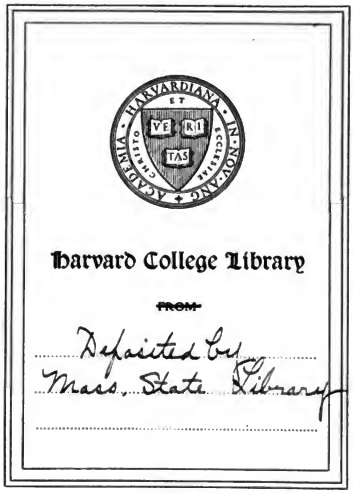
Guerra per la successione di Spagna

Ottokar Machalicky

Ams 2254.1.8.6



Harvard College Library

~~FROM~~

Deposited by
Mass. State Library

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CAMPAGNE

DEL

PRINCIPE EUGENIO

DI SAVOIA

VOLUME XV

(VI della Serie II)

CAMPAGNE

DEL

PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA

OPERA PUBBLICATA DALLA DIVISIONE STORICA MILITARE

DELL'I. E R. ARCHIVIO DI GUERRA AUSTRO-UNGARICO

fatta tradurre e stampare

da

Sua Maestà UMBERTO I Re d'Italia

Digitized by Google

CAMPAGNE

DEL

PRINCIPE EUGENIO

DI SAVOIA

OPERA PUBBLICATA

DALLA

DIVISIONE STORICA MILITARE DELL'I. E R. ARCHIVIO DI GUERRA

in base a documenti officiali e ad altre fonti autentiche

VOLUME XV

(VI della Serie II)

con due carte

VIENNA 1892

EDIZIONE DELL'I. E R. STATO MAGGIORE GENERALE

TORINO 1900

Digitized by Google

0

GUERRA

PER LA

SUCCESSIONE DI SPAGNA

CAMPAGNA DEL 1713

REDAZIONE

DI

OTTOCARO MACHALICKY

i. e r. Maggiore di Stato Maggiore

VIENNA 1892

EDIZIONE DELL'I. E R. STATO MAGGIORE GENERALE

TORINO 1900

e.

Digitized by Google

STATE LIBRARY OF MASSACHUSETTS
MAY 15 1917
CANCELED
BY

MASSACHUSETTS
1902
STATE HOUSE, BOSTON.

Aus 2254.1.8.6

HARVARD COLLEGE LIBRARY
JUL 1 1918
DEPOSITED BY
MASS. STATE LIBRARY

Tipografia ROUX e VIARENGO - Torino

Digitized by Google

Indice

Introduzione.

Pagina

Negoziati di pace a Utrecht 3
Pace di Utrecht 23

Situazione militare e politica 30

In Germania.

Apparecchi dell'Imperatore 47

Adunata delle truppe germaniche sull'Alto Reno. — Sgombro dei Paesi Bassi. — Partenza di truppe noleggiate dall'Italia 64

Negoziati per accrescere l'Armata dell'Impero 72

Apparecchi della Francia 94

Disegno strategico del Principe Eugenio 99

Disposizioni per la difesa del Reno 106

Disegno strategico dei Francesi 114
Radunata delle due Armate francesi 117

Marcia di fianco dell'Armata francese del Reno e investimento di Landau 121

Assedio di Landau da parte dei Francesi 128

Le due Armate campali, germanica e francese, durante l'assedio di Landau 154
Dopo la caduta di Landau 172

Digitized by Google

Pagina

Rottura della Linea dello Schwarzwald da parte dei Francesi 184

Assedio di Friburgo 201

Durante lo assedio di Friburgo e sino al termine della campagna 241

Quartieri d'inverno 249

In Ispagna 261

Negoziati per lo sgombero 268

Partenza delle truppe imperiali 285

Fine della lotta in Catalogna 294

In Italia 303

La pace 315

Preliminari delle Conferenze di Rastatt 324

Conferenze di Rastatt 336

Nuovi apparecchi 354

Conclusione della pace 359

Pace di Baden 370

Schizzi biografici.

Penterriedter, Barone, pag. 331, nota 2. — Orsini, Principessa, pag. 345, nota 2. — Vaubonne, Generale di cavalleria, pag. 381, nota 3.

Digitized by Google

Appendice.

Pagina

1. Dislocazione delle Truppe imperiali al principio dell'anno 1713 . . 391
2. Truppe francesi sul Reno nell'anno 1713 395
3. Sentiment de quelle manière on croit que les armées pourraient être formées en Italie, Empire et aux Pais-Bas, l'année 1713, en cas que la guerre continue 398
4. Tabella dell'Armata imperiale e dell'Impero sull'Alto Reno pro anno 1713, item ciò che è detachirt altrove e nelle guarnigioni . . . 401
5. Capitolazione di Landau conchiusa il 20 agosto 1713 404
6. Contributi in denaro intimati il 27 settembre 1713 per ordine del Maresciallo de Villars dall'Intendente-Generale francese de la Houssaye . 405
7. Capitulation des châteaux de Fribourg 406
8. Capitulation faite pour la reddition du château de Kirn, accordée par Mr. de Kleinholz, chevalier de l'ordre militaire de St. Louis, Maréchal de camp de dragons, commandant le corps des troupes devant cette place, à Mr. le Baron de Sachsen, commandant du château 409
9. Declaration pour l'échange des prisonniers de guerre, etc. 410
10. Ordre de bataille delle truppe di Carlo VI stanziate in Catalogna alla fine di maggio 1713 411
11. Ordre de bataille dell'Armata di Filippe V 412
12. Dispositions que Mr. le Maréchal Comte de Starhemberg et Mr. l'Amiral Jennings ont concertées pour le transport des troupes 413
13. Convenzione per l'esecuzione del trattato conchiuso a Utrecht il 14 marzo 1713 414
14. Plenipotentia del Maresciallo Duca de Villars 416
15. Plenipotentia pro Principe Engenio ad tractandam et concludendam pacem cum Mareschallo de Villars 417

Trattati di pace.

16. **Pace di Utrecht.**

Trattato di pace concluso in Utrecht, tra la Francia e l'Inghilterra l'11 aprile 1713 421

Trattato di pace concluso in Utrecht, tra la Francia e la Prussia lo 11 aprile 1713 429

Trattato di pace tra la Francia e gli Stati Generali, concluso in Utrecht lo 11 aprile 1713 435

Digitized by Google

Pagina

17. **Pace di Rastatt.**

Trattato di pace tra l'Imperatore e la Francia concluso in Rastatt li 6 marzo 1714 453

18. **Pace di Baden.**

Trattato di pace tra il Romano Impero e la Francia concluso a Baden li 7 settembre 1714 471

Documentario 491

Digitized by Google

Corrispondenza militare del Principe Eugenio di Savoia, 1713 e 1714.

(Supplemento).

Pagina

1. Al Consigliere della Camera aulica Harrucker (Brusselles). Vienna, 5 gennaio 1713 5
2. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 25 gennaio 1713 6
3. (Abbozzo). Al Brigadiere olandese Cronstrom (Huy). Vienna, 28 gennaio 1713 6
4. Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 1° febbraio 1713 . . . 7
5. Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Vienna, 1° febbraio 1713 7
6. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 15 febbraio 1713 8
7. Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Vienna, 20 febbraio 1713 . . 8
8. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 22 febbraio 1713 9
9. Al Luogoten.-Generale olandese Dopff (Brusselles). Vienna, 22 febbraio 1713 9
10. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels. Vienna, 8 marzo 1713 10
11. (Abbozzo). Al regio Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Vienna, 11 marzo 1713 11
12. Al Margravio di Anspach. Vienna, 12 marzo 1713 11
13. Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Utrecht). Vienna, 15 marzo 1713 12
14. Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 22 marzo 1713 14
15. (Abbozzo). Al Luogot.-Generale olandese Dopff (all'Aja). Vienna, 25 marzo 1713 14
16. Al Consigliere aulico Jacob (Würzburg). Vienna, 25 marzo 1713 . . 15
17. (Abbozzo). Al Legato Barone von Heems (all'Aja). Vienna, 29 marzo 1713 15
18. Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 1° aprile 1713 16
19. Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Vienna, 19 aprile 1713 . . . 16
20. Al Luogot.-Colonnello Ernesto Antonio Petrasch (?). Vienna, 26 aprile 1713 17

Digitized by Google

Pagina

21. (Abbozzo). Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg (Landau). Vienna, 3 maggio 1713 17
22. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (?). Vienna, 3 maggio 1713 . . . 17
23. (Abbozzo). Al Legato Barone Heems (all'Aja). Vienna, 3 maggio 1713 . 18
24 Al G. d. C. Conte Fels (?). Mühlburg, 24 maggio 1713 18
25. Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 24 maggio 1713 18
26. All'Imperatore. Mühlburg, 26 maggio 1713 19
27. Agli Elettori del Palatinato e di Annover. Mühlburg, 26 maggio 1713 . 22
28. Ai Circoli di Svevia, Franconia ed Alto Reno. Mühlburg, 26 maggio 1713 23
29. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 26 maggio 1713 . 25
30. Allo i. Legato Barone von Kirchner (Francoforte). Mühlburg, 26 maggio 1713 26
31. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 26 maggio 1713 27
32. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne. Mühlburg, 27 maggio 1713 . . 27
33. Al Principe di Nassau-Dillenburg. Mühlburg, 27 maggio 1713 . . . 29
34. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 28 maggio 1713 30
35. All'i. Legato Conte Fürstenberg (Ratisbona). Mühlburg, 28 maggio 1713 30
36. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 28 maggio 1713 31
37. Al Vescovo di Spira. Mühlburg, 28 maggio 1713 31
38. Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 29 maggio 1713 32
39. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 29 maggio 1713 33
40. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Armata dell'Impero). Mühlburg, 29 maggio 1713 33
41. Al G. d. C. Marchese Visconti (Milano). Mühlburg, 29 maggio 1713 . 34
42. Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 29 maggio 1713 34
43. Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 29 maggio 1713 . 35
44. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 29 maggio 1713 . 36
45. All'Imperatore. Mühlburg, 30 maggio 1713 36
46. All'Elettore di Annover. Mühlburg, 31 maggio 1713. 39
47. All'i. Legato Conte Trauttmansdorff (Waldshut). Mühlburg, 1° giugno 1713 40
48. All'Imperatore. Mühlburg, 2 giugno 1713 40
49. Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 2 (?) giugno 1713 42
50. Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg. Mühlburg, 2 giugno 1713 43
51. Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 2 giugno 1713 . 43
52. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 2 giugno 1713 . 44
53 Allo i. Legato Barone von Kirchner (Francoforte). Mühlburg, 2 giugno 1713 44
54. Allo i. Legato Barone von Kirchner (Francoforte). Mühlburg, 2 giugno 1713 45

Digitized by Google

Pagina

55. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 2 giugno 1713 46
56. All'Imperatore. Mühlburg, 5 giugno 1713 46
57. All'Imperatore. Mühlburg, 5 giugno 1713 48
58. All'Elettore palatino (Düsseldorff?). Mühlburg, 5 giugno 1713 . . . 48
59. Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 5 giugno 1713 49
60. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 5 giugno 1713 49
61. Al Circolo di Franconia. Mühlburg, 5 giugno 1713 50
62. Al Luogot.-Generale trevirino von der Horst (Coblenza). Mühlburg, 5 giugno 1713 50
63. Al MG. de Wendt (Costanza). Mühlburg, 5 giugno 1713 51
64. Al FZM. magontino Barone von der Leyen (Magonza). Mühlburg, 8 giugno 1713 51
65. Al Governo palatinale di Heidelberg. Mühlburg, 8 giugno 1713 . . 52
66. All'Imperatore. Mühlburg, 8 giugno 1713 52
67. All'Imperatore. Mühlburg, 9 giugno 1713 54
68. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 9 giugno 1713 56
69. Al G. d. C. Marchese de Vanbonne (Schwarzwald). Mühlburg, 9 giugno 1713 56
70. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 9 giugno 1713 . 57
71. Allo i. Legato Conte Schönhorn (Berlino). Mühlburg, 9 giugno 1713 . 57
72. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 9 giugno 1713 . 58
73. All'Imperatore. Mühlburg, 11 giugno 1713 59
74. Al Langravio di Assia-Cassel. Mühlburg, 11 giugno 1713. 59
75. Al MG. de Wendt (Costanza). Mühlburg, 11 giugno 1713 60
76. (Abbozzo). Al Commissario Generale di guerra FZM. Conte Thürheim (Vienna). Mühlburg, 12 giugno 1713 61
77. (Abbozzo). Al Feldmaresciallo Conte Daun (Napoli). Mühlburg, 12 giugno 1713 61
78. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Filisburgo). Mühlburg, 12 giugno 1713 62
79. (Abbozzo). Al Capo supremo dell'Artiglieria da campagna MG. Conte Berzetti. Mühlburg, 12 giugno 1713 62
80. All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 62
81. All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 63
82. All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 64
83. All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 65
84. Al Presidente della Camera aulica Gundacker Conte Starhemberg (Vienna). Mühlburg, 13 giugno 1713 66
85. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 13 giugno 1713 66
86. Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 13 giugno 1713 67
87. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 13 giugno 1713 . 68
88. Allo i. Legato Barone Kirchner (Cassel). Mühlburg, 13 giugno 1713 . 69

Digitized by Google

Pagina

89. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 14 giugno 1713 69
90. All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 69
91. All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 70
92. All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 71
93. All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 72
94. Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen, presso Filisburgo). Mühlburg, 16 giugno 1713 74
95. Allo i. Legato Conte Schönborn (Amburgo). Mühlburg, 16 giugno 1713 75
96. Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Mühlburg, 16 giugno 1713 75
97. Al Langravio di Assia-Cassel. Mühlburg, 18 giugno 1713 76
98. Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen, presso Filisburgo). Mühlburg, 18 giugno 1713 76
99. Alla città di Francoforte. Mühlburg, 18 giugno 1713 77
100. All'Imperatore. Mühlburg, 19 giugno 1713 77
101. All'Imperatore. Mühlburg, 19 giugno 1713 78
102. All'Imperatore. Mühlburg, 19 giugno 1713 79
103. Al Re di Prussia. Mühlburg, 19 giugno 1713 80
104. Al FZM. Conte Bagni (Monaco di Baviera). Mühlburg, 19 giugno 1713 . 81
105. Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen, presso Filisburgo). Mühlburg, 19 giugno 1713 82
106. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 19 giugno 1713 . 83
107. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo in Brisgovia). Mühlburg, 19 giugno 1713 83
108. All'Imperatore. Mühlburg, 23 giugno 1713 84
109. All'Imperatore. Mühlburg, 23 giugno 1713 85
110. Al Re di Prussia. Mühlburg, 23 giugno 1713 86
111. Al Vice-Cancelliere dell'Impero (Magonza). Mühlburg, 23 giugno 1713 . 86
112. All'i. Legato Conte Fürstenberg (Cassel?). Mühlburg, 23 giugno 1713 . 87
113. All'Imperatore. Mühlburg, 24 giugno 1713 87
114. Al Langravio di Assia-Cassel. Mühlburg, 24 giugno 1713 88
115. All'Imperatore. Mühlburg, 26 giugno 1713 89
116. All'Imperatore. Mühlburg, 26 giugno 1713 89
117. All'Imperatore. Mühlburg, 26 giugno 1713 90
118. Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 26 giugno 1713 91
119. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 26 giugno 1713 92
120. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 26 giugno 1713 92
121. All'Imperatore. Mühlburg, 30 giugno 1713 93
122. All'Imperatore. Mühlburg, 30 giugno 1713 94
123. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 30 giugno 1713 94
124. (Abbozzo). Al LM. Conte Martigny (Gernsheim). Mühlburg, 30 giugno 1713 95

Digitized by Google

Pagina

125. (Abbozzo). Al Legato Conte Trauttmansdorff (Waldshut). Mühlburg, 30 giugno 1713 95
126. Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 30 giugno 1713 96
127. Agli Stati della Brisgovia. Mühlburg, 30 giugno 1713 96
128. All'Imperatore. Mühlburg, 3 luglio 1713 97
129. All'Imperatore. Mühlburg, 3 luglio 1713 97
130. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 3 luglio 1713 99
131. (Abbozzo). Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 3 luglio 1713 . 100
132. Al FM. Principe Carlo di Pfalz-Neuburg. Mühlburg, 3 luglio 1713 . 100
133. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 3 luglio 1713 101
134. Al FZM. magontino Barone von der Leyen (Magonza). Mühlburg, 3 luglio 1713 101
135. Ai Colonnelli Conte Czernin e Acton (in marcia). Mühlburg, 3 luglio 1713 102
136. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 8 luglio 1713 102
137. Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 3 luglio 1713 . 102
138. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 3 luglio 1713 . 103
139. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 3 luglio 1713 103
140. (Abbozzo). All'Elettore di Treviri (Düsseldorff). Mühlburg, 6 luglio 1713 104
141. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 6 luglio 1713 104
142. Al G. d. C. Conte Vehlen (Mannheim). Mühlburg, 6 luglio 1713 . . 104
143. All'Imperatore. Mühlburg, 7 luglio 1713 105
144. All'Imperatore. Mühlburg, 7 luglio 1713 106
145. All'Imperatore. Mühlburg, 7 luglio 1713 107
146. Al Re di Prussia. Mühlburg, 7 luglio 1713 108
147. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 7 luglio 1713 109
148. Al Presidente della Camera aulica. Mühlburg, 7 luglio 1713 109
149. Al Circolo svevo. Mühlburg, 7 luglio 1713 110
150. Al Vescovo di Leitmeritz. Mühlburg, 7 luglio 1713 110
151. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 7 luglio 1713 110
152. Al Regio Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 7 luglio 1713. 111
153. All'Imperatore. Mühlburg, 10 luglio 1713 112
154. All'Imperatore. Mühlburg, 10 luglio 1713 112
155. Al Re di Prussia. Mühlburg, 10 luglio 1713 113
156. Al Conte Federico Schönborn, Vice-Cancelliere dell'Impero (Vienna). Mühlburg, 10 luglio 1713 113
157. All'i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 10 luglio 1713 . 115
158. Al LM. Zumjungen (Italia). Mühlburg, 10 luglio 1713 115
159. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 10 luglio 1713 116

Digitized by Google

Pagina

160. All'Imperatore. Mühlburg, 12 luglio 1713 116
161. Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen presso Friburgo). Mühlburg, 12 luglio 1713 117
162. All'Imperatore. Mühlburg, 14 luglio 1713 118
163. All'Imperatore. Mühlburg, 14 luglio 1713 119
164. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 14 luglio 1713 122
165. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 14 luglio 1713 . 122
166. All'Imperatore. Mühlburg, 17 luglio 1713 123
167. All'Imperatore. Mühlburg, 17 luglio 1713 124
168. Al Duca di Württemberg e al Margravio di Bayreuth. Mühlburg, 17 luglio 1713 125
169. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 17 luglio 1713 125
170. Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 17 luglio 1713 126
171. (Abbozzo). Al FZM. magontino von der Leyen (Magonza). Mühlburg, 17 luglio 1713 127
172. (Abbozzo). Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Mühlburg, 17 luglio 1713 127
173. All'Imperatore. Darmstadt, 21 luglio 1713 128
174. All'Imperatore. Darmstadt, 21 luglio 1713 128
175. All'Imperatore. Darmstadt, 21 luglio 1713 129
176. All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 21 luglio 1713 129
177. Al Circolo di Franconia. Darmstadt, 21 luglio 1713 130
178. All'Imperatore. Mühlburg, 21 luglio 1713 130
179. Al LM. Barone Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 24 luglio 1713 . . . 130
180. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 24 luglio 1713 131
181. Al G. d. C. annoverese Barone von Bülow. Mühlburg, 25 luglio 1713 . 132
182. All'Imperatore. Mühlburg, 28 luglio 1713 132
183. All'Imperatore. Mühlburg, 28 luglio 1713 133
184. All'Imperatore. Mühlburg, 28 luglio 1713 134
185. All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 28 luglio 1713 134
186. All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 28 luglio 1713 134
187. Al r. Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 28 luglio 1713 . 135
188. All'Imperatore. Mühlburg, 29 luglio 1713 136
189. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 29 luglio 1713 138
190. Al Cancelliere aulico austriaco Conte Sinzendorff (Vienna). Mühlburg, 29 luglio 1713 139
191. Al G. d. C. Marchese Visconti (Milano). Mühlburg, 29 luglio 1713 . 140
192. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 29 luglio 1713 141
193. All'Imperatore. Mühlburg, 31 luglio 1713 142

Digitized by Google

Pagina

194. All'Imperatore. Mühlburg, 31 luglio 1713 142
195. (Abbozzo). Al Vescovo di Leitmeritz (Colonia). Mühlburg, 31 luglio 1713 143
196. Al r. Generale-Maggiore prussiano Du Troussel. Mühlburg, 31 luglio 1713 143
197. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 3 agosto 1713 144
198. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 3 agosto 1713 . 145
199. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 3 agosto 1713 146
200. Allo Impresario di provianda (Proviant-Admodiator) von Mohrenfeld (all'Armata). Mühlburg, 3 agosto 1713 146
201. All'Imperatore. Mühlburg, 4 agosto 1713 147
202. All'Imperatore. Mühlburg, 4 agosto 1713 148
203. All'Imperatore. Mühlburg, 4 agosto 1713 148
204. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 4 agosto 1713 149
205. Al Langravio di Assia-Darmstadt. Mühlburg, 4 agosto 1713 . . . 150
206. Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 4 agosto 1713 150
207. Allo i. Legato Barone Heems (all'Aja). Mühlburg, 4 agosto 1713 . . 150
208. Al G. d. C. annoverese Barone von Bülow (all'Armata). Mühlburg, 4 agosto 1713 151
209. All'Imperatore. Mühlburg, 7 agosto 1713 151
210. All'Imperatore. Mühlburg, 7 agosto 1713 152
211. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 7 agosto 1713 153
212. Al Governo dell'Austria esterna (Vorderösterreich) in Friburgo. Mühlburg, 7 agosto 1713 154
213. Al FZM. Princ. Carlo Alessandro di Württemberg (Landau). Mühlburg, 9 agosto 1713 154
214. All'Imperatore. Mühlburg, 11 agosto 1713 155
215. All'Imperatore. Mühlburg, 11 agosto 1713 155
216. All'Imperatore. Mühlburg, 11 agosto 1713 157
217. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 11 agosto 1713 157
218. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald) Mühlburg, 11 agosto 1713 157
219. (Abbozzo). Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B). Mühlburg, 11 agosto 1713 158
220. Al LM. Conte Königsegg (?). Mühlburg, 11 agosto 1713 159
221. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 11 agosto 1713 159
222. Al Vescovo di Leitmeritz (Colonia). Mühlburg, 11 agosto 1713 . . 160
223. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 12 agosto 1713 160
224. All'Imperatore. Mühlburg, 14 agosto 1713 161
225. All'Imperatore. Mühlburg, 14 agosto 1713 162
226. All'Imperatore. Mühlburg, 14 agosto 1713 163

Digitized by Google

Pagina

227. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 14 agosto 1713 163
228. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte von Fels (Oberhausen, presso Filisburgo). Mühlburg, 14 agosto 1713 164
229. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 14 agosto 1713 164
230. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 14 agosto 1713 165
231. Al Generale-Maggiore prussiano Du Troussel (?). Mühlburg, 14 agosto 1713 165
232. Al LM. Conte Harrsch (strada di Reutte). Mühlburg, 16 agosto 1713 . 165
233. All'Imperatore. Mühlburg, 18 agosto 1713 166
234. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 18 agosto 1713 167
235. Al Marchese di Tarazena, Governatore della Cittadella di Anversa. Mühlburg, 18 agosto 1713 167
236. All'Imperatore. Mühlburg, 19 agosto 1713 167
237. All'Imperatore. Mühlburg, 21 agosto 1713 170
238. All'Imperatore. Mühlburg, 21 agosto 1713 171
239. All'Elettore Palatino (Düsseldorff). Mühlburg, 21 agosto 1713 . . . 172
240. (Abbozzo) Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 21 agosto 1713 172
241. (Abbozzo). Al MG. Barone Beckers (Essegg, Ungheria). Mühlburg, 21 agosto 1713 173
242. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 22 agosto 1713 173
243. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 22 agosto 1713 . 174
244. Al LM. vurzburghese Barone von Fechenbach (all'Armata). Mühlburg, 22 agosto 1713 175
245. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 23 agosto 1713 175
246. Al Generale-Maggiore prussiano Du Troussel (?). Mühlburg, 23 agosto 1713 176
247. (Abbozzo). Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 24 agosto 1713 176
248. All'Imperatore. Mühlburg, 25 agosto 1713 177
249. All'Imperatore. Mühlburg, 25 agosto 1713 178
250. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 25 agosto 1713 179
251. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 25 agosto 1713 180
252. (Abbozzo). Al Vice-Cancelliere dell'Impero Conte Schönborn (Vienna). Mühlburg, 25 agosto 1713 180
253. Al Presidente della Camera aulica. Mühlburg, 25 agosto 1713 . . . 181
254. (Abbozzo). All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 25 agosto 1713 182
255. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte von Vehlen (presso Magonza). Mühlburg, 26 agosto 1713 182

Digitized by Google

Pagina

256. Al G. d. C. Conte von Fels (Oberhausen presso Friburgo). Mühlburg, 27 agosto 1713 183
257. All'Imperatore. Mühlburg, 23 (28?) agosto 1713 183
258. Al Presidente della Camera aulica. Mühlburg, 28 agosto 1713 . . . 184
259. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 29 agosto 1713 184
260. Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Mühlburg, 31 agosto 1713 . . . 185
261. (Abbozzo). Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 31 agosto 1713 185
262. All'Imperatore. Mühlburg, 1° settembre 1713 186
263. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 1° settembre 1713 187
264. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 1° settembre 1713 188
265. Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Mühlburg, 3 settembre 1713 . . 190
266. Ai G. d. C. Conti Fels e Vehlen (al Reno). Mühlburg, 3 settembre 1713 190
267. Al Maresciallo Duca di Villars. Mühlburg, 3 settembre 1713 191
268. All'Imperatore. Mühlburg, 4 settembre 1713 192
269. All'Imperatore, Mühlburg, 4 settembre 1713 192
270. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 4 settembre 1713 193
271. (Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen presso Filisburgo). Mühlburg, 4 settembre 1713 193
272. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 4 settembre 1713 194
273. All'Imperatore. Mühlburg, 5 settembre 1713 194
274. (Abbozzo). Al LM. Barone von Fechenbach. Mühlburg, 7 settembre 1713 . 196
275. All'Imperatore. Mühlburg, 8 settembre 1713 196
276. All'Imperatore. Mühlburg, 8 settembre 1713 197
277. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 8 settembre 1713 198
278. (Abbozzo). Al regio Generale-Maggiore prussiano Du Troussel. Mühlburg, 8 settembre 1713 199
279. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 8 settembre 1713 199
280. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Trauttmansdorff (Svizzera). Mühlburg, 8 settembre 1713 200
281. (Abbozzo). Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Mühlburg, 9 settembre 1713 200
282. All'Imperatore. Mühlburg, 11 settembre 1713 200
283. All'Imperatore. Mühlburg, 11 settembre 1713 201
284. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 11 settembre 1713 202
285. Al Margravio di Baden-Durlach. Mühlburg, 12 settembre 1713 . . . 202

Digitized by Google

Pagina

286. Al Cavalierato svevo. Mühlburg, 12 settembre 1713 203
287. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 13 settembre 1713 203
288. Al G. d. C. Conte Vehlen (presso Magonza). Mühlburg, 13 settembre 1713 204
289. All'Imperatore. Mühlburg, 15 settembre 1713 204
290. All'Imperatore. Mühlburg, 15 settembre 1713 206
291. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona o Augusta). Mühlburg, 15 settembre 1713 207
292. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 15 settem. 1713 . 207
293. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 15 settembre 1713. 208
294. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 16 settembre 1713. 209
295. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 16 settembre 1713 211
296. All'Imperatore. Mühlburg, 18 settembre 1713 213
297. All'Imperatore. Mühlburg, 18 settembre 1713 214
298. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 18 settembre 1713 214
299. Al Presidente della Camera aulica. Mühlburg, 18 settembre 1713 . . 215
300. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 18 settembre 1713 216
301. (Abbozzo). Al FZM. von Bürkli (Costanza). Mühlburg, 18 settembre 1713 . 216
302. (Abbozzo). All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 18 settembre 1713 216
303. Al Maresciallo francese Duca de Villars. Mühlburg, 18 settembre 1713 . 217
304. Al Banchiere von Rost (Francoforte). Mühlburg, 19 settembre 1713 . 217
305. Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Mühlburg, 20 settembre 1713 218
306. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 21 settembre 1713. 218
307. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 21 settembre 1713 219
308. All'Imperatore. Mühlburg, 22 settembre 1713 220
309. All'Imperatore. Mühlburg, 22 settembre 1713 220
310. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 22 settembre 1713. 221
311. Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 22 settembre 1713 222
312. Ai Governi di Baden-Baden e Baden-Durlach. Mühlburg, 22 settembre 1713. 223
313. Al Cancelliere della Camera aulica Harrucker (all'Armata). Mühlburg, 22 settembre 1713 223
314. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 23 settembre 1713. 223
315. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 25 settembre 1713. 224

Digitized by Google

Pagina

316. All'Imperatore. Mühlburg, 25 settembre 1713 224
317. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 25 settembre 1713 225
318. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 27 settembre 1713 226
319. All'Imperatore. Mühlburg, 29 settembre 1713 226
320. All'Imperatore. Mühlburg, 29 settembre 1713 228
321. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 29 settembre 1713 230
322. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese Visconti (Milano). Mühlburg, 29 settembre 1713 231
323. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 29 settembre 1713 232
324. Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Vienna). Mühlburg, 29 settembre 1713 233
325. All'Imperatore. Mühlburg, 30 settembre 1713 233
326. All'Imperatore. Mühlburg, 30 settembre 1713 234
327. All'Imperatore. Mühlburg, 30 settembre 1713 234
328. (Abbozzo). Al LM. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 30 settembre 1713 236
329. All'Imperatore. Mühlburg, 1° ottobre 1713 236
330. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 1° ottobre 1713 237
331. Al Maresciallo francese de Bezons (all'Armata del Reno). Mühlburg, 1° ottobre 1713 238
332. All'Imperatore. Mühlburg, 2 ottobre 1713 238
333. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 2 ottobre 1713 239
334. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 2 ottobre 1713 239
335. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 2 ottobre 1713 240
336. (Abbozzo). Al Generale-Maggiore prussiano Du Troussel (all'Armata). Mühlburg, 2 ottobre 1713 240
337. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 2 ottobre 1713 240
338. Al Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 2 ottobre 1713 . 241
339. All'Imperatore. Mühlburg, 3 ottobre 1713 241
340. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 4 ottobre 1713 242
341. Allo i. Legato Conte Trauttmansdorff (Svizzera). Mühlburg, 5 ottobre 1713 242
342. All'Imperatore. Mühlburg, 6 ottobre 1713 243
343. All'Imperatore. Mühlburg, 6 ottobre 1713 243
344. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 6 ottobre 1713 244
345. (Abbozzo). Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg) e al Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 6 ottobre 1713 244

Digitized by Google

Pagina

346. (Abbozzo). Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 6 ottobre 1713 245
347. Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 6 ottobre 1713 245
348. (Abbozzo). Al Consigliere aulico di guerra von Oettl (Vienna). Mühlburg, 6 ottobre 1713 245
349. All'Imperatore. Rottweil, 9 ottobre 1713 246
350. Al Consiglio aulico di guerra Rottweil, 9 ottobre 1713 246
351. Al Maresciallo francese Duca de Villars (Armata del Reno). Rottweil, 9 ottobre 1713 247
352. All'Imperatore. Rottweil, 13 ottobre 1713 247
353. All'Imperatore. Gelxingen, 16 ottobre 1713 248
354. All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 17 ottobre 1713 248
355. All'Imperatore. Mühlburg, 20 ottobre 1713 249
356. (Abbozzo). Al Consigliere aulico di guerra Campmiller (Vienna). Mühlburg, 20 ottobre 1713 249
357. (Abbozzo). Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg) Mühlburg, 20 ottobre 1713 250
358. All'Elettore di Treviri (Coblenza). Mühlburg, 21 ottobre 1713 . . . 251
359. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 21 ottobre 1713 . 251
360. All'Imperatore. Mühlburg, 22 ottobre 1713 252
361. Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 23 ottobre 1713 252
362. Al FM. Principe von Pfalz-Neuburg, Presidente del Circolo di Svevia. Mühlburg, 23 ottobre 1713 253
363. Al FZM. von Bürkli (Città silvestri). Mühlburg, 23 attobre 1713 . . 253
364. Al LM. Barone von Erlach (Aarwangen Svizzera). Mühlburg, 23 ottobre 1713 254
365. (Abbozzo). Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 23 ottobre 1713 254
366. (Abbozzo). Al Quartiermastro generale Colonnello Elster (Rottweil). Mühlburg, 23 ottobre 1713 255
367. (Abbozzo). Allo i. Segretario di legazione Schmidt (Kopenhagen). Mühlburg, 23 ottobre 1713 255
368. Al Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 23 ottobre 1713 . 255
369. All'Imperatore. Mühlburg, 24 ottobre 1713 256
370. All'Imperatore. Mühlburg, 24 ottobre 1713 257
371. All'Imperatore. Mühlburg, 25 ottobre 1713 257
372. All'Imperatore. Mühlburg, 25 ottobre 1713 258
373. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 25 ottobre 1713 259
374. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 25 ottobre 1713 260
375. All'Imperatore. Schwetzingen, 27 ottobre 1713 261
376. All'Imperatore. Schwetzingen, 27 ottobre 1713 262
377. All'Imperatore. Schwetzingen, 27 ottobre 1713 262

Digitized by Google

Pagina

378. All'Imperatore. Schwetzingen, 30 ottobre 1713 263
379. Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 2 novembre 1713 264
380. Al Banchiere von Rost (Francoforte). Mühlburg, 2 novembre 1713 . 264
381. All'Imperatore. Mühlburg, 3 novembre 1713 265
382. All'Imperatore. Mühlburg, 3 novembre 1713 265
383. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 3 novembre 1713 266
384. Allo i. Legato von Heems (all'Aja). Mühlburg, 3 novembre 1713 . . 266
385. Al Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 3 novembre 1713 . 266
386. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 4 novembre 1713 267
387. Agli Elettori di Magonza e di Treviri. Mühlburg, 4 novembre 1713 . 267
388. Al Governo di Baden-Baden. Mühlburg, 4 novembre 1713 267
389. All'Imperatore. Ludwigsburg, 6 novembre 1713 268
390. All'Imperatore. Ludwigsburg, 6 novembre 1713 269
391. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Ludwigsburg, 4 novembre 1713 . 269
392. Al Consigliere della Camera aulica Harrucker (all'Armata). Mühlburg, 10 novembre 1713 272
393. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Ludwigsburg, 10 nov. 1713 . 272
394. All'Imperatore. Ludwigsburg, 11 novembre 1713 273
395. All'Imperatore. Ludwigsburg, 11 novembre 1713 274
396. Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Ladwigsburg, 14 nov. 1713 . 274
397. All'Imperatore. Ludwigsburg, 15 novembre 1713 275
398. All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 276
399. All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 277
400. All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 277
401. All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 278
402. All'Imperatore. Mühlburg, 20 novembre 1713 278
403. All'Imperatore. Mühlburg, 20 novembre 1713 280
404. All'Imperatore. Mühlburg, 20 novembre 1713 280
405. Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 20 novembre 1713. . . . 281
406. All'Elettore di Treviri. Mühlburg, 21 novembre 1713 281
407. Al Banchiere von Rost (Francoforte). Mühlburg, 21 novembre 1713 . 281
408. Al Principe di Nassau-Dillenburg. Mühlburg, 23 novembre 1713 . . 282
409. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 23 novembre 1713 282
410. All'Imperatore. Mühlburg, 24 novembre 1713 282
411. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 24 novembre 1713 284
412. Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 24 novembre 1713 285
413. Al Conte von Königsegg (Colonia). Mühlburg, 24 novembre 1713 . . 285
414. All'Imperatore. Rastatt, 27 novembre 1713 286
415. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 27 novembre 1713. 286
416. Al Generale Maggiore prussiano Du Troussel. Rastatt, 20 nov. 1713 . 287

Digitized by Google

Pagina

417. All'Imperatore. Rastatt, 1° dicembre 1713 288
418. All'Imperatore. Rastatt, 1° dicembre 1713 288
419. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 1° dicembre 1713 289
420. Al Commissario generale di guerra. Rastatt, 1° novembre 1713 . . . 291
421. (Abbozzo). Al Legato annoverese Generale-Maggiore Barone Bothmer (all'Armata). Rastatt, 1° dicembre 1713 291
422. (Abbozzo). All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 2 dicembre 1713 291
423. Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Rastatt, 4 dicembre 1713 . . 292
424. Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Rastatt, 4 dicembre 1713 292
425. Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 4 dicembre 1713 293
426. Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Rastatt, 6 dic. 1713 . 293
427. Al FZM. von Bürkli (Città silvestri). Rastatt, 6 dicembre 1713 . . . 294
428. Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Rastatt, 6 dicembre 1713 . . . 295
429. Al MG. von der Lancken (all'Armata). Rastatt, 6 dicembre 1713 . . 295
430. Al MG. Principe di Holstein (all'Armata). Rastatt, 6 dicembre 1713 . 295
431. Ai reggimenti partenti per il Coloniese e per la Baviera. Rastatt, 6 dicembre 1713 295
432. (Abbozzo). Al MG. prussiano Du Trussel (all'Armata). Rastatt, 6 dicembre 1713 296
433. Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Rastatt, 7 dicembre 1713 . . . 296
434. Al Circolo elettorale renano. Rastatt, 7 dicembre 1713 297
435. Alla Margravia di Baden-Baden. Rastatt, 7 dicembre 1713 297
436. Al MG. Conte von Vehlen (all'Armata). Rastatt, 7 dicembre 1713 . 297
437. Al FZM. Conte Bagni (Monaco). Rastatt, 7 dicembre 1713 298
438. All'Imperatore. Rastatt, 8 dicembre 1713 298
439. All'Imperatore. Rastatt, 8 dicembre 1713 299
440. All'Imperatore. Rastatt, 8 dicembre 1713 299
441. Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg, ecc. (all'Armata). Rastatt, 8 dicembre 1713 300
442. Al Battaglione trevirino Bevern. Rastatt, 8 dicembre 1713 300
443. Al regio Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Rastatt, 8 dic. 1713 . 300
444. Ai Comandanti dei contingenti destinati al Postamento mediano. Rastatt, 9 dicembre 1713 301
445. All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 301
446. All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 302
447. All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 302
448. All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 303
449. Al Cancelliere aulico boemo Conte Schlik (Vienna). Rastatt, 11 dicembre 1713 303
450. Al Commissario di guerra Generale (Vienna). Rastatt, 11 dic. 1713 . 303
451. Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Rastatt, 13 dicembre 1713 . . 304

Digitized by Google

Pagina

452. Al MG. vesfaliano von Nagel (all'Armata). Rastatt, 14 dicembre 1713 . 304
453. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 15 dicembre 1713 304
454. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 15 dicembre 1713 305
455. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Trauttmansdorff (Svizzera). Rastatt, 15 dicembre 1713 305
456. (Abbozzo). Al Consigliere intimo coloniese Sollemacher (Francoforte?). Rastatt, 15 dicembre 1713 306
457. Al Banchiere Sinzheimer Factor elett. trevirino (?). Rastatt, 16 dic. 1713 . 306
458. All'Imperatore. Rastatt, 18 dicembre 1713 307
459. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 18 dicembre 1713 307
460. Al Conte Stella (Vienna). Rastatt, 18 dicembre 1713 308
461. Al G. d. C. Conte von Vehlen (Colonia, Coblenza?). Rastatt, 18 dicembre 1713 308
462. Al FZM. magontino von der Leyen (Magonza). Rastatt, 20 dic. 1713 . 309
463. Al Luogotenente Generale annoverese Conte Rantzau (all'Armata). Rastatt, 20 dicembre 1713 309
464. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 23 dicembre 1713 310
465. Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 22 dicem. 1713 . 311
466. Al MG. annoverese Barone von Bothmer (?). Rastatt, 22 dic. 1713 . 312
467. Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Rastatt, 22 dicembre 1713 . 313
468. Al r. Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Rastatt, 22 dicembre 1713 . 313
469. All'Imperatore. Rastatt, 25 dicembre 1713 314
470 All'Imperatore. Rastatt, 25 dicembre 1713 315
471. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 25 dicembre 1713 316
472. Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Rastatt, 25 dic. 1713 . 316
473. Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 29 dicembre 1713 317
474. Ai reggimenti di fanteria stanziati nel Romano Impero. Rastatt, 29 dicembre 1713 317
475. Al Consiglio imperiale del Principato di Liegi. Rastatt, 29 dicembre 1713 . 318
476. Al r. Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Rastatt, 29 dicembre 1713 . 318
477. All'Imperatore. Rastatt, 1° gennaio 1714 318
478. (Abbozzo). Al Duca di Sassonia-Gotha. Rastatt, 1° gennaio 1714 . 319
479. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Rastatt, 1° gennaio 1714 319
480. (Abbozzo). Al Duca di Württemberg. Rastatt, 5 gennaio 1714 . . . 320
481. (Abbozzo). Al LM. Barone von Sickingen (Bottweil). Rastatt, 5 gennaio 1714 320
482. (Abbozzo). Al Vescovo di Leitmeritz (Colonia). Rastatt, 5 gennaio 1714 . 320
483. (Abbozzo). Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Rastatt, 5 gennaio 1714 321
484. (Abbozzo). Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Rastatt, 5 genn. 1714 . 321
485. Ai Comandanti dei reggimenti di fanteria d'Arnaut e Plischau e del battaglione Wachtendonk. Rastatt, 5 gennaio 1714 321

Digitized by Google

Pagina

486. Ai Comandanti dei reggimenti di fanteria Plischau, Wachtendonk, ecc. 5 gennaio 1714 322
487. (Abbozzo). Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Rastatt, 8 genn. 1714 . 322
488. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Rastatt, 8 gennaio 1714 322
489. (Abbozzo). Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Rastatt, 8 gennaio 1714 . 323
490. All'Administration in Baviera (Monaco). Rastatt, 11 gennaio 1714 . 323
491. (Abbozzo). Ai Deputati dei Circoli associati in Francoforte. Rastatt, 11 gennaio 1714 324
492. (Abbozzo). Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Rastatt, 11 gennaio 1714 324
493. (Abbozzo). All'Imperatore. Rastatt, 12 gennaio 1714 325
494. (Abbozzo). Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 12 gennaio 1714 . 325
495. (Abbozzo). Al Governo dell'Austria esterna in Waldshut. Rastatt, 15 gennaio 1714 326
496. All'Elettore di Magonza. Rastatt, 22 gennaio 1714 327
497. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 22 gennaio 1714 327
498. (Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 26 gennaio 1714 327
499. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Villingen). Rastatt, 26 gennaio 1714 328
500. (Abbozzo). Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Rastatt, 26 gennaio 1714 328
501. (Abbozzo). Al r. Luogotenente-Generale spagnuolo Barone Wrangel (Paesi Bassi). Rastatt, 26 gennaio 1714 328
502. (Abbozzo). Al Conte Stella (Vienna). Rastatt, 29 gennaio 1714 . . 329
503. Ai Generali comandanti nell'appostamento. Rastatt, 1° febbraio 1714 . 329
504. (Abbozzo). Al Commissario di guerra generale (Vienna). Rastatt, 2 febbraio 1714 330
505. (Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Villingen). Rastatt, 2 febbraio 1714 330
506. (Abbozzo). Al Circolo dell'Alto Reno. Rastatt, 2 febbraio 1714 . . 331
507. All'Imperatore. Lüdwigsburg, 17 febbraio 1714 331
508. All'Imperatore. Stuttgart, 20 febbraio 1714 331
509. All'Imperatore. Rastatt, 6 marzo 1714 332
Annotazione 334

Digitized by Google

Introduzione

Digitized by Google

Negoziati di pace a Utrecht.

Più volte nel corso della lunga lotta per l'eredità spagnuola Luigi XIV si era veduto costretto a porger la mano ai suoi avversari; ma le dure condizioni, cui avrebbe dovuto sottostare, lo avevano sempre ricondotto alle armi. Il trionfo dei Tories in Inghilterra nel 1712 aveva ora cambiato talmente lo andare delle cose, ch'egli non più chiedeva ma offriva la pace. In Utrecht doveva compiersi la sua vittoria diplomatica.

Mentre l'Olanda manteneva, almeno in apparenza, un contegno aspettante, in Inghilterra gl'intenti della Francia erano favoriti da intrighi di Corte e di Gabinetto, che non potevano più a lungo celarsi sotto la maschera della lealtà. Il Congresso per la pace in Utrecht pareva non avere altro scopo oramai che di disunire le Potenze convenutevi, indebolirle e coll'opera britannica piegarle alla superba volontà borbonica. La Grande Alleanza non era più che un nome vano.

In sostanza, al principio del 1713 le cose erano ridotte a questo punto: che l'Inghilterra, per amore dei suoi propri interessi, patrocinava quelli del già suo nemico; l'Olanda, dopo di avere colle sue paure e titubanze mandato a male l'ultima campagna nei Paesi Bassi, si accingeva a seguire quell'esempio; la Savoia, allettata da nuove promesse, si era nuovamente separata dall'Imperatore; il Portogallo, abbandonato dall'Inghilterra, aveva dovuto concludere un armistizio; la Prussia, adescata anch'essa, era per suo proprio conto in rapporti diretti colla Francia e coll'Inghilterra; e gli altri principali membri dell'Impero si mostravano riluttanti alla continuazione della guerra. Il bisogno della pace era generalmente sentito e vivissimo.

A Vienna le proposte comunicate dal Legato inglese Strafford [1] erano state esaminate in una conferenza segreta (il Principe Eugenio, il Principe Trautson, il Barone Seilern, il Principe Fürstenberg) convo-

(1) Vedi vol. XIV, pag. 55.

Digitized by Google

cata dall'Imperatore nei giorni 23 e 26 dicembre. Dinanzi ad esse i convenuti si trovarono in un grande, penoso imbarazzo. Si trattava di accettare una pace a condizioni addirittura vergognose; rinunciando l'Imperatore al suo buon diritto, l'Impero alla sua sicurezza, per cui avevano fatto tanti sacrifizi; oppure continuare soli, Imperatore ed Impero, la lotta sino agli estremi, col rischio di perdere anche ciò che sino allora avevano gloriosamente difeso. Perchè la soverchianza delle forze sarebbe stata ora dal lato del nemico, e nella migliore ipotesi il risultato della guerra non avrebbe potuto essere di gran rilievo per gli avversari dei Borboni. Diveniva impossibile combatterli da per tutto, come sino allora; bisognava assolutamente abbandonare la Spagna, per evitare una gran catastrofe, contentarsi di toglierne via la Imperatrice e le truppe col concorso delle Potenze marittime. Dalla parte d'Italia, ora che la Savoia si era ritratta, la guerra veniva a cessare. Non rimanevano più accessibili alle armi imperiali e germaniche altri campi che quelli dei Paesi Bassi e del Reno. Ma nei Paesi Bassi non era il caso di arrischiarsi senza la certezza di un poderoso aiuto degli Olandesi, certezza che lo stesso Principe Eugenio non aveva potuto attingere all'Aja. Abbastanza eloquente era la recente esperienza del 1712. In conclusione, continuare la guerra non sarebbe possibile che sul Reno. Ma qui pure le condizioni sarebbero tutt'altro che favorevoli all'Imperatore, perchè, per ragioni geografiche, la Francia potrebbe raccogliere sul Reno le sue truppe dalla Fiandra, dall'Italia e dalla Spagna e irrompere nell'Impero con gran superiorità di forze prima che vi giungessero le truppe imperiali dall'Italia e dalla Catalogna. Dunque necessaria la difensiva, almeno da principio; ma perchè questa fosse efficace troppo mancava delle provvidenze più necessarie, specialmente per quanto concerneva le fortificazioni. Ed anche pel seguito non sarebbe da aspettarsi un notevole miglioramento, su cui poter fondare la speranza in un esito felice della campagna. E come far guerra poderosa, mentre i dominii dell'Imperatore e tanta parte dell'Impero erano esausti, e dubbi i Principi tedeschi? e quale lo effetto di una languida difesa? Per tali considerazioni il voto della Conferenza fu per la pace. Il Principe Eugenio disse ripetutamente che senza il vigoroso concorso della Olanda, la guerra sarebbe priva di speranza; il Principe Trautson consigliò di accettare le proposte inglesi per terminare la rovinosa lotta e prepararsi a difesa contro i Turchi e contro i nuovi pericoli minaccianti da nord [1].

---

(1) Protocolli conferenziali del 23 e 26 dicembre 1712. Archivio di Casa, Corte e Stato, fasc. 121-126. — Arneth: « Prinz Eugen von Savoyen », II.

Digitized by Google

Pur troppo, morto il 12 dicembre 1712 l'uomo più autorevole per Carlo VI, il Cancelliere aulico boemo Conte Giovanni Venceslao Wratislaw, il fido e caldo amico di Eugenio, nessuno più v'era a Corte cui Carlo si adattasse a sacrificare le sue idee. Nonostante le gravi ragioni che si opponevano alla continuazione della guerra, non risulta da alcun documento che Carlo VI, il quale stimava più la dignità di Re cattolico di Spagna [1] che lo splendore della corona imperiale del Romano Impero, si fosse già rassegnato a rinunziare alla speranza della intera eredità spagnuola, e ad accettare le magre condizioni proposte dall'Inghilterra. Queste contrastavano ai desideri profondamente radicati nell'animo di lui, e lo ferivano nel più vivo in quanto riguardava i due Elettori banditi. Gli ripugnava che il fellone bavarese, alleato al nemico della Casa imperiale e dell'Impero, e combattente al fianco di lui, dovesse ora, invece del meritato castigo, avere in premio una corona regale, quasi a scherno dell'Impero e del suo Capo.

Pure quell'animo così poco accessibile, quella volontà così ferrigna si piegava alle suggestioni della combriccola spagnuola che gli stava dattorno e lo spingeva alla guerra, più facilmente che alle ragioni di Eugenio e dei fidi consiglieri austriaci. Quei signori, per lo più Catalani, avevano posto, s'intende, tutte le loro speranze nella riconquista della Spagna: la rinunzia a questa da parte di Carlo VI significava per loro [2] esilio e perdita di fortuna e dignità già possedute o sperate

---

(1) Gli scritti dei contemporanei sono in questo perfettamente concordi. Così, per esempio, scriveva un nobile francese emigrato a Costanza, Geoffroy de Chateaubrun, al Luogotenente-Generale Conte Reignac in Alt-Breisach: «... Il (l'Imperatore) donnerait de tout son cœur l'Empire, l'Archiduché d'Autriche, les Royaumes de Bohême et d'Hongrie pour être Roi d'Espagne. Il veut «absolument continuer la guerre, malgré son conseil et il ne se communique à «qui que ce soit, ne consultant que lui-même, toujours fort rêveur et d'une «fierté surprenante» ... Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, IX, 76.

(2) Il partito spagnuolo alla Corte di Carlo VI non era troppo riguardoso nella scelta e nell'uso dei mezzi e negli intrighi. La moglie del Conte Michele Giuseppe Althann, di nascita suddita spagnuola (Pignatelli), ebbe gran parte in quelle mene. Il corrispondente segreto del Torcy, l'agente palatinale Pastor, di solito bene informato, gli scriveva il 20 giugno 1713. «Des gens qui prétendent «être informés du personnel de l'Empereur, disent que les seigneurs espagnols, «qui sont continuellement auprès de ce prince et qui ont son oreille et sa fa«veur, contribuent conjointement avec ladite dame (Contessa Althann), qui passe «pour avoir de l'esprit, à nourrir auprès de ce prince l'entêtement chimérique «pour l'Espagne, dont les Autrichiens ont du deplaisir. Ces Espagnols lui souf«flent toujours, dit-on, à l'oreille, que, pourvu qu'il ait de la succession mâle, «l'ancien penchant des peuples de l'Espagne pour la maison d'Autriche se ré-

Digitized by Google

nella loro patria. E poichè la probabilità del riacquisto dei paesi iberici sempre più dileguavasi, tanto più stava loro a cuore la conservazione almeno dei dominii italici, ove potevano promettersi qualche compenso dalla benigna generosità del Sovrano [1]. Agli occhi loro una pace che non desse alla Casa imperiale almeno la Sicilia e la Sardegna, oltre Milano e Napoli, era dunque inaccettabile. Poco importava loro se la continuazione della guerra per quello scopo traesse a rovina i dominii ereditari austriaci.

Lo effetto di tale contrasto di opinioni e consigli si palesò in una irresolutezza che apparve negli atti della Corte imperiale, dannosissima in quel momento, in cui sarebbe stata necessaria la massima energia [2]. In sostanza trattavasi di decidere, se non fosse il caso d'intendersi direttamente col nemico, senza curarsi degli Alleati, come aveva fatto l'Inghilterra, per evitare che questa Potenza, persistendo nella parte che si era arrogata, staccasse dallo Imperatore anche gli altri membri dell'Alleanza e lo isolasse, oppure rompere subito le trattative, prepa-

---

« veillera, que les conjectures se changeront tôt ou tard en sa faveur..... Ces « Espagnols continuent de tirer de grosses pensions, outre l'accueil favorable « que l'Empereur leur fait, même préférablement aux Autrichiens de sa Cour ». (Archives du Ministère des affaires étrangères. Stampato in Courcy, I; Annexe, n. 79).

(1) Era noto che Carlo VI preferiva ad ogni altra quelle persone che erano state al suo servizio in Catalogna. Un Placet di suo pugno su d'una istanza di due di tali sollecitatori dice: « Mi sorprende invero che il Consiglio aulico « di guerra consideri tutti coloro che hanno servito in Ispagna, come se non « fossero stati al mio servizio, mentre per ciò appunto dovrebbero essere più « considerati, perchè più si sono compromessi e distinguirt al mio cospetto; « deve dunque il Consiglio aulico di guerra trattarli in ogni modo alla pari, se « non meglio, di quelli di qui; e i primi due (devono) esser favoriti in ciò che « desiderano.

« Carlo m. p. ».

Consiglio aulico di guerra 1712; Referat del 20 novembre.

(2) Il Principe Eugenio in una lettera al Las Sarraz (Legato del Re Augusto di Polonia all'Aja) scriveva: « la resolution dans laquelle on a resté « jusqu'à cette heure, a causé, que l'Angleterre et la France se sont rendues « maîtres de la negociation; elle sera presque infaillibiement finie par une paix « très mauvaise et désavantageuse ». Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, I, 7. — E il Gran Pensionario Heinsius il 6 dicembre al Barone von Kirchner (sostituito al Congresso di Utrecht al Consigliere aulico dell'Impero von Consbruch, morto il 13 novembre 1712), « adesso sono i dies critici per l'Eu- « ropa ». Relazione del Kirchner del 9 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 172 B.

Digitized by Google

rarsi con ogni sforzo a proseguire la lotta, procurare di riacquistarsi la fiducia degli Alleati, e così forse costringere il nemico a maggiore arrendevolezza. Intanto ciò che scriveva il nuovo Legato ad Utrecht, Barone von Kirchner, dava a supporre che la Francia non volesse insistere molto nella sua pretesa sulla Sardegna [1].

L'Inghilterra insisteva per una sollecita risposta alle sue proposte [2]. La Corte di Vienna barcheggiava. Cedeva al desiderio britannico risolvendo lo sgombro della Catalogna, ma nel tempo stesso accennava di volere stringersi sempre più coll'Olanda, su cui fondava le sue speranze per la pecunia; da un lato pareva inchinevole alla pace, dall'altro alla guerra [3]. Non era bene instrutta dell'opinione allora predominante in Olanda e mandava ai suoi negoziatori in Utrecht istruzioni eventuali. Dichiarassero agli Stati Generali ed ai Legati degli Stati dell'Impero essere l'Imperatore « fermamente risoluto a stare col - Romano Impero e colla Repubblica di Olanda così alla buona come - alla mala ventura, e quindi o continuare seco loro la guerra, per - quanto grave gli fosse, ovvero trattare della pace ». Chiedessero risposta subito, e da questa si regolassero, sia per respingere senz'altro le proposte dello Strafford, sia per fare una controproposta, la quale comprendesse per lo Imperatore il mantenimento delle pretese sulla Sicilia e del diritto di successione in Ispagna e nelle Indie, e per l'Impero lo status quo ante bellum sul Reno, oltre Landau, e sminuisse le pretese francesi per lo ex-Elettore di Baviera. Evitassero ogni parola che potesse significare cessione di qualsiasi possesso o diritto imperiale. Tutto poi mettessero in opera perchè l'Olanda si adoperasse con zelo per ottenere condizioni di pace più favorevoli per l'Impero. « Se poi non fosse possibile ottenere qualcosa di più, e non - vi fosse da sperare alcun aiuto da altri, (i Legati dovessero) accet- tare quello che si potesse avere, piuttosto che, desistendo gli Stati - Generali, lasciare isolata Sua Maestà Imperiale; tuttavia in tutto - quello ch'essi dovessero accettare in tal guisa, dare a conoscere che

---

(1) Rapporti del Kirchner. Utrecht, 9 e 16 dicembre 1712: Archivio di Casa, Corte e Stato « Atti della pace », fasc. 172 B.

(2) Strafford faceva intravedere che la Regina « non voleva nè poteva pro- trarre la publicirung della pace sua e di quella degli Alleati che vi aderissero, - oltre il principio dello anno nuovo, vecchio stile (11 gennaio 1713) ». Relazione del Conte Sinzendorff, Aja, 13 dicembre 1712: Archivio di Casa, Corte e Stato, - Atti della pace », fasc. 172 B.

(3) Protocolli conferenziali del 23 e 26 dicembre 1712.

Digitized by Google

« essi lo fanno per necessità imposta da parole od anche da minaccie, « anzichè per libera volontà » [1].

Ma presto si vide che la causa imperiale, ed anche l'Impero, ben poco avevano da sperare, non solo dagli Stati Generali, ma persino dai membri stessi dell'Impero.

L'atteggiamento dei Legati degli Stati germanici non era promettente. Quelli della Prussia avevano dichiarato che le proposte della Francia, specialmente quelle relative alla restitution dei due Elettori bavaresi, ledevano la sovranità dell'Impero, purnondimeno consigliavano di regolarsi a seconda delle decisioni degli Stati Generali. Tutti poi quei deputati tedeschi si studiavano di ottenere, pei buoni uffici dell'Olanda e dell'Inghilterra, qualche vantaggio pei loro Stati [2]. I protestanti singolarmente pareva non avessero altro mandato che di patrocinare, affatto fuor di momento, gl'interessi dei loro correligionari, sino ad invocare l'intervento dell'Inghilterra e dell'Olanda per ottenere dal Capo dell'Impero nuove concessioni in pro del protestantesimo [3]. Oltredichè parecchi membri dell'Impero erano scoraggiati, e per le crescenti difficoltà nordiche, e per gli ostentati armamenti e il provocante atteggiamento della Francia.

Ambiguo era il contegno dell'Olanda, tra egoismo e prudenza: da un lato una premurosa condiscendenza verso l'Inghilterra, e dall'altro un apparente zelo negli apparecchi guerreschi per non destare diffi-

---

(1) Relatio conferentiae del 27 dicembre 1712 ed Istruzione per i Legati in Utrecht del 31 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 172 B. Quale valore del resto si attribuisse sempre al soddisfacimento degl'interessi dell'Impero risulta dalla postilla di pugno dell'Imperatore alle conclusioni della Conferenza: « Placet per totum, e l'Ambasciata, principal- « mente per ciò che riguarda l'Impero, deve, sinchè sia possibile, tener fermo ed « aspettare che prima cedano i Ministri dell'Impero. Carl ».

(2) Le loro sollecitazioni trovarono qualche favore presso gli Stati Generali; Strafford invece si lasciò pregare e ripregare prima di adattarsi ad ascoltarle, e rispose in modo da togliere ai postulanti ogni speranza. Relazione del Barone von Kirchner, Utrecht, 30 dicembre 1712: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 172 B.

(3) Avrebbero voluto che l'Imperatore persuadesse la Francia a garantire la successione protestante in Inghilterra e rescindere il quarto articolo della pace di Ryswick. Per quest'ultimo oggetto furono divisate deputazioni protestanti persino dalla Slesia e dall'Ungheria alle Potenze marittime. La Corte di Vienna non rifiutava di partecipare alla Francia i desideri dei Protestanti, ma non consentiva a comprenderli tra i patti preliminari della pace. Relazioni dei Legati Imperiali da Utrecht 10, 14, 15 e 31 gennaio e 5, 14 e 17 febbraio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

Digitized by Google

denza nell'Imperatore. Già, mentre Eugenio era all'Aja, l'11 novembre, gli Stati Generali, visti gli apprestamenti francesi, avevano deciso di prepararsi anch'essi ad un sollecito inizio della futura campagna, completando le loro soldatesche e mettendosi d'accordo coll'Imperatore per conservare quelle che erano al soldo inglese, cioè per assumere insieme con lui il pagamento degli arretrati dovuti a quelle truppe alla metà del luglio scorso [1]. Pel seguito avrebbero dovuto essere mantenute interamente dall'Imperatore e dall'Impero; e tutte le altre al soldo olandese (cioè i reggimenti prussiani e sasso-gotesi dell'Armata d'Italia e il reggimento svizzero Diesbach) sarebbero trasferite subito nei Paesi Bassi, oppure, se caso, sull'Alto Reno [2]. Era stato inoltre stabilito di far premure per lo scambio dei prigionieri e d'impiantare magazzini per l'anno prossimo.

Mentre i Deputati olandesi trattavano coi Plenipotenziari imperiali, gli Stati Generali ordinarono il 4 gennaio il reclutamento per le loro truppe, che doveva essere ultimato pel 25 marzo, e vi assegnarono 800 000 fiorini [3]. Decisero pure la compra di tutto ciò ch'era necessario per la campagna, compreso il risarcimento dei 50 000 quintali di fieno bruciati presso Mons dai Francesi nel 1712. Per le fortezze di Mons e Saint-Ghislain concessero 250 000 fiorini, non potendo i Paesi Bassi spagnuoli fare tale spesa. Per far fronte a tutto ciò estesero la Lotteria a tre milioni di fiorini [4]. E le singole Provincie tutto approvarono, poichè, fuori dei governanti all'Aja, la maggioranza della parte più autorevole degli Olandesi era avversa ad una pace vergognosa dettata dalla buona grazia del nemico. Si vide da ciò che si poteva far calcolo certo sull'abnegazione delle classi agiate [5]. Vuolsi tener presente questa diversità di sentire tra l'Autorità centrale olandese e la Nazione, che può servire a spiegare certe illusioni della Corte di Vienna.

Anzi, come per assicurarsi della partecipazione del Romano Impero pel caso della inevitabile continuazione della guerra, gli Stati Generali indirizzarono il 30 gennaio un messaggio alla Dieta dell'Impero in Ra-

---

(1) Vedi volume XIV, pag. 53. « Extrait du Registre des résolutions, etc. Jeudi, le 11 novembre 1712 ».

(2) Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XIII, 5 b e c.

(3) Lamberty, « Memoires pour servir à l'histoire du XVIIIe siècle », VIII, 4.

(4) Vedi volume XIII, pag. 107.

(5) Lamberty dice: « ils étaient prêts à se saigner volontiers, si l'on venait « à la résolution de continuer la guerre ». In seguito alla circolare degli Stati Generali, dimostrante la necessità degli apparecchi, le Provincie contribuirono subito per 1 ½ milioni di fiorini a parziale soddisfacimento delle truppe noleggiate. Lamberty, VIII, pagg. 4-7, ove scorgesi anche la repartizione di tale denaro.

Digitized by Google

tisbona, col quale incitavano a proseguire energicamente gli apparecchi militari « considerato essere la pace tuttora incerta », dicendo che se la fortuna fosse avversa alle armi degli Alleati, le conseguenze ne sarebbero esiziali e « ruinöse », per cui era legge di necessità tutto « preparare senza indugio per una sollecita e vigoureuse cam- « pagna sull'Alto Reno ». E non trattarsi di parole, ma di fatti, per « potere con successo tener testa ai nemici ». « Noi dal canto nostro » così conchiudeva il messaggio « contribuiremo all'uopo con tutto ciò « ch'è in nostro potere » [1].

Mentre però tale contegno avrebbe potuto abbarbagliare l'Imperatore circa la fermezza e la buona volontà della Repubblica olandese, altri segni mostravano quanto l'Olanda aspirasse anch'essa alla pace. Gli Stati Generali avevano protratto la risposta allo Strafford sino all'arrivo di quella dell'Imperatore; intanto però i « pacifici » all'Aja approfittavano di quell'indugio per propalare il contenuto delle proposte inglesi e volgere a favore di esse la pubblica opinione. Già l'11 dicembre tutti ne parlavano e una parola d'ordine correva tra il popolo. Insomma la risposta che gli Stati Generali mandarono a Londra [2] fu così mite da non lasciar dubbio circa le intenzioni pacifiche della Repubblica. E quando si seppe all'Aja che l'armistizio concluso il 19 agosto tra l'Inghilterra e la Francia era stato prolungato il 14 dicembre per accordo tra il Torcy e il Bolingbroke per altri quattro mesi, sino al 22 aprile 1713, e promulgato il giorno dopo in Versailles [3], senza che il Governo britannico ne facesse parola agli Alleati, gli Stati Generali ripeterono il 29 dicembre le loro rimostranze così languidamente, in tono così remissivo, da provocare lo sdegno dei Plenipotenziari imperiali.

Questi poi vedevano che gli Stati Generali non si davano gran premura per l'apparecchio finanziario, che lasciavano partire tranquillamente dai Paesi Bassi una parte delle truppe annoveresi e persino licenziavano i reggimenti sasso-gotesi al loro soldo [4]. Sorsero anche grandi difficoltà pel pagamento degli assegnamenti invernali alle truppe imperiali, ad onta delle promesse fatte dagli Stati Generali al Principe Eugenio. Avendo gli Olandesi ridotto il loro contributo a 750 000

(1) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 11.

(2) Vedi volume XIV, pag. 147.

(3) Lamberty, VIII, pag. 2.

(4) Rapporti del Barone von Kirchner da Utrecht dei 16, 20, 27 e 30 dicembre 1712 e Relazioni degli Ambasciatori da Utrecht dei 10, 14, 15 e 31 gennaio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 172 B e 173.

Digitized by Google

franchi, bisognava provvedere pei 550 000 franchi mancanti al bisogno [1], parte per mezzo del Consiglio di Stato della Fiandra (Paesi Bassi spagnuoli), parte mediante un prestito. Eugenio potè ottenere per ciò da quel Consiglio 225 635 franchi [2]; ma gli Stati Generali non vollero concedere la chiesta guarentigia per una anticipazione combinata dal Legato Heems col banchiere Clifford in Amsterdam, che alla condizione doversi da questa prelevare la quota spettante all'Imperatore per le truppe già state al soldo inglese [3]. Questo contegno metteva in angustie le truppe imperiali nei Paesi Bassi; tuttavia per un riguardo alle smunte Provincie non si ricorse allo estremo di alloggiare le truppe nelle campagne [4], benchè la infida politica degli Stati Generali dovesse convincere i Legati dell'Imperatore che ogni riguardo era ormai inopportuno.

Ora i Ministri imperiali, temendo lo isolamento del loro Sovrano, videro giunto il momento di patrocinare gl'interessi di lui a parte, come facevano gli altri, e secondo le istruzioni avute. Prendendo occasione dai negoziati per lo sgombro della Catalogna, consegnarono il 20 gennaio ai Ministri inglesi le proposte di pace mandate loro da Vienna. E per rendere più arrendevole ai desideri dell'Imperatore la Inghilterra, che tanto s'interessava in ogni occasione a favore del Duca di Savoia, manifestarono di essere disposti a cedere la Sicilia a Vittorio Amedeo, a patto ch'egli restituisse quelle terre del Ducato di Milano che aveva già avute. Gli avveduti Britanni vi scorsero una prima vittoria, che altre ne prometteva. Dissero che, se pure il Re di Francia insistesse per la cessione della Sardegna a Vittorio Amedeo, l'Inghilterra non aveva preso intorno a ciò alcun impegno, e lasciarono in-

---

(1) Vedi volume XIV, pag. 201.

(2) Eugenio scrisse per tale oggetto nel gennaio ai Deputati del Brabante, di Fiandra e dell'Hainaut: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, I, 9. La suaccennata somma era il residuo di 1 112 000 franchi votati dalle quattro Provincie per la sussistenza dei reggimenti imperiali, rimasto nella Cassa di guerra dopo la chiusura dei conti della estate 1712: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XIII, 2.

(3) Relazione degli Ambasciatori da Utrecht, 14 febbraio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(4) Vedi Supplemento, nn. 1, 4, 6, 10, 13. — Le truppe dei già Alleati spadroneggiavano nelle campagne con ogni sorta di prepotenze, specialmente gli Inglesi, col pretesto di raccogliere foraggio ed altro; e i Danesi partenti si alloggiarono a viva forza in diversi luoghi. (Il G. d. C. Conte Fels al LG. Dopff, 23 febbraio 1713: Reale Archivio di Stato prussiano in Marburg). Nella estate del 1713 la provincia di Fiandra dovette pagare 230 000 fiorini per foraggio somministrato alle truppe inglesi. (Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, X, 1).

Digitized by Google

travedere la possibilità che lo Imperatore ottenesse nel seguito dei negoziati qualcosa ancora in Italia. Ma in verità nulla fecero per lo Imperatore. Avevano assicurato il loro guadagno, il resto poco importava. Quindi le trattative per la pace generale tra loro e i Ministri francesi andavano ora a rilento, adattandosi poi sempre essi ai desideri di questi [1].

Intanto però la Corte di Londra lavorava fervidamente per istaccare l'Olanda dall'Imperatore. In una risposta del 18 gennaio la Regina Anna si congratulava con gioia dei sentimenti pacifici espressi dalla Repubblica, ed enumerava i vantaggi di un procedere concorde dell'Inghilterra e dell'Olanda nel sopravvedere ai negoziati di pace e guidarli, per cui verrebbe ad essere più facile e profittevole lo intendersi col nemico. La Regina affermava avere avuto la politica dell'Inghilterra sempre lo stesso scopo, cioè di mantenere l'equilibrio in Europa; che ella perciò reputava ora necessario di ascoltare le proposte della Francia, e mediante una convenzione separata ottenere anche ad ogni costo la pace generale. Se l'Olanda convenisse nelle proposte dell'Inghilterra, questa le prometteva di sostenere energicamente i suoi interessi, sopratutto nella questione della Barriera [2].

Queste brighe non rimasero senza effetto. Il 30 gennaio fu concluso tra i Plenipotenziari inglesi ed olandesi un nuovo trattato segreto per la Successione e la Barriera, da sostituirsi a quello del 29 ottobre 1709. Gli Stati Generali d'Olanda garantivano la Successione protestante sul trono britannico e l'Inghilterra in ricambio acconsentiva che gran parte dei Paesi Bassi spagnuoli e le città di Liegi e Huy, già appartenenti all'Elettore di Colonia, servissero per lo avvenire come barriera all'Olanda verso la Francia. Era pure concesso agli Olandesi il diritto di presidio e di proprietà delle rendite in Fournes, Forte Knooke, Ypres, Menin, Tournay, Bergues, Charleroi, Namur e Gand nei Paesi Bassi imperiali [3].

Così le due Potenze marittime, alleate tuttora, di nome, dell'Imperatore, disponevano dei possessi e dei diritti di lui senza consultarlo.

---

(1) Relazioni n. 5 e 6 del Conte Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 21 e 24 gennaio 1713: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 48 e 52.

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 60d. — Lamberty, VIII, 29 e Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 354.

(3) Lamberty, VIII, 34-40 — Koch, « Histoire abrégée des traités de paix », II, che dà anche il trattato anteriore. Questo « secondo » trattato della Barriera fu poi annullato dal « terzo » concluso tra l'Imperatore Carlo VI e gli Stati Olandesi in Anversa il 15 novembre 1713.

Digitized by Google

Ciò parve mostruoso anche all'onesto popolo neerlandese, poichè il segreto trapelò. I Plenipotenziari imperiali espressero apertamente il loro sdegno. Il Conte Sinzendorff commise al Legato Barone von Heems in Aja di « lagnarsi fortemente col Pensionario e cogli altri per co- « testa nuova insidia, e che si nascondesse tutto ciò e nulla affatto si « comunicasse (ai rappresentanti dell'Imperatore) di tutto quello che « si annaspava, e dir loro ben chiaro, che la sincerità e la buona vo- « lontà dimostrata verso cotesto Stato (l'Olanda) da parte di Sua Maestà « Imperiale non meritava un trattamento simile, ed essere molto in- « certo, se con ciò essi avrebbero accomodato meglio le loro cose » [1].

Dopo ciò, breve era il passo oramai per gli Stati Generali per venire ad intendersi direttamente colla Francia. I Deputati olandesi lo affrettarono con una umiliazione. Nel giorno stesso della firma del sopradetto trattato segreto, in casa del Maresciallo d'Huxelles, presentarono ai Ministri francesi le loro scuse, sino allora negate, per un brutto caso di una rissa tra servitori di personaggi olandesi e francesi, che aveva fatto gran chiasso; e lo fecero nei termini prescritti da Parigi [2]. Di più, per riguardo alla Francia, approvarono l'ammissione al Congresso dei Plenipotenziari di Filippo d'Angiò, per cui crebbero le opposizioni e i contrasti, e l'opera della pace fu resa più difficile e lunga. Ora davvero la diplomazia francese poteva cantar vittoria: l'opera della Grande Alleanza, scriveva il Sinzendorff, « era sciupata in modo da « non potersi più rassettare » [3].

Si avvicinava la primavera, e con essa il momento d'iniziare, se caso, le operazioni militari; i Plenipotenziari imperiali non avevano tempo da perdere. Bisognava salvare allo Imperatore ciò che si poteva. Benchè fosse già stata segnata la linea di condotta a quei negoziatori, fu mandato loro da Vienna il 1° febbraio l'ordine di trattare direttamente e senza indugio coi Francesi « per non lasciare solo ed ultimo l'Im-

---

(1) Relazione n. 7 del Conte Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 31 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 60.

(2) Ne parla diffusamente il Courcy: « La coalition de 1701 contre la France », I, pagg. 317-321.

(3) Relazioni n. 7 e 12 del Conte von Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 31 gennaio e 17 febbraio 1713: Archivio di guerra, « Spagna », I, 60 e II, 18.

Digitized by Google

« peratore in giuoco e in perdita, a profitto degli altri ». Poco veramente v'era da sperare, se non si volesse sottostare alla volontà delle Potenze marittime. Una delle maggiori difficoltà era sempre quella che s'impersonava nello ex-Elettore di Baviera. I Legati inglesi dicevano che la loro Regina non si sarebbe opposta alla reintegrazione completa di Massimiliano Emanuele chiesta dalla Francia; cedesse lo Imperatore o trovasse qualche altro espediente. L'Olanda, che aveva detto per bocca del Gran Pensionario, non esservi per essa « altra via che con« cludere (la pace) con Sua Maestà Imperiale o senza di essa, con la « condizione di nu termini accedendi », nulla di meglio desiderava che allontanare con buona maniera il Bavarese dai Paesi Bassi [1].

Ora un caso imprevisto dette qualche speranza ai Legati imperiali. Il più accessibile (e il più abile di gran lunga) dei negoziatori francesi ad Utrecht, l'Abate di Polignac, fu richiamato per andare a Roma a ricevere, fu detto, prima della morte del Papa, il cappello cardinalizio [2]. Egli si era mostrato disposto a rimettere nelle mani del Re Luigi XIV una controproposta imperiale da considerarsi come ultimatum, e prometteva di agevolare per ogni modo lo accordo [3].

Come richiedeva la gravità di quel momento, quell'ultimatum mirava dritto al possibile, specialmente riguardo ai due punti più contrastati, cioè il confine renano e la reintegrazione bavarese [4]. Per quest'ultimo era chiaro che nè l'Imperatore nè l'Impero potevano acconsentire che fosse premiata la fellonia verso di loro. Quindi il riconoscimento della cosidetta « Restitution di Ilbesheim » (Trattato 7 novembre 1704 circa la sottomissione della Baviera), priva di ogni base di diritto, e la cessione del Lussemburgo, erano respinti; e solo ammettevasi che l'Alto Palatinato, estinta che fosse la linea Rudolfina (ora sovrana), ritornasse alla Casa di Baviera. Quanto al confine tra

---

(1) Relazioni dei Legati da Utrecht del 5, 8 e 14 febbraio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(2) O piuttosto per non firmare una pace, per la quale il Pretendente alla Corona d'Inghilterra, Giacomo III Stuardo, cui egli doveva la sua elevazione alla dignità di Cardinale, veniva a perdere i suoi diritti a quella Corona. Conrcy, I. ed altri.

(3) Relazione dei Legati da Utrecht del 1° febbraio 1713. Come sopra.

(4) La Francia aveva chiesto da ultimo: per sè tutto il paese sulla sinistra del Reno sino alla Lauter, altrimenti i confini della pace di Ryswick; per Massimiliano Emanuele, oltre la restituzione dei suoi antichi dominii, un'indennità per diversi titoli, oppure la Sardegna con dignità reale, ovvero l'Alto Palatinato, e il Lussemburgo con dignità elettorale.

Digitized by Google

lo Impero e la Francia, fosse segnato dal Reno e dalla Motter; la Francia spianasse le fortezze sul Reno, da Uninga al Fort Louis, compreso; Landau rimanesse allo Imperatore. Nel trattato di pace non si facesse parola di rinunzia reciproca dell'Imperatore Carlo VI e di Filippo d'Angiò pei dominii spagnuoli [1] [*].

Ma le speranze fondate sulla intromissione dell'Abate di Polignac fallirono. La risposta di Versailles, giunta a Utrecht il 3 marzo, consegnata soltanto il 15 dai negoziatori inglesi al Conte Sinzendorff, non solamente respingeva l'ultimatum imperiale, ma accampava nuove ed affatto inaccettabili pretese: Massimiliano Emanuele dovesse avere dall'Imperatore le Contee di Cham e Leuchtenberg, e per giunta alla indennità in denaro proposta già un'altra indennità di 13 milioni per le rendite dell'Alto Palatinato, restando sino al compiuto pagamento in possesso del Lussemburgo; e quanto al confine renano qualcosa meno di quello della pace di Ryswick; e di più lo sgombro di Mantova e la cessione di una Contea nei Paesi Bassi per la Gran Maggiordoma di Filippo d'Angiò, Principessa Orsini, con rango sovrano [**]. In cambio di tutto ciò Luigi XIV offriva di riconoscere Carlo VI come Imperatore romano all'atto della firma del trattato di pace! [2]

Prima che giungesse a Vienna la notizia di questo nuovo contraccolpo della Francia, due fatti avvennero che aumentarono gl'imbarazzi alla Corte imperiale. Il 25 febbraio morì il Re di Prussia, Federico I, e gli successe il figlio Federico Guglielmo I, devoto all'Inghilterra. In una lettera, che fu rimessa allo Strafford dal Legato prussiano Maresciallo von Bieberstein, il nuovo Re chiese lo appoggio britannico pel possesso della Gheldria (provincia spettante alla Casa di Absburgo), invocando i meriti di suo padre a pro della causa comune, ed anche mettendo in conto la cessione che la Prussia doveva fare alla Francia

---

(1) Rapporto dei Legati da Utrecht del 14 febbraio 1713 e Istruzione alla Legazione imperiale a Utrecht, Vienna, 25 febbraio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 27 c.

(2) Relazioni dei Legati da Utrecht del 3 e 15 marzo 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(*) Dunque lasciare intatta la questione della Successione di Spagna, ch'era la cagione palese della guerra, e tentare di separare la causa della Francia da quella della Spagna. (N. d. trad.).

(**) In premio del moltissimo ch'ella aveva fatto per affermare la signoria borbonica in Ispagna. (N. d. trad.).

Digitized by Google

del Principato di Orange ed un credito ch'ella aveva verso la Spagna [1]. Quasi nel tempo stesso la Regina Anna fece dire al Vescovo di Bristol in Utrecht: avere essa durante quei 14 mesi di negoziati « non senza « pericolo posposto i propri interessi e protratto il compimento della « pace, solo per lasciar tempo agli Alleati di concludere la loro »; il che non essendo ancora avvenuto, essa procederebbe senz'altro alla conclusione per conto suo, invitando a seguire il suo esempio tutti gli alti Alleati, lasciando bensì, se necessario, aperto a loro un termine di tempo conveniente [2].

Questa dichiarazione, dopo tutto quello che sapevasi e supponevasi del contegno dell'Inghilterra in quel tempo, spiacque forte ai Legati imperiali. Col pretesto che non era possibile dare risposta senza prima intendersi coi Ministri dell'Impero, il Sinzendorff cercò di indurre lo Strafford ad un breve indugio. Era certo che l'Olanda, la Savoia, il Portogallo e la Prussia avrebbero firmato la pace insieme coll'Inghilterra: l'Imperatore e l'Impero sarebbero rimasti soli.

Ciò considerando, i Plenipotenziari imperiali si affrettarono ad assicurare almeno i possessi italiani e limitare il teatro della guerra all'Alto Reno. Le trattative per lo sgombero della Catalogna, condotte dal principio di gennaio con alacrità e tenacia, erano terminate appunto allora; il 14 marzo il trattato fu sottoscritto, e fu spedito il 16 alla Corte imperiale per la ratificazione. Sulla Savoia non era più da fare assegnamento; che cosa volesse fare il Portogallo non importava più oramai, dopo lo sgombro convenuto della Spagna; non rimaneva dunque altro ai negoziatori imperiali che tentare di trattenere per qualche tempo ancora l'Olanda e la Prussia dal concludere la pace.

Alle esortazioni del Sinzendorff di ricordarsi dei loro doveri verso l'Imperatore, i Legati prussiani rispondevano sempre che non erano ancora pervenuti a risultati precisi; cosicchè rimaneva la speranza di poter tenere in sospeso il Re con qualche promessa. Infatti il Sinzendorff, a nome dell'Imperatore, promise per quello indugio ai rappresentanti di Federigo Guglielmo, riferendosi al trattato del 16 dicembre

---

(1) Il Sinzendorff domandò allora ai Plenipotenziari inglesi « se non paresse « anche a loro quel trastullarsi con paesi propri dell'Imperatore piuttosto un « atto violento (nella minuta « ruberia ») che un modus da usarsi tra potenze « cristiane, per trasferire la sovranità da uno ad un altro? »

(2) Relazioni dei Legati da Utrecht del 7 e 15 marzo 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

Digitized by Google

1702, la desiderata Gheldria, città e territorio, come feudo imperiale, sotto certe condizioni [1].

Il 16 marzo Sinzendorff si recò all'Aja. Ivi parlò ai Ministri olandesi. Disse ingratitudine lo abbandonare l'Imperatore con una pace separata alla vendetta francese, dopo i buoni servigi da lui resi alla Repubblica. Che se pure si dovesse venire a così ingloriosa fine, ebbene, l'Imperatore « riunirebbe tutte le sue forze per difendersi, senza « curarsi delle altrui executionen di pace; potere egli ancora « adunar tanta gente da essere in grado di aspettare la futura dis- « position della Providenz ».

Ma i gruppi dirigenti dell'Olanda erano oramai ammaliati dalla agitazione pacifica inglese, che dal gennaio in poi aveva invaso la pubblica opinione nelle Provincie unite. La causa dell'Imperatore non aveva più valore agli occhi loro: bensì il Governo aveva continuato a far mostra di non rifuggire dalle armi, se necessario, per celare alla Corte di Vienna i suoi veri intenti. Come già si disse, sino dal principio dell'anno i rettori dell'Aja avevano fatto di tutto per far credere a Carlo VI che resterebbero fedeli all'Alleanza a qualunque costo [2]. Nel febbraio presentarono, per mezzo del loro LG. Dopff, al Principe Eugenio per la sua approvazione proposte di operazioni per la futura campagna nei Paesi Bassi, nelle quali, come basi di calcolo, erano considerate oltre alle truppe olandesi anche quelle già al soldo delle Potenze marittime. L'Armata doveva radunarsi alla metà di marzo; la cui forza era valutata, compresi gl'Imperiali, a 170 battaglioni e 255 squadroni; il comando doveva di nuovo essere assunto dal Principe Eugenio [3].

---

(1) Le terre di Kerpen e di Erkelenz ne erano escluse; la religione cattolica doveva rimanervi con quelle stesse larghezze di cui aveva goduto sotto Carlo II; all'Imperatore doveva essere riservato il conferimento dei beneficii ecclesiastici (Rapporti dei Legati da Utrecht del 15 e 24 marzo 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173).

(2) Il messaggio degli Stati Generali alla Dieta dell'Impero, di cui già parlammo (pag. 9-10) era contradetto dalle notizie che nel tempo stesso venivano dall'Olanda circa gli sforzi degli Stati Generali per la pace. La Dieta non si affrettò a rispondere. Rispose solo il 31 marzo, enumerando le disposizioni dell'Impero per la continuazione della guerra a fine di ottenere pace duratura. Collegavasi a ciò la speranza che l'Olanda non ricuserebbe il suo aiuto ai « Cir- « coli superiori » nel caso che fossero assaliti, « come gloriosamente era già avve- « nuto ». Theatrum Europaeum, XX, 1713, da pagina 11 a 13.

(3) In quel progetto il Dopff proponeva di lasciare, sino a che non fossero conosciuti gli intendimenti del nemico, nelle Fortezze (comprese Bonn e Trarbach) 94 battaglioni e 22 squadroni, e tenere come armata di campagna gli altri 76 battaglioni e 233 squadroni. Dopff al Principe Eugenio, Aja 10 febbraio: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, II, 1.

Digitized by Google

Al Principe però non poteva sfuggire che la forza della futura Armata sarebbe stata assai inferiore a quella del 1712 e non corrispondente ai grandi armamenti del nemico. Del resto egli non intendeva di lasciarsi legar le mani, com'era avvenuto nella precedente campagna, con tanto danno della causa comune. Espresse senz'alcun ritegno i suoi timori [1]; siccome però vi era sempre speranza che l'Olanda non si distaccasse dallo Imperatore [2], egli dètte tutte le disposizioni per assicurare e sollecitare l'adunata. I complementi della fanteria imperiale erano in marcia da Praga e da Breslau sino dai primi di febbraio; ai primi di marzo mosse dall'Ungheria il battaglione del reggimento Neipperg per la Fiandra, e tre settimane più tardi il Luog.-Col. Petrasch con le reclute e le rimonte per la cavalleria tedesca, sicchè presto furono colmati i piccoli vuoti ch'erano nelle truppe dell'Imperatore. Era pure ricomposto lo Stato Maggiore Generale per l'Armata (imperiale) dei Paesi Bassi, e la partenza del Principe era fissata pel 25 marzo. Il 15 Eugenio scrisse al Sinzendorff di fare all'Aja le pratiche per l'assegnazione dei Deputati campali, pel vitto delle truppe e pel denaro da Amsterdam [3].

Ma il mutamento ogni dì più visibile della politica olandese distrusse la fiducia della Corte di Vienna. Gli apparecchi militari olandesi cessarono; i reggimenti annoveresi e palatinali non si reclutarono, i Prussiani stanziati in Liegi ricusarono il servizio, la Corte danese richiamò le sue genti. È difficile capire, scriveva Eugenio l'8 marzo al G. d. C. Conte Fels, come, stando così le cose, gli Olandesi possano mettere assieme un'Armata. La maggior parte delle truppe straniere si ricusava di movere alla volta degli alloggiamenti di radunata. Ciò saputo, il Principe fece dichiarare agli Stati Generali che in tali circostanze egli non si sarebbe recato nei Paesi Bassi, a far la parte di Comandante senza Armata [4]. Al LG. Dopff, che avea proposto e caldeggiato molto la formazione dell'Armata, espresse il 25 marzo la

---

(1) Vedi Supplemento, n. 9.

(2) Carlo VI scrisse il 4 marzo al Feldmaresciallo Guido Starhemberg, non avere egli potuto sino allora partecipare all'Imperatrice alcunchè di certo dell'Aja, perchè « colà era ancora tutto confuso ». Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 6, copia dall'Archivio Starhemberg a Riedegg.

(3) Vedi Supplemento, n. 13. Il personale del Quartier generale era composto come nel 1712. Al servizio presso il Principe erano destinati 7 Aiutanti Generali (i Conti Walderode, Heister, Mollard, Hohenembs, Lamberg e i Baroni Hohendorf e Brinken), il Segretario aulico di guerra von Langetl, e il Quartiermastro stabale Rubl.

(4) Vedi Supplemento, nn. 6, 10, 11.

Digitized by Google

speranza che gli Olandesi « aprirebbero finalmente gli occhi e si mettterebbero all'opra più sul serio » [1].

Ma nè la influenza personale di Eugenio, nè le franche parole del Sinzendorff, poterono mantenere l'Olanda nell'alleanza. A questo i Ministri dell'Aja rispondevano che in caso di pace separata non avrebbero obliato gl'interessi dell'Imperatore [2], ma riaffermavano la loro decisione di trattare quanto a « commercium e tarif » colla Francia direttamente, e di accettare la Barriera offerta da essa. Il Sinzendorff non potè ottenere la partecipazione dei progetti di pace, ma potè capire che l'Olanda avrebbe accettato le proposte francesi a favore del Bavarese [3]. Tornò il 20 marzo a mani vuote dall'Aja a Utrecht.

I rappresentanti degli Stati dell'Impero spingevano intanto sempre più alla conclusione della pace [4], cosicchè i Legati imperiali per salvare l'Imperatore dalle conseguenze di quelle paci separate, dovettero ricorrere all'espediente estremo, tenuto sino allora in riserbo. Spedirono al Duca di Shrewsbury, negoziatore per la Inghilterra a Parigi, una proposta, da considerarsi come ultimissima parola dell'Imperatore, il cui contenuto si riferiva al Memorandum dello Strafford e diceva in sostanza: concessioni d'ogni specie, ma nessuna cessione dell'eredità spagnuola, nessuna considerazione di pretese di diritto privato sui possedimenti italiani dell'Imperatore e nessuna indennità a Massimiliano Emanuele. Intanto, aspettando la risposta da Parigi, i Legati imperiali trattarono direttamente coi Francesi il 21 e 22 marzo in Utrecht. Quivi la discussione ferveva principalmente sulla reintegrazione del già Elettore di Baviera, ed era naturale che l'Elettore Palatino, il quale a Londra e ad Utrecht combatteva energicamente la restituzione del-

---

(1) Vedi Supplemento, n. 15.

(2) Promisero di mettersi d'accordo senza indugio coll'Imperatore circa la loro Barriera, di non insistere per qualunque reciproca cessione tra Carlo VI e Filippo V, e di interessarsi particolarmente per la conservazione dei privilegi catalani.

(3) Rapporto dei Legati da Utrecht del 24 marzo 1713; Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(4) Il Lamberty dice (VIII, 161) che quelle impazienze dei Legati germanici furono fatte conoscere ai Francesi dal Ministro svedese Engelbrechten, il che ebbe per conseguenza che i Francesi rincararono le condizioni di pace.

Digitized by Google

l'Alto Palatinato a Massimiliano Emanuele [1], si studiasse di render difficile l'accordo.

Ma, come era da aspettarsi in quelle condizioni, i buoni offici dello Shrewsbury di fronte alla arroganza dei Francesi, cresciuta per il fiacco contegno degli Stati dell'Impero, non giovarono: le proposte dei Legati imperiali furono respinte a Versailles. Ora questi ultimi vennero a concedere il confine franco-germanico stabilito nella pace di Ryswick; si contentavano della restituzione di Landau all'Impero e chiedevano il riconoscimento delle costituzioni catalane; riguardo ai Paesi Bassi austriaci proponevano che Carlo VI si intendesse direttamente cogli Olandesi. A questo erano ridotti, dopo due ultimatum, dallo abbandono degli Alleati.

I Ministri francesi misero da parte la Catalogna; chiedevano tutto il paese sulla sinistra del Reno sino alla Queich, compresa Landau; insistevano a favore del Bavarese per la piena reintegrazione e le indennità; volevano dargli la Sardegna, volevano che l'Imperatore cedesse in Italia Mantova, Comacchio, Castiglione, Mirandola e Sabbioneta parte al Duca di Savoia, parte al Duca di San Pietro (?), e nei Paesi Bassi la Gheldria alla Prussia ed un possesso sovrano, come già si disse, alla Principessa Orsini [2]. Com'era possibile intendersi? Frattanto, per assicurare la loro vittoria diplomatica, si adopravano a tutto potere per affrettare la conclusione definitiva colla Inghilterra e a trarvi pure la Olanda, a cui posero come condizioni nell'ultimo momento

---

(1) Tanto la Francia quanto l'Inghilterra insistevano da principio perchè il bandito Elettore fosse pienamente reintegrato, e dovesse perciò essergli restituito anche l'Alto Palatinato, posseduto ora dall'Elettore Palatino. Poi l'Inghilterra, per riguardo agli interessi di questo, chiese che in cambio dell'Alto Palatinato gli fosse dato il territorio di Neuburg e la Sardegna, poi i Paesi Bassi austriaci, i quali però, dopo la estinzione della regnante linea elettorale palatina, dovessero ritornare all'Imperatore. I Legati imperiali non ammettevano che la concessione della Sardegna come Regno, con diritto di riversibilità all'Imperatore. Il Palatino era disposto ad accettare queste in caso estremo, chiedeva però la conservazione del rango di prima dignità elettorale e la cessione di Landau e di tutte le vicine terre che la Francia avrebbe restituito. Secondo le asserzioni dello Strafford tali patti non parvero accettabili nè ai Francesi, nè a Massimiliano Emanuele. (Rapporti del Ministro residente Hoffmann da Londra del 3 e 7 marzo. Due relazioni del Ministro palatinale Steingens alla sua Corte, Londra 3 e 7 marzo. Lettera dell'Elettore all'Imperatore (senza data). Rapporti dei Legati da Utrecht, 15 e 24 marzo 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173).

(2) « Actum in Conferentia del 21 e 22 marzo 1713 ». (Nel rapporto dei Legati del 24 marzo, vedi sopra).

Digitized by Google

che il trattato di pace tra loro fosse tenuto perfettamente segreto sino a cosa fatta, e che in esso trattato non si desse a Carlo VI il titolo di Imperatore [1].

La Corte di Vienna doveva, sì, desiderare anch'essa la fine della guerra, tanto più ora che i suoi Alleati l'abbandonavano, ma non voleva far torto alla sua dignità piegando umilmente il capo dinanzi ad un nemico tante volte vinto. I membri del Consiglio intimo (Conferenz) dichiararono inaccettabili le nuove condizioni di pace francesi, dicendo all'Imperatore: « A questo modo, pur tacendo dell'onta « di tali pretese, Vostra Maestà Imperiale dovrebbe pagare molti milioni, « e perdere parecchie belle provincie ». Alla Legazione ad Utrecht fu quindi commesso « di rappresentare con tutta serietà agl'Inglesi ed agli « Olandesi la perfidia e l'evidente pericolo di quella cosa e dichiarare « che così nulla più accetterebbero, e sarebbero costretti a dire e scri- « vere del Re di Francia e dei suoi nulla più che les Ducs de « Bourbon » [*]. Vedessero ancora i Legati, se loro fosse possibile di conservare all'Imperatore tutte le provincie italiane, di concordare la reintegrazione dei due Elettori senza risarcimento delle rendite scadute e degli effetti non più esistenti, di toglier di mezzo le pretese per la Principessa Orsini, per il Lussemburgo, per Namur, Charleroi e Nieuport, la rinunzia alla Spagna, la sostituzione della Savoia, la perdita della Sicilia; e se non vi riuscissero, se pure l'Inghilterra e l'Olanda avessero già concluso la pace, essi si astenessero. E se tutto venisse concesso, a patto però che l'Imperatore rinunziasse alla Spagna, i Legati dovessero assolutamente rifiutare la loro firma; e venendosi ad aperta rottura, lasciassero l'Olanda, avvisando il Comandante imperiale nei Paesi Bassi, G. d. C. Conte Fels [2].

---

(1) Postscriptum al Rapporto dei Legati da Utrecht del 27 marzo: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173. — Per dare maggior peso alle loro parole i Francesi si permisero inaspettatamente qualche atto ostile contro le truppe olandesi. (Rapporto del G. d. C. Conte Fels a Eugenio, in data 3 aprile: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, IV, 1).

(2) « Relatio conferentiae » del 31 marzo 1713 e Istruzione per la Legazione imperiale in Utrecht del 3 aprile 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(*) Stranissima forma per dire: Si vede bene che la Casa di Borbone pretende di soverchiare la Casa di Absburgo, la quale non può sopportarlo. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Parve tuttavia necessario tener segreta questa Istruzione sino a che non fosse assicurato il ritorno delle truppe dalla Catalogna.

Intanto l'Imperatore differì la partenza di Eugenio per l'Armata e mandò al Fels, già preavvisato per tal caso sino dall'11 marzo, che al ricevere lo annunzio della partenza dei Legati imperiali da Utrecht senza aver conchiuso la pace, partisse anch'egli subito colle sue truppe alla volta dell'Alto Reno [1].

Fallito il tentativo dello Shrewsbury a Parigi, passate in certo modo al nemico le Potenze marittime e con esse la Savoia (di fronte allo interesse austriaco), l'Inghilterra fece ancora qualche passo per ottenere la pace generale, cioè per conciliare le pretese inconciliabili della Francia e della Austria, tanto per giustificare il Ministero dinanzi al Parlamento, convocato il 6 aprile pel 20 [2].

Merita qualche parola il contegno della Prussia. Il nuovo Re aveva assicurato l'Imperatore della sua devozione nel modo più convincente, e persino gli aveva fatto sperare fino all'ultimo momento un sussidio di 12 000 uomini per la continuazione della guerra [3]. E Carlo VI « in considerazione dei meriti gloriosi del defunto Re per la Casa im- « periale, come pure nella speranza che Sua Maestà il Re successore « persisterebbe nello stesso zelo patriottico », gli aveva ceduto (come fu accennato già) il 2 aprile una buona parte dell'Alta Gheldria. Ora anche Federico Guglielmo abbandonava l'Imperatore e concludeva, per altri suoi vantaggi, una pace separata. Tuttavia, come capo di uno Stato dell'Impero, si dichiarava pronto a fornire all'Armata germanica un contingente di 12 000 uomini.

Nè più fermi per la causa del loro Capo supremo si mostrarono gli altri Stati tedeschi. Anzi la posizione dei negoziatori imperiali fu resa anche più difficile dai barcollamenti dei Legati del Palatinato, di Magonza, dell'Annover e del Württemberg, i quali insistevano per la partecipazione alla pace o per la conclusione di un trattato separato tra il Romano Impero e la Corona francese, dicendo che cagione precipua della guerra erano state le pretese dinastiche della Casa im-

---

(1) Vedi Supplemento, n. 18.

(2) Rapporti dei Legati da Utrecht del 4, 9 e 15 aprile: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(3) Rapporto dei Legati del 9 aprile (come sopra). Pel trattato circa la Gheldria concluso in Utrecht tra l'Imperatore e la Prussia vedi Lamberty, VIII, 46-48.

Digitized by Google

periale, e che l'Impero soltanto più tardi vi aveva preso parte. Il Ministro di Magonza, Conte Stadion, consigliò persino di accettare incondizionatamente le domande francesi.

Contro quelle debolezze, umane, sì, ma in quel momento non germaniche, nè pur di buona politica, stettero virilmente il Sinzendorff ed alcuni altri dei più cospicui dell'Impero, e poterono almeno impedire che « la già tanto falcidiata autorità imperiale fosse ridotta a « peggio » [1]. Sotto la penosa pressione della crescente preponderanza francese alcuni dei più potenti Stati dell'Impero rialzarono la testa e si associarono alle ultime proposte dei Plenipotenziari imperiali delli 8 e 9 aprile. Il Palatinato, l'Annover e l'Assia-Cassel dichiararono il 12 aprile di lasciare in campo contro la Francia le loro truppe già noleggiate dall'Inghilterra e stanti tuttora nei Paesi Bassi, in tutto 16 400 uomini, pur che si continuasse a pagarle: buon sussidio allo esercito dell'Impero, benchè a caro prezzo.

La commedia di Utrecht volgeva al suo termine. In casa del Vescovo di Bristol l'11 aprile 1713 furono firmati i trattati di pace tra la Francia e i già Alleati dell'Imperatore: prima l'Inghilterra alle 2 del pomeriggio, alle 4 la Savoia, alle 8 il Portogallo, alle 11 la Prussia, e finalmente dopo la mezzanotte l'Olanda [2]. Contenevano le seguenti capitali determinazioni [3]:

Inghilterra. Luigi XIV e Filippo d'Angiò riconoscono la legittimità della sovranità britannica nella Regina Anna e della successione protestante. La Francia non darà più asilo al pretendente Stuart. La rinunzia di Filippo d'Angiò al trono di Francia e quella degli altri Principi della Casa di Borbone al trono di Spagna sono da considerarsi come leggi fondamentali di ambedue i Regni. Dunquerque rimane

---

(1) Rapporti dei Legati da Utrecht del 4 e 9 aprile 1713, come sopra.

(2) Arneth, « Prinz Eugen von Savoyen », II, 281. Gli atti prussiani e olandesi furono firmati nell'abitazione di Strafford. Lamberty, VIII, 161.

(3) Tutti questi trattati sono riportati per intero dal Lamberty, VIII, e da altri: sono riassunti, mediante estratti, dal Kock, « Histoire abrégée des traités de paix », II, e dal Courcy, « La coalition de 1701 contre la France », I. — Filippo d'Angiò fu riconosciuto Re di Spagna, in virtù di queste paci dell'11 aprile, ma la sua rinunzia al trono di Sicilia, chiesta dall'Inghilterra, non avvenne che il 10 giugno a Madrid; quindi la conclusione della pace per la Spagna fu protratta a quest'ultima data. Il 13 luglio fu conclusa in Utrecht la pace tra Filippo V e la Savoia. Nel sunto qui dato nel testo tutto è compreso.

Digitized by Google

alla Francia, ma le sue fortificazioni saranno spianate. Filippo d'Angiò è riconosciuto Re di Spagna dall'Inghilterra col nome di Filippo V, e concede all'Inghilterra la penisola di Gibilterra e l'isola di Minorca, e così pure il diritto esclusivo, goduto sino allora da una compagnia commerciale francese, sotto il nome di « Assiento », della somministrazione degli schiavi negri alle colonie spagnuole in America [1]. Oltre a ciò una quistione di possesso in America fu risolta a favore della Granbrettagna. Il commercio vicendevole tra Inghilterra e Spagna è dichiarato libero secondo la tariffa del 1664.

Savoia. La benevolenza della Regina d'Inghilterra fruttò a Vittorio Amedeo la Sicilia col titolo di Re, la restituzione della Contea di Nizza e della Savoia, Exilles, Fenestrelle e le prossime valli sul versante orientale delle Alpi tra il Moncenisio e il Monginevro: di più la guarentigia della Francia pei paesi avuti dall'Imperatore Giuseppe I nel Monferrato e nel Milanese, e il diritto di successione della Casa di Savoia alla Corona di Spagna in caso di estinzione della Dinastia borbonica che aveva principio in Filippo V.

Portogallo. Fu riconosciuto il suo diritto di dominio sulle due rive del fiume delle Amazzoni; la Francia rinunziò alla navigazione in quelle acque, e il Portogallo al commercio in Cajenna.

Prussia. La Francia riconosce Federico Guglielmo I come Re col titolo di Maestà. Autorizzata da Filippo V (che non possedeva nè pretendeva i Paesi Bassi spagnuoli) lascia alla Prussia certe parti dell'Alta-Gheldria; le lascia pure il Principato di Neuenburg e Valengin. Per contro la Prussia rinunzia alle sue pretese sul Principato di Orange preso in possesso dalla Francia, ritira le truppe date a soldo straniero contro di essa e si obbliga pel caso di continuazione della guerra da

---

(1) Per trattato del 17 agosto 1701 (« El Pacto del assiento dos negros ») quel monopolio era stato concesso alla Compagnia francese della Guinea con obbligo di fornire annualmente ai mercanti ispano-americani 4800 negri (in tempo di guerra 3000) come merce trafficabile « piezas de India, ni vieux, ni defectueux, « selon ce qui a été pratiqué et établi jusqu'à présent aux Indes », pagare in denaro sonante lire (livres) 600 000 al governo spagnuolo e di più per ogni schiavo lire 100, e dare a ciascuno dei due Re (Luigi XIV e Filippo V) un quarto del guadagno ricavatone, ciascuno dei quali aveva contribuito un milione a costituire il capitale sociale ammontante a quattro milioni di lire. Una nuova convenzione, conclusa a Madrid il 26 marzo 1713, sostituì al Re di Francia e alla Compagnia francese della Guinea la Regina d'Inghilterra e una compagnia autorizzata da lei, alla quale fu ceduto il diritto, a condizioni consimili, di portare nel corso di 30 anni nell'America spagnuola 144 000 o più negri. (Lamberty, VIII, 360-375).

Digitized by Google

parte dell'Impero, a non mettere in campo nulla di più del suo contingente obbligatorio come Stato germanico [1].

Olanda. Entra in libero traffico colla Francia, prende in consegna i Paesi Bassi spagnuoli per rimetterli all'Imperatore, tosto ch'egli conchiuda la pace, non prima però che abbia ceduto la Sardegna a Massimiliano Emanuele di Baviera; assicura la sua frontiera (la oramai famosa Barriera) col diritto di guarnigione in Ypres, Menin e Tournay e col possesso di quelle parti dell'Alta Gheldria (Venloo e Roermonde) che non vanno alla Prussia. Per contro la Repubblica neerlandese riconosce Filippo V come Re di Spagna, cede Lilla, Aire, Béthune e Saint-Venant alla Francia; permette che il già Elettore di Baviera rimanga Signore sovrano di Lussemburgo, Namur e Charleroi sino a tanto che non riabbia i suoi Dominii in Germania e non abbia il Regno di Sardegna; acconsente che sia riserbato alla Principessa Orsini nel Lussemburgo o nel Limburgo uno Stato di circa 30000 talleri di rendita, con diritti sovrani; garantisce l'adempimento di tutte le condizioni relative ai Paesi Bassi da parte dell'Imperatore [2].

Il 9 aprile i Legati inglesi avevano notificato l'imminente sottoscrizione della pace al Conte Sinzendorff, aggiungendo che all'Imperatore rimaneva libero lo accedervi sino al 1° giugno; il 14 poi gli parteciparono le condizioni alle quali la Francia avrebbe concluso la pace coll'Imperatore entro il termine già accennato, dopo il quale la

---

(1) L'articolo a ciò relativo è del seguente tenore: « En vertu de ce rétablissement d'amitié mutuelle, le Seigneur Roi de Prusse retirera de bonne foi « ses troupes, tant des Pays-Bas, que des autres lieux où elles font la guerre, « aussitôt que la ratification du présent traité sera faite et il promet qu'il ne les « fera point agir, sous aucun pretexte, ni en aucun lieu, pendent que cette guerre « durera, contre le Seigneur Roi Très Catholique, excepté celles de son contingent qu'il est obligé de fournir comme membre de l'Empire ».

(2) Nella sua minuta narrazione di quanto avvenne per la pace di Utrecht il Lamberty racconta le angherie che gli arroganti Ministri francesi si permisero nella conclusione e ratificazione dei trattati, specialmente cogli Olandesi. È singolare che la sottoscrizione dei trattati, fissata da prima pel 12 aprile (1° aprile secondo il calendario giuliano ancora in uso in Inghilterra a quel tempo), fosse, a richiesta dei Ministri inglesi, anticipata di un giorno per evitare gli scherni prevedibili del popolo a motivo di quella data del « primo aprile », che sapeva di ridicolo.

Digitized by Google

Corte di Versailles si sarebbe creduta sciolta di ogni obbligo per quel riguardo [1].

La Francia persisteva sulle sue ultime pretese già designate dallo Imperatore inaccettabili. Sperava certamente che Carlo VI, abbandonato oramai da tutti i suoi Alleati, vi si adattasse, come era avvenuto di Leopoldo I a Ryswick e a Nimega.

Il giorno dopo, 15 aprile, il Sinzendorff lasciò Utrecht, ma prima parlò ben chiaro, specialmente circa il contegno del Governo olandese. Dichiarò apertamente che l'Imperatore non concluderebbe la pace in Olanda, ove per la terza volta la Casa d'Absburgo era ingannata e sacrificata. Il Barone von Heems tenne all'Aja un linguaggio simile [2]. Subito dopo le truppe imperiali partirono dai Paesi Bassi alla volta dell'Alto Reno, ove Carlo VI aveva deciso di continuare la guerra.

Ora le due Potenze marittime, inquiete pel fermo contegno della Corte di Vienna, che non turbasse loro il godimento dei vantaggi acquistati a spese dell'Imperatore, s'ingegnarono per istaccare da lui gli altri membri dell'Impero. Lo Strafford diceva ai Legati germanici: « non valere la pena, per ragioni così futili, di lasciare impigliato tutto « l'Impero in una guerra così pericolosa e costosa » [3]. Del resto l'Inghilterra e l'Olanda, per mezzo del Barone Kirchner, che dopo la partenza del Sinzendorff rimase col Conte Corzana a terminare le trattative per le truppe noleggiate e per gli altri conteggi, mandarono nuovi progetti di pace alla Corte imperiale.

Il 23 aprile l'Imperatore richiamò anche il Kirchner e il Corzana. Fece spiegare a Londra dal suo Ministro residente Hoffmann le ragioni per le quali gli era impossibile impegnarsi più oltre in trattative, e insistè pel pronto sgombro della Catalogna. Ma il Governo inglese seguitava il suo gioco. Prima che il Kirchner partisse dall'Olanda, il

---

(1) Lamberty, VIII, 66-71. Il documento, firmato l'11 aprile dal d'Uxelles e dal Menger, e autenticato il 14 dal Bristol e dallo Strafford, porta per titolo: « Conditions offertes et demandées par le Roi Très-Chrétien pour la paix à faire « avec la Maison d'Autriche et l'Empire ».

(2) Rapporti della Legazione da Utrecht del 9 e 15 aprile: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173. — Arneth, II, 282. — Lamberty, VIII, 163 e 168.

(3) Relazioni del Barone von Kirchner, Utrecht 17 e 30 aprile 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173. Anche dopo la partenza del Kirchner, lo Strafford continuò le sue tentazioni coi Ministri dell'Impero. Rapporto del Legato di Magonza, Conte Stadion, alla sua Corte, Utrecht, 19 maggio, con un protocollo del 15 stesso: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 104 f.

Digitized by Google

4 maggio, lo Strafford gli consegnò un nuovo progetto di pace, ed il 1° giugno, con una lettera al Sinzendorff a Vienna, tentò di mostrargli che la questione bavarese, cioè il maggiore ostacolo alla pace, avrebbe potuto risolversi con un matrimonio tra il figlio maggiore di Massimiliano Emanuele ed una figlia dell'Imperatore Giuseppe. La risposta, per mandato dell'Imperatore, fu questa: l'unico mezzo per arrivare alla pace essere, che il nemico proponga condizioni migliori, onorevoli ed accettabili [1].

La pace di Utrecht fu accolta molto diversamente nei paesi che v'erano interessati.

I Francesi avevano gran ragione di esserne contenti: era un trionfo della loro diplomazia. A Parigi la notizia giunse il Venerdì Santo, 14 aprile. Dopo le ratificazioni, fu fatta il 22 maggio la solenne proclamazione, alla quale fecero seguito sino al 25 grandi festeggiamenti, un solenne Te Deum in Notre Dame, fuochi d'artifizio ed altri divertimenti popolari. I due proscritti ricoverati in Francia, l'ex-Elettore di Baviera e Francesco Rákóczi, n'ebbero, s'intende, grandissima gioia [2], L'11 giugno Lord Shrewsbury fece il suo solenne ingresso nella metropoli francese, come Ambasciatore d'Inghilterra alla Corte di Francia.

In Inghilterra, invece, benchè grandi fossero senza dubbio i vantaggi commerciali ottenuti con quella pace, il popolo onesto vi scorse, nell'abbandono dell'antico alleato, quello che il Pitt sentenziò: « macchia « indelebile della storia britannica ». Era l'opera dei Tories affannosamente aggrappati al potere, e non rispondeva alle idee ed alle convinzioni della maggioranza della popolazione, e alle idee dei politici di

---

(1) Chirografi imperiali al Barone Kirchner e al Conte Corzana in Utrecht, al Barone Heems in Aja e all'Hoffmann in Londra, Vienna, 23 aprile 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173. — Relazione del Barone Kirchner del 5 maggio; lettera dello Strafford al Sinzendorff, Utrecht, 1 giugno; risposta del Sinzendorff allo Strafford, Vienna, 21 giugno: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, V, 16, VI, 1 e 1 b.

(2) « ..... Si distinse particolarmente l'ex-Elettore di Baviera a Suresnes, « ov'era venuto per essere più vicino alla Corte. Tra le altre cose egli fece una « gran festa pubblica, per godere della quale i Parigini non poterono trovare « abbastanza vetture, pagandole a carissimo prezzo (dice 40 sterline l'una per « un giorno). V'erano dappertutto tavole apparecchiate all'aperto .... Vesti sfar- « zose, musica ottima; il ballo durò tutta la notte. 32 barili di vino furono re- « galati ai lacchè ..... » Theatrum Europaeum, 1713, XX, pag. 486, ecc. — Courcy, I, pag. 331.

Digitized by Google

lunga vista. Il 14 aprile Lord Bolingbroke portò il trattato a Londra, che fu ratificato dalla Regina il 24; il 16 giugno fu promulgato dagli araldi. Nel Parlamento, a cui la Regina notificò personalmente il 20 aprile la conclusione della pace, scoppiarono scene violente: i Whigs dichiararono « che gli autori di quella pace meritavano di essere trat- « tati come traditori della patria, nè mai si sarebbe potuto immaginare « di peggio e di più esiziale per la nazione e pei suoi commerci ». I valori pubblici scesero d'assai; e quantunque (ad istigazione dei Tories, fu detto) nella occasione della solenne proclamazione del trattato « la canaille del basso popolo commettesse l'insolenz di rom- « pere i vetri di molte cospicue case che non avevano illuminirt « le finestre », apparve chiaro che la Nazione disapprovava il Governo [1]. Insomma, sè la pace per se stessa non dispiaceva, ripugnava il modo col quale si era ottenuta; ma v'entrava pure lo spirito di partito.

Gli Stati Generali, dopo molte vessazioni da parte dei Francesi, scambiarono il 12 maggio le ratificazioni e il 17 fecero promulgare la pace nelle Provincie. All'Aja fu dato uno spettacolo stupendo di fuochi artificiali, ma il popolo diceva: « tutta questa pace non valer più di « un razzo di questo bel fuoco ». Molto inopportuna pel Governo giungeva la notizia, che mentre in Europa si trattava della pace coi Francesi, questi avevano assalito di sorpresa in America un possedimento

---

(1) Theatrum Europaeum, 1713, XX, pag. 420, etc. — Del resto non era lontano il tempo in cui, morta la Regina Anna, risorti i Whigs, i consiglieri della pace di Utrecht dovevano avere il premio della loro politica sleale. Il primo colpo fu l'indirizzo del Lord-mayor di Londra al nuovo Re Giorgio I, il 23 gennaio 1715, nel quale la condotta del Ministero-Tory Bolingbroke fu condannata apertamente come un tradimento nazionale. Dopo di avere rammentato le glorie della Gran Lega, l'oratore disse: « allorchè si stava per cogliere i frutti delle « nostre vittorie, vedemmo con dolore le nostre Armate precipitosamente ritirarsi « e i nostri fidi Alleati nello abbandono. Quali tristi conseguenze non emersero « da ciò!..... L'onore del regno appassì e diventò spregevole; il vinto nemico, « la Francia, che prima avea implorato la pace, si trovò in grado di dettarla a « noi, vincitori. Si abbagliò il popolo con ingannevoli promesse..... Tutto fu « distrutto quello che noi avevamo guadagnato in una guerra tanto felice, con « tanto sangue, con tanto denaro, ecc. ». Il nuovo Parlamento, riunitosi il 23 marzo 1715, nel quale i Whigs ebbero il sopravvento, mise in istato d'accusa tutti quei Ministri che avevano contribuito alla defezione dell'Inghilterra dall'Alleanza. Il primo atto fu la inchiesta sulla condotta del Conte Strafford e del Matteo Prior, che furono incarcerati nella Torre insieme col Conte Oxford. Costoro, e così pure il Bolingbroke e l'Ormond, che scamparono in Francia, perdettero, come rei d'alto tradimento, officii, nobiltà e dignità. Il Bolingbroke ebbe una pensione dal Re di Francia. (Theatrum Europaeum, 1715, XX, pag. 212-253).

Digitized by Google

olandese, l'isola e il forte di Curaçao, lo avevano danneggiato ed avevano estorto 150 000 lire [1]. Oltre a ciò i vantaggi commerciali ottenuti dall'Inghilterra destarono in Olanda gelosia ed ira. Un opuscolo anonimo [2] comparso in Aja, svelò al popolo olandese gl'intrighi di Utrecht; l'opinione pubblica piegò verso l'Imperatore. Non avvennero manifestazioni come in Inghilterra; pure la maggioranza pensava che se la fortuna non fosse avversa alle armi dell'Impero, il mutamento che si aspettava prossimo sul trono britannico ricondurrebbe anche l'Olanda a fianco dell'Austria [3]. Così almeno si credeva a Vienna.

Nell'Impero la partecipazione dell'Olanda alla conclusione della pace separata fu accolta assai freddamente. A Vienna il Legato olandese Hamel-Bruyninx avrebbe voluto festeggiare quello evento con qualche pubblica dimostrazione di gioia, ma gli fu fatto intendere che il Governo imperiale non avrebbe potuto stare mallevadore del contegno del popolo di fronte ad un atto che sarebbe parso una provocazione dell'Imperatore e dell'Impero, mentre deplorava la disgrazia in cui era caduta l'Olanda per la sua inosservanza dei trattati [4]. In Ratisbona il Commissario principale imperiale rifiutò di ricevere il Memoriale presentato per la pubblicazione dal Residente olandese.

---

(1) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 430, ecc.

(2) « Lettre d'un officier de l'Empereur à un Anglais du parti dominant, « où sont contenues les raisons, qui ont empeché l'Empereur de faire la paix « avec les alliés ». Alcuni brani di questa lettera, scritta con passione, sono riferiti dal Courcy, I, pag. 360-363.

(3) Eugenio a Heems, 13 maggio e 30 giugno: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 17a, VI, 187 f. — Rapporto del Barone Heems, Aja, 29 maggio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 173.

(4) Chirografo imperiale all'Elettore di Magonza e allo Heems, Vienna 2 luglio: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica 1713 », VII, 2, 3.

Digitized by Google

Situazione politica e militare.

Col richiamo dei suoi Ministri da Utrecht Carlo VI aveva affermato al cospetto dell'Europa la sua ferma volontà di non umiliare la dignità e il diritto della sua Casa dinanzi alla tracotanza sempre più crescente del nemico. Persuaso profondamente della giustizia della sua causa, egli accettò la lotta contro il poderoso avversario, facendo più sicuro calcolo sulle sue proprie forze che non lo avesse potuto fare prima su quelle della Grande Alleanza.

Nessun nuovo Alleato. Da ovest e sud-ovest i Borboni; l'Olanda e il Portogallo chiusi in una stretta neutralità; l'Inghilterra in giuoco per paralizzare il già suo alleato. Da est, da sud nessun aiuto.

Tredici anni quasi erano trascorsi dappoichè durava la lotta della Svezia colla Danimarca, la Polonia e la Russia, che aveva funestato le regioni nord-orientali dell'Impero. Mentre l'audacissimo e caparbio Carlo XII, vinto, confinato in Bender, respingeva i buoni offici dell'Imperatore e macchinava scampo e vendetta [1], i suoi Svedesi si rafforzavano a Rügen e Stralsund per una nuova offensiva e i paesi tedeschi della Corona di Svezia erano minacciati ed assaliti dai Danesi e dai Sasso-polacchi, malgrado le contrarie ammonizioni dell'Imperatore [2].

---

(1) Rapporti del G. d. C. Steinville dalla Transilvania e del Segretario di legazione Fleischmann da Adrianopoli: Atti del Consiglio aulico di guerra 1713, febbraio 361, maggio 328, 339, ecc.

(2) Nel 1712 i Danesi avevano occupato Brema e Verden ed il territorio di Amburgo, e sequestrato navi di quest'ultima città. Benchè l'Imperatore avesse ingiunto alla Danimarca il 20 settembre 1712 di non opprimere Amburgo, il Generale danese Schulz vi estorse una somma di 246 000 talleri. Allora l'Imperatore alzò la voce contro Danesi, Polacchi e Svedesi gareggianti in cosiffatte violenze, e chiese il risarcimento dei danni da loro recati ai paesi neutrali. Imperiale « Mandatum cassatorium contra il Re di Danimarca » del 20 gennaio; e chirografi imperiali del 16 e 17 gennaio 1713 alla Danimarca, alla Polonia ed alla Svezia: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra », fasc. 1713. — Il 27 marzo anche la Dieta dell'Impero si svegliò con un Decreto (Commissions-Decret), cui nessuno badò, e che fu ripetuto il 16 giugno.

Digitized by Google

Colla vittoria sui Danesi a Gadebusch il 20 dicembre 1712 il FM. svedese Conte Magnus Stenbock rialzò un momento la fortuna delle armi di Carlo XII, ma poco dopo, il 14 febbraio, fu chiuso in Tonningen da Danesi, Sassoni e Russi e poi costretto alla resa [1]. Gli Alleati proseguirono l'invasione delle provincie svedesi. La Prussia non volle rimanere indietro, e colse il momento buono per impossessarsi delle città di Wismar e Stettino appartenenti alla Svezia, come pegno, diceva, per le somme prestate a Carlo XII. Ed oltre le Potenze ora dette, altri Stati dell'Impero erano implicati in quelle gare: l'Assia-Cassel, il Vescovo di Münster, l'Annover e il Mecklenburg, e passivamente anche Lubecca ed Amburgo, messe a contributo alternativamente da Russi e Polacchi [2].

Le angustie della Svezia davano a prevedere la prossima fine del suo dominio su terra tedesca e infuocavano nei vicini Stati germanici le speranze di aumenti territoriali, che la Francia alimentava per distogliere quante più forze potesse dai campi renani. Infatti i Sovrani dei minori di quegli Stati richiamarono i loro contingenti dall'Armata dell'Impero [3].

Ma la diplomazia francese faceva giuoco doppio. Mentre incitava i Principi tedeschi alla spartizione delle spoglie germaniche della Svezia, sobbillava pure il partito svedese, per mantener vivo il contrasto. Segnatamente il Duca Federico Guglielmo di Mecklenburg-Schwerin, prossimo parente e caldo seguace di Carlo XII, rimase avviluppato dall'influsso francese. L'Imperatore lo fece ammonire del suocero di lui Langravio Carlo di Assia-Cassel. Questi non poteva negare i raggiri troppo palesi del suo genero, pure si fece mallevadore della devozione di lui verso l'Imperatore. Ma Federico Guglielmo, lusingato dalla speranza di sussidi dalla Francia, era già andato tant'oltre, che più non poteva mutarsi. Il 9 febbraio aveva ordinato al Comandante del suo reggimento a cavallo, Colonnello von Waldau, appostato sul Reno, che di nascosto abbandonasse l'Armata e tornasse nel Mecklenburg. Essendo già stato concertato il passaggio coll'Assia-Cassel, coll'Assia-Darmstadt, col Solms-Braunfels e con Hanau, il reggimento partì il 5 marzo dall'Alto Reno, malgrado la opposizione del Duca di Württemberg, che il giorno dopo gli mandò dietro il suo Aiutante-Generale per trattenerlo. La scusa fu che il Duca Federico Guglielmo non poteva man-

---

(1) Theatrum Europaeum, 1713, pagg. 596-599.

(2) Vedi Supplemento, n. 95.

(3) Il Legato Conte Onorato Trauttmansdorff al Principe Eugenio, Waldshut, 6 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 11.

Digitized by Google

tenere quel reggimento; vano pretesto, perchè l'Imperatore aveva concesso anche a quello i viveri e foraggi per due mesi, largiti alle truppe degli Stati più bisognosi. Del resto, una lettera sviata palesò che quel richiamo era avvenuto a richiesta della Francia. L'esempio del Mecklenburg trovò poi imitatori.

Altre difficoltà la Francia tentava suscitare all'Imperatore da sud-est. Dopo la pace di Carlowitz (1697) e tanto più dopo che la fortuna aveva favorito le Armi imperiali in Occidente, cioè dal 1706 in poi, la Porta ottomana si era studiata di evitare ogni conflitto coll'Imperatore; ora, dappoichè le cose d'Europa si volgevano di nuovo a pro della politica di Luigi XIV, eccitata dalle mene di agenti inglesi e francesi e sedotta dall'oro della Francia [1], tornava agli antichi litigi di confine, chiudeva l'occhio sulle piraterie che si commettevano dai suoi sudditi a danno di quelli dell'Austria, esigeva lo allontanamento da Costantinopoli dell'imperiale internunzio Talman, che fu infatti richiamato a Vienna nel dicembre del 1712.

Nonostante le ripetute proteste pacifiche del Granvisir Solimano al Segretario di Legazione imperiale Fleischmann rimasto colà [2], la Corte di Vienna non poteva più illudersi circa la crescente incertezza della situazione in Oriente. La Deputazione ministeriale, riunitasi sotto la presidenza di Eugenio, nell'occasione della dichiarazione di guerra del Sultano alla Polonia e alla Russia, avvertì la urgenza di misure di precauzione sino dal 18 dicembre 1712, e propose di mettere senza indugio in buone condizioni le Fortezze dell'Ungheria, e, tosto che la pace colla Francia lo rendesse possibile, mandarvi un buon nerbo di truppe. Fu dunque posto mano subito ai lavori a Petervaradino ed Esseg ed ai luoghi muniti sulla Sava, con una spesa annua di 40 000 fiorini, e allo assetto a difesa delle Fortezze ungheresi; e in Transilvania si dovevano preparare materiali da guerra ed eseguire pure lavori per rafforzare le Piazze più importanti. Ma intanto al Fleischmann

---

(1) Per ordine di Luigi XIV i negozianti di Marsiglia dovettero spedire alla Porta 400 000 luigi d'oro, di cui una parte era destinata al Re di Svezia. Lo intermediario fu quello stesso Commissario Verville, che, mandato alcuni anni prima dalla Francia al Rákóczi, era caduto in potere degli Imperiali. Consiglio aulico di guerra 1713, maggio, 350.

(2) Il Segretario di campo e di legazione Francesco von Fleischmann, che fu poi nel marzo 1714 nominato Residente presso la Porta; valente diplomatico e molto addentro nelle cose della Turchia.

Digitized by Google

si raccomandava di adoperarsi per la pace con tranquilla prudenza, e fare tutto il possibile per isventare le macchinazioni francesi [1].

Mentre la politica francese così lavorava nell'Europa settentrionale e a Costantinopoli, l'Imperatore e l'Impero si trovavano soli in arme sul Reno; e nel seno della stessa Germania apparivano sempre più manifesti i segni della stanchezza e della ripugnanza a proseguire la lunga guerra. Le fragorose assicurazioni che di tanto in tanto esplodevano in Ratisbona non nascondevano più la disposizione pacifica della maggior parte dei membri dell'Impero, che non sapevano vedere nè probabilità di buono esito della lotta, nè scopo germanico degno di nuovi sacrifizi di sangue e denaro, come poteva esserlo lo scopo austriaco. Questa distinzione ora diveniva ognor più sensibile nella Dieta, nei Circoli e nelle Corti. Gli interessi particolari prendevano il sopravvento [2].

Tra i più potenti, non potevano sperare qualche profitto (incerto) dalla continuazione della guerra, insieme coll'Imperatore, che il Duca di Württemberg e gli Elettori di Magonza e del Palatinato, i cui Stati erano esposti alle offese della Francia. Da loro dunque era da aspettarsi uno sforzo d'arme; e i loro atti lo promettevano. L'Elettore palatino, pel caso che la fortuna fosse avversa alle Armi imperiali, e dovesse essere rimessa in campo la piena reintegrazione bavarese, si adoperava segretamente presso l'Inghilterra; ma pure stava sempre con la Corte di Vienna. L'Elettore di Magonza e il Duca di Württemberg si mostrarono grati a Carlo VI per l'impavida custodia degli interessi dell'Impero, e dichiararono essi pure inaccettabili le condizioni di pace offerte dalla Francia. Tutti e due affermarono la necessità di continuare la guerra colla massima energia collo scopo di ottenere una pace « migliore » quantunque — così scrisse il primo — i più potenti alleati avessero deposto le armi e il « nemico comune della Na-

---

(1) Referat del Consiglio aulico del 10 maggio 1713: Cancelleria 185.

(2) Courcy (I, 357) dice molto giustamente: « Si les princes de l'Empire « n'étaient pas tous absolument ruinés, s'il leur était possible encore de fournir « des hommes et des subsides, assurément leur répugnance, leur mauvaise vo- « lonté n'étaient pas douteuses ». — Dopo dodici anni di guerra, che non erano bastati a prostrare la Francia ed assicurare contro di essa la Germania! di una guerra i cui frutti cadevano nelle mani altrui!..... (N. d. trad.)

Digitized by Google

« zione tedesca e i suoi aderenti » si studiassero ora di separare i membri dell'Impero dal loro Capo [1].

Tali pratiche non furono molto laboriose. Gli altri più potenti Principi germanici, che per la situazione dei loro Stati non correvano pericolo, segnatamente il Re di Prussia, l'Elettore di Sassonia, Re di Polonia, e l'Elettore di Annover, nonostante le dichiarazioni fatte il 12 aprile dai loro Legati in Utrecht, avevano scelto la loro via. Del resto a Vienna erano ben noti i rapporti delle Corti di Berlino e Dresda colla Francia [2].

La Prussia aveva concluso la sua pace separata colla Francia, assicurandosi un buono aumento territoriale. Conscia della debolezza dell'Autorità centrale dell'Impero, si permise ora di occupare militarmente alcune altre terre, facendo valere diritti ereditari non bene provati, come i beni del Capitolo di Verden nella Vestfalia e la Contea di Limburg nel Circolo di Franconia [3]. E non era un segreto che il Re di Prussia intendeva di aggiungere durevolmente ai suoi Stati le due città sequestrate alla Svezia, Wismar e Stettino.

La Sassonia era già impigliata abbastanza nella guerra colla Svezia e colla Porta; tuttavia vi furono negoziati segreti tra Parigi e Dresda, nei quali Luigi XIV fece promesse in cambio del rifiuto del contingente sassone allo Imperatore.

In conclusione poco poteva sperare Carlo VI da quelle due parti.

Ma anche i piccoli Stati dell'Impero poco fecero, poco dettero; in generale il meno che poterono. Del Circolo borgognone non è da

---

(1) Lettere del Duca di Württemberg e dell'Elettore di Magonza all'Imperatore, delli 11 e 13 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 104.

(2) Le informazioni segrete da Parigi, da buona fonte, davano particolari assai precisi intorno a ciò. Sotto la data del 30 luglio 1713 si legge: « Le Marquis « de Lassé ira a Berlin (comme) ambassadeur du Roi pour féliciter le Roi de « Prusse de sa Royauté et lui payer les subsides accordés. Mr. de Marets a con- « tracté avec quelques banquiers pour remettre des grosses sommes en plusieurs « endroits d'Allemagne ». Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 185.

(3) Nello aprile 1713 la Prussia prese possesso del dominio del Capitolo benedettino di Verden nella Vestfalia e ne costrinse gli abitanti a rendere omaggio al Re. Il Circolo reclamò allo Imperatore, ma questi non potè persuadere il Re alla restituzione, e ci volle una formale sentenza con minaccia di esecuzione. Allora soltanto, ai primi del 1715, la Prussia vi si adattò. (Theatrum europaeum, XX, pag. 1713 1715, « Storia della Vestfalia »). — Nello agosto del 1713, essendo morto Vollrath Conte di Limburg, la Prussia occupò quel territorio, per il quale, in virtù di un assegnamento promesso dall'Imperatore Leopoldo I, era da lungo tempo in lite con altri, senza aspettare la decisione giudiziaria.

Digitized by Google

parlare. Il bavarese, piccolo e di poche risorse, non poteva dar molto [1]. Il vestfaliano-basso-renano dette soltanto, con molta riluttanza, una parte del suo contingente; ambo i Circoli sassoni si comportarono come estranei alla causa dell'Impero. I loro Direttori, Annover, Sassonia e Prussia, nonostante i reiterati inviti dell'Imperatore e della Dieta dell'Impero, non convocarono le loro Diete circolari, e così di truppe quasi nulla venne, di denaro quel tanto solo che piacque ai singoli Stati. Qui fu sensibile lo esempio del Mecklenburg Schwerin.

Benchè la partenza arbitraria del reggimento meclenburghese, di cui già fu detto, che contava soltanto 180 uomini montati, non indebolisse che di pochissimo l'Armata, considerate le possibili, anzi prevedibili conseguenze di tal fatto, la Dieta dell'Impero dovette farne gran caso. Espresse la sua riprovazione al Duca di Mecklenburg, minacciò di severo castigo gli ufficiali che furono a capo di quella fuga « ad esempio e spavento degli altri ». Le solite sparate. Questa poco giovò. Altri Principi, collo stesso pretesto, fecero calde istanze pel licenziamento dei loro contingenti. L'Amministrazione svedese del Ducato di Holstein [2], che già nel novembre del 1712 aveva fatto premure in tal senso alla Corte imperiale, le rinnovò nel marzo 1713 e richiamò il suo reggimento di cavalleria appostato presso Magonza. Venne un nuovo severo rifiuto imperiale e insieme la conferma degli assegnamenti gratuiti, e così la partenza fu impedita; ma lo Holstein continuò ad insistere [3].

Il Brunswick-Wolfenbüttel e lo Elettorato di Sassonia licenziarono le truppe che rappresentavano il loro contingente obbligatorio, noleggiate loro dall'Assia Darmstadt e dallo Anspach, e non le compensarono con altre. Il Margravio Federico Guglielmo di Anspach si dette moto per ottenere dalla Sassonia il soldo arretrato, o dal Feldmaresciallo dell'Impero, Duca di Württemberg, il licenziamento delle sue truppe dall'Armata. Rimasti vani questi passi, egli ordinò alla metà di maggio al suo Colonnello von Feilitsch di ricondurre a casa quelle truppe. Sin dallo aprile era stato somministrato loro il vitto dai magazzini imperiali, e il Principe Eugenio aveva promesso al Margravio di prenderle in sussistenza per conto dell'Impero; ciononostante il 29 maggio il reggimento di cavalleria, che si trovava in prima linea

(1) Il Circolo bavarese fornì nel 1713 4 battaglioni e 2 squadroni e a stento potè mettere assieme la sua quota per la Cassa delle operazioni.

(2) Il Duca di Holstein-Gottorp, Vescovo protestante di Lubecca.

(3) Consiglio aulico di guerra, 1712; novembre, Cancelleria 178; dicembre, Exped. 204; 1713; marzo, Cancelleria 224; Exped. 415, 462; aprile, Exped. 162.

Digitized by Google

sul Reno, mosse alla volta del suo paese, e il battaglione, ch'era in Landau, avrebbe fatto lo stesso, se non ne fosse stato impedito dall'improvviso comparire dei Francesi dinanzi a quella Fortezza [1].

L'onore della Germania di fronte alla Francia e al cospetto del mondo rimaneva dunque affidato quasi interamente all'Imperatore e ai Circoli sud-occidentali, cosidetti associati. Questa vera eletta del popolo alemanno, la vecchia gente dell'Alto Reno, rimase anche questa volta ferma e fedele a fianco del Capo dell'Impero. I loro contingenti [2] costituivano certamente una parte preziosissima delle forze tedesche, ma appunto questi Circoli avevano dovuto sopportare i maggiori pesi della guerra, a tal segno da trovarsi ora in uno stato di sfinimento indicibile.

Da cotali condizioni dell'Impero scaturiva la necessità per l'Imperatore di mettere nuovamente a contributo, fino ai limiti del possibile, i suoi Dominii ereditari. Ma pur troppo questi non avevano mai provato angustie così grandi come quelle che li opprimevano allora, poichè allo esaurimento finanziario ed economico si aggiungevano una peste micidiale ed una terribile epizoozia. Quasi nulla potevano dare al Sovrano l'Ungheria, la Croazia e il Tirolo, poco più le altre provincie. E là dove la miseria non arrivava a tanto da lasciar vuote le casse, l'incapacità burocratica della Camera aulica vi suppliva, e lo effetto era presso a poco lo stesso. Quest'Ufficio, che sino a quel momento aveva avuto non meno di 56 consiglieri, 6 segretari e 17 officiali di concetto, fu ora riordinato nel 1713, ma soltanto nella forma; la sostanza rimase come prima.

Sin dalla sua assunzione al trono Carlo VI si era proposto di riordinare radicalmente la finanza sopra una nuova base, più ampia e più sicura; ma incontrò tanti ostacoli nel pesante e rigido apparato amministrativo di quel tempo, che ne fu scoraggiato. Il 19 dicembre 1713 scriveva al Principe Eugenio: « La Camera vive sempre nella « vecchia confusion, e col nuovo ordinamento non si è ancora prin- « cipiato » [3].

---

(1) Supplemento, nn. 12, 26, 38, 45 e 49.

(2) All'infuori del Circolo austriaco, che contava del pari fra gli associati, la Svevia, la Franconia, il Reno elettorale e l'Alto Reno, pel caso di nemiche sorprese, dovevano mettere in campo complessivamente 40 668 uomini, cioè il triplo del piede di pace di 13 556 uomini. (Vivenot, « Documenti per la storia della politica imperiale alemanna dell'Austria »). Codesto effettivo però non fu raggiunto.

(3) Di proprio pugno. Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », fasc. 90 b.

Digitized by Google

Intanto le spese crescevano sempre. Col magro reddito delle poche tasse non ancora impegnate [1], e con quello ragguagliatamente più abbondante della dogana e del monopolio [2] si doveva pagare le truppe straniere al soldo imperiale, le tante anticipazioni private e i sempre crescenti arretrati allo Appaltatore della provianda; e questo ultimo pagamento era di stretta necessità, per potere assicurare il vitto alle truppe in campagna [3].

Pei bisogni delle truppe, alla vigilia della lotta decisiva, quasi nulla restava, perchè la cupidigia e lo spreco in altre cose inghiottivano una gran parte delle scarse entrate. Mentre i bravi reggimenti imperiali, dal cui valore dipendeva l'esito della gran contesa, si vedevano abbandonati a tristissima sorte [4], passeggiavano le strade di

---

(1) La «Concessione ordinaria» (Tasse) consentita dagli Stati provinciali ammontava l'anno 1713 nella Boemia a 3 333 333 fior., nella Moravia a 1 milione di fior., nella Slesia a 2 222 222 fior., nella Bassa Austria a 1 milione di fior., nell'Alta Austria e nella Stiria a 400 000 fior. per ciascuna, nella Carinzia a 240 000 fior., nella Carniola a 131 000 fior., e nella Transilvania a 550 000 fiorini; l'Ungheria doveva dare in naturali 260 514 fior., la Croazia soltanto 24 000 fior. circa. Inoltre la Boemia, la Moravia, la Slesia e la Bassa Austria si obbligarono ad assicurare per 10 anni, come fondo speciale d'anticipazione, la prima 330 000 fior., la seconda 100 000 fior., la terza 200 000 fior., la quarta 60 000 fior. coi rispettivi interessi. Per l'esonerazione dai quartieri d'inverno (Hybernale) pagarono gli Stati del Vorarlberg 50 000 fior., i Cavalierati di Svevia e Franconia ciascuno 100 000 fior., quello del Medio Reno 18 000 fior., Amburgo 115 000 fior., Brema 45 000 fior. e Lubecca 35 000 fior. (Atti del Consiglio aulico di guerra e Atti dell'Archivio della Camera aulica, 1713).

(2) Le tasse indirette rendevano molto sin d'allora. La rendita netta delle dogane ascese, ad esempio, in Boemia nel novembre 1712 a 165 000 fior., nel dicembre a 155 000, per cui in un anno ad almeno 2 milioni. Il monopolio si estendeva al sale, all'acquavite, al tabacco, e dava buon frutto, come appare da ciò, che dal fondo del sale, soltanto, furono spediti nel 1713 a Barcellona e a Milano 600 000 fior. (Atti dell'Archivio della Camera aulica).

(3) I crediti dell'Appaltatore (Admodiator) von Mohrenfeld, ammontavano, già all'inizio della campagna del 1713, a 300 000 fior. (Supplemento, n. 99). Tra i debiti privati e le anticipazioni, per cui furono fatti pagamenti nel 1713, ve n'erano alcuni in origine molto grossi. Così ad esempio, il credito del Fattore-Capo (Ober-Factor) Wertheimer ammontava ad 1 005 031 fior., quello di Emanuele Oppenheimer (che in tutto pretendeva 10 milioni) a 500 000 fior., uno del Conte Hoyos per 190 000 fior., uno del Luogotenente-Colonnello Kolbacher per 150 000 fior., uno del già Amministratore di provianda von Zweukau per 114 602 fiorini, uno del Conte Rabatta per 70 000 fior. ecc. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713).

(4) Crediti reggimentali per 20 a 40 000 fior. non erano nel 1713 nulla di straordinario. Ma ve n'erano dei molto maggiori. Il reggimento Sickingen, ad

Digitized by Google

Vienna molti parassiti, i cui meriti più o meno dubbi erano generosamente retribuiti per protezioni di Corte. Al campo mancava talvolta persino il pane, e ben di rado alle caldissime premure incessanti di Eugenio e degli altri Generali, ridotti a supplicare come queruli mendicanti, si concedeva qualche migliaio di fiorini per mantenere in vita i loro soldati, mentre la « Cassa riservata di Corte » aveva denaro bastante ad ingrassare i titolari di inutili offici aulici, le loro creature e una caterva di rifugiati spagnuoli. Per questo e per altro, che nulla aveva da fare colla guerra, non si aveva scrupolo di mettere le mani nei contributi delle Provincie levati per le spese militari [1]. Buone paghe e ricchi doni da un lato, miseria dall'altro — cosa del resto non nuova, nè singolarmente austriaca [2].

Ed ora bisognava trovar denaro, e molto, e presto, in momento gravissimo, in qualunque modo. Sullo esempio degl'Inglesi e degli Olandesi fu ideata una Lotteria [3], fu indetta una nuova « tassa ge-

---

esempio, ne aveva uno di oltre 80 000 fior., l'artiglieria in Italia uno di 101 000 fiorini, il reggimento Alessandro Württemberg uno di nientemeno che 400 000 fiorini. Alcuni di tali crediti avevano la loro prima origine dal 1700 e 1701. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 58, 61, 184, febbraio, 407, ecc.).

(1) Così, ad esempio, il contributo militare del Ducato di Stiria fu gravato per l'anno 1713 dei seguenti pagamenti: assegnamento di sussistenza allo Arcivescovo di Praga 14 600 fior., emolumenti del Vescovo di Lovina 4000 fior., quote di un dono di 30 000 fior. alla Contessa Sinzendorff nata Nostitz, sussidio al Governatore dell'Austria interna, Conte von Falbenhaupt, 3000 fior., « tassa di gabella per la carne e pel sale di Aussee » 47 000 fior., grossi interessi di parecchie antiche anticipazioni, pensioni di molti dignitari, ecc. (Archivio di guerra, « Italia » 1713, XIII, 1).

(2) Gli stipendi di alcuni personaggi salirono a somme enormi per quel tempo. I membri della Conferenza e le alte cariche di Corte ebbero dai 12 ai 24 000 fior. all'anno, la mensa del Vice Re di Napoli ammontava a 18 000 fiorini annui. Lo stesso le pensioni e le sovvenzioni di alcuni militari alto locati. La parte del leone però era serbata ai numerosi Nobili spagnuoli venuti da Barcellona con Carlo VI o più tardi « a torme, vantando qualche merito, che dice- « vano di avere acquistato per la Casa d'Austria, sfruttando la liberalità di Carlo « in modo scandaloso ». (Arneth, parte II). Ricevevano annualmente dai 6 ai 46 000 fiorini. — Nei resoconti della Camera aulica di quell'anno 1713 si vede questo titolo: per « gioielli in regalo per il neonato Principe portoghese del « Brasile », ecc. ecc. (Arneth, « Il Principe Eugenio », parte II, cap. 14°. — Atti dell'Archivio della Camera aulica, 1713-1714. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 70. — Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 163, ecc.)

(3) Da principio si voleva costituire in Vienna una lotteria di 6 milioni, in Boemia una di 2 milioni di fiorini. Il Barone Heems e lo Hoffmann dovevano informarsi su tale oggetto all'Aja e a Londra. Colla motivazione « che la olan- « desa era molto incerta » ne fu fatta una soltanto alla fine del 1713 e solo per 1 000 000 fiorini. (Atti dell'Archivio della Camera aulica, 1713. — Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, novembre, 313, dicembre, 72).

Digitized by Google

« nerale sui beni » [1], furono fatti alcuni piccoli risparmi sulle spese della Camera aulica [2]. Ma siccome tutto ciò non poteva dare effetti sensibili se non che dopo un certo tempo, fu accettata la proposta della Repubblica di Genova, di venderle il piccolo Marchesato di Finale di Spagna, limitrofo al Dominio di lei e non collegato con alcun altro possedimento dell'Imperatore, di cui perciò era impossibile la difesa contro le flotte di Francia e Spagna [3].

Un'altra grave causa di debolezza era la peste, che infieriva nei paesi dell'Imperatore. Dalla Ungheria, sul finire del 1712, si estese verso occidente. Era cessata a Costantinopoli e andava scemando nell'Ungheria orientale, ma faceva strage nella occidentale e nelle provincie ereditarie tedesche, nonostante le rigorose cure del Governo imperiale per arrestarla [4]. Nella primavera del 1713 penetrò in Vienna,

---

(1) Questa ebbe vita per proposta della « Commissione aulica convocata « per oggetti amministrativi » e la gestione (Administrirung) ne fu affidata ad un'autorità bancaria suprema, istituita con patente imperiale del 14 marzo, col titolo di « Banco-Deputation ministeriale » (poi « libera Bancalità universale » — freie Universal-Bancalität). Questa, che fu propriamente una tassa sulla rendita di tutti gl'impiegati e militari con emolumenti stabili, fu poscia più regolarmente organizzata come « Bancal-Legitimation-Arrha » a cominciar dall'anno 1714, e comprendeva 16 classi coll'annuo pagamento dai 3 ai 200 fiorini. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 282, dicembre, 262; 1714, gennaio, 356).

(2) Questi risparmi consistevano sopratutto nella sospensione degli stipendi ai Generali che non erano al campo, lasciando a quelli, che non avevano la proprietà di un reggimento, soltanto l'alloggio e gli assegnamenti invernali; e nell'abolizione delle pensioni (« grazie o benefizi speciali »), eccetto quelle che erano state conferite da Carlo VI stesso. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 89. — Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 333).

(3) Le trattative per tale oggetto furono lunghe: terminarono nello agosto del 1713. I negoziatori furono: a Vienna il Legato genovese marchese Spinola, a Genova il Legato imperiale Duca di Uzeda. Il 5 settembre fu fatta la consegna dal MG. Barone La Marre. Il prezzo fu di 1 200 000 pezze gennesi (circa 2 $^{1}/_{10}$ di milioni di fiorini), di cui al principio di ottobre 900 000 pezze (739 422 fiorini), e il resto in rate entro un anno. (Supplemento, nn. 381-420. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 11, 39, 47 e 121. — Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 11, 15, 16; VIII, 3, 4, 5, ad 16a; IX, 7; X, 1b, 3, 8, 9, 11. — Atti del Consiglio aulico di guerra, 1714, gennaio, 216, febbraio, 218; Cancelleria, gennaio, 414, marzo, 228).

(4) Verso l'Ungheria era stato disposto un cordone coi reggimenti Neipperg e Althann sulla riva sinistra del Danubio, e Heister e Bayreuth sulla riva destra, che vietava assolutamente il passo a « Giudei, Svevi, mendicanti e Rasciani »

Digitized by Google

ove in nove mesi fece diecimila vittime [1]. Anche in Boemia ed in Moravia l'epidemia fu ostinata e micidiale; in Praga ne morirono 13 237 persone [2]. Propagatosi sino al Mare del Nord [3] lo spaventevole morbo sparse dappertutto una dissennata disperazione. Commercio, consorzio, quel po' di bene che rimaneva ancora dopo i tanti travagli della guerra, ne andarono distrutti; i paesi dell'Imperatore erano divenuti un cimitero.

Ad accrescere i guai, sul finire di marzo scoppiò nella regione di Tolmino (in quel di Gorizia) una sollevazione di villani, che tosto si estese in Carinzia e Carniola e non potè essere soffocata se non che dalla presenza di forze militari [4].

---

e agli altri lo permetteva soltanto dopo la quarantena, facendo uso delle armi al bisogno. Gli Stati provinciali della Bassa Austria avevano fatto rizzare forche lungo il cordone. V'erano Patenti relative alla peste sino dal 1709 e 1710. In Presburgo, ove l'epidemia era stata portata da Raab nel novembre del 1712, infierì per quasi otto mesi, malgrado che si tenesse isolata la città con 3 compagnie del reggimento Neipperg e si usassero le misure profilattiche con tale rigore da provocare reiterati tumulti tra i cittadini. Ai poveri il Consiglio aulico di guerra faceva distribuire giornalmente dai Magazzini militari 30 quintali di farina. Del resto, i dintorni della città, grazie all'isolamento, rimasero quasi incolumi. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713. — Theatrum Europaeum, XX, pag. 238, ecc.).

(1) Sino dal gennaio 1713 si ordinarono, per comando dell'Imperatore, che ne dava l'esempio, pubbliche preghiere e digiuni. I primi casi sembra avvenissero in principio di aprile, ma presto si ebbero giornalmente 100 casi ed altrettanti decessi. Tutti gli Ospedali erano pieni; 20 bare e 6 grandi carri a quattro cavalli bastavano talvolta appena a portar via i cadaveri. Fino dall'inizio gli Stati provinciali, su proposta della « Commissione aulica sanitaria » misero in opera tutti i mezzi creduti allora adatti all'uopo; il 15 maggio, crescendo l'epidemia, furono aumentati i rigori e « a spavento di ognuno » rizzate sugli spalti tre forche per punire alla spedita i contravventori alle ordinanze. Ma i medici non seppero levarsi all'altezza del boia. Il numero dei morti di peste alla fine del 1713 ascese a 9064; quello dei guariti a soli 409. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713 e 1714. — Courcy, I, pagg. 369-372 e Annex 85, lettera del Chirurgo Tremolini).

(2) Secondo un rapporto del FZM. Conte Guttenstein, nell'ottobre, in 4 soli giorni, vi furono 879 decessi. (Atti del Consiglio aulico di guerra).

(3) Alla Germania meridionale in gran parte e all'Italia fu risparmiato quasi interamente quel flagello, grazie sopratutto alle misure rigorose dei Veneziani. Si propagò verso settentrione sino al mare. Amburgo n'ebbe a soffrir molto. (Theatrum Europaeum, XX, 1713-14).

(4) Causa della sollevazione fu la mala maniera colla quale si esigevano le tasse sulla carne e sul vino nella Contea di Gorizia. Sobbillati da caporioni, i

Digitized by Google

Di più le condizioni dell'Ungheria, nonostante la pacificazione avvenuta da tre anni, erano tali tuttora da non permettere di diminuire di molto i presidii. L'esule Francesco Rákóczi, rifugiato sotto l'egida di Luigi XIV [1], aveva ancora numerosi aderenti nella parte sempre malcontenta della Nobiltà campagnuola, la quale, invece di adoperarsi a sanare le piaghe profonde della patria, si compiaceva di un patriottismo a modo suo, consistente nella tradizionale propagazione di opinioni ostili al Governo legale, in una continua opposizione a questo. Con essi consentivano altri molti che per diverse ragioni si trovavano a disagio sotto l'impero della legge. Parlavano apertamente del ritorno di Rákóczi, e in taluni luoghi inducevano la gente delle campagne,

---

villani si ammutinarono, si armarono contro i loro padroni e commisero violenze. Un rapporto del Consiglio aulico di guerra dell'Austria interna dice che i contadini fecero «.....la chiamata (Conciliirung) dei villaggi, terre e confini « presso Trieste, nella Gorizia superiore e inferiore, nella Carniola e sino in Ca- « rinzia, a suono di tamburo e portando una bandiera, occuparono i passi, sor- « presero la capitale Gorizia, forzarono l'Autorità a rilasciare i prigionieri e gli « oggetti di contrabbando sequestrati, minacciarono di smantellare e demolire la « Cittadella o Fortezza di Gorizia, ... abusarono di grosse e piccole artiglierie « tolminesi, rovinarono e saccheggiarono la imperiale casa della dogana e dei « dazi, scacciarono e maltrattarono gli impiegati, assaltarono e scacciarono gli « imperiali officianten delle saline e persino quelli della nostra preziosa mi- « niera di mercurio d'Idria, abbatterono e saccheggiarono le loro case ed abita- « zioni, resisterono alla milizia accorsa e fecero fuoco su di essa, estorsero somme « di danaro, ...crimen seditionis, mutinationis, spolii, vis et « fracta pacis publica.....» (Atti del Consiglio aulico di guerra 1713; maggio 216). A sedare quei torbidi furono chiamati sulle prime dal Generalato di Varasdino e di Carlstadt, sotto il comando del Capitano superiore Barone Kulmer, 400 confinali a piedi e 200 a cavallo, poi, sotto gli ordini del Luog.-Col. Panwitz dei fanti Heister, 800 soldati dall'Ungheria (600 fanti e 200 cavalieri). Il 10 maggio i sollevati furono ridotti; ma quelle truppe dovettero rimanere sino a settembre del 1713, anzi una parte sino al giugno del 1714, nella Contea di Gorizia. Dei 72 capi della rivolta arrestati, 11 « delinquenti principali « e caporioni » furono puniti di morte e confisca di tutte le loro sostanze, il resto con perdita di una parte di queste. Nel 1716 alcuni furono perdonati. A qualche Comune furon tolti i suoi privilegi, e furono levati molti uomini pel servizio militare. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713 e 1714).

(1) Rákóczi si era imbarcato nell'autunno del 1712 a Danzica per Londra, ma aveva dovuto volgersi alla Francia, perchè il Governo britannico gli aveva vietato lo sbarco sul suolo inglese. Giunto a Parigi alla fine di gennaio e ricevuto dal Re, « godeva di qualche pensione e si divertiva, specialmente in com- « pagnia dell'ex-Elettore di Baviera ». (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 483. — Rapporto del Conte Sinzendorff, Aja, 24 dicembre 1712. — Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », fasc. 172 B).

Digitized by Google

che dopo l'ultima sollevazione possedeva ancora armi, a provvedersi alle fiere del necessario per un nuovo moto. I profughi, che vivevano non molestati sul vicino territorio turco, ordivano maneggi da Temeswar e da Belgrado, con soddisfazione della Porta [1].

La Corte imperiale era di tutto esattamente informata; ma Carlo VI non voleva usare rigore, fidando nel buon senso pubblico, nella clemenza, nel perdono, andando incontro colla mano tesa ai colpevoli che imploravano la grazia sovrana [2]. E veramente parecchi dei Racoziani, anche dei più cospicui, tornarono all'obbedienza; ma troppi ancora ne rimanevano pei quali quelle mitezze erano inefficaci. Insomma, mentre ardeva la guerra sul Reno, un buon terzo delle truppe imperiali (33 battaglioni e 82 squadroni) dovettero rimanere nell'Ungheria e nella Transilvania, mentre per tutti i Dominii ereditari tedeschi e boemi bastavano 5 battaglioni e 6 squadroni [3].

Il mantenimento poi di quella numerosa soldatesca in paese che per grandissima parte era ridotto un deserto, desolato da una guerra recente e da una tremenda moria, era oltremodo difficile e oneroso per l'Erario. La Camera aulica ungherese in Presburgo dava quasi nulla: ci voleva l'esecuzione per avere i pochi dona gratuita concessi l'anno prima [4]. Dei contributi militari annuali, fissati d'accordo col Governo [5], molti Comitati erano in debito della maggior parte, eppure tutti volevano essere alleggeriti dei carichi dell'alloggiamento e dei mezzi di trasporto per le truppe. E intanto queste, senza denaro alla mano, non potevano vivere nelle città e si lagnavano delle frodi nei pesi e nelle misure e degli arbitrari aumenti dei prezzi. Dovettesi tenerle raccolte in grandi accampamenti la maggior parte dell'anno e nutrirle mediante forniture [6].

---

(1) Rapporti del Barone Gaspare Sándor e del Conte Giovanni Pálffy. (Atti del Consiglio aulico di guerra, maggio 1713. — Archivio di guerra, « Ungheria » 1713, VIII, 2 e IX, 2. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73 e 73 a).

(2) L'Imperatore ordinò di lasciare rientrare in paese i profughi che ne facessero domanda e promettter loro l'amnistia; per la restituzione dei beni confiscati si rivolgessero alla Corte. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, giugno, 39).

(3) Vedi Appendice, n. 1.

(4) Sul loro prodotto fu fatta da un banchiere un'anticipazione di circa 70 000 fior., con guarentigia del Cardinale di Sassonia-Zeitz e del Principe Esterházy. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 240).

(5) L'Ungheria doveva dare nel 1713 70 000 razioni mensili, il che in moneta equivaleva a 260 514 fiorini. La Croazia non approvò che 1045 fiorini. (Atti della Camera aulica, 1713. — Consiglio aulico di guerra, febbraio, 1713. Referat 8, 101; dicembre, 303).

(6) Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio e giugno, 1714.

Digitized by Google

Un vero flagello ungarico era un estesissimo malandrinaggio, specialmente sul confine verso la Bassa Austria, nella parte orientale dell'Alta Ungheria e sulla bassa Drava, a combattere il quale era sempre in moto gran parte delle truppe [1]. La carestia allora dominante favoriva quel malanno, che del resto si spiegava pel gran numero di quei disperati che avevano già per parecchi anni corso e disertato il paese sotto le insegne racoziane, come Curuzi; e non era da sperare di venirne interamente a capo colle più rigorose misure.

Oltre a ciò l'oppressione feudale della Nobiltà ungherese gravava tanto sul popolo, che i poveri vassalli di parecchie signorie, abbandonando le terre loro affidate, si rifugiavano in altri Comitati; e si chiedeva anche per questo l'opera delle truppe per ricondurre al giogo quei disgraziati [2].

Nè meglio andavano le cose nella Transilvania. Il 1712 era stato un anno disgraziato; la peste, l'epizoozia, le cavallette avevano fatto gran male, poi le continue piogge nella primavera del 1713 mandarono a male i raccolti. Ed anche l'autonomia provinciale giovò ben poco al paese, perchè la Dieta sciupò il tempo in puntigli e litigi di nazionalità e di religione, abbandonando l'amministrazione ad officiali di poca coscienza [3]. Volle porre termine a ciò Carlo VI sciogliendo la Dieta transilvana nel dicembre del 1712 e nominando Commissario Generale del paese sino al definitivo ordinamento del servizio amministrativo il Generale comandante G. d. C. Conte Steinville. Benchè transitoria, la influenza militare si dimostrò tosto molto benefica per riguardo amministrativo, non meno che per l'interesse politico, perchè « mentre la parte malintenzionata della popolazione intendeva a scuo- « tere la dominazione imperiale, la Nazione sassone, che voleva sempre

---

(1) Ne fanno fede gli Atti del Consiglio aulico di guerra. Non passava settimana che da varie contrade dell'Ungheria non pervenissero domande al Consiglio aulico di guerra di distaccamenti di truppa e di aiuto contro i malandrini.

(2) Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, aprile, 168.

(3) Il Comandante in Transilvania, G. d. C. Conte Steinville, scriveva: « ..... gli officianti, come se il paese fosse di loro proprietà, commettono « malversazioni per loro utile e lucro, liberano i loro aderenti dalle imposte e « le aggravano sugli altri, opprimono la povertà e con ciò si arricchiscono, da « che risulta, che da una parte cresce la prepotenza, dall'altra l'ira contro la « Nazione tedesca, di cui quelli portano il nome e su cui attraggono l'odio, e « che deve coprire le loro disoneste actionen; e per questo sarebbe molto op- « portuno disingannare un poco il paesano e nel tempo stesso alleggerirgli anche « i pesi ». (Rapporto del 25 luglio 1712: Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, aprile, 233).

Digitized by Google

« disputiren il rang nella devotion agli altri patrioten » era in sospetto di segreta corrispondenza col Re di Svezia. Ad ogni modo in quel paese non era possibile scemare i presidii, che del resto ammontavano soltanto a 9 battaglioni e 18 squadroni [1].

Dunque i due grandi paesi orientali del Dominio dell'Imperatore non solamente non accrescevano forza alla Monarchia, ma le erano cagione di debolezza.

Nelle Provincie occidentali, lo abbiamo già detto, mancava la possa, la devozione no. Non corrisposero affatto a ciò che da loro si chiedeva e si aspettava l'Austria esterna, atterrata dai sacrifizi già sopportati, e il Tirolo; ma quivi il Governatore, Principe Carlo Filippo von Pfalz-Neuburg, non seppe contrastare alla burocrazia, che accumulò difficoltà su difficoltà e rese vano il buon volere dei dipendenti di lui. Dovettero intervenire ripetutamente, energicamente, il Principe Eugenio e il Consiglio aulico di guerra per superare gl'infiniti intoppi opposti dalle Autorità delle Provincie occidentali austriache, alle marcie, alle vittovaglie e all'armamento delle Fortezze [2].

Anche dai paesi dell'Austria interna poco v'era da aspettarsi, non solamente perchè poco potevano dare all'Erario, ma anche perchè il Consiglio aulico di Graz si mostrò così fiacco, che persino in affari di tutta sua competenza, come il governo dei Confini militari, dovette por mano il Consiglio aulico di guerra di Vienna [3].

La Baviera stentava, come già fu accennato, a mettere insieme la quota di denaro di cui era gravata, ed immobilitava truppe imperiali, perchè l'Administration vi scorgeva costante l'avversione al Governo austriaco, ed anzi chiedeva continuamente rinforzi [4].

E così il Governo di Vienna non poteva fare pieno calcolo che

---

(1) Lo Steinville insisteva per avere rinforzi e perchè si compissero i divisati lavori di fortificazione, dicendo: « la mitezza fa poca presa con questa « gente, e v'è bisogno di forza materiale per tenerla a freno ». (Rapporti del 18 e 31 maggio: Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, maggio, 315, 486).

(2) « Mai in mia vita ho veduto paesi, come quei dell'Austria esterna, che « gridano per ogni bagatelle, e in ogni cosa, per quanto grave sia, fanno « difficultäten ». (Il Principe Eugenio al Consiglio aulico di guerra, 1° settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 2; IX, 30. — Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio e febbraio).

(3) Si allude qui al riordinamento della milizia confinale, commesso al LM. Conte Rabatta, che andò molto per le lunghe.

(4) Vedi Supplemento, n. 169.

Digitized by Google

sui due Arciducati sotto e sopra l'Enns e sulla Boemia per la continuazione della lotta; i quali pure avevano sofferto molto e anelavano alla pace.

A paragone di quelle dell'Imperatore e dell'Impero, le condizioni politiche e militari della Francia, al principio della campagna del 1713, potevano dirsi abbastanza buone.

Bene a ragione il Torcy scriveva: « Se si confronta la pace di « Utrecht coi preliminari del Pensionario Heinsius del 1709, ai quali « a Gertruydenberg nel 1710 tennero dietro da parte degli Stati Ge- « nerali condizioni anche più dure, se non si voglia dimenticare il mi- « serabile stato del Regno negli anni 1708, 1709 e 1710, e se si ha « memoria delle nefaste sconfitte di Höchstädt 1704, Ramillies e To- « rino 1706, delle giornate di Audenarde 1708 e Malplaquet 1709, e « della perdita di tante piazze importanti, quelle sventurate epoche « altro non possono provare, malgrado le perdite fatte e le condizioni « del Regno, se non quanto poco quella pace (di Utrecht) sia venuta a « costare alla Francia » [1].

Quelle stesse Potenze che nella Grande Alleanza si erano obbligate a non posare le armi sino a che la eredità spagnuola non rimanesse alla Casa di Absburgo [*], l'Inghilterra e l'Olanda, cui non era bastata la umiliazione della Francia, che aveano voluto la continuazione della guerra, ora [**] raccomandavano a Carlo VI di accettare le proposte di Luigi XIV, che dicevano ragionevoli, ben fondate e moderatissime.

Luigi XIV non aveva allora alleati, se non si consideri come tale la Spagna; ma la sua diplomazia lavorava a tutta possa ad isolare l'Imperatore e suscitargli imbarazzi quanto più potesse, per costringerlo a rinunziare alla continuazione della guerra.

Le condizioni militari della Francia erano molto migliorate, poichè essa non era più costretta a dividere le sue forze tra quattro teatri strategici e poteva riunirle tutte sull'Alto Reno, ove dovevano certa-

---

(1) Courcy, I, pag. 331.

(*) O piuttosto non venisse nelle mani della Casa di Borbone, o meglio ancora della Francia (N. d. T.).

(**) Ora che i due rami della Casa d'Austria, per la morte di Giuseppe I, si erano riuniti in un solo; dopo dodici anni di guerra onerosa più ancora che gloriosa, e dopo un cambiamento radicale della pubblica opinione nella Granbrettagna (N. d. T.).

Digitized by Google

mente superare, almeno per quantità, quelle della Germania unita (di allora). Poteva dunque riprendere finalmente quel modo di guerra che più le si confaceva, pel suo spirito e per le sue tradizioni, la offensiva, e fare nuovi acquisti sulle sponde del Reno.

Se non che nella Nazione francese era divenuta fortissima l'avversione alla guerra, che l'aveva ridotta in pessime condizioni economiche. Le rendite dello Stato erano impegnate per tre o quattro anni per le spese già fatte; il corso dei pubblici titoli era disceso al 25 e al 20 per cento [1]; tutto rincarava, nonostante la buona raccolta del 1712; di giorno in giorno la miseria cresceva.

Ma la mano dispotica di Luigi XIV seppe anche ora trovare i rimedi. Una « tassa generale sulla rendita » che pesò su tutti gl'impiegati dello Stato, come una diminuzione degli stipendi, e fruttò milioni [2]; un aumento delle imposte esistenti, lo incasso dei lasciti degli stranieri morti nel Regno [3]. Nè i vicini furono risparmiati. La Lorena, benchè neutrale, fu smunta, malgrado le proteste del Duca Leopoldo, e le terre del Lussemburgo, contrariamente agli accordi coll'Olanda, furono occupate dai Francesi, sinchè non pagarono un grosso tributo, come sul Reno, nella Germania meridionale, la bassa Alsazia, il Sundgau, la Brisgovia e il Margraviato di Baden non poterono salvarsi dal taglieggiamento dei partiti francesi, che mediante il pagamento di buone somme.

---

(1) Un prestito di 4 milioni di franchi procurato dal Crozat nel maggio 1713, costò 20 milioni di titoli di credito. I prestatori e sensali poi trovavano sempre il modo di fare accettare dalle Casse dello Stato quei titoli scadenti per il loro valore nominale, invece di denaro sonante, e le Casse li spendevano nel pagamento degli stipendi, pensioni, ecc., per un terzo delle somme dovute. (Relazione di un banchiere di Amsterdam, 7 novembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». Nella Relazione dello Heems del 30 novembre).

(2) Rapporto del Legato imperiale Conte Trauttmansdorff, Waldshut, 11 febbraio. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 123).

(3) In virtù del droit d'aubaine (jus albinagii) ammesso in Francia, le sostanze lasciate da ogni straniero morto in paese furono senza eccezione incamerate dal Fisco. Il Governo imperiale procedette solo nell'estate del 1714 alla Retorsion. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1714, luglio, 41).

Digitized by Google

Apparecchi dell'Imperatore.

Mentre il Governo di Vienna faceva abilmente combattere dal suo Residente a Costantinopoli i maneggi dell'Ambasciatore francese Des Alleurs ed aveva incaricato il Legato Conte Schönborn dei negoziati colla Prussia e coi Principi tedeschi interessati nella guerra nordica, sollecitava alla Dieta in Ratisbona gli apparecchi di guerra dello Impero.

Già il 20 settembre e il 12 novembre 1712, intantochè i negoziati a Utrecht erano in corso, l'Imperatore aveva fatto rappresentare a quella Assemblea le sue deboli speranze di pace accettabile, per cui vedevasi costretto a raccomandare di prepararsi alacremente per la pericolosa situazione nella quale l'Impero sarebbe venuto a trovarsi dopo lo abbandono delle Potenze marittime. Da quanto fu già detto delle condizioni della Germania in quel momento, si può argomentare quanto fosse scarso lo effetto di quelle rimostranze e raccomandazioni.

Vi si adoperarono col massimo zelo i Legati imperiali, specialmente il Conte Fürstenberg e il Conte Francesco Wratislaw, e il Collegio dei Principi minori dette virilmente l'esempio votando il 4 gennaio il contributo pei nuovi apprestamenti. Alfine il 18 gennaio la Dieta di Ratisbona espresse un parere « per la continuazione di una guerra « onesta e fortunata per ottenere ovunque una pace sicura e repu- « tirlich » [1]. L'Imperatore lo approvò il 6 febbraio.

La forza dell'Armata dell'Impero fu fissata a 120 000 uomini, affinchè si potesse, « non solo, secondo la graziosissima intention « di Sua Maestà Imperiale, fare considerable l'Armata dell'Alto « Reno, ma anche mandare di là un grosso detachement nei Paesi « Bassi, secondo il bisogno della comune causa, e così l'Armata ivi e « sull'Alto Reno potesse essere accresciuta e rinforzata ». Questo è stile della Dieta, la quale approvò pure i 4 milioni di risdalleri chiesti

(1) Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 386; — Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 3, 4.

Digitized by Google

dall'Imperatore per le truppe già state al soldo inglese e lo assetto a difesa delle Fortezze dell'Impero, Filisburgo e Landau; della qual somma dovevano essere versati un milione entro quattro settimane dopo l'approvazione imperiale, un secondo dopo 2 mesi, il terzo dopo 5, e l'ultimo dopo 8 mesi, in Colonia e Francoforte. Fu dichiarato nel modo più esplicito che l'Impero tutto era in guerra colla Francia, cosicchè nessuno degli Stati che lo componevano doveva per nessun pretesto esimersi dai comuni obblighi.

Di più la Dieta pregò l'Imperatore di mandare ai Direttori dei Circoli tassative « excitatoria » per la presentazione precisa dei contingenti di uomini e denaro e di invitare « nel modo più energico » a compiere il loro dovere segnatamente i due Circoli sassoni, i quali sino allora si erano arbitrariamente esonerati quasi da ogni contributo [1]. Rinnovò i divieti di esportazione [2], regolò la questione dei foraggi e determinò che quanto rimaneva ancora da riscuotersi del milione di talleri concesso l'anno prima si spendesse in aumento di forza sull'Alto Reno, prendendo a servizio altre truppe già state nei Paesi Bassi.

Queste belle promesse poterono forse esser prese sul serio da qualcuno anche a Vienna; non dal Principe Eugenio, che in un referto da sottoporsi all'Imperatore [3] diceva: « Il Collegium del- « l'Impero ha preso invero una risoluzione lodevolissima »; tuttavia non potersi far guerra soltanto coi progetti abbozzati sulla carta, se alle parole non seguano i fatti. Di fronte alla stagione avanzata, ai preparativi del nemico, a tutti noti, per una pronta ed energica campagna, non potersi impedire un'invasione nemica se non che con una preparazione sollecitissima, massime che le Fortezze di confine Landau e Filisburgo erano in cattivo stato, e il denaro concesso dalla Dieta per il loro riassetto non v'era ancora. L'Armata dell'Impero non giungerebbe alla forza decretata, perchè da una parte mancherebbero i contingenti degli Stati « situirt in hostico », e dall'altra taluni Principi tratterrebbero le loro truppe per la difesa dei loro confini;

---

(1) Specialmente i Re, o Elettori, di Prussia, di Sassonia-Polonia e di Annover.

(2) Il divieto severo di esportazione de' cavalli fu già rinnovato il 16 dicembre 1712, « perchè in Germania alcuni, segnatamente Ebrei, tentavano di far « buoni affari, essendovi in Francia carestia di cavalli per la rinonta ». (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 6).

(3) Il Consiglio aulico di guerra alla Cancelleria aulica dell'Impero, 7 febbraio: Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 77.

Digitized by Google

nè potersi fare alcun conto sui due Circoli sassoni. Doversi perciò subito contrattare i reggimenti ch'erano stati al soldo inglese, ed a tale uopo essere necessario avere subito alla mano i concessi 4 milioni di talleri. Il contingente d'obbligo dell'Imperatore essere di molto oltrepassato, trovandosi già sul teatro della guerra più di 37 000 Imperiali [1]. Ad ogni modo, dovere il Principe, se l'Impero non adempisse il suo dovere meglio di quello che aveva fatto finora, « respingere da « sè ogni responsabilità per tutte le esiziali conseguenze che inevita- « bilmente ne deriverebbero ».

Tali rimostranze d'Eugenio fecero sì, che l'Imperatore insistè a Ratisbona reiteratamente e colla massima energia per l'adempimento della decisione presa, senza gran frutto però. Anche il Feldmaresciallo dell'Impero Duca di Württemberg scrisse il 14 febbraio alla Dieta, esagerando alquanto gli apparecchi francesi nell'Alsazia, per sollecitare lo arrivo dei contingenti sull'alto Reno e lo assetto delle Fortezze [2].

A Ratisbona si ripetè la vecchia commedia: puntigli d'etichetta, litigi di precedenza interminabili [3], nomina di commissioni, discussioni senza fine e senza costrutto, l'accessorio messo dinanzi al principale, lo strascico dei rimandi, dei protocolli, ecc., nulla più che perdita di tempo. Intanto si compiva l'opera di Utrecht.

Nuove dichiarazioni e nuove sollecitazioni dell'Imperatore. Accusava la Francia di volere distruggere gli Statuti e le libertà dello Impero; esserne prova le proposte francesi a favore di Massimiliano Emanuele di Baviera. Diceva che egli adunerebbe sull'Alto Reno tutte le sue forze sotto gli ordini del Principe Eugenio, persuaso « che ogni

---

(1) Nei Paesi Bassi 16 battaglioni e 67 squadroni (23 780 uomini), sull'Alto Reno 11 battaglioni e 34 squadroni (13 900 uomini), dunque, non contando l'artiglieria, i minatori, il servizio de' ponti e gli Stati Maggiori, 37 680 uomini, mentre il triplum da fornirsi dall'Imperatore non avrebbe dovuto ammontare che a 24 087 uomini. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 60). Siccome però la guerra non era soltanto dell'Impero, ma anche, e più, dell'Imperatore stesso, il suaccennato raffronto perde valore.

(2) Ciò riguardava principalmente « la quasi sfasciata » Filisburgo, « per cui « in certe imprevedibili conjunctures potrebbe cadere sul Romano Impero « una sciagura deplorable ». (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pagg. 21 e 28).

(3) V'era tra le altre la gran questione, se, nella prossima introduzione del Gran Maggiordomo imperiale Principe Antonio Floriano di Liechtenstein nella Dieta, la precedenza spettasse al Quartiermastro dell'Impero ovvero ai Segretari delle Legazioni principesche. (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pagg. 13 e 18).

Digitized by Google

« fedel patriota comprenderebbe trattarsi ora non solo dello Stato, ma « della grandezza e libertà della Patria, di perdere irrevocabilmente ed « in eterno onore e diritto e soggiacere all'orgoglio straniero ».

Già prima il Legato imperiale Conte Fürstenberg era stato mandato al Congresso dei quattro Circoli (occidentali) associati in Heilbronn, ad esortarli a stringersi vieppiù all'Imperatore e ad affrettare i loro contributi di uomini e denaro. Erano i più minacciati, poichè non pareva dubbio che i Francesi avrebbero iniziato la campagna varcando il Reno. Ma le loro forze, come dicemmo, erano stremate. Perciò si volsero alla Dieta dell'Impero « rimettendo a lei il tutto » nella speranza « che il gravame della guerra non peserebbe su loro soli, e che « tutti i membri del gran corpo lo sopporterebbero egualmente con « patriottica e leale concurrenz » [1].

V'era dunque il caso che anche per quella più devota parte della Germania la questione degli apparecchi cadesse nella morta gora di Ratisbona, per evitare il quale era stato appunto mandato il Fürstenberg. Bisognava che la Corte Imperiale venisse a nuovi patti, a nuove promesse, unico mezzo per rimettere in moto la pesante macchina.

Ma per fortuna in Ratisbona un po' di vita finalmente si mostrava. Se i Legati della Prussia, della Sassonia e dello Annover persistevano, malgrado le ripetute instanze dell'Imperatore, a dire di non aver ordini dalle loro Corti, altri Principi volevano venire ai fatti. L'8 maggio il Duca Giovanni Guglielmo di Sassonia-Gotha dichiarò la sua buona volontà per l'Impero e l'Imperatore, e mise a loro disposizione i suoi 4 reggimenti arrivati dall'Italia [2]. Sentimenti consimili espressero per iscritto lo Elettore Francesco Lotario di Magonza e il Duca regnante di Württemberg.

Da tali impulsi e dalle premure dei Plenipotenziari imperiali fu

---

(1) Recess del 7 maggio. — Rapporti del Fürstenberg all'Imperatore e ad Eugenio: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, V, 3.

(2) Nella sua declaration il Duca, dopo di avere espresso il suo dolore per lo stato miserando in cui « l'harmonie sino allora mancata, il predominio « degli interessi particolari » e la noncuranza dei decreti dell'Autorità suprema avevano ridotto l'Impero, disse necessario che ogni Stato « secondo il potere « conferitogli da Dio, desse la dovuta assistenz al publico nell'estremo « frangenti » e promise di far la parte sua nel limite delle sue forze, per « fermare il nemico e condurre a compimento una pace moderata ed onesta ». (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pagg. 32-34).

Digitized by Google

promossa una promettentissima risoluzione della Dieta il 31 maggio. Diceva l'Impero esser disposto a continuare la guerra « a forza tirata - pe' capelli » dal nemico, preferendola « per quanto grave gli possa « essere, alle condizioni di pace tanto spregevolmente e ingiustamente « prescritte alla Nazione tedesca ed alla inevitabile schiavitù francese - che ne seguirebbe », con la speranza di costringere la Francia a patti accettabili, perchè « cessasse l'insopportabile dominat francese - e l'Impero riacquistasse il florissant benessere di prima ». Fossero dunque osservate rigorosamente da chiunque le decisioni dell'Impero per la guerra, e nessuno, pena la vita e la confisca dei beni, aderisse al nemico o tenesse corrispondenza con lui, come sapevasi che riprovevolmente era avvenuto sino allora. E allo Elettore di Sassonia Re di Polonia e agli altri Principi partecipanti alla guerra nordica fu mandato di spedire i loro contingenti di truppe all'Alto Reno e le loro quote di denaro alla Cassa delle operazioni [1].

Benchè gli apparecchi della Francia fossero già ultimati e le sue truppe in marcia verso la frontiera orientale, la subita e generale esecuzione dei decreti della Dieta, approvati dall'Imperatore, avrebbe offerto in breve tempo al provetto Capitano (il Principe Eugenio) mezzi sufficienti per far fronte al minacciante pericolo. Pare che a Vienna lo si sperasse; ma Eugenio, che frattanto si era recato all'Armata, rimaneva fermo nella sua diffidanza. Il Conte Wratislaw, nel comunicargli quell'atto dietale, gli aveva detto che « le molte belle cose concesse » si sarebbero risolte, secondo il solito, in vane parole e che nella Cassa delle operazioni quasi nulla era stato versato [2]. Cionondimeno si studiò quanto più potè di affrettare l'esecuzione di quel decreto [3].

L'assetto per la guerra sull'Alto Reno era in quel momento molto manchevole. Prima che le truppe imperiali potessero giungervi dalle loro lontane stanze invernali, la difesa rimaneva affidata alle sole truppe sveve e francone rimaste nel postamento (postirung) e a pochi battaglioni dei Circoli in Landau. Partiti francesi taglieggiavano impunemente le terre tedesche a nord della Lauter. Nonostante i fulmini

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, ad 1.

(2) Eugenio scriveva al Conte Sinzendorff il 9 giugno « ..... ce que je - crains est, que l'Empire prendrât de belles résolutions qui ne seront pas exe- « cutées » Archivio di Casa, Corte e Stato, 117 D.

(3) Vedi Supplemento, nn. 48, 60.

Digitized by Google

di Ratisbona, i contingenti della maggior parte degli Stati germanici non arrivavano.

In quel languore o, se vogliamo, in quella lentezza teutonica, spiccò la vigorosa operosità del Condottiero imperiale. Con la sua grande autorità personale, con la sua esperienza, con la sua instancabile devozione, Eugenio potè ottenere quella migliore preparazione che gli scarsissimi mezzi consentivano. Lo aiutarono nella difficile opera il Consiglio aulico di guerra e l'esperto FZM. Conte Sebastiano Thürheim, cui, dopo la nomina del Conte Schlick a Cancelliere aulico boemo, era stato affidato l'ufficio importantissimo di Commissario Generale di guerra.

Uno dei primi provvedimenti fu il reclutamento e completamento delle truppe imperiali. Al termine della campagna del 1712 i vuoti nei reggimenti erano molto grandi, sino di 450 e 500 uomini; oltre di che bisognava provvedere pel decretato aumento di alcuni Corpi [1]. Sino dal novembre del 1712 era stata fatta la ripartizione di 17 000 reclute tra i soli Paesi ereditari tedeschi, perchè l'Ungheria non dava nè soldati nè denaro [2]. La prima metà delle reclute doveva essere consegnata al Commissariato di guerra nel novembre, la seconda per la fine di gennaio. Le reclute presentate in natura furono destinate ai reggimenti di fanteria stanziati nei Dominii ereditari, in Ungheria, in Transilvania, nei Paesi Bassi, nell'Alta Italia, in Catalogna e in Napoli; agli altri, che svernarono nell'Austria esterna, in Baviera e nel territorio di Hildesheim fu dato invece il denaro perchè si reclutassero sul posto.

I reggimenti di cavalleria si reclutarono per lo più mediante in-

---

(1) Il reggimento di Aiduchi Gyulai doveva essere portato a 2000 uomini, e nei reggimenti di fanteria stanziati in Transilvania si doveva formare la seconda compagnia di granatieri tuttora mancante.

(2) Rapporto del colonnello Babocsay al Consiglio aulico di guerra: Dal momento della formazione del suo reggimento di ussari egli non aveva « mai ve- « duto che dal Regno d'Ungheria fosse dato nè denaro nè uomini pel recluta- « mento ». (Atti del Consiglio aulico di guerra, marzo 1713). Il contingente delle reclute pel 1713 fu ripartito come segue: Boemia, Moravia e Slesia insieme 10 053 uomini, Bassa-Austria 2314, Austria sopra l'Enns 1158, Stiria 1736, Carinzia 1014, Carniola 722. La Boemia e l'Austria interna non dettero tutto il contingente in natura; la Boemia dette in denaro fiorini 107 524, la Moravia 31 800, la Slesia 112 687, la Stiria 112 840, la Carinzia 49 120 e la Carniola 41 760 fior. L'equivalente in denaro fu stabilito per una recluta provinciale: nell'Austria interna in 80 fior., in Boemia da 94 a 100 fior.; il distretto di Eger e la Contea di Glatz pagaron meno, cioè 65 ½ fiorini il primo e 61 fiorini la seconda. (Atti della Cancelleria del Consiglio aulico di guerra e dell'Archivio della Camera aulica).

Digitized by Google

gaggio. Furono assegnati luoghi di arrolamento in Boemia e Moravia ai reggimenti stanziati nell'Impero; nell'Austria interna a quelli stanziati nell'Alta Italia e nel Napolitano; nella Croazia agli ussari stanziati in Baviera e nei Paesi Bassi. L'artiglieria arrolò una parte dei suoi in Boemia ed ebbe l'altra dalle Fortezze ungheresi.

Fu provveduto pel celere arrivo delle reclute alle truppe più lontane. I drappelli per la fanteria dei Paesi Bassi mossero nella prima metà di febbraio da Praga e da Breslau, furono da Francoforte e da Schweinfurt portati per acqua a Colonia e giunsero ai reggimenti alla fine di marzo. Il Luog.-Col. Petrasch, che conduceva le reclute per la cavalleria tedesca nei Paesi Bassi, non potè muovere da Vienna che alla fine di marzo, a motivo di un indugio nella consegna dei cavalli; giunse il 10 aprile a Linz, e siccome gl'Imperiali avevano già lasciato la Fiandra, fu indirizzato al Corpo del G. d. C. Conte Fels nell'Impero. I drappelli destinati all'Italia non vi arrivarono che in minima parte, perchè la Repubblica di Venezia aveva chiuso il confine a causa del contagio dominante nei Paesi dell'Imperatore, e lo aprì solo per breve tempo dopo lunghe pratiche diplomatiche, cosicchè il maggior numero di quelle reclute dovette esser trattenuto in Baviera.

Maggiori difficoltà incontrò la rimonta, tanto più che la penuria di denaro e le condizioni locali non permettevano di addossare dappertutto ai reggimenti stessi l'acquisto dei cavalli. Quelli dati dal paese, pochi del resto, erano la maggior parte poco adatti; i negozianti ebrei, incaricati dal Commissariato di guerra e dalle Provincie della fornitura a pagamento posticipato, misero prezzi eccessivi colla scusa del troppo breve tempo per la consegna, senza poi osservare gli obblighi assunti nè per la qualità nè per la quantità [1]. Così avvenne che soltanto i reggimenti incaricati dell'acquisto col denaro alla mano, segnatamente quelli nei Paesi Bassi, si trovarono forniti in tempo di cavalli idonei, mentre tutti gli altri, malgrado le premure dell'Autorità suprema, la rinnovazione del divieto d'esportazione, i parziali acquisti fatti nello Impero e le prorogazioni del termine di consegna, restarono assai manchevoli [2].

---

(1) Così ad esempio il principale fornitore di cavalli Hold, di quelli che avrebbe dovuto dare nel maggio 1713, dette soltanto una parte nel gennaio 1714, cioè dopo finita la campagna. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, II, 41. — Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 177, giugno, 430).

(2) Le rimonte dei reggimenti Uhlefeld, Babocsay ed Esterházy il 20 giugno erano ancora nei dintorni di Monaco e non giunsero ai corpi che al principio di luglio. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 120 e 143). Il reggimento Hautois comprò 241 cavalli in Sassonia. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, aprile, 271).

Digitized by Google

Contemporaneamente si pensava allo armamento tanto per le truppe quanto per le fortezze. Il Principe Eugenio faceva le maggiori premure [1]. Molto v'era da fare per tal titolo, e le infelici condizioni finanziarie lo rendevano molto difficile, specie per quanto riguardava l'artiglieria. Tranne quella grossa delle Fortezze, e la poca leggera dei Circoli svevo e francone, alla fine di maggio non v'erano sull'Alto Reno che 40 pezzi, cui mancavano 27 carri da munizioni [2] e 193 cavalli da tiro. Più tardi da Monaco furono mandati all'Armata 6 nuovi pezzi reggimentali completi. V'era bensì in Mantova un parco d'artiglieria piuttosto grande, ma oltre la distanza, non parve che fosse il caso di diminuire l'artiglieria nell'Alta Italia.

Le munizioni, specialmente la polvere, erano scarse, perchè nell'anno prima una buona parte delle non molte che si avevano era stata adoperata per le Fortezze ungheresi ed un'altra spedita in Italia ed in Catalogna. Tolto il bisognevole per le truppe, ciò che restava di polvere poteva forse bastare appena per la più stretta necessità delle Fortezze sull'Alto Reno, come si vide a Landau [3]. Pei proiettili provvide in massima parte il magazzino imperiale di Filisburgo; il Principe fece trasportare a Friburgo in Brisgovia bombe e palle dal Tirolo e quelle rimaste tuttora in alcune piccole Fortezze dell'Austria esterna [4].

Le reclute furono tutte bene armate di fucili dalle Provincie [5]; ma una gran parte dei vecchi fucili delle truppe era inservibile, cagione continua di gravi imbarazzi. V'era difetto di pietre focaie, e nell'ultimo momento se ne dovette mandare una buona quantità da Mantova e farne provvista in Germania.

Semplici furono i provvedimenti pel traino. Siccome le truppe nelle marcie per la adunata avevano il vitto dal paese e nel corso

---

(1) In un Referat relativo all'organamento del Consiglio aulico di guerra, approvato dall'Imperatore il 28 marzo 1713, il Principe insiste sulla necessità « di riempire gli Arsenali vuoti, segnatamente quello principale di Vienna, con « una sufficiente provvista di arnesi da guerra, e di continuare, secondo il bi- « sogno, la fusione dei pezzi », di favorire la fabbricazione dei fucili nei Paesi ereditari, e delle polveri in Austria ed in Baviera, per rendersi indipendenti dagli stranieri, ecc. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 474).

(2) Vedi Supplemento, n. 79.

(3) Vedi Supplemento, nn. 119, 218. — Le truppe non avevano bisogno di gran quantità di munizioni, poichè il soldato non portava allora con sè che 24 cartuccie per regola.

(4) Vedi Supplemento, n. 40.

(5) Nel 1713 le fabbriche di fucili boeme (allora molto produttive) del Marquard e Hradek e dei Conti Waldstein e Wratislaw ne fornirono 8000, quelle del Schöttl in Steyr 2450. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1714, gennaio, 321).

Digitized by Google

delle operazioni dai Magazzini per mezzo delle vetture dello appaltatore[1], i reggimenti non ebbero vetture di provianda e non condussero in campo che i loro carri da tende e da legname (Balken). In caso di bisogno avrebbero requisito carri del paese.

In fatto di materiali da ponti non si potè provvedere quel tanto che sarebbe stato desiderabile per la libertà di manovra dell'Armata, specie nel caso di guerra offensiva. Oltre le parti di un vecchio ponte di barche di legno, che non fu messo in punto se non che in primavera, non v'era che il ponte di barche « di cuoio » inventato dal Col. Andrea Becker. Fu bensì ordinato nel gennaio a conto della Cassa delle operazioni un nuovo ponte facilmente trasportabile, ma sembra che la esecuzione rimanesse in sospeso per mancanza di denaro. La spedizione di materiali siffatti dai Paesi ereditari all'Alto Reno era impedita dalle difficoltà del trasporto, se pure l'Imperatore non avesse fatto dono nell'anno precedente alla città di Presburgo di due buoni ponti di barche, e non si fosse dovuto far fronte ai grandi bisogni dell'Ungheria coi materiali dello Stato dal Supremo Ufficio navale di Vienna.

L'assetto delle Fortezze sull'Alto Reno era cosa di gran momento, poichè dovevasi fare guerra difensiva. Se bene apparecchiate e difese, potevano esse compensare sino ad un certo punto l'inferiorità numerica dell'Armata, la quale vi avrebbe trovato poderosi appoggi. Si può dire che il valore del Reno, come linea di difesa, dipendeva in gran parte dalla resistività di Landau, Filisburgo e Friburgo e dalle fortificazioni di Etlingen e persino da quelle dello Schwarzwald.

Ma le Fortezze renane erano in condizioni molto cattive. Da parecchi anni, mentre i grandi atti di guerra avvenivano su altri campi, quei baluardi erano stati trascurati. Gli Stati dell'Impero non avevano intrapreso i lavori necessari per difetto di denaro, nonostante le insistenze del Principe Eugenio, e la Camera aulica di Vienna, per l'Austria esterna, aveva fatto lo stesso pel motivo medesimo. E così Landau, più esposta agli attacchi nemici, non aveva vallo o fosso intatto, e il ridotto della sua Cittadella minacciava rovina; Coblenza por-

(1) Secondo la convenzione stipulata col fornitore principale, Admodiator Mohr, i magazzini non dovevano essere distanti dalle truppe più di due ore di cammino. Se la distanza era maggiore, il Mohr doveva fare la condotta con vetture sue o con carri del paese a spese sue, ed era compensato con una indennità. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, maggio, 140).

Digitized by Google

tava tuttora i segni del bombardamento del Boufflers del 1688, Magonza, tolta ai Francesi nel 1689, non era stata racconciata; Filisburgo, importantissima, ov'era il Magazzino principale dell'Armata dell'Impero, era in uno stato deplorevole [1]: sole Mannheim e Friburgo si trovavano in discrete condizioni per virtù delle continue cure dell'Elettore Palatino e del Principe Eugenio.

Trascuratissime erano le linee dello Schwarzwald, perchè gli Stati cui ne incombeva la cura avevano sempre rifiutato di contribuire alla spesa. Che lo fossero pure Costanza e le Città forestali, nessuno che conoscesse il pigro, litigioso e scribacchiatore Gubernium di Innsbruck poteva stupirne.

Sino dall'autunno del 1712 Eugenio fece tutto quello che potè per rimediare a quel triste stato prima della futura campagna, ma trovò i soliti intoppi d'impotenza, malavoglia e apatia. La Dieta dell'Impero decise, sì, il 18 gennaio di mettere sollecitamente in assetto, sui quattro milioni concessi, Landau e Filisburgo, più minacciate; ahimè! quando il nemico comparve davanti a Landau, la Cassa delle operazioni non esisteva che di nome.

Si dovette dunque dappertutto improvvisare alla meglio, in fretta e senza spendere. In Landau fu fatto quel tanto che al Governatore, Principe Alessandro di Württemberg, riuscì di fare con quello che potè procurarsi da sè, ma l'artiglieria, le altre armi, la polvere rimasero insufficienti, il che fu causa della breve difesa. Così pure a Filisburgo il Comandante, FZM. Barone von Neipperg, fece quello che potè; tagliare nei vicini boschi 50 000 pezzi da palizzate, approfondire i fossi, ponteggiarli, rassettare le opere sul Reno. È però dubbio se questa Fortezza, in caso d'assedio, avrebbe potuto resistere a lungo [2]. A Friburgo si adoperò ugualmente, sotto l'egida del Principe, il LM. Barone von Harrsch. A Magonza l'Elettore fece, di proprio moto, iniziare i lavori, cui poi dètte impulso rapido Eugenio, come a Coblenza, nelle Città silvestri e nella Selva Nera.

Pel vittovagliamento dell'Armata e delle Fortezze, non potendosi far conto sulle somministrazioni del paese, che avevano tanto agevo-

---

(1) Persino il nemico sapeva che « i fossi (di Filisburgo) erano quasi spa« riti, e le cateratte assolutamente inservibili, per cui, se non v'era la piena, la « fortezza si poteva prendere facilmente ». (Referat all'Imperatore del 15 febbraio. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 405).

(2) Vedi Supplemento, nn. 121, 128.

Digitized by Google

lato la sussistenza nei Paesi Bassi, e mancando il denaro per le compere all'ingrosso e le persone adatte ad un servizio regolare di provianda, fu proseguito il sistema dello appalto, praticato sino allora sull'Alto Reno.

Perciò il 5 gennaio una patente imperiale indisse l'appalto del vittovagliamento estivo 1713. Le offerte dovevano pervenire alla Camera aulica per la fine di gennaio. Concorsero lo Admodiator imperiale von Mohr e il valente Admodiator del Circolo Svevo von Schell; il primo fu preferito, il quale faceva già il servizio invernale per gli appostamenti e le Fortezze sull'Alto Reno, era creditore della Camera aulica per 223 000 fiorini, aveva magazzini, buon personale e credito sufficiente per non dover chiedere grossi acconti da mettere in angustie l'Erario. V'erano bensì state diverse lagnanze negli ultimi tempi a carico della gestione Mohr, ma sembra che a Vienna le ragioni di questo fossero trovate buone.

Dopo lunghi negoziati, alla vigilia della campagna, si venne allo accordo; e il 21 di aprile fu sottoscritto a Vienna un contratto di fornitura, che doveva entrare in vigore il 1° maggio [1].

S'intende che tutte le truppe disponibili dell'Imperatore dovevano concorrere a comporre l'Armata dell'Impero e costituirne il nerbo principale. Perciò negli ultimi mesi dell'inverno tutte quelle la cui presenza non era assolutamente necessaria nei luoghi ov'erano stanziate, ebbero ordine di prepararsi per prendere parte alla campagna sul Reno, e persino gli esigui presidii di Ungheria dovevano, in caso di bisogno, essere ridotti al minimo col pericolo di nuovi torbidi.

Un altro grande elemento di forza dovevasi avere dalle truppe noleggiate, che avrebbero combattuto per l'Impero, non già come genti dell'Impero, quali erano, ma come milizie mercenarie. Tali quelle che

---

(1) Il contratto comprendeva gli otto mesi dal 1° maggio al 31 dicembre 1713 per una somministrazione quotidiana di 30 000 razioni di pane e 10 000 di biada, 23 000 quintali di fieno per la campagna, 8000 quintali di farina per le Fortezze di Friburgo, Villingen, Rheinfelden, Lauffenburg e Costanza. I prezzi fissati dovevano essere mantenuti sino al quotidiano di 34 000 razioni di pane e 12 000 razioni di biada; pel di più il prezzo doveva essere combinato tra il Commissariato di guerra e l'appaltatore. L'importo totale era previsto in 806 633 fiorini, da cumularsi col credito precedente e pagarsi senza mora sui contributi della Boemia, Moravia e Slesia. (Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, maggio, 140 e Archivio della Camera aulica, « Finanza di Corte » 1713, aprile).

Digitized by Google

erano già state al soldo inglese, poi alcune altre nuove, e in seguito anche quelle licenziate dall'Olanda. La Corte di Vienna, conforme a quanto era stato combinato all'Aja, aveva tosto intavolato le trattative con quei Principi tedeschi che offrivano truppe; ma s'indugiava a concludere, perchè da un lato si chiedeva troppo, e dall'altro denaro e credito mancavano. Mai forse apparve più osceno quel mercato di soldatesche [1].

Per una guerra che si prolungava in nome dell'onore e dell'interesse della Germania (il Santo Romano Impero di quel tempo) i più dei Principi germanici non avevano soldati da dare, se non che a caro prezzo, e di denari davano il meno possibile o nulla.

Delle somme concesse dalla Dieta di Ratisbona per quello scopo dal 1708 al 1712, che ascendevano a 3 100 000 fiorini, non era stato incassato sino al 1713 nemmeno la quinta parte [2]. Lo stesso era da prevedersi che dovesse accadere pel nuovo contributo di 4 milioni di talleri [3], sui quali si era fatto assegnamento anche per le fortificazioni. Secondo il Decreto del 18 gennaio dovevano essere pagati il 6 marzo il primo milione, il 6 maggio il secondo. Malgrado le più vive speranze, la Cassa delle operazioni rimase quasi vuota [4].

Insomma persisteva in Germania la idea: che quella guerra fosse cosa dello Imperatore piuttosto che dello Impero, e che quindi a lui toccasse portarne il carico. E l'Imperatore non si ritrasse. Dovette appigliarsi al partito, rovinoso ma unico, di tentare nuovi prestiti.

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 45 e 56.

(2) Le somme concesse erano: nel 1708 prima 300 000 fiorini, poi 1 500 000 fiorini; nel 1711 300 000 fiorini; nel 1712 1 000 000 fiorini. Di quest'ultimo milione furon pagati sino alla metà di luglio dell'anno successivo 43 455 fiorini soltanto. Secondo un conto presentato dalla Città di Francoforte, i pagamenti sarebbero ascesi in tutto a 600 000 fiorini, e gli arretrati a 2 $^1/_2$ milioni di fiorini. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 128 e XIII, 303).

(3) Quei 4 milioni erano ripartiti così: Austria 817 047, Borgogna, Alta Sassonia, Bassa Sassonia, Svevia e Vestfalia ciascuna 416 960, Franconia 302 617, Reno elettorale 281 745, Alto Reno 270 430 e Baviera 243 362. Erano da togliersi 478 302 talleri non esigibili dal Circolo Borgognone e dal Re di Svezia. Del resto della somma erano conteggiati per le spese dell'Armata dell'Impero 1 147 538 talleri e pel nolo delle truppe, già state al soldo inglese, gli altri 2 374 158 talleri. (Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, X, 5).

(4) Il 31 luglio, essendo scaduto sino dal 6 il terzo milione di talleri (4 $^1/_2$ milioni di fiorini) lo incasso non ammontava che a 158 000 fiorini. Allora i pagamenti si facevano, non più in Colonia e Francoforte, com'era stato decretato da prima, ma in questa ultima città soltanto, essendo la guerra cessata in Fiandra e ridotta all'Alto Reno.

Digitized by Google

Il mercato più adatto a ciò era l'Olanda. Ivi la Corte imperiale aveva sempre trovato credito, bensì colla guarentigia del Governo olandese, che ora gli era negata. Pure nel gennaio del 1713 aveva potuto avere dal banchiere Clifford di Amsterdam un milione di fiorini al 6 ½ per cento; ma i negoziati del suo Legato all'Aja, Barone von Heems, per altri 3 milioni fallirono. Alle truppe licenziate dall'Inghilterra furono dati 592 000 fiorini del milione Clifford, parte in contanti, parte in buoni titoli, e fu assicurato il vittovagliamento per due mesi dai Magazzini imperiali [1].

Non era possibile trattare per altre truppe, senza aver trovato altre somme; e intanto la Camera aulica rimaneva quasi colle mani vuote dinanzi ai grandi bisogni delle truppe stesse dell'Imperatore e della difesa del paese. Bisognava adattarsi a racimolare denaro a spizzico qua e là [2].

Per la radunata delle forze, al principio dell'anno, quando ancora si sperava di poter fare assegnamento su quelle dell'Olanda, a Vienna si erano disposte le cose in modo da potere avere il massimo di truppe imperiali ripartito convenientemente tra i Paesi Bassi e l'Alto Reno. La instanza (20 gennaio) del Comandante dei Quartieri sul Reno, Feldmaresciallo dell'Impero Duca di Württemberg, per la sollecita adunata, prima che fosse deciso se vi sarebbe guerra o no, fu respinta. Il Württemberg temeva di essere sorpreso nei quartieri d'inverno. Il 1° febbraio ordinò ai quattro reggimenti imperiali di cavalleria stanziati in Baviera e nell'Austria esterna di tenersi pronti a marciare; nella prima metà di quel mese mosse i due reggimenti di cavalleria della Franconia; scriveva all'Imperatore, scriveva al Principe Eugenio per sollecitare lo arrivo della cavalleria più vicina e dei contingenti dell'Impero. Ma la Corte di Vienna non voleva fare alcun atto che potesse disturbare i negoziati di pace allora perduranti in Utrecht, e raccomandava la calma. Eugenio consigliò in tal senso lo Imperatore [3]. Diceva: I reg-

(1) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pagg. 21-23.

(2) Per esempio: 600 000 fiorini dai Prelati della Bassa-Austria; 520 000 pezze (a 8 reali) dal banchiere italiano Bolza; 600 000 fior. (al 9 poi al 5 %) da diversi banchieri viennesi; altri 500 000 (al 6 %) dai medesimi; 60 000 (al 6 %) da uno di loro; 150 000 e 200 000 fior. da banchieri di Francoforte; 200 000 fior. (al 6 %) dai Fattori di Corte dell'Elettore di Treviri. (Archivio della Camera aulica).

(3) Referat del 15 e 17 febbraio: Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 406, 410.

Digitized by Google

gimenti, non ancora reclutati nè rimontati, non potere far buon servizio in campo; un repentino attacco nemico, considerata la stagione avversa, non essere da temersi, e poter bastare una buona disposizione delle truppe cuoprenti (postamento) senza « abstrapaziren » tanto per tempo i reggimenti e consumare innanzi tempo quel poco ch'era nei magazzini; si continuassero alacremente gli apparecchi, si pensasse alla Cassa delle operazioni per potere mobilitare al principio della primavera tutte le truppe e dare assetto senza indugio alle Fortezze più esposte e alle linee dello Schwarzwald. Così fu scritto al Duca di Württemberg, esortandolo in pari tempo a far valere la sua influenza sugli altri Stati e commettendogli di soccorrere in caso di bisogno l'Elettore di Magonza, che temeva per quella città [1].

Il 15 febbraio fu spedito l'ordine ai reggimenti di cavalleria stanziati in Baviera e Boemia, il 22 febbraio all'artiglieria da campagna in Boemia, di sollecitare il loro completamento e prepararsi a muovere il 15 marzo; ma per le difficoltà del completamento, e per altri riguardi, la mossa fu protratta alla fine di marzo e poi alla metà di aprile [2].

Al principio di marzo i due battaglioni dei reggimenti di fanteria Baden e Holstein stanziati in Baviera ricevettero l'ordine di prepararsi a marciare. In quel paese rimanevano, oltre i pochi ussari comandati, 1 battaglione del Deutschmeister venuto nell'inverno dai Paesi Bassi e 1 battaglione di ciascuno dei due reggimenti de Wendt e d'Arnant. Contemporaneamente fu messo in marcia dall'Ungheria per i Paesi Bassi 1 battaglione del reggimento Neipperg per compenso del sopradetto battaglione del Deutschmeister.

Gli itinerari per le marcie d'adunata furono combinati d'accordo coi Circoli interessati, in guisa che ai primi di maggio si avesse sul Reno un Corpo di truppe bastevole pei primi eventi. Si sarebbe così acquetata la febbre del Duca di Württemberg, il quale, ad onta degli schiarimenti avuti da Vienna, mandava ordini sopra ordini ai reggimenti perchè si apprestassero. E scriveva all'Imperatore: « Ben volen-

---

(1) Vedi Supplemento, n. 7.

(2) Atti del Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio 278, 386, 401, marzo 93, 134, 315, 333, 352. — Si legge nel Pelet (XI, tabella I), che, oltre i due reggimenti di cavalleria franconi, fossero messi in marcia alla metà di febbraio un altro reggimento di cavalleria dall'Alta Svevia ed altri dalla Slesia e dall'Ungheria. Ciò non ha fondamento.

Digitized by Google

« tieri concederei più lungo riposo ai reggimenti in Boemia, Moravia e « Baviera, se non vi fosse da aspettarsi, da un momento all'altro, lo « erompere del nemico ».

Allorchè poi andarono a vuoto le trattative per la pace tra l'Imperatore e la Francia convenne prendere altre disposizioni [1].

Dopo lo sgombro della Catalogna, stipulato il 14 marzo, e la dichiarazione di neutralità dei Paesi d'Italia, restava disponibile nel Ducato di Milano un certo numero di reggimenti imperiali. Il 26 marzo fu spedito l'ordine al G. d. C. Marchese Visconti di avviare pel Tirolo e la Baviera all'Armata sull'Alto Reno i reggimenti di fanteria Daunseniore e Herberstein e di corazzieri Martigny, sotto il comando del LM. Conte Martigny. Poi, a mano a mano che arrivassero le truppe dalla Catalogna, altre ne sarebbero partite dall'Italia: primi gli ussari Ebergény e l'artiglieria da campo [2]. Per cura del Consiglio aulico di guerra fu ordinato in Tirolo e in Baviera un servizio di tappa e il FM. Conte Daun, nominato Vicerè a Napoli, fu incaricato, nel recarsi al suo nuovo posto, di trattare colla Repubblica di Venezia per il libero transito attraverso il suo territorio.

Pel caso oramai più che probabile del ritiro dell'Olanda dall'Alleanza, furono mandati ordini precisi al G. d. C. Conte Fels in Brusselles per lo sgombro dei Paesi Bassi e la marcia delle truppe imperiali alla volta dell'Alto Reno.

Di quelle stanziate nei Paesi ereditari ebbero l'ordine di marcia il 23 marzo il reggimento di corazzieri Gronsfeld, i reggimenti di dragoni Rabutin e Althann (di cui i due primi dall'Ungheria, e l'ultimo dalla Slesia) e un battaglione di ciascuno dei reggimenti di fanteria Bevern, Daun-jun. e Lancken (già Thürheim) ch'erano in Ungheria: tutti pel 15 maggio [3].

Mentre si facevano quegli apparecchi giunse a Vienna la notizia della conclusione della pace e della partenza del Conte Sinzendorff da Utrecht. Subito, il 23 aprile, principiarono, sotto la presidenza di Eugenio, i lavori della Conferenza intima pel da farsi; ma si volle aspettare il ritorno del Sinzendorff (3 maggio), perchè nessuno meglio di lui conosceva le condizioni politiche di quel momento. Il 10 maggio

---

(1) Consiglio aulico di guerra, marzo, 109, 111, 221, 356.

(2) Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 388 e 389.

(3) Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 354, aprile, 80, 284, 356-340, 391-399.

Digitized by Google

le proposte della Conferenza furono presentate all'Imperatore in Laxenburg, che le approvò pienamente [1]. Consistevano in questo: rappresentare anzitutto « all'Impero e a' suoi più potenti » il pericolo, ecc.; richiedere il subitaneo invio dei contingenti di truppe e denaro; trasferire subito le truppe imperiali dai Paesi Bassi all'Alto Reno; raccomandare alla Dieta di prendere senza indugio in sussistenza le truppe già al soldo inglese, ed anche quelle già al soldo olandese, e così pure quelle offerte dal Mecklenburg, dallo Holstein, da Anspach e i due reggimenti di soprannumero franconi, adoperandovi intanto le rendite dell'Arcidiocesi di Colonia e del Vescovado di Liegi, sino allora riscosse dall'Olanda e dalla Prussia.

Siccome poi i negoziati tra il Governo imperiale e quei Principi germanici che avevano offerto truppe andavano per le lunghe e l'esito ne dipendeva sopratutto dai versamenti nella Cassa delle operazioni, così il Principe Eugenio, che doveva comandare sul Reno, ebbe poteri illimitati per concludere [2]. Gli era dato pure carta bianca — invece delle istruzioni da lui chieste — per tutto quanto concerneva la formazione, l'impiego e il vittovagliamento dell'Armata, compreso il decidere se di fronte alla superiorità del nemico fosse conveniente o no di arrischiarsi in una action, perchè « in tal caso non si può « prescrivere ad un Comandante in capo scopo e regola, dipendendo « dalla condotta del nemico l'occasione di dare o non dare battaglia ». L'Imperatore accentuò ancora sopratutto la frase che « da nessuno « potrà essere imputirt » al Principe un esito per avventura sfortunato [3].

La partenza del Principe per l'Armata, fissata da prima pel 7 o l'8 e poi pel 15 maggio, fu ritardata dalle ultime disposizioni da darsi e in conseguenza dello indugio alla riscossione della somma (200 000 fiorini in cambiali) ch'egli voleva portar seco. Avvenne il 18 maggio.

---

(1) Relatio Conferentiae del 23, 27 e 28 aprile, e 3 maggio: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, fasc. XIII.

(2) Creditive imperiali per il Principe Eugenio a tutti i Principi dell'Impero, del 15 maggio: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, fasc. XIII.

(3) Relatio Conferentiae, ecc. Inoltre: « Quesiti politici, economici e « militari, su cui sarebbe da formularsi la Instruction per me, Principe di « Savoia »: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, fasc. V, 7 e X, 5.

Digitized by Google

Il giorno prima Carlo VI si congedò affettuosamente dal suo Capitano, al quale già, al suo ritorno dall'Aja, in segno della sua gratitudine, aveva destinato un dono di 100 000 fior. [1]. Il giorno dopo la partenza, 19 maggio, l'Imperatore scrisse al Principe una graziosissima lettera, in cui gli esprimeva nel modo più onorevole la sua illimitata fiducia.

Accompagnato dal Segretario aulico di guerra von Langetl, Eugenio arrivò a Monaco il 21 maggio, e dètte le disposizioni per la sicurezza del paese durante la campagna. Il colloquio da lui desiderato col Commissario principale imperiale e Administrator della Baviera, Principe Löwenstein-Wertheim, per gli affari della Dieta, non potè avvenire, perchè questi era assente da Monaco.

Eugenio continuò il viaggio per Augusta alla volta di Günzburg, e incontrò il Conte Fürstenberg di ritorno dal Congresso di Heilbronn, il quale lo informò minutamente delle tristi condizioni dei Circoli associati. Passando da Stuttgart il Principe arrivò il 23 maggio dopo mezzanotte a Mühlberg. Quivi, in un castello del Margravio di Baden-Durlach, pose il suo Quartier generale. Dal Feldmaresciallo dell'Impero, Duca Everardo Luigi di Württemberg, prese in consegna il comando delle poche forze che si trovavano allora sull'Alto Reno.

---

(1) Referto del Presidente della Camera aulica Conte Gondacker Starhemberg del 3 dicembre 1712. Già nel 1710 Eugenio aveva ricevuto dall'Imperatore Giuseppe I una donazione di 300 000 fior., che sino a quel momento non gli era stata pagata dall'Oberfactor (Agente superiore, Banchiere) imperiale Wertheimer. Colla resolution apposta di proprio pugno al suddetto referto Carlo VI ordinò il 1° maggio 1713 che subito fosse messo in regola quello affare, aggiungendovi il successivo dono. « Bisogna in tutti i modi farla finita « senza indugio col Wertheimer, dare l'obligation e cercare di pagare il Wert- « heimer, affinchè egli continui a corrispondere al Principe puntualmente, e senza « ritardo, gli interessi e il capitale dei 300 000 fior. E poichè il tempo pur troppo « non permette, che io pure, come sarebbe mio desiderio, possa attestare al Prin- « cipe la mia riconoscenza, si aggiungeranno tuttavia 100 000 fior. ai 300 000 ». « Carlo m/p. ». — (Archivio della Camera aulica. « Finanza della Carta » 1713). La nuova convenzione col Wertheimer per la intera somma fu fatta soltanto nell'ottobre 1714, e il pagamento rateale fu terminato il 1° aprile 1717. (Arneth, II).

Digitized by Google

Adunata delle truppe germaniche sull'Alto Reno. Sgombro dei Paesi Bassi. Partenza di truppe noleggiate dall'Italia.

Le truppe dell'Imperatore nei Paesi Bassi, compresi i Vurzburghesi ed i Palatinali al soldo imperiale, ammontavano a 14 battaglioni, 8 compagnie di granatieri e 67 squadroni [1], affatto insufficienti per la difesa di quei paesi contro la Francia, ma buon rinforzo per l'Armata germanica sul Reno. Se la fortuna sorridesse quivi alle armi imperiali, anche i Paesi Bassi spagnuoli, di cui nessuno contrastava il possesso legale all'Imperatore, sarebbero tornati a lui.

Il 1° aprile fu mandato da Vienna al G. d. C. Conte Fels, Comandante superiore nei Paesi Bassi, l'ordine di prendere segretamente le sue misure per muovere al primo avviso del Conte Sinzendorff. Lo Stato Maggiore, ch'era già in marcia alla volta dei Paesi Bassi, le reclute e le rimonte furono dirette all'Alto Reno dal Consiglio aulico [2].

I preparativi per la partenza, specie il pagamento delle truppe e i provvedimenti pel vitto, incontrarono difficoltà. Da un pezzo l'ottenere anche soltanto l'indispensabile dagli Stati dei Paesi Bassi spagnuoli, era un'ardua impresa, essendo questi in continuo contrasto coll'Autorità superiore provvisoria stabilita dalle due Potenze marittime dopo la riconquista (Conference, poi Conseil d'État); e non era bastata l'opera conciliatrice del Principe Eugenio e del Conte Sinzendorff a comporre quei dissidi, di cui anche il militare sentiva gli effetti.

---

(1) Imperiali: 7 battaglioni, 8 compagnie di granatieri e 56 squadroni; Vurzburghesi. 3 battaglioni e 5 squadroni; Palatinali: 4 battaglioni e 6 squadroni. Dei primi erano distaccati nel territorio di Hildesheim il reggimento di dragoni Savoia e 3 squadroni dei corazzieri Falkenstein, sotto il MG. Conte Vehlen.

(2) Vedi Supplemento, nn. 18, 20. — Theatrum Europaeum, XX, 1713, 21. — Consiglio aulico di guerra, 1713, aprile 127, 323, 326, 401, 402.

Digitized by Google

Dei 1 200 000 fiorini che le provincie dello Hainaut, del Brabante e della Fiandra avrebbero dovuto dare sino al 20 marzo per il vitto invernale delle truppe, gli Stati Generali dei tre paesi non ne approvarono che 760 000, che potevano bastare appena per arrivare al principio di marzo. Ci vollero la energia del Fels e l'attività dell'abile Consigliere della Camera aulica Harrucker per far dare alle truppe ciò ch'era loro dovuto e 70 000 franchi ancora per giungere al 10 maggio. Con questo e con altri 300 000 fiorini di una anticipazione contrattata in Amsterdam si potè finalmente mobilitare le truppe [1].

Anche per lo scambio dei prigionieri vi fu attrito. Benchè il primitivo accordo coi Delegati francesi, stipulato per la parte imperiale dal Conte Sinzendorff e dal MG. Conte Bonneval, e per la parte olandese dal Brigadiere Cronstrom, si riferisse a tutti i prigionieri fatti nei Paesi Bassi, ora il nemico voleva escludere i prigionieri imperiali e il Governo olandese non vi si opponeva. Non riuscì al Fels di riaverli; furono consegnati poi, dopo molte proteste, agli ufficiali imperiali rimasti all'Aja [2].

Prima che gli apparecchi per la partenza fossero terminati, il 12 aprile giunse al Quartier generale degl'Imperiali in Brusselles l'avviso del Sinzendorff, e poco dopo anche l'ordine del Consiglio aulico di guerra di mettersi in marcia. Il Conte Fels giaceva in letto per febbre, mandò il Col. Conte Filippi ad Utrecht, per ottenere, se possibile, dal Ministro imperiale una dilazione. Ma non essendo ciò concesso, la partenza fu fissata pel 26 aprile.

Il 22 aprile cominciò la radunata per lo sgombro. Allora e in seguito, malgrado la tregua concertata dagli Olandesi coi Francesi per tutti i Paesi Bassi e per tutte le forze combattenti di ogni Potenza, gli Imperiali furono più volte molestati da partiti nemici [3]. Così i reggimenti di ussari Kollonits e Splényi e il battaglione Hasslingen, partiti da Saint-

---

(1) Atti del r. Archivio di Stato prussiano a Marburg in Assia. Il G. d. C. Conte Fels al LG. (olandese) Dopff, Brusselles, 18 febbraio: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, IV, 3 b, 6

(2) Vedi Supplemento, nn. 3, 23, 29.

(3) L'articolo XVII della pace conclusa tra la Francia e l'Olanda diceva: «.....et il y aura aussitôt après la signature de ce même traité cessation « d'armes et d'hostilités, non pas seulement en tous endroits de la domination « de S. M. Très-Chrétienne et des Seigneurs États..... mais aussi de part et « d'autre dans les Pays-Bas, entre les pays, sujets et troupes de quelque puis- « sance que ce soit ». Lamberty, VIII, 127.

Digitized by Google

Ghislain e Mons alla volta di Brusselles, perdettero 13 uomini. Per ragione appunto di sicurezza, il Fels prese la via di Brusselles, Lovanio, Roermonde e Colonia, lontana dai Quartieri d'inverno franco-bavaresi, benchè assai migliore fosse quella più a sud per Maastricht e Aquisgrana. La più breve, proposta dallo Elettore Palatino, per Stablo, correva anche più vicina al nemico. I reggimenti Saint-Amour e Falkenstein si recarono da Anversa e Malines direttamente a Lovanio e il reggimento di dragoni Fels da Liegi lungo la Mosa a Roermonde. I 9 squadroni stanziati su quel di Hildesheim dovevano partire il 1° maggio per Francoforte sul Meno [1].

Il 26 aprile cominciò la mossa da Brusselles; il giorno prima i malati erano stati avviati, per via d'acqua, per Colonia a Magonza. Il vittovagliamento non incontrò difficoltà; ad ovest del Reno fu somministrato dagli Stati del Brabante, ad est del Reno dall'Appaltatore Mohrenfeld. Ma fu sensibile il difetto di animali da tiro, che insieme col tempo piovoso, per cui le strade erano pantanose e quasi impraticabili, ritardò di molto la marcia. Vi fu bisogno di una sosta a Lovanio, di altre a Peer e Weert, cosicchè per giungere alla Mosa (135 chilometri) ci vollero 9 giornate di marcia.

Il 4 maggio gl'Imperiali passarono la Mosa a Roermonde, il 6 proseguirono per Wickerath e Bedburg; il 9 e 10 maggio varcarono il Reno a Colonia. Per Siegburg, attraverso il Westerwald, giunsero il 19 a Magonza, e il 25 a Filisburgo, ove trovarono i loro complementi quivi arrivati il 15 maggio. A Graben il 27 maggio, e quivi li raggiunse il 29 il distaccamento del MG. Vehlen. I Vurzburghesi erano cogli Austriaci, i Palatinali furono lasciati indietro presso Mannheim [2].

Le truppe venute dai Paesi Bassi avevano dunque in un mese, colla stagione sempre contraria, per cattive strade, percorso più di 510 chilometri, eppure erano, come Eugenio scrisse a Vienna alcuni giorni dopo, « in condizioni assai buone, benchè i cavalli avessero « alquanto sofferto » [3].

Il battaglione del reggimento di fanteria Neipperg, proveniente dall'Ungheria e avviato per Colonia ai Paesi Bassi, ebbe in marcia l'or-

---

(1) Rapporti del G. d. C. Conte Fels a Eugenio. Brusselles, 17, 20 e 24 aprile: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, IV, 4 7.

(2) Rapporti del G. d. C. Conte Fels al Principe Eugenio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V. 2, 10, 13, 31, 38, 49, 52 e 66; V, 8 e 28 b. Atti del Consiglio aulico di guerra, maggio 1713.

(3) Vedi Supplemento, n. 66. — Le perdite durante la marcia furono: uomini 18 morti e 28 disertati; cavalli 134 morti e 7 scappati.

Digitized by Google

dine di recarsi al Reno, arrivò il 24 maggio a Filisburgo e si unì colle truppe del Fels.

Partite le truppe imperiali dai Paesi Bassi, il Governo olandese prese in consegna tutte le Piazze dei già Paesi Bassi spagnuoli tenute dai Francesi, secondo una convenzione stipulata il 21 maggio in Orchies tra il Maresciallo francese Montesquiou e il Comandante supremo olandese Luogotenente Generale Conte Tilly.

Alla Corte imperiale, dopo quello sgombro, tutti gli affari sino allora trattati da un « Consiglio per la Fiandra », furono assegnati alla « Giunta italiana », la quale, ben poco sapendo di paesi così lontani e diversi da quelli per cui era stata instituita, che del resto ella governava abbastanza male, poco curò l'amministrazione dei Paesi Bassi imperiali [1].

In conformità dei concerti presi all'Aja al termine della campagna del 1712, sul principio del 1713 erano partite dall'Italia le truppe prussiane e sasso-gotesi noleggiate e il reggimento svizzero Diesbach.

Benchè non si fosse ancor parlato in Utrecht di neutralità in Italia, anzi dalla parte imperiale si supponesse di poter continuare la guerra nelle Alpi, seri motivi avevano consigliato tuttavia il licenziamento di quelle truppe. Anzitutto la mala situazione finanziaria della Corte di Vienna, che non le permetteva di sopportar da sè sola quel carico, poi la persuasione che i possedimenti imperiali nell'Alta Italia fossero abbastanza assicurati dalle forze che vi aveva del suo l'Imperatore. Forse si sperava di poter trarre anche quelle truppe al Reno coll'aiuto della Cassa militare dell'Impero.

In seguito agli accordi fermati in Vienna tra il Principe Eugenio e il Legato di Prussia von Bartholdi, le truppe prussiane ritornanti dovevano ricevere anche questa volta dall'Imperatore una somma di 25 000 doppie; e il Re Federico I aveva ordinato al MG. von Pannewitz, che le comandava in luogo del LG. von Arnim, di partire, tosto che avesse ricevuto in contanti la prima metà di quella somma, poi in Baviera indugiare sintantochè non avesse ricevuto l'altra metà, oppure al Re piacesse disporre altrimenti [2].

---

(1) Mémoire del segretario Kurz, del già Consiglio di Fiandra, a Eugenio, Vienna, 16 ottobre 1713: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 101, e Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XI, 1.

(2) Ordine del Re al MG. von Pannewitz, Colonia, 20 dicembre 1712: Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, n. 80.

Digitized by Google

La povertà del Tesoro imperiale dava già a temere un indugio pel pagamento della prima rata. Ma più presto che non si aspettava, il denaro venne, perchè i due Duchi di Parma e Modena, che non avevano mai veduto di buon occhio nei loro Stati questi alleati dell'Imperatore [1], si dettero premura « con impegnirung delle loro « argenterie, per così dire in un'ora », di levarsi d'attorno gli ospiti non desiderati [2]. Carlo VI fece poi cospicui doni alla Generalità [3]. Quantunque però la liquidazione fosse fatta ai primi di gennaio e i passi pel Tirolo fossero aperti, la partenza si protrasse di alcune settimane, sino a che, per nuova domanda del Re, non fu concesso alle truppe anche il vitto di tappa. Finalmente il 4 febbraio il grosso parti da Modena e, passato il Po a Borgoforte, giunse il 7 febbraio a Mantova, ove gli si riunirono gli altri 3 battaglioni da Parma. Da Mantova in poi la marcia procedette in due scaglioni, uno di 5, l'altro di 6 battaglioni, per Verona, Trento e Innsbruck sino a Monaco, ove le truppe giunsero il 7 marzo. Aggiustati quivi i conti, proseguirono in più colonne, parte per la Svevia, ma i più per la Franconia, alla volta del loro paese. Nel 1713 non comparvero in campo.

Seguì presto quei Prussiani il reggimento svizzero Dieshach [4], ch'era stato al soldo dell'Olanda, formato nel 1711 dal Brig. Barone Giovanni Federico Diesbach, destinato da prima alla Catalogna, ma trattenuto nell'Alta-Italia, ed ora chiamato all'Armata alleata da formarsi nei Paesi Bassi. Doveva recarsi sulla bassa Mosa e le trattative per la traversata del Tirolo e per un riposo in Baviera erano già state chiuse a Vienna col Legato olandese, allorchè si venne a conoscere alla Corte imperiale il mutamento avvenuto all'Aja. Ora non v'era più alcun motivo per far concessioni all'Olanda. Il reggimento Diesbach partì dunque alla metà di marzo dal Milanese per la via dei Grigioni e marciò per la destra del Reno sino a Bonn, ove arrivò

---

(1) Delle truppe prussiane lo Stato Maggiore ed 8 battaglioni stanziavano nel Ducato di Modena, 3 battaglioni in Parma e Piacenza. Le loro eccessive esigenze dettero motivo a moltissime questioni: Consiglio aulico di guerra, 1712, novembre, nn. 97, 158, 213, 262, 304, dicembre, 73, ecc.

(2) Rapporto del G. d. C. Marchese Visconti: Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 218.

(3) Il Silber-Regal (dono in denaro) doveva ammontare per il LG. von Arnim a circa 600 pistole, pel MG. von Pannewitz a 300 — 400 e pel MG. von Dönhoff a 200 — 300 pistole. (Ordine alla Camera aulica del 9 gennaio: Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 81).

(4) Da non iscambiarsi col reggimento svizzero del MG. Barone Francesco Romano di Diesbach, ch'era sull'Alto Reno al servizio imperiale.

Digitized by Google

ai primi di maggio, e vi rimase per ordine del Governo olandese sino al suo licenziamento.

Dovevano tornare in Germania anche le truppe sasso-gotesi agli ordini del MG. von Grävendorff, stanziate sul Basso Po nel territorio di Guastalla. La loro partenza tuttavia fu protratta dalle trattative intavolate per conservarle al soldo imperiale. Partirono alfine alla metà di aprile. S'avviarono pel Tirolo e pel Circolo svevo, e marciarono, i 2 battaglioni di fanteria per la via dei monti, la cavalleria per la riva destra del Reno, al Neckar, che varcarono il 12 maggio a Heidelberg, per aspettare nell'Odenwald l'esito delle trattative di Vienna. Stipulata finalmente la Convenzione, quelle truppe furono mandate a Graben, a sud di Filisburgo, e ai primi di giugno aggregate al Corpo del Generale Fels.

Frattanto era stata stipulata in Utrecht la Convenzione per la neutralità dell'Italia, per cui le forze dell'Imperatore in questo paese erano limitate a 20 000 uomini, e n'era conseguita, come già si vide, la chiamata al Reno di alcune truppe dal Milanese, che dovevano poi essere seguite da altre [1].

Circa il 20 aprile partì dai pressi di Parma il reggimento Martigny, ch'era stato quivi messo dopo la partenza dei Prussiani. I due reggimenti di fanteria, che primi dovevano seguirlo, furono ritardati dal ritiro dei loro comandati dal postamento verso la Savoia; il Daun-seniore partì da Lodi il 28, lo Herberstein da Como il 30 aprile. Sotto il comando del LM. Conte Martigny queste truppe attraversarono il Tirolo e giunsero in Baviera tra il 9 e il 15 di maggio. I corazzieri continuarono senza interruzione la marcia per la Franconia e il 9 giugno arrivarono al campo di Filisburgo; i due reggimenti di fanteria, sotto gli ordini del MG. Conte Daun, ricevettero le loro reclute a Monaco, attraversarono la Svevia e giunsero al campo di Graben tra il 12 e il 18 giugno.

L'artiglieria da campagna stanziata in Mantova agli ordini del Colonnello Steinberg e il reggimento di ussari Ebergény, che pure trovavasi in quel Ducato, ricevettero l'ordine di marcia il 25 aprile. Partirono ai primi di maggio, giunsero in Baviera il 20 di quello per

---

(1) Referat, risoluzione sovrana e ordini al G. di C. Visconti, al FZM. Bagni, alla Camera aulica, 26 marzo; Ordini al FM. Guido Starhemberg e al G. di C. Visconti, 30 marzo: Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 388, 389, 458, 459, 469.

Digitized by Google

la strada battuta dal primo scaglione, e proseguendo per la Svevia raggiunsero l'Armata del Reno il 20 giugno. I cannoni furono trasportati per tutta la marcia con attacchi paesani; il treno d'artiglieria partito prima dal Milanese col seguito dell'Imperatrice, era già stato mandato al Reno da Vienna.

Durante la marcia delle truppe dall'Italia eran giunte al Reno anche quelle provenienti dai Paesi ereditari.

Affinchè tutti quei movimenti potessero procedere senza incagli, erano stati, come già fu detto, presi concerti coi Circoli interessati. Ciononostante vi furono lamenti e reclami, e segnatamente i Circoli francone e svevo chiesero cambiamenti degli itinerari già stabiliti, con ragioni o pretesti di aggravio eccessivo. Perciò il Principe Eugenio instituì per la durata della campagna una Commissione di Plenipotenziari dei Circoli associati, che, sedendo in Heidelberg, sopraintendesse, d'accordo coll'Autorità militare, a tutti i movimenti a tergo dell'Armata [1].

Nei primi giorni di maggio i reggimenti di corazzieri Neuburg e Uhlefeld e gli ussari Esterházy e Babocsay, partiti il 15 aprile dai loro alloggiamenti di Baviera, arrivarono tra Mühlburg e Filisburgo. Alcuni giorni dopo giunsero a Graben 1 battaglione del reggimento Baden ed 1 dello Holstein, partiti il 20 aprile da Ingolstadt e Monaco; 1 battaglione del reggimento De Wendt, pure da Monaco, chiamato all'Armata dal Principe Eugenio nell'occasione del suo passaggio per quella città, arrivò al campo il 19 giugno. Un altro battaglione di quest'ultimo reggimento da Costanza e 2 battaglioni del d'Arnant e del Plischau dalle Città forestali, erano partiti il 14 aprile per ordine del Duca di Württemberg per rinforzare il presidio della linea mediana dello Schwarzwald.

L'arrivo delle truppe dalla Boemia, dalla Moravia, dalla Slesia e dall'Ungheria si protrasse sino nel luglio. Di quelle marcianti sotto il comando del MG. Conte Hochberg, il reggimento di dragoni Schönborn arrivò all'Armata il 25 maggio e andò nello Schwarzwald col G. d. C. Marchese de Vaubonne; il reggimento di corazzieri Annover non mosse

---

(1) Vedi Supplemento, n. 112. — I due Circoli di Franconia e Svevia, per alleviare ai loro spossati paesi il carico dei quartieri di marcia, avevano provveduto per il pagamento del vitto di tappa alle truppe di passaggio, le quali, passato il Neckar, lo ricevevano dai magazzini imperiali. (Archivio di guerra « Romano Impero » 1713. V, 53, 103; VI, 23. — Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 393, aprile, 144).

Digitized by Google

dalle sue stanze che alla fine di aprile e giunse al Reno verso il 6 giugno. Più tardi ancora, perchè trattenuta dalla piena della Neisse e della March, arrivò la cavalleria condotta dal MG. Conte Althann, della quale giunsero al campo del Fels presso Oberhausen, il reggimento di dragoni Althann il 2, i dragoni Rabutin il 12 e i corazzieri Gronsfeld il 13 luglio. Verso il 20 di luglio finalmente giunsero anche i 3 battaglioni di fanteria Daun-juniore, Bevern e Lancken, partiti dall'Ungheria il 10 maggio, al comando del MG. von der Lancken.

Il nucleo dell'artiglieria da campagna dell'Armata dell'Impero fu di quella ch'era già stata nei Paesi Bassi, la quale, dopo di essersi rimessa in buono assetto, mosse da Brüx in Boemia sotto il comando del MG. Capo dell'Artiglieria da campagna Conte Cesare Berzetti, il 15 aprile, e per la Baviera e la Franconia giunse all'Armata nella seconda metà di maggio. Le si unirono gli artiglieri venuti dalla Ungheria e l'artiglieria venuta dall'Italia.

L'adunata delle truppe dell'Impero propriamente dette fu eccessivamente lenta.

Ai 40 deboli battaglioni e 41 ancora più deboli squadroni di truppe dei Circoli, che svernarono sul Reno tra Coblenza e Costanza, non si aggiunsero nello aprile che 1 battaglione e 4 squadroni [1]. Negli ultimi giorni del maggio arrivarono 1 battaglione e 6 squadroni del Palatinato, non reclutati nè rimontati; e quasi nel tempo stesso il reggimento di dragoni di Anspach se n'andò. Nel giugno vennero 1 battaglione e 2 squadroni; nella prima metà di luglio il contingente prussiano, alcune truppe noleggiate dal Duca di Württemberg e 1 battaglione di Nassau, in tutto 9 battaglioni e 19 squadroni. In quel momento di pericolo crescente per la Germania, quando il nemico stringeva Landau, l'Armata dell'Impero sull'Alto Reno non contava di truppe dell'Impero che 35 battaglioni e 68 squadroni in campo e 17 battaglioni di presidio nelle Fortezze di confine, mentre di truppe dell'Imperatore (proprie o noleggiate) contava già presenti 41 battaglioni e 135 squadroni.

(1) Il battaglione Granatieri-Guardie ed uno squadrone Gardes du Corps del Württemberg, ed 1 squadrone di ciascheduno dei tre reggimenti di cavalleria svevi.

Digitized by Google

Negoziati per accrescere l'Armata dell'Impero.

Subito dopo il suo arrivo a Mühlburg, Eugenio visitò la linea inferiore (*) e dètte le disposizioni per la occupazione e la difesa delle singole parti. Vide da presso come male rispondesse la Germania alle speranze ed alle esortazioni di Vienna e di Ratisbona. Senza una cooperazione più vigorosa degli Stati dell'Impero la difesa del Reno non era possibile.

Conscio della sua personale autorità, il Principe pensò di recarsi per alcuni giorni a Francoforte, ove avrebbe potuto trovar modo di parlare coi più potenti Sovrani della Germania centrale. Ma la probabilità sempre crescente del principio delle operazioni da parte del nemico lo trattenne nel suo Quartier generale, sicchè dovette contentarsi di ciò che poteva fare per iscritto per sollecitare lo arrivo dei contingenti e i negoziati per noleggio di truppe (1).

Vuolsi ricordare come fin dal termine della campagna precedente, quando Eugenio si trovava ancora all'Aja, i più potenti tra i Principi germanici gli avessero offerto, per la eventuale continuazione della guerra, le loro truppe che erano state prima al soldo inglese, pel che pareva dovesse esser facile intendersi. Infatti, dopo che le due Potenze marittime si ritrassero, vennesi a negoziare per quell'oggetto e in massima fu stabilito un accordo a Utrecht. Persino la Prussia, che stava per concludere la pace colla Francia per suo proprio conto, aveva promesso 12 000 uomini; lo Annover ne avrebbe dati 10 400, il Palatinato e l'Assia-Cassel, ciascuno 3000, tutte truppe licenziate dal-

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 26 e 45.

(*) La difesa sull'Alto Reno da parte germanica era divisa in tre partite, superiore, mediana e inferiore, che nel linguaggio militare di quel tempo si potevano chiamare linee per riguardo locale, o postamenti (postirungen in tedesco) per riguardo alle forze adoperate o da adoperarsi a custodirle e difenderle. Vedi volume IV di questa opera, pag. 361 e seguenti.

Digitized by Google

l'Inghilterra. Lo stesso Governo olandese propose all'Imperatore il reggimento svizzero Diesbach licenziato a Bonn [1].

Essendo già stati assegnati i fondi per quell'uopo dalla Dieta dell'Impero (18 gennaio), sembrava che coll'aggiunta di quelle truppe ai contingenti dei singoli Stati ed alle soldatesche dell'Imperatore avrebbesi ottenuto un nerbo di forze atto a fronteggiare quelle della Francia. Le pratiche officiali per ciò cominciarono presto [2].

Sappiamo come e perchè i fatti non corrisposero alle speranze; ed abbiamo veduto pocanzi che cosa trovasse al suo giungere al Reno il Principe Eugenio. Ora prima e massima cura di lui dovette essere di rimediare a quello infermo stato. Il 26 maggio scrisse a tutti i Circoli ed ai più autorevoli Principi per le truppe e pel denaro. Mostrò le funeste conseguenze di quella lentezza, ne respinse da sè la responsabilità [3]. Invocò un Decreto della Dieta in quel senso, che insieme determinasse come si dovesse provvedere al vittovagliamento delle truppe che gli Stati fornissero oltre il loro contingente. E il Decreto venne il 30 maggio, sappiamo con quale successo. Primi a considerarlo inefficace furono i Ministri stessi dello Imperatore.

Rispondendo ad Eugenio i Principi e Stati ai quali egli si era rivolto, non impugnarono i loro doveri, ma addussero difficoltà, per lo più infondate, allo adempierli. Restava poca speranza per la maggior parte dei contingenti in soldatesca, quanto al denaro anche meno: per le truppe da noleggiarsi, rimaneva sempre aperto il campo ai negoziati coi singoli Principi. Bisognava confutarne i pretesti, ridurne a giusta misura le pretese esagerate, vincere il maledetto vizio di trascinare tutto per le più lunghe. Per questo appunto la Corte di Vienna poneva ogni sua fiducia nel senno, nella energia, nella devozione, nella grande autorità morale di Eugenio.

Il Principe riferì il 30 maggio a Vienna essergli state offerte truppe dalla Sassonia, dal Württemberg, da Anspach e dall'Holstein; necessario avere quei 4 milioni concessi dall'Impero. Ma intanto egli, Eu-

---

(1) Promemoria del Legato Hamel-Bruyninx a Carlo VI e ad Eugenio, Vienna, 3 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 4.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 16. Consiglio aulico di guerra 1713, aprile, 164.

(3) Lettere di Eugenio agli Elettori di Magonza, di Annover, del Palatinato, al Langravio di Assia-Cassel, ai Circoli della Svevia, della Franconia e dell'Alto Reno, al Principe di Löwenstein e ai Legati Conte Schönborn e Barone von Kirchner. Supplemento, nn. 27, 28 e 30.

Digitized by Google

genio, non esitava a farsi mallevadore per il mantenimento dei patti accettati da parte imperiale. Là dove non bastava l'autorità sua, spese la parola dell'Imperatore in encomii e promesse. Seppe pure trar partito della cooperazione di influenti e fide persone, come gli Elettori di Magonza e del Palatinato, i Duchi di Württemberg e di Sassonia-Gotha, il Commissario principale Principe Löwenstein, i Legati Conti Fürstenberg e Wratislaw e Barone von Kirchner.

Segnatamente quest'ultimo, che dopo il ritorno da Utrecht era incaricato di rappresentare l'Imperatore presso le Corti della Germania centrale, si adoperò con singolare zelo nel Palatinato, nell'Assia-Darmstadt, nell'Assia-Cassel, a Münster e presso il Circolo dell'Alto-Reno. Spiacque dunque ad Eugenio che fosse richiamato a Vienna il 6 giugno e gli fosse sostituito il Fürstenberg, l'opera del quale era tanto utile nel Circolo svevo [1].

Benchè le migliori proposte di truppe venissero dagli Stati minori, Eugenio preferiva far qualche sacrificio per avere, quanto più presto fosse possibile, quelle più numerose e migliori dell'Annover e della Sassonia, tanto più che vedeva di non potere far conto su quelle pure eccellenti della Prussia e dell'Assia-Cassel. O almeno i più potenti membri dell'Impero dovevano fornire i loro contingenti completi di truppe e denaro, o in compenso di questo dare un soprappiù di truppe; e col denaro che rimarrebbe si noleggerebbero le truppe offerte dagli Stati minori. Così pensava il Principe [2].

Quel mercato di soldatesche si trattava da taluni Stati non solo al Quartier generale di Eugenio a Mühlburg, ma anche alla Corte imperiale per mezzo dei loro Legati. Alcuni, come la Sassonia e l'Assia-Cassel, traccheggiavano deliberatamente e quanto più potevano, abusando di quel doppio giuoco, che rendeva necessario un continuo carteggio tra il Sinzendorff, incaricato di quelle cose a Vienna, e il Principe Eugenio. Questi, cui premeva far presto, svelò quella tattica, insistendo perchè si concludesse e dicendo che quei Principi non chiedevano di meglio che « condurre a spasso per tutta l'estate le « loro truppe fuori dei loro paesi e divorerebbero l'Impero senza ren- « dergli alcun servizio », scansando ogni attacco nemico. Meglio essere

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 92 e 117. — Eugenio avrebbe veduto volentieri in quel posto l'abile Legato del Circolo boemo in Ratisbona, Conte Francesco Ignazio von Wratislaw, del quale però allora non si credeva poter fare a meno alla Dieta.

(2) Vedi Supplemento, nn. 66, 80, 81 e 100.

Digitized by Google

lo adattarsi ad una pace qualunque, anche la peggiore « piuttosto che lasciarsi rovinare da nemici ed amici ad un tempo » [1].

Mercè di quella forte direzione a poco a poco i negoziati presero migliore andamento dovunque l'interesse particolare prevaleva affatto su quello dell'Impero e dopo che la Cassa delle operazioni fu rinsanguata con una buona anticipazione ottenuta dal banchiere Rost per proposta di Eugenio. Diversi Principi si adattarono a ricevere invece di denaro contante, per le truppe da loro date a nolo, assegnazioni di quote arretrate di altri Stati dell'Impero.

Ma già una gran parte della buona stagione era trascorsa e al male derivato da quelle lentezze non si poteva più rimediare.

La forza totale dei contingenti obbligatori degli Stati dell'Impero era stata fissata nel 1681 ad un massimo di guerra di 120 000 uomini [2]. Detraendone il contingente austriaco, rappresentato abbondantemente dalle truppe imperiali, il borgognone che non esisteva oramai più che di nome e la metà circa del bavarese, poichè le truppe dell'Elettore Massimiliano Emanuele si trovavano fuori di paese come nemiche — in tutto un 40 000 uomini all'ingrosso — gli altri otto Circoli avrebbero dovuto dare tuttavia 80 000 uomini.

Ora non v'era buona volontà che nei Circoli associati: Franconia, Svevia e Alto Reno.

Il Circolo di Franconia dette l'intero suo contingente e 2 battaglioni di sovrappiù, come l'anno prima. Erano 9058 uomini e 1970 cavalli con 12 pezzi da campagna montati, sotto il comando di Generali del Circolo; furono adoperati nella linea inferiore e nello Schwarzwald, ed insieme cogli imperiali e cogli svevi costituivano la parte migliore dell'Armata [3]. Il vitto dei due battaglioni di soprannumero era a carico della Cassa delle operazioni dell'Impero; a quello degli altri reggimenti provvedeva il Circolo stesso.

Anche il Circolo svevo fece tutto il possibile, malgrado che i suoi Stati avessero sofferto più di tutti gli altri nel corso della guerra.

---

(1) Vedi Supplemento, n. 93.

(2) Vedi vol. I, pag. 438.

(3) 1 battaglione di granatieri, 3 reggimenti di fanteria a 2 battaglioni (Boyneburg, Erffa, Helmstädt), 3 ad un battaglione (Ilten, Jaxtheim e Zollern, di cui gli ultimi due in soprannumero), 1 reggimento di corazzieri Bayreuth, 1 di dragoni Bibra, ciascuno di 5 squadroni: dunque 12 battaglioni, 10 squadroni e 12 pezzi.

Digitized by Google

Forni, sotto gli ordini di Generali suoi, 10 battaglioni, 12 squadroni e 12 cannoni, con una forza approssimativa di 9400 uomini, più di tre quarti del suo contingente obbligatorio [1]. Furono adoperati da principio nella linea inferiore e mediana, poi nello Schwarzwald.

Il Circolo dell'Alto Reno, i cui Stati erano in parte minacciati d'invasione, e nel quale il Langravio di Assia-Cassel, malgrado le reiterate esortazioni dell'Imperatore, ricusò con mille pretesti ogni cooperazione, non potè dare che la metà appena del suo contingente, cioè 5 battaglioni e 4 squadroni, 4500 uomini [2], di cui il Circolo impiegò 1 battaglione, insieme con un poco di milizia paesana, a custodia del Reno presso Coblenza. Il resto della fanteria si trovava in Landau, la cavalleria parte nei pressi di Filisburgo, parte nella linea inferiore.

Meno di tutti gli altri Circoli associati dette il renano elettorale, perchè i suoi Stati più potenti, gli Elettorati di Treviri e del Palatinato, ebbero molto a soffrire dall'invasione nemica. Le poche truppe che diede, 5 battaglioni e 2 squadroni, non arrivavano ai 2800 uomini, meno del terzo del prescritto contingente [3]. E di queste, le truppe dell'Elettore di Magonza furono trattenute in quella Fortezza e il battaglione di Treviri parte in Coblenza, parte in Trarbach, per cui soltanto 1 battaglione e 2 squadroni palatinali, tutti scarsi di forza, poterono essere adoperati sull'Alto Reno.

Se, nonostante la buona volontà, così poca forza dettero i Circoli associati, che avevano immediato interesse all'esito felice della guerra, molto meno fecero gli altri quattro.

È da ascriversi alle premure di Eugenio, secondato dal Kirchner [4], se gli Stati della Vestfalia misero in armi la metà del loro

---

(1) Reggimenti di fanteria Württemberg (già Reischach), Baden-Baden, Baden-Durlach, Enzberg e Roth, tutti a 2 battaglioni, reggimenti di corazzieri Principe ereditario di Württemberg e Fugger, reggimento di dragoni Oettingen, tutti a 4 squadroni, con 12 pezzi da campagna.

(2) Reggimenti di fanteria Schönborn (2 battaglioni), Assia-Darmstadt, Nassau-Idstein e Nassau-Weilburg (1 battaglione ciascuno), di cui quest'ultimo si trovava in appostamento da anni; 1 squadrone della Guardia Nassau ed 1 di quella vurtemberghese a cavallo, e 2 squadroni di dragoni di Sassonia-Gotha.

(3) Magonza forni 3 battaglioni (Leyen, Eltz e Herstall), Treviri il battaglione Osnabrück e il Palatinato il suo battaglione di granatieri-guardie oltre il reggimento del Corpo a cavallo, che però invece di 2 squadroni non potè formarne che uno solo.

(4) Vedi Supplemento, nn. 56 e 290.

Digitized by Google

contingente, 4 battaglioni e 12 ½ squadroni [1] che avrebbero dovuto sommare a 5300 uomini, di cui si recò sull'Alto Reno soltanto una piccola parte, 1 battaglione e 4 squadroni, mentre il resto, malgrado le insistenze di Eugenio, fu trattenuto in Bonn e Trarbach, poi in appostamento a valle di Coblenza, e adoperato dall'Elettore Palatino ad assicurare i suoi possedimenti di Jülich e Berg.

Il Circolo bavarese non potè dare che 3 battaglioni e 2 squadroni [2], appena 2000 uomini. Per di più uno di quei 3 battaglioni (Haxthausen), che l'Elettore palatino aveva messo arbitrariamente a presidio in Kaiserslautern, rimase prigione de' Francesi.

Nei due Circoli sassoni, parte dei quali era teatro dell'accennata lotta nordica, gli Stati più cospicui, più interessati in quella che nell'altra sul Reno, trovavano tuttora nei vicini pericoli un buon pretesto per esimersi dai loro doveri verso l'Impero. Alcuni di loro, come la Prussia, la Sassonia e il Mecklenburg, trattavano più o meno segretamente colla Francia, a danno della causa comune. E così avvenne che il Circolo della Bassa Sassonia da principio non mise in armi per l'Impero che 2 battaglioni e 4 squadroni [3], di cui però il reggimento meclenburghese a cavallo lasciò l'Armata, come già si disse [4], e lo holsteinese fu trattenuto a stento. Soltanto ai primi di settembre, terminati i lunghi negoziati coll'Elettore di Annover, e venute al Reno le truppe di lui, compreso il suo contingente d'obbligo, si ebbero all'Armata circa 4100 uomini di truppe del Circolo della Bassa Sassonia.

Quello dell'Alta Sassonia non dette che 1 battaglione e 2 compagnie, in tutto 1200 uomini [5], tutti dei minori Stati. Dell'Elettorato di Sassonia non un soldato, della Prussia, per accordo del luglio, soli 3 battaglioni e 11 squadroni, appena 3000 uomini.

---

(1) Il battaglione palatinale Exterde, 1 battaglione Simmern, 1 Westerwald, 1 Paderborn, i reggimenti di cavalleria Nagel e Venningen (2 squadroni per ciascuno), Hühnerbein (4 squadroni), Hachenberg (5 compagnie) ed uno squadrone palatinale (Bernsau). Più 2 compagnie autonome e il contingente della città di Colonia.

(2) Il battaglione bavarese del Circolo, i reggimenti Haxthausen (palatinale) e Salisburgo (1 battaglione ciascuno); 2 piccoli squadroni del reggimento palatinale Bernsau.

(3) Il battaglione Hildesheim, il battaglione Schrattenbach di Assia-Darmstadt come contingente del Duca di Brunswick-Wolfenbüttel; 2 squadroni dello Holstein e 2 del Mecklenburg. Queste truppe, dopo la partenza dei Meclenburghesi, sommavano a circa 1900 uomini.

(4) Vedi pag. 31.

(5) Il battaglione Uslar mantenuto dalle Case sassoni, e 1 compagnia a piedi ed 1 a cavallo di Anhalt. Queste truppe erano in Landau.

Digitized by Google

Tutti insieme i contingenti degli otto Circoli, invece degli 80 000 uomini prefissati, non ascesero che a 41 000, poco più della metà, al termine della campagna; da principio, alla fine di maggio, non erano sul Reno che 40 battaglioni e 41 squadroni, appena 25 000 uomini; ed anche più tardi, quasi un quinto dell'intera forza, per arbitrio dei singoli Stati, rimase in patria.

Merita particolare menzione la Prussia, che per lo Statuto dell'Impero avrebbe dovuto dare un contingente di 9000 uomini, e di più, pel trattato d'alleanza e concessione della Corona reale del 1700, 8000 uomini per la durata di quella guerra contro la Francia.

Accennammo già come i negoziati intavolati all'Aja sullo scorcio dell'autunno del 1712 per le truppe prussiane ch'erano state già al soldo inglese, promettessero buon esito. Il Re Federico I aveva offerto di rinunziare alla quarta parte di ciò che gli era ancora dovuto pel mantenimento di quelle truppe, e lasciarle a disposizione dell'Imperatore per la guerra contro la Francia, compresi i 9 battaglioni e 3 squadroni che aveva già ritirati. Le spese per quella parte di esse truppe che superava il contingente dovuto dalla Prussia all'Impero dovevano essere defalcate dalla quota prussiana per la Cassa dei quattro milioni [1].

Allorchè Federico Guglielmo I succedette al padre, 25 febbraio, la politica prussiana, come vedemmo, cambiò [2].

La Corte imperiale avrebbe voluto mandare a Berlino il Principe Eugenio a presentare al nuovo Re, che da lungo tempo gli era affezionato, le congratulazioni dell'Imperatore e fargli qualche rimostranza circa il tenuto accordo colla Francia [3]. Ma questo era già troppo avanzato, e la presenza del Principe era allora necessaria in Vienna per gli apparecchi che si facevano. E poichè il Legato prussiano in Utrecht promise esplicitamente il 4 aprile un sussidio di 12 000 uomini a spese proprie del Re, e questi, anche dopo la conclusione della pace separata, si profondeva in proteste di devozione all'Imperatore

(1) « Contro-progetto »: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XIII, 50.

(2) L'articolo I della pace stipulata l'11 aprile tra i Re di Francia e di Prussia stabiliva « essere ciascuno di loro tenuto ad evitare il danno dell'altro « e favorire il suo miglior bene ed il suo onore ». Nel successivo articolo Federico Guglielmo si obbligava a ritirare tutte le truppe che aveva in campo contro la Francia, eccetto il contingente dovuto allo Impero. (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 268-271).

(3) Lettera di Eugenio al Conte Sinzendorff in Utrecht, Vienna, 15 marzo: Vedi Supplemento, n. 13.

Digitized by Google

ed all'Impero [1], tutto ciò a Vienna fu accettato per buono, e delle trattative pel sussidio fu incaricato il Ministro plenipotenziario imperiale a Berlino.

Questo officio era tenuto da parecchio tempo dal Conte Damiano Ugo Schönborn, Legato imperiale pei Circoli di Alta e Bassa Sassonia, fratello del Vice-Cancelliere dell'Impero e cugino dell'Elettore di Magonza, il quale era stato tenuto in qualche considerazione dal defunto Re. Da documenti di quel tempo risulta però abbastanza chiaro che nello accreditarlo presso il nuovo Re si tenne più conto delle sue grandi relazioni di famiglia che delle sue qualità personali, essendo egli (a quanto ci vien detto) di non molto ingegno, poco abile, indiscreto e antipatico alla nuova Corte.

Doveva egli dunque sollecitare la spedizione al Reno del contingente prussiano e degli 8000 uomini promessi col trattato del 1700 [2]. Aveva per ciò una calda lettera autografa di Carlo VI pel Re [3]. Ma sino dalle prime pratiche dello Schönborn, si vide come poco ci fosse da sperare. Il Re, appena deposta nel sepolcro la salma del padre, era partito da Berlino; i Ministri Conte Dohna e von Ilgen dissero che la Prussia non avrebbe potuto dare, nella migliore ipotesi, che un contingente di circa 5000 uomini, di cui però una gran parte avrebbe dovuto essere adoperata a proteggere la Gheldria, Cleve ed altri paesi del Re nella Vestfalia. Ma pure, tenendo conto delle inclinazioni economiche di Federico Guglielmo e della sua mutabilità, il Dohna lasciò intendere, che « se l'Imperatore sapesse trovare un paio

---

(1) Rapporto dell'Ambasciata di Utrecht del 9 aprile: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti di pace »; fasc. 173. — Relatio Conferentiae dal 23 aprile al 3 maggio: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, V, 76. — Lettera del Re Federico Guglielmo all'Imperatore Carlo VI del 6 maggio, parafrasata nella risposta imperiale del 19 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 26.

(2) Istruzione pel Conte Schönborn, Laxenburg, 15 maggio 1713. Prima cosa chiedere l'invio all'Alto Reno dei 9000 uomini di contingente dell'Impero. Se il Re non fosse in grado di pagare la sua quota dei 4 milioni, aumentasse il suo contingente sino a 12 000 uomini « come aveva promesso ultimamente in Utrecht ». Dimostrare al Re, che, non avendo Carlo VI rinunziato ai suoi diritti sulla Spagna, la Convenzione del 1700 era tuttora in vigore, e quindi la Prussia era obbligata a dare almeno altri 8000 uomini. In tal caso l'Imperatore, malgrado le sue angustie finanziarie, assegnerebbe al Re 200 000 talleri. Il vitto di tutte quelle truppe doveva essere fornito, s'intende, dalla Prussia; era però ordinato all'imperiale appaltatore di somministrarlo se chiesto e contro pagamento: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 26 b.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 26 c.

Digitized by Google

« di centinaia di migliaia di talleri, il Re potrebbe esser disposto a « combinare » [1].

Tolse ogni dubbio la dichiarazione del Re del 16 maggio, la quale in sostanza diceva che, quantunque vedesse pericolosissima la continuazione della guerra contro la Francia, darebbe il suo contingente, ma, tenuto il dovuto conto della sua convenienz, invece di 9000 uomini ne darebbe 6000 (12 squadroni e 4 battaglioni) sul Basso Reno, ove dovrebbero rimanere a difesa dei paesi prussiani (che non erano minacciati). Aggiungendo a quei 6000 i presidii ch'egli era costretto a tenere nelle sue fortezze di confine a motivo della continuazione della guerra, si avrebbe un totale di assai più di 10 000 uomini. Pei 4 milioni concessi dall'Impero nulla potere egli dare, dovendo sopportare grandi spese per la propria sicurezza e nulla potendo ricavare da alcuni dei suoi dominii causa la guerra. Chiedeva per le sue truppe quartieri d'estate e d'inverno in quel di Colonia; chiedeva pure il pagamento di certi arretrati che diceva dovuti alla Prussia per ispese di guerra degli anni scorsi, e finalmente la promessa dell'Imperatore di non concludere pace nella quale non fossero contenuti i vantaggi già promessi dalla Francia alla Prussia. Poco dopo il Re avvisò che il suo contingente sarebbe stato minore di quello che aveva già detto e chiese al Principe Eugenio se non bastasse che le sue truppe fossero al loro posto al principio di giugno [2].

Il contingente prussiano rimase sul territorio di Colonia, estorse per mesi e mesi l'intero vitto e dette con ciò motivo a continue lagnanze del Capitolo metropolitano [3].

Il Principe Eugenio incitava il Conte Schönborn ad insistere pel contingente in danaro e soldati dovuto dalla Prussia all'Impero [4], e riguardo ai 6000 che Federico Guglielmo intendeva immobilitare sul Basso Reno, scriveva il 9 giugno: « Non posso nascondere a Vostra « Eccellenza, che se cotali truppe rimangono ferme nel territorio di « Colonia e vi estorcono, come fanno realmente, il mantenimento per « uomini e cavalli, non prestano al paese alcun aiuto, ma gli son di « peso soverchio, e tutto sarà vano, sin che non saranno messe a mia « libera disposition..... E bisogna bene ch'io dica francamente a

(1) Rapporti del Conte Schönborn, Berlino, 6, 9, 16, 18, 22 e 31 maggio: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, V, 2, 4, 8, 10, 11 e 17.

(2) Vedi Supplemento, nn. 43 e 136.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 9, 10, 22, 54, 72, 73, 79, 94.

(4) Vedi Supplemento, nn. 4, 28 e 43.

Digitized by Google

« Vostra Eccellenza, che molto meglio sarebbe che quelle truppe tor-
« nassero a casa loro, piuttosto che senza prestare alcun servizio al
« publico, starsene là a ingrassare a spese dell'Impero ». Essere una bella trovata quella di farsi mantenere 6000 uomini da quei di Colonia sotto il titolo di contingente dell'Impero [1]. Nel senso medesimo, quantunque in perfetto stile aulico, il Principe scrisse pure, a richiesta dello Schönborn, due lettere al Re [2].

Anche l'Imperatore sollecitava per mezzo dello Schönborn la spedizione del contingente prussiano all'Alto Reno, con tutti gli argomenti di esortazione e persuasione della retorica officiale d'allora, alludendo pure allo sconcio del soggiorno prolungato e oneroso di quelle truppe sulle terre di Colonia [3].

La Corte di Berlino comprese finalmente che non le conveniva sfidare lo sdegno dell'Imperatore, che poteva avere molta influenza in un trattato di pace non lontano sulla definitiva sanzione degli acquisti territoriali fatti dalla Prussia, e cominciò a piegarsi. Già sino da quando il Principe Eugenio aveva preso il comando dell'Armata dell'Impero, il Re Federico Guglielmo, suo grande ammiratore, gli aveva scritto una lettera di congratulazione, in cui lo aveva assicurato « delle sue devotissime intentionen per Sua Maestà Imperiale
« e pel publico ». Il 27 giugno gli ripetè quelle proteste e aggiunse ch'egli « presterebbe » al Principe nel suo comando sull'Alto Reno « ogni faveur e assistenz, che gli permettessero le presenti con-
« junctur en ed altre note circostanze » [4]. Intanto essere stato dato l'ordine ai 2 battaglioni ed agli 11 squadroni stanziati nell'Arcidiocesi di Colonia, cui seguirebbe un altro battaglione, di marciare sotto il comando del MG. du Troussel, « senza indugio alla volta dell'Alto
« Reno e fino a Coblenza, ed anche se Vostra Grazia lo credesse op-
« portuno, sino a Magonza, per essere ivi employret in servizio di

(1) Vedi Supplemento, n. 71.

(2) Vedi Supplemento, nn. 103, 110.

(3) Chirografi imperiali al Conte Schönborn del 10 e 20 e ad Eugenio del 24 giugno: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 160 e 160 d. — Che Eugenio invocasse l'Autorità dell'Imperatore in quel momento risulta da una lettera autografa di lui al Sinzendorff del 30 giugno, nella quale è detto: « Quant aux affaires de Berlin, je crois qu'il est temps d'y songer sérieusement « et peut-être même d'y prendre parti; c'est une honte comme l'Empire est « traité de ce côté là. Il ne faut pas se douter, que le Roi de Prusse n'ait quelque « projet de concert avec l'Angleterre et même la France ». Supplemento, n. 129.

(4) Federico Guglielmo I a Eugenio, Berlino, 27 giugno: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 174.

Digitized by Google

« Sua Maestà Imperiale e dell'Impero ». Ciò fu notificato anche al Conte Schönborn [1].

Ma ciò non poteva bastare all'Imperatore. Era un esempio troppo pericoloso che un Principe dell'Impero riducesse di suo proprio arbitrio di quasi una metà il suo contingente obbligatorio (5000 uomini invece di 9000) e ne limitasse l'uso in modo da renderlo inutile: un Principe dal quale si aveva il diritto di aspettarsi almeno 17 000 uomini. Fu dunque mandato allo Schönborn che dichiarasse alla Corte di Berlino, non potere l'Imperatore giudicare adempiuto dalla Prussia l'obbligo suo, se non quando il contingente prussiano fosse mandato, non soltanto sino a Magonza, ma all'Armata sotto gli ordini del Principe Eugenio. Se no, meglio sarebbe che il Re richiamasse addirittura in Prussia le sue truppe.

Uguale dichiarazione fu fatta dalla Dieta dell'Impero al Legato brandeburghese in Ratisbona, ed il Principe Eugenio scrisse al Re il 7 luglio, che gioverebbero a nulla le sue truppe a Coblenza [2].

---

(1) Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, VII, 6 b. — Sembra che le confidenze di Eugenio allo Schönborn circa gli abusi delle truppe prussiane nel territorio di Colonia, per errore del Legato, venute a cognizione del Re, toccassero questo nel vivo. Lo si rileva da una lettera del 4 luglio del Re stesso ad Eugenio, che respinge sdegnosamente quei rimproveri. « Non « dubito - dice — che Vostra Grazia, in seguito alla sovraccennata precedente « mia lettera (del 27 giugno) si sarà ricreduto (desabuiret) dalla opinion, « da Lei dimostrata, che le mie truppe, state finora nell'Arcidiocesi di Colonia, « vi abbiano estorta la subsistenz ad arbitrio, perchè con tale imputation « mi si fa gran tort, ed io spero che Vostra Grazia non vorrà più oltre ag- « gravare Me e le Mie truppe con simili infondate imputationen ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 32). Questa dichiarazione « in terminis « alquanto pungenti » non poteva essere indifferente al Principe, che si fece premura di assicurare il Re « altro non avere egli fatto nella lettera allo Schönborn, « che servirsi di quelle formalien colle quali erano espresse le lagnanze, e « che gli fu detto fossero le stesse adoperate nei rapporti spediti a Vienna e a « Ratisbona ». Al Legato però, e al fratello di lui, il Vice-Cancelliere dell'Impero, Eugenio manifestò il suo dispiacere. Al primo scrisse: « Non La posso dav- « vero ringraziare di questo, piuttosto debbo maravigliarmi, che, quando un Mi- « nistro manifesta in confidenza i suoi sentiments ad un altro, si vadano a « comunicare tali e quali a Corti straniere, la qual cosa, se anche succede, deve « essere fatta con una certa misura e con un dato scopo..... e non può non « essermi sensible, di sapere per ciò sdegnato il Re, il quale del resto mi « aveva sempre dimostrato una particolare benignità ». (Supplemento, nn. 155, 156 e 157).

(2) L'Imperatore a Schönborn, Vienna, 13 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 106b; VII ad 142; Vedi Supplemento, n. 146. Che i Prussiani non intendessero di allontanarsi molto da Colonia si dedurrebbe anche

Digitized by Google

Finalmente ai primi di luglio i 3 battaglioni e gli 11 squadroni lasciarono i dintorni di Colonia e l'11 arrivarono in quelli di Coblenza. Di qui il MG. du Troussel annunziò al Principe il suo arrivo all'Armata, poi, risalendo la Nahe, si avvicinò a Wetzlar e Giessen, ove rimase sino alla fine d'agosto [1]. E questo fu il contingente di truppe della Prussia per l'Impero contro la Francia nel 1713. Di denaro poi nulla [2].

Se i negoziati colla Prussia ebbero così misero risultato, quelli colla Sassonia non n'ebbero alcuno.

In virtù di un trattato del 1702, il Re di Polonia, come Elettore di Sassonia, si era obbligato a mettere a disposizione dell'Imperatore per la durata della guerra, oltre al suo contingente obbligatorio (4000 uomini), altri 4000 soldati. L'Imperatore doveva nutrirli e pagare allo Elettore un annuo sussidio di 300 000 fiorini. E l'Imperatore aveva pagato sino a tutto il 1711 [3], benchè l'Elettore, per cagione dell'invasione svedese, avesse richiamato quel suo Corpo e fatto rappresentare il suo contingente d'obbligo da due piccoli reggimenti del Margravio di Anspach. Di più il Governo imperiale aveva favorito l'interesse dell'Elettore nella contesa pel trono polacco.

Perciò la Sassonia, nelle Conferenze dell'Aja, in ottobre 1712, aveva promesso di lasciare gratis in campo contro la Francia quelle sue truppe che aveva già noleggiato all'Inghilterra, purchè la spesa per il mantenimento di quel tanto di esse che eccedeva il suo contin-

---

da ciò che il loro Intendente, Consigliere intimo di guerra von Happe, fece capire al Capitolo metropolitano che la Prussia procurerebbe di mantenersi anche per lo avvenire i quartieri d'inverno nel territorio di Colonia. (Il vescovo di Leitmeritz, Conte Königsegg, ad Eugenio, Colonia, 20 luglio: Archivio di guerra. « Romano Impero » 1713, VII, 148).

(1) Vedi Supplemento, nn. 167, 196, 208, 231. Rapporti del MG. du Troussel al Principe Eugenio, 11 e 23 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 105, 203; VII, 134; VIII, 28 e 106.

(2) Qualche tempo dopo Federico Guglielmo I disse che aveva pagato allo Zar ed alla Polonia per « comprare la quiete » più di 400 000 talleri, e con ciò reso miglior servizio all'Impero di quello che se avesse versato la sua quota nella Cassa delle operazioni. (Federico Guglielmo I al Legato Conte Metternich, 9 ottobre 1713: Archivio di guerra. « Corrispondenza diplomatica » 1713, X, 12a).

(3) Protocollo conferenziale del 16 e 17 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII ad 186.

Digitized by Google

gente obbligatorio, come Stato dell'Impero, fosse defalcata dalla quota a lei spettante per la Cassa dei quattro milioni [1].

Quanto valessero tutte quelle promesse presto si vide. L'Elettore sassone licenziò le poche truppe di Anspach, non dètte il suo contingente, non richiamò al dovere verso l'Impero gli Stati dell'Alta Sassonia che da tanto tempo lo trascuravano, malgrado le sollecitazioni imperiali [2]. Le sue truppe dei Paesi Bassi non risposero all'invito del Generale Fels di recarsi con lui al Reno.

Carlo VI fece ripetere il 12 maggio dal Legato Barone von Tiepolt: che si mandasse subito al Reno il Corpo sassone dall'Olanda; che fossero trattenuti all'Armata, per conto della Sassonia, i reggimenti di Anspach; che si convocasse senza indugio la Dieta dell'Alta Sassonia. La risposta, data a Varsavia il 15 maggio all'incaricato imperiale, fu: che prima di mettere in marcia le truppe dai Paesi Bassi bisognava assicurare la loro sussistenza; che i reggimenti di Anspach non erano stati noleggiati dalla Sassonia che per l'anno 1712; che per la convocazione della Dieta si era scritto in Sassonia [3].

Eppure il Legato sassone a Vienna, G. d. F. Conte Wackerbarth, chiedeva il pagamento dei sussidi stati sospesi al principio dell'anno 1712, dicendo che quei 300 000 fiorini all'anno non si riferivano ai promessi 8000 uomini, ma agli 800 000 fiorini offerti dalla Francia all'Elettore e da questo rifiutati, come premio della sua fedeltà; aggiungeva: essere l'Imperatore in debito verso la Sassonia anche di una indennità per il male fattole dall'invasione svedese. Concludeva con dire che l'Elettore avrebbe fornito 2 reggimenti per suo contingente d'obbligo, e ceduto, contro indennità, le truppe promesse, a patto però che i primi avessero il vitto dai Magazzini imperiali ed alle seconde fosse pagato ciò ch'era stato fissato cogl'Inglesi dal giorno in cui questi ne avevano sospeso il pagamento, cioè dalla metà di marzo 1712 [4].

A tali pretese la Corte di Vienna nè voleva nè poteva acconciarsi; pure per un riguardo verso il Principe in nome del quale erano presentate, e pel gran bisogno di arme dell'Impero, mostrossi

---

(1) « Contra-Project »: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XIII, 5 b.

(2) Decreti imperiali del dicembre 1712 e gennaio 1713, partecipati al Duca di Württemberg il 1° febbraio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 1.

(3) Rapporto del Tiepolt del 17 maggio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Documenti bellici 1713 »; Guerra nordica.

(4) Dichiarazione del Wackerbarth del 23 giugno. Protocolli conferenziali del 16 e 17 luglio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Documenti bellici 1713 »; Guerra nordica, e Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII ad 186. — Supplemento, n. 106.

Digitized by Google

disposta a qualche concessione; ma le trattative a Vienna col Conte Wackerbarth e al Quartier generale di Eugenio coll'altro Generale sassone Seckendorf, mostrarono che nulla v'era da sperare, perchè insomma lo Elettore non voleva dare nè truppe nè denaro [1]. Il Corpo sassone dei Paesi Bassi fu bensì messo in marcia verso l'Alto Reno, ma fu trattenuto prima nel territorio di Colonia, poi nella Contea di Hanau presso Francoforte, facendosi mantenere da quei paesi.

Invano Carlo VI acconsentì a compensare la Sassonia per la perdita dei sussidi inglesi e a dare il vitto al suo contingente [2]. Dopo reiterate insistenze, la Sassonia promise di mandare all'Armata, come suo contingente, 1 reggimento di corazzieri e 2 reggimenti dragoni delle truppe ch'erano allora nei pressi di Colonia [3]; ma furono vane parole. Quelle truppe, dopo essere state di peso per parecchie settimane a paesi per loro stranieri, iniziarono la marcia alla volta della Sassonia, quando appunto era imminente la caduta di Landau e cresceva sempre il pericolo per la Germania, senza aspettare l'esito dei negoziati [4].

Federico Augusto fece dichiarare alla Dieta dell'Impero che si considerava sciolto dai suoi obblighi statali per conseguenza dello andamento delle cose nordiche. Questo arbitrio suscitò lo sdegno della Assemblea, come un'offesa all'Imperatore, a lei stessa. Eugenio scriveva a Ratisbona: « Se ognuno s'impegnasse in una guerra particolare « e si volesse con ciò liberare dai suoi doveri, il Romano Impero per « sè stesso si ridurrebbe a nulla ». Considerata la stagione già molto avanzata, egli sconsigliò l'Imperatore da ulteriori trattative colla Sassonia [5].

Fu uno sfogo inutile il biasimo che Carlo VI non risparmiò a Federico Augusto [6]. Questi continuò le sue segrete trattative colla

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 52, 56: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 31, 39a, 59; VII, 86.

(2) L'Imperatore a Eugenio (24 giugno) e al Conte Wackerbarth (13 agosto): Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 160 e VIII, 85a. — La Conferenza riunita per discutere la quistione dei sussidi propose il rifiuto, e consigliò di pagare al più 150 000 fiorini, se lo Elettore invece di 12 000 uomini, ne volesse dare 4000. (Protocolli conferenziali del 16 e 17 luglio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Documenti bellici 1713 »; Guerra nordica).

(3) Rapporti di Tiepolt del 12 e 15 luglio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Documenti bellici 1713 »; Guerra nordica.

(4) Vedi Supplemento, nn. 201 e 226.

(5) Wratislaw a Eugenio, Ratisbona, 17 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 102; Risposta di Eugenio, Supplemento, n. 140.

(6) L'Imperatore a Tiepolt, 3 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 22e.

Digitized by Google

Francia, la quale promise di non aiutare il Re di Svezia contro la Polonia a condizione che Federico Augusto non desse all'Imperatore le truppe ausiliari promessegli per trattato. A Vienna, sul finire del dicembre 1713, fu dato per certo che una formale alleanza tra la Francia e la Polonia (Sassonia) fosse quasi conchiusa [1].

Del pari fallirono i negoziati col Langravio Carlo di Assia-Cassel.

Tanto l'Imperatore quanto il Principe Eugenio sollecitarono a Cassel, per mezzo del Barone Kirchner, l'invio del contingente e delle altre numerose truppe del Langravio, le quali avrebbero dovuto porsi presso Coblenza, donde Eugenio le avrebbe chiamate all'Alto Reno secondo il bisogno.

Molto autorevole pel suo rango, per la sua età, per le sue parentele, il Langravio era da parecchio tempo avverso palesemente ai privilegi degli Elettori, propendeva per la Svezia ed aveva tratto a quella parte, in contrasto cogl'interessi dell'Impero, parecchi altri del Collegio dei Principi, tra cui quei del Mecklenburg e dello Holstein. Erano costoro convenuti in Schlangenbad, e mulinavano Dio sa cosa.

Alle sollecitazioni imperiali il Langravio rispose che avrebbe dato denaro e uomini solo quando vi fosse una risoluzione unanime della Dieta, ma che in ogni caso le sue truppe avrebbero dovuto essere adoperate a difesa del Reno mediano, e non sull'Alto Reno sotto il comando del Principe Eugenio. Nel caso poco probabile di un attacco nemico superiormente a Magonza, egli manderebbe a rinforzo (dell'Armata dell'Impero), per la durata del pericolo, un reggimento di dragoni. Eugenio vide la inutilità di ulteriori premure e pregò l'Imperatore che si ristringesse ad insistere soltanto pel contingente dovuto all'Impero [2].

Ma per nascondere, quanto possibile, le sue mire e potere scaricare su altri la colpa del non avere egli adempiuto i suoi doveri, il Langravio fece scrivere da suo figlio al Principe e gli mandò il suo Maresciallo di Corte von Lüderitz con nuove proposte. Chiedeva che le sue truppe e quelle del Duca di Mecklenburg, suo genero (16 reg-

---

(1) Le copie di alcune lettere scambiate per questo tra Luigi XIV, il Torcy e il Barone di Besenval e le relative informazioni dall'Aja si trovano allegate alle relazioni di Eugenio all'Imperatore del 5 e 22 gennaio 1714. Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(2) Vedi Supplemento, nn. 73, 97 e 112.

Digitized by Google

gimenti) [1], costituissero un Corpo a parte (indipendente dal Principe Eugenio) sul Reno mediano, sotto gli ordini del Principe ereditario di Assia-Cassel [2], per coprire Magonza, Coblenza e Rheinfels; e che questo Corpo avesse dall'Impero vitto e quartieri d'inverno sul piede olandese: e di più che a lui, Langravio, fossero accordati dall'Imperatore grandi favori, uno più infondato e più inammissibile dell'altro [3].

Quanto poco la Corte stessa di Cassel sperasse di ottenere quello che chiedeva, risulta da un parere del Consigliere intimo assiano Goddaeus. Infatti tanto Eugenio quanto la Conferenza aulica di Vienna giudicarono non meritevoli di esame quelle condizioni, e Carlo VI commise al Principe « di significare alle truppe di Assia-Cassel ed altre « girovaganti nient'altro che per rovinare i paesi, che se ne vadano a « casa, e i loro Principali cionondimeno dovranno rispondere a Noi « e al Romano Impero dell'omissione dei loro doveri statali » [4].

Visto poi che le successive proposte del Langravio non davano

---

(1) Cioè:

A titolo di contingente e invece della rispettiva quota per la Cassa delle operazioni:

Assia-Cassel	1 reggimento di fanteria,	1 reggimento di dragoni,
Mecklenburg		1 » di cavalleria.

A pagamento:

Assia-Cassel	6 reggimenti a piedi,	3 reggimenti di cavalleria, 1 reggimento di dragoni,
Mecklenburg	3 reggimenti di fanteria.	

In tutto 7890 fanti e 2596 cavalieri: 10486 uomini: Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, VII, 13 c.

(2) Che sino allora non aveva avuto altro titolo che di Generale olandese, e da ora in poi doveva avere il rango di Feldmaresciallo dell'Impero.

(3) Che « in consideration dei servigi già resi e che renderà, a titolo di « reconnaisance » si conferisca una terra, come feudo imperiale, o in Italia « o nei Paesi Bassi spagnuoli » alla famiglia principesca e suoi eredi; che l'Imperatore ceda al Langravio la fortezza di Rheinfels colle sue dipendenze, appartenente alla linea cattolica di Assia-Rheinfels e da parecchi anni tenuta illegalmente dall'Assia-Cassel, indennizzandone altrove i legittimi proprietari; che in affari di legge o di diritto sia concesso al Langravio il privilegium illimitatum de non appellando; che a lui e ad « altre case principesche aderenti » siano devoluti, salvo il diritto elettorale, tutti i privilegi riservati sino allora soltanto ai Principi-Elettori. (Atti del regio Archivio di Stato prussiano in Marburg i. H. « Cancelleria langraviale assiana », giugno 1713).

(4) Vedi Supplemento, n. 97. — L'Imperatore a Eugenio, 1° luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 6; VII, 13 b e 13 d.

Digitized by Google

speranza di accordo [1], Eugenio ruppe i negoziati col Lüderitz e l'Imperatore ordinò al Fürstenberg di limitarsi a far premure pel contingente. E di nuovo il Langravio trasse in lunga. Alfine il 23 settembre, dopo che la decisione della campagna era avvenuta nello Schwarzwald, il Langravio designò le truppe che dovevano costituire il suo contingente. Eugenio chiese si mandassero nelle vicinanze di Magonza; ma pare che neppure questo si facesse. Le altre truppe del Langravio rimasero certamente parte nel Westerwald, parte in Rheinfels.

Le trattative coll'Elettore Giorgio di Annover — un altro gran mercante di truppe — ebbero invece un risultato soddisfacente, bensì a campagna molto inoltrata.

Questo Principe, erede presuntivo del trono inglese, aveva numerose soldatesche, date a nolo, durante la guerra in Fiandra, parte alla Olanda e parte alla Inghilterra, mentre il suo contingente d'obbligo all'Impero era rappresentato sull'Alto Reno da truppe non sue, il reggimento del corpo a cavallo di Assia-Darmstadt. Allorchè questo gli fu disdetto, ed egli fu invitato a dare in qualche altro modo il suo contingente, rispose che come tale avrebbe dato la terza parte delle truppe che aveva già al soldo inglese e che per tutte le altre sue truppe ben volentieri avrebbe trattato [2].

Le pratiche per ciò iniziate dal Legato imperiale Conte Schönborn, continuate da Eugenio col Generale annoverese Barone Bothmer a lui mandato dallo Elettore, e ultimate alla Corte imperiale, durarono parecchio tempo, a motivo delle condizioni inaccettabili proposte da principio, perchè lo Elettore chiedeva che le sue truppe fossero poste nella regione di Colonia, e che per il loro sostentamento, oltre la sua

---

(1) Trattamento delle truppe sul piede imperiale, « Expectanz di un feudo « imperiale che si rendesse vacant » e « conditiones sine quibus non », il comando autonomo pel Principe ereditario, la cessione di Rheinfels e il privilegium illimitatum de non appellando. (Atti del regio Archivio di Stato prussiano in Marburg i. H. — Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, VII, 13 e sino ad e).

(2) Il corpo licenziato dall'Inghilterra sommava a 10 415 uomini, ripartiti in 8 battaglioni e 18 squadroni, quello licenziato dall'Olanda si componeva di 5 battaglioni e 12 squadroni, 7375 uomini. L'Annover dovea dare come contingente pel Circolo della Bassa Sassonia 2200 uomini. L'Elettore promise di darne invece 3466; rimanevano dunque da contrattarsi 14 324 uomini. (« Promemoria », Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 188).

Digitized by Google

quota di contributo all'Impero in 141 000 fiorini, fossero assegnate quelle di taluni Stati da lui designati. La prima condizione fu esclusa subito da parte imperiale, e presto lo Elettore stesso vi rinunziò; all'altra si opponeva lo impegno preso già col banchiere Rost; di più la somma chiesta per le truppe licenziate dall'Olanda parve eccessiva.

Eugenio raccomandava a Vienna che non si perdesse in dibattiti un tempo prezioso [1] e mandava messi su messi al Generale comandante delle truppe annoveresi reduci dai Paesi Bassi, G. d. C. Barone Bülow, perchè continuasse la marcia [2]; ma lo Elettore non voleva che le sue genti si recassero all'Armata prima che tutto fosse stabilito circa il pagamento e vittovagliamento [3].

Il Bülow con le truppe (annoveresi) licenziate dall'Inghilterra passò il Reno a Colonia il 18 giugno per volgersi a sud passando pel Westerwald, e il LG. von Rantzau colle altre licenziate dall'Olanda arrivò il 7 luglio a Deutz, ove intendeva fermarsi per aspettarvi gli ordini dell'Elettore o del Bülow. Vivevano a carico dei paesi; e questo era nuovo motivo di lagnanze pel Capitolo di Colonia e per lo Elettore di Treviri.

Tuttavia i negoziati volgevano a fine. L'Elettore scrisse l'11 luglio al suo Legato a Vienna, Barone von Huldenberg, avere egli ordinato al Rantzau di passare subito il Reno ed unirsi col Generale Bülow, il quale avrebbe il comando superiore, per « agiren in servizio di Sua « Maestà Imperiale e della patria, secondo che chiedesse la raison di « guerra e il beneplacito di Sua Grazia il Comandante in capo, Prin- « cipe Eugenio di Savoia » [4]. Infatti il Rantzau varcò il Reno il 16 luglio e al principio d'agosto si unì col Bülow nel Distretto di Limburg.

Carlo VI accettò le condizioni pecuniarie poste dall'Annover [5], e le truppe annoveresi furono messe agli ordini di Eugenio. Il Bülow

---

(1-2) Vedi Supplemento, nn. 45, 46, 93, 102 e Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 106, 107; VI, 63, 96 ed altri.

(3) Vedi Supplemento, n. 102 e Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 1 e.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 98.

(5) Per le truppe eccedenti il suo contingente d'obbligo, cioè per 14 324 uomini e 7375 cavalli l'Elettore ebbe 632 226 fiorini. Di questi, 141 090 erano la quota in danaro dovuta all'Impero dall'Annover; per gli altri 491 136 furono date assegnazioni o tratte in massima parte su Amburgo, Brema e Lubecca. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 186 e XIII, 309).

Digitized by Google

ebbe il comando della cavalleria, Rantzau quello della fanteria [1]. Stettero sino alla fine d'agosto nel limburghese, poi la fanteria fu chiamata oltre Meno all'Armata. Non ebbero occasione di combattere.

2 battaglioni del Duca di Brunswick-Wolfenbüttel, suocero dello Imperatore, furono noleggiati a miti condizioni [2].

Singolarmente vantaggiosa fu la convenzione che il Principe Eugenio potè concludere col Duca di Württemberg, il quale cedette i suoi 5 battaglioni e 4 squadroni reduci dall'Olanda, più 1 battaglione e 1 squadrone ch'erano già all'Armata, in tutto 4673 uomini, per un anno a servizio dell'Impero, per 400 000 fiorini [3]. Di questa somma il Duca non ricevette in contanti che 50 000 fiorini; il resto fu assegnato alla quota dovuta dal Circolo svevo; e affinchè il Duca avesse guarentigia pel suo interesse, gli fu rimessa la riscossione di tutta quella quota. Così per poco denaro l'Armata si accrebbe di buone truppe e fu insieme assicurato il pagamento da parte del Circolo svevo (di cui il Württemberg era il più cospicuo Stato) se non della intera quota, almeno della maggior parte. Siccome poi la convenzione non iscadeva che a luglio del 1714, era pure assicurato il concorso di quelle truppe anche per la futura campagna.

Le truppe vurtemberghesi reduci dall'Olanda, col Principe Federico di Württemberg, varcarono il 4 luglio il Reno a Mühlheim, ma per difficoltà di marcia non arrivarono che il 17 agosto a Mühlburg. Erano « in buono stato, ma scarse di numero » [4].

---

(1) Cavalleria: 7 reggimenti di corazzieri a 2 squadroni (Reggimento del Corpo, Voigt, Schulenburg, Saint Laurent, Pentz, Schlüter, Hasberg), 4 reggimenti di dragoni a 4 squadroni (Bülow, Bothmer, Hahn, Gehlen); fanteria: 1 reggimento a 2 battaglioni (Rantzau) e 11 reggimenti ad 1 battaglione (Gauvain, Du Breuil, Coseritz, Tecklenburg, Reck, Belling, Melleville, Stallmeister, De Lueur, Diepenbroick e Boldewin). Il contingente dell'Impero era compreso nei suddetti 13 battaglioni e 30 squadroni.

(2) Furono nutriti dal Duca; pel resto, quanto eccedeva le spese ordinarie di pace fu abbuonato al Duca in conto della sua quota per la Cassa delle operazioni. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 74).

(3) 3 reggimenti di fanteria (Reggimento del Corpo, Principe Enrico, Leiningen), 1 reggimento di dragoni del Corpo, 1 battaglione di granatieri della Guardia e 1 squadrone Gardes du corps. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 133 a; XII, 178).

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 16, 69; VIII, 191.

Digitized by Google

Col Würzburg fu presto conchiuso, e così anche col Palatinato e colla Sassonia-Gotha. Le truppe dei due primi Stati avevano fatto la campagna del 1712 nei Paesi Bassi, quelle dell'ultimo nell'Alta Italia, tutte a soldo dell'Imperatore. Si trattava ora dunque soltanto di rinnovare le convenzioni.

I sentimenti patriottici del Vescovo Giovanni Filippo di Würzburg e del suo Consigliere per la guerra Jacob avevano già agevolato nell'ottobre del 1712 alla Corte imperiale lo accordo col Plenipotenziario Augusto Federico Weber per i 4 battaglioni e 5 squadroni ch'erano in Fiandra. Queste truppe (4000 uomini) furono lasciate al soldo imperiale per un altro anno alle stesse condizioni di prima, e vennero all'Alto Reno cogl'Imperiali del Conte Fels.

Oltre queste truppe, quasi complete, il Vescovo offrì nel marzo 1713 il suo battaglione di Granatieri per 25 000 fiorini a conto della sua quota per la Cassa delle operazioni, e lo mandò all'Armata alla fine di maggio, prima che la convenzione fosse stipulata. Il resto del suo debito, 71 000 fiorini, fu pagato in contanti.

Le truppe vurzburghesi, sotto gli ordini dei loro Generali, LM. Barone Fechenbach e MG. von Dalberg, furono collocate dapprima nei pressi di Filisburgo [1].

L'Elettore Palatino, i cui Stati erano fieramente travagliati dalla guerra, si mostrò benissimo disposto. I 4 battaglioni e 6 squadroni, noleggiati sino allora dall'Imperatore, ridotti bensì a metà della loro forza normale di 4100 uomini, furono trattenuti per un altro anno per 150 000 fiorini, in conto della sua quota per la Cassa delle operazioni, e arrivarono col Corpo del Fels il 25 maggio a Mannheim, ove si fermarono per ricompletarsi, per quanto possibile.

Pel resto della suddetta quota l'Elettore Palatino dette in cambio altri 4 battaglioni e 3 squadroni, reduci dal servizio inglese nei Paesi Bassi, incompleti anch'essi, che non poterono recarsi all'Armata se non che in agosto, condotti dal G. d. C. Conte Vehlen, che aveva seco il LG. Barone von Iselbach e il MG. Conte Hatzfeld.

Nonostante le sollecitazioni dell'Imperatore e del Principe Eugenio, l'effettivo delle truppe palatinali rimase molto scarso sino al termine della campagna.

Per i 2 battaglioni e i 2 reggimenti di dragoni sasso-gotesi, già

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 19; VI, 78; VII, 74, 79; VIII, 122; XIII, 29. — Consiglio aulico di guerra, 1712, novembre, 14; 1713, aprile, 523. — Eugenio fece ripetuti elogi all'Imperatore dello zelo patriottico del Vescovo di Würzburg. (Supplemento, n. 160, ecc.).

Digitized by Google

al soldo inglese poi al soldo imperiale nell'Alta-Italia, fu trattato a Vienna, mentre le truppe erano in marcia, col Plenipotenziario ducale von Hochmann. La sua domanda di pagamento dei sussidi arretrati inglesi e della promessa dei quartieri d'inverno protrasse i negoziati sino ai primi di giugno, nel qual tempo quelle truppe, arrivate il 12 maggio sul Neckar, aspettarono nell'Odenwald. L'accordo fu concluso il 7 giugno per un noleggio annuo di 300 000 fiorini, a condizione però che le truppe sarebbero tenute al servizio imperiale soltanto sino a che ve ne fosse bisogno di mese in mese. Del resto esse tornarono quasi alla loro forza normale di 2664 uomini; erano molto bene in assetto e contavano tra le migliori dell'Impero. Un chirografo di Carlo VI al Duca, del 6 maggio, le diceva « bravi reggimenti, vo- « lonterosi e valorosi sempre nei servizi di guerra », e lodava pure il patriottismo del Duca.

Condotti dal MG. Grävendorff, i sasso-gotesi giunsero verso la metà di giugno nei pressi di Filisburgo; i dragoni furono aggregati al Corpo del Generale Fels, la fanteria, insieme con 2 altri squadroni di dragoni, costituenti il contingente alto-renano del Duca, fu messa a custodia del Reno.

Anche altri Principi dell'Impero dettero truppe in cambio del loro contingente di denaro.

Così il Langravio Ernesto Luigi di Assia-Darmstadt dette il suo reggimento del Corpo a cavallo (che aveva già rappresentato il contingente annoverese), pel tempo dalla metà di giugno 1713 al termine di giugno 1714, per 50 000 fiorini, coll'obbligo del mantenimento a sue spese [1].

L'Elettore di Treviri dette il 20 agosto 1 battaglione di fanteria (Beveru) per la quota in denaro impostagli per Osnabrück.

Dal Principe di Nassau-Dillenburg Eugenio ebbe il 21 giugno, per la durata della campagna, 1 battaglione di fanteria per la somma mensile di 3614 fior., in isconto della quota ecc. Il battaglione arrivò a Magonza sul finire di luglio.

Anche col Vescovo di Münster fu trattato, benchè le truppe di lui non fossero adoperabili che sul finire dell'estate e in autunno, e fossero messe a caro prezzo. Ma lo Imperatore acconsentì per mantenere armato e volonteroso quel Principe di buona intenzione [2]. 2 battaglioni arrivarono al principio d'agosto, per Colonia, sul Meno e fu-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 69.

(2) Chirografi imperiali a Eugenio e al Fürstenberg: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 31f e 139.

Digitized by Google

rono poi adoperati tra Neckar e Meno. Altri 3 battaglioni (reduci dalla prigionia francese) e 2 squadroni non poterono varcare il Reno che il 2 ottobre; servirono di scorta alle barche da Bonn a Filisburgo [1].

Colla Danimarca, che in virtù del trattato d'alleanza del 1701 doveva dare un Corpo ausiliare di 6—8000 uomini, trattarono il Principe Eugenio e l'imperiale Segretario di legazione Schmidt. Ma le condizioni di questo Regno, implicate nella guerra nordica, gli vietarono persino di dare il piccolo contingente che doveva per i suoi possedimenti tedeschi [2].

In conclusione, l'Impero si trovò debole nel momento del massimo pericolo. Sul finire della campagna, quando il Principe Eugenio aveva saputo con mezzi insufficienti parare almeno un colpo mortale, v'erano a portata del teatro della guerra, oltre i reggimenti imperiali, 85 battaglioni e 115 squadroni di truppe germaniche, tale quantità di forze che, se riunita a tempo e luogo opportuno nelle mani del Principe, sarebbe bastata per condurre quella guerra così lunga e così pesante ad una fine gloriosa e proficua per lo Impero e per lo Imperatore.

---

(1) I 2 primi battaglioni, Schwarz e Haxthausen, sommavano a 1285 uomini; circa gli altri mancano dati precisi. Furono abbuonati al Vescovo, per i primi, 85097 fior. (pari alla quota dovuta per Münster e Paderborn), per gli ultimi gli furono assegnati fior. 47 500 al mese sulle quote di alcuni Stati. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 14, 114, 207; XIII, 50; 1713, VII, 9).

(2) Vedi Supplemento, n. 367. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 160, 161; VII, 106a « Corrispondenza diplomatica » 1713, V, 7b; VII, 9a.

Digitized by Google

Apparecchi della Francia.

La Francia era spossata, ma le restavano due grandi elementi di vita, la sua unità e la volontà di Luigi XIV. La vittoria di Denain e le sue conseguenze l'avevano rinvigorita; la pace di Utrecht doveva serbarle la coscienza della sua possa e la fede nella fortuna di fronte agli avanzi della Grande Alleanza, che non avevano valore di forza compatta [1]. Un lieve tratto di penna di quel Re valeva cento volte più di tutta la pesante retorica di Vienna e di Ratisbona. Là per far sorgere armi non v'era bisogno di trattative, protocolli e convenzioni senza fine; bastava un ordine del Monarca.

Oltredichè la politica francese aveva saputo procurarsi amici e quasi alleati nel campo nemico. Ai suoi maneggi con alcuni Principi dello Impero vuolsi aggiungere l'opera zelante di qualche diplomatico straniero. L'incaricato d'affari svedese in Vienna, Pastor, confidente dell'Elettore Palatino, s'informava di tutto ciò che potesse interessare la Francia e lo riferiva segretamente al Torcy a Versailles [2]. Numerosi emissari francesi dimoravano nei Paesi austriaci o nell'Impero, e persino tra gli alti officiali di Stato tali vi erano sospetti di abusare dei segreti d'ufficio [3].

---

(1) « Louis XIV n'avait pas à vaincre les nombreux et difficiles obstacles « qui paralysaient l'Empereur et qui devaient, durant la campagne de 1713, ré- « duire son armée à la défensive ». Courcy, I, 375.

(2) Le lettere del Pastor al Torcy, sostanziose e briose, andavano per lo più per Danzica e Amsterdam indirizzate a un Cronstrom o ad uno Sparre, agenti di Carlo XII a Parigi; formano parecchi volumi. (Courcy, « La coalition « de 1701 contre la France », I, 343).

(3) Così, ad esempio, il Consigliere aulico dell'Impero Neven fu apertamente incolpato di corrispondenza col nemico dal Luog.-Col. Courchetet. Parecchie persone sospettate di quel delitto furono incarcerate: come il Conte La Vergne allo Spielberg presso Brünn, il Capitain Barone Velling de Vels a Vienna, i francesi Jaumair a Raab, Thulemaier a Francoforte s. M. e Geoffroy de Chateaubrun a Costanza. (Consiglio aulico di guerra, 1713).

Digitized by Google

Per tal modo le infermità dell'Impero erano ben note a Versailles; e da ciò la certezza che alla Francia non sarebbe mancato il tempo per gli apparecchi necessari per continuare la guerra contro la Germania sola.

Dopo la campagna del 1712 erano in Alsazia, sotto gli ordini del LG. Conte Du Bourg, soltanto 42 battaglioni e 26 squadroni, più alcune compagnie-franche; a rincalzo dei quali non v'erano per gran tratto di paese che alcuni battaglioni sulla Saar e la cavalleria stanziata nella Franca-Contea [1]. La massima parte delle truppe di Francia era sparsa in larghi quartieri, presso il confine settentrionale o nell'interno del Regno, ovvero su ambo i versanti dei Pirenei, cosicchè l'adunata sull'Alto Reno richiedeva molto tempo. L'effettivo dei reggimenti era di molto scemato per le diserzioni; i soldati mal pagati servivano di mala voglia; i magazzini erano vuoti; i cavalli dell'artiglieria e del treno, andati a male nell'ultima campagna pel cattivo nutrimento e per le poche cure, erano stati internati per rifarsi [2]. V'era bisogno di larghi provvedimenti pei materiali da guerra d'ogni specie e per le Fortezze. Ma per prima cosa bisognava trovar denaro.

Con nuovi prestiti furono raccapezzati a gran fatica 30 milioni di lire, gl'interessi dei quali furono assicurati sulle rendite ordinarie della Corona; altri 9 milioni dovettero essere anticipati dagli Esattori generali. Fu concesso alla città di Lione il riscatto da certe tasse per 2 160 000 lire in contanti [3]. Agli Ufficiali, che da quattro anni non ricevevano stipendio, furono date cartelle di credito fruttifere [4].

Dopo la conclusione della pace di Utrecht furono alleggerite alcune imposte per gratificarsi la popolazione delle città; in pari tempo a quei creditori dello Stato che avevano avuto assegnamento sulle rendite di Parigi altri ne furono dati in cambio di minor vaglia, con loro grande scapito, a quanto pare, ma con vantaggio dell'Erario, fu detto di 135 milioni. Buon frutto dette pure quella tale tassa generale sulla rendita, cui furono assoggettati tutti gl'impiegati civili dello Stato. Non poco finalmente giovarono all'Armata le grosse taglie imposte, secondo il vecchio costume, dagl'Intendenti francesi ai paesi tedeschi che i Francesi corsero ed occuparono, anche momentaneamente, sulle due

---

(1) Pelet, 1713, XI, pag. 217 e 218.

(2) Pelet, 1713, XI, pag. 217 e 218.

(3) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 494.

(4) Quantunque il frutto fosse del 5 % queste cartelle non ebbero mai corso che dal 40 al 56, (Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 486).

Digitized by Google

rive del Reno, segnatamente nel Sundgau, nella Bassa Alsazia, nella Brisgovia, nel Baden-Durlach [1].

Si principiò per tempo il reclutamento; alla fine di gennaio 1713 era in pieno corso; ma non può aver dato quello che si voleva, dopo le continue leve fatte per tanti anni; infatti si arrolava contemporaneamente in Isvizzera e si ricevevano a braccia aperte i disertori tedeschi e gli ungheresi fuggiti dalla loro patria.

Peggio ancora per i cavalli. I più dei reggimenti di cavalleria ch'erano stati al confine settentrionale avevano sofferto moltissimo per la epizoozia. Per la rimonta si faceva particolare assegnamento sui cavalli che potevano venire di contrabbando dall'Impero, malgrado che ne fosse proibita l'esportazione, e su quei pochi che si poteva trarre dalla Svizzera. Quindi la cosa procedeva così lenta che i cavalli per l'artiglieria non poterono giungere all'Armata prima di giugno [2].

Presupponendosi che, come nella precedente campagna, anche in questa dovessero avere gran parte gli assedi, la Francia pensò per tempo all'artiglieria e alle munizioni. Da Uninga e da Breisach furono trasportati a Strasburgo molti cannoni per essere rifusi; e quivi si lavorava pure alacremente ad allestire carri da munizioni ed altri materiali d'artiglieria. Doveva esservi per la primavera un parco d'assedio di 100 cannoni di grosso calibro e 50 mortai. Anche nelle minori Fortezze dell'Alsazia il lavoro ferveva. Alla metà di maggio furono mandati da Belfort a Strasburgo molti cannoni e carri da munizioni [3].

(1) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 494. — Rapporto del FZM. Bürkli del 25 gennaio e del Legato Conte Trauttmansdorff dell'11 febbraio: Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 89 e marzo, 123.

(2) Pelet, 1713, XI. — Rapporti del FZM. Bürkli del 25 gennaio e del Trauttmansdorff dell'11 febbraio. « Les regiments de Du Bissy-Cavalerie et Coigneux-« Dragons, qui sont en garnison à Valenciennes, ont reçu les chevaux de remonte, « que le Roi donne au nombre de 6 par chaque compagnie, mais malgré cette « remonte ils ne se trouvent point 15 chevaux par compagnie en état de service. « Il en est presque de même de toute la cavalerie qui se trouve en garnison sur « les frontières. Les dits chevaux de remonte ont été livrés par des juifs de Metz « au nombre de 4000 ». (Atti del regio Archivio di Stato prussiano a Marburg in Assia. « Extrait des avis venus des ennemis ». Bruxelles, 2 mars 1713).

(3) Rapporti del FZM. Bürkli, del G. d. C. Vaubonne, del LM. Harrsch e del podestà Noblat di Tryberg. (Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 89, 266, 314, 405, marzo, 123, 350, ecc. — Pelet, 1713, XI, pag. 230.

Digitized by Google

Di materiali da ponti v'erano a Strasburgo due ponti di barche sul Reno; per un terzo lavoravasi in fretta a Uninga e Strasburgo [1].

Pel traino dell'Armata furono raccolti carri dal Lussemburgo, dalla Lorena, dai Vescovadi, e poi anche dal Sundgau e dall'Austria esterna.

Pel vittovagliamento, calcolato per 210 000 uomini, ci volevano 1400 sacca di farina al giorno. Il cattivo raccolto del 1712 nella Brisgovia e nella Svizzera aveva fatto rincarare molto il grano (nel Sundgau un sacco costava 40 franchi). Fu necessario farlo venire di lontano. La disgraziata Lorena, ove i Francesi spadroneggiavano ad onta della neutralità e delle reiterate proteste del Duca Leopoldo, dovette darne 70 000 sacca e trasportarlo in Alsazia. Altro ne venne dal Lussemburgo. Fu impiantato un gran magazzino in Verdun, e si fece incetta di tutti i veicoli adoperabili tra Mosa e Mosella per il trasporto di là a Metz e nell'Alsazia, ove fecero grandi depositi in Strasburgo, Weissenburg e Lauterburg. Al principio delle operazioni erano (fu detto) in Strasburgo 600 000 sacca di frumento [2]. Per la radunata delle truppe fu ordinato sulle strade conducenti al confine renano un buon servizio di tappa [3].

Nel tempo stesso, per agevolare le operazioni dell'Armata, fu racconciata ed ampliata la rete stradale nell'Alsazia, furono costruiti ponti, fu terminato in fretta il nuovo canale navigabile tra Neu-Breisach e Strasburgo [4].

Sommando con le truppe che nel 1712 avevano appartenuto all'Armata francese del Reno quelle che ora si potevano togliere dalla Francia settentrionale e sud-orientale, le forze adoperabili contro la Germania potevano calcolarsi a 242 battaglioni e più di 300 squadroni,

---

(1) Rapporti del FZM. Principe Württemberg del 2 e 16, ed altri del 18 e 30 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V.

(2) Rapporti del LM. Harrsch del 2, 8 e 10 febbraio, del guardaboschi Schattenmann di Wildgraben del 25 gennaio e 1° febbraio, del Trauttmansdorff del 6 e 15 maggio. (Consiglio aulico di guerra 1713, febbraio, marzo e maggio). — Pelet (1713, XI, pag. 217) dice: « L'inaction fut entière de part et d'autre « sur le Rhin. L'espoir de la paix fit même négliger de faire des approvision- « nements qui auraient été onéreux aux finances et que l'on présumait devoir « devenir inutiles... ». Ciò non va d'accordo con quanto si sa dei provvedimenti ordinati e presi, fatti eseguire dalle Autorità militari francesi.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 14.

(4) Rapporto dello Schattenmann del 1° febbraio. (Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 405).

Digitized by Google

non compresi una quarantina di battaglioni pei presidii delle Fortezze [1].

Luigi XIV si propose di formare due Armate separate, quasi uguali, cioè un' « Armata del Reno » in Alsazia, e un' « Armata della Mosella ». A comandarle aveva scelto per la prima il Maresciallo Duca d'Harcourt, per la seconda il Maresciallo Conte Bezons, il che indicava essere intenzione del Re di riserbarsi un'influenza decisiva sull'andamento delle operazioni. Ma perdurando in cattive condizioni di salute il d'Harcourt, il Re avrebbe voluto dare il comando dell'Armata del Reno al Maresciallo Duca di Berwick [2]; ma nell'ultimo momento, per consiglio del Ministro della guerra Voysin, lo dette al Maresciallo Duca di Villars, favorito dalla fortuna l'anno prima [3].

Sul mare la Francia armò in Tolone 6, in Brest e Port-Louis 10 navi da guerra; ma lo allestimento andò in lungo, e del resto, dopo i trattati di sgombro della Spagna e di neutralità dell'Italia, mancava uno scopo di guerra marittima. Soltanto nell'anno seguente (1714) una parte di quelle navi operò contro Barcellona.

---

(1) Vedi Supplemento, n. 26. — « Liste d'infanterie qui doit servir dans les « armées du Rhin et de la Moselle, etc. » (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, ad 33).

(2) Figlio naturale di Giacomo II Stuardo e nipote del Duca di Marlborough, naturalizzato francese.

(3) Courcy, I, pagg. 273-276. — Pelet, I, pag. 1713. — Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 123. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 21 e 51.

Digitized by Google

Disegno strategico del Principe Eugenio [1].

I grandi successi ottenuti sino al 1711 dagli Alleati erano dovuti all'offensiva largamente intesa e vigorosamente condotta dai loro due grandi Capitani. Persino nel 1712, dopo la defezione dell'Inghilterra, che tanto aveva indebolito il loro esercito, il farsi innanzi e cercar battaglia era parso ad Eugenio il modo migliore d'iniziare la campagna. Era da prevedersi che anche pel 1713 egli preferisse quell'arte, che veramente era la sua, dalla quale soltanto poteva promettersi quel risultato prontamente decisivo cui egli doveva mirare. Fintantochè l'Olanda non si fosse staccata anch'essa dall'Imperatore, l'osare era lecito ed opportuno. Quindi gli accordi tra il Principe e gli Stati Generali nel novembre 1712 all'Aja furono per una comune offensiva [2].

La pace di Utrecht annullava quegli accordi e rendeva impossibile lo operare offensivamente per la insufficienza delle forze, se pure fossero venute al Reno tutte le truppe imperiali dalla Spagna, dall'Italia e dai Paesi Bassi.

Sopra una distesa di 500 chilometri dalle Città silvestri a Coblenza e nei paesi a tergo, erano, da parte germanica, sul finire di marzo, non più di 51 battaglioni e 39 squadroni [3]. Di questi, 24 bat-

---

(1) Tavola I.

(2) « Extrait du Registre des résolutions des Hauts et Puissants seigneurs « les États-Généraux », delli 11 novembre 1712: Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XIII, 5. L'aggiuntovi « Sentiment, de quelle manière on croit que « les armées pourraient être formées en Italie, Empire et aux Pays-Bas », intendeva alla composizione di una poderosa Armata nei Paesi Bassi per l'offensiva, « ..... étant sûr, que si les Alliés sont forcés par le mauvais succès de la né« gotiation de la paix de continuer la guerre, l'on ne peut rien espérer, qu'en la « faisant offensive ».

(3) Il « Postirungs-Project » pel 1712 (Vol. XIV, appendice, n. 13) enumera 55 battaglioni e 71 squadroni, ma devesi diffalcare: a) 2 battaglioni (del d'Arnant e del de Wendt) e 32 squadroni (del postamento superiore) mandati nel novembre 1712 a svernare in Baviera ed in Boemia; b) 2 battaglioni composti di comandati. I 2 squadroni meclenburghesi, partiti arbitrariamente nel febbraio, furono compensati dai 2 squadroni che il Circolo di Vestfalia manteneva nei pressi di Coblenza.

Digitized by Google

taglioni erano adoperati come presidio nelle Fortezze, per cui al principio della primavera non potevano uscire in campo che 27 battaglioni e 39 squadroni, e tutti con effettivi molto scarsi. Sino all'arrivo del Principio Eugenio l'Armata si accrebbe colle truppe imperiali e al soldo imperiale giunte dai Paesi Bassi, dalla Baviera e dalla Boemia sino a 45 battaglioni e 142 squadroni; ma le truppe d'Italia non poterono arrivare sull'Alto Reno prima della metà di giugno, e quelle dall'Ungheria non vi giunsero che ai primi di luglio [1].

Visto il contegno degli Stati germanici, Eugenio comprese la impossibilità di portare l'Armata a 180 000 uomini, come dapprima erasi sperato, anzi non potersi fare sicuro assegnamento che su di un 60 000 uomini, appena la metà delle forze che poteva opporgli la Francia. Di più, tranne le truppe imperiali, l'Armata si componeva di elementi non omogenei e non bene agguerriti. Quei contingenti dei Circoli, quantunque fossero di gente valorosa, lasciavano generalmente da desiderare in fatto di ordinamento e di assetto, e taluni anche molto, ed avevano sempre appartenuto a quell'Armata del Reno che da cinque anni (dal 1708) quasi nulla aveva fatto. Erano diventati una specie di guardia di confine, tenuti ad oziare nei campi e sulla sponda del Reno o in posti fortificati, non reclutati, non rimontati, senza traini, senza magazzini, con ordinamenti amministrativi difettosissimi. La lunga inerzia ne aveva depresso gli spiriti. Che cosa si potesse aspettare da tali truppe si era visto l'anno prima nell'attacco delle linee di Weissenburg, in cui neppure ad un valoroso giovine e ardito Generale (il Principe Alessandro di Württemberg) era riuscito compiere un'impresa non pericolosa per sè stessa e già bene avviata [2].

Quella intrinseca debolezza di sì gran parte dell'Armata non poteva esser compensata dalla esperienza bellica e dalla valentia delle truppe imperiali, troppo poche in proporzione. Eugenio era dunque costretto a procedere molto cauto, contro la sua abitudine, e quasi contro la sua natura.

D'altra parte però il Principe sapeva come fosse spossata la Francia e poco atta oramai ad una vigorosa offensiva. Gli era concesso sperare in un buono effetto di un'abile difesa. Una campagna di resistenza con quelle poche forze, bene adoperate, poteva dare occasione a qualche mutamento nelle condizioni generali di quella Europa quasi rinnovata, ma non ancora bene assodata, di cui la politica imperiale e germanica potesse giovarsi; avrebbe almeno rialzato gli animi in

(1) Vedi Supplemento, n. 48.
(2) Volume XIV, pag. 225 e seg.

Digitized by Google

Germania. Eugenio stesso scriveva il 4 giugno al Legato Barone von Kirchner: « Se questa campagne si potesse guadagnare, forse « anch'esso (l'Impero) potrebbe volgersi ad altri pensieri » [1]. Di contraccolpo allora sarebbe scemata la baldanza nemica, e avrebbesi potuto venire, a condizioni accettabili, a quella pace che la Francia medesima tanto desiderava, di cui aveva tanto bisogno.

Altre ragioni v'erano per temporeggiare. Da parecchio tempo la salute della Regina Anna d'Inghilterra era venuta peggiorando, così che la sua Corte n'era in gran pensiero. Accadendo quello che già si prevedeva prossimo, salendo al trono della Granbrettagna Giorgio di Annover, la caduta del Ministero Tory era tanto sicura quanto il favore dei Whigs per lo Imperatore, il quale era in continuo rapporto coi loro Capi. A Vienna si credeva che, tornati i Whigs al potere, anche in Olanda gli amici dell'Imperatore avrebbero preso il sopravvento. Allora la risurrezione della Grande Alleanza avrebbe avuto conseguenze immense a svantaggio della Francia. Che cosa sarebbe importato allora lo aver perduto qualche Fortezza o qualche battaglia?

Non aveva egli, Eugenio, consigliato di continuare la lotta; gli ripugnava dover fare la guerra senza speranza e possibilità di vittoria; ma pure vi si rassegnava, poichè tale era la volontà dell'Imperatore. Prevedendo ciò che doveva accadere, sconsigliò il Sovrano dal recarsi all'Armata sino da quando era in Vienna, e poi scrisse al Legato Conte Fürstenberg: « sarebbe contrario all'augusta autorität, di « presentarsi in persona ad un'Armata, che non può agiren offensive, e solo a grande stento può far tête al nemico; ma invece « tutt'altro sarebbe, se Sua Maestà Imperiale si recasse in qualche « città dell'Impero, in autunno, a fine di potere, se la guerra dovesse « continuare, prendere con miglior peso tutte le necessarie disposi- « tiones per una successiva campagna » [2]. Si può credere che egli desiderasse che l'Imperatore andasse a Ratisbona per esercitare più energicamente la potestà imperiale.

Il concetto fondamentale del disegno d'Eugenio per la campagna del 1713 fu questo: coi minori sacrifici possibili impedire al nemico di invadere la Germania e serbarsi la possibilità dell'offensiva per il caso di qualche cambiamento politico che la rendesse opportuna.

La esecuzione s'impersonava, per così dire, nella difesa del Reno.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 66.
(2) Vedi Supplemento, n. 170.

Digitized by Google

Tutto il tratto da Basilea a Coblenza era esposto agli attacchi dei Francesi; ma v'era ogni buon motivo a credere che i loro tentativi di passaggio si limiterebbero all'Alto Reno da Basilea a Magonza. Ma per l'Armata tedesca, quale ella era di fatto, anche questa fronte (340 chilometri) era troppo estesa e le fortificazioni di cui era guernita non erano sufficienti a compensare la pochezza delle forze mobili, specialmente le due Piazze di Filisburgo e Mannheim. Non avevano ponti stabili sul Reno nè buone opere difensive sulla riva sinistra [1]; non potevano perciò esser considerate come teste di ponti per la difesa indiretta del Reno. Il loro valore strategico si riduceva allo impedire al nemico il passaggio del fiume in quei due punti ove facevano capo importanti strade e nelle loro adiacenze. Oltredichè Filisburgo serviva di appoggio all'ala destra delle linee di Ettlingen e assicurava il Magazzino principale dell'Armata dell'Impero.

Maggiori vantaggi offrivano Magonza, Coblenza e Bonn sul Medio Reno, specialmente Magonza, che insieme col Meno costituiva un buonissimo appoggio all'ala destra della difesa dell'Alto Reno, importantissimo sinchè molte forze francesi stessero sulla Mosella e sulla Saar inferiore, le quali avrebbero potuto tentarne l'investimento a bella prima, essendo ella situata sulla sinistra del Reno, e non avendo altre difese che un'antica cinta. Coblenza, alla foce della Mosella nel Reno, con ponti sui due fiumi, avrebbe potuto essere sbocco offensivo o perno di manovra di non poco valore; ma nelle condizioni germaniche di allora, per una difesa cioè con forze molto minori di quelle del nemico, e basata principalmente sui Circoli meridionali e sugli Stati dell'Imperatore, Coblenza veniva a trovarsi fuor di mano e scemava di importanza. Lo stesso dicasi di Bonn, la quale era pur tuttavia da tenersi d'occhio sinchè i Francesi non avessero sgombrato la Fiandra e il Lussemburgo, essendo ella tenuta da truppe olandesi, che avrebbero potuto lasciare libero il passo ai nuovi amici.

Per la sicurezza del fianco sinistro dell'Armata erano da considerarsi, anzitutto Friburgo, indi le quattro Città forestali Rheinfelden, Säckingen, Lauffenburg e Waldshut. Friburgo copriva la via del Danubio; doveva dunque essere il primo obbiettivo dei Francesi, se volessero penetrare nella Germania meridionale, in Baviera. Perciò Eugenio fece tutto quanto gli fu possibile per assicurarla. Quanto alle Città forestali, la neutralità della Svizzera, osservata da ambedue le

(1) Quelle due città, situate sulla sponda destra del Reno, avevano una robusta cinta, ma il transito all'altra sponda vi si faceva mediante una chiatta (ponte volante) sotto la semplice protezione di un'opera di terra.

Digitized by Google

parti guerreggianti, e la natura stessa del paese escludevano lo attacco eccentrico per Uninga-Basilea; pure anche quella via doveva essere custodita.

Insomma, eccetto Magonza, situata troppo a nord, l'Impero non possedeva alcuna testa di ponte sulla sinistra del Reno; e ciò, aggiunto alle condizioni di forza e composizione dell'Armata germanica, dissuase Eugenio dalla difesa controffensiva, cui potè pensare da principio. I Francesi invece, padroni di Kehl e di Söllingen, dinanzi al Fort-Louis, potevano a piacer loro varcare il Reno. In conclusione la difesa doveva farsi interamente sulla destra del fiume.

Ma i Tedeschi possedevano tuttora sulla sponda sinistra la Fortezza di Landau, e già prima della campagna il Principe era informato che la prima operazione del nemico avrebbe per iscopo la conquista di quella Fortezza. Era da decidere se difenderla o abbandonarla.

Buona fortezza invero, ma da un pezzo trascurata, e non bene apparecchiata a difesa, Landau non poteva resistere a lungo; purnondimeno, per lo scopo della campagna da parte germanica, quel tempo ch'ella potesse trattenere l'offensiva nemica, qualche settimana, qualche mese, sarebbe guadagno. Per ottenere questo la perdita di Landau non doveva esser considerata troppo caro prezzo. E se il nemico non si lasciasse adescare a quell'amo, il presidio di quel luogo, comandato da un valoroso come Alessandro di Württemberg, avrebbe certamente saputo tenere in iscacco una buona parte delle forze di lui, a tutto vantaggio della difesa del Reno. Per queste considerazioni fu deciso di non lasciare Landau.

Degli altri luoghi muniti, piccoli e poco importanti nei paesi germanici cui poteva estendersi la guerra sulla sinistra del Reno, come i Castelli di Kaiserslautern, Wolfstein, Kirn e Trarbach, quest'ultimo solo, che custodiva un passo della Mosella, meritava qualche considerazione. Il gagliardo Castello di Trarbach (Greiffenberg) era tenuto da un presidio olandese; ma si diceva che questo non avrebbe impedito ai Francesi di varcare la Mosella [1]. Per la sicurezza del fianco destro della difesa germanica volevasi dunque o la stretta neutralità degli Olandesi, o la restituzione del Castello all'Impero. Gli altri tre luoghi, tenuti da presidii tedeschi, dovevano essere abbandonati.

Sulla destra del Reno conveniva innanzi tutto non isparpagliare le forze per custodire ogni punto ove il nemico potesse tentare il passaggio del fiume; non però riunirle tutte in un sito solo, considerate la grande estensione della linea da difendersi e le condizioni del paese.

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 29, 44, 48, 52, 87 e 91.

Digitized by Google

In quella distesa di montagne tra il Meno e il Reno a monte di Basilea, così vicina a quest'ultimo fiume, e così poco praticabile a quel tempo, non v'era alcun punto centrale, dal quale, mediante strade eradianti, si potesse accorrere presto ovunque il nemico minacciasse. Gli spostamenti laterali in quella profonda regione erano impossibili, eccettochè per drappelli leggieri. Nella striscia piana tra i monti e il Reno, due buone strade parallele, l'una sempre vicina al fiume, l'altra (la « Bergstrasse ») distante appena un 10 o 15 chilometri; anco, se guaste, facilmente riparabili; agevole dunque al difensore il venire con fronte giustamente larga, tra monte e fiume, sul fianco allo invasore. Da tutto ciò la necessità di porre e tenere le truppe mobili in quella piana. Ma dal mezzo di questa alle sue estremità v'erano dai 120 ai 170 chilometri, cioè 3 a 4 gran giornate di marcia, ossia il doppio del tempo che un'Armata nemica, in buon assetto, avrebbe impiegato per gittare i ponti, passare, prendere posizione e assodarvisi; il che poteva avvenire (come infatti avvenne) o per mancanza o falsità di notizie o per inganno. Bisognava insomma dividere quel tratto di paese in parti, e in ognuna di queste porre un buon nucleo di forze, come del resto si faceva da anni per i postamenti invernali.

L'offensiva francese dall'Alsazia meridionale, passando il Reno nel tratto tra Basilea e la Kinzig, per far punta verso il Danubio, era poco probabile all'inizio della campagna, sino a tanto che i Francesi non fossero interamente padroni della riva sinistra del Reno (sino a che non fosse caduta Landau). Avrebbe trovato intoppo nella poderosa Fortezza di Friburgo e nella parte più alta e più impervia dello Schwarzwald, la quale poteva esser difesa con poche forze mercè delle fortificazioni fattevi (Linee « alta » o « superiore » e « mediana »). Per la difesa di questo tratto (circa 130 chilometri, da Kehl a Basilea), poteva quindi bastare un Corpo autonomo relativamente piccolo.

Il grosso dell'Armata avrebbe difeso il Reno dai pressi di Kehl a quei di Magonza (circa 200 chilometri) da una posizione centrale tra Filisburgo ed Ettlingen, donde potrebbe giungere all'uno od all'altro estremo della fronte con due marcie forzate. Distaccando poi alla guardia del fiume tra il Meno e il Neckar un Corpo poco numeroso, in massima parte di cavalleria, la linea da difendersi dal grosso dell'Armata si scorciava di altri 60 chilometri verso nord.

Un campo tra Filisburgo e Ettlingen, dirimpetto a Landau, offriva anche il vantaggio di una continua minaccia contro le truppe che assediassero quella Fortezza, sicchè il nemico non potrebbe arrischiarsi ad altre imprese lungi di là sinchè lo assedio durasse. Quel campo, con le ali appoggiate da un lato a Filisburgo, dall'altro alla

Digitized by Google

« Linea inferiore », era del resto adatto per battaglia nel caso che il nemico tentasse passare quivi il Reno.

L'apparecchio difensivo fu completato con un accurato servizio di esplorazione e d'informazione, con una diligente vigilanza su tutta la sponda destra del Reno, con un assetto bene inteso della rete stradale, con opere di fortificazione in tutti i punti acconci al passaggio del nemico.

Da anni in tutto l'Impero le « Linee » dello Schwarzwald erano credute uno schermo sicuro contro la invasione della Germania meridionale; con poca ragione però. Avevano desse un'estensione di più di 200 chilometri da Daxlanden sul Reno a Ettlingen, di qui su al monte e via per le creste sin presso Säckingen nel Distretto delle Città forestali [1]. L'ala destra era continuata lungo il Reno da un seguito di gruppi di opere, per Graben sino a Filisburgo. Il tratto settentrionale da Daxlanden a Dobel (sulla strada da Gernsbach a Pforzheim « Linea inferiore »), consisteva in origine di opere di terra a forti profili, collegate tra loro [2]; il tratto seguente (« Linea mediana »), da Dobel alla Rehhalde (a ovest di Hornberg) non era per la massima parte che un cordone di ridotti e blockhaus collegati da abbattute; e più debole ancora era la parte meridionale (« Linea superiore »), un'abbattuta non continua, con singoli blockhaus, ma preceduta verso ovest da fitte impraticabili boscaglie, che impedivano al nemico lo appressarvisi.

Ad ogni modo una linea di difesa così lunga richiedeva molte truppe e invitava ad un dannoso sparpagliamento in tanti stuoli di forza insufficiente per resistere ad una vigorosa punta, se pure le fortificazioni fossero in buono stato; il che non era. Quindi il Principe non poteva ripromettersi gran cosa da una difesa passiva, e doveva star preparato a portarsi, al bisogno, con tutta l'Armata, mediante una marcia di fianco, nello Schwarzwald, per impedire al nemico lo accesso alla valle del Danubio.

Del resto egli riserbossi di decidere sul da farsi, quando il nemico, passato il Reno, proseguisse la offensiva. Intanto la prudenza voleva che sino dal principio della campagna si provvedesse a rafforzare quella seconda linea di difesa.

---

(1) Vedi Volume XIII, pag. 177.

(2) Il tipo della Linea inferiore, per quanto risulta da una pianta di quel tempo, esistente nella Sezione cartografica dell'i. e r. Archivio di guerra (1710, n. 3), sarebbe stato questo: parapetto di gran dimensioni, piattaforme per artiglieria, steccate sulla berma, profondo fosso a fondo angolare.

Digitized by Google

Disposizioni per la difesa del Reno [1].

Nei due primi giorni dopo il suo arrivo in Mühlburg (24 e 25 maggio) Eugenio passò a rassegna le poche truppe presenti e visitò le linee di Ettlingen [2] e poi procedette subito alla esecuzione di quanto credeva necessario alla difesa del Reno.

Il presidio di Landau era stato sino dal 10 maggio, per ordine del Principe, aumentato di 4 battaglioni e 200 cavalli raccolti presso Filisburgo [3]; ed ora doveva contare quasi 8000 uomini.

Erano allora (fine maggio) di parte tedesca in tutto 72 battaglioni e 138 squadroni, circa 65 000 uomini [4], parte già raccolti lungo il Reno dal lago di Costanza sino verso Bonn, il resto in marcia, di cui però 28 battaglioni e 7 squadroni di presidio nelle Fortezze e nei posti sul Reno inferiore a valle di Magonza [5]; cosicchè la forza adoperabile in campo non superava i 44 battaglioni e 131 squadroni.

Le informazioni venute nello inverno avevano annunziato che i Francesi volevano cominciare prestissimo le operazioni, ma nel Quartier generale del Principe si teneva per certo che la loro adunata si sa-

---

(1) Tavola I.

(2) Vedi Supplemento, n. 26. — Dumont e Rousset, « Histoire militaire, etc. ». II, pag. 331.

(3) 3 battaglioni d'Imperiali, cioè 1 del Guttenstein, 1 del d'Arnant ed 1 del de Wendt (quest'ultimo con 2 compagnie di granatieri) e il battaglione vestfaliano Simmern, 150 cavalieri tedeschi e 50 ussari (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 8, 16, 28, 33).

(4) Secondo i prospetti che ci rimangono, le truppe imperiali e vurzburghesi, ch'erano le più complete di gran lunga, avevano in media in questi giorni un effettivo di 660 uomini per battaglione e 140 per squadrone. Per le altre truppe (dell'Impero) si può calcolare al più 400 uomini per battaglione e 80-100 uomini per squadrone. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 1 a 33).

(5) Nelle Fortezze dell'Alto Reno (compresa Landau) 6 battaglioni imperiali ed 11 battaglioni dei Circoli, e 600 cavalieri circa; in Magonza, Coblenza e Bonn 8 battaglioni dei Circoli; nei posti dal Meno a Coblenza 3 battaglioni e 7 squadroni dei Circoli.

Digitized by Google

rebbe protratta tanto da non permettere un poderoso atto offensivo, sia verso Landau, sia oltre il Reno, prima della metà di giugno[1]. Per quel momento il Principe poteva avere alla mano 53 battaglioni e 155 squadroni, circa 49 000 uomini.

Le prime disposizioni date da Eugenio per la difesa del Reno furono le seguenti: all'ala sinistra (meridionale) comprendente la « linea superiore » e la « mediana » il G. d. C. Marchese Vaubonne, molto pratico di quei luoghi, fu mandato il 27 maggio nello Schwarzwald con 8 battaglioni, 15 squadroni e 4 cannoni reggimentali[2], piccola forza, ma bastevole allora[3]. Il Principe gli diede precise istruzioni a voce e per iscritto e gli sottopose anche le poche truppe del FZM. Bürkli, che stavano nelle Città forestali e nel postamento superiore. « Se mai », gli scriveva il Principe, « uno stuolo nemico troppo grosso irrompesse « colà e di qui non si potesse succurriren in tempore e se- « cundiren Vostra Eccellenza, sì che il nemico passasse in qualche « punto (il Reno) e si inoltrasse, V. E. dovrebbe, se necessario, git- « tare del Suo Corpo in Friburgo quanto fosse di bisogno, e col resto « postarsi e ritirarsi ordinatamente a poco a poco in modo da non « essere tagliato fuori dall'Armata ed aver sempre la possibilità di « congiungersi con me od io con Lei »[4]. Per i lavori di racconciamento alle linee, considerate le lungaggini burocratiche degli Stati provinciali, fu data patente al Vaubonne per requisire i lavoratori[5].

Alla vigilanza e difesa del Reno tra il Neckar e il Meno furono lasciati i Palatinali noleggiati e i 2 reggimenti di Assia-Darmstadt che già vi erano, e mandati altri 4 battaglioni e 26 squadroni[6], e ai primi di giugno anche i reggimenti Daun-seniore (fanti) e Martigny (coraz-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 65, 100; VI, 49, 55. — Dopo l'investimento di Landau, Eugenio venne a sapere che la radunata francese non sarebbe terminata prima di San Giovanni (24 giugno). (Vedi Supplemento, n. 80).

(2) 4 battaglioni e 6 squadroni di truppe imperiali (1 battaglione del d'Arnant, 1 dello Holstein, 2 del Plischau e il reggimento dragoni Schönborn), 4 battaglioni, 9 squadroni e 4 cannoni del Circolo di Svevia (1 battaglione di ciascuno dei reggimenti Baden-Baden, Baden-Durlach, Enzberg e Roth, i reggimenti di corazzieri Principe ereditario di Württemberg e Fugger e il reggimento di dragoni Oettingen, ciascuno a 3 squadroni). (Vedi Supplemento, n. 32).

(3) Vedi Supplemento, nn. 26, 357.

(4) Vedi Supplemento, nn. 32, 164 e 197.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 78.

(6) 2 battaglioni del Deutschmeister, 1 dello Hasslingen, 1 del Neipperg, i dragoni Savoia e Fels, i corazzieri Lobkowitz, gli ussari Kollonits e Splenyi.

Digitized by Google

zieri) giunti dall'Alta Italia; in tutto 13 battaglioni e 44 squadroni, sotto gli ordini del LM. Conte Martigny, il quale ne pose la maggior parte lungo il Reno da Mannheim sin presso a Magonza e tenne una piccola riserva presso Gernsheim, ove mise il suo quartiere.

I rimanenti 32 battaglioni e 96 squadroni furono disposti nella linea inferiore tra Mühlburg e Mannheim, così: Un Corpo principale di 8 battaglioni e 93 squadroni, agli ordini del G. d. C. Conte Fels, nei pressi di Filisburgo, la fanteria a sud presso Graben, la cavalleria a nord della Fortezza presso Oberhausen, dove il Fels pose il suo quartiere [1]; tra Oberhausen e Mannheim, per il collegamento col gruppo precedente (Martigny) 7 battaglioni e 2 squadroni [2], comandati prima dal MG. palatinale von Dalberg, poi dal MG. imperiale Conte Bonneval; nella linea tra Mühlburg e Dobel, agli ordini del FZM. Barone von Neipperg, 17 battaglioni e 1 squadrone [3] raccolti in prossimità di Ettlingen, meno 6 battaglioni (svevi) disposti di là sino a Dobel nella montagna pel collegamento col Corpo del Vaubonne.

I gruppi collocati lungo il Reno dovevano mantenere un solerte servizio di vigilanza e custodire con grossi drappelli i punti di passaggio. Questi punti, quindici di numero, parte per ordine del Principe stesso, parte in seguito ad una ricognizione fatta dal Capitano Ingegnere Blödtner, furono messi a difesa con opere di terra, eseguite da soldati e paesani requisiti. I meglio fortificati furono Schröck (a nord di Mühlburg), Ketsch (presso Heidelberg) e Sandhofen (a nord di Mannheim). Eugenio ordinò pure di nascondere tutte le barche tra

---

(1) Reggimento Herberstein, 2 battaglioni dello Holstein, 2 del Baden ed 1 del de Wendt, sotto gli ordini del LM. Barone von Sickingen; reggimenti di cavalleria imperiali Pálffy, Falkenstein, Saint-Croix, Emanuele di Savoia, Saint-Amour, Pfalz-Neuburg, Uhlefeld, Annover, Esterházy, Babocsay e Ebergény, in tutto 63 squadroni; 11 squadroni di truppe noleggiate vurzburghesi e sassogotesi e 19 squadroni dei Circoli, cioè reggimenti Nassau (Alto Reno) a 2 squadroni, Bayreuth e Bibra (Franconia) a 5 squadroni, Nagel, Venningen e Bernsau (Westfalia), tutti e tre insieme 5 squadroni, il reggimento Holstein, vittovagliato dall'Impero, a 2 squadroni.

(2) 5 battaglioni vurzburghesi, e 2 battaglioni sasso-gotesi al soldo imperiale, 2 squadroni sasso-gotesi come contingente dell'Alto Reno.

(3) 1 battaglione del reggimento imperiale Baden, 10 battaglioni di Franconia (Granatieri, Zollern, Jaxtheim e Ilten ad 1 battaglione, Erffa, Boyneburg e Halmstädt a 2 battaglioni), 6 battaglioni di Svevia (uno per ciascuno dei Roth, Enzberg, Baden-Baden e Baden-Durlach, 2 del Württemberg), 1 squadrone di Guardie vurtemberghesi. Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, XIII, 5.

Digitized by Google

Filisburgo e Coblenza. Il « Boxheimer-Loch » (la buca di Boxheim) alla foce dell'Altwasser presso Lampertheim, ove gli abitanti erano soliti di ricoverare i loro galleggianti nei canneti, fu fatto sbarrare verso il Reno e custodire dal Fels [1].

In caso di vigoroso tentativo di passaggio, i Comandanti degli scompartimenti vi si dovevano opporre con tutta la loro forza. Se ciò succedesse tra Neckar e Meno, il Generale Fels, alla prima notizia del Martigny, doveva accorrere in aiuto di questo con una parte delle sue truppe o con tutte; in ogni altro caso dovevasi aspettare gli ordini del Principe.

Un servizio d'ordinanze manteneva la corrispondenza tra i singoli quartieri; le truppe stavano preparate a marciare al primo cenno. Pei rapidi spostamenti lungo il Reno, tra Graben e Magonza, erano apprestate due vie di manovra [2]; un nuovo ponte fu costruito sul Neckar presso Heidelberg.

Il vittovagliamento era fatto, come da noi suol dirsi, ad Impresa [3]. Per rendere più facile il trasporto per via d'acqua delle derrate comperate dall'Appaltatore Mohr sul Basso Reno, furono eseguiti lavori di sgombro nell'alveo del fiume e fu racconciata la via d'alzaia sulla sponda destra per opera dei Governi del Palatinato, di Magonza, di Assia-Darmstadt e di Worms, a richiesta del Principe. La scorta dei convogli di barche era fatta da truppe dell'Impero che si recavano all'Armata rimontando il Reno, o da appositi distaccamenti dei presidii di Coblenza e Magonza sino a Mannheim.

Per la cura dei malati e feriti Eugenio fece impiantare spedali dai Signori dei luoghi in Ober e Unter-Grombach, Jöhlingen e Büchenau (tra Bruchsal e Carlsruhe) [4].

Le informazioni venivano da corrispondenti particolari del Principe, da agenti stipendiati, da spie mandate o comprese di là dal Reno, dai singoli Comandanti sott'ordine [5], da partiti, per lo più di ussari,

(1) Vedi Supplemento, n. 64.

(2) Vedi Supplemento, nn. 65 e 100. La orientale, per Hockenheim, Ladenburg e Lorsch, era per la cavalleria; la occidentale, lungo la sponda, per Oberhausen, Ketsch, Mannheim e Gernsheim, per la fanteria.

(3) Vedi « Apparecchi dell'Imperatore ».

(4) Vedi Supplemento, n. 37.

(5) Le notizie più credibili, specialmente su quanto accadeva alla Corte di Luigi XIV, venivano dall'agente Crochet e da Stefano Cailland da Rotterdam, il quale doveva avere parecchi corrispondenti e mandava i suoi rapporti a Eu-

Digitized by Google

che scorrazzavano sui fianchi e a tergo dei Quartieri francesi. L'efficacia di queste scorribande fu tale, che il nemico dovette spostare verso sud, per Belfort e la Franca-Contea, la sua linea di corrispondenza con Parigi, che prima passava per Metz [1].

Nelle Città forestali e nella « linea superiore » teneva il comando il FZM. von Bürkli, uomo sicuro, oriundo di quelle parti e da molti anni ivi rimasto. Egli aveva sotto i suoi ordini 2 soli battaglioni [2] e qualche centinaio di comandati di diversi corpi. Chiamò alle armi il Landsturm delle Signorie imperiali e fece racconciare la linea superiore da 600 lavoratori requisiti. Per le Città forestali chiese invano a Innsbruck cannoni e munizioni e dovette contentarsi di quello che potè fare da sè, secondo gli ordini dati dal Principe Eugenio al principio dell'anno.

Costanza, le cui fortificazioni erano affatto trascurate, e Radolfzell furono assettate a difesa per cura del MG. Barone de Wendt, nonostante le questioni di competenza suscitate dal Governo di Innsbruck, e fu provveduto anche per Bregenz e pel Castello di Hohenzollern.

Ma la sicurezza del fianco sinistro della frontiera renana dipendeva sopra tutto dalla neutralità elvetica. Perciò si trattava colle Autorità federali e coi singoli Cantoni. Sino dal 12 febbraio il FZM. Bürkli raccomandò il mantenimento del patto di amicizia della Svizzera verso l'Impero e la osservanza del trattato di neutralità del 1702 ripetutamente rinnovato, e pregò che fosse custodito il confine verso la Francia. Nel senso stesso fecero pratiche i due Legati imperiali accreditati presso i Cantoni-uniti e nei Grigioni, Conte Trauttmansdorff

---

genio per mezzo del Mastro di posta imperiale in Brusselles, Jaupain, e del banchiere Rost di Francoforte. Jaupain mandava anche spesso preziose lettere intercette. Tenevano un servizio d'informazioni periodico i FZM. Principe Württemberg e Bürkli, i G.i d. C. Vaubonne e Fels, i LM.i Erlach e Harrsch, il MG. Plischau e il Segretario aulico campale Gebhard. Venivano inoltre numerosi ed eccellenti rapporti dal Legato Heems dall'Aja, dal Vescovo Conte Königsegg da Colonia, dal LG. Horst da Coblenza e dal FZM. Leyen da Magonza. (Atti dell'Archivio di guerra e dell'Archivio di Casa, Corte e Stato, ecc.).

(1) Pelet, XI, pag. 271.

(2) 1 battaglione de Wendt a Costanza, 1 battaglione Plischau (scambiato più tardi da Friburgo col battaglione del Circolo bavarese) nelle Città forestali.

Digitized by Google

e Barone Greuth. Zurigo, Uri, Schwyz e Lucerna si dimostrarono dispostissimi pel mantenimento della neutralità [1].

Ma la Francia, seguendo l'antico suo sistema di suscitare la discordia tra gli Svizzeri, particolarmente con incitamenti e promesse d'aiuto ai Cantoni cattolici, imbrogliò le cose. Luigi XIV, come se nulla fosse, faceva arrolare nella Svizzera intere compagnie; e il suo Legato, Conte de Luc, dichiarò che, qualunque cosa facessero i Cantoni per mettersi sulla difesa, la Francia non esiterebbe neppure un quarto d'ora se volesse intraprendere alcunchè contro di loro. In segreto egli dava a sperare al Cantone di Friburgo le terre tedesche di quello di Berna e le italiane al Duca di Savoia [2].

Confusi da tal giuoco, i Cantoni si volsero al Maresciallo Villars per ottenere da lui la promessa di rispettare il loro territorio. Il quale Maresciallo aveva già, per mezzo del Comandante di Uninga, chiesto al Cantone di Basilea che custodisse il proprio confine perchè non si ripetesse un fatto come quello del Generale imperiale Mercy nel 1709; ed ora colle sue minaccie indusse i Cantoni di Basilea, Zurigo, Berna e Lucerna a mettere in arme 1200 uomini di milizia e presidiare due Fortini nel Frick-Thal al confine verso l'Austria esterna [3].

Alfine quel palleggio di sospetti terminò come ragione voleva. I due avversari promisero formalmente alla Confederazione elvetica di rispettare la sua neutralità [4].

Quando l'Armata francese della Mosella venne anch'essa sull'Alto Reno, il Principe Eugenio, non avendo più motivo di temere pel suo fianco destro, potè anch'egli trarre a sud del Meno la maggior parte delle truppe che stavano da Magonza in giù. In caso di nuova minaccia nemica contro il Reno mediano, v'erano là Sassoni, Prussiani, Assiani, Annoveresi, da poterne formare un Corpo a parte (come pro-

---

(1) Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 313, maggio, 309. — Gli antichi trattati, esistenti da due secoli, erano stati intesi sempre, sino al 1666, nel senso di un aiuto d'arme, quantunque questo non fosse mai stato dato. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713. XII, 211).

(2) Il Conte de Luc al Cardinale Ottoboni, Soleure, 10 marzo: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 166. — Referto del Consiglio aulico dell'Impero a Carlo VI del 10 giugno: Archivio di Casa, Corte e Stato « Atti della guerra 1713 ». — Consiglio aulico di guerra, 1713, maggio, 309.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 2.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 126, 172.

Digitized by Google

poneva il Langravio di Assia-Cassel [1], che Eugenio peraltro avrebbe preferito avere con sè sull'Alto Reno [2]. Intanto, mentre duravano le trattative per lo assoldamento di quelle truppe, il Principe accennava loro come luoghi di raccolta Magonza e Coblenza, ove la presenza loro gli avrebbe assicurato il possesso dei passi del Reno a valle del Meno, cui si appoggiava l'ala destra dell'Armata. E per ogni evento, si adoperava affinchè quelle due Fortezze fossero messe prontamente in grado di poter soddisfare al loro còmpito di saldi punti d'appoggio e sbocchi offensivi, invocando la cooperazione degli Stati dei rispettivi Circoli.

Per Magonza [3] molto doveva fare, s'intende, e assai fece infatti lo Elettore [4]. 3000 paesani requisiti furono subito messi al lavoro sotto la direzione del Governatore elettorale FZM. Barone von der Leyen. Il Principe visitò due volte quei lavori, li lodò, fece aumentare i lavoratori e costruire due altre opere [5].

Anche a Coblenza e Ehrenbreitstein, molto vi era da fare, e i mezzi dell'Elettore (di Treviri) non bastavano. Le sollecitazioni del Principe Eugenio agli Stati vicini poco valsero. Sotto la direzione del Comandante trevirino, LG. Barone von der Horst, furono eseguiti e terminati alla fine d'agosto i lavori più necessari [6].

Sarebbe stato desiderabile di tenere anche Bonn, più a valle; ma gli Olandesi, che fin dal 1703 davano una parte del presidio, non volevano lasciarla in libero possesso all'Impero prima della conclusione della pace, ed anzi avevano intenzione di spianarne le fortificazioni, non isperando di poterla conservare come un punto della loro bar-

---

(1) Vedi pag. 86-87.

(2) Vedi Supplemento, nn. 66, 45, 46, 48, 58, 62, 88. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 91, 96; VI, 14, 84.

(3) Vedi Supplemento, n. 25.

(4) Alla città di Francoforte, che si rifiutava, adducendo le sue pretese miserie, l'Elettore Francesco Lotario di Magonza scrisse che la guerra a lei sola aveva giovato, facendovi affluire tutto il commercio germanico, e che « il suo « indugio doveva fare arrossire ogni patriota ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 113).

(5) Vedi Supplemento, n. 64. — Pelet, XI, pag. 226. — Lettera del Legato sassone Barone Eberstein al Feldmaresciallo Conte Flemming in Dresda, Magonza, 22 luglio 1713; nel regio Archivio principale sassone a Dresda, vol. LVIII, foglio 82.

(6) Vedi Supplemento, nn. 33, 45, 62, 93. — Lettera degli Stati del Westerwald al Luogotenente-Generale Horst, da Hadamar, 26 luglio. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII ad 193; XIII, 216).

Digitized by Google

riera. Ma vi erano 2 battaglioni tedeschi [1] e vi si trovava anche il reggimento svizzero Diesbach, offerto, come dicemmo, all'Imperatore; col mezzo dei quali il Principe Eugenio avrebbe voluto cacciare il Comandante olandese col suo presidio. Questo però non avvenne, perchè il reggimento svizzero, caduto in estrema miseria, rotto ogni freno di disciplina, si sciolse [2]. Quel colpo di mano fu rimandato almeno sino al termine della campagna.

Così pure per Trarbach il Principe non disapprovava l'idea del LG. von der Horst, di sorprendervi il distaccamento olandese colle truppe trevirine che insieme vi stavano a presidio. Ma poichè lo Elettore di Treviri ritirò a Bonn quella sua soldatesca, fu deciso di aspettare l'esito dei negoziati per lo sgombro, che si facevano cogli Stati Generali [3].

---

(1) Paderborn (vestfaliano) e Rosenzweig (del Westerwald).

(2) Vedi Supplemento, nn. 220 e 249. — Rapporto del Brigadiere Diesbach, Dusseldorf, 3 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 26; VIII, 74, 117 e 140.

(3) Vedi Supplemento, nn. 32, 144, 203.

Digitized by Google

Disegno strategico dei francesi [1].

Poichè fu chiaro che solo l'Imperatore con poco aiuto di Germania sarebbe rimasto in arme contro la Francia, che la guerra si sarebbe ridotta al Reno, chiusa tra l'antica neutralità elvetica e la nuova olandese, Luigi XIV aveva veduto tornargli alla mano la offensiva con la grande prevalenza del numero, e di primo gitto aveva decretato, come già vedemmo, la formazione di due Armate di forza quasi uguale, una sull'Alto Reno, l'altra sulla Mosella. Ma circa l'azione di esse nulla da principio fu risoluto. Pareva che ai due Comandanti dovesse essere dato campo libero, all'uno verso la Germania meridionale, all'altro verso la mediana, riserbandosi tuttavia il Re un'alta direzione, secondo il consueto.

Ma prima che la nuova campagna cominciasse, le buone e stringenti ragioni del Generale Villars persuasero il Re della convenienza di un supremo comando unico sul teatro strategico, ove le due Armate sarebbero state a contatto l'una dell'altra; e tale comando egli affidò allo stesso Villars. Questi però non potè svincolarsi affatto dalla tutela della Corte, cosicchè tanto il disegno quanto l'eseguimento delle operazioni della campagna del 1713, piuttostochè atti di una energica unica volontà, apparvero un tentennio d'idee ed azioni diverse e contrarie, legate insieme alla meglio.

Essendo ora lo scopo della Francia di costringere presto la Germania alla pace, tanto più facile e pronto doveva essere il conseguirlo quanto più le Armi francesi si addentrassero poderose e rapide nelle terre germaniche, dando così motivo o pretesto ai vacillanti Principi dell'Impero a separarsi dall'Imperatore, nel quale principalmente s'impersonava la resistenza tedesca, e che da solo non potrebbe continuare la guerra. Questo modo d'azione non dipendeva che dalla volontà del Monarca francese. Dalle tante notizie provenienti a Versailles da Utrecht e da oltre Reno, egli poteva arguire che le forze nemiche,

(1) Tavola I.

Digitized by Google

al principio della campagna, non avrebbero superato i 70 000 uomini. Portando al Reno le sue truppe dalla Fiandra, dalle Alpi e dal Rossiglione, egli poteva riunirvi almeno 130 000 uomini, quasi il doppio (1).

Dal Reno due linee d'invasione si offrivano all'esercito francese: una a mezzodì per l'alta valle del Danubio in Baviera, l'altra a settentrione per Magonza, o più a valle, verso la Germania centrale. Più promettente era la prima. Attraversava le montagne nella parte ove sono più strette e presto conduceva nelle aperte e fertili contrade della Germania meridionale, ben note ai Francesi, più ostili all'Austria. Là erano i fidi del Bavarese amico alla Francia, là pure la sede della Dieta dell'Impero e nello sfondo Vienna. L'altra linea invece, eccentrica, più lunga e meno agevole e anche meno sicura, scansava i dominii dell'Imperatore e non menava direttamente ad alcun obbiettivo di qualche importanza, sia strategica, sia politica, nelle circostanze di allora.

S'intende che l'esercito germanico del Reno doveva essere il primo e principale obbiettivo delle operazioni offensive francesi. Ma la Germania meridionale offriva pure alla invasione altri obbiettivi geografici che le segnavano, per così dire, le tappe: Friburgo nella Brisgovia, allo ingresso della stretta dello Schwarzwald, Ulma, Augusta, Ratisbona e Monaco, per assodarsi in Baviera.

Tutto ciò considerato, la radunata francese avrebbe dovuto avvenire sull'Alto Reno, o almeno non oltre la Nahe, per cominciare le operazioni con un rapido concentramento in Alsazia, seguito senza indugio dal passaggio del Reno, lasciando un Corpo staccato a coprire il fianco sinistro contro un'eventuale, ma improbabile, offensiva nemica da Magonza o da Coblenza.

Il fatto della radunata dei Francesi in due masse, sulla media Mosella e sull'Alto Reno, dice che a Versailles, alla idea di una poderosa offensiva di primo momento, prevalse l'altra dello aspettare e regolarsi dal contegno del nemico, nella incertezza s'egli adunerebbe le forze sue tutte sull'Alto Reno, oppure le dividerebbe o le distenderebbe in guisa da tenere anche il Reno mediano (*). Anzi le notizie

---

(1) « On donne au Maréchal de Villars autant des troupes qu'il en veut ». Informazioni da Parigi del 30 giugno: Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, VI, 185. — Vedi Supplemento, n. 26. — Pelet, XI, nota a pag. 253.

(*) Come infatti proponeva il Langravio di Assia-Cassel. Di questa idea, che probabilmente aveva corso in qualche parte della Germania centrale e settentrionale, potè aver sentore la Corte di Versailles. (N. d. trad.).

Digitized by Google

di Francia per qualche tempo dissero essere le intenzioni del Re tutte per la difesa [1].

I motivi di codesta ritenutezza, che potè sembrare pusillanimità non giustificata dalle circostanze di fatto, devono essere stati diversi. Anzitutto un giudizio erroneo delle condizioni militari delle due parti, credendo l'Armata germanica molto più forte che non fosse, e forse non fidando troppo nelle qualità marziali di una gran parte delle proprie truppe; poi lo avere a fronte il Principe Eugenio [2]; e non ultima la povertà dell'erario e quindi la manchevolezza degli apparecchi per guerra offensiva e la fede nei maneggi diplomatici, così bene riusciti sino allora. Dopo le dure prove degli anni precedenti, doveva dar pensiero al vecchio e disilluso Monarca lo arrischiare di nuovo alla sorte delle armi i felici risultati conseguiti con tanta fatica sul campo politico.

Ma poi, prevalendo la influenza del Villars, il Re accettò la offensiva, a condizione però di iniziare la campagna, secondo il costume delle due parti, con un assedio, quello di Landau; modo invero poco pericoloso per ottenere un mediocre vantaggio, non atto certamente a fiaccare il nemico e costringerlo alla pace ad ogni costo.

Landau era del resto indicata da ragioni strategiche in apparenza buone. Era l'unica vera Fortezza sulla sinistra del Reno che tuttora fosse tenuta da truppe tedesche; ottimo punto di appoggio per una eventuale offensiva nemica, impedimento gravoso alla offensiva francese. Era così vicina alla Lauter e tanto facilmente accessibile, che i Francesi potevano investirla di sorpresa, senza dover superare alcun ostacolo. Presala, tutta la sponda sinistra del Reno da Uninga a Magonza sarebbe in potere dei Francesi, e libera a loro la scelta del punto di passaggio del Reno in tutto quel tratto. Di più Luigi XIV sperava, e non senza ragione, di poter conservare alla Francia Landau in un futuro trattato di pace. Il Villars vi si adattava, lusingato dalla speranza di una conquista sollecita, che doveva fare gran rumore attorno al suo nome.

Che cosa dovesse poi fare l'Armata francese dopo la presa di

---

(1) Rapporto del FZM. Principe Württemberg da Landau del 16 maggio. Informazioni del Podestà di Tryberg, Noblat, del 30 maggio. Questi asserisce che in Francia si esagera la forza degl'Imperiali, e che per varie ragioni si conclude per la difensiva. (Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, V, 20).

(2) Il Principe Alessandro di Württemberg riferiva il 16 maggio da Landau, che la notizia dell'arrivo del Principe Eugenio dava molto da pensare al nemico e che « le loro Gascognaden erano in seguito a ciò molto diminuite ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 20).

Digitized by Google

Landau, non era deciso a priori. Bensì fu detto di aiutare l'impresa di Landau con una diversione dall'Alto Reno verso lo Schwarzwald, per attrarre verso sud le forze d'Eugenio ed ovviare ad una controffensiva di lui sulla sinistra del fiume[1]. Questo avrebbe potuto dare appiglio ad ulteriori operazioni.

Radunata delle due Armate francesi.

La formazione dell'Armata della Mosella, che doveva comporsi quasi tutta di truppe provenienti dalla Fiandra, dal Lussemburgo e dalla Francia settentrionale, era agevolata da una buona rete di strade. Non così quella dell'Armata del Reno, poichè l'alpestre e poco popolata regione dei Vosgi era attraversata da quattro sole vie, su cui dovevano sfilare a piccoli scaglioni, con intervalli d'una giornata, le truppe che venivano dalla Franca-Contea e dal Delfinato. Oltre a ciò la poca profondità della campagna praticabile nell'Alsazia superiore rese necessario di lasciare da principio a molta distanza indietro, nella Sciampagna, una parte delle riserve[2]. La prima Armata (della Mosella, Maresciallo Bezons) doveva comporsi di 80 battaglioni e 100 squadroni; la seconda (del Reno, Maresciallo Berwick), di cui avrebbe preso l'alta direzione il Villars per l'impresa di Landau, presso a poco di altrettanto; ma il Villars aveva facoltà di far venire dalla Mosella quelle tante truppe che credesse necessario per quella operazione.

Se non che nell'ultimo momento le disposizioni primitive furono cambiate.

Poichè a Utrecht l'11 aprile era stato convenuto di lasciar tempo sino al 1° giugno allo Imperatore per lo accesso alla pace, e che perciò la Francia dovesse astenersi da qualunque atto di ostilità sino a quel giorno, le mosse delle truppe francesi per la radunata furono protratte sin verso la fine di aprile, affinchè fossero compiute nel maggio. Frattanto il LG. Conte Du Bourg doveva conservare il comando nell'Alsazia.

Per certe informazioni venutegli nel febbraio circa supposti movimenti del nemico, questo Generale, temendo di essere sorpreso nei suoi quartieri d'inverno, propose a Versailles di raccogliere le sue

---

(1) Informazioni dal 17 al 19 maggio. Rapporto del Principe Alessandro del 16 maggio e del Podestà Noblat del 30 maggio. (Archivio di guerra).

(2) Circa 30 000 uomini: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IV, 14.

Digitized by Google

truppe nelle linee di Lauterburg; e poichè vane furono le rassicuranti parole di là, gli fu ordinato (5 marzo) di non farlo che in caso di estrema necessità; che del resto in sole otto ore per acqua si poteva andare a Lauterburg da Strasburgo, luogo più centrale molto e quindi assai più adatto per l'adunata delle truppe sparse per tutta l'Alsazia e per la difesa del Reno.

Ma il Du Bourg non si arrese. Il 13 marzo, insistendo sulla difficoltà di così gran trasporto per acqua, stante la scarsità dei barconi e dei barcaiuoli, pregò di nuovo che gli fosse permesso di radunare subito le truppe nelle linee [1], e tale preghiera ripetè ad ogni nuova voce di movimenti militari di là dal Reno, per es., quando i Prussiani e i Sasso-gotesi tornavano dall'Italia in seguito al trattato di neutralità. Il divieto del Ministro della Guerra di far nulla prima di maggio fu inutile. Alla notizia, abbastanza inverosimile, che tutta l'Armata germanica sarebbe alla fine di aprile nelle linee di Ettlingen, per procedere, come l'anno prima, su Muggensturm, il Generale ordinò il 17 aprile la radunata, invitò persino il Comandante di Metz, LG. Marchese de Saillans, a mettere in marcia alcuni battaglioni da Saargemünd verso Zabern, chiamò a Strasburgo a ricevere ordini il LG. de Quadt, designato per la difesa del Reno tra Drusenheim e Lauterburg.

Il 18 aprile le truppe mossero; ma il 20 il Du Bourg ricevette ordini rigorosissimi del Re di non muover truppe, senza alcuna eccezione, sino alla fine di maggio, o sino a tanto che non cominciassero le ostilità da parte del nemico, e considerare sino a quel momento l'Alsazia come non minacciata affatto. Non temesse; potere il Re, se ve ne fosse bisogno, mandare colà più truppe che l'Alsazia non potesse contenerne [2]. Si vide dunque costretto a spedire contrordini e rimandare ai loro quartieri la maggior parte dei reggimenti [3].

Frattanto si facevano tutti gli apparecchi per la radunata: racconciamento di strade, raccolta di mezzi di trasporto, provvista di foraggio, ecc.

Il 18 maggio cominciò l'arrivo dal Delfinato a Strasburgo di 32 battaglioni e 36 squadroni, che colle truppe del Generale Du Bourg

---

(1) Pelet, 1713, XI, pag. 220.

(2) Pelet, 1713, XI, pag. 223. — Forse anche non si voleva richiamare innanzi tempo l'attenzione del Principe Eugenio su Landau, che volevasi cingere di sorpresa, con quella radunata sulla Lauter. (N. d. trad.).

(3) Rimasero in Alsazia soltanto i reggimenti di fanteria Dauphin (Strasburgo), Orléans (Hagenau), Auxerrois (Schlettstadt), Tavannes (Alt-Breisach) e Leuville (Uninga). (Pelet, 1713, XI, pag. 222).

Digitized by Google

dovevano costituire il nucleo dell'Armata del Reno [1]. La cavalleria stanziata nell'Alsazia superiore si riunì presso Wanzenau, a nord di Strasburgo.

Due giorni prima, il 16 maggio, era cominciata la formazione dell'Armata della Mosella, con lo arrivo di 26 battaglioni in Metz e dintorni. Il Maresciallo de Bezons giunse il 19. Per ordine del Re, egli avviò il 22 maggio 20 battaglioni e 25 squadroni col LG. de Cheyladet verso Treviri; il LG. d'Imécourt dal Lussemburgo mandò a quella volta alcune compagnie franche per assicurare il fianco sinistro della Armata della Mosella dalle ardite scorrerie della cavalleria tedesca [2]. Della fanteria che poi venne a Metz, la maggior parte fu alloggiata sulla Saar, perchè, se chiamata, potesse più presto recarsi al Reno verso Landau. Gli ultimi battaglioni e la massima parte della cavalleria giunsero alla Mosella sul finire del maggio e i quadrupedi per l'artiglieria ai primi di giugno.

Ora avvenne quel cambiamento cui accennammo in principio. Essendosi saputo che tutte le truppe imperiali e al soldo imperiale, comprese cioè quelle che venivano dall'Italia e dai Paesi Bassi, si recavano sull'Alto Reno, parve certo che quivi si adunasse il nerbo principale dell'Armata germanica. Perciò il Re decise di rinforzare l'Armata del Reno di 30 battaglioni e 60 squadroni, di quelli già destinati all'altra Armata o trattenuti nell'interno del Regno. La cavalleria vi fu mandata direttamente; per la fanteria il Villars facesse venire dalla Saar quel tanto che credesse necessario [3].

Questa disposizione dimostrava già abbastanza la inopportunità della bipartizione delle forze e del comando. Vi furono infatti contrasti tra il Villars e il Bezons, allorchè il primo nel recarsi al Reno passò per Metz il 24 maggio. Egli disse chiaro al Bezons essere necessario per l'impresa di Landau che le due Armate si unissero; e perfettamente inutile per l'esito della campagna lasciar truppe nella regione della Mosella, tranne forse 1 o 2 reggimenti di dragoni sulla media Saar. Si schermì il Bezons adducendo gli ordini della Corte, ma non poteva non trovar giuste le ragioni del Villars. Si adattò intanto ai desideri di lui, richiamò subito a Saarlouis le truppe che aveva distaccato più oltre e si preparò a far partire per la bassa Al-

---

(1) Informazioni del 17 e 19 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 21.

(2) Pelet, 1713, XI, pag. 228.

(3) Pelet, 1713, XI, pag. 227. — Informazioni del 17 e 21 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 21.

Digitized by Google

sazia i chiesti rinforzi. Ciò non di meno i due Marescialli scrissero al Voysin, che volesse con più chiarezza definire la sfera d'azione di ciascuno di loro [1]. Sino all'arrivo della risoluzione reale il Villars diresse con unità di comando gli ultimi preparativi per l'inizio delle operazioni.

Il 26 maggio il Villars lasciò Metz; giunse nella stessa giornata a Saarburg e il 27 a Strasburgo, ove trovò inaspettate notizie. Il Principe Eugenio, che il 17 maggio egli sapeva essere ancora a Vienna, era arrivato a Ettlingen il 24. Da ogni parte dicevasi essere in marcia reggimenti imperiali verso Graben e il Neckar; tutte le truppe dei Paesi Bassi, 4 reggimenti di fanteria e 3 di cavalleria dall'Ungheria, 4 battaglioni e 6 reggimenti di cavalleria dall'Italia. Alla difesa dello Schwarzwald non esser marciato che il Duca di Württemberg con 10 battaglioni e 2 reggimenti a cavallo verso Rottweil e Villingen; tutto il resto dell'Armata germanica concentrarsi per passare il Reno [2].

Allora la risoluzione di assediare Landau cominciò a vacillare. Ma nei giorni successivi altre informazioni mostrarono esagerate quelle prime e non essere da temere offensiva nemica. Villars potè quindi procedere tranquillamente alla esecuzione del suo disegno [3].

---

(1) Pelet, 1713, XI, pag. 230-233.
(2) Pelet, 1713, XI, pag. 236-240.
(3) Pelet, 1713, XI, pag. 239.

Digitized by Google

Marcia di fianco dell'Armata francese del Reno, e investimento di Landau [1].

Nella speranza che il Re approverebbe l'unione delle due Armate, Villars dètte intanto da Strasburgo le disposizioni per l'impresa di Landau.

Per ingannare il nemico dovevasi raccogliere l'armata a valle di Strasburgo e fare dimostrazioni sulla destra del Reno, per far credere ad un attacco delle linee di Ettlingen; poi, ciò ottenuto, discendere il Reno a gran passi, prender posizione a Spira e dirimpetto a Filisburgo e investire Landau. L'Armata del Reno in Alsazia si doveva adunare al primo cenno, tosto che le truppe dell'Armata della Mosella, che venivano a gran giornate per l'Haardt, avessero varcato la montagna. Solo 2 reggimenti di cavalleria rimanevano presso Homburg per osservare Kaiserslautern tenuta da truppe palatinali. Il 3 giugno il Maresciallo Bezons mosse da Metz, ove rimase il LG. de Saillans per far proseguire verso il Reno le truppe ch'erano ancora indietro.

Le piogge insistenti che guastavano le vie montane ritardarono molto quella marcia. Il LG. de Vivans con l'avanguardia (17 battaglioni e 7 squadroni) potè giungere il 2 giugno allo sbocco della montagna a Niederbronn presso Wörth; ma i tre successivi scaglioni, ciascuno di 13 battaglioni e 20 a 21 squadroni [2], dallo straripamento delle acque costretti a servirsi dell'unica strada Saint-Johann (presso Saarbrücken)-Saargemünd-Bitsch-Wörth, non entrarono in Alsazia che dal 5 giugno in poi a piccole partite, di giorno in giorno. In seguito si disse che la strada per Bitsch e Wörth era stata scelta per ingannare il nemico; ma pare veramente che le strade dello Haardt fossero impraticabili. Dell'artiglieria sino al 3 giugno non erano colle truppe che 6 pezzi montati; il resto dei cannoni e tutti i carri delle munizioni eran rimasti incagliati tra Verdun e Metz.

(1) Tavola I.
(2) Pelet, 1713, XI, pag. 579. — Vedi Appendice, n. 2.

Digitized by Google

Lo aspettare che tutta l'Armata della Mosella fosse in Alsazia avrebbe ritardato d'assai l'operazione contro Landau; d'altra parte le più recenti notizie dicevano essere l'Armata tedesca ancora in corso di formazione e meno numerosa di quel che prima si fosse creduto. Perciò il Villars decise di iniziare la marcia di fianco a sinistra allo arrivo del LG. de Vivans. Aveva allora alla mano più di 80 battaglioni e 60 squadroni, forza sufficiente per ogni caso in quel momento.

Diverse dimostrazioni precedettero il concentramento e la mossa dell'Armata del Reno, il risultato delle quali tuttavia sembrò dubbio, tanto più che dalle due parti del Reno correva, da quasi quattro mesi, la voce che i disegni dei Francesi miravano primieramente a Landau. Ma pure potevasi sperare che il Principe Eugenio rimanesse all'oscuro, per qualche giorno almeno, circa il momento e volgesse la sua attenzione allo Schwarzwald o alle linee di Ettlingen. E molto opportuni furono per questo gli atti del Villars. Sino dagli ultimi di maggio egli aveva lanciato partiti sulla destra del Reno per tutti i passi tra Uninga e Fort-Louis, e fatto riconoscere le strade nello Schwarzwald da quelli e da informatori [1]. Da Strasburgo fu mandato un traino di pontoni a Fort-Louis per costruire un secondo ponte sul Reno. Fu sospesa la costruzione di forni già principiata a Weissenburg e Lauterburg; furono però preparate grosse riposte di pane e biscotto in Strasburgo, Fort-Louis, Alt-Breisach e Schlettstadt [2].

Per nascondere la marcia di fianco il LG. d'Asfeld doveva passare il Reno (a Kehl) colla sua cavalleria e avanzarsi verso le linee di Ettlingen. Questo riuscì perfettamente [3]. Lo Asfeld comparve il

(1) Il 28 maggio il Quartiermastro generale de Versailles si avanzò con 600 ussari del Corpo del LG. d'Asfeld per Offenburg sino a Gengenbach nella valle della Kinzig, per esplorare, fu detto, il passo di Hornberg. Fece interrogare i paesani sulla qualità della strada ed ordinò che si togliessero le siepi e si colmassero i fossi nella pianura renana nei pressi di Kork e Griesheim. (Archivio di guerra, 1713; rapporti da Wolfsberg sulla Kinzig, alla fine di maggio).

(2) Ma nello stesso tempo furono preparate le barche per trasportare tutte quelle provvigioni a Strasburgo giù pel Reno, o per la Ill, e da Strasburgo per Wanzenau a Selz pel canale. (Pelet, 1713, XI, pag. 237).

(3) Rapporto di Villars a Luigi XIV, dal campo presso Spira, 5 giugno 1713: « Mr d'Asfeld eût l'ordre de marcher le 3 avec tout le corps qui était sous « Kehl et d'aller le même jour dans les plaines de Söllingen..... de marcher à « la pointe du jour (4 juin) à Rastatt, d'envoyer un corps de hussards dans les « plaines qui sont entre Rastatt et les lignes de l'ennemi, tant pour sa sûreté que « pour répandre le bruit que je marchais aux lignes ». (Pelet, 1713, XI, pag. 244).

Digitized by Google

26 maggio sulla destra del Reno a valle di Kehl coi suoi 22 squadroni, mandò scorrerie pel piano sino ai monti, poi di subito il 3 giugno mosse per Lichtenau alla volta di Ettlingen, cacciando dinanzi a sè i deboli partiti imperiali, e arrivò nello stesso giorno a Söllingen. Il giorno dopo venne a Rastatt, mentre la sua avanguardia di ussari perlustrava la pianura boscosa e scura tra Rastatt e le linee e seguitava a spargere la notizia che l'Armata del Villars si avanzava a quella volta. Oltre a ciò lo Asfeld fece bandire, con minaccia di grave multa, che tutti i veicoli dalla Brisgovia e dai prossimi paesi dell'Austria esterna si raccogliessero subito a Strasburgo [1].

Soltanto il 5 giugno il Principe Eugenio si accorse che quella punta del d'Asfeld altro non era che una finta; ma già aveva fatto venire verso Graben tutta la fanteria che si trovava col Fels presso Filisburgo [2].

Intanto era cominciata la marcia dell'Armata francese del Reno verso Landau. Villars avea indugiato sino all'ultimo istante a radunare la fanteria sparsa tra Strasburgo e Weissenburg e le truppe dell'Armata della Mosella già venute in Alsazia. Ora dette l'ordine per la raccolta generale nelle linee di Lauterburg a marcia sforzata nella notte dal 3 al 4 giugno. La mattina del 4 erano ivi 87 battaglioni e 38 squadroni con alquanti cannoni; delle quali truppe però una gran parte era così spossata per la faticosa marcia notturna [3] da aver bisogno di lungo riposo.

Il Maresciallo partì da Strasburgo pel Fort-Louis nell'antimeriggio del 3 giugno, e giunse la sera a Lauterburg accompagnato dal Du Bourg,

---

(1) Quei contadini che non davano alcuna vettura dovevano pagare 6 talleri al giorno. I paesi colpiti vi si adattavano per timore di peggio, ma vi si opponevano i Generali imperiali. Il Vauhonne, Comandante nello Schwarzwald, lo Harrsch, Comandante di Friburgo, mandavano severi contrordini. Partito lo Asfeld, fu spedito il Luog.-Col. Principe Lobkowitz con 300 dragoni verso Kehl per far tornare indietro tutte le vetture che colà andavano. Eugenio biasimò con acri parole quel « meschino conceder tutto » al nemico, anche quello per cui non aveva « nè diritto nè potestà ». Reclamò al Governatore di Strasburgo, e questi, Conte di Reignac, rispose non essersi trattato che di una prestazione della città di Breisach e non di molestia alla Brisgovia e alle contrade limitrofe. — (Vedi Supplemento, nn. 107, 123, 125, 127. — Archivio di guerra, - Romano Impero » 1713, VI, 122, 146, 154).

(2) Vedi Supplemento, n. 56.

(3) Alcune truppe avevano dovuto percorrere sin 50 chilometri.

Digitized by Google

dal Saint-Fremont, dallo Albergotti e da parecchi altri Generali. Nella notte dette le disposizioni pel seguito della marcia.

Il LG. Conte Broglie con 15 battaglioni dei più riposati, sotto il comando del M. d. C. Maupeon, 1000 granatieri, comandati dal Brig. Chastenet e 22 squadroni, all'avanguardia, doveva avanzarsi rapidamente lungo il Reno, tagliare la comunicazione di Landau colla riva destra del fiume e impedire qualunque tentativo del nemico di gittare truppe sulla riva sinistra per rinforzare il presidio. Gli fu indicato come scopo della sua marcia il villaggio di Klein-Holland [1], che dominava il passo del Reno presso Filisburgo, posseduto dagl'Imperiali, ed era per la sua giacitura bene adatto a gagliarda difesa. Dovevano venir poi le altre truppe condotte dal Villars.

Il movimento sopradetto fu eseguito dal Broglie così bene e così presto, che la punta dell'avanguardia giunse al villaggio di Klein-Holland senza che alcuno di là dal Reno se ne accorgesse, e fece prigionieri alcuni ufficiali tedeschi che tornavano a Filisburgo [2]. Il Villars col grosso dell'Armata (52 battaglioni e 31 squadroni) oltrepassò l'avanguardia rimasta ferma e giunse nella giornata (5 giugno) a Spira. Le sue truppe avanzate chiusero verso nord lo spazio tra il Reno e il piede dei monti presso Neustadt, lungo il fiumicello Speyer, e corsero il paese fino a Worms. Strada facendo il Maresciallo seppe che il Principe Eugenio aveva fatto il giorno prima avvicinare una gran parte della sua fanteria alle linee di Ettlingen. Da Spira spedì al Re ed al Ministro Voysin i suoi primi rapporti circa l'andamento dell'impresa [3].

Dopo che furono prese le misure necessarie di vigilanza e sicurezza sul Reno, l'Armata francese venne a trovarsi situata come segue il 7 giugno:

A. A guardia del Reno tra Fort-Louis-Söllingen e Germersheim:

---

(1) Ora Mechtersheim.

(2) Secondo Pelet, 1713, XI, pag. 244. Nulla di ciò risulta dai documenti di campagna degli Archivi austriaci.

(3) Pelet, 1713, XI, pag. 243. — Quelle due lettere dipingono bene il Villars. Egli scrive al Ministro: « Il faut, Monsieur, que je sois un Picard plus sot que « celui que l'on vous a dépêché hier, pour n'avoir pas envoyé un officier capable « d'expliquer au roi un mouvement aussi beau que celui qu'a fait son armée..... ». E per dimostrare la pompa principesca dello splendido suo seguito, al re, « ce « matin les baillis du bas Rhin, qui sont entrés dans mon quartier, demandaient « la maison du prince Eugène, croyant que c'était celle de l'Empereur qui « avait passé ».

Digitized by Google

16 battaglioni ed 1 reggimento di dragoni agli ordini del LG. Du Bourg, cioè:

da Söllingen e Fort-Louis a Hagenbach: M. d. C. Le Guerchois con 4 battaglioni;

da Hagenbach a Rheinzabern: M. d. C. Chastenet con 4 battaglioni ed 1 reggimento di dragoni;

da Rheinzabern a Germersheim: M. d. C. Perrin con 4 battaglioni;

B. A Spira e dintorni: il grosso dell'Armata del Reno, compresi i reggimenti dell'Armata della Mosella già arrivati col LG. de Vivans, in tutto 62 battaglioni e 35 squadroni, sotto il comando del Maresciallo Villars;

C. Corpo del LG. d'Asfeld: 22 squadroni, sulla riva destra del Reno presso Rastatt;

D. In marcia: il grosso dell'Armata della Mosella, 53 battaglioni e 71 squadroni, diviso in sei scaglioni (Divisioni) [1], con una giornata d'intervallo, cioè: 1ª divisione, LG. d'Alègre, 15 battaglioni e 24 squadroni, e 2ª, LG. Brendlé, 13 battaglioni e 14 squadroni, condotta dal Maresciallo Bezons, il 7 giugno a Rheinzabern [2]; 3ª, 11 battaglioni e 9 squadroni, LG. Silly, il 6 giugno a Wörth, e di qui per Langenschleithal alla Lauter; 4ª, LG. d'Avaray, 9 squadroni, partita solo il 5 giugno dalla Saar; 5ª, LG. Duca di Guiche, 8 battaglioni e 9 squadroni, e 6ª, LG. de Bouzols, 6 battaglioni e 6 squadroni: quest'ultima doveva giungere a Wörth il 12 giugno;

E. A Metz, come riserva, 30 battaglioni. Oltracciò il Re mise a disposizione del Villars altri 79 squadroni, che dovevano venire dall'interno del Regno.

Senza vincolo coll'Armata campale, v'erano presidii francesi nelle Fortezze dell'Alto Reno, Uninga, Breisach, Schlettstadt e Strasburgo, nelle Fortezze di Namur e Luxemburg, tenute tuttora dai Francesi arbitrariamente, e alcune truppe pure sulla Mosella, sulla Nahe e sulla bassa Saar.

Tutto sommato, le forze francesi sul teatro su cui doveva risolversi la guerra o a portata di esso ascendevano allora a circa 180 battaglioni e 320 squadroni [3].

---

(1) Nell'Ordre de bataille (Pelet, 1713, XI, pag. 50) gli scaglioni sono denominati 1°, 2°, 3°, ecc. « Corpo ».

(2) Codeste due divisioni doveano venire al Reno a marcie sforzate. Giunsero il 4 giugno a Bitsch, nella notte dal 5 al 6 a Wörth, furono chiamate a Rheinzabern dal Villars, dopo la occupazione di Spira.

(3) Pelet, 1713, XI.

Digitized by Google

Padroni su tutta la linea sinistra del Reno, i Francesi aggravarono la mano sui paesi che avevano occupato. « On ne vient pas à « bout des Allemands par la modération, le ton de hauteur est le seul « qui les persuade »; così scriveva il Villars il 6 giugno al Voysin, e il suo contegno corrispose perfettamente a quelle espressioni. Per render più docile il paese, levò, secondo l'antico costume, ostaggi che fece condurre nelle vicine fortezze. Anche il Duca di Lorena ebbe a sentire il peso delle fortune del Maresciallo: « Landau assiégé, nous pou- « vons prendre quelques petites libertés de plus avec Mr. le Duc « de Lorraine; je le tiens très-mortifié de notre situation ..... songez, « que les chevaux de Lorraine nous seront nécessaires » [1].

Prima che tutta l'Armata della Mosella giungesse in Alsazia, vennero il 6 giugno da Versailles le istruzioni chieste dai due Marescialli [2]. Dicevano: conservasse il Villars la direzione delle operazioni ed a piacer suo congiungesse colla sua propria Armata truppe di quella del Bezons, anche tutte; essere peraltro volontà del Re che i due Marescialli agissero sempre d'accordo e i loro comandi sussistessero come sino allora uno accanto all'altro. Del rimanente il Re stesso accennava per quel primo momento una combinazione accettabile per ambidue, cioè che il Bezons s'incaricasse della oppugnazione di Landau e il Villars tenesse il comando dell'Armata d'osservazione sul Reno. Così fu deciso concordemente a Spira l'8 giugno, e furono assegnati allo assedio 64 battaglioni e 56 squadroni dell'Armata del Reno, che la massima parte non avevano combattuto da alcuni anni, a cui doveva giovare lo esser messi ora a contatto continuo col nemico. Gli altri 96 battaglioni e 174 squadroni restavano agli ordini diretti del Villars presso Spira.

Il 9 giugno i due Marescialli si recarono insieme a Rheinzabern, ove furono date le disposizioni per l'Armata d'assedio. Il giorno dopo il Villars tornò a Spira, il Bezons a Langenschleithal. Molte però delle truppe a questo ultimo assegnate erano ancora indietro assai, e così pure le artiglierie grosse e le loro munizioni, ecc., sicchè l'attacco della Fortezza non si poteva cominciare. Intanto si procedette allo investimento. A tale uopo il LG. d'Alègre colla maggior parte della sua cavalleria si avvicinò a Landau nello stesso dì 9; distaccò il Gen. Wattenwyl con 8 squadroni sulla sinistra della Queich (aggirando Landau

(1) Lettera al Voysin.
(2) Pelet, 1713, XI, pag. 582.

Digitized by Google

da est), coll'ordine di mettersi a nord della Fortezza davanti alla « Porta tedesca » [1], ed egli con altrettanti squadroni andò per Wollmersheim a porsi sulle alture a sud-ovest, non lungi dalla « Porta « francese » [2].

Il presidio di Landau non fu sorpreso. Il Governatore s'aspettava lo assedio ed aveva notizie di ogni mossa del nemico; sino dal 1° giugno la sua poca ma eccellente cavalleria aveva tenuto d'occhio i Francesi e dato la caccia ai loro partiti dai pressi di Wörth sino a pari di Spira. Ed ora usciva ad assalire all'improvviso l'uno e l'altro gruppo della cavalleria del d'Alègre e prendere uomini e cavalli, mentre l'artiglieria dei bastioni teneva lontani quei primi investitori. Il 10 giugno uno stuolo di 300 fanti del presidio ributtò gli squadroni del Wattenwyl a nord verso Nussdorff, e rimase per qualche tempo padrone dell'avanterreno.

L'11 giugno, essendo arrivata già sulla Lauter la maggior parte delle truppe provenienti dalla Mosella, il Bezons mosse con una parte dell'Armata d'assedio alla volta di Landau, ed il 12 giugno occupò in largo cerchio i villaggi di Offenbach, Dammheim, Nussdorff, Godramstein, Wollmersheim e Impflingen, ove, a 4 chilometri sud della Fortezza, pose da principio il suo Quartiere. Tuttavia, ancora per alcuni giorni la cavalleria ebbe buona parte nello investimento, specie verso ovest, perchè il resto dell'Armata d'assedio tardò a giungere, e tanto più la artiglieria [3]. Intanto il Bezons, che aveva trasferito il suo Quartiere ad Arzheim, fece preparare i materiali da trincea.

(1) Sulla pianta a sud del ridotto-blockhaus.

(2) A nord della strada di Wollmersheim presso la lunetta V (Württemberg).

(3) I primi cannoni furono visti dal presidio il 17 giugno nei pressi di Nussdorf e Dammheim. (Diario dell'assedio di Landau).

Digitized by Google

Assedio di Landau da parte dei Francesi [1].

Quasi nove anni erano trascorsi dappoichè Landau, il bel posto avanzato dell'Impero sulla sinistra del Reno, dopo tre oppugnazioni, era stata conquistata dalle armi germaniche. E mostrava tuttora i segni delle tre lotte che ne avevano fatto strazio in tre anni di seguito [2]. La parte che a volta a volta n'era divenuta padrona non aveva trascurato di racconciarne le opere, ma sempre urtando negli ostacoli delle strettezze di tempo e di denaro. Così anche nel 1713 Landau non era in grado di fare lunga, tenace difesa.

Il FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg, Governatore della Fortezza sin dal 1709, giovane e valoroso Generale, si era dato gran cura per ottenere, specialmente dalla Corte imperiale, i mezzi necessari a fine di renderle quella potenza difensiva ch'ella aveva già avuta [3] e durante la sua dimora in Vienna aveva trovato uno zelante promotore nel Principe Eugenio, il quale prevedeva certo, nelle nuove condizioni della guerra, dopo i fatti del 1712, l'assedio di Landau. Perciò il Principe si era rivolto con molta premura al Feldmaresciallo dell'Impero, Duca regnante di Württemberg [4].

Questi già sul finire del 1712 aveva persuaso gli Stati del Circolo dell'Alto Reno, sedenti sotto la sua presidenza, a promettere di fare le spese del racconciamento di quella Fortezza, che ad essi doveva premere più che ad altri. Ma lo effetto non corrispose alle speranze, perchè lo Stato più potente di quel Circolo, il Palatinato, negò

---

(1) Tavola I.

(2) Espugnazione da parte dei Tedeschi nel 1702, da parte dei Francesi nel 1703, poi di nuovo da parte dei Tedeschi nel 1704. Vedi volumi IV, V e VI. Nel vol. IV la descrizione delle fortificazioni di Landau.

(3) Vauban, secondo le idee del quale Landau era stata trasformata e rafforzata nel 1690, così aveva scritto nella relativa Mémoire del 9 ottobre 1687: « ..... pour conclusion, si cette place est bâtie suivant ces propositions, elle sera « excellente et des meilleures de la chrétienté ». (Augoyat M., Lieutenant-colonel du génie: « Mémoires inédits du Maréchal de Vauban sur Landau, Luxembourg « et divers sujets ». Paris, 1841).

(4) Vedi Supplemento, n. 7.

Digitized by Google

la quota che gli sarebbe toccata, col pretesto che il mantenimento di Landau era affare di tutto l'Impero, cui doveva pensare la Dieta centrale [1].

Tale era pure la opinione del Consiglio aulico di guerra e della Camera aulica di Vienna. Ma siccome la Cassa di guerra dell'Impero continuava ad essere quasi vuota, i mesi passarono, malgrado delle più stringenti requisitoriali dell'Imperatore e delle insistenti preghiere del Governatore, senza che si facesse cosa alcuna. Il 16 maggio, appena quattro settimane prima dell'investimento, il Principe Alessandro scrisse ad Eugenio, non avere egli ricevuto sino allora neppure un quattrino dalla Cassa delle operazioni. Ma con la sua grande energia s'ingegnava a fare tutto quel poco che poteva coi meschini mezzi che gli riusciva di procurarsi sul posto.

Per prima cosa fece rassodare l'opera a corona sulla riva sinistra della Queich (« Cittadella »), la caserma ed altre opere che minacciavano rovina [2]; poi rafforzare la fronte sud, non inondabile, contro la quale presumibilmente si volgerebbe l'attacco [3]. Per questo, appena la stagione lo permise, furono chiamati al servizio d'obbligo i contadini dei dintorni di Landau per la costruzione di opere di terra, sotto la direzione del Capitano del genio Le Comte. Ad esempio di ciò che aveva fatto nel 1702 il Governatore francese LG. Mélac al bastione sud-est della « Porte de France » si costruirono lunette a gola chiusa anche dinanzi agli altri due bastioni e ai quattro rivellini della riva destra della Queich, e si collegarono colle piazze d'armi della strada coperta retrostante per mezzo di doppie capponiere. Cinte da una strada coperta con avanspalto, quelle lunette costituivano così una nuova cintura sulla fronte sud. Anche davanti all'opera a corona sulla sinistra della Queich, ov'era una di tali lunette, se ne costruirono altre due [4].

---

(1) L'Elettore Palatino al Duca di Württemberg, Düsseldorf, 19 gennaio 1713: Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 245.

(2) L'Ingegnere Le Comte riferiva il 1° aprile al Governatore: « ..... le « bastion de la citadelle, qui tombera au premier tour et remplira le fossé à « moyen qu'on ne travaille en toute diligence à déplier les terres par derrière la « muraille ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IV, 4 e ad 4).

(3) Nel 1687 Vauban affermò che tutti gli attacchi contro Landau si limiterebbero ai tre bastioni meridionali (« Mémoires inédits, etc. »). Gli assedi degli anni 1702, 1703, 1704 e 1713 confermarono quell'asserto.

(4) Una dinanzi al fianco sud-occidentale del Forte, in prossimità della Queich, l'altra (ridotto Steinbock) davanti al sagliente nord-orientale. Dinanzi a quest'ultima fu costruito un blockhaus ed un altro nei prati a nord-est per proteggere il bestiame pascolante. Vedi pianta.

Digitized by Google

L'altura detta « Galgenberg » (Monte della forca) a sud della città, ove di solito l'assediante dava principio agli approcci, fu occupata per la difesa con un'opera a corna (« Forte della giustizia » o « della forca ») guardata alle spalle e collegata con la lunetta Mélac (centrale della fronte sud) mediante una mezzaluna, che fu detta « Forte « Principe Eugenio ».

Furono pure fatti, come si potè meglio, lavori di mina sotto la direzione del Colonnello dei minatori Saint-Martin; ma per difetto di legname non si poterono sistemare molte mine rovinate [1].

La scarsità di mezzi e le piogge primaverili ritardarono tutto quel lavorio, di cui una parte non potè essere condotta a termine. La somministrazione dei materiali per palizzate e fascinaggi fu fatta dagli Stati con tanta pigrizia che il Governatore dovette mandare i soldati nei boschi vicini a far legna [2].

Per provvedere alla insufficienza dei materiali d'artiglieria il Württemberg chiese ripetutamente al Comandante di Filisburgo, FZM. Barone di Neipperg, che gli mandasse quanto aveva di superfluo, ed anche cannonieri. Ma sembra che poco aiuto ne avesse, forse perchè Filisburgo medesima, anch'essa minacciata, non aveva abbondanza di quelle cose.

Quanto alle armi da mano, il Governatore di Landau scriveva ai primi di agosto al Principe Eugenio, essere i fucili in così cattivo stato che di cento appena dieci sparavano. I cannoni reggimentali in principio dell'assedio erano ancora senza affusti. Sopra tutto doveva divenire presto sensibile la scarsezza della polvere. Benchè il Württemberg, vista l'inutilità delle sue reiterate richieste, si facesse dare sulla propria responsabilità dall'Appaltatore di proviauda von Mohr una partita di polvere (1160 quintali) [3], non ne aveva che 3800 quintali, di cui 800 « affatto inservibili e guasti », specialmente 200 che « altro più non erano che acqua e inchiostro » [4]. Quantunque se ne facesse la più stretta economia, sino a ridurre le cariche dei cannoni « tranne i casi di estremo bisogno » a metà carica, e talvolta anche un terzo, della normale, i due mesi d'assedio ridussero la polvere a 43 quintali [5].

---

(1) Alessandro di Württemberg a Eugenio, Landau, 22 maggio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 33.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 20.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 263.

(4-5) Diario dell'assedio di Landau dell'anno 1713. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 103 1/2).

Digitized by Google

La vittovaglia era in migliori condizioni. A metà di maggio il Governatore calcolava di avere provvigioni sufficienti per un assedio, ma non per un blocco; pure sembra che ve ne fossero per sei mesi [1]. L'approvvigionamento fu affidato tanto dal Consiglio aulico di guerra quanto dal Circolo dell'Alto Reno al Mohr, il quale dette anche il pane ai contadini requisiti per i lavori. Oltre a ciò il Principe Alessandro, visto che la requisizione nei dintorni aveva fruttato ben poco, fece nell'ultimo momento portare in Landau, per mezzo degli Ebrei della città, 10 000 quintali di farina.

Finalmente, per quanto concerne il denaro pei più stringenti bisogni, il Principe Alessandro si vide costretto, durante l'assedio, a valersi del suo credito personale presso la Società israelitica di Landau [2].

Il presidio al principio della primavera consisteva in 7 piccoli battaglioni e 2 compagnie di truppe dei Circoli, compreso il battaglione di Anspach di cui si prevedeva il richiamo. Il Principe Alessandro chiese un rinforzo, ed Eugenio gli mandò altri 4 battaglioni e 200 cavalieri. Nel maggio il presidio era composto come segue [3]:

Governatore: FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg;

Supplente: MG. Engelhard von Plischau;

Fanteria:

		Battaglioni	Forza spesata	Forza combattente
Imperiali	d'Arnaut	1	651	417
	Guttenstein . . .	1	569	495
	de Wendt . . .	1	872	714
Alto Reno	Schönborn . . .	2	1407	1232
	Nassau-Idstein . .	1	742	667
	Darmstadt . . .	1	798	687
Case sassoni	Uslar	2	952	850
Vestfaliani	Simmern	1	720	400
Contingente	Sassonia-elettorale Anspach	1	672	597
		Compagnie		
Case sassoni	Anhalt	— 1	146	129
	Comp. franca imperiale	— 1	45	45

(1) Secondo il rapporto della Camera aulica: Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 76.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 309.

(3) Diario, pag. 78. — « Tabella delle truppe stanziate in Landau »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 99 a.

Digitized by Google

Cavalleria:

Comandati:	Corazzieri imperiali	167	167
»	Ussari »	114	85
Anhalt-Dessau	1 compagnia a cavallo	63	59
	Artiglieria	123	123
	Minatori	32	32

Totale: Forza spesata (defalcati 437 uomini comandati altrove) . . . . . 7736 uomini.

Forza combattente: 11 battaglioni e 2 comp. fanteria 6233

Cavalleria . .	311	6699 uomini.
Artiglieria . .	123	
Minatori . . .	32	

Nel Quartier Generale germanico a Mühlburg erano giunte le notizie della marcia al Reno dell'Armata della Mosella e dell'avanzata di tutto l'esercito francese sino allo Speyer-Bach, dal che si argomentava imminente lo assedio di Landau. Ma presto sopraggiunsero altre informazioni: che Landau sarebbe soltanto bloccata; che il 14 giugno un grosso corpo di cavalleria, 50 squadroni, coi Gen.i Broglie e d'Alègre si era messo in cammino per Frankenthal e Worms; che nel giorno seguente il Gen. Albergotti seguiva la stessa via per assalire le fortificazioni di Mannheim. Ed Eugenio, in un suo rapporto del 16 giugno all'Imperatore, ne deduceva non essere ancor certo l'attacco di Landau; sembrare invece che il nemico volesse tentare il passaggio del Reno e marciare su Magonza [1]. Lo confermavano in quella idea, almeno sino al 19 giugno, anche i molti lavori fatti dai Francesi lungo la sponda sinistra del Reno tra Lauterburg e Worms, la presenza di truppe francesi a Breisach e sulla Mosella [2].

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 90 e 100.

(2) 4 battaglioni e 13 squadroni delle truppe che per Markirch (Sainte-Marie aux Mines) venivano nell'Alsazia col Gen. d'Asfeld si accamparono presso Biesheim nelle vicinanze di Neu Breisach. Questo Corpo avrebbe dovuto impedire un'eventuale invasione di truppe imperiali nell'Alta Alsazia. (Pelet, XI. pag. 266). Truppe provenienti dai Paesi Bassi erano giunte sul finire di maggio sulla Bassa Mosella; Francesi in marcia dai Paesi Bassi avevano preso possesso

Digitized by Google

Contro quella supposta operazione dei Francesi vi sarebbero state da principio le truppe del LM. Martigny (13 battaglioni e 44 squadroni tra Meno e Neckar, poi il grosso dell'Armata pronto a movere verso nord al primo avviso. Il Principe Eugenio passò in rassegna le truppe del Fels il 21 giugno a Oberhausen, visitò Filisburgo e le vicine fortificazioni sul Reno, e il giorno dopo andò sin oltre Mannheim ed osservò l'attacco nemico contro il trinceramento della riva sinistra Il 23 tornò a Mühlburg. Per istrada seppe dell'impresa contro Kaiserslautern; ma per avere più precise notizie, aveva mandato il 20 giugno il Col. Babocsay con « alcune centinaia di ussari » e 150 cavalieri tedeschi oltre il Reno [1].

L'incertezza durò ancora qualche giorno. Ma nella notte del 26 al 27 giugno si udì dalla parte di Landau un gran cannoneggiare, che annunziava incominciato lo assedio; il che fu confermato tosto da notizie venute da diverse parti. E il 28 giugno il Col. Babocsay di ritorno da Magonza, donde aveva fatto una corsa per la riva sinistra del Reno, sin presso Worms, riferì di avere incontrato soltanto un drappello di circa 120 ussari francesi, di cui 6 o 8 soli erano scampati e gli altri erano stati abbattuti, meno 35 presi insieme con un centinaio di cavalli, e che in Worms v'erano 150 uomini e dovevano giungervene altri 500: nessun grosso Corpo in marcia verso Magonza [2].

Con l'assedio di Landau parve stornato un gran pericolo dallo Impero. Un'invasione francese sulla destra del Reno, a cui il Principe in quel momento non avrebbe potuto opporre che una debole resistenza, era così protratta per settimane, forse per mesi. Intanto l'Armata germanica si sarebbe accresciuta di tanto da potersi difendere con qualche speranza di buon esito.

Ora però nulla si poteva fare per impedire l'assedio e liberare Landau. Anche dopo l'arrivo di tutti i rinforzi, l'Armata sarebbe stata appena la metà della nemica [3].

---

dei Castelli di Wildenburg, Reifferscheid, Schmidheim e Bettingen, e si erano poi diretti a sud verso Luxemburg. Dopo che l'Armata fu arrivata allo Speyer-Bach, il Villars mandò il 9 giugno il LG. de Quadt con un altro distaccamento contro Homburg, Kaiserslautern e Kirn, cui tenne dietro un Corpo più grosso col LG. Dillon. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 65, 100; VI, 140).

(1) Vedi Supplemento, n. 108.

(2) Vedi Supplemento, nn. 115 e 121.

(3) Vedi Supplemento, n. 290.

Digitized by Google

Così stando le cose, la caduta del Castello di Kaiserslautern non poteva sembrare una gran disgrazia al Principe Eugenio; il trinceramento sul Reno a Mannheim fu sgombrato; era ferma la rinunzia ad operare sulla sinistra del Reno.

I Francesi intanto sollecitavano l'assedio di Landau. Sino dal suo passaggio per Metz il Villars aveva mandato in Alsazia il Generale d'artiglieria Saint-Perier, perchè di accordo coll'Intendente generale di quella provincia, de la Houssaye, provvedesse pel trasporto verso Landau delle artiglierie grosse da Strasburgo, da Schlettstadt e da Uninga. 2500 quintali di polvere dovevano essere spediti da Luxemburg nella Bassa Alsazia; in Basilea, Colmar e Uninga si preparavano sacchi da terra [1]. Coll'opera del Direttore di provianda Paris-Duverney fu fatto acquisto in primavera di molta vittovaglia nella Franca Contea e nei Vescovati, che mediante convogli celeri fu trasportata sul teatro delle operazioni. In seguito il Commissariato fece tolte di viveri colle truppe più avanzate a Worms, Frankenthal, Alzey e Krenznach [2].

Questi provvedimenti, come tutti gli altri per la mobilitazione dell'Armata, furono bensì ritardati dalla insufficienza dei mezzi di trasporto. I grossi convogli alla volta di Landau principiarono il 12 giugno.

Il 15 giugno il Villars, accompagnato dal Capo degl'Ingegneri Valori, venne al campo dinanzi a Landau per intendersi col Bezons circa il modo dell'attacco. Viste le nuove opere fatte costruire dal Principe Alessandro davanti alla fronte sud-orientale, fu ventilato se non convenisse per prima cosa impadronirsi dell'opera a corona sulla sinistra della Queich; siccome però ciò non poteva agevolare di molto la presa della Fortezza, ne fu dismessa l'idea. Così pure quella di mettersi sulla Queich a valle di Landau per tentare una gran manovra d'acqua collo scopo di inondare tutta la Fortezza, che fu giudicato ineffettuabile. Alfine fu deciso lo attacco da sud-est come negli assedi precedenti, e di aprire la trincea nella notte dal 20 al 21 giugno [3].

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 19, 154.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 106, 142. — Pelet, XI, 238 e 255.

(3) Pelet, XI, pag. 259.

Digitized by Google

Alla notizia che il Principe Eugenio alla fine di giugno, appena giuntigli tutti i rinforzi, farebbe massa per passare il Reno tra Mannheim e Magonza, il Villars si preparò ad opporglisi sulle alture della sponda destra dello Speyer-Bach, fortificate alla spedita, da Neustadt sull'Haardt a sinistra sino presso Spira a destra, ove la linea si sarebbe ripiegata lungo il Reno con un trinceramento di 2 kilometri, appoggiantesi da ambo le parti ai meandri del fiume, al quale si lavorava già sullo spiazzo di Mechtersheim (Klein-Holland) dirimpetto a Filisburgo. Il 21 giugno il Maresciallo ordinò al LG. Albergotti d'impossessarsi tosto del trinceramento di Mannheim, che poteva servire di sbocco al nemico.

Attorno a Landau fu cominciata il 18 giugno la linea di contravallazione. Da sud-ovest, presso il cimitero di Wollmersheim, correva verso ovest per Arzheim sino al canale della Queich e proseguiva oltre questo, cingendo in largo semicerchio le alture di Nussdorf, dal margine occidentale di Godramstein sino a Dammheim, ove terminava sulla riva destra della Queich. Il tratto rivolto al Reno, tra Dammheim e Wollmersheim, restava aperto [1]. Per tali lavori erano stati levati 2000 contadini alsaziani.

Il 24 giugno giunsero le prime vetture d'artiglieria al parco d'Impflingen.

Poichè il Maresciallo Bezons [2] non aveva le cognizioni tecniche necessarie per la guerra d'assedio, le disposizioni furono date, con autorità quasi indipendente, dal Capo degl'Ingegneri Marchese Valori, al quale il Re conferì il rango di Luogotenente-Generale. Del resto anche il Villars s'immischiava di tanto in tanto nello andamento dello assedio, che gli sembrava troppo lento.

Le nuove opere della fronte meridionale di Landau, specialmente la «Galgen-Schanze» costringevano l'assalitore a principiare i

1) «Theatrum belli Rhenani», del Maggiore degl'Ingegneri Ciriaco Blödtner: Carta militare a colori, fatta nel 1713 (20 fogli in pergamena). Sezione cartografica dell'Archivio di guerra, n. 18 ex 1713.

2) Giacomo Bazin, Conte di Bezons, dal 1709 Maresciallo di Francia, aveva allora 68 anni. Si era distinto nel 1701 a Luzzara; servì poi in Ispagna sotto Filippo d'Orléans (1708-1709), dopo di che, nel 1711, condivise il comando dell'Armata del Reno col Maresciallo d'Harcourt. Dopo la morte di Luigi XIV, nominato membro della Reggenza, Bezons morì nell'anno 1733. Il Saint-Simon nelle sue Memorie lo dipinge uomo rozzo («un rustre brutal»), ma valoroso e destro Generale di cavalleria; non adatto però alle grandi imprese. (Courcy, I, pag. 156. Annex. n. 21).

Digitized by Google

suoi approcci a molta distanza dalla Fortezza [1]. Tentarono gli assedianti di avvicinarsi almeno a quelle opere, assaltando di repente nella notte dal 22 al 23 giugno dalla strada infossata d'Impflingen gli avamposti dinanzi alla Galgen-Schanze; ma furono respinti quasi subito dal picchetto di cavalleria del difensore. Il Principe Alessandro aveva messo presidii di granatieri nella Galgen-Schanze e nel Fortino Eugenio e teneva in riserva presso la controscarpa del Corpo della Piazza 2 battaglioni dietro gli altri 2 che si trovavano nello avanterreno.

Per risparmiare le vittovaglie, Villars accettò la proposta del Valori, di adoperare invece dei paesani, 2000 soldati nei lavori di terra, pagandoli con denaro che il paese dovrebbe dare per riscattarsi da quella servitù. La guardia doveva esser costituita di 8 battaglioni e 1800 dragoni, sotto il comando di un Luogotenente-Generale e di un Maresciallo di campo, mutabile ogni 24 ore.

Il 24 giugno, verso sera, cominciarono i lavori di approccio. Circa le 6 comparvero sull'altura di Wollmersheim fanteria e cavalleria portanti fascine e protette da 3 squadroni di contro a Landau, marcianti nella direzione della strada infossata che conduce da Impflingen a Landau. La cavalleria del difensore ricacciò quei 3 squadroni sino al cimitero di Wollmersheim, ma le altre truppe giunsero incolumi alla detta strada e vi si appiattarono. Di qui, al cader della notte, i granatieri si avanzarono sino al rivo di Wollmersheim, sotto la protezione dei quali, nel corso della notte, furono scavate le prime trincee sul ciglio meridionale della valletta ove scorre quel rio, a 2300 passi dalla cinta principale della Fortezza e 1300 passi dalla Galgen-Schanze, con una fronte di 2000 passi [2].

Procedendo lentamente, l'assalitore condusse nei successivi tre giorni un approccio nella direzione della Galgen-Schanze sino al fondo della valletta, e costruì sul ciglio meridionale di essa una batteria di

---

(1) Pelet, XI, pag. 590.

(2) Quel pigliar le mosse così da lontano, che non si spiega nè per le condizioni del suolo, nè per la potenza frontale della Galgen-Schanze, ritardò inutilmente l'attacco e fu molto biasimato dal Villars, allorchè il 1° luglio visitò i lavori. « ..... son impatience redoubla lorsqu'il vit par lui-même que la tranchée « avait été ouverte à une distance déshonorante pour les ingénieurs; elle le « choqua à un tel point qu'il ne pût s'empêcher de leur faire entendre que, pour « se mettre à l'abri des réflexions qu'on devait faire en voyant un tel travail, il « était de leur intérêt de combler toutes les parties de cette tranchée... jusque « à cinquante pas de la batterie, à laquelle on arrivait sans aucun danger ». (Pelet, XI, 277).

Digitized by Google

6 cannoni, che il 28 mattina cominciò il fuoco contro quell'opera. Questa rispose tosto coi suoi 3 cannoni e 4 mortai. Un manipolo del presidio fece nella notte seguente una sortita che disturbò alquanto i lavori dello assediante. Il 29 giugno furono apprestate da presso alla batteria sopradetta una seconda per 4 cannoni ed una terza per 8 mortai. Il fuoco di quei 18 pezzi danneggiò assai sino dalla mattina del 30 la Galgen-Schanze e la capponiera dietro ad essa, cosicchè il Comandante, Capitano Bukowsky dei fanti Guttenstein, dovette ritirare le artiglierie dai parapetti. Sotto la protezione di quelle tre batterie e di una quarta costruita più innanzi nel fondo della valletta del Wollsheimer-Bach ed armata di mortai, fu scavata il 1° luglio la prima parallela a 240 passi dalla Galgen-Schanze, cingendo tutte le nuove opere avanzate della fronte sud a distanza di 450-700 passi dalla strada di Wollmersheim a sinistra sino a quella di Queichheim a destra.

Da questa parallela mossero poi due attacchi a zappa: uno « attacco di sinistra » contro la Galgen-Schanze (*f*), la lunetta Eugenio (*e*) e la lunetta Mélac (*r*, detta anche Opera francese), l'altro « attacco di destra » da Queichheim contro la lunetta Carlo (*y*). Contro questo, come più minaccioso, il Principe Alessandro fece eseguire il 2 luglio una vigorosa sortita.

Sul mezzogiorno tutta la cavalleria del presidio, 400 granatieri e 600 fucilieri, seguiti da 200 lavoratori, agli ordini del Colonnello Conte Porzia, cruppero dalla strada coperta d'ambo i lati della lunetta Carlo, ed assaltarono gli approcci con tale impeto che misero a rifascio la guardia di trincea consistente in 5 compagnie. Anche la riserva (in tutto erano 8 battaglioni), avanzantesi al contrattacco col LG. Marchese de Biron, col M. d. c. Le Guerchois, dovette indietreggiare in disordine, e inseguita dalla cavalleria ebbe gravi perdite. Frattanto i lavoratori guastavano una parte delle trincee. Alfine, allo avvicinarsi delle truppe, che dovevano dare la muta a quelle guardie, i Tedeschi si ritirarono. La perdita dei Francesi dovette ascendere a non meno di una quarantina di ufficiali e 200 gregari; tra i primi il LG. Biron, che perdette un braccio per una cannonata, e il M. d. c. Le Guerchois ferito leggermente [1]. I Tedeschi ebbero 4 ufficiali e 45 gregari feriti e 9 gregari morti [2].

---

(1) Pelet, XI, pag. 280. Altri disse 7-800 tra feriti e morti, altri 1000 e 1500 e persino 2400. Fu detto pure che i Tedeschi inchiodassero parecchi pezzi di grosso calibro e portassero via con loro 2 cannoni; ma non pare vero. (Vedi Supplemento, nn. 143, 153, 162. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713. XIII. 132).

(2) Diario dello assedio di Landau, 1713.

Digitized by Google

La Galgen-Schanze era ridotta un mucchio di macerie, si che il presidio ne fu ritirato il 3 luglio e messavi invece una piccola guardia. I due attacchi oltrepassavano quell'opera e protendendosi l'uno verso l'altro ed in fuori venivano a formare una seconda parallela. Il 4 luglio, a tarda sera, gli assedianti misero piede nella Galgen-Schanze. Tentarono anche di prendere nel tempo stesso la lunetta Eugenio, ma il violento fuoco delle opere esterne e una sortita di 100 uomini dalla lunetta stessa lo vietarono. Gli assalitori ebbero una perdita di 7 ufficiali e 100 gregari tra morti e feriti [1]. I difensori dettero fuoco alle mine sotto la Galgen-Schanze.

Nei giorni seguenti lo assediante preparò batterie (11) nella seconda parallela, e la mattina del 10 luglio 30 cannoni e 16 mortai presero a trarre contro la lunetta Eugenio e le tre sud-orientali della nuova cintura [2]. L'attacco di destra si era avvicinato alla lunetta Carlo ed a quella n. II. In quel giorno 10 fu cominciata la terza parallela, che movendo da destra dalla bassura della Queich doveva cingere i saglienti delle due opere ora dette, passare davanti alla lunetta n. I e venire a tergo della lunetta Eugenio.

Nella stessa giornata (10) scoppiò nel campo di Landau la impazienza del Villars. Un assalto dato alla lunetta Carlo, per ordine di lui, a tamburo battente, sulla mezzanotte, fallì per difettosa preparazione; ed egli, adirato, ordinò di assaltare tutte le opere avanzate nella notte seguente (11-12 luglio) [3].

Il fuoco delle batterie francesi l'11 luglio fu così vivo da fare prevedere ai difensori qualche grosso atto offensivo degli assedianti per la notte. Nella sera il LG. de Coigny con 9 battaglioni e 200 dragoni assalì e prese la lunetta Eugenio già quasi distrutta dal fuoco e isolata dai lavori d'approccio. Il presidio, 100 granatieri, si difese bravamente alla gola dell'opera contro le 9 compagnie di granatieri che da due parti erompevano dalle trincee; ma fu sopraffatto, e i nemici, svelte le palizzate, entrarono nella lunetta. A pochi dei difensori riuscì di aprirsi il passo alla lunetta Mélac (n); 3 ufficiali e 50 gregari si

---

(1) Pelet, XI, pag. 24.

(2) Pelet, XI, pag. 287. — Diario dell'assedio di Landau, 1713.

(3) Nelle Memorie del Villars si legge: « ..... J'ordonnai que, la nuit du « 11 au 12, on attaquât toutes les fortifications extérieures en deça du chemin « couvert ». (Courcy, I, pag. 385). Si può credere che il Maresciallo non volesse alludere alle sette lunette poste dinanzi alla strada coperta del Corpo della Fortezza, ma soltanto alla Lunetta Eugenio, situata davanti all'altra strada coperta che racchiudeva quelle lunette, che era ancora da conquistare. Il Courcy denomina quell'opera erroneamente « Alessandro ».

Digitized by Google

dettero prigioni, gli altri rimasero morti o feriti [1]. I Francesi perdettero, tra morti e feriti, 13 ufficiali, 4 ingegneri e 80 granatieri. L'opera, già minata, fu mandata in aria dal difensore.

Nei giorni seguenti i lavori dello assediante, disturbati dalle piccole sortite e dalle numerose mine della difesa, andarono molto a rilento. Il 14 (secondo il Pelet il 15) le due ali della terza parallela si congiunsero, poi da questa furono spinti innanzi gli approcci verso la strada coperta dinanzi alle lunette I e Carlo. Si costruirono due batterie, una per 8 cannoni, in due gruppi, a nord della strada di Queichheim, l'altra ad est del sagliente della lunetta I, si scavò un fosso e si eresse un ridotto presso la strada di Wollmersheim per assicurare il fianco esterno dell'attacco di sinistra. Tra il 17 e il 22 luglio gli assedianti si stabilirono sul ciglio dello spalto dinanzi alle lunette Carlo [2], Mélac e n. II.

Pare che gl'ingegneri francesi pensassero già allora di rinunziare allo attacco di sinistra, che procedeva lento e costava molto sangue, e proseguire l'altro con più energia. Sino dalla mattina del 20 luglio erano in azione contro la lunetta Carlo 42 bocche da fuoco; nei due giorni seguenti l'assediante, disceso nella strada coperta e nel fosso, passò questo mediante una galleria scoperta di fascine e preparò la mina al sagliente della scarpa. Il 23 a tarda sera fece brillare quella mina ed una della difesa, da lui scoperta, e subito procedette all'assalto « con gran furie ». Comandava il LG. Du Bourg.

Gli assalitori superarono il vallo ruinato, ma furono ributtati nel fosso dopo una lotta furiosa a corpo a corpo. Tre volte tornarono all'assalto, alfine due compagnie di granatieri si stabilirono sul sagliente. I difensori però tennero testa nel ridotto (tamburo) della gola e inflissero gravi perdite ai nemici, assai malconci anche per lo scoppio di una mina difensiva. Soltanto sul far del giorno gli avanzi del presidio abbandonarono l'opera ridotta tutta una rovina, ma si fermarono dietro una traversa che tagliava la comunicazione colla Fortezza. Le perdite furono: da parte della difesa 29 morti, 3 ufficiali e 46 gregari feriti; da parte dell'attacco 5 o 6 ufficiali e un centinaio di gregari [3].

---

(1) Il Pelet dice 150 tra morti e prigionieri; ma lo intero presidio non superava i 100 uomini, giacchè 200 uomini di rincalzo, che dovea condurre il Col. Uslar, non giunsero più in tempo. (Diario, ecc.).

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 130 e 135.

(3) Pelet, XI, 300.

Digitized by Google

Presa la lunetta Carlo, i Francesi prolungarono nei giorni successivi le trincee dell'ala destra verso il Mulino dell'argine (« Damm-Mühle ») e di là spinsero un approccio verso la controguardia non rivestita (*b*) del Ridotto (*A*). Ruppero colle artiglierie una parte delle chiuse della Queich. Il ridotto ora detto fu battuto da tre batterie appositamente costruite.

All'attacco di sinistra i lavori erano sempre disturbati dal fuoco della difesa. Solo il 28 luglio l'assediante, avanzando dalla conquistata lunetta Eugenio, giunse a zappa doppia al ciglio dello spalto dinanzi alla lunetta Mélac (*v*). Procedendo per disotto al fondo del fosso le sue gallerie di mina arrivarono il 29 ai saglienti delle lunette Mélac, n. II e n. I; presso quest'ultima fu scoperto e scaricato un fornello del difensore. I presidii di quelle tre opere si ritrassero per ordine del Principe Alessandro, facendo fuoco continuo, e accesero le loro mine. « Accadde « perciò al nemico » dice il Diario della difesa « quello ch'egli voleva « fare a noi, che bene si vide, perchè egli invece di lavorare fu occu- « pato tutta la notte a dissotterrare morti, sepolti dalle nostre mine » [1]. La sorpresa cagionata al nemico da quel modo di difesa fece sì che egli, invece di entrare subito nelle opere dirute, lasciò tempo al difensore di rioccuparle dopo lo scoppio e di riassodarvisi. La perdita di questo fu di soli 4 morti e 1 ufficiale e alquanti gregari feriti [2].

Il 30 luglio mattina il fuoco generale dell'assalitore, contro il Ridotto (*A*) e contro le tre lunette (Mélac, n.i I e II) annunziò l'assalto. Per ritardarlo, almeno allo attacco di destra, ch'era il più pericoloso per riguardo al Ridotto e all'inondazione, il Governatore ordinò una sortita da quella parte con 100 granatieri, 100 moschettieri e 100 lavoratori, comandati dal MG. Plischau. Mossero dopo le 10 di sera in gran silenzio contro la trincea nemica custodita da 400 uomini. A fine di ingannare il nemico fu fatto gran rumore in tutte le lunette avanzate. La sortita piombò impetuosa sull'ala destra dell'attacco di destra, abbattè molti lavoratori e ributtò la guardia, mentre un vivo fuoco tratteneva i rinforzi accorrenti. Messa a sovvallo molta parte dei lavori dell'assediante, il drappello tedesco si ritirò in buon ordine, con perdita di 3 ufficiali morti e 3 feriti e un « certo « numero di gregari » [3].

---

(1) Diario, ecc.

(2) Diario, ecc. — Non si può precisare la perdita dello assediante.

(3) Il Pelet non fa menzione di quei due fatti, del 29 e 30 luglio. Dalle informazioni e dalle lettere intercette non si può rilevare quali furono le perdite dei Francesi.

Digitized by Google

Com'era previsto, l'assediante dètte l'assalto la sera dipoi alle tre lunette. Dopo le 10, a un dato segnale, fece brillare le mine sotto di quelle e alla gola della lunetta Carlo, e tosto cruppero 24 compagnie di granatieri e 200 dragoni, sotto il comando del LG. Duca di Guiche, sostenute da una riserva centrale di 8 battaglioni, e assaltarono da ogni parte le tre opere.

Il presidio era di 50 uomini per ciascuna, comandati da un Capitano, con sostegno di altri 50 uomini nelle comunicazioni colla strada coperta della Fortezza, ov'era la riserva, comandata dal Col. Conte Porzia.

I difensori respinsero due o tre volte l'assalto, ma l'esito finale non poteva esser dubbio. Il presidio della lunetta « Mélac » quasi avviluppato, potè ritirarsi a stento; nella lunetta n. I il Comandante fu ucciso e pochi scamparono; nell'altra (n. II) i Tedeschi si mantennero fino allo spuntar del giorno e nella capponiera anche al mattino. Ma un altro assalto che gli assedianti avevano tentato dalla gola della lunetta Carlo contro la strada coperta (della Fortezza) retrostante, fallì.

Il Principe Alessandro stava per tentare un contrattacco con tutti i granatieri e con altri 1000 uomini, ma ne fu impedito da un nuovo assalto dei Francesi contro le tre lunette di destra (*S. T. U.*), che fu respinto. Cominciava già a farsi sentire la scarsità della polvere e dei fucili in buono stato, a tal segno che la riconquista delle tre opere perdute, o meglio delle macerie che ne segnavano il luogo, dovette esser considerata un inutile spreco.

Le perdite del difensore in quella notte furono: morti 3 ufficiali e 138 gregari; feriti 2 ufficiali ed un numero di gregari che non è possibile precisare [1].

Da otto settimane oramai Landau teneva legata una parte cospicua dell'esercito francese, cui non era riuscito di arrivar più là che allo spalto. Il metodico procedere degl'Ingegneri e la tenacia del difensore mettevano a dura prova la pazienza del Villars. Mezza la estate era trascorsa; se la presa di Landau tardava ancora, sarebbe venuto a mancare il tempo per qualche grande operazione.

L'Armata assediante non era in buone condizioni, ad onta delle

(1) Le perdite dei Francesi non si conoscono con certezza. Una lettera intercetta dice 24 morti e 26 feriti. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 143).

Digitized by Google

cure del Comando. Era vietato agli ufficiali di dar notizie a chiunque si fosse di ciò che avveniva nel loro campo; le lettere che da questo partivano erano aperte ed esaminate [1]; ciononostante i Tedeschi venivano a sapere quello che i Francesi si studiavano di nascondere. Si sapeva che, nonostante le provvigioni di frumento trasportate in Alsazia, l'Armata sotto Landau soffriva di penuria di vitto. Ufficiali svizzeri scrivevano che il soldo era arretrato, che il « pane, peggiore « di quello che si dava ai cani nelle case loro, costava 20 soldi « (kreuzer) la libbra ». La mortalità cresceva di giorno in giorno, gli ospedali erano pieni di malati e feriti, specie a Strasburgo e a Colmar. Tra i cavalli infieriva un'epizoozia prodotta dal cattivo nutrimento. I veicoli levati nell'Alta Alsazia e nel Sundgau per i trasporti a Landau tornavano in istato deplorevole « non avendo avuto in 10 giorni « i loro conduttori che due pessimi pani di munizione e nulla affatto « di foraggio » [2]. Facendo il giro per Parigi venivano curiosi particolari al Quartier generale del Principe Eugenio [3].

Che in tutto ciò dovesse esservi molto di vero lo provavano le numerose diserzioni. Il Col. Barone Gemmel riferiva il 25 luglio da Filisburgo che « Generali e ufficiali andavano agli approcci con grande « consternation e che i gregari vi erano condotti a furia di basto- « nate, della qual cosa anche il Maresciallo Villars è moltissimo cha- « grinirt » [4]. Ciò proveniva probabilmente sopra tutto dalle numerose mine della Fortezza, di cui il Württemberg seppe così bene servirsi sino dal principio dell'assedio.

Ma anche le condizioni dei difensori peggioravano ogni dì più. La vittovaglia non mancava e lo stato di salute del presidio non era molto cattivo; ma, come già accennammo, i mezzi per combattere scemavano rapidamente; dei fucili pochissimi erano oramai adoperabili, le polveri andavano a finire. Oltre a ciò mancava il denaro [5].

---

(1) Rapporto del Legato imperiale in Isvizzera Conte Trauttmansdorff, Waldshut, 15 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 126.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 20, 75, 109.

(3) « Les Princes visitent souvent le travail et donnent de l'argent aux « troupes. On dit que les soldats souffrent comme des diables et que la tête tourne « aux ingénieurs, etc. Nos Messieurs de l'Armée d'Allemagne se plaignent de souf- « frir de grandes misères. Le pain manque souvent et l'argent toujours. Les mu- « nitions de siège sont toutes consumées. On dégarnit les places d'Alsace pour « suppléer avec ce qui manque ». (Informazioni da Parigi del 4 e 18 agosto: Archivio di Casa, Corte e Stato [allegato alla relazione di Eugenio dell'11 agosto]: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 171).

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 180.

(5) Vedi Supplemento, n. 232. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 113; XIII, 309. — Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », pag. 177 a.

Digitized by Google

Nella migliore ipotesi, il Principe Alessandro poteva protrarre la difesa per due o tre settimane ancora; e infatti l'assediante si lusingava di restar padrone della Fortezza il 15 o il 20 agosto.

Nei primi giorni dopo il 31 luglio gli assedianti si assodarono nelle lunette conquistate e costruirono una nuova parallela sullo spalto della cinta principale dalla gola della lunetta Mélac a quella della lunetta Carlo, che fu ultimata il 3 agosto Il maggior fuoco delle loro artiglierie fu sulle due piccole opere situate sulle due sponde della Queich (*z*) a nord della lunetta Carlo, che difendevano le cateratte d'effluvio. La sera del 2 agosto il LG. Puységur fece assaltare le traverse dietro le lunette I e II ancora tenute dal difensore, che ne fu scacciato; ma il tentativo d'impadronirsi anche della strada coperta dicontro alla lunetta Mélac fallì. Il presidio ebbe 12 morti, 3 ufficiali e 41 gregari feriti e 10 prigionieri: gli assalitori, fu detto, vi perdettero circa 300 uomini [1]. L'arme principale della difesa, malgrado la povertà delle munizioni, era tuttavia la mina, adoperata con grande efficacia. Tra il 2 e il 3 agosto ne furon fatte brillare cinque, di cui specialmente le due ultime fecero molto effetto. N'erano guasti e ritardati i lavori, sgomenti gli uomini.

Ma il terreno basso e molle vicino alla Queich escludeva quasi l'uso delle mine; e quindi per consiglio del Sottocapo dell'artiglieria, LG. de Vallière, l'attacco fu trasferito tutto all'ala destra, contro il cosidetto Reduit (*A*) della cinta principale. Per giungervi bisognava impadronirsi di una controguardia di sola terra (*b*) e prima ancora delle due opere alla chiusa della Queich (*z*). Queste erano già state molto danneggiate dal fuoco degli ultimi giorni, sicchè il Bezons ne ordinò l'assalto per la notte dal 4 al 5 agosto. Due colonne comandate dal Brig. Laval mossero a tale uopo. La più grande di quelle opere, sulla destra del fiume, respinse tre volte gli assalitori, ma finalmente fu presa insieme coi rimasti del presidio. 1 capitano e 17 gregari. L'altra, un piccolo ridotto di terra, fatto costruire dal Principe Alessandro, ributtò la colonna che aveva guadato la Queich per venire ad assaltarla, e la costrinse a ripassare sulla sponda destra, collo aiuto del MG. Plischau uscito dalla controguardia con 150 granatieri. Ma gli sforzi di questo Generale di riprendere l'opera della riva destra furono inutili; la difesa dovette limitarsi ad impedire per un 24 ore con un buon fuoco dalla Fortezza che lo assediante vi si stabilisse. In quelle fazioni il presidio perdette, oltre i suaccennati prigionieri, 9 gregari morti e 2 ufficiali e 22 gregari feriti. Ma il danno mag-

(1) Diario, ecc. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 141.

Digitized by Google

giore fu quello della distruzione delle chiuse della Queich, per cui i terreni inondati rimasero presto allo asciutto, e nei fossi l'acqua si ridusse ad una profondità di due piedi. Nulla si opponeva più all'assalto della controguardia di terra, già malconcia dal cannone, caduta la quale, non sarebbe rimasta al presidio di Landau che la difesa della breccia nel Reduit.

Il Principe di Württemberg ne scrisse al Comandante in capo dicendo che Landau poteva resistere ancora tutt'al più dieci giorni. « In nome di Dio noi ci difenderemo da soldati d'onore, ma poi la « brava garnison sarà prisonnière de guerre. Per evitar « ciò, io debbo ricevere pronti ordres da Vostra Serenità, perchè « io prima di perdere l'onore amo perdere piuttosto la vita » [1].

Se non che i progressi dello attacco furono più lenti che non si aspettasse. Dal 5 all'8 agosto parecchie nuove batterie si aggiunsero a quelle di prima per fare un gran fuoco contro il Reduit e le sue opere coprenti, la controguardia, le piazze d'armi della strada coperta e l'opera di terra « Moser » (*a*). Intanto l'assediante continuava a fare scolare l'acqua, faceva provvista dei gabbioni nelle opere sulla destra della Queich, apriva dall'ultima parallela gallerie di mina contro le piazze d'armi saglienti della strada coperta sulla fronte d'attacco. Quest'ultimo lavoro però fu ritardato dalle focate del difensore in modo tale che ci sarebbe voluto una quindicina di giorni per giungere a far saltare le piazze d'armi [2].

Infastidito di quelle lungaggini, il Villars, prima di partire pel Fort Louis, l'8 agosto, approvò la intenzione del Bezons d'impadronirsi della strada coperta a viva forza. L'assalto fu dato la sera dopo dal LG. de Silly. Grosse colonne si avanzarono alle 10 contro l'opera della Cateratta, sulla riva sinistra della Queich, e contro i saglienti della strada coperta dietro le lunette Carlo, I e II. A questi tre saglienti furono adoperate, subito prima dell'assalto, mine speditive, che ne sconvolsero le palizzate e le punte. L'opera della Cateratta aveva già sofferto tanto, che il difensore vi aveva lasciato solo una guardia, la quale peraltro fu rinforzata nell'ultimo momento e si sostenne; ma finalmente gli assalitori ne rimasero padroni. E così pure si stabilirono sul sagliente della strada coperta dietro la lunetta Carlo,

---

(1) Vedi Supplemento, n. 215, Nota.
(2) Pelet, XI, pag. 309.

Digitized by Google

ma furono respinti da quelli dietro le lunette I e II, malgrado reiterati assalti. Ebbero in quei combattimenti 23 morti e 70—80 feriti [1].

Nei giorni seguenti, mentre le batterie continuavano a far convergere i loro tiri sulle opere cui mirava lo attacco e a guastare le cateratte di ritegno, lo assediante proseguì i lavori d'approccio contro le due controguardie *b* e *c* e distrusse il ponte conducente al rivellino *O*. Procedendo a zappa, potè l'11 agosto stabilirsi anche sui saglienti dietro la lunetta II, e dietro la lunetta Mélac. Il giorno dopo passò il fosso dinanzi alle due faccie della controguardia *c* mediante gallerie di fascine [2] e vi applicò la mina. Una nuova batteria, dietro la gola della lunetta Carlo, batteva il sagliente del Reduit. Nella notte dal 12 al 13 il LG. de Vallière fece dare l'assalto alla piccola opera Moser nella piazza d'armi rientrante tra le retroguardie *b* e *c*. L'opera fu presa; del presidio 6 uomini soli scamparono. Battuti però di rovescio d'ambo le parti dalle due controguardie, gli occupatori di quell'opera penarono a sostenervisi.

La mattina del 14 agosto lo assediante era padrone dell'intera strada coperta e cominciava a battere a breccia la controguardia *c* (murata), alla scarpa della quale si era già aperto un nuovo approccio mediante una terza galleria [3]. Contro la controguardia *b* fu condotta il 15 una discesa dall'opera Moser alla bassura della Queich e iniziata la costruzione di un ponte a cavalletti sulle acque basse, la quale fu disturbata di continuo dai difensori della controguardia con granate manesche e bombe rotolanti, che nel giorno 16 distrussero gran parte di quel ponte. Una batteria da breccia, di dietro alla lunetta II, batteva la estremità interna del fianco destro del Reduit, e quindi toglieva valore alla tagliata interna. Nei giorni 16 e 17 agosto, abbandonata la ora detta costruzione del ponte a cavalletti sulla Queich, ne fu intrapresa un'altra più verso il sagliente della controguardia; dietro alla lunetta II fu aperta una discesa nel fosso; si caricarono le mine alle due controguardie. Il difetto di polveri non permise alla difesa di disturbare il lavoro sotterraneo dell'attacco; la costrinse anzi a togliere la carica da parecchie mine a prò dei fucili.

---

(1) Pelet, XI, pag. 311. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713. XIII, 142, 144. — Non si conoscono le perdite del difensore.

(2) Il difensore ne incendiò una la sera del 12; ma fu ricostruita il giorno dopo.

(3) Queste gallerie furono coperte con pelli di bue.

Digitized by Google

La sera del 18 agosto il parapetto della controguardia *b* era talmente guasto dal cannone, che « si poteva salirvi comodissimamente « in ogni punto » [1]; l'altra controguardia aveva una breccia. L'acqua nel fosso non arrivava più che al ginocchio, anzi alla cateratta presso la controguardia *b* era già scolata interamente, e il fondo del fosso a tratti era asciutto. Quivi furono portati tutti gli arnesi per il prossimo assalto.

Ambedue le controguardie dovevano essere assalite contemporaneamente. Grossi stuoli di granatieri, seguiti da interi battaglioni a bandiere spiegate, dovevano ascendere da manca i valli ruinati, ed altre truppe nel tempo stesso, girando da ritta le controguardie, tagliarne le comunicazioni colla Fortezza. Dietro a loro subito si doveva gittare un ponte sulla Queich, protetto verso sinistra da uno spalleggiamento [2].

L'assalto ebbe principio il 18 agosto alle 9 di sera, al cenno dello scoppio di due mine sotto la controguardia *c*. S'accese allora un fierissimo e micidiale combattimento.

Il presidio, di 300 uomini, della controguardia *c*, non si trovava, a cagione delle due esplosioni, in buonissimo ordine, tuttavia tenne fermo. Tre assalti con truppe sempre rinnovate, furon bravamente respinti: al quarto gli assedianti posero piede saldo sul perimetro dell'opera dalle due parti della breccia. Per iscacciarneli il Principe Alessandro mandò un rincalzo di 300 uomini che stava preparato nel rivellino *O*. La testa aveva passato un ponte che conduceva alla controguardia, allorchè questo, danneggiato dal nemico, si ruppe sotto il peso dei passanti; molti perirono nel fosso, ove l'acqua era ancora alta, il resto dovette retrocedere nel rivellino. Un secondo contrattacco tentato per altra via dal Magg. Vreeden fallì, per lo scoppio di un barile di polvere prodotto da una bomba del nemico che « bruciò mi« seramente » 40 uomini. Gli avanzi del presidio della controguardia si sostennero tuttavia valorosamente dietro l'ultima traversa della faccia sinistra contro la opprimente soverchianza del nemico.

Nella controguardia *b*, quasi distrutta, la pugna fu terribile. Il primo impeto degli assalitori contro il sagliente s'infranse dinanzi alla imperterrita resistenza dei granatieri imperiali. Un secondo as-

(1) Diario, ecc.

(2) Pelet, XI, pag. 314, parlando di quelle disposizioni: « Toute cette opé« ration était aussi difficile qu'elle devait être meurtrière, mais Mr de Valori « jugea qu'elle était absolument nécessaire et que son succès rendrait tout fa« cile pour la réduction de la place ».

Digitized by Google

salto di 8 battaglioni contro le due faccie, coi granatieri al centro contro il sagliente, riuscì. La massima parte dei difensori fu uccisa, gli altri pochi rimasero prigionieri. Quivi pure il contrattacco mancò per la rottura del ponte di comunicazione col Reduit. Quella parte della riserva che lo aveva già attraversato, scampò nella Fortezza passando per la breccia e pel fosso già povero d'acqua [1].

V'era dietro il Reduit una riserva di 3 battaglioni, i quali però non avevano che pochi fucili adoperabili pel fuoco e pochissima polvere. Il Principe Alessandro non volle cimentarli in un disperato atto controffensivo, e lasciò che i nemici si stabilissero sulla controscarpa del fosso del Reduit.

La perdita dei Francesi ascese a 3 ufficiali e 162 gregari morti, 21 ufficiali e 285 gregari feriti [2]. Dei Tedeschi sappiamo che vi fu 1 ufficiale morto e 4 furono fatti prigionieri; grossa deve essere stata la perdita dei gregari, ma non si potè constatarla, neppure approssimativamente.

In quel giorno fu decisa la sorte di Landau. L'aspettata risposta di Eugenio, spedita da Mühlburg il 9 agosto, ma giunta con lungo ritardo [3], distruggeva l'ultima speranza. « Liberare Vostra Grazia », scriveva il Principe, « Ella stesso giudicherà di leggeri, quanto sia « difficile nella situation presente. Ma se il tempo ancora e la pos- « sibilità vi fossero di salviren la garnison, facendo una capi- « tulation due o tre giorni prima della caduta già inevitabile della « Piazza, ciò si potrebbe fare. Siccome però il nemico, come sento, ha « fatto significare a V. G. stessa, che non vuol sapere di altra capi- « tulation, se non che di prigionia di guerra, e lo fa del resto vo- « ciferare dappertutto, non si dubita, che una garnison tanto valente, « sotto la coraggiosa guida di V. G., prima di darsi prigioniera di « guerra, penserà a farsi un onore che sia di fama eterna nel mondo, « tanto più se V. G. si compiaccia reflectiren non trattarsi che del « bagage, essendovi sempre tempo abbastanza per arrendersi prigio- « nieri di guerra » [4].

(1) Quel passaggio, che avrebbe potuto servire per la presa d'assalto repentino della città, non fu scorto dagli assalitori.

(2) Pelet, XI pag. 315.

(3) Il portatore, non avendo potuto tragittare il Reno ch'era in gran piena, tornò il 12 settembre a Mühlburg, donde fu poi rispedito. Ma Eugenio non dubitava che l'eroico Principe « se non poteva salvare la guarnigione, avrebbe « fatto quanto era possibile ». (Vedi Supplemento, nn. 224 e 233).

(4) Vedi Supplemento, n. 213.

Digitized by Google

Allo Imperatore poi Eugenio scrisse il 28 agosto. « Invero io « avevo creduto di poter intraprendere qualche cosa, ma lo trovo im« possibile nella situation in cui è postirt il nemico e colla quan« tità di truppe che ha, perchè non solo egli è postirt vantaggiosa« mente a Frankenthal e coperto da un fiume (Reno), ed ha anche qua « e là eretto delle opere, ove ha creduto si potesse penetriren, ma, « s'egli di là si ritirasse e si collocasse dietro lo Speyer-Bach, meno « ancora sarebbe il caso di attaccarlo. In ulteriore consideration, « se di là dal Reno, che Dio ne guardi, ci cogliesse un rovescio, tutto « l'Impero sarebbe messo a pericolo evidente. Ora dunque altro non « v'è da fare che attendere quel che succederà dopo la presa di « Landau » [1].

Di ora in ora la condizione del difensore si aggravava. Una parte della poca polvere rimanente fu bruciata nella mattina del 19 agosto per tenere a bada il nemico. Questi, trincerato nelle due controguardie, copriva di proietti il Reduit e il rivellino *O*; « con tale veemenza, « che debbo confessare non aver mai veduto l'uguale », dice il Governatore nel suo Diario. La breccia era ultimata nel fianco destro del Ridotto, e siccome dopo la distruzione della cateratta principale l'acqua del gran fosso era quasi tutta scolata, era facile agli assedianti giungere alla breccia, protetti dalla diga, quasi a piede asciutto.

Prima di decidersi alla estrema lotta o alla capitolazione il Principe Alessandro volle consultare i maggiori ufficiali. Così dice nel suo Diario: « ..... Poich'ebbi riuniti presso di me il Generale von Plischau « e tutti gli Ufficiali superiori e letto loro l'ordre mandato da Sua « Grazia il Principe Eugenio, tutti unanimi furono d'opinione che « non si dovesse indugiare un istante a chiedere al nemico una qualche « capitulation; tuttavia i più erano di parere che avevamo aspet« tato troppo e che non ne otterremmo nessuna ».

Tra le 10 e le 11 di mattina il Governatore fece issare bandiera bianca, e battere la chamade, e spedì il Col. Reeden con due altri ufficiali superiori al campo nemico per chiedere al Villars la medesima capitolazione ch'era stata concessa nel 1703 dal Maresciallo

---

(1) Vedi Supplemento, n. 233. — Segno dello spirito di quel tempo, ed anche di gran superficialità da parte dei Francesi, è una poesia burlesca di quella fonte, che sbeffeggia Eugenio, perchè non si era mosso par la liberazione di Landau. (« Eugenius nummis illustratus, ecc. », pag. 314).

Digitized by Google

Tallard al LM. Conte von Friesen, cioè la partenza per Filisburgo con tutti gli onori di guerra.

Le trattative durarono fino a sera senza riuscire ad un accordo. Il Villars persistette nel dire che il presidio doveva arrendersi prigioniero [1]; e siccome il Principe Alessandro non volle adattarvisi, le ostilità ricominciarono la sera stessa del 19.

Nella notte l'assalitore discese nel fosso principale e vi si allogò; e poichè la breccia nel fianco dietro la tagliata del Reduit era ultimata, ne fu aperta un'altra nella faccia sinistra e mediante una fascinata fu preparato il passaggio del fosso [2].

La scarsità della polvere nella Fortezza era giunta all'estremo; l'ultima riserva di 50 quintali, che il Governatore aveva fatto tenere a parte sino a quel momento, era intaccata e ridotta a 43 quintali, quantità insufficiente anche per una sola fazione, perchè sino allora contro i minori assalti ne erano stati consumati circa 50 quintali, contro i maggiori dagli 80 ai 120; e il Col. dei Minatori Saint-Martin ne chiedeva 28-30 quintali per poter caricare le ultime mine.

Oltre di che non v'erano più che 300 armesi da trincea, ed era più che dubbio se i soldati quasi inermi avrebbero potuto tener testa ad un nuovo assalto. « Stamattina » (20 agosto), riferisce il Principe Alessandro, « tutti gli ufficiali superiori dei reggimenti Alto-Reno, Sas- sonia, Simmer e Anspach vennero nel modo più commovente a rap- presentarmi le pessime condizioni tanto della Fortezza quanto dei « loro reggimenti in nome dei loro alti Principal, segnatamente « scusandosi, di non essere assolutamente più in grado di fare il loro - dovere, che del resto avrebbero fatto ben volentieri, per mancanza - di fucili, adducendo..... come era in realtà, che i più degli uomini - nei molti assalti e nelle sortite avevano perdute o guaste le loro ba- - ionette e le loro spade ».

Abbandonare la città e ritirarsi nella Cittadella sulla sinistra della Queich [3], sarebbe stato inutile, mancando le munizioni e le armi ed essendo già l'inondazione alla gola di quell'opera pressochè all'asciutto.

---

(1) Courcy stesso dice a questo proposito (I, 387): « Villars fut inflexible. - La générosité chevaleresque n'était pas son fort ».

(2) Diario, ecc.

(3) Pare che quella idea trovasse per un momento qualche credito attorno al Principe. Una lettera particolare del 21 agosto, probabilmente scritta dal Luog.-Col. O'Gilvy, dice: « Benchè questa Cittadella non abbia che il nome di - Cittadella, e difatto altro non sia che una buona opera a corna e a corona' - interamente aperta verso la città, essa ha tuttavia un largo fosso che la separa

Digitized by Google

In tale stato di cose, dopo maturo ragionamento col M(). Plischau, il Principe Alessandro dovette piegarsi alla prigionia per salvare il presidio dallo sterminio. E così dice nel Diario: « Dei due mali dunque « era da scegliersi il minore, cioè, non potendosi in verun modo con- « servare più a lungo nè la Piazza nè la garnison, i miei pensieri « si volsero a questo, che il maggior servizio che io avrei potuto ren- « dere a Sua Maestà Imperiale e al Santo romano impero sarebbe « stato di evitare che la garnison fosse del tutto massacrirt o « disfatta, la qual cosa poi si ottenne con quella manipulation » [1].

Il 20 agosto, alle 10 antimeridiane, fu alzata per la seconda volta la bandiera bianca, e gli articoli della capitolazione furono combinati e firmati nel corso della giornata [2]. Landau doveva essere consegnata ai Francesi il 22 agosto e il presidio essere condotto ad Hagenau, salvo l'approvazione del Re. Gli ufficiali conserverebbero la spada e il proprio bagaglio, alla soldatesca nessuna ingiuria sarebbe fatta. Il Villars promise di non mescolare i corpi e di proporre il loro rinvio oltre Reno. Al Principe di Württemberg fu concessa una licenza di tre mesi affinchè potesse personalmente far rapporto al Principe Eugenio ed accendire poscia alle cose sue.

Mentre Landau s'avvicinava alla resa, nel Quartier generale del Principe Eugenio erano trascorsi giorni di grande ansietà. Il rombo del cannone, che si udiva netto, annunziava che il valoroso presidio si difendeva ancora; ma il 19 agosto cessò, e quando lo si udì di nuovo, si presentiva che non sarebbe durato a lungo [3].

Finalmente il 22 Eugenio seppe, probabilmente dal Principe Alessandro stesso, la caduta della Fortezza e la annunziò all'Imperatore. « Il motivo », scriveva il 25 settembre, trasmettendo l'atto della capitolazione, « per cui il Principe fu costretto alla capitulation,

---

« dalla città e sorge sopra una discreta altura, cosicchè comanderebbe quasi « tutte le altre opere circondanti la città, per cui si crede che se egli si risol- « vesse a questa extreme ritirade, farebbe prima saltare quelle opere che « sono situate di contro a questa Cittadella ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 191 c.).

(1) Diario, ecc., pag. 72.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 91. — Appendice, n. 6. — Pelet, XI, pag. 617.

(3) Vedi Supplemento, n. 237.

Digitized by Google

« quantunque la sua garnison fosse ancora piuttosto numerosa, fu « la mancanza di polvere e di fucili, perchè di quella non vi era più « che 43 quintali, la qual cosa ha servito al nemico di praetext « per essere difficil colla capitulation, perchè di munition, « secondo l'uso di guerra, non ve n'era più abbastanza. E devesi ge- « neraliter encomiare a Vostra Maestà Imperiale, non solo la valo- « rosa conduite del Principe Alessandro, ma anche quella del MG. « von Plischau e la bella defension e bravour che i Suoi batta- « glioni e le altre truppe hanno dimostrato in questa occasione » [1].

L'Imperatore onorò il valoroso Governatore di Landau, assicurandolo dell'augusta sua soddisfazione e grazia [2].

Il 22 agosto il presidio tedesco di Landau, ascendente ancora a 5876 uomini, scortato da 300 granatieri francesi e da 2 reggimenti a cavallo, mosse per Weissenburg alla volta di Hagenau; 676 feriti ed ammalati, incapaci di marciare, furono lasciati in Landau. Quell'assedio di undici settimane aveva dunque scemato il presidio di 1860 uomini, ossia di un quarto dello effettivo primo. Soltanto di morti i Tedeschi perdettero 13 ufficiali e 920 gregari; il totale dei feriti non si può con sicurezza precisare; nel Diario però è stimato a 2000 [3].

Circa le perdite dei Francesi mancano dati autentici. Stando alle parole dei contemporanei francesi parrebbe che solo per malattie e diserzioni fossero di 8000 uomini; tra i morti e i feriti 200 ufficiali e 19 ingegneri [4].

A Parigi la presa di Landau fu salutata con gran gioia, tanto più che, essendo la campagna tanto inoltrata, nonostante le ripetute assicurazioni del Duca di Villars, nè la Corte nè il pubblico osavano

---

(1) Vedi Supplemento, n. 248. — Giornale delle operazioni dell'Armata (Diario): Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, 89.

(2) Augusto incarico dato al Consiglio aulico di guerra « di contestiren « al Principe di Württemberg, con decreto scritto, la sovrana graziosissima sod- « disfazione per la conduite tenuta in Landau ». (Consiglio aulico di guerra, 1714, agosto, 523).

(3) Probabilmente vi sono compresi anche i prigionieri. Il Diario dà i nomi di 13 ufficiali morti e 49 feriti e prigionieri. Secondo le tabelle redatte dal Gen. Plischau, durante la prigionia, le perdite per diserzione sarebbero state di 207 gregari. Dei circa 400 Francesi disertati nella Fortezza nel corso dell'assedio se ne contarono al momento della resa 40 soli « che erano morti ». (Diario e Rapporto del Gen. Plischau a Eugenio del 13 (17) settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 99 a fino ad f. 103).

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 97, 99. Il numero di 1300 citato dal Courcy, I, 387, dovrebbe essere quello dei morti.

Digitized by Google

prevederla certa [1]. Fu celebrata con uffici divini e pubbliche feste, a cui presero parte Massimiliano di Baviera e il Rákóczi. A Fontainebleau, ov'era allora la Corte, vi furono sino alla metà di ottobre pompe e allegrezze [2].

Dopo Denain, Douay e Bouchain, Landau..... E il tremendo Principe Eugenio che cosa era divenuto?..... Certamente la buona fortuna della Francia era risorta per merito di quel Villars: queste erano le idee comuni tra i Francesi d'ogni condizione, plaudenti alla sapienza politica e alla fermezza del loro vecchio Gran Monarca.

Perchè il mantenimento dei prigionieri di Landau non fosse a carico del paese di Francia, il Re Luigi approvò la proposta di Villars di rimandarli in Germania, a patto che il Principe Eugenio si obbligasse ad allontanarli dal Reno almeno di 30 leghe e non adoperarli in alcun servizio militare, sino allo scambio, e nel caso che alcuno dei corpi che avevano fatto parte del presidio di Landau dovesse essere riformato, nessun ufficiale o gregario di esso fosse ammesso in un altro militante contro la Francia [3].

Il Principe accettò quelle condizioni pei corpi imperiali e per la maggior parte di quelli dei Circoli. Ma non potendo egli promettere di allontanare i battaglioni Schönborn, Darmstadt e Nassau, senza l'approvazione del Circolo dell'Alto Reno, il cui territorio era proprio sulle rive del fiume, il rinvio delle truppe di Landau andò per le lunghe. Benchè il Villars avesse pienissima fiducia nell'assicurazione di Eugenio di non lasciar combattere contro la Francia i 4 battaglioni dell'Alto Reno [4], dovette obbedire agli ordini del Re di mandarli a

---

(1) « Mr le Maréchal de Villars a mandé au ministre de la guerre, que le « 25 le Roi pourra recevoir à son lever la nouvelle de la prise de Landau. Ce- « pendant on gage à la Cour et à la ville deux et troix contre un, que non ». (Informazioni da Parigi del 21 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 173). Un figlio del Luogot.-Generale Valori fu il latore della gran notizia. (Courcy, I, 387).

(2) Theatrum Europaeum, XX, 1713, 492.

(3) Vedi Supplemento, n. 267. — Villars a Eugenio e al Principe di Württemberg, Spira, 31 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 92, 93.

(4) Il Villars scriveva al Principe il 16 settembre: « Quant aux autres ar- « ticles, dont vous voulez bien répondre, on est très persuadé, qu'ils seront tenus « avec la dernière exactitude, celle que vous avez, Monsieur, sur vos engage- « ments, étant trop connue pour en douter un moment ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 95).

Digitized by Google

Verdun e tenerveli sino a tanto che il Circolo si assumesse il chiesto obbligo. Gli altri 7 battaglioni, Guttenstein, d'Arnant, de Wendt, Uslar, Simmern e Anspach, le 2 compagnie di Anhalt, gli artiglieri e i minatori, in tutto 3032 uomini [1] furono spediti il 30 settembre da Hagenau e presi in consegna il giorno dopo in Rastatt dal Commissariato imperiale. Eugenio rimandò ai loro paesi quelli dei Circoli, e degli Imperiali mandò i battaglioni dei reggimenti de Wendt e d'Arnant nell'Alta Austria, quello del Guttenstein e l'artiglieria in Boemia per la Franconia (tra il 3 e l'8 ottobre). Il rinvio dei battaglioni dell'Alto Reno avvenne poi prima che terminasse l'ottobre, dopo che il Circolo emise la dichiarazione chiestagli.

Il Villars mise in Landau 10 battaglioni, 1 compagnia d'artiglieria ed 1 di minatori, che dovevano rimetterla in istato di difesa. N'ebbe il comando da prima il M. d. C. de Breuil, poi il LG. Vieuxpont. In seguito il presidio fu portato a 16 battaglioni e 2 squadroni [2].

---

(1) La forza di quelle truppe era molto scemata dal giorno della partenza da Landau. Nella marcia a Hagenau erano disertati 803 uomini, e 390, in massima parte dei Circoli, erano passati al servizio del nemico. Soltanto 4683 uomini erano arrivati a Hagenau. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713. XIII, 99, da a ad f).

(2) Pelet, XI, pagg. 317, 328, 639.

Digitized by Google

Le due Armate campali, germanica e francese durante l'assedio di Landau [1].

Sino dal principio di giugno il Maresciallo Villars si era persuaso che Landau non sarebbe caduta se non dopo una difesa di alcuni mesi. Rimanere inoperoso per tutto quel tempo gli ripugnava. Volle approfittare di quella sosta per togliere ai nemici gli altri minori luoghi muniti che tuttavia tenevano — contro le intenzioni del Principe Eugenio — sulla sinistra del Reno, come i Castelli di Kaiserslautern, Kirn e Wolfstein, e la Rhein-Schanze rimpetto a Mannheim. Erano piccoli presidii palatinali o trevirini, senza legame tra loro e colla destra del Reno, da togliersi di mezzo con poca fatica, ma pure una buona occasione ad un seguito di piccoli trionfi di non dubbio effetto sul risorto amor proprio nazionale in Francia. Glielo permetteva la nota inferiorità di forze dell'Armata di Eugenio.

Fermò dunque l'occhio primieramente sulla Rhein-Schanze di Mannheim e sul Castello di Kaiserslautern. Veramente la conquista della Rhein-Schanze doveva compiere il possesso della riva sinistra del Reno per l'Armata francese sino alla foce del Neckar ed impedire agl'Imperiali di far venire, come facevano, vittovaglie per acqua da Magonza. Già la cavalleria mandata avanti sino a Worms aveva mandato d'interrompere la navigazione tra Magonza e Mannheim. Ora il Villars distaccò il LG. Albergotti, dal campo di Spira, il 15 giugno, con 10 battaglioni, 6 squadroni, 10 cannoni da campagna ed una brigata di ingegneri per la impresa della Rhein-Schanze [2].

La Rhein-Schanze poteva servire tutt'al più a render difficile il cannoneggiamento di Mannheim dalla riva sinistra del Reno e a coprire alla meglio il traghetto e lo approdo della chiatta che andava e

(1) Tavola I.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 174.

Digitized by Google

veniva tra le due sponde del fiume, largo quivi un 250 passi. Era una piccola opera a corna, rafforzata da un rivellino, tutta di terra, di 200 passi di fronte e 80 di fianco, costruita nel 1699 secondo un disegno dell'ingegnere olandese Cochorn, dopo che una simile opera era stata spianata per ordine di Luigi XIV. Non poteva fare lunga difesa; non aveva nè casamatte, nè magazzini coperti, solo un corpo di guardia nell'opera a corna ed uno nel rivellino. Le dava pur tuttavia qualche forza lo avanterreno perfettamente piano e tagliato da un braccio morto paludoso del Reno, che almeno escludeva lo avvicinamento per sorpresa.

L'Elettore Palatino, temendo una invasione francese nei suoi dominii sulla destra del Reno, aveva ordinato assai per tempo il ristauro di quel Fortino. Infatti nella primavera era stato racconciato il parapetto e rivestito di piote, palificata la strada coperta ed adattato il fosso a ricevere l'acqua dal Reno [1]. Per assicurarne i fianchi erano state costruite batterie sulla sponda destra del Reno presso la città e presso la foce del Neckar. Nel Fortino erano 10 pezzi in cannoniera, di cui 2 nel rivellino.

Comandante era il Luog.-Col. Kuhlau [2]; il presidio consisteva da principio in 2 piccolissimi battaglioni palatinali, in seguito fu di 450 comandati e 16 artiglieri. Compresi questi, v'erano presso Mannheim, al momento dell'attacco francese, 7 battaglioni e 12 squadroni di truppe palatinali e sasso-gotesi, appartenenti al « Postamento inferiore » e adoperati per la massima parte in servizio di guardia. Comandava in Mannheim il LG. palatinale Iselbach.

Il 15 giugno lo Albergotti arrivò in faccia a Mundheim, ove prese quartiere e fece accampare la maggior parte delle sue truppe, mandando un distaccamento a 1000 passi a valle della Rhein-Schanze. Un drappello di cavalieri palatinali, che si trovava fuori del Fortino, si ritirò oltre il Reno allo avvicinarsi dell'avanguardia nemica, la quale potè scorgere truppe tedesche in posizione sulla riva destra.

O sembrassero quelle molto più forti che non erano, o prendesse credito la voce che i Tedeschi volevano passare il fiume, fatto sta che lo Albergotti ne impensierì, e il suo contegno non rispose affatto allo intento del suo Capo. Invece di attaccare, egli restò incerto, pensò

(1) Consiglio aulico di guerra, 1713, febbraio, 245. — Un avanfosso a piè dello spalto, come dice il Pelet (XI, pag. 262), non vi era.

(2) Il Principe Eugenio, interpellato dal G. d. C. Comte Fels, aveva indicato invece il Col. von Buchwitz.

Digitized by Google

a fortificarsi, cercò là presso materiali da assedio. E così passarono tre giorni, nonostante le sollecitazioni del Villars [1]. Alfine, nella notte dal 18 al 19 giugno, fece costruire una parallela a 450 passi dallo spalto, sulla strada ad argine che da Mannheim conduce ad Oggersheim, ed alle due estremità di questa, in riva al fiume, due batterie da ciascuna parte, le quali la mattina dipoi cominciarono a cannoneggiare la chiatta o ponte volante. Contro il Fortino, che adoperava i suoi cannoni, il 22 giugno non era ancora stato tirato un colpo. E frattanto i Tedeschi avevano scoperto batterie nei loro trinceramenti della sponda destra (14 pezzi), e rispondevano al fuoco. La chiatta fu ritirata in un braccio del fiume [2].

Il Principe Eugenio, venuto il 22 giugno a Mannheim, ordinò « che il presidio fosse cambiato ogni notte e il forte fosse difeso il « più lungamente possibile, ma poi, alla extremität, si ritirasse la « gente senza capitulation di sorta ». « Perocchè » aggiungeva nel suo rapporto all'Imperatore, « esso (Forte) non ci serve a nulla, non « c'è dentro altro che un corpo di guardia, e per sè stesso non ha « valore, perchè costruito soltanto di piote, consequenter la sua « perdita ..... è di nessuna importanz. Molto invece è da mera- « vigliarsi, che il nemico vi si voglia attachiren, e perdervi gente « per non guadagnare nulla » [3].

Anche il Villars comparve il 22 giugno lì dinanzi, sdegnato per quello indugio dello Albergotti, che caricò di rimproveri [4]. E siccome questi si scusava dicendo di non avere truppe bastanti, nè grosse artiglierie, il giorno dopo gli fece arrivare 8 battaglioni, una seconda brigata di ingegneri ed 8 cannoni da 24.

Una batteria d'infilata tedesca, costruita sulla sponda destra del Reno (verso il Neckar) per ordine di Eugenio, danneggiò la parte sinistra dello attacco francese in modo tale, che lo Albergotti si vide costretto a rinunziare alla sua prima idea di attaccare il fianco destro del Forte. Fece dunque condurre gli approcci verso la faccia sinistra e verso il rivellino, ove dobbiamo credere che fosse meno sensibile lo

---

(1) Pelet, XI, pag. 262.

(2) La comunicazione tra le due sponde si faceva di nottetempo mediante piccole barche, cui il fuoco nemico non recò danno.

(3) Vedi Supplemento, n. 108.

(4) Secondo il Pelet (XI, pag. 273) mentre il Villars spingeva allo attacco a viva forza, lo Albergotti e gl'Ingegneri consigliavano la espugnazione metodica a palmo a palmo e persino il blocco (*).

(*) È chiaro che la resistività di quella piccola opera dipendeva principalmente dallo aiuto delle artiglierie della sponda destra che ne proteggevano i fianchi. (N. d. trad.).

Digitized by Google

infiancamento da parte delle batterie nemiche. Questi approcci furono riuniti nella notte dal 23 al 24 giugno con una seconda parallela, dalla quale gli 8 cannoni da 24 cominciarono all'alba il fuoco contro il rivellino.

Dopo tre giorni di cannoneggiamento, gli assedianti s'impadronirono il 26 di sera della strada coperta dinanzi al rivellino. E questo fu pei difensori il cenno della ritirata, che eseguirono su barche tra le 10 e le 11 di sera, portando via cannoni e munizioni. I Francesi occuparono subito quella semi-diruta opera di terra che aveva resistito undici giorni [1] e ne protessero l'interno contro le artiglierie di Mannheim con uno spalleggiamento alla gola. Rimase in loro potere sino all'11 settembre; la spianarono allora, poichè il Villars abbandonò quella regione per varcare il Reno più a monte.

Contemporaneamente avvenne la presa del Castello di Kaiserslautern.

Come nodo di strade e sbocco di stretta sul versante occidentale dello Haardt, Kaiserslautern poteva essere un importante punto strategico in certe date circostanze; e difatti più volte nelle passate guerre ne era stato contrastato fieramente il possesso. Non così, per le ragioni già note, nel 1713. Ciò non di meno l'Elettore Palatino, colpito da una scorreria fattavi dai Francesi nel febbraio ultimo, vi aveva lasciato un presidio composto del battaglione Haxtausen e di un drappello di cavalleria. Quel battaglione avrebbe dovuto contare 450 uomini [2]. Il vecchio Castello imperiale, abbastanza gagliardo un tempo, ma rovinato dai Francesi nel 1703, era stato di poi racconciato alla meglio.

« Quel posto », scriveva Eugenio all'Imperatore, « non è sotto « i miei ordini, e non ci serve a nulla nella situation presente. « Non so dunque capire, perchè il Signor Elettore abbia dato l'ordre « a quel comandante di difendersi sino alla extremität, mentre il « posto non è tenibile, per cui quel suo battaglione ed alcune cen- « tinaia d'uomini che vi ha dentro debbono irrevocabilmente andar « perduti » [3].

---

(1) Vedi Supplemento, n. 121.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, ad 176. — L'asserzione del Pelet (XI) che il presidio di Kaiserslautern fatto prigioniero dai Francesi ascendesse a 36 ufficiali e 620 gregari non sembra ben fondata.

(3) Vedi Supplemento, n. 140.

Digitized by Google

Il 9 giugno in Rheinzabern il Villars aveva dato gli ordini per la presa di quel Castello. Ai 2 reggimenti già stati mandati dall'Armata della Mosella a Bitsch e a Homburg, dovevano unirsi altri 2 reggimenti di dragoni ed 1 di cavalleria; doveva prenderne il comando il M. d. C. de Quadt e investire Kaiserslautern. Lo attacco era commesso al LG. Dillon coi 18 battaglioni che primi arriverebbero dell'Armata di riserva.

Essendo la fanteria ancora molto lontana, il de Quadt indugiò alcuni giorni. Il 18 giugno, senza incontrare resistenza, chiuse tutte le vie montane conducenti a Kaiserslautern. Due giorni dopo giunse il Dillon con 8 battaglioni. Il presidio si ritirò nel Castello.

Giunti che furono il 21 giugno 2 cannoni di grosso calibro mandati dal Villars [1], la mattina del 22 cominciò il cannoneggiamento. « Il 24 una bomba caduta nel Castello fece saltare la polveriera e « rovinare un gran pezzo del muro, per cui il Comandante dovette ar- « rendersi a discretion » [2]. Il presidio prigioniero fu mandato a Châlons nella Sciampagna.

Dillon lasciò in Kaiserslautern 300 uomini col Col. Kleinholz, col mandato di chiudere ai partiti tedeschi quel passo dello Haardt.

Il Dillon stava per muovere verso Landau colle sue truppe, quando ricevette lo incarico d'impossessarsi del forte Castello di Wolfstein, sulla via che conduce alla bassa Mosella. Non contando lo insignificantissimo Kirn, Wolfstein soltanto aveva ancora un presidio tedesco e talvolta serviva di rifugio a partiti scorrazzanti verso la Saar e la media Mosella.

Non v'era che una piccola compagnia-franca palatinale (80 uomini). Il maggiore Bruck, che la comandava, non fece, a quanto sembra, alcuna resistenza e si arrese prigioniero il 15 (o 25?) giugno di sera [3] al M. d. C. de Quadt, che vi giungeva coll'avanguardia.

Poco dopo il de Quadt fu rimandato in Lorena con 1 reggimento

(1) Dillon ne aveva chiesti 16.

(2) Theatrum Europaeum, XX, 1713. pag. 88 a.

(3) L'asserzione di Pelet (Vol. XI, tabella) esser giunto de Quadt soltanto il 27 giugno a Wolfstein ed aver questo capitolato il 28, non può essere esatta, poichè il FZM. von der Leyen riferiva già il 27 giugno al Principe, che Wolfstein, secondo una notizia portata da un messaggero, si era arreso « ier l'altro » al Generale de Quadt. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 175).

Digitized by Google

di dragoni e 2 battaglioni; il resto delle truppe del Dillon fu chiamato all'Armata d'assedio dinanzi a Landau, e vi giunse il 2 luglio.

Sino dalla prima settimana di giugno il nerbo principale dell'Armata francese era inerte, poichè il Villars, quantunque sapesse benissimo come stavano le cose di là dal Reno, credeva tuttavia possibile qualche atto offensivo del Principe Eugenio e non voleva lasciare la sua posizione di aspetto. Per mezzo dei distaccamenti del Broglie e del d'Alègre vigilava sul Reno tra Neckar e Meno e verso Magonza, mentre sollecitava il compimento di piccole opere di fortificazione lungo il Reno, che dovevano fare ostacolo ad un eventuale passaggio del fiume da parte di Eugenio.

Alla ricerca della miglior posizione per coprire, se caso, verso nord lo assedio di Landau, Villars intraprese il 25 giugno una ricognizione con 6000 cavalieri nella contrada di Worms ed arrivò sino a Rhein-Dürkheim, ove pose il campo vicino al guado. E volendo che ciò gli servisse anche come dimostrazione, fece spargere la voce che tutta l'Armata prenderebbe quella via. Ma siccome al Quartier Generale germanico a Mühlburg veniva nello stesso tempo la notizia di una adunata di truppe francesi a Breisach, Eugenio capì facilmente l'intenzione del suo avversario, e tanto meno poi si lasciò ingannare, inquantochè venne a sapere il giorno dopo che quel grosso Corpo di cavalli comparso a Rhein-Dürkheim s'era ritirato e che in Worms era rimasto soltanto qualche piccolo drappello [1].

Dopo di che il Villars si ristrinse ad affrettare l'assedio. Per questo egli si trovava dinanzi a Landau il 2 luglio, alcune ore prima della bella sortita degli assediati, quando gli pervenne dai Gen.i Broglie e d'Alègre la notizia che i Tedeschi sin dal 30 giugno erano in gran numero a Magonza e ad Oppenheim, ove stavano per passare il Reno, cosicchè un attacco pareva imminente. Tornò subito a Spira e mandò a rinforzo al d'Alègre il LG. Saint-Fremont con 20 battaglioni, 20 squadroni e 20 cannoni, che giunsero a Frankenthal il 3. Egli stesso vi si recò il giorno dopo.

La notizia si scoprì presto falsa; tuttavia il Villars credè bene di dare disposizioni per prepararsi una buona posizione difensiva su quel terreno a sud di Worms. Il rivo di Dürkheim (Dürkheimer-Bach) doveva esser adattato a difesa, parte col ringorgo delle acque, parte

(1) Vedi Supplemento, nn. 115 e 121.

Digitized by Google

con opere di terra sulla sua riva destra, tra Dürkheim e Frankenthal [1]. Su quella linea furono disposti 20 battaglioni; la cavalleria quivi presente, 84 squadroni, stette in riserva, in due gruppi: a destra il LG. de Alègre presso Eppstein e a sud di Frankenthal, a sinistra il LG. Broglie nei pressi di Dürkheim. Altri 10 battaglioni distesi lungo il Reno collegavano la destra di quella posizione col Fortino di faccia a Mannheim [2].

Ma anche l'Armata tedesca era condannata all'inerzia. Soltanto una parte della cavalleria accampata presso Oberhausen (Filisburgo) sotto il MG. Conte Vehlen fu mandata alla metà di luglio oltre il Neckar e collocata a Lorsch. Erano i reggimenti di corazzieri Saint-Croix, Falkenstein, Pálffy ed Emanuele di Savoia, il reggimento di dragoni Saint-Amour e i dragoni vurzburghesi Wolfskehl. Più tardi v'andarono anche successivamente i corazzieri Gronsfeld e Hautois e i dragoni del Corpo vurtemberghesi. Il comando di questo nuovo gruppo fu dato al LM. Barone von Falkenstein.

Molte false notizie, a cui singole dimostrazioni dei Francesi davano qualche colore di verità, attraevano l'attenzione del Principe dalla parte di Breisach, ove, sotto gli ordini del LG. d'Asfeld veniva raccogliendosi un Corpo nemico. Ma presto si chiarì ch'erano solamente 7 battaglioni e 8 squadroni messi là per assicurare l'Alta Alsazia contro eventuali imprese dei Tedeschi moventi dallo Schwarzwald, ove si trovava il Corpo del G. d. C. Vaubonne. Notizie posteriori di un rinforzo di 10 000 uomini allo Asfeld parvero al Principe inverosimili, perchè diceva: « di giù in su (relativamente al Reno) di certo non è « andato nessuno e non saprei di dove possano essere saltati fuori così « a un tratto questi 10 000 uomini » [3].

Ma rimaneva aperto il campo agli atti di guerra minuta per avere informazioni e tribolare il nemico. I buoni risultati della scorreria del Col. Babocsay (26 giugno) nei pressi di Oppenheim avevano ridestato lo spirito avventuroso dei cavalieri ungheresi. Perciò al principio di luglio mandò al LM. Martigny, che aveva già 2 reggimenti di ussari nei pressi di Magonza, anche i reggimenti Ebergény, Esterházy e Babocsay, perchè potesse tentare « di quando in quando qualche buon

(1) Il G. d. C. Conte Fels riferiva il 6 luglio al Principe Eugenio che i Francesi lavoravano alacremente da quella parte. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 36).

(2) Pelet, XI, pag. 284.

(3) Vedi Supplemento, n. 218.

Digitized by Google

« colpo », e al G. d. C. Conte Vehlen, scrisse nello stesso senso, facendogli osservare che con quella gente « col concorso di qualche po' « di truppa tedesca, si poteva fare a momento opportuno qualche cosa « di buono » [1].

E difatti parecchi drappelli di quegli arditi e abili scorridori si avanzarono in breve tempo oltre Reno e portarono notizie e prigionieri. Così il Col. Dessewffy a metà di luglio riferì avere il nemico occupato il Castello di Leiningen e non tenere in Worms che un debole presidio. Poco dopo un Luogotenente del Kollonits con 20 ussari prese 17 cavalli francesi. Un partito spedito verso Kreuznach informò dello arrivo presso Homburg di un Corpo di 10 000 uomini e che il nemico faceva lavorare alle fortificazioni di Kaiserslautern [2]. Il Col. Czungenberg, uscito nella notte dal 25 al 26 luglio da Magonza, si spinse sino presso alla Rhein-Schanze di faccia a Mannheim, battè vicino a Grünstadt un partito d'ussari nemici, gl'inflisse gravi perdite, e ne prese 1 ufficiale e 10 gregari. Una settimana dopo un Luogotenente del reggimento Esterházy con 25 ussari a piedi varcò le linee di Weissenburg, fece prigioniero presso il Fort-Louis un Luogotenente francese e prese 18 cavalli, e per Bitsch e Kaiserslautern tornò felicemente indietro [3]. Persino da Nussdorff, a soli 5 chilometri dall'assediata Landau, un partito di 18 ussari a piedi tolse al nemico 9 cavalli [4].

Per contro il 26 luglio riuscì ai Francesi di raggiungere e far prigioniero tutto un partito di 30 ussari del reggimento Kollonits, che il giorno prima tra Neustadt e Landau aveva predato 50 cavalli [5].

Ma poichè i fatti e le notizie tutte dicevano che il Principe Eugenio non poteva arrischiarsi a qualsiasi atto di grande offensiva per insufficienza di forze, ed era prevedibile che presto si riprendessero le trattative per la pace generale, il Condottiero francese non poteva tardare a veder chiara la convenienza di qualche impresa d'alto momento più prontamente risolutiva di quella di Landau, per dare alla Francia

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 43, 15. Vedi Supplemento, n. 143.

(2) Vedi Supplemento, n. 166. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 32, 187.

(3) Vedi Supplemento, nn. 193 e 209.

(4) Rapporti del G. d. C. Conte Vehlen del 26 e 27 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 187, 194.

(5) Rapporti del G. d. C. Conte Vehlen del 26 e 27 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 187, 194.

Digitized by Google

una maggiore somma di vantaggi al riaprirsi dei negoziati, e non meritarsi egli il biasimo di non aver saputo fare uso della sua grande superiorità di forze. Eppure, egli, il millantatore, perdurava nella incertezza.

A Versailles si propendeva per la conquista di Magonza, città importantissima per ogni ragione, che si poteva tentare senza indugio e senza pericolo, anche dato il caso, ben poco probabile, di un tentativo di passaggio del Reno da parte del nemico. Villars obbiettava che Magonza era stata di recente rafforzata tanto da non potere essere presa se non che cingendola fortemente sulle due rive del Reno; il che richiederebbe troppe forze. L'altra idea di varcare il Reno ed assalire le linee di Ettlingen gli pareva non accettabile a motivo delle fortificazioni della sponda destra, che escludevano la sorpresa. Insomma, a parere suo, non v'era da fare altro che assediare Kirn, Trarbach o Friburgo; ma per le due prime, la presa delle quali poteva giovare soltanto per gli alloggiamenti invernali, era meglio aspettare che si avvicinasse la fine della campagna, e Friburgo era troppo lontana da Landau. L'assedio di Friburgo era ammissibile soltanto dopo la caduta di Landau ed esigeva particolari apparecchi. Doversi poi considerare che per il 10 agosto tutti i rinforzi aspettati dal nemico sarebbero arrivati, e che allora l'Armata francese non sarebbe superiore che di un terzo. Di più, che prima di allontanarsi da Landau espugnata, bisognava che questa fosse rimessa in buono stato da difesa; ed essere anche necessario lasciare un buon Corpo di truppe sulla Lauter per trattenere presso Ettlingen una grossa parte dell'Armata nemica [1].

Il Re chiuse il dibattito adattandosi alla opinione del Villars, mantenendosi però fermo in ciò, che la impresa di Friburgo fosse da farsi, specie se Landau, com'era sperabile, fosse presa prima della fine di settembre. Si teneva per certo a Versailles che la preponderanza dell'Armata francese avrebbe impedito al Principe Eugenio di soccorrere Friburgo, dovendo egli lasciare una buona parte delle sue forze a Ettlingen e cacciare il resto nei monti per condurlo verso sud [2].

Ora le cure del Condottiero francese dovettero volgersi principalmente ai preparativi per la seconda parte della campagna, sopratutto al vittovagliamento, affinchè non avvenisse, come ora dinanzi a Landau, che i bisogni soverchiassero le provvidenze. Sino dalla metà di luglio

(1) Pelet, XI, pagg. 293, 543, 546, ecc.
(2) Pelet, XI, pag. 294 e seguenti.

Digitized by Google

fece concludere dallo Intendente de La Houssaye con alcune Signorie dei paesi tedeschi sulla sinistra del Reno contratti per oltre 46 000 sacca di frumento, da consegnarsi in Landau nei mesi di settembre e ottobre [1]. Intanto, s'intende, faceva pure spremere generi d'ogni sorta e denaro dappertutto ove poteva imporre la sua volontà su genti germaniche. Nella Brisgovia, per prevenire rifiuti e resistenze, furono levati molti ostaggi, segnatamente tra gli agenti delle Signorie, e chiusi o in Breisach o in Strasburgo. Queste catture si facevano per lo più di notte, sicchè i drappelli tedeschi del presidio di Friburgo accorrenti alla chiamata degli oppressi giungevano sul luogo troppo tardi. Protestava il LM. Harrsch, Comandante in Friburgo, al Gen. francese Conte Reignac in Strasburgo invocando la vigente convenzione, ma senza pro [2].

* Nuove voci dai dintorni di Magonza che 20 000 Tedeschi stessero per passare ivi il Reno trassero di nuovo il Villars a mandare a quella volta un grosso stuolo di ussari e portarvisi egli stesso in compagnia del LG. d'Alègre, con 5000 cavalieri e 200 fanti, movendo nel pomeriggio del 28 luglio dal campo di Dürkheim. Fatta una fermata presso Pfeddersheim, e lasciata quivi la fanteria, giunse il giorno dopo alle 3 pomeridiane a pari di Laubenheim a sud di Magonza, vi si trattenne sino verso le 6, si convinse della falsità di quelle voci, esaminò da lungi le nuove opere della Fortezza e ricondusse nella notte i suoi cavalli a Hahnheim e Selzen, donde continuò la ritirata il 30 di mattina. I drappelli del reggimento ussari Ebergény mandatigli dietro da Magonza dal Comandante FZM. von der Leyen, presero alcuni tardivi.

Dall'altra parte, mentre Landau agonizzava, quindi il pericolo del passaggio del Reno da parte dei Francesi veniva crescendo, i provvedimenti per la difesa dello Impero non progredivano, nonostante i Decreti della Dieta e le premure dell'Imperatore e di Eugenio. Il nemico circondava già da sei giorni Landau e da undici giorni stava dirimpetto a Filisburgo, quando a Ratisbona fu decretato che

---

(1) Pelet, XI, pag. 593. — Al prezzo di 16 lire francesi al sacco.

(2) « Convention faite pour le soulagement reciproque des bourgeois et « habitants des villes de Fribourg et de Vieux-Brissac »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, ad 135; ed anche VII, 216 e VIII ad 50.

Digitized by Google

il racconciamento di quelle due Fortezze non fosse protratto più a lungo [1].

L'unico, assai modesto, risultato dei tanti Decreti dell'Impero fu la rassegna per accertare quanto mancasse ancora di uomini ai contingenti dei singoli Stati. Giovò pure alquanto la pubblicazione delle « Avocatoria e Poenal-Mandata », deliberate a Ratisbona, che rinnovavano la proibizione della corrispondenza col nemico e della esportazione del frumento, dei cavalli e dei materiali da guerra. Infatti ve n'era bisogno [2].

Dopo ciò l'alto consesso di Ratisbona credette bene « in quei « giorni canicolari, di fare la cura dei bagni od altro per ristoro della « salute » [3].

Lo Imperatore, scriveva: « Non so più quale modum escogitare « per persuaderli (gli Stati dell'Impero) alla praestation » [4]. Ed Eugenio aveva già scritto: « Meglio accettare la pace peggiore, che es- « sere ruinirt nel tempo stesso da amici e nemici » [5].

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 97, 116.

(2) Vedi Supplemento, nn. 168, 228. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 143 ed altri. — Oltre le somministrazioni di vittovaglie e denaro, che, in un modo o in un altro, erano imposte dal nemico alle Signorie situate sul Reno (Baden-Durlach, per esempio, pagò 12 400 talleri), sconfinava per vie remote molto frumento tedesco. Per Basilea passarono non meno di 17 000 sacca. Così pure dei cavalli e del bestiame da macello. Il G. d. C. Vaubonne nello agosto mandò al Principe Eugenio i nomi di 29 mercanti di cavalli e di bestiame che facevano grossi affari per l'Alsazia; e il 28 agosto una pattuglia cacciò 200 agnelli che quei bravi patriotti menavano al nemico. I mercanti israeliti Löwy di Furth e Meyer Frank di Metz mandavano, a saputa di tutti, grosse partite di cavalli in Savoia e in Francia (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 16, 172; VIII, 51, 164. — Consiglio aulico di guerra, 1713; gennaio, 305, 356, 362; febbraio, 54; 1714, febbraio, 266). Oltre a ciò furono fermati e confiscati molti contrabbandi di armi (tra cui 188 fucili, di proprietà della città di Basilea e quattro casse con 856 lame di spada e piombo, spedite al nemico dai negozianti di Francoforte Mentzel e Bauch). (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 53 e 80. — Consiglio aulico di guerra, 1713, maggio, 112 e 410).

(3) Il Conte Wratislaw a Eugenio, Ratisbona, 1° agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 2.

(4) Agosto 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

(5) Vedi Supplemento, n. 93.

Digitized by Google

Ma, come sempre, Eugenio fece come meglio poteva il suo dovere. Ai primi di luglio era a Filisburgo; tra il 17 e il 23 di quel mese percorse la sponda destra del Reno in giù sino a Magonza, collo intento, riferiva egli all'Imperatore il 27, di vedere se colle truppe che aveva alla mano gli fosse possibile di fare qualcosa, « prima che « Landau cadesse, del che dubitava forte, considerata la positur in « cui si era messo il nemico ..... » e quando poi fosse caduta Landau, « come fosse da assicurarsi, per impedire ulteriori imprese del ne- « mico » [1]. In quella occasione consigliò allo Elettore Francesco Lotario di fare costruire qualche opera davanti a Magonza.

Durante la sua dimora in questa città, Eugenio s'incontrò, apparentemente a caso, col Duca di Marlborough, ed ebbe un lungo colloquio con lui. Egli attribuiva sempre molto valore ai consigli dello esperto amico e compagno d'armi. Anche un delegato dell'Elettore Palatino aspettava il Principe in Magonza; e nel ritorno venne a riverirlo in Darmstadt il Principe ereditario di Assia-Cassel [2].

Può darsi che in quei giorni venisse in mente ad Eugenio un tentativo di sorpresa da Magonza contro il Corpo avanzato francese dei Generali d'Alègre e Broglie. Almeno lo si potrebbe dedurre da un preciso rapporto di ricognizione della situazione del nemico, cui va unito un progetto del come quell' « armata avanzata (francese) « presso Frankenthal e Dürkheim potrebbe essere attaccata e sbara- « gliata con 25 000 (?) cavalieri e 8000 fanti » [3]. Ma questo progetto rimase lettera morta, forse pel pericolo cui avrebbe esposto la difesa del fiume, perchè per dieci giorni almeno la riva destra del Reno sarebbe rimasta sguernita.

Frattanto arrivavano a poco a poco i rinforzi. L'Imperatore continuava a mandare al Reno tutto quel che poteva di sue truppe.

Il battaglione del reggimento d'Arnaut rimasto in Baviera ebbe l'ordine di marcia il 29 luglio ed arrivò verso il 20 agosto al Corpo del G. d. C. Vaubonne nello Schwarzwald, conducendo seco 300 reclute [4].

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 166, 182.

(2) Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, VII, 152, 191. — Il Legato sassone Eberstein al FM. Flemming, Magonza, 22 luglio: Regio Archivio principale sassone in Dresda, volume LVIII, fasc. 82 A.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 91 d (senza firma, datato da Mühlburg, 28 luglio).

(4) Vedi Supplemento, n. 66.

Digitized by Google

Essendo cominciato finalmente il trasporto per mare dalla Spagna all'Italia delle truppe imperiali, sul finire di maggio fu mandato da Vienna a Milano l'ordine d'incamminare per la Germania i reggimenti di fanteria Regal (da Cremona) e Max Starhemberg (da Milano) e il reggimento di corazzieri Hautois (da Goito). La mossa cominciò il 13 luglio; i fanti sotto gli ordini del LM. Barone Regal, i corazzieri guidati dal loro proprietario (Inhaber) MG. Conte Hautois. Questi ultimi attraversarono a rapide marcie il Tirolo, il 31 luglio a Mittenwald posero piede in Baviera, passarono il Lech il 18 agosto a Rain, e per Donauwörth e per la Franconia giunsero il 28 agosto a Lorsch al Corpo di cavalleria del LM. Falkenstein. La punta della fanteria, che doveva varcare il confine veneziano a scaglioni giornalieri di mezzo reggimento, giunse il 20 luglio a Trento e il 3 agosto in Baviera, ove ciascuno dei due reggimenti lasciò un battaglione di presidio in luogo del battaglione d'Arnant chiamato all'Armata. Gli altri 4 battaglioni, portati all'effettivo di guerra colle reclute già pronte, presero la via della Franconia e giunsero all'Armata a Mühlburg, tra il 1° e il 3 settembre [1].

A distanza di una settimana seguì il secondo scaglione, composto dei reggimenti di fanteria Harrach e Wachtendonk, sotto il comando del LM. Conte Harrach. Questi reggimenti lasciarono Cremona il 20 ed arrivarono a Roveredo il 29 luglio; la loro marcia pel Tirolo soffrì alcuni incagli per causa dei difettosi provvedimenti di quel Governo. Varcato il confine bavarese a Reutte e ricevute le loro reclute, furono avviati attraverso la Svevia, per Schöngau, Waldsee e Stockach, al Corpo del G. d. C. Marchese Vaubonne, ed arrivarono a Villingen, il primo il 26 agosto, il secondo il 4 settembre [2].

Avrebbero pure dovuto venire dall'Alta Italia all'Armata del Reno i reggimenti di fanteria Württemberg, Guido Starhemberg e Bagni, ma ebbero contrordine nell'ultimo istante, temendosi qualche urto col Duca di Savoia. Bensì il reggimento di dragoni Jörger, venuto dalla Catalogna senza cavalli, fu mandato alla metà d'agosto in Ungheria, ove doveva essere rimontato [3].

Delle truppe dei Principi dell'Impero erano arrivati il 17 agosto i Vurtemberghesi dai Paesi Bassi, con 5 battaglioni a Mühlburg e con 4 squadroni a Lorsch, e poco prima 2 battaglioni del Vescovo di Münster e 1 battaglione dell'Elettore di Treviri a Magonza. Verso la

(1) Vedi Supplemento, n. 262.
(2) Vedi Supplemento, nn. 248, 277.
(3) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 9 a, 15, 16; VIII, 4.

Digitized by Google

fine del mese anche le truppe dell'Annover-Wolfenbüttel, cioè i 15 battaglioni e 30 squadroni contrattati, giunsero sulla Lahn presso Limburg e Lenn. Pel settembre nessun altro rinforzo si aspettava dall'Impero, solo per l'ottobre, cioè al termine della campagna, si prevedeva l'arrivo del contingente dovuto dall'Assia-Cassel e di alcune truppe noleggiate del Münster, in tutto 5 battaglioni e 6 squadroni [1].

La forza effettiva dell'Armata tedesca sull'Alto Reno ammontava, dopo l'arrivo di quei di Annover e Wolfenbüttel, a 50 battaglioni e 21 squadroni di truppe dell'Impero e 42 battaglioni e 141 squadroni di truppe dell'Imperatore (proprie e noleggiate). Defalcati i presidii delle Fortezze, compreso quello oramai perduto di Landau, Eugenio non avrebbe potuto contrapporre all'Armata francese superante i 150 000 uomini — che aveva per di più l'iniziativa e il lustro di una gran Fortezza espugnata — che 68 battaglioni e 192 (?) squadroni, 66 000 uomini in tutto, meno della metà.

V'erano bensì 30 battaglioni e 63 squadroni — 23 000 uomini — di truppe prussiane, annoveresi, sassone e dell'Assia-Cassel tra il Meno e la Sieg; ma su queste, così come stavano le cose, non si poteva fare assegnamento.

Era poi un arduo problema, un gravissimo incubo quello della vittovaglia, stante la gran miseria della Cassa delle operazioni, che metteva in forse la possibilità di tenere riunita l'Armata. In tutto quell'anno 1713 dei 6 milioni concessi dalla Dieta non furono incassati che 1 029 254 fior., la maggior parte dei quali, cioè 768 340 fiorini, furono dati dall'Imperatore [2]. Che un tale contributo fosse tuttavia possibile malgrado l'esaurimento delle finanze imperiali, lo si dovette sopratutto all'instancabile attività del Principe Eugenio, cui premeva che l'Imperatore desse lo esempio [3].

In questo però il Principe ebbe avverso il nuovo Cancelliere aulico boemo Conte Leopoldo Schlik. Quest'uomo, che molto doveva alla influenza di Eugenio, si mise col partito di Corte ostile a lui, e valendosi della posizione sua quasi autonoma, si oppose al procedimento, usato tante volte sino allora, di farsi anticipare denaro sulle rendite future dei dominii ereditari boemi, rifiutando l'accettazione. Reiterata-

(1) Il Langravio di Assia-Cassel non designò che il 13 settembre i 2 battaglioni e 4 squadroni che dovevano compensare il suo contingente d'uomini e denaro. I 3 battaglioni e 2 squadroni dati a pagamento dal Vescovo di Münster dovevano scortare nell'ottobre barche di frumento dal Basso Reno a Filisburgo.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 216 e XIII, 307, 309.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 2, 73, 84, 121.

Digitized by Google

mente dovette il Principe chiedere l'intromissione del Conte Stella e del Presidente della Camera aulica e lamentarsi in acri termini di quella opposizione dello Schlik, « da cui non derivava che confu- « sionen e incagli al servizio dell'Imperatore, e nelle presenti con- « junctureu, col più piccolo ritardo per caprice di un Signor « Ministro potevano andare alla malora le Armate » [1]. Fu necessario l'intervento personale del Monarca, perchè lo Schlik si piegasse. « Lo Schlik « lo terrò io in freno », scrisse l'Imperatore al Principe, « per ciò che « riguarda le acceptationen ho già scritto in proposito, e questo « s'era già principiato a fare sotto il Wratislaw » [2].

Non potendo a mani vuote noleggiare le truppe già state al soldo delle Potenze marittime e provvedere per la vittovaglia, Eugenio cercò per tempo di farsi una base di credito dei 4 milioni di talleri concessi dalla Dieta. Poichè non fu possibile intendersi con la città di Francoforte sul Meno, il Principe si mise d'accordo col Cancelliere dell'Impero e, con la annuenza dell'Imperatore e della Dieta, entrò in trattative con Cristiano Rost di Francoforte, ricco banchiere e buon tedesco. Il 7 luglio fu conchiusa una convenzione. A patto di una provvigione del mezzo per cento e del conferimento del titolo di « Ricevitore della Cassa delle operazioni dell'Impero », Rost assumeva la gestione della Cassa e il carico di provvedere anticipazioni in contanti sulle somme assegnate. Gli Stati dell'Impero tuttora morosi dovevano essere eccitati ad adempire i loro obblighi [3].

La Dieta dell'Impero approvò la convenzione, contentandosi di una modesta guarentigia, ed emise un monito agli Stati morosi. Ma poichè questo fu vano, il Rost si trovò in penuria di denaro e il risultato della operazione non corrispose alle speranze [4]. Con ragione si motteggiava sulla inefficacia dei « decreti cartacei dell'Impero » [5].

In Amsterdam le trattative di prestito erano pur sempre inceppate dalla ritrosia degli Stati Generali. Ma finalmente nel settembre

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 55 e 180. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 85 e VII, 19.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », fasc. 906 (agosto 1713).

(3) Vedi Supplemento, n. 86.

(4) Parere dell'Impero del 21 e 22 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 175a, b. — La prima anticipazione del Rost pare fosse di mezzo milione. A metà di settembre si trattò per altri 600 000 fior., ma Eugenio stesso dubitava di un buon risultato. (Vedi Supplemento, n. 290).

(5) Il Conte Wratislaw a Eugenio, Ratisbona, 24 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 175.

Digitized by Google

Eugenio, col consenso dell'Imperatore, potè concludere una nuova convenzione col Clifford per 2 $^1/_2$ milioni di fiorini all'8 per cento, de' quali tuttavia non vennero che 1 850 000 fior. [1].

Con tanta miseria di finanza, per cui l'azienda di guerra dell'Imperatore e dell'Impero versava in condizioni somiglianti agli ultimi disperati aneliti di una Ditta sull'orlo del fallimento, non è da stupire che fosse una questione molto ardua quella del mantenimento dell'Esercito in campagna. L'appaltatore della vittovaglia, tenuto corto a denaro, non era in grado d'impiantare i magazzini chiesti dal Commissariato per le indicazioni del Comando, qua e là nelle montagne, nel breve lasso di tempo che gli era concesso.

Ma v'erano pure altre difficoltà. Dovendosi mantenere anche le truppe noleggiate, per soprappiù dalle altre, il preventivo della consumazione veniva ad essere di molto inferiore al bisogno. Occorreva un aumento di circa 40 000 razioni di pane e 20 000 di biada, al quale il Mohr, se non aiutato, non poteva far fronte. Era perciò necessario far nuovi accordi, ricorrendo a Vienna, ove tali cose andavano sempre molto per le lunghe; e l'Armata ne soffriva [2].

Di più, in seguito ai divieti di esportazione e alle male arti dei trafficanti, il prezzo del grano salì immensamente, sì che il disgraziato Mohr, stretto da due parti, scaduto di credito per la penuria del denaro, si vide ridotto in estrema angustia [3]. Per evitare una catastrofe bisognava almeno pagargli la massima parte dei suoi crediti.

In tal senso Eugenio si adoperò caldamente presso l'Imperatore. « L'approvvigionamento », scriveva, « comincia ora a salire ad un « immensum, e se non si dovesse secundiren con fondi l'Appal- « tatore di provianda von Mohrenfeld, tutto andrebbe a un tratto a « rifascio, e forse appunto in un momento in cui potremmo essere in

---

(1) Da questi erano da detrarre a favore del Clifford 25 000 fior. di provvigione e 272 000 fior. di anticipazioni anteriori, in totale 302 322 fior., per cui l'introito effettivo del prestito ammontò ad 1 $^1/_4$ milioni di fiorini appena. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 3 e IX, 204).

(2) Nota della Camera aulica al Commissariato generale di guerra del 25 luglio: Archivio della Camera aulica. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73, 85 e 121.

(3) Già a mezzo giugno la razione di pane costava al Mohr mensilmente 3 fior., e la razione di biada da 6 a 7 $^1/_2$ fior.; mentre a lui, per contratto, era messo in conto la prima per 2 $^1/_2$ e 3 fior. e la seconda per 5 fior. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 114).

Digitized by Google

« operation ». Anche il Consiglio aulico di guerra, la Camera aulica e il Conte Stella dovevano cooperare a quell'uopo. Intanto il Principe si studiava di fare avere al Mohr una qualche somma dalla Cassa delle operazioni. Ma poichè nulla s'incassava delle famose « Concessioni dell'Impero », che dovevano appunto servire a ciò, Eugenio dovette, impegnando la sua « Parola di Principe », persuadere il Rost a procurare al Mohr grosse anticipazioni sui suoi crediti [1].

Insistendo Eugenio, giunsero da Vienna, alla fine di luglio, pel tramite dell'Oppenheimer, 500 000 fior. in cambiali per lo Appaltatore; ma queste non poterono convertirsi subito in denaro, ed affinchè « non « andasse tutto all'aria » bisognò aiutare in tutti i modi possibili il Mohr a raccogliere nello Schwarzwald le provvigioni di più stretta necessità [2].

Prima cura fu di procurargli l'acquisto del frumento ad un prezzo conveniente, nonostante il rincaro, e questo sino ad un certo punto riuscì alle premure del Principe. Tuttavia, mentre alcuni Signori, come il Vescovo di Würzburg, corrisposero di buon grado alle preghiere di Eugenio, altri, segnatamente l'Elettore di Magonza, ricusarono netto, per cui il Principe ebbe gran ragione di lagnarsi del loro contegno « riluttante ed insidioso » [3].

Nel tempo stesso, per agevolare al Mohr il trasporto e la macinazione del frumento, Eugenio lo munì di lettere patenti per il libero transito del grano e per la levata di vetture dal paese, e fece quanto potè per assicurargli il celere trasporto sul Meno e sul Reno e l'uso dei molini.

Anche pel foraggio vi furono difficoltà, perchè il verde non fu a buon punto prima del 10 di giugno e la provvista fatta del secco risultò scarsa. La biada per un certo tempo mancò affatto, perchè i

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 80, 99, 113, 119, 121. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73, 121, 162, 166, 187 r.

(2) L'Oppenheimer, in mancanza di creditori, aveva tratto tutte le cambiali su sè medesimo, e siccome mancava la patteggiata accettazione sui fondi slesiani, nessuno voleva accettarle dal Mohr in pagamento. (Vedi Supplemento, nn. 180, 189 e 200.

(3) Il Vescovo di Würzburg fece dare al Mohr dai suoi granai, dapprima 10 000 malter di frumento e 2000 di biada, poi altri 10 000 malter di grano e 3000 di biada e si dimostrò in tutto, come già prima, tanto devoto alla causa comune, che l'Imperatore gli scrisse il 24 giugno di mano propria una lettera di ringraziamento. Il Consigliere aulico di guerra vurzburghese Jacob, ai cui buoni servigi molto si doveva pel vittovagliamento dell'Armata, ebbe in dono il ritratto dell'Imperatore in diamanti con catena d'oro. (Vedi Supplemento, nn. 36, 82, 84, 96 e 172. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 160, 163, 165, 187 e IX, 131).

Digitized by Google

legni che la portavano su pel Reno dovettero esser trattenuti a Bonn per mancanza di scorta; e ciò avveniva, per disgraziata combinazione, appunto nel momento che i Comuni della Brisgovia, per effetto delle minaccie francesi, portavano al nemico in Breisach gran quantità di foraggio [1].

E peggio ancora che per le truppe dell'Imperatore andava in generale il vittovagliamento per quelle dell'Impero e dei Circoli. Questi non avevano un servizio regolare di provianda, perchè negli anni scorsi le loro truppe erano state sempre sul Reno e bene spesso nel proprio paese, ed ora, nell'ultimo momento, dovettero ingegnarsi con espedienti improvvisati. Faceva eccezione il Circolo di Svevia, che aveva un eccellente fornitore nel von Schell. Quanto alle soldatesche del Re di Prussia, degli Elettori di Annover e di Sassonia e degli altri maggiori Principi germanici, come facessero a campare potevano dirlo, pur troppo, gli abitanti di quei paesi della plaga renana ov'esse stettero.

Non essendo ancora terminati i negoziati coll'Olanda, nè per conseguenza stabilite definitivamente le nuove condizioni politiche dei paesi tra Mosa e Reno, il Condottiero delle Armi germaniche doveva darsi pensiero della sicurezza dell'ala destra della sua linea di difesa. Con diversi pretesti i Francesi protrassero lo sgombro di Luxemburg sino al 26 giugno, e rimasero ancora nelle Fortezze di confine nei Paesi Bassi spagnuoli da cedersi all'Olanda. Perciò il Principe Eugenio raccomandava al Legato imperiale all'Aja, Barone von Heems, d'insistere per la rigorosa osservanza della neutralità e dichiarare che egli, il Principe, avrebbe dovuto considerare come un atto di ostilità da parte della Repubblica il lasciare aperto ai Francesi il passo sulla Mosella a Trarbach [2]. Si può ascrivere principalmente al timore delle rappresaglie minacciate così in nube dal Principe Eugenio, che gli « Alto-potenti » dell'Aja si adattassero finalmente a cedere quella Fortezza, bensì col consenso della Francia, ottenendo da questa il libero accesso del futuro presidio germanico con le necessarie provvigioni. La Francia peraltro segnò un limite di tempo, l'8 novembre: il perchè

(1) Vedi Supplemento, nn. 26, 86, 120. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 97, 114, 135, 189; VIII, 82 f, 169.

(2) Vedi Supplemento, nn. 29, 44, 48, 52, 87 e 91. — Rapporto del Ministro sassone Eberstein alla sua Corte, Aja 25 aprile 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Guerra Nordica ». — Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, V, 13, 15.

Digitized by Google

si capisce, ricordando che il Maresciallo Villars intendeva terminare la campagna colla presa di Kirn e di Trarbach per allargare i suoi quartieri invernali. Eugenio, al contrario, non potendo distaccare truppe durante la campagna, cercò di ritardare quanto possibile quella consegna, e riuscì a persuadere l'Olanda a lasciare in Trarbach l'armamento e le provvigioni che vi si trovavano ed a stare mallevadrice per la libera entrata del nuovo presidio [1].

Dopo la caduta di Landau [2].

La divisata impresa di Friburgo aveva, se non altro, il merito di non essere affatto pericolosa per l'Armata francese [3]. Un'altra idea venne in mente al Villars; di varcare il Reno a valle di Magonza, aggirando così l'ala destra dell'Armata nemica; ma fu tosto abbandonata, perchè l'Intendente Generale La Houssaye fece osservare essere impossibile trovare le molte vetture necessarie per tale operazione [4].

Benchè il Re avesse lasciato mano libera al Maresciallo pel seguito delle operazioni, questi non cessava di dipingere difficile la impresa ch'egli stesso avea proposta. I molti avversari ch'egli aveva alla Corte gli davano pensiero. Di questa sua titubanza fu già fatto cenno. Dopo la ragione del non potersi allontanare da Landau prima che questa Fortezza fosse racconciata e riapprovvigionata, cosa che richiedeva parecchio tempo, egli adduceva l'altra che ci voleva una buona ventina di giorni per provvedersi di polvere da Strasburgo e dal Fort-Louis, poi l'altra che Eugenio richiamava dal Reno mediano gran parte delle truppe che vi stavano, e presto sarebbe in grado di prendere l'offensiva colle sue forze unite contro le francesi

---

(1) La cessione fu fatta il 20 novembre; il nuovo presidio, comandato dal Luog.-Col. Conte O'Connor, fu composto di 2 compagnie del battaglione trevirino Osnabrück-Beveru, di 100 uomini del battaglione alto-renano Nassau-Weilburg e di una compagnia-franca imperiale. — Vedi Supplemento, nn. 172, 144, 203, 207, 238, 332, 358, 382 e 401. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713; VI, 103; VII, 54, 86, 124, 193; VIII, 114; X, 78a, 101, 116 e 127. « Corrispondenza diplomatica » 1713, X, 14c, 16c; XI, 3c, ecc.

(2) Tavola I.

(3) Pelet, XI, pag. 317. — Courcy, I, pag. 388. — A insaputa del Villars il LG. de Silly aveva mandato al Ministro della guerra Voysin un progetto di offensiva che comprendeva il passaggio del Reno un po' a monte di Mannheim, la presa di questa piazza e lo aggiramento delle linee di Ettlingen. Questo progetto non fu preso in considerazione. (Pelet, XI, pagg. 308 e 608-615).

(4) Pelet, XI, pagg. 307 e 596.

Digitized by Google

divise, dovendo egli, Villars, lasciare il Bezons con una parte dell'esercito sulla Lauter e allontanarsi da lui con l'altra, la maggiore, per quella impresa di Friburgo, nel qual caso gli parevano da temersi due sconfitte [1].

Ciononostante il Maresciallo disponeva tutto per la sua partenza. Al Bezons, cui affidava il còmpito di tener ferma nel postamento inferiore la massa principale dei Tedeschi col suo Corpo appostato sulla Lauter, dètte il 27 agosto le istruzioni che gli parvero del caso. Nello stesso giorno visitò Landau; trovò i lavori in pieno corso, ma dovette convincersi che la Fortezza non poteva essere abbandonata a sè stessa prima del 10 settembre. Lo angustiava pure il pensiero che se il nemico irrompesse tra il Renz e lo Haardt mentr'egli era laggiù presso Friburgo, gli toglierebbe il prezioso rifornimento di 50 000 sacca di frumento ch'ei faceva preparare nel Palatinato, mentre l'Alsazia non potrebbe dargli da vivere che sino alla metà di settembre.

Da ciò nuovi dubbi e nuove titubanze. Il 2 settembre spedì al Ministro della guerra un disegno particolareggiato della operazione da intraprendersi contro Friburgo, ma rienumerò tutte le ragioni che vi si opponevano, e da ultimo mise in campo proposte affatto nuove: stendere tutta l'Armata lungo il Reno sino a Magonza e dietro ad essa ritirare tutto il frumento già commesso e fare assediare Trarbach e Kirn, ovvero far massa presso Lauterburg; con ciò vincolare Eugenio alle sue linee, e prendere alla metà di ottobre i quartieri d'inverno [2].

Benchè lo stesso Ministro Voysin pochi giorni prima avesse dimostrato al Maresciallo i vantaggi della impresa di Friburgo, e come questa non presentasse alcun pericolo per un esercito tanto più numeroso di quello che gli stava a fronte, pure la perplessità di chi doveva eseguirla, e che era là sui luoghi, si apprese anche a lui e al Re, a quanto pare. La presa di Friburgo era sempre considerata come il massimo vantaggio pei negoziati della pace futura; ma la suprema volontà si rimetteva di buon grado e pienamente nel Condottiero, che doveva conoscere le cose, e sul quale del resto pesava tutta la responsabilità. Se necessario, bisognerebbe contentarsi anche di meno. In tal senso fu risposto [3].

---

(1) Villars a Voysin, Landau 23 agosto 1713; Pelet, XI, pag. 318, ecc.

(2) Villars a Voysin, Spira, 30 agosto e 2 settembre 1713: Pelet, XI, pagine 324, 328-332 indi 622-628.

(3) «..... et il faudra bien se contenter de la prise de Landau et d'avoir «bien mangé tout le Palatinat, si l'on ne peut pas faire mieux». Voysin a Villars, Fontainebleau, 6 settembre 1713: Pelet, XI, pagg. 325-328, 332-336.

Digitized by Google

Il 9 settembre principiò l'approvvigionamento di Landau. Vi si adoperarono 25 000 sacca di grano estorto dal territorio palatinale di Alzey; pel 12 si sperava di avere finito i preparativi per la partenza. Ma il Villars era tuttavia in dubbio su ciò che ora gli convenisse fare, anzi lo era più che mai per cagione di uno scritto pervenutogli da un certo Barone Elein. Costui, che pare dovesse essere un informatore al servizio della Francia, diceva affatto impossibile lo assedio di Friburgo, desiderato anzichè temuto dal Principe Eugenio; e consigliava invece l'attacco delle linee di Ettlingen, preceduto bensì da una dimostrazione contro quella stessa Friburgo, per adescare il nemico verso sud, mediante la quale si renderebbe agevole per soprappiù la presa di Filisburgo [1].

Per mantenersi libero il Villars si appigliò ad un mezzo termine: lasciare un Corpo sulla Lauter e passare il Reno coll'Armata a Strasburgo ed a Fort-Louis, riserbandosi di giudicare dalla forza e dal contegno del nemico nello Schwarzwald se gli convenisse meglio operare contro Friburgo o contro le linee di Ettlingen. Con lui dovevano andare 120 battaglioni e 241 squadroni, comprese le truppe del d'Asfeld, ch'erano a Biesheim; dovevano rimanere sulla sinistra del Reno, col Bezons, 70 battaglioni e 101 squadroni, compreso il presidio di Landau e la cavalleria del de Quadt.

Dopo che il Gen. d'Alègre, per ordine del Villars, ebbe distrutto la Rheinschanze di faccia a Mannheim, principiò l'11 settembre la marcia, regolata sino a tutto il 15 da una disposizione [2] in guisa che la sera del 14 quasi tutte le truppe destinate all'Armata d'operazione si trovarono presso Strasburgo e Kehl, e delle altre la parte maggiore presso Fort-Louis e il resto dietro la Lauter. Approfittando delle due strade Spira-Rheinzabern-Lauterburg-Drusenheim-Strasburgo e Landau-Weissenburg-Hagenau, quella marcia di fianco procedette rapida, ordinata, sicura. Fu pure procurato con ogni miglior modo che rimanesse segreta; ma poco valse, perchè nella giornata stessa in cui cominciò, il Principe Eugenio a Mühlburg n'ebbe notizia e ne conobbe la direzione [3].

---

(1) Pelet (XI, pagg. 628-634) da un estratto del rapporto e della Memoria di Elein. Benchè ne risulti che costui era bene informato delle disposizioni di difesa germaniche, pure le sue deduzioni mancano di ogni valore, perchè sono basate sopra un rapporto del Principe all'Imperatore del 25 agosto, quasi tutto apocrifo, ch'egli disse di aver pagato ben 300 luigi d'oro sulla somma di 12 000 lire francesi messa a sua disposizione.

(2) Pelet, XI, pagg. 635-637.

(3) Vedi Supplemento, n. 282.

Digitized by Google

Il Villars giunse il 13 settembre a Strasburgo. Sopravvedeva ai preparativi per le operazioni ulteriori, quando la sera del 14 giunse un corriere da Versailles con nuovi ordini.

Il Ministro della guerra Voysin gli partecipava che le intenzioni contro Friburgo erano note al Condottiero nemico, il quale molto probabilmente manderebbe dalle linee di Ettlingen rinforzi nello Schwarzwald, offrendo così una buona occasione per lo attacco di quelle linee. Desiderare il Re tale impresa, come la più risolutiva [1]; nè esser dessa rischiosa [2]. Dovere perciò egli fare una semplice dimostrazione verso Friburgo e lo Schwarzwald, e tostochè il Principe Eugenio abbia mandato a quella volta parte delle sue truppe, assalirlo di sorpresa. Se l'attacco riesce, si potrà procedere all'assedio di Filisburgo. Diversamente, la campagna dovrebbe chiudersi colla presa di Kirn e di Trarbach; da ultimo ancora, secondo i disegni di un Ingegnere Regemorte, si dovrebbe scavare un nuovo alveo al Reno nei pressi di Filisburgo, per isolare questa Fortezza [3].

Ma in modo assai diverso si vedeva e si giudicava sul Reno. Quale parte avesse in quelle opposizioni del Villars, che a noi sembrano capricci di fanciullo o di femmina, quale parte vi avesse un contrasto segreto tra lui e persone potenti in Corte, non ci apparisce ben chiaro; certo però si è che il contrasto esisteva, e si può credere che avesse non poco influsso sul contegno d'un uomo come lui. In questo caso, del resto, egli vedeva più giusto di quei di Versailles; e lo mostrarono i fatti. Teneva per certo che Eugenio non diminuirebbe di molto le sue forze dietro le linee di Ettlingen finchè il Bezons stesse con un buon nerbo di truppe sulla Lauter. Rinunziò dunque affatto all'idea di assalire il postamento inferiore e si decise per l'impresa di Friburgo. Per ingannare e trattenere il Principe, il Bezons doveva fare una dimostrazione sulla riva sinistra del Reno contro Ettlingen ed un'altra per la riva destra verso la valle della Kinzig.

Era desiderabile invero che gli atti offensivi cominciassero prestissimo, specialmente per non lasciare agio al Vaubonne di prendere le sue controdisposizioni; ma dovendosi prima regolare i rifornimenti, l'operazione non potè essere incamminata prima del 17 settembre.

Furono destinati all'attacco di Friburgo 40 battaglioni e 50 squa-

---

(1-2) « ..... qui est ce que nous avons eu le plus en vue dès le commencement de la campagne ». « ..... qu'il y a beaucoup plus à gagner, si vous réussissez, qu'à perdre si vous ne réussissez pas ». Voysin a Villars, Fontainebleau, 13 settembre: Pelet, XI, pagg. 357-361.

Digitized by Google

droni sotto gli ordini dei Generali Du Bourg e d'Asfeld. Il primo doveva movere da Kehl il 17 settembre; il secondo passare il Reno a Breisach il 19 per unirsi con lui. Il Villars avrebbe tenuto dietro al Du Bourg il 18 con 58 battaglioni e 95 squadroni. Della dimostrazione verso la Kinzig, ed eventualmente della protezione del fianco sinistro e del tergo del Villars era incaricato il d'Alègre, il quale doveva varcare il Reno il 18 settembre a Fort-Louis e movere il giorno dopo su Offenburg. Bezons avrebbe adunato le altre sue truppe nelle linee di Lauterburg [1].

Secondo l'antico costume, Villars s'ingegnò come meglio potè per frastornare l'attenzione dello avversario. Mandò da Kehl un partito di dragoni verso Hornberg, fece racconciare da parecchie centinaia d'uomini la strada che da Kehl mena a Rastatt e Baden, ed avanzare singoli reggimenti in quella direzione. La sera del 16 settembre dètte un ballo in Strasburgo per solennizzare, fu detto, in precedenza, la prossima presa delle linee di Ettlingen.

Nel Quartier generale di Eugenio già da parecchio tempo — come risulta dal Diario — le informazioni accennavano alla intenzione del nemico d'intraprendere qualche operazione contro i postamenti superiori (lo Schwarzwald) dopo che fosse caduta Landau [2]. Ma ora non erano più concordi. I prigionieri dicevano correre voce che il LG. Coigny marcerebbe con tutti i reggimenti dei dragoni da Landau verso Strasburgo, ma darsi anche per certo che il Villars passerebbe il Reno presso il Fort-Louis, per volgersi contro la linea inferiore. Questo concordava con le perlustrazioni che alcuni partiti di cavalleria francese facevano lungo la riva destra del Reno da Kehl in giù, e con la notizia che lo stesso Villars avesse fatto da Strasburgo una ricognizione sino a Schwarzach nella direzione di Rastatt [3].

Veramente i Francesi facevano tutto il possibile per mantenere i nemici nella incertezza. Erano apparsi dinanzi all'opera sulla riva sinistra del Reno dirimpetto a Filisburgo in atto di ricognizione; n'erano apparsi 6000 nella notte dal 23 al 24 agosto a Pfeddersheim, vicino a Magonza, e avevano detto di andare ad assalire quella città.

---

(1) Pelet, XI, pag. 348, ecc.

(2) Diario dal 19 giugno al 20 novembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 89.

(3) Vedi Supplemento, n. 237. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 103, 151.

Digitized by Google

A Mühlburg la dimostrazione verso Filisburgo non fu presa sul serio. Il G. d. C. Conte Vehlen non vi scorse altro che il desiderio del d'Alègre « di godersi tranquillamente la existenz di là dal Reno ». Ma il Diario, alla data del 1° settembre, esprime ben chiaro uno stato di dubbiezza, dicendo: « Altri informatori asseriscono che il nemico « voglia bombardare Magonza, ed alcuni riferiscono che un grosso « Corpo dovrebbe marciare verso la Mosella, per cui oggi nulla di « certo si può judiciren circa i propositi del nemico » [1].

Fu annunziato persino che truppe francesi dovessero passare il Reno a Uninga, ove sapevasi di certo essere stato impiantato un grande magazzino di fieno e lavorarsi molto nell'Arsenale; ma ciò era inverosimile, anche pel cattivo stato del ponte sul Reno, che non permetteva un grosso passaggio, e cui non si rimediava.

Eugenio aveva scritto all'Imperatore sino dal 7 agosto: « Ciò « che più mi dà pensiero (embarassirt) è questo, che il nemico « ha così gran numero di truppe, con cui, finito ch'egli abbia con « Landau, può fare una diversion in due o tre punti contemporaneamente e tentiren il vero passage in un quarto punto, mentre « io difficilmente mi posso repartire in tanti luoghi » [2].

Per avere informazioni più precise, Eugenio ordinò al Generale Vehlen, di « mandare continuirlich degli ussari dall'altra parte « (del Reno) per essere a tempo informati di ogni mouvement dell'avversario » [3]. Si riaccese così la piccola guerra sui fianchi ed alle spalle del nemico.

Il 28 agosto il Capitano Silesy, passò il Reno a Magonza con 100 ussari, e il giorno dipoi sorprese nei dintorni di Worms 200 ussari francesi comandati dall'ex-Colonnello racoziano Ratky, e li ricacciò su Worms. Quivi però 300 carabinieri e cavalieri bavaresi gli piombarono alle spalle. A stento potè riaprirsi la via, perdendo 1 ufficiale e 50 gregari [4].

In seguito fu mandato il provetto partigiano Colonnello Babocsay con 500 ussari con l'ordine di spingersi avanti quanto più potesse nel paese nemico, levar denaro e ostaggi. Furono messi a sua disposizione 2 compagnie franche e 200 dragoni [5].

---

(1) Diario, ecc.: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 73, 133, 134, 164, 171, 174.

(2) Vedi Supplemento, n. 209.

(3) Vedi Supplemento, n. 255.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 173, ad 184.

(5) Vedi Supplemento, n. 288. — Circa l'esito di quella spedizione di Babocsay mancano notizie. Dagli atti di campagna si desume soltanto che il Vil-

Digitized by Google

In Brisgovia, per far cessare i foraggiamenti del presidio di Alt-Breisach, il G. d. C. Vaubonne, per ordine di Eugenio, mandò il Luog.-Col. Principe Lobkowitz con 800 cavalieri a spazzare la campagna tra Friburgo e il Reno. Il Lobkowitz tornò il 23 agosto dopo di avere compiuto la sua missione [1].

Frattanto Eugenio si preparava per ogni evento. Secondo gli ordini di lui, il G. d. C. Conte Vehlen adunò i reggimenti palatinali presso Mannheim e la fanteria imperiale ai suoi ordini presso Gerusheim e Hofheim, sì da poter giungere nei pressi di Mühlburg, i primi in due giorni, la seconda in tre. Il G. d. C. brunsvicchese Barone von Bülow dispose che la fanteria col LG. von Rantzau subentrasse nei luoghi tenuti dalle truppe del Vehlen tosto che queste ne partissero. Ebbero ordine di star pronte a movere anche la fanteria vurzburghese e la sasso-gotese addetta al Corpo del G. d. C. Conte Fels, e così pure la cavalleria prussiana del Generale Du Troussel. Il Generale dell'artiglieria Conte Berzetti fu incaricato di tener pronta l'artiglieria campale [2].

Pel caso di dover mandare speditamente truppe da Ettlingen, Mühlburg e Graben nello Schwarzwald fu studiata la strada più breve pel Dobel, rimontando la Valle dell'Enz grande, per Besenfeld, Freudenstadt e Hornberg.

Per gli altri casi di minaccie nemiche su Magonza o su Filisburgo, Eugenio portò a 47 squadroni il Corpo di cavalleria del LM. Barone Falkenstein a Lorsch, aumentandolo dei reggimenti Gronsfeld e Hautois, e dette facoltà al Governatore di Filisburgo, FZM. Ba-

---

lars si lagnò col Principe Eugenio delle crudeltà commesse, per quanto si diceva, dagli ussari imperiali sui partigiani francesi, e che il Principe, nel mandargli una giustificazione del Colonnello Babocsay, credette bene di aggiungervi essere egli (il Maresciallo) stato male informato. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 17). Del resto, gli eccessi, come allora si diceva, che i Francesi erano soliti commettere nei paesi germanici, possono aver dato motivo a rappresaglie; ma vuolsi anche considerare che tra gli ussari francesi si trovavano molti Ungheresi, emigrati, di quei del Rákóczy, ed è possibile che gli ussari imperiali non vedessero in costoro che ribelli, e come tali li trattassero.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 127 c.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 186 a-d. La cavalleria doveva lasciare indietro gli uomini smontati, i cavalli spossati e il grosso bagaglio.

Digitized by Google

rone Neipperg, di chiamarvi al bisogno i 4 battaglioni che si trovavano a Graben [1].

Il 1° settembre il Principe riferì all'Imperatore che aveva disposto la parte più prossima dell'Armata in modo da potere opporsi ad una impresa nemica contro Filisburgo, ovvero « marciare più in su » [2].

Il 3 settembre si diceva che l'Armata francese che aveva assediato Landau si radunava tra Germersheim e Lauterburg, con un traino da ponte di 180 barche, su carri, mentre l'altra Armata presso Spira e il Corpo del Generale d'Alègre rimanevano fermi nei loro accampamenti. Da ciò si argomentò in Mühlburg che il nemico non mirasse a Magonza, e probabilmente nemmeno a Filisburgo. Eugenio espresse tale opinione all'Imperatore e non esitò a dare il 3 e 4 settembre altri ordini per la raccolta della sua Armata verso sud [3]. Le fanterie prussiane, annoveresi e di Wolfenbüttel dovevano guardare il Reno da Magonza a Sandhofen; gli 8 battaglioni del Palatinato (LG. Iselbach) il tratto da Sandhofen a Rheinhausen; i 5 battaglioni vurzburghesi e i 2 sasso-gotesi quello tra Rheinhausen e la Linea di Ettlingen, col concorso di 2 battaglioni di Münster, che dovevano marciare verso Filisburgo. Il comando di questi 9 battaglioni fu affidato, stante la grave malattia del Generale Fels, al LM. Fechenbach. I 6 battaglioni imperiali (3 del Daun-seniore, 2 del Deutschmeister, 1 dello Hasslingen) [4], e il battaglione Osnabrück, che fino allora erano stati col LM. Martigny tra il Neckar e Magonza, dovevano muovere subito alla volta di Schröck presso Graben e mettersi ivi agli ordini del LM. Barone von Sickingen, il cui gruppo sarebbe così ingrossato sino ad 11 battaglioni. Tutta la cavalleria fu avvertita di tenersi pronta.

Tutti questi movimenti erano appena terminati e l'Armata era pronta a marciare verso sud, allorchè altre notizie chiarirono sempre più lo stato vero delle cose. Il Principe sapeva della indecisione del Villars e dei suoi attriti colla Corte, e l'8 settembre scriveva all'Impe-

---

(1) Vedi Supplemento, n. 256. — Della fanteria già adunata presso Graben erano stati nel luglio spostati verso Mühlburg (Grünwinkel) 3 battaglioni dello Herberstein ed 1 del de Wendt; e il 24 agosto erano partiti per lo Schwarzwald i 3 battaglioni giunti dall'Ungheria. Erano rimasti allora a Graben soltanto i reggimenti Holstein e Baden, con 2 battaglioni ciascuno.

(2) Vedi Supplemento, n. 262.

(3) Vedi Supplemento, nn. 266, 288. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 47.

(4) Il settimo battaglione imperiale (del Neipperg) si trovava da parecchio tempo a Filisburgo.

Digitized by Google

ratore che il Maresciallo doveva aver avuto ordine esplicito di assediare Friburgo o assalire le Linee; che la prima di quelle due operazioni era desiderata dalla Corte, ma creduta dal Villars troppo difficile [1]. E precise erano pure le informazioni provenienti da Parigi, quantunque i fatti le precorressero [2].

L'11 settembre venne al quartier generale di Eugenio la notizia essere sgombri i due campi di Eppenstein (Frankenthal) e Spira, spariti i posti francesi sulla sinistra del Reno, di faccia a Mannheim e a Filisburgo: la partenza, tenuta segreta con cura, essere avvenuta quella stessa mattina. Le perlustrazioni sulla sponda del Reno davano per risultato che i nemici risalivano il fiume [3].

Il 13 il Principe seppe che i Francesi continuavano la marcia e avevano già oltrepassato Lauterburg, e che il Villars era arrivato al Fort-Louis: un grosso Corpo essere rimasto nelle linee di Lauterburg — qualcuno diceva persino l'intera Armata del Bezons.

Se la mossa di tutta l'Armata francese verso sud aveva di primo momento fatto arguire al Principe un'operazione contro Friburgo, la fermata di una parte di essa sulla Lauter lo tenne sospeso. Quel Corpo che rimaneva indietro poteva avere per iscopo di mascherare la marcia dell'Armata verso Friburgo e parare un'offensiva eventuale tedesca; ma si poteva pure dare il caso che movendosi egli, il Principe, verso sud, tutta l'Armata nemica si riunisse per attaccare la Linea di Ettlingen. In favore di quest'ultima ipotesi sopravvennero nuove informazioni il 15 e 16 settembre. Una parte della cavalleria francese aveva già varcato il Reno il 13 a Fort-Louis, e il 14 alcuni stuoli avevano rimontato la sponda destra, lanciando grosse pattuglie verso la valle superiore della Murg, verso Bühl e verso Kehl; e dicevasi che lo stesso Villars col nerbo principale di quella cavalleria, circa 8000 uomini, si

(1) Vedi Supplemento, n. 277.

(2) « La Cour a été embarrassée que choisir des différentes expéditions pro-« posées par Mr le Maréchal de Villars, dont les projets ne sont point fixés. « Tantôt il en veut à Mayence ou à une bataille. Mais comme tous ces desseins-« là ont leurs difficultés et leurs périls, le Roi a fait savoir à Mr le Maréchal, « que c'etait a lui, qui est sur les lieux, de prendre son parti et que S. M. l'ap-« prouverait. On attend donc avec impatience d'apprendre que Mr de Villars aura « résolu sur la carte blanche. On parle de diviser les forces que le Roi a au Rhin « et que le Maréchal de Villars passera ce fleuve avec 100 mille hommes pour « assiéger Fribourg ». (Rapporto anonimo da Parigi, dell'8 e 11 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 48 e 64).

(3) Vedi Supplemento, n. 284. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 68. (Rapporto del G. d. C. Conte Vehlen, Gernsheim, 12 settembre).

Digitized by Google

fosse avanzato nel medesimo giorno per ricognizione su Rastatt e verso la Linea inferiore [1].

Per ogni buon fine Eugenio non volle indugiare più oltre a ristringere le sue forze principali sulla Linea ora detta. Dètte gli ordini per ciò il 15 settembre. Il LM. Fechenbach doveva condurre subito i suoi 9 battaglioni dai pressi di Filisburgo a Schröck e il G. d. C. Vehlen mandare a Oberhausen gli 8 battaglioni palatinali del Generale Iselbach ripartiti tra Sandhofen e Rheinhausen. I 15 battaglioni annoveresi e del Wolfenbüttel agli ordini del Generale Rantzau dovevano venire a Sandhofen ed i 3 prussiani anche più a monte. Da Magonza al Neckar non rimanevano che i 2 battaglioni Nassau-Dillenburg e Schrattenbach.

Il 13 stesso il Principe ne informava l'Imperatore e soggiungeva: « Quest'è quanto al presente ho potuto disponiren. Perocchè, sic- « come il nemico ha lasciato nelle linee (della Lauter) un Corpo e non « si è del tutto declarirt ove propriamente egli miri, non posso « fino a dato prendere una decisa mesur, ma debbo aspettare che « egli si dichiari ». La venuta della cavalleria scalata tra il Neckar e la Lahn dovette essere ritardata il più possibile per difetto di foraggio, perchè, come scrisse il Principe, nella Linea inferiore « a 15-20 ore « intorno tutto era stato consumato » [2].

Le mosse ordinate furono eseguite in generale nei giorni 15 e 16 settembre; il 17 anche la fanteria prussiana e gli ultimi battaglioni annoveresi passarono il Neckar nei pressi di Mannheim. 2 battaglioni palatinali rimasero in quella Fortezza; gli altri 6, agli ordini del MG. Conte von der Mark, vennero ad Oberhausen.

In questo mentre il Principe riceveva altre più precise notizie. La ricognizione del Villars verso Ettlingen non sarebbe stata che una finta, perchè 40 000 uomini dell'armata nemica, passato il Reno per due ponti di barche a monte e a valle di Strasburgo, si sarebbero adunati a sud di Kehl. Villars mirare a Friburgo; soltanto una parte della fanteria dovere passare il fiume presso il Fort-Louis e fermarsi sulla Murg [3].

Il 18 settembre Eugenio riferì all'Imperatore: avere il nemico

---

(1) Informazioni del Generale Vaubonne e del Podestà Noblat di Tryberg: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 87, 109a. — Supplemento, n. 289.

(2) Vedi Supplemento, n. 289.

(3) Rapporti del Maggiore svevo Böttger e del Podestà Noblat: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 100b, 109a, 109b.

Digitized by Google

marciato per la sinistra del Reno sino a Strasburgo, quivi avere iniziato il passaggio del fiume il 13 settembre e terminatolo il 17, ed essersi esteso da Kehl a Offenburg; essere dubbio che il Corpo rimasto nelle Linee di Lauterburg ascenda a 30 000 uomini, come si diceva. Parrebbe dunque che il nemico volesse operare contro lo Schwarzwald e contro Friburgo. Pur nondimeno il Principe non credere giunto il momento di far marciare il nerbo principale dell'Armata a quella volta: doversi aspettare che l'offensiva si pronunzi. Il nemico potrebbe tornare indietro, giungere in due brevi giornate alla Linea di Ettlingen ed assalirla, mentre l'Armata germanica dovrebbe fare dieci giorni di marcia faticosa tra il recarsi nello Schwarzwald e il tornarne « certo « essendo anche, che il nemico tenterà qualche cosa in su (verso Fri- « burgo) solo quando veda che qui non riesce, perchè, se qui pene- « trasse, non solo avrebbe tutto guadagnato, ma questo a bella prima gli « costerebbe poca fatica » [1]. Poi diceva: « presto si vedrà ciò ch'ei me- « dita, perchè le informazioni asseriscono doversi egli oggi declariren « e tanto da Parigi [2] quanto dalla sua Armata e da altrove le notizie « dicono, ch'egli ha ordre positivo di agiren ». Infatti nella giornata del 18, e poi in quella del 19 settembre, fu avvertita la continuazione della marcia dei Francesi da Kehl a Schuttern e da Schuttern ad Ettenheim. Così fu perfettamente accertato essere imminente lo attacco contro l'Oberland e le Linee dello Schwarzwald.

Frattanto una lettera [3] del MG. Plischau, prigioniero in Hagenau, partecipava che il Bezons aveva 68 battaglioni, cioè una forza tale da potere impadronirsi della Linea inferiore se Eugenio si movesse alla volta dell'Oberland. In conclusione, non si poteva soccorrere il Vaubonne; del resto la notizia che venne il 22 settembre della sconfitta di lui provò che qualunque soccorso gli sarebbe giunto troppo tardi.

Il continuo timore per quel passo di Ettlingen, la « vera porta « d'ingresso nel Romano Impero », fu anche il motivo per cui il Principe nemmeno dopo il triste fatto si mosse e scrisse il 22 all'Imperatore: « debbo ancora, secondo la mia opinione, temporisiren

---

(1) Vedi Supplemento, n. 296.

(2) Un rapporto di Parigi diceva: « il y a bien de l'apparence que l'Electeur « de Bavière a obtenu ce qu'il a souhaité du Roi, touchant les entreprises de « Mr de Villars, car il revient content de Fontainebleau et son projet touchant « les opérations ultérieures a été certainement agrée par le Roi ..... » Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 116a.

(3) Del 17 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 99.

Digitized by Google

« alquanto e necessariamente rimanere qui ..... Se ora egli (Villars) « assedierà Friburgo, non mancherò di vedere quel che vi sarà da « fare, se però l'intention del nemico sarà soltanto quella di pene- « triren nel paese, mi regolerò secondo il suo ulteriore mouve- « ment..... » [1].

---

(1) Supplemento, n. 309.

Digitized by Google

Rottura della Linea dello Schwarzwald da parte dei Francesi [1].

Il còmpito affidato al G. d. C. Marchese Vaubonne alla fine di maggio nello Schwarzwald era considerato di secondaria importanza; le forze messe ai suoi ordini non oltrepassavano gli 8 battaglioni e i 15 squadroni, e bastavano appena per il puro servizio di sicurezza e di osservazione. Oltre a ciò la « Linea » che il Generale doveva fare racconciare era in uno stato tale di deperimento da volerci ben altro che quei pochi mezzi di cui egli poteva fare uso. Persino la parte inferiore, in cui, per la insistenza del Principe Eugenio, erasi cominciato nell'autunno del 1712 a rassettare le opere di terra e i blockhaus, nell'estate dipoi fu trovata inservibile. Il Colonnello svevo Barone Stein, che aveva diretto la costruzione di gran parte delle linee e conosceva perfettamente quei luoghi, per avervi a lungo dimorato, diceva in un suo rapporto, che quella parte della linea era in certi tratti « buona a nulla », da doversi in alcuni rifare di pianta assai più indietro, in altri quasi ricostruire, ed esservi gran bisogno di nuove strade e di riparare quelle che vi erano, per assicurare lo arrivo dei soccorsi alla linea mediana [2].

Circa la parte di quest'ultima ch'era a portata di Friburgo [3], il LM. Harrsch riferiva al Principe che « la serraglia era tanto vecchia « e fracida, la ramata fatta così male e la maggior parte dei posti « tanto distanti uno dall'altro, che non si poteva promettersene tutto « quello che doveva essere. In molti luoghi non vi era legname per fare

(1) Tavola I.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, ad 165.

(3) La cosidetta linea « mediana », da Dobel al Feld-Berg, era stata ricostruita nel 1709, a richiesta dell'Elettore di Annover che comandava allora l'Armata dell'Impero, e in seguito a decisione degli Stati interessati (del 13 novembre 1708 a Villingen).

Digitized by Google

« nuove serraglie e il lavoro di terra non era possibile » [1]. Le strade erano tutte cattive, impraticabili nei tempi piovosi e trascurate a bella posta per costringere il nemico a marciare « 6 ore per sassaglie e « pantani » [2]. Ma con ciò era perduto il proprio collegamento.

Eugenio non aveva molta fiducia in quelle difese, pure voleva trarne il maggior profitto. Aveva veduto coi suoi occhi la « linea inferiore », sapeva in quali condizioni fossero la « mediana » e la « superiore », aveva dato e sollecitato disposizioni pel loro racconciamento: e già accennammo con quali risultati [3].

Nella linea « mediana » i lavori di racconciamento, oltre ad essere ritardati molto per le cagioni che altrove notammo, furono disturbati dalle reiterate richieste di lavoratori del Comandante di Friburgo (LM. Harrsch) al Vaubonne, che non poteva rifiutare di sovvenirlo pei prevalenti bisogni della Fortezza, ma ben poco aiuto ne aveva in ricambio [4].

Nei primi giorni dopo il suo arrivo nello Schwarzwald il Vaubonne aveva visitato le principali strade provenienti dalla valle del Reno, e, come ragion voleva, aveva fatto racconciare per prime quelle parti della Linea che a queste strade erano più vicine. Durante le prime settimane lasciò il nerbo delle sue forze a Rottweil, poi lo fece appressare a Friburgo, ponendolo alla fine di giugno presso Villingen, in principio di luglio nel piano di Benz (Benz-Ebene). Ma quivi pure gli pareva di essere troppo lontano da Friburgo.

Aveva già distaccato il MG. Barone Weitersheim con 4 battaglioni nella regione di Saint-Peter e affidatogli il comando diretto nella Linea; con le altre sue truppe egli voleva alla fine di luglio mettersi a campo per qualche tempo presso Friburgo, per « aiutare », come diceva, « il nemico a consumare il foraggio della pianura ». Ciò corrispondeva ai desideri del LM. Harrsch, ma il Vaubonne non intendeva già vincolarsi per molto tempo alla Fortezza.

Al principio di agosto, essendo prossima la caduta di Landau e

---

(1) In data 16 agosto 1713: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 96.

(2) Rapporto del Colonnello Barone Stein al Principe Eugenio dell'8 agosto 1713: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 144.

(3) Vedi Supplemento, n. 26.

(4) Il Vaubonne scrisse il 9 agosto al Principe (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 51): « ..... Monsieur de Harrsch a, comme de raison, « toute son attention à sa place, mais il ne s'embarrasse guère pour les autres « choses et ceux qui le surprendront, seront bien eveillés, car il est d'une acti- « vité et d'une inquiétude nonpareille et la place est en bonne main ».

Digitized by Google

supponendosi già che il Villars volesse volgersi a Friburgo, il Principe Eugenio mise sullo avviso, come sappiamo, il Vaubonne, accennandogli pure che gli avrebbe mandato probabilmente rinforzi. Conoscendo benissimo quei luoghi (lo Schwarzwald), egli avrebbe dovuto, diceva il Principe, trovare sollecitamente una buona posizione difensiva, (« campo »), da cui potesse « coprire il paese tanto superiormente quanto « inferiormente a Friburgo ». Intanto il Principe provvedeva per la vittovaglia delle truppe che sarebbero quivi convenute, ed avvertì pure il Comandante di Friburgo [1].

Primieramente il Corpo del Vaubenne doveva essere rinforzato con truppe che venivano allora all'Armata, cioè col battaglione del d'Arnant dalla Baviera e coi reggimenti Harrach e Wachtendonk dall'Italia, che potevano giungere per la fine di agosto. Altre truppe di fanteria ed alcuni reggimenti di dragoni sarebbero poi mandati dall'Armata « sino a tanto che si vedesse quale mouvement facesse « il nemico, e se fosse necessario accorrere là con più truppe od anche « colla massima parte dell'Armata » [2].

Uno scritto del Vaubonne del 6 agosto al Principe intorno alla difesa dello Schwarzwald esprimeva la opinione che delle quattro principali linee d'invasione (da Uninga verso le Città forestali, da Breisach per Friburgo, da Strasburgo nella valle della Kinzig per Hornberg a Villingen, ovvero per il Kniebis verso Freudenstat), il nemico sceglierebbe quella per Hornberg [3]. Dal che il Vaubonne deduceva — senza buon fondamento, come si vide in seguito — essere per lui troppo pericolosa la posizione presso Friburgo o un'altra sul dorso dei monti da presso alla Linea, temendo che il nemico per Hornberg gli riuscisse alle spalle. E contro il rimanere nei pressi di Friburgo adduceva anche il difetto di foraggio e il rischio di essere ricacciato e chiuso nella Fortezza. Diceva: « Se pure vi fosse in pros« simità di Friburgo da fare un campo vantaggioso, dietro la linea, vi « sarebbe però la inconvenienz di dover andare a prendere il fo« raggio . . . . . a 15 o 20 ore molto di là dalla montagna . . . . . E se io

(1) Vedi Supplemento, nn. 197, 198, 200. — Per la provvista dei viveri per 30 000 uomini e 10 000 cavalli (non comprese le truppe del Vaubonne) l'Appaltatore Mohr ricevette un'anticipazione di 50 000 fiorini in contanti, e il Vaubonne l'ordine di aiutare del suo meglio gli uomini del Mohr nella compra e nel trasporto « senza che se ne facesse un negotium o si destasse romore ». Chi opponesse difficoltà alla compra o non volesse mettere al riparo dietro la linea le sue provvigioni fosse minacciato di tolta (fouragirung).

(2) Vedi Supplemento, n. 233.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 38.

Digitized by Google

« piantassi il mio campo presso Friburgo e il nemico si avanzasse con « un'armata, dovrei pure ritirarmi verso Villingen, o gettarmi entro la « città, ove sarei rinchiuso, e Vostra Serenità non potrebbe più por- « germi la mano, come è combinato ». Gli sembrava dunque preferibile porsi con tutte le sue forze sulla strada da Strasburgo a Villingen, non lungi da quest'ultimo luogo, donde calcolava di poter portarsi col suo Corpo « in 6 ore a Hornberg e in 12 a Friburgo » [1].

Mettersi in aspetto con tutte le forze riunite su di una sola via d'invasione e tanto indietro, non era buon partito in quel caso [*]. Il nemico poteva preferire altra via; il Reno impediva di osservarne bene le mosse e indovinarne per tempo le intenzioni; la imperviabilità dello Schwarzwald rendeva impossibile un rapido spostamento di molte forze verso il punto minacciato. Quindi il Principe non poteva approvare quelle idee dal Vaubonne, esposte per disteso in un altro scritto del 9 agosto [2]. Gli pareva assai meglio « occupare dappertutto « i passagen » con una parte delle forze e ritenere il resto in riserva in luogo adattato « à portée, per poter secouriren ovunque « il bisogno lo richieda ». Villingen gli sembrava luogo bene adatto pei magazzini, come centrale rispetto alla Linea, ma non come posizione militare di primo momento: giudicava inopportuno il riguardo del Vaubonne pei possessi dell'Imperatore, situati sul margine occidentale della montagna, e diceva: « il risparmiare le terre appartenenti a « Sua Maestà Imperiale ed evitiren che siano exponirt ad un « theatro belli, sarebbe certamente da procurarsi in generale e da « tener presente; ma quando il nemico minaccia e il bisogno stringe, « cessirt ogni reflexion ».

In un'altra lettera dello stesso giorno il Principe consigliò Vaubonne di accamparsi in vicinanza di Friburgo colla cavalleria e con tutta la fanteria imperiale, foraggiare là d'attorno sino che fosse possibile, adoperando alla guardia delle strade montane a Hornberg, nella valle della Kinzig e sul Kniebis soltanto la fanteria sveva con pochi cavalli. Gli ripetè essere sua ferma opinione « doversi conservare la « Linea, e per questo dovere essere studiate e date per tempo le « disposizioni » [3].

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 38.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 51 (francese).

(3) Vedi Supplemento, nn. 218 e 223.

(*) Poteva essere una buona idea per un generale di cavalleria (quale era il Vaubonne) in paese aperto, il che porta a dubitare se fosse stata opportuna la scelta di lui per uno scacchiere ed un caso come quelli. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Conforme a quest'ordine, il Vaubonne lasciò nella montagna la fanteria del Circolo svevo col LM. Barone von Roth, ed egli con 15 squadroni e 4 battaglioni imperiali andò a porsi dinanzi a Friburgo, precorrendo le truppe di due giorni per fare la ricognizione. Mise la fanteria nei trinceramenti, la cavalleria a gittata del cannone della fortezza.

Caduta Landau, Eugenio raccomandò al Vaubonne di « star « bene in guardia », procurarsi notizie sicure circa le intenzioni del nemico e far di tanto in tanto rapporto a lui, com'egli lo avrebbe informato tostochè avesse sentore di disegno nemico contro lo Schwarzwald. Migliorasse quanto possibile le fortificazioni di tutti i passi montani e proponesse quella ripartizione delle truppe tra i principali di quelli che credesse migliore[1]. Intanto il Principe pensava ai rinforzi da mandargli.

Infatti il 24 agosto gli mandò dalla Linea inferiore 14 battaglioni, 3 compagnie di granatieri e 16 squadroni, cioè col MG. Conte Althann i reggimenti di dragoni Rabutin e Althann dal campo di Oberhausen, e il reggimento di dragoni vurtemberghesi da Lorsch; col LM. d'Arnant e il MG. von der Lancken, dal campo di Graben i 3 battaglioni Bevern, Lancken e Daun-juniore, e da Mühlburg e Ettlingen i 2 battaglioni de Wendt e Baden, 1 compagnia granatieri del Guttenstein e 5 battaglioni vurtemberghesi; col MG. Vauchoux il battaglione del Circolo svevo Baden con 2 compagnie di granatieri; e col MG. von Helmstädt i 3 battaglioni franconi Zollern, Jaxtheim e Ilten. Questi due ultimi gruppi mossero dalle vicinanze di Ettlingen[2]. Per compenso furono trasferiti da Graben a Mühlburg il reggimento di fanteria Herberstein (3 battaglioni) e 1 battaglione del Daun-seniore.

Oltre a ciò ebbero l'ordine di tenersi pronti a muovere tutta la fanteria rimasta a Graben, il reggimento di corazzieri Gronsfeld in Oberhausen, il LM. Falkenstein coi suoi 5 reggimenti di cavalleria, le truppe del G. d. C. Conte Vehlen, tutte le truppe annoveresi, 2 battaglioni vurzburghesi col reggimento di dragoni Wolfskehl, e la fanteria prussiana.

Così il Vaubonne veniva ad avere ora ai suoi ordini nello Schwarzwald e nell'Oberland 29 battaglioni, 3 compagnie di granatieri e 31

(1) Vedi Supplemento, n. 242.

(2) Vedi Supplemento, n. 245. Gli itinerari nello Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 129.

Digitized by Google

squadroni, in tutto circa 20 000 uomini [1]. Il Principe Eugenio si preparava a recarsi egli stesso colà con la massima parte dell'Armata [2].

Questi ultimi rinforzi furono incamminati su Nagold e Horb, ove passarono alla dipendenza del Vaubonne, cui il Principe lasciò piena libertà di adoperarli come credesse meglio, bensì, se il nemico non minacciasse altrimenti lo Schwarzwald, lasciarli a Hornberg o nella Benz-Ebene [3].

Il 3 settembre, rispondendo alla domanda del Principe sul come egli intenderebbe di aggruppare le sue forze, Vaubonne scrisse che porrebbe il LM. d'Arnant con 5 battaglioni imperiali e 3 franconi a Saint-Peter e all'Hohle Graben, i dragoni vurtemberghesi a Deisslingen sul Neckar superiore e sulle alture della sinistra della Kinzig, le altre nuove truppe sulla Benz-Ebene col LM. Roth, e lascierebbe presso Friburgo il nerbo di quelle che aveva prima, col MG. Veitersheim [4].

Al FZM. Bürkli, che chiedeva rinforzo pel caso possibile di qualche tentativo del nemico da Uninga contro la Linea superiore e le Città forestali, il Vaubonne mandò altri comandati [5].

Il 13 settembre, mentre pesava sul Quartier generale germanico la incertezza se il nemico mirasse alla Linea inferiore o alla mediana e alla superiore, Eugenio ripetè al Vaubonne, con una nuova istruzione, la raccomandazione di difendere la Linea e la promessa di mandargli altre truppe se il proposito del nemico contro lo Schwarzwald si « chiarisse di più », e di accorrere egli stesso. Soggiungeva che ad ogni modo, se all'avversario riuscisse « penetrare, dovreb-

---

(1) Aveva avuto da principio 8 battaglioni e 15 squadroni; gli erano venuti dalla Baviera e dall'Italia 7 battaglioni; ora dall'Armata 14 battaglioni, 3 compagnie di granatieri e 16 squadroni. — Sarebbero dunque di fatto 29 battaglioni e 31 squadroni; ma quanto ai primi, il Vaubonne stesso ne conta 30. Vedi in seguito.

(2) Vedi Supplemento, n. 263. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 115.

(3) Vedi Supplemento, n. 263.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 53; IX, 41 (dai documenti del Governo provinciale di Salisburgo), 52 q. 54.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 34 e; IX, 52 q. Non si può rilevare dai documenti la entità di tale rinforzo.

Digitized by Google

« besi tali casu gittare entro Friburgo 10 - 12 battaglioni e di caval-
« leria quanto fosse necessario, con uno o due Maggiori-Generali » [1].

Il 14 Vaubonne scrisse al Principe che 36 battaglioni e 80 squadroni francesi stavano per varcare il Reno a Kehl; proporsi egli ora di prendere la disposizione accennata nel suo scritto del 3 settembre [2]. E il giorno dopo assicurava il Principe, avere egli « inteso « bene la savia sua intention. Ratione della soutenirung della « Ligne tutto si difenderà valorosamente secondo l'ordine di Vostra « Serenità e non sarà abandonnirt al nemico, purchè si osservino i « miei ordres ed il medesimo (nemico) non scacci la gente (nostra) « con forze eccessive; perchè se non si procurasse di conservarla, « tanta fatica e tanto lavoro avrebbero servito a nulla. Prenderò in- « tanto le necessarie mie mesures per la manutenirung del « paese e del posto affidatimi e impiegherò le mie forze e la mia poca « intelligenza, affinchè tutto sia observirt secondo la giudiziosissima « intention di Vostra Serenità e conforme al mio dovere..... e « grazie a Dio non sono minimamente embarassirt » [3].

Pur troppo il Principe Eugenio dovette scorgere come, non ostante tutte quelle assicurazioni, quel suo Luogotenente non avesse un'idea giusta della situazione generale e del còmpito suo. Infatti il Vaubonne medesimo gli scriveva il 15 settembre, non credere egli peranco ad un assedio di Friburgo, « piuttosto essere da supporre che « il nemico, dopo che sarà stato un pezzo colla sua armata in un ac- « campamento, verrà a soffrire una tale penuria di fourage, che « necessariamente dovrà cercare di rinfrescarsi (refraichiren) in « un paese intatto, sia lungo la Kinzig ovvero à la plaine de « Weiler » [4]. E il 16 settembre « se in seguito all'ordine graziosis- « simo di Vostra Serenità io dovessi gittare entro Friburgo 12 batta- « glioni, non mi rimarrebbero per la defension della Linea sino « alla Rehhalde ovvero Hornberg che 7 battaglioni, troppo poco per « difendere un district tanto esteso. Perchè gli altri 11 battaglioni, « sotto il comando del Signor Generale Roth, che si trovano a Horn- « berg, non li posso toccare. In caso di un attaque della Linea, « io mi difenderò con tutti i granatieri, più a lungo che potrò in « questa gorge o valle presso Friburgo, nella qual valle ho tirato da « una montagna all'altra una buona linea, con un buon fosso e con

(1) Vedi Supplemento, n. 287.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 82.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 87.
(4) Ivi.

Digitized by Google

« palizzate, per secundiren di là, per quanto sarà possibile, a destra « e a sinistra la linea sulla montagna, ove il bisogno lo richiederà. « Quest'è la mia resolution, se il nemico non sconcerta il mio « concept. E se per disgrazia il nemico riuscisse a forciren la « Linea alle mie spalle, troverò tuttavia una strada attraverso la mon- « tagna con sette compagnie di granatieri, ecc. » [1].

Quel modo di vedere e giudicare, così poco rispondente alle condizioni vere dei luoghi e del momento, può darci la ragione del perchè nell'ultimo momento il Principe Eugenio prescrisse al Vaubonne ancora una volta, e punto per punto, come dovesse contenersi.

In una istruzione particolareggiata del 16 settembre [2] gli ordinò di difendere a qualunque costo la Linea sino allo arrivo dei rinforzi ch'egli spedirebbe, adoperandovi tutte le sue forze, cioè non gittando i 12 battaglioni in Friburgo che in caso estremo, vale a dire quando il nemico rompesse la Linea; e allora col resto delle sue forze congiungersi al più presto coll'Armata. A rinforzo del presidio di Friburgo mandasse di preferenza battaglioni imperiali, però vi aggiungesse delle truppe dell'Impero quelle che « vi andassero di buona « voglia ». In ogni caso però non dovesse mettere in Friburgo che « gente sana, atta a combattere e' senza bagage ». E tre giorni dopo, nulla sapendo ancora della catastrofe già avvenuta, il Principe scriveva ancora al Vaubonne: « Avendo (Ella) ben 30 buoni e grossi « battaglioni, sarebbe desiderabile di potere avere notizia certa del « dove per avventura miri l'intenzione del nemico, per potere adoperare « da quella parte il maggior numero di cotesti battaglioni ..... » [3].

Frattanto erano cominciate le operazioni dell'Armata francese sulla destra del Reno.

Il LG. Conte Du Bourg avea passato il fiume a Kehl con 40 battaglioni e 50 squadroni, e il 17 giunse a Nonnenweier. I disertori del reggimento francese Sparre dicevano ch'era un'avanguardia composta di 8 brigate di fanteria a 6 battaglioni e di 40 squadroni, cui seguirebbe il Villars coll'Armata [4]. Difatti il giorno dopo il Maresciallo col grosso delle sue forze venne da Kehl a Schuttern, e il Du Bourg si avanzò sino a Oberhausen.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX. 100.
(2) Vedi Supplemento, n. 294.
(3) Vedi Supplemento, n. 306.
(4) Diario di Friburgo: Consiglio aulico di guerra, 1714, giugno, 350.

Digitized by Google

Ora il Vaubonne, fisso sino a quel momento nella idea che il nemico dovesse far punta verso Hornberg, lo aveva veduto lasciar da banda non solo la via del Kniebis, ma anche quella della Kinzig. Perciò nello stesso giorno 18 settembre mandò al LM. Roth (a Hornberg) l'ordine di far partire in fretta alla volta delle Linee di Friburgo 6 dei battaglioni ch'erano sulla Benz-Ebene (piano di Benz, presso Hornberg), ma scrisse al Principe che se il nemico tornasse indietro e si volgesse verso Hornberg, egli rimanderebbe subito quei battaglioni al Roth [1].

Il LG. d'Asfeld aveva raccolto nella giornata del 15 settembre presso Biesheim tutte le truppe che sino allora erano state alla guardia del Reno a monte ed a valle di Breisach. La sera del 18 passò il fiume a Breisach e si accampò sulla riva destra in prossimità della Fortezza (Alt-Breisach). Nello stesso giorno furono gittati ponti leggeri di faccia ad Heitersheim, a monte di Alt-Breisach, e di faccia ad Ichtingen a valle [2].

Il giorno dopo (19), Du Bourg e d'Asfeld si congiunsero a Buchheim e vi si accamparono; alcuni scorridori osarono appressarsi a Friburgo, e furono sciabolati dagli ussari imperiali. Il Quartier generale del Villars fu posto a Ringsheim, le sue avanguardie erano a Ettenheim e Herbolzheim. Il 20 settembre Du Bourg e d'Asfeld continuarono la marcia per Langen-Denzlingen, ove le prime loro truppe giunsero alle 10 ant., le ultime alle 3 pom. Anche il Villars si avanzò sino a Langen-Denzlingen con 4 reggimenti di dragoni, le Guardie reali, la Gendarmeria, 4 brigate di fanteria e 12 squadroni dell'ala destra. Aveva avuto notizia che il Vaubonne sarebbe stato rinforzato [3].

Le due parti erano a contatto: una gran valanga contro un sottile riparo, composto di tante piccole chiuse, deboli, scarsamente presidiate, senza riserve a tergo. Di più negli ultimi momenti la incertezza, la indecisione avevano infebbrito il comando e cagionato marcie inutili, contromarcie, errori ed equivoci; il servizio di provianda era caduto in languore, le vittovaglie mancavano; la osservazione, la in-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 109.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 128.

(3) Pelet, XI, pag. 349. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 109, 125.

Digitized by Google

formazione erano così poco attive e profonde che proprio nella imminenza del pericolo non si aveva alcun dato certo sulla direzione dello attacco del nemico, mentre i Francesi erano già alle viste quasi dappertutto.

Era ovvio supporre che il Villars non si impiomberebbe subito dinanzi a Friburgo e non la lascerebbe da parte, ma la isolerebbe colla rapida occupazione delle alture a nord-est e sfonderebbe la linea tanto lunga e tanto debole dello Schwarzwald [1].

A portata di quella parte di essa Linea ch'era direttamente minacciata trovavansi il 20 settembre le truppe seguenti:

2 battaglioni della Franconia (Jaxtheim e Zollern), ciascuno di 1000 uomini e 100 dragoni smontati del reggimento svevo Oettingen, agli ordini del MG. Helmstädt, nel posto n. 13, ch'era un ridotto di terra palizzato, e alle due ali di esso;

a sud di quel posto, sul Rosskopf, a nord-est di Friburgo, ov'era un ridotto quadrangolare (n. 12) con linee di rattacco [2], il MG. Wachtendonk con 400 comandati e 12 plotoni di 50 uomini, uno per ciascuno dei 12 battaglioni destinati a Friburgo; e, un po' più indietro, 1 battaglione del d'Arnant;

i quali due gruppi formavano l'ala sinistra dello scompartimento assegnato al LM. d'Arnant, che stava al posto n. 15 sul Rohrhards-Berg [3];

a difesa della stretta ad est di Friburgo, sulla strada che mena ad Ebnet, presso la Certosa, 7 compagnie di granatieri e la maggior parte del reggimento di dragoni Schönborn, sotto il comando diretto del Vaubonne, che attribuiva a quel punto una singolare importanza.

---

(1) Il LM. Harrsch al Principe Eugenio, Friburgo, 18 settembre: « Secondo tutte le apparenze non passano 48 ore che la linea è attaquirt ». Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 124).

(2) Sembra che il Vaubonne stimasse quel punto come il più forte. Il 13 settembre scriveva al Principe: « Ho fatto munire i posti più pericolosi lungo la « linea di distanza in distanza con ridotti palizzati, e segnatamente ho fatto al- « largare quello al n. 12, sul così detto « Rosskopf » per alloggiarvi 200 uomini, « l'ho fatto ben palizzare e vi ho anche fatto scavare un buon fosso ed allestire « una piattaforma per quattro cannoni. Se il nemico vuole attaccare questa For- « tezza di Friburgo, e per prima cosa il Castello superiore, non potrà assediar « questo, se prima non s'impadronisce di quel posto n. 12. A questo ridotto si « serra a sinistra e a destra la linea costruita in parte con abbattute, in parte « con parapetto, per quanto lo ha permesso il suolo duro e sassoso. Per tale la- « voro ho messo all'opera 1100 uomini dei battaglioni che son qui ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 77).

(3) Presso le sorgenti della Elz.

Digitized by Google

quantunque il vero sbarramento della valle del Dreisam fosse Friburgo;

i 12 battaglioni sotto il comando del MG. Weitersheim, destinati a rinforzo del presidio di Friburgo, nei pressi del Castello superiore, cioè avanti alla Linea [1]. Questo collocamento dava già a conoscere che il Vaubonne non faceva assegnamento su quei battaglioni per la difesa della linea; il che si spiega per la insistenza continua del LM. Harrsch, e forse anche pel timore che, se impegnati nel combattimento, quei battaglioni non si disimpegnerebbero più e andrebbero perduti per la Fortezza.

A rincalzo dei posti 12 e 13 il Vaubonne pensava di chiamare « quando ne fosse il momento » [2] il MG. Pfuel coi 2 reggimenti svevi di cavalleria Principe ereditario di Württemberg e Fugger. Non si può rilevare dai documenti se ne fosse dato l'ordine, ma è certo che questi due reggimenti non presero parte al combattimento, come non la presero i 4 battaglioni e il reggimento di dragoni Oettingen, che il LM. Roth, per ordine del Vaubonne, spedì sul Rohrhards-Berg nella giornata del 20 settembre a rinforzo del LM. d'Arnaut.

In conclusione, dei 30 battaglioni e 31 squadroni del Vaubonne stavano di fronte allo attacco francese soltanto 3 battaglioni, 950 comandati, 7 compagnie di granatieri ed un reggimento di dragoni di 6 squadroni, in tutto circa 5000 uomini. Altri 4 battaglioni e 9 squadroni avrebbero dovuto rinforzare quelle truppe; 1 battaglione fu mandato nell'ultimo momento al FZM. Bürkli (che comandava la linea superiore sino al Feldberg compreso) per le sue reiterate istanze; 11 battaglioni erano, come abbiamo detto, vincolati a Friburgo; gli altri 11 battaglioni e 16 squadroni erano ripartiti sulla linea più a nord.

A rompere a viva forza la linea dello Schwarzwald collo scopo d'isolare Friburgo furono destinati dal Villars 40 battaglioni, 60 compagnie di granatieri e 21 squadroni di dragoni del Corpo del Du Bourg e 12 squadroni di dragoni del LG. Coigny arrivati col Maresciallo.

---

(1) Erano questi: 2 battaglioni di ciascuno dei reggimenti d'Arnaut e Plischau, e 1 battaglione di ciascuno dei reggimenti Baden, Bevern, de Wendt, Harrach, Holstein, Daun-juniore, Lancken e Wachtendonk. Dei 2 battaglioni del d'Arnaut però uno era distaccato, come si disse, sul Rosskopf, agli ordini del MG. Wachtendonk.

(2) Rapporto di Vaubonne a Eugenio, Friburgo, 20 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 125.

Digitized by Google

Queste truppe furono divise in tre colonne: Colonna di destra (LG. Du Bourg), 6 battaglioni, la maggior parte delle 60 compagnie di granatieri [1], coi Gen.i Silly e Pezeux, 12 squadroni di dragoni del Coigny e della brigata dragoni Perche, indirizzata per Zähringen e il Rosskopf contro l'opera n. 12; Colonna centrale (LG. d'Asfeld), 3 brigate di fanteria (Leuville, Dauphin, Bretagne) col LG. Le Guerchois, e alquanti squadroni di dragoni, contro l'opera n. 13; Colonna di sinistra (LG. d'Estrades), 14 battaglioni, in 2 brigate, e il resto dei dragoni, da Langen-Denzlingen per la bassa Glotter-Thal e poi probabilmente per la Föhren-Thal per avvolgere l'ala destra del nemico, cioè di quella parte della Linea cui mirava l'attacco [2].

Tutte e tre le colonne mossero alle 5 pomeridiane del 20 settembre dal campo di Langen-Denzlingen e si avanzarono sino a Gundelfingen, ove rimasero sino al crepuscolo. L'attacco era fissato per la sera.

Alle 8 pom. le tre Colonne si rimisero in cammino: quelle dei Gen.i Du Bourg e d'Asfeld approssimativamente a pari e ben serrate; la prima (Du Bourg) avea da superare una china più ripida, la seconda (d'Asfeld) una via più lunga da percorrere, resa più difficile da molte abbattute. Il Villars andava col Du Bourg, e insieme con lui i due Principi Bourbon e Conti. Le due Colonne ascesero per la montagna diboscata dirittamente contro le opere nn. 12 e 13. Nè queste (specialmente la n. 13 ch'era di debole profilo), nè le linee di collegamento, consistenti per lo più in abbattute sottili e qua e là interrotte [3], potevano dare buon appoggio ai loro scarsi difensori.

Presto divampò un vivissimo fuoco. Quantunque l'esito non potesse esser dubbio, gl'Imperiali e i Franconi resisterono fieramente quanto più poterono all'urto del nemico decuplo, per salvare almeno l'onore delle armi. È probabile che se fossero stati soccorsi dalle truppe più vicine, specialmente dagli 11 battaglioni impiombati là presso Friburgo, il combattimento si sarebbe sostenuto a lungo, e se non altro, avrebbesi agevolato la ritirata ai soccombenti, tanto più che il buio della notte avrebbe compensato alquanto la disparità delle forze. Certo il LM. d'Arnaut, non molestato dal nemico, avrebbe potuto coi battaglioni che aveva presso le opere nn. 14 e 15 piombare di sorpresa sul fianco sinistro dei

(1) Non apparisce dai documenti quante fossero, nè a qual forza ascendessero.

(2) Pelet, XI, pag. 352.

(3) Causa il suolo roccioso e la mancanza di legname, essendo il bosco già da anni tagliato e marcite le vecchie abbattute di grossi tronchi. (Vaubonne a Eugenio, Mariazell, 24 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 127).

Digitized by Google

Francesi. Ma nulla di ciò avvenne, perchè il Vaubonne, temendo di qualche inganno o sconcerto, aveva vietato espressamente ai Comandanti sott'ordine di muoversi dai posti loro [1].

Il contrasto maggiore fu attorno al ridotto n. 12 sul Rosskopf, ove il presidio di comandati di diversi reggimenti e il battaglione del d'Arnant chiamato a rincalzo tennero testa ai ripetuti assalti, prima col fuoco, poi colle baionette e coi calci dei fucili. Alcuni manipoli di quei comandati furono interamente distrutti; per esempio quello del reggimento Daun-juniore; moltissimo perdette il battaglione del d'Arnant, specialmente di ufficiali. A stento il MG. Wachtendonk potè sfuggire alla prigionia e scendere a Friburgo cogli avanzi del battaglione d'Arnant. Ciò che di quel posto scampò si ritrasse, protetto dal buio, parte in direzione orientale verso l'Hohle Graben, parte per la Dreisam-Thal verso il gruppo colà stante, senza essere inseguito dall'avversario.

Nè meno valorosamente combatterono i due battaglioni di Franconia presso l'opera n. 13; il che è fatto espressamente risaltare dal Vaubonne nelle sue relazioni. Le loro perdite furono anche gravi [2]. Il Col. Tucher del reggimento Jaxtheim fu fatto prigioniero, il Luog.-Col. Jöbselsberg dello stesso reggimento fu ucciso, molti altri ufficiali rimasero morti o feriti; due bandiere restarono nelle mani dei Francesi. I superstiti dei due battaglioni giunsero all'Hohle Graben, neppure essi inseguiti.

Ad est di Friburgo, presso la Certosa, là dov'era il Vaubonne, con granatieri e dragoni, non comparve alcun nemico; e nessuno si mosse. Il Generale mandò a Friburgo gli 11 battaglioni del Weitersheim e 4 pezzi da campagna pure destinativi, rimase sin oltre la mezzanotte fermo al suo posto, e condusse poi il suo stuolo intatto allo Hohle Graben per non essere tagliato fuori.

I Francesi ebbero poca perdita, a quanto pare, in quella fazione notturna, che tanto agevolò l'inizio dell'assedio di Friburgo [3].

---

(1) Rapporto del Vaubonne al Principe Eugenio del 24 settembre: Vedi nota precedente.

(2) Quella del reggimento Jaxtheim fu di 197 uomini, di cui però 55 prigionieri, spogliati e lasciati andare quasi ignudi, tornarono nei giorni successivi. Quella del reggimento Zollern non si può desumere da alcun documento. Risulta che nei giorni 24 e 25 settembre 3 ufficiali e 300 gregari delle truppe di Franconia, ch'erano stati fugati in direzione delle Città forestali, tornarono al Corpo del Vaubonne. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 127a, 172).

(3) Pelet dice che la perdita della colonna di destra non fu che di 10 uomini; e quanto al fatto per sè stesso scrive: « Il parait, par les lettres de « Mr le maréchal de Villars et de quelques officiers généraux, que tous les rap-

Digitized by Google

In nessun punto i Francesi cercarono di accrescere il loro successo con l'inseguimento. Si contentarono di estendersi sulle alture sopra il Castello superiore di Friburgo sino alla Certosa, e così isolar la Fortezza verso nord-est. La mattina dipoi 32 battaglioni francesi stavano sul Rosskopf.

Il Gen. Vaubonne raccolse allo Hohle Graben circa 4000 uomini. Nella notte stessa dal 20 al 21 aveva mandato al Quartier generale a Mühlburg il suo primo rapporto [1]; in un altro più circostanziato che poi spedì assicurò che si sarebbe sostenuto all'Hohle Graben quanto più potesse, essendo il suo fianco destro coperto dai posti tuttora tenuti dai suoi a Simonswald, Rohrhardsberg e Hornberg. Ma non rimase fermo a lungo in tale proposito. La notizia giuntagli il 21 settembre e confermata la sera, che truppe francesi erano in marcia verso Waldkirch e il Rohrhardsberg (non erano che ricognizioni) destò in lui il timore di essere separato dal LM. Roth, rimasto fermo sul piano della Benz (Benz-Ebene), e persino tagliato da Villingen, suo principale deposito di vittovaglia, nodo importante di strade sul versante danubiano dello Schwarzwald, porta della Svevia [2]. La sera stessa del 21 decise dunque di recarsi con quelle sue truppe a Villingen, mettervi un grosso presidio, chiamare a sè tutti i drappelli che custodivano

---

« ports qui avaient été faits précédemment sur les retranchements et abatis « depuis Hornberg, en longeant la Forêt Noire, jusqu'aux villes forestières, « étaient sans fondement; on n'en vit aucun vestige et quant aux fortifications « du Hohlgraben, elles ne consistaient qu'en un grand ouvrage à corne, dans « lequel était un réduit carré, une demi-lune et des retranchements qui s'éten- « daient sur la droite et sur la gauche; mais tout était sans palissades et la plus « grande partie du terrain était éboulée dans les fossés, de sorte que ces retran- « chements pouvaient se gravir à cheval; on jugea aisément qu'ils n'avaient pas « été occupés depuis longtemps. D'un autre côté, on voit, par les détails que fit « Mr le maréchal de Villars sur le pays qu'il parcourut, qu'il le trouva beaucoup « plus ouvert qu'on ne l'imaginait, que rien ne pouvait empêcher les partis de « passer les montagnes et qu'un corps considérable pouvait marcher sur deux « colonnes depuis l'abbaye de St.-Pierre jusqu'à Villingen et Rottweil ». (Pelet, « XI, 354).

(1) Portato da un Luogotenente del reggimento di dragoni Schönborn: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 126 a.

(2) Vaubonne scrisse il 20 settembre: « Je crains la faim » e il giorno dopo espresse il timore di esser « tagliato » da Villingen e Rottweil e di « morir di « fame ».

Digitized by Google

posti ora inutili e rimettersi in comunicazione col LM. Roth [1]. Partì dall'Hohle Graben il 22 settembre, si fermò da prima a Furtwangen, ove i provvigionieri avevano promesso di far trovare una sufficiente provvista di vittovaglia; ma nulla avendo quivi trovato, proseguì nella giornata stessa per Saint-Georgen. Qui lasciò la cavalleria pel collegamento con Villingen, ove mandò 800 uomini di presidio; e il 23 continuò la marcia sino a Mariazell [2], donde spedì al Principe un altro lungo rapporto [3]. Non isgombrò i posti del Rohrhardsberg e di Hornberg, perchè temeva sempre di un attacco per la valle della Kinzig, nel qual caso egli pensava di retrocedere su Rottweil, come del resto fece il 25 settembre, senza che il nemico fosse apparso.

Il Principe Eugenio ricevette la notizia dello sforzamento della Linea presso Friburgo soltanto nella giornata del 22 settembre; ma dal rapporto del Vaubonne non potè capire il vero stato delle cose, e nemmeno sin dove il Generale si fosse ritirato. Fu mite, riguardoso, il biasimo d'Eugenio pel suo prode compagno d'arme, invecchiato sui campi di battaglia, che tanta parte di merito aveva avuto nelle sue glorie d'Italia [4]. Forse ora soltanto il Principe si persuase che quel valoroso ed esperto condottiero di cavalieri, così coscienzioso, e così scrupoloso nei minuti particolari del servizio, non aveva mente abbastanza larga e capacità sufficiente per un còmpito che voleva grande abilità e grande ardimento ad un tempo, che sarebbe stato molto arduo anche per Generali di maggior talento. Lo sfortunato Generale trovò perciò sempre nel Principe un difensore benevolo, che si studiò di ridurre alla giusta misura del vero le spropositate dicerie cui dette motivo quel mal successo [5].

---

(1) Più tardi il Vaubonne riferiva al Principe, che, a detta di disertori nemici, egli era stato aggirato all'Hohle Graben da partiti nemici, in modo che se avesse tardato un paio d'ore a muoversi, sarebbe stato perduto. (Rapporto del 1° ottobre da Rottweil: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 5, in francese).

(2) Circa 3 ore a nord di Villingen.

(3) Del 24 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 127 (in francese).

(4) Vedi Supplemento, n. 310. — Quella sciagura colpì nel più vivo il Vaubonne. Egli scrisse il 29 al Principe: « Je supplie très-humblement V. A. d'être « bien persuadée que si j'avais commis une faute par negligence ou poltronnerie, « Elle ne me reverrait jamais que mort ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 5).

(5) Lettere di Eugenio a Heems, Stella, Löwenstein, Las Sarraz, al Consiglio aulico di guerra e ad altri. Allo Heems il Principe scriveva: che quella linea era stata fatta « più per respingere partiti di scorridori che per resistere

Digitized by Google

Trattavasi ora da parte germanica di agire prontamente, perocchè, considerata la stagione avanzata, non era certo se il Villars volesse realmente assediare Friburgo, ovvero, profittando del momento favorevole, penetrare più addentro nella Svevia, verso la Baviera; la qual cosa doveva in ogni modo essere impedita. I timori pel Corpo del Bezons erano da posporsi ora che il maggior pericolo era verso sud.

La sera stessa del 22 settembre furono spediti gli ordini del Principe, e il giorno dipoi le truppe disponibili in prossimità del Quartier generale erano in marcia per lo Schwarzwald [1]: 6 reggimenti di cavalleria, in totale 32 squadroni, sotto gli ordini del LM. Bibra, dal campo di Schröck e Linkenheim per Durlach, Weil die Stadt e Nagold alla volta di Rottweil [2]; 9 battaglioni di fanteria imperiale, comandati dal LM. Sickingen, dai dintorni di Mühlburg ed Eggenstein per Ettlingen, Wildbad e Horb del pari alla volta di Rottweil [3]. Ambedue le colonne dovevano giungere nei pressi di Rottweil in cinque giorni, cosicchè sino dal 27 il Vaubonne avrebbe avuto alla mano un buon nerbo di forze.

Contemporaneamente furono avvisati per la marcia la cavalleria prussiana e annoverese attorno a Francoforte, la cavalleria imperiale a Lorsch e Bensheim, la fanteria prussiana, annoverese, del Wolfenbüttel e del Palatinato tra Filisburgo e Graben. Al primo cenno quella prima cavalleria avrebbe dovuto marciare per Darmstadt, Heidelberg e Waihingen, la imperiale per Ladenburg, Wiesloch e Herrenberg, la fanteria per Bruchsal, Durlach e Nagold, tutti a gran giornate alla volta di Horb e Rottenburg.

« a grosse forze nemiche »; che quel piccolo Corpo distaccato non avrebbe potuto difendere una fronte tanto estesa; che i battaglioni già prima destinati a Friburgo vi erano ordinatamente entrati, il che non avrebbe potuto avvenire, se al Vaubonne « fosse capitata addosso una disgrazia ». Al Löwenstein scrisse il 19 ottobre: ..... « Quel ch'è avvenuto per effetto dell'invasione nemica, non « avrebbe potuto essere diverso, se si consideri che mantenere una linea di 70 « e più ore contro una preponderanza sì enorme, non era possibile, particularmente in quel punto, dove avvenne la rotta ». (Supplemento, n. 346. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 49).

(1) Itinerari del 22 e 23 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 150-152; IX, 142.

(2) Erano i reggimenti di corazzieri Pfalz-Neuburg, Annover e Uhlefeld, gli ussari Babocsay e Kollonits, il reggimento di dragoni della Franconia Bibra. Marciarono con essi i Genl Hauben e Hochberg.

(3) 3 battaglioni Daun-sen., 2 battaglioni per ognuno dei reggimenti Baden, Deutschmeister e Holstein, agli ordini dei MG^l Daun e Holstein.

Digitized by Google

Mentre aspettava altre notizie dal Vaubonne, Eugenio si limitò da prima ad approvare la ritirata di lui su Villingen e raccomandare il concentramento di tutte le sue forze e la difesa di Villingen e Hornberg. Ma dopo ch'ebbe ricevuto il rapporto da Mariazell, mandò al Vaubonne l'ordine di ricondurre le sue truppe allo Hohle Graben e racconciarvi la Linea, giudicando molto importante il possesso della dorsale per la difesa dello Schwarzwald [1]. Nel tempo stesso il Principe mandava al Vaubonne il suo Quartiermastro generale Colonnello Barone von Elster perchè prendesse informazioni esatte intorno allo stato delle cose nello Schwarzwald e studiasse « un posto avantagios », ove l'Armata, dato il caso, potesse opporsi al nemico.

Lo Elster vide che le poche truppe reduci dalla Linea non erano in buone condizioni, « i soldati col ripetuto retiriren erano già al- « quanto intimidirt » [2], e la disciplina ne aveva sofferto. Purnondimeno, essendo già prossimi i rinforzi, e potendosi argomentare da molti indizi che il nemico per allora non pensasse ad altro che allo assedio di Friburgo, il Quartiermastro non iscorse gran pericolo. Convenne col Vaubonne che il luogo migliore per un grosso campo difensivo fosse nei dintorni di Rottweil, per ragione strategica, come nodo importantissimo di strade, sia rispetto allo Schwarzwald, sia riguardo alla Svevia, ed anche per ragione tattica, per le sue buone condizioni.

Il Vaubonne continuò il 25 settembre la sua ritirata sino a Rottweil, ove giunsero il giorno dopo i rinforzi condotti dal Sickingen e dal Bibra e dalla Benz-Ebene il distaccamento del LM. Roth. Allora il Vaubonne ebbe quivi raccolti 26 battaglioni, 58 squadroni e 4 cannoni leggieri [3]. Deciso di « sostenersi quivi in ogni caso, costi quel « che si vuole », egli fece trincerare il suo campo sulla riva destra del Neckar, ad est della città, e rassettare le fortificazioni di questa, e vi mise a presidio 800 uomini. Aveva dinanzi a sè 300 uomini nel Castello di Hornberg e il reggimento di dragoni Oettingen presso San Giorgio. Il collegamento coll'Armata era mantenuto dai due battaglioni Durlach e Württemberg in Besenfeld e sul Kniebis.

---

(1) Vedi Supplemento, n. 317.

(2) Rapporti di Elster e di Vaubonne da Rottweil, del 25 e 26 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 160, 162, 168.

(3) Questi 4 cannoni, che costituivano tutta l'artiglieria del Corpo del Vaubonne, gli furono mandati da Ettlingen; gli altri 4 che gli erano stati dati quando si recò nello Schwarzwald erano ora in Friburgo, come già si disse.

Digitized by Google

Assedio di Friburgo [1].

Per la sua situazione allo sbocco delle strette dello Schwarzwald per cui passano le strade che vengono dall'Alto Neckar e dall'Alto Danubio e vanno al Reno tra Basilea e Strasburgo, Friburgo di Brisgovia ha avuto in tutte le lotte sull'Alto Reno una spiccata importanza per ambedue le parti contendenti. In potere dello Impero, essa assicurava ai suoi eserciti il libero accesso dalla regione sveva alla pianura del Reno ed in seguito serviva loro di base per le operazioni nell'Alsazia superiore. In mano dei Francesi, apriva a questi la più importante via d'invasione nel mezzogiorno della Germania.

Nel suo ventenne dominio sulla Brisgovia, Luigi XIV aveva fatto di Friburgo una poderosa Fortezza; ma poichè la pace di Ryswich 1697) l'aveva restituita all'Impero, quasi nulla era stato fatto. Ciò nondimeno nel 1713 ella poteva, per la sua giacitura e per le sue fortificazioni, essere annoverata tra i più gagliardi luoghi muniti della Germania.

La città, sede del Governo dell'Austria esterna, giace sulla riva destra del Dreisam, sul margine occidentale della montagna, e domina le strade intorno. Era stata rifortificata secondo i disegni del Vauban in forma di un ottagono quasi regolare, bastionato, con rivellini e quattro porte. I tre bastioni di nord-ovest, San Leopoldo, San Giuseppe e San Carlo [2], erano muniti di cavalieri, e davanti alle attigue cortine v'erano tanaglie murali (una tra i due primi, una tra il secondo e il terzo, ed una tra il primo e il seguente verso sud). I fossi ricevevano l'acqua da un braccio del Dreisam. Ma il principale baluardo

---

(1) Tavola II. — Questa narrazione si diffonde in minuti particolari documentati, certamente non privi di qualche valore per la storia dell'arte militare al principio del XVIII secolo, almeno come curiosità storiche e tecniche. (N. d. trad.).

(2) Nella pianta (Tav. II) il primo è indicato con B, il secondo con A; il bastione successivo, più settentrionale, è quello di San Carlo.

Digitized by Google

della Fortezza era sull'alto, sull'ultima propaggine di una falda dello Schwarzwald (Handel), corrente a un dipresso da est a ovest e detta « Schlossberg » (Monte del Castello); e consisteva in due robusti Castelli collegati tra loro e colla cinta della Città e rafforzati con opere accessorie. Quell'altura fa balza ripida tanto verso sud sulla Dreisam quanto verso nord-ovest sulla pianura renana, ed è inoltre bene staccata mediante una bassa insellatura (presso il « Silberbrünnle »), onde scende un burrone alquanto profondo verso il villaggio di Herdern, dal massiccio boscoso ed assai più alto detto il « Rosskopf », sicchè da ogni banda ha buon campo di vista e di tiro [1]. Lo Schlossberg da un lato, dall'altro le alture del Brombeer-Berg e della Wonnhalde (Monte delle more e Poggio della voluttà), a sud del Dreisam, serrano la stretta per cui scorre questo fiume.

La pianeggiante sommità dello Schlossberg era occupata tutta dal « Castello superiore » (*a*), detto anche Saint-Peter, ch'era un gruppo di parecchi edifizi atti a difesa, circondato da una robusta cinta irregolare, adattata al terreno. Gli serviva di ridotto l'opera a stella (*b*), costruita nella sua parte sud-occidentale e denominata dal fabbricato che vi era dentro « lo Stock ». Per poter battere le pendici verso nord, nord-est e nord-ovest era aggiunta al Castello un'opera a corna assai grande (*c*) sopra un gradino del poggio guardante verso il villaggio di Herdern. Più basso, verso ovest, coronava tutto il dorso del poggio il « Castello inferiore » (*k*), un altro gruppo di fabbricati e di opere, la cui doppia cinta con alti muri di scarpa poggianti su balze scoscese, lo rendeva inassaltabile. Un elevatore permetteva il trasporto degli oggetti pesanti dalla Città al Castello ora detto e da questo a quella. I due Castelli erano collegati fra loro per mezzo di una doppia caponiera murale lungo la cresta, con un angusto spalto, a metà circa della quale, là dove la cresta comincia a discendere e si allarga alquanto, un Fortino palizzato alla gola (*d*), detto « Salzbüchsle » (Saliera, già « Fort de l'Aigle »); e più vicino al Castello inferiore uno spalleggiamento (*i*) detto « Hufeisen » (ferro di cavallo) (anche « Pot de « chambre »).

Per compiere il dominio sui declivi dello Schlossberg eravi sulla pendice nord-occidentale un ridotto di muro (*h*), e due ve n'erano sull'altra verso il Dreisam; di questi due ultimi, uno « Im Loch » (e aveva comunicazione coperta col Fortino a stella, l'altro (*g*) col « Salzbüchsle ». Nel fondo della valle, sulla sponda destra del Dreisam, v'era un piccolo Fortino di legname (*l*).

---

(1) Vedi nella Tavola II la « Veduta di Friburgo (da ovest) ».

Digitized by Google

Erano Comandanti stabili, nel Castello superiore il Col. Dominique, nello inferiore, da cui dipendevano anche le opere di collegamento, compreso il « Salzbüchsle », il Col. Hanstein.

Benchè la potenza difensiva della Città fosse ristretta dalla natura del suolo dattorno (dalla parte del piano — ovest) favorevole all'attacco regolare e dalla mancanza di opere avanzate, pure la difesa trovava compenso nei sopradetti Castelli, di cui lo Inferiore dominava la Città [1] di 100 metri, il Superiore di 179 metri. L'attacco di questi doveva essere impresa difficile e lunga, a motivo del suolo sassoso del poggio; un assalto a viva forza del Superiore sarebbe stato arduo, dello Inferiore quasi impossibile. Il Vaubonne diceva « essere tale la situation - dei Castelli di quella Fortezza, che se il nemico volesse farne l'as- - sedio, dovrebbe condurvi centomila uomini, e quando vi si possano - aver dentro bastanti provvigioni e la Garnison voglia fare sola- - mente una discreta defension, il nemico vi avrebbe da fare per - un tre mesi ». La resistività della Città, invece, egli la calcolava a sei settimane [2].

Anche il Comandante di Friburgo, LM. von Harrsch, era ben persuaso del valore di quei Castelli, e scriveva a Eugenio: « Volesse - Iddio, ch'io ne avessi i mezzi, vorrei munire i Castelli, molto pré- - férablement alla Città; essi costituiscono qui il massimo capi- - tal, ed io perderò la Città coll'assistenza divina soltanto per as- - salto, poi mi ritirerò di buon grado nei Castelli, dove dovranno fare - saltare me e la Garnison pezzo per pezzo colle mine » [3].

Sotto la oppressione della comune penuria, ridotto ai pochi mezzi propri, lo Harrsch aveva fatto lavorare sino dalla primavera a racconciare qua e là, e non si era stancato di pregare il Principe che gli mandasse denaro e qualche buon ingegnere per le opere di compi-

---

(1) Le altitudini di alcuni punti sarebbero le seguenti: Friburgo (cattedrale, livello della piazza) 281 metri; Castello inferiore (ora Ludwigshöhe) 381 metri; Castello superiore (cima dello Schlossberg) 460 metri; Rosskopf 744 metri; Brombeerberg (nella pianta ridotto n. 7 della Linea di Friburgo) 613 metri; Wonnhalde (ridotto a sud di Loreto) 390 metri; ponte del Dreisam, più ad ovest, presso Friburgo, 274 metri; Zähringen 263 metri; Lehen 244 metri; (dalla Carta topografica del Baden alla scala di 1:50.000).

(2) Vaubonne a Eugenio, Friburgo, 18 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 38.

(3) Harrsch a Eugenio, Friburgo, 22 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 167.

Digitized by Google

mento. Anzitutto stimava insufficiente il numero delle mine esistenti, 9 per la città e 6 pel Castello superiore, e perciò, appena fu giunto il Minatore mandatogli da Eugenio, fece mettere mano ad aumentarle [1].

La buona prova fatta testè a Landau delle opere avanzate campali per la difesa delle Fortezze invogliò lo Harrsch a farne anch'egli lo esperimento. Per lo che, mancandogli il denaro, chiese ed ottenne dal Principe Eugenio il permesso di adoperare per tale lavoro la fanteria del presidio e la vicina del Vaubonne, e la cavalleria per la fattura di fascine e gabbioni, senza dar loro alcun compenso, come già prima aveva fatto, per ordine del Principe medesimo, con la cavalleria pel legname da palizzate [2].

Il Colonnello Ingegnere Conte della Venerie propose di costruire tre lunette dinanzi ai tre bastioni più esposti (quei di nord-ovest) a piè dello spalto; Eugenio avrebbe voluto che fossero collegate, come a Landau, mediante una strada coperta. Ma per difetto di braccia bisognò contentarsi del più necessario. Il lavoro cominciò soltanto l'11 settembre con 605 uomini. Il 15, quattro giorni soli prima dell'investimento, lo Harrsch scriveva, lavorarsi a precipizio, ma il lavoro procedere lentamente a causa del suolo cattivo e della continua pioggia. Insomma una sola lunetta fu costruita, dinanzi al bastione San Leopoldo; e fu terminata proprio sotto gli occhi del nemico. Gli altri lavori furono di racconciamento delle opere esistenti e di mine, più qualche ritaglio del Monte (Schlossberg) per dargli scarpa.

L'armamento non era copioso. Nel febbraio lo Harrsch aveva chiesto un aumento di artiglieria; ma il Consiglio aulico di guerra non potè fare che ben poco. Dopo che, per ordine di Eugenio, furono trasportati a Friburgo, da Innsbruck, 6 falconi e da Filisburgo 4 cannoni da campagna, la Fortezza venne ad avere nulla più che 72 cannoni di calibro medio e grosso, di cui soli 35 da batteria. Alle ripetute lagnanze dello Harrsch che quel numero di pezzi fosse troppo scarso per una Fortezza di oltre 4000 tese di circuito, il Principe Eugenio rispose che Friburgo non poteva essere attaccata simultaneamente da ogni parte, e che quindi l'artiglieria della difesa avrebbe dovuto essere adoperata su d'una o due direzioni soltanto; ciò che più importava

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 127; IX, 10, 59, 72.

(2) Vedi Supplemento, n. 264: — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 5, 50, 96, 127; IX, 7, 9.

Digitized by Google

era l'usarla bene: del resto nelle Fortezze conquistate nei Paesi Bassi non essersene trovato maggior quantità [1].

In fatto di personale di artiglieria, cui era preposto il Capitano Heinze, fuvvi qualche aumento dall'Italia, dal Tirolo e da Filisburgo, non tanto però da bastare al bisogno.

A stento procedette il munizionamento, per le solite ragioni. Dopo reiterate pratiche di Eugenio, nello agosto furono trasportati dal Tirolo a Friburgo 600 quintali di polvere, già destinati all'Alta Italia, oltre 500 quintali di piombo e 5000 granate da mano; altri 1000 quintali di polvere in due mandate da Filisburgo: al principio dello assedio la provvista di polvere della Fortezza era di circa 5000 quintali. Ma la qualità lasciava da desiderare alquanto, perchè, secondo quanto riferiva lo Harrsch al Principe, una parte « trasudava il salnitro ». E il Principe accennando allo esempio di Landau, raccomandò la massima economia di munizioni [2].

Di piombo non vi era che un 1400 quintali; la munizione di ferro invece non scarseggiava, essendone stata portata da parecchi luoghi prossimi al Lago di Costanza [3].

Il maggior difetto era delle armi da fuoco portatili, e pare che vi si pensasse troppo tardi. Difatti non vi erano che 2900 tra moschetti, fucili e spingarde [4]. Poi vi si rimediò alla meglio col dare le armi dei soldati non più atti a combattere ai validi che n'erano rimasti privi o avevano guaste le loro, e comprando un 300 fucili dai disertori. Di pietre focaie, il cui consumo fu di 1000 a 1500 al giorno, ne furono acquistate da trafficanti circa 16 000, per cui la provvista fu portata ad oltre 90 000 [5].

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 70, 107, 130, 247, 264.

(2) Vedi Supplemento, n. 292.

(3) Vedi Supplemento, nn. 130, 179, 215, 219, 243 e 259.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 127, 174; IX, 72, 95, 122. — Soltanto ai primi di ottobre il Supremo Arsenale di Vienna ebbe l'ordine di mandare allo Harrsch i 4000 fucili da lui chiesti. Ma allora Friburgo era già assediata, perciò la spedizione non fu fatta. (Consiglio aulico di guerra, 1713; ottobre, 71). — I soldati, ormai assuefatti al fucile, non sapevano più trattare il moschetto; si bruciavano le dita colla miccia e spesso involontariamente appiccavano il fuoco ai barilotti della polvere.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 181. — Da una dimostrazione trovata negli Archivi risulterebbe che vi fossero in Friburgo, alla fine di agosto, i materiali da guerra seguenti:

	In Città	Nel Castello inferiore	Nel Castello superiore	Totale
Cannoni di bronzo	37	17	18	72
Cannoni di ferro e bronzo « Katzenköpfe (teste di gatto?) di cui « però poco c'è da fare » . . .	16	12	15	43

Digitized by Google

Per l'approvvigionamento della Fortezza furono date disposizioni sino dallo inverno 1712-1713, perchè lo Harrsch prevedeva il blocco, ma nulla si era fatto. Il Mohr doveva farvi portare 5 – 600 quintali di farina da tenersi come riserva e sovvenire al consumo quotidiano di 30 quintali; passò peraltro parecchio tempo prima che si cominciasse, pei motivi che già conosciamo [1]. Vi fu un notevole miglioramento al principio di primavera. Il paese fornì al Magazzino camerale (in Friburgo) 8000 quintali di farina, il Mohr ne dètte 4000; e questa provvista doveva essere serbata pel caso di assedio. Ma poi, quando il Mohr, per mancanza di denaro, non potè più dare il necessario pel consumo quotidiano, bisognò mettere le mani in quella riserva, e sino alla fine di luglio se ne consumarono più di 1000 quintali. V'era difetto anche di biada. « In questo momento », riferiva lo Harrsch il 22 luglio al Principe, « parte da me un Commis (uno di quei del « Mohr), il quale dice che alla fine di questo mese non avrà più « biada da dare, che da molto tempo è indebitato, che ha messo fuori « e impegnato tutto per ciò (per la biada), e questi sono i frutti delle « sue molte corruptionen a Vienna » [2]. Eugenio strapazzò il Mohr, questi promise, ma il denaro mancava, gli acquisti procedettero lentamente, e quando il Vaubonne si avvicinò colle sue truppe a

	In Città	Nel Castello inferiore	Nel Castello superiore	Totale
Mortai	7	3	2	12
Affusti e ceppi in parte non adoperabili	29	17	15	61
Bombe	1 251	400	300	1 951
Palle piene	23 025	14 301	13 022	50 348
Granate manesche	13 564	7 595	7 116	28 275
Metraglia (cartocci)	3 070	1 093	1 284	5 447
Moschetti e fucili	1 229	750	750	2 729
Spingarde	87	48	45	180
Pietre focaie	52 260	20 000	20 000	92 260
Falci d'assalto	189	100	100	389
Polvere quintali	3 224	740	740	4 704
Piombo, fuso »	451	250	333	1 034
Piombo, greggio »	478	—	—	478
Miccia »	224	120	125	469
Sacchetti da cartuccie	15 000	7 000	8 000	30 000
Ciambelle impegolate	10 758	3 644	3 059	17 461
Arnesi da trincea	2 541	777	782	4 100
Sacchi da terra	1 105	7 287	9 286	17 678

(1) Lo Harrsch, uomo sbrigativo, trattò soldatescamente con quel disgraziato provveditore, accusandolo reiteratamente di negligenza al Principe ed indiggendo gli arresti ai rappresentanti di lui. Con ciò si tirò addosso ripetute ammonizioni del Consiglio aulico di guerra, ma non cambiò tenore. (Consiglio aulico di guerra, dicembre 1712 sino a marzo 1713).

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 73, 66, 167. — Consiglio aulico di guerra, 1713, marzo, 82, aprile, 38, 471.

Digitized by Google

Filisburgo, bisognò ricorrere nuovamente alla riserva. Alfine, sul cadere di agosto, grazie all'abbondante raccolta di quell'anno, il Vaubonne potè ottenere dal paese la cessione al Mohr di 2400 sacca di granaglie [1].

Prevedendosi poi la invasione della Brisgovia, il Vaubonne, per ordine del Principe, fece bandire, sotto minaccia di tolta (fouragirung) che si trasportassero le granaglie in Friburgo o dietro la Linea. E difatti gli abitanti del contado, sino al 15 settembre, menarono più di 1000 vetture di frumento a Friburgo; e nella imminenza dell'assedio vi condussero pure molto bestiame bovino, sicchè se ne contarono sino a 964 capi.

Alla vigilia dell'investimento il deposito di farine della Fortezza ammontava a 10 100 quintali; v'era in città molto grano, ma per difetto di molini pochissimo ne poteva essere macinato: carne per quattro settimane, vino in abbondanza.

A denaro si stava molto male. La Camera aulica dell'Austria esterna, che doveva pagare il « Grenz-Stab » (mantenimento della milizia al confine) e contribuire con 12 000 fior. all'anno per le fortificazioni di Friburgo, da lungo tempo adempiva malissimo i suoi doveri. Da 10 mesi era in debito del soldo, e stornava dal fondo militare, persino nel momento più pericoloso, somme per altri scopi, cosicchè nulla vi era in riserva pel caso di assedio. Di più le assegnazioni che quella Camera spacciava non potevano essere considerate come denaro contante, perchè coloro (le Signorie, i Corpi, ecc.) cui miravano non si facevano premura di farvi onore [2]. Sopravvenne anche qui l'aiuto del Principe Eugenio, il quale autorizzò il Governatore a cercare in città il denaro necessario colla guarentigia personale di lui [3].

Fin dall'inverno precedente Friburgo aveva un presidio di sicurezza, composto di 1 battaglione del reggimento Plischau (5 compagnie), di 1 dell'Erlach (12 compagnie), delle truppe del Circolo di Baviera,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 95, 127, 151; IX, 7.

(2) Lo Harrsch, a cui il Governo della provincia aveva di recentissimo ritenuto 5000 fior., non era ben disposto verso quell'Autorità e il suo Presidente, Barone von Sickingen. Scriveva al Principe: « Sarei capable, col permesso graziosissimo di Vostra Serenità, di porre una guardia davanti alle loro camere « d'ufficio e non lasciarne uscire alcuno, sintantochè non mi avessero pagato « questa somme ». Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 150; VIII, 96. — Consiglio aulico di guerra, 1713, maggio 327, 429, 430, giugno 192.

(3) Vedi Supplemento a. 295.

Digitized by Google

di 8 compagnie di Hildesheim e 7 compagnie di Salisburgo. Partito alla fine di luglio il battaglione del Circolo bavarese a rinforzo del FZM. Bürkli, nel postamento superiore, non rimasero in Friburgo che 4 battaglioni (32 compagnie) con un effettivo totale di 3199 uomini, di cui 2656 adoperabili [1]. Il completamento del presidio sul punto di guerra dovea farsi soltanto in caso di bisogno dalle truppe del Vaubonne, come sappiamo [2].

Dopo la rottura della Linea entrarono difatti nella Fortezza 12 battaglioni, cioè 10 nella Città e 2 nel Castello superiore. Con queste truppe vennero i due Generali Weitersheim e Wachtendonk. Il presidio consisteva ora in 7 compagnie di granatieri, 16 battaglioni di fanteria, 100 uomini del reggimento di dragoni Schönborn e un piccolo numero di artiglieri e minatori. La fanteria fu divisa in 2 brigate di 8 battaglioni [3]. L'effettivo totale dei fanti, compiuto l'investimento il 26 settembre, era di 9299 uomini, di cui adoperabili pel combattimento 7829.

Vedemmo quali fossero le incertezze d'ambe le parti circa lo assedio di Friburgo sino a settembre inoltrato, nonostante la formazione del Corpo francese del LG. d'Asfeld nei pressi di Breisach. Purnondimeno, dopo la resa di Landau, il Principe Eugenio mandò al LM. Harrsch un'istruzione [4] in cui diceva aspettarsi da lui « che non « solo dimostrerebbe ancora quella bravour, che aveva spiegata sino « allora in tutte le occasioneu, la sua buona conduite e la sua « experienz di guerra, che possiede in militaribus, ma che, se- « gnatamente in una saison già tanto avancirt, procurerebbe di « rendere l'assedio al nemico tanto difficile e costoso, quanto lo per-

(1) « Tabella » del 2 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 7. — Erano col FZM. Bürkli 1710 uomini del presidio di Friburgo. Il reggimento svizzero Erlach, benché avesse 12 compagnie, non formava che 1 battaglione invece di 2, causa il suo piccolo effettivo.

(2) Supplemento, n. 263.

(3) Una (la più forte d'uomini), comandata dal MG. Barone von Weitersheim, comprendeva i battaglioni Baden, de Wendt, Harrach, Holstein, Daun-juniore, Lancken, Erlach e Salisburgo; l'altra, comandata dal MG. Wachtendonk, si componeva del reggimento fanti Plischau (3 battaglioni), di 2 battaglioni del d'Arnaut, e dei battaglioni Bevern, Wachtendonk e Hildesheim.

(4) Vedi Supplemento, n. 243. — Quest'istruzione, in data 22 agosto, fu mandata al Vaubonne per il recapito; ma lo Harrsch non la ricevè che il 20 settembre.

Digitized by Google

« metteranno la possibilità e le sue forze ». Gli prometteva soccorso, gli proibiva però di conchiudere una capitolazione con prigionia di guerra, in caso che si trovasse agli estremi. Tutti sanno, diceva, « che « ogni retranchement dietro alla cinta principale, ovvero corps « de la place, sia quanto si voglia meschino, anzi ogni cosa è buona « abbastanza e servibile, per arrendersi prigionieri di guerra. In una « parola », concludeva, « io recommandire al mio Signor Luogote- « nente-Maresciallo la defension di cotesto posto principale, tan- « topiù, inquantochè egli stesso in tale occasione deve cercare di farsi « nel mondo una glorie, massime che la Piazza stessa, coi due Ca- « stelli, è in guisa tale chicanant, che si può disputiren al ne- « mico il terreno a palmo a palmo ».

Del resto tutta l'Armata aveva fiducia nello Harrsch; nessuno dubitava che il difensore di Friburgo sarebbe stato un degno emulo di quello di Landau.

In una seconda instruction del 16 settembre, che il Vaubonne non doveva rimettere allo Harrsch se non quando l'assedio fosse certo, Eugenio ripetè quanto aveva scritto il 22 agosto e dette « positive « ordre », « di difendersi sino all'ultima extremität ». Diceva potere adesso lo Harrsch « rendere l'assedio tanto più difficile al nemico, « poichè facile gli sarebbe la defense colla stagione tanto avanzata, « e si protrarrebbe nell'inverno, anche se la Fortezza non fosse suc- « curirt », il che però egli di nuovo prometteva. « Difendesse ogni « palmo di terreno » moltiplicando gli ostacoli e i ripari nei luoghi attaccati, « avendo l'esperienza abbastanza insegnato, che in un as- « sedio la più piccola cosa può fermare il nemico e fargli perdere « molto tempo ». Infiammasse gli animi del presidio, composto per la maggior parte di Imperiali, con acconcie parole di commemorazione, di eccitamento al dovere, di riconoscenza dell'Imperatore, d'onore, di gloria. Finalmente si mantenesse il meglio possibile in corrispondenza col Vaubonne, intendendosi con lui circa i segnali, le informazioni, i messaggeri [1].

Nella notte dal 17 al 18 settembre giunse a Friburgo l'annunzio dell'appressarsi dei Francesi. Il Comandante sollecitò il compimento dei lavori e col mezzo della cavalleria, messa a sua disposizione dal Generale Vaubonne, fece condurre in città le bestie da macello del contado e una buona quantità di legna da ardere e di fascine. Ordinò

(1) Vedi Supplemento, nn. 294 e 295.

Digitized by Google

che i cittadini consegnassero tutto ciò che avessero di armi da fuoco, piombo, zappe, vanghe, scale, cordami, barelle, ecc., che si abbattesse tutto di cui potesse giovarsi il nemico nei dintorni della Fortezza e si preparasse la demolizione dei tetti. Chi non avesse vittovaglie per tre mesi, e tutte le persone sospette, e coloro che non volessero restare durante l'assedio, lasciassero subito la città, e questo era pure consigliato per le donne e pei bambini.

Lo Harrsch s'intese col Vaubonne per le notizie e pei segnali tra la Fortezza e la Linea [1].

Il 20 settembre lo Harrsch scriveva al Principe. « Secondo tutte « le apparenze, la Linea sarà assalita entro 48 ore, il nemico è già « in Langen-Denzlingen ». « ..... Se altro non potrò fare, mi difen- « derò sagement secondo i miei mezzi; oltre un mese però la Città « non potrebbe durare, su questo sarebbe perciò graziosissimamente da « reflectiren. Quando però sia perduta, Vostra Serenità mi lasci « pur fare nei Castelli, e lì, spero in Dio, che si reggerà più a lungo, « di quel che crede il nemico » [2].

Entrati che furono nella Fortezza, dopo la disgraziata fazione del

---

(1) I segnali dovevano consistere in tre sino a sei razzi, da lanciarsi secondo la parte della Fortezza che volevasi indicare, o dalla torre della città o dal Castello superiore, ovvero dal « Salzbüchsle » presso il Castello inferiore, alle 8 di sera, lentamente, uno dopo l'altro. Tre razzi dovevano significare che il nemico costruiva batterie sulla controscarpa; quattro che si era impadronito di questa; cinque ch'era perduta un'opera accessoria, e sei che la Città o questo o quel Castello non poteva più sostenersi. Questi segnali sarebbero visti da osservatori che il Vaubonne avrebbe fatto porre appositamente ogni sera nel fondo della valle del Dreisam, tra Zarten e Ebnet, i quali potrebbero fare controsegnali. « Per sapere quando potesse arrivare un soccorso » era combinato che ogni razzo di controsegnale significasse tre giorni. Oltre a ciò i due Generali concertarono i modi e le vie per corrispondere tra loro col mezzo di fidi messaggeri. (« Declaration » del LM. Harrsch, del 19 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 122).

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 124. — Lo avere lo Harrsch stimato così breve la durata della resistenza della città sorprese il Principe, che così da lontano non comprese « come dovesse esser tanto facile al nemico di « impossessarsi in così poco tempo di un posto tanto importante ». (Come sopra, IX, 134; lo Harrsch non ricevette questa lettera). Pare tuttavia che quel calcolo del Comandante di Friburgo si fondasse in parte sulla mancanza di opere avanzate, in parte sul fiacco contegno del Comune. E già il Vaubonne aveva scritto il 15 settembre, avere la città di Friburgo « mandato a lui una Depu- « tation, che, con visi pallidi e sparuti, gli aveva fatto un oration; avere egli « però risposto scherzando ed averli assicurati, che non avevano nulla da temere » (come sopra, IX, 87).

Digitized by Google

Rosskopf, i sopradetti 12 battaglioni e 4 cannoni [1], lo Harrsch dette ai suoi Sotto-Comandanti le disposizioni per la difesa.

Ciascuno dei due Castelli ebbe un presidio stabile di 1500 uomini con 2 ufficiali superiori. Il resto delle truppe doveva rimanere nella città e 1500 uomini al giorno, sotto il comando di un Colonnello, guernire la controscarpa, sintantochè non si conoscesse ove veramente mirasse lo attacco. Di questi 1500 uomini dovevano esser posti 40 in ciascuna delle dieci piazze d'armi saglienti; la lunetta davanti al bastione di San Leopoldo (non ancora terminata) doveva essere occupata con 100 granatieri, e dovevasi difendere sinchè possibile una piccola ripa lungo il piede dello spalto occidentale [2]. Del rimanente del presidio erano destinati come manuali per l'artiglieria e pei minatori 122 soldati, insieme con 60 cittadini presentatisi volontariamente, e 500 lavoratori, da cambiarsi ogni sei ore, per ciascuna delle nuove lunette avanzate da costruirsi. In caso d'allarme si dovevano riunire presso ognuna delle quattro porte della città 4 battaglioni.

Di più lo Harrsch ordinò che allo avvicinarsi del nemico si mandasse fuori nella notte molti piccoli drappelli (pelotons), « perchè il principale dependirt dal tener lontano il nemico »; in seguito poi pensò di contrastare l'avanzata dello assediante col mezzo di contrapprocci: disposizioni ambedue che fecero buona prova. Per diminuire la efficacia del fuoco nemico fece alzare in alcuni tratti il ciglio della strada coperta e costruire nelle piazze d'armi saglienti (contro i tiri verticali) blindaggi di tronchi d'albero di sua invenzione. Altri ripari di tal genere fece fare sulla spianata della città ed in altri luoghi esposti alla vista ed al tiro del nemico. Fece pure disselciare le strade, demolire i tetti, coprire i pozzi e le cisterne, portare in ciascuno dei due Castelli 200 botti d'acqua per ispegnere gl'incendi. Nel piccolo sobborgo Wiehre, di là dal Dreisam, fece saltare in aria la Chiesa e l'Ospedale e bruciare le poche case, e il 23 settembre togliere i due ponti sul Dreisam. La preparazione dei sacchi da terra durava incessante. Il servizio della vittovaglia fu regolato con particolare cura. Gl'infermi furono ricoverati nei Conventi della città.

Quanto alla difesa, il Governatore disse ai suoi dipendenti che doveva essere ostinatissima; ai Comandanti dei Castelli vietò assolutamente di capitolare. « La Città e il Castello superiore », disse, « non si debbono cedere che per assalto »; se ciò avvenisse, il presidio do-

---

(1) Lo Harrsch rimandò subito al Vaubonne gli attacchi, 54 cavalli.
(2) Indicato nella pianta con FF.

Digitized by Google

vrebbe inchiodare tutte le artiglierie e ritirarsi nel Castello inferiore [1].

L'investimento fu iniziato il 21 settembre da nord e da est. Una parte delle truppe francesi ascese sul Rosskopf e discese sul Dreisam: il 22 la Fortezza fu chiusa anche da sud e da ovest. Il nerbo degli assedianti era nella parte montuosa, su ambe le rive del Dreisam, poichè di là il Villars si aspettava un tentativo di sblocco [2]. Sapeva già che truppe tedesche erano in marcia dal campo di Ettlingen per lo Schwarzwald dietro la Linea.

Lo investimento era disposto come segue:

Parte orientale: LG. d'Asfeld, in Littenweiler; 3 brigate di fanteria (12 battaglioni) sul Rosskopf, tra Zähringen (destra) e il Dreisam presso Ebnet (sinistra); 3 brigate di fanteria sui monti a sud del Dreisam, da Littenweiler per Güntersthal sino all'altura a sud di Loretto; riserva, 1 brigata di fanteria e 21 squadroni di dragoni, nei pressi di Ebnet;

Parte occidentale: LG. de Broglie, in Munzingen; 23 battaglioni e 60 squadroni nella pianura di Uffhausen per St. Georgen e Betzenhausen, prima sino a Langen-Denzlingen, poi sino a Zähringen; riserva, 1 brigata di fanteria e 19 squadroni nei pressi di Wendlingen, per la conservazione della strada di Breisach.

Il Quartier generale del Villars fu sino al 26 in Gundelfingen, poi in Langen-Denzlingen e dal principio di ottobre in Zähringen.

Alcuni tratti della Linea dello « Schwarzwald » valsero ai Francesi come circonvallazione (sul Rosskopf, sul Brombeer-Berg [3]); pel rimanente costruirono un trinceramento, adoperandovi 8000 contadini [4] presi dall'Alta Alsazia, dalla Brisgovia e persino dalla Borgogna e dai Vescovadi. Fu lavoro molto difficile lo aprire una via lungo la Linea di circonvallazione, segnatamente nel tratto montano attraverso al Rosskopf tra Zähringen ed Ebnet e Littenweiler, ove da principio fu faticosissimo il trasporto delle vittovaglie; ma dopo che furono per

(1) « Diario dell'assedio di Friburgo in Brisgovia, 1713 », Consiglio aulico di guerra, 1713, giugno, 350.

(2) Pelet, XI, pag. 355.

(3) Appunto per questo lo Harrsch si lagnava nel Diario dell'erroneo andamento della Linea. Sembra però che nel corso dello assedio i Francesi costruissero altre opere di circonvallazione più in su sul Rosskopf.

(4) Pelet, XI, pag. 356. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 115.

Digitized by Google

ciò appunto portate avanti truppe a mascherare la porta di Friburgo detta « di Svevia », e tener quivi a bada i difensori, quel trasporto potè essere fatto passando più vicino alla Fortezza.

Per chiudere la pianura del Reno, ai primi di ottobre fu disposta la riserva del gruppo occidentale (Broglie) a sud di Mengen, tra St. Georgen e Hartheim sul Reno. Ma siccome questa linea era lunga e lasciava interamente scoperta la comunicazione con Breisach, sicchè per ogni peggior caso non assicurava che la ritirata su Uninga, il Broglie ne propose alla Corte (!) un'altra da Lehen per Gottenheim sino a nord di Alt-Breisach; ma, considerata la situazione generale, tali timori parvero infondati [1].

L'Armata francese aveva i suoi forni in Alt- e Neu-Breisach; poi ne ebbe anche uno in Güntersthal. Il foraggio, che spesso era mancato ai pochi cavalli del Vaubonne, non fece difetto invece al meno scrupoloso Villars per la sua numerosa cavalleria [2]. Di spedali ve n'erano due in Alt-Breisach, uno in Neu-Breisach, uno in Colmar; in seguito però si dovette ricorrere alle case particolari di quei luoghi ed anche di Schlettstadt.

Sino alla fine di settembre il tempo andò speso nel trasporto dei materiali per lo assedio, e frattanto nel Quartier generale si discuteva per decidere come si dovesse condurre lo attacco. Alcuno proponeva innanzi tutto di stabilirsi sullo Schlossberg e rompere il collegamento tra i due Castelli; ma il LG. Valori, che qui pure teneva l'officio di Capo degl'Ingegneri, giudicò conveniente lo attacco simultaneo contro la Città e contro il Castello superiore. Villars inclinava al primo partito, ma lasciò libertà di azione al Valori, pensando che, dopo la presa della Città e del Castello superiore, il grosso presidio non potrebbe durare a lungo nel Castello inferiore [3]. Fu dunque deciso che il Valori dirigerebbe lo attacco della Città, sul fronte formato dai bastioni San Giuseppe e San Leopoldo, e il Generale Ingegnere Du Portail l'altro del Castello superiore, sulla faccia destra. Al primo furono assegnati 60 battaglioni e 2500 lavoratori, al secondo 40 battaglioni e 1206 lavoratori.

---

(1) Pelet, XI, pag. 366, ecc.

(2) ..... « Le pays en était rempli et Mr le Maréchal Villars estima que ce « qui était dans les environs du camp, pourrait suffire à la subsistance d'un mois ». (Pelet, XI, pag. 357).

(3) Courcy, I, pag. 396. — Pelet, XI, pag. 357.

Digitized by Google

Il 30 settembre la maggior parte del parco d'assedio (63 cannoni di grosso calibro e gran quantità di munizioni) era giunta da Breisach; poi vennero da Strasburgo 30 mortai. Fanteria e cavalleria erano occupate nel preparare materiali da trincea. Ogni compagnia doveva dare 100 fascine; la cavalleria andava a prendere la ramaglia nei monti. Dalla Svizzera vennero 4000 sacchi da lana e 25 000 sacchi da terra [1].

Villars approfittò di quei giorni di preparazione dello assedio per fare una scorreria nello Schwarzwald [2]. Pare ch'egli avesse in mente una irruzione di là dai monti, ovvero, ciò che è più probabile, temesse per lo andamento dell'assedio che gli venisse addosso il Principe Eugenio, perchè chiamò verso Friburgo anche il LG. d'Alègre e allo stesso maresciallo Bezons scrisse di avvicinarsi a Strasburgo. Comunque sia, Villars mandò innanzi, il 23 settembre, come avanguardia il Colonnello Ratky col suo reggimento di ussari, tre squadroni e 300 dragoni e il giorno dopo lo seguì coi Gen.i d'Imécourt, Villemer e Broglie, alla testa di 4000 cavalieri e 2000 fanti. Prese la via di Gundelfingen, entrò nel Glötter-Thal, la cui parte superiore attraversò a grande stento, ascese all'Abbazia di St. Peter, e di qui per St. Märgen all'Hohle Graben, ove pernottò.

La mattina del 25 settembre l'avanguardia, poco dopo che si fu messa in cammino, avvisò che il Vaubonne colle sue truppe era stato a campo all'ingresso della valle di St. Georgen. Dalle traccie che se ne videro fu calcolato ch'egli dovesse avere dai 6 ai 7000 uomini. A Furtwangen il Villars si fermò e mandò avanti il Ratky, seguito dal Coigny con 1000 dragoni. L'avanguardia s'imbattè nel reggimento di dragoni svevi Oettingen, che si ritirò verso St. Georgen dopo un breve combattimento a fuoco. I Francesi stanchi non inseguirono. Coigny tornò all'Hohle Graben, Villars nella stessa sera a St. Peter e il 26 settembre al campo dinanzi a Friburgo. E così finì quella scorreria. Ma il Maresciallo, nel darne notizia al Re, disse che aveva sforzato l'ingresso nella Svevia e che voleva inseguire il nemico sino al Danubio [3].

---

(1) Rapporti del Legato Conte Trauttmansdorf, del Gen. Vaubonne e del Podestà Nohlat: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, settembre e ottobre. — Pelet, XI, pag. 394.

(2) Pelet, XI, pag. 393. « ..... pour aller porter la terreur et la contribu« tion dans l'Empire ».

(3) Lettera da Parigi e rapporto del Vaubonne: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 161, 168. — Pelet, XI, pag. 353.

Digitized by Google

Frattanto il d'Alègre, partito da Waltersweier, era giunto il 24 settembre a Schuttern, il 25 a Ettenheim e il 26 al campo presso Friburgo con tutta la sua fanteria, 22 battaglioni, che il Villars mandò poi a porsi a Kenzingen dietro l'Elz. Il Bezons aveva mandato il 25 10 battaglioni da Reschwoog per Offendorf a Strasburgo, e due giorni dopo vi mandò pure 12 squadroni bavaresi dalla Markgrafen-Insel (isola del Margravio). Il 1° ottobre Villars fece marciare queste truppe verso Breisach, ove passarono sulla destra del Reno, e le tenne in riserva. Al Bezons rimanevano ora 37 battaglioni e 40 squadroni, una parte dei quali passò a Söllingen sulla destra del Reno [1].

Nello Schwarzwald i Francesi avevano fatto sentire la loro presenza. Gli abitati lungo le strade che avevano percorse, compresa l'Abbazia di St. Peter, malgrado le salvaguardie ottenute, erano stati saccheggiati, ed anche Comuni lontani furono infestati dai predoni [2].

Dicontro a Friburgo, nella notte del 29 al 30 settembre, gli assedianti costruirono una batteria sullo Johannis-Berg, dinanzi al Castello superiore, di qua dall'opera 11 della vecchia Linea, e circa 800 metri dalla controscarpa.

Alle 8 di sera del giorno successivo (30) 2500 lavoratori, protetti da 9 battaglioni, scavarono di fronte alla Città la prima parallela, colla destra al Dreisam, a circa 900 metri dal bastione San Leopoldo e 700 dalla nuova lunetta, e colla sinistra a 500 metri dal bastione San Giuseppe. Precedette a quel lavoro una scaramuccia degli ussari francesi coi posti avanzati della Fortezza [3].

Contro il Castello superiore l'assediante condusse due approcci, di cui uno partiva dall'opera n. 10 della Linea, l'altro, più vicino al Dreisam, andava contro il ridotto « Im Loch ». Fu terminata la batteria principiata il giorno prima e scavata una breve parallela da ritta dello approccio superiore, verso nord [4].

---

(1) Pelet, XI, pagg. 362, 368.

(2) Rapporti del FZM. Bürkli e di Trauttmansdorf del 30 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 199 e 202. Dice il primo che i marodeurs francesi « fan sempre man bassa » dove capitano « ma sono anche bravamente fucilati dai contadini sollevati ».

(3) Pelet (XI, pag. 364) parla di una sortita di 50 uomini del presidio, nella quale i Francesi avrebbero avuto 3 morti e 4 ufficiali e 23 gregari feriti. Il Diario della Fortezza non ne fa cenno, se pure non si tratta di quella scaramuccia sopradetta.

(4) Indicata sulla pianta colla data (30 settembre).

Digitized by Google

Il difensore, che già il 27 aveva munito di artiglierie leggiere e spingarde la lunetta avanzata, non ancora finita, i due prossimi rivellini e le piazze d'armi saglienti, e rinforzava di nottetempo i suoi avamposti, opponeva un vivo fuoco ai lavori dell'assediante. Il 1° ottobre di prima mattina lo Harrsch rinforzò il presidio del Castello superiore con 300 uomini di quello dello Inferiore e mise nella lunetta avanzata 200 uomini, nella sua comunicazione 100, dietro alla ripa là presso (F) 200 granatieri e nella strada coperta della Fortezza, di fronte alla parallela nemica, 500 fanti (1000 fucili dunque sul fronte d'attacco, di cui 400 in prima linea).

Nello stesso giorno (natalizio dell'Imperatore) all'1 pom. fece radunare nella strada coperta presso la « Prediger-Thor » (porta dei predicatori) altri 500 uomini, di cui 200 granatieri e 100 dragoni, per una sortita. Egli dice nel suo Diario: « A quell'ora si muta la contre-« escarpe (cioè la guardia esterna), per cui la truppa che vi si trova « entro è doppia, id est 3000 uomini ». Alle 4 pom. il Luog. Col. Bettendorf del reggimento Holstein si lanciò colla fanteria sull'ala sinistra della trincea nemica; i dragoni, girando in fuori, vennero alle spalle del nemico; le artiglierie tiravano dai bastioni e dalle altre opere vicine. I lavoratori dell'assediante, sorpresi, si dettero alla fuga; e in parte furono sciabolati dai dragoni. I 2 battaglioni francesi più avanzati, cacciati dagli assalitori, corsero indietro sino alla riserva e vi suscitarono un grande scompiglio, di cui gli uomini del Bettendorf profittarono per guastare i lavori. Alfine il LG. Saint-Frémont potè rimettere assieme una parte dei fuggiaschi e condurli al contrattacco insieme coi battaglioni della riserva, ed anche la cavalleria francese si avanzò. Allora il Bettendorf tornò alla strada coperta. I Francesi ebbero tra morti e feriti 7 ufficiali e 50 gregari [1]; dei Tedeschi, dice il Diario « rimasero sul campo alcuni pochi gregari a cavallo ed a piedi « ed alcuni feriti furono trasportati indietro ».

Nelle due notti successive gli assedianti scavarono la seconda parallela, che al centro si congiungeva colla prima, con l'ala destra si avvicinava alla lunetta avanzata e con la sinistra si allungava sino di faccia al bastione San Carlo. Vi furono poste dipoi due grandi batterie di cannoni ed una di mortai. Furono pure cominciati due approcci a zappa contro la lunetta e il rivellino, che procedettero lentamente.

Ora lo Harrsch, per esser più vicino alla parte minacciata, si stabilì col suo Stato Maggiore presso la porta di Zähringen [2]. Faceva

(1) Pelet, XI, pag. 365.
(2) Detta allora anche « Christophel-Thör » (Porta San Cristoforo).

Digitized by Google

disturbare i lavori dell'assediante con molto fuoco e con piccoli attacchi dei posti notturni di fanteria dal piede dello spalto. Fu munita di una seconda palizzata la strada coperta del fronte d'attacco, fu sgombrato un magazzino di polvere vicino al bastione San Leopoldo, furono ricoverate le truppe entro sotterranei a prova di bomba [1]. Alla nuova lunetta, che non aveva muro di controscarpa, il fondo del fosso fu guernito di paletti aguzzi.

Dinanzi al Castello superiore gli assedianti avevano cominciato nella notte dall'1 al 2 ottobre due batterie da cannoni ed una da mortai; continuavano gli approcci contro il ridotto « Im Loch », scavavano una seconda parallela, dal Dreisam (a sinistra) su per la pendice sin oltre il dorso del poggio (destra) e preparavano una strada per l'artiglieria. Tutti questi lavori procedevano lenti anch'essi, disturbati dal fuoco dei difensori, che sul pendio verso il Dreisam rotolavano bombe e pietre. Il Col. Dominique temeva pel collegamento col Castello inferiore, e nella notte dal 3 al 4 ottobre fece una sortita con 200 uomini, cacciò giù a valle i nemici che si erano avvicinati al ridotto e guastò una parte dei loro lavori [2].

Il 5 ottobre cominciò il fuoco degli assedianti contro il fianco destro del Castello superiore, guardante a sud-est (la cosidetta « grande batteria ») con 7 cannoni, e contro il ridotto « Im Loch » con 3 cannoni. Il giorno dopo altri 4 cannoni e 6 mortai, dall'alto del poggio, presero a battere anche la grande opera a corna sporgente verso nord.

Contro la Città l'attacco d'artiglieria principiò pure il 6 ottobre di mattina con 8 cannoni e 6 mortai, i cui tiri si concentravano sulla nuova lunetta. Poi vi si aggiunsero altri 2 cannoni e 3 mortai. Il Gen. Saint-Perrier fece inoltre costruire dinanzi all'ala sinistra della seconda parallela una batteria di 8 pezzi per tirare a rimbalzo sulla faccia sinistra del bastione di San Giuseppe. Il difensore rispondeva dai due bastioni e dal rivellino con 21 cannoni, e colla fucileria dalla ripa *F*.

In quel medesimo giorno (6) lo Harrsch, col mezzo di un fido sottufficiale, che si presentò ai nemici come disertore [3], mandò un

(1) « Dei souterrains di cui do la lista, debbono giovarsi gl'incliti battaglioni; quello però presso la Schuler-Thurm (Torre degli Scolari) è per le Dame tutte e per i Signori Ufficiali Superiori ». (Diario, 6 ottobre).

(2) Con perdita dalla parte sua di 1 morto e 13 feriti, tra cui 3 ufficiali.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 45. — Un cittadino, di nome Madamé, che alcuni giorni prima aveva attraversato due volte segretamente le posizioni dell'assediante, non volle tentare una terza volta.

Digitized by Google

biglietto cifrato al Principe Eugenio, per informarlo dello stato delle cose in Friburgo. Diceva che la lunetta attaccata non avrebbe resistito più di quattro giorni, che le provvigioni mandate di recente dal Mohr non avrebbero durato che sino al 10 ottobre, dopo di che avrebbesi dovuto ricorrere alla riserva.

Il 7 ottobre nuova sortita dalla Città. 300 granatieri, in 3 gruppi, condotti dal Col. Barone Kettler dei fanti Hildesheim, assaltarono l'ala destra della trincea. I lavoratori fuggirono, ma il Gen. de Nangis fece guernire subito così fortemente le trincee, che il Col. Kettler dopo poco tempo dovette retrocedere nella strada coperta, conducendo seco 2 ufficiali e 18 gregari feriti.

La lunetta e i 150 granatieri che la tenevano ebbero molti danni dal continuo fuoco. L'8 vi fu ferito gravemente il Magg. Conte Wratislaw del reggimento fanti de Wendt; il giorno dopo un barile di polvere e granate manesche vi scoppiò. Intanto la provvista di piombo della Città scemava a vista d'occhio e cominciava a scarseggiare l'acqua, da che il nemico l'8 ottobre aveva tagliato l'acquedotto del Dreisam [1].

Allo attacco superiore (sullo Schlossberg) lo assediante era arrivato al piede dello spalto del ridotto più volte accennato, mediante due parallele ad arco. Il muro di scarpa del fianco destro del Castello superiore, battuto senza posa dal cannone, mostrava già una breccia abbastanza profonda, che i difensori però mantenevano impraticabile con un assiduo lavoro notturno. Il presidio del Castello era stato rinforzato il 5 ottobre con 50 granatieri. Il Col. Dominique ordinò per l'8 una sortita, che fu rimandata alla notte dipoi a cagione della nebbia e di una pioggia dirotta. Dal ridotto (« Im Loch »), dalla retrovia di questo e dai contigui contrapprocci, si raccolsero, con qualche rincalzo, 500 uomini, sotto gli ordini del Luog.-Col. Conte Trautson, e sbucando fuori di dietro al ridotto, irruppero negli approcci dell'assediante, ov'erano 3 battaglioni col Brig. Lannion. Al primo urto questi furono scacciati, e per mezz'ora gli assediati rimasero padroni della trincea, e ne guastarono buona parte. Poi un vigoroso contrattacco li ricacciò nel ridotto [2].

Nei giorni successivi lo assediante fece pochi progressi. Nel piano

---

(1) In tutta la Città non vi era più che un solo pozzo e alcune sorgenti ch'erano nel fosso, da cui avere acqua potabile.

(2) La perdita dei Francesi, tra morti e feriti, fu di 5 ufficiali e 96 gregari. L'asserzione del Pelet, essersi l'assediante avanzato nella stessa notte di altre 30 tese, pare erronea. Nelle piante che si hanno dello assedio di Friburgo non è segnato nè il 9 nè il 10 ottobre alcun progresso dell'attacco superiore.

Digitized by Google

approfondì le trincee ed alzò nello approccio di destra il parapetto per dominare la lunetta avanzata. A piè della ripa *F*, ove lo assediante voleva stabilirsi, avvenivano scaramuccie la sera, con vantaggio della difesa. Ma intanto l'assediante spingeva dalla seconda parallela tre approcci, coi quali giungeva quasi al piede dello spalto, cosicchè nelle notti dall'8 al 9 e dal 9 al 10 ottobre potè metter piede saldo sul margine della ripa e scavare una terza parallela, che da manca arrivava alla batteria di rimbalzo, già ultimata, e nel centro aveva altre due batterie per 4 cannoni e 4 mortai. Tutte e tre queste batterie cominciarono a far fuoco il 10 All'ala destra il lavoro d'approccio procedeva lento verso il sagliente della lunetta; al centro e alla sinistra invece giunse l'11 ottobre a metà dello spalto, e il giorno dopo le due zappe furono collegate con una semi-parallela [1], dalla quale il 13 e il 14 nuovi rami si avanzarono contro il bastione di San Giuseppe e il rivellino. Intanto l'approccio di destra girava attorno alla lunetta, mirando alla gola.

L'artiglieria dell'assediante « straordinariamente ben servita », dice lo Harrsch, fece presto valere la sua superiorità [2]. Nelle faccie interne dei due bastioni del fronte d'attacco apparvero presto piccole breccie, le palizzate della strada coperta erano molto danneggiate, scoppiavano qua e là nelle opere attaccate piccoli depositi di polvere e frequenti incendi nella città. Il rivellino però era tuttora intatto. Segnatamente i tiri di rimbalzo erano molto molesti; ma vi furono opposti traversoni di grosso legname. Le perdite, per morti e ferite, ascendevano già l'11 ottobre a 305 uomini; poi crebbero rapidamente [3].

Il difensore si sforzava di ritardare col fuoco i lavori dell'assediante, ma presto la maggior parte delle sue artiglierie fu smontata e molti fucili divennero inservibili per effetto della cattiva polvere. Miglior frutto davano tuttavia le piccole sortite notturne, che furono sette dal 9 al 13 ottobre, eseguite dalla lunetta avanzata o dalle piazze d'armi dinanzi al rivellino e dinanzi al bastione di San Giuseppe. Respinge-

---

(1) Lo Harrsch così si esprime circa il valore intrinseco di quella lunetta: « Ora si vede quanto valga questa piccola opera; mentre essi (gli assedianti) si « avanzarono già sullo spalto verso la Prediger-Thor, là dovranno trastullarsi « ancora per alcune notti sul bord soltanto ». Diario, 11 ottobre.

(2) Il 10, 24 cannoni dell'attacco tiravano contro 8 cannoni della difesa; dall'11 lo assediante ebbe al fuoco 27 cannoni e 10 mortai, e lo Harrsch dice: « i nostri 3 Cavaliere sono muti, eccetto 6 pezzi ». Dal 13 in poi le batterie dello assediante furono aumentate.

(3) In quel giorno la perdita totale in Città e nei Castelli era di 853 uomini cioè: 56 gregari morti, 249 feriti, 342 ammalati, 195 disertati.

Digitized by Google

vano le più volte le guardie di trincea e asportavano una certa quantità di gabbioni.

Il 14 ottobre il fuoco dell'assediante aumentò a un tratto. Prevedendo un assalto della lunetta, lo Harrsch risolse di prevenirlo con una grossa sortita nel pomeriggio di quel giorno. La nebbia fitta che da qualche dì impediva la vista, pareva dovesse agevolarla. Doveva esser eseguita dal MG. von Wachtendonk con 150 granatieri, 50 dragoni a piedi e 600 fanti, questi ultimi divisi in due colonne, (la destra sotto il Luog.-Col. Conte Erps, la sinistra sotto il Magg. Hurter), ciascuna di 300 fanti con 100 lavoratori a seguito. Questi 600 fanti dovevano essere dati dalla guardia montante della controscarpa, il resto della quale, 700 uomini, dovea seguire come sostegno, rimanendo in riserva nella strada coperta la guardia smontante col Col. Tillier.

Se non che anche il Villars, per venire alle corte, aveva scelto quella stessa sera per l'assalto della lunetta e della strada coperta. Vi erano destinati, col LG. Vivans, 34 compagnie di granatieri, 9 battaglioni di fanteria, 300 dragoni a piedi e 1600 lavoratori, con una riserva di 30 battaglioni. Erano ripartiti in tre colonne di quasi ugual forza; quella di destra (M. d. C. Contades) contro la lunetta, quella di mezzo (Aiut.-Gen. Derbouville) contro la piazza d'armi sagliente del rivellino, quella di sinistra (Brig. d'Oressay) contro la piazza d'arme sagliente del bastione San Giuseppe [1]. Verso l'1 pom. queste truppe si adunarono, protette dalla nebbia, nelle trincee anteriori.

Dopo le 5 $^{1}/_{2}$ di sera, allorchè quasi la metà delle truppe della sortita era già uscita sullo spalto, eruppero gli assedianti, dice lo Harrsch nel suo Diario, « come mai si era visto in nessun assedio, « dalla ..... parallela, che in molti punti non tocca ancora la metà « dello spalto, con piena force all'assalto della contre-escarpe ». Nello scontro scoppiò un vivissimo fuoco, « non un fuoco di assalto, ma « come una vera bataille », e attorno alla lunetta si venne alle prese. Dopo fiera pugna, le due colonne di sinistra e del centro degli assedianti ricacciarono nella strada coperta quella parte dei difensori che era già uscita sullo spalto. Così fu agevolata la conquista della lunetta.

---

(1) Il disegno dell'assalto fu del Capo-Ingegnere Valori e del M. d. C. Contades. La colonna di destra si componeva di 14 compagnie di granatieri, 100 dragoni, 600 lavoratori e 2 battaglioni del reggimento Poitou di rincalzo; la mediana di 8 compagnie di granatieri, 100 dragoni, 500 lavoratori, 3 battaglioni (2 del reggimento Roussillon, 1 del Lée); quella di sinistra di 12 compagnie di granatieri, lo stesso numero di dragoni e di lavoratori, e 4 battaglioni del reggimento Alsace; il M. d. C. Pezeux comandava la riserva. (Pelet, XI, Tabella, pagina 644. — Courcy, I, pag. 397).

Digitized by Google

Comandava quivi in quel giorno il Magg. von Rehling del reggimento fanti Salisburgo, ed aveva 200 granatieri comandati, rinforzati da 130 fanti della guardia della retrostante capponiera. D'ambo le parti si combattè con vero furore. Le prime compagnie di granatieri francesi che ascesero la scarpa furono abbattute. Un secondo assalto, condotto dal LG. Vivans in persona, con 4 battaglioni dei reggimenti Poiton e Royal-Roussillon, a bandiere spiegate, si sfasciò in una sanguinosa mischia, che cagionò gran perdite ai valorosi difensori. Finalmente, al cader della notte, un terzo assalto, nel quale il Capitano di fanteria francese Giranton condusse di suo proprio moto 150 dragoni alla gola dell'opera, aggirandola da manca, ed altri stormi vi penetrarono sormontando il parapetto, fu decisivo. I prodi granatieri tedeschi, sordi alla intimazione di cedere le armi, furono circondati da ogni banda ed uccisi. Al solo Luogotenente dei granatieri Maltzan con 6 uomini del d'Arnant riuscì scampare attraverso ai nemici.

Contemporaneamente a quest'ultimo assalto della lunetta avvenne quello della strada coperta. Nonostante la tenacia dei difensori, diradatisi, ma aiutati dal fuoco dei bastioni e dei rivellini, gli assedianti riuscirono a stabilirsi nelle tre piazze d'armi saglienti della strada coperta; scoprirono le mine preparate dalla difesa sotto a quelle e le sventarono; in qualche altro punto il presidio potè sostenersi. Poi i Francesi fecero avanzare 8 battaglioni delle loro truppe fresche più vicine.

Circa due ore durò quella pugna eroica, memorabile nella storia della guerra di fortezza [1]. Le perdite furono molto gravi d'ambo le parti; quella del presidio fu di circa 800 uomini, 96 de' quali, feriti gravemente, rimasero prigioni [2] e con essi il MG. Barone von Weitersheim e il Colonnello Tillier del reggimento svizzero Erlach, rimasti feriti nella strada coperta e spogliati dai nemici. La perdita dei Francesi fu stimata dal Villars a 2000 uomini, da altri invece a 1800

---

(1) « L'action du 14 à l'attaque de la contrescarpe est décrite unanimément « comme la plus opiniâtre et la plus sanglante qu'il y ait eu de cette guerre en « pareille occasion ». (Notizie da Parigi del 27 ottobre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 157).

(2) Parecchi di essi non potevano essere trasportati a Breisach. Il Villars propose il giorno dopo allo Harrsch di ricoverarli in Friburgo, ma questi si scusò, dicendo « ch'egli stesso era sopraccarico di feriti ». La proposta era stata fatta in termini molto lusinghieri (« .....c'est par pitié pour eux et par une considé- « ration particulière pour des gens qui se sont si vaillamment défendu, que Mon- « seigneur le Maréchal fait faire cette proposition »).

Digitized by Google

morti e 3000 feriti. Tra questi ultimi lo stesso Villars, che ebbe una forte contusione ad un'anca; il suo aiutante, Duca di Richelieu, fu ferito alla testa [1].

Allo attacco del Castello superiore lo assediante, rinforzato il 10 ottobre, continuava a battere il fianco destro della cinta con 7 cannoni e s'inerpicava di notte su per la pendice verso di quello mediante corti risvolti. Su quella ripida china non poteva essere colpito nè dal cannone nè dalla moschetteria della difesa, la quale adoperava però con buon effetto le carcasse incendiarie e le bombe rotolanti, che pare fossero argomenti difensivi ignoti sino allora ai Francesi, specialmente l'ultimo. Perciò lo Harrsch fece portare il 12 ottobre altre 100 bombe da cento libbre in quel Castello.

Intanto i lavori contro il ridotto « Im Loch » erano tanto progrediti, che il Gen. Du Portail comandò per la sera del 12 lo assalto della piazza d'armi davanti a quell'opera. Alle 7 il M. d. C. Pezeux con 2 compagnie granatieri, sotto un vivissimo fuoco del presidio, vi mise piede e vi si alloggiò con sacchi di lana e di terra e gabbioni. Ma una mina fatta brillare dal difensore uccise o ferì tutti gli ufficiali nemici che si trovavano nella piazza d'armi e 50 gregari, fece peraltro così gran buca e tanto guasto nelle palizzate da rendere non più temibile la controscarpa.

Il Pezeux tornò all'attacco con altre 2 compagnie di granatieri e con 100 dragoni e si allogò sul ciglio dell'imbuto; ma ne fu scacciato poco dopo da un contrassalto del difensore, cui presero parte anche 100 uomini del Castello inferiore; i Tedeschi penetrarono persino nella trincea dell'attacco. Una terza e una quarta volta il Pezeux ripetè l'assalto con altre truppe e con gli avanzi di quelle già respinte, aiutato da fianco dal Col. Laval col suo reggimento, e colla potenza del numero riuscì finalmente a scacciare i nemici dalla trincea; ma questi conservarono, oltre il ridotto, la strada coperta e l'imbuto della mina, là dov'era stata la piazza d'arme [2]. A notte tarda però, i Francesi con

(1) Il rapporto del Maresciallo, spedito al Re da Zähringen il 15 ottobre, di cui Pelet dà copia (XI, pagg. 374-377), contiene una particolareggiata descrizione dell'assalto. Il Diario ne parla molto brevemente, sebbene importante e glorioso, quantunque infelice, fosse tal fatto. Maggiori schiarimenti ne dà l'atto posteriore d'inchiesta al riguardo. (Consiglio aulico di guerra, 1714, giugno, 350).

(2) Per dare idea di quella tenace difesa, il Diario dice che « gli ufficiali « cacciavano la spada nelle costole a quei che volevano fuggire ».

Digitized by Google

un quinto assalto tornarono a porsi sulla controscarpa. Ma non vi rimasero. All'alba saltarono fuori 500 Tedeschi, di cui 200 dal Castello inferiore, e questa riuscì splendidamente. Mandarono a rifascio quei del Pezeux sin giù nella valle e guastarono gli approcci. « I nostri soldati », scrive lo Harrsch, « hanno in quella occasione cambiato il loro cattivo « schioppo con quello migliore del nemico e portato via più di un cen- « tinaio di sacchi di lana ». Solo due ore dopo, minacciando gli accorsi rinforzi francesi la ritirata dei Tedeschi, questi si ripiegarono; tuttavia un loro drappello si sostenne ancora a lungo nel sagliente della controscarpa.

Anche qui fu grave la perdita del difensore tra morti e feriti, tra cui anche il Comandante del ridotto, Magg. von Kreuzberg dei fanti d'Arnant. Le perdite dell'assediante furono stimate a 7—800 uomini [1].

Ora, dopo quei sanguinosi sforzi inutili, l'attacco orientale, impacciato anche di tanto in tanto da difetto di munizioni, più spesso dal suolo sassoso e dalla nebbia, andava a rilento. Dinanzi al fianco del Castello l'assediante era arrivato il 16 ottobre a quasi 50 passi dal muro, ma dovette retrocedere di una ventina di passi per ischermirsi dalle bombe rotolanti. Allo « Im Loch » era già prima del 12 a distanza di assalto; non avendo però modo di battere in breccia quell'opera, non restavagli che il lungo e difficile ripiego delle mine, che in quel terreno poteva dargli appena un progresso di quattro pollici all'ora. Poco efficace del resto era in quello attacco il fuoco delle artiglierie, benchè vi fossero in batteria 14 cannoni e 6 mortai. Tra gli assedianti era comune l'opinione che fosse stato un errore lo attaccare la Fortezza da quella parte, ove bisognava tirare dal basso all'alto e si era sempre esposti a sortite repentine [2].

Dunque la mattina del 13 ottobre il presidio dello « Im Loch » era padrone dello imbuto della mina nella strada coperta e vi s'era trincerato e continuava a sinistra della capponiera la costruzione dei contrapprocci. Lo stesso si faceva davanti al fianco del Castello. Il 15 lo Harrsch mandò lassù altri 150 uomini, 50 quintali di polvere, e palle, ecc., e fece dar la muta a 450 uomini del presidio con altrettanti del Castello inferiore « affinchè tutti i battaglioni ne godessero « un poco ».

Così rimasero le cose allo attacco orientale sino alla fine del mese.

---

(1) I Francesi chiamavano questo assedio il loro Cimitero (« Eugenius « nunnis illustratus », pag. 317).

(2) Pelet, XI, pag. 380.

Digitized by Google

Soltanto in riva al Dreisam lo assediante si avanzò sin presso al Fortino *l* (21 ottobre).

Di tutte quelle lentezze doveva essere indispettito più d'ogni altro il Villars, cui la Corte, scontenta, ricordava i suoi passati disegni. Il tempo era piovoso, si avvicinava l'inverno. Presa Friburgo, l'Armata avrebbe dovuto scender di nuovo lungo il Reno per recarsi ai quartieri assegnati nel Palatinato renano e nei dintorni di Magonza, consumar tutte le vittovaglie ivi rimaste e per ultimo assediare Kirn e Trarbach. Andando in lungo la espugnazione di Friburgo, la Corte fece preparare il bisognevole per quei due piccoli assedi. Villars se li vedeva sfuggire, mentre più gli dava pensiero il vittovagliamento dell'Armata attorno a Friburgo e lo scemare dello effettivo per malattie e diserzioni [1].

Scontentissimo dei suoi Capi Artiglieri e Ingegneri, il Maresciallo s'intromise nella direzione degli attacchi. Si deve dunque a lui se dopo l'assalto del 14 ottobre la lotta attorno alla città divenne più vivace.

Ma il difensore non la cedeva in attività. Lo Harrsch ritirò il 15 ottobre i pochi manipoli ch'erano ancora nella strada coperta, rinforzò il presidio del rivellino attaccato, guernì l'altro più prossimo da sud, fece chiudere la cateratta di scarico presso la Porta dei Predicatori ed aprire quella grande d'immissione presso la Porta di Svevia. Riempiendo il fosso principale, si poteva metter sott'acqua la strada coperta, e prima ancora gli approcci nemici al piede dello spalto, perchè il terreno esterno comunicava mediante canali sotterranei con quel fosso. Infatti il 18 ottobre gran parte delle trincee era inondata; e il 20 nel fosso principale l'acqua salì all'altezza di 4 metri.

A cominciare dal 17 ottobre [2] lo Harrsch fece lavorare alla costruzione di tagliate nei due bastioni attaccati, preparare la difesa delle brecce e piantar batterie (*E*) sulla vecchia muraglia della Città. Fece anche prendere nella Città tutto il piombo che vi si trovava, comperare 10,000 pietre focaie trovate, e poichè la carne stava per finire,

---

(1) I Generali Vaubonne, Bürkli e de Wendt, e il Legato Trauttmansdorff riferivano che nel corso di una sola settimana erano arrivati a Costanza 348 disertori francesi, e a Lauffenburg da 5—600; in 6 settimane ne passarono per Villingen 2500 e per Lauffenburg 1000, per lo più Italiani e Savoiardi. L'effettivo di molte compagnie francesi pare scendesse a 40, 30 e persino a 20 uomini. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 12, 31, 32, 132; XI, 22. — Supplemento, n. 340).

(2) Il 14 ottobre, per domanda del Villars, fu combinato pel 17 a mezzogiorno una breve tregua di due ore per seppellire i morti.

Digitized by Google

aumentò la razione del vino, portandola ad un boccale (Mass)[1]. Essendo già scemato di più della metà lo effettivo dei combattenti (il 17 ottobre non era che di 3501 uomini, mentre la forza nutrita, compresi gli ammalati, ascendeva a 4969 uomini) fu ridotto il servizio quotidiano da 1500 a 965 uomini.

Già nella sera del 15 ottobre il Governatore aveva fatto lanciare dal campanile della Cattedrale 4 razzi, secondo lo accordo col Vaubonne, e mandato al Principe Eugenio due messi con rapporti circostanziati[2]. Intanto sollecitava pure il munimento del Castello inferiore con tutto il materiale di cui si poteva fare di meno nella città. In questo trovò ostacoli nelle peritose Autorità municipali ed anche più nelle governative, ma seppe far valere l'autorità sua[3], benchè fosse in quel tempo afflitto da reumatismo, in modo da non poter visitare il vallo se non che portato in barella.

Lo assediante cominciò il 15 ottobre sei batterie da breccia nella strada coperta del rivellino e dei due bastioni attigui, e prolungò l'ultima parallela a destra sin davanti al successivo a sud del fronte d'attacco. Benchè il Villars spingesse a furia, ci vollero 6 giorni per terminare quelle batterie, che principiarono a tirare il 20 ottobre con 33 cannoni e 26 mortai. Il loro fuoco contro le facce e i fianchi interni dei due bastioni e contro le facce del rivellino ebbe tale effetto, che nel giorno dopo erano smontati tutti i pezzi sul cavaliere del bastione San Leopoldo e danneggiati assai gli altri due cavalieri e le tagliate alle gole dei bastioni.

Per liberarsi dall'acqua sempre crescente che aveva inondato i lavori al piede dello spalto e l'approccio di sinistra, il Valori fece scavare un canale di scolo di quasi 300 metri di lunghezza e 1,5^{m} di larghezza, che doveva essere congiunto dai minatori per di sotto allo spalto col fosso della Fortezza. Ma questo lavoro fu disturbato moltis-

(1) La massima parte del vino fu presa dalla cittadinanza; ma lo Harrsch pure ne dette centinaia di « some » (a 80 boccali) della sua propria riposta e, com'egli scrive, della qualità più fina.

(2) Il 15 partì da Friburgo l'Alfiere von Esch del reggimento svizzero Erlach per far rapporto a voce. Tre giorni dopo fu mandato un Caporale dello stesso reggimento con un rapporto cifrato. (Diario).

(3) Già il 13 ottobre lo Harrsch si lagna nel Diario che « .....tra tanti « Consiglieri, non uno se n'è trovato, neppure un Secretarius, che abbia vo- « luto sorvegliare nel Castello inferiore all'interesse del graziosissimo suo So- « vrano ».

Digitized by Google

simo dall'acqua che trapelava dal terreno e non corrispose all'aspettazione, perchè non si potè dare al canale la necessaria profondità [1].

Il 22 ottobre gli assedianti cominciarono a preparare i passaggi del fosso, gittando di faccia alle quattro brecce, con lavoro continuo, giorno e notte, una grande quantità di fascine. Due giorni dopo poterono procedere alla costruzione di gallerie, ma questa fu pure ritardata dal fuoco dei difensori del vallo. Bensì le brecce furono in breve di molto ingrandite. Il Diario dice che il 25 ottobre « le facen del rivel- « lino erano abbattute, tranne una piccola parte degli angoli e delle « spalle ».

Non bastando il sopradetto canale a fare abbassare l'acqua nel fosso e toglierla dagli approcci, il Valori ne fece scavare un altro molto più lungo, che movendo dal Dreisam presso la Certosa, doveva sviarlo tutto nel rivo del Güntersthal, presso Wiehre, e nell'altro di Merzhausen. Ma anche questo nulla valse. L'acqua calò sino al 28 ottobre di circa mezzo metro, ma ricrebbe poi anche più per la continua pioggia [2].

La difesa era pure in distretta. Per morti, ferite, infermità e diserzioni, lo effettivo combattente del presidio era disceso il 27 ottobre a 3253 uomini; il 30 non ammontava più che a 2825; i fucili difettavano; delle artiglierie il 25 ottobre 5 cannoni, 21 affusti e 11 ceppi erano inservibili; la farina poteva a mala pena bastare sino al 4 o al 5 novembre. Gl'incendi quotidiani spaventavano la popolazione civile, che tanto più temeva delle conseguenze di un assalto generale, prossimo oramai, per opporsi al quale lo Harrsch aveva dato disposizioni sino dal 21 ottobre, rinforzando i presidii delle tre opere più minacciate. Egli scriveva: « Io sono veramente satisfait di cuore dei « nostri soldati imperiali e mi riprometto da loro quanto umanamente « è possibile; altri però hanno dimostrato tali e tanti timori, da non « potersi sperare un buon success che da Dio e da quei primi » [3].

---

(1) Pelet, XI, pag. 381.

(2) Per giungere alle loro batterie i Francesi dovevano spesso « sguazzare « nell'acqua sino a mezza vita ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 3 a).

(3) Una Deputazione dell'Autorità governativa, dell'Università e della Città si era presentata al Comandante della Fortezza per protestare contro la sua intenzione di accettare un assalto generale. Più di tutti facevan compassione le donne degli ufficiali e dei principali cittadini, cui il Villars non aveva concedato

Digitized by Google

E più il nemico indugiava per meglio preparare l'assalto, più lo stato delle cose peggiorava in Friburgo, scemando i mezzi di difesa dell'assediato. « Fucili, pietre focaie e arnesi da lavoro, ecco quello che più - manca in questo assedio », dice il Diario alla data del 29 ottobre.

Di fuori non era venuta alcuna notizia dal giorno dell'investimento, pure lo Harrsch supponeva che il Principe Eugenio dovesse trovarsi a Rottweil il 21 ottobre per soccorrerlo. Gli scrisse per la quinta volta queste sole parole: « È tempo di succurs alla Città ». Ma il giorno dopo seppe da un tamburino, di ritorno dal campo nemico, che Eugenio era tuttora a Mühlburg e che di fronte alle forze preponderanti del Villars e del Bezons non poteva tentare la liberazione di Friburgo; a Rottweil non esservi che il Vaubonne in posizione difensiva.

Frattanto il LG. Du Bourg diceva da alcuni giorni che il 27 ottobre avrebbe dato l'assalto. La nebbia e la pioggia ne favorivano i preparativi; purnondimeno i dì passavano e l'atto decisivo tardava. Le brecce erano praticabili il 27, ma i passaggi del fosso non erano che a metà, e il 30 distavano ancora di 6 metri dal piede delle rotte. Il Valori sperava di essere all'ordine pel 31; scrisse peraltro a Versailles, che l'assalto, a motivo dei muri dei cavalieri alti 3 metri e delle ritirate preparate dai difensori, sarebbe stato molto sanguinoso [1].

La difesa delle brecce era preparata, con serraglie mobili e con ripari frontali di legna da fuoco; e quelle e questi dovevano essere incendiati prima di abbandonarli; anche le tagliate alle gole dei bastioni erano guernite di grossa ramaglia, da potervi appiccare il fuoco. La ritirata sarebbe stata protetta, al bisogno, da 8 cannoni (EE) appostati, come già dicemmo, sul vecchio muro della cinta. Intanto i passaggi del fosso dinanzi ai bastioni erano battuti con 6 cannoni dai fianchi interni, cui si aggiunsero 2 mortai, e su quelli sotto al rivellino furono fatte cadere, sino dal 28 ottobre, bombe rotolanti [2].

La sera del 30 lo assediante si mise a piè della breccia del bastione di San Leopoldo. Allora il difensore accese le legna preparate

---

l'uscita dalla Fortezza, e che già da sei settimane vivevano in un oscuro sotterraneo. « In verità mi sono apparse in una pitoyable figur e non so nemmeno « io come chiamare la resolution del Signor Maresciallo de Villars, di avere « condemnirt questo sesso imbécile (a rimanere) in un assedio come questo ». (Diario).

(1) Pelet, XI, pag. 388.

(2) Poichè le bombe già scarseggiavano, si adoperarono a quell'uopo barilotti di polvere muniti di spoletta.

Digitized by Google

là sopra, e con questo e con un buon fuoco lo scacciò. Fu anche bruciata per circa un terzo la galleria d'attacco al bastione San Giuseppe [1]. All'alba non erano intatti che i passaggi del fosso che conducevano al rivellino; gli altri dovettero essere quasi rifatti nella giornata del 31.

Così stando le cose, il Governatore credette bene di convocare i Comandanti sott'ordine e chieder loro che gli esponessero per iscritto il loro parere circa la convenienza di aspettare l'assalto (31 ottobre). La sera prima egli aveva fatto lanciare dalla torre della cattedrale 6 razzi e fece poi ripetere questo segnale nel giorno successivo. Era quasi terminato il trasporto nel Castello inferiore dei materiali da guerra non necessari per la Città, e v'era lassù vittovaglia per circa due mesi.

La sera del 31, circa le 7, mentre lo Harrsch aspettava le risposte dei suoi dipendenti, scoppiò dalle batterie dello assediante un fuoco vivissimo di 26 mortai, che durò sino alle 8. Era senza dubbio un annunzio di assalto. Alle 8, allorchè il presidio del rivellino del fronte d'attacco, consistente in 5 ufficiali e 195 comandati, aveva compiuto appunto la muta serale, 4 compagnie di granatieri francesi, circa 500 uomini, col favore dell'oscurità, si avventarono a un tratto sulle due faccie di quell'opera. Le guardie (di 40 uomini ciascuna) delle due brecce (che scendevano sino al fondo del fosso) ne furono sorprese, ed anche il resto del presidio si scompigliò. Aveva la maggior parte dei fucili senza la pietra e pochi uomini addestrati all'uso delle granate manesche. Per giunta una granata francese fece scoppiare un barile di polvere. La difesa fu dunque breve e disordinata; molti furono uccisi, 80 rimasero prigionieri; il resto scampò nel ridotto o si gittò nel fosso alle spalle; il rivellino rimase in potere degli assalitori, tranne il ridotto, ove quei che vi si erano rifugiati si sostennero sino alla mattina, e allora furono cambiati dal presidio della retrostante tenaglia [2].

---

(1) Secondo il Pelet (XI, pag. 390), questa galleria sarebbe stata fatta a precipizio e sarebbe stata staccata dalla controscarpa per effetto dell'acqua e del vento impetuoso; ma il Diario della difesa e i rapporti dei comandanti di reggimento e di battaglione dicono che in quella notte fu alquanto «ruinirt» dai difensori.

(2) Interrogatorio del Cap. Ziegenhirt del reggimento Daun-jun. e del Luogot.-Cap. Jacques. (Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, X, 55, 170. — Diario, ecc. — Pelet, XI, pag. 390).

Digitized by Google

I Francesi perdettero in quello assalto una sessantina di uomini; nella notte si trincerarono nell'opera conquistata.

Nello stesso tempo che assaltava il rivellino, lo assediante fece un gran fuoco all'attacco orientale contro i due Castelli e le loro opere accessorie. Specialmente il ridotto « Im Loch » fu cannoneggiato da una batteria preparata il giorno prima. Una mina scoppiò sotto la piazza d'armi e 4 compagnie di granatieri assaltarono la strada coperta; i pochi difensori che v'erano dovettero cederla. Li assalitori vi si trincerarono.

La perdita dei Francesi in quelle due fazioni fu di 8 ufficiali e 187 gregari, e fu prodotta sopratutto dalle granate manesche [1].

La sera stessa, durante la pugna pel rivellino, lo Harrsch ricevette il parere da lui richiesto, firmato da undici Comandanti di reggimento e di battaglione [2]. Tutti concordavano nel dire che la Città avrebbe potuto sostenersi al più alcuni giorni ancora, essendo la vittovaglia quasi esaurita, tutti i pezzi d'artiglieria, meno 7, smontati, mancanti i fucili e le pietre focaie. Lo aspettare l'assalto sarebbe stato un voler perdere a un tratto tutta la Fortezza, perchè la soldatesca, poco numerosa oramai e molto affaticata, non avrebbe potuto resistere contro un nemico tanto soverchiante, anzi le sarebbe « tagliato il passage al Castello..... ed anche quella truppa che si richiede ancora per la defension del Castello..... non potrebbe esser condotta lassù. V. E. sia da noi persuadirt, che se questi requisita principali vi fossero, noi saremmo pronti a sacrificiren tanto doverosamente quanto volentierissimo sostanze e sangue a qualsiasi ordre di V. E., pel servizio del nostro graziosissimo Signore..... e ci rimettiamo alla Sua alta conduite, pel caso che Ella avesse in pensiero di ottenere una raisonnable capitulation per gli ufficiali e soldati feriti o ammalati ».

Il MG. Wachtendonk espresse il suo parere separatamente, dicendo anche egli che non fosse da aspettare lo assalto, ma ritirarsi con circa 1500 uomini dei più valenti nel Castello inferiore per difenderlo sino

---

(1) Pelet, XI, pag. 391.

(2) « Sentiments di tutti i Signori Comandanti di battaglione, ecc. ». — La copia nel Diario, l'originale negli Atti dell'inchiesta: Consiglio aulico di guerra, 1714, giugno, 350. — Gli altri due Comandanti di battaglione si associarono al parere « in pure similibus ».

Digitized by Google

agli estremi, abbandonando il resto del presidio, quasi tutto inetto a combattere, alla generosità del nemico.

Non pensava diversamente lo Harrsch. Quindi, senza indugio dètte nella notte stessa le disposizioni per lo sgombero della città. Alle 9 antimeridiane del 1° novembre tutti gli ufficiali validi e 1500 gregari da scegliersi tra i migliori dovevano riunirsi, metà presso il bastione di San Carlo, e metà presso quello dell'Imperatrice [1], e il resto del presidio ritirarsi nei Conventi della Città, ove già erano ricoverati tutti i malati ed i feriti [2]. Per coprire la ritirata dovevasi aumentare gl'incendi sulle brecce e lasciare 300 uomini alle gole trincerate dei bastioni. I piccoli presidii che rimanevano nel ridotto del contrastato rivellino e nella tenaglia retrostante dovevano inchiodare cannoni e mortai e da ultimo arrendersi prigionieri. Severissimo divieto di menare in Castello donne e bambini.

Il 1° novembre, di buon'ora Harrsch fece invitare a recarsi da lui una rappresentanza di tutte le Autorità civili residenti nella città, annunziò ai convenuti la sua risoluzione, li ringraziò per l'amichevole cooperazione avuta, disse che cosa fosse ora da farsi e lasciò loro una sua lettera pel Maresciallo Villars. Alle 10 avvenne la ritirata nel Castello inferiore, in ordine perfetto [3]. Mentre stava per terminare, lo Harrsch mandò per mezzo di un tamburino una lettera al Villars, colla quale gli notificava lo avvenuto e lo pregava di usare benignità con quelli ch'egli aveva lasciato nella Città, infermi o destinati alla loro assistenza. Gli chiedeva in pari tempo la promessa di una onorevole capitolazione, se difendeva i Castelli così come aveva difeso la Città, e in tal caso si obbligava dal canto suo a non trar colpo su quest'ultima [4].

La costernazione in Friburgo per quell'abbandono fu così grande come lo era stato il malcontento per la tenace difesa. Durante lo

---

(1) Il primo a nord, il secondo a sud dei due bastioni attaccati.

(2) Il numero totale dei lasciati nella città fu di 2812. Vi fu pure lasciato quasi 1000 quintali di polvere, la massima parte non più adoperabile che per le mine.

(3) Secondo il Diario, il presidio del Castello inferiore venne ad essere di 3185 uomini, quello del Castello superiore di 1864. E siccome 2482 uomini, per lo più malati e feriti, erano stati lasciati in Città e l'effettivo dell'intero presidio risultava il 20 settembre di 9378 uomini, così le perdite per morte e diserzione da quel giorno in poi ascendevano, secondo il calcolo dello Harrsch, a 1487 uomini (5 novembre).

(4) Diario, ecc.

Digitized by Google

sgombro furono alzati da qualcuno della popolazione due panni bianchi sulle brecce [1]. Credendo che il difensore volesse con ciò annunziare la sua sottomissione, il Villars stesso si recò alla Porta (dei Predicatori), ove seppe tosto la verità dal tamburino che incontrò. Ne fu molto contrariato, avendo già tutto disposto per dar l'assalto verso mezzogiorno con 140 compagnie di granatieri e 30 battaglioni, così che la ritirata nel Castello inferiore sarebbe stata probabilmente impedita [2].

In quel giorno stesso 3 battaglioni di Guardie francesi presero possesso della città. Il La Houssaye (Intendente-Generale) chiese in nome del Maresciallo 90 000 franchi pel libero uso delle campane, ed un milione di franchi pel riscatto dal saccheggio, e si fece rimettere lo stato del prodotto delle imposte nell'Austria esterna e una dimostrazione dello ammontare delle sostanze dei singoli contribuenti [3]. Una Deputazione del Governo e del Comune, seguita dai membri degli ordini ecclesiastici, si presentò al Villars per fare atto di sommissione e chiedergli una diminuzione del grave tributo. Il Maresciallo rifiutò quest'ultima e minacciò di lasciar morire di fame i soldati rimasti in città; mandasse loro il vitto lo Harrsch. A questo fece dire nel pomeriggio, per mezzo del Gen. Contades e di due Aiutanti Generali, che essendo la Città stata sgombrata, senza capitolazione, egli farebbe portare le signore degli ufficiali e tutti i malati e feriti dinanzi alla controscarpa del Castello, « con tante altre inhumanitäten, che si - aveva in mente di commettere ».

La Harrsch mandò al Villars il MG. Wachtendonk con due ufficiali superiori, il quale tornò la sera con queste proposte del Maresciallo: concessione di libera uscita con gli onori di guerra, per la buona difesa fatta, a patto che i due Castelli fossero subito ceduti; se no, la prigionia. Permetteva però al Comandante della Fortezza di spedire un ufficiale al campo del Generale Vaubonne per convincersi non esservi speranza alcuna di liberazione; ma voleva che tutte le persone appartenenti al presidio e lasciate nella Città, comprese le donne e i fanciulli, fossero subito accolte nei Castelli.

---

(1) Nella storia della città di Friburgo cotesto atto è attribuito ad un tale Mayer, scrivano comunale, ed una leggenda fece di lui il salvatore della città; per cui più tardi questo Mayer sarebbe stato elevato a nobiltà col predicato « von Fahnenberg ».

(2) Disse adirato: « Je suis bien fâché d'avoir été attrapé comme cela ». (Diario).

(3) Trauttmansdorf a Eugenio, Waldshut, 11 novembre e 3 dicembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 52; XII, 13.

Digitized by Google

Nella sua risposta a quella che chiama « infame proposition », lo Harrsch disse di non poter fare l'ultima cosa per mancanza di spazio (cioè di luoghi coperti, deve intendersi) e sperare che il Maresciallo non vorrebbe macchiare la sua gloria cogli atti di barbarie che minacciava [1]. Dovere egli, secondo gli ordini avuti, decisamente ricusare la resa dei Castelli; esser però pronto a mandare un ufficiale di sua fiducia al Principe Eugenio per sentire se per avventura volesse dargli altri comandi.

Villars lo concesse, e il 2 novembre il Capitano d'artiglieria Heinze fu spedito al Principe con un circostanziato rapporto circa lo stato delle cose. « Anzitutto protesto umilissimamente presso la Serenità Vostra « principesca », scriveva lo Harrsch, « per il presente invio; io ho da « Lei il mio ordre e non ne desidero altri. Ma in questo caso io cedo « al parere del Signor MG. von Wachtendonk, del Signor Colonnello « von Hanstein e del maggior numero dei Signori Comandanti del pie- « colo residuo degl'incliti battaglioni della mia guarnigione e profitire « per me soltanto dell'occasione, che mi porge il Signor Maréchal de « Villars....., per riferire umilissimamente alla Serenità Vostra prin- « cipesca quello che nel tempo dell'assedio della città di Friburgo è « passirt ». Dopo descritti i fatti, veniva alla conclusione, che anche il Comandante del Castello superiore « è disposto ed è atto egalement « a continuiren ancora per alcune settimane una buona defension. « Il nostro male è che il Colonnello Dominique non ha farina che per « 6 settimane ed io per 8. Il nemico sembra più inclinirt ad un « bombardamento e ad una blockade che ad un assedio » [2].

Prima della partenza dello Heinze, Harrsch accettò la proposta del Villars di sospendere le ostilità e i lavori sino all'arrivo della risposta di Eugenio. Quella tregua giovò ad ambe le parti. Dei 63 cannoni di grosso calibro degli assedianti, 12 soli erano allora adoperabili, e di quelli lasciati dagli assediati nella città [3] soli 10 da 24 libbre, dopo che ne fossero sturati i foconi. Da ciò la necessità di far venire dall'Alsazia cannoni e munizioni e da Landau una compagnia di minatori.

Il 2 novembre 10 battaglioni francesi entrarono in Friburgo e il LG. d'Asfeld fu nominato Comandante della Città. Contrariamente al-

---

(1) « ..... puisqu'on est persuadé, qu'il ne ternira pas une si haute gloire que « la sienne dans les siècles de la postérité par une barbarie inouïe entre les « chrétiens jusqu'ici en cas semblable ». (Diario).

(2) Diario, ecc. — Consiglio aulico di guerra, 1713, novembre 339.

(3) 22 sulla cinta bastionata inchiodati e 8 sulle vecchie mura.

Digitized by Google

l'accordo, questi fece trincerare l'accesso al Castello inferiore e cominciò a preparare mine per risparmiare tempo.

Villars effettuò le sue minaccie circa i prigionieri. « La crudeltà « dei Francesi in Città », dice il Diario sotto la data del 3 novembre, « verso i nostri feriti ed ammalati è inaudita. Non solo gli hanno spo- « gliati quasi del tutto, ma non li lasciano comprarsi il pane, e gli « rifiutano persino l'acqua. Quando alcuno ne vien portato alla fossa, « se alcuno dei portatori ha qualcosa indosso gli levano tutto. Alle « dame e alle signore degli Ufficiali tutto è stato tolto, sino all'arrivo « della risposta di Sua Serenità il Principe Eugenio, la quale però « non può essere certamente secondo il loro mal..... intendimento ». Furono vane le rimostranze per iscritto dello Harrsch, che con gli esempi delle ultime campagne designava come contrario alle consuetudine belliche tale trattamento e invocava un po' d'umanità [1].

Fortunatamente per quei disgraziati ebbero più cuore lo Harrsch e i suoi bravi soldati di quello che i gentiluomini del Quartier generale francese. Si legge nel Diario: « Siccome ora (dalla risposta del « Villars) veggo che il nemico, con questo pane pei prigionieri malati « e feriti, vuole affrettarmi la resa da parte mia, io sto fisso nella mia « resolution di non dar nulla, per potere resistere più a lungo. In- « tanto però faccio dire agli ineliti battaglioni che se qualcuno volesse « privarsi, per amore dei poveri prigionieri, di qualche cosa della sua « razione di pane e vino ed anche della carne, ma più specialmente « del vino che oggi si dà doppio per lo onomastico di Sua Maestà « Imperiale e Reale Cattolica, farebbe benissimo. Tosto si è offerirt « l'inclito battaglione Bevern e subito dopo altri, ed io pure per conto « mio ho ordinato che domattina si portino giù, in sette marmitte, gli « avanzi del pranzo d'oggi che ho fatto preparare per 25 couverts, « coll'aggiunta di mezzo vitello ». Di più, dal 6 novembre in poi la razione di pane nei Castelli, che era di 4 libbre di Friburgo, fu diminuita di $^1/_2$ libbra, e il ricavo ne fu portato ogni giorno ai prigionieri.

Villars rimase inflessibile. L'11 novembre fece cacciare dalla spianata della città verso il Castello inferiore un certo numero di ammalati e feriti; ma poi furono ritirati, perchè lo Harrsch non cedette e il Castello rimase chiuso [2]. Già lo Harrsch medesimo aveva mandato

---

(1) La corrispondenza a ciò relativa è contenuta letteralmente nel Diario. La lettera del Villars che il Courcy cita testualmente a pag. 400 del I volume della sua opera non vi si trova.

(2) Il Courcy nella sua lodatissima opera (I, pag. 400) descrive come segue questa scena brutale: « ..... 20 soldats épuisés par leurs blessures et mourant

Digitized by Google

un ufficiale superiore « a pregare ancora una volta, in nome di Dio « il Maresciallo di concedere, pagando, a quei poveri diavoli soltanto « il pane e i medicamenti, perchè, nonostante la nostra povera cha- « rität, per colpa del nemico, molti erano morti miseramente di fame « e molti feriti erano crepati, per mancanza di fascie, pei vermi delle « ferite e per la cancrena ».

Il tempo della tregua fu speso dal Villars nel preparare l'oppugnazione dei Castelli. Poichè gli ultimi fatti dinanzi al Castello superiore e nuove ricognizioni aveano dimostrato la gran difficoltà di quell'attacco, il Maresciallo voleva rinunziarvi per bombardare il Castello inferiore, farvi breccia nei due fianchi e assaltarlo. In ogni caso, il continuo fuoco e il difetto di vittovaglia dopo un certo tempo avrebbero costretto il difensore alla resa [1]. Frattanto però il Villars scriveva a Versailles, che se pure gl'Imperiali rimanessero in possesso dei Castelli, non potrebbero, per la situazione di questi, impedire un'avanzata delle sue truppe nella valle del Dreisam, che si facesse dopo di avere spianato le fortificazioni della Città.

Ma il Re non era di quel parere. Vedendo avvicinarsi il momento delle trattative per la pace, gli premeva di aver presto Friburgo completamente in poter suo. Ciò che sino allora aveva ottenuto il Villars era molto meno dello sperato e del promesso. Gli si faceva carico persino di aver giudicato ineseguibile quel tale disegno dell'Ingegnere Regemorte per l'attacco di Filisburgo [2], sul quale aveva di nuovo insistito il Ministro Voysin. Ora questi gli scrisse che l'onore delle armi regie, e quello stesso di lui, Maresciallo Duca di Villars, non comportavano che si lasciasse a mezzo la impresa di Friburgo, che il Re voleva anche i Castelli. Che vantaggio si ritrarrebbe dalla demolizione delle fortificazioni della Città? Il nemico in pochi giorni, con pochi mezzi, potrebbe rimetterla a difesa. Il Re essere poi scontento del Valori, cui per gran parte era da ascriversi se lo attacco del Castello superiore era così male riuscito.

« de faim, sont amenés de force sur la place du château. Ils se traînent jusqu'aux « portes, implorent, avec des cris lamentables, la compassion de leurs camarades « qui, devant cet odieux spectacle, frémissent d'indignation et de fureur. C'est par « ce procédé passablement barbare, il faut le reconnaître, que Villars entendait « forcer la main du gouverneur, en provoquant la mutinerie de ses soldats ».

(1) Pelet, XI, pag. 396.

(2) Villars a Voysin, Accampamento dinanzi a Friburgo, 30 ottobre 1713. Pelet, XI, pag. 386-388.

Digitized by Google

Così la questione del da farsi, se lo Harrsch non si arrendeva, era sciolta, ma circa il « come? » non v'era accordo nel Quartier generale francese, propendendo il Villars pel bombardamento, e il Valori credendo necessario lo attacco regolare, basato sul fosso della Fortezza bassa, contro la fronte occidentale del Castello inferiore rivolta alla Città, col concorso di batterie da costruirsi sulla sponda sinistra del Dreisam, mentre si proseguirebbe l'azione contro il Castello superiore secondo lo indirizzo di prima [1].

Dava pensiero al Villars il lungo tardare dell'ufficiale mandato al Principe Eugenio, temendo egli di dover protrarre quell'assedio molto avanti nell'inverno. Perciò, contrariamente ai patti della tregua, fece porre mano il 6 novembre alla costruzione di batterie da cannoni e da mortai dalla parte della Città per poter presto cominciare il bombardamento del Castello inferiore, e il giorno dopo ne fu avvisato lo Harrsch, lasciandolo libero di riprendere anch'egli i lavori, ed anche ricominciare il fuoco. Questi rispose: avere avuto allora allora notizia dal Vaubonne che il Capitano Heinze non sarebbe tornato che l'8 o il 9 di novembre; persistere egli nella tregua, ed altro non chiedere se non che lo avversario si astenesse frattanto da qualunque lavoro di trincea.

Lo Heinze arrivò finalmente colla risposta del Principe la sera dell'8 novembre. Era giunto a Mühlburg il 4 ed aveva informato il Principe dello stato delle cose. Ma Eugenio, prima di decidere, aveva voluto sentire il Duca di Württemberg, e per questo si era recato a Ludwigsburg. Il Duca si associò interamente alle idee del Principe, e lo Heinze fu sbrigato nella giornata del 6 novembre.

La risposta di Eugenio cominciava con « encomi e ringraziamenti per la defension contro la potenza nemica, sì valorosamente e giudiziosamente fatta », diceva poi essere del pari necessario di salvare i 17 battaglioni del presidio, e di non lasciare « così alla buona » i Castelli al nemico. Se lo Harrsch, avuto riguardo al materiale da guerra ed alla vittovaglia, credesse di certo di potersi sostenere ancora « circa un paio di mesi », dovrebbe continuare la resistenza; se però non ne fosse convinto e dovesse aspettarsi una cattiva capitolazione, meglio sarebbe metter subito al sicuro mediante capitolazione quelle truppe « composte di uomini tanto valenti ». Del resto procurasse lo Harrsch di trarre la cosa in lungo, quanto possibile, con qualche pretesto, e di sapere se il nemico avesse in mira qualche altra operazione,

(1) Pelet, XI, pag. 397.

Digitized by Google

ovvero se dopo la resa dei Castelli intendesse prendere i quartieri d'inverno [1].

In un rapporto mandato contemporaneamente all'Imperatore, Eugenio scriveva, che « arrischiare un succurs sarebbe troppo pericoloso a motivo della situation e della vantaggiosa placirung « del nemico », ed oltre a ciò opporvisi anche il difetto di vittovaglie [2].

Ma insomma la risposta del Principe non conteneva un ordine positivo, come lo desiderava lo Harrsch; il quale decise, come disse nella sua lettera ad Eugenio, « di tornare a mandare da Lei e chie« dere, se, come credo, io mi debba difendere il più che posso, ovvero se « Ella intende ordinarmi qualcos'altro di positive, perchè in un tale « casu le alternativa ambigua non istanno bene per nulla ad « un leale soldato e si deve dire absolut ciò che vi è da fare » [3]. Con ciò egli sperava anche di guadagnar tempo.

Il 9 novembre lo Harrsch partecipò la sua risoluzione al Villars per mezzo del MG. Wachtendonk e lo pregò che permettesse lo invio di un secondo ufficiale. Il Maresciallo mise come condizione che gli si consegnasse il Castello superiore o almeno l'attigua opera a corna; se no, avrebbe continuato l'attacco. Ma il giorno dopo, avendo lo Harrsch dichiarato di esser pronto a riprendere le ostilità, il Francese mutò consiglio, ed anzi, a richiesta dello avversario, s'impegnò per iscritto a concedere un'onorevole capitolazione pel caso che la resa dei Castelli avvenisse spontaneamente [4]. Aggiunse peraltro che si riserbava la libertà di ricominciare il fuoco due ore dopo di averne dato lo avviso, se lo credesse conveniente.

Nella lettera che ora scrisse al Principe lo Harrsch si riferì alle informazioni particolareggiate che avrebbe dato il latore, MG. Wachtendonk, e protestò, che « non uscirebbe da quei due Castelli sulla « sua responsabilità, ma non altrimenti che in seguito ad ordre posi« tive, non con vergogna, ma con onore, dinanzi agli occhi del mondo « intero ». Esservi farina sino al 17 dicembre, legna da ardere però solo sino al 26 novembre; ma egli se ne procurerebbe ancora un poco

---

(1-2) Vedi Supplemento, nn. 392, 387 e 390.

(3) Diario, 8 novembre.

(4) « Que si dans la journée du quinze novembre ces Messieurs me remet« tent le château et les forts, ils auront une capitulation honorable. Fait à Fri« bourg, le 10 novembre 1713. Le Duc de Villars, M^l de France ». Poi nello stesso giorno il Maresciallo dichiarò, a richiesta dello Harrsch, davanti a testimoni, che quel termine del 15 non era da intendersi in modo assoluto. Secondo il Pelet (XI, pag. 400) il Maresciallo fu indotto a cedere dalla impossibilità di far agire le sue nuove batterie prima dell'11 novembre.

Digitized by Google

col legname dei fabbricati; nei due forni a prova di bomba non essere del resto possibile cuocere che i due terzi del pane bisognevole. Potersi egli perciò « difendere resolut come nella Città » ancora circa quattro settimane, andando bensì incontro alla prigionia. E conchiudeva: « Si « degni in conseguenza Vostra Serenità principesca di determinirem « graziosissimamente e di ordinarmi, quale di questi due partiti sia il « più eligibile ».

Per sollecitare la cosa, il Villars permise che il Wachtendonk prendesse la via più breve per Offenburg nella valle del Reno.

I Francesi approfittarono del tempo sino al ritorno di lui per ultimare le nuove batterie, e costruirono sino dalla sera del 9 con 1800 lavoratori una trincea lungo la riva sinistra del Dreisam, per porvi altre batterie contro la fronte meridionale del Castello inferiore. Speravano di aver tutto finito il 16. Il 15 giunsero da Strasburgo le artiglierie [1].

Intanto la stagione era divenuta rigida, come d'inverno: nevicava forte; doveva essere molto difficile la continuazione dell'assedio. Per tale considerazione il Principe Eugenio spedì il 10 novembre, prima dell'arrivo del Wachtendonk, un nuovo ordine allo Harrsch: se potesse sostenersi per altre sei settimane, continuasse la difesa; avrebbe sempre potuto ottenere discrete condizioni, adducendo di avere ancora sufficienti provviste. Che se pure vedesse di dovere capitolare ora, chiedesse il proscioglimento (ranzionirung) del presidio di Landau prigioniero, cui, per quanto si diceva, il nemico acconsentirebbe [2].

Il 14 novembre il Wachtendonk arrivò a Ludwigsburg. Eugenio seppe da lui essere il nemico assettato in modo « da poterla durare « facilmente un tre settimane », cioè tanto quanto avrebbe ancora potuto resistere il presidio. Allora il Principe acconsentì ad ordinare la resa e consegnò al Generale uno scritto indicante i « puncta » in base ai quali lo Harrsch poteva conchiudere la capitolazione. La resa, scrisse a questo, sarebbe da protrarsi sino al 20 novembre e sarebbe desiderabile che il nemico non intraprendesse più altro [3].

Per i difensori dei Castelli tale decisione ebbe il significato di una vera redenzione. Già si scorgevano ne' soldati segni di malcontento,

(1) Pelet, XI, pag. 400.

(2) Vedi Supplemento, n. 394 (in cifra). Fu portato da un Consigliere di governo di ritorno a Friburgo.

(3) Vedi Supplemento, nn. 397 e 398.

Digitized by Google

« che infine », dice il Diario, « in consideration del freddo estremo [1] « e del non esservi più che pane asciutto, pochissimo vino e appena una « bagatelle di altri viveri », erano troppo facilmente spiegabili. Il numero dei malati cresceva sensibilmente per il propagarsi della dissenteria, mentre continuava il detestabile trattamento degl'infermi nella Città.

Il Wachtendonk tornò il 16 nel pomeriggio. Dopo un consiglio, cui presero parte anche i due Comandanti dei Castelli, lo Harrsch mandò al Villars l'ora detto Generale col Col. Conte Ueberacker e col Luog.-Col. Conte Erps per trattare della capitolazione.

Il Francese non accolse la calda instanza per la liberazione del presidio di Landau e neppure quella per il mantenimento dei privilegi della città di Friburgo. Fu pattuita per il presidio di Friburgo la libera partenza per Villingen con tutti gli onori militari, colle armi, coi cannoni e col bagaglio, e fu accordato agli abitanti della città il diritto di emigrare. I prigionieri fatti durante l'assedio dovevano essere restituiti; i feriti e malati non trasportabili sarebbero assistiti da persone che lo Harrsch lascierebbe nella città [2].

La Convenzione fu firmata nella notte dal 16 al 17 e nel successivo antimeriggio fu spedito al Principe Eugenio, per mezzo del Maggiore Conte Katzianer, l'esemplare firmato dal Villars, insieme con un rapporto dello Harrsch. Contemporaneamente questi notificò al Vaubonne l'arrivo pel 21 o 22 novembre a Rottweil e lo pregò di mandargli incontro sino a Furtwangen 200 a 225 vetture e 100 cavalli da sella per ufficiali [3].

Conforme agli accordi, nell'antimeriggio del 17 novembre fu consegnato ai Francesi il Castello superiore col suo ridotto. La partenza del presidio però, per la difficoltà di trovare le vetture, si protrasse sino al terzo giorno, nel qual tempo lo Harrsch e i suoi ufficiali superiori furono trattati dal Duca di Villars con singolare cortesia e ripetutamente invitati a pranzo.

A mezzogiorno del 20 novembre, dopo una gloriosa difesa di due mesi, avvenne la partenza, al cospetto del Maresciallo, dei due reali

---

(1) « Non v'era quasi memoria, che un freddo tanto excessive avesse co- « minciato in Friburgo così presto ». Nella notte dal 13 al 14 novembre gelò un soldato « di riserva nel fosso »; nella notte successiva due uomini dei fanti Lancken. (Diario).

(2) Appendice, n. 7.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, ad 72.

Digitized by Google

Principi Bourbon e Conti e di tutti i Generali francesi. I carabinieri francesi in parata resero i tradizionali onori [1].

Compresi i prigionieri restituiti, le truppe partenti ascendevano ancora a 6577 uomini. Il Col. Conte Ueberacker rimase nella Città con 132 comandati e 867 ammalati e feriti.

La colonna marciò il 20 novembre sino a Kirchzarten ed arrivò il 21 a Saint-Märgen. Di qui lo Harrsch rimandò la scorta francese di carabinieri e le vetture. Il 23 giunse a Villingen e il 24 con una parte delle truppe al campo di Rottweil, ove lo raggiunse il 25 il Wachtendonk col resto [2]. Il reggimento Erlach fu mandato nelle Città forestali. Lo Harrsch partì da Rottweil il 25 novembre alla volta di Mühlburg per fare il suo rapporto al Quartier generale. L'Imperatore ricompensò i valorosi difensori di Friburgo con encomi ed onori [3].

---

(1) « A motivo del freddo e delle incommoditès », lo Harrsch aveva fatto pregare il Maresciallo di non disturbare ancora il resto dell'Armata, che si era già schierata tutta il giorno prima per assistere all'uscita. L'ordine di marcia fu il seguente: Un ufficiale superiore con 40 granatieri; l'Archivio imperiale ed arciducale; il bagaglio colla sua scorta; l'artiglieria conducente seco 4 cannoni e 2 mortai; il MG. Barone Wachtendonk, dietro a lui i dragoni (a piedi), la prima metà delle compagnie di granatieri e tutta la fanteria per ordine di anzianità dei reggimenti, i meno anziani alla testa; il già Comandante della fortezza, seguito dai due ex-Comandanti dei Castelli; in coda la seconda metà delle compagnie di granatieri (Diario).

(2) Le truppe non avevano più tende, avendole adoperate a Friburgo per farne sacchi da terra. I soldati ch'erano stati prigionieri erano coperti di cenci, perchè tutte le loro indumenta erano rimaste in mano ai Francesi. (Diario). — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 91).

(3) Per offrire al LM. Barone von Harrsch e ai già Comandanti dei due Castelli, Col[i] von Hanstein e Dominique « secondo il consueto sistema di guerra » l'occasione di chiarire esattamente la loro condotta prima e durante l'attacco nemico, l'Imperatore, per proposta del Consiglio aulico, ordinò la convocazione a Vienna di un particolare Consiglio di guerra (Judicium delegatum), presieduto dal Vice-presidente del Consiglio aulico di guerra, Feldmaresciallo Conte Herberstein, e composto dei quattro Consiglieri effettivi LM[i] Conti Königsegg e Harrach, MG[i] Conti Leopoldo Herberstein e Max Starhemberg, e dell'Uditore Generale Seyfried. Questo Consiglio doveva pure « sub juramento e fide « nobili » mettere in chiaro sino a qual punto anche il Colonnello Tillier, fatto prigioniero, e i battaglioni del presidio e i loro Comandanti, avessero fatto il loro dovere. Nel tempo stesso fu incaricato il G. d. C. Marchese Vauhonne di chiedere ai MG[i] Wachtendonk e Weitersheim ed a tutti i capi dei Corpi che avevano preso parte all'assedio una particolareggiata risposta ai quesiti che furono loro rimessi. (Risoluzione imperiale del 2 aprile 1714: Consiglio aulico di guerra, 1714, aprile 395).

Com'era da prevedersi, il risultato di tale inchiesta fu onorevolissimo per i benemeriti difensori. La Commissione lodò segnatamente il LM. Harrsch per avere « tanto prima quanto durante l'assedio dato ogni previdente e necessaria « disposizione per un'energica difesa, siffattamente che non solo in lui non vi è « la minima cosa da biasimare, ma anzi è risultato, che egli in tutto ha perfet-

Digitized by Google

Il Villars pose anche i due Castelli di Friburgo sotto il comando del LG. d'Asfeld [1].

Il Duca di Fronsac, uno degli Aiutanti del Villars, fu spedito al Re colla notizia della presa di possesso della intera Fortezza, e il successo fu festeggiato romorosamente secondo l'antico uso.

« tamente adempito al suo dovere, come incombe al Comandante giudizioso, co-
« raggioso, previdente e perspicace, e che forse avrebbe conservato la Forterza
« se negli ultimi momenti non avesse avuto difetto di provianda, legna da bru-
« ciare, fucili, pietre focaie, granate da mano ed altre occorrenze. Un encomio
« speciale va dato anche al Comandante del Castello superiore, Colonnello von
« Dominique, contro il quale il nemico, ad onta dei suoi attacchi furiosissimi, per
« tutto il tempo dell'assedio, poco o nulla potè ottenere ». I due Generali Wei-
tersheim e Wachtendonk hanno pure meritato « una lode speciale » perchè « si
« sono prestati giorno e notte con zelo instancabile ». « In simili i due Luog.-
« Colonnelli Conte von Trautson e Conte von Erps (il primo del Bevern, il se-
« condo del Daun-juniore), e cioè il primo nel Castello superiore, l'altro invece
« in Città, hanno dimostrato il loro coraggio nella condotta e incoraggiamento
« dei soldati e nel respingere di frequente il nemico, sì che mai abbastanza pos-
« sono essere stimati dai loro Comandanti superiori, come ne dà chiara testimo-
« nianza il nemico stesso, confessando per iscritto ed a voce, che mai avrebbe
« creduto d'incontrare una resistenza tanto vigorosa, anzi, quasi disperata, ecc.-.
Non meno degni di lode furono giudicati il Col. Conte Ueberacker del reggimento di Salisburgo, i Luog.-Col.i Schmiedinger del reggimento Lancken e Barone Bettendorf del reggimento Holstein e il Capitano d'artiglieria von Heinze, che oltre il suo servizio fece benissimo anche quello del Colonnello degl'Ingegneri Venerie, ammalatosi quasi subito. In conclusione la Commissione d'inchiesta delegata, e così pure il Consiglio aulico di guerra, espressero nel loro referto all'Imperatore « essere constatirt il manifesto buon contegno dei Co-
« mmandanti e della guarnigione ed opinare (essi, Commissione e Consiglio) per
« unanimia essere i medesimi non solo da assolversi ab omni reatu, ma
« essersi anzi resi meritevoli, che Vostra Maestà Imperiale voglia onorare del-
« l'Augusta Sua Grazia i più meritirten ». (Consiglio aulico di guerra, 1714; giugno, 456. Il voluminoso atto d'inchiesta è deposto nella Expedition del Consiglio aulico di guerra 1714, giugno 350).

L'Imperatore ricompensò quei valorosi conforme alle proposte del Principe Eugenio. Lo Harrsch, già prima elevato alla dignità di Conte (Consiglio aulico di guerra, 1714, giugno, 413, agosto, 163), ebbe di più la promozione a Feldzeugmeister, il Dominique fu fatto Colonnello effettivo, così pure i Luogoten.-Colon.i Conte Trautson, Conte Erps e von Bettendorf, ma per allora senza rango (Vedi vol. I, pag. 300); e ciò fu anche promesso al Luog.-Col.o Schmiedinger di recente promosso; al Capitano d'artiglieria Heinze finalmente venne conferito il carattere di Maggiore Ingegnere. Ordinò parimenti l'Imperatore di attestare a tutti i sovradetti, compresi i due Generali Wachtendonk e Weitersheim e al Colonnello Tillier « in terminis benigni » l'augusta sua soddisfazione pel loro provato buon contegno. (Consiglio aulico di guerra, 1714; giugno, 456; Reg. giugno, 411 fino a 417; agosto, 304). — Nel successivo mese di agosto il FZM. Conte Harrsch fu nominato anche Consigliere aulico di guerra.

(1) La visita passata alle provvigioni offrì un nuovo motivo per render giustizia alla perseveranza dello Harrsch e delle sue genti; ..... « fit juger que
« le peu de vivres qu'on y trouva avait été un motif suffisant pour engager
« M.r de Harrsch à préférer une capitulation honorable à la vaine gloire de se dé-
« fendre pendant quelques jours de plus sans aucune utilité ». (Pelet, XI, pag. 401).

Digitized by Google

Durante lo assedio di Friburgo e sino al termine della campagna.

Poichè i Francesi ebbero rotto così presto la linea dello Schwarzwald, il Principe Eugenio s'aspettava che proseguissero l'offensiva verso la valle del Danubio. Visto che si contentavano per allora di assediare Friburgo, egli si propose di tener l'alto di quei monti, ed ordinò, come già si disse, al G. d. C. Vaubonne di ritornare sullo Hohle Graben, poi, informato dello stato delle cose dal suo Quartier Mastro generale, fissò meglio le sue idee e dètte altre disposizioni [1]. Aveva risoluto di non cedere più senza necessità un palmo di terreno e non era disposto a dare ascolto alle rimostranze del Vaubonne, che gli accennava le difficoltà del rioccupare lo Hohle Graben, anzi la impossibilità, mentre i nemici correvano grossi il paese sino a Furtwangen, invocando la sua conoscenza dei luoghi e i pareri scritti dei suoi Comandanti sott'ordine. Lo Hohle Graben, diceva il Generale, non essere buona posizione, essere esposto agli aggiramenti, tutto sassi, povero d'acqua; e adduceva la sua penuria di arnesi da lavoro per trincerarvisi e di vittovaglie per dimorarvi a lungo. E a fine d'informare meglio il Principe, gli mandò il LM. Roth. Soggiungeva bensì che se Eugenio persistesse nel suo proposito, egli « partirebbe senz'in- « dugio a quella volta e da honnête-homme vi rimarrebbe con gioia « sino all'ultima goccia di sangue » [2].

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 317, 318, 321, 330 e 340. — Rapporti dello Elster dei 29 settembre, 2 e 10 ottobre. Disse avere il Vaubonne « troppo presto e senza « bisogno abbandonato » lo Hohle Graben, San Giorgio e Mariazell, ed esser disposto ad abbandonare anche Rottweil, se il nemico si avvicinasse « ma io gli ho « remonstrirt il da farsi in nome di V. Serenità principesca nostro Signor Ge- « nerale comandante in capo », che giudica necessaria l'occupazione dello Hohle Graben per sicurtà dei futuri quartieri d'inverno, il che è facile adesso che il nemico assedia Friburgo, e che neppure un nemico si trova più sullo Schwarzwald. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 184; X, 10, 29).

(2) Rapporti del Vaubonne dal campo di Rottweil del 27 e 29 settembre, 1, 2 e 5 ottobre; col primo anche i pareri dei LM. d'Arnaut, Harrach, Roth e del Col. Elster. (Archivio di guerra, « Romano Impero », 1713, IX, 172, 182; X, 5, 9, 37 b).

Digitized by Google

Questa riluttanza di un Generale solito ad ubbidire scrupolosamente e non ricco d'iniziativa, doveva recare sorpresa ad Eugenio, tanto più quando il Villars ebbe raccolto le sue forze attorno a Friburgo colla manifesta intenzione di farne l'assedio, per cui avrebbesi potuto rioccupare lo Hohle Graben senza incontrare resistenza. Il possesso della cresta dello Schwarzwald gli era necessario se voleva soccorrere Friburgo, unica possibile operazione oramai prima del termine della campagna. Impaziente per quegli indugi, vedeva trascorrere inutilmente i giorni, due intere settimane, di un tempo prezioso, mentre i Francesi compivano la linea di circonvallazione e la stagione stava per rendere impraticabili le montagne. Finalmente, cedendo alle preghiere del Vaubonne, tosto che seppe cominciato l'assedio di Friburgo, partì la mattina del 7 ottobre da Mühlburg, per andare a vedere coi suoi propri occhi.

L'8 a mezzodì il Principe era a Rottweil, ove trovò, conforme ai suoi ordini, l'accampamento già trincerato. Visitati i dintorni, si addentrò il 10 nella montagna, vide lo Hohle Graben, si spinse sin presso a Friburgo quanto gli fu possibile e il 12 tornò a Rottweil.

Sino dalla prima vista lo Schwarzwald gli apparve ben poco favorevole ad una impresa per la liberazione di Friburgo; lo attento esame poi gliela mostrò ineseguibile [1]. Troppo avanzate oramai erano le opere dei Francesi, troppe le difficoltà di un attacco improvviso, troppo preponderante di forze lo avversario; e v'era sopra tutto l'ardua questione del vitto. Se ora a Rottweil, vicinissimo a paesi relativamente fertili, il Corpo del Vaubonne combatteva colla fame [2] per difetto di previdenza della fornitura, come avrebbe potuto la intera Armata vivere tra quelle squallide montagne coi rifornimenti da Rottweil o da Villingen, che una precoce nevicata avrebbe impediti? ..... E quali le conseguenze di una catastrofe in tali condizioni, per la Germania atterrita, per la Francia imbaldanzita, alla vigilia d'una pace necessaria? .....

Dunque il Principe abbandonò sin d'allora il pensiero di un'operazione offensiva e rivolse tutte le sue cure a ristringere i vantaggi del nemico. Il massimo dei quali doveva essere la presa di Friburgo, che, ben difesa, com'era da sperare, avrebbe potuto resistere a lungo, e tanto forse che l'inverno costringesse i Francesi a sciogliere lo as-

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 349, 352 e 353.

(2) Per esempio, per i primi cinque giorni di ottobre le truppe ricevettero soltanto la razione di due giornate. (Archivio di guerra, « Romano Impero - 1713, IX, 37).

Digitized by Google

sedio [1]. Restava da impedire al nemico lo inoltrarsi nella Svevia; e poichè la posizione dello Hohle Graben non era quello che da lungi il Principe si era figurato, e le ragioni del Vaubonne gli parvero giuste, decise di far barriera allo sbocco dei monti, a Rottweil, con quelle truppe che già vi erano, lasciandovele anche nello inverno.

Così il 12 ottobre, di ritorno a Rottweil, il Principe dètte le ultime disposizioni per la fortificazione e sicurezza del campo; poi il 14 si rimise in viaggio per Mühlburg, ove giunse il 18.

Dei 5000 paesani chiamati per i lavori di trincea a Rottweil una gran parte vi era già, e vi erano pure gli armesi fatti venire da Eugenio dalla Linea inferiore. Ivi e nei posti della montagna (St. Georgen, Vöhrenbach e Neustadt), tenuti da distaccamenti avanzati, erasi lavorato alacremente; in Rottweil e Villingen erano stati impiantati depositi di vittovaglie [2]. Il Principe ordinò che venisse anche a Rottweil il numeroso bagaglio delle truppe dei Circoli di Franconia e di Svevia, che da prima era stato mandato molto indietro con grossa scorta, sino a Norimberga e a Schwäbisch-Hall, ed era causa di continue lagnanze da parte di quei paesi.

Si poteva ora aspettare con calma. Il nerbo delle forze nemiche era immobilitato a Friburgo, e caduta che fosse quella Fortezza, tra l'Armata del Villars e il Corpo del Vaubonne vi sarebbe stata la montagna inospite, coperta di neve e chiusa agli sbocchi verso est da una buona difesa ben preparata sulle vie d'invasione conducenti al Danubio, dal passo del Kniebis a nord, sino alla strada Friburgo-Donaueschingen, compresa. E questo poteva bastare, perchè un'operazione offensiva francese attraverso alla parte settentrionale dello Schwarzwald era poco probabile per ragioni geografiche e strategiche, e a sud della strada ora detta sino al Reno facevano intoppo il massiccio Feld-Berg colle sue aspre giogaie, quasi impraticabili, correnti in senso perpendicolare alla linea d'invasione, e la neutralità elvetica e la estrema povertà del paese. Quindi Eugenio non fece caso della voce sparsa dai Francesi di volere irrompere nel distretto delle Città forestali con 30 000 uomini, e giudicò sufficienti colà le poche truppe del FZM. Bürkli, il quale, del resto, aveva preso le sue misure, come già dicemmo.

Alla notizia della rottura della linea di Friburgo il Bürkli aveva

---

(1) Vedi Supplemento, n. 352.

(2) Vedi Supplemento, n. 353. — La città di Ulma doveva fornire 5000 quintali di farina e 3000 staia di biada; al Cavalierato di Svevia si chiesero in conto dei subsidia charitativa 60-70 000 fiorini. Più tardi si concluse coll'Oppenheimer una convenzione per la fornitura di 20 000 quintali di farina.

Digitized by Google

chiamato alle armi i contadini del vicino territorio imperiale e delle Signorie di Thiengen, Stühlingen e Bonndorf e rinforzato con essi la parte più minacciata della sua Linea sulle pendici del Feld-Berg. Apparvero scorridori francesi per far tolte [1]; ma quei bravi montanari si opposero. Lenzkirch, Saig e parecchi altri villaggi andarono in fiamme, St. Peter fu saccheggiato [2], ma ciò inferoci quelle gagliarde genti; tutto il paese fu in arme.

L'Abate Augustin dei Benedettini di St. Blasien raccolse egli solo più di 10 000 armati, i quali occuparono i passi della montagna e li munirono di abbattute. Vaubonne mandò al Bürkli ai primi di ottobre un rinforzo di 500 fanti e 150 cavalli e il 3 novembre spedì verso St. Blasien il MG. Hauben ad impedire il taglieggiamento di quella regione [3].

Intanto il Villars, con tutte quelle forze che aveva sotto la mano, aveva pensato di mettere a profitto il tempo del lungo assedio di Friburgo per irrompere di nuovo con un Corpo di truppe nello Schwarzwald. S'era perciò inteso col Bezons perchè tenesse a bada sul Reno il Principe Eugenio. Infatti il Bezons raccolse il 4 ottobre 24 battaglioni a Lauterburg per una dimostrazione contro le linee di Ettlingen e fece apparecchi per il passaggio del Reno; ma il Villars, non potendo assicurarsi la vittovaglia pei dieci giorni che calcolava necessari per la divisata operazione, pel ritardo, a quanto pare, di un convoglio, dovette rinunziarvi [4].

Il 9 ottobre il Villars ebbe dal Bezons lo avviso che Eugenio

---

(1) Nel solo dì 5 ottobre il Vaubonne spedì al Principe 36 lettere di requisizione dello Intendente Generale francese de la Houssaye per grossissime taglie in denaro da pagarsi da lontane Città, Signorie ed Abbazie, consegnate a lui dalla persona medesima cui era stato commesso di spargerle. (Archivio di guerra. « Romano Impero » 1713, X, 37).

(2) Dappertutto lo stesso, ove potevano giungere gli scorridori francesi. In un rapporto del 12 ottobre da Ettenheim si legge: « Noi siamo totaliter « rovinati in Brisgovia, fieno e granaglie son perduti e pochissimi potranno se- « minare; non si è vista tanta miseria a memoria d'uomo. Dio abbia pietà di noi « e ci conceda finalmente la cara pace! » (*).

(3) Rapporti dei Genl Vaubonne e Bürkli, del Col. Elster e del Legato Trauttmansdorff. (Archivio di guerra. « Romano Impero » 1713, XI, 153 a, 173, 199 e X, 29, 37 e 50).

(4) Pelet, XI, pag. 395.

(*) Così facevasi la guerra in paese nemico a quei tempi: ma se i Francesi di Luigi XIV ne furono maestri, non si può dire che non trovassero imitatori ed emuli. (N. d. trad.).

Digitized by Google

era partito da Mühlburg per soccorrere Friburgo ed aveva incamminato truppe nello Schwarzwald. Egli, Bezons, aveva subito ordinato ai Gen.l Bouzols e d'Hautefort di portarsi a Strasburgo con 8 battaglioni e 10 squadroni a disposizione del Villars, e al de Quadt di far trovare pel 13 ottobre parimente a Strasburgo 11 squadroni della sua cavalleria da Bitsch. Egli stesso mosse a quella volta con 7 battaglioni scelti e 9 squadroni.

Il Villars, benchè in una ricognizione del paese a Kappel, Staufen, Todtnau e Oberried avesse veduto le difficoltà che si sarebbero opposte ad un tentativo di sblocco, giudicò tuttavia di doversi preparare per ogni caso. L'11 ottobre mandò nella montagna il LG. Dillon ad asserragliare le vie che per Todtnau e Staufen menavano a Friburgo, affinchè al Principe non rimanesse aperto altro accesso alle sue posizioni che la piana del Reno o la via di St. Peter.

L'apparizione del Principe Eugenio sull'alto dello Schwarzwald, annunziatagli dai suoi esploratori, attrasse l'attenzione del Villars. Il 15 ottobre egli scrisse al Re essere il Principe arrivato il 12 coll'avanguardia all'Hohle Graben, ma tornato indietro il giorno dopo. Non ci vide però che una finta, ed approvò che il Bezons si tenesse a Strasburgo coi suoi 15 battaglioni e 30 squadroni [1].

Al suo ritorno a Mühlburg Eugenio seppe lo effetto prodotto sul nemico dalla sua corsa nello Schwarzwald. Quella mossa però del Bezons verso Strasburgo gli fece pensare che il Villars volesse irrompere nuovamente verso est, per cui scrisse al Vaubonne di stare in guardia; ma le successive notizie gli tolsero ogni dubbio. Dallo Schwarzwald, dalla Svizzera, persino da Parigi vennero informazioni che dipingevano il Quartier Generale francese impacciato per la comparsa del Principe all'Hohle Graben [2].

Visto però che nulla succedeva pel supposto tentativo di sblocco, e saputo il ritorno di Eugenio a Mühlburg, il 27 ottobre il Bezons tornossene alla Lauter, una parte delle truppe raccolte a Strasburgo ve lo seguì ai primi di novembre, e il Villars riprese a far correre

(1) Pelet, XI, pag. 379.

(2) Il Quartiermastro generale Barone Elster scriveva in data 26 ottobre: « Tutti coloro che furono nel campo nemico non possono abbastanza esprimiren l'allarm prodotto dalla presenza di Vostra Serenità nella Selva Nera ». Lo stesso dicevano i rapporti del Legato Trauttmansdorff, del FZM. Bürkli e le informazioni da Parigi. (Supplemento, n. 359. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 74, 93, 113, 146, 152).

Digitized by Google

partiti per lo Schwarzwald. Uno dei quali il 30 ottobre nel Prech-Thal fu cacciato da un drappello del Vaubonne, che ne raggiunse la retroguardia, uccise 2 ufficiali ed alquanti gregari e fece prigionieri un cornetto e 40 soldati [1]. Un altro, grosso e minaccioso, che aveva intrapreso il 15 novembre una gran foraggiata nelle Signorie di Rötteln e Badenweiler del Dominio di Durlach e in quello del Vescovado di Basilea, con una scorta di 3000 granatieri, 4 cannoni e 3000 cavalli [2], tosto che seppe, il 16, che i Tedeschi in gran numero scendevano dalla montagna [3], tornò senz'altro al campo.

Non altro fecero i Francesi in tutto il tempo dalla rotta della Linea sino alla resa di Friburgo, neppure poi, quando tutta l'Armata rimase disponibile, e che alla spedizione verso il Danubio non avrebbe potuto opporsi che il Corpo del Vaubonne. Il Villars si volse allora alle piccole Fortezze della sinistra del Reno, a tutto suo comodo. Non voleva sfidare l'inverno; si contentava di quello che aveva fatto nella Brisgovia. Alle insistenti incitazioni della Corte opponeva obbiezioni che concludevano in rifiuto: ineseguibile il famoso progetto Regemorte stante il suolo gelato e il bisogno di grandi apparecchi; difficilissimo per le condizioni locali l'attacco dell'opera a corna dirimpetto a Filisburgo; penoso lo assedio di Trarbach, ora presidiata da Imperiali, che avrebbero opposto resistenza tenace [4].

Di quanto era stato divisato prima questo solo vedeva eseguibile: mandare la massima parte delle truppe ai quartieri d'inverno verso il Reno mediano e assediare Kirn, impresa di così poco momento da potersi affidare ad un piccolo Corpo.

La marcia di molte truppe per la sinistra del Reno doveva incontrare molte difficoltà di vittovaglia, sfruttate essendo e smunte sino agli estremi la Bassa Alsazia e le vicine terre del Palatinato. Per ciò

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 3 a.

(2) Tutti i disertori dissero che in quella « foraggiata generale » fosse stato permesso ai soldati « di portar via quanto potessero prendere ». Stando a quanto riferì da Rheinfelden il Col. Barone von Neuhof, il nemico « non solo avrebbe « saccheggiato tutto, segnatamente nei villaggi del Vescovado di Basilea, e cac- « ciato via il bestiame s a l v a v e n i a (?), ma anche stuprato, bruciato, e maltrattato « quella gente, che pur pagava la c o n t r i b u t i o n, più che barbaramente ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 73 e 75).

(3) Il distaccamento spedito dal Vaubonne in soccorso di quei paesi consisteva in soli 5 battaglioni (due del Württemberg, uno del Daun-seniore, uno dell'Hasslingen ed uno della Franconia) sotto il comando del LM. d'Arnant (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 66, 91).

(4) Pelet, XI, pagg. 401, 402.

Digitized by Google

il Villars propose una linea di marcia da Breisach per Markirch (Sainte Marie aux Mines) e via via per la Lorena, da percorrersi anche dalle truppe cui erano assegnati i quartieri nei Vescovadi. Ma la Corte, per riguardo, fu detto, al Duca di Lorena, non approvò quella proposta e insistè per la marcia lungo il Reno sino alla Nahe e alla Glan.

Villars indugiò a moversi, per la giusta ragione che i Tedeschi non si erano ancora incamminati verso i loro quartieri e che si lavorava tuttora a spianare le trincee dinanzi a Friburgo e a racconciare le opere della Fortezza: sperava anche per tal modo d'indurre il Re a rinunziare per quell'anno ad altre grosse imprese.

Frattanto la diplomazia aveva fatto assai cammino sulla via della pace, cosicchè si potè combinare un convegno dei due Condottieri in Rastatt per principiare i negoziati. Non fu peraltro conchiuso un formale armistizio, e le truppe delle due parti si mantennero in atteggiamento di ostilità.

Il Villars cedette il comando delle truppe rimaste sulla destra del Reno e nell'Alta Alsazia al LG. Conte Du Bourg, il Bezons conservò ancora per qualche tempo il comando nella Bassa Alsazia. Facendo assegnamento sul consenso del Re, furono rimandati sin d'allora in Francia singoli corpi: il 23 e 24 novembre la Gendarmeria nella Franca-Contea, 2 battaglioni e 12 squadroni bavaresi alla volta di Metz; il 27 novembre le Guardie ad aspettare ordini in Colmar.

Il 28 novembre giunsero al Villars gli ordini reali per i quartieri d'inverno e l'altro di desistere da ogni operazione sul Reno mediano, stante la stagione avanzata, ma d'impossessarsi del Castello di Kirn per la sicurezza delle truppe svernanti nello Hundsrück.

La città di Kirn, sulla riva sinistra della Nahe, non aveva più alcuna cinta, ma era signoreggiata dal Castello sorgente su d'una rupe isolata. Questo aveva un triplice vallo, ricoveri a prova di bomba per 500 uomini e 120 cavalli, una sufficiente provvista d'acqua. Non era accessibile che dalla città, e sarebbe stato atto a lunga difesa se convenientemente armato e presidiato. Gli era stata attribuita una certa importanza per rapporto a Magonza e Landau, perocchè tanto il FZM. von der Leyen, Comandante di quella prima Fortezza, quanto il Principe Carlo Alessandro di Württemberg, Comandante della seconda, sino dall'inizio della campagna ne avevano raccomandato la occupazione. Come la pensasse Eugenio lo sappiamo. Egli dunque consigliò il

Digitized by Google

Leyen, da cui dipendeva quel Castello, a metterlo a difesa solo nel caso che potesse farlo con forze sufficienti, se no, abbandonarlo [1].

Ebbene: Kirn ebbe appena nel luglio un meschino presidio di 57 uomini del battaglione Nassau-Weilburg, del Circolo dell'Alto Reno, che presto si ridusse a 38 uomini per diserzioni e malattie; nessun cannone, poche munizioni, pochi viveri. Siccome poi non v'era possibilità di soccorso dalla lontana Magonza, il Comandante del Castello, Capitano von der Sachsen, ebbe ordine dal FZM. von der Leyen di evitare un attacco soverchiante ritirandosi a tempo; e se accerchiato di sorpresa, cercare di ottenere una capitolazione onorevole [2]. Era in sostanza un posto avanzato, da mantenersi soltanto contro piccoli partiti.

I Francesi non vi comparvero sino al termine della campagna, benchè grossi Corpi loro spesso si aggirassero pei paesi tra Reno e Mosella. Il Maresciallo Bezons si recò il 4 dicembre a Homburg per raccogliere truppe da Saarlouis, Homburg e Bitsch a Kaiserslautern, punto di partenza dell'impresa contro Kirn [3]. Le artiglierie vennero da Saarlouis e Metz. Il comando fu dato al LG. de Quadt.

Ma il Besonz pensò bene che fosse il caso di procedere alla spiccia, e senz'aspettare che fosse compiuta la radunata, mandò il Col. Kleinholz con 500 fanti e 3 squadroni ad intimare la resa al Comandante di Kirn. Il quale distaccamento comparve a un tratto dinanzi alla città nel pomeriggio del 7 dicembre, occupò tutti gli accessi al Castello e dopo scambiate alcune fucilate fece la intimazione. Il Capitano von der Sachsen, visto l'ordine del Bezons, che preveniva dell'arrivo di molte forze con artiglierie, giudicò inutile ogni resistenza e chiese, conforme all'istruzione avuta, la libera partenza per Magonza. Gli fu concessa; ed egli coi suoi pochi uomini partì il 9 [4], scortato da 50 dragoni [5].

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 15, 16 e VII, 22.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 151 a.

(3) Pelet, XI, pagg. 407, 408.

(4) Appendice, n. 8. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 151. — Pelet, XI, pag. 408.

Digitized by Google

Quartieri d'inverno.

L'ordine di marcia per le truppe francesi ch'erano nella Brisgovia alla volta dei quartieri d'inverno fu dato pel 2 novembre. A quelle che dovevano andare in Lorena, nella Franca-Contea e nell'Alta Alsazia fu segnata la via di Breisach, le altre destinate al Palatinato renano, allo Hundsrück, nei Vescovadi o sulla Saar mossero per la via di Strasburgo. Siccome però, il 3 dicembre, a quanto pare, nulla sapevasi ancora nel Quartier generale francese di disposizioni date dal Principe Eugenio per lo scioglimento della sua Armata, Villars credette bene di ordinare che le truppe marcianti verso il Palatinato, sotto gli ordini del LG. de Broglie, si fermassero alla Lauter, donde ripresero poi il cammino dopochè si seppe che anche i Tedeschi si erano mossi il 10 dicembre per recarsi ai loro quartieri d'inverno.

Il cordone dei posti francesi per la sicurezza dei Quartieri (postamento) fu disteso lungo il Reno da Uninga sino in prossimità di Magonza, e di qui sino alla Mosella mediana. Aveva per sostegni il presidio di Strasburgo, quello di Landau (ridotto a 12 battaglioni e 3 squadroni) e alcuni forti nuclei collocati al piede orientale dei Vosgi e dello Haardt, sulla Saar e sulla Mosella [1].

La Corte di Versailles ordinò lo scioglimento di alcuni Corpi per ragione economica, e non valse che ne fosse sconsigliata da parecchie parti, segnatamente dal Du Bourg, reggente il Comando in capo sul Reno, col dire che tenendo in arme molta forza si agevolerebbe l'opera del Villars ai negoziati di Rastatt. Il Ministro delle guerra Voysin rispose che invece avrebbesi dato segno di debolezza sospendendo quella

(1) Anche il Comandante svedese di Bergzabern, appartenente al piccolo Stato di Due-Ponti (Zweibrücken), fu costretto dal Broglie a ricettare 2 battaglioni francesi; altrettanti ne rimasero sullo Speyer-Bach e presso Neustadt. A Treviri, Saarburg e Saint-Wendel andarono in tutto 14 battaglioni e 14 squadroni, nel Ducato di Lorena 14 battaglioni e 46 squadroni. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 32a, 36, 266, 268. — Polet, XI, pagg. 410, 411).

Digitized by Google

misura, come se le trattative non accennassero di prendere buona piega[1]. La ragione capitale poteva esser questa, che il Voysin aumentava sempre ben volentieri le difficoltà al Villars.

Anche da parte dell'Imperatore e dell'Impero furono date per tempo le disposizioni per lo alloggiamento invernale delle truppe, non necessarie per la guardia al Reno. Il Principe Eugenio aveva ricevuto il 3 settembre l'ordine imperiale di fissare col Feldmaresciallo dell'Impero Duca di Württemberg il postamento invernale sul Reno, a cui di preferenza dovevano essere destinate truppe dei Circoli, dei più lontani, risparmiando, per quanto possibile, i territori di Colonia e di Hildesheim, e non ammettendo in Colonia truppe prussiane[2].

Il Principe non propose di fare svernare tutte le truppe imperiali nei Paesi ereditari, perchè non vi era ancora cessata la peste; anzi scrisse all'Imperatore, che la maggior parte della sua fanteria avrebbe dovuto essere trattenuta sul Reno « per impedire al nemico di correre « il paese quando le acque diacciassero e forse per ovviare a qualche « male maggiore »[3]. Per riguardo alle esauste finanze imperiali, propose di addossare il carico dei Quartieri principalmente alle provincie bavaresi. Aggiunse essere egli di parere che si potesse ottenere qualcosa di più dai signori di Svevia e di Franconia (Cavalierati), esonerati sino allora dal gravame dei Quartieri, contro pagamento di certe somme, facendo loro osservare come la presente condizione della guerra esigesse assolutamente lo alloggiamento delle truppe anche nei loro possessi[4].

Al principio di settembre fu abbozzato dalla Camera aulica imperiale un disegno di ripartizione dei quartieri d'inverno nei singoli Paesi ereditari e nella Baviera per le truppe provenienti dall'Alto Reno, da Napoli e dall'Italia superiore. Dal Reno sarebbero trasferiti in Un-

---

(1) Pelet, XI, pag. 409. — Il LG. Horst in un suo rapporto del 22 dicembre nominò 32 reggimenti di cavalleria che dovevano essere fusi con altrettanti reggimenti della stessa arma. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII. 199 a).

(2) L'Imperatore a Eugenio, 3 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 22.

(3) Vedi Supplemento, nn. 270, 290.

(4) Vedi Supplemento, nn. 258, 299. — Secondo il « Trattato pei sussidi in « denaro e viveri » del 28 dicembre 1712 dovevano pagare per la esenzione dallo acquartieramento in natura, negli anni 1713 e 1714, in ciascun anno: il Cavalierato di Svevia 110 000 fior.; quello di Franconia 100 000 fior.; quello del Reno mediano 18 000 fior. (Archivio di guerra, « Italia » 1713, IX, ad 3).

Digitized by Google

gheria 5 reggimenti di fanteria e 9 di cavalleria; in Boemia tutta la artiglieria e 7 reggimenti di cavalleria; nell'Austria alta, bassa ed interna, sopratutto a motivo del contagio, soltanto 1 reggimento di cavalleria e 12 compagnie di fanti. Delle altre truppe campali, 5 reggimenti di fanteria ed 1 di ussari rimarrebbero ai posti sul Reno; 4 reggimenti di cavalleria e 3 di fanteria, provenienti dall'Italia, avrebbero i quartieri in Baviera [1]. Questo disegno fu dibattuto ed ebbe non pochi e non lievi cambiamenti, perchè Eugenio avrebbe desiderato che tutta la fanteria imperiale fosse alloggiata nei paesi tra il Reno e i Dominii ereditari dell'Imperatore, e la cavalleria in questi ultimi. E siccome la immunità dei territori di Colonia ed Hildesheim, rispettata in quel disegno, ristringeva soverchiamente lo spazio utile per lo alloggiamento a portata del Reno, egli tanto fece che ottenne dall'Imperatore facoltà di estendere i Quartieri anche a quei due territori « se la regul di guerra lo rendesse assolutamente necessario » [2].

Le trattative cogli interessati per la preparazione dei quartieri, per gli itinerari, per la vittovaglia presero il solito lento e fastidioso andamento. Eugenio scriveva all'Imperatore, cui faceva capo il maggior numero dei reclami: non potersi evitare, « che l'uno o l'altro « non si lamenti o reclami, essendo costume, che ognuno vuol esser « protetto e coperto, ma nessuno vuole accoglier truppe, benchè ciò « non gli cagioni, eccetto il ricovero, nessun'altra spesa » [3].

Caduta Friburgo, dovendosi supporre che i Francesi non tarderebbero a recarsi ai quartieri d'inverno, diveniva necessario venire ad una conclusione per lo alloggiamento delle truppe tedesche; ed Eugenio scriveva all'Imperatore, « perdurando il freddo e la neve « non sarà più possibile alla lunga che uomini e cavalli possano re- « stare a campo » [4]. Ma poco promettendo le pratiche che per ciò si

---

(1) Il Presidente della Camera aulica Gundacker Starhemberg a Eugenio, 6 settembre: Archivio di guerra, « Italia » 1713, IX, 3.

(2) L'Imperatore a Eugenio, 12 novembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 55. — Eugenio trovò opposizione su questo proposito nel Legato prussiano a Vienna e in altri. Scriveva in confidenza al Presidente della Camera aulica: « Vi devono essere certe persone, che Ella può facilmente indo- « vinare, le quali per il loro abituale interesse trattengono la cosa e forse « mirano a soddisfare con ciò particular-convenienzen ». La Conferenza segreta determinò finalmente il 12 novembre di alloggiare truppe in Colonia e combinare colla Diocesi di Hildesheim un accomodamento in denaro. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 63).

(3) Vedi Supplemento, n. 471.

(4) Vedi Supplemento, nn. 403, 406, 415.

Digitized by Google

facevano a Vienna, il Principe dovette porvi mano, e mettendo in risalto le funeste conseguenze che potevano derivare da una cattiva sistemazione invernale, nelle condizioni in cui allora si trovava la Germania di fronte alla Francia, compilò un progetto e notificò ai singoli Stati dell'Impero quanto concerneva i loro paesi e le loro truppe [1]. E prima ancora che giungesse l'approvazione da Vienna, al principio del dicembre, fece mandare ai Generali ed ai reggimenti gli ordini e gli itinerari e preparare tutte le altre carte necessarie per la esecuzione, che, secondo le regole e consuetudini di quel tempo, in un paese come la Germania d'allora, erano una immensa congerie [2].

Frattanto le Cancellerie auliche si intesero tra loro, e il 3 dicembre fu spedito al Quartier generale dal Consiglio aulico di guerra il riparto definitivo dei Quartieri coi relativi itinerari. Ora seppesi che l'Armata francese si era mossa da Friburgo il 2 dicembre, e il Principe fissò pel 9 la partenza delle sue truppe. Ciononostante il maggior numero dei reggimenti non potè mettersi in moto che il 12, e quelli del Vaubonne nello Schwarzwald non prima del 16 dicembre [3].

Da Rastatt, ov'era allora, il Principe Eugenio spedì il 25 dicembre all'Imperatore un minuto rapporto [4] dal quale si rileva quanto segue:

Il postamento (postirung) si estendeva lungo la riva destra del Reno, dalle Città forestali e dal confine svizzero sin entro il territorio di Colonia. Era costituito da 101 battaglioni, 32 compagnie di granatieri, 2 di fanteria e 122 squadroni, di cui 40 battaglioni, 27 compagnie di granatieri e 54 squadroni di truppe imperiali, 23 battaglioni e 28 squadroni di truppe al soldo dell'Imperatore e dell'Impero, e 38 battaglioni, 7 compagnie e 40 squadroni di truppe dei Circoli.

In assenza del Principe Eugenio, il Duca regnante (Eberardo Luigi) di Württemberg, come Feldmaresciallo dell'Impero, teneva, come nell'anno precedente, il comando supremo del postamento, col Quartier generale ora a Pforzheim ora a Reutlingen.

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 411, 413, 414, 416.

(2) Supplemento, nn. 427, 462, 463. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 17, 17a, 31, 36, 56, 67, 69.

(3) Vedi Supplemento, n. 439. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 112, 131.

(4) Vedi Supplemento, n. 471. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 55, 213, 214.

Digitized by Google

I. — Postamento superiore.

« dalle quattro Città forestali e dalla Casa Rossa (Rothes Haus) « sino al Dobel ».

Comandante: G. d. C. Marchese de Vaubonne in Weingarten.

Generali addetti: FZM. Bürkli in Lauffenburg; LM. d'Arnaut in Waldshut; MG. Weitersheim in Villingen. Di più un LM. svevo (Roth o Enzberg) in Rottweil e un MG. (Vauchoux o Schilling) in Freudenstadt.

Truppe: 8 battaglioni di fanteria imperiale (Plischau 3, de Wendt 2, d'Arnaut 2, Wachtendonk 1), il reggimento di ussari imperiali Esterházy, 3 battaglioni svizzeri (Diesbach e Erlach 2), 1 battaglione di Baviera, 1 di Salisburgo e 1 di Hildesheim, 13 battaglioni ed 11 squadroni del Circolo svevo e del Württemberg.

Riserva a tergo: 20 battaglioni e 38 squadroni imperiali, di cui 12 battaglioni (Max Starhemberg 3, Regal 3, Herberstein, Hasslingen, Daun-sen., Holstein, Deutschmeister e Baden 1 per ciascuno [1], e 32 squadroni (Falkenstein, Lobkowitz, Pálffy, Rabutin, Kollonits e Baboesay), in Baviera; 3 battaglioni Harrach e 6 squadroni Althann, nell'Austria sveva; 5 battaglioni (Wachtendonk 2, Bevern, Daun-iuniore e Lancken 1 per ciascuno) nel Voralberg.

In tutto: 47 battaglioni, 25 compagnie di granatieri e 53 squadroni.

Magazzini: in Rothenburg, Horb, Rottweill, Bahlingen e Tuttlingen.

II. — Postamento mediano.

« dal Dobel sino a Filisburgo e più avanti sino a Ketsch « presso il territorium palatinale ».

Comandante: G. d. C. Margravio di Bayreuth, in Neckarsulm.

Generali addetti: FZM. Neipperg a Mühlburg; un LM. (Zollern, Fechenbach ovvero Boyneburg) in Ettlingen; un MG. (Dalberg, Helmstädt, Seibot o Jaxtheim) in Linkenheim.

Truppe: 1 battaglione imperiale (Neipperg) in Filisburgo, 4 battaglioni e 5 squadroni vurzburghesi, 15 battaglioni e 20 squadroni dei Circoli di Franconia e dell'Alto Reno: in tutto 20 battaglioni, 2 compagnie di granatieri e 25 squadroni.

Magazzini: in Filisburgo, Pforzheim, Ettlingen e Heilbronn.

---

(1) Secondo il progetto primitivo. Effettivamente in Baviera rimasero tutti e tre i battaglioni del Daun-sen., e del Max Starhemberg 1 battaglione soltanto; per gli altri due battaglioni di questo reggimento vedi al n. III.

Digitized by Google

III. — Postamento inferiore

« da Ketsch, superiormente a Mannheim, sino a Colonia ».

Comandante: G. d. C. Conte Vehlen.

Generali addetti: FZM. von der Leyen in Magonza; LM. Iselbach a Mannheim, gli altri Generali palatinali presso i loro reggimenti.

Truppe: Su quel di Colonia comprese Aquisgrana e Coblenza, 10 battaglioni imperiali (2 per ciascuno dei reggimenti Baden, Deutschmeister, Herberstein, Holstein e Max Starhemberg) e 12 squadroni imperiali (Savoia e Württemberg) nel Sauerland; 4 squadroni palatinali in quel di Jülich; 3 battaglioni e 11 squadroni prussiani in Cleve e su territorio prussiano. Ripartiti nel medesimo postamento: 4 battaglioni di truppe assoldate imperiali e dell'Impero e 2 squadroni palatinali, 2 squadroni di Assia-Darmstadt, 2 di Holstein; 15 battaglioni ed 11 squadroni dei Circoli dell'Alto Reno, del Reno elettorale e della Vestfalia e Basso Reno: in tutto 32 battaglioni, 5 compagnie di granatieri e 2 di fanteria, 44 squadroni.

Magazzini: in Magonza e Gernsheim.

Fu stabilita la comunicazione tra i Quartieri generali mediante posti di cavalleria (ordinanze) e furono indicati alle truppe i siti di radunata (rendezvous), pel caso di allarme [1] colle opportune istruzioni sul reciproco accordo.

Considerando che, se la guerra dovesse continuare nel venturo anno, l'Armata germanica dovrebbe mantenersi sulle difese, furono studiati campi difensivi ne' quali a primavera le truppe si raccoglierebbero in alloggiamenti ristretti; e furono: il terreno tra Rottweil e Villingen per il postamento superiore, quello tra la Linea di Ettlingen e il Neckar per il mediano, e quello tra il Neckar e il Meno per l'inferiore. Vista l'importanza di Filisburgo e dei passi dello Schwarzwald per una futura campagna, il Principe assegnò a quella Fortezza un conveniente presidio e ordinò che fosse compiuta la Linea sui monti con fortificazioni allo Hohle Graben [2].

Finalmente fu raccomandato ai Comandanti dei postamenti di sopravvedere alla rigorosa osservanza dei divieti di esportazione e dar

---

(1) Vedi Supplemento, n. 841.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 213, 214.

Digitized by Google

mano forte per la « distruzione della canaglia (ladroni) a cui erano « associati molti disertori » [1].

Quantunque si trattasse della pace a Rastatt, pure qualche avvisaglia vi fu, segnatamente in quella parte dello Schwarzwald ove il postamento germanico era a contatto coi posti avanzati francesi di Friburgo [2]. Il LG. d'Asfeld approfittò della debolezza di qualche posto tedesco, che per di più non faceva buona guardia. Tale era quello di 230 fanti del reggimento imperiale Plischau, comandato dal Maggiore Löwen in Neustadt. Un distaccamento francese, che fu calcolato a 1400 fanti e 150 cavalli [3], dopo una marcia notturna, tenuta occulta con gran cura, comparve il 26 dicembre alle 6 del mattino dinanzi a quel luogo male custodito, e col favore di una folta nebbia lo assaltò subito. Una parte del presidio ebbe appena il tempo di gittarsi nelle case più vicine ed oppose per quasi un'ora una forte resistenza; ma venendo a mancarle le munizioni ed essendo ferito il Comandante, gli assalitori s'impadronirono del luogo. Il Magg. Löwen, 3 ufficiali e 92 gregari furono condotti prigionieri a Friburgo, 10 morti e 3 feriti rimasero sul terreno, il resto riuscì a scampare verso Saint-Blasien [4]. I Francesi vi perdettero soltanto 8 uomini secondo una voce, 13 morti e 40 feriti secondo un'altra. Una seconda impresa con 600 uomini da Friburgo contro Todtmoos e Bernau non riuscì, perchè il piccolo presidio, avvertito a tempo, potè ritirarsi.

Per evitare la ripetizione di tali casi, Eugenio fece fare un'inchiesta sul fatto di Neustadt ed ordinò di trincerare i posti come meglio si poteva.

Da parte tedesca il partigiano Luogotenente Jean de Nivelle, mandato con un partito da Coblenza a levar contribuzioni nei Vescovadi, si cacciò per Lilla molto addentro in paese nemico; ma ebbe molte perdite tanto dai contadini corsi alle armi, quanto dalle soldatesche

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 492 e 504.

(2) Pelet, XI, pag. 411, ne accenna il motivo in una continua inquietudine dei Generali francesi: « ..... on remarque dans la suite de leur correspondance « une inquietude continuelle ».

(3) Secondo il Pelet (XI, pag. 412) 500 fanti ed un drappello di ussari.

(4) Rapporti del Vauhonne, del Col. Pasqualini e del Podestà Noblat, del 26 e 27, e relazione del Maggiore Löwen del 28 e del MG. Plischau del 30 dicembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 233 e 234.

Digitized by Google

che gli dettero la caccia, e con poca gente potè scampare a Mons, ove fu sostenuto in carcere dal Comandante olandese [1].

Terminato il movimento pei quartieri d'inverno, le truppe imperiali che avevano fatto la campagna, e non erano rimaste sul Reno, vennero a trovarsi aggruppate nel modo seguente: [2]

In Baviera. Generali: LM. Regal, Falkenstein, Kollonits; MG. Lobkowitz; Quartiermastro generale Elster. — Truppe: I 12 battaglioni e 32 squadroni già indicati come riserva del postamento superiore. Tra questi erano compresi quei 3 battaglioni del Deutschmeister, del Max Starhemberg e del Regal che durante la campagna erano rimasti in Baviera.

In Boemia. Generali: MG. Saint-Croix e Hauben. — Truppe: 1 battaglione del Guttenstein, 16 squadroni (Gronsfeld 6, Saint-Croix 6, Emanuele di Savoia 4) e tutta l'artiglieria da campagna.

In Moravia. Generali: MG. Schönborn e Hochberg, Consigliere della Camera aulica Harrucker, 2 Aiutanti-Generali. — Truppe: 9 squadroni (Schönborn 6, Emanuele di Savoia 2, Martigny 1).

In Slesia: Generali: LM. Martigny, MG. Hautois, 1 Aiutante-Generale. — Truppe: 17 squadroni (Martigny 5, Hautois 6, Saint-Amour 6).

Nella Bassa Austria. Generali: FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg; LM. Königsegg; MG. Bonneval; Commissario generale di guerra FZM. Thürheim; 4 Aiutanti-Generali. — Nessun Corpo di truppe dell'Armata campale.

Nell'Alta Austria. Truppe: 1 battaglione del d'Arnant ed 1 del de Wendt.

Nell'Austria interna. Truppe: I 4 reggimenti di fanteria Ahumada, Alcaudete, Borda e Ibarra, giunti dalla Spagna, il Corpo Ramirez e gli ufficiali aggregati sino al riordinamento di queste truppe.

In Ungheria. Generali: LM. Mercy; MG. Arenberg; 1 Aiutante Generale. — La Cancelleria campale di guerra e la massima parte del Grande e piccolo Stato Maggiore generale. — Truppe: 28 squadroni dei reggimenti Pfalz-Neuburg, Uhlefeld, Annover, Ebergényi e Spiényi.

---

(1) Il LG. von der Horst a Eugenio, Ehrenbreitstein, 22 aprile 1714: Archivio di guerra. « Romano Impero » 1714, IV, 21.

(2) Archivio della Camera aulica. (La Cancelleria aulica dell'Impero alla Camera aulica imperiale, Vienna, 30 dicembre 1713).

Digitized by Google

I 10 battaglioni e 12 squadroni imperiali mandati provvisoriamente al postamento inferiore, dovevano rimanervi in riserva sino a tanto che, per effetto delle correnti trattative di pace, fosse resa possibile la rioccupazione dei Paesi Bassi imperiali. La Corte imperiale avrebbe voluto mandarli intanto nel Lussemburgo, ad onta delle obbiezioni degli Stati generali d'Olanda che insistevano per l'assoluta neutralità di quel paese. Al che il Principe Eugenio oppose, per mezzo del Legato all'Aja Barone von Heems, che i Francesi per tutta la passata campagna erano transitati per quel territorio e ne avevano tratto quanto loro bisognava, e che ora vi erano a svernare le truppe bavaresi; avere egli imparato a trattare come nemici quei paesi ove incontrava avversari dell'Imperatore e dell'Impero [1]. Ciononostante nulla se ne fece, perchè l'Imperatore volle evitare nuove difficoltà nel corso dei negoziati di Rastatt, e non si volle sguernire affatto di truppe imperiali il territorio di Colonia, pel quale si temevano le segrete mire della Prussia.

Circa la permanenza delle truppe dei Circoli e delle noleggiate dall'Imperatore o dallo Impero) nel postamento sul Reno durante l'inverno, era stato nell'ottobre incamminato un accordo da parte del Consiglio aulico dell'Impero, ponendo per base di lasciare sul posto tutti i contingenti dei Circoli, e delle truppe noleggiate soltanto quelle proposte dagli stessi loro Sovrani e che non pretendessero l'intera sussistenza invernale, per risparmiare spese all'Imperatore e all'Impero.

Dei reggimenti che da più lungo tempo stavano al soldo imperiale furono considerati come truppe dell'Imperatore, secondo il contratto vigente, i vurzburghesi, che svernarono nel territorio vescovile, ma nei luoghi situati sul Neckar « per essere à portée ». L'Elettore Palatino formò de' suoi molti ma esigui corpi soltanto 6 reggimenti di fanteria e 6 di cavalleria, i quali furono messi in massima parte nei postamenti mediano e inferiore. Solamente col Duca di Sassonia-Gotha non si potè venire ad un accordo per la sussistenza, cosicchè le truppe da lui noleggiate furono rimandate in patria alla fine di dicembre.

Anche le trattative per conservare le numerose e brave truppe annoveresi rimasero senza effetto, perchè la mancanza di denaro nella Cassa delle operazioni rese impossibile la concessione dei quartieri d'inverno gratuiti, oltre lo intero mantenimento, chiesta dallo Elettore. Non rimase perciò di quelle truppe che il contingente elettorale dell'Impero, consistente in 2 battaglioni Rantzau e 3 squadroni Gehlen;

(1) Vedi Supplemento, n. 468.

Digitized by Google

tutte le altre, colme di elogi dal Principe Eugenio, furono ricondotte dal G. d. C. Barone von Bülow nell'Elettorato[1].

Delle truppe vurtemberghesi partirono per i quartieri d'inverno, a richiesta del Duca, la Guardia a cavallo e il battaglione Granatieri; tutti gli altri reggimenti restarono in prima linea. Ma non furono trattenuti più oltre, per difetto di denaro, i singoli battaglioni noleggiati dell'Elettore di Treviri, di Nassau-Dillenburg e di Münster[2].

Al Comandante del Corpo prussiano, MG. Du Troussel, Eugenio espresse il 20 novembre i suoi ringraziamenti per la « dimostrata buona « volontà » insieme al desiderio di averlo di nuovo sotto i suoi ordini se la guerra dovesse continuare; sperare egli che il Re per tale ragione collocherebbe quelle truppe in prossimità del teatro di guerra. Ma subito il giorno dopo si vide costretto a protestare energicamente contro il meditato arbitrario alloggiamento di truppe prussiane nel territorio di Colonia, avendo l'Intendente prussiano, Consigliere intimo di guerra von Happe, preavvisato il Capitolo dello arrivo di 1 battaglione ed 8 squadroni. Così pure la ingiustificabile occupazione della Contea di Geyern con 1 battaglione prussiano (Schlaberndorf) dette motivo a contrasto, tanto che l'Imperatore, per proposta del Duca di Württemberg, stava per ordinare, a titolo di esecuzione, la cacciata di quelle truppe per mezzo di battaglioni noleggiati vurzburghesi. Ma Eugenio e lo Elettore di Magonza s'interposero, dicendo che « in quelle conjuncturen » non conveniva disgustare la Prussia, e Carlo VI cedè[3].

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 403, 439. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 63, 106; XII, 56, 92. La fanteria del contingente annoverese rimase presso Magonza.

(2) Vedi Supplemento, nn. 409, 443. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 28.

(3) Vedi Supplemento, nn. 417, 419. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 11, 79, 80, 81, 117, 122.

Digitized by Google

In Ispagna

Digitized by Google

L'anno 1713 trovò la causa della Dinastia absburghese quasi agonizzante in Catalogna. Nei primi giorni di gennaio il FM. Conte Guido Starhemberg si vide costretto a levare l'assedio di Gerona[1], dopo un investimento di più di sette mesi, e ricondurre le sue truppe tra Hostalrich e Barcellona.

Benchè Carlo VI si fosse già assuefatto all'idea, per lui tanto penosa, di dovere abbandonare la Catalogna, pure la notizia di quella nuova disgrazia lo afflisse molto. Espresse il suo dispiacere in modo che dovette ferire nel più vivo dell'anima lo Starhemberg, già oppresso dalle sciagure del suo malaugurato còmpito, e dal quale si esigevano miracoli, senza fornirgli i mezzi per tentare almeno di farli. Il cruccio dell'Imperatore fu soverchio rispetto al suo motivo. Scrisse[2]: « Rilevo « dalle vostre due lettere, che Voi avevate concentrato quasi tutte le « truppe presso Gerona, e vi ci eravate recato Voi stesso per impedire « al Berwick di succuriren Gerona..... ed avevate preso misure « tali, che ragionevolmente v'era da sperare di poter resistere al nemico, « sì che io qui aspettavo con ansietà di giorno in giorno, di sentire « qualcosa di buono, ma ho sentito invece, quando meno me l'aspet- « tavo, che Voi avete creduto bene di ritirarvi verso Hostalrich »..... « La retraite da Gerona l'ho intesa dalle lettere, e siccome confesso, « di non essere versato abbastanza in militari, non mi meraviglio « di non comprenderne le ragioni, le quali, com'io non posso dubitare, « Voi, come Generale tanto esperto, avrete reputato molto importanti, « chè altrimenti sono sicuro non lo avreste fatto. Del resto io avrei « desiderato, che Voi non vi foste stato costretto, ovvero che prima non « ci si fosse lusingati troppo di avere quel posto..... tuttavia, sic-

(1) Vedi vol. XIV, pag. 304.

(2) L'Imperatore al Conte Guido Starhemberg, Vienna, 4 marzo: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 6.

Digitized by Google

« come emerge dal Consiglio di guerra, che ciò fu fatto per altre ra-
« gioni, che non sono exprimirt, credo per dimenticanza, altro non
« posso dire, che di confidare con certezza, che un grave motivo vi
« sarà stato, per cui su questo non mi trattengo..... Approvo tutto
« riguardo allo sgombro della Catalogna, tuttavia non bisogna trala-
« sciare di opporre ogni resistenza e di recar danno al nemico, sintan-
« tochè non sia concluso il Tractat ovvero un armistitium ».

Per fortuna i Gallispani non approfittarono dei vantaggi della situazione strategica, sicchè lo Starhemberg non ebbe da temere di dovere abbandonare altro terreno alle forze nemiche avanzantisi concentricamente. Il Corpo spagnuolo del Generale Tilly, venuto da sud, non era a mezzo gennaio molto di qua dall'Ebro; le sue prime truppe stavano in prossimità di Falset e Cambrils, tenuti ancora da distaccamenti del LM. Sormani. Il 24 gennaio quel Corpo cominciò a ritirarsi a scaglioni di brigata ai suoi quartieri di Aragona e Valenza; il giorno dopo i Generali Tilly e Gaëtano partirono da Tortosa, ed il 28, eccettuata questa Fortezza, tutto il territorio sulla sinistra dell'Ebro fu sgombro. Allora anche il Sormani ritrasse le truppe sue e le alloggiò a nord-est di Tarragona, il cui presidio egli aveva già rinforzato di 200 uomini per poter custodire anche il porto[1].

La diversione intrapresa dal Generale borbonico Marchese Ceva-Grimaldi per lo sblocco di Gerona si fermò del pari nella prima metà di gennaio. Il 12 gli Spagnuoli lasciarono Cervera (che fu rioccupata da truppe imperiali del Gen. Nebot) e si ritirarono a Bellpuig e poi a poco a poco oltre il Segre; sgombrarono pure dalla contrada di Urgel e presero quartieri d'inverno nei pressi di Fraga sulla Cinca: il solo Gen. Armendariz rimase nella Ribagorza con 2 reggimenti di fanteria ed 1 di dragoni per mantenere il collegamento col gruppo settentrionale dell'Armata borbonica.

Il Nebot aveva frattanto portato più a nord la maggior parte delle sue poche forze per poterle adoperare, se caso, contro le truppe del Berwick. Un forte partito nemico da Sort, nella parte più alta della Valle della Noguera Pallaresa, tentò il 28 gennaio d'impossessarsi di Puebla de Segur, tenuta dalle genti del Nebot, ma fu respinto dopo breve combattimento[2].

---

(1) Sormani a Starhemberg, Cambrils, 17, 21 e 28 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 42, 49, 57.

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 33, 34, 38, 42, 53, 58, 63.

Digitized by Google

La massima parte dei combattenti delle due fazioni si trovava nella regione di Gerona. Il Maresciallo Berwick, prima di partire per Parigi, aveva messo in questa Fortezza 4000 uomini di truppe fresche col Gen. Marchese de Brancas e con provvigioni per otto mesi; altri 3500 Francesi stavano verso nord-est, parte in Figueras, parte sulla bassa Fluvia e sul basso Ter. Teneva il comando supremo di tutte le truppe francesi in Catalogna il LG. de Fiennes; il nerbo principale era nello Ampurdan, il Quartier generale in Peralada; si diceva che fossero in tutto 7 reggimenti di fanteria, oltre a parecchi Corpi di micheletti, con un distaccamento di cavalleria e 2 piccoli cannoni. Le altre truppe del Berwick erano partite sino dal 22 gennaio pel Rossiglione alla volta della Linguadoca.

Delle truppe di Carlo VI appostate ad arco attorno a Gerona, da sud a nord-ovest, a 2—3 giornate di marcia da quella città, il nerbo principale col Gen. Ahumada stava presso Olot e si componeva dei reggimenti di fanteria Marulli, Ahumada e Granada, di parte dei reggimenti di dragoni Nebot e Sormani e del battaglione leggiero (fusileros) Virola. Più verso sud, ad ovest di Hostalrich, il Col. Armengol y Amill con 1 battaglione leggiero per il collegamento con quella Fortezza. Presso e dentro Hostalrich, alle cui fortificazioni il Comandante, Gen. Tattenbach, faceva assiduamente lavorare, stava un secondo gruppo coi Gen.i Wellenstein e Caporosso, composto della maggior parte dei reggimenti imperiali di fanteria Guido Starhemberg e O' Dwyer [1] e del reggimento spagnuolo Alcantarilla.

Non vi furono che piccole scorrerie alla fine di gennaio e ai primi di febbraio. Verso la metà di questo mese il de Fiennes decise di operare contro Olot. Tolse 1050 uomini e 2 cannoni da Gerona e il 13 mattina con 4000 uomini [2] mosse da Peralada verso Besalú, ove giunse a mezzogiorno. Il Colonnello Virola, che quivi era con 1 battaglione leggiero e pochi micheletti, si ritrasse dopo un breve fuoco verso Olot. Il Gen. Ahumada, informatone da lui, accorse a sostenerlo a Castell Follit e fece occupare la stretta quivi esistente, al sommo della valle della Fluvia, dal suo reggimento (nella notte dal 13 al 14) cui si erano uniti molti uomini della leva a massa (Somatenes) e contadini ar-

(1) Già Reventlau.

(2) Secondo un rapporto di esploratori, quel piccolo Corpo contava, oltre i 1050 uomini da Gerona, 2060 fanti, 50 cavalieri e 600 fusileros; in tutto 3750 uomini con 2 piccoli cannoni. (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, ad 25).

Digitized by Google

mati. Mise in riserva i 2 reggimenti Marulli e Granada e mandò il battaglione Virola a sbarrare la via di aggiramento da nord per Emblanche.

All'alba del 14 febbraio il de Fiennes apparve dinanzi a Castell Follit e spiegò le sue truppe nel fondo della valle, a circa 4 chilometri ad est dell'ingresso della stretta, quindi tastò le alture tenute dai Carlisti. Un suo stuolo movente allo attacco di un posto avanzato fu respinto da 1 Capitano « con un pugno d'uomini », dopo di che lo Ahumada rinforzò la sua fronte col reggimento Marulli. Il reggimento Granada stette in Castell Follit, i dragoni Nebot e Sormani in Sta-Pau. Verso le 3 pom., dopo una nuova ricognizione, avvenne un altro attacco dei Borboniani, che pure fallì. Sul cader della sera i Gallispani accesero grandi fuochi e si ritirarono su Besalú, saccheggiando i luoghi sulla loro via; il giorno dopo erano a Puente major presso Gerona, ove il de Fiennes si recò per combinare col Gen. Brancas un'altra operazione. Il 20 le sue truppe tornarono ai loro quartieri.

Ahumada rimase a Castell Follit e Olot e si rifornì di munizioni da Hostalrich [1].

Da quei fatti lo Starhemberg potè argomentare la pochezza delle forze del de Fiennes e pensare che riunendo tutte le sue egli avrebbe potuto prendere la offensiva con buona speranza; ma troppe ragioni v'erano per non farlo. Oramai, dopo tante infelicità diplomatiche e militari, la causa absburghese in Ispagna era a tale estremo che un momentaneo sorriso di fortuna non poteva avere valore, se non effimero. A Carlo VI, abbandonato dai suoi Alleati, altro partito non restava oramai che quello già deliberato: ritirarsi dalla penisola.

Le truppe portoghesi, dopo che il Re Giovanni V ebbe conchiuso l'armistizio colla Spagna [2], avevano ricevuto l'ordine di ritirarsi nella Estremadura. Erano partite il 10 gennaio, per la via di Lerida [3]. Il 21 gennaio era pure partito per mare alla volta di Gibilterra il Generale inglese Stanhope coi suoi 5 reggimenti dal campo presso Tarragona. Ora le forze di Carlo VI in Ispagna consistevano soltanto

---

(1) Rapporti dei Generali Ahumada e Tattenbach allo Starhemberg, 16, 18 e 23 febbraio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 16, 17, 19, 23 e 25.

(2) Vol. XIV, pag. 49. Fu poi prorogato per altri 4 mesi (Theatrum Europaeum, XX. 1713, 510).

(3) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 36. — Il Generale Conte Atalaya, Comandante delle truppe portoghesi, rimase al servizio di Carlo VI.

Digitized by Google

in 21 battaglioni e 18 squadroni di vecchie truppe imperiali, 8 reggimenti di fanteria, 6 di cavalleria e 6 battaglioni di fusileros spagnuoli e 1 battaglione svizzero, tutti scarsi di forza, specie gli spagnuoli. Gl'Imperiali da circa un anno non avevano avuto che 290 reclute da Napoli (perchè quelle dei Paesi ereditari erano state per la massima parte trattenute in Baviera), mentre già nell'ottobre del 1712 il loro effettivo era manchevole di 2293 uomini. Tutte insieme le truppe di Carlo VI in Catalogna contavano alla metà di marzo 19 929 fanti e 4424 cavalieri adoperabili, e andavano scemando sempre per le diserzioni, che spesseggiavano nelle truppe spagnuole [1].

Del resto tutto mancava. Più volte lo Starhemberg aveva descritto all'Imperatore lo stato miserando delle sue truppe e implorato qualche aiuto. E Carlo VI, tenero per la sua Catalogna, faceva tutto quello che poteva, che disgraziatamente non poteva essere che poco a confronto del bisogno. Sullo scorcio del 1712 erano stati spediti a Barcellona 600 000 fiorini anticipati sul fondo del sale in Ungheria, nel gennaio del 1713 furono mandate da Milano 25 000 doppie, e da Napoli in tre spedizioni sino all'aprile 9400 dobloni, oltre 28 406 dobloni in cambiali. Ma tutto ciò non poteva bastare, tanto più che in massima parte andò speso, non già per le truppe, ma per la Corte dell'Imperatrice e per gli stipendi ai numerosi cortigiani e dignitari spagnuoli [2].

Furono fatte anche spedizioni di frumento. Al principio di febbraio giunsero a Barcellona e Tarragona nove fregate (?) cariche di grano, che avevano fatto vela in dicembre dai Paesi Bassi; ai primi di aprile fu preparato a Napoli un altro convoglio per Barcellona, composto di un legno da guerra e di sette tartane. Ma anche di ciò non giunse alle truppe affamate che una parte; il resto fu frodato, si disse, da taluni officiali civili spagnuoli, e persino venduto al nemico. Ai primi di febbraio il Gen. Tattenbach riferiva da Hostalrich al Feldmaresciallo che da Matarò si spediva grano all'estero per mare, e poco dopo lo Starhemberg si vide costretto a far carcerare, per salvarli dal furore della popolazione, il cognato del Marchese di Rialp onorato della piena fiducia dell'Imperatore e dell'Imperatrice, il Governatore civile della provincia di Tarragona, Don Magin de Viles, e i suoi complici

---

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 32; II, 25; III, 20. — Appendice, n. 10.

(2) Delle somme mandate da Milano e da Napoli lo Starhemberg non ricevè, per i reggimenti tedeschi, che 16 000 fiorini. (Consiglio aulico di guerra, 1713, gennaio, 291, febbraio, 94).

Digitized by Google

Francisco Busquets e Juan Boxo, Capitano del porto, accusati pubblicamente di tali e simili frodi [1].

In conclusione nemmen le truppe ch'erano sulla costiera furono convenientemente nutrite; quelle che poi stavano nelle montagne ebbero a soffrire la fame. Dal paese quasi nulla si poteva più ricavare: i fornitori, non sovvenuti di denaro, erano nella impossibilità di procurare le cose necessarie.

Nè ad un profondo osservatore quale lo Starhemberg poteva sfuggire come fosse scemato e andasse sempre più scemando tra il popolo l'affetto per la Casa d'Austria, cui si mostrava così avversa la fortuna, che appariva tanto povera di potenza, di denaro e di credito là dove appunto era il nodo della gran questione per cui si combatteva. In Barcellona e nel paese dattorno erano, è vero, numerosi tuttavia i fautori di Carlo, sinceramente affezionati a lui e alla Imperatrice Regina rimasta in mezzo a loro, e gli avversissimi alla Casa di Borbone, ma più lungi si vedevano già chiari segni di vacillamento. Agli occhi di molti Spagnuoli dava gran risalto allo Angiò lo essere padrone di quasi tutto il Regno e singolarmente di Madrid, specialmente ora, dopochè lo Austriaco era abbandonato visibilmente dall'Inghilterra e dal Portogallo, da tutta Europa, a quanto loro doveva parere. Ed oltre a ciò lo spirito profondamente cattolico della popolazione era pur sempre ripugnante per quei Protestanti che formavano una buona parte delle soldatesche dell'Imperatore, mentre dalla parte contraria si effondeva un calore di perfetta omogeneità religiosa [2]. Del resto ciò che ora importava sopratutto era in sostanza lo sgombro, da cui nulla doveva distogliere, che non doveva essere disturbato da fortunose avventure.

I Gallispani dopo la fazione di Castell Follit nulla più tentarono. Il De Fiennes fece qualche spostamento, levò uomini, dette migliore assetto alle sue genti. Si diceva che avrebbe ripreso le operazioni dopo lo arrivo di rinforzi che aspettava da La Rochelle, che dovevano essere 2 reggimenti di fanteria e 6 di cavalleria [3].

Frattanto il 14 marzo era stato conchiuso in Utrecht il trattato di sgombro e di neutralità. Su proposta del de Fiennes fu combinata

---

(1) Carlo VI chiese tosto un rapporto del perchè quei tre officiali fossero stati incarcerati « perocchè solo per salvarli dal popolo non è affatto un motivum. Essi del resto sono stati fedeli (a me) e non si sa cosa possano aver « commesso, e fa d'uopo in simili cose andare molto adagio ». Le accuse erano gravissime, ma pare che non vi fossero prove sufficienti. (Archivio di guerra. « Spagna » 1713, IV, 26; XIII, 3, 13, 34, 35, 36, 41).

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 12.

(3) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 25, 28.

Digitized by Google

una tregua a datare dal 17 aprile sino alla conclusione di una formale Convenzione.

Il giorno prima (16 aprile, Giovedì santo) era avvenuto un piccolo scontro presso Fontlonga (?) sulla bassa Noguera Pallaresa. Un drappello borbonico, rinforzato da contadini armati, aveva assalito a mezzodì il ponte di Monclus tenuto da un posto di fusileros catalani, ed era stato ricacciato dal Luog.-Col. Monisterol accorso con una compagnia degli stessi fusileros, dopo una scaramuccia di due ore, con perdita di 1 morto e 6 feriti [1].

---

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 17.

Digitized by Google

Negoziati per lo sgombro.

Le trattative per lo sgombro della Catalogna furono iniziate contemporaneamente a Utrecht, a Londra e a Barcellona. In Utrecht cominciarono il 3 gennaio, indipendentemente da quelle per la principale della pace, tra i Plenipotenziari imperiali e gl'inglesi. E subito videsi come l'Imperatore dovesse contare poco sulla generosità britannica.

Carlo VI poneva come prime condizioni la conferma dei tradizionali privilegi dei Catalani e la concessione di un'amnistia generale per tutta la Spagna, poi che lo sgombro si facesse a spese dell'Inghilterra, a mente dei trattati tuttora vigenti. Ma Lord Strafford e il Vescovo di Bristol obbiettarono che i due primi punti erano da considerarsi come appartenenti al negozio principale della pace, e quanto alle spese per lo sgombro dover chiedere istruzioni a Londra. Intanto però mettevano innanzi come contro-condizione da parte della Regina la conclusione di un armistizio per l'Italia [1], e notificavano ai Plenipotenziari francesi le proposte degl'Imperiali; e quelli a lor volta chiedevano istruzioni a Versailles; così sino dal principio si andava per le lunghe.

Pare che gl'Inglesi temessero che l'Imperatore volesse adoperare alla occupazione della Sicilia le truppe di ritorno dalla Spagna, contrariamente alle intenzioni della Regina che chiedeva quell'isola pel Duca di Savoia. Per tranquillarli il Sinzendorff dichiarò che l'Imperatore non si opporrebbe alla cessione della Sicilia al Duca (quantunque dovesse sembrargli cosa non equa e priva d'ogni fondamento di diritto), pur che il Duca desistesse almeno dalle sue pretese su terre di Milano [2].

---

(1) Relazioni del Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 4 e 7 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 9, 17.

(2) Relazioni del Sinzendorff del 10, 16 e 21 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 28, 28 a, 48.

Digitized by Google

A Londra il Conte Oxford accolse benignamente le dichiarazioni analoghe del Ministro imperiale Hoffmann e fece buon viso anche alla richiesta per le spese dello sgombero, eccetto però il mantenimento delle truppe durante il trasporto. Propose che tutti i particolari di quella operazione fossero regolati sul posto, cioè in Barcellona, tra lo Starhemberg ed un Ufficiale inglese munito di pieni poteri, che si manderebbe colà [1]. Subito fu spedito allo Ammiraglio Jennings l'ordine di tragittare dalla Catalogna in Italia l'Imperatrice e la sua Corte, tosto che essa lo richiedesse, anche prima che fosse stipulata la Convenzione [2].

In Utrecht, poichè i Ministri imperiali ed inglesi a poco a poco riuscirono ad un accordo, i secondi ne dettero contezza ai francesi, collegandovi la questione, che loro stava a cuore, della neutralità in Italia. La prima risposta di questi ultimi fu superbamente negativa, ma la diplomazia europea conosceva già da un secolo l'arte diplomatica francese. Le trattative però non furono interrotte [3]. E già il 30 gennaio, allorchè il Conte Sinzerdoff e il Barone von Kirchner, per mediazione dei Ministri inglesi, si trovarono per la prima volta coi francesi in casa del Vescovo di Bristol, i Plenipotenziari di Luigi XIV si mostrarono più concilianti. Sinzendorff riferì nel modo seguente il risultato di quella conferenza [4]. « I Francesi sino ad oggi fecero difficoltà soprattutto per il punct della conferma dei privilegi catalani, poi a proposito dello sgombro di Porto Longone e anche riguardo all'armistizio in Italia, malgrado che gl'Inglesi stessi insistessero su questo ultimo punto, trovassero il secondo ragionevole e nel primo vedessero principalmente implicati la reputation e l'onore della Regina dopo le tante assicurazioni date su tale proposito. Sembra però fuor di dubbio, che la Francia abbia acquistato il sopravvento sull'Inghilterra, tanto che le rimostranze di questa non siano più che poco o punto efficaci ».

Alla domanda della Francia di far precedere all'armistizio in Italia la restituzione di Mantova e Comacchio, come luoghi tolti a Principi neutrali, secondo che era stato chiesto dai Legati degli Stati italiani ch'erano in Utrecht, segnatamente da parte di Venezia, si opposero i Ministri imperiali, dichiarando risolutamente esser cotesta una cosa interna dell'Impero, in cui nessuna Potenza straniera poteva immi-

---

(1-2) Hoffmann all'Imperatore, Londra, 20 e 27 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 60 c, ad 61.

(3-4) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 31 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 60.

Digitized by Google

schiarsi. Ma i Francesi misero in campo altre difficoltà. « È incredi-« bile », scrive il Sinzendorff [1], « con quante sofisticherie e cavilli e « sotterfugi questi Ministri francesi cercano d'intralciare tutto quel che « si deve trattare, e quanto poco si curano di tutte le rimostranze degli « Inglesi ». Pretendevano che lo sgombro si estendesse alle Baleari, cioè alle due isole Majorca e Ibiza, che l'Imperatore si obbligasse a non tenere in Italia più di 20 000 uomini e a non riscuotervi le imposte di qualsiasi specie per la durata dell'armistizio; poi, per maggiore sicurtà di questo, gl'Imperiali consegnassero subito ai Borboniani o Tarragona o Barcellona con quelle tante artiglierie che vi erano quando le avevano occupate. Dei privilegi dei Catalani non volevano udir parlare. E sempre uscivano fuori col bisogno di chiedere nuovi ordini al loro Re [2]. Giovava a quella loro scherma lo avere il Governo inglese legato insieme le due questioni dello sgombro della Catalogna e della neutralità d'Italia, il che permetteva loro di saltare dall'una all'altra e rimettere in discussione cose che sembravano già decise. Gli sforzi uniti dei Ministri inglesi ed imperiali non ottennero altro pei Catalani, considerati dalla Francia come ribelli al Re Filippo, se non che l'assicurazione che il Re Luigi favorirebbe presso la Corte madrilena i desideri dell'Inghilterra [3]. Erano quegli stessi Francesi che chiedevano grazie e premi pei due Principi bavaresi messi al bando dell'Impero come ribelli.

Quali fossero le disposizioni della Corte di Madrid a quel riguardo si poteva argomentare da una Patente del Re Filippo del 7 gennaio 1713, la quale prometteva amnistia e la regia clemenza a tutti i Catalani che entro due mesi si assoggettassero spontaneamente e senza condizioni, e minacciava i riluttanti di severo castigo, non facendo menzione alcuna di franchigie e privilegi [4]. Su di che l'Inghilterra, per mezzo del Legato di Filippo, Conte di Monteleone, aveva fatto energiche rimostranze. « Avere inteso la Regina con indicibile sorpresa », così si esprimeva la Nota ufficiale del Segretario di Stato Dartmouth in data del 25 gennaio, « che da parte del Re Cattolico al promesso per-« dono non si vuole congiunto il godimento dei passati privilegi. Lo ot-« tenere questi, in quella pienezza, com'erano in vigore alla morte di

(1) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 31 gennaio: Archivio di guerra. « Spagna » 1713, I, 61.

(2) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 30 gennaio, 1 e 5 febbraio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace » 1713.

(3) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 17 febbraio: Archivio di guerra. « Spagna » 1713, II, 18.

(4) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 108.

Digitized by Google

« Carlo II, essere l'unico scopo dell'amnistia generale espressamente « pattuita dall'Inghilterra. Per tale ragione non potere la Regina in « buona coscienza nè decampare dalla domanda relativa ai privilegi, « nè cedere in alcunchè su di essa, come cosa combinata nel modo « più legale, in cui è implicato l'onore di Sua Maestà ». Anche il Lexington (Legato britannico in Ispagna) ricevette da Londra l'ordine d'interessarsi risolutamente pei Catalani [1].

Per la Corte imperiale, decisa oramai la continuazione della guerra sul Reno, era questione essenziale il sollecito ritiro delle truppe dalla Catalogna. Perciò fu data facoltà ai rappresentanti imperiali a Utrecht di acconsentire, se necessario per quello scopo, tanto alla cessione di Majorca e Ibiza, quanto alla riduzione a 20 000 uomini dell'armata imperiale in Italia ed alla temporanea rinunzia ai contributi delle provincie italiane. Quanto allo sgombro di Mantova e Comacchio dicessero che l'Imperatore ne trattava col Papa.

Riguardo ai Catalani Carlo VI scriveva ai suoi Plenipotenziari [2]: « Noi vogliamo estendere la suddetta plenipotenza e il datovi arbitrium anche al punto che più profondamente ci sta a cuore, a proposito della assicurazione dei privilegi catalani, cosicchè se mai la « Francia, in considerazione della Regina, non avesse in questo ceduto « e si ostinasse irremovibilmente a protrarre la mentovata conferma « sino alla conclusione del trattato di pace, Voi anche per questo motivo non dovrete sospendere il trattato pel trasporto, ma dovrete « sollecitarlo e nel tempo stesso provvedere nel miglior e più onesto « modo che ci sia concesso da questo così disgraziato andare delle « cose, per quei nostri fedelissimi sudditi, tanto degni di compassione ». Soggiungeva: « In summa tutto il vostro senno, le vostre cure, i « vostri sforzi devono mirare a ciò, che l'affare del trasporto, che a « Noi ora preme sommamente, sia anzitutto e al più presto sbrigato, « e intanto, così nella faccenda della pace, come fors'anco, per le premure dello Stato (Olanda), in quella della barriera, potrete procedere in maniera, che prima della conclusione della pace l'Imperatrice e le truppe siano, per quanto possibile, tragittate di qua, e così « Noi ci troviamo in grado di opporci più fermamente alla restitution dell'ex-Elettore e ad altre insopportabili conditiones che « si pretendono ».

Del resto i Plenipotenziari imperiali avevano già sostenuto con

(1) Theatrum Europaeum, XX, 1713, pag. 109.

(2) Chirografo imperiale all'Ambasciata in Utrecht, Vienna, 25 febbraio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 27.

Digitized by Google

gran calore la causa dei Catalani; e su ciò il Sinzendorff scriveva all'Imperatrice[1]: « I Catalani non hanno ragione di lagnarsi, che non « ci siamo abbastanza interessati per loro, poichè la Regina d'Inghil- « terra promette ancora una volta nel modo più solenne, e si assume « di adoperarsi nei trattati di pace col massimo vigore tanto pei loro « privilegi, quanto per ciò che concerne la conservazione dei beni, « delle dignità e dei beneficii per quegli Spagnuoli che seguiranno « Sua Maestà Imperiale, e la Francia pure promette che su ciò non « dovrà esservi difficoltà alcuna ».

Finalmente, verso la metà di febbraio, i negoziati giunsero al punto che i Plenipotenziari francesi poterono spedire a Parigi per l'approvazione reale un completo schema di trattato. Frattanto a Londra, tra l'Hoffmann e il Gran Tesoriere, furono concertate le spese pel trasporto delle truppe, e per la sollecita esecuzione di questo fu compilato un mandato per lo ammiraglio Jennings e fu spedito a Utrecht[2].

Ma se allo Imperatore premeva ritirar presto le sue truppe dalla Spagna, ciò non doveva, s'intende, premer punto a chi gli stava incontro in arme. Luigi XIV trattenne il documento speditogli da Utrecht, e fece presentare nuove condizioni proposte dalla Corte di Madrid; le quali erano: che Majorca e Ibiza fossero sgombrate subito; che tutte le artiglierie collo stemma di Spagna trovantesi nei luoghi tenuti dagli Imperiali dovessero essere restituite alla Spagna; che nel trattato per lo sgombro non si facesse cenno alcuno delle franchigie catalane; che questo trattato dovesse essere sottoscritto anche dai Plenipotenziari di Filippo d'Angiò, come rappresentanti del Re di Spagna[3]. Così la cosa tornava al principio. Ora l'Imperatore si trovava dinanzi a quest'alternativa; o far la pace a qualunque costo per amor dei « Fueros » catalani, ovvero non parlar di questo nel trattato di sgombro. In quest'ultimo caso il Sinzendorff era di opinione che si dovesse dire esplicitamente, che la Regina Anna, tanto impegnata in ciò, si obbligava a sostenere col massimo vigore le ragioni dei Catalani nel futuro trattato di pace, « a meno che essa fosse di parere che i Catalani, col « loro contegno dopo la pubblicazione dell'amnistia dell'Angiò, aves- « sero demeritato ch'Ella s'interessasse per loro con tanto zelo »[4].

---

(1) Sinzendorff all'Imperatrice, Utrecht, 1° marzo: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 26 a e b.

(2) Hoffmann all'Imperatore, Londra, 14 e 17 febbraio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 26 a e b.

(3-4) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 1° e 2 marzo: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 4.

Digitized by Google

Il 2 marzo i Legati imperiali ebbero la certezza che le proposte dei Ministri inglesi erano identiche ad uno schema pervenuto già da Parigi al d'Huxelles, ed essere inutile ogni ulteriore opposizione; consigliarono dunque l'Imperatore di adattarsi a tutto pur di togliere dal pericolo l'Imperatrice e le truppe. La sorte del Santo Romano Impero non doversi far dipendere dai privilegi di un altro paese, « come non - si può pretendere, che uno che sta per affogare insieme ad altri e « può riuscire a salvarsi, non debba abbandonare i pericolanti » [1].

Bisognava insomma fare di necessità virtù. Dopo l'approvazione delle Corti imperiale e francese, i Legati sottoscrissero il 14 marzo in Utrecht una Convenzione secondo il testo ch'era stato proposto dal Vescovo di Bristol. Circa la forma, i Plenipotenziari combinarono che si redigesse un Trattato identico da una parte tra l'Imperatore e l'Inghilterra, dall'altra tra la Francia e l'Inghilterra, e quest'ultima Potenza assumesse di fronte alle due parti l'obbligo della esecuzione dello sgombro [2].

Il Trattato diceva in sostanza: che la Corte imperiale (Caesarea aula) lascerebbe Barcellona e la flotta inglese trasporterebbe in Italia l'Imperatrice e tutte le truppe tedesche ch'erano in Catalogna e nelle Baleari; che in pari tempo Barcellona e Tarragona sarebbero consegnate a Filippo d'Angiò; che per agevolare tutto ciò si conchiuderebbe una tregua in Catalogna. Nulla vi era detto dei privilegi dei Catalani; soltanto nell'articolo 13 del Trattato di pace tra l'Inghilterra e la Spagna, concluso il 25 marzo a Madrid e notificato il 13 luglio in Utrecht, Filippo prometteva ai Catalani, non solo amnistia generale e plenaria, ma anche li stessi privilegi di cui godevano i Castigliani, « quello di tutti i popoli spagnuoli che il Re stimava più » [3]. L'articolo IX stabiliva la neutralità per tutta l'Italia sino alla definitiva conclusione della pace.

Ma fu più difficile lo intendersi in Ispagna.

Lo Starhemberg, cui, per sovrano Rescritto del 29 dicembre 1712, era stato affidato il cómpito delle trattative [4], era più atto al maneggio

(1) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 1° e 2 marzo: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 4.

(2) Una copia di tale Convenzione è annessa alla relazione del Sinzendorff all'Imperatore da Utrecht, 15 marzo; Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 14. Il testo spagnuolo (bando originale) ivi, III, 15.

(3) Theatrum Europaeum, XX, pag. 522.

(4) Volume XIV, pag. 306.

Digitized by Google

della spada che della penna. Uomo di spiriti cavallereschi, sin troppo austero e tenace per natura, un po' lento nel comprendere e giudicare i fatti e i momenti della vita pubblica, geloso nella sua gran fedeltà dell'onore del suo Sovrano, egli si era fatto un'idea a modo suo di quel suo mandato e della miglior maniera di compierlo. Credeva di dovere innanzi tutto assicurare la sorte dei Catalani, in mezzo ai quali era vissuto per anni, che sapeva star tanto a cuore a Carlo; e ciò anteponeva ad ogni riguardo militare o politico. Infatuato di questo concetto, era persuaso che una perseveranza ferma e un indugiar di proposito da parte sua costringerebbero l'avversario alla arrendevolezza.

Che lo Starhemberg non vedesse da anni di troppo buon occhio la gloria crescente del Principe Eugenio, ed ora di malavoglia si vedesse al punto di rinunziare ad un Comando autonomo e rimettersi agli ordini del Principe, fu pensato e detto anche tra gl'Imperiali, e forse non a torto.

Solo il 21 gennaio egli notificò al Legato inglese Lexington il suo mandato e gli espose quelle condizioni dalle quali egli intendeva far dipendere lo sgombro del paese: Amnistia plenaria per tutti gli Spagnuoli che avevano parteggiato per Carlo VI, riconoscimento dei privilegi della Catalogna, sicurtà di tragitto in Italia dell'Imperatrice e delle truppe [1].

Allora avvenne ciò che non era difficile prevedere, cioè che ambe le parti, lo Starhemberg da un lato, la Corte di Madrid dall'altro, s'impuntarono sulla questione dei privilegi catalani; non volendo Re Filippo vincolarsi a quel modo e in quella occasione, nè il Feldmaresciallo volendo cedere. E così trascorsero due mesi e mezzo senza che si progredisse di un passo, sino a che sopravvenne di sorpresa allo Starhemberg una partecipazione dell'Ambasciatore inglese a Parigi Duca di Shrewsbury [2], che la Corte francese aveva accettato una Convenzione combinata in Utrecht per lo sgombro, e che n'era imminente la conclusione. Una lettera annessa del Sinzendorff e l'ordine della Regina Anna per l'Ammiraglio Jennings di concorrere alla esecuzione dello sgombro non lasciavano dubbio sulla esattezza della notizia, la quale afflisse moltissimo lo Starhemberg e destò tra i Catalani i più grandi timori [3].

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti di guerra » 1713. — Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 46.

(2) Delli 8 marzo: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, II, 8.

(3) Poco prima, il 17 febbraio, un Bando imperiale aveva assicurato i fedeli Catalani che il renderli contenti era il pensiero principale di Carlo VI, e

Digitized by Google

Il 13 di marzo gli Stati uniti della Catalogna [1] indirizzarono un commovente Messaggio all'Imperatore, col quale, stante che in Utrecht erano state proposte cose svantaggiose per tutta la Spagna, segnatamente per il loro Principato, pregavano continuasse la guerra e promettevano di perdurarvi tutto sagrificando [2]. Più si appressava il doloroso momento, e più cresceva il fermento tra il popolo. Ma intanto i fatti andavano per la loro china, e al Feldmaresciallo non era dato arrestarne il corso.

Era imminente la partenza dell'Imperatrice. Il 19 febbraio il suo segretario Marchese Rialp aveva fatto sapere all'Ammiraglio inglese Jennings (che dopo di avere nel gennaio approvvigionato la flotta in Genova, aspettava in Mahon gli ordini dall'Inghilterra) avere l'Imperatrice deciso di partire al più presto [3]. Qualche tempo dopo, circa il 10 marzo, le navi inglesi erano alle viste, e in Barcellona si cominciarono i preparativi per lo imbarco. Il 14 marzo, per Decreto dell'Imperatrice, furono nominati lo Starhemberg Luogotenente-Generale di Carlo VI e Capitano generale del paese (« Capitan-General de « exercito de Cataluña »), il LM. Sormani, Commissario Generale e Adlatus del Feldmaresciallo per le truppe nazionali, il Maresciallo

---

ogni sagrifizio egli avrebbe fatto per ciò. Diceva: « ..... podeys estar seguros « de que si el ultimo sacrificio de mis Tropas, y candales pudieran bastar al « logro de lo que tanto deseo, nada me embaraçaria executarlo ..... » ed inoltre « podeys estar seguros de que mi principal objecto es vuestra conveniencia ..... » Questo bando e tutto ciò che fu scritto in quel tempo su quello argomento dallo Imperatore e dallo Starhemberg da una parte e dalla Deputazione di Catalogna dall'altra sino alla fine di giugno 1713, è contenuto in un opuscolo in dialetto catalano, pubblicato dalla stessa Deputazione col titolo: « Proposicio « fata per los Exc. et Fid. Senyors Deputats del General de Cataluña, a la Junta « de Braços, tinguda al 30 de juny 1713 ». (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 23).

(1) « Los tres communes de ciudad, deputation y brazo militar »: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 12.

(2) Gli Stati scongiuravano l'Imperatore che non volesse abbandonare « al « arbitrio de sus irreconciliables enemigos » il fedel paese e sopratutto la Catalogna, che lo aveva riconosciuto per libera elezione come suo Signore e fedelmente assistito nel bisogno, e volesse risparmiare alla capitale Barcellona la sorte di una seconda Troja. S'ei dovesse assolutamente piegarsi ad una pace, « que « separase los Dominios », volesse prendere sotto la sua speciale protezione la Catalogna e gli altri regni, « pel servizio di Dio e dell'Imperatore, per il bene « del Cristianesimo, per la quiete d'Europa, per la libertà della Spagna e la sal- « vezza della nazione catalana ».

(3) Corrispondenza tra Rialp e Jennings; Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713.

Digitized by Google

di campo Villaroel, Ispettore della fanteria spagnuola, e il Maresciallo di campo Marchese Almenara, Ispettore della cavalleria. Un Editto del 16 marzo ne avvisò la popolazione, adducendo a motivo la partenza dell'Imperatrice per la Germania [1], assicurando nel tempo stesso, rimanere lo Starhemberg per ottenere, per quanto possibile, condizioni vantaggiose per la Catalogna.

Il 19 marzo, alle 3 del pomeriggio, dopo che l'Imperatrice colla sua Corte, « si fu embarquirt colla massima veneration e respect « di tutto il paese, e con dimostrazioni di onore e di amore, senza il « minimo subbuglio nè commotion », avvenne la partenza [2]. Per accompagnare la eccelsa Donna la Corte di Londra aveva designato il Conte Hamilton. Si trovavano inoltre sulla nave « Blenheim » il Marchese Rialp, nominato Segretario di Stato e il Contestabile, Almirante di Castiglia, Conte Cardona.

Dopo un tragitto di nove giorni, il 28 marzo, il convoglio, composto di 13 navi da guerra, giunse nel porto di Vado; poi l'Imperatrice fu ricevuta in Genova con tutti gli onori immaginabili e continuò il viaggio per Milano, accompagnata dal Legato imperiale in Savoia, Marchese Onrubia, e dal LM. Conte Harrach con una scorta di 300 corazzieri. In Milano poco si trattenne, e li 8 maggio partì per Innsbruck, ove doveva trattenersi sintantochè non cessasse la peste nella Bassa Austria [3].

Il giorno della partenza dell'Imperatrice lo Starhemberg, conforme all'ordine imperiale, pronunziò solenne giuramento come Vicerè e ricevette la « Complimentazione » delle Autorità.

La posizione del Feldmaresciallo non era davvero invidiabile. Senza denaro, senza credito, egli doveva nutrire « oltre le truppe op« presse dai debiti e dai bisogni, un infinito numero di famiglie spa« gnuole ed altre, cadute nella più profonda miseria e rifugiatesi sotto « la protezione imperiale ». Dopo la partenza dell'Imperatrice non vi

---

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 16.

(2) Starhemberg all'Imperatore e al Sinzendorff, Barcellona, 21 e 23 marzo: Archivio di Casa, Corte e Stato e Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 21. — Contrariamente alla asserzione contenuta nei « Commentarios, ecc. » (L. XIII, 14), che i Catalani prendessero di quella partenza un « indescrivibile furore » (« no « es ponderable la rabia que de esto concibieron los Cathalanes »).

(3) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 29; V, 2. « Napoli e Sicilia » 1713, IV, 13. — Consiglio aulico di guerra, « Spagna » 1713; aprile, 209. Reg. 1713: marzo, 429, 431. — « Commentarios, ecc. », L. XIII, 15.

Digitized by Google

erano più nei magazzini vittovaglie che per due o tre giorni; ed era generalmente noto « che pochi giorni prima oltre 30 mila Quarter di « cereali erano stati trafugati dagli officianti (impiegati), e persino « passati a Valenza e in Francia al nemico » [1]. E veniva da Utrecht, dal Sinzendorff, la notizia del trattato di sgombro concluso il 14 marzo, che il Feldmaresciallo non volle mettere in esecuzione senza un ordine espresso dell'Imperatore, tantopiù che lo vedeva discordare in molti punti dalla Istruzione imperiale del 29 dicembre, che aveva dato a lui l'incarico di trattare.

Scrisse che quello accordo era « impracticabel, perchè, oltre « a dare in balia al nemico i Catalani senza i loro privilegi, quindi « così male assicurati, escludeva interamente le innumerevoli famiglie « castigliane, aragonesi, valenziane ed altre, mentre il portarle via « tutte sarebbe quasi impossibile e il sagrificarle inescusabile dinanzi « a Dio ». Giudicava troppo pericolosa la cessione immediata di una delle due città, Tarragona e Barcellona, la prima delle quali era l'unico luogo fortificato importante del paese, la seconda il suo centro più popoloso, necessario alla sussistenza delle truppe. Sperava che l'Imperatore non ratificherebbe quelle dure condizioni, segnatamente dopo di aver saputo della « partenza dell'Imperatrice felicemente avve- « nuta » [2]. Perciò fece partire per Vienna il 23 marzo il Col. Conte O'Dwyer, che l'Imperatore conosceva bene, per fargli rapporto particolareggiato « in quale stato si lasciasse il paese, l'Armata e il Feld- « maresciallo » e prenderne gli ordini [3].

---

(1) Starhemberg all'Imperatore, Barcellona, 3 aprile 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Relazioni del Feldmaresciallo, ecc. ».

(2) Starhemberg all'Imperatore e al Conte Sinzendorff, Barcellona, 21 e 23 marzo 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Relazioni, ecc. ».

(3) Istruzione pel Col. O'Dwyer: 1. Recarsi a Genova e ivi trattare per il trasporto delle truppe colla Corte dell'Imperatrice e col Jennings; 3. Per diminuire le spese di quasi la metà bisognerebbe « vendere i cavalli qui, fosse anche « per 2 pistole, ovvero, siccome ciò non è possibile, lasciarli per nulla e rega- « larli al paese »; 4. Grossi sono gli arretrati (truppe tedesche 15 mesi): « non « pagato un quattrino agli ufficiali per tutto un anno ». Prendere le cambiali promesse da Vienna e spedirle; 5. Le truppe spagnuole dovrebbero essere sciolte o autorizzate a lasciare il servizio; 9. In Italia prendere disposizioni per lo sbarco, ordinare magazzini e linee di tappa; 10. Da Genova recarsi a Vienna e all'Imperatore « esporre nel miglior modo », che lo Starhemberg « non intende « di addossarsi una responsabilità, nè in faccia a Dio, nè in faccia al mondo, dei « mali che possono nascere dalla presente pericolosa situation e dalla opera- « zione dello sgombero »; 11. Tornare al più presto dalla Corte a Genova e quivi collo Jennings « pressiren la faccenda del tragitto ». (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 24).

Digitized by Google

Questo contegno, derivante da nobilissimi motivi, pure fu dannoso agl'interessi dell'Imperatore e non recò vantaggio di qualche rilievo alla Catalogna. Premeva lo aver truppe sul Reno, ed egli, lo Starhemberg, ne ritardava lo arrivo [1]. Neppure le esortazioni del Lexington e del Generale francese de Fiennes, di pubblicare presto l'armistizio, trovarono arrendevole lo Starhemberg [2].

Veramente gli ordini di Vienna non erano abbastanza espliciti. In una lettera del 28 marzo, giunta a Barcellona il 15 aprile, l'Imperatore confermava le conclusioni di Utrecht, ma soggiungeva: « Tuttavia non Le è vietato, anzi mi sarà caro e gradito, ch'Ella veda « di ottenere da cotesta Generalität nemica una maggiore sicurtà « per gli Spagnuoli che rimangono », e il poscritto di pugno di Carlo VI poteva invero dar cagione a funesti equivoci: « Da questa lettera rile« verete di più, che io null'altro ho da aggiungere, se non che cerchiate « di avvantaggiare ancor più i poveri Spagnuoli, cioè che a quelli, che « vengono qua, sia lasciato il godimento dei loro beni sino alla pace, « e quelli che rimangono possano tornare alle loro case con tranquil« lità e sicurezza. Perciò direte ai Generali nemici, che senza questo « non potete condiscendere al trattato, e mostrerete di insistervi. E « finalmente quando vedrete di non avere più speranza alcuna, farete « ciò che è detto in questa lettera » [3].

Un po' più precisa era la successiva delli 8 aprile. In questa l'Imperatore esprimeva la sua ammirazione pel contegno del fedel popolo catalano « che mi rende tanto più penoso il dover abbandonare « sudditi così fedeli, di cui ben pochi esempi si troveranno nelle Hi« storien. Ma poichè così vuole Iddio e senza Nostra colpa, debbo « sopportare con pazienza questo per me gravissimo castigo, che mi « sono meritato. Si fa tutto quanto è possibile per mandare costà del « denaro, ma la cosa va adagio qui, perchè non v'è la materie a

(1) Lo Starhemberg addusse altre ragioni dell'indugio, cioè che lo Jennings era in Italia, che i Commissari inglesi non erano giunti, che il Vicerè di Majorca non dipendeva da lui, e che nulla era stato fissato per le truppe palatinali e olandesi.

(2) De Fiennes a Starhemberg, 30 marzo, 11 aprile; Starhemberg al de Fiennes, 4, 14 e 16 aprile, a Shrewsbury, 16 aprile 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713. — Nelle lettere al de Fiennes e allo Shrewsbury lo Starhemberg faceva dipendere l'inizio dei negoziati dall'arrivo degli ordini imperiali e del LG. inglese Ross. All'Ammiraglio Jennings invece scriveva, dovere egli aspettare il ritorno di lui a Barcellona. (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713).

(3) L'Imperatore allo Starhemberg, Vienna, 28 marzo: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 26.

Digitized by Google

« credit non si trova tanto presto ..... » « ..... Per venire al grave « punct dell'evacuation, vedrete anche Voi ..... che in questo « Nostro infelice stato il più necessario è di salvirem una così buona « truppa, la quale ..... coll'assistenza di Dio sarà in grado di affron- « tare anche da sola la Francia ed aspettare in arme ciò che Iddio mi « vorrà mandare, per non dover convenire in una pace tanto deri- « soria, segnatamente chiedendosi da me anche la renunciation « alla Spagna. Anzitutto Vi raccomando di mostrare ai poveri Cata- « lani bontà ed amore, affinchè comprendano, che anche quello che si « deve lasciar fare, lo si fa per pura forza e bisogno e non per vo- « lontà propria ». E in un poscritto di suo pugno Carlo diceva: « Ve- « drete di aiutare quelli che vogliono venir via, perchè dura cosa sa- « rebbe che contro voglia dovessero rimanere in paese nemico » [1].

Per conseguenza della lentezza delle comunicazioni tra Vienna e Barcellona, lo Starhemberg tardi conobbe le definitive risoluzioni del Sovrano; e da ciò il lungo ritardo nello eseguirle. Il 3 aprile egli scriveva ancora all'Imperatore ch'era « confuso e perplex » dovendo egli stesso trattare dello sgombro in base agli ordini avuti, cioè a tutt'altre condizioni di quelle che ora gli si comunicavano, e non avendo mai avuto avviso di dovere eseguire le disposizioni del Conte von Sinzendorff, che neppure gli erano pervenute direttamente [2]. E poi il 20 aprile: « Io dal canto mio cerco di consolare per quanto possibile (i Catalani), « e assicuro che per tal fine adoprerò tutte le mie forze e tutti gli « espedienti umanamente possibili, che pur mi possano servire, sopra- « tutto perchè V. M. I. me ne ha impartito l'espresso suo ordine gra- « ziosissimo ..... V. M. I. per contro non si avrà a male, se per avere « una od altra migliore condition fosse necessario trattenersi ancora « qui un po' più a lungo » [3].

Comunque però si fosse, la fermezza e la circospezione dello Starhemberg, il quale procedeva sempre d'accordo colle Autorità provinciali, e la cui onesta volontà ognuno stimava, avevano un benigno influsso sullo spirito pubblico in Barcellona. Egli poteva riferire: « V'è « ancora dovunque tale amore, tranquillità e concordia tra la città, il « paese, me e il soldato, come se tutti avessero un cuore e un senti- « mento solo ». Ed anche: « Posso umilissimamente assicurare V. M. I. « che molti già, e non gente comune, ma persone cospicue, mi hanno « detto e dichiarato, che tutti vogliono sacrificiren la vita piuttosto

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 7.
(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 4.
(3) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Relazioni, ecc. ».

Digitized by Google

« che stare a questa maniera senza il mantenimento dei loro privilegi « sotto il Duca d'Angiò » [1].

Finalmente il 10 giugno tornò il Col. O' Dwyer con 600 000 fiorini e con ordini precisi. Carlo VI con lettera del 24 aprile partecipava al Feldmaresciallo essersi trattato a Utrecht per sollecitare lo sgombro, perchè « premeva immensamente lo aver qua (in Germania) « le truppe ». Avere egli ratificato il trattato, ch'egli stesso stimava molto svantaggioso « piuttosto improbando che approbando, per puro « bisogno e soltanto per la ragione di avere le truppe, da cui tutto « può dipendere, al più presto di qua dal mare, ove tra breve può « accadere che a Noi soli tocchi far guerra ». Dovere quindi lo Starhemberg, senza aspettare il Ross [2] e senz'altro indugio, concludere un armistizio col Conte de Fiennes, e coll'Ammiraglio Jennings intendersi pel sollecito trasporto delle truppe in Italia.

Delle truppe nazionali spagnuole, che lo Starhemberg doveva sciogliere dal giuramento, sarebbero conservati al servizio imperiale soltanto 3 reggimenti di dragoni (i Dragones reales, Onrubia e Cordova), i reggimenti di fanteria Ahumada e Alcaudete e la Guardia catalana; ma sarebbe permesso agli ufficiali delle altre truppe di unirsi ai detti reggimenti come ufficiali aggregati a mezzo soldo. Parimente tutte le famiglie che non volessero rimanere, sarebbero libere di abbandonare il paese in un colle truppe [3].

Per avviare il trasporto erano promesse al Feldmaresciallo 50—60 000 pistole; il restante dovesse egli prenderlo « a credit, a ter- « mine tollerabili, contro rilascio di ostaggi », e il ricavato della ven-

---

(1) Starhemberg all'Imperatore, Barcellona, 20 aprile e 14 maggio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Relazioni, ecc. ». — Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 14.

(2) Non potersi fare assegnamento sugl'Inglesi, scriveva Carlo « pero que, « como la experiencia nos ha enseñado muchas vezes, que lo que se asiente en « Inglaterra no tiene efecto por no corresponder las ordenes à lo que se supone « en Londres..... »

(3) L'Imperatore a Starhemberg, Laxenburg, 24 aprile: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 42, 22, 23, 26. — Siccome era da temersi che troppi approfittassero di tale concessione e che, per la nota predilezione dell'Imperatore per gli Spagnuoli, ne derivasse troppo grosso aggravio al già esausto erario, lo Starhemberg ricevette nel tempo stesso l'ordine segreto (P. S. al IV, 22), di adoperarsi il più possibile a saldare i conti degli ufficiali spagnuoli e far comprendere alle famiglie (spagnuole), che, qualora non si ottenesse una generale amnistia, volessero rivolgersi nel loro proprio interesse alla benignità del Duca d'Angiò.

Digitized by Google

dita dei cavalli, oppure gli animali stessi, dare in conto agli ufficiali che rimarrebbero in Ispagna.

Il Vicere di Majorca ebbe ordine di attenersi per lo sgombro agli ordini dello Starhemberg.

Affinchè poi le truppe provenienti dalla Spagna avessero gli alloggiamenti in Italia, il Feldmaresciallo doveva ogni volta partecipare il numero dei reggimenti partenti al G. d. C. Marchese Visconti, affinchè questi ne mandasse subito altrettanti dall'Alta Italia al Reno.

Il pensiero dei derelitti Catalani empiva di mestizia l'anima di Carlo. « Assicurateli », scriveva di suo pugno il 28 aprile allo Starhemberg, « che mai usciranno dalla mia memoria e mai sarò tanto contento, come quando io possa esser loro di aiuto ed aver sotto di me sudditi tanto fedeli, cosa che forse a suo tempo Dio mi concederà » . . . « Esprimete loro nel modo più amorevole il mio rammarico, la mia benevolenza, la mia riconoscenza, perchè sempre più si persuadano che la dura necessità soltanto e il destino di Dio mi ha obligirt al duro passu » [1]. E voleva che si facesse di tutto per migliorare la sorte di quei suoi fidi riconciliandoli col Re Borbone; e in tal senso scriveva al Feldmaresciallo: « Intendiamo con ciò di incaricarti graziosamente, pel caso che l'amnistia per le fedeli famiglie spagnuole non si potesse ottenere nè dalla Nostra Legazione in Olanda, nè per mezzo Tuo in Barcellona dai Generali nemici, prima della partenza delle truppe, che Tu Ti studi di suggeriren loro in buona maniera e persuadiren, che si rivolgano al Duca d'Anjou e si riconcilino seco lui, forse anche col mezzo di Lord Lexington o per altra via officiosa, e vedano con ciò di acquistare il godimento dei loro beni, ecc. » [2].

Ed in una lettera posteriore: « Ancora una volta Ti raccomandiamo quest'affare, che tanto ci sta a cuore, assicurandoti graziosamente che nulla sarà più gradito e più caro a Noi, che di sentire ultimata codesta cosa da Te, conforme all'onor Nostro ed ai Nostri ardenti desideri » [3].

Un proclama di addio di Carlo ai Catalani diceva: che l'amor suo paterno e la sua naturale inclinazione nulla avevano tralasciato di tentare per serbare la Monarchia spagnuola alla vecchia Dinastia. Ma tutti i suoi sforzi per mantenere le Potenze marittime nell'Alleanza

(1-2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 26 c.
(3) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 12.

Digitized by Google

erano stati inutili, senza i navigli delle quali la Catalogna rimaneva separata dall'Italia e dalla Germania senza possibilità di aiuti da lui. Perciò e per ovviare alla rovina totale del paese, avere egli concluso l'armistizio, ecc. Nessuna buona fortuna potrebbe mai compensarlo di tanta perdita [1].

Nel maggio l'accordo tra lo Starhemberg, lo Shrewsbury e il de Fiennes era tanto avanzato che il 13 giugno si poterono iniziare a Cervera le trattative per lo sgombro, alle quali presero parte, per l'Imperatore il LM. Königsegg, eletto dallo Starhemberg, per l'Inghilterra, non essendo ancor giunto il LG. Ross, due ufficiali designati dall'Ammiraglio Jennings (Thomas Swanton e Antonio Wescombe), per la Spagna, il Duca di Popoli [*], nominato Governatore della Catalogna, e il LG. Marchese di Ceva-Grimaldi, che comandava in Balaguer [2]. Prima che quei negoziati cominciassero (l'11 giugno), lo Starhemberg promise con un Messaggio agli Stati provinciali, che farebbe tutto il possibile per ottenere dal nemico condizioni vantaggiose all'onore, alla sicurezza ed al bene del paese e dei Catalani perseveranti nella devozione allo Imperatore [3].

Ma presto si vide l'inutilità di quel patrocinio. Il Marchese Grimaldi, a cui il Königsegg partecipò le istruzioni avute dallo Starhemberg, dichiarò subito di non potere a nessun patto consentire a trattare di questioni di privilegi o di possesso, essendo queste riserbate assolutamente, a senso del trattato di Utrecht, alla conclusione della pace generale. Avere bensì il Re Filippo ordinato di usare mitezza coi Catalani, ma non ammettere « conditiones » di sorta alcuna; unico spediente essere quel semplicissimo, che i Catalani si rivolgessero alla « clemenz » del loro futuro Signore [4]. Questo comunicò lo Star-

(1) Risposta dell'Imperatore ai tre Comunes di Barcellona, Laxenburg, 24 aprile: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, IV, 24. — Questo Editto fu letto pubblicamente per ordine del Governatore civile, Don Pedro de Torellas y Sentmenat.

(2) I Francesi non dovevano prender parte alle trattative che dopo combinato l'armistizio. (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, V, 4, 19; VI, 2.

(3) « ..... que sean mas favorables à la seguridad, honor y alivio de este « Pais y de las familias, y gente que siguen el partido de su Mag. Cesarea, y « como expressa el papel adjunto ». Contenuto nel « Proposicio ». Vedi nota a pagg. 274-275.

(4) Königsegg a Starhemberg, Cervera, 14 giugno: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 2.

(*) Grande di Spagna, detto dagl'Imperiali Duca di Pepoli. (N. d. trad.).

Digitized by Google

hemberg il 15 agli Stati catalani, i quali concordemente risolvettero di non volere rinunciare ad un atomo solo di ciò che credevano loro diritto. In una lettera che scrissero il 16 all'Ammiraglio Jennings dissero che quella proposta del Grimaldi ledeva il loro onore e in pari tempo offendeva nel vivo la Maestà britannica, che si era in certo qual modo fatta mallevadrice delle prerogative catalane ed era onorata dal Principato come sua protettrice [1]. Pregavano l'Ammiraglio di riferire alla Regina le loro preci e la loro desolazione. E colla approvazione dello Starhemberg, convocarono la Giunta generale (Braços general) di Catalogna, affinchè decidesse come dovesse ora comportarsi il paese.

Le trattative a Cervera furono aspreggiate pel Königsegg dalle difficoltà che il Ceva-Grimaldi suscitava, come quegli ch'era perfettamente informato dello stato delle cose in Barcellona e ne traeva profitto in ogni occasione. La domanda dello Starhemberg di non fare alcun cambiamento nella posizione reciproca delle truppe, sintantochè almeno la metà dei reggimenti imperiali non fosse imbarcata, fu respinta, e fu invece stabilito, che 14 giorni dopo il principio dell'armistizio dovesse essere consegnata una delle due Fortezze. Il 21 giugno, dopo che la Commissione mista, su proposta dello Starhemberg, si era trasferita da Cervera a Martorell, e poi a S. Feliù, ove si recarono anche lo Starhemberg e lo Jennings, giunse da Madrid l'ordine di escludere assolutamente dalle trattative la questione dei privilegi e del possesso [2].

Il 22 giugno a Hospitalet, ad ovest di Barcellona, si venne ad un accordo: che l'armistizio dovesse principiare il 1° luglio, lo sgombro il 15 luglio, e sino a quel momento la posizione delle truppe rimanesse invariata; pattuita la sicurezza degli abitanti, sia che rimanessero, sia che emigrassero. La Convenzione fu sottoscritta nello stesso giorno [3].

Il MG. imperiale Wellenstein e il Generale catalano Cordova fissarono, insieme col Generale spagnuolo Marchese de Brancas, la linea di delimitazione per l'armistizio, che cominciava sulla costa a S. Feliù

---

(1) « Que esta resolució atropella nostra honra, y contradiu à la Grandezza « de sa Mag. Britanica, pues si esta pûgné animar nostra Llealtat, y Constancia, « apar just, que se empenye à la manutenció de las Prerogativas de una Pro- « vincia qui vuy la venera per Protectora ..... » In dialetto catalano, contenuto nelle « Proposicio, ecc. ». Vedi nota a pagg. 274-275.

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 6, 8, 10, ad 10.

(3) Appendice, n. 13.

Digitized by Google

e andava per Llagostera, Santa Coloma, Bruñola, attorno a Gerona, indi per Rocacorba e Besalù e via verso ovest sino a Castell Follit. Verso Lerida l'avrebbe fissata il Generale Ahumada col Marchese de Brancas.

Prima di partecipare agli Stati provinciali la stipulata Convenzione (25 giugno) e notificare con pubblico Manifesto (27 giugno) la imminente sospensione delle ostilità, il Feldmaresciallo consigliò ai principali cittadini di mandare una Deputazione al Duca di Popoli per risparmiare al paese gli orrori di una sollevazione senza speranza. Il Consello de Cent respinse quel benevolo suggerimento. La fede al Re, l'onore e l'amor di patria, dissero, con tutto l'ossequio per lo Starhemberg, non permettevano di trattare con Commissari nemici per il mantenimento delle franchigie e dei privilegi; essere anzi la Comunità di parere che ciò sarebbe molto svantaggioso per la sicurezza delle loro prerogative. Pregavano nel tempo stesso lo Starhemberg di sospendere lo sgombro sintantochè si manifestasse l'intervento implorato del Re di Francia e della Regina d'Inghilterra, perocchè la presenza delle truppe imperiali contribuirebbe a rendere arrendevole il nemico, mentre la loro partenza non avrebbe corrisposto in nessun modo al Rescritto del 24 aprile, nel quale l'Imperatore protestava di sacrificare in caso di bisogno le sue truppe [1].

Gli ordini precisi di Vienna non permettevano allo Starhemberg d'indugiare più oltre, se pure potesse promettersene un vantaggio pel paese. Tale del resto non era il caso. A stento erasi ottenuto la sicurtà individuale. Lo Starhemberg riferiva all'Imperatore: « per quanto « energicamente si sia interposto anche l'Ammiraglio insieme con me, « non si potè ottenere più altro, perchè il nemico insistè ostinatamente « non esservi qui più nulla da tractiren, tutto essendo già stato « concluso in Utrecht » [2].

Dalla Giunta generale, che si riunì il 30 giugno, lo Starhemberg poteva aspettarsi un'assennata ponderazione, benchè, com'egli scriveva, « i Comunes avessero avuto nei loro consejos tra loro stessi « qualche differenz e l'avessero ancora, messi su per lo più da « gente cattiva e faziosa, nel che pare che avessero gran parte i Ge- « nerali Nebot coi suoi aderenti, Moragas, Campredon e, come corre « voce, anche i Generali Villaroel e Basset;..... ma ora comincia- « vano a quietarsi alquanto » [3].

Così stavano le cose in Barcellona al principiare dello sgombero.

---

(1) Dichiarazione del 25 giugno: « Proposiciò, ecc. »: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 23.

(2-3) Starhemberg all'Imperatore. Campo di Sta Adria, 2 luglio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 5.

Digitized by Google

Partenza delle truppe imperiali.

Benchè l'Inghilterra insistesse più d'ogni altro per lo sgombro della Catalogna, e a senso delle Convenzioni fosse obbligata ad eseguire il trasporto delle truppe, pure, dappoichè l'Imperatore vi si era deciso, s'ingegnava di ritardare quel trasporto, forse per impedire che quelle truppe giungessero a tempo sull'Alto Reno per prender parte alla lotta decisiva. Così parve alla parte imperiale.

Già il 10 marzo il Residente Hoffmann riferiva da Londra a Vienna, trascurare il Governo inglese i provvedimenti per l'imbarco delle truppe, sia perchè vorrebbe addossare all'Imperatore la spesa del nutrimento a bordo, sia col pretesto che navi a sufficienza per così poca gente possono trovarsi a Genova. Anche del promesso invio in Catalogna di un rappresentante militare nella persona del Colonnello-Generale dei dragoni LG. Ross, nulla si faceva [1].

Uguale osservazione fece il Marchese Rialp, il quale dopo lo sbarco dell'Imperatrice era rimasto a Genova, per cooperare col LM. Zumjungen Commissario al tragitto. Anch'egli riferì ripetutamente che l'Ammiraglio Jennings tirava in lungo e intendeva adoperare pel trasporto soltanto le sue navi da guerra, che non potevano capire più di 4000 uomini [2]. Lo stesso Ammiraglio disse al Legato imperiale in Genova, Duca di Uzeda, avere egli l'ordine di concorrere al trasporto colle sue navi, non essere però autorizzato a fare spese; parere necessario che da parte imperiale si noleggiasse in Genova quanti mai galleggianti vi si trovassero e si comandasse pure alle navi da guerra di Napoli di andare a Barcellona con barche, vittovaglie e legname, non

---

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 10.

(2) « El animo explicado del Almirante Jennings es de alargar sus tran- « sportes y en caso necesario cargar alguna gente sobre los navios de guerra, « suponiendo que en todo podrà conducir unos quatro mil hombres ». (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, XIII, 39, 41).

Digitized by Google

essendovi in tutto il Golfo di Lione bastimenti abbastanza per trasportare tante truppe in una volta [1].

Infatti, per non perder tempo, il Rialp cercò di noleggiare legni in Genova quanti più poteva e di provvedere la vittovaglia per un doppio tragitto da Barcellona a Genova. Pregò anche il Vicere di Napoli, Conte Borromeo, per la spedizione a Barcellona delle grosse navi da guerra napoletane e di un certo numero di tartane (un centinaio) bene approvvigionate. Poichè vi si dovevano adoperare navi napoletane, l'Imperatore ordinò che si tragittassero a Napoli, sotto il comando del MG. Barone de Toldo, i due reggimenti di fanteria Toldo e Osnabrück e il reggimento di dragoni Vaubonne per dar la muta alle truppe che stavano colà « quasi in inaction e otios » [2].

Le truppe olandesi ebbero l'ordine di aggregarsi alle altre truppe partenti.

Il 15 maggio finalmente l'Ammiraglio Jennings ritornò dall'Italia a Barcellona con 10 navi da guerra ed 8 onerarie, dopo di che furono presi tra lui e lo Starhemberg gli accordi per il trasporto [3]. L'Ammiraglio persistette nel non concedere il vitto se non che a quelle truppe che si sarebbero imbarcate su legni inglesi. Intanto che si aspettavano altri bastimenti da Genova e da Napoli per compiere la flotta oneraria e si intavolavano a Cervera le trattative per lo sgombro, lo Jennings fece vela per Mahon per la vittovaglia.

Veramente lo Starhemberg avrebbe potuto far cominciare subito il tragitto a partite successive. Così 4000 uomini (perchè lo Jennings di più non poteva trasportarne in una volta) e forse anche 8000 avrebbero potuto giungere dall'Italia al Reno per concorrere ad impedire la invasione francese. Il non averlo fatto è da ascriversi alle ragioni accennate nel capitolo precedente. Egli stesso scriveva il 22 maggio a Vienna che indugiava a dar principio al movimento per non allarmare il paese e non indebolirsi prima di aver perduto ogni speranza di potere ottenere migliori condizioni pei Catalani, ecc., nelle trattative di Cervera; che perciò avrebbe aspettato il compimento della flotta oneraria per partire con tutta la sua gente ad un tratto [4].

(1) Archivio di guerra. « Spagna » 1713, III, 29; IV, 27. — Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713.

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, III, 29; IV, 12, 18; V, 4. — Poi quel comando fu dato al MG. Conte Wallis.

(3) Appendice, n. 12.

(4) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, V, 13.

Digitized by Google

Intanto a Napoli pure s'indugiava. Quando vi giunse la richiesta del Rialp del 14 aprile, le quattro navi da guerra di quel Regno, « San Leopoldo », « San Gennaro », « Santa Barbara » e « Prasca », erano assenti, e invece di 100 tartane non se ne potè trovare nel golfo di Salerno che una trentina di adoperabili. La nave « San Leopoldo », con 10 tartane cariche di grano, fu avviata subito a Barcellona, ma dovette soffermarsi tre volte nel porto di Baja a causa del vento contrario e non potè salpare che il 6 maggio. La « San Gennaro » e la « Santa Barbara » dovettero essere racconciate e non partirono che il 27 maggio, seguite da 31 tartane cariche, e la « Prasca » con una sola nave oneraria salpò soltanto alla metà di giugno [1]. Tutti questi bastimenti insieme potevano portare 6000 uomini in una volta ed erano forniti di 300 000 razioni di viveri.

Altre 25 grosse navi onerarie (barchi?) della capienza di circa 4500 uomini, con vittovaglia per 12 000 uomini, furono noleggiate per due viaggi dal Rialp in Genova con 12 000 ducati mandati dal FM. Daun da Napoli, e partirono per Barcellona il 15 maggio [2].

Come punto di sbarco era stato scelto San Pier d'Arena, in prossimità di Genova, ove il Marchese di Rialp e, dopo la nomina di lui a Segretario di Stato per gli affari di Spagna in Vienna, il LM. Barone Zumjungen prese le opportune disposizioni [3].

L'Ammiraglio Jennings, avendo ricevuto da Londra l'ordine di lasciare il Mediterraneo alla fine di giugno [4], tornò il 9 giugno da Mahon a Barcellona, ma non potè cominciare l'imbarco perchè nessun legno noleggiato era ancor giunto e lo Starhemberg voleva aspettare i risultati delle trattative. Ma il 16 a sera gli pervenne un nuovo ordine inaspettato: rimandare subito in Inghilterra tutte le sue grosse navi da guerra e tenersi soltanto una fregata di 50 cannoni e 4 minori legni. Nell'istesso tempo seppe che presto sarebbe stato richiamato [5].

Le difficoltà crescevano, mentre i Catalani e i profughi delle altre parti di Spagna versavano, come il Feldmaresciallo riferiva all'Impe-

(1) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, IV, 13-18, 24-37; V, 3, 22, 29, 30.

(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, VI, 7; VII, 6, 12; « Spagna » XIII, 49.

(3) Consiglio aulico di guerra, « Spagna » 1713; giugno, 90, 172, 185.

(4) Lord Dartmouth al Residente imperiale Hoffmann, Londra, 20 maggio: Archivio di guerra, « Italia » 1713, VI, 1.

(5) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 4.

Digitized by Google

ratore il 17 giugno « in estrema desparation e confusion, senza « speranza di veder conservati i loro privilegi e le loro sicurtà » [1]. Quando fossero giunte le navi onerarie, sarebbero mancate ora quelle da guerra. Le cinque rimaste coll'Ammiraglio non potevano capire che 2500 uomini; fu dunque necessario nell'ultimo momento rivolgersi nuovamente a Genova per altri legni da carico.

Finalmente al cadere di giugno arrivarono le tre prime navi da guerra da Napoli e le 41 tartane; i bastimenti da Genova si aspettavano di giorno in giorno. Si poteva cominciare lo imbarco; ma lo Starhemberg dovette rinunciare a trasportar tutte in una volta le 20—21 000 persone che dovevano essere tragittate, e una parte del naviglio dovè fare due viaggi. Per risparmio di tempo il Feldmaresciallo pensò di spedire a Genova circa 11 000 uomini, come prima mandata, colle navi inglesi e napoletane, poi subito 4500 uomini circa coi bastimenti genovesi, che intanto giungevano, come seconda mandata, e dopo l'arrivo della prima a San Pier d'Arena, far tornare senza indugio a Barcellona le 25 maggiori e migliori tartane napoletane a prendere la terza mandata, composta delle truppe destinate a Napoli. La nave da guerra napoletana « Prasca », che sarebbe arrivata ultima a Barcellona, insieme col resto delle tartane ritornanti da Genova, avrebbe poi trasportato gli Spagnuoli emigranti [2].

A questi ultimi fu lasciata piena libertà. Lo Starhemberg ne fece sparger la voce e diede queste istruzioni al MG. Conte Wallis, che rimaneva ultimo a Barcellona colle truppe destinate a Napoli. « Non « rifiutare a nessuno, qualunque si fosse, piccolo o grande, l'imbar- « cation, anzi far publiciren, che chiunque desiderasse di andar- « sene, vi sarebbero imbarcationes gratuite, affinchè nessuno avesse « mai motivo di lagnarsi che lo si fosse sacrificirt..... benchè in « questo si dovesse procedere secreto con una certa discretion, « affinchè non si accogliesse ogni canaglia oziosa e vagabonda. Potere « anche le famiglie e persone spagnuole che s'imbarcassero godere du- « rante il transport delle provisionen esistenti sulle navi » [3].

Prima che cominciasse lo imbarco il Feldmaresciallo fece passare a rassegna tutte le truppe spagnuole, sciogliere dal giuramento e pagare ad ognuno una mesata di paga; libero ciascuno d'imbarcarsi coi reggimenti imperiali, ovvero rimanere in paese. Molti ufficiali e centi-

(1-2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 4.
(3) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 14.

Digitized by Google

naia di soldati ne approfittarono per entrare nell'esercito rivoluzionario che si formava in Barcellona: rimasero sotto le bandiere dell'Imperatore circa 3000 Catalani che s'incorporarono nei due reggimenti Ahumada e Alcaudete da conservarsi [1]. Degli ufficiali, più di 400 si fecero aggregare a questi reggimenti, molti andarono in licenza con riserva del posto [2].

Poich'ebbe portato il 23 giugno a cognizione del Consiglio dei Cento la Convenzione di Hospitalet per lo sgombro, Starhemberg depose pubblicamente il 26 il suo officio di Luogotenente-Generale del Re e Capitano-Generale di Catalogna. Il potere autonomo del Principato passò alle mani della Giunta Generale, che si riunì il 30 giugno.

Il Feldmaresciallo adunò la maggior parte delle sue truppe nel campo di Santa Adria de Bezos, e il 1° di luglio fu iniziato l'imbarco della prima mandata sotto il LM. Wetzel. Consisteva dei 5 reggimenti di fanteria imperiale Guido Starhemberg, Gschwind, Bagni, Traun e O'Dwyer, del battaglione svizzero Buol e di una parte del reggimento di dragoni Battée (smontato), e sommava a 9828 uomini [3].

Intanto giunsero il 3 luglio i bastimenti genovesi, e si potè procedere nello stesso tempo all'imbarco della seconda mandata. Erano i reggimenti Ahumada, Alcaudete, Lucini, gli uomini smontati del reggimento di dragoni Jörger, il resto dei dragoni Battée, gli Olandesi e i Palatinali, e sommavano a 3387 uomini [4]. Altre navi omai non si aspettavano, ma lo Jennings, contrariamente al concertato, rimase ancora alcuni giorni dinanzi a Barcellona per aspettare il secondo convoglio e formarne uno solo.

Il 9 luglio l'imbarco era ultimato [5]. Il giorno dopo la flotta fece vela, e con essa andò lo Starhemberg insieme coi Generali: LM. Wetzel e Sormani, MG. Battée e Wellenstein. Il tragitto durò sei giorni. Approdarono a Vado il 16 luglio (e non a San Pier d'Arena?!). Solleci-

---

(1-2) Ahumada ricevette gli uomini della Guardia catalana ed ascese a 1410 uomini; Alcaudete giunse a un dipresso alla medesima forza cogli uomini dei reggimenti Alcantarilla, Tattenbach, Ferrer e Vergos (già Granada). Ciascuno dei due reggimenti, da 8 compagnie che prima aveva, fu portato ad 1 compagnia di granatieri e 10 compagnie di fanteria. (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 15).

(3) La forza spesata, compresa la ciurma dei legni, sommava a 10 921 persone.

(4) La forza spesata, 4414 persone.

(5) Non si potè imbarcare cavalli, perchè le Autorità del paese sequestrarono le barche catalane noleggiate a tal uopo. Furono perciò lasciati al reggimento di dragoni Vaubonne per la vendita. (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 15).

Digitized by Google

tando quanto più fu possibile lo sbarco, le navi napoletane che dovevano tornare a prendere la terza mandata poterono salpare il 18 a sera alla volta di Blañes presso Hostalrich, sotto il comando del Capitano Pollini.

Il 20 luglio lo Starhemberg spedì il LM. Königsegg a Vienna col rapporto particolareggiato dello sgombero [1]. Egli continuò il viaggio attraverso il Milanese, poi pel Veneto alla volta di Lubiana, per aspettare quivi la imperiale concessione della chiesta licenza. Sentiva un gran bisogno di quiete, di solitudine, il valoroso che, dopo una lunga e splendida carriera militare, era stato condannato — più dalla fortuna che dagli uomini — alla inerzia e al malsuccesso, e credeva di esser vittima d'immeritata ingiustizia. Nè poteva mitigare quella angoscia la lettera, assai fredda ed asciutta, che Carlo VI gli scrisse il 9 agosto. Diceva: « Nella conduite da Voi tenuta (come dite nel vostro scritto), « veggo l'effect dello zelo Vostro costantemente fedele e noto. E sic- « come Voi stesso nella Vostra relation mi annunziate di aver deciso « di continuare il Vostro viaggio pel Friuli e la Carniola, e col mezzo « dell'implorato patrocinio di Sua Maestà e Grazia la Mia amatissima « Signora consorte, avete chiesto di potervi trattenere qualche tempo « nella Vostra Commenderie per prendere un po' di riposo, Vi si « concede in grazia il domandato permesso, in considerazione delle « tante Vostre fatiguen, del viaggio sopportato ed altri disagi, sino « a tanto che qualche cosa accada per potervi altrove comandare. In- « frattanto con imperiale e reale benevolenza e grazia rimango Vostro « bene affezionato » [2].

Prima di partire dalla Spagna, li 8 luglio, lo Starhemberg ne aveva informato il Comandante delle truppe francesi LG. de Fiennes, non essendo ancora giunto il Commissario spagnuolo Marchese de Brancas, avvisandolo che il MG. Conte Wallis avrebbe tenuto il comando delle truppe imperiali che rimanevano ultime [3]. I reggimenti Toldo e Faber, sotto il comando del MG. Toldo, restavano in Tarragona, Osnabrück e Vanbonne nel campo di Santa Adria presso Barcellona. Il 30 luglio, poichè le truppe borboniche si furono avvicinate a Barcellona, essendo imminente il ritorno delle navi napoletane da Genova, il Wallis adunò la maggior parte delle sue truppe nel campo di Matarò, ma alcuni

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 15.
(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VIII, 2.
(3) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 13, 14.

Digitized by Google

drappelli continuavano a tenere Blañes, il Castello di Hostalrich ed altri punti sulla Maréna.

Il 31 luglio in Matarò tra il Generale imperiale e il Marchese Ceva-Grimaldi furono presi gli ultimi accordi, specie riguardo alla consegna di Tarragona e delle piccole Fortezze. Di Barcellona sarebbe stato inutile discorrere, perchè la popolazione si era sollevata in arme per la difesa del suo possesso, dei suoi « Fueros » contro Filippo. Alla domanda però del Generale borbonico di desavouer in nome dell'Imperatore tutto ciò che stavano per fare il popolo e quei che ora comandavano nella città, il Wallis non potè acconsentire, e si ristrinse a dichiarare che l'Imperatore se ne stava al trattato di Utrecht ed alla Convenzione di Hospitalet, e che nulla in suo nome doveva avvenire contro quegli accordi [1]. Approfittò bensì della occasione per tentare anch'egli di placare le ire borboniane contro i profughi spagnuoli, ma senza pro.

Non aveva torto il Grimaldi dicendo che lo sgombro non procedeva nel modo concertato, poichè dopo la partenza delle truppe tedesche, rimanevano ancora in Cardona, Berga e Seu d'Urgel truppe catalane, che solo dopo reiterate intimazioni se ne tolsero. Ma ciò non si sarebbe potuto impedire dagl'Imperiali senza ricorrere alle armi, il che non era ammissibile. La baldanza dei Catalani era cresciuta a tal segno che quei di Barcellona vollero impedire la partenza degl'Imperiali e mandarono per questo il 12 agosto 500 uomini col Deputado militare ad Arenys de mar, che, rinforzati sino a 2000 fanti e ad 800 cavalieri raccozzati di qua e di là, si appostarono a Massanas in prossimità di Hostalrich.

La consegna di Tarragona doveva esser fatta il 15 agosto, ma lo fu due giorni prima [2]. Il 18 fu consegnata Hostalrich, ove s'imbarcarono 11 cannoni e 4 altri pezzi d'artiglieria, per trasportarli a Napoli: ma, per uscirne, bisognò disperdere i sollevati avanzatisi da Arenys de mar e Massanas, il che potè esser fatto senza spargimento di sangue, perchè nel tempo stesso marciavano su Hostalrich anche le truppe francesi del de Fiennes e 3000 spagnuoli del Duca di Popoli. Wallis fece venire il presidio di Hostalrich a Todera e condusse la sua gente a

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VII, 18.

(2) Per errore il Generale Faber consegnò la fortezza di Tarragona due giorni prima del termine fissato al Generale Marchese Leda. Il giorno dopo arrivarono i Commissari imperiali per prendere i materiali d'artiglieria da esportarsi, ma il Comandante spagnuolo vi si rifiutò recisamente. Si perdettero così 64 cannoni, 7 mortai, più di 36 000 proiettili grossi, 1511 quintali di polvere, 271 quintali di piombo ed altro.

Digitized by Google

Blañes[1]. Quivi avvenne il terzo ed ultimo imbarco. Questa mandata, divisa in due, salpò il 20 agosto. Una parte, composta della nave da guerra napoletana « Prasca », di un bastimento inglese, 2 napoletani e 6 genovesi tragittò a Genova i reggimenti napoletani Faber e Marulli e il reggimento dei Dragones reales con 100 cavalli scelti, oltre i residui dei Corpi spagnuoli Sormani, Nebot, Sobias e 234 non militari, in tutto 1884 persone agli ordini del Col. Arroyo; l'altra formata delle altre tre navi da guerra napoletane e di 23 tartane tragittò i reggimenti Toldo, Osnabrück e Vaubonne col MG. Wallis a Napoli, in tutto 4216 uomini[2]. La traversata per Genova fu felice, quella per Napoli fu ritardata da venti contrari.

Della flotta inglese, una sola piccola nave fece il secondo viaggio per Genova. Colle altre lo Jennings si preparò a tragittare in Sicilia le truppe del nuovo Re Vittorio Amedeo di Savoia.

Lo sgombro dell'isola di Majorca doveva avvenire dopo quello della Catalogna, ma la popolazione impedì colla forza la partenza del presidio imperiale, consistente in 200 comandati, e costrinse il Vicere, Marchese de Rubi, a far causa comune coi sollevati di Barcellona.

E poichè le forze del Re Filippo furono trattenute lungo tempo dinanzi a Barcellona, i majorchini poterono godere della loro indipendenza per quasi due anni, benchè sul finire dell'autunno del 1713 fossero mandate da Cadice 12 navi armate, per trasportare dalla costa catalana 3 o 4000 uomini alla riconquista dell'isola. Questa spedizione ed altre minori non ebbero altro effetto che di blocco[3]. Bensì la popolazione, sbolliti che furono i primi fervori per lo esempio della trista sorte toccata a Barcellona, era già disposta a sottomettersi, quando il 12 giugno 1715 apparve dinanzi all'isola una flotta gallispana con 12 battaglioni francesi ed altrettanti spagnuoli, cui seguivano altri 20. Li comandava il LG. francese d'Asfeld. Sbarcò e s'impossessò dei trinceramenti, che furono abbandonati senza resistenza (13 giugno). Il Governatore imperiale, Marchese de Rubi, volea difendere la capitale, ma ne fu impedito dalla popolazione e costretto a cedere. S'imbarcò coi

---

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VIII, 3.

(2) Compresa la gente di bordo, la forza spesata del primo gruppo ammontava a 2417 individui, quella del secondo a 4670. (Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VIII, 3).

(3) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, 3, 12.

Digitized by Google

due battaglioni tedeschi del presidio su navi inglesi, toccò la Sardegna, sbarcò a Livorno. L'isola rimase definitivamente al Re Filippo V [1].

Minorca e Ibiza restarono ancora soggette allo Imperatore.

Ora della Monarchia absburghese di Carlo II, rimanevano a Carlo VI, oltre quelle due isole, il Ducato di Milano, i Regni di Napoli e Sardegna, il Marchesato di Finale in Liguria e i così detti Paesi Bassi spagnuoli. Aggiuntovi il Ducato di Mantova, l'amministrazione superiore di codesti dominii fu « commessa dall'Imperatore ad un Consiglio spagnuolo » sedente in Vienna [2]. Il riordinamento delle truppe nazionali spagnuole fu fatto nei dominii ereditari nello inverno e nella primavera successivi.

---

(1) Theatrum Europaeum, XXI, « Storia di Spagna ».

(2) Il quadro organico di quell'Ufficio centrale in Vienna portava 27 alti Officiali con lauti stipendi. (Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1714, I, 2).

Digitized by Google

Fine della lotta in Catalogna.

Le deliberazioni della Giunta Generale di Catalogna, convocata sul finire di giugno 1713, dovevano avere una importanza decisiva.

Dallo andamento dei negoziati a Utrecht e in Ispagna era apparso ben chiaro che Filippo V non intendeva riconoscere i « Fueros » di cui facevano così gran caso i Catalani, nè usare gran clemenza verso i fedeli del suo avversario. Da quanto potevano sapere del carattere di quel Principe, i Catalani stessi nulla di buono per loro argomentavano, quando anche, seguendo i consigli che loro si davano, si fossero sottomessi a discrezione. Ma pur poco prometteva il disperato spediente della resistenza armata. Partiti gl'Imperiali, nulla più si opponeva alla potenza di Filippo, ed era molto dubbio se una opposizione a viva forza, la più ostinata possibile, con qualche incuoramento ed aiuto da parte dell'Imperatore, avrebbe potuto durare sino alla conclusione della pace generale, potendosi allora sperare nel promesso intervento dell'Inghilterra. Nel peggior caso, assai probabile, sottomessa colla forza, la Catalogna aveva molto più da temere dal suo nuovo Signore, di quello che se gli si fosse data volontariamente.

Considerazioni di tal genere possono essere state il motivo che da principio nella Giunta predominasse uno spirito piuttosto pacifico, sì che lo Starhemberg potesse scrivere, come vedemmo, a Vienna, che gli animi « cominciavano a quietarsi alquanto » (2 luglio). Ma tra quel popolo così fervido e tanto agitato allora, lo influsso di quel saggio spirito non potè contrastare a lungo quello di caporioni bollenti, audaci, che in uno sconvolgimento avevano più assai da guadagnare che da perdere, tanto più che persino Generali, già al servizio imperiale, come il Nebot, il Villarocl ed altri, persone di molta autorità ed esperte nelle cose di guerra, non davano perduta la causa catalana, anzi stavano per la lotta a oltranza.

Spinta dunque dalla opinione pubblica così infuocata, la Giunta di Catalogna prese il 7 luglio la grave determinazione di formare una Armata per la difesa dei vecchi diritti del paese. Nebot ne fu eletto

Digitized by Google

a Capo col grado di Generale della Cavalleria. Furono assoldati Volontari e Micheletti e quei soldati dei reggimenti nazionali spagnuoli di Carlo VI, prosciolti dal giuramento, che si presentarono [1].

Il 7 luglio, appena lo Starhemberg fu montato sulla scialuppa per recarsi alla nave che doveva portarlo a Genova, fu proclamata a suon di tamburi e di trombe, « in nome di Re Carlo III una dichiarazione « di guerra per conservare la libertà contro il Duca di Angiò ». Già alcune truppe della Giunta avevano occupato le alture fortificate di Monjuich (Mons Jovis) attigue a Barcellona, abbandonate testè dagli Imperiali, il che procurò al Feldmaresciallo, cui non era possibile impedirlo, l'immeritato rimprovero malae fidei dal nemico [2]. Rammenteremo che nel protocollo steso a Matarò il 31 luglio, il MG. Wallis respinse nel modo più reciso la responsabilità di ciò che in nome dell'Imperatore si facesse contrariamente alla Convenzione.

Veramente al principio di agosto vi fu alla Corte di Vienna qualche perplessità circa lo aiutare in qualche modo quel paese perseverante nella resistenza. « Siccome a Vostra Grazia è già noto », scriveva Carlo VI il 9 agosto al Principe Eugenio, « che i poveri « Catalani hanno preso per cieca fedeltà una tale téméraire reso- « lucion, di opporsi anche da soli al nemico, se io potessi all'occa- « sione e di sotto mano aiutare con qualche mezzo o provision o « altrimenti quella povera gente, come mi sembrerebbe giusto..... » [3], si sott'intende « lo farei volentieri ».

Gli apparecchi della Giunta Generale, mercè della universale devozione del popolo, presero subito buono andamento. Furon portate argenterie alla zecca (soltanto dal Conte di Placenza 4000 once) per coniare moneta, raddoppiate le imposte; la Città di Barcellona mise in arme a proprie spese quasi 6000 uomini (« gente aguerrida y ve- « terana »), cui si aggiunsero i tanti Corpi franchi carlisti passati al servizio della Giunta; si improvvisarono circa 4000 cavalieri coi cavalli comprati dalla cavalleria imperiale. Le artiglierie non mancavano;

(1) Dai reggimenti italiani e tedeschi dello Starhemberg disertarono a Barcellona meno di un centinaio di uomini, seguendo l'esempio del Luog.-Colonnello napoletano Don Antonio Corrado. È falso ciò che dice il San Felipe, cioè che, con segreto consenso dell'Imperatore, passassero ai Catalani 4000 tedeschi. (« Comentarios », ecc., § 16).

(2) Theatrum Europaeum, XX, pagg. 527 e seg.

(3) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90a. Di proprio pugno.

Digitized by Google

la cinta di Barcellona (di cui aveva il comando il LG. Marchese Villaroel) potè essere armata di 117 cannoni di bronzo e mortai. Si pose mano a rinforzare il Convento fortificato dei Cappuccini ed a costruire una via coperta per la comunicazione della Città col Monjuich [1], di cui il comando fu dato al Gen. Dalman, con un presidio (fu detto) di 8000 uomini.

Filippo V mandò contro i Catalani un'Armata sotto il comando del Duca di Popoli, Capitano Generale della Catalogna, cui erano addetti i LG.i Marchese Ceva-Grimaldi, Capri e Armendariz e i M.i d. C. Bracamonte, Cano, Araciel, Conte di Montemar, Lede e Ribadéo. Le truppe non superavano da principio i 14 000 uomini; ma dovevano essere rinforzate dal LG. de Fiennes con 10 battaglioni francesi, ai quali era disdetto l'ordine di marciare al Reno [2]. E già negli ultimi giorni del luglio, mentre le ultime truppe imperiali col Wallis aspettavano a Matarò il ritorno delle navi da Genova, i Borboniani, venendo da Lerida, giunsero in prossimità di Barcellona. Il 29 luglio il Duca di Popoli intimò alla Città di sottomettersi nella giornata stessa alla volontà del Re Filippo; altrimenti tutti gli abitanti sarebbero trattati come ribelli. Ma nello stesso giorno la Giunta rispose che la Catalogna persevererebbe nella fedeltà al suo Re Carlo III e resisterebbe ad ogni costo al nemico [3].

Non avendo ancora mezzi sufficienti per lo assedio, il Duca procedette allo investimento. Il 31 luglio le truppe borboniche erano « accampate attorno a tutta la città dal Llobregat sino a Sant'Adria « de Besos, separate in piccoli drappelli, che non si potevano bene « aiutare tra loro ». Pel blocco da mare vennero in quel medesimo giorno a Matarò quattro galere.

Meno ostile verso le truppe castigliane si mostrò il popolo delle campagne; tuttavia piccoli drappelli e singoli soldati fuori del campo erano sorpresi, spogliati ed uccisi [4].

---

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, XIII, 5a. — Theatrum Europaeum, XX, pag. 528.

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VIII, 1.

(3) Il testo dei due documenti si trova nel Theatrum Europaeum, XX, pag. 528.

(4) Rapporto del MG. Wallis del 31 luglio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VIII, 1.

Digitized by Google

Dicemmo già come, per impedire la partenza delle ultime truppe imperiali, grossi stuoli catalani si raccogliessero presso Hostalrich. Alla notizia però dello appressarsi del de Fiennes da nord e di 3000 uomini dagli accampamenti del Popoli, quelle genti si gittarono alla montagna, e il 17 agosto tenner loro dietro truppe borboniche.

Frattanto in Barcellona regnava il partito della resistenza. Quei signori che inclinavano all'arrendevolezza, segnati alle ire popolari, minacciati di violenza, emigravano, fuggivano [1]. Il MG. Wallis scriveva ancora il 20 agosto allo Starhemberg: « Questa Deputation è tanto « tranquille e ferm, come se fosse sicura, che il paese sarà per « lei, benchè giornalmente, specie dopo lo sgombro di Hostalrich, i « paesi della campagna si arrendano al nemico; anche quelli della « plain de Vic pare non applaudano ai Barcellonesi » [2]. Solo alcune delle maggiori terre, come Cardona e Manresa, perseverarono, anche dopo la partenza degl'Imperiali, nella resistenza al Re Filippo. Manresa fu espugnata dal LG. Armendariz, il quale rimise al fisco tutto ciò che fu risparmiato dalle fiamme. Furono occupate dai Borboniani Solsona, Matarò e Hostalrich, nell'Ampurdan le truppe del de Fiennes si avanzarono; soltanto Cardona resisteva ancora.

Ma lo esempio di Manresa non intimorì quei di Barcellona. Incoraggiati dagli uomini più ragguardevoli e dal Clero, s'inferocirono contro i Castigliani e si raffermarono nella risoluzione di preferire la morte alla soggezione a quel Re di Madrid, che per essi suonava schiavitù [3]. Con Barcellona consentiva pienamente Majorca.

Il blocco di Barcellona ebbe qualche episodio degno di nota. Il 25 agosto, dopo valorosa difesa, un'opera esterna del Monjuich rimase in potere dei Borboniani. Dalla parte di mare pochi legni loro non bastavano. Il Re, per mezzo di Lord Lexington, si volse alla Corte di Londra per avere un aiuto di navi, bensì con poca speranza di vedere bene accolta tale domanda. Il Lexington stesso gli disse: « dubitare egli che la Regina voglia dare le sue navi per la rovina di « un popolo, che già, sulle promesse di Ministri inglesi, avea preso le « armi. Avere essa già fatto abbastanza col non insistere troppo fer-

(1) « Comentarios », pagg. 16 e 25.

(2) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VIII, 3.

(3) « Holgabanse del estrago los Cathalanes: buscaban la muerte, antes que « restituirse al debido Vasallage (ellos le llamaban esclavitud) », « Comentarios », LXIII, pag. 25.

Digitized by Google

« mamente sulla concessione degli antichi privilegi; con qualche mi-
« tezza avrebbe potuto la Spagna acquistare nei Catalani tranquilli e
« pacifici sudditi » [1].

Ma la diplomazia spagnuola seppe trovare un appiglio per insistere a Londra, nel pretesto che quella riottosa gente catalana e majorchina turbava il traffico nel Mediterraneo, il che interessava pure l'Inghilterra, anche come garante pel Trattato di sgombro. E neppur questa seconda domanda ebbe esito felice, come non lo ebbe la preghiera che i Catalani tentarono di far pervenire a Lord Bolingbroke. Il Legato inglese, di ritorno da Madrid, dètte agli Stati del Principato il 28 novembre questo modesto consiglio: Accettassero l'amnistia come veniva loro offerta, perchè Dio non permetteva di ottenere di più [2]. Le speranze dei Catalani non si appigliavano oramai più che al loro Re Carlo.

Quasi quindici mesi durò la fiera lotta, per terra e per mare, e non terminò che colla rovina di Barcellona [3]. Con immenso dolore

---

(1) Theatrum Europaeum, XX, pag. 529. — Pochi anni prima i Manifesti del legato Lord Peterborough avevano esplicitamente garantito ai Catalani, per tutti i casi, il mantenimento dei loro antichi privilegi. L'Istruzione data dalla Regina Anna il 1° maggio 1705 a Peterborough e Shovel chiaramente diceva: « Voi dovete infiammare i Catalani, che Noi riteniamo ben disposti per « Casa d'Austria, a spezzare il giogo francese. A fine d'incoraggiarli a lottare « energicamente per la loro libertà, direte loro in Nostro nome, che Noi assi- « curiamo loro la conferma da parte del Re di Spagna (Carlo d'Austria) dei loro « privilegi e diritti, che questi saranno loro garantiti in modo sicuro e durevole « per loro e per i loro discendenti ». (Lamberty, VIII, pag. 397).

(2) Lamberty, VIII, pag. 408.

(3) La narrazione di questa lotta, lunga e cruenta, tra un coraggio disperato e un'ardente sete di vendetta, è resa più che difficile dalla mancanza di documenti officiali e sicuri. Quelli dell'i. e r. Archivio di guerra e dell'Archivio di Casa Starhemberg non giungono che alla partenza delle ultime truppe imperiali col MG. Wallis. Nelle narrazioni che si conoscono di quei fatti manca generalmente la imparzialità. Segnatamente quella del Marchese San Felipe (« Comentarios », ecc.) è così appassionata e scritta con sì poca competenza militare, da non potere essere presa a guida, benchè contenga particolarità interessanti. Fra le migliori è da citare in primo luogo quella data dalla « Oesterreichische « militarische Zeitschrift » (Rivista militare austriaca) dello Schels, anno 1845 (« La Campagna degli anni 1713 e 1714 in Catalogna » del Maggiore Heller dell'i. e r. Stato Maggiore generale), e gli articoli del Theatrum Europeum (XX; Spagna, 1713, 1714). Di nuovi lavori il più completo è quello del Sacerdote Don Mateo Bruguera « Historia del memorable sitio y bloqueo de Barce- « lona (Barcelona, 1871, 2 volumenes) ».

Digitized by Google

Carlo VI dovette starne spettatore, non potendo nè parteciparvi nè impedirla. Il suo cuore era là. Mai egli potè farsi ragione di dover rinunziare per sempre alla Corona di Spagna, il cui riacquisto fu per molti anni ancora lo scopo principale dei suoi desideri e disegni. Poco mancò che le trattative di pace a Rastatt fallissero, perchè la Francia esigeva quella rinunzia. La storia dei Trattati di Utrecht e di Rastatt dice con quanto zelo e con quanta costanza l'Imperatore patrocinasse la causa dei Catalani.

Subito dopo la partenza di Starhemberg gli Stati catalani avevano mandato a Vienna il Marchese di Montenegro per raccomandarsi allo Imperatore e dirgli che la Catalogna voleva difendersi ancora sotto la insegna imperiale. Può considerarsi come risultato di questa missione una lettera del Segretario di Stato Marchese Rialp, da questo indirizzata, per ordine di Carlo, al Vicere di Napoli, FM. Conte Daun [1], la quale diceva: Non potere l'Imperatore aiutare i Catalani apertamente, senza ledere l'armistizio stipulato per l'Italia; tuttavia desiderare che Napoli sovvenisse Barcellona di frumento e d'altro come in passato [2].

Più volte, specialmente dall'ottobre in poi, la Giunta Generale di Catalogna si rivolse al Vicere di Napoli per vittovaglia, denaro, polvere ed altre occorrenze di guerra. Per mediazione del Daun, furono spediti a Barcellona, con licenza di esportazione per Majorca, nel gennaio 1714, da un mercante Brunasso di Taranto, 10 000 tumuli di frumento; nel marzo un'altra gran quantità di vittovaglie [3]. E dalla Sardegna furono pure spediti una grossa nave ed altri tre legni con farina e pesce salato. E poi nel maggio, per ordine dell'Imperatore, altri aiuti da Napoli, di denaro, per mezzo del Console imperiale a Genova, e di frumento, per mezzo del Capitano Generale di Majorca.

Carlo VI aspettava dalla chiusura della Conferenza di Rastatt la libertà di potere agire apertamente a favore dei Catalani, poichè l'o-

---

(1) Vienna, 18 agosto 1713: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, X, 11 c (in ispagnuolo).

(2) Le spedizioni che furono fatte dal Napolitano arrivarono quasi tutte; una sola di 3500 tumuli di frumento fu predata l'8 luglio presso l'isola di Santa Margherita da una nave da guerra francese venuta da Tolone. (Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, VIII, 2).

(3) Lettera degli Stati catalani del 9 ottobre 1713. Incarichi alla regia Camera in Napoli, 13 gennaio 1714. (Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1714, I, 11 e 16. Lettere di Rialp a Daun del 10 febbraio e 12 marzo 1714 (II, 4; III, 9).

Digitized by Google

pera sua e quella del Principe Eugenio, per mitigare la loro sorte in quelle Conferenze, rimaneva vana per l'ostinata opposizione della Francia.

Frattanto la squadra gallispana, cresciuta a 35 grosse navi e moltissime piccole, rendeva difficile lo accesso a Barcellona, che prima era riuscito spesso di nottetempo alle piccole barche piatte, passando attraverso ai legni nemici. Solo uno sbarco con un buon nerbo di truppe poteva aprir la via; e si voleva tentarlo dopo la conclusione della pace. Infatti, sottoscritto a Baden il trattato l'8 settembre, subito il giorno dopo fu mandato al Vicere di Napoli l'ordine per quella impresa. Il LM. Wetzel con 2000 uomini doveva imbarcarsi al primo avviso per Barcellona [1]. Di più, nelle condizioni d'allora non era possibile fare.

Ma questo soccorso, che non poteva bastare, arrivò anche troppo tardi. Daun ricevette l'ordine dell'Imperatore il 1° ottobre [2], e già l'11 settembre Barcellona, dopo eroica resistenza, era stata presa d'assalto.

Il proposito dell'Imperatore di fare qualche tentativo per soccorrere i Catalani non era del resto un segreto. Il Daun scrisse a tale riguardo a Vienna: « Per ciò che concerne mantenere il secretum « di cotesto disegno io posso ..... dire, che già da due mesi si era qui « spargirt, che cotesta intention era già in opra, e si diceva, che « ultimamente le nostre galere erano salpate, e che si aveva in mira « la succurirung di Barcellona ..... Per cui Ella può comprendere « come costà a Vienna si osservino e si mantengano i segreti » [3].

Lo strazio di Barcellona prima e dopo il sanguinoso assalto delli 11 settembre e le persecuzioni contro i fautori di Carlo furono tremende cose. Il Principato di Catalogna fu dato in mano ad Officiali estranei, che v'introdussero l'amministrazione e le leggi castigliane; Capitano Generale fu nominato il Principe Tserklaes Tilly, Governatore di Barcellona il Marchese de Lede. Il Re Filippo ordinò che fossero bruciate dal carnefice le bandiere dei Catalani; venti tra i più cospicui Capi, tra cui il Capitano Generale Villarocl, il Generale Armengol y Amill, il Marchese de Peral e il figlio del Colonnello Nebot, furono incarcerati. Nè mancò chi consigliasse a Filippo di distruggere Barcellona dalle fondamenta, per castigo dello avere osato resistere sì a lungo alla Casa di Borbone.

---

(1) Carlo VI al Daun, Vienna, 9 settembre 1714 (cifrato): Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1714.

(2) Daun all'Imperatore, Napoli, 2 ottobre 1714.

(3) Daun ad Herberstein, Napoli, 2 ottobre (in parte cifrato): Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1714. — Analogamente e con maggiori particolarità scrisse il Daun il 5 ottobre all'Imperatore.

Digitized by Google

In Italia

Digitized by Google

La guerra era terminata nelle Alpi occidentali con la campagna del 1712. Dicemmo come poco dipoi fossero licenziate e rimandate le truppe noleggiate prussiane e sasso-gotesi e così pure il reggimento svizzero al soldo olandese, che avevano fatto parte dell'Armata imperiale dell'Alta Italia, il Comandante della quale, FM. Conte Daun, recatosi a Vienna nel dicembre, e rimastovi fino all'aprile del 1713, tornò allora in Italia per recarsi a Napoli al suo nuovo posto di Vicere.

Il comando delle truppe imperiali rimaste nell'Alta Italia, 11 reggimenti di fanteria e 4 di cavalleria [1], in tutto 19 300 fanti e 3470 cavalieri, fu affidato al G. d. C. Marchese Visconti, nominato Comandante nel Milanese. Sotto di lui il LM. Conte Virmond teneva il comando nel Ducato di Mantova.

Benchè le trattative per lo sgombro della Catalogna implicassero dichiarazione di neutralità per l'Italia, era pur sempre necessario di avervi una certa quantità di truppe in buono assetto da guerra, sin tanto che l'Imperatore non vedesse perfettamente assicurati i suoi possedimenti italiani. Perciò il Consiglio aulico mise in marcia dalla metà di febbraio 1713 dai Paesi ereditari austriaci per la Baviera alla volta dell'Italia 9020 reclute per completare la fanteria, ed assegnò ai 3 reggimenti di corazzieri stanziati nell'Alta Italia nuovi luoghi d'arruolamento e di raccolta nell'Austria interna [2]. Questi complementi furono però trattenuti per via, perchè il Governo veneto ordinò la chiusura del confine verso i paesi dell'Imperatore infetti dalla peste, e perchè il trattato della neutralità d'Italia, concluso in Utrecht, permetteva di scemare le forze in Lombardia a vantaggio dell'Armata del Reno [3].

---

(1) Appendice, n. 1.

(2) Causa la difficoltà della rimonta, la provvista dei cavalli fu fatta per i reggimenti Martigny e Visconti in Boemia, per Hautbois nella Sassonia elettorale.

(3) Consiglio aulico di guerra, 1713; aprile, 22, 86, 474.

Digitized by Google

Il sostentamento delle poche truppe alloggiate nel Milanese e nel Mantovano andò soggetto, come negli anni scorsi, alle difficoltà derivanti dal modo di amministrazione alla spagnuola vigente in quei paesi, colla solita conseguenza di miserie d'ogni sorta, nonostante la intromissione del Consiglio aulico di guerra e persino della Camera aulica di Vienna. Gl'impacci della costituzione feudale e il rifiuto dei contributi da parte del Granduca di Toscana e del Duca di Parma riducevano a poca cosa le riscossioni, e quel poco s'adoperava a tutt'altri scopi che al pagamento delle truppe. Gli arretrati si accumulavano da ogni parte; a stento, con piccoli prestiti e con rimesse da Vienna si potè mantenere in piedi la costosa e tuttavia zoppicante Impresa del pane[1]. I Generali si lamentavano, gli Spedali si empivano, ecc. Nulla di nuovo in tutto questo.

Così stando le cose, il Trattato del 14 marzo per la neutralità d'Italia, che fissava a 20 000 uomini le forze imperiali nella penisola, compresa Napoli, non dispiacque neppure alle truppe. Fu approvato dall'Imperatore che rimanessero nell'Alta Italia 6 reggimenti tedeschi di fanteria, gli Aiduchi Gynlai e 2 o 3 reggimenti di cavalleria e che al giungere delle truppe dalla Catalogna, altrettante partissero per la Germania[2]. Sappiamo già come fossero eseguiti tali ordini. Ma gli ultimi scaglioni furono fermati a motivo del contegno del Duca di Savoia, il quale a poco a poco si era avvicinato alla Francia e alla Spagna.

Vittorio Amedeo aveva approfittato dello appoggio dell'Inghilterra per mettere in campo nuove proposte al Congresso di Utrecht. Il 29 gennaio 1713 i suoi Plenipotenziari avevano presentato al Conte Sinzendorff la domanda del cambio della provincia di Vigevano (da cedersi dall'Imperatore al Duca) col Marchesato di Finale, con tre terre tra la Lomellina e il Vercellese, più lo incontrastato possesso feudale delle Langhe (tra il Tanaro e la Bormida, feudi imperiali già tenuti dai Duchi del Monferrato). Per tutto il resto dovesse aver pieno valore il verdetto del 27 giugno 1712. Di più il Duca desiderava che l'Imperatore lo assicurasse contro le eventuali pretese del Duca di Mantova.

---

(1) Il 4 marzo la Camera aulica mandò a Milano 200 000 fiorini per mezzo del banchiere Hilleprand; il banchiere Raschiora anticipò 80 000 fiorini, la Firma Mesmer e Brentano 20 000 doppie.

(2) L'Imperatore al Visconti, 28 aprile: Consiglio aulico di guerra, ecc.: 1713, marzo, aprile.

Digitized by Google

ed estendesse la sua dignità di Vicario dell'Impero anche a tutti i feudi imperiali in Italia cedutigli col trattato del 1703 [1].

Se pure tali proposte parevano fondate in parte su trattative anteriori tra il Duca e la Corte imperiale, queste trattative erano state fatte in vista di un futuro stato di cose assai diverso dal presente, nel quale non era certamente compresa la supposizione che la Sicilia dovesse esser tolta all'Imperatore e data a Vittorio Amedeo. Ora i Plenipotenziari imperiali dovevano basarsi non su ciò che prima era stato supposto, ma su ciò che era di fatto in quel momento, e quindi non poterono convenire nei desideri del Duca di Savoia, caldeggiati dall'Inghilterra.

Coi trattati di pace in Utrecht delli 11 aprile colla Francia e del 13 luglio con la Spagna, Vittorio Amedeo acquistò, a spese della Eredità spagnuola, un buon aumento di dominio e dignità, poichè la Sicilia gli conferiva il titolo di Re [2]. Era però dubbio ancora se Carlo VI avrebbe acconsentito a cedergli il possesso di quella parte così cospicua della contrastata eredità. Da Napoli il Vicere FM. Daun scriveva che lo spirito dei Siciliani, particolarmente in Palermo, non era favorevole al Duca di Savoia, e che i partigiani della Casa d'Absburgo si aspettavano un intervento armato dell'Imperatore [3]. Per tale motivo, si diceva, Vittorio Amedeo sin dalla primavera armava alacremente per terra e per mare e aveva chiesto, non solo all'Inghilterra, ma anche alla Francia, un sussidio di navi, che gli era stato promesso.

Codesti armamenti del Duca e la notizia che la Francia apparecchiava a Tolone legni da guerra destavano sospetti e dicerie. Si parlava di rottura della neutralità d'Italia e di un possibile attacco di Napoli o della Sardegna, che la Francia considerava appartenere alla Spagna e non all'Italia [4]. Il Legato polacco a Londra, che nell'anno precedente era stato il primo ad accennare le mire ostili allo interesse dello Imperatore sulla Sicilia, disse confidenzialmente, al principio di luglio, al Residente Hoffmann, in base a discorsi del Legato francese d'Aumont e ad una lettera del Ministro Torcy da lui veduta, che la

---

(1) Sinzendorff all'Imperatore, Utrecht, 31 gennaio: Archivio di guerra, « Spagna » 1713, I, 62.

(2) Proclama del Duca, Venezia, 26 luglio: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, VII, 18.

(3) Daun a Stella, Napoli, 11 agosto: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, VIII, 3.

(4) Visconti al Daun, Milano, 9 agosto: Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII ad 7 b.

Digitized by Google

Francia non avrebbe rispettato la neutralità in Italia [1]. Doveva prender pretesto dalla cattura avvenuta nelle acque italiane di alcune barche francesi da parte di navi napoletane, benchè nessuna colpa se ne potesse dare alle Autorità imperiali [2]. Ed anche certe parole di Lord Strafford accennavano alla possibilità che la Francia ripigliasse la guerra in Italia ad onta della pattuita neutralità [3]. Pretesti a Parigi non mancavano mai; questa volta dovevano esserlo i fatti di Catalogna accaduti dopo la partenza degl'Imperiali [4].

Ciononostante a Vienna si credeva, come lo attesta il Protocollo di una Conferenza segreta tenuta il 14 luglio, non doversi temere per quello anno una nuova irruzione dei Francesi in Italia, perchè « la « neve che alla metà di settembre cadrebbe sui monti della Savoia « renderebbe impossibile l'esecuzione di un disegno per sè stesso molto « difficile e costoso ». Piuttosto pareva che la Francia con quelle dicerie volesse trarre l'Imperatore a non far venire al Reno truppe dall'Italia [5]. Ma pure, per prudenza, furono sospese le spedizioni dall'Italia alla Germania. Alla fine d'agosto fu ordinato che i reggimenti già pervenuti sul suolo tedesco continuassero la marcia al Reno, ma quelli che ancora si trovavano in Italia vi rimanessero e insieme con essi gli altri provenienti dalla Spagna (Württemberg, Guido Starhemberg, Bagni e Battée nel Milanese, e Toldo, Osnabrück e Vaubonne nel Napoletano). Il reggimento di dragoni Jörger andasse in Ungheria.

Carlo VI volle ora conoscere la opinione del Principe Eugenio circa le cose d'Italia e circa il da farsi in quelle circostanze [6]. Gli chiese dunque:

---

(1) Referto del Consiglio aulico di guerra all'Imperatore del 19 luglio 1713. Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713.

(2) Nota particolareggiata del Vicere FM. Daun all'Ammiraglio Jennings del 4 ottobre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713.

(3) Per agevolare la conclusione della pace, secondo le intenzioni dell'Inghilterra, Lord Strafford disse reiteratamente al Legato palatinale all'Aja che la Francia armava per mare contro la Sardegna e Napoli; ma prima di agire voleva aspettare, per consiglio della Regina Anna, di vedere i risultati dei nuovi tentativi di accordo coll'Imperatore. (Rapporto di Heems dall'Aja del 16 settembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato. « Negoziati di pace in Rastatt ».

(4) L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 9 agosto 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

(5) Referto all'Imperatore del 19 luglio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra ».

(6) L'Imperatore a Eugenio, 9 agosto 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

Digitized by Google

Che cosa sarebbe da farsi se il Duca di Savoia passasse al nemico;

Come e con quali mezzi dovrebbesi in tal caso condurre la guerra;

Come nutrire e pagare le truppe che vi si adoprassero, non potendosi trovare i mezzi per ciò a Vienna;

Il momento opportuno per rompere le ostilità « non convenendo « aspettare che il primo colpo venga dal nemico »;

A chi affidare il comando in capo;

Se Napoli sia a sufficienza sicura contro le forze marittime di Francia e Spagna;

Finalmente quali gli obbiettivi delle operazioni [1].

Il Principe avea caldamente raccomandato il pronto trasferimento di una gran parte delle truppe dall'Italia alla Germania renana e nulla teneva per l'Italia, sino a dire che avrebbero potuto bastare colà le truppe nazionali italiane e spagnuole [2]. Certamente egli, che conosceva bene la politica francese, sapeva che Luigi XIV non si farebbe scrupolo di riaccendere la guerra in Italia coi più futili pretesti, se potesse giovare ai suoi disegni. Allora sì, bisognerebbe non aspettare di essere assaliti.

Ma come stavano ora le cose, egli non credeva minacciata la neutralità della Italia, e d'altra parte conosceva pure, e meglio informato di chiunque altro, la pochezza delle forze e dei mezzi dell'Imperatore. Il suo consiglio era dunque di aspettare e approfittare dello inverno per rafforzarsi. Essere vicino l'autunno; nulla esser preparato per la guerra in Italia [3]. Doversi completare la fanteria, e aumentare la cavalleria sino a 10 reggimenti almeno; l'artiglieria mancare affatto. Le Fortezze essere in cattivo stato, non armate, non approvvigionate; mancare il denaro, essere esauste le finanze milanesi, dal paese ben poco potersi sperare. Venezia, perdurando l'epidemia, non permetterebbe il transito, e sarebbe gravissimo errore lo inimicarsela con una violazione a mano armata del suo territorio, potendone derivare infinite difficoltà per i rifornimenti e per il collegamento dell'Armata coll'Impero.

Del resto, soggiungeva il Principe, nel futuro inverno si vedrà

---

(1) Oltre a codesta interpellanza officiale, il Principe ricevette nel tempo stesso una lettera autografa dell'Imperatore, che colle più graziose espressioni si riferiva allo stesso oggetto, e tra le altre cose diceva, che con un'offensiva da parte sua in Italia « si potrebbe alcun poco aiutare i poveri Catalani ». (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b).

(2) Vedi Supplemento, nn. 201 e 211.

(3) Vedi Supplemento, n. 236.

Digitized by Google

« come le cose si mettano non solo qui (sul Reno) ma in tutto il mondo ». Se poi si dovesse riprender la guerra in Italia, sarebbe da farsi col massimo sforzo. « Oso dire a Vostra Maestà Imperiale, che più vi avremo « truppe e tanto meno costeranno; perchè, per esempio, se si agisce « defensive, bisogna farle subsistiren tutte dal paese, ma se si « procede offensive, si farà non solo contribuiren Italia tutta, ma « ci potremo piantare anche in hostico ».

Se non che sembra che, quanto più Eugenio rappresentava improbabile una rottura in Italia [1] e sconsigliava dal provocarla, e tanto più — forse appunto per questo — acquistasse terreno tra i Consiglieri dell'Imperatore l'opposta opinione. Fu deciso di lasciare nel regno di Napoli i 5 reggimenti tedeschi di fanteria Heindl, Osnabrück, Toldo, Wetzel e Wallis con una forza normale di 11 500 uomini, e i 2 reggimenti di dragoni Vaubonne e Roma, 1600 uomini, in tutto 13 100 uomini, e toglierne i 2 reggimenti spagnuoli Borda e Ibarra. Il reggimento di corazzieri Caraffa, richiamato pure nell'interno della Monarchia, doveva partire da Napoli a scaglioni a misura che fosse rimontato il reggimento Vaubonne venuto di Spagna senza cavalli [2].

La Conferenza discusse poi se fosse il caso di contrastare al Duca di Savoia il possesso della Sicilia e soccorrere contro di lui i Siciliani a loro richiesta. Fu interpellato di nuovo il Principe Eugenio ed anche il Daun, al quale fu pure domandato quali forze sarebbero necessarie per difender Napoli e per un'azione in Sicilia, e fino a qual punto si potesse fare assegnamento sul concorso del popolo siciliano [3].

Fu proposto di radunare subito in Lombardia 30—40 000 uomini per tenere in iscacco il Duca di Savoia. Ma poichè questo non si poteva fare senza toglier truppe dal Reno, Eugenio doveva esprimere anche su ciò la sua opinione, ch'era già abbastanza nota.

« Vostra Grazia », scrisse Carlo VI il 18 settembre, « saprà senza « dubbio come si stia male in Italia con l'armistitio concluso e qual- « mente non piccola apparenz vi sia, che desso possa essere violirt « e rotto dalla Corona di Francia, o forse anche prima dal Duca di

(1) Scriveva il 25 agosto al Legato polacco all'Aja, Las Sarraz: « Tous les « bruits qu'on répand d'une infraction sont si mal fondés, qu'il serait à etonner « qu'il y eut des gens d'ésprit qui y puissent ajouter foi ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 182).

(2) L'Imperatore al Feldmaresciallo Daun, 13 settembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713.

(3) Decisione conferenziale approvata, del 15 settembre: Archivio di guerra, « Italia » 1713, IX, 10a. L'Imperatore al Daun, 18 settembre (in cifra): Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713.

Digitized by Google

« Savoia, ma Io non vorrei lasciarmi sfuggire di mano quei vantaggi, « che suole dare la praeventiou, anzi vorrei profittarne e a tal uopo « adoperare tutte le forze possibili, sopratutto perchè v'è apparenz « che in Sicilia una gran parte degli abitanti non si assoggettino vo- « lentieri alla domination di Sua Grazia il Duca e favoriscano di « preferenza Me, e per tal fine intendano chiedere un aiuto di fatto « al mio Feldmaresciallo Conte von Daun » [1].

La risposta di Eugenio fu schiettamente negativa. Sintantochè la campagna non sia terminata (egli scriveva il 30 settembre) [2] nulla potersi distogliere dal Reno senza esporsi a gran pericolo. Terminata la campagna, sarebbe troppo tardi per quest'anno, nulla potendosi intraprendere a stagione così avanzata. L'inverno permetterebbe di preparare meglio la cosa e ponderare la questione dei mezzi necessari. Ad ogni modo ci vorrebbero tre poderose armate, cioè una per Napoli e Sicilia, una nella Lombardia ed una sull'Alto Reno, senza sguernire affatto l'Ungheria.

Anche il Daun giudicò impossibile la esecuzione di quei disegni di Vienna. Le truppe ch'erano nel Regno di Napoli bastavano appena pei presidii ed erano assolutamente insufficienti a parare un attacco. Tanto meno v'era da pensare ad una invasione della Sicilia, ove già 5000 piemontesi tenevano i luoghi forti e se ne aspettavano altri 6000 di giorno in giorno in accompagnamento del Duca (Re) [3]. Non doversi fare gran calcolo della cooperazione dei Siciliani; doversi fidare soltanto nelle proprie forze.

Vittorio Amedeo era comparso dinanzi a Palermo il 9 ottobre 1713 con 8 battaglioni di fanti e 5 reggimenti di dragoni, accompagnato dalla flotta dell'Ammiraglio Jennings; e il giorno dipoi, dopo che qualche nave sbattuta dalla tempesta nel porto di Civitavecchia ebbe raggiunto le altre, aveva fatto il suo ingresso solenne in quella capitale [4]. Di sollevazione neppur l'ombra. Da parte imperiale fu ciò attribuito alle arti delle Corti di Francia e di Piemonte, per le quali sarebbero stati guadagnati al nuovo Sovrano gli animi dei Siciliani. Messina sarebbe stata la prima a cedere alle persuasioni ed alle promesse francesi; altre città e distretti ne avrebbero seguito l'esempio, e persino Palermo, la più

---

(1) L'Imperatore a Eugenio, 18 settembre: Archivio di guerra, « Italia » 1713, IX, 11.

(2) Vedi Supplemento, n. 327.

(3) Rapporto del Daun del 17 ottobre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713. — Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, X, 12.

(4) Poscritto al rapporto del Daun del 17 ottobre.

Digitized by Google

ritrosa sino allora, adescata dalla promessa di esenzione per dieci anni dalle tasse sulle derrate alimentari [1]. Così scriveva da Napoli lo i. FM. Daun.

Se dunque l'Imperatore rimase allora spettatore inoperoso di ciò che accadeva in Italia, fu — per quanto risulta dai documenti austriaci — per mancanza di soldatesche e di navi da guerra; ma la Conferenza segreta in Vienna rimase ferma nel parere, doversi in gran silenzio continuare gli apparecchi a Napoli e in Lombardia, per esser pronti alla eventuale offensiva contro il Piemonte. I Consiglieri dell'Imperatore trovarono anche molto opportuno di rifiutare al Duca di Savoia il titolo di Re [2].

Così i mali umori aumentavano tra Vienna e Torino. Vittorio Amedeo faceva preparare in Alessandria grandi magazzini, continuare alacremente i lavori alle fortificazioni di Valenza, intraprenderne altri a Casale; il Governo imperiale faceva rifornire di munizioni la Sardegna da Napoli [3]. In principio di febbraio (1714) inoltre fu « licenziato per motivi di molto rilievo », il Legato piemontese alla Corte di Vienna e alla Dieta di Augusta « da ambo i luoghi », e fu commesso ai due Comandanti militari a Milano e Napoli, Visconti e Daun, « di prendere da quel momento in poi tali praecautiones da potere nel caso che il Duca volesse fare qualche cosa di ostile, stornarlo, e secondo la natura delle cose, reprimerlo anche colla forza » [4].

Ma come Eugenio lo aveva preveduto, nulla vi fu nell'anno.

Nel Reame di Napoli fu osservata la neutralità, e così poterono avere corso tranquillo le riforme avviate.

Al Conte Borromeo, che si era permesso più volte di mettere le mani in ciò che dipendeva del Comandante militare, Langravio Filippo

---

(1) Poscritto al rapporto del Daun del 17 ottobre.

(2) Decisione conferenziale approvata, in data 29 novembre. L'Imperatore al Daun, 12 dicembre: Archivio di guerra, « Italia » 1713, XII, ad 1. « Napoli e Sicilia » 1713, XII, 13.

(3) Consiglio aulico di guerra, 1714, gennaio 176, aprile 34. — Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, I, 7.

(4) Rescritto del 14 febbraio 1714. (Consiglio aulico di guerra 1714: febbraio, 210. — Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1714, II, 5). — Il Ministro-residente piemontese fu espulso anche da Milano. (Rialp a Daun, 13 marzo: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, III, 9).

Digitized by Google

di Assia-Darmstadt, era stato sostituito nello officio di Vicere (22 marzo 1713) il Feldmaresciallo Conte Daun, il quale giunse il 20 maggio a Napoli. Anche il Langravio fu richiamato e partì il 25 dello stesso mese per Vienna.

Le condizioni interne del Regno migliorarono a vista d'occhio. Malgrado le straordinarie spese che il paese aveva dovuto sopportare negli ultimi anni, l'amministrazione imperiale, opportunamente riordinata, aveva potuto aumentare le entrate dal 1710 alla fine del 1713 di 750 790 ducati [1]. Si potè anche procedere a pagare ai reggimenti i loro arretrati, mediante uno stralcio [2].

Di truppe imperiali erano nel Regno i reggimenti di fanteria Wetzel, Wallis e Heindl e il reggimento di corazzieri Caraffa, in tutto, con effettivi alquanto ridotti, 5800 fanti ed 800 cavalieri ai primi del 1713. Per completarli furono mandate a Fiume dall'Austria interna, nella primavera del 1713, 751 reclute, e di là trasportate a Napoli. Il 2 settembre 1713 vi giunsero da Barcellona i reggimenti di fanteria tedeschi Toldo e Osnabrück, e i reggimenti di dragoni Vaubonne e Roma, i reggimenti spagnuoli Borda e Ibarra e il Corpo-franco Ramirez.

Secondo la intenzione primitiva di togliere dall'Italia la maggior parte dei reggimenti tedeschi e tenervi soltanto truppe nazionali, i reggimenti Wetzel e Wallis avevano già ricevuto ordini di marcia per l'Austria interna, ove dovevano essere adoperati a sedare la rivolta dei contadini di Tolmino. Ma per lo indugio dello sgombro della Catalogna e pei timori destati dal contegno del Duca di Savoia, furono trattenute, come dicemmo, in Italia le truppe tedesche che non n'erano ancora partite, e mandate invece le spagnuole per la via di Fiume nella Stiria (24 novembre), per essere quivi ripartite tra i reggimenti riordinati Ahumada e Alcaudete [3].

---

(1) Dimostrazione della regia Camera aulica, Napoli, 16 marzo 1714: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1714, IV, 14.

(2) Le truppe ricevettero 156 000 scudi invece di 400 000.

(3) Il reggimento Roma rimase in Napoli e fu quivi posto su « piede tedesco ».

Digitized by Google

La Pace

(Fine della guerra per la Successione di Spagna)

Digitized by Google

Lo spossamento generale che da anni infiacchiva la condotta della guerra era pervenuto al sommo nel 1713. Ad esso è da attribuirsi se da parte della Francia, nonostante la grandissima superiorità delle forze, la campagna di quell'anno fu così languida, con gran vantaggio del Principe Eugenio. In un momento in cui la via al cuore della Germania difficilmente poteva esser loro chiusa, i Francesi si erano contentati della conquista di due fortezze. Era omai evidente che ognuno dei combattenti aspettava ansioso l'istante di porgere finalmente la mano disarmata al nemico.

Per l'Imperatore e per l'Impero i motivi di tale disposizione erano già molti, e sopra tutti la miseria finanziaria insopportabile, che rendeva sempre più opprimente la gravissima cura del mantenimento delle milizie. Le tristi condizioni delle quali erano giunte all'eccesso: fame e sfacelo dovunque, gli ospedali traboccanti, lamentele continue dei Generali. Ne può dare un'idea ciò che il Commissario imperiale per le truppe reduci dalla Spagna, il LM. Barone Zumjungen, scriveva il 6 settembre 1713 al Consiglio aulico di guerra, circa lo stato delle soldatesche nel Ducato di Milano. Vanno per le strade, diceva, quasi nudi, per cui « specie per la malaria che qui regna, ammalano e « crepano ». Da un pezzo l'ufficiale ha consumato tutto il suo, e ora, non avendo da 20 mesi « nient'altro ricevuto che le poche razioni di « foraggio e service nell'inverno, ed avendo venduto o impegnato « persino le sue vesti, deve nutrirsi di solo pane ed acqua, e per non « essere illudirt (schernito) dal gregario, chiudersi nella sua camera « col suo tractament » (1).

In Mantova la mortalità era aumentata tanto, che dal 1° maggio al 31 ottobre 1713 morirono non meno di 2076 uomini del presidio, che non era molto numeroso. La febbre malarica n'era la causa prin-

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, IX, 4.

Digitized by Google

cipale; tuttavia il difetto di vittovaglia rendeva vana ogni misura sanitaria [1]. Non è a dire se il Principe Eugenio approfittasse anche egli di qualunque occasione per rappresentare all'Imperatore coi più foschi colori lo stato miserando dei suoi reggimenti e invocare soccorso [2].

A siffatto martirio seppero i reggimenti imperiali opporre una perseveranza ferrea nei loro sentimenti di fedeltà e di devozione al dovere.

Frattanto la peste continuava a desolare i Paesi dell'Imperatore, sfidava tutte le cure sanitarie. I torbidi del Litorale erano stati sedati nell'estate, tuttavia, perchè non si ripetessero, dovevasi tener truppe nella Contea di Gorizia, tolte dalle provincie interne. Urgeva il riordinamento dei Confini marittimi croati, che non si poteva fare senza spese da non calcolarsi preventivamente. Di più la quiete in Ungheria non era ancora assicurata; la voce di un prossimo ritorno del Rákóczi bastava a mantenere in orgasmo la gente delle campagne e rinfocolare il brigantaggio. Quindi la necessità dei grossi presidii. Pessima poi l'amministrazione in Ungheria, non poteva reggere a lungo: inerzia, pigrizia, caparbietà, spirito di opposizione alle esigenze più saggie e giuste del Governo imperiale. Ogni assennato patriota vedeva la necessità di radicali riforme; ma gli irrequieti dominavano pur sempre la pubblica opinione, e solo rimaneva la speranza nella Dieta, che fu riconvocata in Tyrnau nel dicembre del 1713.

Nell'Impero la plumbea Dieta aveva appena terminate le sue consuete ferie estive quando fu colta dalla paura della epidemia che le si avvicinava. Parendole malsicura Ratisbona, decretò il 23 agosto il suo trasferimento ad Augusta, ove si rifugiarono in gran fretta Deputati e Legati. Alcuni dei più paurosi chiesero l'aggiornamento della Dieta, ma vi si oppose il Commissario principale imperiale [3] colla mo-

---

(1) Rapporti del Marchese Visconti: Consiglio aulico di guerra 1713, novembre, 307.

(2) Vedi Supplemento, nn. 66, 80, 90, 100, 119 e 121. — Le instanze di questo genere, contenute nei rapporti originali del Principe, non furono riportate per intero nel Supplemento, nè ripetute in ogni punto, perchè troppo frequenti.

(3) Decreti dell'Impero del 5 e 13 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 4, 131; VIII, 120, 125. — La fuga cominciò sino dal 18 agosto. Fu ordinata in Augusta una contumacia di otto giorni (« Eugenius nummis illus- « tratus etc. », pag. 318).

Digitized by Google

tivazione, che « il publicum non poteva stare in tempi tanto mali - e torbidi senza la Dieta ».

Ma in Augusta alla paura della peste succedette quella del nemico, benchè vi fossero ben 380 chilometri di lì al Reno. Non potevano i Francesi sfondare le linee dello Schwarzwald?... Il Principe Eugenio, avvertito dal Löwenstein e dal Wratislaw, come la Dieta fosse sul punto di abbandonare alla sua sorte tutto il Sacro Romano Impero, non potè trattenersi dallo esprimerne il suo sdegno [1].

Intanto perduravano le brighe, i dissensi, gli arbitrii, le trascuranze, le prepotenze di taluni Stati, solo trattenuti talvolta dal pensiero che la pace vicina gli lascerebbe presto allo scoperto di fronte all'Autorità imperiale; la Prussia, sempre prima tra quelli, nonostante le ripetute proteste di piena devozione, tanto a Vienna quanto al Quartier generale d'Eugenio, sino al punto di affermare che l'Imperatore « potrebbe avere in avvenire da lei 30 000 uomini se lo vo- - lesse » [2]. Ma ciò si collegava colla nota faccenda dello svernamento franco d'ogni spesa nel territorio di Colonia, con l'altra dell'annessione della contea di Geyern e con la sostituzione del LM. Conte Königsegg al non gradito Legato imperiale Conte Schönborn. La conclusione ne fu, come sappiamo, al termine della campagna un cumulo di nuove angherie da parte della Prussia verso l'Arcidiocesi di Colonia, che costrinsero l'Imperatore ad intervenire come Capo dell'Impero.

E l'Imperatore sapeva che la diplomazia prussiana era in segreti rapporti colla francese ed aveva motivo a temere assai [3].

---

(1) Vedi Supplemento, nn. 279, 357.

(2) Vedi Supplemento, n. 320.

(3) Il Residente Hoffmann riferiva da Londra in data 14 novembre all'Imperatore, « che colla penultima posta olandese del 3 di novembre il Residente - di Prussia aveva ricevuto l'ordine dal suo Re di far sapere all'Ambasciatore - di Francia, che Sua Maestà imperiale per indurlo ad assisterla nell'anno ven- - turo con 40 battaglioni e 30 squadroni, gli proponeva, non solo la sicurtà per - la conservazione di Stettino, ma anche altri grandi vantaggi, cosa che non po- - teva non fare su di lui una grande impression; in conseguenza di che, - sarebbe tempo che la Francia si facesse avanti e dicesse ciò che intende di - fare per lui (Re) e per la sua Dinastia. La quale proposition l'Ambascia- - tore, che tra pochi giorni doveva partire, aveva accolto ad referendum. - Da cui frattanto emerge ben chiaro essere la Prussia per il migliore offerente, - si salvi l'Impero o vada alla malora ». (Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, XI, 5a). — Anche dall'Aja fu scritto, che quel Legato prussiano Meinders era in gran corrispondenza coll'Ambasciatore francese, e che forse si trattava di Neufchâtel e dei beni di Orange, situati in Borgogna. (Relazione del Barone Heems, Postscriptum del 28 novembre: Archivio di Casa, Corte e

Digitized by Google

Anche la Sassonia elettorale traeva profitto delle angustie dell'Impero, pei suoi particolari interessi. Così, sullo scorcio del 1713, un Corpo sassone di 1300 uomini, comandato dal MG. Seckendorf, invase le tredici città della Zips date in pegno dallo Imperatore al Principe Lubomirski, e col pretesto di fare una rappresaglia a carico del Principe, si fece pagare a forza l'intero assegnamento invernale nella somma di 146 520 fiorini [1].

Altri imbarazzi e pericoli, sempre rinascenti, da parte della Turchia, sospinta dalla Francia e dalla Svezia. La mediazione del Legato olandese e il denaro russo indussero la Porta a terminare la guerra contro lo Zar, la terza che il vendicativo Re di Svezia avea evocata nel volgere di due anni [2], e l'influenza di Carlo XII fu spenta col suo internamento a Demirtasch [3]; ciononpertanto non finirono le inquietudini.

Il Legato francese Des Alleurs aveva saputo trarre il nuovo Granvisir Damad Ali, uomo ambizioso e violento, a mischiarsi nelle cose di Polonia a favore di Stanislao Leszczynski, rifugiato a Bender, cioè contro Augusto di Sassonia. La Porta ricusava di riconoscere questo come Re, insisteva per una nuova elezione e chiedeva la cessione dell'Ucrania. Si mulinava di ricondurre in Polonia nell'anno venturo (1714) a mano armata il Leszczynski. Per prepararsi intanto una buona base sul Pruth, il Granvisir spedì il 1° settembre 1713 il Beglerbeg della

---

Stato, « Pace di Rastatt »). Concordavano le notizie segrete da Parigi: « Il y « en a qui veulent que le Roi de Prusse joue un contre-jeu, ou double-jeu, et « que la France fournit aux frais de son armement, pour inquiéter la Cour de « Vienne, l'Empire, les Hollandais et les Puissances du Nord. Autres disent que « le prétendu objet de ce Prince est de se faire déclarer Roi des Romains ». (Rapporto dell'11 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12).

(1) Rapporto del Colonnello imperiale von Grumbach al Consiglio aulico di guerra, Leutschau, 24 dicembre 1713: Consiglio aulico di guerra, 1714, gennaio, 131 e.

(2) La pace fu concertata li 24 giugno nel campo del Gran Signore in Adrianopoli, firmata il 13 luglio, ratificata soltanto il 7 novembre. (Rapporto del Segretario aulico di guerra Fleischmann da Adrianopoli: Consiglio aulico di guerra, 1713, ottobre, 321, 327, dicembre, 35; 1714, maggio, 471).

(3) Dopo i noti fatti di Bender, nel febbraio 1713, il Re di Svezia fu internato, con piccolo seguito, da prima in Demirtasch (Timurtasch), poi nel forte castello di Demotika e tenuto quasi prigioniero. (Rapporti di Fleischmann del 26 maggio, 11 e 12 giugno, 27 settembre, 14 e 26 ottobre 1713: Consiglio aulico di guerra, 1713). — Vedi Vol. XVI di quest'opera.

Digitized by Google

Rumelia, Abdi Pascià, in qualità di Serraschiere, con 30 000 uomini ad occupare e fortificare Chotin, città situata sul territorio neutrale di confine. Ma la Corte di Vienna dichiarò risolutamente che quell'impresa era contraria al Trattato di Carlowitz [1]. Allora la Porta venne a trattative colla Polonia. Ma ora si videro segni minacciosi per gli Stati dell'Imperatore. La Porta moveva lagnanze per violazioni di territorio nella Bosnia, di cui diceva colpevoli sudditi imperiali; corsari albanesi e africani infestavano la costiera napolitana; i Turchi lavoravano con alacrità a migliorare e approvvigionare Temeswar e ad armare una poderosa flotta; molestie d'ogni specie per opera del Granvisir tribolavano il Principe regnante di Valachia, Costantino Bassaraba Brancovan « che era stato sempre un vicino buono e sincero » per lo Imperatore [2]. Gli apparecchi della Porta però furono disturbati da una rivoluzione militare in Siria, che fu spenta nel sangue.

Di fronte a tali fatti, che davano a presagire un nuovo conflitto colla Turchia, era necessario agire con prudenza politicamente e militarmente. La Corte di Vienna fece perciò buon viso alle rinnovate proposte di alleanza della Russia presentate dal legato Mateow, potendosi sperare di ovviare con ciò ad una rottura colla Porta, fintantochè non fosse terminata la guerra colla Francia. Il Principe Eugenio peraltro esortava a premunirsi contro ogni evento [3]. Prima della primavera dovere l'Armata trovarsi in compiuto assetto e doversi « pressiren con tutta l'energia la reparatur delle Fortezze per essere pronti a tutto ciò che potesse accadere » [4].

Qualcosa era stato fatto per le Fortezze di Ungheria, dal principio del 1713. Eugenio accennava anzitutto a Petervaradino e ad Esseg; ora s'intrapresero i lavori di miglioramento più necessari [5].

---

(1) Istruzione a Fleischmann del 20 ottobre: Consiglio aulico di guerra 1713, ottobre, 234.

(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, III, 8 (spagnuolo). — Consiglio aulico di guerra 1713, novembre, 150, 219, 333. — Nella primavera del 1714 Brancovan fu imprigionato in Costantinopoli sotto l'accusa di segrete intese collo Zar e poi fu mandato al supplizio. Il suo denaro, caricato su 10 vetture, fu portato a Costantinopoli nel tesoro del Sultano. Pare che la cupidigia di questo fosse il motivo principale della mala sorte di quello sventurato Principe. (Consiglio aulico di guerra 1714, aprile, 175, 181, maggio 426, giugno, 436).

(3) Vedi Supplemento, n. 348. — Carlo VI a Eugenio, agosto (senza data) e 19 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90b.

(4) Eugenio al Consiglio aulico di guerra: Consiglio aulico di guerra 1714, febbraio, 371.

(5) Vedi pag 32.

Digitized by Google

Anche in Transilvania si procedette finalmente alla esecuzione del sistema di fortificazione già progettato sotto l'Imperatore Leopoldo I. nel quale primeggiavano Weissenburg (Carlsburg) e Déva [1]. Si parlò persino di rifortificare Vienna su vasta scala [2].

Da tutte insieme tali condizioni e circostanze, interne ed esterne, era alimentato nell'animo di Carlo VI il desiderio di porre finalmente termine alla guerra contro la Francia, il quale era condiviso dal saggio Eugenio. « A proposito della pace », scriveva a questo l'Imperatore, « Io sono della sua opinione, che, nulla più essendovi da sperare « dall'Inghilterra, bisognerà pur pensarci quest'inverno. Perciò mi « rincresce, che in Italia venga su un nuovo impegno, mentre tanti « già ne abbiamo, che ci mettono in pericolo, di perdere in Italia anche « quello che Ci è rimasto, che del resto non è peranco sicuro » [3]. E poi, insistendo sul bisogno di assicurare anzitutto i suoi possedimenti italiani: « Io son di parere, che si debba procurare di mettersi « d'accordo segnatamente col Papa, con Venezia e con Guastalla, af- « finchè li altri Principi italiani non possano guastare nè fare nulla. « Il gran punto, in cui inciamperà la pace a proposito dell'Italia, sarà « la Sicilia, senza la quale Napoli non è mai sicura, e la Francia « vorrà, che Noi stipuliamo tanto per la Sicilia, quanto per tutto il « resto colla Savoia [4]..... Per Comacchio e col senno del Gallas, « che ora parte (per Roma), sarà facile (intendersi) con Roma; per « Venezia Vostra Grazia sa già da un pezzo che l'Ambasciatore ha « già parlato collo Stella a proposito di una allianz..... Per Man- « tova si cerca di intendersi con Guastalla, ecc » [5].

(1) Atti della Cancelleria del Consiglio aulico di guerra, 1713 e 1714.

(2) Consiglio aulico di guerra 1713; febbraio 399.

(3) Autografo, senza data, probabilmente ai primi di agosto: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

(4) Anche in un'altra lettera autografa a Eugenio del 19 dicembre 1713 (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b), l'Imperatore diceva impossibile riconoscere il nuovo trattato franco-piemontese.

(5) Comacchio era oggetto di litigio tra il Papa e il Duca di Modena. Questi pretendeva la cessione di Comacchio come feudo conferito alla Casa d'Este dall'Imperatore Carlo IV nell'anno 1354, tolto colla violenza al Ducato e all'Imperatore da Papa Clemente VIII nel 1598. Nel caso che non si volesse concedergli quel dominio, il Duca chiedeva un rifacimento equivalente da parte dell'Imperatore o della Santa Sede. (Memoriale [« Riflessioni considerabili, ecc. »] del Duca di Modena: Archivio di guerra, « Italia » 1713. XIII, 7).

Digitized by Google

Era fuor di dubbio che non si potesse venire agli accordi senza concessioni, senza qualche sagrifizio [1], tuttavia l'Imperatore voleva conoscere, prima di far passi decisivi, l'opinione del suo più sperimentato consigliere. « Per la restante pace », scrisse di proprio pugno al Principe, « credo sarà tempo di parlarne, quando Vostra Grazia « sarà qui, giacchè lo spero e bramo assai di poterla embrassiren « il più presto possibile, tanto per mia personale inclinazione, quanto « anche, perchè nella Sua assenza Io veggo troppo la differenza e la « Sua Person è sommamente necessaria qui per il Mio servizio, per « la Mia tranquillità e per Mio sollievo » ..... « Come in questo, così « in tutti gli altri affairen Io pongo la Mia unica, vera fiducia nello « zelo e nell'amore di Vostra Grazia verso di Me e son sicuro, che « ov'Ella lavora, il mio servizio e il mio utile è in tutto avvantaggiato, « sapendo, che solo con Lei io mi affido in tutta fiducia, e spero che « Vostra Grazia corrisponderà sempre alla Mia confidenz e Mi « scriverà sempre, anche non domandato, la sua opinione, riguardi « essa pure il Mio bene o il Mio male, ce que je Vous compte « pour marque de Votre amour particulier vers Ma per- « sonne » [2].

La principale ragione per cui l'Imperatore, invece di trattare subito della pace, voleva aspettare l'inverno, era nei cambiamenti che si prevedevano in Inghilterra a causa del pessimo stato di salute della Regina Anna. La questione della successione al trono britannico si riaffacciava. Per trarne vantaggio la Corte di Vienna stimava conveniente di continuare intanto la guerra, pensando che, conchiusa la pace, morta la Regina e Giorgio d'Annover salito al trono, un mutamento di politica della Granbrettagna, voluto dalla Nazione, che si credeva favorevole agl'interessi dell'Imperatore, nulla o ben poco avrebbe più potuto giovare. Frattanto l'Imperatore giudicava essere « l'unica e « più sicura ressource » guadagnarsi il favore dei futuri membri del Parlamento e desiderava che il Principe discorresse col Marlbo-

---

(1) Così rappresenta un diplomatico spagnuolo, il Marchese d'Irvié, la situazione di Carlo VI: « ..... J'en formais le jugement que si l'Empereur n'imitait « promptement ce que fait un capitaine de vaisseau dans la tempête, qui est de « jeter une partie de la charge pour sauver l'autre, le naufrage serait immanquable. Ma prévoyance n'a été que trop juste, vous voyez le bâtiment bien pris « de l'écueil, il va briser; que conseilleriez vous à ce capitaine, qui a déjà dû « connaitre par expérience ce que l'envie de tout sauver lui a fait perdre? » (Torino, 9 dicembre 1712: Reale archivio di Stato prussiano a Marburg in Assia).

(2) Autografo senza data: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Gran Corrispondenza », 90 b.

Digitized by Google

rough circa lo stato delle cose inglesi. Questi, tornando dai suoi beni di Germania, stava per recarsi a Breda per esser più vicino alla patria ed anche per render favorevoli gli Olandesi alla nuova piega che avrebbero preso le cose in Inghilterra.

Era non meno importante di mantenersi amico l'Elettore di Annover, da cui tanto si poteva aspettare in seguito. Fin d'ora egli poteva, mandando il Principe ereditario in Inghilterra, sollecitare un mutamento di partito al Governo, e l'Imperatore sperava nell'opera di Eugenio e in quella del fido Legato annoverese Barone von Bothmer, per vincere gli scrupoli dell'Elettore circa quel viaggio del figlio, desiderato dal popolo inglese. Ciò richiedeva gran cautela, per non destare anzi tempo i Tories. Carlo, dunque, non ne fece motto neppure coi suoi consiglieri intimi, « perchè », scrisse a Eugenio, « essi pur troppo non stimano molto il secretum, ed io non « voglio, che altri fuor di Noi due sia a cognizione di questa fac- « cenda ». In pari tempo mandò al Principe una lettera di plenipotenza illimitata per trattare collo Annover [1].

Sembrava intanto che la Corte di Versailles, desiderosa anch'essa di pace, inclinasse sempre più alla conciliazione, benchè sperasse che l'Imperatore, a cagione delle cose d'Oriente non meno che della sposatezza dell'Impero, sarebbe costretto a stendere la mano pel primo [2]. Già nel luglio apparvero in Francia gravi segni di una crisi interna, poi sorseso imbarazzi finanziari gravissimi. In agosto la rendita discese a 60 per cento, gli assegnati sui sali a 34. La Corte fu costretta a

---

(1) Autografo senza data: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Gran Corrispondenza », 90 b. — Al chirografo andava unita un'altra lettera in lingua francese, di pugno proprio dell'Imperatore, che ringraziava il Marlborough e lo assicurava del più profondo segreto. Non si poteva valersi dell'opera del Ministro Residente Hoffmann, perchè i Tories lo tenevano d'occhio con sospetto e spiavano la sua corrispondenza. I Whigs desideravano vivamente che l'Imperatore disapprovasse con un manifesto il modo d'agire del Gabinetto Tory. (Hoffmann a Eugenio, Londra, 2 giugno: Archivio di guerra, « Italia » 1713, VI, 1).

(2) Notizie da Parigi davano la pace oramai vicina: « ..... car il est certain « que le Roi va mettre tout en œuvre pour y parvenir, ne pouvant absolument « pas soutenir cette guerre qui abîme absolument le Royaume. On se flatte « beaucoup à la cour que les mouvements des Turcs en Pologne et les maladies « contagieuses obligeront l'Empereur à songer sérieusement à la paix et l'on est « fort attentif à ces deux points-là, avant de faire les offres qu'on ferait à l'Em- « pereur ». (18 luglio: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 116 a).

Digitized by Google

decretare l'aumento dell'imposta fondiaria di quasi un milione di lire[1].

Oltre a ciò la salute di Luigi XIV cominciava a deperire. In agosto egli fu colpito da fortissimo mal di capo e da un continuo tremito, per cui fu ritardato il suo ritorno da Marly a Fontaineblean. Guaritone assai presto, vi ricadde per più lungo tempo[2]. Anche la malattia della Regina d'Inghilterra dava pensiero a Versailles e contribuiva a rendere propenso il Re alla pace.

Se non che tutto ciò costituiva pure un buon motivo per desiderare di terminare la campagna con risultati di gran momento, perchè ogni vantaggio che si ottenesse colle armi doveva avere valore nei negoziati per la pace[3]. Il Re Luigi confidava in quei successi per ridurre più arrendevole alle sue pretese Carlo VI, non meno che nella discordia seminata a piene mani e sorta rigogliosa nell'Impero[4].

---

(1) Notizie da Parigi del 14 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 93.

(2) Dal principio d'agosto Madama de Maintenon apriva le lettere dirette al Re e riceveva i rapporti dei Segretari di Stato. (Notizie da Parigi del 4 e 14 agosto e 16 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 20, 93; IX, 106).

(3) Voysin scrisse a tale riguardo il 13 settembre a Villars: « ..... Sa Majesté m'ordonne de vous dire que les idées et premières propositions de paix... ne doivent rien changer à votre projet et à votre dessein, ni vous rendre moins hardi à entreprendre et à attaquer les ennemis; Sa Majesté croit au contraire, que c'est le temps où vous devez faire le plus usage de la superiorité de vos forces si vous en trouvez l'occasion, parce que vous n'en aurez jamais une plus grande..... ». Pelet, XI, pag. 359. — Ciò è contrario all'asserzione del Capefigue (Capitolo LXXIII) che la Corte impedisse la offensiva proposta dal Villars verso la Baviera.

(4) « Sa Majesté a agréé un plan de paix qu'on suppose pouvoir diviser les princes et cercles de l'Empire contre les trop grandes prétentions de la Maison d'Autriche. Et on veut bien se flatter, que ce nouveau plan, joint aux projets du Maréchal de Villars, mettra les Allemands un peu plus à la raison ». (Notizie da Parigi, delli 11 settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 64).

Digitized by Google

Preliminari delle Conferenze di Rastatt.

Al principio di luglio, durante l'assedio di Landau, il Maresciallo Villars cercò di entrare in rapporto con alcuni personaggi autorevoli nell'Impero, a proposito dei negoziati per la pace. Il primo cui si volse fu lo Elettore di Magonza, per la sua dignità di Arcicancelliere dell'Impero, e fors'anche per avere egli appunto, nel Consesso degli Stati dell'Impero in Heilbronn, consigliato la continuazione della guerra. Vi adoperò un mediatore assai abile, l'Intendente-Generale de la Houssaye, il quale, insieme col Subdelegato francese Hazel, tentò di indurre il Maresciallo di Corte magontino, von Reigersberg, recatosi il 30 giugno al Quartier generale francese di Spira per affari di frumento, a persuadere lo Elettore Francesco Lotario von Schönborn d'intervenire per la pace. Il Villars stesso si associò calorosamente alle parole dello Hazel, insistendo sulla buona volontà della Francia [1]. Riguardo alle condizioni accennò soltanto, come di volo, che l'Imperatore dovrebbe adattarsi a cedere Breisach, che Landau, tuttora assediata, potrebbe restare all'Impero, che si potrebbe spianare il Fort-Louis; del resto la Francia esser disposta a concedere all'Imperatore più di quello che aveva chiesto nel 1701 lo Imperatore Leopoldo I a lui, Villars, allora Legato di Francia a Vienna.

---

(1) Terminati gli affari delle granaglie, lo Hazel avviò il colloquio sulla guerra ed espresse la sua sorpresa perchè l'Imperatore non avesse accettato le buone condizioni di pace che gli erano state offerte ultimamente. Il Reigersberg espose la sua personale opinione dicendo, parergli che all'Imperatore dovessero esser sembrate inaccettabili le pretese riguardanti lo Elettore di Baviera. Lo Hazel rispose con vivacità che nuove trattative avrebbero certamente potuto condurre presto a migliori risultati. Il 1° luglio, alla tavola del Villars, questi prese a vantare il buono stato e la superiorità numerica del suo esercito, e come questo fosse il mezzo per trarre l'Impero alla pace, ma ripetè che se si ripigliassero i negoziati, presto se ne verrebbe a capo con soddisfazione dell'Imperatore. « Con « singolar pazienza e contro le sue abitudini » il Maresciallo ascoltò le obbiezioni del Reigersberg, e lo pregò che riferisse allo Elettore quei loro colloqui; bevve persino alla salute dello Elettore stesso e del Principe Eugenio.

Digitized by Google

L'Elettore di Magonza, di ciò informato, ne scrisse subito a Vienna [1]; ma la Corte imperiale non vide nel contenuto e tanto meno nella forma di quelle manifestazioni francesi una base per un avvicinamento, e pregò l'Elettore di far sapere al Villars che le condizioni offerte dalla Francia « nell'aprile scorso, erano di tal natura, da « dover essere, per quanto a malincuore, respinte, per l'evidente peri- « colo ed eterna rovina che ne sarebbe derivato all'onore e alla sicu- « rezza della cara patria ». Non potersi dai discorsi del Villars « ar- « guire se ora la Corona di Francia fosse meglio disposta di prima ad « adattarsi ad una pace raisonnable » [2].

Si fecero pure pratiche dalla parte francese col Duca di Lorena, di cui si conoscevano i buoni rapporti colla Corte di Vienna, perchè assumesse la parte di mediatore. Molto aveva sofferto la Lorena per le violazioni della sua neutralità dalle Armi francesi, e il Duca nelle sue angustie si era rivolto per consiglio al Principe Eugenio ed aveva implorato l'intervento dell'Imperatore. Ma Eugenio non aveva potuto fare altro per lui, che consigliarlo ad « evitiren che il nemico « abbia a trovare alcun pretext, non solo per ruiniren il paese, « ma anche per cacciarne lui » [3].

L'idea di rivolgersi al Duca di Lorena pare venisse dal Villars, il quale, scrivendo al Voysin l'8 aprile di prevenire il Duca che nel prossimo inverno avrebbe dovuto dar ricovero a truppe francesi, soggiungeva: « ce serait peut-être une raison pour l'engager à faire quelque « instance à la cour de Vienne pour la paix » [4]. Infatti il Ministro Torcy disse al Legato lorenese in Parigi, Barrois, che se l'Imperatore volesse autorizzare qualcuno a riprendere i negoziati di pace, gli ostacoli che si opponevano ad un accordo sarebbero facilmente ri-

---

(1) - Relation circa..... l'accord stipulato a Spira coll'Intendente fran- « cese Signor de la Houssaye e il suo subdelegato Signor Hazel, per 50 000... « derrate, ecc. » del 7 luglio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace di Rastatt ». — Anche Eugenio riferì il 10 luglio all'Imperatore, avere il Villars scritto all'Elettore di Magonza e « datogli ad intendere essere il Re dis- « posto a far la pace coll'Impero ». Supplemento, n. 154.

(2) Il Conte Sinzendorff all'Elettore di Magonza, Vienna, 29 luglio 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace di Rastatt », 173.

(3) Vedi Supplemento, n. 129. — Anche in seguito Eugenio esortò il Duca a non abbandonare il paese, malgrado le minacce francesi, ma reclamare presso le Potenze marittime per l'oppressione che gravava sul suo territorio neutrale. — Supplemento, n. 326.

(4) Pelet, XI, pag. 593.

Digitized by Google

mossi [1]. E il Duca ne informò l'Imperatore; ma a Vienna non parve di avere ancora tanto in mano da poter tentare, perchè il Torcy aveva parlato per conto suo e non per ordine del Re, ed era poi da temersi che la Corte francese « spargesse tosto ai quattro venti, secondo il « suo costume », essere stato Carlo VI il primo « a proporre e quasi « implorare la pace » [2].

In sostanza nessuno sapeva di cambiamento o mitigazione delle condizioni francesi di Utrecht, dichiarate non ha guari dure e inaccettabili dalla Dieta dell'Impero, anzi le difficoltà erano cresciute per la intenzione della Francia di separare la Contea di Chiny dal Ducato di Lussemburgo appartenente all'Impero.

Veramente Carlo VI non intendeva di trascurare alcuna occasione, non disdicevole alla dignità del Capo Supremo dell'Impero, per far cessare lo spargimento del sangue; ma prima di decidersi voleva esser certo che la Francia fosse disposta davvero a rinunziare a talune delle sue pretese, e segnatamente riguardo alla Baviera. Un affare così scabroso voleva essere ben ponderato e affidato a mani esperte. Anche su di questo l'Imperatore chiese il parere del Principe Eugenio e lo incaricò di scandagliare il nemico, nel modo che gli sembrasse migliore, forse col mezzo di un abile prigioniero francese mandato al Villars [3].

Frattanto appariva d'altra parte un terzo mediatore. Non doveva far meraviglia che il Governo inglese cercasse di metter le mani anche in quelle cose. Ciò era conforme ai segreti accordi con la Corte di Versailles e rispondeva pure al desiderio dei Tories di mostrare alla Nazione inglese quanto solleciti fossero la Regina e i suoi Ministri di procurare la pace generale con ogni possibile vantaggio pel popolo britannico. Ve lo spingeva anche il sentimento della sua instabilità,

---

(1) « Mr de Torcy m'a déclaré que si l'Empereur veut donner pouvoir à « quelqu'un de ses ministres pour reprendre les conférences et convenir à cet « effet d'une ville neutre, le Roi y enverra de sa part et il croit qu'il y a lieu « d'espérer de terminer en peu de temps les difficultés de conclure la paix ». (Relazione del Legato Barrois al Duca Leopoldo di Lorena, Parigi, 13 agosto: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Gran Corrispondenza », 90 b).

(2) Così accadde « quando il Ministro inglese Strafford maliziosamente dètte « ad intendere all'Aja, che Noi (l'Imperatore) avessimo fatto fare proposte di « pace al Villars per mezzo di Sua Grazia l'Elettore palatino ». (L'Imperatore a Eugenio, 4 ottobre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt »).

(3) L'Imperatore a Eugenio, 4 ottobre 1713.

Digitized by Google

finchè la pace non fosse ristabilita dappertutto. La proposta però che il Legato inglese all'Aja, Conte Strafford, fece pervenire il 13 settembre ai Legati dell'Imperatore e degli Stati dell'Impero non era adatta a ravvivare il desiderio dei buoni offici dell'Inghilterra.

D'accordo, in apparenza, coi Rettori olandesi, allora tanto soggetti alla influenza inglese, che persino uomini di Stato batavi dovettero convenire « che a quel modo la Regina d'Inghilterra diventerebbe la « Governatrice del loro paese », lo Strafford rappresentò ai Legati tedeschi quanto pericolosa fosse, specialmente per l'Impero, la continuazione della guerra, stante la grande superiorità di forze della Francia; che la Regina faceva sapere allo Imperatore e agli Stati dell'Impero pensare essa seriamente alla conclusione della pace, e li assicurava volere ella spendere ogni buon officio nell'interesse dell'« Impero ». Anche il Deputato olandese Welderen tenne su quel proposito un discorso patetico ai Legati dell'Impero riuniti [1].

Non v'era più dubbio che, seguendo l'esempio della Francia, anche l'Inghilterra si sarebbe ora studiata di scindere Imperatore e Impero e così fare della debolezza di questo e di quello buon argomento per trarli entrambi alla pace. Ma il fedifrago contegno del Ministero tory era troppo fresco nella memoria dei Legati germanici [2]. Lo Heems perciò, ed anche per ragione di altre pratiche avviate in quel tempo, ebbe ordine di respingere senz'altro simili proposte che offendevano l'autorità dell'Imperatore [3].

Cionondimeno il Conte Peterborough e poi il Gran Tesoriere medesimo cercarono di convincere l'imperiale Residente in Londra che il meglio sarebbe di rimettersi alla mediazione della Regina; e se la « delicatesse » non permetteva di fare cotesto passo, fossero i negoziati incamminati da uno dei Principi tedeschi dell'Impero.

---

(1) Rapporti del Legato Heems, Aja, 15 e 16 settembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace di Rastatt », 174 e 175. « Fragment « concernant les négotiations de Bade et Rastatt ».

(2) Lo Heems dice: « Ora codesti propositi mi offrirono buona occasione « per rinfacciare alle due Potenze marittime lo sleale contegno loro verso Vostra « Maestà Imperiale e l'Impero, e dichiarare per quali ragioni e motivis V. M. I. « e l'Impero furon costretti a continuare la guerra ». Le Potenze marittime essere adesso moralmente obbligate a persuadere la Francia a patti accettabili. In un secondo convegno, in cui mancava lo Heems, il Legato palatinale parlò nello stesso senso. « Fragment concernant les négotiations de Bade et Rastatt ».

(3) L'Imperatore allo Heems, Vienna, 4 ottobre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». — Anche Eugenio scrisse allo Heems il 23 settembre in quel senso: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 195.

Digitized by Google

A giudicare dai passi che contemporaneamente faceva il Duca d'Aumont, Ministro francese a Londra, pare che Inghilterra e Francia desiderassero la mediazione del Re di Prussia [1]; ma Luigi XIV insisteva sempre sulle proposte di Utrecht, non ammettendo alcun mutamento [2], mentre il suo Legato all'Aja non cessava di affermare le pacifiche intenzioni del suo Re [3].

Quasi nel medesimo tempo fu aperta un'altra via, che doveva condurre alla meta. Il Maresciallo Villars, per mandato officiale del Re, si diresse allo Elettore Palatino, per mezzo del Consigliere intimo e Commissario pei contrabbandi Beckers, con proposte esplicite per intavolare le trattative [4]. L'Elettore Giovanni Guglielmo credette dover rispondere che l'Imperatore sarebbe certamente disposto anche ora ad acconsentire a ragionevoli proposte, e pregò il Villars a spiegarsi chia-

---

(1) Rapporti dell'Hoffmann del 22 e 26 settembre e 20 ottobre: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, X, 1, 14.

(2) Luigi XIV al Duca d'Aumont: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica » 1713, X, 14 e, copia.

(3) Heems a Eugenio, 6 ottobre: Archivio di guerra, « Corrispondenza diplomatica» 1713, X, 2.

(4) Corrispondenza in copia del Beckers coll'Elettore dal 5 agosto al 1° settembre 1713, nell'i. r. Archivio di Casa, Corte e Stato (« Atti della pace di Rastatt »), Relazione dell'Elettore all'Imperatore, Düsseldorf, 5 settembre 1713. — Da tali documenti apparisce che il Villars e lo Hazel seppero approfittare dell'andata del Beckers al Quartier generale francese, mandatovi per faccende di officio, come avevano fatto col Reigersberg. Gli espressero la loro sorpresa, che l'Elettore, suo Signore, se ne stesse tranquillo spettatore della rovina de' suoi paesi, mentre, come più interessato e meglio informato di tutti i Principi dell'Impero, potrebbe con una proposta di mediazione avviare i negoziati per la pace, che ora sarebbero senza dubbio coronati da buon successo. Da parte francese è detto invece che il primo passo fu fatto dall'Elettore palatino, quando il Villars, in principio di giugno, a scopo di dimostrazione, gli fece intendere che avrebbe preteso molto dal territorio palatinale. « Cet avertissement avant d'être parvenu à l'armée des « ennemis et l'arrivée des troupes du roi dans le Palatinat, produisit un tel effet « sur l'Électeur, qu'un de ses conseillers intimes, dépêché à Mr le Maréchal de « Villars, remit à ce Général un mémoire par le quel son maitre demandait ce « qu'il fallait qu'il fit pour avancer la paix avec l'Empereur et l'Empire, et pour « satisfaire l'Électeur de Bavière. Mr le Maréchal de Villars qui n'était point au- « torisé à traiter les affaires politiques de cette espèce, ne put qu'informer la « cour de la démarche de l'Électeur..... ». (Pelet, XI, pagg. 261 ecc. e 590). I molti atti esistenti, come pure descrizioni contenute in opere più antiche (Dumont et Rousset, vol. 3, pag. 331: Capefigue, pag. 174, ecc.) smentiscono assolutamente tale narrazione.

Digitized by Google

ramente. Allora il Maresciallo, per semplice formalità, poichè conosceva perfettamente le intenzioni della sua Corte, scrisse a Parigi, e n'ebbe risposta il 4 agosto. Lo scaltro Luigi XIV prendeva la cosa come se fosse venuta spontanea dallo Elettore, dicendo ch'egli desiderava sinceramente la pace e quindi gradiva assai l'offerta dell'Elettore di persuadere la Corte di Vienna a riprendere le trattative, e quantunque non sapesse vedere che cosa di non ragionevole vi fosse nelle proposte fatte in suo nome in Utrecht, pure sarebbe disposto a «reassumiren» le trattative, se l'Imperatore volesse delegare qualcuno, e meglio di tutti l'Elettore palatino stesso.

Perchè la Francia si fosse rivolta al Palatino è facile a capirsi. Tra i Principi tedeschi egli era dei maggiori, e nel tempo stesso era quello che più aveva sofferto della guerra e più doveva soffrirne se proseguisse; quindi più d'ogni altro doveva desiderare che cessasse presto e di avere egli parte nella conclusione della pace per poter far valere le sue ragioni, tanto più ch'ei poteva considerare quasi come una fonte di possibili disgrazie lo avere nei suoi Stati molti beni dello ex-Elettore di Baviera, emulo suo e protetto dalla Francia. Egli era dunque per necessità accessibile alle minacce e alle promesse di quella Francia ridivenuta potente, mentre d'altra parte godeva la fiducia e la benevolenza dell'Imperatore. Egli era del resto il primo dignitario secolare dell'Impero [1].

Le lusinghe francesi furono abbastanza possenti per attrarre lo Elettore alle trattative col Villars, senza ch'egli avesse mandato alcuno per ciò fare. Il Beckers si trattenne a tale scopo parecchio tempo nel Quartier generale del Maresciallo, e non si fece scrupolo di entrare nel merito delle condizioni di pace. Ponendo mente anzitutto all'interesse del suo Signore, ammise probabile la arrendevolezza dell'Imperatore su alcuni punti, come a proposito di Mantova e del Milanese, e tacque di altri non meno importanti diritti di lui. Finalmente il 20 d'agosto l'Elettore partecipò al Conte Sinzendorff, per mezzo del suo Consigliere intimo, primo Ministro e Commissario di guerra generale, Barone Hundheim, gli atti d'avvicinamento dei Francesi, e il 4 settembre ne spedì un particolareggiato rapporto all'Imperatore [2].

---

(1) Gli fu fatto sperare dalla Francia, come compenso per la probabile restituzione dell'Alto Palatinato al Bavarese, la Sardegna, forse col titolo di Re, e il Margraviato di Burgau. (Relazione del Beckers da Spira, 5 agosto 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, «Atti della pace di Rastatt», 174).

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, «Pace di Rastatt». Risposta di Sinzendorff del 9 settembre 1713.

Digitized by Google

Anche senza tener conto dello essere il Palatino troppo interessato alla conclusione della pace, quel suo modo d'agire sconsigliava di affidargli la condotta delle prime trattative. L'Imperatore del resto non volle coprirsi sotto il manto d'un Principe dello Impero e dare motivo allo « scaltro nemico a credere e dire ch'egli e l'Impero si fos- « sero eclissati dinanzi al suo beneplacito », e incaricò il Principe Eugenio, col concorso del Barone Hundheim, di trattare col Villars, che già aveva la plenipotenza della sua Corte, regolandosi però in guisa da non mortificare l'Elettore Palatino [1]. Dovere egli dichiarare al Condottiero francese che il desiderio della pace non era scemato nemmeno nell'Imperatore, la conclusione della quale era stata sino allora impedita dalle note ragioni, cui stava alla Francia rimuovere. Benchè la costituzione dell'Impero non permettesse all'Imperatore di trattar da solo, tutto l'Impero implicato essendo nella guerra, volesse tuttavia egli (il Principe) sentire ciò « che la Francia intendesse fare per condurre a « bene la cosa » affinchè poi si potesse promuovere quanto facesse d'uopo presso l'Impero [2]. Esser questo anche il motivo di non potere l'Imperatore nè dare una plenipotenza formale, nè chiederla da parte di Re Luigi per le trattative propostegli.

Il Principe doveva intendersi, per mezzo dello Hundheim o del Beckers, col Villars per il primo convegno, ed aspettare la risposta di quest'ultimo [3]. « Secondo che essa sarà, Vostra Grazia coll'alto suo « senno saprà regolarsi », scrisse l'Imperatore a Eugenio, « ripeto « però intanto, che, in ogni tempo, in ogni occasione, in ogni modo, « oltre le valenti cure della guerra, voglia Vostra Grazia avere a « cuore, per quanto possibile, il particolare interesse della mia Casa, « di guisa però che l'Impero non abbia a rinfacciarmi di « avere posto mente più all'utile Mio che al bene ge- « nerale dell'Impero ».

(1) L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 6 settembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Gran Corrispondenza », 90b. — In un chirografo all'Elettore Palatino (del 15 settembre, ivi) l'Imperatore espresse i suoi dubbi « che la Francia « avendo fatto simili proposte di pace ad altri potenti Stati in Germania e fuori « (Lorena), e facendone ancora, non miri tanto alla pace quanto a produrre una « scissura nell'Impero ». Ora, per « scrutare a fondo » la vera intenzione del nemico ed evitare confusioni, esser necessario che l'Elettore Palatino si astenesse da ogni ulteriore intervento e mettesse a disposizione del Principe Eugenio, incaricato dei preliminari, il suo Consigliere intimo Hundheim.

(2) L'Arcicancelliere dell'Impero, Elettore di Magonza, fu informato dell'avviamento dei preliminari. (L'Imperatore all'Elettore di Magonza, 22 settembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt »).

(3) Codesti ordini sono ripetuti nelle Istruzioni del 4 ottobre 1713.

Digitized by Google

Affinchè il Principe fosse bene edotto delle concessioni cui l'Imperatore potrebbe acconsentire e delle condizioni su cui conveniva tener fermo, gli fu spedita una Istruzione, redatta nella Conferenza segreta [1] e gli fu pure mandato il Consigliere di governo della Bassa Austria e Segretario di Legazione Penterriedter, persona abilissima e perfettamente al fatto di tutto l'andamento delle trattative per la pace, essendo stato ad Utrecht colla Legazione imperiale [2].

L'Istruzione aveva per base uno scritto del Sinzendorff, che, movendo dal fatto dallo essere la posizione dell'Imperatore dopo i negoziati di Utrecht sostanzialmente peggiorata, per la defezione degli Alleati, per la perdita di Landau, pel crescente disagio, diceva non doversi perciò tenere troppo alte le condizioni per la pace. Eugenio doveva dunque studiarsi di ottenere pel Romano Impero il semplice ritorno alla pace di Ryswick, cioè la restituzione di Landau, fosse pure nel suo presente stato e senza rifacimento di danni, e lo spianamento del Fort-Louis e di tutte le fortificazioni costruite dai Francesi lungo il Reno. Se la Francia insistesse per una rettificazione del confine, si potrebbe tutt'al più ammettere la Motter con Haguenau; acconsentendo in ogni caso allo spianamento di Trarbach.

Dovere Liegi e Huy avere, oltre il presidio olandese, anche un presidio imperiale o dell'Impero, Bonn soltanto uno dell'Impero, se non si preferisse di spianarne le fortificazioni.

Al già Elettore di Colonia si potrebbe concedere la piena restituzione dei suoi antichi dominii; riguardo a Massimiliano Emanuele, Eugenio dovrebbe avere facoltà di annuire pure alla restituzione, ma cercare di recare ad atto il noto disegno di scambio della Baviera

---

(1) « Relatio conferentiarum de 21 et 22 septembris 1713 ». L'Imperatore a Eugenio, 22 settembre e 4 ottobre 1713. Tutti e due nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». — La conferenza segreta, sotto la presidenza dell'Imperatore, si componeva del Principe Trautson, dei due Cancellieri aulici austriaci Conti Seilern e Sinzendorff, del Presidente della Camera aulica Conte Starhemberg e del Vice-Cancelliere dell'Impero Conte Schönborn.

(2) Il Penterriedter, che, malgrado la sua modesta origine, con la sua abilità aveva saputo elevarsi dall'umile officio di scrivano a Segretario del Conte Sinzendorff, e poi nella carriera diplomatica ascese ad Ambasciatore a Parigi e a Londra, fu uno dei migliori nel servizio politico dell'Imperatore. Assai colto, brioso, laborioso, modesto, spedito, buon conoscitore di lingue, ad una fedeltà a tutta prova accoppiava una rara prudenza, che lo rendeva adoperabile per le più ardue faccende. Di statura gigantesca (oltre i 7 piedi), corpulento, « avec « un visage et une voix de châtré, comme on le croyait être aussi ». (Mémoires de Saint-Simon). Morì appena cinquantenne, sfinito dal lavoro, durante il Congresso di Soissons. (Courcy, II, pag. 7, 27, 523).

Digitized by Google

coi Paesi Bassi, qualora ne fosse fatto cenno da qualsiasi parte. Ad ogni modo, per miglior sicurezza dei Paesi ereditari e loro confini « segnatamente pel Tirolo », bisognerebbe vedere di fare avere allo Imperatore quanto più fosse possibile del Ducato di Baviera.

Se Massimiliano Emanuele non si contentasse dei soli Paesi Bassi, com'era da prevedersi [1], sarebbero da prendersi in esame due combinazioni, cioè: o concedergli tutta la Baviera e la Sardegna, ovvero il paese tra il Danubio, il Lech e l'Inn oltre i Paesi Bassi. Nel primo caso converrebbe dare in compenso allo Elettore Palatino (per l'Alto Palatinato che dovrebbe restituirsi al Bavaro) Landau, il Distretto della Mosa e il Lussenburgo (« eccetto ciò che della Gheldria è ceduto « alla Prussia »); nel secondo caso bisognerebbe dargli Landau, il Distretto della Mosa e la Sardegna; la Sardegna però col vincolo della retrocessione all'Imperatore, mancando la discendenza mascolina dopo la morte dell'Elettore e di suo fratello. Nessuna seria difficoltà doveva esservi per fissare il rango della dignità elettorale bavarese.

Sostenere energicamente le ragioni del Duca di Lorena, specie pel compenso promessogli dalla Francia per Longwy.

Se non si potesse combinare lo scambio dei Paesi Bassi colla Baviera, gli affari riguardanti quei Paesi si dovrebbero aggiustare a senso del Trattato di pace franco-olandese; la questione della barriera per l'Olanda dovrebbe essere risolta d'accordo tra quello Stato e l'Imperatore.

È quasi superfluo dire che l'altra questione del dotare la Principessa Orsini di uno Stato sovrano, doveva essere lasciata da parte; soltanto si potrebbe concedere a quella dama, se la pace da ciò venisse a dipendere, lo usufrutto vitalizio di una Signoria.

In Italia, oltre i dominii già spagnuoli occupati dalle truppe imperiali, chiedere Porto Longone. Fino a tanto però che il Duca di Savoia non rinunciasse al Vigevanasco e la Francia contrastasse allo Imperatore Mantova e Mirandola, dovrebbesi insistere pel possesso della Sicilia. Del resto essere l'Imperatore disposto ad intendersi riguardo a Mantova direttamente col Duca di Guastalla e a riscattare, se caso, con denaro Mirandola e gli altri feudi alienati.

Per evitare tutto quanto potesse avere sembianza di una renun-

---

(1) Sotto lo sgoverno del Principe bavarese (« le plus détestable des administrateurs », diceva il Cardinale Fénélon), i Paesi Bassi spagnuoli soffrirono un gran deperimento. « L'Électeur voit toutes ces misères, il s'en console avec ses « maîtresses, il passe ses jours à la chasse, il joue de la flûte, il achète des tableaux et s'endette » (Courcy, I, pag. 52).

Digitized by Google

ciation o cession della Spagna da parte dell'Imperatore « ciò che « per sè stesso è la medesima cosa », nessuna clausola accennante a « reciproca cession » o a « tranquillo possesso » doveva esser compresa nello accordo preliminare tra Eugenio e Villars. Riguardo ai titoli, libero ognuno di chiamare il suo Monarca come vuole; però nel testo dell'Atto o degli Atti da redigersi l'Imperatore doversi in ogni caso denominare « Imperator et Rex » e Filippo d'Angiò « Phi- « lippus Rex ».

Lasciato interamente al senno di Eugenio lo escludere l'Elettore Palatino dai colloqui tra lui e il Villars. « Trovo intanto », scriveva il Principe all'Imperatore [1], « assolutamente necessario per il « servizio Suo e dell'Impero, che tale affare in nessun modo sia trat- « tato da straniere Puissances, e che loro non si permetta di avervi « mano, fosse pure nella minima cosa, inquantochè..... la Francia, « se la faccenda fosse in mano d'altri, attirerebbe questo o quello con « particular-convenienz, essendo suo primo intento di suscitare « discordia nell'Impero ». Quanto poi ai due Consiglieri palatinali addetti ad Eugenio, il Beckers, secondo che diceva lo Hundheim, « non « era capable di fare di più di quello che aveva fatto sino allora » [2], e quest'ultimo mostrò sino dal suo primo colloquio col Villars quanto poco talento diplomatico avesse, e come allo interesse del suo Signore posponesse quello dello Imperatore e dell'Impero [3].

Questo colloquio avvenne, come propose il Villars, il 24 ottobre a Biesheim presso Breisach, poichè il Beckers ebbe annunziato al Maresciallo, che lo Imperatore aveva eletto il Principe Eugenio a condurre le trattative, che lo Hundheim era soltanto incaricato di avviare.

Il Villars si mostrò molto sorpreso che l'Imperatore non avesse dato pieni poteri a chi doveva trattare con lui (che li aveva avuti dal suo Re), non trovò persuadente la ragione che glie ne fu data, e disse

(1) Il 6 ottobre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174a.

(2) La massima parte del carteggio tra Villars, Beckers e Hundheim è nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175.

(3) Incaricato il 20 ottobre da Eugenio di « investigare i sentimenti e i « pensieri del nemico a proposito della pace », invece di aspettare che il suo interlocutore esponesse le sue proposte, entrò a dire delle estreme concessioni, alle quali, secondo lui, l'Imperatore avrebbe potuto adattarsi. (Eugenio allo Imperatore, Mühlburg, 24 ottobre e Schewtzingen, 30 ottobre 1713. Promemoria dello Hundheim sul suo colloquio col Villars: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 11 novembre 1713: Ivi, « Grande Corrispondenza », 90b).

Digitized by Google

di vedere in ciò una prova che ben poco importasse la pace alla Corte imperiale. In seguito a ciò, per consiglio di Eugenio, fu da Vienna spedito a questo una plenipotenza in perfetta regola « ad tractandum et concludendum »[1] e ne fu data partecipazione allo Arcicancelliere e al Commissario principale imperiale presso la Dieta[2]. Fu pure data facoltà al Principe di scegliere, come luogo del convegno, d'accordo col Villars, Spira, Rastatt od altro luogo « pur che si possa « senza impegnarsi in una tregua d'armi »; pel resto gli era lasciata larga libertà. « Ora si tratta di rimediare a ciò ch'è stato », scriveva l'Imperatore, « cosa che solo l'alta prudenz di Vostra Grazia può « fare, in guisa che Ella, dopo ricevuta la plenipotenza, nel primo « abboccamento col Villars, conforme alla instruction, lo faccia « parlare pel primo, e prendendo argomento dai discorsi che corrono « circa il vantato schietto desiderio di pace del suo Re, indaghi se e « fino a qual punto il Re medesimo sia disposto a migliorare le con- « dizioni, ultimamente da Noi respinte in Utrecht, e così intenda e « voglia aprire a Me ed all'Impero la via per trattare della pace ». Al bisogno, il Principe, se gli se ne offrisse l'occasione, doveva dichiarare che le parole dello Hundheim non avevano alcun valore, perchè costui non aveva nè mandato per fare tali discorsi nè cognizione delle cose di cui aveva parlato. Gli era poi raccomandato « di darsi cura « dell'amnistia generale pei fedeli Spagnuoli e della conservazione dei « privilegi catalani », e l'Imperatore su questo insisteva con le solite espressioni[3].

Quella Istruzione pervenne al Principe Eugenio soltanto la sera del 15 novembre in Mühlburg, ov'ei la trovò tornando da Ludwigsburg. Il giorno prima era caduta Friburgo[4]. Il 16 Eugenio partecipò al Villars, per mezzo di un ufficiale, a Friburgo l'arrivo delle imperiali plenipotenze, e gli propose Rastatt come luogo del convegno. Villars accettò, e fu combinato di arrivare l'uno e l'altro il 26 novembre in Rastatt, con piccolo seguito e con una scorta di 100 fanti e 100 ca-

---

(1) Vedi Appendice, n. 15.

(2) L'Imperatore all'Elettore di Magonza, 10 novembre 1713; Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». Lettera di ringraziamento dell'Elettore in nome dell'Impero, Magonza, 17 novembre 1713; ivi.

(3) L'Imperatore a Eugenio, 11 novembre 1713; Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

(4) Vedi Supplemento, nn. 396-399.

Digitized by Google

valieri [1]. Il Maresciallo fece osservare che il convegno avrebbe dovuto durare più giorni; Eugenio ne argomentò che veramente il Francese voleva venire ad una conclusione, e ne riferì all'Imperatore. « Dal canto mio » scrisse « cercherò di profittare di questo suo desiderio (del Villars) quanto mi sarà possibile, a pro del servizio di « Vostra Maestà Imperiale, o per lo meno non mi lascierò trarre più « là di quel che mi prescrive la Sua graziosissima instruction, e « piuttosto troncherò la conferenz, se non vi fosse apparenza al« cuna di soddisfare alla giustissima intention di V. M. I. » [2].

Col pretesto che nessun Ministro degli altri Stati dell'Impero sarebbe presente alle conferenze di Rastatt, riuscì al Penterriedter, incaricato di ciò dal Principe, d'impedire allo Hundheim di prendervi parte sul principio [3].

Eugenio intanto, prima di recarsi a Rastatt, informò dello stato delle cose il Principe Löwenstein, i Legati Trauttmansdorff e Heems, il Ministro-Residente a Londra Hoffmann e il Vicere di Napoli FM. Daun e terminò il progetto pei Quartieri d'inverno. Il 24 novembre partì da Mühlburg e giunse a Rastatt il 26 di sera [4].

---

(1) Eugenio a Villars, Mühlburg, 16 e 21 novembre; Villars a Eugenio, Friburgo, 19 novembre, e Strasburgo, 23 novembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». — Villars fu gentilissimo: tra le altre cose scrisse: « Il me semble que le palais (Castello margraviale in Rastatt) et la ville sont « séparés de manière à pouvoir loger commodement Votre cour et les gens qui « pourront me suivre, — le nombre en serait grand, si je le permettais à tous « ceux, qui ont une juste curiosité de voir un aussi grand capitaine, — mais je « le modérerai à quatre ou cinque officiers généraux ».

(2) Secondo Postscriptum del 24 novembre alla relazione del 21. Ivi.

(3) Promemoria di Penterriedter del 21 novembre. Ivi. — Il Principe però, dopo i primi colloqui con Villars, chiamò a Rastatt i due Consiglieri palatinali, perchè il Maresciallo « nelle sue scappate ora citava il Beckers, ora lo Hundheim, « e in certi punti usciva a dire che erano cose già condinate ».

(4) Vedi Supplemento, nn. 412 e 415. — Quanto fosse grande lo interessamento pubblico per le Conferenze di Rastatt, lo dimostrò la pubblicazione quotidiana di quel poco che ne trapelava in forma di un « Bulletin de Rastatt » in lingua francese e tedesca. Il « Prospectus » di quel foglio (15 novembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ») dice: « ..... Tous les peuples, « toutes les corporations, chaque particulier de l'Allemagne et de la France, « j'oserais dire l'Europe entière, tournent en ce moment leurs regards vers le « congrès de Rastatt, avec les divers mouvements de la crainte et de l'espérance. « Le journal de Rastatt sera donc utile à l'histoire et intéressant pour le temps « présent. Les rédacteurs ne négligeront rien pour instruire le public des opé« rations du congrès. Si un voile impénétrable couvre l'intérieur des négociations, « le tableau fidèle de leur marche extérieure, quelque traits échappé à travers « l'épaisseur du voile, quelques courtes observations mettront les lecteurs sur la « voie d'en faire de plus étendues, etc. ».

Digitized by Google

Conferenze di Rastatt.

Villars giunse a Rastatt nel pomeriggio del 26 novembre e rese al Principe Eugenio, che arrivò un po' più tardi, « ogni sorta di « cortesie e di onori »[1]. La mattina seguente furono esaminate le plenipotenze e il principio delle Conferenze fu fissato pel giorno di poi, 28.

Si confermarono le previsioni di Eugenio; il Villars voleva dare a quelle Conferenze il carattere di un « formale Negoziato di pace ». « Si dimostrò sin dal principio assai scrupulos e rattenuto, e parve « che, per l'incanta condotta del Beckers, egli si fosse fatto un'idea « diversa della cosa, e non avesse sospettato la fermezza di Vostra « Maestà Imperiale, di cui s'è accorto adesso »[2].

Le prime due Conferenze non dettero alcun risultato positivo. Villars, contro ogni aspettazione, rimise in campo proposte già respinte a Utrecht ed altre ne produsse del pari inaccettabili. Ma dopo una risoluta dichiarazione di Eugenio, minacciante di rompere subito i negoziati, ovvero d'insistere, seguendo l'esempio del Villars, sulle ragioni dell'Imperatore per l'intera Monarchia spagnuola, l'Alsazia, Strasburgo, ecc.[3], il Maresciallo cominciò a ristringere le sue pretese.

La sera del 1° dicembre il Principe potè riferire all'Imperatore su quali punti presumibilmente la Francia insisterebbe, e su quali sarebbe più facile intendersi[4]. Il più pareva dovesse consistere nel trovar modo di mettersi d'accordo circa Landau « per la cui conser- « vazione (alla Francia) Villars sta inflessibile », ed alla piena reinte-

---

(1) Al seguito del Maresciallo erano, tra gli altri, un Principe di Rohan e il regio Segretario Hauteval. Eugenio era accompagnato dai LM. Barone von Falkenstein e Conte Königsegg.

(2) Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 27 novembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 a.

(3) Rapporto confidenziale di Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 1° dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », Z, III, 12.

(4) Secondo rapporto dell'istesso giorno: Ivi, 174 a.

Digitized by Google

grazione dell'Elettore di Baviera, compreso il possesso dell'Alto Palatinato e la restituzione del rango di Principe Elettore. Per l'Impero la Francia nulla voleva concedere oltre le condizioni della pace di Ryswick. Poneva inoltre le seguenti: per la restituzione di Friburgo rinunziasse l'Imperatore, come equivalente, alla demolizione del Fort-Louis, in Italia restituisse ai loro Signori di prima Mantova, Mirandola, Comacchio e Sabbioneta e abbandonasse le Fortezze dei Presidii spagnuoli in Toscana; tanto Carlo VI quanto Filippo V dismettessero i titoli riferentisi a quelle parti della già Monarchia spagnuola da loro non possedute di fatto; la cessione della Sicilia al Duca di Savoia fosse compresa nel Trattato di pace da conchiudersi; finalmente l'Imperatore accondiscendesse alla « nota praetension per « Madame d'Ursins »[1] e restituisse i beni sequestrati a Francesco Rákóczi, che viveva in Francia a spese del Re.

« Circa codesti punti », scriveva il Principe, « egli (Villars) fa « capire, che si può facilmente intendersi..... Ha fatto anche cenno « di un matrimonio col Principe bavarese, ma così di volo, e non « come di cosa che gli stia a cuore. Ma quanto al punto dei privilegi « catalani e dell'amnistia per gli Spagnuoli, egli dice sempre, che non « ve n'è sillaba nella sua instruction, sebbene vi si parli dei titoli « di cui ognuno deve avere quello, di cui possegga realmente le « terre ».

Del resto Villars si diffondeva in proteste del suo vivo desiderio di pace, forse perchè, diceva il Principe, « poteva aver motivo di de- « siderarla per il suo interesse. È però assai sospettoso e diffidente, « un po' perchè non s'è mai trovato in una negociation simile, un « po' anche, perchè teme, che si trovi una quantità di cose da ridire « dal Ministerio[2], nel quale pare che non abbia molti amici. Se- « gnatamente a proposito di Landau, conquistata da lui e rappresen- « tata al Re come acquisto molto importante, vorrebbe avere l'onore « di serbarla alla Corona di Francia ». Di quest'ultima circostanza Eugenio, buon conoscitore degli uomini, vide tosto che avrebbe potuto trarre profitto e, col pretesto che la sua plenipotenza non si estendeva a Landau, appartenente al Romano Impero, mise da parte per allora tale questione, per rimetterla in campo a suo tempo, quando

(1) Il Torcy aveva già accennato che questa domanda non sarebbe sostenuta dalla Francia come condizione necessaria. (Rapporto del Legato Heems, Aja, 2 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174a).

(2) Di tale soggezione del Villars il Principe si lagnò ripetutamente anche in seguito.

Digitized by Google

gli sembrasse meglio [1]. Le lagnanze del Maresciallo circa quella insufficienza di poteri del Principe erano facilmente ribattute pel fatto ch'egli stesso, il Villars, non era meglio provvisto, mentre che il Principe si trovava almeno in grado di stipulare su tutti i punti, tranne quelli soli che lo avversario presentava nuovi [2].

Con quella gran dipendenza ed incertezza del Maresciallo, che « chiedeva alla sua Corte di essere istruito chiaramente su ogni punto, « se dovesse accettarlo o rigettarlo, e su quale dovesse insistere a costo « di rottura » [3], i negoziati non potevano procedere spediti. Era un continuo andare e venire di corrieri tra Rastatt e Versailles [4].

Malgrado però di quegli indugi, Eugenio non aveva più alcun dubbio circa i punti capitali delle pretese francesi. Disse dunque al Villars che, se la Francia volesse tener conto delle ragionevoli domande dell'Imperatore e dell'Impero, il suo Sovrano sarebbe disposto a concessioni relativamente alla reintegrazione dell'Elettore di Baviera, se no, no. Riguardo a Landau e al Fort-Louis « che pareva dovesse « essere l'affar principale », egli, pur tacendone allora col suo contradittore, pensava che non fosse il caso di farne ostacolo alla pace, e scriveva il 6 dicembre all'Imperatore [5]: « Oso manifestare coi debiti « sensi di fedeltà e dovere a Vostra Maestà Imperiale la mia modesta, « remissivissima opinione, che, considerando le presenti congiunture, le « interne condizioni dell'Impero, la grande soverchianza delle forze « nemiche, il poco zelo dei maggiori Stati dell'Impero, la nessuna spe- « ranza di aiuto da parte dei già nostri alleati, e sopratutto le appa- « renti pericolose e lungimiranti intenzioni di qualche Corte dell'Im- « pero, massime della prussiana, non meno che gl'incerti divisamenti

---

(1) Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 4 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ». Di più v'è un particolareggiato protocollo delle Conferenze dal 26 novembre in poi, ove si trovano anche dati precisi sulle cerimonie.

(2) Osservazioni del Villars del 27 novembre e risposta di Eugenio del 28: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175.

(3) Rapporto confidenziale di Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 6 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, c 175.

(4) Intanto i Commissari d'ambe le parti procedevano in Rastatt alla liquidazione ed allo scambio dei prigionieri di guerra. Appendice, n. 9.

(5) « Pace di Rastatt », 174 a. — Di ciò parlavano anche i rapporti di Eugenio delli 8, 11 e 16 dicembre, che trattavano pure della cosidetta « Indemnisation di Ilbesheim », cioè del risarcimento allo Elettore di Baviera per i danni derivatigli dallo inadempimento del trattato di Ilbesheim. (Vedi vol. VI, pag. 559 di questa opera).

Digitized by Google

« del Duca di Savoia, e finalmente la guerra che per i torbidi nordici « va forse ad accendersi coi Turchi, e che la Francia, se la guerra « continuasse, cercherebbe, quanto più potesse, di giovarsi di tutto ciò, « che anzi le cose dovrebbero esser già molto avanzate colle Corti « prussiana e savoiarda, come da certi discorsi del Maresciallo ho po- « tuto argnire, io, a mio debole giudizio, crederei, che se a tollerabili « condizioni..... si potesse con le presenti trattative districarsi da « questa guerra, sarebbe forse meglio, che abbandonarsi alla sorte e « ad incerti eventi, e per V. M. I. e per l'Impero. Nel qual caso per « Landau si potrebbe venire ad un temperament, cioè a quello di « spianarla, e quanto al Fort-Louis si potrebbe alla fin fine offrire di « rasiren il Fort-Kehl, se la Francia promettesse di far lo stesso col « Fort-Mortier e col Fort-Louis, ed allora s'intende, che per gli altri « punti dovrebbe essere stabilita la pace di Ryswick ».

Più ampie concessioni non consigliava il Principe, anzi se i Francesi persistessero su condizioni inaccettabili, preferiva di rompere le trattative, persuaso che ciò gioverebbe alla causa dell'Imperatore [1], perchè, a suo credere, la pubblica opinione, nella stessa Francia e dappertutto, riverserebbe tutta la colpa della continuazione della guerra « sulla Corte di Parigi, e il Maresciallo Villars, l'unico Generale ne- « mico capace di tenere il comando, sarebbe sdegnato ed offeso per « tale contegno della sua Corte, essendosi messo in testa, di essere il « solo, cui la Francia debba la sua salvezza da una totale rovina ». Crescerebbe con ciò anche più l'antipatia del Maresciallo per Massimiliano Emanuele, il che in seguito potrebbe essere buona cosa per l'Imperatore. Per ultimo Eugenio accennava alla morte di Luigi XIV, che presto o tardi produrrebbe le più gravi conseguenze per la Francia, ma certamente vi rinvigorirebbe il partito della pace.

In conformità di tali vedute, Eugenio pensava già alla preparazione di una nuova campagna per l'anno seguente [2].

Ma il Villars non intendeva di lasciarsi sfuggire di mano la buona occasione così alla leggiera. Vedendo le sue proposte concilianti rifiutate da Versailles, scrisse che non l'Imperatore ma sì la Corte di Francia metteva in dubbio la conclusione della pace, e pregò il Re di accogliere benignamente le sue rimostranze; e intanto colla miglior maniera, ripetendosi sinceramente inclinato alla pace, pregò il Prin-

---

(1) Eugenio all'Imperatore, 16 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ».

(2) Vedi Supplemento, n. 410.

Digitized by Google

cipe di protrarre la sua partenza da Rastatt sino a che non giungesse la risposta decisiva del Re alla sua ultima relazione [1].

A Vienna le pretese francesi, quali aveva dovuto formularle il Villars e riferirle il Principe Eugenio, incontrarono pessima accoglienza. « Non posso nascondere graziosamente a Tua Grazia », scriveva l'Imperatore a Eugenio [2], « che cotesta insolente e oltraggiosa « proposta del Villars Ci ha talmente irritato, che se non Ci avesse « trattenuto la soddisfazione, che Ci ha cagionato la Tua prudente ed « assennatissima condotta, difficilmente nel Nostro sdegno Ci saremmo « potuti astenere dal procedere ad una pronta resolution ». E poi: « Ci ha fatto piacere e Ci ha consolati, il rilevare da tutto l'anda- « mento della faccenda, quale maestrevole rivolgimento Tua Grazia ha « saputo dare alle cose contro le continue pressure del mentovato Ma- « resciallo, e che Ella francamente può stargli a petto tanto nelle fac- « cende di Stato, quanto colle armi ».

Nulladimeno si comprendeva che senza qualche sacrifizio, specialmente senza cedere a proposito di Landau e del Fort-Louis, difficilmente si potrebbe venire alla pace e che bisognerebbe contentarsi dei confini del Trattato di Ryswick [3]. Siccome però, cedendo su quei punti, che oltrepassavano le proposte di Utrecht, senza il consenso dell'Impero, l'Imperatore avrebbe potuto trarsi addosso il rimprovero di trascurare i comuni interessi germanici, si volle conoscere, per mezzo dell'Elettore di Magonza, l'opinione dei personaggi più autorevoli dell'Impero [4]. Del resto, in quelle incertezze, anche la Corte di Vienna fu di parere che convenisse pensare in tempo ai preparativi per continuare la guerra [5].

Anche Eugenio, per riguardo all'onore del suo Sovrano, aveva già giudicato necessario di scandagliare la opinione prevalente nell'Impero circa quella questione di Landau e del Fort-Louis. Le ri-

---

(1) Continuazione del protocollo sino al 14 dicembre compreso.

(2) 17 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ».

(3) Protocollo della Conferenza segreta del 16 dicembre 1713 sotto la presidenza del Trautson. Ivi.

(4) L'Imperatore all'Elettore di Magonza, Vienna, 17 dicembre 1713. Ivi.

(5) L'Imperatore al Principe di Löwenstein, Wertheim, 17 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ».

Digitized by Google

«poste che egli ricevette a sue lettere particolari del 6 dicembre dall'Arcicancelliere dell'Impero e dal Principe Löwenstein furono affatto discordi l'una dall'altra.

Così ne riferì il Principe all'Imperatore il 22 dicembre [1]: « L'Arcicancelliere dà abbastanza a conoscere, che meglio è convenire in tutto, anzichè nell'inopia e debolezza presenti indugiare la conclusione della pace, e che questa, per quanto possa essere cattiva, si potrà più facilmente difendere presso l'Impero, di quello che l'ottenerne il consenso per la continuazione della guerra, benchè il Principe di Löwenstein mi assicuri il contrario, che la nuova concessione dei cinque milioni avverrà indubbiamente ancor prima delle feste (di Natale)..... Sembra anche, che il mentovato Elettore, nonostante tutto quello che gli ho scritto ad ogni posta circa il presente stato delle cose, si lasci entrare in mente la erronea idea, che non il punto dell'Impero, ma gli affari dell'Augusta Casa di V. M. I. intralcino la conclusione della cosa » [2].

Con un po' di arrendevolezza da parte della Francia sarebbe stato possibile, e non difficile, venire ad un accordo su quel punto così contrastato; ma in quel momento v'era poco da sperare dalla Corte francese. Le premurose e ben fondate rimostranze del Villars non trovarono ascolto [3], ed Eugenio si vide indotto a significargli che darebbe termine alle inutili trattative e partirebbe per Vienna. Scrisse all'Imperatore: « In queste condizioni neppure un'ora di più mi sarei fermato qui, se il Maresciallo non mi avesse pregato tante volte a rimanere pochi giorni ancora sino al ritorno del suo ultimo

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. — La prima dichiarazione dell'Elettore di Magonza su quest'oggetto, del 9 dicembre, che il Principe spedì all'Imperatore con un antecedente rapporto (delli 11 dicembre, ivi), conteneva « assolutamente nulla di chiaro », « e pareva che a bella posta egli avesse schivato quello argomento nella sua risposta ». La corrispondenza tra Eugenio e l'Elettore trovasi nell'Archivio sopradetto, annessa ai rapporti di Eugenio del 22, 25 e 30 dicembre 1713.

(2) Il 29 dicembre soltanto l'Arcicancelliere dell'Impero manifestò al Principe la sua opinione, che se la Francia cedesse sulle altre condizioni, l'Impero acconsentirebbe alla perdita di Landau e alla conservazione delle fortificazioni del Fort-Louis, ed anche alla piena reintegrazione dell'Elettore di Baviera. (L'Elettore Francese Lotario a Eugenio, Francoforte s. M., 29 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt »).

(3) Pare che il Re dicesse: « Mr le Prince Eugène fait encore le fier, mais « je le ferai aussi et nous verrons, qui de lui ou de moi sera obligé de plier le « premier ». Lettera da Parigi del 15 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

Digitized by Google

« courier, e se non avessi saputo ch'egli ha fatto alla sua Corte ri-
« mostranze molto forti » [1].

L'intenzione di Eugenio fu pienamente approvata anche questa volta dall'Imperatore, che gli scrisse: « . . . . . Sono anche Io del suo « parere, esser la pace sommamente necessaria, affinchè Io mi possa « riavere. Ma se la Francia non vuole condiscendere sugli altri punti « a proposito dell'Italia, ecc., non è possibile (intendersi), e in tal « caso il meglio è di romper tosto e così io potrò presto embras- « siren V. Gr.; per cui senza indugio Ella può mettersi in viaggio [2].

Frattanto il profugo Elettore di Baviera s'ingegnava per metter le mani anch'egli nei negoziati. Un suo fido, il Commissario di guerra bavarese Stoll, venuto a Rastatt col pretesto di ricevere denaro dall'Intendente generale francese de la Houssaye, vi ebbe frequenti colloqui collo Hundheim. Eugenio venne così a sapere che l'Elettore era molto disgustato per le vane promesse fattegli già dal Torcy e comprese nell'Ultimatum francese di Utrecht, ma che ad ogni modo non tornerebbe volentieri in Baviera e sarebbe perciò disposto ad uno scambio coi Paesi Bassi, cedendo all'Imperatore l'Alto Palatinato e lasciando all'Elettore Palatino e ai suoi fratelli vita loro durante anche il Ducato di Lussemburgo, oltre al rango della sua passata dignità elettorale [3]. Non potere peraltro acconsentire alla separazione dalla Baviera della parte di maggior reddito, cioè del paese tra il Lech, l'Inn e il Danubio, poichè il resto del Ducato sarebbe insufficiente per i bisogni della sua Corte, come lo sarebbero probabilmente i Paesi Bassi soli, ove i beni demaniali erano oppignorati per molti anni e le rendite assorbite per la massima parte dai frutti annui dovuti ai creditori e da altri aggravi [4].

Tutto ciò poteva essere accettato senza alcuna difficoltà dalla Corte di Vienna; ma v'era di mezzo la questione del compenso allo Elettore Palatino, per l'Alto Palatinato, che gli sarebbe stato ritolto [5]. Questo

(1) Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 17 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

(2) 19 (?) dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

(3) Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 22 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(4) Eugenio all'Imperatore. Rastatt, 31 dicembre 1713. Secondo poscritto: Come sopra.

(5) « Riguardo all'Elettore Palatino, a proposito dell'Alto Palatinato, io non « credo sia da farne motto nella pace, bisognerà invece vedere com'io possa in- « tendermi con lui direttamente ». L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 19 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

Digitized by Google

Principe, stimolato anche dall'ambiziosa ed influentissima Elettrice, teneva l'occhio fisso alla Sardegna, benchè i suoi ministri stessi si contentassero dei Dominii di Limburgo e Lussemburgo [1]. Tutto era disposto a fare l'Imperatore quanto potesse per contentare gl'interessati, pur di compiere il baratto col Bavarese. E pareva che, se non con lui direttamente [2], fosse possibile intendersi su ciò colla Francia, a giudicarne da quanto aveva detto spontaneamente il Villars allo Hundheim [3].

Ora in Rastatt, non volendo nè l'uno nè l'altro dei negoziatori fare alcun passo decisivo prima dell'arrivo delle nuove Istruzioni, le trattative rimasero sospese per alcuni giorni. Alfine il 25 dicembre giunsero gli ordini di Vienna relativi a Landau, al Fort-Louis e alla Baviera, e alcune ore dopo giunse anche il tanto desiderato corriere da Parigi [4]. Ma le istruzioni pel Principe, benchè diffuse, erano poco chiare e difficilmente eseguibili, e persino in più punti sorpassate già dalle trattative [5].

Eugenio doveva insistere per la restituzione di Friburgo e Landau, nel loro presente stato, e se avesse risposta negativa, partire con ostentazione da Rastatt: « La Francia, vedendo tanta fermezza, si « adatterebbe finalmente a restituire quelle due fortezze nello stato « presente e anche demolire il Fort-Louis, piuttostochè continuare la « guerra ». Nel caso poi che tale mostra nulla giovasse e la Francia non volesse acconsentire nemmeno allo spianamento di Landau e Fort-Louis e insistesse inflessibilmente sulla base della pace di Ryswick, Eugenio chiederebbe di nuovo gli ordini dell'Imperatore e nel tempo stesso rimetterebbe a tutti i più cospicui Principi interessati alla retrocessione di Friburgo (Elettori di Magonza, di Treviri, del Palatinato, Duca di Württemberg, Vescovo di Costanza, Margravii di Baden-

---

(1) Eugenio all'Imperatore, 8 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(2) Lettera dello Stoll da Parigi, 8 gennaio 1714, allegata al rapporto del Principe Eugenio all'Imperatore del 15 gennaio: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12. — Dettato dell'Elettore di Baviera allo Stoll, allegato alla relazione di Eugenio all'Imperatore del 26 gennaio 1714: Ivi.

(3) Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 15 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(4) Relazione di Eugenio, Rastatt, 30 dicembre 1713; Continuazione del protocollo sino al 29 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt ».

(5) L'Imperatore a Eugenio, 17 dicembre: Ivi. « Grande Corrispondenza », 90 b.

Digitized by Google

Durlach e di Bayreuth) l'esame se convenga riavere questa città tanto importante, rinunziando alla demolizione del Fort-Louis, dato che il nemico rifiutasse assolutamente la restituzione di Landau.

Il còmpito del Villars diventava pure più difficile. Il Re, secondo le assicurazioni del Villars, rinunziava alla indennità (di Ilbesheim) per lo Elettore di Baviera, malgrado che questi ripetutamente la implorasse; ma per compenso della restituzione di Friburgo voleva Kehl e Alt Breisach, oltre a Landau e alla conservazione del Fort-Louis, e il Distretto palatinale di Germersheim, sulla sinistra del Reno [1].

Queste pretese, inaspettate e strane, che il Principe non volle accogliere nemmeno « ad referendum », dovevano, s'intende, ritardare ancora le trattative, rendendo necessarie nuove domande e nuove spiegazioni. Anche la richiesta dei pareri di quei tali Principi dell'Impero ai quali Eugenio scrisse il 5 gennaio 1714 conforme all'ordine della Corte, relativamente a Friburgo, prese molto tempo [2]. Del resto questa era adesso necessaria, poichè poco prima erasi veduto come la opinione nell'Impero non fosse per nulla concorde. L'Assemblea dei Deputati dei quattro Circoli associati, dapprima convenuta in Heilbronn, poi in Francoforte, aveva accolto con gratitudine l'assicurazione dell'Imperatore, non intendere egli di concludere la pace senza il consenso dell'Impero, dopo di che aveva dichiarato, che, se ve ne fosse bisogno, i Principi e i popoli da loro rappresentati « saprebbero ancora stringer la spada con tutte le forze che loro rimanevano » [3]. All'opposto il Principe Löwenstein scrisse al Principe Eugenio, che « la maggior parte dell'Impero si contenterebbe senza opposizione della « pace di Ryswick, e sopporterebbe anche la piena restitution del « già Elettore (di Baviera), piuttostochè continuare la guerra » [4].

Una nuova difficoltà sorse in Rastatt, per la insistenza dell'Imperatore acciocchè la Francia patrocinasse presso il Re Filippo V la causa

(1) Relazione di Eugenio, Rastatt, 30 dicembre: Come sopra.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

(3) Il 23 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra », 1713.

(4) Eugenio all'Imperatore, 8 gennaio 1714, Z, III, 12 e. — L'Elettore di Annover fece, per mezzo del Bothmer, rimostranze per la eventualità della sua retrocessione dall'ottava alla nona dignità elettorale per effetto della reintegrazione del Bavarese. Ma il Principe Eugenio lo sbrigò dicendo, che se l'Impero non consentisse alla piena reintegrazione dell'Elettore di Baviera, bisognerebbe continuare la guerra, il che però non sarebbe fattibile coll'attuale tepidezza, segnatamente di quei Principi più potenti, i quali, da nessuna parte molestati, dovrebbero « meglio adoperarsi ». (Eugenio all'Imperatore, 31 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt »).

Digitized by Google

dei Catalani; poichè Carlo non poteva farlo egli stesso senza ledere la propria dignità, senza fare atto di rinunzia ai suoi diritti all'eredità spagnuola, riconoscendo, fosse pure indirettamente e per semplice ragione di fatto, nel suo rivale quella qualità di Sovrano della Spagna ch'ei non cessava di contrastargli [1]. Del resto era dubbio se trattando direttamente si sarebbe potuto ottenere il desiderato scopo, essendo noto come andavano le cose alla Corte di Madrid sotto l'influsso predominante della Duchessa Orsini [2].

Ma il Re Luigi rifiutò recisamente di assumersi un carico tale. Scrisse al Villars che non poteva obbligarsi per quello che non era in suo potere. Tuttavia, per evitare una rottura e affermare l'amor suo e quello del Re per la pace, il Villars ardì far promesse, che forse sorpassavano, a rigore di lettera, i poteri conferitigli dalle Istruzioni

---

(1) « Vedo benissimo », scrisse Carlo VI al Principe Eugenio il 19 dicembre, « che se si viene ad una conclusione, non si potrà farla senza i Ministri « del Duca d'Angiò, il che esigerà una qualche modalità. Anzitutto Ella « tenga per fermo, che, se possibile, non si faccia neppure parola di una renun- « ciation; prenda poi ognuno il titolo che vuole. Una sicurezza però de non « investando (?) non si potrà tuttavia stipuliren d'ambo le parti senza « praejudiz ». (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b).

(2) Anna Maria, Principessa Orsini, figlia del Signor de la Trémouille, Duca di Noirmoutiers, nacque in Parigi l'anno 1642. Il suo primo marito, Adriano Biagio de Talleyrand, Principe di Chalais, nel 1663 dovette fuggire in Italia, a cagione di un duello, e morì strada facendo, mentre sua moglie si trovava già in Roma. La giovane vedova raccolse tosto intorno a sè un cerchio di persone autorevoli in quella città ed ebbe molta parte negli intrighi politici di quel tempo. Nel 1675 sposò Flavio Orsini, Duca di Bracciano e Grande di Spagna, uno dei più ricchi e cospicui Signori dello Stato pontificio, di guisa che la sua influenza crebbe di molto. Ligia agl'interessi della Corte di Francia, da cui godeva una pensione, ella non rimase estranea ai segreti maneggi che precorsero al fatale testamento di Carlo II di Spagna. Nel frattempo morì il suo secondo marito e la lasciò erede di un'immensa sostanza. Per l'opera de' suoi amici di Parigi fu nominata da Luigi XIV « Camerera mayor » della giovane Regina di Spagna, Luisa Maria, e presto seppe impadronirsi dell'animo di lei, per mezzo della quale esercitò sino alla di lei morte (nel 1714) un'influenza quasi illimitata sul Re Filippo. Questi, rimasto vedovo, restò in balìa di quella superba ed ambiziosa donna, la quale, per rinvigorire il suo credito, non isdegnò di sparger voci d'intimi rapporti tra il Re e lei. Come riconoscenza dei servigi resigli, Filippo le promise la signoria di Limburgo, poi quella di Chiny nei Paesi Bassi spagnuoli, con tutti i diritti sovrani; ma l'aggiudicazione di quei dominii non avvenne pel rifiuto dell'Imperatore. Finalmente, allo arrivo della seconda moglie di Filippo V, Elisabetta di Parma, la Principessa cadde in disgrazia e fu esiliata dal Regno. Visse alcuni anni in Genova, poi in Roma, ove morì alla fine dell'anno 1722. (Courcy, I, pagg. 152-165).

Digitized by Google

della sua Corte, ma non eccedevano la portata di un obbligo morale. Assicurò Eugenio che il suo Signore era disposto ad usare con Filippo i suoi « più poderosi officien » a favore dei privilegi catalani « e se ciò fosse inutile, non darebbe contro i mentovati Catalani e « Maiorchini nè direttamente nè indirettamente il minimo aiuto (a Fi- « lippo)..... anzi da quel momento ritirerebbe di là tutte le sue truppe « e navi ». Considerando però le difficoltà che si potevano prevedere da parte della Corte spagnuola, il Maresciallo volle che si protraesse la conclusione su quel punto sino a che non giungesse da Madrid la risposta ad una nota da spedirsi; bensì, a fine di rendere più conciliante Filippo e agevolare lo accordo coll'Imperatore, dovesse la Francia ritirar subito (dopo conclusa la pace coll'Imperatore, s'intende) le sue truppe dalla Catalogna, benchè la dichiarazione di guerra dei Catalani riguardasse lei pure [1].

Il Principe consigliò di accogliere quella leale proposta, quantunque non fosse ben sicuro, che il Re Luigi facesse sua senz'altro la promessa del Maresciallo. Stimò bensì necessario di metter per condizione che l'Imperatore, conclusa la pace e ritirati i Francesi dalla Spagna, fosse libero di aiutare i Catalani [2]. Anche adesso gli atti di Eugenio ebbero la piena approvazione della « Conferenza segreta » [3] e dell'Imperatore; questi però espresse il desiderio che le trattative si portassero presto a conclusione o si rompessero [4]. Che già si considerasse in Rastatt più probabile quello che questo, lo prova lo accordo in cui

---

(1-2) Tanto il Villars quanto Eugenio giudicarono necessario « di gua- « dagnare Madame d'Ursins, per il tramite della quale la faccenda doveva passare, « tenendo essa là il governo in mano ». Il Principe propose d'inserire nel Trattato di pace un articolo del seguente tenore: « ..... Il sera de plus permis à « S. M. I., au cas, que ces peuples (Catalani e Majorchini) fussent obligés de « persister dans leur défense pour obtenir la confirmation de leurs privilèges, de « les assister d'hommes, vivres ou d'argent jusqu'à ce que leurs privilèges leur « soient accordés, sans que le Roi T. C. puisse s'y opposer et sans que cela « rompe la paix faite entre l'Empereur et la France ». (Eugenio all'Imperatore. Rastatt, 31 dicembre 1713, I. postscriptum: Archivio di Casa, Corte e Stato. Z, III, 12).

(3) Relatio Conferentiae del 9, e Risoluzione imperiale del 12 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato. « Pace di Rastatt », 174b.

(4) « ..... nella ferma fiducia che Tua Grazia si prenderà a cuore la ne- « cessità evidente o di rallegrarci presto con un definitivo aggiustamento di « questa faccenda, ovvero di effettuare possibilmente (presto) la sua venuta « qui, altamente necessaria pel Nostro servizio ». (L'Imperatore a Eugenio. 12 gennaio, « Pace di Rastatt », 174b. — Un biglietto di proprio pugno dello stesso giorno, « Grande Corrispondenza », 90b).

Digitized by Google

vennero i due negoziatori circa la convocazione di un Congresso generale pel 1° marzo a Spira e la riserva di un termine di sei settimane per la ratificazione.

Eugenio condivideva col Villars quella speranza. Il 14 gennaio, venute che furono tutte le risposte dei Principi interpellati il 5 gennaio (circa Friburgo), tutte annuenti, egli spedì a Vienna uno schema di Trattato preliminare in 25 articoli, combinato col Villars [1]. Già il 5 gennaio aveva riferito su notizie avute da Parigi [2], che « tanto in « Francia, quanto alla Corte del già Elettore di Baviera, dopo che « l'indemnisation bavarese era stata abbandonata dal Re, si ritenneva la pace assolutamente conclusa e si toglieva ogni speranza al « già Elettore di ottenere nulla più della sua piena restitution » [3].

Ma d'improvviso tutta l'opera pacifica parve arrestata dalla Corte di Versailles, a motivo della Catalogna. Il partito avverso al Villars si studiava in tutte le maniere di tener fermo il Re sui patti dello ultimatum di Utrecht. Dopo due lunghi colloqui di Luigi col Torcy il 23 dicembre [4] quegli disapprovò le proposte del Maresciallo. Questa decisione arrivò a Rastatt il 13 gennaio, rimise tutto in forse e scoraggiò Eugenio. « La Francia mostra », scrisse il 15 gennaio all'Imperatore, « di esser tanto lontana dall'accettare la mentovata proposta, che quasi « non vedo, come si potrà risolvere questo punct secondo la giustissima intention di Vostra Maestà Imperiale, e come continuare, se « si vuole insistiren ».

Ma sotto quella disapprovazione del Re Luigi v'era un intrigo gallispano. Si voleva far servire la questione catalana allo interesse della Orsini, a cui il vecchio Monarca aveva dato una promessa, l'effetto della quale dipendeva dall'Imperatore. Ora il primo, spinto dai

---

(1) Rapporto di Eugenio, Rastatt, 14 gennaio 1714; Copie delle risposte dei Principi di Magonza, Treviri, Württemberg, Baden, Durlach e Bayreuth, i quali tutti, eccetto il Margravio di Bayreuth, che del resto si associò alle decisioni del suo Circolo, avevano dichiarato accettabili le condizioni francesi (« Pace di Rastatt », 174b). Il Vescovo di Costanza si rimise alle decisioni dell'Imperatore. (Relazione di Eugenio del 22 gennaio, Z. III, 12). Anche l'Elettore Palatino votò per la pace. Nell'opera del Courcy, (II, pagg. 188-193) sono contenuti in estratto i preliminari del 14 gennaio 1714.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(3) Una lettera da Parigi del 29 dicembre dice: « Il est très-évident que « Monsieur de Bavière n'y est pas bien traité, car il est revenu de la cour avec « un visage fort triste et il passe pour certain qu'il ne sera point gouverneur « des Pays-Bas, ni Roi de Sardaigne. Nous avons besoin de la paix ».

(4) Notizie da Parigi delli 11 e 29 dicembre 1713.

Digitized by Google

suoi cortigiani amici di quella donna, voleva mantenere la parola data, mentre il secondo stimava indegno di sè, per ogni ragione, il piegarvisi, benchè vedesse quanto poteva giovargli, appunto nello affare catalano, lo avere dalla sua quella potente [1]. E mentre si proponeva quello sconcio traffico allo Imperatore, si dichiarava contrario all'onore del Re di Francia il richiamo delle truppe mandate ad opprimere un popolo eroico [2].

Agl'intrighi di Versailles per mandare a vuoto la sua faticosa opera, il Villars rispose rubando il giuoco ai suoi avversari. Disse ad Eugenio essere quello veramente l'unico modo di giovare ai Catalani: mantenere egli in sostanza una promessa fatta ai Borboni. « E allora », scrisse il Principe, « magnificò straordinariamente tutti i vantaggi in « cui il Re è convenuto su tutti gli altri punti per l'Augusta Casa di « Vostra Maestà Imperiale, sagrificando ad Essa tutta l'Italia, cedendo « senza eccezione e riserva i Paesi Bassi, negando all'ex-Elettore di « Baviera ogni satisfaction e indemnisation [3], rinunziando alle « garanzie assuntesi pel Duca di Savoia ed altri, non obbligando Vostra « Maestà Imperiale ad alcun risarcimento nè verso l'Elettore Palatino « per l'Alto Palatinato, nè verso la Lorena pel Monferrato, ed anche « non richiedendo da Lei nè matrimonio nè renunciation, dal che « facilmente si può arguire che il Re vuole la pace. Ma vengono per « ciò appunto tante lagnanze e dall'ex-Elettore e da tutti quei Principi « italiani sagrificati, e dall'Inghilterra e da altri parti, per cui egli « (il Villars) è molto impensierito, che se non si viene presto ad una « conclusione, la faccenda possa andare del tutto a rifascio » [4].

---

(1) Da parte francese fu proposto l'articolo seguente: « Et attendu, que « l'Empereur a résolu de protéger les Catalans et habitants de l'île Majorque « pour la conservation des privilèges à eux accordés par le Roi Charles Second « et les Rois ses prédécesseurs, S. M. I. consent à laisser à Madame la Prin- « cesse des Ursins la souveraineté demandée pour elle dans les Pays-Bas, de la « valeur de trente mille écus de rente (Conten di Chiny) moyennant, que la sus- « dite conservation des privilèges soit accordée avant la conclusion de l'extension « du traité ». (Eugenio all'Imperatore, 8 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b).

(2) « Extrait des ordres, que Mr le Maréchal de Villars a reçus par un « courier dépêché de Versailles le 9 janvier 1714: « ..... Que l'on ne peut rien « demander de plus au Roi, puis qu'il lui serait honteux d'abandonner son petit- « fils, etc ». (Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12).

(3) Dopo molta fatica era riuscito al Principe, relativamente alla Baviera, di ottenere la clausola, che Luigi XIV non si opporrebbe ad eventuali scambi di terre che l'Elettore di Baviera volesse fare dopo la sua reintegrazione.

(4) Rapporto del 15 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

Digitized by Google

Nel tempo stesso il Villars voleva far credere al Principe, mostrandogli lettere di Parigi, che le intenzioni guerresche principiavano a riprendere il sopravvento alla Corte. Al che Eugenio rispose che, secondo notizie pervenute a lui, sebbene un po' più vecchie, « la gran - penuria di denaro e il bisogno di pace, che si veggono da per tutto - in Francia » farebbero svaporare quei bellici umori [1].

Ambidue vedevano oscillante la pace [2]; ma il Principe non aveva nè voglia nè poteri per cedere alle pretese francesi. Si rivolse dunque per un'ultima decisione alla Corte dell'Imperatore; se si dovessero accettare o rigettare in complesso le proposte degli avversari. Diceva che ogni istante perduto ritarderebbe gli apparecchi di guerra e quindi sarebbe doppiamente nocivo. La sua risolutezza persuase anche il Villars a fare un nuovo tentativo per convertire il Re a favore dei Catalani.

Quel viluppo si sciolse in un modo inaspettato.

L'Imperatore scrisse al Principe [3]: « Ho considerato codesto van- - taggio troppo evidente della Corona di Francia, e non ho potuto - sentire senza risentimento la proposta quasi più oltraggiosa pel Re - di Francia, e per lo stesso arrogante Re di Spagna, che per Me, e - ad ogni modo disputabile, ed avevo deciso di rinviare a Vostra Grazia - il courier col Mio rifiuto e con un'altra proposta, allorchè mi per- - venne da Barcellona dai Comunes e Brazos del mio Principato - di Catalogna, l'inaspettato scritto, unito qui per extractum, in - cui essi dichiarano, di non curarsi più da ora innanzi dei loro pri- - vilegi, ma solo pensare ad essere fermamente risoluti, o di vivere - sotto di Me, quale loro legittimo Re e Signore, ovvero di morire - gloriosamente per mano dei Miei e loro nemici. E così le ulte- - riori notizie dicono, che due volte fu loro offerta dal Duca di Popoli - la conferma dei loro privilegi, ma sempre fu da loro respinta, e che - il Dalmasos, qui entro accennato, che s'interessava presso la Corte - d'Inghilterra per la conferma di quei privilegi, fu richiamato come

(1) Rapporto del 15 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

(2) Due rapporti di Eugenio all'Imperatore del 19 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12 e « Pace di Rastatt », 174 b.

(3) Il 25 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b.

Digitized by Google

« se con ciò avesse commesso un gran delitto, per cui tutto l'insieme « di queste cose catalane è mutato siffattamente, che questo punto, sinora « giudicato più difficile degli altri, che avrebbe potuto arrestare più a « lungo e forse interrompere l'opera della pace, sparisce d'un tratto, « e conseguentemente Vostra Grazia non avrà da trattenersi più a « lungo dal firmare gli articoli di pace..... nè da cotesti privilegi « catalani, nè dal vituperoso e costoso traffico della Princesse « d'Ursins » [1]. Era così sciolto il debito morale di Carlo VI verso i Catalani. Soccorsi materiali ei non poteva nè promettere nè dare. Il rimprovero ch'egli fosse verso di loro prodigo nel promettere e sordido nell'operare è ingiusto e infondato.

Poichè peraltro era prevedibile che quei poveri Catalani presto soccombessero, Eugenio doveva ora mettere a profitto i buoni offici promessi dal Re Luigi per ottenere almeno una tregua in Catalogna sino alla conclusione della pace generale. Se il Villars vi si opponesse e non fosse possibile farne parola nei Trattati di pace, sarebbe stato il caso di ripetere la proposta che fosse lecito all'Imperatore di aiutare « quei suoi fedelissimi » senza che per ciò si dovessero considerare violati il Trattato di sgombro e la neutralità in Italia su di esso basata. E per debito di reciprocità Carlo VI avrebbe permesso al Re Luigi di continuare ad assistere suo nipote. Scriveva: « Se il Re crede « contrario all'onor suo lo abbandonare suo nipote ritirando le sue « truppe, cosa che sta interamente in suo arbitrio e far si potrebbe « senza il minimo pericolo, tanto più dovrei io tenere per me disono- « revole il privare di ogni assistenza sudditi così cari e fedeli ed ab- « bandonarli totalmente alla vendetta dei nemici. Voglio però sperare « che la Francia non vorrà opporvisi, tanto più, che potrebbe un « giorno esserle utile, che il Principato di Catalogna si trasformi in « una repubblica, anzichè assoggettarsi alla Spagna » [2].

Insomma l'Imperatore accettava lo schema di Trattato preliminare speditogli da Eugenio, con qualche variante, che però non poteva

---

(1) Per mostrare come andassero allora le cose, diremo, che il Ministro bavarese Mahlknecht, sino dal 19 gennaio, cioè 6 giorni prima, scriveva da Parigi, avere l'Imperatore incaricato il Principe Eugenio di non insistere più oltre per i privilegi dei Catalani. (Allegato al rapporto di Eugenio del 29 gennaio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(2) N'era stato già fatto cenno alla Corte francese, ma invano. (Rapporto di Eugenio da Ettlingen, 7 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z. III, 12).

Digitized by Google

impedire la conchiusione della pace [1]. Ed ora premeva che si passasse tosto alla sottoscrizione, troppo nota essendo a Vienna la poca scrupolosità di quello avversario. Si vincolasse senza indugio la Corte di Versailles; era questo l'unico modo di assicurare la pace e premunirsi contro gl'inganni e gl'intrighi di quella gente.

Non valse a cambiare le disposizioni del Governo imperiale la notizia, molto promettente per lui, che la Regina Anna era in pericolo di morte. Sarebbe venuto poi il momento di approfittare del cambiamento prevedibile della politica inglese ed olandese; ora urgeva di porre fine, mediante la pace colla Francia, al presente incerto stato [2].

Ma un nuovo intoppo sopravvenne, per effetto appunto dei temuti intrighi che fermentavano nella Corte del vecchio Re.

Il 26 gennaio il corriere di ritorno da Versailles portò al Villars la notizia che il Re aveva interamente disapprovato lo schema, la cui approvazione il Maresciallo aveva creduto sicura; e poco dopo gli pervennero altri precisi ordini. Contenevano « i rimproveri e le censure più pungenti »; un biasimo quasi per ogni articolo dello schema, che dicevasi troppo favorevole all'Imperatore, poichè egli si era « lasciato vincere e sopraffare » dal Principe Eugenio. Rimettesse ora a questo il nuovo schema compilato a Versailles, che gli si spediva. E così egli fece il 31 gennaio. Era una specie di ultimatum, che il Principe dichiarò subito inaccettabile [3].

Si chiedeva che la Convenzione preliminare avesse valore di Trattato di pace definitivo [4]; si volevano due Trattati separati, uno coll'Im-

---

(1) Una seconda lettera dello Imperatore ad Eugenio, del 26 gennaio 1714. (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90 b). Il Principe doveva assicurare i Capi dei Whigs, e quelli del « buon partito » in Olanda, che « l'amicizia dello Imperatore per loro e la sua buona volontà non erano minimamente cangiati (per quella pace); essi comprenderanno facilmente da loro stessi, quanto premesse che il nemico fosse tolto dal suolo e dalle fortezze dell'Impero ».

(2) L'Imperatore ad Eugenio, 26 gennaio; Relazione della Conferenza del 23 e 26 gennaio 1714. Ammesso l'acquisto di Landau e la conservazione del Fort-Louis per i Francesi, modificati gli articoli 9, 13 e 14 (dignità elettorale dello Annover, ritiro di Massimiliano Emanuele dai Paesi Bassi, ristabilimento della sovranità imperiale ivi), l'articolo 18 (Privilegi catalani) abbandonato.

(3) Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 29 gennaio e 2 febbraio 1714. L'ultimatum francese è ammesso a quest'ultima. (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b). — Courcy (II, pag. 200, ecc.) riporta la lettera di Luigi XIV al Villars, del 22 gennaio.

(4) Villars vi scorgeva una vendetta del Torcy per avere egli biasimato vivamente la condotta tenuta da lui nelle trattative all'Aja nel 1709.

Digitized by Google

peratore e uno con l'Impero [1], e si rimettevano fuori vecchie pretese da lungo tempo respinte, con tale condiscendenza verso gli altri nemici esterni ed interni dell'Imperatore, che Eugenio osservò essere « facile a rilevarsi, esservi inseriti (nell'ultimatum) articoli di ogni « Ministro straniero ». Tutto ciò che la Francia aveva ammesso sino allora relativamente alle Fortezze dei Presidii spagnuoli sulle coste toscane e dell'amnistia spagnuola, lo rifiutava ora ricisamente per costringere Carlo VI a trattare direttamente con Filippo V.

Sdegno e disprezzo empirono l'anima di Eugenio e sfolgorarono nel suo colloquio col Villars. Disse non potere egli comprendere una tale disapprovazione verso un Maresciallo, verso un personaggio così alto locato, così ragguardevole e così benemerito, tanto più che questi circa ogni punto della Convenzione aveva chiesto gli ordini della sua Corte, e che quindi l'intero schema era stato redatto, per così dire, sotto l'influenza diretta del Re. Se la Francia non voleva la pace, non aveva bisogno di « prostituiren in tal modo, in faccia al mondo, « un Ministro ed un Uomo del suo rango, e per cose da nulla ». Dica il Villars alla sua Corte che l'Imperatore continuerà la guerra con ben altra energia e serietà e non s'impegnerà più in trattative, sino a che non gli si presenteranno condizioni più convenienti e non sarà sicuro di miglior fede da parte dello avversario.

All'Imperatore il Principe qualificò l'ultimatum della Francia come « un manifest parlante da sè stesso in faccia al mondo » che « infiammerebbe finalmente l'Impero per la propria salvezza e per una « migliore concordia ».

Villars, sconcertatissimo pel trionfo de' suoi potenti avversari, non ebbe forza di ribattere i rimproveri del Principe [2] e nemmeno tentò d'impedire la oramai decisa partenza di lui per Vienna. Pregò soltanto Eugenio che gli rimettesse un Contro-Ultimatum basato sulle trattative corse sino allora e rispondente punto per punto all'ultimatum francese, e di viaggiare lentamente per poter essere raggiunto dal Generale Marchese Contades, mandato da lui al Re con un rap-

---

(1) Questo secondo Trattato doveva esser ratificato da parte dell'Impero in un Congresso, al quale sarebbero invitati tutti gli altri Stati europei; e affinchè potessero esservi ammessi anche i Ministri di Filippo V, la Francia proponeva che lo si tenesse nella Svizzera, come paese neutrale.

(2) « Nulla io gli dicevo, ch'egli non approvasse, e quasi più vivamente di « me si lagnava della sua Corte ». (Rapporto di Eugenio del 2 febbraio 1714. — Anche il Courcy (II, pag. 211) dipinge l'amarezza del Maresciallo per quel colpo.

Digitized by Google

porto stringente sullo stato delle cose e con incarichi verbali [1], e ciò per il caso che Luigi nell'ultimo momento si ricredesse e venisse a miglior consiglio. Il Principe acconsentì. Non aveva ancora rinunziato affatto alla speranza nella pace, per le notizie che riceveva frequenti sullo esaurimento della Francia e sul declinare della vita del Re; ma intanto desiderava di recarsi a Stuttgart dal Duca di Württemberg e alla Dieta in Augusta per trattare della continuazione della guerra. Informò dell'accaduto l'Arcicancelliere e il Principe Löwenstein e procurò di protrarre le decisioni del Congresso dei Circoli associati in Heilbronn sino a che la situazione non fosse pienamente chiarita; e partì il 7 febbraio pel suo Quartier generale di Ettlingen, mentre il Villars si recò a Strasburgo ad aspettarvi il ritorno del Contades.

(1) La chiusa della lettera, da quanto assicurò il Villars, suonava così: « Sire, voici un écrit et l'ultimat, que Mr le Prince Eugène de Savoye m'a laissé avant son départ et sur lequel il est prêt de signer la paix. C'est à présent à V. M. de voir, s'il Lui convient à la faire à ces conditions et si Elle veut me permettre que je puisse envoyer un courier après ledit Prince et lui engager ma parole d'honneur, qu'il peut revenir signer le traité, sans qu'il y ait plus rien à traiter. Le Prince s'arrêtera tout au plus encore 7 ou 8 jours entre Stuttgart et Augsburg, tant pour les mesures qu'il doit prendre avec le Duc de Würtemberg qu'avec la Diète de l'Empire pour les dispositions de la campagne prochaine, et si le courier ne revient point entre ce temps, il poursuivra son chemin à Vienne ». (Rapporto di Eugenio del 2 febbraio 1714. Il contro-ultimato è allegato al rapporto del 7 febbraio da Ettlingen: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b).

Digitized by Google

Nuovi apparecchi.

Il Principe Eugenio aveva consegnato al Villars il Contro-Ultimatum senza autorizzazione dell'Imperatore, e nel suo rapporto a questo lo pregò che non si considerasse legato da quell'atto [1]; ma Carlo, conforme al parere della Conferenza intima, approvò pienamente l'operato del Principe.

Bisognava ripigliar subito gli apparecchi di guerra. Eugenio ebbe mandato da Vienna di valersi della sua influenza per far comprendere alla Dieta dell'Impero la gravità di quel momento e indurre gli Stati all'adempimento dei loro doveri [2]. Il Principe, ch'era persuaso di quella necessità pel doppio scopo di trarre la Francia agli accordi e di prepararsi per ogni evento e diceva perciò « non doversi « perdere un minuto per mettersi prontamente in una buona positur », sollecitò a tutto suo potere il completamento delle truppe e ogni altra occorrenza di guerra [3].

Il Governo imperiale, ammaestrato dall'esperienza, aveva già sino dal principio di ottobre del 1713 iniziato le pratiche per nuovi apparecchi nell'Impero e nei Dominii ereditari. A tale uopo il Conte Fürstenberg era stato accreditato presso il Congresso dei Circoli associati in Heilbronn ed aveva ricevuto istruzioni dal Principe Eugenio « per « incitare quei Circoli a continuare la guerra con tutte le forze sino

---

(1) Ettlingen, 7 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

(2) Relatio Conferentiae delli 8 febbraio; Note delli 8 febbraio del Vice-Cancelliere dell'Impero a Eugenio, all'Elettore di Magonza ed al Löwenstein; Lettere imperiali e Credenziali del 10 febbraio a Eugenio ed al Löwenstein: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

(3) Vedi Supplemento, n. 508.

Digitized by Google

« ad ottenere migliori condizioni di pace ». Nel tempo stesso l'Imperatore aveva fatto proporre alla Dieta la concessione di un tributo di guerra di 5 milioni di talleri per il futuro anno [1]. Anche Eugenio, durante le trattative col Villars, aveva unito le sue premure a quelle dell'Imperatore. Scrisse al Löwenstein il 4 dicembre: « Non posso inoltre « tacere a Vostra Grazia, che se il Romano Impero non viene ad una im- « mediata e concludente resolution e il nemico, nella presente con- « junctur, s'accorge, che nel prepararsi alla guerra si procede pigra- « mente e con passo vacillante, le conditionen di pace peggioreranno « sempre più e diventeranno ben più intollerabili di quelle respinte in « Utrecht » [2]. Al Congresso in Heilbronn fece dire dal Conte Fürstenberg, che « sino allora vi era più apparenz di guerra, che di un « felice andamento », e che l'Imperatore « nulla farebbe da sè solo « (senza il consenso dell'Impero) nell'affar della pace » [3]. Il risultato di tali premure, benchè non consistesse ancora che in parole, fu questa volta più sollecito e più favorevole. La Dieta accordò pel 1714 i chiesti 5 milioni di talleri e quasi nel tempo stesso, il 23 dicembre, i Deputati dei Circoli associati emisero quella dichiarazione che già dicemmo [4].

Eugenio sollecitò pure il Consiglio aulico di guerra « poichè le « cose in Oriente e altrove sono tali, che il servizio di Sua Maestà « Imperiale esige assolutamente di porsi in tutto in tale assetto di guerra « da esser preparati a qualunque evento » [5].

Il preventivo delle spese per la continuazione della guerra nello Impero, senza contare quelle per i reggimenti spagnuoli ed italiani e per le truppe confinali, e senza tener calcolo degli arretrati da pagarsi al Mohr per le vittovaglie somministrate nel 1713, ed a Principi e truppe stranieri per sussidi, fu fissato a 25 194 780 fior. e 18 kr.; di cui: per le truppe tedesche nel Napoletano 702 825 fior., in Lombardia 2 134 318 fior., per l'Armata nell'Impero 7 938 705 fior., in Baviera 590 867 fior., nei Dominii ereditari 1 098 253 fior., in Ungheria 4 107 204 fior., in Transilvania 1 032 806 fior., da ultimo per la resti-

---

(1) L'Imperatore a Eugenio, al Fürstenberg, al Löwenstein, 4 ottobre 1713: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 35, 36. — Vedi Supplemento, n. 373.

(2) Vedi Supplemento, n. 425.

(3) Vedi Supplemento, nn. 273, 423, 466.

(4) Vedi Supplemento, n. 473. — Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1713. — Vedi pag. 344 di questo volume.

(5) Vedi Supplemento, n. 495.

Digitized by Google

tuzione di anticipazioni, per qualche sussidio e per spese straordinarie 7 589 802 fiorini [1].

Fu posto mano al reclutamento e alla rimonta delle truppe imperiali. Il bisogno dei reggimenti fu calcolato a 10—12 000 uomini e 6000 cavalli. Si chiesero ai Paesi ereditari tedeschi 20 000 reclute, la metà delle quali poteva essere data in denaro; il tutto per la metà di gennaio. Realmente le provincie ereditarie boeme presentarono 6927 uomini, le austriache 3472; inoltre il MG. de Wendt fu incaricato di arruolare nelle provincie esterne austriache 1400 reclute e adunarle a Costanza ed a Radolfzell [2]. Il completamento dei cavalli fu fatto secondo il solito, ed alcuni reggimenti che svernavano nell'Impero ne comprarono in Sassonia e nell'Annover.

Si lavorava alacremente alla preparazione dei diversi materiali da guerra: a Vienna si fondevano cannoni di grosso calibro e l'Ispettore imperiale alle polveri e ai nitri Enzinger ebbe ordine di fornire 4000 quintali di polvere.

Per la vittovaglia, che tanto aveva lasciato da desiderare nella ultima campagna (1713), specie per mancanza di contanti, furono prese nuove provvidenze [3]. L'Imperatore ordinò che lo Appaltatore (Admodiator) Mohr fosse citato a Vienna « per rispondere della sua cattiva « Proviantirung di quest'anno ». La futura fornitura, tanto per la invernata quanto per la successiva eventuale campagna, fu accollata, su proposta della Deputazione, al fornitore dei Circoli francone e svevo von Schell, « l'offerente migliore e più a buon mercato », cui non ha guari era stata conferita l'imperiale catena d'oro per un

(1) « Stato di previsione delle spese, ecc., dal 1° novembre 1713 alla fine « di ottobre 1714 »: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1714. Per avere questi 25 milioni la Camera aulica propose il riparto seguente: « Con- « cessione ordinaria » (« Ordinari-Verwilligung ») dei Paesi ereditari tedeschi ed ungheresi 12 milioni. Mediante proroghe e avvalli di pagamenti a creditori antichi 4 milioni. Per uomini e cavalli mancanti all'effettivo completo si sperava di risparmiare 1 milione, altrettanto si calcolava per contribuzioni « in hos- « tico », sospensione di pensioni, ecc.; per un altro milione si sarebbe protratto il pagamento ai fornitori. Finalmente per mezzo di anticipazioni e di altri espedienti si sarebbero trovati 6 milioni. (Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1714, XIII, 3).

(2) Consiglio aulico di guerra, 1713, novembre, 36, 334, dicembre, 215, 338, ecc.

(3) Le somministrazioni del Mohr dal 1° maggio al 31 dicembre 1713 ammontarono in denaro ad 1 917 581 fior.; di questi egli doveva avere ancora nel luglio dell'anno seguente 205 418 fior. (« Calculus preventivo, etc. »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, VII, 9a.

Digitized by Google

esemplare servizio di fornitura di due anni; e fu munito di patenti per i liberi acquisti del frumento [1]. Oltre il bisogno campale, che per l'anno 1714 fu calcolato a 60—70 000 razioni da bocca e 30 000 razioni di foraggio per giorno, dovevano essere approvvigionate per tre mesi le Fortezze dell'Impero [2].

Mentre da parte dell'Imperatore si facevano questi apparecchi [3], anche la Corte francese, incerta dell'esito dei negoziati di pace, preparava nuovi disegni di operazioni guerresche, in cui si manifestava subito il contrasto dei partiti che la dividevano. Così mentre alcuni proponevano che il LG. Du Bourg assaltasse la linea di Ettlingen, per prenderla e spianarla, il Villars vi si oppeneva chiedendo l'approvazione reale per tentare prima di prendere per sorpresa Mannheim. Intanto

---

(1) Vedi Supplemento, n. 491. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 205; Archivio della Camera aulica, « Finanza di Corte », 28 agosto e 29 novembre 1713.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 25: Consiglio aulico di guerra, 1713; dicembre, 270.

(3) Un singolare progetto era stato presentato in quei giorni alla Corte imperiale per il caso che la guerra dovesse continuare. Già sino dall'estate del 1713 il Principe Eugenio era stato informato dal Legato imperiale all'Aja, Barone von Heems, che alcuni armatori e capitani di bastimento inglesi avevano l'intenzione di mettere a disposizione dell'Imperatore un certo numero di bastimenti da corsa armati a loro spese. Ai primi di settembre venne difatti al Quartier generale del Principe un capitano inglese da Middelburg (sull'isola olandese Vliessingen) per trattare di ciò. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 94n: IX, 32). Si trattava di armare in corsa alcuni legni, sotto bandiera imperiale, per dar la caccia alle galere spagnuole che tornavano dalle Indie per solito con carico di gran valore. L'Imperatore avrebbe avuto parte nella preda, a condizione di mettere a disposizione di quei corsari il porto di Napoli, come punto di partenza e rifugio. Tutto questo ripugnava all'animo del Principe, che in fin de' conti altro non era che una pirateria autorizzata, e la sconsigliò, tanto più che pel porto di Napoli ostava legalmente l'armistizio pattuito per l'Italia intera. I suoi scrupoli furono trovati giusti a Vienna. In un chirografo del 22 settembre Carlo VI diceva: « non conciliarsi coll'Armistitio italiano l'armamento « di navi da corsa nel Mare Mediterraneo proposto da un capitano inglese, pur « tacendo degl'inconvenienti da temersi e della poca utilità » (Vedi Supplemento, n. 275. — Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 139). Eugenio congedò il negoziatore senza entrare nei particolari della proposta. Nel febbraio 1714 la cosa tornò in discorso. Questa volta vennero dal Principe tre Inglesi con una lettera di raccomandazione del Residente imperiale a Londra Hoffmann, la quale diceva che quegli armatori erano disposti a mettere in mare 20 navi per combattere nelle Indie occidentali i navigli di Filippo V e della Francia « ed « anche, se riuscisse, prendere le Indie in parte o tutte e porle sotto il legittimo « dominio di Sua Maestà Imperiale ». Eugenio si ristrinse a partecipare la proposta all'Imperatore e mandò quei tre all'Aja ad aspettare la risposta. Ma anche

Digitized by Google

il Re faceva eseguire dal Capo del servizio del Genio, LG. Conte Valori, una inutile visita a tutte le Fortezze del confine settentrionale, vi mandava munizioni da Parigi, ordinava il trasporto di 52 pezzi di grosso calibro da Givet a Mézières, collo scopo di assediare Trarbach, ecc. (1).

Ma le condizioni della finanza francese erano così misere, che nuovi apparecchi non si potevano fare se non che usando i mezzi estremi del più sfrenato dispotismo. Tutte le entrate erano già impegnate sino all'anno 1717, e il debito dello Stato era salito nel 1713 a 2000 milioni; ora il Re volle, per consiglio del Desmarest, sgravare il tesoro sopprimendo molti offici bene retribuiti e riducendo di suo arbitrio la rendita (2). Furono sciolti alcuni corpi di truppe e la soldatesca ne fu incorporata in altri (3). Il commercio agonizzava, il vitto veniva diventando un oggetto di lusso (4).

---

ora Carlo VI, d'accordo col parere della Conferenza segreta, rifiutò di partecipare ad una tale impresa. (Vedi Supplemento, n. 510 e Nota in calce. — Rapporto di Hoffmann delli 8 dicembre 1713 e Protocollo conferenziale del 27 e 28 aprile 1714. Archivio di Casa, Corte e Stato). La Conferenza convocata il 27 aprile affermò bensì il diritto dell'Imperatore di considerare come nemico il Duca d'Angiò, che contro ogni diritto gli aveva tolto colla forza la Spagna e le Indie « usurpandole de facto » e per conseguenza di assalirlo tanto nelle Indie occidentali quanto in mare, ove la pattuita neutralità non aveva valore; e riconobbe anche l'utilità che da quella impresa poteva derivare alla bloccata Barcellona ed al tesoro dello Stato, considerando pure che « l'isola di Cuba, la Nuova Granada ed altri luoghi circostanti aveano scosso il giogo del Duca d'Angiò »: purnondimeno respinse il progetto per la ragione che gl'intraprenditori non miravano in sostanza che ad esercitare la pirateria, e che tal gente « per solito « non tiene nè fede nè credenza ». Fece pure osservare che concedendo a quei corsari bandiera e patente imperiale, si farebbe onta al nome dell'Imperatore e si provocherebbero a guerra Francesi, Inglesi e Olandesi, sicchè l'Imperatore « non ne avrebbe che pericoli, vergogna, odio generale e persecuzione di « tutte le Potenze europee ».

(1) Pelet, XI, pag. 413. — Notizie da Parigi dell'11 e 29 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12. — Rapporto di Cronstrom a Dopff, Huy, li 14 marzo 1714: Regio Archivio di Stato prussiano a Marburg in Assia.

(2) Notizie da Parigi del 28 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12. — Il promesso dono annuo di 2 milioni di lire all'esule Rákóczi fu ridotto ad un sussidio mensile di 50 000 lire « pour vivre en prince « modéré ». (Notizie da Parigi del 4 febbraio 1714).

(3) Notizie da Parigi del 15 gennaio.

(4) « . . . . . le progrès et l'accroissement de la dureté de la vie, par rareté « et chérité excessive des denrées. Il n'y a point de commerce dans l'intérieur « du royaume. Jamais la circulation et le mouvement ne furent si lents et mé« diocres. Le plat pays est désolé, etc. ». (Notizie da Parigi del 22 dicembre 1713).

Digitized by Google

Conclusione della pace [1].

Nello approvare la rottura delle trattative e la partenza del Principe Eugenio da Rastatt, l'Imperatore lo autorizzò a ritornarvi e firmare il Trattato di pace nel caso che il Re di Francia accettasse il suo ultimatum. Doveva procurare di ottenere ancora qualche ritocco su alcuni punti, senza però rimettere in questione il tutto [2]. Desiderava però l'Imperatore che nel trattato non vi fosse parola che alludesse a rinunzia da parte sua alla Spagna e a riconoscimento dello status quo nella penisola iberica. A tale uopo il Principe era lasciato libero di omettere nel testo, se di bisogno, tutti i punti che si riferivano alla Spagna ed alla Catalogna, e gli era raccomandato di prevenire colla sollecita sottoscrizione ogni controversia che il Villars potesse tentare di suscitare su quel proposito. Se la Francia persistesse nel volere che l'Imperatore si mettesse in diretta comunicazione coll'Angiò, Eugenio avrebbe continuato o ripreso il suo viaggio alla volta di Vienna passando per Augusta, pur non chiudendo affatto la via ad ulteriori trattative, per vedere se Luigi XIV si risolvesse ad accettare senz'altro le condizioni ultimamente propostegli [3].

Villars a Strasburgo aspettava da un giorno all'altro il ritorno del Contades; Eugenio, dopo breve dimora in Ettlingen, si recò per

---

(1) Appendice, n. 17.

(2) Relatio Conferentiae del 13 febbraio. L'Imperatore a Eugenio, 16 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b. Quei ritocchi concernevano i titoli delle due parti, la restituzione dei beni mobili dei due ex-Elettori, la reciproca amnistia dei sudditi spagnuoli e napoletani, la menzione della presa di possesso della Sicilia da parte di Vittorio Amedeo e finalmente la reintegrazione del Rákóczi, che l'Imperatore rifiutò assolutamente.

(3) Lettera autografa dell'Imperatore del 15 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Grande Corrispondenza », 90a.

Digitized by Google

Ludwigsburg a Stuttgart per rimettere al Duca di Württemberg il comando dell'Armata. Conforme alla promessa fatta, e in seguito a nuove preghiere indirette del Maresciallo, vi si trattenne qualche tempo. Voleva pure con ciò ridestare in Germania la persuasione che l'Imperatore desiderava veramente la pace, e che le voci sparse dai Francesi che vi si opponesse per via della Catalogna e di Porto Longone, cose sue personali e non dell'Impero, erano menzogne. Eppure alti personaggi, tali persino che il Principe stesso avea tenuti a giorno dello andamento dei negoziati, come l'Elettore di Magonza, davano ascolto a quelle dicerie, e la bramosia della pace cresceva sempre nell'Impero. Perciò il Principe pregò l'Imperatore « di notificare con pubblico ma« nifest al mondo intero tutto l'andamento di questo affare », nel caso che non rimanesse più speranza di buona fine [1].

In quel momento dunque la pace o la guerra dipendeva da una parola del vecchio Re di Francia. Com'era da prevedersi, tutti gli avversi alla pace e al Villars si univano per trascinare quel vegliardo, che dalla metà del gennaio calava a vista d'occhio, a respingere l'ultimatum imperiale. Vi aveva gran parte il Rácóczi, il quale molto sperava ancora dalla influenza della Maintenon [2]. Non è difficile figurarsi come rimanessero costoro allorchè seppero che Luigi, compreso dalla idea della sua prossima fine, cedeva alle insistenze del Villars [3].

« Del resto da ogni parte si era rappresentato al Re », scriveva Eugenio a Vienna, « non solo quanto pericolosa e di qual poca con« sistenza fosse una tale pace, ma anche quanto svantaggioso sarebbe « e nel tempo stesso vergognoso sconvolgere tutti i trattati recentissi« mamente fatti in Utrecht e le promesse garanzie, abandonniren

(1) Eugenio all'Imperatore, Stuttgart, 20 febbraio; Hauteval (Segretario del Villars) al Penterriedter, e la corrispondenza del Principe coll'Elettore di Magonza e collo Hundheim: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b, e Z, III, 12.

(2) Notizie da Parigi del 4 febbraio, ecc.; Discorsi del Generale Marchese Contades; Rapporti del Principe Eugenio all'Imperatore, Stuttgart, 24 febbraio e Rastatt, 2 marzo 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato.

(3) Il Maresciallo fu biasimato per la sua schiettezza. Così il Voysin gli mosse rimprovero di contradire ne' suoi rapporti troppo spesso al Re e dar ragione al Principe Eugenio. Non basta, gli diceva, servir bene e con buone intenzioni, bisogna anche compiacere i propri superiori e piegarsi alla loro volontà senza repliche. (Continuatio protocolli, 28 febbraio e 6 marzo: Archivio di Casa, Corte e Stato).

Digitized by Google

« del tutto suo nipote, il Duca d'Angiò, recare il più gran dispiacere « tanto agli amici nuovamente acquistati quanto a coloro che sino « allora erano rimasti devoti alla Corona di Francia, favorendoli così « malamente, e finalmente appiccare il fuoco a nuova prossima guerra, « invece di ottenere la pace, e questo in un momento, che la mino- « renuitat in Francia è per così dire all'uscio, mentre il Re, colla « supremazia che ha ora e colle circostanze che ovunque gli si pre- « sentano favorevoli, avrebbe da aspettarsi una pace migliore, invece « di una più cattiva, di quella che avrebbe potuto concludere in « Utrecht » [1].

Invano il partito della guerra faceva osservare al Re quali conseguenze potrebbe avere un trattato, in cui non si faceva parola del suo nipote Filippo, riconoscendo invece tacitamente all'Imperatore il titolo di Re di Spagna e il possesso di tanta parte della Monarchia spagnuola. Luigi allora altro non temeva, se non che il desiderio di pace dell'Imperatore non fosse sincero; timore che fu vinto dalle convincenti osservazioni colle quali Eugenio aveva accompagnato il suo ultimatum e dalle parole del Contades [2].

Dopo un'udienza di due ore, il Re rimandò quest'ultimo al Villars con la sua approvazione, che concludesse la pace sulle proposte di Eugenio, con alcune varianti di poco momento.

Contades giunse il 20 febbraio a Strasburgo. Villars aveva già informato il Principe il giorno prima che la decisione del Re stava per giungere. Il 23 febbraio Contades fu a Stuttgart, per mandato del Maresciallo, riferì al Principe e lo pregò di ritornare a Rastatt.

Il modo gentile con cui ciò fu fatto [3] e il convincimento che le

---

(1) Il Villars affermò quanto sopra al Principe mostrandogli alcune lettere originali di Ministri e di amici suoi. (Eugenio all'Imperatore, Rastatt, 6 marzo 1714; Continuatio protocolli dal 28 febbraio al 6 marzo: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b).

(2) Villars disse in seguito al Principe, mostrandogli pure lettere originali di Parigi, che alcuni Ministri si studiarono di dare ad intendere al Re, che Carlo VI voleva far pace colla Francia soltanto per poter far guerra nei loro paesi ai Re di Sicilia e di Spagna, ad onta del trattato di neutralità e di sgombro. (Continuatio protocolli dal 28 febbraio al 6 marzo 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b).

(3) « Mr le Marquis de Contades est arrivé et je croirais pouvoir Vous sup- « plier, de Vous rendre à Rastatt, dans la confiance que j'ai, que le peu de chan- « gement qu'il apporte aux articles, n'empêche pas la signature du traité, si je « ne voulais suivre bien exactement la parole, que je Vous ai donné, de ne pas « Vous retenir, s'il y avait quelque changement », etc. (Villars a Eugenio, Strasburgo, 21 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175).

Digitized by Google

varianti desiderate dalla Corte di Versailles non fossero tali da metter in dubbio la pace, fecero sì che il Principe acconsenti di buon grado. Dopo di avere spedito un particolareggiato rapporto all'Imperatore ed avere informato gli alti dignitari dell'Impero della ripresa dei negoziati, partì il 27 febbraio da Stuttgart con una scorta di 50 granatieri ed arrivò a Rastatt nel pomeriggio del 28, quasi contemporaneamente al Villars [1].

L'accordo definitivo doveva ormai esser cosa di pochi giorni, poichè le condizioni ultimamente proposte dal Re di Francia e portate a Stuttgart dal Contades erano già state accettate dal Principe nel modo più conciliante e cortese [2]. Vi furono bensì ancora alcune discussioni tra i due negoziatori, per effetto delle quali Eugenio ammise la restituzione dei beni mobili, artiglierie, gioielli, ecc. appartenuti già a Massimiliano Emanuele, ma respinse la titolazione dell'ex-Elettore desiderata dal Re, e così pure l'accenno ad un trattato da stipularsi più tardi tra l'Imperatore e Filippo V, per la ragione che la Francia aveva lasciato inadempiuto il desiderio dell'Imperatore circa la sorte dei suoi fidi Catalani [3]. A vantaggio dei quali Eugenio

(1) Eugenio all'Imperatore, Stuttgart, 24 e 26 febbraio, Rastatt, 2 e 5 marzo 1714; Villars al Principe, 19 e 21 febbraio, risposta di questo del 23; Estratto del protocollo del 23; Circolare di Eugenio ai Principi dei quattro Circoli associati e al Principe Löwenstein del 24 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt 1714 », 174h, 175 e Z, III, 12).

(2) Si trattava ancora dell'ammissione del titolo spagnuolo di Re per l'Imperatore nel trattato di pace, e della assicurazione della neutralità in Italia. Per quest'ultima fu tolta ogni ambiguità all'articolo 31 mediante un cambiamento di dicitura. Riguardo al titolo di Re, per cui l'Imperatore insisteva, mentre Luigi XIV vi scorgeva un pericolo per suo nipote, Eugenio accolse la proposta di dichiarare in un articolo separato che il portare il titolo spagnuolo di Re non costituiva pregiudizio alcuno pel contenuto del Trattato.

(3) Che Filippo, per assicurarsi il tranquillo possesso dei paesi acquistati, fosse disposto alla conciliazione verso Carlo VI si capisce di leggieri e risulta chiaro da una sua lettera di quel tempo a Luigi XIV, in cui dice: « Vous savez que « j'ai rempli tous les préliminaires et que je suis prêt à consentir que Naples, « le Milanais et les Pays-Bas restent à l'Archiduc, comme je l'ai fait de la Sicile « en faveur du Duc de Savoye et que je suis aussi prêt à le faire de la Sardaigne « en faveur de l'Electeur de Bavière. L'Archiduc doit moyennant ces conditions « renoncer à ce qui me reste de la monarchie d'Espagne; ainsi nous n'avons plus « ni lui, ni moi à prétendre l'un contre l'autre ». Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175. (« Fragment concernant les négociations de Bade et « Rastatt »).

Digitized by Google

tentò anche adesso con tutto lo zelo, ma inutilmente, di ottenere qualche concessione [1].

Il 5 marzo venne il definitivo consentimento di Luigi XIV. Si procedette subito alla scrittura dell'Atto di pace. Contrariamente alla consuetudine, e benchè il Villars avesse condotto seco a Rastatt da Strasburgo il Padre Rettore dei Gesuiti per la traduzione del testo francese in latino, i due Capitani convennero che bastasse quello, perchè quella traduzione « richiederebbe parecchio tempo, e potrebbero risul- « tarne molti contrasti e lungaggini » [2].

La sera del 6 marzo, mentre Eugenio era a cena nel quartiere di Villars (i due Capitani col loro seguito mangiavano ogni giorno insieme, alternativamente l'uno presso l'altro) fu terminata la trascrizione dello schema e dopo mezzanotte le due copie furono firmate.

Il Trattato comprendeva 37 punti, a cui furono aggiunti 3 articoli separati concernenti il titolo spagnuolo di Re per l'Imperatore, il luogo del futuro Congresso generale e la riserva pel caso che qualche pregiudizio potesse derivare dalla compilazione in lingua francese. Le ratifiche dovevano essere scambiate entro un mese in Rastatt per mezzo di Hauteval e Penterriedter [3].

I risultati che l'Imperatore e l'Impero ottennero colla pace di Rastatt furono ben lontani da quelli sperati nel 1709 (preliminari dell'Aja), migliori però di quelli minacciati dello ultimatum di Utrecht del 15 aprile 1713. Lo avere ottenuto un tale guadagno sarebbe stato già un gran merito pel Plenipotenziario imperiale in circostanze ordinarie; ma quel merito diviene vera gloria se si consideri la situazione militare dalla primavera del 1713 in poi, la grande superiorità delle forze francesi, l'esito infelice dell'ultima campagna. Eugenio di Savoia apparisce qui non meno grande, come uomo di Stato, di quello che lo fosse già apparso come Capitano sui campi d'Ungheria, d'Italia, di Germania e di Fiandra.

L'unico punto in cui la pace di Rastatt sottostava all'ultimatum di Utrecht era quello di Landau. Questa Fortezza, tanto contrastata, che tanto sangue aveva costato alle due parti, andò perduta per l'Im-

(1) Ad onta di ciò, in Francia e nel successivo Congresso di Baden, fu dai Francesi attribuita all'Imperatore la colpa delle sciagure dei Catalani.

(2) Rapporto del Principe del 6 marzo 1714 e Continuatio protocolli dal 28 febbraio al 6 marzo: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

(3) Vedi Appendice, n. 17.

Digitized by Google

pero. Ma riuscì ad Eugenio di riacquistare Friburgo allo Imperatore e di ottenere decisi vantaggi su taluni punti di singolar valore.

L'Imperatore ebbe dell'eredità spagnuola tutti i possedimenti italiani dei Re della Casa d'Absburgo, anche l'Isola di Sardegna, la quale, secondo l'ultimatum di Utrecht, avrebbe dovuto toccare col titolo di Re al già Elettore di Baviera; ed ebbe i già Paesi Bassi spagnuoli, eccetto il Distretto della Gheldria superiore ceduto alla Prussia, senza quella umiliante condizione relativa alla Orsini, mentre secondo il progetto francese, i territori di Namur, Charleroi e Lussemburgo avrebbero dovuto rimanere in potere dell'Elettore Massimiliano Emanuele sino alla sua piena reintegrazione, l'ultimo anzi fino al compiuto adempimento del trattato di Ilbesheim.

I confini dell'Impero rimasero quelli proposti a Utrecht; ma dalla reintegrazione dei due Principi bavaresi si tolsero i compensi, le indennità, i beneficii chiesti dalla Francia per Massimiliano Emanuele. L'Imperatore concedeva la piena reintegrazione degli Elettori di Baviera e di Colonia nelle loro antiche dignità e terre e prometteva di ridar loro la investitura dei feudi che avevano già tenuti, a patto che ne facessero domanda. La Francia dichiarava di non opporsi ad un eventuale baratto dei dominii bavaresi.

Di tutti i punti in questione dopo la rottura dei negoziati di Utrecht, in quello solo dei privilegi catalani Eugenio non potè ottenere soddisfazione; gli riuscì invece di respingere parecchie inaccettabili esigenze della Francia. Non furono concessi nè il diritto di riversibilità alla Baviera per l'Alto Palatinato, nè la Sardegna, il Lussemburgo e il Margraviato di Burgovia a Massimiliano Emanuele, nè il riconoscimento di Filippo d'Angiò a Re di Spagna e del Duca di Savoia a Re di Sicilia, nè il libero ritorno di Rákóczi in Ungheria, nè la reintegrazione dei Duchi di Guastalla e di Mirandola.

Parecchie quistioni di possesso secondarie, specialmente poi l'estensione del trattato di pace al Romano Impero, per cui Carlo VI aveva dichiarato di dover chiedere la facoltà all'Impero medesimo, furono serbate ad un Congresso per la solenne definitiva conclusione della pace generale, da tenersi in paese neutrale. Furon perciò proposti tre luoghi in Isvizzera, cioè: Baden, Sciaffusa e Frauenfeld. Al quale Congresso, per desiderio personale del Villars, il Principe Eugenio promise che, se il Maresciallo vi fosse mandato per la Francia, anch'egli si sarebbe recato.

Digitized by Google

Nel pomeriggio del 7 marzo l'Ajutante-Generale Conte Lamberg fu spedito alla Corte imperiale col trattato di pace. La lettera d'accompagnamento di Eugenio dipinge a chiaro lume il nobile carattere di lui. Rappresenta l'opera sua non come suo merito, ma come il risultato della fermezza del suo Sovrano: « Confido », dice, « che da parte « mia modesta, eseguendo esattamente gli ordini di Vostra Maestà Im- « periale, nulla sia stato omesso nei varii articoli, ma più ancora mi « consolo, che la fermezza di V. M. I. abbia ottenuto, a Sua gloria « imperitura e malgrado la grande preponderanza delle forze avver- « sarie e la diserzione di quasi tutti i Suoi alleati, condizioni di pace « molto più vantaggiose e onorevoli di quello che avrebbe potuto aspet- « tarsi dalla mediazione straniera nei negoziati di Utrecht dell'anno « passato » [1]. Proseguiva poi: « Benchè le dette condizioni non siano « così vantaggiose, come giustamente avrebbesi dovuto sperare da sì « lunga e vittoriosa guerra, se gli Alleati avesser tenuto fermo con « Lei e coll'Impero, pure torna e tornerà a grande onore di V. M. I., « tanto presso gli amici quanto presso i nemici, lo avere affrontato « Ella sola, con animo imperterrito, la intera potenza avversaria ed « aver saputo aggiustare le cose Sue e dell'Impero senza straniera as- « sistenza e mediazione, malgrado che da coloro che invidiano la gloria « e i vantaggi di V. M. I., Le sia stata ingombrata la via con istraor- « dinaria malignità, e ogni dì sappiasi da notizie inglesi, olandesi e « francesi, come fieramente lavorassero contro questa pace tanto l'In- « ghilterra, quanto altre Potenze, e tuttora lavorino » [2].

Il Trattato di pace spedito da Eugenio fu per ordine dell'Imperatore preso in esame dalla Conferenza intima e n'ebbe plauso unanime. Nel relativo protocollo [3] è detto, essere il Trattato « stato fatto

---

(1) Vedi Supplemento, n. 510.

(2) Furono specialmente l'Olanda e l'Inghilterra, le quali, temendo che la nuova pace potesse danneggiare gl'interessi del Protestantismo, si sarebbero immischiate volentieri nei negoziati, tanto più che pare che la Francia avesse già promesso in Utrecht di fare annullare l'articolo 4 della pace di Ryswick. I Deputati degli Stati generali armeggiavano perciò assiduamente all'Aja col Legato inglese. Anche da parte dei protestanti tedeschi, specie del Palatinato, pervennero reiterate instanze in tal senso alle Potenze marittime. (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175, « Fragment concernant les négociations de Bade « et Rastatt », 1713-1714).

(3) Protocollo conferenziale del 13 marzo 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato. (Negli atti della pace di Baden, fasc. 176 a).

Digitized by Google

« dal Principe con tale avvedutezza e con sì esatto adempimento degli « ordini imperiali, da meritare ogni encomio ».

La Conferenza propose poi di presentare alla Dieta dell'Impero non solo il trattato di pace per esteso, ma anche la « precedente « convention e il successivo progetto francese, perocchè il confronto « di questi tre documenti non solo servirà a giustificare la intera ne- « gociation, ma tornerà anche a perenne gloria di V. M. I. per « la dimostrata fermezza ed a ben meritato disdoro degl'Inglesi ed « Olandesi ».

Il 17 marzo avvenne la ratificazione imperiale del Trattato, che doveva essere scambiata in Rastatt, conforme al convenuto, per mezzo del Segretario intimo di Legazione Penterriedter e del Segretario di Legazione francese Hauteval. Il primo si recò da Francoforte s. M. a Rastatt il 27, dopo di averne prevenuto il 25 l'Hauteval dimorante a Strasburgo. La sera del 5 aprile anche questi arrivò a Rastatt e il 6 fu fatto lo scambio [1].

Carlo VI espresse la sua viva gratitudine al Principe ed alle altre persone che avevano avuto parte nei negoziati. Il ricevimento di Eugenio a Vienna fu altrettanto cordiale quanto onorifico; l'Imperatore lo ringraziò pubblicamente per il grande servizio nuovamente reso a lui e all'Impero ed accrebbe di 100 000 fiorini la donazione di 300 000 fattagli già da Giuseppe I e non ancora pagatagli. Il lieto avvenimento della pace riacquistata fu solennizzato dall'Imperatore, dall'Imperatrice e dalla Corte in mezzo al popolo riconoscente con un servizio divino a San Stefano e fu cantato il Te Deum in tutte le chiese della Monarchia [2].

---

(1) Consiglio aulico di guerra, 1714, aprile 35. — Il Consiglio aulico dell'Impero fece fare per quel documento « un astuccio d'argento indorato, con « cordone d'oro ed una copertina di velluto » ed anche per quello della pace generale fu preparato « un bello e grande astuccio d'argento con tutta l'arme « imperiale finamente incisa ». (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di « Rastatt », 174 b).

(2) Il Decreto a ciò relativo del 18 aprile 1714 alle Cancellerie aniche dice: « Carlo, ecc..... Poichè, per la grazia ottenuta del trattato stipulato tra Noi e « la Corona di Francia ed ormai ratificato, sono dovuti alla divina Onnipotenza « infiniti ringraziamenti, e Noi abbiamo resolvirt, che, come si fece qui la « domenica scorsa 15 corr. nella Nostra Città residenziale di Vienna, sia tenuta « anche in ogni altro capoluogo di tutti i Nostri Regni ereditari, Principati e « Paesi, una solenne festa di ringraziamento, con canto dell'inno ambrosiano

A nome suo e dell'Impero Carlo ringraziò pure lo Elettore Palatino « per le benintenzionate premure colle quali egli aveva iniziato « questa pace », ed anche lo Elettore di Magonza in considerazione « che quest'opera salutare era stata magnificamente agevolata coll'as- « sistenza sua benintenzionata e poderosa ». Parimenti fu partecipata la sovrana riconoscenza al fido assistente d'Eugenio, ora Ambasciatore Penterriedter « per il suo zelo infaticabile, per il suo senno, per la sua « abilità » (1).

Ancora nel marzo furono incaricati tutti i rappresentanti imperiali nell'Impero e all'estero di notificare alle rispettive Corti la pace conclusa (2). In occasione della notificazione da mandarsi a Londra, sarebbe stato il caso, secondo il parere della Conferenza, « di farvi ca- « dere qualche parola per ricambiare opportunamente agl'Inglesi la « loro insolenza, ma si osservò, che finalmente con ciò nulla v'era da « guadagnare, e che vi sarebbe stato da temere forse un contro- « giuoco » (3).

Il Ministero inglese, com'era da aspettarsi, vide di malo occhio lo accordo di Rastatt; rinfacciò alla Francia di avere abbandonato i

« Te Deum, ecc., anche con sparo di grosse e minute artiglierie, per il che « sono stati all'uopo emanati i necessari ordini ai Nostri Consiglio aulico di « guerra e Camera aulica per le debite disposizioni del caso ai Loro subordinati: « Vi ordiniamo, che Voi teniate cotale festa solenne nel giorno più prossimo e « che per ciò disponiate secondo le consuetudini ». (Consiglio aulico di guerra, 1714, aprile, 357).

(1) Sovrani rescritti delli 17 e 21 marzo 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176 a.

(2) Il 28 marzo furono emanati i relativi rescritti agli Ambasciatori e Legati, Conte Gallas, Cardinale Schrattenbach e Marchese de Prié (Roma), Conte Trauttmansdorff (Svizzera), Baroni Greuth (Grigioni), Heems (Aja), Tiepolt (Polonia), Principe Ercolani (Venezia), Conte Fürstenberg (Circolo svevo) e Schönborn (Circolo Bassa Sassonia); ai « Plenipotentiaires » Conte Königsegg (Colonia), Weltz (Liegi) e Metsch (Brunswick); ai Residenti Pleyer (Mosca), Hoffmann (Londra), Mollinari (Genova), Zignoni (Messina), Barone Wetzel (Francoforte s. M.), Barone Kurzrock (Amburgo) e Vrints von Treuenfeld (Brema); ai Segretari di Legazione von Fleischmann (Turchia), Schmidt (Kopenhagen) e Vosins (Berlino); agli Amministratori imperiali Principe Löwenstein (Baviera) e LM. Conte Virmond (Mantova), al Vicere FM. Conte Daun in Napoli, al G. d. C. Marchese Visconti in Milano e al FZM. Barone Zumjungen in Torino. (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176 a).

(3) Fu data facoltà al Ministro-Residente Hoffmann « di far capire, nel « parlare della cosa, però senza pungere, che le condizioni di Rastatt sono mi- « gliori di quelle di Utrecht ». (Istruzione per lo Hoffmann, Vienna, 17 marzo 1713. Ivi).

Digitized by Google

Re di Spagna e di Sicilia e dato all'Imperatore, senza un corrispettivo, i Paesi Bassi spagnuoli, malgrado delle promesse fatte a Utrecht. Dichiarò che non si credeva sciolto dai suoi obblighi verso il Duca di Savoia, e richiese gli Stati Generali d'Olanda di unirsi a lui nel riconoscere Vittorio Amedeo come Re di Sicilia e assicurargli il possesso dell'Isola e tutte le prerogative che vi andavano unite [1].

Il Legato francese all'Aja, Chateauneuf, ricevutovi officiosamente alla metà di gennaio, aveva saputo con molta destrezza tenere a bada i Rettori Olandesi. Partecipò loro il 24 marzo il Trattato di Rastatt, di cui neppur essi furono molto contenti. Ma frattanto Eugenio prometteva al Legato d'Olanda a Vienna, Hamel-Bruyninx, che l'Imperatore farebbe regolare equamente l'affare della Barriera; soggiungendo però: « dovere l'Olanda comprendere, che dalla parte « imperiale a Rastatt non si potevano menar buoni certi aggiustamenti « di Utrecht » [2].

Quantunque la pace fosse conchiusa di fatto e fosse ordinata da ambo le parti la sospensione delle ostilità, i Francesi approfittarono del tempo che trascorse sino allo scambio delle ratificazioni per riscuotere in via esecutiva, come si diceva allora, nei paesi di confine dell'Impero tedesco, specialmente su quel di Magonza, del Palatinato e di Treviri, i contributi esorbitanti imposti da loro precedentemente, con sicurtà di ostaggi [3].

Poichè gli accordi già stretti non permettevano di opporsi a tali violenze colle armi, gl'Imperiali ricorsero alle rappresaglie. Col permesso del Principe Eugenio furono mandati da Magonza e Filisburgo tre partiti a sollecitare del pari il pagamento dei contributi nei Vescovadi di Metz, Toul e Verdun, e più specialmente nell'Alsazia, ove i due Stati più cospicui, il Vescovado di Strasburgo e il Cavalierato si obbligarono per iscritto a pagare somme uguali a quelle imposte dai Tedeschi l'anno prima. Fu ingiunto però ai Comandanti di non adoperare la forza, ma solo la « minaccia ».

---

(1) « Fragment concernant les négociations de Baden et Rastatt »: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175.

(2) Notizie da Parigi delli 11 dicembre 1713: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12. — (Atti del regio Archivio di Stato prussiano a Marburg in Assia. Craeyvanger a Dopff, Aja, 19 gennaio 1714, olandese).

(3) Il Duca di Württemberg all'Imperatore, Stuttgart, 11 aprile 1714: Consiglio aulico di guerra, 1714, aprile, 35. Reg. 1714; aprile, 398. — Treviri pagò sino al 1° marzo 771 314 talleri (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a).

Digitized by Google

Del resto, in seguito a reclamo dell'Intendente generale francese de la Houssaye, « per tagliar la via », scriveva il Duca di Württemberg, « a tutte le temibili dissensioni tra noi e i Francesi, che i nostri nuovi « amici facilmente e volentieri potrebbero suscitare a loro vantaggio, « secondo il vecchio costume » [1], fu permesso tacitamente, prima ancora della promulgazione definitiva della pace, il libero traffico sul confine.

---

(1) Il Duca di Württemberg all'Imperatore, e ai Generali Vaubonne, Bürkli, Neipperg, Leyen ed Enzberg, Stuttgart, 11 aprile 1714.

Digitized by Google

Pace di Baden [1].

Le Conferenze di Rastatt non avevano avuto altro carattere che di accordi preliminari, bensì obbligatori, tra l'Imperatore e il Re di Francia. Benchè nè la Corte imperiale nè il Principe Eugenio avessero omesso di chiedere ripetutamente, nel corso di quei negoziati, il parere dei più cospicui personaggi dell'Impero e di assicurarsi della opinione dei Circoli, tuttavia la pace conclusa il 6 marzo non aveva che un valore provvisorio, sintantochè lo Impero stesso, trovandosi ancora in istato di guerra colla Francia, non avesse consentito alla pace in forma ufficiale. Perciò, come sappiamo, era stato deciso a Rastatt (Articolo 23 del Trattato) che si dovesse tenere un Congresso appunto in luogo neutrale per la conclusione definitiva, al quale, oltre lo Imperatore, munito delle più ampie facoltà dalla Dieta, fossero rappresentati da Plenipotenziari tutti i singoli Stati dell'Impero.

Mediante un Decreto commissionale presentato alla Dieta il 24 marzo dall'imper. Commissario principale, Principe Löwenstein-Wertheim, Carlo VI espose l'origine e l'esito delle trattative di Rastatt. Diceva, al solito, che certamente avrebbesi potuto ottenere migliori condizioni se gli Alleati d'una volta non si fossero ritirati e se i Circoli dell'Impero avessero meglio adempiuto i loro doveri, ma ora trattarsi di acconsentire entro il termine fissato agli accordi fatti dall'Imperatore per evitare un ulteriore spargimento di sangue, ovvero continuare la guerra. Dovere la Dieta deliberare se gli Stati dell'Impero debbano affidare la custodia dei loro interessi al loro Capo supremo, ovvero mandare al Congresso i loro Deputati, come fu fatto per la pace di Ryswick. Per essere preparati ad ogni evento doversi ad ogni modo pagare subito i cinque milioni di talleri concessi per la ripresa della guerra, oltre gli arretrati più antichi, e non diminuire la prescritta forza dei contingenti dei singoli Stati [2].

---

(1) Vedi Appendice, n. 18.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176 a.

Digitized by Google

Dopo ciò, con lettera imperiale del 21 aprile le « Directorien » dei Circoli furono invitate a riferire particolareggiatamente su quanto del Trattato di Ryswick non era stato ancora eseguito o era stato fatto contrariamente a quello, affinchè l'Imperatore fosse in grado di trattarne colla Francia [1].

Anche questa volta l'Assemblea dello Impero accolse con riconoscenza le dichiarazioni del suo Capo. Con risoluzione del 24 aprile decise ad unanimità di porgere all'Imperatore a nome dell'Impero gli umilissimi suoi ringraziamenti per la « paterna cura sempre dimostrata « per la salvezza di esso e per la magnanimità e fermezza veramente « auguste, per cui la cara patria era stata mantenuta nella sua con- « sistenz, altezza e libertà », e di pregarlo di patrocinare anche nel futuro Congresso di pace, in nome e con plenipotenza dell'Impero, gli interessi di questo [2].

Dei tre luoghi proposti pel Congresso, Luigi XIV scelse Baden, piccola città nel Cantone di Argovia, ove da molto tempo la Confederazione elvetica teneva le sue assemblee. Richiesti su ciò dalla Corte di Vienna, gli Svizzeri si affrettarono « ad acconsentire a quell'onore, « che con tale scelta era loro fatto » scusandosi per la « angustia e « cattiva struttura ben note di quel luogo » [3].

Come Plenipotenziari per la Francia il Re elesse il Maresciallo Villars, il Legato in Isvizzera, Conte de Luc e l'Intendente di Metz Cavaliere de Saint-Contest [4]. L'Imperatore mandò il Principe Eu-

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a. — Gli Stati protestanti volevano mandare al Congresso plenipotenziari propri per far abrogare l'art. 4 della pace di Ryswick, 3 di quella di Rastatt, e indirizzarono all'Imperatore e a tutti i Monarchi cattolici d'Europa un Memorandum a ciò relativo. Desistettero peraltro dal loro proposito, prima che si venisse al voto della sopradetta resoluzion, perchè ne compresero l'inutilità, avendo anche saputo, per mezzo del Vescovo di Salisburgo, che Carlo VI era già favorevole ai loro desideri.

(3) L'Imperatore al Conte Trauttmansdorff e alla Città di Zurigo, 28 marzo; Risposta della Confederazione di Zurigo, Berna e Glarus; Rapporto del Trauttmansdorff del 28 aprile 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a.

(4) Come terzo membro era stato designato prima l'Intendente generale d'Alsazia de la Houssaye. Questi però, essendo stato nominato Consigliere di Stato, esigeva la precedenza sul Legato; e allora fu invece di lui destinato il Saint-Contest. (Courcy, II, pagg. 294, 295. — Protocolli conferenziali del 22 e 23 marzo: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a).

Digitized by Google

genio, il Capitano provinciale di Carinzia Conte Giovan Pietro Goëss e il Consigliere aulico e Assessore intimo della Cancelleria austriaca Conte Giovanni Federico Seilern, nipote del Cancelliere aulico austriaco. Il Conte Goëss fu chiamato a Vienna a ricevere le istruzioni [1]. Era combinato che i negoziati dovessero esser condotti soltanto dai secondi e terzi Plenipotenziari e che i due primi, Eugenio e il Villars, salvo casi impreveduti, si sarebbero recati a Baden soltanto per firmare.

Il 12 e 13 aprile la Conferenza intima compilò le Istruzioni pei due Legati imperiali, che furono loro consegnate il 26 aprile, insieme colle lettere di plenipotenza dell'Imperatore [2].

Per evitare qualsiasi influenza estranea, poichè a Legati eventuali di Potenze straniere non si poteva impedire lo accesso a Baden, fu prescritto ai Plenipotenziari imperiali di considerare tali Legati come privi di ogni carattere ufficiale e di non tollerare alcuna straniera intromissione nelle trattative riguardanti soltanto l'Imperatore, l'Impero e la Francia, sopratutto da parte di agenti inglesi. Al contrario far buona accoglienza a quanto venisse dagli Stati dell'Impero e dai loro Legati riguardante la pace e tenerne conto, per quanto possibile, respingendo ogni altra pretesa, da qualunque parte provenisse, e non impegnandosi in nulla che si riferisse al Duca d'Angiò. Con agenti bavaresi trattare in via preparatoria pel reciproco risarcimento per mobili e oggetti preziosi già alienati o smarriti. Respingere nel modo più assoluto ogni pretesa a proposito della Principessa Orsini [3].

---

(1) Il Decreto imperiale relativo al Conte Goëss, del 27 marzo, conteneva l'osservazione, avere l'Imperatore scelto lui per quella importante missione, confidando « nel suo buon senno e nota abilità, anche per la bene esercitata scienza « e per l'esperienza acquistata per molti anni in publicis, segnatamente nelle « cose dell'Impero, di cui ora principalmente si tratta ». La destinazione del Seilern fu invece (Decreto del 26 marzo) « in considerazione che egli, sotto una « direction ch'era stata tanto giovevole in parecchi trattati di pace, aveva « avuto occasione di apprendere a sufficienza tutto quello che vi appartiene, e « che v'era da aspettarsi, che coll'aiuto del senno preclaro e dell'abilità conces- « sagli da Dio, sarebbe anche in dottrina pienamente preparato ». (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a).

(2) Protocollo conferenziale del 12 e 13 aprile: Istruzione e Plenipotenza (in latino) del 26 aprile: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176a.

(3) 1° « perchè ciò non è in alcuna connexion colla pace; 2° perchè la « Francia ha acconsentito alla totale restitution dei Paesi Bassi; e 3° perchè « la Principessa è una serva del Duca d'Angiò, cui, insieme con tutti i suoi, il « presente trattato non riguarda ». (Istruzione del 26 aprile 1714).

Digitized by Google

Il 9 maggio il Conte Seilern partì da Vienna e arrivò il 18 a Baden. Dei Legati francesi nessuno era ancora arrivato; v'erano invece alcuni Ministri stranieri. Goëss si mise in viaggio col Penterriedter un po' più tardi, e si trattenne col Conte Trauttmansdorff in Waldshut sino al 29, in cui giunse finalmente il Plenipotenziario francese Conte de Luc, che si era dovuto fermare in Soleure (Solothurn) per indisposizione fino al 28. Il 1° giugno anche il Goëss arrivò a Baden.

Il Seilern propose e il de Luc accettò ben volentieri di rinunziare ad ogni cerimoniale; e questi incaricò il Segretario di Legazione Du Theil di preparar tutto col Penterriedter pel sollecito disbrigo. Scambiate le reciproche presentazioni e visite, il 3 giugno cominciarono le trattative.

Subito il de Luc espresse la sua opinione che il Congresso avesse per mandato, non già semplicemente di tradurre in latino dal testo francese il Trattato di Rastatt, ma di compiere l'opera della pace in modo da tutti accettabile e durevole. I due Plenipotenziari imperiali approvarono; ma i primi negoziati si aggirarono intorno a meschine quistioni giuridiche e linguistiche che trassero in lungo.

In quel frattempo venne a trovare il Seilern (come questi riferì il 26 maggio all'Imperatore), il Grancancelliere coloniese Barone von Karg, per pregarlo a nome del bandito Elettore Giuseppe Clemente che volesse farsi interprete presso lo Imperatore « del sincero suo de- « siderio di dimostrargli la sua profonda fede e devotion, sperando « di potere aver presto la fortuna di porre egli stesso tale assicurazione « ai piedi dell'augusto Trono, della qual cosa ha gran bramosia, e sa- « rebbe anzi deciso, tosto che sia ultimato il Congresso, di portarsi « personalmente presso Sua Maestà Imperiale ». Anche il Ministro dell'Elettore Massimiliano Emanuele, Mahlknecht, espresse quasi negli stessi termini la futura fedeltà e devotion del suo Signore; ma d'intenzione di questo di recarsi a Vienna non disse parola [1].

Il 24 maggio era giunto a Baden anche il Legato savoiardo Conte Mellarede, col pretesto di venire a fare una cura balneare. Il suo desiderio però di visitare il Seilern fu da questo respinto, deplorando, « che « la situazione presente della Corte di Savoia e quanto era accaduto,

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176 b. — Già prima, li 8 aprile, Giuseppe Clemente aveva offerto all'Imperatore, per mezzo del Vescovo di Leitmeritz, 2 reggimenti di cavalleria che dovevano esser sciolti. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, IV, 5).

Digitized by Google

« non gli permettesse di aver rapporti con lui ». Questo atto ebbe la piena approvazione dell'Imperatore [1].

Altri agenti di quasi tutte le Corti d'Europa comparvero a Baden a poco a poco, per tentare intrighi e far valer qualche desiderio dei loro Sovrani; ma con poco frutto, perchè i Legati imperiali, fedeli alle loro istruzioni, si mantennero inaccessibili. Ai più non fu concesso altro che di assistere a quelle conferenze nelle quali si trattava di particolari interessi dei loro Sovrani e prender la parola per patrocinarli [2].

Mentre lento procedeva il Congresso, l'attenzione della Corte imperiale fu attratta dagli avvenimenti d'Inghilterra, ove la malattia della Regina Anna teneva tutto in sospeso. Già nei giorni 7 ed 8 gennaio la Regina si era trovata in uno stato quasi disperato; ma era poi avvenuto un miglioramento [3]. Questo però non era bastato a rassicurare il Ministero Tory nè a moderare le ire e le speranze dei suoi avversari. La crisi era sempre imminente. Ciò stante l'Elettore di Annover aveva creduto necessario, mentre duravano le trattative a Rastatt, di raffermare i suoi diritti alla successione al trono britannico, volgendosi al Nego-

(1) « Le vice-chancelier de l'Empire, Comte de Schönborn, fit entendre au « ministre de Hollande à Vienne, que si de la part de la cour de Turin, son « Ministre Mr de Mellarede se hazarderait à aller à Bade, lui ne reponderait « point de sa bienvenue; et que de la part d'Angleterre, Mr Whitworth n'y ferait « qu'une pauvre figure ..... » (« Fragment concernant les négociations de Bade et « Rastatt »: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175).

(2) Ecco i nomi degli Stati e dei loro agenti: Baden-Durlach, Consigliere Stadelmann; Birkenfeld, Consigliere Simon; Baviera, Ministro Barone Mahlknecht: Colonia, Gran Cancelliere Barone von Karg; Palatinato, Consigliere intimo Wieser: Treviri, Consigliere intimo Umbscheiden; Costanza, Podestà Freisberg; Ordine teutonico, Commendatore L. M. von Falkenstein, Commendatore Waldecker e Consigliere aulico Weringen; Fürstenberg, Barone von Schenk; Genova, Segretario Sorba; Guastalla, Conte Fantoni; Amburgo, Anderson; Assia-Cassel, Maresciallo di Corte Malsburg; Assia-Darmstadt, Consigliere intimo Maskowsky: Assia-Rheinfels, Principe Guglielmo; Hildesheims, Canonico Barone Twickel: Olanda, Rungel; Ligne, Merode; Ligny, Due Principi; Liegi, Canonico Barone Wansoulle; Mirandola, D'Oglioli; Nassau-Siegen, Intendente Rivache; Roma. Abate Conte Passionei; Parma, Conte Severini; Prussia, Ciamberlano Conte Metternich; Sassonia-Saalfeld, il Principe; Savoia, Conte Mellarede; Circolo svevo, Barone von Stauffenberg; Svezia, Luogotenente-Generale Barone Sparre e Consigliere di Governo Engelbrecht; Spagna, Barone de Capres; Württemberg, Consigliere intimo von Hespen; Württemberg-Mömpelgarde, Duca Leopoldo Everardo. (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176b).

(3) Rapporti di Eugenio del 22 gennaio e 2 febbraio 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

Digitized by Google

ziatore imperiale e accennando « al grande interesse che Sua Maestà « Imperiale dovrebbe prendere, affinchè la successione della Granbre- « tagna non cadesse in mano di una creatur francese (cioè del pre- « tendente Stuardo) », per ottenere dal Principe Eugenio che nel Trattato di pace fosse fatta menzione delle promesse francesi di Utrecht alla Regina Anna [1]. Ma Eugenio dovette pure pensare che la politica di quel Principe sino allora non era stata tale da meritare una particolare riconoscenza da parte dell'Imperatore, e ad ogni modo non potè tener conto di quel desiderio di lui per non rimettere in dubbio la conclusione del Trattato già fermata [2].

Alla fine d'aprile Giorgio chiese alla Regina un « Atto di cita- « zione » pel quale il Principe ereditario di Annover fosse chiamato in Inghilterra per provvedere eventualmente al governo. Anna vi scorse un'offesa alla sua autorità e rispose negativamente: bensì il Ministero, per mitigare l'effetto di quel rifiuto, tentò di ottenere dal Parlamento che fosse pagato all'Elettore un arretrato di 68 000 lire sterline, per la spesa delle truppe prese a nolo da lui in Fiandra sino al 1712 [3].

Intanto però il Ministero Tory adoperava il breve tempo che gli restava di vita a contrastare agli atti dell'Imperatore per la pace. Perciò spinse, colle insistenze dello Strafford, gli Stati Generali d'Olanda a mandare loro rappresentanti a suscitare difficoltà a Baden. Al quale proposito lo Heems scriveva dall'Aja a Vienna: « Quest'uomo ma- « ligno ..... non ha cercato e non cerca altro, che instigare i Pro- « testirenden contro V. M. I. e con ciò far nascere brighe e confu- « sione tra il Capo e i membri dell'Impero, il che però è da sperare « non gli riuscirà » [4].

Il fratello del Bolingbroke, Segretario di Legazione Saint-John, fu mandato come Legato alla Corte di Savoia per brigare anche là secondo lo spirito del Ministero inglese. Bolingbroke stesso sfogò il suo sdegno contro la Francia, dalla quale si vedeva così amaramente ingannato, dicendo che il trattato di Rastatt era un « atto infame » di

---

(1) L'Elettore Giorgio Lodovico a Eugenio, Annover, 1° marzo 1814: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt » 1713.

(2) Vedi Supplemento, n. 510.

(3) Notizie da Londra del 15 maggio e 21 giugno 1714: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, V, 3 e VI, 4. (Copie dall'Archivio comitale Pálffy-Daun a Stübing).

(4) Rapporti del Legato Heems, Aja, 13 aprile e 22 maggio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176 b.

Digitized by Google

quella Corona, ed assicurando che ora l'Inghilterra avrebbe caldamente sostenuto gl'interessi dell'abbandonato nipote di Luigi XIV [1].

Il 12 agosto alle 7 del mattino la Regina Anna spirò.

Il Consiglio segreto aprì in presenza di due Ministri annoveresi, Bothmer e Schütz, i tre Atti di governo mandati già a Londra da Giorgio, per virtù dei quali era instituito un Governo provvisorio composto dei sette più alti Dignitari dello Stato e di diciannove personaggi appartenenti all'alta Nobiltà, designati dall'Elettore, quasi tutti Whigs. Alle 2 del pomeriggio, colla solennità tradizionale, tra molto giubilo popolare, fu proclamato Re Giorgio I, cui nello stesso giorno il Parlamento giurò fedeltà. L'Ammiraglio Conte Berckley fu spedito a prendere il Re con una squadra di nove navi. L'Oxford e il Bolingbroke, che conservavano provvisoriamente i loro uffici, « dovettero « udire molte contumelie » dal popolo; pure la tranquillità non fu turbata e l'aumento di 11 per cento della rendita in cinque giorni dimostrò la fiducia pubblica nello avvenire. Si diceva apertamente « che « sarebbe stata una vera fortuna per la Nazione se la Regina fosse « morta tre anni prima ».

Il 16 agosto ricomparve in Londra il Marlborough, partito da Bruxelles il 27 luglio. Il suo arrivo parve un trionfo [2].

Con tale cambiamento nelle sorti di quel Regno sparì per la parte imperiale la necessità di premunirsi con quella gran cautela che si era usata sino allora contro la politica dell'Inghilterra.

Al contrario non cessò per lunga pezza il bisogno di vegliare sul contegno della Prussia.

Intento al proprio utile nel generale disordine dell'Impero, il Re Federico Guglielmo I aveva fatto occupare, oltre le due signorie già mentovate, la Baronia di Herstal (2 febbraio) vicina a Liegi, col pretesto di assicurare il trasporto di certe armi comprate in quella città. Fu necessario lo intervento armato olandese, perchè i Prussiani si decidessero ad andarsene [3]. Non fa dunque meraviglia che quel Re si studiasse di ritardare il più possibile la conclusione della pace.

---

(1) Notizie da Londra del 18 maggio e 5 giugno 1714: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, V, 3; VI, 3. (Copie dall'Archivio comitale Pälffy-Daun in Stübing).

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, VIII, 5, 6.

(3) Documenti del regio Archivio di Stato prussiano a Marburgo in Assia. (Dopff al Fliegelendt, 10 febbraio; Dopff a Fagel, 14 febbraio; Bretlach a Dopff, 5 marzo 1714).

Digitized by Google

Col pretesto che Carlo VI aveva trattato arbitrariamente in Rastatt colla Francia della pace per lo Impero, egli fece un caldo appello al Re Augusto di Polonia perchè a lui si unisse a reclamare. Ed essendo ciò divenuto inutile pel Decreto commissionale del 24 marzo, di cui già dicemmo, Federico Guglielmo uscì fuori con nuovi desideri: doversi a Baden comprendere negli articoli del Trattato la pace separata della Prussia, segnatamente doversi di nuovo confermare l'acquisto della Gheldria superiore, e per le quistioni di religione doversi prendere a base non la pace di Ryswick ma quella di Vestfalia [1].

Alla prima di quelle domande non potevano assolutamente condiscendere i negoziatori imperiali, perchè nel trattato concluso a Utrecht dalla Prussia colla Francia « erano contenute molte cose contro la si- « gnoria e i diritti dell'Imperatore e dell'Impero, contrarie anche alla « Casa d'Absburgo e all'Alleanza, ed altre occasionalmente offensive, « che verrebbero così ad essere approvate dall'Imperatore e dall'Im- « pero, e di cui l'Imperatore verrebbe ad assumersi la responsabilità « con suo disdoro, ecc. » [2].

I Plenipotenziari francesi a Baden insisterono perchè l'Imperatore venisse ad accordi col Duca di Savoia e col Re Filippo, dicendo che altrimenti « si farebbe una pace imperfetta e di poca durata ». Gl'Imperiali si limitarono a rispondere: pur che l'articolo 30 sia da tutti osservato, non vi sarà da temere guerra alcuna [3].

Trassero in lungo le trattative anche gli affari di alcuni Principi italiani, quali la Duchessa d'Elbœuf, Principessa di Piombino, il Principe di San Pietro, i Cardinali Ottoboni e Gualtieri, le cui pretese male fondate furono sostenute dalla Francia. Alle quali dalla parte imperiale si contrapposero quelle dei Duchi di Lorena, di Modena, di Arenberg e della Casa di Ligny [4].

---

(1) « Fragment concernant les négociations de Bade et Rastatt »: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 175.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176 b.

(3) Rapporti di Goëss e Seilern del 6, 9, 13 e 16 giugno con le continuazioni dei protocolli delle discussioni: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176 b. — Filippo aveva scritto a Luigi XIV: « Je me flatte, que « connaissant de quelle importance il est de faire départir l'Archiduc de toutes « prétensions sur l'Espagne et les Indes, Vous me mettrez en état d'établir des « conditions solides pour en jouir paisiblement ». (« Fragment, etc. »: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 175).

(4) Rapporti del 17, 20, 24 e 27 giugno 1714. Come sopra.

Digitized by Google

Altra cagione di ritardo furono le pratiche degli Stati protestanti dell'Impero. I Ministri di Prussia, di Assia-Cassel e di Assia-Darmstadt si dettero gran moto a proposito del famoso articolo 4 del Trattato di Ryswick (3 della Convenzione di Rastatt); ma i Legati imperiali non potevano cambiare gli accordi di Rastatt. E quelli, facendo gran caso di singoli fatti accaduti nel Palatinato renano a danno di uomini di Chiesa protestante, tentarono i Plenipotenziari francesi, ma invano. Il Conte de Luc andò per le corte, dicendo che le lagnanze per le oppressioni dei Cattolici nei loro paesi erano anche più fondate e più frequenti, che del resto gli Stati dell'Impero erano liberissimi di far valere le loro ragioni presso l'autorità competente, la Dieta [1].

Finalmente nella seconda metà di luglio il lavoro era già tanto avanzato che i negoziatori avvisarono il Principe Eugenio e il Villars che presto avrebbero potuto recarsi a Baden. Infatti il 23 luglio principiò la redazione definitiva degli articoli; allora però i Ministri francesi dichiararono doversi limitare, per ordine del Re, alla semplice traduzione in latino del testo di Rastatt e non potere ammettere nè varianti nè aggiunte, perchè dalla parte imperiale tutti i nuovi desideri della Francia non erano stati presi in considerazione. Per questo motivo non fu possibile comprendere nel Trattato i punti relativi alle nuove condizioni di possesso [2].

Il 7 agosto i Legati d'ambo le parti spedirono alle loro Corti il resultato del loro lavoro pressochè terminato. Soltanto per la restituzione del mobiglio bavarese non avevano potuto ancora mettersi d'accordo, pretendendo i Francesi di ritenere Kehl e Lussemburgo per guarentigia della esatta restituzione [3]. Dopo ciò i due Legati imperiali pregarono il Principe Eugenio che venisse il 25 o 26 per la firma. Essendo egli stato esattamente informato dell'andamento delle trattative e del carteggio tra Vienna e Baden avvenuto in quel tempo, l'Istruzione che gli fu ora data fu ristretta ad indicazioni di poco momento [4]. Ma la partenza di lui per Baden fu alquanto indugiata dalle notizie del gran cambiamento avvenuto in Inghilterra. Anche il

---

(1) Rapporto di Goëss e Seilern, Baden, 14 luglio 1714: Archivio di Casa. Corte e Stato, « Atti della pace », 177 a.

(2) Rapporti del 18, 21, 25 e 28 luglio e 1° agosto 1714.

(3) Rapporti del 7 e 12 agosto 1714.

(4) Istruzione pel Principe Eugenius, Vienna, 18 agosto 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 a.

Digitized by Google

Villars, partito il 22 agosto da Parigi, si fermò a Uninga. In questo frattempo furono composte le ultime piccole difficoltà concernenti i titoli del Villars nel documento di pace [1]. Dopo che il Legato dello Annover ebbe presentato alla Corte imperiale la notificazione dell'ascensione di Re Giorgio al trono d'Inghilterra, contenente pure le assicurazioni più amichevoli, Eugenio lasciò Vienna il 29. Per Monaco e Sciaffusa giunse nel pomeriggio del 5 settembre a Baden; e poche ore dopo vi giunse anche il Villars.

I primi momenti trascorsero nell'osservanza delle tradizionali cerimonie. I rappresentanti dei Principi dell'Impero, compresi quelli di Colonia e di Baviera, vennero a complimentare il Principe e a ripetergli le proteste di devozione dei loro Signori verso l'Imperatore. I due ultimi vi unirono la preghiera che fosse permesso sin d'allora il ritorno delle persone del seguito dei loro Principi ai loro paesi e la corrispondenza con questi ai Principi stessi. Eugenio, che sapeva come poco prima lo Elettore Massimiliano Emanuele avesse con lagnanze affatto infondate incitato la Corte francese a rappresaglie contro l'Imperatore, contrarie ai trattati [2], non potè trattenersi dal far capire al Mahlknecht quanto poco meritasse il favore imperiale quel modo d'agire del suo Signore. Ciononostante promise di sottoporre all'Imperatore la preghiera dell'Elettore.

I pochi quesiti ancora intatti, per lo più di semplice forma, furono subito sbrigati per l'intervento dei due principali negoziatori, e il 7 settembre a mezzogiorno si potè venire alla sottoscrizione solenne degli Atti di pace. Qui pure fu aggiunto un articolo separato dicente che i titoli dati nella introduzione ad ambedue i Monarchi non avrebbero dovuto assolutamente dare occasione a pregiudizio alcuno [3].

Nei giorni che seguirono Eugenio e Villars studiarono i mezzi per assicurare in avvenire i buoni rapporti tra l'Impero e la Francia, e singolarmente, per desiderio del Re Luigi, trattarono della sollecita

---

(1) Rapporti del 22 e 26 agosto, 2 ed 8 settembre. Ivi.

(2) Per conseguenza di una denunzia di Massimiliano Emanuele, fatta per mezzo del Mahlknecht, che l'Imperatore avesse indetto in Baviera, prima dell'imminente sgombro, nuove imposte per 4 milioni di talleri, i Francesi imposero il 15 agosto grossi tributi su quel di Treviri e nel Palatinato. Con documenti alla mano Eugenio convinse il Villars essere una menzogna che l'Imperatore avesse estorto in Baviera la sopradetta somma. (Rapporti del 1° luglio, 2 e 3 settembre 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176 b e 177 b).

(3) Appendice, n. 18.

Digitized by Google

ripresa delle relazioni diplomatiche. Prima la Francia mandò, subito dopo la conchiusione del trattato, Ambasciatore alla Corte di Carlo VI il suo negoziatore a Baden, Conte de Luc, sino allora Legato a Soleure [1]; poi l'Imperatore nominò Ambasciatore a Parigi il LM. Conte Königsegg.

Eugenio e Villars partirono da Baden il 12 settembre; gli altri Plenipotenziari li seguirono. Il Principe e il Seilern si recarono a Vienna, il Goëss tornò al suo posto a Klagenfurt. Rimasero in Baden per lo scambio delle ratificazioni, che doveva esser fatto entro sei settimane, i Segretari di Legazione.

Al trattato di pace tennero dietro, s'intende, proteste e manifestazioni del malcontento di Principi tedeschi ed altri che non vi trovavano il loro tornaconto. Il 4 settembre non meno di 13 di quelle prime furono deposte nel Palazzo del Comune in Baden, 3 altre vennero poco dopo [2]. La Conferenza aulica in Vienna approvò pienamente il Trattato, dichiarando che « nello insieme e per quanto al « presente lo si è potuto acconciare nella lingua latina, concorda per« fettamente con quello di Rastatt », e soggiungendo « essere anche da « approvarsi e da encomiarsi il lavoro, il senno e l'abilità dei Legati « imperiali » [3]. Fu deciso di stendere subito dopo l'approvazione della Dieta dell'Impero l'atto di ratificazione e procedere all'esecuzione delle condizioni. Per togliere ogni cagione a diffidenze là dove era più facile che sorgessero, fu stabilito che la Camera aulica si mettesse d'accordo coll'Elettore Massimiliano Emanuele prima dello sgombro della Baviera da parte imperiale per la bonificazione di ciò che mancava dei beni mobili di lui, o che era difficile od impossibile ricostituire.

Ritardata alquanto dalle discussioni nella Dieta e per l'assenza della Corte da Vienna, la ratificazione imperiale non potè essere spedita da Presburgo che il 17 ottobre e pervenne a Baden il 25. I due

---

(1) L'istruzione pel de Luc è riportata dal Courcy, II, allegato 61.

(2) Le principali erano: dello Elettore Palatino per l'articolo 15 del Trattato; dell'Ordine teutonico per il titolo di Re di Prussia all'Elettore di Brandeburgo; del Principe di Nassau-Siegen per la Gheldria superiore e pel Principato di Orange; del Vescovo di Basilea per Basilea; del Principe di Bourbon-Conti, del Marchese d'Alègre e del Conte di Matignon a proposito di Neuenburg e del Vallengin, i quali tutti chiedevano l'esclusione di queste Signorie dai possessi della Prussia; del Principe Gonzaga-Castiglione e della Duchessa di Elbœuf per alcune parti del Mantovano.

(3) Relatio Conferentiae del 21 settembre 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 b. Ivi anche una lettera dell'Imperatore del 27 al Principe di Löwenstein per la notificazione dell'atto di pace alla Dieta.

Digitized by Google

Segretari di Legazione ne fecero pubblicamente lo scambio il 28 ottobre nel Palazzo del Comune [1]. In quell'ultimo momento l'Elettore Palatino si fece su contro l'articolo 15 del Trattato, ma inutilmente, perchè nè il Penterriedter nè il Du-Theil erano autorizzati a ricevere proteste.

Per l'Impero, da cui pure la Francia avrebbe desiderato di avere un Atto di ratificazione formale, fu rimessa il 25 dicembre 1714 al Segretario di Legazione francese una copia, autenticata dalla Cancelleria dell'Arcicancelliere, della Risoluzione del 9 settembre, colla quale la Dieta aveva approvato gli articoli del trattato di Baden [2]. Già il 24 novembre era avvenuta la promulgazione della pace nell'Impero e la Notificazione ai rappresentanti all'estero.

Frattanto (18—20 ottobre 1714) erano stati dati gli ordini per ritirare le truppe dagli appostamenti, per lo scioglimento dei Corpi del Vaubonne [3] e del Bürkli e per l'andata delle truppe alle stanze di pace.

---

(1) Ratificazione francese, Fontainebleau, 30 settembre; Ratificazione imperiale, Presburgo, 15 ottobre (in latino). L'Imperatore al Penterriedter, 17 ottobre; Rapporto del Penterriedter, da Baden, 29 ottobre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 b.

(2) Protocollo conferenziale del 25 novembre; Du Theil a Penterriedter, Versailles, 27 dicembre 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 b.

(3) Il G. d. C. Marchese Vaubonne terminò la sua vita in modo tragico, che contrasta colla onorevolissima carriera di questo vecchio e bravo soldato. Come spesso succede dopo fatti infelici di guerra, i più ignari si affrettarono a gittare la colpa del cattivo esito militare dell'ultima campagna su colui che il caso avea collocato là dove il nemico aveva rotto. Colla coscienza di aver fatto il suo dovere come poteva e sapeva, il Vaubonne pregò ripetutamente il Principe Eugenio di difenderlo presso l'Imperatore contro le calunnie che si spargevano in Vienna e nell'Armata a suo carico, dicendosi pronto a giustificare la sua condotta dinanzi ad un Consiglio di guerra. Essere egli preparato, diceva, a dare ogni prova del suo coraggio, come uomo che sa « meglio operare che ciarlare ». (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 123). Allorchè poi « cessato il « suo comando » gli fu assegnato stanza e sussistenza nei Paesi ereditari (Consiglio aulico di guerra, Reg. 1714; ottobre, 277), si recò a Vienna; era fiaccato, in uno stato di amarezza crescente per la malignità della pubblica opinione così ingiusta verso di lui. Benchè l'Imperatore, in ricompensa dei suoi lunghi e buoni servigi, gli confermasse nello agosto del 1714 il dono di una proprietà del fisco in Ungheria promessagli già da Leopoldo I, la malinconia lo vinse, sì che un anno dopo si tolse la vita. Il « Theatrum Europaeum » (XX, 1715, 412) così narra il triste caso: « Il 12 agosto a Vienna il Signor Giuseppe Marchese de « Vaubonne, Generale imperiale della cavalleria e Colonnello di un reggimento

Digitized by Google

La pace, tanto sospirata dall'Europa tutta, fu celebrata così in Francia come nei dominii dell'Imperatore e nell'Impero con feste sacre e profane. Una medaglia commemorativa fu coniata in quella occasione per eternare la memoria dell'uomo che aveva grandeggiato sopra tutti in quel tristo periodo colla spada e col senno, Eugenio di Savoia[1].

Dopo la pace di Rastatt la Corte di Vienna dette le disposizioni preparatorie per il passaggio dell'Esercito e dell'Amministrazione dallo stato di guerra allo stato di pace. Riguardavano principalmente lo sgombro della Baviera, la rioccupazione dei Paesi Bassi imperiali e il trasferimento dei reggimenti alle future stanze[2].

Alla fine di aprile del 1714 le truppe palatinali, munsteresi e vurzburghesi tuttora al soldo dell'Imperatore furono congedate con dispaccio ufficiale di riconoscenza per gli utili servigi resi. Del reggi-

---

« di dragoni, che giaceva infermo e malinconico nel suo quartiere, si è precipi-« tato dalla finestra del secondo piano nella strada sottostante; è caduto su d'un « carro da legna vuoto, si è spezzato una gamba e fatto un gran buco nella « testa, ed è morto dopo un'ora senza poter più parlare, nell'anno 60 di sua età, « e il giorno dopo è stato sepolto nel cimitero dei Monaci scozzesi ». Era nato nel 1655 nella Contea di Venasque (Provenza), aveva combattuto valorosamente in quasi tutte le campagne della guerra per la successione di Spagna ed era Commendatore dell'Ordine di San Giacomo. Eugenio lo dice « uomo di « merito e pieno di ferite ». Specie a Gaeta nel 1708, era stato ferito a morte. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V. 83).

(1) La medaglia porta scritto sul davanti: « Eugen. Franc. Sab. Pr. supr. « exerc. Caes. Ital. Dux ». L'esergo, contenente un cronogramma, dice « PACEM, « RASTAD BADENAE SVBSCRIPSIT. VII. SEPT ». (Dumont e Rousset. III. 332). — Il Principe Eugenio e il Villars mantennero cordialmente anche in seguito la amicizia nata tra loro in quel tempo e fondata su alta e reciproca stima. Valga la seguente lettera del Duca al Principe, scritta da Marly li 21 novembre 1714: « Je vous rends mille très humbles grâces d'avoir bien voulu me « mettre aux pieds de Sa Majesté Imperiale en lui présentant mes très-profonds « respects et je puis vous assurer, Monsieur, que Sa Majesté (Luigi XIV) a reçu « avec toute l'estime, qui vous est due, ce que j'ai eu l'honneur de Lui dire de « vos sentiments très respectueux pour Elle. — Le vin de Tokay est arrivé et « nous en avons bu aujourd'hui à votre santé avec de très belles dames. Je suis « très sensible au vin de Tokay, mais il y a un autre présent, que je désire en-« core plus ardemment et que je placerai en lieu honorable dans une assez belle « maison, de laquelle Mr le duc d'Arenberg a été content; je la trouverais par-« faite, si par un bonheur, que j'espere médiocrement, je pouvais vous y rece-« voir ». (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 b).

(2) Protocollo della Conferenza tenuta il 26 marzo sotto la presidenza di Eugenio: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Baden », 176 a.

Digitized by Google

mento Hildesheim, la cui cessione gratuita fu proposta all'Imperatore, la soldatesca, circa 580 uomini, fu incorporata alla fine d'agosto nei quattro reggimenti Königsegg, de Wendt, d'Arnant e Plischau, e gli ufficiali vennero aggregati ad altri corpi. Le truppe dei Circoli rimasero sino all'ottobre in punto di guerra, poi furono messe sul piede di pace.

Pei due reggimenti svizzeri Diesbach e Erlach (che costavano all'Erario più di 220 000 fiorini all'anno), liquidati i conti e pagato in ottobre la somma di 100 000 fiorini, fu stabilito il licenziamento, con carico al Tesoro di un certo numero di pensioni annue per 30 000 fiorini.

Il movimento delle truppe imperiali cominciò sino dalla primavera del 1714.

Sciolti i quartieri d'inverno, furono anzitutto rimandati ai loro reggimenti in Ungheria i singoli battaglioni del Bevern, del Dann-jun. e del Lancken, che passarono per Vienna il 17 maggio. 2 battaglioni per ciascuno dei reggimenti Herberstein, Holstein, Deutschmeister e Baden, destinati a recarsi poi nei Paesi Bassi, rimasero nei quartieri sul Reno inferiore; 3 battaglioni Wachtendonk andarono di presidio a Colonia e 2 battaglioni Starhemberg a Magonza. I reggimenti di dragoni Württemberg e Savoia, dai quartieri nel territorio di Hildesheim, si raccolsero nella contea di Neuwied; il reggimento Althann, destinato da prima a Filisburgo, mosse poi alla metà di ottobre per la Ungheria, ov'era stato pure avviato ai primi dello stesso mese il reggimento fanti Regal da Landshut.

Subito dopo la ratificazione del Trattato di Rastatt erano state intavolate trattative cogli Stati Generali per la Barriera, condotte da principio dal Legato Barone Heems, poi dal Conte Königsegg, destinato Commissario imperiale per i Paesi Bassi, e nel tempo stesso anche a Lilla coi Delegati francesi Beonières e Le Blanc. Ma prima che si giungesse ad un risultato fu firmata la pace di Baden.

Da Presburgo, ove si trovava in quel tempo, Carlo VI dette gli ordini per la sollecita esecuzione delle condizioni della pace.

I Deputati dei Circoli associati furono riconvocati a Heilbronn, collo intervento dei Legati imperiali Conte Fürstenberg e FZM. Neipperg, per prendere i provvedimenti pel passaggio delle truppe bavaresi che dai Paesi Bassi tornavano in patria, e per la marcia delle truppe impe-

Digitized by Google

riali destinate ai Paesi Bassi, ed anche per decidere circa al presidio e ai materiali da guerra per le due fortezze Filisburgo e Kehl.

Per le consegne di Alt Breisach, Friburgo e Kehl, il Principe Eugenio scrisse al Villars. Furono destinati a ciò ed a Comandanti di quelle Fortezze: per Alt-Breisach il LM. d'Arnaut, per Kehl il LM. svevo von Roth; per Friburgo il FZM. Conte Harrsch, il valoroso suo difensore.

Alla pattuita demolizione delle fortificazioni francesi sulla sinistra del Reno doveva sopravvegliare pel tratto da Uninga a Strasburgo il LM. d'Arnaut, e più giù, comprese le linee della Lauter, il FZM. Neipperg. Il Re di Francia designò il LG. Du Bourg come suo Commissario per l'adempimento degli accordi per l'Alto Reno [1].

Per render possibile all'Elettore Giuseppe Clemente il ritorno nel suo Stato entro il termine prefisso, l'Imperatore fece invitare gli Stati Generali a sgombrare la città di Bonn, la Cittadella di Liegi e il Castello forte di Huy, se questi ultimi due non dovessero essere compresi nella Barriera, ed ordinò a tutte le Autorità ecclesiastiche già dipendenti dall'Elettorato di Colonia, ringraziandole per il loro contegno patriottico e leale, di tornare all'obbedienza del reintegrato Elettore [2]. Poi pel tramite della Dieta furono invitati tutti coloro che in virtù del Trattato di pace dovessero fare restituzioni a quest'ultimo o a Massimiliano Emanuele, a farle [3].

La esecuzione incontrò difficoltà da parte degli Stati Generali, i quali, basandosi sul convenuto colla Francia a Utrecht, ricordavano che le fortificazioni di Bonn dovevano essere spianate entro tre mesi dalla reintegrazione dell'Elettore, e pretendevano tenere anche in seguito, a spese dell'Elettore, presidii in Liegi e Huy. Ma Giuseppe Clemente protestò contro l'ulteriore dimora di truppe olandesi nei suoi

---

(1) Protocollo conferenziale del 17 ottobre. L'Imperatore (Presburgo, 20 ottobre) al Principe di Löwenstein-Wertheim, al Duca di Württemberg, al FZM. Barone von Neipperg e al LM. Barone d'Arnaut; Note alla Camera aulica e al Cancelliere aulico austriaco, della stessa data; Lettera di Eugenio al Villars, Vienna, 31 ottobre; Risposta di Villars, Marly, 21 novembre 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 b.

(2) L'Imperatore (Presburgo, 20 ottobre 1714) ai Legati LM. Conte Königsegg e Barone Heems, ai Capitoli metropolitani di Colonia, Liegi, Ratisbona, Berchtesgaden e Hildesheim: (Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177 b.

(3) Protocollo conferenziale del 23 novembre, fasc. 177 b.

Digitized by Google

Stati e invocò l'assistenza dell'Imperatore; e dopo lungo contrasto, finalmente il 15 dicembre 1715 gli Olandesi se n'andarono [1].

La remissione della Baviera al reduce governo elettorale doveva esser fatta con ogni possibile riguardo agl'interessi di Massimiliano Emanuele, secondo la dichiarazione dell'Imperatore « essere egli assolutamente deciso di agire onestamente ». L'Amministrazione imperiale doveva presentare alla Corte di Vienna un inventario di tutti i beni mobili già appartenenti all'Elettore, da cui risultasse ciò che ancora esisteva e ciò di cui si dovesse risarcire la mancanza. La liquidazione era già cominciata nell'ottobre del 1714 [2].

Le truppe bavaresi dovevano partire dai Paesi Bassi il 27 novembre e passare il Reno il 7 e l'8 dicembre [3]. Quindi lo sgombro degl'Imperiali dalla Baviera fu preparato dal Consiglio aulico per la metà di dicembre. Degli 8604 uomini stanziati tuttora in quel paese, i 2 reggimenti di fanteria Daun-sen. e Harrach e il reggimento di dragoni Rabutin furon destinati ai Paesi ereditari tedeschi; quest'ultimo andò per Salisburgo nella Stiria, Harrach per Passau nell'Austria sopra e sotto l'Enns, e Daun-sen. per Reichenhall, Saint-Michael, Gurk, in Carniola, Stiria e Carinzia. I 3 reggimenti di corazzieri furono incamminati per l'Ungheria: il Saint-Croix per Ratisbona, Frauenberg e Iglau, il Pálffy per Cham, Taus, Teltsch e Göding a Skalitz, e il Falkenstein per Braunau, Ried e la Bassa Austria alla volta del Comitato di Oedenburg. Le 6 compagnie franche stanziate in Burghausen furono avviate a Gran in Ungheria al principio di dicembre [4]. In Baviera rimasero soltanto drappelli comandati dei fanti Daun-sen. e dei corazzieri Falkenstein sino all'arrivo delle truppe dell'Elettore. Queste, sotto il comando del Maresciallo Conte d'Arco, partirono a scaglioni dal Lussemburgo tra il 29 novembre e il 10 dicembre. Le prime di esse giunsero in quest'ultimo giorno a Strasburgo, donde, dopo quattro giorni di riposo, proseguirono alla volta della Baviera, per Hornberg, Möskirch, Mindelheim e Augusta [5].

---

(1) L'Elettore Giuseppe Clemente al Conte Königsegg, Parigi, 11 dicembre 1714; Königsegg all'Imperatore, Anversa, 20 dicembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 177b. — Theatrum Europaeum, 1715, 70.

(2) L'Imperatore all'Amministrazione in Baviera, Vienna, 28 marzo e 27 luglio 1714; Eugenio a Villars, Vienna, 31 ottobre 1714: Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della pace », 176a, 177a, 177b.

(3) Villars a Eugenio, Marly, 21 novembre 1714: Ivi, 177b.

(4) Disposizioni del 30 settembre 1714.

(5) 1 compagnia di Gardes du corps, 1 squadrone di carabinieri della Guardia, 1 di granatieri della guardia a cavallo, il reggimento di fanteria della Guardia, il reggimento di fanteria Principe ereditario, e i reggimenti di cavalleria Arco, Tauffkirchen, Posch e Costa. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, XIII, 45. Dalla Raccolta Töpfer).

Digitized by Google

I due Elettori tornarono alle loro sedi nel 1715. Giuseppe Clemente lasciò Parigi in gennaio, toccò Liegi e fece il suo ingresso in Bonn, sua antica residenza, il 25 febbraio, dopo un'assenza di nove anni. Suo fratello Massimiliano Emanuele mosse il 23 marzo da Saint-Cloud. Era generalmente noto quanto mal volentieri tornasse in patria. I suoi cinque figli, che avevano dimorato sino allora nei paesi austriaci sotto la tutela dello Imperatore, il maggiore dei quali, Principe ereditario Carlo Alberto, era stato insignito nel febbraio del Toson d'oro, lasciarono Graz il 10 marzo per andare in Baviera all'incontro del padre loro [1].

Contemporaneamente allo sgombro della Baviera avvenne la rioccupazione delle Fortezze sul Reno. Il LG. Du Bourg si mise d'accordo col LM. d'Arnant per la consegna di Friburgo quando le truppe bavaresi farebbero il loro ingresso in Monaco; Alt-Breisach doveva essere consegnata dopo sgombrata dagl'Imperiali Ingolstadt; Kehl dopo la partenza delle truppe palatinali dall'Alto Palatinato e l'arrivo dei Bavaresi a Donauwörth [2]. Ma quest'ultimo atto fu ritardato, perchè l'Elettore Palatino non si decise a restituire l'Alto Palatinato alla Baviera se non che nel gennaio 1715, dopo replicato invito dell'Imperatore [3].

Il 18 gennaio 1715 le truppe francesi abbandonarono Friburgo; il LG. Marchese de Silly consegnò la fortezza a quei medesimi che l'avevano così valorosamente difesa, FZM. Conte Harrsch, Col. Barone von Dominique e Barone von Hanstein. Vi furono messi di presidio 3 battaglioni di Massimiliano Starhemberg, 12 compagnie del de Wendt, il reggimento Erlach ed una parte del reggimento Diesbach. La Fortezza doveva essere rimessa in istato da difesa; e furono ora gli Stati provinciali stessi dell'Austria esterna che ne pregarono l'Imperatore [4].

Nel tempo stesso fu presa in consegna dal LM. d'Arnant Alt-

(1) Theatrum Europaeum, 1715, XX, 40, 59, 60, 264.

(2) Voysin a Du Bourg, Versailles, 19 dicembre 1714 (Copia dalla Raccolta Töpfer): Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, XIII, 45.

(3) Del 24 novembre e 27 dicembre 1714: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, XII, 45 e XIII, 3. (Copie dalla Raccolta Töpfer).

(4) Per la riparazione di Friburgo e Alt-Breisach fu stabilito il 6 agosto 1714 un fondo di 20 a 23 000 fior. annui. Il 9 agosto il FZM. Conte Harrsch presentò al Principe Eugenio a Vienna una Memoria sui lavori di racconciamento e rinforzo da farsi a Friburgo. (Consiglio aulico di guerra, 1714, luglio, 291, agosto, 498; Reg. 1714; agosto, 134, 376 e seg.).

Digitized by Google

Breisach e presidiata coi reggimenti d'Arnant, Plischau e parte del Diesbach. Alcuni giorni dopo il LM. Roth prese in consegna Kehl, ove furono posti 250 comandati dei presidii di Alt-Breisach e Friburgo. Assunse la ispezione superiore delle due Fortezze dell'Impero Filisburgo e Kehl il Duca regnante di Württemberg nella sua qualità di Maresciallo dell'Impero [1].

La rioccupazione dei Paesi Bassi imperiali, che pel tempo dipendeva dal compimento della missione del Conte Königsegg per la Barriera, fu protratta assai, e non avvenne che dopo la conclusione del Trattato per quell'uopo. Il G. d. C. Conte Vehlen comandava le truppe colà destinate.

Nel Lussemburgo fu destinato Comandante il MG. Barone von Wachtendonk. Vi entrò dopo la partenza dei Bavaresi, alla metà di dicembre del 1714, con 2 battaglioni del Deutschmeister tratti da Aquisgrana e 2 del Baden da Coblenza, e con 300 comandati dei reggimenti di dragoni Württemberg e Savoia. In nome dell'Imperatore Carlo VI prese dalle Autorità il giuramento di fedeltà [2].

---

(1) Consiglio aulico di guerra, 1714, agosto, 376, ottobre, 276, novembre, 237, dicembre, 170.

(2) Consiglio aulico di guerra, 1714, ottobre, 225, 268, 269, 297, dicembre, 404. — Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti della guerra » 1714 (Tabella di marcia) e « Atti della pace », 177 b.

Digitized by Google

Appendice

Digitized by Google

1.

Dislocazione

delle Truppe imperiali al principio dell'anno 1713 (1).

A. In quartieri d'inverno.

1. — Nei Paesi Bassi.

	Reggimenti:	Batt.	Squad.	
Brusselles	Baden	2	—	Il 12 novembre 1712 uno di questi parti per la Baviera
	Deutschmeister	2	—	
	Holstein	2	—	
	Giov. Pálffyi	—	6	
	St. Croix	—	6	
	Lobkowitz	—	6	
	Emanuele di Savoia	—	3	
Vilvorde		—	3	
Mons, St. Ghislain	Hasslingen	1	—	
	Kollonits	—	4	
	Splényi	—	4	
Anversa, Malines, Lovanio	St. Amour	—	6	
	Falkenstein	—	3	
Liegi	Fels	—	6	

Aggiungasi:

Hildesheim	Eugenio di Savoia	—	6	Sotto il MG. Conte Vehlen.
	Falkenstein	—	3	
Oltre a ciò 4 battaglioni e 6 squadroni di Palatinali				Al soldo imperiale.
" 4 " " 5 " " Vurzburghesi				

Dei primi, 2 battaglioni colla cavalleria, sotto il G. d. C. palatinale Conte von Vehlen, si trovavano nel territorio di Colonia, tutto il resto nei Paesi Bassi.

---

(1) Tratta dai documenti dell'i. e r. Archivio di guerra.

Digitized by Google

2. — In Baviera e nell'Austria esterna:

	Reggimenti:	Batt.	Squad.	
Ingolstadt	Baden	1	—	
	d'Arnant	1	—	
	Deutschmeister	1	—	In dicembre 1712 fu sostituito da un altro battaglione Deutschmeister proveniente dai Paesi Bassi e passò in Ungheria.
Monaco	de Wendt	1	—	
	Holstein	1	—	
Burghausen	2 compagnie invalidi	—	—	
Austria esterna	Pfalz-Neuburg	—	6	
	Uhlefeld	—	6	
	Gius. Simone Esterházy	—	5	Con comandati in Landshut e Straubing.
	Babocsay	—	5	Con comandati in Monaco e Burghausen.

3. — In Boemia e Moravia:

Boemia occidentale	Annover	—	6	
Boemia orientale	Schönborn	—	6	6 compagnie in Moravia.
Budweis	Artiglieria	—	—	

4. — In appostamento sull'Alto-Reno:

Schwartzwald	d'Arnant	3	—	
Costanza	de Wendt	2	—	
Città silvestri	Plischau	2	—	
Friburgo	Erlach (Svizzeri)	1	—	
		2	—	
	Diesbach (Svizzeri)	1	—	
Filisburgo	Guttenstein	1	—	

B. Nell'Alta Italia:

Mantova	Bayreuth	3	—	
Lodi	Daun-seniore	3	—	
Mantova, Comacchio, Goito	Gyulai	2	—	Reggimento Aiduchi (Ungheresi) consisteva soltanto di 10 compagnie.
Ducato di Milano	Harrach	3	—	
	Herberstein	3	—	
Mirandola	Königsegg	3	—	
Cremona	Regal	3	—	
	Wachtendonk	3	—	
Milano	Massimiliano Starhemberg	3	—	
	Zumjungen	3	—	
Goito	Hautois	—	6	
Piacenza	Martigny	—	6	Dopo la partenza dei Prussiani.
Parma	Visconti	—	6	
Mantova	Ebergényi	—	4	

Digitized by Google

C. Nel Napoletano:

	Reggimenti:	Batt.	Squad.	
Gaeta	Heindl	3	—	
Pescara	Wallis	3	—	
Calabria	Wetzel	3	—	
Napoli	Caraffa	—	6	
	Roma (Napoletani)	—	5 1/2	Reggimento italiano, aveva 10 compagnie dragoni ed 1 compagnia granatieri.

D. In Catalogna:

Bagni	3	—	
Gschwind	3	—	
Osnabrück	3	—	
Reventlau	3	—	
Guido Starhemberg	3	—	
Toldo	3	—	
Traun	3	—	
Luccini (Milanesi)	2	—	Truppe italiane.
Faber (Napoletani)	2	—	Truppe italiane.
Battée	—	6	
Jörger	—	6	
Vaubonne	—	6	
Hamilton (Milanesi)	—	6	Reggimento italiano.

Oltre a ciò gli 8 reggimenti di fanteria e i 6 di cavalleria spagnuoli, notati nel Volume XIV, a pag. 288.

E. Nei Dominii ereditari:

1. — In Boemia, Moravia e Slesia;

	Reggimenti:	Batt.	Squad.	
Praga	Guttenstein	2	—	
Gross-Glogau	Hasslingen	2	—	
Breslau	Althann	—	6	Con distaccamenti in Boemia e Moscovia.

2. — In Tirolo:

Innsbruck	Batt. provinciale regolare	1	—	

3. — Nell'Austria interna e nella Croazia:

	Milizia confinale	—	—	In corso di formazione.

4. — Nell'Alta e Bassa-Austria:

Vienna	Regg. di guardia cittadina	—	—	Per la sicurezza della sede imperiale.

Digitized by Google

5. — In Ungheria:

	Reggimenti:	Batt.	Squad.	
Città montane . .	Bevern	3	—	
Stuhlweissenburg .	Heister	3	—	
Buda	Daun-juniore	3	—	
Arad	Löffelholz	3	—	
Petervaradino . . .	Nehem	3	—	
Neuhäusel	Neipperg	3	—	
Kaschau	Nicola Pálffy	3	—	
Szolnok	Thürheim	3	—	Dal 14 maggio 1713 von der Lancken.
	Compagnie franche (Milizia nazionale)	—	—	In Komorn 3, Raab 3, Presburgo 1 ed in tutte le maggiori città.
Ungheria nord-orien.	Cusani	—	6	
Granvaradino . . .	Gronsfeld	—	6	
Comitato di Eisenburg	Assia-Darmstadt	—	6	
Nagy-Kálló . . .	Hohenzollern	—	6	
Presburgo	Mercy	—	6	
Debreczin	Montecuccoli	—	6	
Comitati di Bars e di Turócz . .	Viard	—	6	
Oedenburg	Bayreuth	—	6	
Ungheria settentrion.	Rabutin	—	6	
Comitato di Neutra .	Giuseppe Esterházy . . .	—	5	
Kaschau	Nádasdy	—	5	

6. — In Transilvania:

Bistritz-Klausenburg-M. Vásárhely . .	Virmond	3	—	
(?)	Sickingen	3	—	Dal 26 novembre 1713 Weissenstein.
Hermannstadt . . .	Tollet	3	—	
Sulla Maros . . .	Steinville	—	6	
Székely-Udvarhely .	Breuner	—	6	
Sul confine orientale	Vehlen	—	6	

Riepilogo:

A.	Nei quartieri d'inverno (Paesi Bassi e Romano Impero)	23	battaglioni,	90	squadroni
B.	Nell'Alta Italia	32	"	22	"
C.	Nel Regno di Napoli	9	"	11 ½	"
D.	In Catalogna	25	"	24	"
E.	Nei Dominii ereditari	38	"	88	"
	Totale . .	127	battaglioni,	235 ½	squadroni.

Digitized by Google

2.

Truppe francesi sul Reno nell'anno 1713 (1).

Fanteria:

Reggimenti:			Reggimenti:		
Gardes françaises	4	battaglioni	Riporto	62	battaglioni
Gardes suisses	2	»	Gensac	2	»
Picardie	3	»	Perrin	2	»
La Sarre	1	»	La Reine	3	»
Royal-Roussillon	2	»	Bacqueville	2	»
Piémont	3	»	O'Brien	1	»
Condé	2	»	Le Vaisseaux	3	»
Royal-Italien	1	»	Laval	2	»
Champagne	3	»	O'Donell	1	»
Isenghien	1	»	Perche	2	»
Soissonnais	2	»	Nice	1	»
Bourbonnais	2	»	Berry (Province)	1	»
Bourgogne	2	»	Galmoy	1	»
Bugey	2	»	Vosges	1	»
Leuville	2	»	Berry	2	»
Berwick	2	»	Lorraine	2	»
Thièrache	2	»	Angoumois	1	»
Le Roi	4	»	Enghien	1	»
Royal-Comtois	2	»	Prince Électoral (Bav.)	2	»
Royal	3	»	Turenne	2	»
Royal-Marine	2	»	Guyenne	2	»
D'Aunay	1	»	Tournaisis	2	»
Lyonnais	2	»	Limousin	2	»
Gardes allemandes (Bav.)	2	»	Boulonnais	2	»
Orléanais	2	»	Sparre	2	»
Du Maine	2	»	Bretagne	2	»
Languedoc	2	»	La Marcq	2	»
Luc	1	»	Du Châtelet	2	»
Dorington	1	»	Lafond	1	»
Meuse	2	»	Louvigny	2	»
Da riportare	62	battaglioni	Da riportare	113	battaglioni

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 75.

Digitized by Google

Reggimenti:

Riporto . .	113	battaglioni
Nivernois	2	»
Brie	2	»
Royal-Artillerie . . .	2	»
Navarre	3	»
La Marine	3	»
Tallard	2	»
Brosse	2	»
Poitou	2	»
Dauphin	3	»
Lagervasais	2	»
Saillans	2	»
La Chesnelaye . . .	2	»
Orléans	2	»
Alsace	4	»
Bourbon	2	»
Rouergue	2	»
Vermandois	2	»
Villars	3	»
Brendlé	3	»
Da riportare . .	158	battaglioni

Reggimenti:

Riporto . .	158	battaglioni
Sourches	2	»
Médoc	2	»
Provence	2	»
Toulouse	2	»
Flandre	2	»
Périgord	1	»
Bombardiers	1	»
Saintonges	2	»
Beaujolais	2	»
Dillon	1	»
Pery	1	»
Chartres	2	»
Auxerrois	2	»
Royal-Bavière . . .	1	»
Hessy (Suisses) . . .	3	»
Surbeck (Suisses) . .	3	»
St. Vallier	2	»
Tolus	3	»
Totale . .	192	battaglioni

Cavalleria:

Reggimenti:

Maison du Roi	Gardes du Corps du Roi	8	squadroni
	Gensdarmes	1	»
	Chevauxlegers . . .	1	»
	Mousquetaires . . .	2	»
	Grenadiers à cheval .	1	»
Gensdarmes		8	»
Maréchal de camp-général		3	»
Royal		3	»
Cuirassiers		3	»
Carabiniers		10	»
Dauphin		3	»
Chartres		3	»
Villeroy		3	»
Heudicourt		2	»
Aubusson		2	»
Rennepont		2	»
St. Germain-Beaupré . .		2	»
Marsillac		2	»
St. Pouanges		2	»
Da riportare . .		61	squadroni

Reggimenti:

Riporto . .	61	squadroni
Bissy	2	»
Camferaud	2	»
Fontaine	2	»
Biron	2	»
Malan	2	»
Montrevel	2	»
Gontaut	2	»
La Mothe-Houdancourt .	2	»
Du Luc	2	»
Prince Vaudémont . .	2	»
Du Puy	2	»
Colonel-général . . .	3	»
Commissaire-général .	3	»
Roye	3	»
Royal-Étranger . . .	3	»
Croates (Cravate) . . .	3	»
Royal-Roussillon . . .	3	»
Royal-Allemand . . .	3	»
Da riportare . .	104	squadroni

Digitized by Google

Reggimenti:

Riporto . .	104	squadroni
La Reine	3	»
Dauphin-Étranger . .	3	»
Bretagne	3	»
Bouzols	3	»
Condé	3	»
Bourbon	3	»
Du Maine	3	»
Du Tronc	3	»
St. Aignan	2	»
Brissac	2	»
Prince Marsillac . . .	2	»
Esclainvillers	2	»
Villequier	2	»
Livry	2	»
Lenoncourt	2	»
Courcillon	2	»
Nugent	2	»
Gardes d'Espagne . .	2	»
Gardes Carabiniers (Bav.)	1	»
Gardes Grenadiers (»)	1	»
Cuirassiers d'Arco (»)	3	»
Comte de Costa (»)	3	»
Tauffkirchen . . (»)	2	»
Posch (Pottet) . (»)	2	»
Tourotte	2	»
Chartres	2	»
Rottembourg	2	»
Chépi	2	»
Cayeux	2	»
Dalezeau	2	»
Paon	2	»
La Tour	2	»
Du Palais	2	»
Capy	2	»
Forsac	2	»
Toulouse	3	»
Cobourg	2	»
Choiseul	2	»
Marteville	2	»
Da riportare . .	191	squadroni

Reggimenti:

Riporto . .	191	squadroni
Orléans	3	»
Le Roi	3	»
D'Anblestin	1	»
Gardes du corps (Bav.)	1	»
Gardes (coloniesi) . . .	1	»
Royal-Piémont . . .	3	»
Novion	2	»
Dufief	2	»
Villiers	2	»
D'Aultanne	2	»
Clermont	2	»
Matignon	2	»
Brabant	2	»
Flandre	2	»
St. Blimont	2	»
Druhot	2	»
Rios	2	»
Frezin	2	»
La Reine	3	»
Brissac	2	»
Hussards Ratky . . .	3	»
Hussards de Verscilles .	4	»
Beaucaire	2	»
Beringhen	3	»
Gesvres	2	»
Vaudray	2	»
Melun	2	»
Gouffier	2	»
Ligondez	2	»
D'Aubeterre	2	»
Vertamont	2	»
St. Phal	2	»
Duc de Noailles . . .	3	»
Marquis de Noailles . .	2	»
Parabère	2	»
Imécourt	2	»
Prince Lambese . . .	3	»
Tarnau	2	»
Totale: Cavalleria .	274	squadroni

Digitized by Google

Dragoni:

Reggimenti:		Reggimenti:	
Colonel-général	3 squadroni	Riporto	41 squadroni
Maître de camp-général	2 »	St. Sernin	3 »
Royal	3 »	Bellabre	3 »
La Reine	3 »	Pourières	3 »
Dauphin	3 »	Flavacourt	2 »
Foix	3 »	Pasteur	2 »
Chevalier de Rohan	3 »	Wotaf	1 »
Parpaille	3 »	Chasonville	1 »
Bretagne	3 »	D'Épinay	3 »
Rouvroy	3 »	Lautrec	3 »
St. Chaumont	3 »	De Prie	3 »
Clermont	3 »	Caylus	3 »
Bonnelle	3 »	Belle-Isle	3 »
Second Languedoc	3 »	Totale: Dragoni	71 squadroni
Da riportare	41 squadroni		

Totale cavalleria e dragoni 345 squadroni.

3.

Sentiment (1)

de quelle manière on croit que les armées pourraient être formées en Italie, Empire et aux Pais-Bas, l'année 1713, en cas que la guerre continue.

1 Pour ce que regarde l'Italie, on pourrait en retirer les Prussiens et les troupes de Saxe-Gothe, Sa Majesté Impériale s'engageant de les remplacer par ses propres troupes.

Trois points sont à considérer, par rapport à cette guerre:

1° Si elle se fait conjointement avec le Duc de Savoye sur le pied des années précédentes?

2° Si le Duc de Savoye se sépare des Alliés, acceptant l'armistice et demeure dans l'inaction?

3° Si le Duc de Savoye, après avoir accepté l'armistice, fait sa paix aux Français contre Sa Majesté Impériale et Ses Alliés?

Quant au premier, on croit qu'en remplaçant les Prussiens et les troupes de Saxe-Gothe d'un corps de 5000 à 6000 hommes, cela suffirait pour faire une diversion aux ennemis assez considérable, sans agir entièrement offensivement, ce qui ne se peut qu'avec une très-grande supériorité et des frais immenses.

(1) Archivio di guerra, « Paesi Bassi » 1713, XIII, 5 a.

Digitized by Google

À l'égard du second point, en complétant entièrement les troupes de Sa Majesté Impériale qui sont en Italie et en les augmentant de 3000 à 4000 hommes seulement, l'on croit être en sûreté de ce côté-là.

Au troisième, le Duc de Savoye se joignant aux Français, l'on pourrait néanmoins en ce cas retirer, comme il est dit ci-devant, les troupes de Prusse et de Saxe-Gothe, puisque Sa Majesté Impériale se veut charger de les remplacer par un pareil nombre, soit cavalerie, soit infanterie, selon que l'on croira le plus nécessaire, avec lesquelles on pourra non seulement assurer l'État de Milan et le reste des pays de Sa Majesté Impériale en Italie, mais peut-être aussi selon les occasions agir offensivement.

Ainsi on voit clairement que même dans ce dernier cas, qui est le pire de tous, on peut se servir dans l'Empire ou aux Pays-Bas de 8000 Prussiens, consistant en 11 bataillons, supposé qu'on en tombe d'accord avec le Roi de Prusse.

Item de 2400 hommes du Duc de Saxe-Gothe, consistant en 2 bataillons et 6 escadrons et de 2 bataillons de Diesbach qui sont à Pavie et pourraient marcher incessamment pour arriver quelque temps avant la campagne, ayant une très-grande marche à faire.

2. Quant à l'Empire l'armée pourrait être composée comme l'année passée, en pressant même les cercles d'augmenter leurs troupes, selon le projet fait et qui a été déjà communiqué à l'Empire et on laisse à considérer, si l'on ne pourrait pas y laisser les Prussiens qui sortiront d'Italie, en retirant de là à peu près un pareil nombre, soit d'Impériaux ou d'autres.

3. Pour ce qui regarde les Pays-Bas, le principal est de remettre promptement toutes les troupes en état. Quant à celles de Sa Majesté Impériale et qui sont à sa solde, on a déjà fait toutes les dispositions pour les recruter, remonter et même rétablir les bataillons qui ont souffert en campagne; il ne faut pas perdre du temps de traiter avec les puissances qui ont des troupes dans cette armée, pour faire la même chose, particulièrement Danemarc, Trèves, Hannovre, Hesse, Münster, Anspach, Wurtemberg, Mecklenbourg et Ost-Frise (Nassau?), qui ont eu des bataillons pris ou ruinés pendant cette campagne.

Touchant les troupes de l'État, soit nationaux, écossais ou suisses, il n'y a pas un moment à perdre d'y travailler et si ces bataillons peuvent être mis à un certain nombre, on les peut laisser dans les places et en tirer d'autres, qui ont été en garnison la campagne passée, car pour la cavalerie, on ne croit pas, qu'il y a de difficulté à la remettre. Cela étant fait, l'armée se trouverait de la même force que l'année passée, à la réserve des Anglais nationaux supposant qu'on fût d'accord pour les troupes qui étaient à la solde d'Angleterre. Il est aussi très-nécessaire de traiter avec le Roi de Prusse pour les 9 bataillons et 3 escadrons, qu'il a retiré l'année passée de l'armée aux Pais-Bas; ils font une partie de 8000 hommes, qu'il doit à Sa Majesté Impériale par son traité et de son contingent de l'Empire.

Digitized by Google

Si ces pensées se peuvent mettre en exécution, les armées dans l'Empire et aux Pays-Bas pourront être renforcées

	Bataillons	Escadrons
des troupes prussiennes, venant d'Italie	11	—
» » » retirées de l'armée aux Pays-Bas	9	3
En tout prussiennes . .	20	3
de Diesbach	2	—
de Saxe-Gothe d'Italie	2	6
En tout	4	6
Somme totale	24	9

Cela étant fait, il faut songer incessamment à la grosse artillerie, munitions et magasins pour hommes et chevaux, étant très-sûr, que si les Alliés sont forcés par le mauvais succès de la négociation de la paix de continuer la guerre, l'on ne peut rien espérer, qu'en la faisant offensive.

Pour cela il faut avoir une artillerie embarquée pour s'en servir, où l'on jugera à propos, laquelle on concertera vers le commencement de la campagne, si elle doit rester à Anvers, Dendremonde, ou Sas de Gand. Il est aussi très-nécessaire, qu'il y aie du gros canon et des munitions prêtes à Maastricht, ou sur la Meuse, pour tout ce qui peut arriver.

Quant aux magasins de bouche, on croit qu'en avertissant les entrepreneurs quelques semaines auparavant, ils les pourront livrer où l'on voudra; mais pour ceux de fourrages, il en faut dans les places de Flandre, comme on l'a dit sur la fin de la campagne et une fort grosse réserve à Dendremonde et dans les environs, laquelle peut servir sur la Lys et l'Escaut, selon les conjonctures, ou en descendant par Willebroech à Bruxelles, être transportée à Mons et aux environs, en cas que les mouvements des ennemis obligent de tourner la guerre dans le Hainaut, ou qu'on juge à propos d'agir de ce côté-là. Mais ce qui est très-sûr est, que soit pour s'opposer aux desseins des ennemis, ou pour agir, il faut qu'au 20 de mars au plus tard tout soit en état et que vers le commencement de février ou la moitié de ce mois au plus-tard, on fasse marcher un corps de toutes les troupes les plus éloignées, d'environ 25 ou 30 bataillons et au moins 40 escadrons, avec toutes les choses nécessaires, soit d'artillerie de campagne, pontons, etc., pour renforcer les garnisons des frontières et s'opposer à tout ce que les ennemis pourraient entreprendre avant la campagne, en rassemblant leurs garnisons frontières, qui sont très-considérables, car il est à remarquer, que par la perte de plusieurs bataillons pendant la campagne et la difficulté que les troupes étrangères ont fait de rester sur les frontières (lequel est aussi un point, qu'on doit ajuster avec leurs principaux, sans lequel il est impossible qu'on puisse agir offensivement ou défensivement), les garnisons sont beaucoup plus faibles que les années précédentes; outre que les Anglais occupant Gand et Bruges, on a été obligé de faire marcher dans les

Digitized by Google

provinces les plus éloignées un bon nombre de troupes, lesquelles auparavant étaient à portée en s'unissant aux garnisons de nos places frontières de former un corps considérable.

4.

Tabella (1)

dell'Armata imperiale e dell'Impero sull'Alto Reno pro anno 1713, item ciò che è detachirt altrove e nelle guarnigioni.

A. Fanteria.

I. — Imperiali e al soldo imperiale.

		In campo Battaglioni	Schwarzwald Battaglioni	Friburgo Battaglioni	Landau Battaglioni	Costanza Battaglioni
Hasslingen		1	—	—	—	—
Neipperg		1	—	—	—	—
Guttenstein		—	—	—	1	—
d'Arnant		—	1	—	1	—
de Wendt		1	—	—	1	1
Plischau		—	2	1	—	—
Holstein		2	1	—	—	—
Deutschmeister		2	—	—	—	—
Baden		3	—	—	—	—
Svizzeri	Erlach	—	—	2	—	—
	Diesbach	—	—	1	—	—
Palatinali	Isselbach	1	—	—	—	—
	Sassonia-Meiningen	1	—	—	—	—
	Sulzbach	1	—	—	—	—
	Freudenberg	1	—	—	—	—
	Fechenbach	1	—	—	—	—
Vurzburghesi	Dalberg	1	—	—	—	—
	Eyb	1	—	—	—	—
	Tostung	1	—	—	—	—
Sasso-gotesi		2	—	—	—	—
Vengono dall'Italia	Daun-seniore	3	—	—	—	—
	Herberstein, che si aspetta di giorno in giorno	3	—	—	—	—
Vengono dall'Ungheria, ma non possono arrivare prima del 20 o della metà di luglio	Bevern	1	—	—	—	—
	Lancken	1	—	—	—	—
	Daun-juniore	1	—	—	—	—
	Somma	29	4	4	3	1

Totale: 41 battaglioni, di cui 8 sono di guarnigione, 4 nello Schwarzwald e 3 arriveranno soltanto tra 5 o 6 settimane, per cui, inclusive il reggimento Herberstein, rimangono in campo soltanto 24 battaglioni.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 4.

Digitized by Google

II. — Contingenti dell'Impero.

	In campo Battaglioni	Schwarzwald Battaglioni	Magonza Battaglioni	Landau Battaglioni	Friburgo Battaglioni
Granatieri palatinali . .	1	Roth . . 1	Magontini: Leyen 1	Alto-Reno: Schönborn 2	Salzburg 1
Granatieri vurzburghesi .	1	Enzberg . 1	Magontini: Herstall 1	Alto-Reno: Darmstadt 1	Circ. bav. 1
Erffa	2	Baden-Baden . 1	Magontini: Eltz . 1	Alto-Reno: Nassau 1	Hildesheim . . 1
Boyneburg . . .	2	Baden-Durlach 1	Schrattenbach (Contingente di Wolfenbüttel) 1	Anspach 1	—
Franconi: Helmestädt . . .	2	—	—	Uslar (Case sassoni) . 1	—
Franconi: Granatieri . . .	1	—	—	—	—
Franconi: Ilten	1	—	—	Simmern (Vestfal°). 1	—
Reggimenti soprannumero:					
Zollern	1	—	—	—	—
Jaxtheim	1	—	—	—	—
Württemberg	2	—	—	—	—
Roth	1	—	—	—	—
Enzberg	1	—	—	—	—
Baden-Baden	1	—	—	—	—
Baden-Durlach	1	—	—	—	—
Granatieri Württemberg, presi in sussistenza dall'Impero	1	—	—	—	—
	19	4	4	7	3
Imperiali	29	4	—	3	4 (1 a Costanza)
Somma . .	48				
Defalcando i 3 dell'Ungheria, che non arriveranno che tra 5 o 6 settimane, rimangono soltanto	45	8	4	10	7 (1 a Costanza)

dal qual numero devesi prendere l'intero presidio di Filisburgo, che deve essere permutato ogni quindici giorni. Item bisogna guernire Mannheim e la intera linea, e se l'Armata fa il più piccolo movimento, bisognerà porne la massima parte in Filisburgo e Magonza.

Digitized by Google

B. Cavalleria.

I. — Imperiali.

Corazzieri:		
Neuburg	6	squadr.
Annover	6	»
Pálffy	6	»
Uhlefeld	6	»
Martigny	6	»
Falkenstein	6	»
St. Croix	6	»
Lobkowitz	6	»
Emanuele di Savoia	6	»
Dragoni:		
Savoia	6	»
Fels	6	»
Schönborn (nello Schwarzwald)	6	»
St. Amour	6	»
Al soldo imperiale: Wolfskehl (Vurzburghesi)	5	»
Al soldo imperiale: Palatinali	6	»
Al soldo imperiale: Sassonia-Gotha	4	»
Vengono dall' Ungheria, solo in principio del mese venturo: Corazzieri Gronsfeld	6	»
Vengono dall' Ungheria, solo in principio del mese venturo: Dragoni Rabutin	6	»
Vengono dall' Ungheria, solo in principio del mese venturo: Dragoni Althann	6	»
	111	squadr.
Ussari:		
Kollonits	4	»
Ebergenyi	3	»
Esterházy	5	»
Spléuyi	4	»
Babocsay	5	»
	21	squadr.
Gli Ussari non hanno ancora le loro reclute e rimonte, ne manca dunque quasi un terzo. Anche ad Annover, Uhlefeld e Martigny non sono ancora giunte le reclute e le rimonte.		
Totale	132	squadr.

II. — Contingenti dell'Impero:

Corazzieri palatinali	4	squadr.
Franconi:		
Corazzieri Bayreuth	5	»
Dragoni Bibra	5	»
Svevi:		
Principe credit. Württemberg - Cavalleria	3	»
Fugger - Cavalleria	3	»
Oettingen - Dragoni	3	»
Vesfaliani:		
Nagel - Cavalleria	2	»
Bernsau - Cavalleria	1	»
Venningen - Dragoni	2	»
Dell'Alto Reno:		
Nassau - Cavalleria	1	»
Holstein - Cavalleria	2	»
Sassonia - Gotha - Dragoni	2	»
Guardia vurtemberghese	1	»
	34	squadr.
coi Tedeschi imperiali	111	»
Somma	145	squadr.
cogli Ussari	21	»
Somma	166	squadr.
Di questi sono nello Schwarzwald	15	»
Di imperiali, che arriveranno tra alcune settimane	18	»
	33	squadr.
Di cavalleria tedesca rimane dunque all'Armata	112	»
E di Ussari	21	»
	133	squadr.

dei quali 300 cavalli sono comandati in Landau e di alcuni mancano tuttora le reclute e le rimonte.

(Senza data; corrisponde all'Ordre de bataille circa il 10 giugno 1713).

Digitized by Google

5.

Capitolazione di Landau

conchiusa il 20 agosto 1713[1].

Accordé.	1. Que le Prince Gouverneur et la garnison se rendent prisonniers de guerre, à condition que la garnison ne soit pas menée plus loin qu'à Haguenau, à moins que le Roi n'en ordonne autrement, sans que l'on sépare les régiments tant d'infanterie que la cavalerie et les hussards, avec les équipages des officiers, qu'ils pourront envoyer au-delà du Rhin à Philipsbourg et qu'on leur fournira les voitures et escortes aux dépens du Roi.
Accordé.	2. Tous les officiers garderont leurs épées et Mr. le Prince de Wurtemberg aura permission d'aller faire son rapport à Mr. le Prince Eugène et trois mois de permission pour vaquer à ses affaires.
Accordé, suivant cependant ce que le Roi ordonnera.	3. Que Mr. le Maréchal de Villars tiendra sa promesse en écrivant à S. Majesté très-chretienne pour que la garnison soit renvoyée au delà du Rhin et particulièrement le régiment d'Anspach, qui gardera ses armes et drapeaux et restera dans le lieu que Mr. le Maréchal trouvera le plus convenable jusqu'au retour du courrier.
Accordé.	4. Que Mr. le Maréchal aura la bonté de donner la permission à quelques officiers, pour vaquer à leurs affaires dans leur pays.
Accordé.	5. Qu'il sera défendu de ne débaucher aucun soldat de la garnison.
Accordé.	6. Que tous les articles que l'on observe ordinairement dans des capitulations pareilles seront observés.
Accordé.	7. Qu'aucun soldat ne sera dépouillé, ni déshabillé.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 91 (originale).

Digitized by Google

Accordé comme dans le temps qu'ils étaient sous la domination du Roi.	8. Qu'à l'égard des habitants de la ville, on les laissera jouir de leurs privilèges, comme ci-devant.
Accordé.	9. Pour éviter toute confusion, on livrera une porte aux troupes du Roi demain à dix heures du matin et on mettra une garde de la garnison à la barrière.
Accordé.	10. Que la garnison sortira après-demain, 22 de ce mois.

Le Maréchal Duc de Villars.

6.

Contributi in denaro [1],

intimati il 27 settembre 1713 per ordine del Maresciallo de Villars dall'Intendente-Generale francese de la Houssaye.

Contea di Wiesensteig	78 900 livres	Città di Mengen . .	18 000 livres
Città di Hall in Svevia	892 000 »	» di Gmünd . . .	577 800 »
» di Rottweil . .	919 500 »	Contea di Hohenlohe .	450 000 »
Abbazia di Buchau .	156 900 »	Città di Stockach . .	18 000 »
Città di Munderkingen	60 000 »	Ducato di Württemberg	12 000 000 »
Abbazia di Marchthal	144 451 »	Città di Villingen . .	72 000 »
Città di Reutlingen .	617 400 »	Abbazia di Ochsenhausen	414 000 »
Abbazia di Zwiefalten	78 750 »	Città di Saulgau . .	36 000 »
Città di Heilbronn . .	683 640 »	Cavalierato di Franconia sulla Tauber e nell'Odenwald . . .	1 200 000 »
» Weil die Stadt .	107 100 »	Abbazia di monache di Rothenmünster . .	90 000 »
» di Riedlingen .	33 000 »	Contee di Scheer, Trauchburg e Dürmentingen	84 000 »
» di Bletz . . .	1 800 »	Città di Ulma . . .	2 955 000 »
» di Wimpfen . .	484 800 »	» di Buchau. . .	26 400 »
Contea di Königsegg .	157 500 »	» di Friedlingen .	36 000 »
Principato di Hohenzollern-Hechingen .	1 451 100 »	Ordine-teutonico . .	1 470 900 »
Cavalierato di Svevia .	1 350 000 »		
Città di Ehingen . .	90 000 »		
» di Biberach . .	643 800 »		
Abbazia di Schussweiler	262 800 »		
Contea di Fürstenberg-Möskirch	273 600 »		

Somma: 23 334 041 livres

di cui la prima metà doveva essere pagata il 1° ottobre, l'altra il 31 ottobre 1713.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 177 sino a 212.

Digitized by Google

7.

Capitulation des châteaux de Fribourg[1].

Accordé, mais qu'ils doivent sortir dès le 18; s'ils ont besoin d'un jour de plus, il ne sera pas refusé.	1. Que le 20 novembre sortiront des deux châteaux, aussi bien que des forts en dépendants les deux garnisons avec toutes les marques d'honneur sous le Lieutenant-Général et commandant en chef de Harrsch, le général de bataille Baron Wachtendonk, les deux commandants des châteaux, de Hanstein et Dominique, tous les officiers depuis les plus hauts jusqu'aux moindres, ceux de l'artillerie et des ingénieurs, ceux du commissariat et des vivres, tous avec leurs domestiques et équipages et généralement tous autres de quelle condition qu'ils puissent être. Lesquels seront ensemble conduits le droit chemin par une escorte suffisante jusqu'au camp impérial de Rottweil en Souabe dans quatre ou cinq jours.
Accordé 4 pièces de canon de 4 et 6 livres de balle et 2 mortiers, avec les munitions nécessaires pour les servir et 25 coups par soldat et cela pour donner une marque d'estime à Mr. le général Harrsch, Mr. le baron Wachtendonk et à la garnison.	2. Qu'à la tête marcheront six pièces de canon, savoir trois de 12 et trois de 6 livres, de plus quatre mortiers, un de 100 et trois de 60 livres, avec la poudre, boulets, bombes et l'attirail nécessaire, pour tirer 50 coups, aussi bien que pour toute l'infanterie et les dragons et pour chaque grenadier cinq grenades.
Accordé.	3. Que la garnison marchera avec sac et pac, tambour battant, drapeaux déployés, armes sur l'épaule, comme cela est dû dans une sortie de cette nature.
Que tout ce qui sera trouvé de meuble et hardes en nature sera rendu de bonne foi, ne pouvant répondre du reste et qu'il sera fourni des chariots raisonnablement.	4. Que cette marche commencera par les équipages suffisamment escortés. — Qu'on rendra généralement le jour d'auparavant tous les équipages pris en ville, y compris les

(1) Consiglio aulico di guerra, 1714, giugno, 530.

Digitized by Google

meubles, hardes des dames et femmes d'officiers et autres. Qu'on fera rendre de bonne foi tous les chevaux pris et tout ce qui appartient à cette garnison; que tout ceci sera conduit le jour d'auparavant la sortie dans les châteaux avec les chevaux et boeufs nécessaires et que la quantité des chevaux, boeufs et chariots dont on a besoin sera fournie gratis pour le transport jusqu'au dit Rottweil.

Accordé.

5. On demande aussi d'emmener librement tous les documents et écrits qui sont dans les deux châteaux, contenant les archives et d'y pouvoir joindre ce qui pourrait être de plus en ville, y appartenant à cela.

Accordé.

6. On demande aussi une sortie libre de Fribourg pour tous ceux qui la demanderont, de quelle qualité et condition qu'ils puissent être, soit présentement, soit dans une espace de trois mois d'ici, comme cela se comprend ordinairement dans toutes les capitulations d'honneur, avec pouvoir de vendre leurs biens et d'emmener leur bagage, avec les passeports nécessaires et que dans cet article puissent être compris messieurs de la régence et les femmes et veuves des officiers en ville.

Accordé.

7. Que les officiers et soldats malades et blessés, qui ne sont point en état d'être transportés puissent rester à Fribourg, logés gratis chez des bourgeois avec leurs officiers, chirurgiens et autres pour les servir, recevant leur pain de la farine que nous laissons et les médicaments de même que ceux des châteaux jusqu'à tant qu'on les pourra faire partir avec passeports à leurs corps.

Accordé de les rendre dans l'état qu'ils se trouvent en sortant.

8. Tous les prisonniers, tant ceux, qui on été fait aux lignes, que ceux pendant le siège et généralement tous

Digitized by Google

ceux qui sont restés en ville, seront rendus à nous avec leurs habits et armes. Au reste il ne sera point permis en sortant de tirer aucun soldat hors de son rang, ou de débaucher autrement sous quelque prétexte que ce soit, excepté la désertion.

C'est l'usage.

9. On montrera de bonne foi toutes les mines, toute l'artillerie et tous les vivres qui sont dans ces deux châteaux.

Accordé.

10. La garnison sera pourvue de pain pour cinq jours jusqu'à Rottweil et comme les fours aux châteaux ne suffisent pas pour cela, on demande la permission à le pouvoir faire cuire en ville pour ce temps-là.

Accordé.

11. Pour les dettes contractées des officiers et autres, où l'on excepte le vin, la viande, le bois et ce qu'il a fallu prendre pour la vie du soldat et l'usage du siège, ce qui ne se paye pas, on laissera pour les deux premières classes le sieur d'Albersdorf, premier commissaire de guerre en otage, jusqu'à ce qu'on aura satisfait comme de justice et on n'exigera point d'autres otages parmi les officiers pour cela.

Refusé par l'impossibilité de l'accorder.

12. Enfin puisqu'on rend les châteaux aussi forts et importants par un ordre absolu, on est en même temps chargé de demander la liberté entière pour la garnison de Landau et de la faire comprendre dans le traité présent. On insiste de même et par la considération ci-dessus pour la conservation de la ville de Fribourg, et de ses privilèges.

Accordé pour l'envoi des courriers à Mr. le Prince Eugène et à Rottweil.

13. Tout aussitôt la présente capitulation signée, on demande la permission d'envoyer un courrier avec à Son Altesse Monseigneur le Prince Eugène de Savoye et un autre pour avertir de la marche de cette garnison vers Rottweil.

Digitized by Google

Il sera delivré demain à 10 heures du matin le fort de Saint-Pierre et une porte du fort de l'Étoile, avec le petit ouvrage qui est devant la porte du château, mettant des barricades.

14. On cédera, en attendant la sortie, le petit ouvrage qui est devant la porte de ce château et la moitié de la contrescarpe vers la ville. Au fort de Saint-Pierre l'ouvrage à corne et la redoute attaquée, attendant en même temps deux otages pour Mr. le colonel comte Ueberacker et Mr. le lieutenant-colonel comte Erps. Les barricades se feront comme de coutume.

Au château de Fribourg ce 16 novembre 1713.

(Sig.) Le Duc de Villars, Maréchal de France. (Sig.) Harrsch.

8.

Capitulation (1)

faite pour la reddition du château de Kirn, accordée par Mr. de Kleinholz, chevalier de l'ordre militaire de St. Louis, Maréchal de camp de dragons, commandant le corps des troupes devant cette place, à Mr. le Baron de Sachsen, commandant du château.

1. Le dit sieur commandant remettra une porte avancée, le premier donjon avec le bastion aux troupes que nous enverrons pour les occuper et se retirera avec la garnison dans le château et nous remettra en même temps toutes les clefs.

2. Les hostilités de part et d'autre cesseront dès à présent.

3. La garnison sortira demain avec armes et bagages sans excepter aucun de ce qui lui appartienne et sous conduite par un détachement, que nous lui donons par le plus court chemin à Mayence.

4. Qu'il ne soit permis de débaucher aucun soldat de la garnison.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 73 (originale).

Digitized by Google

5. Les effets, lesquels ont été fournis par la ville et le pays pour la subsistance, seront rendus à ceux à qui ils appartiennent.

6. La munition de bouche et de guerre, qui se trouveront dans le château, nous seront mises en mains, sans en rien détruire.

7. On fournira les chariots nécessaires pour conduire les équipages de la garnison aux dépens du pays.

Kirn, le 8 décembre 1713.

(L. S.) De Kleinholz. (L. S.) Von der Sachsen.

9.

Déclaration (1).

Nous soussignés commissaires, chargés de l'échange des prisonniers de guerre, déclarons avoir fait arrêter aujourd'hui le décompte de tous les soldats, cavaliers, dragons et hussards, prisonniers de guerre de part et d'autre pendant la dernière campagne.

Et comme le nombre des prisonniers français excédait celui des prisonniers allemands, excepté les garnisons de Landau et de Kaiserslautern, non comprises dans les renvoyés qui se sont fait pendant la campagne, nous avons rabattu le surplus sur la garnison de Landau, savoir:

du régiment de Guttenstein	56
» » d'Arnaut	299
et de celui de Wendt	36

lesquels ont la liberté de servir, annullant tous les reçus, qui auraient été réciproquement donnés des prisonniers renvoyés de part et d'autre, avant la présente déclaration.

Fait double à Rastatt, le 12 décembre 1713.

Selzer. D'Hauteval.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 124 (copia).

Digitized by Google

10.

Ordre de bataille

delle truppe di Carlo VI stanziate in Catalogna alla fine di maggio 1713 (1).

		Battaglioni	Squadroni	Forza nutrita Uomini	Forza nutrita Cavalli	
Reggimenti imperiali (tedeschi)	Guido Starhemberg	3	—	1924	—	
	Gschwind	3	—	1749	—	
	Bagni	3	—	1720	—	
	O'Dwyer (già Reventlau)	3	—	2002	—	
	Toldo	3	—	1704	—	
	Osnabrück	3	—	1651	—	
	Traun	3	—	1609	—	
	Dragoni Vaubonne	—	6	935	719	
	" Battée	—	6	940	581	
	" Jörger	—	6	969	624	
	Distaccamento di ussari	—	1/2	51	35	
Reggimenti nazionali, spagnuoli e italiani	Guardia Catalana	—	—	634	—	
	Tattenbach	—	—	312	—	
	Ahumada	—	—	762	—	
	Alcantarilla	—	—	318	—	
	Granada	—	—	611	—	
	Alcandete	—	—	385	—	
	Bordu	—	—	—	—	Forza sconosciuta
	Ibarra	—	—	—	—	
	Faber	—	—	395	—	Italiani
	Marulli	—	—	649	—	Napoletani
	Luccini	—	—	—	—	Milanesi; forza sconosciuta
	Dragones reales (Galbes)	—	—	218	177	
	Dragoni Sormani	—	—	254	104	
	" Moras (Onrubia)	—	—	203	135	
	" Nebot	—	—	241	118	
	" Caspar Cordova	—	—	219	125	
	" Felipe Cordova	—	—	218	119	
	Hamilton	—	—	—	—	Milanesi; forza sconosciuta
	Aggregati di fanteria e cavalleria	—	—	—	427	

(1) Tratto dalla Tabella generale della fine di maggio e dalla « Relacion » del 9 febbraio 1713. Archivio di guerra, « Spagna » 1713, XIII, 6 e 7.

Digitized by Google

		Battaglioni	Squadroni	Forza nutrita Uomini	Forza nutrita Cavalli	
Milizie leggiere e franche	Fusileros Torres	—	—	683	—	
	" Vila y Ferrer	—	—	689	—	
	" Oliver	—	—	427	—	
	" Virola	—	—	672	—	
	" Falco	—	—	399	—	
	" Armengol y Amill	—	—	947	—	
	Fanteria volontaria	—	—	143	—	
	Cavalleria "	—	—	565	519	
Battaglione svizzero	Buol	—	—	—	—	Fu già al soldo degli Stati generali olandesi e venne licenziato

Somma della forza nutrita . 25 306 uomini, 3359 cavalli.
Forza adoperabile . . . . 20 078 fanti, 3359 cavalli.

11.

Ordre de bataille

dell'Armata di Filippo V (1).

Fanteria: Generali		Battaglioni
Casaestrada Pineda	Zamora	2
	Estremadura	2
	Ezija	1
Torremayor Paraga	Leon	2
	Alcantara	1
	Segovia	2
Lanzos Torre	Burgos	1
	Carmona	1
	Marina	1
	Fusileros	1
Arcizaga Ulloa	Coria	1
	Guipuzcoa	1
	Toledo	2
Boneo Rato	Costa	1
	Utrera	1
	San Lucar	1
	2do de Burgos	1
	2do de la Marina	1
Salzedo Barantes	Vittoria	2
	Arcos	1
	Lucena	1
Constanzo Baños	Xerez	2
	Cadiz	1
	Napoles	2

Cavalleria: Generali		Squadroni
	Husares	1
	Guardias	3
Armendariz	Armendariz	3
	Pignatelli	1
	Ordenes	3
Carvajal	Carvajal	4
	Sevilla	4
Colonna	Zayas	3
	Colonna	3
Paterna	Velasco	3
	Estrella	3
	Estremadura	3
	Dragones	4
Raja	Raja	4
	Guevedo	3
Lorenzana	Pastor	3
	Lorenzana	4
Pozzobianco	Pozzobianco	2
	Malaga	3
	Granada tercero	3
Hozes	La Muerte	1
	Granada segundo	4
	Granada viejo	1

Totale: 32 battaglioni, 66 squadroni.

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, XIII, 14.

Digitized by Google

12.

Dispositions

que Mr. le Maréchal Comte de Starhemberg et Mr. l'Amiral Jennings ont concertées pour le transport des troupes.

Barcelone, le 17 Mai 1713 (1).

Mr. l'Amiral Jennings dit, qu'il n'a point d'ordres de S. M. Brittanique de se charger des dépenses extraordinaires des bâtiments de transport pour l'évacuation de la Catalogne et qu'il ne pourra assister qu'avec ses vaisseaux de guerre et transport et attendu, que de cette manière-là on ne pourra embarquer que 4000 hommes à la fois, il sera précis de faire venir sans perte de temps toutes les embarcations et vivres qu'on pourra, avec les cinq vaisseaux de Naples, de même que les 20 ou 25 vaisseaux de Gênes, comme Mr. l'Amiral l'a déjà dit et remoutré à Mr. le Duc d'Uzeda, puisqu'alors avec ce nombre de bâtiments on pourra embarquer et transporter à l'avis du dit sieur Amiral une grande partie des troupes.

Vu, que l'on ne peut pas commencer l'évacuation avant l'arrivée de ces bâtiments de transport et que le dit sieur Amiral a été destiné pour un des commissaires, qui doivent traiter et régler avec l'ennemi les points et dispositions, qui touchent le pays, ses habitants et l'évacuation, Mr. l'Amiral a donné part de son arrivée à Mylord Lexington à Madrid, afin que les commissaires nommés du côté de l'ennemi se puissent rendre à la frontière et commencer les conférences.

Et comme il est à croire, qu'avant que l'avis vienne à Madrid et que les commissaires arrivent à la frontière, il se passera une quinzaine de jours, ledit sieur Amiral trouve bon, pour profiter de ce temps-là, de passer avec la flotte à Mahon et se pourvoir de toutes les provisions, qui seront nécessaires.

Pour pouvoir réussir le mieux dans les points et dispositions, qui doivent être réglés avec l'ennemi et pour faire l'évacuation avec la connaissance et précaution nécessaires et requises, il importera le plus qu'au temps, que les conférences et les traités commenceront entre les commissaires et les généraux des deux parties, lesdits bâtiments de transport soient ici en état d'embarquer les troupes et en cas, que pour les accidents de la mer, il ne fût pas possible, qu'ils arrivent dans lesdits 15 jours, il sera précis de les avoir ici pour le plus tard, au bout de trois semaines, pour pouvoir ainsi par le moyen de cette pomptitude obteuir un traité plus avantageux et favorable.

Et ainsi il faudra, que Mr. le Duc d'Uzeda et les autres ministres, qui ont la commission de chercher et ramasser lesdits bâtiments de transport,

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato; Allegato alla relazione del Feldmaresciallo Conte Guido Starhemberg del 22 maggio 1713.

Digitized by Google

n'omettent rien aux dispositions convenables, afin qu'ils arrivent ici dans ce prédit terme de trois semaines, parce que le préjudice qui pourrait résulter d'un plus grand retardement, n'est pas à exprimer. Et ils doivent être persuadés, que plus grand que sera le nombre des bâtiments de transport, les conséquences en résulteront autant plus favorables et ainsi ils doivent tâcher de forcer cette charte-partie et la breveter outre la possibilité, considérant, que toute notre espérance dépende de ces dispositions.

Il faudra, comme Mr. l'Amiral l'a déjà dit à Mr. le Duc d'Uzeda, que les tartanes et vaisseaux de Naples apportent avec eux les vivres nécessaires non seulement pour les troupes, qui y seront embarquées, mais aussi pour celles, qui s'embarqueront sur les vaisseaux de Gênes, pour ne s'exposer point ici à des dépenses plus grandes et peut-être au défaut des moyens et du crédit.

Outre les ordres, que ledit sieur Amiral a donné à deux de ses vaisseaux de guerre, qui apparemment seront à présent à Naples, de servir d'escorte aux tartanes et à deux autres vaisseaux de guerre, d'escorter les vaisseaux de transport, qui doivent venir de Gênes, il a aussi, sur l'instance de Mr. le Maréchal de Starhemberg fait partir pour la Sardaigne un vaisseau de guerre avec ordre d'escorter le convoi de vivres, qui vient de Naples avec le vaisseau de St. Leopold, en cas que ledit convoi se soit retiré de cette île-là; car jusqu'à cette heure on ne sait pas, où il est.

Il sera de même absolument nécessaire (comme il doit arriver ici le convoi avec les provisions de Naples) d'envoyer ici ou argent, ou crédit, afin de pouvoir pourvoir lesdits bâtiments de vivres et de ce qui leur sera nécessaire, pour embarquer du monde.

Il est à remarquer que le terme ci-haut exprimé de 15 jours ou de trois semaines, s'entend depuis la date de cette présente conférence.

13.

Convenzione (1)

per l'esecuzione del trattato conchiuso a Utrecht il 14 marzo 1713 per lo sgombro della Catalogna e delle isole Mallorca e Ibiza. Concertata tra i Signori Luogotenente-Generale Marchese Ceva Grimaldi e Luogotenente-Maresciallo Conte von Königsegg, quali Plenipotenziari dei Signori Duca di Pepoli e Conte von Starhemberg, Comandanti supremi delle truppe d'ambo le parti, con intervento dei Signori Tommaso Swanton e Antonio Wescombe, Plenipotenziari del Signor Ammiraglio Cavaliere de Jennings.

I. L'armistizio principia il 1° luglio tanto per terra quanto per mare.

II. Quindici giorni dopo, cioè il 15 luglio, la Potenza rimettente consegnerà Barcellona, ma riterrà Tarragona coi distretti a essa spettanti, quanto

(1) Archivio di guerra, « Spagna » 1713, VI, 23 (copia in spagnuolo).

Digitized by Google

basti per la subsistenz delle sue truppe; se per caso si opponesse qualche ostacolo allo sgombro di Barcellona, allora sarà sgombrata Tarragona e ritenuta Barcellona col distretto corrispondente alla subsistenz delle truppe.

III. Allorchè l'una o l'altra delle sovrannominate Piazze, sia Barcellona o Tarragona, sarà sgombrata, lo saranno pure gli altri luoghi (occupati dalle truppe rimettenti), a senso del Trattato.

IV. Saranno del pari sgombrate, conforme al Trattato, le isole di Mallorca e Ibiza.

V. Per i materiali d'artiglieria saranno nominati Commissari d'ambo le parti, nel senso del Trattato. Intanto i cannoni, i mortai e altri materiali da guerra appartenenti alle Potenze rimettenti, che si trovano in Fortezze o posti montani, potranno essere di reciproco accordo sostituiti con altri cannoni, mortai e materiali spettanti alla Potenza ricevente e trovantisi ora in Piazze marittime, ovvero in prossimità della costa, e ciò per agevolare lo imbarco.

VI. A tutte le persone rifugiatesi in Barcellona e nel resto della Catalogna, come pure nelle isole Mallorca e Ibiza, di qualunque nazione, professione, dignità e ceto esse siano, si permette di rimanere in piena sicurezza in quei luoghi, ove al presente dimorano, così come saranno rilasciati i necessari passaporti, sia per terra, sia per mare, a sicurtà del loro viaggio alla volta dell'Italia, a tutti coloro che vorranno seguire la Potenza cedente.

VII. Le truppe comandate dal Signor Duca Pepoli potranno, sempre che ciò sia reputato necessario, procedere all'occupazione di una delle mentovate Piazze, in guisa però da non avvicinarsi nè a Barcellona nè a Tarragona, se non dopo scorso il tempo indicato e stabilito per la consegna di una di queste Piazze.

VIII. Tutto il resto sarà eseguito in reciproca buona fede e corrispondente al Trattato.

IX. Nel caso che gli Stati di Barcellona e Catalogna volessero delegare dal loro seno una o più persone, queste, a loro richiesta, riceveranno passaporti per recarsi dal Duca di Pepoli; lo stesso sarà pure concesso a tutte le persone e famiglie rifugiatesi in Catalogna, a Mallorca ed Ibiza.

X. L'imbarco delle truppe si farà in quei luoghi che il Signor Ammiraglio Jennings giudicherà convenienti, siano pure a vista delle Piazze occupate.

Concluso a Hospitalet, li 22 giugno 1713.

Conte Königsegg. Marques Ceva-Grimaldi.

Tommaso Swanton.
Antonio Wescombe.

Digitized by Google

14.

Plenipotenza (1)

del maresciallo Duca de Villars.

Louis, par la grâce de Dieu Roi de France et de Navarre: à tous ceux, qui ces présentes lettres verront, salut.

Comme Nous désirons sincèrement de contribuer de tout Notre pouvoir à consommer l'ouvrage de la paix générale, de convenir au plutôt des intérêts de Notre très-cher et très-aimé frère, l'Empereur des Romains et de ceux d'Empire et de chercher les moyens d'arrêter l'effusion du sang chrétien et de faire cesser la désolation de tant de provinces, Nous confiant entièrement en la capacité, expérience, zèle et fidélité pour Notre service de Notre très-cher et bien-aimé cousin, le Duc de Villars, Pair et Maréchal de France, Général de Nos armées en Allemagne, chevalier de Nos ordres, gouverneur et Notre lieutenant-général en Notre pays et Comté de Provence, pour ces causes et autres bonnes considérations, à ce Nous mouvants: Nous avons commis, ordonné et député et par ces présentes signées de Notre main commettons, ordonnons et députons Notre dit cousin, le Duc de Villars et lui avons donné et donnons plein-pouvoir, commission et mandement spécial en qualité de Notre ambassadeur extraordinaire et de Notre plénipotentiaire, de conférer, négocier et traiter avec les ambassadeurs extraordinaires et plénipotentiaires, munis de pouvoir en bonne forme de la part de Notre dit frère et des Princes et États de l'Empire, arrêter, conclure et signer tels traités, articles et conventions, que Notre dit cousin, le Duc de Villars, avisera bon être, en sorte, qu'il agisse en tout ce qui regarde la négociation de la paix avec la même autorité, que Nous ferions et pourrions faire, si Nous y étions présents en personne, encore qu'il y eut quelque chose, qui requît un mandement plus spécial, non contenu en ces dites présentes. Promettant en foi et parole de Roi d'avoir agréable, tenir ferme et stable à toujours, accomplir et exécuter ponctuellement tout ce que Notre dit cousin, le Duc de Villars aura stipulé, promis et signé en Notre nom en vertu du présent pouvoir, sans y contrevenir, ni permettre, qu'il y soit contrevenu, pour quelque cause, ou sous quelque prétexte que ce puisse être, comme aussi d'en fournir Notre ratification en bonne forme, pour être échangée dans le temps, dont il sera convenu, car tel est Notre plaisir.

En témoin de quoi Nous avons fait mettre Notre scellé à ces dites présentes.

Donné à Marly, le vingt-quatrième jour d'août, l'an de grâce mille sept cent et treize et de Notre règne le soixante-onzième.

Signé: Louis.

Par le Roi

Colbert.

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174 b.

Digitized by Google

15.

Plenipotentia (1)

pro Principe Eugenio ad tractandam et concludendam pacem cum Mareschallo de Villars.

Nos Carolus Sextus (Titoli).

Notum testatumque facimus: quod, cum nobis a quibusdam de salute publica probe solicitis insinuatum fuerit, ad pacem inter Nos et Imperium ex una, et Serenissimum ac potentissimum principem, dominum Ludovicum, Franciae Regem Christianissimum ex altera parte conciliandam opportunum fore, si de ea cum supremo exercitus Gallici ductore (Tit.) de Villars authoritate et mandato hunc in finem necessariis instructo ageretur: et Nos tam et si pacificatio ultrajectis ex causis passim cognitis nuper dissoluta fuerit, nihilominus ad huc parati simus, conjunctim cum Imperio pacem aequis conditionibus inire, nihil, quod eo facere possit, praetermittendum ac proinde, quantum vis a nobis deliberatum, agnitum fuerit, de ejusmodi mandato prius cum Romano Imperio communicatum fuisse, ne tamen hinc salutari negotio mora interponeretur, aut diutius cunctandum existimaverimus, quin Illustrissimum Eugenium, Principem Sabaudiae et Pedemontium, aurei velleris equitem, Caesareum Nostrum consilliarium intimum, consilii aulici bellici praesidem, locumtenentem generalem, Sacri Imperii mareschallum, necnon consanguineum et principem charissimum, in cujus fide, prudentia, et singulari rerum gerendarum usu plene confidimus, ad supradictum finem legatum extraordinarium constitueremus, quemadmodum hisce constituimus, dantes et concedentes eidem plenam potestatem agendi, tractandi, concludendi et signandi cum supra nominato supremo exercitus Gallici ductore (Tit.) de Villars omnia, quae ad procurandam pacem pertinent: nec non promittentes verbo nostro Imperatorio, nos quidquid per dictum principem Eugenium actum, tractatum, conclusum et signatum fuerit, acceptum et gratum firmum quoque et ratum habituros: In quorum fidem ac robur praesentes manu Nostra subscriptas sigillo Nostro imperatorio muniri jussimus. Quae dabantur in civitate nostra Vienna die decima sexta mensis decembris Anno Millesimo septingentesimo decimo tertio, Regnorum Nostrorum Romani tertio, Hispanicorum undecimo, Hungarici et Bohemici vero pariter tertio.

Sig. Carolus.
Frid. Carolus Com. de Schönborn.

Ad mandatum Sacrae Caesarae
Majestatis proprium.
Petrus Josephus Dalberg.

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 174b.

Digitized by Google

Trattati di pace

Digitized by Google

16.

Pace di Utrecht.

Trattato di pace concluso in Utrecht, tra la Francia e l'Inghilterra l'11 aprile 1713 (1).

D'autant qu'il a plû à Dieu tout Puissant et tout Bon, pour la gloire de son nom, et pour le bien universel, de disposer tellement les cœurs de Leurs Majestez, à terminer les miseres de l'Europe desolée, que d'un zéle égale et commun, elles se sont reciproquement portées à faire la Paix entr'elles: C'est pourquoi on declare à tous et chacun qu'il appartiendra, que sous ces Divins auspices, la Serenissime et très-Puissante Princesse et Dame Anne, par la Grace de Dieu Reine de la Grande-Bretagne, de France, et d'Irlande, et le Serenissime et très-Puissant Prince et Seigneur Louis XIV., par la Grace de Dieu Roi Très-Chrétien; desirant de procurer non seulement l'utilité de leurs propres Sujets, mais aussi, autant que cela est possible à des hommes mortels, la tranquilité de tout le monde Chrétien, ont resolu de mettre fin presentement à cette Guerre, malheureusement commencée, opiniâtrément poussée pendant plus de dix ans, cruelle et ruineuse par le nombre des Batailles, et par l'effusion du sang Chrétien. Et pour avancer ce Roial dessein, ils ont de leur propre mouvement, et par un effet du soin Paternel qu'ils aiment à exercer envers leurs Sujets et envers toute la Republique Chrétienne, nommé et constitué respectivement pour Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de leurs Majestez les très-Nobles, très-Illustres, et très-Excellents Seigneurs; sçavoir: Sa Sacrée Roiale Majesté de la Grande-Bretagne, le bien Reverend Jean, par la permission Divine Evêque de Bristol, Garde du Sceau Privé d'Angleterre, Conseiller du Conseil Privé de Sa Roiale Majesté, Doien de Windsor, et Greffier du très-noble Ordre de la Jarretiere; et le très-Noble, très-Illustre, et très-Excellent Seigneur, le Seigneur Thomas, Comte de Strafford, Vicomte Wentworth de Wentworth-Woodhouse, et de Staineborough, Baron de Raby, Conseiller du Conseil Privé de Sa Roiale Majesté, son Ambassadeur Extraordinaire et Plenipotentiaire aux Hauts et Puissans Seigneurs Etats Generaux des Provinces Unies du Païs-Bas: Colonel du Regiment Roial de Dragons, Lieutenant General des Armées, Seigneur Commissaire de l'Amirauté de la

(1) Lamberty, VIII, 71.

Digitized by Google

Grande-Bretagne et d'Irlande, et Chevalier du très-noble Ordre de la Jarretiere: Et sa Sacrée Roiyale Majesté Très-Chrêtienne, les très-Nobles, très-Illustres, et très-Excellents Seigneurs, le Seigneur Nicolas, Marquis d'Huxelles, Marechal de France, Chevalier des Ordres du Roi, et son Lieutenant General dans le Duché de Bourgogne; et le Seigneur Nicolas Menager, Chevalier de l'Ordre de St. Michel; auxquels Ambassadeurs Extraordinaires ils ont donné plein et entier pouvoir de traiter, convenir, et conclure, une Paix ferme et stable entre leurs Majestez. Après donc que lesdits Ambassadeurs ont eu ensemble plusieurs penibles Conferences, au Congrès établi pour cette fin à Utrecht, et que sans intervention d'aucun Médiateur, ils ont enfin surmonté tous les obstacles qui s'opposoient à un dessein si salutaire, s'étant aussi duement et mutuellement communiqué les Actes de leurs Plein-Pouvoirs, dont Copie sera ci-après inserée de mot à mot; et aiant invoqué l'Assistance Divine sur cet Ouvrage, afin qu'il puisse être inviolablement conservé en son entier jusqu'à la plus reculée Postérité, ils sont convenus des conditions de Paix et d'Amitié entre leurs susdites Roiales Majestez, leurs Peuples et Sujets, dans la maniere qui suit.

I. Il y aura une Paix universelle et perpetuelle, une vraie et sincere Amitié entre la Serenissime et Très-Puissante Princesse Anne Reine de la Grande-Bretagne, et le Serenissime et Très-Puissant Prince Louis XIV. Roi Très-Chrêtien, leurs Heritiers et Successeurs, leurs Roiaumes, Etats et Sujets, tant hors de l'Europe qu'en Europe; et cette Paix sera observée entr'eux si religieusement et sincerement qu'ils feront tout ce qui pourra contribuer au bien, à l'honneur, et à l'avantage l'un de l'autre, vivant en tout comme bons Voisins, et avec une telle confiance, que cette amitié soit de jour en jour cultivée et augmentée.

II. Toutes Inimitiez, Hostilitez, Guerres et Discordes entre ladite Dame Reine de la Grande-Bretagne, et ledit Seigneur Roi Très-Chrêtien, et entre leurs Sujets, cesseront et demeureront abolies; en telle sorte, que de part et d'autre on s'abstiendra entierement de toute Violence, Depredation, Lesion, Injure, et Infestation quelconque tant par Terre que par Mer, ou autres Eaux, en quelque lieu que ce soit, mais sur tout dans les Païs, Lieux, Terres et Seigneuries des Roiaumes, Regions, et Etats de l'un ou de l'autre Couronne.

III. Toutes les Offenses, Injures, Lesions, ou Dommages que ladite Dame Reine de la Grande-Bretagne, et ses Sujets, ou ledit Seigneur Roi Très-Chrêtien ou ses Sujets, ont reçûs l'un de l'autre durant cette Guerre, seront mis en oubli; et ils ne pourront, ni leurs Sujets, pour cette cause ni pour quelqu'autre que ce puisse être, se faire desormais l'un à l'autre, ou permettre qu'il soit fait aucun Dommage, Hostilité, Inimitié, ou Empêchement, soit par eux-mêmes ou par autrui, secretement ou publiquement, directement ou indirectement, soit par maniere de Droit, ou par voie de Fait.

IV. Et pour d'autant mieux affermir la presente Paix, concilier une Amitié fidelle et inviolable, et prevenir toutes les occasions de défiance qui

Digitized by Google

pourroient, en quelques tems que ce soit, naitre de l'Ordre et du Droit de la Succession Hereditaire au Roiaume de la Grande-Bretagne, établi et limité par les Loix du Roiaume faites et passées sous les Regnes du feu Roi Guillaume III. de glorieuse memoire, et de la Reine aujourd'hui Regnante, en faveur des Enfans de ladite Dame Reine, et à leur defaut, en faveur de la Serenissime Princesse Sophie Douairiere de Brunswick-Hanover, et de ses Heritiers dans la Ligne Protestante de Hanover; et afin que ladite Succession demeure en son entier, le Roi Très-Chrêtien reconnoit sincerement la susdite limitation de la Succession au Roiaume de la Grande-Bretagne, declarant et promettant en Foi et Parole de Roi, qu'il l'accepte et l'agrée quant à present, et à toûjours, pour lui, et pour ses Heritiers et successeurs, sous l'engagement de son honneur, et du leur. Promet en outre ledit Roi Très-Chrêtien sous le même engagement de son Honneur et de sa Parole Roiale, que lui ni ses Successeurs ne reconnoitront jamai personne pour Roi ou Reine de la Grande-Bretagne, autre que ladite Dame Reine et ses Successeurs selon l'ordre de ladite limitation. Et d'autant que la personne qui du vivant du feu Roi Jaques II. prenoit le titre de Prince de Galles, et qui depuis a pris celui de Roi de la Grande-Bretagne, s'est retirée de son propre mouvement hors de France, pour aller demeurer ailleurs; le Roi Très-Chrêtien pour plus grande sûreté de la reconnoissance et des promesses ci-dessus exprimées, s'engage pour lui et pour ses Héritiers et Successeurs, de prendre soin que cette personne-là ne retourne plus en France, ni dans les Païs qui en dependent, en aucun tems ni sous quelque pretexte que ce soit.

V. Promet de plus le Roi Très-Chrêtien, tant en son nom qu'au nom de ses Heritiers et Successeurs, qu'en aucun tems que ce soit ils ne molesteront ni ne troubleront ladite Reine de la Grande-Bretagne, ses Heritiers et Successeurs, issus de la dite Ligne Protestante, dans la Possession de la Couronne de la Grande-Bretagne, et de ses Dependances, et que jamais ledit Roi Très Chrêtien, ni quelqu'un de ses Successeurs ne prêtera secours, faveur, ou conseil, directement ni indirectement, par Terre ou par Mer, en Argent, Armes, Munitions, Artillerie, Navires, Soldats, Mariniers, ou de telle autre maniere que ce puisse être, à quelconque personne ou personnes, s'il s'en trouvoit, qui sous quelque cause ou pretexte que ce soit, entreprissent ci-après de s'opposer à ladite Succession, soit à force ouverte, soit en fomentant des Seditions, et en suscitant des Conspirations contre tel Prince ou Princes qui occuperoient le Trône de la Grande-Bretagne en vertu desdits Actes du Parlement, ou contre le Prince ou la Princesse en faveur de qui la Succession à la Couronne de la Grande-Bretagne seroit ouverte, suivant lesdits Actes du Parlement.

VI. D'autant que la sûreté et la liberté de l'Europe ne peuvent point souffrir l'union des Roiaumes de France et d'Espagne sous un même Roi, et que c'est de là principalement qu'est provenu le feu de la Guerre qui doit être éteint par la presente Paix; on est enfin parvenu à ce point, par la Benediction de Dieu, sa Roiale Majesté de la Grande-Bretagne y

Digitized by Google

aiant fortement insisté, et le Roi Très-Chrêtien, comme aussi le Roi Catholique y aiant consenti, que l'on ira au devant de ce mal, pour tous les tems à venir, par des Renonciations conçûës en bonne forme, et passées, dans les manieres les plus solemnelles, dont la teneur s'ensuit.

(Ici sont inserez les Actes de Renonciation du Roi d'Espagne à la Couronne de France, et des Ducs de Berry et d'Orleans, à la Couronne d'Espagne, avec les Lettres Patentes du Roi T. C. pour les authoriser etc. Mais on ne les met pas ici, parce que le Public les a déja vûs ailleurs).

Etant donc pourvû et reglé, par la précedente Renonciation (qui doit avoir toûjours la force d'une Loi pragmatique, fondamentale, et inviolable) que ni le Roi Catholique ni aucun de sa Lignée puisse pretendre à la Couronne de France, ni monter sur le Trône de ce Roiaume; et par les Renonciations reciproques de la part de la France, et les Reglements de la Succession Hereditaire qu'on y a faits pour la même fin, les Couronnes de France et d'Espagne sont tellement separées et divisées l'une de l'autre, qu'elles ne pourront jamais être unies, pendant que les susdites Renonciations et autres Transactions, faites à cet égard, demeureront en forces, et seront observées de bonne foi. Pour ces raisons, la Serenissime Reine de la Grande-Bretagne et le Serenissime Roi Très-Chrêtien s'engagent solemnellement l'un et l'autre sur leurs Paroles Roiales, que ni eux ni leurs Heritiers ou Successeurs, feront, ou souffriront que d'autres fassent la moindre chose pour empêcher lesdites Renonciations et autres Transactions susdites d'avoir tout leur effet: au contraire Leurs Majestez Roiales s'appliqueront toûjours sincerement et de concert à effectuer que les susdits fondemens de la sûreté publique demeurent toûjours entiers et inviolez.

Et de plus S. M. T. C. convient et promet qu'elle ne demandera, et même n'acceptera pas à l'avenir d'autres avantages et conditions pour l'utilité du Commerce de ses Sujets dans l'Espagne et les Indes, que celles qu'ils ont eues pendant le Regne de feu S. M. C. Charles II. ou que celles qui seront accordées à d'autres Peuples et Nations qui y ont Commerce.

VII. Il y aura libre exercice de Navigation et de Commerce, entre les Sujets de Leurs Majestez Roiales de part et d'autre, comme il y a eu autrefois en tems de Paix, et avant la Declaration de la derniere Guerre, et aussi comme il est convenu et accordé par le Traité de Commerce, conclu aujourd'hui entre les deux Nations.

VIII. Les voies ordinaires de la Justice seront dorenavant ouvertes, et le cours en sera libre par les Roiaumes et Etats de leurs dites Majestez, de sorte que tous les Sujets de part et d'autre pourront librement faire valoir leurs droits, actions et pretensions, et obtenir Justice là-dessus selon les Loix, Statuts, et Constitutions, de l'un et de l'autre Roiaume.

IX. S. M. T. C. fera en sorte que toutes les Fortifications de la Ville de Dunquerque seront rasées, le Port comblé, les Digues et Ecluses qui servoient à nettoier ledit Port rompues, le tout à ses propres depens, et dans l'espace de cinq mois après la conclusion et signature de la Paix: c'est-à dire, les Ouvrages du côté de la Mer dans l'espace de deux mois,

Digitized by Google

et ceux du côté de la Terre, de même que les susdites Digues dans trois mois après, et ce qui plus est, avec cette condition, que lesdites Fortifications, Ports, Digues, ou Ecluses, ne pourront jamais être rétablis. Mais cette Démolition ne sera point commencée qu'après qu'on aura remis à Sa Majesté Très-Chrêtienne tout ce qui doit lui être remis à leur place pour équivalent.

X. Le susdit Roi T. C. rendra au Roiaume et à la Reine de la Grande-Bretagne, la Baie et le Detroit de Hudson, avec toutes les Mers, Côtes, Rivieres et Places situées dans ledit Détroit et Baie, ou y appartenantes, pour en jouir de plein droit à perpetuité. Toutes lesquelles choses avec tous les Edifices qu'on y a bâtis, dans l'état où ils sont à présent, et tous les Forts qui y sont élevez, soit devant ou depuis la possession des François, entiers et non démolis, avec tout le Canon qui y est presentement, les Boulets et une quantité proportionnée de Poudre, s'il s'y trove, et tous les Instrumens de Guerre appartenans au Canon, seront tous rendus de bonne foi, dans six mois après la Ratification du present Traité, ou plûtôt si faire se peut, aux Sujets de la Grande-Bretagne qui auront Commission de S. M. B. pour les redemander et recevoir. Mais il sera libre à la Compagnie de Quebec, et à tous autres Sujets de S. M. T. C. de se retirer desdites Terres, et d'aller où ils voudront par Mer ou par Terre avec tous leurs Biens, Marchandises et autres Effets, de quelque nature qu'ils soient, hormis ceux qui sont exceptez plus haut dans cet Article. Et les deux Parties sont convenues de faire régler dans un an, et fixer les limites entre ladite Baie de Hudson et les Colonies des François par des Commissaires qui seront nommez d'abord de part et d'autre. Et il sera défendu aux Sujets Britanniques aussi-bien qu'aux François de passer lesdites limites en aucune maniere, ou de s'approcher les uns des autres, soit par Mer, soit par Terre. On donnera aussi Ordre auxdits Commissaires de regler et fixer de même les Limites entre les autres Colonies de la Grande-Bretagne et celles de France en ces quartiers.

XI. Le susdit Roi T. C. fera donner une satisfaction juste et raisonnable à la Compagnie Angloise trafiquant à la Baie de Hudson, de tous dommages et pillages faits à leurs Colonies, Navires, Personnes ou Biens, par les Incursions hostiles et depredations des François en tems de Paix, après qu'ils auront été estimez par des Commissaires qu'on nommera à la requisition de deux Parties. Lesdits Commissaires examineront aussi les plaintes faites par les Sujets Britanniques, tant au sujet des Vaisseaux pris par les François en tems de Paix, que des pertes souffertes l'année passée dans l'Isle de Montserat, et encore de plusieurs autres, de même que celles des François au sujet de la Capitulation dans l'Isle de Nevis, et dans le Château de Gamby, et aussi de leurs Vaisseaux, en cas qu'il y en ait eu de pris par les Anglois en tems de Paix. Enfin, ils s'informeront de toutes les plaintes ou disputes de cette nature qu'ils pourront trouver entre les Sujets des deux Nations, et qui n'auront pas été déja accommodées, et l'on en fera bonne justice de part et d'autre sans delai.

Digitized by Google

XII. Le Roi T. C. fera mettre entre les mains de la Reine de la Grande-Bretagne, au jour de l'échange de Ratifications du present Traité, des Lettres autentiques et solemnelles, ou Instrumens, en vertu desquels l'Isle de St. Christophle sera doresnavant possedée par les seuls Sujets de la Grande-Bretagne, de même que toute la Nouvelle Ecosse ou Accadie, avec ses anciennes limites, comme aussi la Ville de Port-Roial qu'on appelle aujourd'hui Annapolis, et toutes autres choses qui en ces quartiers-là, dependent desdites Terres ou Isles, ensemble avec la Souveraineté, Proprieté, et Possession desdites Isles, Terres et Places, et tout Droit quel qu'il puisse être, acquis par Traitez ou autrement, que le Roi T. C., la Couronne de France, ou aucun Sujets d'icelle aient jamais eu sur lesdites Isles, Terres, Places et Habitants d'icelles, toutes lesquelles choses seront cedées et transportées à toûjours à la Reine de la Grande-Bretagne et à sa Couronne, comme le Roi T. C. les cede et transporte dès à present: et cela d'une maniere et dans une forme si ample que les Sujets du Roi T. C. seront exclus à l'avenir de toute sorte de Pêche dans lesdites Mers, Baies, et autres endroits sur les Côtes de la Nouvelle Ecosse, c'est-à-dire aux endroits qui sont du côté de l'Orient, à la distance de trente lieues desdites Côtes, à commencer depuis l'Isle de Sable inclusivement et allant du côté du Sud-Oüest.

XIII. L'Isle de Terre-Neuve, avec les Isles adjacentes, appartiendra desormais toute entiere à la Grande-Bretagne: et pour cet effet le Roi T. C. cedera et livrera dans l'espace de sept mois après l'échange des Ratifications du present Traité, ou plûtôt si faire se peut, à ceux qui auront commission de la Reine de la Grande-Bretagne, la Ville et Forteresse de Plaisance, et toutes autres Places sans exceptions que les François possedent dans ladite Isle. Et le Roi T. C. les Heritiers et Successeurs, ni aucuns de leurs Sujets ne pourront jamais à l'avenir former ou pretendre aucun Droit sur ladite Isle, ou Isles, ou sur aucune partie d'icelle ou d'icelles. De plus, il ne sera pas permis aux Sujets de France de fortifier aucune Place dans ladite Isle de Terre-Neuve, ni d'y élever aucuns Bâtimens, excepté les Etalages et Cabanes necessaires, dont on a coûtume de se servir pour secher le Poisson; ni de séjourner dans ladite Isle au delà du tems necessaire pour pêcher et secher le Poisson. Mais il sera permis aux Sujets de France de pêcher et de secher leurs Poissons, à Terre, dans cette partie de l'Isle de Terre-Neuve, et en aucune autre, qui s'etend depuis l'endroit appellé Cap Bonavista, jusqu'à la pointe Septentrionale de ladite Isle, et delà en decendant du côté de l'Occident, jusqu'au lieu appellé Pointe Riche. Mais l'Isle appellée Cap Breton, comme aussi toutes les autres Isles, tant dans l'embouchure de la Riviere S. Laurens, que dans le Golphe de même nom, appartiendront desormais aux François; et il sera au pouvoir du Roi Très-Chrêtien d'y fortifier telle Place ou Places qu'il jugera à propos.

XIV. On est expressément convenu que dans tous les Lieux et Colonies qui, en vertu de ce Traité, doivent être cedées et renduës par le Roi Très-Chrêtien, les Sujets dudit Roi auront la liberté de se transporter, dans

Digitized by Google

l'espace d'un an, avec tous leurs Biens et meubles en tel autre endroit que bon leur semblera. Mais ceux qui aimeront mieux y demeurer, et demeurer Sujets de la Grande-Bretagne, y jouiront du libre Exercice de leur Religion, conformément à la pratique de l'Eglise Romaine, autant que les Loix de la Grande-Bretagne le permettent.

XV. Les Sujets de France Habitans du Canada, et autres, n'inquieteront, ni ne molesteront ci-après en aucune manière, les Cinq Nations ou Cantons d'Indiens qui sont sous la Domination de la Grande-Bretagne, ni les autres Americains ses Alliez. Les Sujets de la Grande-Bretagne pareillement vivront en Paix avec les Americains qui sont Sujets ou Amis de la France, et les Sujets de l'une et l'autre Couronne auront une entiere liberté d'aller et venir parmi ces Nations pour faire leur Commerce. Il sera pareillement permis à tous les Naturels de ces Pais-là, d'aller trafiquer par tout où bon leur semblera, dans les Colonies Angloises et Françoises indifferemment, sans qu'il leur soit fait aucun empêchement ou molestation, soit par les Sujets de la Grande-Bretagne, soit par les François. Des Commissaires nommez de part et d'autre specifieront exactement et distinctement quels Peuples sont ou doivent être censez Sujets ou Amis de la G. B. et quels le seront de la France.

XVI. Toutes Lettres de Représailles, de Marque ou de Contremarque, qui pourroient avoir été ci-devant accordées, pour quelque cause que ce soit, sont révoquées et declarées nulles, et il n'en pourra être ci-après donné par l'un desdits Rois au préjudice des Sujets de l'autre, si ce n'est seulement en cas de manifeste déni ou delai de justice, et à moins que la Requête de celui qui demande lesdites Lettres ne soit communiquée au Ministre qui se trouvera sur les Lieux, de la part du Prince, contre les Sujets duquel elles doivent être données, afin que dans le terme de quatre mois, ou plûtôt, s'il se peut, il puisse s'informer du contraire, ou procurer que l'Accusé donne satisfaction d'abord à l'Accusateur. Que s'il ne se trouve point sur les lieux aucun Ministre du Prince contre les Sujets duquel les Représailles sont demandées, lesdites Lettres ne pourront être accordées que dans l'espace de quatre mois, à compter du jour que la Requête aura été presentée et communiquée au Prince contre les Sujets duquel les Représailles sont demandées, ou à son Conseil Privé.

XVII. Comme il a été expressément stipulé entre les Conditions de la Suspension d'Armes faite entre les susdites Parties contractantes le (11.) 22. du mois d'Août dernier, et prolongée ensuite pour quatre autres mois, en quels cas les Vaisseaux, Marchandises, Biens Meubles et Effets, pris de part et d'autre, seront adjugez de bonne prise à celui qui s'en est saisi, ou restituez à celui à qui ils appartenoient avant la Prise; on est donc convenu qu'en ces cas les Conditions de la susdite Suspension d'Armes demeureront en leur entiere vigueur, et que toutes choses concernant de pareilles Prises faites, soit dans les Mers Britanniques ou Septentrionales, ou en quelqu'autre endroit que ce soit, seront fidelement executées, conformément à la teneur desdites Conditions.

Digitized by Google

XVIII. S'il arrivoit par inadvertence ou imprudence, ou par quelqu'autre chose, qu'un des Sujets desdites Majestez fit ou entreprit quelque chose, par Terre, par Mer, sur les Rivieres, ou quelqu'autre part que ce fut, contre la teneur du present Traité, ou d'un Article de celui, ou qui en empêchat l'execution, cette Paix et bonne Correspondance entre S. M. B. et S. M. T. C. ne sera pas troublée ni interrompue pour cela; au contraire elle demeurera entiere dans toute sa premiere force et vigueur: et ce Sujet seulement repondra de son propre fait, et en sera puni conformément aux Loix et suivant les Regles établies par le Droit des Gens.

XIX. En cas qu'il arrive quelque jour par malheur (ce qu'à Dieu ne plaise) que les mesintelligences et inimitiez éteintes par cette Paix, se renouvellent entre leurs susdites Majestez Roiales, ou entre leurs Successeurs, et qu'ils en viennent à une Guerre ouverte, les Navires, Marchandises et autres Biens quelconques, Meubles ou Immeubles des Sujets de l'une ou l'autre Partie, qui se trouveront pour lors dans les Ports ou dans les Territoires de l'Ennemi, ne seront pas sujets à être confisquez, ni à aucun autre inconvenient; mais on donnera auxdits Sujets de part et d'autre le terme de six mois entiers depuis le jour de la rupture, pour vendre leurs Effets susdits et tous les autres Biens de quelque nature qu'il soient, ou bien pour les transporter de là en tel autre endroit qu'ils voudront, aussi bien que leurs Personnes, sans aucun empêchement.

XX. On fera une juste et raisonnable satisfaction à tous et chacun des Hauts Alliez de Sa Majesté Britannique sur ce qu'ils ont droit de pretendre de la France.

XXI. S. M. T. C. accordera à l'amitié de S. M. B. de consentir dans le Traité à faire avec l'Empire, que tout ce qui regarde l'état de la Religion dans ledit Empire, soit reglé selon la teneur des Traitez de Westphalie; afin qu'il paroisse évidemment que le Roi T. C. ne souhaite pas, et n'a jamais souhaité, de rien innover dans lesdits Traitez.

XXII. Sa Majesté Très-Chrêtienne promet aussi de faire rendre justice, aussitôt après la Paix faite à la Famille de Hamilton touchant le Duché de Châtelleraut; au Duc de Richemond sur ce qu'il a à pretendre en France, à Mr. Charles Douglas touchant quelques Terres qu'il prétend, et à diverses autres Personnes.

XXIII. S. M. B. et S. M. T. C. de consentement mutuel remettront en liberté tous ceux qui ont été faits prisonniers de Guerre de part et d'autre sans distinction et sans rançon, en paiant seulement les dettes qu'ils ont contractées pendant le tems de leur prison.

XXIV. Il est accordé de part et d'autre que tous et chacun des Articles de la Paix conclue aujourd'hui entre Sa Majesté Très-Chrêtienne et Sa Majesté Portugaise, soient confirmez par ce present Traité: Et afin qu'elle soit plus sûrement et plus inviolablement observée, Sa Majesté Britannique en prend la Garantie sur Elle.

XXV. Le Traité de Paix commencé aujourd'hui entre Sa Majesté Très-Chrêtienne et Son Altesse Roiale le Duc de Savoie est particuliere-

Digitized by Google

ment renfermé dans ce Traité, comme en faisant une partie essentielle, et il y est confirmé comme s'il étoit ici inseré de mot à mot: Sa Majesté Britannique declarant expressément qu'Elle veut bien être obligée aux Promesses et Clauses de Sûreté et de Garantie qui y sont contenuës, tout comme à celles où Elle s'étoit engagée auparavant.

XXVI. Le Serenissime Roi de Suede avec ses Roiaumes, Seigneuries, Provinces et Droits, le Grand Duc de Toscane, la Republique de Genes, et le Duc de Parme, sont compris dans ce Traité de la meilleure maniere qui se puisse faire.

XXVII. Leurs susdites Majestez Roiales ont bien voulu comprendre aussi dans ce Traité les Villes Hanseatiques, nommément Lubec, Bremen et Hambourg, et la Ville de Dantzick, à cet effet qu'aussi-tôt après la Paix generale concluë, les Villes Hanseatiques et Dantzick puissent à l'avenir, comme amis communs, jouir des mêmes avantages par rapport au Commerce, dont elles ont autrefois joui dans l'un et l'autre Roiaume, soit par Traité, soit par ancienne coutume.

XXVIII. Seront compris dans ce Traité de Paix tous ceux qui seront nommez par l'une et l'autre partie d'un commun consentement, ou avant l'Echange des Ratifications, ou dans six mois après.

XXIX. Enfin les Ratifications solemnelles de ce Traité, en bonne et dûë forme, seront produites de part et d'autre, et échangées reciproquement à Utrecht dans quatre semaines, à compter du jour de la signature, ou plûtôt si faire se peut.

XXX. En foi de quoi Nous soussignez Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de S. M. B. et de S. M. T. C. avons signé ces presentes de nos mains, et y avons apposé nos Cachets. A Utrecht ce (31. Mars) 11. Avril de l'an mille sept cent treize.

(L. S.) Joh. Bristol, C. P. S. (L. S.) Huxelles.
(L. S.) Strafford. (L. S.) Menager.

Trattato di pace concluso in Utrecht, tra la Francia e la Prussia li 11 aprile 1713 (1).

Au Nom de la Très Sainte Trinité. A tous presens et à venir qui ont ou auront interêt à ce Traité, soit notoire et certifié, qu'après la sanglante et cruelle Guerre dont l'Europe a été affligée pendant tant d'années, ayant plû à la Divine Providence de preparer à la Chrêtienté la fin des Calamitez qui en sont provenuës, Elle a conservé un ardent desir de la Paix dans les cœurs du Serenissime et Très-Puissant Prince et Seigneur, le Seigneur Louis XIV., par la Grace de Dieu, Roi Très-Chrêtien de France et de Navarre; et du Serenissime et Très-Puissant Prince et Seigneur, le Seigneur

(1) Lamberty, VIII, 109.

Digitized by Google

Frederick-Guillaume, par la Grace de Dieu, Roi de Prusse; Margrave de Brandenbourg, Archichambellan et Prince Electeur du Saint Empire Romain, Prince Souverain d'Orange, de Neuchâtel et Vallangin; Duc de Magdebourg, de Cleves, de Juliers, de Bergues, de Stetin, de Pomeranie, des Cassubes et Vandales, de Mecklenbourg, et de Crossen en Silesie; Burgrave de Nuremberg; Prince de Halberstat, de Minden, de Camin, de Vandalie, de Swerin, Ratzebourg, et Meurs; Comte de Hohenzollern, de Ruppin, de Marck, de Ravensberg, d'Hohenstein, de Tecklenbourg, de Lingen, de Schwerin,. de Buren, de Leerdam; Marquis de Veere et de Flessingue; Seigneur de Ravestein, de Rostoch, Stutgard, de Lawenbourg, de Batew et de Breda: souhaitant tous deux également d'employer de bonne foi, et autant qu'il est en leur Pouvoir, les moyens de retablir la Tranquillité Publique, ils ont donné Commission à leurs Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires, de s'appliquer à cet Ouvrage, dans les Conferences établies à Utrecht sur le Rhin. Pour cela, Sa Majesté Sacrée, le Roi Très-Chrêtien a donné son Pleinpouvoir au très-Illustre et Excellent Seigneur Nicolas Marquis d'Huxelles, Marechal de France, Chevalier de ses Ordres, et son Lieutenant-General au Gouvernement de Bourgogne, et au très-Illustre et très-Excellent Seigneur, Nicolas Menager, Chevalier de l'Ordre de St. Michel. Sa Majesté Sacrée le Roi de Prusse, a aussi donné son Plein-Pouvoir au très-Illustre et très-Excellent Seigneur Otto Magnus, Comte du Saint Empire et de Dönhoff, Ministre Secret d'Etat et de Guerre de Sa Majesté, son Lieutenant-General de l'Infanterie, Chevalier de l'Aigle Noire de Prusse, Gouverneur et Drossard de Mummel, Seigneur de Friderichstein, de Wenefeld, et de Schonmord, etc. et au très-Illustre et très-Excellent Seigneur Jean-Auguste Marschal de Biberstein Ministre d'Etat Secret de S. M. P., Président de l'Academie des Armoiries, Chambellan Drossart de Giebichenstein, et du Château de St. Maurice, Chevalier des Ordres de l'Aigle Noire de Prusse, et de St. Jean, etc. lesquels aiant imploré l'Assistence Divine, et s'étant communiquez respectivement les Patentes de leurs Commissions, dont les Copies seront inserées à la fin de ce Traité, et en aiant dûëment fait l'échange, ils sont convenus, pour la Gloire de Dieu et le Bien de la Chrêtienté, de Reglemens de Paix et d'Amitié contenus dans les Articles Suivans.

I. Qu'il y ait une Paix ferme et sincere entre Sa Majesté Très-Chrêtienne et ses Successeurs d'une part, et Sa Majesté le Roi de Prusse d'autre part, laquelle ne sera violée par aucun moien, ni sous aucun pretexte, en telle sorte que toute Hostilité cessera entierement, dès ce jour, de part et d'autre, tant par Mer que par Terre, et que la premiere Amitié veritable sera rétablie entre L. Majestez, afin qu'Elles aient soin d'emploier toutes sortes de moiens pour détourner réciproquement ce qui leur seroit préjudiciable, et pour se procurer l'une à l'autre toutes sortes de Biens et d'Honneurs.

II. En vertu de ce retablissement d'Amitié mutuelle, le Seigneur Roi de Prusse retirera de bonne foi ses Troupes, tant des Païs-Bas, que des

Digitized by Google

autres Lieux où elles font la Guerre, aussi-tôt que la Ratification du present Traité sera faite, et il promet qu'il ne les fera point agir, sous aucun pretexte, ni en aucun Lieu, pendant que cette Guerre durera, contre le Seigneur Roi T. C., excepté celles de son Contingent qu'il est obligé de fournir, comme Membre de l'Empire.

III. Que tout ce qui a été fait, de quelle maniere que ce soit, par des Actes d'Hostilité, de part ed d'autre, pendant tout le cours de cette Guerre, soit mis, par les uns et les autres, dans un Oubli perpetuel, sans qu'on puisse jamais en rappeler le souvenir, par aucune Raison, ni sous aucun Pretexte, bien loin d'en tirer vengeance.

IV. Que les Vassaux et Sujets des deux Parties jouissent de cette Amnistie, et soient garentis à l'avenir de toute Inquiétude et Punition.

V. Que tous les Prisonniers de Guerre soient mis en Liberté de part et d'autre, sans aucune Distinction, ni Exception, et sans aucune Rançon.

VI. Puisque Sa Majesté Très-Chrêtienne a toûjours regardé la Paix de Westphalie comme un très-solide Fondement du Repos Public, et de l'Amitié reciproque entre Elle et les Electeurs, Princes et Etats de l'Empire, entre lesquels le Seigneur Roi de Prusse est distingué, comme un Membre très-Illustre, en consideration des Seigneuries qu'il y posséde, le Roi Très-Chrêtien declare, que son Intention est, que ladite Paix de Westphalie soit entierement conservée, tant pour les choses Sacrées, que pour les Prophanes, de même que si elle étoit inserée ici mot à mot.

VII. La Partie de la Haute-Gueldre, nommée jusqu'à present Espagnole, que le Roi de Prusse tient et possede, et particulierement la Ville de Gueldre, les Villages et les Fiefs, avec toutes leurs Terres, Campagnes, Cens, Emolumens, Gabelles, et autres Subsides, Tributs, Collectes, et Fruits, comme aussi leurs Jurisdictions Feodales, Droits Seigneuriaux, et autres de quelle nature qu'ils soient, et generalement tout ce qui est contenu dans ce Haut-Quartier de la Gueldre, que Sa Majesté Royale de Prusse tient et possede actuellement, avec tout ce qui lui appartient, ou en depend, sans aucune Exception; toutes ces choses en general, et chacune en particulier, sont cédées à perpetuité au même Roi de Prusse par Sa Majesté Très-Chrêtienne, en vertu du Pouvoir qu'elle en a reçu du Seigneur Roi Catholique, et demeureront toûjours à S. M. Prussienne, et à ses Heritiers et Successeurs de l'un et l'autre Sexe, avec une entiere Proprieté et Souverain Domaine, de la même maniere que les Rois d'Espagne, et entr'eux Charles II. de glorieuse memoire, ont possedé ladite Partie de Gueldre, et tout ce qui est mentionné ci-dessus; Excluant toutes les Reserves, Pretentions, et autres Contestations formées, ou à former, pour troubler la paisible Possession du Seigneur Roi de Prusse, dans ladite Partie cedée; cassant aussi et annullant tous les autres Pactes, toutes les Conventions, ou Dispositions contraires à cet Article, en quelle maniere que ce soit. On ajoûte neanmoins à ladite Cession, cette Clause expresse, que la Religion Catholique sera conservée en toutes choses, dans lesdits Lieux cedez, et qu'elle y demeurera par tout

Digitized by Google

dans le même état où elle étoit avant la Conquête du Roi de Prusse, et sous l'Empire des Rois d'Espagne, de sorte que S. M. Prussienne ne pourra faire aucun changement sur ce qui concerne ladite Religion.

VIII. Sa Majesté très-Chrêtienne cede pareillement à perpetuité, dans la Haute-Gueldre, en vertu du Pouvoir qu'elle a reçu du Roi Catholique, tant à Sa Majesté Prussienne, qu'à ses Heritiers et Successeurs de l'un et de l'autre Sexe, et leur transporte, le Païs de Kessel, la Prefecture, ou Ammanie de Krickenbeck, avec leur Souverain Domaine en toute Proprieté, de sorte qu'il possede ces Etats de la même maniere que les Rois d'Espagne en jouïssoient, et que le Roi Charles II. d'heureuse memoire les a possedez, avec toutes leurs Appartenances et Dependances, Villes, Bourgs, Villages, Hameaux, Fiefs, Heritages, Terres, Cens, Revenus, Emolumens, Gabelles et autres Impositions, Subsides, Tributs, Collectes, Fruits, Jurisdictions Feodales, Droits Seigneuriaux et autres de differente nature, et generalement tout ce qui peut être mis et compris sous le Nom desdits Etats et Jurisdictions. Aucunes Exceptions ou Reserves ne doivent porter obstacle à cette Cession, de la maniere qu'elle est faite, ni aucunes Pretentions, ou autres Contestations, deja formées, ou qui pourront ancore naître dans la suite des tems, et tous les Pactes, ou Conventions et Dispositions contraires en quelque chose à cet Article n'auront aucune force ni validité. L'état de la Religion Catholique sera neanmoins conservé dans ladite Ammanie et Prefecture, comme dans le Païs cédé par l'Article precedent, en telle sorte qu'elle restera en toutes choses, comme elle y étoit sous la Domination des Rois d'Espagne, sans qu'il soit permis au Roi de Prusse d'y faire aucune innovation sur cela. Sa Majesté Très-Chrêtienne promet aussi de faire tout ce qui est necessaire, afin que ce present Article, et le VII. precedent, qui contiennent la cession faite à S. M. Prussienne du Païs de la Haute-Gueldre, soient ratifiez par le Roi Catholique, dans le Terme de deux mois, à compter depuis le jour de la signature de ce Traité, et que sa ratification en soit donnée au même Roi de Prusse.

IX. Le Seigneur Roi Très-Chrêtien reconnoît le Roi de Prusse pour Seigneur Souverain de la Principauté de Neufchâtel et de Vallangin; et promet aussi et s'engage, tant pour lui que pour ses Successeur, de ne troubler point directement, ou indirectement, le Seigneur Roi de Prusse, ni ses Successeurs et Heritiers, dans la paisible Possession de cette Principauté ni pour aucune des choses qui lui appartiennent, ou qui en dependent: s'obligeant outre cela de permettre que les Habitans de cette Principauté jouissent dans tout le Roiaume de France, et les Etats soûmis à la Domination du Roi Très-Chrêtien, des mêmes Droits, Immunitez, Privileges, et Commoditez dont les Habitans des autres Contrées de la Suisse, et tous ceux du Corps Helvetique sont favorisez par S. M. T. C. et dont ils ont joui, avant que le Seigneur Roi de Prusse eût obtenu la Possession de ladite Principauté de Neufchâtel et de Vallangin. Et pour cet effet, le Roi Très-Chrêtien s'engage très-specialement de ne donner aucun secours, directement ou indirectement, à qui que ce soit de ses Sujets, pour troubler

Digitized by Google

Sa Majesté Prussienne, ou ses Heritiers et Successeurs, touchant la paisible Possession de la Principauté de Neufchâtel et de Vallangin.

X. Attendu que le Seigneur Roi de Prusse n'a point de desir plus ardent que celui d'abolir et ôter toutes les Matieres de Discorde, qu'on peut prevoir, il renonce à perpetuité, tant pour lui que pour ses Heritiers et Successeurs, à tous ses Droits sur la Principauté d'Orange, en faveur du Roi Très-Chrêtien et de ses Successeurs, comme aussi aux Domaines Seigneuriaux et Terres de la Succession de Chateau-Beliard, situées dans la Comté de Bourgogne en France, et à toutes leurs Charges, de même qu'à tous leurs Emolumens passez et futurs, sans aucune Exception, afin qu'à l'avenir tout appartienne, à S. M. T. C., à ses Heritiers, ou Successeurs, et aux autres qui ont des Prétentions sur cela.

Et pour donner plus de Force à cette Renonciation, le Seigneur Roi de Prusse se charge et promet sous la foi de sa Parole Royale, de satisfaire par un Equivalent à la Pretention que les Heritiers du feu Prince de Nassau-Frise ont sur ladite Principauté, et sur les autres Biens dont il a été fait mention, ci-dessus, en telle sorte que le Seigneur Roi Très-Chrêtien ne puisse point être troublé, ou inquieté, par lesdits Heritiers du feu Prince de Nassau-Frise, dans la Proprieté, et la paisible Possession et Jouïssance de ladite Principauté d'Orange, et des autres Biens specifiez ci-dessus. Mais les Personnes qui voudront sortir de ces Païs-là, auront la Liberté d'aller établir leur Domicile partout ailleurs, selon leur plaisir, et d'y porter, sans aucun Empêchement, tous leurs Biens Mobiliaires, dans l'espace d'un An, à compter depuis le jour de la Ratification du present Traité. Et pour ce qui concerne leurs Biens Immeubles, situez dans ladite Principauté d'Orange, ou ailleurs, il leur sera permis en toute Liberté de les vendre, selon l'Usage des Lieux, ou de les garder, et d'en donner l'Administration à des Procureurs, jusqu'à ce qu'ils soient vendus.

La même Permission est aussi donnée à ceux qui sont deja sortis de ces Lieux, sans qu'on puisse les empêcher en aucune maniere de faire lesdites Ventes.

Le Seigneur Roi de Prusse aura la Liberté d'imposer le Nom de la Principauté d'Orange à cette Partie de la Gueldre qui lui a été cédée dans le Haut-Quartier de ce Païs-là, et de retenir le Titre et les Armoiries de cette même Principauté.

XI. Sa Majesté Très-Chrêtienne et le Roi de Prusse consentent que la Reine de la Grande-Bretagne qui a tant contribué à cet important Ouvrage de la Paix, par le soin continuel de ses Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires, qui assistent au Congrès d'Utrecht, puisse promettre au Roi très-Chrêtien, et au Roi de Prusse, et s'obliger, avec tous les autres Rois et Princes qui voudront entrer dans le même Engagement, de garantir l'Execution de ce Traité, afin que tout ce qu'il contient, en general et en particulier, soit effectué et observé.

XII. Les Treize Cantons de Suisse, avec tous leurs Adherens, et Alliez, sont compris dans ce present Traité de Paix, tant de la part de S. M. très-

Digitized by Google

Chrêtienne, que de celle de S. M. Prussienne, et specialement la Principauté de Neufchâtel et de Vallangin, la Republique et la Ville de Geneve, avec ce qui en depend, comme aussi les Villes de Saint-Gal, de Mulhausen, de Bienne, et les sept Jurisdictions et Communautez, ou Dizains du Valais, de même que les Trois Ligues de la Rhetie, ou des Grisons, avec leurs Dependances.

XIII. Les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires soussignez promettent que la paix conclûë de cette maniere, sera ratifiée par S. M. T. C., et par S. M. Prussienne, et que les Actes de cette Ratification, dressez en bonne forme, seront échangez reciproquement d'une maniere convenable, dans le terme de quatre semaines, à comter dès le jour de la presente Souscription.

En foi de quoi, et pour confirmation de toutes les choses generales et particulieres susdites, les Ambassadeurs Royaux Extraordinaires et Plenipotentiaires nommez ci-dessous, ont signé de leurs propres Mains, et muni de leurs Cachets le present Traité de Paix. Fait à Utrecht sur le Rhin, le 11. jour d'Avril, de l'An du Seigneur 1713.

Article Separé.

Puisque le Roi Très-Chrêtien reconnoit et tient pour Roi, Sa Majesté Prussienne, et souhaite de Lui rendre tous les Honneurs qui sont joints à la Dignité Royale, ledit Seigneur Roi Très-Chrêtien, pour une plus ample Preuve de sa grande Affection envers le Roi de Prusse, et pour temoigner combien de Cas il fait de l'augmentation de cette Dignité en sa même Personne, il declare par cet Article particulier, et promet, tant de son Chef propre, que pour ses Successeurs, et au Nom du Serenissime et très-Puissant Prince Philippe V. Roi des Espagnes, comme aussi pour ses Successeurs, en vertu du Pouvoir qu'il en a reçû de S. M. Catholique, que S. M. T. C. et le Roi Catholique donneront dès à present et à perpetuité le Titre de Majesté au Roi de Prusse et à ses Heritiers Rois de la même Monarchie, sans le changer, ni diminuër jamais, sous aucun pretexte, et dans aucune occasion; qu'il rendront aussi par tout aux Ministres de Prusse, du premier et du second Ordre, les mêmes Honneurs ci-devant accoûtumez, ou nouvellement introduits, que les Ministres des autres Rois reçoivent, sans en faire aucune Distinction: et le Roi Très-Chrêtien se charge d'obtenir, dans deux mois, la Ratification de ceci, de la part du Roi Catholique.

Au reste, cet Article separé aura la même force que s'il étoit inseré mot à mot dans le Traité de Paix conclû aujourd'hui, et les Ratifications en seront faites de part et d'autre, dans le même tems que celles dudit Traité. En foi de quoi, les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires susdits ont signé de leur main ce present Article, et l'ont fait munir de leurs Sceaux. Fait à Utrecht sur le Rhin le 11. d'Avril 1713.

Digitized by Google

Article Separé.

Les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires du Roi Très-Chrêtien ayant insisté, en vertu de la Convention faite dans le second Article, signé aujourd'hui de la part de S. M. T. C. et de celle de S. M. Prussienne, que le Seigneur Roi de Prusse ne retire pas ses Troupes de la Ville de Rhinberg, comme des autres Lieux dans le tems specifié par les Clauses dudit Article, les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires du Roi de Prusse, jugeant qu'ils ne pouvoient pas faire cette Reserve particuliere, attendu que la Paix n'est pas encore concluë de la part de l'Empire, ils declarent par cet Ecrit, auxdits Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de France, que le Roi de Prusse fera sortir ses Troupes de ladite Ville de Rhinberg, après la Conclusion de la Paix prochaine qui sera faite par l'Empire; mais qu'en se retirant de cette Place, les Pretentions legitimes de S. M. Prussienne, contre l'Archevêché de Cologne, seront entierement reservées, et qu'il sera obligé, en ce même tems, d'en faire l'Estimation avec Sa Majesté, et de la satisfaire sur celâ.

Ce present Article aura la même Autorité que si tous les mots en étoient inserez dans les Actes de la Paix, et les Ratifications de part et d'autre y seront aussi jointes, dans le tems susdit. En foi de quoi, les mêmes Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires ont muni le present Article de leurs Signatures, et de leurs Sceaux. À Utrecht le 11. Avril 1713.

(L. S.) Huxelles. (L. S.) Dönhoff.
(L. S.) Menager. (L. S.) Marschall von Biberstein.

Trattato di pace tra la Francia e gli Stati Generali, concluso in Utrecht li 11 aprile 1713 (1).

À tous presens et à venir soit notoire, que pendant le cours de la plus sanglante Guerre, dont l'Europe ait été affligée depuis long tems, il a plu à la Divine Providence de preparer à la Chrêtienté la fin de ses maux, en conservant un ardent desir de la Paix dans le cœur de Très-Haut, Très-Excellant, et Très-Puissant Prince Louis XIV., par la Grace de Dieu Roi Très Chrêtien de France et de Navarre: Sa Majesté Très-Chrêtienne n'ayant d'ailleurs en veüe que de la rendre solide et perpetuelle par l'equité de ses conditions; Et les Seigneurs Etats Generaux des Provinces-Unies des Païs-Bas souhaitant de concourir de bonne foy, et autant qu'il est en eux, au retablissement de la tranquilité publique, et de rentrer dans l'ancienne amitié et affection de sa Majesté Très-Chrêtienne, ont consenti que la Ville d'Utrecht fut choisie pour y traiter de Paix, et que pour y par-

(1) Lamberty, VIII, 121.

Digitized by Google

venir, sa Majesté Très-Chrêtienne auroit nommé pour ses Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires le Sieur Nicolas, Marquis d'Huxelles, Marechal de France, Chevalier de ses Ordres, et son Lieutenant-General au Gouvernement de Bourgogne; le Sieur Nicolas Menager, Chevalier de l'Ordre de St. Michel; et les Seigneurs Etats Generaux les Sieurs Jacques de Randwyck, Seigneur de Rossem, Burggrave de l'Empire et Juge de la Ville de Nimegue; Guillaume Buys, Conseiller Pensionaire de la Ville d'Amsterdam; Bruno van der Dussen, ancien Bourguemaistre, Senateur et Conseiller Pensionnaire de la Ville de Goude, Assesseur au Conseil de Heemrades de Schieland, Dyckgraaf de Crimpenerwaerd; Corneille van Gheel, Seigneur de Spanbroek et Bulkestein, Grand Baillif du Franc et de la Ville de l'Ecluse, Surintendant des Fiefs relevans du Bourg de Bruges du ressort de l'Etat; Frederic Adrien Baron de Rheede, Seigneur de Renswoude, d'Emminkhuyse et Moerkerken, Président de la Noblesse de la Province d'Utrecht; Sicco de Goslinga, Grietman de Franequeradeel, Curateur de l'Université de Franequer; Charles Ferdinand, Comte de Inhuysen et de Kniphuysen, Seigneur de Wreedewold, et Deputez dans leur assemblée de la part des Etats de Gueldres, de Hollande et de Westfrise, de Zeelande, d'Utrecht, de Frise, de Groningue et Ommelandes. Les quels après le cours d'une longue negotiation, dans la quelle les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de la très-Haute, très-Puissante et très-Excellente Princesse la Reine de la Grande-Bretagne n'ont point cessé d'employer leurs soins infatigables pour l'amener au point d'une conclusion de la Paix generale, suivant le desir que cette Princesse a tousjours eu de procurer le retablissement de la tranquilité de l'Europe, sont enfin parvenus à convenir des conditions dont la teneur s'ensuit, ce qu'ils ont fait après avoir imploré l'assistance Divine, et s'être communiqué respectivement leurs plein-pouvoirs, dont les Copies seront inserées de mot a mot à la fin du present traité, et en avoir duement fait l'echange.

I. Il y aura à l'avenir entre Sa Majesté Très-Chrêtienne, et ses Successeurs Rois de France et de Navarre, et ses Royaumes, d'une part, et les Seigneurs Etats Generaux des Provinces Unies du Païs-Bas, d'autre, une Paix bonne, ferme, fidelle et inviolable, et cesseront ensuite et seront delaissez tous actes d'hostilité, de quelque façon qu'ils soient, entre ledit Seigneur Roi et lesdits Seigneurs Etats Generaux, tant par Mer, et autres eaux, que par Terre, en tous leurs Royaumes, Païs, Terres, Provinces et Seigneuries, et pour tous leurs Sujets et Habitans de quelque qualité ou condition qu'ils soient, sans exception des Lieux ou des Personnes.

II. Il y aura un oubli et amnistie generale de tout ce qui a été commis de part et d'autre à l'occasion de la derniere Guerre, soit par ceux qui estant nez Sujets de la France, et engagés au service du Roi Très-Chrêtien, par les emplois et biens qu'ils possedoient dans l'etendue de la France, sont entrés et demeurés au service des Seigneurs Etats Generaux des Provinces Unies, ou par ceux qui estant nez Sujets desdits Seigneurs Etats Generaux, ou engagés à leur service par les emplois et biens qu'ils

Digitized by Google

possedoient dans l'etendue des Provinces-Unies, sont entrés ou demeurés au service de sa Majesté Très-Chrêtienne, et les susdites Personnes de quelque qualité et condition qu'elles soient, sans nul excepter, pouront rentrer, rentreront, et seront effectivement laissés et retablis en la possession et jouissance paisible de tous leurs biens, honneurs, dignités, privileges, franchises, droits, exemptions, constitutions, libertés, sans pouvoir être recherchés, troublés ni inquietés, en general, ni en particulier, pour quelque cause ou pretexte que ce soit, pour raison de ce qui s'est passé depuis la naissance de la dite Guerre, et en consequence du present Traité, et après qu'il aura été ratifié tant par sa Majesté Très-Chrêtienne, que par lesdits Seigneurs Etats Generaux, il leur sera permis à tous et à chacun en particulier, sans avoir besoin de lettres d'abolition et de pardon, de retourner en personne dans leurs Maisons, en la jouissance de leurs Terres, et de tous leurs autres biens, ou d'en disposer de telle maniere que bon leur semblera.

III Et si quelques prises se font de part et d'autre dans la Mer Baltique, ou celle du Nord depuis Ternense jusqu'au bout de la Manche dans l'espace de quatre semaines, ou du bout de ladite Manche jusqu'au Cap de St. Vincent dans l'espace de six semaines, et delà dans la Mer Mediterranée et jusqu'à la Ligne dans l'espace de dix semaines, et au delà de la Ligne et en tous les autres endroits du Monde dans l'espace de huit mois, à compter du jour que se fera la Publication de la Paix à Paris et à la Haye; lesdites prises et les dommages, qui se feront de part ou d'autre après le terme prefix, seront portés en compte et tout ce qui aura esté pris sera rendu avec compensation de tous les dommages, qui en seront provenus.

IV. Il y aura de plus entre ledit Seigneur Roi, et lesdits Seigneurs Etats Generaux, et leurs Sujets et Habitans reciproquement, une sincere, ferme et perpetuelle amitié et bonne correspondance, tant par Mer que par Terre, en tout et par tout, tant dedans que dehors l'Europe, sans se ressentir des offenses ou dommages, qu'ils ont receus tant par le passé qu'à l'occasion desdites Guerres.

V. Et en vertu de cette amitié et correspondance, tant Sa Majesté que les Seigneurs Etats Generaux procureront et avanceront fidellement le bien et la prosperité l'un de l'autre, par tout support, aide, conseil et assistances réelles en toutes occasions et en tous tems; et ne consentiront à l'avenir à aucuns Traitez ou Negociations, qui pourroient apporter du dommage à l'un ou à l'autre, mais les rompront et en donneront avis reciproquement avec soin et sincerité, aussi-tôt qu'ils en auront connoissance.

VI. Ceux sur lesquels quelques biens ont été saisis et confisquez à l'occasion de ladite Guerre, leurs Heritiers ou aiant cause. de quelque condition ou Religion qu'ils puissent être, jouïront d'iceux biens, et en prendront la possession de leur autorité privée, et en vertu du present Traité, sans qu'il leur soit besoin d'avoir recours à la Justice, nonobstant toutes Incorporations au Fisc, Dons en faits, Sentences preparatoires ou definitives données par defaut et contumace en l'absence des parties, et icelles non ouïes, Traitez, Accords et Transactions, quelques Renonciations qui aient

Digitized by Google

été mises ésdites Transactions pour exclure de partie desdits biens ceux à qui ils doivent appartenir, et tous et chacuns biens et droits, qui conformément au present Traité seront restitués, ou doivent être restitués reciproquement aux premiers Proprietaires, leurs Hoirs ou aiant cause, pourront être vendus par lesdits Proprietaires, sans qu'il soit besoin d'impetrer pour ce consentement particulier: et ensuite les Proprietaires des Rentes qui de la part des Fiscs seront constituées en lieu des biens vendus, comme aussi des Rentes et Actions, étant à la charge des Fiscs respectivement, pourront disposer de la proprieté d'icelles par vente ou autrement, comme de leurs autres propres biens.

VII. En contemplation de cette Paix, Sa Majesté Très-Chrêtienne remettra et fera remettre aux Seigneurs Etats Generaux en faveur de la Maison d'Autriche tout ce que Sa Majesté Très-Chrêtienne, ou le Prince, ou les Princes ses Alliez, possedent encore des Païs-Bas, communément appellez Espagnols, tels que feu le Roi Catholique Charles II. les a possedez, ou dû posseder conformément au Traité de Ryswick, sans que Sa Majesté Très-Chrêtienne, ni le Prince, ou les Princes ses Alliez, s'en reservent aucuns droit, ou pretensions, directement ou indirectement, mais que la Maison d'Autriche entrera en la possession desdits Païs-Bas Espagnols pour en jouïr desormais et à toujours pleinement et paisiblement selon l'ordre de Succession de ladite Maison, aussi-tôt que les Seigneurs Etats en seront convenus avec Elle, de maniere dont lesdits Païs-Bas Espagnols leur serviront de Barriere et de Sureté.

Bien entendu que du haut Quartier de Gueldre, le Seigneur Roi de Prusse retiendra tout ce qu'il y possede et occupe actuellement, savoir, la Ville de Gueldre, la Prefecture, le Baillage, et le bas Baillage de Gueldre, avec tout ce qui y appartient et en depend, comme aussi specialement les Villes, Baillages et Seigneuries de Strahlen, Wachtendonck, Middelaer, Walbeeck, Aertsen, Afferden et de Weel, de même que Racy et Klein Kevelaar, avec toutes leurs appartenances et dependances. De plus il sera remis à Sa Majesté le Roi de Prusse l'Ammanie de Kriekenbeck, avec tout ce qui y appartient et en depend, et le Païs de Kessel, pareillement avec toutes les appartenances et dependances, et generalement tout ce que contient ladite Ammanie et ledit district, sans en rien excepter, si ce n'est Erkelens, avec ses appartenances et dependances, pour le tout appartenir à Sa Majesté Prussienne, et aux Princes, ou Princesses ses Heritiers ou Successeurs, avec tous les droits, prerogatives, revenus et avantages, de quelque nom qu'ils puissent être appellez, en la même qualité et de la même maniere, que la Maison d'Autriche, et particulierement le feu Roi d'Espagne les a possedez, toutes fois avec les charges et hypotheques, et en consequence les Etats Generaux retireront leurs Troupes des endroits ci-dessus nommez, où il y en pourroit avoir, et dechargeront du serment de fidelité les Officiers tant Civils, que des Comptoirs des Peages, au moment de l'évacuation, qui se fera aussi-tôt après la Ratification du present Traité.

Il a été convenu qu'il sera reservé dans le Duché de Luxembourg,

Digitized by Google

ou dans celui de Limbourg, une Terre de la valeur de trente mille écus de revenu par an, qui sera érigée en Principauté en faveur de la Princesse des Ursins et de ses Heritiers.

VIII. En consequence de cela, Sa Majesté Très-Chrêtienne remettra et fera remettre aux Seigneurs Etats Generaux, en faveur comme ci-dessus, immediatement après la Paix et au plus tard en quinze jours après l'échange des Ratifications, le Duché, Ville et Forteresse de Luxembourg, avec le Comté de Chiny, le Comté, Ville et Château de Namur, comme aussi les Villes de Charleroi et de Nieupoort avec toutes leurs appartenances, dependances, annexes et enclavemens, et tout ce qui outre cela pourroit encore appartenir auxdits Païs-Bas Espagnols, definis comme ci-dessus, en l'état auquel le tout se trouve à present, avec les Fortifications, sans en rien changer, qui s'y trouvent actuellement, et avec tous les Papiers, Lettres, Documens et Archives, qui concernent lesdits Païs-Bas, ou quelque partie d'iceux.

IX. Et comme Sa Majesté Catholique a cedé et transporté en pleine Souveraineté et Proprieté sans aucune reserve ni retour à Son Altesse Electorale de Baviere lesdits Païs-Bas Espagnols, Sa Majesté Très-Chrêtienne promet et s'engage de faire donner un Acte de Sadite Altesse Electorale dans la meilleure forme, par lequel Elle, tant pour Elle même, que pour les Princes ses Hoirs et Successeurs nez et à naître, cede et transporte aux Seigneurs Etats Generaux en faveur de la Maison d'Autriche, tout le droit que Son Altesse Electorale peut avoir ou pretendre sur lesdits Païs-Bas Espagnols, soit en tout ou en partie, tant en vertu de la cession de Sa Majesté Catholique, qu'en vertu de quelqu'autre Acte, Titre ou Pretension que ce puisse être, et par lequel Acte Sadite Altesse Electorale reconnoisse la Maison d'Autriche pour Legitimes et Souverains Princes desdits Païs-Bas, sans aucune restriction ou reserve, et décharge et dispense absolument tous et un chacun des Sujets desdits Païs-Bas, qui lui ont prêté serment de fidelité, ou fait hommage, lequel Acte de cession de Son Altesse Electorale sera remis, comme l'on en est convenu, à la Reine de la Grande-Bretagne le même jour que les Ratifications du present Traité doivent être échangées.

Bien entendu que l'Electeur de Baviere retiendra la Souveraineté et les Revenus du Duché et Ville de Luxembourg, de la Ville et Comté de Namur, de la Ville de Charleroi, et de leurs dependances, appartenances, annexes et enclavemens (sauf le paiement des rentes constituées et hypothequées sur lesdits revenus) jusqu'à ce que Son Altesse Electorale ait été retablie dans tous les Etats qu'elle possedoit dans l'Empire avant cette Guerre presente, à l'exception du haut Palatinat, et qu'Elle aura été mise dans le rang de neuvieme Electeur, et en possession du Roiaume de Sardaigne et du titre de Roi; comme aussi Son Altesse Electorale, pendant le tems qu'Elle gardera la Souveraineté des susdits Païs, pourra tenir ses Troupes dans les dependances du Duché de Luxembourg, lesquelles Troupes n'excederont pas le nombre de sept mille Hommes, et qu'aucunes Troupes des Seigneurs Etats Generaux, ou de leurs Alliez, excepté celles que lesdits

Digitized by Google

Etats Generaux enverront pour les Garnisons des Places de Luxembourg, Namur et Charleroi, ne pourront passer, loger, ni sejourner dans les dependances des Païs, dont Son Altesse Electorale doit garder la Souveraineté, comme il est dit ci-dessus. Il sera cependant permis aux Etats Generaux de faire voiturer sans aucun empêchement ni opposition quelconque toutes sortes de Munitions de bouche et de guerre dans la Ville de Luxembourg, qu'ils trouveront necessaires. On est aussi convenu que l'Electeur de Baviere conservera la Souveraineté et les Revenus de la Ville et Duché de Luxembourg et de leurs dependances, appartenances, annexes et enclavemens, jusqu'à ce qu'il ait été dedommagé de ses pretensions à l'égard du Traité d'Ilbesheim, et l'on est convenu que ce dedommagement sera reglé par les Arbitres, dont on conviendra, et du nombre desquels la Reine de la Grande-Bretagne a consenti d'être. Et ce Reglement se fera par lesdits Arbitres le plûtôt qu'il sera possible. Sa Majesté Très-Chrêtienne promet de faire ensorte, que Sa Majesté Catholique approuvera autant, que de besoin, ladite cession de Son Altesse Electorale dans son Traité, tant avec Sa Majesté Britannique qu'avec les Seigneurs Etats Generaux.

X. Cependant quoique l'Electeur de Baviere demeurera en possession de la Souveraineté et des Revenus de la Ville et Duché de Luxembourg, de la Ville et Comté de Namur, de la Ville de Charleroi, et de leurs dependances, comme il est dit ci-dessus; on est convenu que Sa Majesté Très-Chrêtienne retirera toutes ses Troupes de la Ville et Duché de Luxembourg, de la Ville et Comté de Namur, de la Ville de Charleroi, et de toutes leurs dependances, immediatement après la Paix, et au plus tard en quinze jours après l'échange des Ratifications du present Traité, et qu'Elle fera en sorte que Sadite Altesse Electorale en retirera aussi en même tems toutes les siennes (excepté des dependances du Duché de Luxembourg) et celles qu'il pourroit y avoir de l'Electeur de Cologne son Frere, sans aucune exception, et que la Ville et Forteresse de Luxembourg, la Ville et Château de Namur, comme aussi la Ville de Charleroi, seront gardez par les Troupes des Seigneurs Etats Generaux, lesquelles y entreront immediatement après la Paix, et au plus tard en quinze jours après l'échange des Ratifications. On est convenu aussi que les Troupes desdits Seigneurs Etats y seront logées et traitées conformément au Reglement fait sur ce sujet après la Paix de Ryswick avec Sadite Altesse Electorale, alors Gouverneur General desdits Païs-Bas, comme aussi que la Ville et Duché de Luxembourg, la Ville et Comté de Namur et la Ville de Charleroi, et leurs dependances, contribueront leur quote part d'un million de florins monnoie d'Hollande, qui doit être assigné par au auxdits Seigneurs Etats Generaux sur les meilleurs et les plus clairs revenus desdits Païs-Bas Espagnols, pour l'entretien de leurs Troupes et des Fortifications des Villes et Places de leurs Barrieres. Les Etats Generaux de leur côté s'engagent et promettent que leurs Troupes ne troubleront en aucune maniere l'Electeur de Baviere dans la possession de la Souveraineté et des Revenus desdites Villes et Païs pour tout le tems qu'il en doit jouir.

Digitized by Google

XI. Sa Majesté Très-Chrêtienne cede aux Seigneurs Etats Generaux, tant pour Elle-même que pour les Princes ses Hoirs et Successeurs, nez et à naitre, et ce en faveur de la Maison d'Autriche, tout le droit qu'Elle a eu, ou pourroit avoir sur la Ville de Menin avec toutes ses Fortifications, et avec sa Verge, sur la Ville et Citadelle de Tournai avec tout le Tournaisis, sans se rien reserver de son droit là-dessus, ni sur aucune de ses dependances, appartenances, annexes ou enclavemens; mais cede absolument ces Villes et Places avec tous leurs territoires, dependances, appartenances, annexes et enclavemens, et avec tous les mêmes droits en tout que Sa Majesté Très-Chrêtienne les a possedées avant cette Guerre, excepté que St. Amant avec ses dependances, et Mortagne sans dependances, reviendront et demeureront à Sa Majesté Très-Chrêtienne; à condition neanmoins qu'il ne sera pas permis de faire à Mortagne aucunes Fortifications, ni Ecluses de quelque nature qu'elles puissent être. On est aussi convenu que le Prince d'Epinoi rentrera en possession de la terre d'Antoing en vertu du present Traité, à condition que la Maison de Ligne pourra poursuivre ses droits ou pretensions sur ladite terre devant les Juges competens. Les Seigneurs Etats Generaux promettent qu'ils rendront les Villes, Places, Territoires, dependances, appartenances, annexes et enclavemens, que Sa Majesté Très-Chrêtienne leur cede par cet Article, à la Maison d'Autriche, aussi-tôt que les Seigneurs Etats en seront convenus avec ladite Maison, laquelle en jouira alors irrevocablement et à toujours.

XII. Sa Majesté Très-Chrêtienne tant pour Elle-même que pour les Princes ses Heritiers et Successeurs nez et à naitre, cede aussi en faveur de la Maison d'Autriche tout le droit qu'Elle a sur Furnes, Furner Ambagt, y compris les huit Paroisses et le Fort de Knoque, les Villes de Loo et Dixmude avec les dependances, Ypres avec sa Châtellenie (Rousselaer y compris) et avec les autres dependances, qui seront desormais Poperingue, Warneton, Commines, Warwick; ces trois dernieres Places pour autant qu'elles sont situées du côté de la Lys vers Ypres, et ce qui depend des lieux ci dessus exprimez, sans que Sa Majesté Très-Chrêtienne se reserve aucun droit sur lesdites Villes, Places, Forts et Païs, ni sur aucune de leurs appartenances, dependances, annexes ou enclavemens.

Aussi fera Sa Majesté Très-Chrêtienne, immediatement après la Paix, et au plus tard en quinze jours après l'echange des Ratifications, évacuer et remettre aux Seigneurs Etats Generaux toutes lesdites Villes, Places, Forts et Païs avec toutes leurs appartenances, dependances, annexes et enclavemens, sans en rien excepter, le tout de la même maniere que Sa Majesté Très-Chrêtienne les possede maintenant avec les Fortifications, comme elles sont, sans y rien changer, et avec tous les Papiers, Lettres, Archives et Documens, qui concernent lesdites Villes, Places, Forts, leurs dependances, appartenances et enclavemens, afin que lesdits Seigneurs Etats puissent rendre toutes ces Villes, Places, Forts et Païs, avec toutes leurs appartenances, dependances, annexes et enclavemens, à la Maison d'Autriche,

Digitized by Google

aussi-tôt qu'ils en seront convenus avec Elle, laquelle en jouïra irrevocablement et à toujours.

XIII. La Navigation de la Lys depuis l'embouchure de la Deule en remontant, sera libre, et il ne s'y établira aucun peage, ni imposition.

XIV. On est aussi convenu qu'aucune Province, Ville, Fort ou Place desdits Païs-Bas Espagnols, ni de ceux qui sont cedez par Sa Majesté Très-Chrêtienne, soient jamais cedez, transportez, ni donnez, ni puissent écheoir à la Couronne de France, ni à aucun Prince ou Princesse de la Maison ou Ligne de France, soit en vertu de quelque don, vente, échange, convention Matrimoniale, succession par Testament, ou ab intestat, ou sous quelque titre que ce puisse être, ni être mis, de quelque maniere que ce soit, au pouvoir, ni sous l'autorité du Roi Très-Chrêtien, ni de quelque Prince ou Princesse de la Maison ou Ligne de France.

XV. Lesdits Seigneurs Etats Generaux remettront à Sa Majesté Très-Chrêtienne la Ville et Citadelle de Lille, avec toute sa Châtellenie sans aucune exception, Orchies, le Païs de Laleu et le Bourg de la Gorgue, les Villes et Places d'Aire, Bethune et St. Venant avec le Fort François, leurs Baillages, Gouvernances, appartenances, dependances, enclavemens et annexes, le tout ainsi qu'il a été possedé par le Roi Très-Chrêtien avant la presente Guerre, lesquelles Villes, Places et Forts seront évacuez immediatement après la Paix, et au plus tard en quinze jours après l'échange des Ratifications du present Traité, avec toutes les Fortifications, dans l'état où elles se trouvent à présent, sans en rien changer, et avec tous les Papiers, Lettres, Documens, Archives, et particulierement avec ceux de la Chambre des Comptes de Lille, et s'il y en avoit eu quelques-uns de detournez, on les rapportera de bonne foi; bien entendu que lesdits Seigneurs Etats Generaux ne seront point tenu à aucun dedommagement pour ce dont le Roi Très-Chrêtien pourroit deja être en possession desdits Païs, ni à faire reparer ce qui se touvera avoir été detruit par la guerre. On est aussi convenu que le Prince d'Epinoi rentrera en possession de Terres de Cisoing et de Roubaix, et autres biens situez dans lesdits Païs de Lille en vertu du present Traité, à condition que la Maison de Ligne pourra poursuivre ses droits ou pretensions sur lesdites Terres et biens devant les Juges competens.

XVI. Quant à la restitution des Canons, Artillerie, Boulets, Armes et Munitions de guerre de part et d'autre, on est convenu que la Ville et Forteresse de Luxembourg, la Ville et Château de Namur, la Ville de Charleroi et celle de Nieupoort, et generalement toutes Places, Forts et Postes possedez par Sa Majesté Très-Chrêtienne, ou ses Alliez, les Electeurs de Cologne et de Baviere, seront remis avec les Canons, Artillerie, Boulets, Armes et Munitions de guerre qui y étoient au tems du feu Roi Catholique Charles II, suivant les inventaires qui en seront fournis; que la Ville et Citadelle de Lille, la Ville d'Aire, avec le Fort François, Bethune et St. Venant, seront rendues avec les Canons, Artillerie, Boulets, Armes et

Digitized by Google

Munitions de guerre qui y ont été au tems de la prise, suivant les inventaires qui en seront delivrez de part et d'autre; bien entendu, qu'à l'égard de pieces d'Artillerie, qui aiant été endommagées pendant les Sieges, ont été transportées ailleurs pour les refondre, les Seigneurs Etats Generaux les feront remplacer par un pareil nombre du même calibre. Que la Ville d'Ypres sera remise avec cinquante pieces de Canon de fonte de toutes sortes de calibre, et avec la moitié des Munitions de guerre qui s'y trouvent presentement, et finalement que la Ville de Furnes sera remise avec les Canons, Artillerie, Boulets, Armes et Munitions de guerre, qui s'y sont trouvez au comencement de l'année courante, suivant les inventaires qui en seront delivrez de la part de Sa Majesté Très-Chrêtienne.

XVII. Les Troupes de part et d'autre se retireront aussi-tôt après l'échange des Ratifications du present Traité, sur les Terres et Païs de leurs propres Souverains, et dans les Places et lieux qui leur doivent reciproquement demeurer et appartenir suivant le present Traité, sans pouvoir rester, sous quelque pretexte que ce soit, dans le Païs de l'autre Souverain, ni dans les lieux qui lui doivent pareillement ci-après demeurer ou appartenir, et il y aura aussi-tôt après la signature de ce même Traité cessation d'armes et d'hostilitez, non pas seulement en tous endroits de la domination de Sa Majesté Très-Chrêtienne et des Seigneurs Etats tant par mer et autres eaux, que par terre, comme il est dit ci-dessus, mais aussi de part et d'autre dans les Païs-Bas entre les Païs, Sujets et Troupes de quelque Puissance que ce soit.

XVIII. Il a été aussi accordé que la perception des aides, subsides, et autres droits, dont le Roi Très-Chrêtien et les Seigneurs Etats sont en possession sur tous les Païs qui viennent d'être cedez de part et d'autre, sera continuée jusqu'au jour de l'échange des Ratifications, et que ce qui en restera dû, lors du dit échange des Ratifications, sera paié de bonne foi à celui, ou à ceux qui y auront droit, comme aussi que dans le même tems les Proprietaires de Bois confisquez dans les dependances des Places, qui doivent être remises de part et d'autre, rentreront en la possession de leurs biens, et de tous les bois qui se trouveront sur le lieu: bien entendu que du jour de la signature du present Traité toutes les coupes de bois cesseront de part et d'autre.

XIX. Il y aura de part et d'autre un oubli et une amnistie perpetuelle de tous les torts, injures et offences, qui auront été commis de fait et de parole, ou en quelque maniere que ce soit, pendant le cours de la presente Guerre, par les Sujets des Païs-Bas Espagnols, et des Places et Païs cedez ou restituez par Sa Majesté Très-Chrêtienne, ou par les Seigneurs Etats Generaux, sans qu'ils puissent être exposez à quelque recherche que ce soit, et l'on est convenu que tout le contenu en l'Article second du present Traité est rappellé pour être aussi executé entre les Sujets de Sa Majesté Très-Chrêtienne et ceux desdits Païs-Bas Espagnols, et Païs cedez, ou restituez, de la maniere qu'il le sera entre lesdits Sujets de Sa Majesté Très-Chrêtienne et ceux des Seigneurs Etats Generaux.

Digitized by Google

XX. Par le moien de cette Paix, les Sujets de Sa Majesté Très-Chrêtienne et ceux desdits Païs-Bas Espagnols et des Places cedées par Sadite Majesté Très-Chrêtienne, pourront, en gardant les Loix, Usages et Coutumes des Païs, aller, venir, demeurer, trafiquer, retourner, traiter, negocier ensemble, comme bons Marchands, même vendre, changer, aliener et autrement disposer des effets, meubles et immeubles, qu'ils ont, ou auront, situez respectivement de part et d'autre, et chacun les y pourra acheter, Sujet ou non Sujet, sans que pour cette vente, ou achat, ils aient besoin de part ni d'autre de permission autre que le present Traité, il sera aussi permis aux Sujets des Places et Païs cedez ou restituez par le Roi Très-Chrêtien, et par les Seigneurs Etats Generaux, comme aussi à tous les Sujets desdits Païs-Bas Espagnols de sortir desdites Places et Païs-Bas Espagnols, pour aller demeurer où bon leur semblera dans l'espace d'un an, avec la faculté de vendre à qui il leur plaira, ou de disposer autrement de leurs effets, biens, meubles et immeubles, avant et après leur sortie, sans qu'ils puissent en être empêchez directement ou indirectement.

XXI. Les mêmes Sujets de part et d'autre Ecclesiastiques et Seculiers, Corps, Communautez, Universitez et Colleges, seront retablis, tant en la jouïssance des honneurs, dignitez et benefices, dont ils étoient pourvûs avant la Guerre, qu'en celle de tous et chacun leurs droits, biens, meubles et immeubles, rentes saisies, ou occupées à l'occasion de la presente Guerre, ensemble leurs droits, actions et successsions, à eux survenus, même depuis la Guerre commencée, sans toutesfois pouvoir rien demander des fruits et revenus perçus et échus pendant le cours de la presente Guerre jusqu'au jour de la publication du present Traité, lesquels retablissemens se feront reciproquement, nonobstant toutes donations, concessions, declarations, confiscations, sentences données par contumace, les Parties non ouïes, qui seront nulles et de nul effet, avec une liberté entiere auxdites Parties de revenir dans les Païs d'où elles se sont retirées, pour et à cause de la Guerre, pour jouïr de leurs biens et rentes, en personne ou par Procureur, conformément aux loix et coutumes des Païs et Etats. Dans lesquels retablissemens sont aussi compris ceux, qui dans la derniere Guerre, ou à son occasion, auront suivi le parti contraire. Neanmoins les Arrêts et Jugemens rendus dans les Parlemens, Conseils et autres Cours superieures ou inferieures, et auxquels il n'aura pas été expressement derogé par le present Traité, auront lieu et sortiront leur plein et entier effet, et ceux qui en vertu desdits Arrêts et Jugemens se trouveront en possession de Terres, Seigneuries et autres biens, y seront maintenus, sans prejudice toutesfois aux parties, qui se croiront lezées par lesdits Jugemens et Arrêts, de se pourvoir par les voies ordinaires et devant les Juges competens.

XXII. A l'égard des rentes affectées sur la Generalité de quelques Provinces des Païs-Bas, dont une partie se trouvera possedée par Sa Majesté Très-Chrêtienne, et l'autre par lesdits Seigneurs Etats Generaux ou par la Maison d'Autriche, à laquelle les Païs-Bas Espagnols doivent appar-

Digitized by Google

tenir: il y a été convenu et accordé que chacun paiera sa quote part, et seront nommez des Commissaires pour regler la portion qui se paiera de part et d'autre.

XXIII. Dans lesdits Païs, Villes et Places cedez par le present Traité, les benefices accordez et legitimement conferez à des personnes capables, pendant le cours de la presente Guerre, seront laissez à ceux qui les possedent à present, et generalement toutes choses, qui concernent la Religion Catholique Romaine et son exercice, y seront laissées et conservées de la part desdits Seigneurs Etats Generaux, et de la Maison d'Autriche, à laquelle les Païs-Bas doivent appartenir, dans l'état où elles sont. ou qu'elles étoient avant la presente Guerre, cession ou évacuation, tant à l'égard des Magistrats, qui ne pourront être que Catholiques Romains, comme par le passé, qu'à l'égard des Evêques, Chapitres, Monasteres, l'Ordre de Malthe (pour les biens de cet Ordre situez dans les Païs-Bas Espagnols, et dans les Païs cedez et restituez de part et d'autre par le present Traité) et autres, et generalement à l'égard de tout le Clergé, qui seront tous maintenus et restituez dans toutes leurs Eglises, libertez, franchises, immunitez, droits, prerogatives et honneurs, ainsi qu'ils l'on été sous les Souverains Catholiques Romains, et que tous et un chacun dudit Clergé pourvûs de quelques biens Ecclesiastiques, Commanderies, Canonicats, Personats, Prevôtez et autres Benefices quelconques, y demeureront, sans en pouvoir être depossedez, et jouïront des biens et revenus en provenans, et les pourront administrer et percevoir, comme auparavant; comme aussi les Pensionnaires jouïront, comme par le passé, de leurs pensions assignées sur les benefices, soit qu'elles soient créées en Cour de Rome, ou par des Brevets de Leurs Majestez Très-Chrêtienne et Catholique, avant le commencement de la presente Guerre, sans qu'ils en puissent être frustrez pour quelque cause ou pretexte que ce soit.

XXIV. Quant à l'exercice de la Religion Protestante par les Troupes que les Etats Generaux auront dans les Places desdits Païs-Bas Espagnols, et dans celles cedées par le Roi Très-Chrêtien, il s'y fera conformément au Reglement fait avec l'Electeur de Baviere, Gouverneur des Païs-Bas Espagnols, sous le Regne du Roi Charles II.

XXV. On est de plus convenu que les Communautez et Habitans de toutes les Places, Villes et Païs que Se Majesté Très-Chrêtienne cede par le present Traité, seront conservez et maintenus dans la libre jouïssance de tous leurs privileges, prerogatives, coutumes, exemptions, droits, octrois communs et particuliers, charges et offices hereditaires, avec les mêmes honneurs, rangs, gages, émolumens et exemptions, ainsi qu'ils en ont jouï sous la Domination de Sadite Majesté Très-Chrêtienne, et tout ce qui est porté dans le present article aura aussi liêu pour les Villes et Places restitués à Sa Majesté Très-Chrêtienne par les Seigneurs Etats Generaux, pourvû qu'il ne s'y soit point fait d'innovations dans le Gouvernement civil.

XXVI. On est convenu que les Garnisons, qui se trouvent ou se trouveront ci-aprés de la part des Seigneurs Etats dans la Ville, Château et

Digitized by Google

Forts de Huy, comme aussi dans la Citadelle de Liege, y resteront aux depens desdits Seigneurs Etats, et que Sa Majesté fera en sorte que l'Electeur de Cologne en qualité d'Evêque et Prince y consente; et Sadite Majesté fera aussi en sorte que toutes les Fortifications de la Ville de Bonn soient rasées trois mois après le retablissement dudit Electeur.

XXVII. Tous Prisonniers de Guerre seront delivrez de part et d'autre sans distinction ou reserve, et sans paier aucune rançon, mais les dettes qu'ils ont contractées ou faites de part et d'autre seront paiées, celles des François par Sa Majesté Très-Chrêtienne, et celles de ceux de l'Etat par les Seigneurs Etats respectivement, dans le terme de trois mois après l'échange desdites Ratifications; à quelle fin seront nommez, immediatement après cet échange, des Commissaires de part et d'autre, qui feront la Liste de ces dettes, les liquideront, et feront donner caution valable pour l'assurance du paiement qui sera dû, et qu'il se fera dans ledit terme.

XXVIII. La levée des Contributions demandées et accordées de part et d'autre sera continuée pour tout ce qui restera dû, jusques au jour de l'échange des Ratifications du present Traité, et les arrerages, qui resteront dûs lors de l'échange des Ratifications, seront paiés dans l'espace de trois mois après le terme susdit; et aucune execution ne se pourra faire pour raison de ce, pendant ledit tems, contre les Châtellenies, Bailliages, Communautez et autres redevables, pourvû qu'elles aient donné bonne et valable caution resseante dans une Ville de la Domination de Sa Majesté Très-Chrêtienne, ou des Seigneurs Etats, à qui lesdites contributions seront dûes. La même stipulation aura lieu à l'égard des Contributions demandées de la part de Sa Majesté Très-Chêtienne, et accordées par les Païs-Bas Espagnols.

XXIX. Pour affermir d'autant plus et faire subsister ce Traité, on est de plus convenu entre Sa Majesté et les Seigneurs Etats Generaux, qu'étant satisfait à ce Traité, il se fera, comme se fait par celui-ci, une Renonciation tant generale que particuliere sur toutes sortes de pretensions tant du tems passé que du present, quelles qu'elles puissent être, que l'un parti pourroit intenter contre l'autre, pour ôter à l'avenir toutes les occasions que l'on pourroit susciter, et faire parvenir à de nouvelles dissensions.

XXX. Les voies de la Justice ordinaire seront ouvertes, et le cours en sera libre reciproquement, et les Sujets de part et d'autre pourront faire valoir leurs droits, actions et pretensions suivant les Loix et les Statuts de chaque Païs, et y obtenir les uns contre les autres sans distinction toute la satisfaction, qui leur pourra legitimement appartenir, et s'il y a eu des Lettres de represailles accordées de part ou d'autre, soit devant ou après la declaration de la derniere Guerre, elles demeureront revoquées et annullées, sauf aux parties, en faveur desquelles elles auront été accordées, à se pourvoir par les voies ordinaires de la Justice.

XXXI. Puisque l'on convient qu'il est absolument necessaire d'empêcher que les Couronnes de France et d'Espagne ne puissent jamais être unies sur la tête d'un même Roi, et de pourvoir par ce moien à la sureté et à

Digitized by Google

la liberté de l'Europe; et que sur les instances très-fortes de la Reine de la Grande-Bretagne, et du consentement tant du Roi Très-Chrêtien, que du Roi Catholique, on trouva les moiens d'empêcher cette union pour toujours par des Renonciations faites dans les termes les plus forts, et passées à Madrid dans le mois de Novembre dernier, de la maniere la plus solemnelle et par la Declaration des Cortes d'Espagne là-dessus;

Et puisque par lesdites Renonciations et Declarations, qui doivent toujours avoir la force de Loi pragmatique, fondamentale et inviolable, il a été arrêté et pourvû, que ni le Roi Catholique lui-même, ni aucun de ses Descendans, puisse à l'avenir prétendre à la Couronne, moins encore monter sur le Trône de France;

Et d'autant que par des Renonciations reciproques de la part de la France, et par des Constitutions sur la Succession hereditaire à la Couronne de France, qui tendent au même but, les deux Couronnes de France et d'Espagne sont tellement separées et desunies l'une d'avec l'autre, que (lesdites Renonciations, transactions et tout ce qui y a rapport demeurant dans leur vigueur, et étant observées de bonne foi) ledites deux Couronnes ne pourront jamais être unies; c'est pourquoi le Roi Très-Chrêtien et lesdits Seigneurs Etats se promettent et s'engagent mutuellement et de la maniere la plus forte, qu'il ne sera jamais rien fait ni par Sa Majesté Très-Chrêtienne, ses Heritiers et Successeurs, ni par lesdits Seigneurs Etats, ni permis, ou souffert que d'autres fassent, que lesdites Renonciations, transactions et tout ce qui y a rapport, ne sortent leur plein et entier effet; mais au contraire Sa Majesté Très-Chrêtienne et les Seigneurs Etats prendront toujours soin, et joindront leurs Conseils et leurs Forces, afin que lesdits fondemens du salut public demeurent toujours inébranlables et soient observez inviolablement.

XXXII. Le Roi Très-Chrêtien consent aussi et promet qu'il ne pretendra, ni n'acceptera aucun autre avantage, ni pour lui-même, ni pour ses Sujets, dans le Commerce et la Navigation, soit en l'Espagne ou dans les Indes Espagnoles, que celui dont on a joui pendant le Regne du feu Roi Charles II. ou qui seroit pareillement accordé à toute autre Nation trafiquante.

Et qu'aussi longtems que les Rois d'Espagne n'accordent pas d'autres avantages à toutes les Nations trafiquantes, le Commerce et la Navigation en Espagne, et dans les Indes Espagnoles, se feront precisément et en tout de la même maniere qu'ils se faisoient sous le Regne et jusques à la mort dudit Roi Catholique Charles II.

Sa Majesté Très-Chrêtienne et lesdits Seigneurs Etats se promettent reciproquement que leurs Sujets seront assujettis comme toutes les autres Nations aux anciennes Loix et Reglemens faits par les Rois Predecesseurs de Sa Majesté Catholique au sujet dudit Commerce et de ladite Navigation.

XXXIII. Les Seigneurs Etats Generaux considerant que pour leur sureté il est necessaire que rien ne puisse troubler la tranquillité de l'Empire, le Roi Très-Chrêtien consentira que dans le Traité à faire avec

Digitized by Google

l'Empire, tout ce qui regarde dans ledit Empire l'état de la Religion soit conforme à la teneur des Traitez de Westphalie, ensorte qu'il paroisse manifestement que l'intention de Sa Majesté Très-Chrêtienne n'est point et n'a point été qu'il y ait rien de changé auxdits Traitez tant à l'Ecclesiastique qu'au Temporel.

XXXIV. Sa Majesté Très-Chrêtienne consent aussi que dans le même Traité avec l'Empire la Forteresse de Rhinfels et la Ville de St. Goar, avec tout ce qui en depend, demeurent au Landgrave de Hesse-Cassel, et à ses Successeurs, moiennant un équivalent raisonnable à paier aux Princes de Hesse-Rhinfels; à condition que la Religion Catholique Romaine, de la maniere qu'elle s'y trouve établie, y soit exercée sans aucune alteration.

XXXV. Si par inadvertance, ou autrement, il survenoit quelque inobservation ou inconvenient au present Traité de la part de Sadite Majesté, ou desdits Seigneurs Etats Generaux et leurs Successeurs, cette Paix et Alliance ne laissera pas de subsister en toute sa force, sans que pour cela on vienne à la rupture de l'amitié et de la bonne correspondance; mais on reparera promptement lesdites contraventions, et si elles procedent de la faute de quelques particuliers Sujets, ils en seront seuls punis et châtiez.

XXXVI. Et pour mieux assurer à l'avenir le Commerce et l'Amitié entre les Sujets dudit Seigneur Roi et ceux desdits Seigneurs Etats Generaux des Provinces-Unies des Païs-Bas, il a été accordé et convenu, qu'arrivant ci-après quelque interruption d'amitié ou rupture entre la Couronne de France et lesdits Seigneurs Etats desdites Provinces-Unies (ce qu'à Dieu ne plaise) il sera toujours donné neuf mois de tems après ladite rupture aux Sujets de part et d'autre, pour se retirer avec leurs effets et les transporter où bon leur semblera, ce qu'il leur sera permis de faire, comme aussi de vendre ou transporter leurs biens et meubles en toute liberté, sans qu'on leur puisse donner aucun empêchement, ni proceder pendant ledit tems de neuf mois à aucune saisie de leurs effets, moins encore à l'arrêt de leurs personnes.

XXXVII. En ce present Traité de Paix et d'Alliance seront compris de la part dudit Seigneur Rois Très-Chrêtien tous ceux qui seront nommez avant l'échange des Ratifications, et dans l'espace de six mois après qu'elles auront été échangées.

Et de la part des Seigneurs Etats Generaux, la Reine de la Grande-Bretagne et tous leurs autres Alliez, qui dans le tems de six semaines, à compter depuis l'échange des Ratifications, declareront accepter la Paix, comme aussi les treize Louables Cantons des Ligues Suisses, et leurs Alliez et Confederez; et particulierement en la meilleure forme et maniere, que faire se peut, les Republiques et Cantons Evangeliques, Zurich, Berne, Glaris, Basle, Schafhause et Appenzell, avec tous leurs Alliez et Confederez, nommément la Republique de Geneve, la Ville et Comté de Neufchâtel, les Villes de St. Gal, Mulhause et Bienne; item les Ligues Grises et de-

Digitized by Google

pendances; les Villes de Bremen et d'Embden, et de plus tous Rois, Princes et Etats, Villes, Personnes particulieres à qui les Seigneurs Etats Generaux, sur la requisition qui leur en sera faite, accorderont d'y être compris.

XXXVIII. Et pour plus grande sureté de ce Traité de Paix, et de tous les Points et Articles y contenus, sera ledit present Traité publié, verifié et enregistré en la Cour du Parlement de Paris, et de tous autres Parlemens du Roiaume de France, et de la Chambre des Comptes dudit Paris; comme aussi semblablement ledit Traité sera publié, verifié et enregistré par les Seigneurs Etats Generaux dans les Cours et autres Places la où l'on a accoutumé de faire les publications, verifications et enregistremens.

XXXIX. Le present Traité sera ratifié et approuvé par le Seigneur Roi et les Seigneurs Etats Generaux, et les Lettres de Ratification seront delivrées dans le terme de trois semaines, ou plûtôt si faire se peut, à compter du jour de la signature.

En foi de quoi, Nous Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de Sadite Majesté, et des Seigneurs Etats Generaux, en vertu de nos Pouvoirs respectifs, avons ésdits noms signé ces presentes de nos Seings ordinaires, et à icelles fait apposer les Cachets de nos Armes, à Utrecht l'onzieme Avril 1713:

Signé:

(L. S.) Huxelles.
(L. S.) Menager.
(L. S.) J. v. Randwyck.
(L. S.) Willem Buys.
(L. S.) B. v. Dussen.
(L. S.) C. v. Gheel van Spanbroek.
(L. S.) F. A. Baron de Rheede de Renswoude.
(L. S.) S. v. Goslinga.
(L. S.) Graef van Kniphuysen.

Article Separé.

Les Traitez de Paix et de Commerce étant conclus ce jourd'hui onzieme Avril mille sept cent treize entre Sa Majesté Trés-Chrêtienne et les Seigneurs Etats Generaux des Provinces-Unies, et Sa Majesté voulant contribuer de plus au retablissement de la Paix generale, particulierement aussi de celle entre le Roi d'Espagne et les Seigneurs Etats Generaux, promet et s'engage pour et au nom de Sa Majesté Catholique, que la Paix se fera aussi entre Elle et les Seigneurs Etats Generaux, et que par le Traité de cette Paix tous les avantages et utilitez de Commerce et de Navigation et autres, portez par le Traité de Munster, leur seront accordez, et que l'extension s'en fera en forme de Traité, aussi-tôt que les Ambassadeurs Plenipotentiaires du Roi d'Espagne seront arrivez dans cette Ville d'Utrecht.

Digitized by Google

Cet Article separé aura la même force que ledit Traité de Paix, et comme s'il y étoit inseré de mot en mot, et sera ratifié dans le même tems que ce Traité.

En foi de quoi, nous Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires du Roi Très Chrêtien et des Seigneurs Etats Generaux avons signé le present Article et y avons fait apposer les Cachets de nos Armes, à Utrecht l'onzieme Avril 1713.

Signé:

(L. S.) Huxelles. (L. S.) J. van Randwyck.
(L. S.) Menager. (L. S.) Willem Buys.
(L. S.) B. v. Dussen.
(L. S.) C. v. Gheel van Spanbroeck.
(L. S.) F. A. Baron de Rheede de Renswoude.
(L. S.) Graef van Kniphuysen.

Article Separé.

Comme les Païs-Bas Espagnols, et les Villes et Places cedées par le Roi Très-Chrêtien par le Traité conclu ce jourd'hui entre Sadite Majesté et lesdits Seigneurs Etats Generaux, doivent appartenir à la Maison d'Autriche, lesdits Seigneurs Etats Generaux s'engagent et promettent que ladite Maison d'Autriche executera toutes les Conditions stipulées dans ledit Traité par rapport aux Païs-Bas Espagnols et Villes et Places cedées par le Roi Très-Chrêtien, après qu'elle en aura été mise en possession.

Cet Article separé aura la même force que s'il étoit inseré dans le Traité, et sera ratifié en même tems que ledit Traité.

En foi de quoi, nous Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires du Roi Très-Chrêtien, et des Seigneurs Etats Generaux, avons signé le present Article, et y avons fait apposer les Cachets de nos Armes, à Utrecht l'onzieme Avril 1713.

Signé:

(L. S.) Huxelles. (L. S.) J. v. Randwyck.
(L. S.) Menager. (L. S.) Willem Buys.
(L. S.) B. v. Dussen.
(L. S.) C. v. Gheel van Spanbroeck.
(L. S.) F. A. Baron de Rheede de Renswoude.
(L. S.) S. v. Goslinga.
(L. S.) Graef van Kniphuysen.

Nous soussignez Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires des Seigneurs Etats Generaux des Provinces-Unies, promettons au nom des Seigneurs nos Maitres, qu'ils ne remettront à la Maison d'Autriche les

Digitized by Google

Païs-Bas, communément appellez Espagnols, qu'après qu'elle aura fait un Acte de cession du Roiaume de Sardaigne à l'Electeur de Baviere. Fait à Utrecht l'onzieme Avril 1713.

Signé:

J. v. Randwyck.	F. A. Baron de Rheede de Renswoude.
Willem Buys.	
B. van der Dussen.	S. van Goslinga.
C. van Gheel van Spanbroeck.	Graef van Kniphuysen.

Comme la Reine de la Grande-Bretagne et les Seigneurs Etats Generaux des Provinces Unies des Païs-Bas sont convenus de faire une assemblée de Commissaires de part et d'autre dans cette Ville d'Utrecht, pour et afin de regler les droits d'entrée et sortie, et la maniere de les faire lever dans les Païs-Bas, communément appellez Espagnols, avec les Commissaires de la Maison d'Autriche, et que le Roi Très-Chrétien s'y trouve aussi interessé par rapport au Commerce de ses Sujets, Nous Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires des Seigneurs Etats Generaux des Provinces-Unies declarons au nom desdits Seigneurs nos Maitres, qu'il leur sera agreable que Sa Majesté Très-Chrétienne y envoie aussi des Commissaires de sa part, et qu'ils seront contens que provisionnellement, et en attendant que lesdits Commissaires aient reglé les droits d'entrée et de sortie, qui se paieront dans lesdits Païs-Bas Espagnols, les Sujets de Sa Majesté Très-Chrétienne, aussi-bien que ceux de la Grande-Bretagne, et ceux des Seigneurs Etats, paieront les mêmes droits d'entrée et de sortie, que chaque Nation paioit en l'année 1680, et les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de la Reine de la Grande-Bretagne, aiant vû la presente declaration, l'ont approuvée. Fait à Utrecht l'onzieme d'Avril mille sept cent treize.

Signé:

J. v. Randwyck.	F. A. Baron de Rheede van Renswoude.
Willem Buys.	
B. van der Dussen.	S. v. Goslinga.
C. van Gheel van Spanbroeck.	Graef van Kniphuysen.

Nous Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires du Roi Très-Chrétien, sur ce qui nous a été representé par les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires des Seigneurs Etats Generaux des Provinces-Unies des Païs-Bas, qu'il seroit bon pour la Navigation et le Commerce de part et d'autre que les termes prescrits par l'Article troisieme des Traitez de Paix et de Commerce signez dans cette Ville l'onzieme du mois dernier pour la restitution des Prises faites de part et d'autre, commençassent, non du jour de la publication à faire, comme il a été stipulé dans ledit Article troisieme, mais du jour de la signature, comme cela a aussi été reglé de

Digitized by Google

cette maniere après la Paix de Ryswyck, nous avons consenti et accordé par ordre de Sa Majesté que tous lesdits termes tant dans la Mer du Nord que dans les autres endroits, nommez danz ledit Article troisieme, commenceront et seront comptez dudit jour de la signature, et reciproquement nous Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires des Seigneurs Etats Generaux avons consenti et accordé la même chose au nom de nos Superieurs pour les Sujets de Sa Majesté Très-Chrêtienne.

En foi de quoi, nous avons signé le present Acte, et y avons fait apposer le Cachet de nos Armes. Fait à Utrecht le douzieme Mai mille sept cent treize.

Signé:

(L. S.) Huxelles.
(L. S.) Menager.
(L. S.) Willem Buys.
(L. S.) B. v. Dussen.
(L. S.) F. A. Baron de Rheede de Renswoude.
(L. S.) S. v. Goslinga.
(L. S.) Graef van Kniphuysen.

Digitized by Google

17.

Pace di Rastatt.

Trattato di pace tra l'Imperatore e la Francia concluso in Rastatt li 6 marzo 1714 (1).

Au nom de la très sainte et indivisible Trinité.

Soit notoire à tous et à chacun, à qu'il appartient, ou qu'il pourra en quelque façon appartenir, que depuis plusieurs années l'Europe, ayant été agitée de longues et sanglantes guerres, où les principaux États et Royaumes, qui la composent, se sont trouvés enveloppés, il a plû à Dieu, qui tient les coeurs des Rois entre ses mains, de porter enfin les esprits des Souverains à une parfaite reconciliation et de préparer les voies à terminer la guerre commencée premièrement entre le Sérénissime et Très-puissant Prince et Seigneur, le Seigneur Léopold élû Empereur des Romains toujours Auguste, Roi de Germanie, d'Hongrie, de Bohème etc. de glorieuse mémoire et depuis son décès entre le Sérénissime et Très-puissant Prince et Seigneur, le Seigneur Joseph, son Fils élû Empereur des Romains toujours Auguste, Roi de Germanie etc. de glorieuse mémoire et après sa mort entre le Sérénissime et Très-puissant Prince et Seigneur, le Seigneur Charles VI. élû Empereur des Romains toujours Auguste, Roi de Germanie, de Castille, d'Aragone, de Léon, des deux Siciles, de Jérusalem, d'Hongrie, de Boheme, de Dalmatie, de Croatie, d'Esclavonie, de Navarre, de Grenade, de Tolède, de Valence, de Gallice, de Majorque, de Séville, de Sardaigne, de Cordoue, de Corse, de Murcie, des Algarbes, d'Alger, de Gibraltar, des Iles de Canarie, des Indes, Iles et terre ferme, de l'Océan; Archiduc d'Autriche, Duc de Bourgogne, de Brabant, de Milan, de Styrie, de Carinthie, de Carniole, de Limbourg, de Luxembourg, de Gueldres, de Wurtemberg, de la Haute et Basse Silesie, de Calabre, Prince de Suabe, de Catalogne, d'Asturie, Marquis du Saint Empire Romain, de Burgau, de Moravie, de la Haute et Basse Lusace, Comte de Habsbourg, de Flandres, de Tyrol, de Frioul, de Kybourg, de Gorice, d'Artois, de Namur, de Roussillon et de Cerdaigne, Seigneur de la Marche esclavonique, de Port-Mahon et de Salins, de Biscaye, de Molline, de Tripolis et de Malines etc. et le Saint Empire

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Pace di Rastatt », 1714 b.

Digitized by Google

d'une part; et le Sérénissime et Très-puissant Prince et Seigneur, le Seigneur Louis XIV., Roi Très-chrétien de France et de Navarre, de l'autre part; en sorte que Sa Majesté Impériale et Sa Majesté Très-chrétienne ne souhaitant rien aujourd'hui plus ardemment, que de parvenir par le retablissement d'une paix ferme et inébranlable à faire cesser la désolation de tant de Provinces et l'effusion de tant de sang chrétien, Elles ont consenti, que pour y parvenir plus promptement, il se tînt des conférences à Rastatt entre les deux généraux commandants en chef leurs armées, qu'Elles ont munis à cet effet de leurs pleinspouvoirs et établi leurs ambassadeurs extraordinaires et plénipotentiaires pour ce sujet, savoir de la part de l'Empereur, le très-haut Prince et Seigneur Eugène de Savoye etc. et de la part du Roi Très-chrétien le très-haut et très excellent Seigneur Louis Hector Duc de Villars, Pair et Maréchal de France etc., lesquels, après avoir imploré l'assistance Divine et s'être communiqué réciproquement les pleinspouvoirs, dont les copies sont inserées de mot à mot à la fin de ce traité, sont convenus pour la gloire du Saint Nom de Dieu et le bien de la République chrétienne, des conditions réciproques de paix et amitié dont la teneur s'ensuit.

Article I.

Il y aura une paix chrétienne, universelle et une amitié perpétuelle, vraie et sincère, entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Royale Très-chrétienne et leurs héritiers, successeurs, Royaumes et Provinces, en sorte, que l'une n'entreprenne aucune chose, sous quelque prétexte que se soit, à la ruine, ou au préjudice de l'autre et ne prête aucun secours, sous quelque nom que ce soit, à ceux, qui voudraient l'entreprendre, ou faire quelque dommage en quelque manière que ce pût être. Que Sa Majesté Impériale et l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne ne protègent ou aident, en quelque sorte que ce soit, les sujets rebelles ou désobéissants à l'une ou à l'autre, mais au contraire, qu'Elles procurent sérieusement l'utilité, l'honneur et l'avantage l'une de l'autre, nonobstant toutes promesses, traités, ou alliances contraires, faites ou à faire en quelque sorte que ce soit.

Article II.

Qu'il y ait de part et d'autre un perpétuel oubli et amnistie de tout ce qui a été fait depuis le commencement de cette guerre, en quelque manière et en quelque lieu que les hostilités se soient exercées, de sorte que, pour aucune de ces choses, ni sous quelque prétexte que ce soit, on ne fasse dorénavant l'un à l'autre, ni ne souffre faire aucun tort directement ou indirectement, ni par voie de fait, ni au dedans, ni au dehors de l'étendue de l'Empire et des pays héréditaires de Sa Majesté Impériale et du Royaume de France, nonobstant tous pactes faits au contraire auparavant, mais que toutes les injures, qu'on a reçu de part e d'autre en paroles, écrits, actions, hostilités, dommages et dépenses, sans aucun regard aux

Digitized by Google

personnes et aux choses, soient entièrement abolies, de manière, que tout ce que l'un pourrait demander et prétendre sur l'autre à cet égard, soit entièrement oublié.

Article III.

Les traités de Westphalie, de Nimwègue et de Ryswick sont considérés comme la base et le fondement du présent traité et en conséquence immédiatement après l'échange des ratifications lesdits traités seront entièrement exécutés à l'égard du spirituel et du temporel et seront observés inviolablement à l'avenir, si ce n'est en tant, qu'il y sera expressément dérogé par le présent traité, en sorte, que tout sera rétabli généralement dans l'Empire et ses appartenances, ainsi qu'il a été prescrit par le susdit traité de Ryswick, tant par rapport aux changements, qui ont été faits pendant cette guerre, ou avant, qu'à l'égard de ce qui n'a pas été exécuté, s'il se trouve effectivement que quelque article soit demeuré sans exécution, ou que l'exécution faite, ait été changée depuis.

Article IV.

Conformément au susdit traité de Ryswick, Sa Majesté Très-chrétienne rendra à l'Empereur la ville et forteresse du Vieux-Brisack, entièrement et dans l'état, où elle est à présent avec les greniers, arsénaux, fortifications, remparts, murailles, tours et autres édifices publics et particuliers et toutes les dépendances situées à la droite du Rhin, laissant au Roi Très-chrétien celles qui sont à la gauche, nommément le fort appellé le Mortier, le tout aux clauses et conditions, portées par l'article vingtième du traité conclu à Ryswick au mois d'Octobre 1697, entre le défunt Empereur Léopold et le Roi Très-chrétien.

Article V.

Sa Majesté Très-chrétienne rend pareillement à Sa Majesté Impériale et à la Sérénissime Maison d'Autriche la ville et forteresse de Fribourg, de même que le fort de St. Pierre, le fort appellé de l'Étoile et tous les autres forts construits ou réparés là ou ailleurs dans la Forêt-Noire, ou dans le reste du Brisgau, le tout en l'état, ou il est présentement, sans rien démolir ou détériorer, avec les villages de Lehen, Merzhausen et Kirchzarten et avec tous leurs droits, archives, écritures et documents écrits, lesquels y ou été trouvés, lorsque Sa Majesté Très-chrétienne s'en est mise dernièrement en possession, soit qu'ils soient encore sur les lieux, soit qu'ils ayent été transportés ailleurs, sauf et réservé le droit diocésain et autres droits et revenues de l'Évêché de Constance.

Article VI.

Le fort de Kehl, construit par Sa Majesté Très-chrétienne a la droite du Rhin au bout du pont de Strassbourg, sera pareillement rendu par Elle

Digitized by Google

à l'Empereur et à l'Empire en son entier, sans en rien démolir et avec tous ses droits et dépendances.

Quant au fort de la Pile et autres, construits dans les Iles du Rhin sous Strassbourg, ils seront entièrement rasés aux dépens du Roi Très-chrétien, sans qu'ils puissent être rétablis ci-après, par l'un ou par l'autre parti. Lesquelles cessions, démolitions des places et fortifications, ci-dessus énoncés, seront faites dans les termes portés par les articles suivants, c'est à dire, à conter du jour de l'échange des ratifications du traité de paix solennel ou général entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne.

La navigation et autres usages du fleuve demeureront libres et ouverts aux sujets des deux partis et à tous ceux, qui voudront y passer, naviguer ou transporter leurs marchandises, sans qu'il soit permis à l'un ou à l'autre de rien entreprendre, pour détourner le dit fleuve et en rendre en quelque sorte le cours et la navigation, ou autres usages plus difficiles, moins encore d'exiger de nouveaux droits, impôts ou péages, ou augmenter les anciens, d'obliger les bateaux d'aborder à une rive plutôt qu'à l'autre, d'y exposer leurs charges et marchandises, ou d'y en recevoir, mais le tout sera toujours à la liberté de chaque particulier.

Article VII.

Lesdits lieux, châteaux et forteresses de Brisack, Fribourg et Kehl seront rendus à Sa Majesté Impériale et à l'Empire avec toutes leurs jurisdictions, appartenances et dépendances, comme aussi avec leurs artilleries et munitions, qui se sont trouvées dans les dites places, lorsque Sa Majesté Très-chrétienne les a occupés pendant cette guerre suivant les inventaires, qui en ont été faits et seront délivrés sans aucune réserve, ni exception et sans en rien retenir de bonne foi et sans aucun retardement, empêchement ou prétexte à ceux, qui après l'échange des ratifications du présent traité et celui des ratifications du traité de paix solennel ou général, entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne, seront établis et députés spécialement pour cet effet par Sa Majesté Impériale seule, ou selon la différence des lieux par Elle et par l'Empire et en auront fait apparier leurs plein-pouvoirs aux intendants, gouverneurs, ou officiers français des lieux, qui doivent être rendus, en sorte, que lesdites villes, citadelles, forts et lieux, avec tous leurs privilèges, utilités, revenues et émoluments et autres choses quelconques y comprises retournent sous la jurisdiction, possession actuelle et absolue puissance et souveraineté de Sa Majesté Impériale, de l'Empire et de la Maison d'Autriche, ainsi qu'ils leur ont appartenu autrefois et ont été possédés depuis par Sa Majesté Très chrétienne, sans que Sa dite Majesté Très-chretienne retienne ou se réserve aucun droit ou prétension sur les lieux susdits et sur leurs jurisdictions.

Il ne sera rien exigé non plus pour les frais et dépenses employés aux fortifications et autres édifices publics et particuliers. La pleine et entière

Digitized by Google

restitution ne pourra être différée pour quelque cause que ce soit dans les termes qui seront préscrits ci-après, en sorte que les garnisons françaises en sortent entièrement, sans molester, vexer les citoyens et habitants, leur causer quelque perte, ou quelque peine, non plus qu'aux autres sujets de Sa Majesté Impériale ou de l'Empire sous prétexte de dettes, ou de prétensions de quelque nature qu'elles puissent être.

Il ne sera pas permis non plus aux troupes françaises de demeurer plus longtemps au-delà des termes qui seront stipulés ci-aprés, dans les lieux, qui doivent être rendus, ou autres quelconques, qui n'appartiendront pas à Sa Majesté Très-chrétienne, d'y etablir des quartiers d'hiver ou quelque séjour, mais seront obligés de se retirer incéssamment sur les terres, appartenantes à Sa dite Majesté.

Article VIII.

Sa Majesté Trés-chrétienne promet pareillement de faire raser à ses dépens les fortifications construites vis-à-vis de Hunningue, sur la droite et dans l'Ile du Rhin, de même que le pont construit en cet endroit sur le Rhin, en rendant les fonds et édifices à la famille de Bade. Comme aussi le fort de Soellingue, les forts qui se trouvent dans les Iles entre ledit fort de Soellingue et le Fort Louis; et quant au terrain du fort démoli, il sera rendu avec les maisons à la famille de Bade; de détruire la partie du pont qui conduit du dit fort de Soellingue au Fort Louis et les forts batis à la droite du Rhin vis-à-vis ledit Fort Louis, sans qu'ils puissent désormais être rétablis par aucun des partis; bien entendu que le Fort Louis et l'Ile demeureront au pouvoir du Roi Très-chrétien.

Généralement Sa dite Majesté Très-chrétienne promet de faire raser à ses dépens tous les forts, retranchements, lignes et ponts spécifiés dans le traité de Ryswick et que Sa Majesté aura fait construire depuis ladite paix de Ryswick, soit le long du Rhin, dans le Rhin, ou ailleurs dans l'Empire et ses appartenances, sans qu'il soit permis de les rétablir.

Article IX.

Le Roi Très-chrétien s'engage et promet pareillement de faire évacuer le château de Bitsch avec toutes ses appartenances, comme aussi le château de Hombourg, en faisant auparavant raser les fortifications pour n'être plus rétablies, en sorte néanmoins, que lesdits châteaux et villes, qui y sont jointes, n'en reçoivent aucun dommage, mais demeurent totalement en leur entier.

Article X.

Trente jours après, que les ratifications du traité de paix général ou solennel à faire entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne auront été échangées et même plustôt, s'il se peut faire, les places et lieux fortifiés tant ci-dessus nommés, que généralement tous ceux, qui doivent être rendus suivant le présent traité, relatif à celui de Ryswik,

Digitized by Google

dont les articles seront tenus pour compris dans ce traité et exécutés ponctuellement de même, que s'ils se trouvaient ici insérés de mot à mot, seront remis entre les mains de ceux, qui seront autorisés pour cet effet par l'Empereur et l'Empire, ou par les autres Princes particuliers, qui devront les posséder en vertu du traité de Ryswick, sans qu'il soit permis de rien démolir des fortifications, ni des édifices publics ou particuliers et sans rien détériorer de l'état, où ils se trouvent présentement, ni rien exiger pour les dépenses, faites dans lesdits lieux ou à leur occasion.

Seront aussi rendus en même temps tous les archives et documents, appartenants soit à Sa Majesté Impériale ou aux États de l'Empire, soit aux places et lieux, que Sa Majesté Très-chrétienne s'engage de remettre.

Comme l'intention du Roi Très-chrétien est d'accomplir le plus promptement qu'il sera possibile les conditions du présent traité, Sa Majesté promet, que les places et lieux, qu'Elle s'engage à faire démolir à ses dépens, le seront, savoir les plus considérables, dans le terme de deux mois au plus tard après l'échange des ratifications du traité général ou solennel à faire entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne et les moins considérables dans l'espace d'un mois à compter aussi de l'échange des ratifications du dit traité.

Article XII.

Et comme Sa dite Majesté Très-chrétienne veut véritablement et de bonne foi rétablir une sincère union avec l'Empereur et l'Empire, Elle promet et s'engage, lorsqu'Elle traitera avec les Électeurs, Princes et États au congrès général avec l'Empereur et l'Empire, de leur rendre, aussi bien qu'aux sujets, clients et vassaux du dit Empire tant ecclésiastiques que séculiers et généralement à tous ceux, qui sont nommés et compris dans la paix de Ryswick, quoiqu'ils ne soient pas ici nommément exprimés, les états, places, biens, dont Elle se serait mise en possession pendant le cours et à l'occasion de la présente guerre, soit par la voie des armes, par confiscation, ou de telle autre manière, que ce puisse être, comme aussi d'executer pleinement et ponctuellement toutes les clauses et conditions du traité de Ryswick, auxquelles il n'aura pas été expressément dérogé par le present traité, s'il y en a quelqu'une, qui n'ait pas été exécutée depuis la conclusion de la paix de Ryswick.

Article XIII.

Réciproquement Sa Majesté Impériale, voulant témoigner le désir qu'Elle a de contribuer à la satisfaction de Sa Majesté Très-chrétienne et d'entretenir désormais avec Elle une amitié sincère et une intélligence parfaite et en vertu de la paix de Ryswick rétablie par ce présent traité, consent que la ville de Landau avec ses dépendances, consistant dans les villages de Nussdorf, Dammheim et Queichheim avec les bans, ainsi que le Roi Très-chrétien en jouissait avant la guerre, demeure fortifiée à Sa Majesté Très-chrétienne; Sa Majesté Impériale se faisant fort d'en obtenir le con-

Digitized by Google

sentement et l'approbation de l'Empire, quand il sera question de dresser et de conclure le traité de paix solennel ou général entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne.

Article XIV.

La Maison de Brunswick-Hannovre, ayant été élevée par l'Empereur du consentement de l'Empire à la dignité électorale, Sa Majesté Très-chrétienne reconnaîtra en vertu de ce traité cette dignité électorale dans ladite Maison.

Article XV.

Pour ce qu'est de la Maison de Bavière, Sa Majesté Impériale et l'Empire consentent par les motifs de la tranquilité publique, qu'en vertu du présent traité et du traité général et solennel à faire avec l'Empereur et l'Empire, le Seigneur Joseph Clément, Archevêque de Cologne et le Seigneur Maximilien Emanuel de Bavière soient rétablis généralement et entièrement dans tous leurs États, rangs, prérogatives, régaux, biens, dignités électorales et autres et dans tous les droits en la même manière, qu'ils en ont joui, ou pû jouir avant cette guerre et qui appartenaient à l'Archevêché de Cologne et autres églises nommées ci-après, ou à la Maison de Bavière médiatement ou immédiatement.

Ils pourront envoyer avec leurs pleinpouvoirs et sans caractère au congrès du traité général ou solennel à faire entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne, pour y négocier et veiller à leurs intérêts sans aucun obstacle, aussitôt que les conférences commenceront pour cet effet.

Leur seront aussi rendus de bonne foi tous les meubles, pierreries, bijoux et autres effets de quelque nature qu'il puissent être, comme aussi toutes les munitions et artillerie, spécifiées dans les inventaires authentiques, que l'on produira de part et d'autre, c'est à dire toutes celles, qui peuvent avoir été ôtées par l'ordre de l'Empereur et de Ses Prédécesseurs de glorieuse mémoire, depuis l'occupation de la Bavière, de leurs palais, châteaux, villes, forteresses et lieux quelconques, qui leur ont appartenu et qui leur appartiendront, à l'exception de l'artillerie, qui appartenait aux villes et états voisins, qui leur a été restituée et pareillement tous les archives et papiers seront restitués.

Et sera le Seigneur Archevêque de Cologne rétabli en son Archevêché de Cologne, ses Évêchés de Hildesheim, de Ratisbonne, de Liège et de la Prépositure de Berchtolsgaden, sans qu'aucune raison des procès ou pretensions puissent en façon quelconque altérer la restitution totale. Sauf pourtant les droits de ceux, qui pourraient en avoir, lesquels, il leur sera permis, après que les deux Électeurs y auront été actuellement rétablis, de poursuivre, comme avant la présente guerre, par les voies de justice, établies dans l'Empire.

Digitized by Google

Sauf aussi des privilèges des Chapitres et états de l'Archevêché de Cologne et des autres églises, établis précédemment suivant leurs unions, traités et costitutions.

Et quant à la ville de Bonn, en temps de paix il n'y aura point de garnison du tout, mais la garde en sera confiée aux bourgeois de la ville; et quant à celle du corps et du palais, elle sera restreinte dans les simples compagnies des gardes, dont il conviendra avec Sa Majesté Impériale et l'Empire; bien entendu pourtant, que dans un temps de guerre, ou apparence de guerre, Sa Majesté Impériale et l'Empire puissent y mettre autant de troupes, que la raison de guerre demandera, conformément aux lois et constitutions de l'Empire: bien entendu aussi, que moyennant cette restitution totale lesdits deux Seigneurs de la Maison de Bavière renonceront pour toujours et seront censés déchûs dès à présent de toutes prétentions, satisfactions ou dédommagements quelconques, qu'ils voudraient prétendre contre l'Empereur, l'Empire et la Maison d'Autriche, pour raison de la présente guerre, sans pourtant que cette renonciation déroge en aucune manière aux anciens droits et prétentions qu'ils pourront avoir eu avant cette guerre, lesquels il leur sera permis de poursuivre comme ci-devant par les voies de justice, établies dans l'Empire, de sorte pourtant, que cette restitution totale ne leur donne aucun nouveau droit, contre qui que ce soit; renonceront aussi et sont pareillement déchûs dès à présent de toutes prétensions, satisfactions ou dédommagements quelconques, tous ceux, qui voudront former des prétensions pour raison de la présente guerre contre la Maison de Bavière et les susdits Archevêché, Évêchés et Prévôté.

En vertu de cette restitution totale les susdits Seigneurs Joseph Clément, Archevêque de Cologne et Maximilien Emanuel de Bavière rendront obéissance et garderont fidélité à Sa Majesté Impériale de même que les autres Électeurs et Princes de l'Empire, et seront tenus à demander et à prendre dûment de sa Majesté Impériale le renouvellement de l'investiture de leurs Électorats, principautés, fiefs, titres et droits dans la manière et temps prescrits par les lois de l'Empire et sera tout ce qui est arrivé de part et d'autre pendant cette guerre mis à perpétuité dans un entier oubli.

Article XVI.

Les ministres, officiers, tant ecclésiastiques que militaires, politiques et civils, de quelque condition qu'ils soient, qui auront servi en l'un ou en l'autre parti, même ceux, qui peuvent être sujets et vassaux de Sa Majesté Impériale, de l'Empire et de la Maison d'Autriche, aussi bien que tous les domestiques quelconques de la Maison de Bavière et du Seigneur Archevêque de Cologne, seront pareillement rétablis dans la possession de tous leurs biens, charges, honneurs et dignités, comme avant la guerre et jouiront d'une amnistie générale de tout ce qui a précédé; moyennant et à condition, que cette même amnistie soit entièrement réciproque envers ceux de leurs sujets, vassaux, ministres ou domestiques, qui auront suivi pendant cette

Digitized by Google

guerre le parti de Sa Majesté Impériale et de l'Empire, lesquels ne pourront pour ce sujet être molestés ou inquiétés en manière quelconque.

Article XVII.

Quant au temps, auquel la restitution totale spécifiée dans les deux articles précédents doit se faire, il sera limité dans le traité général ou solemnel à faire entre l'Empereur, l'Empire et le Roi Très-chrétien, à trente jours après l'échange des ratifications du dit traité, ainsi qu'il a été convenu dans l'article dixième pour l'évacuation des places et lieux, que Sa Majesté Très chrétienne promet de rendre à Sa Majesté Impériale et à l'Empire, de manière que l'un et l'autre, comme aussi la restitution à l'Empereur des États et pays, que la Maison de Bavière possède présentement aux Pays-Bas, se feront en même temps.

Article XVIII.

Si la Maison de Bavière après son rétablissement total trouve qu'il lui convient de faire quelques changements de ses États contre d'autres, Sa Majesté Très-chrétienne ne s'y opposera pas.

Article XIX.

Sa Majesté Très-chrétienne ayant remis et fait remettre aux États-Généraux des Provinces-Unies en faveur de la Maison d'Autriche tout ce que Sa dite Majesté ou Ses Alliés possédaient encore des Pays-Bas communément appellés Espagnols, tels que le feu Roi d'Espagne Charles II. les a possédés, ou dû posséder conformément au traité de Ryswick, Sa Majesté Très-chrétienne consent, que l'Empereur entre en possession des dits Pays-Bas Espagnols, pour en jouir lui et ses héritiers et successeurs désormais et à toujours pleinement et paisiblement selon l'ordre de succession établi dans la Maison d'Autriche; saufs les conventions, que l'Empereur fera avec lesdits États-Généraux des Provinces-Unies, touchant leur barrière et la reddition des susdites places et lieux; bien entendu, que le Roi de Prusse retiendra du Haut-quartier de Gueldres tout ce qu'il y possède et occupe actuellement, savoir la ville de Gueldres, la préfecture, le baillage et les bas baillages de Gueldres avec tout ce qui y appartient et en dépend; comme aussi spécialement les villes, baillages et seigneuries de Strahlen, Afferden et de Wehl, de même que Racy et Klein-Kevelaer avec toutes leurs appartenances et dépendances. De plus il sera remis au dit Roi de Prusse l'ammanie de Krickelberg avec tout ce qui y appartient et en dépend, et le pays de Kessel pareillement avec touts ses appartenances et dépendances, pour le tout appartenir au dit Roi et aux Princes ou Princesses ses héritiers ou successeurs, avec tous les droits, prérogatives, revenues et avantages de quelque nom qu'il puissent être appelés, en la même qualité et de la même manière, que la Maison d'Autriche et particulièrement le

Digitized by Google

feu Roi d'Espagne les a possédés, toutefois avec les charges et hypothèques, la conservation de la religion catholique romaine et des privilèges des États.

Article XX.

Et comme outre les provinces, villes, places et forteresses, qui étaient possédées par le feu Roi d'Espagne Charles II. au jour de son décès, le Roi Très-chrétien a cédé, tant pour Sa Majesté Très-chrétienne même, que pour les Princes ses héritiers et successeurs nés et à naître, aux États-Généraux en faveur de la Maison d'Autriche, tout le droit qu'Elle a eu, ou pourrait avoir sur la Ville de Menin, avec toutes ses fortifications et avec sa verge, sur la ville et citadelle de Tournay avec tout le Tournesis, sans se rien réserver de son droit là-dessus, ni sur aucune de leur dépendances, appartenances, annexes, territoires et enclavements, Sa Majesté consent, que les États-Généraux des Provinces-Unies rendent les dites villes, places, territoires, dépendances, appartenances, annexes et enclavements à l'Empereur, aussitôt qu'ils en seront convenus avec Sa Majesté Impériale, pour en jouir Elle, ses héritiers et successeurs pleinement, paisiblement et à toujours aussi bien que des Pays-Bas Espagnols, qui appartenaient au feu Roi d'Espagne Charles II. au jour de son décès; bien entendu toutefois, que la dite remise des Pays-Bas Espagnols, villes, places et forteresses cédées par le Roi Très-chrétien ne pourra être faite par lesdits États-Généraux qu'après l'échange des ratifications des traités de paix entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très chrétienne; bien entendu aussi, que St. Amand avec ses dépendances et Mortagne sans dépendances, demeureront à Sa dite Majesté Très-chrétienne à condition néanmois, qu'il ne sera pas permis de faire à Mortagne aucune fortification, ni écluse de quelque nature qu'elles puissent être.

Article XXI.

Pareillement le Roi Très-chrétien confirme en faveur de l'Empereur et de la Maison d'Autriche la cession, que Sa Majesté a déjà faite en faveur de ladite Maison aux États-Généraux des Provinces-Unies, tant pour Elle même, que pour les Princes ses héritiers et successeurs nés et à naître, de tous ses droits sur Furnes et Furnes-Ambacht, y compris les huit paroisses et le fort de Knocque, sur les villes de Loo et Dixmude avec leurs dépendances, sur la ville d'Ypres avec sa châtelainie, Rosselaer y compris et avec les autres dépendances, qui seront désormais Popperinghe, Warneton, Commines, Warwick, ces trois dernières places, pour autant qu'elles sont situées du côté de la Lys vers Ypres et ce qui dépend des lieux ci-dessus exprimés: desquels droits ainsi cédés à l'Empereur, ses héritiers et successeurs, Sa Majesté Très-chrétienne ne se reserve aucun sur lesdites villes, places, forts et pays, ni sur aucune de leurs appartenances, dépendances, annexes, ou enclavements, consentant que les États-Généraux puissent les remettre à la Maison d'Autriche, pour en jouir irrévocablement et à toujours, aussitôt

Digitized by Google

qu'ils seront convenus avec Elle sur leur barrière et que les ratifications des traités de paix entre l'Empereur, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne auront été échangées.

Article XXII.

La navigation de la Lys depuis l'embouchure de la Deule en remontant, sera libre et il ne s'y établira aucun péage, ni imposition.

Article XXIII.

Il y aura de part et d'autre un oubli et une amnistie perpétuelle et réciproque de tous les torts, injures et offenses, qui auront été commis de fait et des paroles, ou en quelque manière que ce soit, pendant le cours de la présente guerre par les sujets des Pays-Bas Espagnols et des places et pays cédés ou restitués, sans qu'ils puissent être exposés à quelque recherche que ce soit.

Article XXIV.

Par le moyen de cette paix les sujets de Sa Majesté Très-chrétienne et ceux des dits Pays-Bas Espagnols et des places cédées par Sa dite Majesté Très-chrétienne, pourront, en gardant les lois, coutumes et usages des pays, aller, venir, demeurer, trafiquer, retourner, traiter, négocier ensemble comme bons marchands, même vendre, changer, aliéner ou autrement disposer des biens, effets, meubles et immeubles, qu'ils ont ou auront, situés respectivement de part et d'autre et chacun les y pourra acheter, sujet ou non sujet, sans que pour cette vente ou achat ils ayent besoin de part ni d'autre de permission, autre que le présent traité.

Il sera aussi permis aux sujet des places et pays réciproquement cédés ou restitués, comme aussi à tous les sujets des dits Pays-Bas Espagnols de sortir des dits places et Pays-Bas Epagnols pour aller demeurer, où bon leur semblera dans l'espace d'un an, avec la faculté de vendre à qu'il leur plaira ou de disposer autrement de leurs effets, biens, meubles et immeubles, avant et après leur sortie, sans qu'ils puissent en être empêchés directement ou indirectement.

Article XXV.

Les mêmes sujets de part et d'autre, ecclésiastiques et séculiers, corps, communautés, universités et collèges seront rétablis tous en la jouissance des honneurs, dignités, bénéfices, dont ils étaient pourvus avant la guerre, qu'en celle de tous et chacun leurs droits, biens, meubles et immeubles, rentes saisies ou occupées à l'occasion de la présente guerre, ensemble leurs droits, actions et successions à eux survenues, même depuis la guerre commencée, sans toutefois rien demander des fruits et revenus perçus et échûs pendant le cours de la présente guerre, jusqu'au jour de la publication du présent traité, lesquels rétablissements se feront réciproquement, nonobstant toute donation, concession, déclaration, confiscation, sentence donnée

Digitized by Google

par contumace, les parties non ouïes, qui seront nuls et de nul effet avec une liberté entière aux dites parties de revenir dans les pays, d'où elles se sont retirées pour et à cause de la guerre, pour jouir de leurs biens et rentes en personne, ou par procureurs conformément aux lois et coutumes des pays et États, dans lequel rétablissement sont aussi compris ceux, qui dans la dernière guerre ou à son occasion, auront suivi le parti de deux Puissances contractantes, néanmoins les arrêts et jugements, rendus dans les parlements, conseils et autres cours supérieures ou inférieures, et auxquelles il n'aura pas été expressément érogé par le présent traité, auront lieu et sortiront leur plein et entier effet et ceux qui en vertu des dits arrêts et jugements se trouveront en possession des terres, seigneuries et autre biens, y seront maintenus, sans préjudice toutefois aux parties, qui se croiront lésées par les dits jugements et arrêts, de se pourvoir par les voies ordinaires et devant les juges compétents.

Article XXVI.

Et à l'égard des rentes affectées sur la généralité de quelques provinces des Pays-Bas, dont une partie se trouvera possédée par Sa Majesté Très-chrétienne, Sa Majesté Impériale, ou autres, il a été convenu et accordé, que chacun payera sa quote à part et seront nommés des commissaires pour régler la portion qui se payera de part ed d'autre.

Article XXVII.

Comme dans les pays, villes et places des Pays-Bas Catholiques, que le Roi Très-chrétien cède a l'Empereur, plusieurs bénéfices ont été conférés par Sa Majesté Très-chrétienne à des personnes capables, lesdits bénéfices ainsi accordés seront laissés à ceux qui les possèdent présentement et tout ce qui concerne la religion catholique, apostolique et romaine, y sera maintenu dans l'état, où les choses étaient avant la guerre, tant à l'égard des magistrats, qui ne pourront être que catholiques romains, comme par le passé, qu'à l'égard des évêques, chapitres, monastères, des biens de l'ordre de Malte et généralement de tout le clergé, lesquels seront tous maintenus et restitués dans toutes leurs églises, libertés, franchises, immunités, droits, prérogatives et honneurs, ainsi qu'ils l'ont été sous les précédents souverains catholiques romains; tous et chacun du dit clergé pourvus de quelques biens ecclésiastiques, commanderies, canonicats, personnats, prévôtés et autre bénéfices quelconques y demeureront sans en pouvoir être dépossédés, jouiront des biens et revenus en provenants et les pourront administrer et percevoir comme auparavant; comme aussi les pensionnaires jouiront comme par le passé de leurs pensions assignées sur les bénéfices, soit qu'elles soient créés en cour de Rome ou par des brevets expédiés avant le commencement de la présente guerre, sans qu'ils puissent en être frustrés pour quelque cause et prétexte que se soit.

Digitized by Google

Article XXVIII.

Les communautés et habitants de toutes les places, villes et pays, que Sa Majesté Très-chrétienne cède dans les Pays-Bas Catholiques par le présent traité seront conservés et maintenus dans la libre jouissance de tous leurs privilèges, prérogatives, coutumes, exemptions, droits, octrois communs et particuliers, charges et offices héréditaires, avec les mêmes honneurs, gages, emoluments et exemptions, ainsi qu'ils en ont joui sous la domination de Sa Majesté Très-chrétienne, ce que doit s'entendre uniquement des communautés et habitants des places, villes et pays, que Sa Majesté a possédée immédiatement après la conclusion du traité de Ryswick; et non des places, villes et pays, que possédait le feu Roi d'Espagne Charles II au temps de son décès, dont les communautés et habitants seront conservés dans la jouissance des privilèges, prérogatives, coutumes, exemptions, droits, octrois, communs et particuliers, charges et offices héréditaires, ainsi qu'ils les possédaient lors de la mort du dit feu Roi d'Espagne.

Article XXIX.

Pareillement les bénéfices ecclésiastiques médiats ou immédiats, qui auront été durant la présente guerre conférés par l'un des partis dans les terres ou lieux, qui lui étaient alors sujets, à des personnes capables selon la règle de leur première institution et statuts légitimes, généraux ou particuliers fait sur ce sujet, ou par quelques autres dispositions canoniques, faites par le Pape, lesdits bénéfices ecclésiastiques seront laissés aux présents possesseurs, en sorte qu'aucuns ne les puissent ou doivent désormais troubler ou empêcher dans la possession et légitime administration d'eux, ni dans la perception des fruits, ni être a leur occasion, ou par quelque autre raison, passée ou présente, appellés ou cités en justice, ou en quelque autre sorte inquiétés ou molestés à ce sujet, à condition néammoins, qu'ils s'acquittent de ce à quoi ils sont tenus en vertu des dits bénéfices.

Article XXX.

Sa Majesté Impériale et Sa Majesté Très-chrétienne ne pourront pour aucun sujet interrompre désormais la paix qui est établie par le présent traité, reprendre les armes et commencer sous quelque prétexte que ce soit aucun acte d'hostilité l'un contre l'autre; mais au contraire Elles travailleront sincèrement, de bonne foi et comme amis véritables, à affermir de plus en plus cette amitié mutuelle et bonne intelligence si nécessaires pour le bien de la Chrétienneté. Et d'autant que le Roi Très-chrétien sincèrement reconcilié avec sa Majesté Impériale, ne veut désormais lui causer aucun trouble ni préjudice, Sa Majesté Très-chrétienne promet et s'engage de laisser jouir Sa Majesté Impériale tranquillement et paisiblement de tous les États et lieux qu'Elle possède actuellement et qui ont été ci-devant possédés par les Rois de la Maison d'Autriche en Italie, savoir du Royaume

Digitized by Google

de Naples, ainsi que Sa Majesté Impériale le possède actuellement, du Duché de Milan, ainsi que Sa Majesté Impériale le possède aussi actuellement, de l'Ile et Royaume de Sardaigne, comme aussi des ports et places sur les côtes de Toscane, que Sa dite Majesté Impériale possède actuellement et qui ont été possédés ci-devant par les Rois d'Espagne de la Maison d'Autriche; ensemble de tous les droits attachés aux susdits États d'Italie, que Sa dite Majesté Impériale possède, ainsi que les Rois d'Espagne les ont exercé depuis Philip I. jusqu'au Roi dernier decédé, Sa dite Majesté Très-chrétienne donnant sa parole royale de ne jamais troubler ni inquiéter l'Empereur et la Maison d'Autriche dans cette possession, ni directement ni indirectement, sous quelque prétexte ou par quelque voie que ce puisse être, ni de s'opposer à la possession, que Sa Majesté Impériale et la Maison d'Autriche a, ou pourra avoir à l'avenir, soit par négociation, traité, ou autre voie légitime et paisible, en sorte toutefois, que la neutralité d'Italie n'en soit point troublée; l'Empereur promettant et engageant sa parole, de ne point troubler ladite neutralité et le repos d'Italie et par conséquent de n'employer la voie des armes pour quelque cause, ou pour quelque occasion que ce soit; mais au contraire suivre et observer ponctuellement les engagements que Sa Majesté Impériale a pris dans le traité de neutralité conclu à Utrecht le 14. mars de l'année 1713, lequel traité sera censé comme répété ici et sera exactement observé par Sa Majesté Impériale, pourvu que de l'autre part l'observation en soit réciproque, et qu'Elle n'y soit point attaquée, Sa dite Majesté Impériale s'engageant pour le même effet à laisser jouir paisiblement chaque Prince en Italie des États, dont il est actuellement en possession, sans que cela puisse préjudicier aux droits de personne.

Article XXXI.

Pour faire gouter aux Princes et États d'Italie les fruits de la paix entre l'Empereur et le Roi Très-chrétien, la neutralité non seulement y sera exactement gardée, mais sera aussi rendue bonne et prompte justice par Sa Majesté Impériale aux Princes ou vassaux de l'Empire pour les autres places, pays et lieux en Italie, qui n'ont point été possédés par les Rois d'Espagne de la Maison d'Autriche et sur lesquels lesdits Princes pourraient avoir quelque prétention légitime, savoir au Duc de Guastalle, Pico de la Mirandole, et au Prince de Castiglione, pour tant que cela ne puisse interrompre la paix et neutralité d'Italie, ni donner sujet d'en venir à une nouvelle guerre.

Article XXXII.

Outre les susdites prétentions, le Maréchal Duc de Villars se trouvant chargé de plusieurs autres, pour lesquelles il aurait à insister au nom de Sa Majesté Très-chrétienne, savoir sur la prétention de Madame la Duchesse Douairière d'Elbeuf pour raison du douaire et conventions matrimoniales de la feu Duchesse de Mantoue, sa fille, celle de Madame la Princesse des Ursins, la Princesse Piombin et enfin le Duc de St. Pierre sur la prin-

Digitized by Google

cipauté de Sabbionette; et de l'autre côté le Prince Eugène de Savoye se trouvant aussi chargé de plusieurs prétentions, sur lesquelles il aurait à insister au nom de Sa Majesté Impériale, savoir quelques prétentions de Monsieur le Duc de Lorraine, outre celles, qui sont comprises dans le traité de Ryswick et sous les articles précédents, relatifs au dit traité, celle du Duc de Modène, comme aussi celle de la Maison d'Arenberg, de la Maison de Ligne et enfin du remboursement des dettes, que les troupes françaises ont laissées dans le Duché de Milan, lesquelles toutes demanderaient trop de temps, pour être vidées dans ce traité, l'on est convenu d'en remettre la discussion réciproquement aux conférences, qui seront établies pour le traité de paix général ou solennel entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne, où il sera permis à chacun de représenter ses droits et de produire ses titres et raisons, lesquelles bien examinées, Sa Majesté Impériale et Sa Majesté Très-chrétienne promettent d'y avoir l'égard, que demande la justice, sans que pourtant cela puisse altérer ou retarder l'exécution de la paix.

Article XXXIII.

La conjoncture présente n'ayant pas laissé le temps à Sa Majesté Impériale de consulter les Électeurs, Princes et États de l'Empire sur les conditions de la paix non plus qu'à ceux-ci de consentir dans les formes ordinaires au nom de tout l'Empire aux conditions du présent traité, qui les regardent, Sa Majesté Impériale promet, que lesdits Électeurs, Princes et États enverront incessamment au nom de l'Empire des plein-pouvoirs ou bien une députation de leur corps, munie pareillement de leurs plein-pouvoirs au lieu qui sera choisi pour travailler au traité général ou solennel, à faire entre l'Empereur, l'Empire et le Roi Très-chrétien, Sa Majesté Impériale engageant sa parole, que ladite députation, ou ceux qui seront chargés des plein-pouvoirs, consentiront au nom du dit Empire a tous les points, dont il est convenu entre Elle et Sa Majesté Très-chrétienne par le présent traité, lequel Elle s'engage et promet d'exécuter.

Article XXXIV.

Comme il est porté par l'article précédent, que les Électeurs, Princes et États de l'Empire enverront au nom de l'Empire une députation de leur corps, ou bien leurs plein-pouvoirs pour les conférences du traité de paix général ou solennel à faire entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne, dans le lieu, qui sera choisi et destiné à cet effet, l'Empereur et le Roi Très-chrétien conviennent de fixer ce lieu dans un pays neutre, hors de l'Empire et du Royaume de France et pour cet effet Leurs Majestés ont jeté les yeux sur le territoire de la Suisse, dans lequel il sera nommé par Sa Majesté Impériale, ou par Sa Majesté Très-chrétienne trois villes, pour en choisir une en la manière suivante, à savoir, que Sa Majesté Impériale nommant et proposant lesdites trois villes, Sa Majesté

Digitized by Google

Très-chrétienne fera le choix de celle, qui servira pour les conférences, ou réciproquement, si Sa Majesté Très-chrétienne propose les trois villes, Sa Majesté Impériale aura le choix de celle des trois qu'Elle voudra préférer; lesquelles propositions et élection se feront en même temps que le présent traité sera signé; en sorte qu'il n'y ait ni retardement, ni temps perdu pour traiter et conclure au plustôt la paix générale et solennelle entre l'Empereur, l'Empire et le Roi Très-chrétien, et que leurs ministres plénipotentiaires puissent s'assembler le quinzième jour du mois d'avril prochain, ou le premier mai prochain au plus tard, dans le lieu destiné pour y tenir les conférences, pendant lesquelles tous les Électeurs, Princes et États de l'Empire, qui, outre ce qui leur revient par l'exécution stipulée ci-dessus des articles du traité de Ryswick auront des prétentions et raisons pour se faire comprendre particulièrement dans le traité de paix général à faire, pourront les produire, pour lesquelles Sa Majesté Très-chrétienne promet d'avoir l'égard que demande la justice, néammoins pour que la fin desdites conférences ne soit pas retardée, on est convenu de part et d'autre, qu'elles ayent à se terminer par la conclusion du traité général ou solennel dans deux mois, ou trois au plus tard à compter du premier jour que commenceront les conférences.

Article XXXV.

Au moment, que le présent traité de paix aura été signé, toutes hostilités et violences cesseront de la part de l'Empereur et de l'Empire, aussi bien que de celle du Roi Très-chrétien et du jour de l'échange des ratifications Sa Majesté Très-chrétienne n'exigera plus des États de l'Empereur et de l'Empire ni contributions, ni impositions des fourrages pour les troupes, non plus que Sa Majesté Impériale et l'Empire n'en exigeront des États de Sa Majesté Très-chrétienne et cesseront généralement toutes autres demandes reciproques, faites à l'occasion de la présente guerre, tant de la part de Sa Majesté Impériale et de l'Empire que de Sa Majesté Très-chrétienne.

Les prisonniers, tant d'État que de guerre de part et d'autre seront renvoyés sans rançon, et quinze jours après l'échange des ratifications du présent traité, chaque Prince retirera ses troupes du plat pays dans ses propres États; Sa Majesté Impériale s'engageant à retirer aussi dans le même temps ses troupes et de faire aussi retirer celles d'Empire du plat pays de l'Archevêché de Cologne et de la Bavière, lesquels pays et États au reste seront restitués dans la forme et terme specifiés par les articles XV, XVI, XVII et XVIII du présent traité.

Article XXXVI.

Le commerce défendu durant la guerre entre les sujets de Sa Majesté Impériale, de l'Empire et ceux de Sa Majesté Très-chrétienne sera rétabli aussitôt après l'échange des ratifications du présent traité, avec la même

Digitized by Google

liberté, qu'il était avant la guerre et jouiront tous et chacun et particulièrement les citoyens et habitants des ville Hanséatiques de toute sorte de sûreté par mer et par terre, conformément à l'article LII de la paix de Ryswick.

Article XXXVII.

Le présent traité sera ratifié par l'Empereur et par le Roi Très-chrétien et l'échange des ratifications sera fait au palais de Rastatt dans l'espace d'un mois à compter du jour de la signature, ou plustôt, si faire se peut.

En foi de quoi les susdits ambassadeurs extraordinaires et plénipotentiaires tant de Sa Majesté Impériale, que de Sa Majesté Très-chrétienne ont soussigné le présent traité de leurs propres mains et y ont apposé les sceaux de leurs armes.

Fait au palais de Rastatt ce sixième mars, mille sept cent et quatorze.

(L. S.) Eugène de Savoye. (L. S.) Le Mⱼ Duc de Villars.

1.

Article séparé.

Comme dans les titres, que Sa Majesté Impériale employe, soit dans ses plein-pouvoirs, soit dans le préambule du traité, qui doit être signé ce jourd'hui entre le Prince Eugène de Savoye et le Maréchal Duc de Villars, ambassadeurs extraordinaires et plénipotentiaires de Leurs Majestés Impériale et Très-chrétienne, quelques uns des dits titres ne peuvent être reconnus par Sa Majesté Très-chrétienne, il a été convenu entre lesdits ambassadeurs extraordinaires et plénipotentiaires par cet article séparé, et signé par eux avant ledit traité, que les qualités prises ou omises de part et d'autre ne donneront nul droit, et pareillement ne causeront nul préjudice à l'une ou à l'autre des parties contractantes et le présent article séparé aura la même force que s'il était inséré mot à mot dans le traité de paix.

Fait au palais de Rastatt, ce sixième mars mil sept cent et quatorze.

(L. S.) Eugène de Savoye. (L. S.) Le Mⱼ Duc de Villars.

2.

Article séparé.

Le présent traité par les raisons mentionnées dans l'article XXXIII ayant été commencé, poursuivi et achevé sans les solennités et formalités requises et usitées à l'égard de l'Empire et composé et redigé en langue française contre l'usage ordinairement observé dans les traités entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne, cette différence ne pourra être alleguée pour exemple, ni tirer à conséquence, ou porter

Digitized by Google

préjudice en aucune manière à qui que ce soit et l'on se conformera à l'avenir à tout ce qui a été observé jusqu'à présent dans de semblabes occasions, tant à l'égard de la langue latine, que pour les autres formalités et nommément dans le congrès et traité général et solennel à faire entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne; le présent traité ne laissant pas d'avoir la même force et vertu, que si toutes les susdites formalités y avaient été observées et comme s'il était en langue latine et le présent article séparé aura pareillement la même force, que s'il était inséré mot à mot dans le traité de Paix.

Fait au palais de Rastatt, ce sixième mars mille sept cent et quatorze.

(L. S.) Eugène de Savoye. (L. S.) Le Mⱼ Duc de Villars.

3.

Article séparé.

Sa Majesté Impériale, conformément à l'article XXXIV du traité conclu ce jourd'hui ayant nommé et proposé pour le lieu des conférences du traité de paix général et solennel à faire entre Elle, l'Empire et Sa Majesté Très-chrétienne les trois villes suivantes dans le territoire de la Suisse, savoir Schafflhausen, Baden en Ergau et Frauenfeld et le Maréchal Duc de Villars n'ayant pû encore recevoir les ordres de Sa Majesté Tres-chrétienne sur le choix de celle des dites trois villes qu'Elle voudra préférer, il promet de le faire savoir incessamment au Prince Eugène de Savoye par un courrier.

Fait au palais de Rastatt, ce sixème mars, mille sept cent et quatorze.

(L. S) Eugène de Savoye. (L. S.) Le Mⱼ Duc de Villars.

Digitized by Google

18.

Pace di Baden.

Trattato di pace tra il Romano Impero e la Francia concluso a Baden li 7 settembre 1714. (1)

Louis, par la Grace de Dieu, Roi de France et de Navarre: A tous ceux qui ces presentes Lettres verront, Salut. Comme notre très cher et bien amé cousin le Duc de Villars, Pair et Maréchal de France, Prince de Martigües, Vicomte de Melun, General de nos Armées en Allemagne, Chevalier de nos Ordres, et de la Toison d'Or, Gouverneur et notre Lieutenant General en notre Païs et Comté de Provence; Notre cher et bien amé le Sieur de Vintimilles, des Comtes de Marseille, Comte du Luc, Marquis de la Marthe, notre Lieutenant en notredit Païs et Comté de Provence, Commandeur de notre Ordre Militaire de St. Loüis, Gouverneur de Porquerolles, et notre Ambassadeur auprès des Cantons Suisses; Et notre bien amé et feal le Sr. Barberie, Seigneur de Saint-Contest, Conseiller en nos Conseils, Maitre des Requêtes ordinaire de notre Hôtel, Intendant de Justice, Police, Finances, et de nos Armées dans les Trois Evêchez de Metz, Toul et Verdun; nos Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires, en vertu des Pleins-Pouvoirs que nous leur en avions donnez, auroient conclu, arrêté et signé le septieme du present mois de Septembre à Bade en Ergaw, avec notre très-cher et bien amé Cousin le Prince Eugène de Savoie, Chevalier de la Toison d'Or, Conseiller intime de notre très-cher et très-amé Frere l'Empereur des Romains, President du Conseil Aulique de Guerre, Lieutenant General et Maréchal de Camp de l'Empire; le Sieur Comte de Goess, Conseiller d'Etat de notredit Frere, Chambellan et Gouverneur de Carinthie; et le Sieur Comte de Seilern et d'Aspang, Conseiller Aulique de notredit Frere, et Assesseur de la Chancellerie Aulique d'Autriche; Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de notre très-cher et très-amé Frere l'Empereur, paraillement munis de ses Plein-Pouvoirs, tant en son nom, qu'en celui de l'Empire, conformément à la Resolution de la Diete dudit Empire, du vingt-trois Avril dernier, le Traité de Paix, et l'Article séparé, dont la teneur s'ensuit.

Au Nom de la Très-Sainte Trinité, Pere, Fils et Saint Esprit.

Soit notoire à tous, que par la bonté de Dieu, la Paix aiant été heureusement rétablie à Rastatt le 6. du mois de Mars de la presente année,

(1) Lamberty, VIII, 620.

Digitized by Google

entre le Serenissime et Très-Puissant Prince et Seigneur, le Seigneur Charles VI. élû Empereur des Romains, toûjours Auguste, Roi de Germanie, de Castille, d'Aragon, de Leon, des deux Siciles, de Jerusalem, de Hongrie, de Boheme, de Dalmatie, de Croatie, de Esclavonie, de Navarre, de Grenade, de Tolede, de Valence, de Galice, de Majorque, de Seville, de Sardaigne, de Cordouë, de Corse, de Murce, de Jaën, des Algarbes, d'Alger, de Gibraltar, des Isles des Canaries, des Indes, et Terre-Ferme de l'Ocean, Archiduc d'Autriche, Duc de Bourgogne, de Brabant, de Milan, de Stirie, de Carinthie, de Carniole, de Limbourg, de Luxembourg, de Gueldre, de Wirtemberg, de la Haute et Basse Silese, de la Calabre, d'Athenes, et de Neopatrie, Prince de Suabe, de Catalogne, des Asturies, Marquis du S. Empire Romain, de Burgaw, de Moravie, de la Haute et Basse Lusace, Comte de Habsbourg, de Flandres, de Tyrol, de Ferrette, de Kybourg, de Gorice, et d'Artois, Marquis d'Oristan, Comte de Gozian, de Namur, de Roussillon et de Cerdagne, Seigneur de la Marche Esclavone, du Port Mahon, de Biscaye, de Molina, de Salins, de Tripolis et de Malines, etc. et le Saint Empire Romain, d'une part; Et le Serenissime et Très-Puissant Prince et Seigneur le Seigneur Louis XIV Roi Très-Chrêtien de France et de Navarre, de l'autre part; Il a été convenu que ce qui avoit été fait dans ledit lieu de Rastatt sans les solemnitez requises ou differé à un autre tems dans la vûë d'accelerer davantage un Ouvrage aussi salutaire, ou ce qui devroit encore y être ajoûté, seroit achevé dans un nouveau Congrès plus solemnel et plus general qui se tiendroit en Suisse, en observant les usages accoûtumez; Et que par une nouvelle grace du Ciel on est presentement parvenu à cette fin: Pour cet effet les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de part et d'autre s'étant rendus à Bade en Ergaw, lieu dont on est convenu: Sçavoir au nom et de la part de la Sacrée Majesté Imperiale et du Saint Empire Romain, le Très-Haut Prince et Seigneur Eugene Prince de Savoie et de Piémont, Chevalier de la Toison d'Or, Conseiller d'Etat intime de Sa Majesté Imperiale, President du Conseil Aulique de Guerre, Lieutenant General et Maréchal de camp du Saint Empire Romain; Et les Très-Illustres et Très-Excellens Seigneurs le Sieur Pierre Comte de Goess de Carlsberg, Conseiller d'Etat et Chambellan de Sa Majesté Impériale et Gouverneur de la Province de Carinthie; Et le Sieur Jean Frederic Comte de Seilern et d'Aspang, Conseiller Aulique de S. M. I. et Assesseur de la Chancellerie Secrette Aulique d'Autriche; Et de la part de la Sacrée Majesté Très-Chrêtienne le Très-Haut et Très-Excellent Seigneur Louïs Hector Duc de Villars, Pair et Maréchal de France, Prince de Martigues, Vicomte de Melun, General des Armées du Roi Très-Chrêtien en Allemagne, Chevalier des Ordres de Sadite Majesté et de la Toison d'Or, Gouverneur et Lieutenant General au Païs et Comté de Provence; Et les Très-Illustres et Très-Excellens Seigneurs le Sieur François-Charles de Vintimilles, des Comtes de Marseille, Comte du Luc, Marquis de la Marthe, Lieutenant du Roi en Provence, Commandeur de l'Ordre de S. Louis, Gouverneur des Isles de Porquerolles, et Ambassadeur de Sa Majesté Très-

Digitized by Google

Chrêtienne auprès des Cantons Suisses, des Grisons, et de la République de Valais; Et le Sr. Dominique de Barberie, Chevalier Seigneur de Saint-Contest, Conseiller aux Conseils du Roi Très-Chrêtien, Maître des Requêtes ordinaire de son Hôtel, Intendant de Justice, Police et Finances, et des Armées de Sa Majesté Très-Chrêtienne dans les Trois Evêchez de Metz, Toul et Verdun, sur la Frontiere de Champagne, sur la Sarre et sur la Moselle: Et après avoir imploré l'assistance Divine, et dûëment fait l'échange de leurs Pleins Pouvoirs reciproques, dont les Copies sont transcrites à la fin de ce Traité, ils ont confirmé, augmenté et réduit en forme solemnelle les Articles de la Paix déjà faite, de la maniere qui suit.

I. La Paix Chrêtienne, concluë a Rastatt le 6. Mars de la presente année, sera et demeurera perpetuelle et universelle; Elle conciliera et augmentera l'amitié sincere, entre la sacrée Majesté Impériale, ses Successeurs, tout le Saint Empire Romain, leurs Roiaumes et Etats Hereditaires, leurs Vassaux et Sujets, d'une part; Et la Sacrée Majesté Très-Chrêtienne, ses Successeurs, Vassaux, et Sujets, de l'autre part: Elle sera gardée et cultivée sincerement, ensorte que l'un n'entreprenne rien sous quelque couleur que ce soit, à la ruine ou au préjudice de l'autre; qu'il n'accorde aucun secours sous quelque nom que ce puisse être, à ceux qui entreprendroient, ou qui voudroient tenter de lui causer quelque dommage; et qu'il ne puisse, et ne doive recevoir, proteger ni aider en quelque maniere que ce soit, les Sujets rebelles ou desobéïssans de l'autre; Mais au contraire que l'un et l'autre se procurent reciproquement et de bonne foi toute utilité, honneur et avantage, nonobstant toutes Promesses, Traitez, ou Alliances contraires, faits ou à faire, en quelque sorte que ce soit.

II. Il y aura de part et d'autre une Amnistie et un oubli perpetuel de tout ce qui a été fait par rapport et à l'occasion de la derniere Guerre, en quelque maniere, et en quelque lieu que les hostilitez se soient exercées de part ou d'autre; de sorte que pour raison de ces hostilitez, ni sous quelqu'autre pretexte ou cause que ce puisse être, on ne fasse l'un à l'autre, ni qu'on ne souffre qu'il soit fait aucun tort directement ou indirectement sous prétexte de droit ou par voie de fait au dedans, ni au dehors de l'Empire, des Roiaumes, Etats et Païs Hereditaires de Sa Majesté Impériale, et du Roiaume de France; mais que toutes injures et violences faites de part ou d'autre par écrit, par paroles, ou par actions, soient entierement abolies sans aucun égard aux personnes, ni aux choses, de maniere que tout ce que l'un pourroit prétendre sous de pareils prétextes envers l'autre, soit enseveli dans un éternel oubli.

III. Les Traitez de Westphalie, de Nimegue et de Ryswick sont la base et le fondement du present Traité de Paix: Et immédiatement après l'échange des Ratifications, ils seront pleinement executez, et inviolablement observez à l'avenir, tant à l'égard du spirituel, que du temporel, si ce n'est en ce dont on est autrement convenu par le present Traité.

Pour cet effet tout sera rétabli dans le Saint Empire Romain et ses appartenances, en l'état qui a été prescrit par le susdit Traité de Ryswick,

Digitized by Google

tant par rapport aux changemens qui ont été faits pendant la derniere Guerre, ou avant qu'elle fût déclarée, qu'à l'égard de ce qui n'aura pas été executé ou qu'il aura été imparfaitement, ou enfin qui aura été changé après l'execution, s'il se trouve effectivement quelque chose en cet état.

IV. Conformement à ce Traité et à celui de Ryswick, Sa Majesté Très-Chrêtienne rendra à l'Empereur et à la Serenissime Maison d'Autriche, le vieux Brisack entierement dans l'état où il est à present, avec les Greniers, Arsenaux, Fortifications, Remparts, Murailles, Tours, comme aussi avec les autres édifices publics et particuliers, et toutes les dependances situées à la droite du Rhin; Tout ce qui est à la gauche de ce Fleuve, et nommement le Fort appellé le Mortier, demeurant au Roi Très-Chrêtien, le tout aux clauses et conditions portées par l'Article XX du Traité conclu à Ryswick au mois d'Oct. 1697 entre l'Empereur Leopold de glorieuse memoire, et le Roi Très-Chrêtien.

V. Sa Majesté Trè-Chrêtienne rendra pareillement à Sa Majesté Impériale, et à la Serenissime Maison d'Autriche, la Ville et Forteresse de Fribourg, comme aussi le Fort de Saint Pierre, le Fort appellé de l'Etoille, et tous les autres Forts construits ou réparez là ou ailleurs dans la Forest Noire, ou dans le reste du Brisgaw, le tout en l'état où il est presentement, sans rien démolir ou déteriorer, avec les Villages de Lehen, Mertzhausen, et Kirchzarth, et avec tous leurs Droits, Archives, Papiers et Documens écrits, lesquels y ont été trouvez lors de la derniere occupation, soit qu'ils soient encore sur les lieux, soit qu'ils aient été transportez ailleurs; Sauf cependant le droit diocesain, et autres droits et revenus de l'Evêché de Constance.

VI. Le Fort de Kehl construit par Sa Majesté Très-Chrêtienne, à la droite du Rhin, à l'extremité du Pont de Strasbourg, sera de même rendu par Elle à l'Empereur, et à l'Empire, en son entier, et avec tous ses droits et dépendances. Quant au Fort de la Pile, et autres construits dans le Rhin, ou dans les Isles du Rhin, près de Strasbourg, ils seront entierement rasez aux depens du Roi Très-Chrêtien, et ne pourront jamais à l'avenir etre retablis par l'un ou par l'autre Parti. Lesquelles restitutions et démolitions des Places et Fortifications ci dessus énoncées, seront executées dans les termes portez par les Articles suivans.

La Navigation et autres usages dudit Fleuve du Rhin, demeureront également libres et ouverts aux Sujets des deux Partis, et à tous ceux qui d'ailleurs voudront y passer, naviger ou transporter des Marchandises; Et ne sera jamais rien fait de part ni d'autre sur ce Fleuve, ou ailleurs, qui puisse le detourner, ou rendre son cours, sa navigation, ou ses autres usages plus difficiles. A plus forte raison on n'exigera pas de nouveaux droits, impôts ou peages, on n'augmentera point les anciens, on n'obligera point les Bâtimens d'aborder en passant à une rive plûtôt qu'à l'autre, et d'y exposer leurs charges, ou d'y en recevoir, mais le tout sera toûjours laissé à la liberté d'un chacun.

Digitized by Google

VII. Lesdits Lieux, Villes, Châteaux et Forteresses de Brisack, Fribourg et Kehl, seront rendus à Sa Majesté Imperiale et à l'Empire avec tous leurs districts, Jurisdictions, appartenances et dependances; Comme aussi avec toute l'Artillerie, attirails et munitions de Guerre qui se sont trouvées dans lesdites Places lors de la derniere occupation, suivant ce qui paroitra par les Inventaires qui en seront produits; et seront pour cet effet remis de bonne foi sans aucune reserve, exception, ou retention, et sans retardement, empêchement ou pretexte, à ceux qui après l'échange des Ratifications du Present Traité seront établis et deputez specialement pour cet effet par sa Majesté Imperiale seule, ou selon la difference des lieux par Elle, et par l'Empire, et qui en auront fait apparoir aux Commandans, Gouverneurs ou Officiers François des lieux qui doivent etre évacuez; ensorte que lesdites Villes, Citadelles, Forts et lieux avec toutes les prerogatives, utilitez, revenus et émolumens et autres choses quelconques y comprises, retournent sous la Jurisdiction, possession actuelle, absoluë, puissance et souveraineté de Sa Majesté Impériale, de l'Empire, et de la Maison d'Autriche, ainsi qu'ils leur ont appartenus ci-devant, et qu'ils ont été possedez depuis par Sa Majesté Très-Chrêtienne, sans que S. M. T. Chrêtienne se reserve aucun droit ou pretention sur les lieux susdits et sur leur district.

Il ne sera rien exigé non plus pour les dépenses et les frais faits aux Fortifications ou autres édifices publics ou particuliers; la pleine et entiere restitution ne sera retardée pour quelque autre cause que ce puisse être, et elle sera executée dans l'espace de trente jours après l'échange des ratifications du present Traité; En sorte que les Garnisons Françoises en soient retirées sans delay, et sans molester les Citoiens et Habitans, ni leur causer aucun dommage ou peine, non plus qu'aux autres sujets de Sa Majesté Impériale et de l'Empire, sous pretexte de dettes, ou de pretentions de quelque nature qu'elles puissent être.

Il ne sera pas permis non plus aux Troupes Françoises de demeurer au delà des termes qui seront stipulez ci-après dans les lieux qui doivent être rendus, ou dans tous autres quelconques qui n'appartiendront pas à Sa Majesté Très-Chrêtienne, d'y établir des Quartiers d'Hyver, ou d'y faire quelque sejour, mais elle seront obligées de se retirer sans retardement dans les Etats de la Couronne de France.

VIII. Le Roi Très-Chrêtien fera raser à ses depens les Fortifications construites vis-à-vis Huningue sur la rive droite et dans l'Isle du Rhin, de même que le Pont construit en cet endroit sur le Rhin, et le fonds avec les édifices seront rendus à la Maison de Bade.

Seront rasez de la même maniere le fort de Selingen, et les autres situez dans les Isles entre ledit Fort et Selingen, et le Fort-Louis, aussi bien que la partie du Pont qui conduit dudit Fort de Selingen au Fort-Louis, et le Fort bâti à la droite du Rhin, vis-à-vis ledit Fort-Louis; et ne pourront à l'avenir estre rétablis par aucune des Parties. Les fonds et les édifices seront pareillement rendus à la Maison de Bade, mais le Fort-Louis et l'Isle demeureront au pouvoir du Roi Très-Chrêtien.

Digitized by Google

Sadite Majesté Très-Chrêtienne fera raser generalement et à ses depens tous les Forts, Retranchemens, Lignes, Redoutes, Remparts, Ponts, tant ceux qui ont été specifiez à cette fin dans le Traité de Ryswick, que ceux que Sa Majesté Très-Chrêtienne aura fait construire depuis ladite Paix de Ryswick, soit le long du Rhin, dans le Rhin ou ailleurs, dans l'Empire ou dans les Terres dependantes de l'Empire, en quelque maniere que ce soit, sans qu'ils puissent être retablis.

Le Roi Très-Chrêtien fera pareillement évacuer le Château de Bitsch avec toutes ses appartenances; Comme aussi le Château d'Hombourg, en faisant auparavant raser les Fortifications pour n'être plus rétablies; En sorte neanmoins que lesdits Châteaux et les Villes qui y sont jointes, n'en reçoivent aucun dommage, mais qu'ils demeurent en leur entier.

X. Les Places et Postes fortifiez, et tous les autres lieux generalement qui doivent être rendus suivant le present Traité ou celui de Rastatt, et ainsi conformement à celui de Ryswick, dont tous et chacun des Articles sont censez être compris dans le present Traité, et seront par consequent executez de même que s'ils étoient ici inserez de mot à mot, seront remis dans l'espace de trente jours après l'échange des Ratifications de ce Traité entre les mains de ceux qui seront pour cet effet munis des Pleins Pouvoirs de l'Empereur et de l'Empire, ou des Princes particuliers, ou autres qui doivent les posseder en vertu du susdit Traité de Ryswick, sans qu'il y soit rien demoli des Retranchemens, et Fortifications, ni des Edifices publics ou particuliers, et sans rien déteriorer de l'état où ils se trouvent presentement, il ne sera rien exigé aussi pour les depenses faites dans lesdits lieux ou à leur occasion.

Seront pareillement rendus en même tems tous Archives et Documens appartenans, soit à Sa Majesté Imperiale, soit aux Villes et Lieux que Sa Majesté Très-Chrêtienne s'engage de remettre.

Comme l'intention du Roi Très-Chrêtien est d'accomplir le plus promptement qu'il sera possible le present Traité, Sa Majesté promet que les Places et Lieux qu'Elle s'engage de faire demolir seront détruits et rasez à ses depens en la maniere dont on est convenu; sçavoir les plus considerables, dans le terme de deux mois au plus tard, et les moins considerables, dans l'espace d'un mois, l'un et l'autre termes à compter depuis l'échange des Ratifications.

XII. Sa Majesté Très-Chrêtienne promet aussi à Sa Majesté Impériale et à l'Empire, qu'Elle restituera à tous les Membres, Cliens et Vassaux de l'Empire, Ecclesiastiques et Seculiers, specialement à Monsieur l'Electeur de Treves, à Monsieur l'Electeur Palatin, à Monsieur le Grand Maître de l'Ordre Teutonique Evêque de Wormes, à son Venerable Ordre, a Monsieur l'Evêque de Spire, à la Maison de Wirtemberg, et en particulier à Monsieur le Duc de Montbelliard, aux deux Maisons de Bade, et generalement à tous ceux qui sont compris dans le Traité de Ryswick, quoi qu'ils ne soient pas expressement nommez ici, tous les Païs, Places, lieux et biens dont Elle se seroit mise en possession pendant le cours, et à l'occasion de la derniere

Digitized by Google

Guerre, soit par la voie des Armes, par confiscation, ou de quelque autre maniere contraire à la Paix de Ryswick, quoiqu'ils ne soient pas specifiez dans le present Traité: Comme aussi qu'Elle executera pleinement et exactement toutes les clauses et conditions dudit Traité de Ryswick auxquelles il n'aura pas été expressement derogé par le present Traité, s'il y en a quelqu'une qui n'ait pas été éxecutée après la conclusion de la Paix de Ryswick, ou qui ait souffert quelque changement depuis l'execution.

Sa Majesté Très-Chrêtienne promet de la même maniere d'executer au plûtôt et de bonne foi, tous et chacun des Articles du Traité de Ryswick concernant Monsieur le Duc de Lorraine, et qui sont confirmez ici dans leur pleine force.

Reciproquement Sa Majesté Imperiale et l'Empire promettent d'accomplir toutes les conditions et clauses du Traité de Ryswick qui ont rapport aux restitutions à faire en consequence de cette Paix, specialement celles qui regardent Monsieur le Cardinal de Rohan, comme Evêque de Strasbourg.

XIII. Sa Majesté Très-Chrêtienne a reconnu par le present Traité, et reconnoîtra à l'avenir la dignité Electorale conferée par l'Empereur, du consentement du S. Empire Romain, à la Maison de Brunswick-Hannover.

XIV. Reciproquement Sa Majesté Imperiale et l'Empire, voulant temoigner le désir qu'ils ont de contribuer à la satisfaction de Sa Majesté Très-Chrêtienne, et d'entretenir desormais avec Elle une amitié et une concorde sincere et éternelle; Et en vertu de la Paix de Ryswick retablie par ce present Traité, consentent que la Ville de Landau avec ses dependances, consistant dans les Villages de Nusdorf, Damheim et Queichheim, avec leurs bans, ainsi que le Roi Très-Chrêtien en jouissoit avant la Guerre, demeure fortifiée à Sa Majesté Très-Chrêtienne.

XV. Pour ce qui est de la Maison de Baviere, Sa Majesté Impériale et l'Empire consentent, en faveur du retablissement general de la tranquillité publique, qu'en vertu du present Traité, le Seigneur Joseph Clement Archevêque de Cologne, et le Seigneur Maximilien Emanuel de Baviere, soient rétablis generalement et entierement dans tous les Etats, rangs, prerogatives, regaux, biens, dignitez electorales et autres, et dans tous les droits dont ils ont joui ou pû jouir avant cette Guerre, et qui appartenoient mediatement à l'Archevêché de Cologne et aux autres Eglises nommées ci-après, ou à la Maison de Baviere.

Seront aussi rendus de bonne foi à l'un et à l'autre les Archives, Documens, Ecrits, tous les Meubles, Pierreries, Bijoux et autres effets de quelque nature qu'ils puissent être; Comme aussi toute l'Artillerie, attirails et munitions de Guerre specifiez dans les Inventaires authentiques qui seront produits de part et d'autre: A sçavoir tout ce qui depuis l'occupation de la Baviere, aura été ôté par ordre de l'Empereur et de ses Predecesseurs de glorieuse memoire, des Palais, Châteaux, Villes, Forteresses et Lieux quelconques qui doivent être restituez, à l'exception de l'Artillerie qui appartenoit aux Villes et Etats voisins et qui leur a été renduë. Quant à ce qui manquera ou qui aura été converti en une autre forme, ou qu'il seroit

Digitized by Google

difficile de rassembler, le juste prix des choses ainsi otées et qui devroient d'ailleurs être restituées, sera paié en argent comptant, ou bien l'on en conviendra autrement.

Et sera le Seigneur Archevêque de Cologne retabli en son Archevêché de Cologne, en ses Evêchez de Ratisbonne et de Liege, et en sa Prépositure de Bertholsgaden. Il prendra aussi specialement possession de l'Evêché d'Hildesheim pour jouir de toutes les prérogatives, droits et biens qui appartiennent audit Evêché et à son Eglise, et que les Evêques ses Predecesseurs et ladite Eglise ont possedez ou dû posseder avant la derniere Guerre, sans qu'aucune raison de procès ou pretentions formées ou qui pourront être formées par qui que ce soit, puisse empêcher cette restitution totale; sauf neanmoins et reservez les droits de ceux qui pourroient en avoir, lesquels il leur sera permis de poursuivre par les voies de Justice devant les Tribunaux competens de l'Empire, après que les deux Electeurs auront été actuellement rétablis; sauf et reservez aussi les Privileges des Chapitres et Etats de l'Archevêché de Cologne et des autres Eglises, établis suivant leurs Unions, Traitez et Constitutions.

Quant à la Ville de Bonn, on est convenu qu'en tems de Paix il ne sera mis aucune garnison dans cette Place, mais que la garde en sera confiée aux seuls Bourgeois; Et pour ce qui est du nombre de Gardes necessaires tant pour la personne, que pour le Palais Archiepiscopal, il en sera convenu avec Sa Majesté Imperiale et l'Empire. Mais dans un tems de Guerre, ou dans le danger d'une Guerre prochaine, Sa Majesté Impériale et l'Empire pourront mettre dans cette Ville autant de Troupes que la raison de Guerre le demandera, et ce conformement aux Lois et Constitutions de l'Empire.

Au moien de cette restitution totale, lesdits deux Seigneurs freres de la Maison de Baviere, seront tenus de renoncer pour toûjours à toutes pretentions, satisfactions ou dedommagemens quelconques qu'ils voudroient demander à l'Empereur, à l'Empire, à la Maison d'Autriche, à l'occasion de la derniere Guerre; Et pour cet effet, elles doivent être regardées des à present, en general et en particulier, comme abolies, et elles sont et demeureront toujours nulles et sans force, sans toutefois que par cette Renonciation il soit derogé en aucune maniere aux anciens droits et pretentions qu'ils ont pû avoir avant cette derniere Guerre, lesquels il leur sera permis de poursuivre par les voies de Justice reçûës dans l'Empire; Desorte pourtant que cette restitution totale ne leur donne aucun nouveau droit contre qui que ce soit. Cesseront pareillement contre lesdits Seigneurs Joseph Clement Archevêque de Cologne, et Maximilien Emanuel de Baviere, et seront abolies, et dès à present regardées (nulles), comme elles le sont et seront en effet, toutes pretentions de satisfactions et demandes de dédommagement quelconques, formées ou qui pourroient être formées par qui ce puisse être, à l'occasion de la derniere Guerre, contre la Maison de Baviere, et les susdits Archevêchez, Evêchez, et Prevôté.

En vertu de cette restitution totale, les susdits Seigneurs Joseph-Clement Archevêque de Cologne et Maximilien Emanuel de Baviere, rendront obeis-

Digitized by Google

sance à Sa Majesté Imperiale, comme les autres Electeurs et Princes de l'Empire; ils persevereront dans la fidelité, et ils seront tenus de demander et de recevoir le renouvellement des Investitures de leurs Electorats, Principautez, Fiefs, Titres et Droits, dans la maniere et tems prescrits par les Loix de l'Empire; Et tout ce qui est arrivé de part et d'autre pendant cette Guerre, demeurera enseveli dans un oubli éternel.

XVI. Les Ministres, Officiers, tant Ecclesiastiques, que Militaires, Politiques et Civils, de quelque condition qu'ils soient qui auront servi en l'un ou en l'autre Parti, même ceux qui sont Sujets et Vassaux de Sa Majesté Impériale, de l'Empire et de la Maison d'Autriche, aussi bien que tous les Domestiques quelconques de la Maison de Baviere, et du Seigneur Archevêque de Cologne, seront pareillement rétablis dans la possession de tous les Biens, Charges, Honneurs, et Dignitez dont ils ont été en possession avant la Guerre, et ils jouiront de l'Amnistie generale de tout ce qui a été fait à l'occasion de la Guerre; sous la condition expresse, que comme le fruit de cette Amnistie doit être reciproque, elles s'étende aussi sur les Sujets, Vassaux, Ministres et Domestiques de la Maison de Baviere, et dudit Seigneur Archevêque, qui auront suivi pendant cette Guerre le Parti de S. M. Imp., de l'Empire, et de la Maison d'Autriche, en sorte qu'ils ne puissent jamais être pour ce sujet molestez ou inquietez en maniere quelconque.

XVII. Quant au tems auquel la restitution totale specifiée dans les deux Articles precedens doit se faire, il est limité à trente jours après l'échange des Ratifications, qui est le terme marqué ci-dessus pour l'évacuation des lieux que Sa Majesté Très-Chrêtienne doit rendre à Sa Majesté Impériale et à l'Empire; En sorte que ces deux restitutions, de part et d'autre, comme aussi celle de la partie des Païs-Bas, possedée presentement par la Maison de Baviere, et qu'elle est tenuë de rendre à Sa Majesté Impériale, s'accomplissent au même tems.

XVIII. Si la Maison de Baviere, après son rétablissement total, trouvoit qu'il convint à ses interets de faire quelque échange de ses Etats avec d'autres, Sa Majesté Très-Chrêtienne n'y apportera aucun obstacle.

XIX. Sa Majesté Très-Chrêtienne, aiant remis ou fait remettre aux Etats Generaux des Provinces-Unies pour et en faveur de la Serenissime Maison d'Autriche, tout ce que Sadite Majesté ou ses Alliez possedent encore des Païs-Bas, communement appellez Espagnols, tels que le feu Roi d'Espagne Charles II. les a possedez, ou dû posseder en vertu de la Paix de Ryswick, Sadite Majesté Très-Crêtienne, consent que l'Empereur entre en possession desdits Païs-Bas Espagnols, pour en jouïr, lui, ses Heritiers et Successeurs, desormais et à toûjours, pleinement et paisiblement selon l'ordre de succession établi dans la Maison d'Autriche; sauf les Conventions que l'Empereur fera avec lesdits Etats Generaux touchant leur Barriere et la Reddition des susdits Lieux.

Le Roi de Prusse retiendra neanmoins tout ce qu'il possede actuellement du Haut-Quartier de Gueldres, la Prefecture, le Bailliage et le Bas Bail-

Digitized by Google

liage de Gueldres, avec tout ce qui y appartient et en depend: Comme aussi les Villes, Bailliages, et Seigneuries de Strahlen, Wachtendonck, Middelaar, Walbeek, Aertsen, Afferden, et de Weel; De même que Racy et Klein-Kevelaar avec toutes leurs Appartenances et Dépendances.

Il sera remis en outre audit Roi de Prusse l'Ammanie de Kriekenbeck, avec tout ce qui y appartient et en depend; Comme aussi le Païs de Kessel, pareillement avec ses Appartenances et Dépendances; et generalement tout ce que contient ladite Ammanie et ledit District, sans en rien excepter si ce n'est seulement la Ville d'Erkelens, avec ses appartenances et dépendances; Ensorte que le tout appartienne audit Roi, et aux Princes et Princesses ses Heritiers et Successeurs, avec tous les Droits, Prérogatives, Revenus, et Avantages, de quelque espece qu'ils soient, et de quelques noms qu'ils puissent être appellez, en la même qualité et de la même maniere que la Maison d'Autriche, et particulierement le feu Roi d'Espagne Charles II. les a possedez; Toutefois avec les Charges et Hypoteques, la Religion Catholique, Apostolique et Romaine devant y être perpetuellement conservée en l'état où elle étoit sous ledit Roi Charles II. et les Privileges des Etats, demeurans aussi dans leur entier.

XX. Et comme outre les Provinces, Villes, Lieux et Forteresses qui étoient possedez par le feu Roi d'Espagne Charles II. au jour de son decès; le Roi Très-Chrêtien a cedé, tant pour Sa Majesté Très-Chrêtienne même, que pour les Princes ses hoirs et Successeurs, ncz et à naître, aux Etats Generaux, pour et en faveur de la Maison d'Autriche, tout le droit que Sadite Majesté a eu ou pourroit avoir sur la Ville de Menin, avec toutes ses Fortifications, et avec sa Verge; comme aussi sur la Ville et Citadelle de Tournai, y compris le Tournaisis, sans s'y réserver aucun droit, ni sur aucune des Dépendances, Appartenances, Annexes, Territoires et Enclavemens; Sa Majesté Très-Chrêtienne consent que les Etats Generaux des Provinces-Unies, rendent lesdites Villes, Lieux, Territoires, Dépendances, Appartenances, Annexes et Enclavemens à Sa Majesté Imperiale, aussi-tôt qu'Elle en sera convenuë avec lesdits Etats Generaux, comme il est porté par l'Article XIX. du present Traité, pour en joüir, Elle, ses Heritiers et Successeurs, pleinement, paisiblement et à toûjours, ainsi que des Païs-Bas Espagnols qui appartenoient au feu Roi d'Espagne Charles II. au jour de son decès; Bien entendu toutefois que ladite remise des Païs-Bas Espagnols, Villes, Lieux et Forteresses cedées par le Roi Très-Chrêtien, ne pourra être faite par lesdits Etats Generaux qu'après l'échange des Ratifications de la Paix entre Sa Majesté Impériale, l'Empire et Sa Majesté Très-Chrêtienne; Bien entendu aussi que Saint-Amand avec ses Dépendances, et Mortagne sans Dépendances, demeureront à Sadite Majesté Très-Chrêtienne, à condition néanmoins qu'il ne sera permis en nulle maniere de faire audit Mortagne aucunes Fortifications, Ecluses ou Levées, de quelque nature qu'elles puissent être.

XXI. Pareillement le Roi Très-Chrêtien confirme en faveur de l'Empereur, et de la Maison d'Autriche, la cession que Sa Majesté Très-Chrêtienne

Digitized by Google

a faite aux Etats Generaux des Provinces-Unies, de la même maniere et pour la même fin, tant pour Elle-même, que pour les Princes ses Heritiers et Successeurs nez et à naître, de tous ses droits sur Furnes et le Furnambacht, y compris les huit Paroisses et le Fort de la Kenoque, sur les Villes de Loo, et de Dixmude, avec leurs Dépendances, sur la Ville d'Ypres avec sa Châtellenie, Rousselaer compris, et avec les autres Dépendances qui seront desormais Poperingue, Warneton, Commines, Warwick, entant que ces trois dernieres Places sont situées sur la rive de la Lys du côté d'Ypres, et sur tout ce qui dépend des lieux ci-dessus exprimez; desquels droits ainsi cedez à l'Empereur, et à ses Heritiers et Successeurs, Sa Majesté Très-Chrêtienne ne se reserve aucun sur lesdites Villes, Lieux, Fort et Païs, ni sur aucune de leurs appartenances, dépendances, annexes ou enclavemens; Consentant que les Etats Generaux les remettent tous à la Maison d'Autriche, pour en joüir irrevocablement et à toûjours, aussi-tôt après qu'ils seront convenus avec Sa Majesté Impériale, par rapport à leur Barriere, et que les Ratifications de la Paix entre l'Empereur, l'Empire, et Sa Majesté Très-Chrêtienne auront été échangées.

XXII. La Navigation de la Lys, depuis l'embouchure de la Deule en remontant, sera libre; et il ne sera pas permis d'y établir aucun Peage, ni autre imposition quelconque.

XXIII. Tout ce dont on est convenu dans l'Article II. de ce Traité sur l'Amnistie en general, doit être censé specialement repeté ici; Et en consequence on mettra reciproquement en oubli tous les torts, injures, et offenses qui auront été de part ou d'autre commises de fait ou de parole, en quelque maniere que ce soit pendant le cours de la derniere Guerre, par les Sujets des Païs-Bas Espagnols, et des Villes et Lieux restituez ou cedez, et par les autres Sujets de Sa Majesté Très-Chrêtienne, ensorte que pour cette raison personne ne puisse ou doive être recherché ni inquieté en quelque maniere que ce puisse être.

XXIV. En vertu de cette Paix les Sujets de Sa Majesté Très-Chrêtienne et ceux desdits Païs-Bas Espagnols et des Lieux cedez par Sadite Majesté Très-Chrêtienne, pourront, en gardant les Loix, Coûtumes et Usages des Païs et Lieux, aller, venir, demeurer, retourner, traiter et negocier ensemble, comme bons Marchands, même vendre, échanger, aliener ou autrement disposer des biens et effets, meubles, et immeubles qu'ils ont ou auront dans les Païs l'un de l'autre; et toutes personnes, Sujets ou autres, pourront les acheter sans qu'ils aient besoin d'aucun autre privilege ou permission que le present Traité. Il sera de même également libre aux Sujets des Lieux et Païs reciproquement cedez, ou restituez; Comme aussi à tous les Sujets desdits Païs-Bas Espagnols, de transferer leur habitation en tel lieu qu'ils voudront dans l'espace d'un an, avec la pleine faculté de vendre à qui il leur plaira, leurs effets, biens meubles et immeubles, ou d'en disposer autrement, soit avant, soit après leur Societé (sortie?), sans qu'ils puissent en être empêchez directement ni indirectement.

Enfin tous les Reglemens établis par les précédens Traitez et par les

Digitized by Google

Ordonnances ou Edits Roiaux, et qui ont été jusqu'à present reçûs par un usage suivi de part et d'autre pour l'abolition reciproque du droit d'Aubaine à l'égard des Sujets de France et de ceux des Païs-Bas, seront tenus pour confirmez, et seront perpetuellement observez, comme s'ils étoient ici expressement rapportez.

XXV. Les mêmes Vassaux et Sujets de part et d'autre, Ecclesiastiques et Seculiers, Corps, Communautez, Universitez et Colleges, seront aussi reciproquement rétablis en quelque lieu que ce soit, dans les honneurs, dignitez et benefices dont ils jouissoient avant la Guerre; comme aussi dans tous et chacuns leurs Droits, Biens, Meubles et Immeubles, Cens ou Rentes, saisis ou occupez à l'occasion et pendant la durée de la derniere Guerre; Et de même dans les Droits, Actions et Successions à eux avenus pendant ladite Guerre; Bien entendu toutefois qu'ils ne pourront rien demander pour raison des fruits ou revenus perçûs et échûs pendant la derniere Guerre jusqu'au jour de la publication du Traité de Rastatt; le tout nonobstant toutes Donations, Concessions, Déclarations, Confiscations, Sentences données par contumace, les Parties non ouïes, qui seront nulles et tenues pour non avenues et non prononcées, avec une liberté pleine et entiere à toutes lesdites personnes de retourner dans leur Patrie et dans les Païs d'où elles se sont retirées à l'occasion de la Guerre, pour jouir en personne ou par Procureur de leurs Biens et Revenus, conformément aux Loix et Coûtumes desdits Païs, Lieux et Etats.

Ces restitutions s'étendront aussi à ceux qui pendant la derniere Guerre ou à son occasion, auront embrassé et suivi le parti de l'une ou de l'autre des Parties contractantes; néanmoins les autres Arrêts, Sentences et Jugemens rendus dans les Parlemens, Conseils et autres Cours Superieures ou Inferieures, auxquels il n'est pas expressement dérogé par le present Traité, auront lieu, et sortiront leur plein et entier effet; Et ceux qui en vertu desdits Arrêts, Sentences et Jugemens se trouveront en possession de quelques Terres, Seigneuries et autres Biens, y seront maintenus, sans préjudice toutefois des Droits de ceux qui se croiront lezez par lesdits Arrêts, Sentences et Jugemens, lesquels pourront se pourvoir par les voies ordinaires et devant les Juges competens.

XXVI. A l'égard des Rentes ou Cens affectez sur la Generalité de quelques Provinces des Païs-Bas, dont partie se trouvera desormais possedée par Sa Majesté Impériale, et partie par Sa Majesté Très-Chrêtienne, ou autres, il a été convenu que chaque partie paiera sa cotte-part desdits Cens ou Rentes; et que pour les regler et pour terminer aussi tous les autres differends ou difficultez qui sont déja mûs, ou qui pourroient se mouvoir par rapport aux lieux qui doivent être possedez de part et d'autre dans les Païs-Bas, ou par rapport aux limites desdits lieux, ou encore pour quelque chose que ce soit qui regarde l'execution du present Traité de Paix, l'on envoiera de part et d'autre, dans l'espace de deux mois après la conclusion de ce Traité, des Commissaires dans la Ville dont on conviendra, qui apporteront toute la diligence possible pour parvenir au plûtôt à cette fin.

Digitized by Google

XXVII. Comme dans les Païs, Villes et Lieux des Païs-Bas, que le Roi Très-Chrêtien cede à l'Empereur, plusieurs Benefices Ecclesiastiques ont été conferez par Sa Majesté Très-Chrêtienne à des personnes capables, lesdits Benefices seront laissez à ceux qui les possedent présentement; et de même tout ce qui concerne la Religion Catholique, Apostolique et Romaine, y sera maintenu sans aucun changement dans l'état où il étoit avant la Guerre. Pareillement les Magistrats ne pourront être que Catholiques, et les choses demeureront à leur égard comme par le passé.

Specialement les Evêques, Chapitres, et Monasteres, l'Ordre de Malte, et generalement tout le Clergé, seront maintenus dans toutes les Eglises, libertez, immunitez, droits, prérogatives et honneurs, dont ils ont été en possession sous les précedens Rois Catholiques Romains; et s'ils en avoient été privez pour quelque raison que ce fût, ils y seront retablis. Enfin tous et chacun dudit Clergé, possedant quelques Biens Ecclesiastiques, Commanderies, Canonicats, Personats, Prévôtez et autres Benefices quelconques, y demeureront, ne pourront être dépossedez, et jouïront des revenus en provenans, avec la faculté de les administrer, et d'en jouïr comme avant la derniere Guerre.

Les Pensionnaires jouiront pareillement, comme ils ont joui par le passé, des Pensions à eux assignées sur les Benefices, soit qu'elles ayent été créées en Cour de Rome, soit qu'elles ayent été obtenuës par des Brevets expediez avant la derniere Guerre, ensorte qu'ils ne puissent en être privez pour quelque cause et sous quelque prétexte que ce soit.

XXVIII. Les Communautez et Habitans de toutes les Villes, Lieux et Païs que Sa Majesté Très-Chrêtienne cede dans les Païs-Bas par le présent Traité, seront conservez et maintenus dans la possession de tous les Privileges, Prérogatives, Coûtumes, Exemptions, Droits, Octrois communs et particuliers, Charges, et Offices hereditaires, avec tous les Honneurs, Gages, Emolumens et Exemptions dont ils ont joui sous la Domination de Sa Majesté Très-Chrêtienne: ce qui doit toutefois s'entendre seulement des Communautez et Habitans des Lieux, Villes et Païs que Sadite Majesté a possedez immediatement après la conclusion du Traité de Ryswick, et non des Lieux, Villes et Païs que le feu Roi d'Espagne Charles II. possedoit au tems de son decès: et les Communautez et Habitans desdits Lieux, Villes et Païs demeureront en possession des Privileges, Prérogatives, Coûtumes, Exemptions, Droits, Octrois communs et particuliers, Charges et Offices hereditaires, ainsi qu'ils les possedoient lors de la mort dudit feu Roi d'Espagne.

XXIX. Pareillement si hors des Lieux des Païs-Bas, cedez par Sa Majesté Très-Chrêtienne, sur lesquels il a été statué ci-dessus par l'Article XXVII. quelques Benefices Ecclesiastiques, mediats ou immediats, ont été durant la derniere Guerre conservez par l'une ou par l'autre des Parties dans les Terres ou Lieux qui lui étoient alors soumis, à des personnes capables, selon la regle de leur premiere Institution, et Statuts legitimes, generaux ou particuliers, faits à leur sujet, ou par quelqu'autre disposition et pro-

Digitized by Google

vision faite par le Pape, ou encore de quelqu'autre maniere canonique, lesdits Benefices Ecclesiastiques seront laissez aux présens possesseurs, de même que ceux qui ont été conferez de cette maniere, avant la derniere Guerre, dans les Lieux qui doivent être rendus par la présente Paix; ensorte qu'ils ne puissent ou doivent jamais être troublez ou empêchez par qui que ce soit, dans la possession et legitime administration d'iceux, ni dans la perception des fruits, ni être à leur occasion, ou pour quelqu'autre raison passée ou présente, appellez en Justice, inquiétez ou molestez en quelque maniere que ce puisse être, à condition néanmoins qu'ils s'acquittent de ce à quoi ils sont tenus à raison desdits Benefices.

XXX. Sa Majesté Impériale et Sa Majesté Très-Chrêtienne ne pourront pour aucun sujet interrompre désormais la Paix établie par le présent Traité, reprendre les armes, et commettre sous quelque prétexte que ce soit aucun Acte d'hostilité; mais au contraire, elles travailleront de toutes leurs forces, de bonne foi, et comme amis véritables, à affermir de plus en plus cette amitié mutuelle et bonne intelligence, si necessaire pour le bien de la Chrétienté. Et d'autant que le Roi Très-Chrêtien, sincerement reconcilié avec Sa Majesté Impériale, ne veut lui causer aucun trouble ni préjudice quelconque, Sa Majesté Très-Chrêtienne promet et s'engage de laisser jouir Sa Majesté Imperiale tranquillement et paisiblement de tous les Etats et Lieux qu'elle occupe actuellement en Italie, et qui ont été ci-devant possedez par les Rois de la Maison d'Autriche; savoir du Roiaume de Naples ainsi que Sa Majesté Impériale le possede; du Duché de Milan, ainsi que Sa Majesté Impériale le possede aussi actuellement, de l'Isle et Roiaume de Sardaigne, comme aussi des Ports et Lieux situez sur les Côtes de Toscane que Sadite Majesté Imperiale possede actuellement, et qui ont été possedez ci-devant par les Rois d'Espagne de la Maison d'Autriche, ensemble de tous les droits attachez aux susdits Etats d'Italie possedez par Sa Majesté Imperiale, et que les Rois d'Espagne ont exercez depuis Philippe I. jusqu'au Roi dernier decedé.

Sa Majesté Très-Chrêtienne promet aussi en parole de Roi de ne jamais troubler ni inquiéter l'Empereur et la Maison d'Autriche, dans cette possession directement ni indirectement, sous quelque prétexte ou par quelque voie que ce puisse être, ni de s'opposer en aucune maniere à la possession que Sa Majesté Impériale et la Maison d'Autriche a, ou pourra acquerir à l'avenir, soit par Négociation, Traité ou autre voie legitime et paisible, ensorte toutefois que la Neutralité d'Italie n'en soit point troublée.

Sa Majesté Impériale promet reciproquement, et engage sa parole Impériale de ne point troubler ladite Neutralité et le repos d'Italie; et par conséquent de n'emploier la voie des Armes pour quelque cause ou à quelque occasion que ce soit, mais au contraire d'accomplir ponctuellement les engagemens pris par le Traité de Neutralité conclu à Utrecht le 14. Mars de l'année 1713. lequel Traité sera censé comme repeté ici, et sera exactement observé par Sa Majesté Impériale, pourvû que l'observation en soit reciproque de l'autre part, et que Sa Majesté Impériale n'y soit point

Digitized by Google

attaquée; et à cette fin Sadite Majesté Impériale laissera jouïr tranquillement tous les Princes d'Italie, des Etats qu'ils possedent actuellement; bien entendu toutefois que c'est sous la condition nécessaire que cet engagement ne puisse nuire ou préjudicier en quelque maniere que ce soit, aux droits de personne quelconque.

XXXI. Pour faire mieux goûter aux Princes et Etats d'Italie les fruits de la Paix entre l'Empereur et le Roi Très-Chrétien, non seulement la Neutralité y sera exactement observée, comme il est porté par l'Article précedent; mais il sera aussi rendu bonne et prompte justice par Sa Majesté Impériale aux Princes et Vassaux de l'Empire, pour les autres Païs et Lieux d'Italie qui n'ont point été possedez par les Rois d'Espagne de la Maison d'Autriche, et sur lesquels lesdits Princes pourroient avoir quelque legitime prétention ou action; savoir au Duc de Guastalle, à Pico de la Mirandole, et au Prince de Castiglione; ensorte pourtant que cela ne puisse préjudicier à la Paix et à la Neutralité de l'Italie, ni donner occasion à une nouvelle Guerre.

XXXII. Comme Sa Majesté Impériale et Sa Majesté Trés-Chrêtienne n'ont rien plus à cœur que de rétablir au plûtôt la tranquillité publique, et que pour parvenir plus promptement à une fin aussi salutaire, et qui doit l'emporter sur toute autre consideration, elles avoient prescrit un terme fixe pour la conclusion du présent Traité, connoissant présentement que ce terme ne peut suffire pour examiner, et pour applanir ce qui a été d'un commun consentement renvoié au présent Congrès par l'Article XXXII. du Traité de Rastatt, on est convenu en outre que tous ceux qui sont nommez dans ledit Article, pourront, chacun en son lieu, produire leurs Titres, Raisons et Droits devant Sa Majesté Impériale et Sa Majesté Très-Chrêtienne; lesquelles promettent de nouveau d'y avoir l'égard que la justice demandera. Toutefois ce delai ne pourra, et ne devra apporter aucun retardement ni changement à l'entiere execution de la Paix, ni causer aucun préjudice aux Droits de qui que ce soit.

XXXIII. Comme en vertu du Traité de Rastatt toutes sortes d'hostilitez et de violences ont dû entierement cesser du tems de la signature dudit Traité, comme aussi toutes contributions et levées d'argent et de fourages, du jour de l'échange des Ratifications du même Traité, aussi-bien que tout autre genre d'Impositions faites à l'occasion de la derniere Guerre, tant de la part de Sa Majesté Impériale, que de celle de Sa Majesté Très-Chrêtienne; non seulement elles cesseront toutes à l'avenir, et il ne sera rien exigé pour quelque cause ou prétexte que ce puisse être, mais aussi toutes les levées d'argent, de fourages ou d'autre nature quelconque faites sous quelque prétexte que ce puisse être sur les Sujets d'une et d'autre part, depuis le jour de l'échange des Ratifications du Traité de Rastatt, contre la teneur expresse de l'Article XXXV. du même Traité, seront toutes restituées de bonne foi et sans delai, à ceux qui en fourniront des preuves suffisantes; et les ôtages donnez ou emmenez à occasion ou pour quelqu'autre cause que ce soit, seront promptement rendus sans rien paier, avec la liberté

Digitized by Google

de retourner chez eux; mais ce qui restera dû des Contributions de part ou d'autre jusqu'au tems fixé par le Traité de Rastatt, sera paié dans l'espace de trois mois à compter du jour de l'échange des Ratifications du présent Traité; ensorte néanmoins que pendant ce tems-ci il ne soit pas permis d'user de la voie d'execution contre les Debiteurs qui resteront en arriere, pourvû qu'ils aient donné caution suffisante pour le paiement.

Les Prisonniers tant de Guerre que d'Etat, faits pendant la derniere Guerre, qui se trouveront n'avoir pas encore été remis en liberté ou qui seront repetez, seront renvoiez au plûtôt de part et d'autre, sans rançon et il leur sera libre de se retirer où ils voudront.

Pareillement si contre toute esperance, quelques unes des Troupes qui en vertu dudit Article XXXV. ont dû de part et d'autre être retirées du Plat-Pays quinze jours après l'échange des Ratifications du Traité de Rastatt, et rentrer dans leur propre Pays, n'en étoient pas sorties, elles en seront retirées incessamment, et sans autre delai, afin que tous et chacuns des Habitans de part et d'autre puissent jouir effectivement, et d'autant plûtot des fruits de la Paix et du Repos; et comme Sa Majesté Imperiale et l'Empire ont dû aussi retirer leurs Troupes du Plat-Pays de l'Archevêché de Cologne et de la Baviere, s'il en restoit encore quelques-unes, ils les feront retirer au plûtôt. Au reste, la restitution de ces Provinces et Lieux demeure fixée au tems et dans la forme prescrite par les Articles XV. XVI. XVII. et XVIII.

XXXIV. Aussi-tôt après la Signature du present Traité de Paix, le Commerce defendu durant la Guerre entre les Sujets de Sa Majesté Imperiale et de l'Empire, et ceux de Sa Majesté Très-Chrêtienne et du Roiaume de France, sera rétabli avec la même liberté qu'il l'étoit avant la Guerre; et jouiront tous et chacun, et nommément les Citoiens, et Habitans des Villes Imperiales et Anséatiques d'une entiere sureté par Mer et par Terre, de leurs anciens Droits, Immunitez, privileges et avantages fondez sur des Traitez Solemnels ou sur les anciens usages, remettant à convenir plus particulierement sur ce sujet, après la Ratification de le Paix.

XXXV. Tout ce dont on est convenu par le present Traité sera ferme et stable à perpetuité, et sera observé et executé, nonobstant toutes les choses qui pourroient jamais être cruës, alleguées ou imaginées au contraire, qui demeureront entierement nulles et abolies, encore qu'elles fussent telles qu'on en dût faire une mention plus speciale ou plus ample, et quoique ladite abrogation ou absolution semblât devoir être considerée comme nulle et invalide.

XXXVI. Seront compris dans cette Paix tous ceux qui seront nommez d'un commun consentement d'une et d'autre part dans l'espace de six mois après l'échange des Ratifications.

XXXVII. Les Ambassadeurs Extraordinaires et Plenipotentiaires de part et d'autre promettent que le present Traité sera ratifié respectivement par l'Empire, et par le Roi Très-Chrêtien dans la forme dont on est convenu, et qu'ils feront en sorte, sans y manquer, que les Ratifications solem-

Digitized by Google

nelles soient échangées ici reciproquement et dans les formes ordinaires dans l'espace de six semaines, à compter du jour de la signature du present Traité, ou plutôt si faire se peut.

XXXVIII. Et comme l'Empereur a été dûement requis par les Electeurs, Princes et Etats de l'Empire, en vertu d'une Resolution de la Diete Generale dudit Empire datée du 23. Avril de la presente année, scellée du Sceau de la Chancellerie de Mayence, et remise aux Ambassadeurs du Roi Très-Chrêtien, de commettre aux Ambassadeurs de Sa Majesté Impériale, le soin des interêts desdits Electeurs, Princes, et Etats de l'Empire dans le present Congrès; lesdits Ambassadeurs de l'Empereur et ceux du Roi Très-Chrêtien, aux noms de Sa Majesté Impériale et de Sa Majesté Très-Chrêtienne, et pour une plus grande force et vigueur de toutes et chacunes des choses contenues au present Traité, l'ont signé de leurs mains, y ont apposé les cachets de leurs armes, et ont promis d'en fournir les Ratifications competentes dans la forme dont l'on est convenu, et dans le terme ci-dessus marqué; et nulle protestation ou contradiction ne sera reçûe, et ne pourra valoir contre le present Traité. Fait a Bade en Ergaw le septieme jour de Septembre l'an de grace mille sept cens quatorze.

Signé:

(L. S.) Eugenius à Sabaudia. (L. S.) Le Maréchal Duc de Villars.
(L. S.) J. Petrus Comes de Goes. (L. S.) Le Comte du Luc.
(L. S.) Joh. Frid. C. à Seilern. (L. S.) De Barberie de Saint-Contest.

Article Separé.

Comme quelques-uns des Titres que Sa Majesté Impériale emploie, soit dans ses plein-Pouvoirs, soit dans le préambule du Traité qui doit être aujourd'hui signé, ne peuvent être reconnus par Sa Majesté Très-Chrêtienne, il a été convenu par cet Article separé, signé avant ledit Traité, que les qualitez prises ou obmises de part et d'autre dans ce Traité ou dans celui de Rastatt, ne seront jamais censez donner aucun droit ou porter aucun prejudice à l'une ou à l'autre des Parties contractantes: Et le present Article aura la même force que s'il étoit inseré de mot à mot dans le Traité de Paix. Fait à Bade en Ergaw le septieme jour de Septembre l'an de grace mille sept cens quatorze.

Signé:

(L. S.) Eugenius à Sabaudia. (L. S.) Le Maréchal Duc de Villars.
(L. S.) J. Petrus Comes de Goes. (L. S.) Le Comte du Luc.
(L. S.) Joh. Frid. C. à Seilern. (L. S.) De Barberie de Saint-Contest.

Digitized by Google

Documentario

Digitized by Google

Archivi e Biblioteche.

I. e r. Archivio di Casa, Corte e Stato.

I. e r. Archivio di guerra.

I. e r. Archivio della Camera aulica.

Regio Archivio di Stato neerlandese all'Aja.

Regio Archivio di Stato prussiano in Marburg sulla Lahn.

Regio Archivio di Stato prussiano in Annover.

Regio Archivio principale sassone in Dresda.

Archivio della Casa principesca Porcia in Spital sulla Drava.

Archivio della Casa principesca Starhemberg in Efferding (Riedegg).

Archivio della Casa comitale Pálffiy-Daun in Stübing.

Carte e piani. Dalla Raccolta « Albertina » (del fu Arciduca Alberto d'Austria) e dalla Sezione cartografica dell'i. e r. Archivio di guerra.

Opere.

Arneth. « Prinz Eugen von Savoyen » (Principe Eugenio di Savoia). Vienna, 1858.

— « Das Leben des kaiserlichen Feldmarschalls Grafen Guido Starhemberg » (Vita dell'imperiale Feldmaresciallo Conte Guido Starhemberg). Vienna, 1853.

Augoyat. « Mémoires inédits du Maréchal de Vauban sur Landau, Luxemburg et divers sujets ». Paris, 1841.

Biografia universale tedesca (« Allgemeine deutsche Biographie »). Edita dalla Regia Accademia bavarese delle scienze. (Commissione storica).

Capefigue. « Louis XIV, son gouvernement et ses relations diplomatiques avec l'Europe ». Bruxelles, 1842.

Courcy. « La coalition de 1701 contre la France ». Paris, 1886.

De Vaut-Pelet. « Mémoires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV ». Paris, 1835-1845.

Dumont e Rousset. « Histoire militaire du Prince Eugène de Savoye, du Prince et Duc de Marlborough et du Prince de Nassau-Frise ». À la Haye, 1729-1747.

Digitized by Google

Duvivier. « Observations sur la guerre de la succession d'Espagne ». Paris, 1803.

« Des grossen Feldherrn Eugenii, Hertzogs von Savoyen und kaiserlichen General-Lieutenants Heldenthaten » (Geste del grande Capitano Eugenio Duca di Savoia e Luogotenente Generale cesareo). Norimberga, 1736 1739.

« Eugenius nummis illustratus. — Leben und Thaten des grossen und siegreichen Prinzen Eugenii » (Vita e gesta del grande e vittorioso Principe Eugenio). Lipsia, 1720-1723.

Kausler. « Leben des Prinzen Eugen von Savoyen » (Vita del Principe Eugenio di Savoia). Friburgo, 1838.

Koch-Schoell. « Histoire abrégée des traités de paix ». Paris, 1817-1818.

Lamberty. « Mémoires pour servir à l'histoire du XVIII siècle ». À la Haye, 1730.

Lavisse. « La vie du grand Frédéric ». Paris, 1890 (Revue des deux mondes).

Masson. « Journal inédit de Jean-Baptiste Colbert, Marquis de Torcy ». Paris, 1884.

(Mauvillon). « Histoire du Prince Eugène de Savoye ». Vienna, 1790.

« Mémoires du Duc de Villars, pair de France, Maréchal-Général des Armées de Sa Majesté Très-Chrêtienne ». Francfort, 1734.

« Militär-Wochenblatt » (Foglio o Gazzetta ebdomadaria militare). Berlino, 1890.

Quincy, Marquis de. « Histoire militaire du règne de Louis le Grand, Roy de France, etc., etc. ». Paris, 1726.

« Relation du siège de Fribourg en Brisgau, en 1713 ». Manuscript, 1713.

San Felipe. « Comentarios de la guerra de España, e historia de su Rey Felipe V el Animoso, desde el principio de su reynado hasta la Paz General del año de 1725 ». Genua e Madrid, 1771.

Schel's « Oesterreichische militärische Zeitschrift » (Rivista militare austriaca), 1812, 1845, 1849.

Schneller. « Oesterreichs Einfluss auf Deutschland und Europa seit der Reformation bis zu den Revolutionen unserer Tage » (Influenza dell'Austria sulla Germania e sull'Europa dall'epoca della riforma sino alle rivoluzioni dei giorni nostri). Stuttgart, 1829.

Schwenke. « Geschichte der hannoverschen Truppen im spanischen Erbfolgekriege » (Storia delle truppe annoveresi nella guerra per la successione di Spagna). Annover, 1862.

Sybel. « Prinz Eugen von Savoyen » (Il Principe Eugenio di Savoia). Monaco, 1861.

« Theatrum europaeum ». Francoforte sul Meno, 1642-1738, XX volume.

Umicalia (San Vitale). « Memorie istoriche della guerra per la monarchia di Spagna ». Venezia, 1736.

Weber. « Der Friede von Utrecht » (Pace d'Utrecht). Gotha, 1891.

« Wiener-Diarium » (Diario viennese), 1713 e 1714.

Digitized by Google

CORRISPONDENZA

MILITARE

DEL

PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA

1713-1714

Digitized by Google

Supplemento

al VI Volume, II Serie (XV Volume)

dell'Opera:

Campagne del Principe Eugenio di Savoia

1713-1714

Digitized by Google

1.

Al Consigliere della Camera aulica Harrucker (Brusselles). Vienna, 5 gennaio 1713 (1).

Dalla sua del 22 dicembre anni praeteriti si è rilevato fra altro, che per difetto di fondo di cassa negl'ineliti reggimenti, sino a dato non si è in nulla assistirt gli ufficiali pei prossimi mesi d'inverno, e che non si potrà nemmeno somministrare ai gregari il soldo settimanale, se nulla si riscuote dal fondo dell'anticipazione slesiana, tanto più poi, che già parecchie volte qualche reggimento è veramente rimasto senza paga, per cui durando ancora la stagione fredda, se non si soccorre con una sovvenzione extra gratuita, la maggior parte di essi — e già oltre 200 uomini sono stati ricoverati nell'Ospedale — dovrà inevitabilmente andare in rovina, con danno massimo del servizio di Sua Maestà Imperiale.

Ora, affine di ovviare ancora in tempo a questa incipiente penuria ed al conseguente inevitabile disagio, ho novellamente scritto all'imperiale envoyé, Signor Barone von Heems in Aja, per ottenere almeno un acconto sull'annunziata anticipation slesiana e l'ho tanto raccomandato, che credo non vi sia da dubitare di un sollecito effect.

Vorrà perciò il Signor Consigliere della Camera aulica sollicitiren anche da parte sua presso il Signor Barone von Heems e cercare, per quanto possibile, di realizzare una somma in acconto di almeno 300 000 franchi, e somministrare intanto, segnatamente a quelli che sono già all'Ospedale, mezzo pfund (libbra tedesca) di carne al giorno, continuando così fin che duri la stagione rigida la somministrazione gratuita, ossia senza fare ritenzione di sorta ai reggimenti.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, I, 1.

Digitized by Google

2.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 25 gennaio 1713 (1).

Sta bene quanto ai tre squadroni del Falkenstein, andati su quel di Hildesheim.

Se il denaro assegnato per la rimonta, secondo l'ultima revision, è effettivamente sufficiente, crederei che ci si potesse appagare, poichè, stante le presenti strettezze, non si può ora mandare denaro di qua, massime che neppur io mi so capacitare, come i reggimenti debbano sempre avere sì grande ammanco di cavalli. Il meglio però sarebbe, se costà in loco si potesse avere dalla Cassa un fondo, col quale dare ancora ai reggimenti un piccolo supplemento.

Egli ha fatto benissimo, a motivo del contrast tra il Conseil d'État e la Conférence, a mandare un expressen al Conte von Sinzendorff; deve correspondiren con lui, perchè ora io sono troppo lontano, per cui nulla posso dire, se non che, per quanto possibile, egli si mantenga passive e cerchi di tranquillare gli animi e intendersela sempre col paese.

Si deplora l'incendio di un mucchio di fourage a Mons.

Fa molto bene ad esortare gli altri reggimenti, perchè anch'essi abbiano adunati in loco i loro cavalli di rimonta per la metà di marzo.

Si approva la risposta da lui data al Principe di Holstein a Lilla. Siccome però non ha guari lo si è informato (il Fels) della composizione di un Corps in febbraio, gli si ripete perciò colla presente, pel caso che tale Corps effettivamente si raccogliesse, che somministri pure a proportione l'occorrente quantum d'Imperiali, purchè anche gli altri diano le loro truppe. Ma se gli altri non fornissero ciò che loro spetta, allora egli pure non dovrebbe dare nulla.

3.

(Abbozzo). Al Brigadiere olandese Cronstrom (Huy). Vienna, 28 gennaio 1713 (2).

Dalla sua lettera si è rilevato le informazioni che si compiace dare, riguardo all'affare dello scambio (dei prigionieri).

Che del resto il nemico faccia grandi praeparationes per una

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, I, 5.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, I, 6d.

Digitized by Google

operation anzi tempo, se n'è avuto notizia, anche da altre parti, e sarebbe certamente da desiderare, come egli dice, che dal canto nostro fossimo pure ugualmente per tempo in grado di opporci ai propositi dell'avversario. Si teme però assai, che colla stagione oramai tanto avanzata, non ci troveremo in assetto in tempo opportuno.

4.

Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 1° febbraio 1713 (1).

Vostra Eccellenza ha fatto benissimo a scrivere al Signor Conte von Sinzendorff, per l'invio costà del Signor Barone von Heems, a fine di disponiren cotesti Stati per la completa concessione del pane e del fourage bisognevole sino al 20 maggio.

Riguardo poi al quesito, come Ella debba contenersi ratione del Comando, se venisse costì il Signor Generale Tilly, sempre sarebbe da rispondersi generaliter e vedere come Vostra Eccellenza bel modo potesse schermirsi, ma io non credo ch'egli arrivi al campo prima di me, poichè il Signor Generale Dopff m'informa, che egli è veramente ammalato. Se tuttavia si desse il casus, è cosa nota che il Signor Generale Tilly è più anziano, e come finora ci si è contenuti con quei Signori Generali.

Coll'occasione, torno a rammentare a Vostra Eccellenza, che se le truppe alleate straniere nulla dànno al Corpo da comporsi, Vostra Eccellenza farà lo stesso respectu degl'Imperiali e non darà nulla. Se essi però dessero effettivamente la loro quota, allora si dovrebbe, respectu degl'Imperiali, concorrere del pari proportionatim (2).

5.

Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Vienna, 1° febbraio 1713 (3).

Si ripete che, dovendo le reclute imperiali spettanti ai Paesi Bassi essere einbarkirt (imbarcate) sul Meno e trasportate là, respectu delle inclite Vurzburghesi si potrebbe prendere una uguale misura per poterle far trasportare insieme.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 3. Lettera analoga fu scritta al Fels il 1° marzo, III, 1 c.

(2) Di ciò fu dato cenno contemporaneamente anche al Luogot.-Generale olandese Dopff, II, 6 e.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 5.

Digitized by Google

6.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 15 febbraio 1713 (1).

Finalmente abbiamo potuto far sì, che si pensi sul serio a mettere assieme una rimesse (di denaro) per i Paesi Bassi, e si ha buona speranza che sia presto spedita. Non si può però nascondergli ch'è stata cosa assai difficile, perchè i mezzi mancano in guisa tale, che quasi non si sa come potere andare avanti, per il che coll'odierna post si raccomanda di nuovo al Barone von Heems di usare ogni studio per ottenere in Amsterdam l'anticipation che si domanda.

È deplorevole, che da parte degli alleati non si prenda nessuna disposizione per armarsi. Potere egli dichiarare a Brusselles, come io ho scritto in Olanda, che a questo modo, se non si fa di meglio e non si pensa a mettere in piedi un'Armata munita di tutto il bisognevole, si può cercare un altro Comandante in capo, perchè io in tali condizioni non mi sento di venire costà.

7.

Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Vienna, 20 febbraio 1713 (2).

Si sta preparando una imperiale expedition, che sarà trasmessa fra giorni; siccome però il Signor Principe Carlo Alessandro torna subito a Landau, non ho creduto dovere omettere in questa occasione, di ricordare a Vostra Grazia, che, a motivo degli straordinari praeparatorien del nemico per una sollecita entreprise contro il Romano Impero, si è emanato l'ordre perentorio, che i reggimenti di cavalleria imperiali destinati fuori si completino immediatamente, a fine di essere il più sollecitamente possibile preparati, per marciare al primo avviso.

Ma siccome con tutto ciò non si potranno avere forze bastanti per potere seriamente tener testa ai numerosi apparecchi avversari, si pensa di proposito, come si possa rinforzare secondo il bisogno l'Armata dell'Impero, e per questo, tra altro, si è mandata un'energica esortazione per mezzo della Cancelleria aulica dell'Impero, a tutti i Signori Elet-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 8a.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 10.

Digitized by Google

tori, Principi e Stati dell'Impero medesimo, perchè completino senza indugio i loro contingenti e forniscano anche la Cassa delle operazioni con copiosi fondi; ponendo in Vostra Grazia intera fiducia, che Ella, dal canto Suo, in così evidente pericolo, vorrà fare tutto quanto da Lei dependirt, e anzitutto curerà premurosamente, che la fortezza di Landaù, se la mira del nemico fosse veritable rivolta là, sia munita in tempo di una sufficiente garnison e delle altre occorrenze.

8.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 22 febbraio 1713 (1).

Al Corps che nel mese venturo si deve comporre tra Mons e Brusselles noi non abbiamo da dare altro che alcuni pochi ussari, attesochè le truppe imperiali, come stanno ora, sono da considerarsi come se fossero in postamento; può dunque dare gli ussari.

9.

Al Luogot.-Generale olandese Dopff (Aja). Vienna, 22 febbraio 1713 (2).

Ho puntualmente ricevuta la lettera di Vostra Eccellenza del 5 corrente, cogli allegati, come pure il Mémoire circa l'apertura della prossima campagne nei Paesi Bassi, l'ho esaminato e nulla ho da dire a Vostra Eccellenza respectu allo accantonamento da proporsi per la formazione di un Corpo verso la metà di marzo, item alla interims-disposition delle guarnigioni.

Per quanto però riguarda le truppe per la formazione dell'Armata, non posso nasconderle, qualmente il numero specificirte dei battaglioni e squadroni sia di molto inferiore a quello che avevamo prima, per cui tanto meno si potrà opporre resistenza ai grandi preparativi nemici e all'estremo effort che lo avversario di buon'ora minaccia di fare.

Certamente, quando il nemico si dichiarerà (declarirt), si leverà qualche cosa dalle Fortezze per rinforzare l'Armata; ma Vostra Eccellenza sa, che alle guarnigioni sono assegnati diversi battaglioni,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 11 d.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, II, 12.

Digitized by Google

che nella trascorsa campagne furono ruinirt, e sino a dato non saranno in grado di andare in campo, e se anche ciò accadesse, di poco aiuto sarebbero in quello stato. Non posso entrare in un detail circa altre disposizioni da farsi all'apertura della campagne o metterle sott'occhio qualche cosa di positive, perchè questa è cosa che non può definirsi, che sul teatro stesso di guerra.

Per quanto del resto riguarda la mia person, ho scritto già all'Aja, che Sua Maestà Imperiale, nell'incertezza se la guerra durerà, ovvero si farà la pace, non mi ha sino ad oggi licenziato, ma piuttosto vorrebbe trattenermi qui più a lungo, perchè, come a Vostra Eccellenza è ben noto, sovrastano ai Paesi ereditari gravi minaccie e pericoli, il malanno nordico e la guerra dichiarata dalla Porta ottomana ai Moscoviti, per cui Essa, pel Suo servizio, reputa che io debba trattenermi ancora qui alcun poco.

Ma tolte pure queste difficoltà, ve n'è un'altra, che dovrebbe esser prima definita; ed è quella del Comando dell'Armata, che io non posso acceptiren nelle condizioni medesime della trascorsa campagna, note benissimo a Vostra Eccellenza. Ella sa che in guerra bisogna avere mano libera, perchè da un momento all'altro si danno occasioni che non permettono di discutere e chiedere qua e là consiglio, chè in un moment si perde il tempo, per cui talvolta in un minuto diventa impossibile ciò che prima sarebbe stato facilmente possibile.

10

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels. Vienna, 8 marzo 1713 (1).

Riguardo alla anticipation in Olanda, adesso v'è buona speranza che si possa riuscire. E siccome in questo mentre un'altra rimesse di qui sarà costì pervenuta, non si dubita che i reggimenti saranno in grado di mettersi in assetto.

Se i Danesi se ne vanno, se i Prussiani rifiutano il negato servizio a Liegi, e gli Annoveresi e i Palatinali non si reclutano e non si rimontano, e i reggimenti spagnuoli sono così male pagati, non si può comprendere veramente come gli Olandesi potranno mettere insieme un'Armata. Egli deve, come gli ho già scritto, fare intendere, che in tale stato di cose io non potrei recarmi nei Paesi Bassi e comandare senza truppe.

Non dubito, che, se sarà veritable il disegno del nemico su

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 7.

Digitized by Google

Mons, si penserà con tutta cura a munire quella Piazza di tutto il bisognevole e di una numerosa garnison, per poter fare una buona défense.

11.

(Abbozzo). Al regio Legato polacco Las Sarraz (Aja). Vienna, 11 marzo 1713 (1).

Si ringrazia per la particolareggiata notizia avuta. Il suo raisonnement è conform a quello che mi sono sempre immaginato e supposto. Perchè siccome il nemico vede la desunion e il gran desiderio della pace, le sue mire sono rivolte a profitiren della discordia degli Alleati, guadagnar tempo per iniziare la campagne con una sollecita operation, che per riguardo alla pace sia tanto più dannosa a noi e quindi tanto più vantaggiosa a lui.

Consequenter s'ingannano i pacifiquen, se credono di avere una buona pace, adattandosi a ciò che vuole il nemico. A questo modo, dando a vedere paura e discordia, non raggiungeranno la loro intention. Mentre è certo, che il nemico avrebbe forse concluso da un pezzo, se avesse veduto fermezza e serietà, e che non si vuole lasciarsi prescrivere legge di sorta, ma si vuol fare l'estremo effort per avere una pace reputirlich e stabil.

Il recrutiren e remontiren delle truppe inglesi dà ragionevolmente da pensare, ma presto se ne vedrà il perchè.

12.

Al Margravio di Anspach. Vienna, 12 marzo 1713 (2).

Ho inteso ciò che Vostra Grazia si è compiaciuta scrivermi in data 21 pass., a proposito dei Suoi reggimenti, che stanno sull'Alto Reno, cioè che Sua Maestà Reale di Polonia non vuole più provvedere per il loro sostentamento..... non ho neanche omesso di riferirne verbalmente a Sua Maestà Imperiale, la quale ha graziosissimamente ordinato, di recommandiren caldamente, nel Suo Augusto Nome, alla Dieta di Ratisbona la domanda di Vostra Grazia, che quei reggimenti siano assunti dalla Cassa d'operazione dell'Impero nella proposta sussistenza.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 8.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 11.

Digitized by Google

Ma poichè, come è noto, ben poco si versa in quella Cassa, rendesi perciò indispensabilmente necessario, che, da parte Sua, anche Vostra Grazia aiuti ad operiren, affinchè sia versato con maggiore punctualität nella mentovata Cassa da Principi e Stati il dovuto quanto, mentre frattanto — sino a che la cosa non possa esser portata alla sua consistenz — Sua Maestà Imperiale ha ordinato, che da ora in poi, per due mesi, il pane e il fourage siano somministrati dalla Sua Admodiation (Fornitura).

13.

Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Utrecht). Vienna, 15 marzo 1713 (1).

.....Io La avverto, qualmente sia stata già tenuta una Conferenz sulle relationen pervenute dall'imp. Legazione e su quelle di pugno di Vostra Eccellenza, anche su quelle pervenute dagli Stati Generali e specie sulle lettere dello Heems, e sia stato su ciò deliberirt e domani sarà deliberirt ancora colla Cancelleria aulica dell'Impero.

Ma frattanto, per guadagnar tempo e perchè Vostra Eccellenza possa preventivamente esserne informirt, per sua ulteriore direction, ho preso sopra di me, di accennarle quanto segue, ch'Ella può considerare come decisione della Conferenza, su cui si potrà fondare tanto quanto su quello che Le verrà notificato colla expedition imperiale, che farà seguito a questa, e cioè:

1. Benchè, causa il cumulo d'affari assai scabrosi, sia stata giudicata assolutamente necessaria la mia ulteriore presenza in questa Corte, tuttavia Sua Maestà Imperiale ha graziosissimamente deciso il mio ritorno nei Paesi Bassi, e difatti io mi vi praeparire e conto di mettermi in viaggio il 25 corrente, non essendo possibile prima. Come pure che io

2. debbo necessariamente confabulare col Signor Duca di Württemberg, durante il mio viaggio, respectu alle disposizioni da darsi per l'Armata sull'Alto Reno. Il che rende certamente impossibile, che io — come si opinerebbe all'Aja — possa recarmi a Berlino, presentarmi al nuovo Re e fargli quelle tali remonstrationen. Sua Maestà Imperiale però..... manderà colà a tal fine il Signor Conte von Schönborn, il quale è stato già prima a quella Corte e vi è assai bene accetto e gradito.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 16.

Digitized by Google

3. Sua Maestà Imperiale fa calorosamente adhortiren il Signor Elettore Palatino, affinchè voglia completare senza il minimo indugio le sue truppe al soldo imperiale, sì che possano mettersi in marcia al più tardi alla fine di questo mese per dove sarà loro indicato. Per essere più certi dello effect, bisognerebbe che Vostra Eccellenza ne parlasse col Signor Barone von Hundheim e caldamente lo esortasse.

4. Le reclute per la fanteria imperiale stanziata nei Paesi Bassi sono in piena marcia e già tanto avancirt, che alla fine del mese corrente saranno già in parte arrivate ai reggimenti, in parte molto vicine.

5. Si è già dato ordine alle reclute per la cavalleria in detti Paesi Bassi, che si mettano in marcia verso la fine di questo mese, sicchè potranno arrivare del pari alla metà di maggio ai loro reggimenti.

6. Non basta quella lettera, che gli Stati Generali hanno scritto a proposito della subordination nell'Armata, ma bisogna, che la cosa sia definita chiaramente costà in loco coi Ministri presenti degli Alleati, perchè in caso contrario si ricadrà inevitabilmente nelle antiche difficoltà ed oppositionen. E da parte mia non ometterò di parlare di ciò nello stesso senso coi Ministri dei sovramentovati Alleati, che sono qui.

7. Non si dovrebbe dubitare, che gli Stati Generali comanderanno i loro Deputati da mandarsi in campagna nel modo che hanno promesso; perchè se ciò non fosse, non vi sarebbe possibilità di commandiren l'Armata. Vostra Eccellenza, cui questo punkt è noto meglio che a chiunque altro, si compiaccia d'insistervi caldamente, affinchè non si rimanga alle belle parole, ma si venga ai fatti [1].

9. Bisognerebbe anzitutto assicurarsi, che tutti gli Alleati mettano quest'anno le loro truppe all'Armata sullo stesso piede che nella scorsa campagne, noto essendo, che sino a dato quelle truppe non sono recrutirt, si avrebbe in conseguenza un'Armata soltanto sulla carta.

10. L'anticipation, in parte realizzata ad Amsterdam, sarà approbirt colla expedition imperiale che seguirà, con ulteriore ordine, di pressiren anche per gli altri tre milioni, che si cercano, tantopiù, inquantochè, in caso contrario, Sua Maestà Imperiale non potrà mantenere le truppe che ha costà, e meno ancora versare nella

(1) Nel punto 8 si chiede la assicurazione della sussistenza delle truppe dagli Stati Generali e dalle Provincie dei Paesi Bassi per tutta la campagna.

Digitized by Google

Cassa il suo quantum, noto essendo, ch'Essa altro fondo non ha che codesto. Per contro, per togliere tutte le difficoltà, coll'ora detta imper. expedition saranno date le volute sicurtà, quali si desideranno, con la intention di essere fedeli alle medesime. Affinchè però

11. tutti gli Elettori, Principi e Stati dell'Impero, respectu tanto ai quattro milioni, quanto alla soldatesca da darsi, abbiano a praestiren le dovute loro quoten, non si mancherà di exhortiren energicamente da parte di Sua Maestà Imperiale — come già di frequente fu fatto —, nulla di meno sarà indispensabile, che si definisca la faccenda coi Ministri dell'Impero presenti all'Aja o in Utrecht, e ci si assicuri. Finalmente

12. s'inganna chi crede, che noi abbiamo fatto partire dai Paesi Bassi due battaglioni, giacchè non ne fu tolto che uno solo del reggimento Neuburg [1], invece del quale è in marcia a quella volta un altro del reggimento Neipperg molto più numeroso di quello..... e nessune truppe degli Alleati saranno tanto per tempo in istato così completo e forte quanto le imperiali.

14.

Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 22 marzo 1713 [2].

Intendo con questa mia soltanto di avvertirla, qualmente sia stato spedito l'ordre al mio reggimento di stanza nel territorio di Hildesheim e ai tre squadroni del Falkenstein, che al più tardi il 2 del mese venturo iniziino la loro marcia di ritorno nei Paesi Bassi.

15.

(Abbozzo). Al Luogot.-Generale olandese Dopff (Aja). Vienna, 25 marzo 1713 [3].

Ho ricevuto le sue due lettere e mi duole di aver rilevato dalle medesime, che non soltanto la desunion in Olanda ha impedito assai le disposizioni e i provvedimenti, ma anche la maggior parte di codeste truppe alleate si è rifiutata di marciare alla volta dell'accantonamento stabilito.

---

(1) Reggimento Hoch und Deutschmeister (Supremo ordine teutonico).
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 20.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 21 f.

Digitized by Google

Lascio considerare a lui se, stando così le cose, la mia person possa essere utile costà, se prima non si aggiusta tutto, per poter essere in grado di opporsi alle minaccie nemiche.

Voglio però sperare, che finalmente si aprano gli occhi e ci si metta all'opra più seriamente, mentre mi preparo a partire di qua presto per recarmi costà.

16.

Al Consigliere aulico Jacob (Würzburg). Vienna, 25 marzo 1713 (1).

Dalla lettera delli 8 corrente del Signor Consigliere aulico di guerra ho..... rilevato, qualmente Sua Grazia il Signor Vescovo di Würzburg conti di mandare i granatieri, ch'egli ha in quella città, all'Alto Reno, in supplementum della sua cuncurrenz ai quattro milioni di risdalleri.

Codesta compiacenza di Sua Grazia è bensì lodevole, ma con ciò non si scioglie la quistione principale, perchè l'intention non è, che questi quattro milioni di risdalleri siano compensirt con un certo numero di truppe, ma che con tale denaro siano sostentati i contingenti di quei Principi e Stati, che non sono più in grado di sopperirvi e per altre occorrenze di guerra, cose queste, a cui se, — come sopra è detto — invece della somma chiesta, non si dà che soldatesca, in niun modo si potrebbe rimediare.

Sentirò volentieri la proposta del Signor Consigliere aulico riguardo ai 4000 uomini del Würzburg stanziati in Brabante, se però sia utile prenderli al servizio di Sua Maestà Imperiale, nel caso che si faccia la pace, si vedrà a suo tempo.

17.

(Abbozzo). Al Legato Barone von Heems (All'Aja). Vienna, 29 marzo 1713 (2).

Lo avverto con questa mia in risposta, che sarei già partito di qui, se il penultimo courier non mi avesse trattenuto per debattiren (discutere) ciò che sia da fare in questa situation. Per cui Sua Maestà Imperiale ha creduto bene, che io soprassieda ancora un poco, per vedere come la cosa proceda, perchè, stando alle notizie avute, come a lui meglio sarà noto, parrebbe che gli Olandesi abbiano quasi fatto la loro pace.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 19.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, III, 23 d.

Digitized by Google

18.

Al G. d. C. Conte Fels (Brusselles). Vienna, 1° aprile 1713 (1).

Con imper. rescript di dato odierno sarà dato l'ordine a Vostra Eccellenza d'intendersi col Signor Conte von Sinzendorff, che, se gli Olandesi sottoscrivono realmente la loro pace colla Francia, e il Signor Conte Sinzendorff scrivesse a Lei in proposito, Vostra Eccellenza, a tale avviso di lui, parta con tutte le truppe imperiali e al soldo imperiale stanziate nei Paesi Bassi, e si rechi senza il minimo indugio sull'Alto Reno, al che Vostra Eccellenza sino da questo momento si terrà pronta, in guisa però, che questa intention di Sua Maestà Imperiale non sia palese o nota prima del tempo, cosicchè Vostra Eccellenza dovrà tenerla segretissima, e questa lettera non dovrà passare per altre mani che per le sue e non sarà comunicata a chicchessia.

Dunque — siccome la lettera imperiale si spedisce immediate al Signor Conte von Sinzendorff e resterà in sue mani sino a che non si dia il casus — ho creduto di darne notizia a Vostra Eccellenza, riferendomi in totum all'ora citato imperiale rescript, ed anzitutto raccomandarle del mio meglio il secretum, ed oltre a ciò avvisarla che la cavalleria stanziata nello Hildesheim ha ordine di star ferma colà sino a nuovo ordre, cioè sospendere la sua partenza. Tuttavia al MG. Conte von Vehlen, che la comanda, è stato committirt, che, se le circostanze mutassero e vi fosse fondata apparenza di continuation della guerra nei Paesi Bassi, egli debba al primo cenno di Vostra Eccellenza, senza il minimo indugio, mettersi in marcia e prosequiren alla volta del luogo che Vostra Eccellenza vorrà indicargli (2).

19.

Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Vienna, 19 aprile 1713 (3).

Siccome fra quattro, o al più cinque giorni io partirò di qua e mi tratterrò un paio di giorni a Francoforte, mi fo un dovere di avvertire Vostra Grazia con questa mia, come io speri di avere il bene

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IV, 2.

(2) In una lettera del 19 aprile quest'ordine fu ripetuto e data al G. d. C. Conte Fels anche la facoltà di disporre delle reclute, degli Stati maggiori e del battaglione Neipperg ch'erano pronti a marciare, V, 16.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IV, 16.

Digitized by Google

di vederla a Francoforte, poterle fare la mia visita e parlare con Lei alquanto di varie cose, sopratutto se nei Paesi Bassi non vi dovesse essere più la campagne, e perciò il nemico facesse un effort contro il Romano Impero, e in conseguenza anche noi fossimo costretti a spedirvi un maggior numero di truppe.

20.

Al Luogot.-Colonnello Ernesto Antonio Petrasch (?) Vienna, 26 aprile 1713 (1).

Poichè le truppe imperiali ch'erano nei Paesi Bassi partono tutte di là alla volta dell'Alto Reno, il Signor Luogotenente-Colonnello colle reclute a cavallo di quei reggimenti da lui condotte non andrà più nei Paesi Bassi, ma volgerà la sua marcia all'Alto Reno e aspetterà colà l'arrivo dei reggimenti.

21.

(Abbozzo). Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg (Landau). Vienna, 3 maggio 1713 (2).

Trovandosi egli già in Landau, non si dubita che farà buona guardia e prenderà tali mesures, da ben munirsi di tutto. Si ha poi in lui ferma fiducia e non si è omesso di rescribiren al Duca regnante di Württemberg affinchè — se necessario — lo soccorra in tempo di soldatesca e di ogni altra cosa.

22.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (?). Vienna, 3 maggio 1713 (3).

Ha fatto benissimo a mettersi in marcia il 26; ora deve sollecitarla quanto più sia possibile.

Io conto di partire di qua il 7 o l'8, e gli farò sapere quant'altro occorra, e perciò egli dovrà informarmi di tratto in tratto del dove si trova, per la via di Francoforte.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IV, 21.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 5 b.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 7 b. (Analoga lettera li 13 maggio, V, 17).

Digitized by Google

23.

(Abbozzo). Al Legato Barone Heems (all'Aja). Vienna, 3 maggio 1713 [1].

Siccome nei Paesi Bassi vi sono parecchi prigionieri nemici, fatti dagl'Imperiali, si prega di presentare una protestation, che non si debbano restituire o rimandare liberi, se prima non siano restituiti i prigionieri imperiali del nemico. Se ciononostante si mettesse in libertà quei prigionieri nemici, io non rimetterei (remittiren) più gli ufficiali imperiali tornati sulla parole e li scioglierei dalla loro parole.

24.

Al G. d. C. Conte Fels (?). Mühlburg, 24 maggio 1713 [2].

Oltre quanto ho scritto a Vostra Eccellenza stamane e ciò che segnatamente Le ho detto riguardo alle truppe di Sassonia-Gotha, Le accludo qui quanto spedisco all'ufficiale comandante le dette truppe, e ciò che scrivo anche al Signor Generale-Maggiore Comte de La Marcq in eadem materia e a proposito delle truppe palatinali [3]. Si compiaccia Vostra Eccellenza di far rimettere ad ambidue, mediante express, questo ordine, affinchè la conjunction cui si mira avvenga il più presto.

25.

Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 24 maggio 1713 [4].

Siccome nelle presenti conjuncturen rendesi sommamente necessario di mettere la Fortezza di Magonza in buono stato, il Signor Elettore ha già da parte sua ordinato quanto è necessario all'uopo. Siccome poi la conservation di tale Fortezza molto importa a cotesto spettabile Circolo, di cui la detta Fortezza è un antemurale, prego con questa i miei..... Signori, che, chiamando in sussidio le Contee limitrofe, vogliano assistiren senza indugio il Signor Elettore con un paio di migliaia di pionniers e per ciò intendersi con lui.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 5 c e d. Identica anche al Brigadiere olandese Cronstrom.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 43.

(3) Ordine di congiungersi subito colle loro genti al Corpo del G. d. C. Conte Fels, V, 44 e 45.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 40. Datane notizia all'Elettore di Magonza, V, 42.

Digitized by Google

26.

All'Imperatore. Mühlburg, 26 maggio 1713 (1).

Giunto qui felicemente tre giorni sono, ho trovato subito essere bene pel servizio di Vostra Maestà Imperiale, di rescribiren quello che Vostra Maestà Imperiale si degnerà graziosissimamente di rilevare dagli annessi, ai Signori Elettore di Magonza, del Palatinato e di Annover, item al Langravio di Assia-Cassel, indi, respectu la Prussia, al Conte von Schönborn ed anche ai Circoli di Svevia, Franconia ed Alto Reno, respectu dei quattro milioni di talleri, come pure dei contingenti di truppe da loro dovuti all'Impero e delle altre truppe promesse a patto di somministrazione della vittovaglia.

Frattanto, appena arrivato, venne da me il Luogotenente-Colonnello del reggimento di Dragoni Anspach, per riferirmi avere il suo Principal mandato l'ordre positive che il detto reggimento dragoni ed anche il reggimento a piedi stanziato in Landau si mettano in marcia per tornare a casa.

Siccome però con questo non solamente sarebbe reso al publico un gran cattivo servizio, ma anche in queste conjuncturen si darebbe un dannosissimo exempel, io non ho approvato tale partenza, ed ho invece significato al predetto Luogotenente-Colonnello, dovere egli absolut aspettare col mentovato reggimento sintantochè non sia venuta la risposta alla mia lettera spedita al Margravio e qui allegata in copia (2), ed anzitutto poi non sia pervenuta la graziosissima resolution di Vostra Maestà Imperiale.

Sono con ciò sicuro per qualche giorno di questi reggimenti, ma è certo, che il Margravio non ce li lascerà se non si pagano regolarmente, per cui non vedo altro, se non che, per tacitarli sino a tanto che le cose non si definiscano e non si regolino a Ratisbona, dar loro una somma di denaro, perchè possano mantenersi e praestiren il debito servizio.

Ma con questa sovvenzione per queste truppe soltanto non si sarà rimediato, perchè di molto più v'è bisogno per parecchi altri auxiliare, che spettano al contingente di Vostra Maestà Imperiale, e segnatamente per le truppe di Sassonia-Gotha, già assunte in servizio.

Le informazioni del nemico dicono, che fa avanzare quante più truppe può da ogni parte, e difatti giornalmente ne arriva gran nu-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 51.
(2) Del 24 maggio, V, 41.

Digitized by Google

mero nell'Alsazia e sulla Saar verso la Mosella. E si dice, che egli voglia formare due Armate, cioè una qui sull'Alto Reno, l'altra sulla Mosella, ed altri rapporti affermano invece, che voglia formarne tre. Delle due prime il Marescialio de Bezons dovrebbe comandare quella sulla Mosella, il Marchese de Villars quella sull'Alto Reno, non potendo venire il Maresciallo d'Harcourt per ragion di malattia.

E affinchè Vostra Maestà Imperiale abbia intanto notizia delle truppe di cui dovrebbero comporsi quelle Armate, Le accludo qui la lista pervenutami ieri [1] della fanteria, e spero di poterle mandare presto anche quella della cavalleria, la quale, secondo tutte le informazioni, dovrebbe contare più di trecento squadroni.

Fra giorni trasmetterò del pari a Vostra Maestà Imperiale il Quadro delle nostre truppe che si trovano già qui o in prossimità, e di quelle che sono ancora in marcia. Delle altre, dei Principi e degli Stati dell'Impero, nulla di sicuro può esser detto per ora, non essendomi neppur noto se qualcheduna è in marcia.

Intanto, per non perder tempo, ho visitirt ieri la linea inferiore, l'ho trovata in discreto stato ed ho ordinato qualche lavoro di miglioramento. È però difficile e quasi impossibile di tirare avanti, perchè nella Cassa delle operazioni non v'è un kreuzer, nè per le spese indispensabili, che capitano, come si sa, da un momento all'altro in un'Armata, nè tanto meno per i bisogni di Filisburgo e Landau, benchè io non ometta di fare tutto quello che permette la possibilità ed esige il servizio di Vostra Maestà Imperiale.

Avendo io fra altro considerirt, che la Linea superiore ha un district di più di quaranta ore, che per di più è assai male presidiato, cosicchè non v'è quasi da sperare di poterla defendiren senza un maggior numero di truppe, non trovandovisi ora che alcune centinaia di uomini, più per coprire il paese dagli scorridori, che per tener testa ad un nemico grosso ed insistente, oltrechè quella Linea è mezzo diruta — perchè gli Stati cui toccherebbe si sono sempre rifiutati di riattarla — ho comandato al G. d. C. Marchese de Vaubonne di movere a quella volta posdomani con 8 battaglioni e 15 squadroni, cioè 4 battaglioni [2].....

Quando il suddetto Generale di Cavalleria sarà sul posto e si vedrà quale mouvement per avventura farà il nemico e i reggimenti di Vostra Maestà Imperiale saranno tutti arrivati, potrà apparire il bi-

---

(1) Non si trova tra gli Atti.

(2) Segue la enumerazione e il còmpito di tali truppe, come da istruzione del giorno successivo pel G. d. C. Vaubonne. (N. 32 di questo Supplemento).

Digitized by Google

sogno di rinforzare quel detachement; ma nulla di sicuro si saprà del nemico sino a che non passi di qua dal Reno — come pare vi si apparecchi — ed in una o due volte 24 ore non abbia chiarito il suo dessein. E siccome ad andar lassù ci vogliono 7 o 8 giorni, spero che col principio del mese venturo si chiariranno le sue intenzioni.

Annetto inoltre in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale quello che frattanto mi è pervenuto dal MG. von Bonneval e dal Brigadiere von Diesbach [1].

Io credo sia bene ed utile, che il reggimento Diesbach rimanga ora in Bonn, inquantochè sarebbe tempo oramai che l'Olanda restituisse quella Piazza al Romano Impero e si fosse così più sicuri da quella parte. Vostra Maestà Imperiale rammenterà graziosamente quanto fu detto in una Conferenz di questo reggimento. Rimango perciò in attesa del graziosissimo ordine, solo soggiungendo, che se il Diesbach dovesse passare al suo servizio col reggimento, ciò non potrebbe farsi senza mezzi e soldo.

Del resto fu proposto di somministrare sino al 20 maggio il foraggio secco dal magazzino, per cui fu concordata una provvista di 24000 quintali di fieno; ma questa è già consumata, e l'erba è ancora tanto corta che difficilmente prima dell'8 o 10 giugno si potrà fouragiren, sono perciò obbligato di ordinare allo Admodiator von Mohrenfeld di premunirsi di una nuova provvista di fieno.

Il MG. sasso-gotese von Grävendorff, che comanda le truppe tornate dall'Italia, mi ha scritto, che, senza aspettare l'ordre del suo Principale, egli, alla semplice notification, avere Vostra Maestà Imperiale assunto le mentovate truppe in sussistenza, aveva cambiato la loro marcia per farle venire direttamente qua. In seguito a ciò, essendosi il von Grävendorff recato ai bagni, ho spedito per mezzo del Generale Conte Fels l'ordre all'ufficiale comandante interinale di continuare la sua marcia a questa volta, congiungersi col Generale Fels, che domani o doman l'altro si troverà tra qui e Filisburgo, e dipendere da lui. Quale risposta però, inaspettatamente contraria, cotesto ufficiale abbia mandato al Generale Fels, vedrà Vostra Maestà Imperiale dal foglio qui parimente accluso; per cui La prego umilissimamente, che voglia quanto più presto sia possibile fare sbrigare per intero questa faccenda, affinchè queste truppe non girino inutilmente

(1) Riguarda la proposta di prendere al servizio imperiale il reggimento svizzero Diesbach giunto a Bonn e stato sino allora al soldo olandese.

Digitized by Google

ed a capriccio qua e là pel paese, a cui sono di sopraccarico, perchè meglio sarebbe rimandarle, piuttostochè non esserne sicuri, e non ricavarne alcun servizio.

27.

Agli Elettori del Palatinato e di Annover. Mühlburg, 26 maggio 1713 (1).

Se a Vostra Grazia non fosse noto a sufficienza il pericolo che minaccia il Romano Impero, per gli stragrandi preparativi di guerra, che fa il nemico e per le forze che da tutte le parti raduna e conduce in qua, io oserei rappresentarglielo ampiamente. Ritenendolo però superfluo, ma pure reputando mio dovere di far di tutto, per tener testa alla violenza nemica, proteggere da ogni invasione il Santo Romano Impero, e sollecitare la unione di tutte le forze germaniche per l'opra concorde, per rafforzare questa Armata a proportione della nemica (2),

debbo perciò con questa mia interessare rispettosamente Vostra Grazia di far qui avviare quanto più presto sia possibile il contingente da Lei dovuto allo Impero, in soldatesca e denaro ed anche tutte le altre sue truppe che prima furono al soldo inglese.

Vostra Grazia, cui è perfettamente noto il project, del come debbano essere pagate le truppe da fornirsi oltre il contingente dell'Impero, vorrà in conseguenza compiacersi di fare definire la questione respectu alla sussistenza delle ora dette truppe, o per mezzo del Suo Ministro a Vienna o con Sua Eccellenza il Signor Conte von Schönborn, ovvero con me, ed a tale uopo affidarne ad alcuno la commission.

Lo zelo patriottico altamente encomiabile da Lei dimostrato pro publico in tutte le occasionen mi assicura, che Vostra Grazia sarà in ciò tanto più consenziente, e tanto più sollecitamente farà iniziare la marcia a tutte le inclite Sue truppe, inquantochè così si acquisterà una non piccola obligation da tutto il Romano Impero, e darà ad altri uno splendido exempel, ed avrà una buona partecipazione a ciò, che con un tale rinforzo a tempo possa essere annullato il proposito esiziale cui mira il nemico, di opprimere la libertà alemanna; perchè tutto sta in questo che uno non aspetti l'altro (3).

---

(1) Archivio di guerra. « Romano Impero » 1713, V, 55 e 56.

(2) Fin qui le due lettere sono identiche, i seguenti tre capiversi valgono soltanto per l'Elettore di Annover.

(3) Il seguito è diretto all'Elettore Palatino.

Digitized by Google

Debbo perciò con questa mia interessare rispettosamente Vostra Grazia a volersi compiacere primieramente, di adoperare il molto Suo potere, a fine di portare a pronto compimento da parte del Circolo della Vestfalia la faccenda dei quattro milioni di talleri, e volere pure compiacersi di far marciare verso il Medio e l'Alto Reno tutte le Sue truppe che ha in arme quanto più presto sarà possibile, mentre io mi volgo del pari a Sua Grazia il Signor Langravio di Assia-Cassel [1], acciocchè marciando senza indugio tutte le loro genti verso il detto Medio Reno, si possa essere con ciò in grado di tener testa ad ogni pericolo minacciante tanto Coblenza quanto Magonza, ovvero questa parte qua.

Parlo soltanto del Medio ed Alto Reno, perchè ora non v'è apparenz, e meno ancora notizie, che il nemico accenni ad intraprendere qualche cosa più in giù; se però questo dovesse accadere, si farebbe lo stesso anche da parte nostra, e si userebbe la necessaria precaution prendendo delle contromisure.

Affinchè poi possa essere concertirt e definito l'occorrente respectu della sussistenza delle Sue truppe da fornirsi oltre il contingente dell'Impero,..... voglia Ella compiacersi,..... di intendersi col Signor Barone von Kirchner, che prima era a Utrecht ed ora trovasi a Francoforte, ovvero mandare qualcuno da me. Ringraziando del resto rispettosamente, che Vostra Grazia intanto faccia marciare le Sue milizie su Mannheim, epperciò abbia voluto dare più volte nella presente necessität, come in tutte le altre occasioni, secondo il Suo costume, nuove marquen del noto Suo encomiabilissimo zelo pro publico [2].....

28.

Ai Circoli di Svevia, Franconia ed Alto Reno. Mühlburg, 26 maggio 1713 [3].

Avendomi Sua Maestà Imperiale graziosissimamente ordinato di recarmi qui colla massima sollecitudine, per assumere il comando del Suo esercito e di quello dell'Impero e per disporre tutto il bisognevole, per ovviare ai pericoli minacciati dal nemico, ed io, in obbedienza

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 54.

(2) Contemporaneamente fu dato ordine al Legato imperiale presso il Circolo della Bassa-Sassonia in Berlino, Conte Schönborn, di insistere fortemente per l'immediato allestimento del contingente di truppa e denaro da fornirsi dal Re di Prussia, V, 58.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 53 e ad 53.

Digitized by Google

umilissima, essendo arrivato qui ieri l'altro dopo mezzanotte, ho reputato mio dovere di darne a Lor Signori immediata notizia [1].

Sarà certamente noto a Lor Signori, che la nemica Corona di Francia fa marciare da ogni luogo le sue truppe contro il Romano Impero e raduna un grande esercito. Ciononostante credo necessario di far presente da parte mia a Lor Signori e remonstriren, come in tale stato di cose sia di absolute necessità, contro un simile stragrande nemico assetto, di rinforzare anche questa Armada in modo da poter resistere alle nemiche imprese, sviare il sovrastante pericolo ed essere a pari di quanto mai possa avvenire.

Debbo in conseguenza pregare con questa mia Lor Signori, di procurare senza indugio, che i contingenti da fornirsi siano subito completati, e che sia pure assicurata (pagata) con tutta sollecitudine la quota dei quattro milioni di talleri spettante a cotesto inclito Circolo e quello che ancora manca al quanto del milione di talleri concesso l'anno scorso, da versarsi nella Cassa delle operazioni, acciocchè si possa avere alla mano mezzi bastanti e noleggiare anche altre truppe, che si potranno trovare dopo la pace avvenuta tra la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda, per congiungerle con quest'Armata. (Al Circolo della Franconia soltanto: tra le quali segnatamente si possano prendere e conservare i reggimenti di Anspach, che sono già qui, e che hanno già l'ordre di partire).

E quantunque avessi creduto di trovare al mio arrivo del denaro pronto nella Cassa a Francoforte, ho dovuto con mia non poca sorpresa convincermi che non v'era nulla.

Lo zelo altamente lodevole di cotesto spettabile Circolo, dimostrato sempre con ogni buona volontà, per la salvezza della carissima patria, per la conservirung della pericolante libertà e suo mantenimento futuro, e pel servizio della causa comune in tante occasioni, segnatamente nella presente grave guerra, mi fa sperare un buon effect da parte di cotesto inclito Circolo, tanto più, inquantochè si è interamente persuadirt, che Lor Signori vorranno piuttosto ricorrere a tutte le extremitäten, che soggiacere volontariamente ad una evidente totale rovina, cui soltanto mira il nemico.

Si compiaccia cotesto spettabile Circolo di farmi pervenire subito una risposta positiva, perchè io mi possa regolare e prendere le mie mesuren. Perchè tutto sta in questo, che uno non aspetti l'altro, e

---

(1) Nel dispaccio al Circolo svevo fu accluso un ordre aperto diretto ai Comandanti delle truppe imperiali in marcia, per evitare indebite esigenze, V, 536.

Digitized by Google

non si perda così il tempo e lo si dia invece al nemico, per profitiren della lentezza e della neghittosità, che ne derivano, e compiere i suoi conati e i suoi propositi, prima che da parte nostra si sia in buon assetto per tenergli testa. Pur tacendo, che tutto quello che poi si dovesse fare, si farebbe in gran confusion, mentre adesso, se si piglia la cosa come si deve e si prende decisioni sufficienti e pronte a proportione del pericolo che si ha dinanzi agli occhi, si potrebbe tutto disporre in buon ordine ed accordo e in quattro giorni far molto più di quello che dipoi non si potrebbe compiere in due e più mesi. Nel qual caso io intendo di essere esonerato da ogni responsabilità, se per difetto di mezzi tanto necessari, l'Armata non potesse mettersi in assetto per resistiren al nemico, e non si potesse fare tutte quelle spesen, di cui un'Armata si spesso ha bisogno, e in conseguenza non si potesse rendersi mobil, o portarsi là dove il bisogno e i movimenti del nemico lo richiedessero [1].

29.

Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 26 maggio 1713 [2].

La informo con la presente del mio felice arrivo qui, avvenuto tre giorni fa dopo mezzanotte..... e non nascondo, qualmente io abbia sentito prima della mia partenza, avere gli Stati Generali fatto capire, che non potrebbero impediren ai Francesi il libero passage della Mosella inferiormente a Trarbach, la qual cosa, quantunque io non lo creda e tanto meno veda, come essi possano permettere senza partecipation un simile passage sotto Trarbach, poichè in tal guisa molto meglio sarebbe pel nemico, che se gli consegnassero addirittura quella Piazza, perchè non sarebbe obligirt di tenervi garnison, nè in pericolo di esservi attaquirt, purnondimeno credo necessario di darne parte a Lei, perchè mi voglia dire, che cosa vi sia di vero in questo, ed anche perchè Ella in via officiosa, però con gran segretezza, voglia insistere su ciò, se qualche cosa vi fosse; perchè in caso

(1) Il Principe mandò in comunicazione all'Imperatore copie di queste lettere (V, 51), ed anche al Commissario principale Principe di Löwenstein-Wertheim a Ratisbona, affinchè contribuisse, per quanto possibile, al successo della cosa (V, 57), e così pure all'Elettore di Magonza, pregandolo d'influire nello stesso senso sul Circolo dell'Alto Reno. La lettera al Circolo di Svevia fu rimessa per mezzo dell'imperial Legato Conte Fürstenberg, che ricevette ordine d'insistere per la pronta esecuzione, V, 61.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 63.

Digitized by Google

diverso, non si dovrebbe lasciare scorgere, che possiamo supporre qualcosa di simile. Non voglio dir nulla di Bonn, perchè non n'è il casus; voglio però sperare, che gli Stati Generali ravviseranno finalmente la buona ragione e verranno da loro stessi a restituire quella Piazza al Romano Impero, e nulla vorranno fare contro l'Imperatore e l'Impero, che possa recarci pregiudizio [1].

Le ripeto poi ancora una volta quanto Le ho scritto prima della mia partenza da Vienna relativamente ai nostri prigionieri. Io non posso figurarmi, che gli Stati Generali li abbiano già messi in libertà con gli altri, perchè i Francesi praetendiren di non aver obbligo di rimandare quelli fatti da parte regia e che sono in Francia sulla parole con passaporti miei. Siccome è giusto che si osservi in ciò l'uguaglianza, voglia Ella rinnovare la mia precedente protestation.

30.

Allo i. Legato Barone von Kirchner (Francoforte). Mühlburg, 26 maggio 1713 [2].

..... Per questo non mi voglio extendiren, nè dire alcunchè della nostra situation; perchè dopo la Sua partenza dall'Olanda avrò forse l'onore di vederla, e allora potrò discorrere secolei a voce. Intanto Ella ha benissimo risposto ai Francesi in seguito alla loro minaccia di far saltare Breisach e Kehl, e per ciò che mi soggiunge a proposito del Manifest, io già da un pezzo ero di quel pensiero, come difatti si sta per fare.

P. S. [3]. Dopo che la presente era già chiusa, ricevo la sua del 25 corr., da cui sento del Suo felice arrivo a Francoforte.

Ringrazio per quanto mi dice, di quel che si è passirt in Utrecht prima della Sua partenza, che fa parere, che i Francesi non siano per nulla intentionirt di far pace.

È certamente necessario di avere l'occhio vigile verso il Medio Reno, e sarebbe perciò tanto più desiderabile, ch'Ella potesse riuscire presso la Corte di Assia Cassel a far sì che il Signor Langravio facesse avanzare subito tutte le sue truppe.

Le accludo un biglietto imperiale per lui, unitamente alla copia, giuntomi oggi da Vienna con un courier. Cosa principalissima però sarebbe, che le truppe fossero poste alla mia dipendenza.

---

(1) Segue la partecipazione del rapporto fatto su ciò all'Imperatore.

(2-3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 59 e 60.

Digitized by Google

Riguardo a Trarbach, la sua proposta sarebbe buona, se si potesse trovare mezzi e gente che volesse incaricarsene. Ne ho parlato alla larga col Luogot.-Generale Horst, giunto qui oggi; egli però ha mostrato di sperare poco.

31.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 26 maggio 1713[1].

Durante il mio, benchè breve, soggiorno a Monaco ho parlato con quella Administration un po' più particolareggiatamente..... dei bisogni di quel paese. Ed abbenchè ora io non ne vegga la necessità, ho detto pur nondimeno al Signor FZM. Conte Bagni, che dei due battaglioni d'Arnant e de Wendt destinati in campagna, il primo sia trattenuto in paese, il secondo sia fatto marciare qua all'Armata, perchè, col mentovato battaglione d'Arnant e quello del Deutschmeister, e colle reclute numerose soggiornanti ora in Baviera, è abbastanza provveduto alla sicurezza del paese.

32.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne. Mühlburg, 27 maggio 1713[2].

Siccome nelle attuali conjuncturen, e segnatamente in vista delle grandi forze del nemico, bisogna fare anzitutto un'accurata reflexion alla Linea superiore e inferiore dello Schwarzwald, ho giudicato opportuno di detachiren a quella volta Vostra Eccellenza con un battaglione del d'Arnant, due del Plischau ed uno dello Holstein, unitamente al reggimento dragoni Schönborn, più quattro battaglioni e 9 squadroni di truppe sveve, item 4 pezzi da campagna con accessori, le quali truppe, conformemente alla route concertata con Sua Grazia il Signor Duca di Württemberg, dovranno subito mettersi in marcia. Serva anche di notizia a Vostra Eccellenza, che sono stati addetti a cotesto Corpo il LM. svevo von Roth e il MG. von Weitersheim.

Il fornitore (Admodiator) della provianda von Mohrenfeld ha già avuto ordine di provvedere il pane, item il fourage, fin che l'erba non sarà atta al fouragiren. Per agevolargli il cómpito suo

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, V, 1.
(2) Archivio di guerra, Romano Impero » 1713, V, 74.

Digitized by Google

e perchè le truppe non abbiano a soffrir penuria, Vostra Eccellenza vedrà di assisterlo, contro pagamento in contanti.

Riguardo alla postirung del Corpo, alla reparirung della Linea ed ai nuovi lavori che potessero sembrare necessari, mi riferisco in buona parte a ciò che dissi a voce a Vostra Eccellenza, che oltre a questo, avendo perfetta cognition di quella situation, saprà meglio di chiunque altro in loco, ove avrà da postiren le dette truppe per la custodia di quella Linea ed anche per la migliore subsistenz e per la raison di guerra.

Alla reparation si dovrà porre mano subito senza il minimo indugio, e dov'Ella ne vegga la necessità, darà principio anche a lavori nuovi [1]. Al qual fine unisco qui a Vostra Eccellenza una Patente aperta [2], per avere subito dal Paese gli occorrenti pionniers, mentre non si omette di far pervenire il di più hoc in passu anche a cotesti Stati dell'Austria esterna, ed al Circolo di Svevia [3].

Dunque, poichè periculum in mora e dinanzi alle forze che il nemico aduna la perdita di ciascun istante è pretios, Vostra Eccellenza deve chiedere subito la somministrazione di un sufficiente numero di pionieri, e finalmente, siccome il tempo non permette di perdersi in requisitionen, procediren militariter, di maniera però, che non si commetta alcuno excess, malversazione o confusion e neppure si permetta al paese di esonerarsi col denaro dal somministrare i detti pionieri.

Vostra Eccellenza dovrà darmi sicure notizie ad ogni giorno di posta, ovvero con altre occasioni, più spesso che sia possibile, e al bisogno anche con staffetten ed expressen, assumere informazioni continue di ciò che fa il nemico e darmene communication, correspondiren anche assiduamente col Signor FZM. von Bürkli (a Costanza) e col LM. Harrsch (a Friburgo i. B), i quali due, a tenore dell'annesso, avranno relazioni d'ufficio con Vostra Eccellenza [4].

Si dovrà vigilare anche sul Castello di Hohenzollern, e se la raison di guerra lo richiedesse, vi si porrà 50 o 60 uomini con un buon ufficiale superiore, il quale tali casu avrà il comando del Castello, come nel qui incluso ordre aperto ne rendo avvisato l'attuale Comandante [5].

---

(1) Il Principe lo ripetè il 5 giugno, V, 30.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 78.

(3) V. 71. Ne fu data partecipazione il 29 maggio anche al Governatore del Tirolo, Feldmaresciallo Principe von Pfalz. Neuburg, V, 97.

(4) Il FZM. Burkli fu sottoposto agli ordini del Vaubonne, V, 75.

(5) Ne fu anche informato il Principe di Hohenzollern, V, 77.

Digitized by Google

Importando sopratutto di repariren senza il minimo indugio le due Linee superiore e mediana, non resta altro che dare la disposition e sapere, come si potranno anche manuteniren, su di che, tosto ch'Ella ne avrà preso cognizione in loco, aspetto con desiderio la sua opinione quanto più presto sarà possibile. Perchè quei due Districte sono quasi i soli per i quali il nemico può irrompere nell'Impero e par conséquence esigono la massima consideration, e bisogna perciò fare quanto umanamente è possibile per difenderli.

Se però vi irrompesse una massa stragrande di nemici e non si potesse di qui succurriren in tempore e secundiren Vostra Eccellenza, per cui il nemico in alcun luogo sfondasse e si aprisse la via, serva a Vostra Eccellenza di norma, che, se ciò accada nella Linea mezzana, il Signor FZM. von Bürkli dovrà, quanto più lungamente gli sarà possibile, sostenersi e manuteniren nella Linea superiore. E s'egli fosse obligirt a ritirarsi anche di là, tali casu egli dovrebbe volgersi verso Rheinfelden e il Frickthal, e Vostra Eccellenza, se necessario, gitterebbe del suo Corpo quanto faccia di bisogno in Friburgo, e col resto si porrebbe in maniera da potersi ritirare in perfetto ordine a poco a poco in qua, in guisa da non essere tagliato fuori dall'Armata, per avere così sempre il modo di potersi conjungiren, o lei con me, o io con lei.

Tutto sta nel tempo, e perciò, siccome il più dipende da esso, io sto con bramosia in attesa di conoscere l'opinione positive di Vostra Eccellenza e quanto avrà concertirt coi Signori Generali Bürkli e Harrsch.

Nulla Le dico del mantenimento di una severa disciplina, perchè Ella saprà fare per questo quanto è necessario.

33.

Al Principe di Nassau-Dillenburg.
Mühlburg, 27 maggio 1713 (1).

Siccome nelle presenti conjuncturen è anzitutto necessità di porre immediatamente in buon assetto la Fortezza di Coblenza, e il Signor Elettore da parte sua ha già disposto tutto quanto può esser necessario, ma senza concurrenz dei limitrofi Signori Stati e Contee sarebbe impossibile procedere con quella speditezza, che richiedono i

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 72.

Digitized by Google

grandi apparecchi del nemico, ho creduto d'interessarne instantemente con questa mia Vostra Grazia, quale Vice-direttore degli spettabili Signori Stati del Westerwald, ecc.

34.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 28 maggio 1713 (1).

L'i. Admodiator di provianda Signor von Mohrenfeld mi ha projectirt verbalmente, essere egli di parere, che si potrebbe trovare un pronto credit tanto sul denaro della Cassa delle operazioni arretrato dell'anno scorso, quanto sui quattro milioni di talleri concessi dal Sacro Romano Impero per la proscquirung della guerra, cosa che sarebbe tanto più desiderabile, inquantochè è certo, che cotali denari saranno versati assai tardi e lentamente, mentre se ne avrebbe subito bisogno, perchè senza un buon acconto non si potrà noleggiare nessuna delle truppe che furono già al soldo inglese e olandese; ed io da parte mia reputo assai utile tale project e desidererei che potesse essere portato ad effect.

Ma non volendo assumermi da me solo di fare alcunchè, ho giudicato essere la miglior cosa mandare il von Mohrenfeld a Vostra Serenità e Grazia, acciocchè egli ne faccia a Lei particolareggiata esposizione, pregando Vostra Serenità e Grazia di concedergli benigno ascolto e compiacersi di secundiren validamente presso la Dieta dell'Impero questo progetto, e se avvenisse lo effect, intenderei che, sempre a saputa di Vostra Serenità e Grazia e non altrimenti, si disponesse di tale denaro, o su di esso si erogassero delle assignationen (2).

35.

All'i. Legato Conte Fürstenberg (Ratisbona). Mühlburg, 28 maggio 1713 (3).

È perfettamente noto a Vostra Eccellenza quali reiterirte ordres sono stati emanati riguardo all'esportazione dei cereali. Ma siccome ciononostante non si è fatto argine abbastanza a cotale

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 81.

(2) Contemporaneamente fu chiesta alla città di Francoforte una dimostrazione di quanto ogni Stato dell'Impero avesse già contribuito per l'una e per l'altra delle due concessioni dietali e di ciò di cui fosse ancora in debito, V, 84.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 80.

Digitized by Google

esportazione, per cui il grano non solo è salito ad un prezzo eccessivo, ma quasi non si può più trovare in questi paesi, prego caldamente con questa mia Vostra Eccellenza, di volere da parte Sua adoperarsi, affinchè cessi tale dannosissima esportazione, e con qualche exempel da statuirsi si renda del tutto impossibile.

36.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 28 maggio 1713 (1).

Avendo Sua Maestà Imperiale nelle presenti conjuncturen fatto marciare un gran numero di truppe, delle sue proprie e di quelle prese al suo sold, di cui la maggior parte è già arrivata qui, e il resto è in piena marcia, ed essendo perciò indispensabile necessità che essa faccia impiantare dei magazzini dal suo Admodiator (fornitore) di provianda, Signor von Mohrenfeld, ma essendosi veduto, che per eccessiva carezza — perchè i particulares per far salire di prezzo il frumento lo tengono nascosto o lo trafugano — si è costretti a farne acquisto in paesi stranieri, e perciò farlo venire di lontano, dal che deriva la inconvenienz, che l'immagazzinamento procede molto lento ecc., vorrà perciò Vostra Grazia permettermi d'interessarla con questa mia, a concedere al summentovato i. Admodiator la libera compera nei suoi paesi e territorien, ed essere anche disposta, a porgergli mano soccorrevole, e sopratutto poi vedere di taxiren e stabilisiren un prezzo raisonnable e modico per le biade e per i grani da macina.

37.

Al Vescovo di Spira. Mühlburg, 28 maggio 1713 (2).

Essendo indispensabile necessität d'impiantare ospedali per i malati dei reggimenti, per ricoverarveli, ed essendo proposto di for-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 82. Lettere identiche furono scritte anche ai due Elettori, Palatino e di Treviri, al Vescovo di Würzburg, e alla città di Colonia. Per facilitare la cosa, il Principe scrisse anche nello stesso giorno al Consigliere della Camera Nitzki a Magonza, al Gran Ciamberlano Conte Diamantstein a Düsseldorf, al Gran Maresciallo Taston in Treviri e al Consigliere aulico di guerra Jacob in Würzburg, V, 85.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 86. Analoga anche ai Governi di Heidelberg e Baden-Durlach.

Digitized by Google

marne (formiren) uno a Ober- e Unter-Grempach insieme con Jehling e Buchenau, prego Vostra Grazia in via di amichevole officiosità di permetterlo [1].

38.

Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 29 maggio 1713 [2].

Dalla sua lettera del 26 hujus ho rilevato le lagnanze che muove Vostra Grazia, come se non fosse stato spedito un i. Adhortatorium a Sua Maestà Reale di Polonia ratione dei suoi contingenti da fornirsi all'Impero. Ora, siccome io posso assicurare Vostra Grazia del contrario, che cioè non solo una, ma tre o quattro di tali energiche lettere sono state scritte alla mentovata Maestà Sua, non debbo anche, rispetto all'avocirung (richiamo) delle Sue truppe, tacerle in risposta, che io sto aspettando la notizia da Ratisbona della definizione dello affare dei quattro milioni di talleri alla Dieta, col qual fondo si avrà occasione di fare tutto quello che sarà possibile. Al che Vostra Grazia può da parte Sua contribuiren più d'ogni altro, se vorrà compiacersi d'interporsi (interponiren) presso lo spettabile Circolo di Franconia, affinchè sia liquidata presto la sua quota dei quattro milioni.

Ed affinchè Vostra Grazia veda, che io desidero di fare tutto ciò che la possibilità permette, ho offerirt ai Suoi due reggimenti qui e a Landau una mesata di paga, perchè meglio possano aspettare la decisione ratione dell'aggiustamento della loro sussistenza, non dubitando, che Vostra Grazia sarà contenta, se i detti due reggimenti potranno restare ancora qui.

P. S. Mentre stavo per chiudere questa mia, l'ufficiale comandante di quei reggimenti si è de novo presentato a me, per avvertirmi, che ha ricevuto da Vostra Grazia un nuovo ordre di partire subito, ad onta che io gli avessi ieri significato, che farei pagare ai suoi reggimenti una mesata di soldo, ed egli ne fosse stato soddisfatto. Io ho perciò acconsentito alla partenza del reggimento a cavallo, ma ho sospeso quella del reggimento a piedi, e vedrò ciò che pure sarà possibile di fare, lasciando a Vostra Grazia consideriren il cattivo effect che farà questa partenza.

---

(1) Segue la istanza per il solo ricovero, dovendo ogni altra occorrenza esser pagata.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 90.

Digitized by Google

39.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 29 maggio 1713 (1).

..... Altro in risposta non ho da dire, se non che codesto spettabile Ufficio voglia in tutti i modi con ordini rigorosi far sollecitare la marcia del reggimento Althann, ed anche di tutti gli altri reggimenti che sono in moto (2).

E con questa occasione non posso passare sotto silenzio a cotesto inclito Ufficio, che a tali posti di confine (Castello di Hohenzollern) deve essere specialmente reflectirt, e in caso di vacanz bisognerà vedere anzitutto di destinarvi meritirten, intelligenti e valorosi Comandanti, e mi riferirà, come ed in qual maniera l'attuale, ch'io non conosco, sia stato accettato.

Sento poi, che il Signor Generale La Tour è gravemente infermo, se non fosse già morto. Io parlai, prima della mia partenza da Vienna, con Sua Eccellenza il Signor Vice-Presidente del Signor Generale Virmond e di altri; siccome però anche il Signor Generale Vaubonne fa instanz, ed è noto essere egli meritirt e pieno di blessuren, ed avere perciò meritirt codesta consolation a preferenza di altri, potrebbe cotesto spettabile Ufficio in casum incontri (?) suggerire lui.

40.

Al G. d. C. Marchese Vaubonne (Armata dello Impero). Mühlburg, 29 maggio 1713 (3).

Sua Grazia il Signor Conte Palatino mi ha ultimamente riferito che in Ebringen, Beuren, Worblingen e Oehningen giace distrahirt (fuorviata) una quantität di bombe e palle....; voglia perciò Vostra Eccellenza darsi la pena, che tali materiali siano raccolti e mandati sotto scorta a Friburgo, al quale uopo il Signor Conte Palatino ha già trasmesso una Patent al Signor LM. Barone Harrsch.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1719, V, 83.

(2) Segue la partecipazione dell'Ordine spedito al G. d. C. Vaubonne insieme cogli allegati, segnatamente rispetto al Castello di Hohenzollern, del Comandante del quale il Principe « non ha buona information ».

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 93.

Digitized by Google

41.

Al G. d. C. Marchese Visconti (Milano). Mühlburg, 29 maggio 1713 (1).

..... Null'altro da parte mia ho da soggiungerle, se non che i Genovesi non possono sbarrare i passi a Milano, ovvero impedirci la comunicazione col mare. Dunque se a nulla serve la bontà, l'expediens migliore e più spiccio sarebbe, di mandare là un paio di reggimenti e aprirci a questo modo i passi da noi. Questa però non è che la mia opinione e nulla Vostra Eccellenza farà senza l'ordre della Corte.

42.

Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 29 maggio 1713 (2).

Mi duole, che en passant per la Baviera io non abbia potuto aver l'onore di servire Vostra Grazia. E quando mi trattenni alcun poco a Monaco e parlai col Signor Conte Sorau e col Signor Generale Bagni, della defension locale, siamo venuti alla conclusione, che, ecc. (come al n. 31 del Supplemento).

Pel resto mi riferisco a quanto scrissi non ha guari ai Signori Elettori, Stati e Circoli e che ho communicirt a Vostra Grazia, pregandola reiteratamente, ch'Ella voglia darsi premura di tutto mettere in opera, per condurre la cosa a buon termine senza il minimo indugio, in specie a proposito dei quattro milioni di talleri; senza di che sarebbe impossibile di mettere insieme un'Armata proporzionata alla nemica, per cui io intendo con questa mia ripetere la mia precedente protestation per tutto quello che potesse succedere, ecc. (Ciò che segue concerne il richiamo delle truppe dell'Anspach) (3).

Da ogni parte mi si offre truppe ed io non ho un soldo.

L'Imperatore ha già preso quelle di Sassonia-Gotha, dà loro pane e fourage, e intanto bisogna stare a vedere con le mani legate e non si può far nulla.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 95.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 89.

(3) Il Principe fece scrivere analogamente anche al Legato Conte von Fürstenberg, V, 92.

Digitized by Google

43.

Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 29 maggio 1713 (1).

..... Persuaso della gran difficoltà della Sua negotiation alla Corte prussiana, debbo anzitutto assicurarla, che per ciò che riguarda il secretum, Ella può fidarsi ed esser persuadirt, che tutto sarà tenuto segretissimo; poi non Le taccio in ulteriore risposta, che dopo la sua relation del 18 corr. ad Caesarem, c'è da far ben poco assegnamento sulla Prussia, che comincia col promettere 9000 uomini e scende adesso a 6000, mentre ciò ch'essa chiede sorpassa di molto quanto offre, e invece si potrebbe impiegarlo altrove con più utilità e avere più truppe. In specie poi a codeste non si potrebbe provvedere il pane gratis, e deve anche Vostra Eccellenza procurare, che il quantum in denaro dei due Circoli Sassoni sia versato in Cassa, per potere spesare altre truppe e fra le altre le annoveresi.

Vostra Eccellenza è di opinione, che assai gioverebbe, che io stesso scrivessi al Re di Prussia e al von Grumbkow; ma io lo credo inutile. Se però Vostra Eccellenza pensa veramente che ne sia il caso, ad un suo nuovo cenno non mancherò di farlo. Non Le posso tacere, che se il Re mandasse qualcheduno da me, io non sarei in grado di fargli pagare la benchè minima somma di denaro, e non vedo perchè gli si debba dar denaro, qualora non faccia che fornire il suo contingente, ch'è tenuto a dare, come a versare la sua quota dei quattro milioni di talleri. Egli ha bensì risposto, come Vostra Eccellenza dice, chiedendo se si sarebbe contenti che le sue truppe si trovassero sul posto ai primi di giugno, ma il maggio sta per finire e sino ad ora nulla si sa di truppe in cammino.

Sono costretto a rappresentarle ancora l'urgenza, perchè le truppe nemiche si avanzano a gran passi, affinchè Ella tanto più vigorosamente voglia adoperarsi alla Corte prussiana per definire la cosa in una maniera o nell'altra il più presto possibile (2).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 88.

(2) In una lettera del 5 giugno il Principe insistè su ciò e incaricò il Conte Schönborn di far viva rimostranza alla Corte di Berlino per l'arbitrario aggravio del territorio di Colonia, VI, 32.

Digitized by Google

44.

Allo i. Legato Barone von Heems (Aja). Mühlburg, 29 maggio 1713 [1].

..... Essendo assolutamente necessario pel servizio di Sua Maestà Imperiale, ch'Ella tenga meco una continua correspondenz, si compiaccia anzitutto di procurarsi buoni e sicuri avisen dalla Francia, perchè qui non v'è da sapere nulla di sicuro, per cui Ella dovrebbe cultiviren del suo meglio la nota vecchia correspondenz [2].

Il Generale Seckendorff mi scrive parimente circa il Corpo sassone, e ieri ho ricevuto quattro lettere di lui tutte insieme, che ignoro dove siano rimaste si a lungo giacenti; ne faccio intanto urgenza alla Corte colla odierna post, ecc. E siccome il mentovato Generale von Seckendorff praetendirt da noi 300 000 fior., si compiaccia Ella dirmi, come sta la cosa, giacchè egli nelle sue lettere variirt, ed una volta parla di 230 000 fior. ed un'altra invece di 300 000.

Del resto ammetto bene, che i benintenzionati in Olanda siano soddisfatti della risoluzione imperiale; che poi il partito della pace ne sia imbizzarrito, quanto a ciò debbo proprio dirle, che sino a tanto che cotesto Guberno rimarrà (subsistiren) sul piede attuale, nulla di buono vi sarà da sperare, perciò i Signori Stati Generali non invano hanno da temere che la Repubblica vada a soqquadro e a rovina, il che Ella può loro dire francamente in mio nome.

45.

All'Imperatore. Mühlburg, 30 maggio 1713 [3].

Dalla Cancelleria dell'Impero ho ricevuto la lettera di Vostra Maestà Imperiale del 19 corr. cogli allegati..... ed ho anche inteso dal Vice-Cancelliere dell'Impero quanto è stato significato in risposta riguardo al noleggio delle..... truppe.

Debbo umilissimamente esporre a Vostra Maestà Imperiale a proposito dei due reggimenti dell'Anspach, che essi hanno ricevuto dal Margravio positive ordre di partire [4].

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero », V, 98.

(2) Seguono considerazioni su Bonn e Trarbach, come nella lettera del 26 maggio, Supplemento, n. 29.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 100.

(4) Come al n. 38 del Supplemento. Il Principe osserva qui che il reggimento d'Anspach a cavallo « si è quasi tutto squagliato ».

Digitized by Google

E così altro non ho potuto fare, che lasciarlo andare, trattenendo però quello a piedi per qualche giorno ancora, in consideration, che tali reggimenti non sono suoi, ma rappresentano un contingente straniero.

Il Signor Elettore di Treviri ha mandato qui il Luog.-Generale Horst e notificirt, che un gran numero di truppe nemiche è già arrivato nel territorio di Treviri e che secondo ogni apparenz gli Olandesi lasceranno passiren inferiormente a Trarbach tutte le artiglierie e munizioni nemiche; ha chiesto in conseguenza soccorso e fattone calda instanz. Al che io ho risposto [1], che nelle condizioni nelle quali si trova ora l'Armata non potrei mandargli nessun soccorso, che però ho scritto ai due Signori Elettori del Palatinato e di Annover e al Langravio di Assia-Cassel, alla cui Corte si è pure recato il Barone Kirchner, di far avanzare sollecitamente verso il Medio Reno le loro truppe, ed ora aspetto la risposta, non senza speranza di un buon risultato. Frattanto però il Signor Elettore dovrà presidiar bene Ehrenbreitstein e non lasciare a Coblenza che dei comandati, sino a che non venga il soccorso dell'Impero, il quale dovrà finalmente farsi vivo nelle presenti conjuncturen.

Avevo creduto di potermi recare a Francoforte, che sarebbe un viaggio di due o tre giorni, per discorrere con questo e quello e regolar meglio le cose da vicino. Ma non so se potrò farlo, dovendo regolarmi dal nemico.

Riguardo ora alle truppe di Annover e di Sassonia Gotha, non debbo tacerle, che sono già arrivate da parecchi giorni qui vicino, ma hanno fatto difficultat a passiren il Neckar, sino a che non ricevano altri ordres dai Principalen e non sia portata a piena consistenz la faccenda della loro sussistenza.

Il Colonnello comandante ad interim delle ultime è venuto qui e dopo che gli ho dichiarato, che non avrei più fatto somministrare il pane e il fourage alle sue truppe, se non proseguivano la loro marcia per congiungersi col Corpo del Conte Fels, finalmente si è resolvirt a continuare. La conjunction dunque avverrà in questi giorni, ed io passerò a rassegna tali truppe subito dopo il loro arrivo e farò loro assegnare la competenza di pane. Siccome però non v'è qui ora con loro che un Colonnello, mi sembra che sia il caso di far definire questo affare della sussistenza a Vienna con intervento del Suo Consiglio aulico di guerra, della Camera aulica e del Commissariato Generale.

---

(1) Il 29 maggio, V, 91.

Digitized by Google

L'offerta annoverese e l'invio dei 10 000 uomini nella regione di Colonia è certamente da lodarsi. Ma ben poco giova la sola avanzata di quelle truppe da quella parte, che mira più alla propria convenienz (dello Annover) che al comun bene, perchè quel movimento non ha altro scopo che di coprire le terre dell'Elettorato, e questi annoveresi credono di poter meglio subsistiren su quel di Colonia che altrove. Pur tacendo, che al presente non v'è alcun pericolo sul Reno inferiore, mentre le maggiori forze nemiche minacciano la Mosella e queste regioni, lo i. Admodiator di provianda non potrebbe vittovagliare anche quelle truppe là nel Coloniese per difetto di magazzini. Io scriverò oggi al Signor Generale Bülow, o in sua assenza al Comandante interinale, perchè voglia recarsi colle sue truppe verso Coblenza; non essendo egli però alla mia dipendenza, non so se lo farà.

E poichè sono umilissimamente in attesa di sapere quale decisione sia per essere presa relativamente agli altri 9000 annoveresi al soldo olandese, non debbo tacere a Vostra Maestà Imperiale, che di truppe non vi sarebbe difetto se si avesse il denaro necessario, e sopratutto se fosse liquidata la faccenda dei quattro milioni di talleri. Perchè, se questo fosse già stato fatto, si sarebbe potuto da lungo tempo rinforzare notevolmente quest'Armata. Ma in questo stato di cose non si può acceptiren alcuna offerta; coi potentioribus si sta in sospeso, e bisogna lasciarsi sfuggire i piccoli, sicchè da ultimo rimarremo senza rinforzi e senza mezzi, conseguentemente tutto precipiterà in critiche condizioni. Io non manco di remonstriren con tutta energia; e sarò fuori di ogni responsabilità se non mi troverò in grado di tener testa alle poderose forze del nemico.

E qui non debbo tacere a Vostra Maestà Imperiale le offerte fattemi da diversi Principi delle loro truppe. Il Generale von Seckendorff urgirt una sollecita resolution riguardo al Corpo sassone, ch'era nei Paesi Bassi. Il Ministro holsteinese all'Aja, Generale von Berner, offerirt le truppe del suo Signore, ch'erano pure nei Paesi Bassi. Fa lo stesso il Margravio di Anspach pei suoi tre reggimenti e il Duca di Württemberg anch'esso mi ha fatto offrire i suoi reggimenti ch'erano al soldo olandese ed ora sono in marcia di ritorno.

E quantunque Vostra Maestà Imperiale mi abbia autorizzato pienamente per iscritto a noleggiare truppe — come ho già fatto colle sasso-gotesi, che fanno già parte del Suo contingente — ho però le mani legate, finchè non si aggiusti la faccenda dei quattro milioni di talleri ed io non sappia come dobbiamo regolarci coi potentioribus, e così tutto è incagliato ed io fino ad ora non ho altro qui che le truppe di Vostra Maestà Imperiale e quelle dei Circoli.

Digitized by Google

Sono bensì giunte le truppe palatinali, ma queste, tranne quelle che sono al soldo di Vostra Maestà Imperiale, non furono recrutirt, e non formano che 1 battaglione e 4 squadroni.

Lascio dunque consideriren a Vostra Maestà Imperiale, che cosa si potrà fare, quando il nemico ai primi del mese venturo sarà in grado di poter agiren dappertutto, e come sia possibile di dividere questa debole Armata in più parti e resistiren ovunque, senza che vi sia il pericolo, che una dopo l'altra vadano a sconquasso, massime che Vostra Maestà Imperiale rileverà graziosissimamente dagli annessi avisen come i Francesi sollecitino la loro avanzata[1].

46.

All'Elettore di Annover. Mühlburg, 31 maggio 1713[2].

Non solo ho ricevuto dalle mani del Generale Barone von Bothmer la preziosissima del 16 corr. di Vostra Grazia, ma ho anche inteso a voce quello di cui Vostra Grazia si è compiaciuta di incaricarlo. Benchè io mi riferisca a ciò ch'egli scriverà particolareggiatamente a Vostra Grazia, nulladimeno ho reputato mio dovere di darle riscontro anche da parte mia senza indugio, e cioè:

1. Poichè dato non v'è nè apparenz nè notizia che vi sia pericolo verso il Reno inferiore, ma la massa nemica è in piena marcia soltanto verso Coblenza e a questa volta, come pure grandi apparecchi si fanno verso la Mosella, vorrei interessare subordinatamente Vostra Grazia a far marciare le Sue truppe, ora in movimento su Coblenza, per coprire quel posto e impediren al nemico il passage del Reno, giacchè si avrebbe intention di formiren colà un'Armata colle ora mentovate truppe di Vostra Grazia, con le reali prussiane e colle assiane, item con quelle altre, che vengono di più giù in su, le quali tutte dovrebbero tenersi preparate in modo, che, se il nemico portasse tutte le sue forze in qua, esse potessero in qualunque momento congiungersi meco, nella stessa guisa che io accorrerei in loro aiuto, se il nemico facesse il suo maggiore effort da quella parte.

2. Sarei di parere, che quelle truppe che Vostra Grazia fornirà, tanto per il Suo contingente allo Impero, quanto per la quote che

(1) Il tratto di questa relazione riferentesi alle truppe annoveresi e sassogotesi fu partecipato anche al Vice-Cancelliere dell'Impero.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 105. Copie di questa lettera furono trasmesse il 2 giugno all'Imperatore, al Principe di Löwenstein-Wertheim e ai Legati Heems e Kirchner, VI, 6, 12, 8 e 9.

Digitized by Google

Le spetta dei quattro milioni di talleri, potessero essere vittovagliate dalla quota dei due Circoli sassoni.

3. Sarebbe sempre meglio, secondo la mia opinione, se Vostra Grazia facesse Ella stessa impiantare i necessari magazzini, che sarebbero anche più à portée de'Suoi paesi, non dubitando che Vostra Grazia, come con questo stesso dato ne prego reiteratamente il Signor Generale Bülow, si contenti, ch'egli prosequire senza difficultàt la sua marcia, secondo la proposta, verso Coblenza, e ciò senza indugio, perchè periculum in mora.

47.

All'i. Legato Conte Trauttmansdorff (Waldshut). Mühlburg, 1° giugno 1713 (1).

..... Mentre officiosamente ringrazio per le notizie comunicatemi, prego Vostra Eccellenza di darmi prontamente parte di tutto quanto Ella venga a sapere di sicuro. Del resto qui dato non si è saputo, se l'ex-Elettore di Baviera sia o no arrivato all'Armata nemica.

Ha fatto poi benissimo a fare l'occorrente avvertimento per l'osservanza del trattato di neutralità stipulato nell'anno 1702; voglia Ella ancora pressiren su ciò, perchè è quasi impossibile sorvegliare dalla nostra linea mediana un sì vasto district.

48.

All'Imperatore. Mühlburg, 2 giugno 1713 (2).

Le cose qui stanno ancora così com'erano al momento dell'ultima post, eccetto che il Signor Elettore di Annover ha mandato da me il Signor Generale Barone von Bothmer, ed io allego a Vostra Maestà Imperiale in questa mia quello che ho risposto al Signor Elettore. Frattanto ho spedito al Generale Bülow, che comanda il Corpo annoverese, reiterato ordre e l'ho pregato, di volere senza indugio marciare al medio Reno, benchè Vostra Maestà Imperiale rileverà graziosamente dalla..... relation del Barone Kirchner, che non pare vi sia da temere alcunchè al Reno inferiore e mediano, il che concorda anche colle notizie venute oggi, segnatamente da Lautern, le quali dicono che nulla si aduna nei pressi di Treviri, come ne correva la voce, ma che tutta la massa si volge a questa parte.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 5.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 6.

Digitized by Google

Non v'è perciò da dubitare, che il nemico, quando avrà radunato tutte le sue truppe e messo in assetto i magazzini, darà principio alle sue operazioni simultaneamente in più luoghi e con tutto il vigore. Lascio alla Sua saviezza judiciren, che cosa potrebbe accadere, poichè i reggimenti provenienti dall'Italia non arriveranno prima di 12 giorni e quelli dall'Ungheria non prima di 4 o 5 settimane, ed io non ho meco altre truppe se non le sue e quelle dei Circoli.

È in conseguenza indispensabile, che senza la minima perdita di tempo si prenda dall'Impero una conveniente decisione e si conduca una buona volta a fine la faccenda dei quattro milioni di talleri. E quantunque, secondo la Relation del Kirchner, vi sia apparenza, che alcuni (Principi dell'Impero) si siano intesi tra loro, e appunto per questo non facciano marciare le loro truppe, che dove fa loro comodo, è tuttavia loro dovere — se anche non volessero far di più, — di fornire i loro contingenti di soldatesca e di denaro per la formazione di un'Armata dell'Impero, la quale di necessità dev'essere assegnata a me e posta a mia disposition.

Io di certo non manco di scrivere e pressiren, ... debbo però anche in tutta sommessione invocare la graziosissima Sua assistenza, poichè sembra, che poco si curino dei decreti dell'Impero, e che ognuno voglia fare ciò che gli piace.

Ho ricevuto la lettera dal Conte Schönborn in data 24 pass. e nel tempo stesso copia di quanto sotto quella data egli ha relationirt a Vostra Maestà Imperiale, non vi è detto però nulla, se dalla regia parte prussiana si possa o no sperare alcunchè. Intanto una parte di quelle truppe vive a discretion sulle terre di Colonia.

Ora, avendo io dovuto acconsentire, contro mia intention, alla partenza anche del reggimento a piedi dell'Anspach, accludo subordinatamente a Vostra Maestà Imperiale la protestation che ho fatto al Signor Margravio [1], perchè troppo grande è la consequenz di questa partenza, e non solo trarrà seco tristi conseguenze, ma desterà uno scalpore ben più grande presso il nemico, di quello che invero importi a noi lo avere o no questi due reggimenti, che sono debolissimi.

Da ultimo accludo a Vostra Maestà Imperiale ciò che il Brigadiere von Diesbach ha risposto al MG. von Bonneval, per il che si otterrebbe in Bonn la superiorität cui si mira, tuttavia, a mio parere, si dovrebbe un po' dissimuliren, sino a che non si veda come la cosa andrà con lo sgombro, e segnatamente per Lussemburgo — che sarebbe desiderabile, non fosse in queste conjuncturen nelle mani

(1) Vedi Supplemento, n. 49.

Digitized by Google

del nemico, — benchè gli Olandesi non abbiano meritato di essere menagirt.

Il reggimento Diesbach potrebbe essere in seguito impiegato a servizio di Vostra Maestà Imperiale forse in Milano e ridotto ad un battaglione, ovvero procurare al Diesbach altra convenienz, s'Ella volesse graziosissimamente accettarlo. Bisognerebbe però mandargli una somma per la subsistenz.

Termino coll'allegare a Vostra Maestà Imperiale quanto di nuovo è pervenuto [1].

P. S. Ricevo ora la graziosissima di Vostra Maestà Imperiale del 26 pass., riguardante i due reggimenti di Anspach. E siccome la faccenda con loro è affatto cambiata, come Vostra Maestà Imperiale rileverà più particolarmente dall'altra mia relation, e non esiste più il casus, così debbo dirle soltanto in devotissima risposta, che il danno per la loro partenza non è poi così grande, come è cattivo lo effect (morale), che ne potrebbe seguire.

49.

Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 2 (?) giugno 1713 [2].

Dopo che l'inclito reggimento a cavallo di Vostra Grazia, che era qui, si mise in marcia per tornare costà, conforme all'ordine Suo, è venuto da me il Colonnello del reggimento a piedi, che si trova a Landau, e mi ha mostrato l'ordine positive di Vostra Grazia, di dovere esso pure partire senz'altro indugio.

Ora, benchè avessi creduto, che le mie buone ragioni a Lei esposte, del non potere, sopratutto al presente, licenziare il reggimento a piedi, avrebbero trovato tanto più ingress, inquantochè da parte mia tutto avessi fatto quello che da me dependirt per trattenerli (i due reggimenti), poichè non solo i suoi reggimenti sono stati vittovagliati dal magazzino imperiale, ma io ho anche offerirt una mesata di paga, perchè potessero meglio aspettare la definizione della loro ammissione (al servizio imperiale), lascio consideriren all'illuminato senno di Vostra Grazia, quale scalpore questa partenza così sollecitata, senza sufficiente ragione, produrrà in tutto il Sacro Romano Impero, e sopratutto poi presso il nemico, specialmente respectu del reggimento a piedi, mentre si ha motivo di rinforzare nelle presenti conjuncturen la garnison di Landau, anzichè scemarla.

---

(1) Non si trova tra gli Atti.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 263.

Digitized by Google

Benchè dunque io avessi abbastanza diritto a rifiutare la partenza al reggimento a piedi, vi ho dovuto invece consentiren, perchè troppo positiv era l'ordre di Vostra Grazia, e v'era il pericolo che quel reggimento avesse senz'altro a sciogliersi (dissolviren).

È noto a Vostra Grazia, con quanto piacere io desidero d'interessarmi per Lei in tutte le occasioni, e come nulla più brami, che di mantenermi nella Sua preziosissima amicizia. Ella non potrà però biasimarmi, se informo di questa partenza Sua Maestà Imperiale e tutto l'Impero, affinchè non sembri, che io vi abbia alla peggio consentirt o non abbia saputo trovar modo, affinchè i reggimenti potessero subsistiren sino a cosa definita, e conseguentemente non mi cada per questa cagione sulle spalle alcuna responsabilità. Perchè a questa maniera, se altri dovessero seguire tale exempel, sarebbe una pure impossibilità difendere la cara patria dalla violenza del nemico, per la quale tuttavia Vostra Grazia ha sempre mostrato un così lodevole zelo, per cui davvero non posso combiniren, che cosa voglia dire, che Ella ha tanto insistito per la partenza di quei due reggimenti, mentre ha offerirt al servizio (imperiale) gli altri tre, che sono al soldo olandese.

50.

Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg. Mühlburg, 2 giugno 1713 (1).

..... Il rinforzo alla guarnigione di Kirn di qui non si può dare. Io però m'informerò di quali truppe siano gli uomini che vi si trovano di presente e ne scriverò anche al Signor Luogot.-Generale Barone von Leyen.

Del resto crederei, che Vostra Grazia potesse pubblicare un Contradivieto in opposizione a quanto il nemico ha ordinato nella Podesteria di Lauter e nella Signoria di Landstuhl.

51.

Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 2 giugno 1713 (2).

Non dubito, che frattanto Le sarà pervenuto dalla Corte l'ordine respectu alla Sua negotiation. E siccome le regie truppe prus-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 15. Il principio della lettera riguarda le notizie intorno al nemico, poi i reggimenti dell'Anspach, contro la partenza dei quali fece rimostranze al Margravio anche il Principe Carlo Alessandro.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 10.

Digitized by Google

siane arrivate nei paesi di Colonia, giusta le notizie e le lagnanze qui giunte, vivono colà a discretion, per cui viene a parere che lo Impero non abbia guerra, e che ognuno invece se lo voglia (l'Impero) divorare, si compiaccia Ella di protestiren come si conviene e addossare a loro (alla Prussia) la responsabilità della ruinirung di quelle terre, che avverrà certamente se la Prussia non dà le sue truppe pro publico e là dove il bisogno lo richiede.

52.

Allo i. Legato Barone von Heems (Aja). Mühlburg, 2 giugno 1713 (1).

..... Riguardo a quanto Ella mi scrive delle buone resolutionen delle due Corti prussiana e annoverese, Le dirò, che sono tali che respectu all'ultima si potrebbe anche essere soddisfatti, ma la prima è ben lontana dal concordare, con quanto forse costà s'immagina. Di più è da maravigliarsi, che sino a dato non sia stato communicirt, come sarebbe costume, alcun trattato di pace e consequenter non si possa sapere come desso sia stato concluso.

Se, conforme alla offerta del Signor Barone Gersdorf, il suo Re (di Polonia) volesse dare a questa Armata per il solo pane e fourage il Corpo sassone ch'era nei Paesi Bassi, Ella potrà dirgli, che quel Corpo può subito portarsi qui, giacchè se non si trattasse che di ciò soltanto, prenderei la cosa sopra di me (2).

53.

Allo i. Legato Barone von Kirchner (Francoforte). Mühlburg, 2 giugno 1713 (3).

Per quanto riguarda l'Assia-Cassel, è parimente mia intention, di fare avanzare nel Coblenzese non solo codeste truppe ma anche le annoveresi e quelle di altri Principi e porvele in guisa da potere, secondo il mouvement del nemico, adoperarle più in su verso l'Alto

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 8. In principio di questa lettera si parla dello scambio dei prigionieri di guerra nei Paesi Bassi.

(2) La chiusa concerne gli annoveresi, come da rapporto all'Imperatore. Supplemento, n. 48.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 8.

Digitized by Google

Reno, o più in giù, secondo i casi, com'Ella avrà rilevato dalla copia di quanto ho scritto all'Elettore di Annover.

Il suo (del Langravio) Signor Principe ereditario non si è sino a dato fatto avanti a proposito del comando. Però, fintantochè le truppe stanno adunate in corpore, essendo egli il Generale di Cavalleria più anziano, la cosa è regolata per sè stessa; se però quel Corpo fosse chiamato a questa Armata, il detto Signor Principe ereditario non potrebbe chiedere altro comando se non quello che gli spetta per anzianità.

La prego da ultimo di dirmi su quante truppe dello Assia-Cassel si possa contare con sicurezza, alle quali però si dovrebbe ingiungere di stare a mio ordre e disposition.

54.

Allo i. Legato Barone von Kirchner (Francoforte). Mühlburg, 2 giugno 1713 (1).

Mentre le mie due lettere erano già chiuse, mi giunge la pregiata Sua del 30 pass., la quale m'informa dell'esito, che ha avuto la Sua commissione presso il Langravio di Assia-Cassel.

Gliene porgo i miei ringraziamenti e mi accorgo sempre più, che cotesti Signori devono essersi intesi tra loro, nè vi sarà da sperare qualche cosa, se il Romano Impero tutto unito non prenda una decisione formale e risoluta. Perchè a questo modo le cose non possono andare, ... mentre per contro — confrontando il discurs sfuggito al Signor Langravio colle notizie nemiche pervenute oggi, le milizie da collocarsi sul medio Reno non servirebbero a nulla, se — come dice il Signor Langravio — non dovessero esser poste sotto il mio comando per poterle employiren dappertutto, ove il bisogno lo richiegga.

Se e come sia possibile, con tante forze nemiche, che tutte qui convengono, fronteggiare l'avversario solamente colle truppe imperiali, in buona parte non giunte ancora, e colle truppe dei Circoli, ovvero ciò che potrebbe darsi e farsi, se egli irrompesse con una forte preponderanza, Ella stessa può giudicarlo facilmente. La prego in conseguenza, se pure nulla altro ci fosse da ottenere, di persuadere almeno il Signor Langravio, a fare avanzare subito il suo contingente di soldatesca e far pagare senza indugio la sua quota dei quattro milioni di talleri.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 8.

Digitized by Google

Da ultimo mi sembra, che la partenza (del Langravio) per Schlangenbad abbia in sè del misterioso, tantopiù, che altri Principi vi si debbono pure trovare, e suppongo perciò, che il servizio di Sua Maestà Imperiale esiga, ch'Ella, giacchè aveva intenzione di andarvi, voglia invigiliren attentamente su tutto ciò che colà passirt.

55.

Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 2 giugno 1713 (1).

.....Siccome sento, che il Signor Conte Schlik ricomincia ad opponiren a tutto, dal che non scaturiscono che confusionen e impacci al servizio dell'Imperatore, e spesso nelle presenti conjuncturen moltissimo è negligirt pel minimo ritardo (retardirung), e so come spesso le Armate possano facilmente andare in rovina per il solo caprice di un Signor Ministro, — e nessuno meglio di Lei sa, come io lo abbia postirt (fatto nominare Cancelliere aulico per la Boemia) — così mi veggo costretto a pregarla di volersi dar la pena di parlare con lui ben chiaro. Perchè se la cosa non cambia subito, soffrendone l'interesse del nostro graziosissimo Signore, ed essendo inescusabile lo stare semplici spettatori a vederlo incagliato da passionen private di uno o di un altro, io dovrei ricorrere all'Augusta persona stessa di Sua Maestà Imperiale, porle sott'occhio il vero stato delle cose e pregarla di un severo esame.

Se però al giungere di questa mia il casus fosse veramente rimosso, La pregherei di serbarlo per sè, perchè non vorrei far male a nessuno. Le serva poi di regola, che tutte le anticipationen sulle provincie boeme debbono essere acceptirt e garantite dalla Cancelleria boema, perchè se ciò non fosse, non vi sarebbe da trovare nè credit nè anticipationen.

56.

All'Imperatore. Mühlburg, 5 giugno 1713 (2).

In tutta sommissione accludo a Vostra Maestà Imperiale quel che di nuovo ho scritto col dato odierno al Principe von Löwenstein, pregandolo caldamente di prestarsi nel miglior modo, affinchè sia una

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 11. La prima parte della lettera tratta di affari interni dell'Amministrazione milanese.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 22.

Digitized by Google

buona volta assicurato l'affare dei quattro milioni di talleri, senza di che sarebbe impossibile resistiren al nemico, perchè, eccetto le truppe imperiali — di cui però una buona parte non arriverà che tra alcune settimane — e quelle dei Circoli e poche palatinali, non ne ho altre con me, e lascio consideriren allo judicio illuminato di Vostra Maestà Imperiale quello che potrebbe succedere, stantechè il nemico concentra tutte le sue forze contro di me.

Tutte le truppe degli Elettori e dei Principi praetendiren la sussistenza dal momento in cui si sono separirt dall'Inghilterra, come Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare dal conto che fa il Generale-Maggiore sassone von Seckendorff, e da quel che gli ho risposto [1]; ed io interesso umilissimamente Vostra Maestà Imperiale ad avere la bontà di procurare che questa cosa si definisca finalmente, sia come si voglia. Il Capitolo metropolitano di Colonia si è lagnato acerbamente per gli 11 squadroni prussiani entrati in quella Diocesi. Avrei desiderato di poter disporre da me per la chiesta remedirung, ma quelle truppe non sono alla mia dipendenza. È del resto una vera vergogna, che si pensi a divorare l'Impero invece che a sostenerlo e a tener lontano le minaccie nemiche, certo come sono, che saranno appunto quelle truppe là, che il Re vorrà mettere in conto del suo contingente, le quali non faranno altro che dissanguare il paese e renderlo inhabil a qualsiasi altra praestation.

Ho già riferito a Vostra Maestà Imperiale, che le truppe palatinali tornate (dai Paesi Bassi), le quali non sono al suo sold, per la loro esiguità non possono formare in tutto più che 1 battaglione e 4 squadroni; ma credo bene di ripeterlo ed aggiungere, che mancano ancora all'Armata uno squadrone di Bernsau ed uno di Nassau, oltre parecchie truppe della Vestfalia, e sarebbe bene, che Vostra Maestà Imperiale ne facesse fare inchiesta e volesse avvertire, che tali truppe fossero assegnate a me.

Il Signor Elettore di Treviri ha fatto offeriren il suo battaglione Bever di 800 teste, che fu già al soldo olandese, se Vostra Maestà Imperiale volesse degnarsi di assumerlo al Suo servizio. Io non ho potuto dare altra risposta, se non che ne avrei riferito a Vostra Maestà Imperiale..... [2].

---

(1) Il Principe dichiara in questa risposta che le truppe sassoni debbono prima di tutto venire all'Armata, perchè in nessun modo si possono vittovagliare, « truppe che si trovano in Olanda, mentre dovrebbero prestare il loro servizio « sull'Alto Reno », VI, 31.

(2) Quello che segue riguarda nuove preghiere del Brig. Diesbach perchè si prenda il suo reggimento di Svizzeri.

Digitized by Google

Ho non ha guari rappresentato a Vostra Maestà Imperiale, che ritenendolo al suo servizio (il reggimento Diesbach), si potrebbe ottenere la superiorität in Bonn. Per la subsistenz però bisognerebbe, che fosse subito assignirt al medesimo una somma di denaro e la resolution di Vostra Maestà Imperiale fosse presto emessa, perchè gli Olandesi hanno intenzione di procedere l'8 di questo mese alla reduction (scioglimento di quel reggimento).

Ieri il nemico era in mouvement e pareva che volesse iniziare subito le operazioni; ma poi si è visto ch'era soltanto il Marquis de Villars venuto a recognosciren nella direzione di Rastatt.

Ho giudicato necessario di fare avanzare verso Graben la fanteria del Corpo del Fels, che si trova nelle vicinanze di Filisburgo, per averla più vicina e poterla adoperare secondo i casi.

57.

All'Imperatore. Mühlburg, 5 giugno 1713 (1).

Ho ricevuto la lettera di Vostra Maestà Imperiale del 24 pass., cogli allegati, che concerne il Duca di Mecklenburg-Schwerin, e per quello che riguarda il suo reggimento, che non solo non si trova all'Armata, ma se n'è tornato al suo paese, — gli ho scritto la lettera qui annessa in copia (2), che mando al Barone Kirchner per la ulteriore trasmissione, e sono di umilissimo parere, che, se egli non presentasse il reggimento, gli si assegnasse (assignire) il Signor Elettore di Annover colla sua quote dei quattro milioni di talleri ed anche respectu del suo contingente di soldatesca.

58.

All'Elettore palatino (Düsseldorff?). Mühlburg, 5 giugno 1713 (3).

Siccome conosco benissimo la importanz della città di Colonia, io credo, che Vostra Grazia abbia fatto benissimo a mandarvi alquanta della sua fanteria.

Era mia intention di formiren sul Reno mediano un Corpo

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 25.
(2) Non si trova tra gli Atti.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 53.

Digitized by Google

di truppe prussiane, annoveresi e assiane, per adoperarlo là ove il bisogno lo avesse richiesto. Sino a dato però non mi è riuscito di comporlo, perchè ognuno fa le sue difficultäten, e fra gli altri lo Assia-Cassel non vuole adoperare le sue truppe che verso il Reno mediano e per coprire le sue terre, e in niun modo farle marciare in su e sottoporle al mio comando. Tutti però vogliono assicurato il loro vittovagliamento. Ma siccome i quattro milioni decretati sino a dato non sono realizzati, così io non mi posso in nulla impegnare e consequenter ogni rinforzo ed il noleggio di altre truppe rimangono incagliati. Molti sono anche quelli che credono non necessario di fare avanzare le loro truppe verso il Reno mediano e inferiore, come se fossero garantiti, che nessun pericolo sia da temere costà.

59.

Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 5 giugno 1713 (1).

Per quello che Vostra Grazia dice a proposito del licenziamento del suo reggimento a piedi, mi riferisco a ciò che Le scrissi ultimamente hoc in passu. Per quanto poi concerne gli altri suoi tre reggimenti già al soldo olandese, si compiaccia Vostra Grazia di ragguagliarmi in quale stato siano e a quanto possa ammontare positive il loro mantenimento, benchè tutto dipenda da ciò, che si arrivi a liquidare la faccenda dei quattro milioni di talleri, onde poter prendere in sussistenza altre offerirte truppe.

60.

Al Principe von Lövenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 5 giugno 1713 (2).

Porgo doverosi ringraziamenti a Vostra Grazia per la communication del buon conclusi inserto nella sua del 30 elapsi.

Soltanto sarebbe desiderabile che vi seguisse presta e sicura collo effect la realität..... perchè, per così dire, nessuno vuol dare un soldato, se prima non gli si può assicurare il sufficiente vittovagliamento, il che appunto mi lega le mani, sì che — quantunque venga offerirt un discreto numero di truppe — io non posso in questo stato di cose impegnarmi in un contract.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 28.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 34.

Digitized by Google

Sua Maestà Imperiale è il solo che si prenda a cuore la cosa e faccia ora un effort, poichè, oltre a dare un considerevole numero delle sue truppe, che in parte sono ancora in marcia, ha preso a soldo i Sasso-gotesi per suo contingente, e fa subministriren dal suo magazzino il pane e il fourage ad altri contingenti dell'Impero e ai due reggimenti sopranumerari della Franconia [1].

61.

Al Circolo di Franconia. Mühlburg, 5 giugno 1713 [2].

.....Ho prima di tutto da remonstriren a Lor Signori, che, quantunque delle truppe di cotesto spettabil Circolo la fanteria sia al completo, nella cavalleria invece vi è un ammanco.

Il formiren un conto però di quello che de praeterito è stato praestirt oltre il dovuto da parte di cotesto spettabile Circolo e compensarlo (compensiren) sulla quota dei 4 milioni, sarebbe, com'è ben noto a Lor Signori, contrario al Decreto della Dieta, perchè se si ammettessero tali compensationen, non ne mancherebbero mai nei conteggi, e andrebbe a monte il suppositum dei quattro milioni di talleri da raccogliersi, e ne risulterebbe la impossibilità..... di rafforzare la nostra Armada e di opporsi alle forze dell'avversario, che quasi tutte convergono verso l'Alto Reno [3].

62.

Al Luogot.-Generale trevirino von der Horst (Coblenza). Mühlburg, 5 giugno 1713 [4].

.....Il nemico muove verso queste parti con tutte le sue forze, epperciò è vieppiù necessario, che uno solo abbia il comando tanto sulle truppe che sono qui, quanto su quelle che vengono d'altrove;

---

(1) Seguono nella chiusa alcune riflessioni sulla gravità della situazione ed una nuova instanza per sollecitare la faccenda dei quattro milioni di talleri.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 26.

(3) La continuazione si riferisce alla sussistenza dei due reggimenti franconi sopranumerari. Alla lettera fu allegato un « ordine aperto » chiesto dal Circolo per evitare i disordini.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 36. Nella prima parte della lettera il Principe ringrazia per le notizie sul nemico e per i lavori di fortificazione a Coblenza.

Digitized by Google

altrimenti sarebbe una impossibilità, quando il nemico cominci con vigore le sue operazioni, dare le occorrenti disposizioni e potere in conseguenza concentrare la maggior parte delle truppe là dove maggiore è il bisogno.

Epperò non basta far marciare truppe in un posto ove pericolo non esiste, ma bisogna sottoporle al mio comando e lasciarle guidare là dove maggiore è la necessità del rinforzo.

63.

Al MG. de Wendt (Costanza). Mühlburg, 5 giugno 1713 (1).

Rilevo quanto egli, secondo il mio avvertimento, ha remonstrirt al Vescovo di Costanza. Parimente io non ho mancato di fare le occorrenti repraesentationen a Sua Grazia il Duca di Württemberg quale Principe coimponente (o cointimante). Frattanto, non so capire, perchè si debba indugiare, da parte del Circolo svevo, a versare qualche cosa nella Cassa delle operazioni, col praetext, che alcuni Principi proporrebbero di mantenere da loro stessi le loro truppe (invece di pagare la loro quota alla Cassa comune).

Siccome per Radolfzell scrivo anche a Vienna, voglia il Signor Maggior Generale curare, che cotesto luogo sia messo in buone condizioni ..... e non si mancherà, a suo tempo, di reflectiren al rinforzo della guarnigione di Costanza.

64.

Al FZM. magontino Barone von der Leyen (Magonza). Mühlburg, 8 giugno 1713 (2).

Non ho ..... omesso di requiriren di nuovo il Circolo dell'Alto Reno, perchè volesse doubliren il numero dei pionieri concesso (per Magonza) ..... dunque Vostra Eccellenza pure voglia darsi la pena di sollecitarne l'esecuzione.

Del resto ho fatto premura alla città di Worms, sotto sua grave responsabilità, perchè faccia passare a questa riva (destra del Reno) tutte le barche, ed ho pure avvertito il Signor G. d. C. Conte Fels, che faccia lo stesso da Filisburgo in giù fin oltre Mannheim, in specie

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 37.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 46.

Digitized by Google

poi, che faccia sbarrare, abbattendo un certo numero di alberi, il cosidetto Boxheimer Loch (pertugio di Boxheim) ove l'Altwasser si scarica nel Reno a un quarto d'ora a monte di Lampertsheim e vi faccia fare buona guardia [1]. Prego Vostra Eccellenza, che voglia compiacersi di disporre analogamente, per far passare di qua tutti i galleggianti, che per avventura si trovino nel Reno, a valle sino verso Coblenza, e lo stesso anche a monte [2].

65.

Al Governo Palatinale di Heidelberg. Mühlburg, 8 giugno 1713 [3].

Essendo necessario nelle presenti conjuncturen, ed esigendo il servizio della causa comune, che a Heidelberg, oltre i ponti già esistenti, un altro sia gittato senza indugio sul Neckar, Lo prego di fare eseguire subito codesto lavoro, pel quale non mancheranno le barche.

66.

All'Imperatore. Mühlburg, 8 giugno 1713 [4].

Essendomi recato in questi giorni a Heidelberg per parlare con Mylord Marlborough, ho passato in rivista in quest'occasione i reggimenti di Vostra Maestà Imperiale, ed ho riscontrato, che il Corpo venuto dai Paesi Bassi e il battaglione Neipperg arrivato dall'Ungheria si trovano in bellissimo stato, solo i cavalli sono un po' deperiti.

Per quanto riguarda gli altri reggimenti di Vostra Maestà Imperiale destinati qua, quelli a cavallo sono pure in discreto stato, ma qualcheduno non ha ancora ricevuto le sue rimonte e reclute. La fanteria ha un buon aspetto, quella almeno da me veduta, perchè, come Vostra Maestà Imperiale sa, alcuni battaglioni sono stati messi in Landau prima del mio arrivo, altri detachirt nello Schwarzwald, per cui dei suoi reggimenti a piedi, fuor di quelli venuti dai Paesi Bassi, ora qui al campo non v'è che un solo battaglione del Baden,

(1) Specialmente per impedire al nemico di gittare un ponte nascostamente, per cui avrebbero potuto servire anche le barche nascoste là nei canneti dai paesani, VI, 47.

(2) In un poscritto si prega per la scorta alle barche di provianda che rimontano il Reno.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 48.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 49.

Digitized by Google

che era in Baviera, i due del Guttenstein e le compagnie di granatieri del de Wendt [1].

Dei reggimenti che sono in marcia dall'Italia, il Martigny ha raggiunto oggi in buonissime condizioni il Corpo del Fels nei pressi di Filisburgo, ed entro quattro giorni arriverà il Daun, cui seguiranno da presso lo Herberstein, l'artiglieria e lo Ebergényi. Per quanto però riguarda i reggimenti provenienti dall'Ungheria, non so dove al presente si trovino, e non ne ho altra notizia se non questa, che i primi potranno arrivare in principio, gli ultimi alla fine di luglio.

Il nemico ha fatto di questi giorni un mouvement e si è accampato con una parte della sua Armata sullo Speyerbach; ha i suoi posti lungo quel rivo per Neustadt sino alla montagna, e fa marciare colà tutte le truppe che gli arrivano, ma non so ancora a che miri propriamente la sua intention. Siccome però al presente egli non vi ha che una parte delle sue truppe, è da credere, che o non siano tutte arrivate, ovvero che un'altra parte sia più là verso la Saar e la Mosella, il che qui non si può sapere positiv. Frattanto è certo, che tutte le truppe da campagna, che il nemico aveva nei Paesi Bassi, sono partite da un pezzo e lo stesso quelle del Delfinato e della Savoia. Se però tutte andranno all'Armata che sta di là (dal Reno) o che altro il nemico sarà per farne, non lo si può judiciren con sicurezza.

Stando così le cose, io non ho mancato di provvedere per la guardia al Reno sino a Magonza, di racconciare le linee inferiore, mediana e superiore e di coprire lo Schwarzwald, dove ho mandato il Marchese Vaubonne col maggior numero di truppe possibile, benchè io non abbia alla mano altro che quelle di Vostra Maestà Imperiale, quelle dei Circoli e alcune poche del Palatinato.

Dell'appressarsi di altre truppe non sento nulla affatto, cosicchè è impossibile ch'io guardi il Reno più in giù di Magonza. Bisogna dunque, che là custodiscano il fiume Sassoni, Prussiani, Assiani ed altri, e che tutte coteste truppe, se la raison di guerra lo esige, debbano congiungersi meco. Ma benchè io non manchi di pressiren continuamente, e con expresse e staffeten ne solleciti la marcia, sino a dato nulla di positivo ho ricevuto nè dagli uni, nè dagli altri, e singolarmente sto in attesa dell'express che ho mandato all'Annover, perchè non si può far conto nè sulla Prussia nè sull'Assia, eccettochè per il loro contingent (d'obbligo all'Impero), e anche questo

(1) Segue lo annunzio, avere il Principe pubblicato un perdono generale (general pardon) per i disertori che si trovassero tra le reclute provinciali.

Digitized by Google

è conditionirt di maniera, da doversi temere, che non si potrà servirsene altrove e in specie più a monte; respectu la Sassonia poi, tutto dependirt dalla liquidazione dei quattro milioni di talleri, e che le si assegni subito un po' di denaro e si sbrighi la cosa o alla Corte di Vostra Maestà Imperiale o a Ratisbona.

.....Partendo da Vienna, ho preso meco 200 000 fior. in lettere di cambio, ma poichè ho dovuto far pagare ai reggimenti il residuum di quanto loro compete per l'inverno, così nulla rimane per l'estate. Anzi sono costretto già a chiedere al banchiere Rost una anticipation.

I reggimenti che arrivano dall'Italia sono senza un soldo; per l'inverno non hanno ricevuto nemmeno due mesate e mezzo di paga, ed anche in Augusta nulla hanno ricevuto della somma a loro destinata.

Giudicherà dunque Vostra Maestà Imperiale, come essendo già trascorso un mese estivo, e un altro avvicinandosi alla metà, sia indispensabile spedire qua subito una rimesse sufficiente, come pure sarà una necessità, che Vostra Maestà Imperiale faccia versare al più presto nella Cassa delle operazioni la progettata rimesse accennata nella expedition della Cancelleria dell'Impero, affinchè tanto più presto l'Impero si persuada a far lo stesso da parte sua.

67.

All'Imperatore. Mühlburg, 9 giugno 1713 (1).

Ho ricevuto dalla Cancelleria dell'Impero il rescript dell'ultimo mese scorso e ne ho rilevato, quanto Vostra Maestà Imperiale si è degnata di ordinare al Principe von Löwenstein. L'altro annesso del Generale-Maggiore polacco-sassone von Seckendorff dice quello che il medesimo, dopo le sue precedenti (lettere), mi ha scritto di nuovo riguardo al Corpo che ancor si trova in Olanda e ciò che gli ho risposto (2).

Tutto si riduce al denaro; se ve ne fosse nella Cassa delle operazioni, si potrebbe avere subito senza dubbio non solo quel Corpo, ma anche altre truppe. E questa è la ragione, perchè debbo remittiren tutto a Vostra Maestà Imperiale e alla Dieta di Ratisbona,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 50.

(2) Il Principe dice, che l'accettazione di quel Corpo dev'essere definita alla Corte di Vienna, ma che tuttavia ciò dipende dal come intenda il Re soddisfare ai suoi obblighi verso l'Impero, VI, 59e.

Digitized by Google

.....in conseguenza Ella vedrà nella Sua somma saviezza, quanto difficile, anzi quasi impossibile, sia tirare avanti, se non vengono senza indugio resi liquidi i quattro milioni di talleri.

Il Duca regnante del Württemberg, per mezzo di un suo Ministro incaricato del Militare, mi ha reiteratamente offerirt i suoi reggimenti provenienti dall'Olanda, e vorrebbe che si prendessero in sussistenza non solo per l'estate in corso ma anche per l'inverno, e che anzitutto si somministrasse loro il pane e il fourage; perchè egli non ha alcun magazzino, e gli sarebbe tanto più difficile lo impiantarne ora subito e approvvigionarli.

Io gli ho risposto, che non vi sarebbe difficoltà ad accettare quei reggimenti per questa campagne, ma che nulla di positivo potrei dirgli quanto al tenerli l'inverno, perchè prima bisogna vedere come si metterà la guerra.

Per quanto però riguarda la difficultät del pane e del fourage, la cosa è facilmente accomodabile, dandone lo incarico allo Admodiator di provianda svevo von Schell, à conto della seconda rata della quote da versarsi da quello spettabile Circolo.

Il mentovato Duca ha più volte fatto ripetere e insistiren, per l'onore chiesto da lungo tempo, di avere un reggimento al servizio di Vostra Maestà Imperiale, proponendo che Vostra Maestà prenda interamente al Suo servizio il reggimento di dragoni ch'egli aveva nei Paesi Bassi.

Io risposi, che ne avrei fatto umilissimo rapport a Vostra Maestà Imperiale; che qui però sarebbero da consideriren due principali motivi: cioè, che nelle presenti gravi conjuncturen e coll'Aerario del tutto esausto, bisognerebbe prima vedere dove prendere il bisognevole per ispesare quel reggimento, e che nella incertezza, se la guerra continui o no, non sarebbe intention di Vostra Maestà Imperiale di aumentare ora il suo Stato militare. Che io peraltro pongo fuor d'ogni dubbio, che, se vi fosse probabilità di continuare la guerra, Vostra Maestà Imperiale, in considerazione dello splendido ardore dimostrato da lui, Duca, tanto pel servizio Suo quanto per la causa comune, non mancherebbe di far di tutto per nuovamente obbligarselo e dargli a conoscere la Sua graziosissima reconnaissance. Ed ora debbo umilissimamente fare osservare, che, se la necessità ci costringe a continuiren ancora la guerra, si avrebbe molto bisogno del Duca, cosicchè in tutti i modi bisognerebbe cercare di obbligarselo (obligiren).

Digitized by Google

68.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 9 giugno 1713 (1).

Porgo a Vostra Serenità e Grazia doverosissimi ringraziamenti, per essersi compiaciuta di fare energiche rimostranze tanto al Circolo elettorale renano quanto a quello dell'Alto Reno.

Per ciò che riguarda il battaglione offerto dal Nassau-Dillenburg, è da sapersi prima a quali conditionen si vorrebbe cederlo, e non si dovrebbe accettarlo che a mese, e bisognerebbe pure sapere quando potrebbe venire all'Armata. Perchè, se si volesse la sussistenza anche per l'inverno, Vostra Serenità e Grazia sa, che per questo è necessario una nuova decisione dell'Impero e fonds.

69.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 9 giugno 1713 (2).

Ho puntualmente ricevuto la lettera di Vostra Eccellenza del 4 corrente colle unite nouvellen. Si compiaccia di continuiren così di tanto in tanto, e fa benissimo a intendersi coi Signori Stati riguardo ai pionieri.

Voglio recommandiren di porre ogni diligenza nella reparation della Linea, e, se faccia di bisogno, ordini anche nuovi lavori e vegga che non si perda tempo.

Di qui non posso mandare ussari, perchè questi reggimenti non hanno ancora ricevuto le loro reclute e rimonte, sono perciò molto deboli e nelle presenti conjuncturen è sommamente necessario adoperarli qui nelle esplorazioni.

È spiacevole, che vi sia difficultät per il foraggio secco, ma bisogna, per quanto sia possibile, fare con quello che si ha. Quando però l'erba sia da fouragiren, Vostra Eccellenza sa, che non si dà più la biada, per cui non si tratta oramai più che di dare il foraggio secco ancora per poco tempo.

Del resto non dubito, che Vostra Eccellenza avrà già saputo del mouvement che il nemico ha fatto di là (dal Reno); tuttavia la av-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 53.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 56.

Digitized by Google

verto, perchè stia bene in guardia, essendo facile che il nemico non faccia qui che una finte, ed invece voglia tentiren qualche cosa costà contro le nostre linee.

70.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 9 giugno 1713 (1).

Ho ricevuto la Sua del 3 currentis con le nuove di costà e con l'annessa relation sulla Fortezza di Friburgo e suoi due Castelli, su di che Le dico in risposta, di fare sopratutto attenzione, che l'artiglieria sia in buon assetto.

Non nego, che non ve ne sia abbondanza e che qualche cosa di più ci vorrebbe; ma bisogna anche consideriren, che, in caso di assedio, il nemico non potrebbe attaquiren la Fortezza dappertutto, ma si ridurrebbe a formiren uno o due attaquen soltanto, per cui anche l'artiglieria (della Fortezza) dovrebbe essere adoperata soltanto in uno o due luoghi.

Del resto non è ignoto al Signor Luogotenente-Maresciallo, che il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne è stato mandato con un grosso Corpo alla linea superiore e mediana, e che si ha intention di souteniren la mentovata Linea; voglia perciò il Signor Luogotenente-Maresciallo mantenersi in continuo buon rapporto col predetto Signor Generale di Cavalleria.

Le serva da ultimo anche di regola, che le provvigioni del magazzino esistente in Friburgo sono destinirt soltanto per coteste truppe imperiali, che perciò le altre debbono premunirsi a sufficienza di una eguale provision, come hanno già fatto alcune. Per quanto poi riguarda le condizioni della garnison attuale, ci si rifletterà (reflectiren).

71.

Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 9 giugno 1713 (2).

Ho veduto, come nella presente situation della regia Corte prussiana ben poco di buono sia da promittiren. Per quanto però concerne i 6000 uomini di contingente concessi, non posso nascondere

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 58.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 51.

Digitized by Google

a Vostra Eccellenza, che, se coteste truppe stanno ferme su quel di Colonia e vogliono estorcere dal paese la sussistenza per uomini e cavalli, come realmente fanno, non saranno per l'Impero un soccorso ma un aggravio, e tutto sarà inutile, se non saranno alla mia assoluta disposition e non si potrà farle marciare ovunque lo richieda il servizio del Sovrano (nostro) e del Romano Impero. E debbo perciò dire francamente a Vostra Eccellenza, che molto meglio sarebbe, che quelle truppe se n'andassero a casa loro, anzichè lasciarle divorare l'Impero, senza prestare un servizio al publico.

Se però venissero in qua, non si potrebbe dar loro gratis il pane e il fourage, ma solo provvederglielo contro pagamento in contanti. Come scorgo dagli allegati, cotesta Corte farebbe anche una proposta sui 100 000 talleri e con ciò vorrebbe compensiren il pane e il fourage, ma l'Admodiator (appaltatore) non può fare il servizio senza denaro contante, pur tacendo, che ciò cagionerebbe una mala consequenz (cattivo esempio).

72.

Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja) Mühlburg, 9 giugno 1713 (1).

A quanto mi dice a proposito di Trarbach, rispondo, che, se anche, secondo la accennata apparenza, quel Comandante se n'andasse di là, la faccenda tuttavia non andrebbe, se al detto Comandante non ne fosse dato positive l'ordine di sotto mano, perchè è certo, che egli lascerebbe tale ordre ai suoi subalternen, e che non se ne farebbe nulla (?).

Gli Stati Generali non hanno nulla nella pace (nel trattato) da loro conclusa, che dica, di lasciar passiren i Francesi per una Fortezza che appartiene al Romano Impero, per cui, se ciò accadesse, non si potrebbe considerarlo altrimenti che come un atto di ostilità.

In puncto dei nostri prigionieri, mi sono pervenute lettere, che l'affare sarebbe aggiustato, per cui ho fatto avvertire l'Officiale di provianda Gruber, rimasto a Brusselles, di prendere in consegna quella gente e mandarla qua.

A proposito dell'indugio dello sgombro del Lussemburgo, non posso tacerle, che gli Olandesi dovrebbero da ciò chiaramente com-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 55 e ad 55.

Digitized by Google

prendere, come i Francesi non cerchino che di vessarli (vexiren), e pensino di mantenere soltanto quello che loro conviene.

Le porgo officiosi ringraziamenti per gli acclusi avisen.

PS. Per Trarbach voglio anche dirle, ch'Ella farà benissimo a mettere tutto in opera, affinchè tale luogo nelle presenti difficili congiunture esca dalle mani dello Stato (di Olanda), e penso anche di levarli da Bonn, nel caso che non se ne volessero andare di buona volontà. Ella però tenga il segreto.

73.

All'Imperatore. Mühlburg, 11 giugno 1713 (1).

Annetto a questa mia a Vostra Maestà Imperiale in tutta sommessione quello che il Signor Langravio di Assia-Cassel mi scrive in risposta alla mia lettera (2), e quello che io gli replico, come pure ciò che il Barone Kirchner mi ha scritto e che gli ho risposto.

Ella si degnerà di rilevare graziosissimamente come stanno le cose a quella Corte, e che insomma non si va molto bene. Infatti, faccio osservare a Vostra Maestà Imperiale, che, se non vi fosse qualche cosa sotto, il Signor Principe Ereditario ed alcuno dei suoi fratelli si sarebbero senza dubbio trovati già qui presso di me — perchè so quanto voglioso sia il primo di un comando — e avrebbero offerirt tutte le loro truppe; mentre, dopo la pace olandese, contro ogni mia aspettazione, nulla ho ricevuto (nulla mi è stato offerto) dall'uno o dall'altro.

74.

Al Langravio di Assia-Cassel. Mühlburg, 11 giugno 1713 (3).

Dalla preziosissima lettera di Vostra Grazia del 6 corrente ho rilevato, che Ella vuole anzitutto dichiarare, come ha pure instruirt la Sua Legazione a Ratisbona, che, se colà fosse da tutti decisa la continuazione della guerra, Ella ben volentieri vi contribuirebbe con la sua ratam. Siccome però la mentovata Legazione Le ha referirt,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 64.

(2) Il contenuto di questa risposta è da desumersi dalla seguente del Principe al Langravio.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 68. Questa lettera fu mandata al Legato imp. Barone von Kirchner, cui il Principe lasciò facoltà o di consegnarla o di esporre la cosa a voce al Langravio.

Digitized by Google

che molte formalità dovrebbero essere ancora compiute, per condurre il progettato assetto ad una reale consistenz, Vostra Grazia vorrebbe versare la sua quota dei quattro milioni e che il suo contingente dell'Alto Reno in soldatesca è già postirt in Rheinfels e pronto, se la ulteriore operation giunge a conclusione, a potere eseguire la marcia per la defension di Coblenza o di Magonza, come pure, che Ella, crescendo il pericolo nemico verso quella o questa Fortezza, sarebbe disposta ad aggiungere ancora di più di fanteria, trovandosi già il Suo contingente francone presso questa Armata e il vesfaliano nella città di Colonia, e che finalmente Vostra Grazia, per cuore patriottico, desidererebbe di fornire ancora più truppe, ma che, per le accennate ragioni, ciò sarebbe una pura impossibilità.

Lascio da parte quanto Vostra Grazia dice circa la continuation della guerra, e deploro ch'Ella non sia in grado di fornire una quantità di truppe maggiore del suo contingent. Ella però sa bene, come sino a tanto che la pace non si faccia, sia dovere di ognuno; per gli Statuti dello Impero, di dare in effectu la sua praestanda di uomini e denaro, perchè in caso contrario non si sarebbe in grado di resistere al nemico, il quale, come è noto a Vostra Grazia, ha concentrato già la massima parte delle sue forze verso l'Alto Reno, e perciò più in giù non v'è ora alcun pericolo.

Nutro dunque fiduciosa speranza, che Vostra Grazia, per lo zelo patriottico sino ad ora sempre dimostrato per il bene di Sua Maestà Imperiale e dell'Impero, appresterà senza indugio l'intero suo contingent di soldatesca, e vorrà versare nei termini fissati le sue raten dei quattro milioni di talleri; e quindi farà marciare senza indugio il suo contingente alto-renano e vestfaliano alla volta di quest'Armata, tanto più essendo noto, che tali contingentien non si possono employiren a piacimento, ma debbono essere adoperati là, ove lo esigano il servizio dell'Impero e la raison de guerre; interessando inoltre caldamente Vostra Grazia di mettere alla mia dipendenza gli ufficiali preposti a codesti contingentien.

75.

Al MG. de Wendt (Costanza). Mühlburg, 11 giugno 1713 (1).

..... Si era avuto già notizia da Utrecht, che la Legazione sveva è stata l'ultima che si è trattenuta colà dopo la partenza delle altre,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 69. In principio della lettera s'incarica il Generale de Wendt di esprimere i ringraziamenti del Principe al Vescovo di Costanza per le sue confidenziali partecipazioni.

Digitized by Google

ed anche che qualcheduno dei suoi componenti ha tenuto una discreta correspondenz col partito contrario.

Ora, benchè dal canto mio non voglia credere, che qualche cosa di sospetto vi sia sotto, sarebbe tuttavia molto meglio, che la detta Legazione, seguendo l'exempel delle altre, partisse subito da Utrecht e tornasse a casa, se non l'avesse ancora fatto, tanto più, in quanto che, se anche i tractate dovessero essere di nuovo reassumirt, ciò non potrebbe più farsi in Utrecht.

Il Signor Maggior-Generale coltivi (cultivire) in tutto Sua Grazia, affinchè per mezzo di Essa si possa essere informirt ed avere cognizione di ogni cosa.

76.

(Abbozzo). Al Commissario Generale di guerra FZM. Conte Thürheim (Vienna). Mühlburg, 12 giugno 1713 (1).

Si è inteso con piacere, che, per i reggimenti e l'artiglieria provenienti dall'Italia, sia stata combinata una tratta per 40 000 fior.; si sarebbe però desiderato, che ciò si fosse fatto prima, perchè i reggimenti hanno la piccola montur a brandelli e si sarà forse obligirt di lasciarli fermi in qualche posto per potersela procurare.

Fa benissimo a realizzare altri fondi, pressiren il suo viaggio qua e portarli seco.

77.

(Abbozzo). Al Feldmaresciallo Conte Daun (Napoli). Mühlburg, 12 giugno 1713 (2).

Ci si rallegra per il suo felice arrivo a Napoli. Si è sentito con piacere, che non solo sono state già spedite 10 tartane, ma che altre 31 con le mentovate navi da guerra seguono alla volta della Catalogna, e che sono in grado di transportiren in una sola volta 9 a 10 000 uomini.

È desiderabile, che codesto transport si effettui presto, e non posso capiren perchè i Comandanti di Messina e Porto Longone abbiano risposto che non sanno nulla dell'Armistizio.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73b.

Digitized by Google

78.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Filisburgo). Mühlburg, 12 giugno 1713 (1).

Gli si comunica la relation che ha fatto il Capitano degl'Ingegneri Blödtner, il quale avverte, che il Colonnello Dopff troverebbe buoni spions per poter trasmettere tutte le sere a Vostra Eccellenza informazioni sicure, pagando loro qualche cosa. Siccome sarebbe sommamente necessario di avere punctuell tali notizie, egli (Fels) potrebbe mettersi d'accordo per ciò col detto Dopff.

Quanto ai 900 lavoratori, difficilmente si potrà averne qualche po' dall'Elettore di Magonza, che fa lavorare alacremente alle fortificazioni di quella città; bisogna perciò cercare di averli dal Palatinato, e per questo si scrive al Governo (2).

79.

(Abbozzo). Al Capo supremo dell'Artiglieria da campagna MG. Conte Berzetti. Mühlburg, 12 giugno 1713 (3).

Rilevato dalla sua lettera, quanto mi dice riguardo alla provvista di munizioni, arnesi da trincea ed altri requisiti esistenti presso l'artiglieria, e vista la annessa specification. Si prenderà e provvederà il bisognevole a Filisburgo e dal Magazzino principale ivi esistente.

Ma per quanto riguarda le 27 vetture da munizioni e i 193 cavalli mancanti, ora in giugno non ci sarà più tempo per costruire quelle e provvedere questi, cose che bisognava fare nell'inverno.

80.

All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 (4).

Ieri nel pomeriggio, verso le 3, è giunto un villano da Landau con un biglietto originale del Principe Alessandro, datirt del 10, ma il portatore mi riferisce non essere egli di là partito che a mezzogiorno dell'11. Egli ha veduto marciare il nemico verso la mentovata Landau ed a stento è potuto sfuggire, per cui, secondo ogni apparenz, Landau sarebbe oramai investita e sarà sicuramente assediata, perchè

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73g.

(2) Al Governo del Palatinato per la somministrazione di alcune centinaia di contadini per lavori di trincea a Sandhofen (presso Mannheim), VI, 71.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 73o.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 76.

Digitized by Google

io ho altre informazioni, che il nemico fa grandi dispositionen per far trasportare pel Reno artiglierie, munizioni, arnesi da trincea e provianda. Egli continuirt, come ho già riferito a Vostra Maestà Imperiale, a fare convergere tutte le sue truppe verso l'Alto Reno, e le recenti notizie confirmiren, esservene tante in moto, che la marcia durerà sino a Johanni (San Giovanni) di questo mese.

Sarei di remissivo parere, che il meglio pel servizio di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero sarebbe che i maggiori Potentati (dell'Impero) fornissero i loro contingenti a numero completo, ed invece del denaro in contanti della loro quota dei quattro milioni di talleri, dessero a proportion un numero di soldati e li mandassero all'Armata, e che invece dai minori Principi e Stati si noleggiasse un numero di truppe sui 4 milioni di talleri.

Colle truppe sassoni ed annoveresi sarebbe grave, che non si dovesse arrolarle per quest'anno, perchè ciò non potrebbe farsi senza disgusto..... nel qual caso sarebbe principalmente da reflectiren, di non promettere a tali truppe i quartieri d'inverno.

Ieri è giunto al campo tra qui e Filisburgo il reggimento Daun-seniore.

..... Interesso di nuovo in tutta sommessione Vostra Maestà Imperiale, che si degni, stante il sopraenunciato stato di cose, di far mandare senza ritardo una sufficiente rimesse. L'approvvigionamento va salendo ad un immensum, epperciò se non si dovesse secundiren con fondi l'Admodiator (Appaltatore) di provianda von Mohrenfeld, questo servizio potrebbe tutto ad un tratto andare a rifascio proprio quando fossero in corso le operazioni.

Ma siccome, a quanto si dice, pare che non siano ancora realizzati i mezzi nè pel mantenimento dei reggimenti nè per lo approvvigionamento, non posso omettere di chiedere a Vostra Maestà Imperiale, se non volesse degnarsi di farmi sapere per mezzo della Sua i. Camera aulica su qual fondo si pensi di cercare una anticipation, perchè potrebbe darsi, che da qualcheduno di questi facoltosi banchieri di qui si potesse trovare una summe di denaro.

81.

All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 (1).

In data 2 corrente io sottoposi a Vostra Maestà Imperiale quanto scrissi al Signor Elettore di Annover in seguito all'invio da lui fattomi.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 79.

Digitized by Google

Ho ricevuto dipoi la qui annessa risposta [1], alla quale non ho replicato, stando in attesa degli ordini di Vostra Maestà Imperiale, ma qui Le debbo ripetere subordinatissimamente il mio remissivo pensiero, cioè, che se dai Potentioribus si affacciano ovunque difficoltà, meglio sarebbe — benchè, come ho detto, respectu allo Annover e alla Sassonia ciò non si potrebbe fare per quest'anno senza disgusto — di accettare le truppe che offrono i minori Principi e Stati.

Oltre quello, che ho accennato a Vostra Maestà Imperiale nella mia lettera di ieri riguardo al Signor Langravio di Assia-Cassel e alle sue truppe, il Signor Principe ereditario ha scritto a qualcheduno di qui, di dirmi in confidenza, che se si vuol avere le truppe del suo Signor padre, si dovrebbe prima definire la faccenda di Rheinfels e trovare così il mezzo di contentiren quel Langravio (di Assia-Rheinfels). Ed io ho fatto significare al Signor Principe ereditario, che tocca al suo Signor padre a proponiren un expedient, come egli pensi di render pago il mentovato Langravio, Duca di Rheinfels.

Epperciò ho creduto necessario di manifestare umilissimamente la cosa a Vostra Maestà Imperiale, ed unirle insieme extractive quanto il Barone Heems e il Generale-Maggiore von Seckendorff in data 8 corrente mi hanno scritto riguardo al Corpo sassone per mezzo del Maggiore von Arnstedt appositamente speditomi, e ciò che io ho significato al medesimo in risposta.

Nulla dico dei Prussiani, perchè Vostra Maestà Imperiale avrà già graziosissima information del come stanno le cose. Secondo il mio remissivo giudizio, bisognerebbe non pressiren più oltre quel Re, nè impegnarsi con lui in una condition, ma soltanto sollecitarlo a presentare il debito suo contingent ed a pagare la sua quota dei quattro milioni di talleri.

82.

All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 [2].

L'approvvigionamento delle truppe di Vostra Maestà Imperiale qui stanti sale già a tanto e cresce coi reggimenti che stanno arrivando in guisa tale, che oramai si tratta già di un immensum, e verrebbe però a costare oltremodo al Suo Aerario, se al sempre crescente prezzo del frumento in questi paesi non si potesse con qualche espediente fare argine.

---

(1) Non si trova tra gli Atti.

(2) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, VI, 78.

Digitized by Google

Ciò considerato, io pensai, che uno dei mezzi più efficaci per tale uopo potesse essere di rivolgersi al Signor Elettore di Magonza e al Signor Vescovo di Würzburg, e mandare a questo fine lo stesso Admodiator di provianda von Mohrenfeld, per pregarli vivamente a permettergli di comprare nei loro territori un'abbondante quantität di granaglie, ed assisterlo affinchè possa effettuare la compera ai prezzi correnti del paese.

Ora quanto compiacente si sia mostrato il Signor Vescovo di Würzburg, non solo permettendo senza difficultät la desiderata compera, ma anche offrendo cordialmente, pel caso che si dovesse fare un'ulteriore provvista, di farla somministrare del pari dal suo paese, è mio dovere rappresentarlo subordinatissimamente a Vostra Maestà Imperiale, come faccio con la presente, ed aggiungo, che il battaglione di granatieri, dato da lui, verso diffalco di 25 000 fior. della sua quota dovuta alla Cassa d'operazione, è giunto in questi giorni a Graben. E siccome egli dispose per il pronto pagamento in contanti alla detta Cassa del residui di quella sua quota, e può d'altronde al presente fare molto bene allo interesse di Vostra Maestà Imperiale, ed ha pure, com'è noto, avuto sempre per il Suo augusto servizio una particolare buona inclinazione, sarei perciò di opinione, che lo incoraggerebbe e lo ravviverebbe ancor più, se Vostra Maestà Imperiale volesse degnarsi di favorirlo di una Sua lettera di ringraziamento.

83.

All'Imperatore. Mühlburg, 13 giugno 1713 (1).

Mi sento in dovere di accludere umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale quanto il Signor Vescovo di Costanza ha communicirt in gran confidenza al Suo MG. Barone de Wendt, e più ancora, come più diffusamente si esprime il Barone de Wendt nella sua lettera, quello che gli ha detto a voce (2).

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. « Relazioni originali segrete del Principe Eugenio 1713 ».

(2) Copia di una lettera che il Vescovo ricevette da suo fratello Barone di Stauffenberg, uno dei delegati del Circolo Svevo in Utrecht, secondo la quale alcuni di quelli « sarebbero nella persuasion, che da parte del Circolo svevo, « nella Conferenza precedentemente tenuta in Heilbronn dei Circoli associati, « non sarebbe stato dimostrato sufficiente zelo patriottico pro Caesare et « imperio puncto continuationis belli ». Il Vescovo assicura il contrario e protesta ch'egli incita tutti con tutte le sue forze a conformarsi alle risoluzioni dell'Imperatore.

Digitized by Google

Vostra Maestà Imperiale ne rileverà la buona intention del Signor Vescovo, si degni però di tenere la cosa in tutta segretezza, perchè per tale tramite si potrà sempre sapere ciò che passire in quel Circolo. Ed affinchè si continui a tener vivo nel Signor Vescovo lo zelo per l'augusto servizio di Vostra Maestà Imperiale, ho incaricato il Barone de Wendt di significargli da parte mia quello che Vostra Maestà Imperiale si compiacerà di farsi referiren dall'altro annesso [1].

84.

Al Presidente della Camera aulica Gundacker Conte Starhemberg (Vienna). Mühlburg, 13 giugno 1713 [2].

..... Nulla ho scritto del Signor Elettore di Magonza, perchè Vostra Eccellenza può bene immaginarsi, che la cosa potrebbe andare in altre mani, e facilmente, ed anzi la prego di tenerla per sè e non dirne nulla ad alcuno, se pure non credesse necessario di parlarne a Sua Maestà Imperiale, specie che a Lei è ben noto, al pari di me, come in quella Casa (Schönborn) si faccia andar avanti il particular-interesse ad ogni altra cosa.

Io non posso, occasione di ciò e per quanto riguarda il Signor Vescovo di Würzburg, neanche nascondere, che per mezzo del Signor Consigliere aulico di guerra Jacob tutto si può fare con lui (Vescovo), e si può ottenere da lui quanto si vuole. Egli (Jacob) si è in varie occasioni distinguirt assai per l'imperiale interesse, e perciò merita non solo ogni riconoscenza, ma che anche si procuri di mantenerlo nella sua buona disposizione [3].

85.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 13 giugno 1713 [4].

Sarà già stato remonstrirt da Sua Grazia il Signor Conte Palatino, che i mezzi di quella Camera non sono da tanto, da provvedere tutto ciò che si chiede per Costanza e Friburgo.

---

(1) Vedi Supplemento, n. 75.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 85. Il Principe si riferisce all'accondiscendenza del Vescovo di Würzburg, come nel Rapporto all'Imperatore, Supplemento, n. 82.

(3) Per questo motivo il Signor Consigliere aulico di guerra Jacob dev'essere stato ricompensato col ritratto dell'Imperatore già promessogli.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 83. Una seconda lettera della stessa data contiene particolari sull'Amministrazione nel Milanese, ed una specificazione del materiale d'artiglieria esistente nel Castello di Hohenzollern, ecc. Archivio di guerra, « Italia » 1713, VI, 4.

Digitized by Google

Ora, siccome nelle presenti conjuncturen è sopratutto necessario, di provvedere per Friburgo senza indugio un paio di migliaia di quintali di polvere, e con ciò premunire quanto basti quella Fortezza,..... e trasportarne anche un copioso quantum (di polvere) a Filisburgo, a fine di essere bastantemente forniti per gli usi di campagna e per tutto ciò che può accadere, si compiaccia cotesto spettabile Ufficio di disporre a tale riguardo ed aver cura che presto ne segua lo effect.

86.

Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 13 giugno 1713 (1).

..... Poichè tutte le remonstrationen del caso non hanno peranco giovato che ben poco, sono costretto a raccomandare caldamente a Vostra Grazia i seguenti puncta, affinchè Ella voglia compiacersi di pressiren vigorosamente presso cotesta Assemblea Generale dell'Impero per una pronta e definitiva decisione. È dunque

1. prima necessità..... sino a tanto che Principi e Stati non abbiano pagato successive le loro quoten, trovare un sufficiente credit. Lo si è bensì chiesto alla città di Francoforte, ma siccome dessa non si trova in grado di fare un'anticipazione, opinerei perciò, che il più pronto e migliore expediens sia, che si cerchi di persuadere un particularen, cioè in specie quel banchiere Cristiano Rost, consegnandogli nel tempo stesso, per atto dello Impero, la gestione di tale Cassa delle operazioni e incaricandolo di tenere esatto conto dell'entrata e dell'uscita, ed anche non rimettere nè pagare nulla affatto a nessuno senza la mia assignation, della quale non mancherei di dare notizia volta per volta al Signor Elettore di Magonza.

2. Affinchè però il detto Banquier Rost assuma codesta gestione e sia assicurato contro ogni suo danno, bisognerebbe, che, se dovesse fare delle anticipazioni, gli fosse data una sufficiente garantie dall'Impero; che poi

3. riguardo alla provision e all'aggio, sarebbe da fargli conoscere, che, in seguito all'approbation dell'Impero, il Signor Elettore di Magonza ed io appianeremmo con lui la cosa in maniera tollerabile.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 80, 81, 82 e 99. In principio della lettera il Principe rappresenta la necessità che la Cassa delle operazioni sia finalmente dotata (dotirt).

Digitized by Google

4. La città di Francoforte dovrebbe render conto senza indugio alla spettabile Dieta di quello che ha ricevuto finora in entrata, che ha pagato e del residuo che si trova avere ancora in mano.

5. Sarebbe perciò da riscontrare subito, per autorità dell'Impero, quello che hanno versato i Principi e gli Stati: della duplice concessione di 300 000 fiorini, del milione di risdalleri e degli ultimi quattro milioni di risdalleri decretati, e quanto resta loro da versare.

6. Da ultimo è non meno da reflectiren per l'avvenire, che — se non c'è più da aver fourage nel piano — bisognerà pensare all'impianto di sufficienti magazzini, ovvero che ogni Stato sia tenuto ad approvvigionare le sue truppe, benchè quest'ultimo modo incontrerebbe difficoltà.

Prego in conseguenza instantemente Vostra Grazia, di darsi la pena di procurare ai qui accennati puncta un esito sollecito.

87.

Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 13 giugno 1713 (1).

.....Per ciò che riguarda il Corpo sassone, non dubito, che Ella avrà fatto il suo rapporto a Corte; nel caso però che ciò non fosse stato fatto, Ella ne dovrebbe..... immediatamente relationiren. E Le serva in conseguenza soltanto per sua particular-direction quanto io qui Le osservo a proposito della domanda da loro (Sassoni) formulata, cioè:

Bisogna ad ogni modo calcolare e diffalcare loro il pane e il fourage che hanno avuto; di pagare loro gli extraordinarien si può disputiren. Sua Maestà Imperiale e l'Impero nulla hanno da fare per le due mesate che essi chiedono per la marcia, ed io non capisco, com'essi, dal momento in cui fu conclusa la pace in Olanda, ed essi non partirono insieme colle truppe imperiali, possano ragionevolmente chiedere alcunchè, e che a loro alcunchè si dia, sino a che non si siano presentati all'Armata o per lo meno ne siano à portée (2).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 86. Nella prima parte della lettera il Principe ripete i suoi ordini relativamente ai prigionieri imperiali ritornati.

(2) Il Principe partecipò tali condizioni al Generale-Maggiore sassone von Seckendorff.

Digitized by Google

88.

Allo i. Legato Barone Kirchner (Cassel). Mühlburg, 13 giugno 1713 (1).

Siccome il nemico potrebbe prender posto sul Reno a valle di Worms, nei pressi dell'Eichbaum, ovvero presso Gernsheim, ovvero ad Oppenheim senza incontrare una forte opposition, e potrebbe gittare un ponte di barche, sarebbe necessario, che il Signor Langravio (di Assia-Cassel) facesse marciare in su uno od un altro dei suoi battaglioni ch'egli ha verso la Lahn e sul Westerwald e li facesse postiren tra il Meno e il Neckar, massime che, come stanno ora le cose, nulla di serio v'è da temere nè per la Fortezza di Rheinfels nè per Coblenza: perciò la prego, di disponiren a ciò il Signor Langravio, perchè mi sarebbe difficile colle truppe che ho qui, di custodire tanto tratto di Reno a valle.

89.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 14 giugno 1713 (2).

Poichè il servizio del Romano Impero e della causa comune richiede, che si prepari senza dilazione una strada lungo il Reno da Graben e Rheinhausen per Mannheim sino a Kostheim, e un'altra da Graben per Hockenheim, Seckenheim sul Neckar sino a Lorsch, Gernsheim e Kostheim, ed ov'è necessario si costruiscano ponti, ho creduto bene di spedire subito il Capitano degl'Ingegneri Blödtner con una mia patente aperta e pregare rispettosamente con questa mia in particular Vostra Grazia, di volere ordinare l'occorrente da parte sua per quanto spetta al Suo territorium.

90.

All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 (3).

Dopo la mia ultima un detachement nemico si è accampato a Schifferstadt, là ove lo Speyer-Bach si biparte. Desso si è dipoi avanzato più in giù, ed ora si trova nei pressi di Frankenthal, ha seco 18 pezzi e molte ancore su carri. Ma i disertori e i prigionieri di-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 84.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 89. Lettere uguali furono spedite ai Governi del Palatinato e di Baden-Durlach, al Langravio di Darmstadt e al Capitolo metropolitano di Worms.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 91.

Digitized by Google

cono, che non hanno veduto pontons, e si parla affatto different della sua forza e dei suoi propositi.

Una banda di ussari ha fatto più di 20 prigionieri e predato 60 cavalli, e Vostra Maestà Imperiale potrà graziosissimamente rilevare dall'annesso rapporto ciò ch'essi dicono.

Non si può ancora conoscere positive il proposito del nemico; da ieri non pare, che voglia assediare Landau, ma piuttosto parrebbe che volesse tentiren il passage del Reno, o forse marciare su Magonza.

In seguito di che, non ho mancato di dare le occorrenti disposizioni ai posti del Reno; ho fatto avanzare da Graben in giù altra fanteria, e verso Mannheim i reggimenti palatinali a cavallo, e rinforzare i battaglioni di stanza a Mannheim, ed ho ordinato al G. d. C. Conte Fels di prepararsi a marciare colla cavalleria e lo stesso al LM. Fechenbach, ch'è colla fanteria a Graben.

Io conto di recarmi là domani o dopodomani e ordinare, se sarà necessario, altre misure, come sarebbe: collocare tra Mannheim e il Meno un piccolo Corpo, per averlo alla mano, pel caso che il nemico dovesse tentiren un approdo, in specie poi trincerare tutti i luoghi ov'egli potrebbe approdare e vedere, se non abbia nascosto barche nei piccoli corsi d'acqua che affluiscono al Reno dall'altra parte (sponda sinistra) per erompere improvvisamente nel fiume e entrepreniren uno sbarco.

Ma tutte queste operazioni richiedono tempo e molte truppe, perchè da Filisburgo a Magonza lungo il fiume vi sono ben 28 o 29 città e molti minori abitati, ove non solo si può approdare ma anche gittar ponti.

Pare che il nemico voglia formiren un altro Corpo sulla Mosella e si dice anche collocarne un altro a Rastatt, così che ora io non so dove recarmi di persona, potendo veramente accadere, che succeda qualche cosa a monte mentre io sia andato a valle.

91.

All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 (1).

Circa la confidenz (2) che il Ministro polacco von Eberstein ha fatto al Legato di Magonza, Vostra Maestà Imperiale sarà già stata

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 92.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, « Relazioni originali, ecc. ». Eberstein disse in confidenza al Legato magontino, che il Re avrebbe l'intenzione di mandare il suo contingente d'obbligo, ma che da certi Ministri, come il Principe di Fürstenberg e il Conte Lagnasco, è conturbato col fargli temere che il nemico, nel caso della inevitabile cattiva riuscita (per i Tedeschi) della futura campagna, lo tratterebbe così male come gli altri Principi dell'Impero.

Digitized by Google

directe informata dal Signor Elettore di Magonza. Ho tuttavia creduto necessario di trasmetterle l'annessa copie, che ho avuta dal mentovato Signor Elettore.

Il Marquis Tarazena ha pure rappresentato a Vostra Maestà Imperiale quanto è avvenuto rispetto ai due forti Philippe e la Perle. Unisco a Vostra Maestà Imperiale quanto egli mi riferisce [1] e non taccio, come, essendo codesti due Forti di non piccola consequence, sarebbe da vedersi che, per quanto possibile, nella convenzione che si farà, ci siano conservati.

92.

All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 [2].

Dal rescript di Vostra Maestà Imperiale del 7 corrente pervenutomi dalla Cancelleria dell'Impero ho inteso circostanziatamente, come Ella abbia richiamato il Barone Kirchner e trasmesso la commission di cui era incaricato al Conte Fürstenberg, suo Legato nel Circolo di Svevia, non potendosi Ella valere a quell'uopo, per le ragioni accennate, del Conte von Wratislaw, suo regio Legato elettorale boemo a Ratisbona.

Io non mancherò da parte mia, di intendermi, secondo l'ordine graziosissimo di Vostra Maestà Imperiale, col Conte von Fürstenberg e di suggerirgli quanto può essere giovevole al servizio di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero.

Non posso però tacere, qualmente sia quasi impossibile, che il Conte von Fürstenberg possa da solo far tutto..... che perciò sarebbe stato desiderabile, che il detto Barone Kirchner, il quale è esattissimamente informirt di tutto, e stava ora negoziando con Cassel e Münster, avesse potuto restare ancora per breve tempo, o almeno, che il Conte von Wratislaw, potesse in quest'estate esser presente a Francoforte [3].

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. Riguarda la pretesa degli Olandesi di porre Comandanti loro in quei due forti.

(2) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, VI, 93.

(3) Il Principe scrisse di suo pugno in questo senso anche al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff. Archivio di Casa, Corte e Stato, «Lettere particolari» di Eugenio al Sinzendorff», D. 117 (in franc.). Il Principe ne scrisse anche al Legato Barone von Kirchner, esprimendogli il suo dispiacere per quel richiamo.

Digitized by Google

93.

All'Imperatore. Mühlburg, 16 giugno 1713 (1).

Al rescript di Vostra Maestà Imperiale del 6 corr., pervenutomi dalla Cancelleria dell'Impero, non debbo in risposta tacerle, qualmente non sia più de tempore, a proposito dei due reggimenti dell'Anspach, che sinora avevano rappresentato il contingente della Sassonia elettorale, perchè il reggimento a cavallo è partito, e gli avrebbe già tenuto dietro il reggimento a piedi, se non fosse stato in Landau e praevenirt dal nemico. Frattanto però sarei d'opinione, se i mezzi ci fossero, di noleggiare gli altri tre reggimenti (anspachesi), che erano al soldo olandese, purchè si trovino in buono stato.

Ora, riguardo alle truppe di Sassonia-Gotha, Vostra Maestà Imperiale ha già rilevato dalla mia precedente, che quei reggimenti sono effettivamente arrivati qui e faccio loro somministrare il pane e il fourage, conformandomi (inhaerirend) al mio passato rapporto, che cioè la cosa dovrebbe a loro riguardo essere definita alla Corte di Vostra Maestà Imperiale, perchè..... io non ho alla mano ogni information necessaria, e per conseguenza sarebbe per me un aggravio il dover entrare in tutti questi details colle tante occupazioni che ho.

Col Duca di Württemberg mi sono messo d'accordo così, che egli ceda per un anno le sue truppe, ch'erano al soldo olandese, in sussistenza dell'Impero alla seguente condition: Che gli si ceda la quota dei quattro milioni di talleri, che il Circolo svevo deve versare nella Cassa dell'Impero, ma sia tenuto..... oltre (al pagamento?) di quello, di cui avrà bisogno per la sussistenza di quelle sue truppe — le quali, col battaglione di granatieri che è qui e collo squadrone Garde du Corps, consistono in 6 battaglioni e 5 squadroni —, a fare, come Principe convocante, tutto l'immaginabile, perchè siano versati ad Cassam dal mentovato Circolo ancora un paio di centinaia di migliaia di fiorini. A questo modo si potrà avere in Cassa una buona somma di denaro ed un numero di truppe veramente buone all'Armata, mentre al contrario vi sarebbe stata ben poca speranza, d'incassar gran cosa di cotesta quota sveva (2).

In seguito a domanda del Signor Elettore di Treviri, ho pregato

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 94.

(2) Segue la preghiera per l'approvazione imperiale di tale convenzione, mettendo in risalto i buoni sentimenti del Duca. Il Principe informò di quel trattato anche il Cancelliere aulico Conte Sinzendorff, VI, 104.

Digitized by Google

gli Stati del Westerwald, di concurriren con pionieri e palizzate a Coblenza ed a Ehrenbreitstein. Ciò che i loro Deputati hanno risposto al Luogot.-Generale trevirino von der Horst e in quali terminis pungenti, Vostra Maestà Imperiale si degni rilevarlo dall'inserto, il che mi dà motivo a spedire la lettera qui in copia unita [1] al Principe di Nassau-Dillenburg, Director di quegli Stati, e sarei inoltre di remissivissimo parere, che questa faccenda meriti bene di farne oggetto di monito alla Dieta dell'Impero a Ratisbona, tanto più che il Circolo dell'Alto Reno ha subito fornito a Magonza, a mia richiesta, un buon numero di pionieri.

Il Signor Principe regnante di Nassau mi ha offerto il battaglione che ha in arme. Siccome lo stato delle cose è tale, che, lo acceptiren le conditionen proposte non è di convenienza pel servizio di Vostra Maestà Imperiale, annetto qui l'offerta e la risposta da me data al Signor Principe [2].

Mentre stavo per chiudere questa relation, il Generale-Maggiore Barone Bothmer ricevette dal Signor Elettore di Annover un courier, secondo il quale lo Elettore, in seguito alla mia ultima lettera, ha finalmente resolvirt di mandare al Generale Bülow l'ordre di partire col suo Corps e recarsi nella Podesteria di Limburg — che appartiene a Treviri — per aspettarvi un ulteriore ordre, colla scusa che sarebbe più à portée.

Non ho omesso di remonstriren la sconvenienza dell'una e dell'altra cosa e quello che l'Impero ne dirà, e lo ho pregato di mandare subito a dire al Generale Bülow, che non si avanzi tanto, considerato, che s'egli è più à portée, ma non sotto la mia dipendenza, è indifferente che rimanga dov'era o si avanzi nella regione statagli indicata, colla pretesa poi, oltre il quantum di danaro accennato nell'allegato, anche del pane e del fourage, che così ammonterebbe dai 3 ai 400 000 fiorini.

La praetension troppo gravosa formulata dal Signor Elettore m'induce a pregare in tutta sommessione Vostra Maestà Imperiale, che voglia emanare ordini risoluti, affinchè in una maniera o in un'altra si procuri di definire la cosa con tutti questi Elettori e Principi, dai quali si pensa di prender truppe o si è in atto di noleggiarne, perchè io troppo bene prevedo le loro intentionen e ciò che da ultimo

---

(1) Non si trova tra gli Atti.

(2) Il Principe espone in essa il suo dubbio che l'Imperatore approvi quella domanda, cioè di defalcare dalla quota che spetta al Nassau la spesa dello appostamento tra Magonza e il Rheingau, di cui il Nassau s'incaricherebbe, VI, 102.

Digitized by Google

succederà, cioè ch'essi condurranno a spasso su e giù per tutta l'estate le loro truppe, per tenerle fuori dei loro territori e farle vivere sul suolo di altri Principi e Stati e spolpare così l'Impero, senza fare un servizio. Inquantochè è certo, che se il nemico comparisse verso il Basso Reno, ovvero tra questo e la Mosa, essi non gli si opporrebbero, ma si allontanerebbero, per potere tranquillamente subsistiren altrove.

Da cui scaturirebbero ancora altri danni, che non vi sarà un'Armata dell'Impero sufficiente per opporsi alla violenza del nemico, e che, ciò vedendo, e col pericolo naturalmente crescente allo extrem, il Romano Impero, in una tale situation, acconsentirebbe ad una pace, qualunque essa sia, piuttosto che vedersi ruinirt da nemici ed amici. Pur tacendo, che con tali truppe dell'Impero saranno consumirt i quattro milioni di talleri, senza che pervenga un kreuzer ad cassam, le quali truppe poi, dopo la campagne, non mancherebbero di formiren tali praetensionen, come se avessero servito davvero. Che in conseguenza molto meglio sarebbe, di non venire con essi a nessuna conclusione, significando loro apertamente di quittiren colle loro truppe territoria stranieri e ritirarsi nei loro paesi.

Null'altro voglio dire dei 6000 Prussiani respectu di Colonia, se non che essi renderanno la maggior parte del Circolo della Vestfalia incapace di contribuiren a quanto gli tocca per la guerra presente.

Appunto mentre questo era scritto, si aveva notizia, che il nemico sarebbe in marcia e potrebbe forse tentiren di passiren il Reno, ed io ho fatto dire per mezzo del von Bothmer al Generale Bülow, che, in conformità del suo ordre, potrebbe continuare la sua marcia, perchè voglio credere di certo, che, se il nemico intraprendesse qualche cosa, il Signor Elettore lascerebbe adoperare le sue truppe, com'io sarei costretto, in tale condizione, a pigliare truppe là dove posso.

94.

Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen, presso Filisburgo). Mühlburg, 16 giugno 1713 (1).

Per ciò che riguarda il quesito del Signor Generale (palatinale) von Hatzfeld, a chi sarebbe da affidare il comando del Fortino presso Mannheim, a me sembra che il meglio sarebbe lasciarlo al Signor Colonnello von Buchwitz. Veda però Vostra Eccellenza, che per questo

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 101.

Digitized by Google

non avvenga disgusto nè da una parte nè dall'altra, e non dia a conoscere avergliene scritto io.

Ma non è soltanto da far buona guardia in quel Fortino; questa attenzione bisogna volgerla anche più giù lungo il Reno, per impedire ovunque il passage, e segnatamente là dove si può approdare bisogna trincerarsi e costruire fortificazioni.

Scrivo al Signor LM. von Fechenbach, che, se Ella giudicasse esser necessario di dargli l'ordre di marciare colla fanteria sottoposta al suo comando, egli lo eseguisca senz'altro e si apposti secondo le indicazioni di Vostra Eccellenza.

95.

Allo i. Legato Conte Schönborn (Amburgo). Mühlburg, 16 giugno 1713 (1).

Godo nel sentire del suo felice ritorno in Amburgo. La domanda dei Moscoviti alla detta città è certamente tanto straordinaria quanto exorbitant, e non si capisce, come possa esser permesso dal Romano Impero, che una Potenz estera chieda ad una città libera dell'Impero simili praestationen di denaro sotto fantastici praetexten. Che ben presto debba immischiarsi nelle operazioni degli Alleati nordici un Alleato del tutto nuovo, è facile a credersi, perchè dove c'è da guadagnare e nulla da perdere ognuno vuole cacciarsi. Se però il Re di Svezia tornasse nel suo paese, le cose potrebbero bene cambiare.

96.

Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Mühlburg, 16 giugno 1713 (2).

L'i. Proviant-Admodiator von Mohrenfeld, qui ritornato, mi ha molto encomiato la solerzia del Signor Consigliere aulico di guerra nello interporre i suoi buoni officia nell'interesse di Sua Maestà Imperiale, col Signor Vescovo di Würzburg, per cui questi avrebbe dato le disposizioni necessarie per la immediata somministrazione di 10 000 moggia grosse di Würzburg di grano e 2000 moggia di biada a modico prezzo, ed assicurato inoltre di farne provvedere, oltre la suddetta quantità, un'altra pure copiosa; non voglio perciò omettere, non solo di ringraziare il Signor Consigliere aulico di guerra

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 96.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, V, 100.

Digitized by Google

per il lodevole zelo dimostrato, ma anche di dirgli, che ho raccomandato all'altefata Sua Maestà Imperiale la fedele ed utile officiosità dal Signor Cancelliere aulico di guerra dimostrata in tutte le occasionen, in modo tale, che non dubito, ch'egli sarà tra poco graziosamente regalato di un imperiale portrait.

La prego di avere a cuore la conservazione e la sicurezza dei mulini sul Meno, non potendo noi più servirci di quelli sul Reno, poichè il nemico ha occupirt l'accampamento presso Spira; per cui è suprema necessità, che la concessa quantità di grano sia il più presto possibile ridotta a farina, e con pari sollecitudine spedita a Filisburgo [1].

97.

Al Langravio di Assia-Cassel. Mühlburg, 18 giugno 1713 [2].

..... Non intendo ora giudicare, se al nemico, provveduto di un certo numero di barche e degli occorrenti requisiten su carri, sia impossibile in quei contorni (Revier) (Gernsheim od Oppenheim) gittare un ponte, se non vi fossero truppe nostre. E benchè sia ad ogni modo da lodarsi la previdenza di Vostra Grazia, di avere scritto al Signor Langravio di Darmstadt, debbo però avvertirla a proposito del battaglione Schrauttenbach, che questo, per mio ordre, si trova già colà ed appartiene a quest'Armata, come contingente del Wolfenbüttel.

Del resto, poichè là non vi era per ora alcun pericolo, e ad ogni modo potrebbe esservi bisogno piuttosto di fanteria che cavalleria, si poteva desiderare, che Vostra Grazia volesse mandare qua senza indugio il Suo contingente di soldatesca, sottoporlo a me e farlo fornire del bisognevole di pane e fourage, conforme alla costituzione dell'Impero.

98.

Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen, presso Filisburgo). Mühlburg, 18 giugno 1713 [3].

Conto di recarmi presso Vostra Eccellenza uno di questi giorni.

Il nemico può avere due intentionen: o vuole guernire di trinceramenti tutto il Reno, per mettersi al coperto dalle nostre scorrerie ed

---

(1) La chiusa contiene un'altra commissione di 20 000 moggia di grano e 15 000 moggia di biada, e il resoconto relativo al contributo vurzburghese in denaro, per cui il Principe scrisse anche alla città di Francoforte, VI, 112.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 110.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 107.

Digitized by Google

impedire la diserzione della sua gente; ovvero vuole passare di qua, mentre per contro a noi è necessario, primieramente, trincerare tutti i luoghi dove possa avvenire uno sbarco sino a Mannheim, e di là in giù sino a Magonza, e poi, come ho scritto a Vostra Eccellenza alcuni giorni fa, situare un Corpo di alcuni battaglioni con 1000 — 2000 cavalli in un punto tale da essere à portée di poterlo adoperare ovunque bisogni; rimettendo a Vostra Eccellenza di prendere dalla cavalleria o soltanto comandati o interi reggimenti e partagiren un poco, se lo crede bene, questi reggimenti.

Vostra Eccellenza è già informirt, qual'è la postirung a valle di Mannheim su quel di Darmstadt. Il meglio sarebbe di commandiren un paio di Generali e assegnare a ciascheduno il suo district, i quali dovrebbero correspondiren tra di loro.

Il Signor MG. Saint-Croix deve star fermo sino a che il Corps, di cui si è detto sopra, non venga in giù ed egli non riceva la muta da esso.

Opinerei anche, che si facesse accampare i reggimenti degli ussari più a valle, in guisa che fossero à portée di Magonza, per fare le loro scorrerie.

99.

Alla città di Francoforte. Mühlburg, 18 giugno 1713 (1).

L'i. Proviant-Admodiator Signor von Mohrenfeld, essendo creditore per una summa di oltre 300 000 fior. sull'arretrato del milione e dei 300 000 fior. delle operazioni, concessi già da tempo,..... veda di contentarlo, col fargli un discreto pagamento à conto, se v'è denaro in cassa o rilasciargli un mandato sul sovraenunciato arretrato.

100.

All'Imperatore. Mühlburg, 19 giugno 1713 (2).

Il nemico marciato a Frankenthal è ancora là, ha costruito batterie contro il Fortino del Reno (Rheinschanze) di faccia a Mannheim, e stamane ha fatto un vivo fuoco di artiglieria, a cui da parte nostra è stato parimente risposto. Egli continua a lavorare qua e là sul Reno, perlustra sin oltre Worms ed ha sbarrato la navigazione in guisa, che

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 111.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 116.

Digitized by Google

le barche di provianda provenienti da valle hanno dovuto fermarsi un paio d'ore inferiormente a Gernsheim.

Spargono voce di volere passiren il Reno; ma siccome vi si trincerano contemporaneamente qua e là, non si può judiciren con certezza del loro dessein. Hanno fatto venire da Strasburgo a Steinmauern, non lungi da Rastatt, parecchie barche con ogni sorta di requisiten (materiali) e di provianda.

Di Landau non si è potuto saper nulla di sicuro, perchè le informazioni variiren molto; non potrò perciò dire nulla di certo nemmeno dell'assedio, sino a che non siano aperte le trancheen.

L'Ingegnere che ho mandato in giù lungo il Reno ha aperto una strada per la fanteria in riva al fiume e un'altra a man ritta sin verso Kostheim e continuirt in tutti i luoghi ove si può approdare da questa parte a costruire opere e trincerare. Il male è, che v'è difetto di fanteria, e appunto per questo sarebbe desiderabile, che i contingenti dell'Impero arrivassero presto e che si venisse ad una conclusione per il noleggio di un certo numero di truppe.

Oggi deve arrivare qui al campo il battaglione de Wendt, proveniente dalla Baviera; il reggimento Herberstein (fanti) si è dovuto lasciare indietro a due o tre ore di distanza perchè non ha tende; domani o doman l'altro verrà lo Ebergényi (ussari).

Voglia da ultimo Vostra Maestà Imperiale non prendere in mala parte, se di nuovo Le rammento i necessari fondi, assicurandola che se il bisogno non stringesse io non La importunerei.

101.

All'Imperatore. Mühlburg, 19 giugno 1713 (1).

Informai coll'ultima post Vostra Maestà Imperiale, qualmente in virtù della plenipotenza conferitami io sia venuto ad una effettiva conclusione col Signor Duca regnante del Württemberg riguardo alle truppe, ch'egli aveva al soldo olandese.

Essendosi di poi redatto un formale tractat e firmato tanto dal mentovato Signor Duca quanto da me, compio il mio dovere accludendone copia per Sua graziosissima notizia, e spero, che Vostra Maestà Imperiale si degnerà di dare la Sua approbation.

Siccome però il Signor Duca si riserva l'execution contra morosos, è rimesso al benaplacito di Vostra Maestà Imperiale, di

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 115.

Digitized by Google

volere con una lettera requisizionale incaricare in terminis energici l'Ufficio principesco delle imposte del Circolo, di attuare tale execution [1].

102.

All'Imperatore. Mühlburg, 19 giugno 1713 [2].

Mi è pervenuto dalla Cancelleria dell'Impero il graziosissimo rescript di Vostra Maestà Imperiale delli 8 corrente, e con umilissimo respect ho rilevato le conferenze avvenute col Legato annoverese, col plenipotenziario di Sassonia-Gotha e col Segretario di Assia-Cassel, nelle quali nulla fu concluso.

Debbo su ciò remonstriren a Vostra Maestà Imperiale, che riguardo a quelle truppe, io qui non posso fare altro, che accordare loro ciò che chiedono, chè altrimenti la cosa non può essere definita che a Vienna.

Vostra Maestà Imperiale giudicherà dunque nella Sua saviezza, che io, senza positive ordre Suo, non mi posso impegnare in nulla, il quale ordine mi è ora tanto più necessario, in quanto che dal Generale Bülow mi viene la notizia, essere egli finalmente partito e che verrà il 25 di questo a campiren nei dintorni di Diez e Schaumburg, ma che ivi si fermerà, e se non gli si dà denaro, pane e fourage, non verrà all'Armata, il che farà grande scalpore a Magonza, Treviri e altri Stati di là.

Le truppe sasso-gotesi sono già qui da un pezzo ed ho loro fatto somministrare intanto pane e fourage. Anche il tractat per queste dovrà esser definito alla Corte di Vostra Maestà Imperiale.

Riguardo poi alle truppe di Assia-Cassel, è noto a Vostra Maestà Imperiale, quali difficoltà si abbiano col Signor Langravio. Com'Ella rileverà dall'inserta lettera originale di lui, egli si sarebbe resolvirt a far marciare verso Gernsheim un reggimento di dragoni, al che io ho risposto affatto generaliter e brevemente [3], ... così che sarei d'opinione, di limitarsi con lui a pressiren, che fornisca il suo contingente d'obbligo allo Impero [4].

---

(1) Fu pure ordinato all'i. Legato Conte Fürstenberg di passare al Duca i 50 000 fiorini depositati nelle sue mani da parte del Circolo svevo. Alla città di Francoforte fu dato incarico di depositare nella Cassa delle operazioni le quietanze rilasciate dal Duca invece di denaro in contanti a favore del Circolo, VI, 125, 127.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 114.

(3) Vedi Supplemento, n. 97.

(4) Segue una descrizione assai particolareggiata dei vantaggi che si hanno dal noleggio delle truppe vurtemberghesi, accennati già nel rapporto del 16 giugno, Supplemento, n. 93.

Digitized by Google

Il Capitolo metropolitano di Colonia continuirt a lagnarsi delle truppe annoveresi e prussiane, che soggiornano nell'Arcidiocesi, considerato, che quest'ultime vivono a loro capriccio e riducono il paese alla rovina. Non ho mancato di dare a conoscere il mio risentimento al Generale-Maggiore Barone von Bothmer, perchè il Generale Bülow vorrebbe scaricare su di me la colpa del suo soggiorno nella mentovata Arcidiocesi. Queste truppe debbono una buona volta levar la maschera e i loro Principalen devono mandare i contingenti loro qui all'Armata e convenire in raisonable conditionen riguardo al resto delle loro truppe, o debbono ritirarsi nel loro paese.

Mentre stavo terminando la presente, mi perviene la qui annessa lettera dell'Elettore Palatino, colla quale mi dice, che dei quattro battaglioni e tre squadroni reduci non ha guari dal soldo delle Potenze marittime, sarebbero a mia piena disposizione quelli ch'erano al soldo inglese. Io gli ho risposto, come Vostra Maestà Imperiale si degnerà scorgere dall'annessa copia[1], e sto ora in attesa di quello ch'egli mi dirà in risposta. Io credo, che queste truppe saranno molto scarse, avendo il reggimento a cavallo perduto l'anno scorso tutti i cavalli e la fanteria non essendo stata recrutirt.

Da ultimo, siccome il Consigliere intimo di Vostra Maestà Imperiale Conte von Schönborn ha creduto, che sarebbe bene, che io scrivessi al Re di Prussia, io l'ho fatto, e Vostra Maestà Imperiale si degnerà, di vedere il contenuto della mia lettera dall'annessa copie[2].

103.

Al Re di Prussia. Mühlburg, 19 giugno 1713[3].

Non ho voluto finora importunare Vostra Maestà Reale con le mie lettere, noto essendomi, che l'i. Consigliere intimo Signor Conte von Schönborn ha spesso rappresentato, ciò che potrebbe giovare nelle presenti conjuncturen, ad accrescere la gloire e l'onore, nonchè la sicurezza dei Suoi propri paesi, al maggior bene del Sacro Romano Impero, ed alla conservazione della sua libertà e grandezza.

È dunque graziosissimamente noto a Vostra Maestà Reale, quanto sia necessario, che, dopo l'inclito decretato concluso dell'Impero,

---

(1) Eugenio prega l'Elettore di far congiungere queste truppe coll'Armata sull'Alto Reno, nessun pericolo minacciando il Basso Reno, VI, 123.

(2) Vedi Supplemento, n. 103.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 124.

Digitized by Google

ogni Elettore e Stato fornisca senza indugio, a tenore della costituzione dell'Impero, il suo contingente di soldatesca e in fatto di denaro la sua quota dei quattro milioni di talleri, per potere mediante il primo mettere insieme un buon numero di truppe ed una Armata, e coll'ultima rinforzarla col noleggio delle truppe dell'Impero già al soldo inglese ed olandese ed ora licenziate, così da renderla atta a tener testa al nemico e costringerlo a condizioni di pace ragionevoli.

Ora, siccome la massima forza nemica si concentra soltanto verso l'Alto Reno, e verso il Basso al presente non v'e pericolo, che qui è tanto più grande, inquantochè le forze di quest'Armata non sono tali, quali sarebbe desiderabile che fossero: perciò non dubito, che Vostra Maestà Reale sarà tanto più disposta a far marciare subito in su il suo contingente obbligatorio e provvederà pel mantenimento di pane e fourage, e non meno vorrà mettere alla mia dipendenza il Generale comandante di quello, affinchè io me ne possa valere dappertutto, dove lo esigano il servizio e il bene del Sacro Romano Impero.

Che se Vostra Maestà Reale non approvasse questa domanda e le sue inclite truppe rimanessero ferme ove non esiste alcun pericolo, sarebbe lo stesso come se non vi fossero, ed in tal caso lascio all'alta Sua saviezza consideriren quel che potrebbe accadere, se il nemico venisse con ciò ad acquistare la superiorität, per non avere ciascheduno fatto e praestirt quanto doveva a mente della costituzione dell'Impero.

104.

Al FZM. Conte Bagni (Monaco in Baviera). Mühlburg, 19 giugno 1713 (1).

..... Quando i due reggimenti Massimiliano Starhemberg e Regal partiranno dall'Italia e passeranno in Baviera, si lascierà costà un battaglione di ciascuno, e gli altri due di ciaschedun reggimento saranno diretti qua all'Armata col completo loro effettivo, come pure il battaglione del d'Arnaut dovrà essere preparato in guisa, da potere anche esso venire insieme con quelli all'Armata.

I sei nuovi pezzi reggimentali saranno trasportati per acqua a Ulma con tutti i loro accessori. Si compiaccia Vostra Eccellenza di dirmi se può privarsi di alquanta polvere e mandarla qua.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 120.

Digitized by Google

105.

Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen presso Filisburgo). Mühlburg, 19 giugno 1713 (1).

Avendo Vostra Eccellenza inteso da me a voce stamani, come io abbia disposto la custodia del Reno da Filisburgo a Kostheim, ed essendo Ella perciò perfettamente informirt della mia intention, credo bene ciononostante

1. di specificarle (specificiren) come io abbia ripartito le truppe, e come e dove esse siano da postiren, e quali Generali vi debbano essere addetti. E così

2. il Signor LM. Martigny dovrà tenere sotto il suo comando la postirung di là dal Neckar sino a Kostheim, e perciò Vostra Eccellenza dovrà mettere alla dipendenza di lui i battaglioni e reggimenti a cavallo colà destinati, e quindi

3. combinare col medesimo per una sollecita e rapida corrispondenz mediante ordinanze da collocarsi opportunamente, anche verso qua.

4. Dovrà l'Eccellenza Vostra raccomandare al Signor LM. il mantenimento dell'ordine più rigoroso, e segnatamente ordinare che non si foraggino le granaglie.

5. Io ordino al Capitano degl'Ingegneri Blödtner, che, appena egli abbia, secondo l'altro ordine datogli, trincerato dappertutto ove possa farsi dal nemico uno sbarco, al qual fine, per maggior sollecitudine egli dovrà essere assistirt dalla soldatesca, compili una specification in perfetta regola di tutti i posti da custodirsi da Rheinhausen a Mannheim e di qui in giù sino a Kostheim, indicandoli in guisa, che se succede un alarm, si possa prendere le necessarie controdisposizioni; come pure il Signor LM. Martigny, subito dopo il suo arrivo colà, dovrà riferire con quali truppe abbia presidiato ogni posto dipendente dal suo Comando. Nel caso

6. di un alarm nel Suo District e che il nemico volesse tentiren il passage, Ella dovrebbe colle truppe che ha seco, in parte o tutte, come reputerà necessario, mettersi subito in mouvement, per potere, secondo il bisogno, succurriren in tempo il Signor Generale Martigny, senz'aspettare ordini da me, dandomene però subito notizia e lasciando ben custoditi i posti al Reno nel suo District. A questo Vostra Eccellenza

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 119.

Digitized by Google

7. dovrà tenersi continuamente preparato.

Ma se il nemico intraprendesse qualche cosa contro lo Schwarzwald, ovvero contro la Linea inferiore, allora Vostra Eccellenza non si moverà, se prima non ne riceva da me l'ordre perentorio.

106.

Allo i. Legato Barone von Heems (Aja). Mühlburg, 19 giugno 1713 (1).

.....Comprendo ciò ch'Ella ha voluto dire del Corpo sassone.

Che il Signor Barone Tiepolt abbia promesso a quel Corpo la continuation del mantenimento anche dopo il 25 marzo, è da vedersi, ma intanto io trovo nell'allegato mandatomi dal Signor Generale Seckendorff un abusus, là dove è detto, che si voglia pagare il Corpo dal 12 marzo dell'anno passato fino al 25 marzo del corrente sul piede degli assegnamenti olandesi, mentre è noto, che la separation avvenne solo nel giugno. Quello però a cui il suddetto Corpo potesse aver diritto pro praeterito, dopo defalcato il pane e il fourage, che ha avuto, Ella potrebbe liquidarglielo (liquidiren).

Quanto poi a ciò ch'Ella mi dice dei battaglioni meclenburghesi offerti, bisognerebbe prima sapere in quale stato quei battaglioni si trovino, a quali conditionen si vogliono cedere e quando potranno venir qua, perchè il tempo è già assai avancirt.

107.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo in Brisgovia). Mühlburg, 19 giugno 1713 (2).

Sta bene che il Signor Luogotenente Colonnello Principe von Lobkowitz sia stato commandirt coi 300 cavalli nella regione di Kehl per mandare indietro i carri imposti dal nemico, che potessero arrivare là. Che poi il Conte Bourg debba venire con un Corpo a Biesen (Biesheim presso Neu-Breisach) poco importa, e in ogni modo il Corpo del Vaubonne dovrà vietare al paese di fornire absolut nulla al nemico, cui non sia tenuto dal trattato di contribuzione, e tener fermo su ciò. E come il mio Signor Luogot.-Maresciallo dedurrà

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 118.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 131.

Digitized by Google

le mie intentionen da quello che rispondo agli Stati dell'Austria esterna [1], vorrà regolarsi secondo quelle e notificarle al nemico.

Riguardo ai cannoni chiesti, il Tirolo ora non potrà dar di più: si vedrà però quando arriveranno quelli che sono per istrada, se saranno necessari alle Città silvestri o no.

108.

All'Imperatore. Mühlburg, 23 giugno 1713 [2].

Debbo in tutta sommessione informare Vostra Maestà Imperiale, che ieri l'altro, nel pomeriggio, mi recai dal G. d. C. Conte Fels a Oberhausen e vi rimasi la notte, visitando en passant la Fortezza di Filisburgo e la Rheinschanze (Fortino sul Reno). Ieri andai sino a Mannheim e più in là, per visitare anche tutti quei posti, ed oggi verso mezzogiorno sono ritornato qui.

Al mio arrivo in Mannheim ho trovato la soldatesca in alquanta confusion. Io non mancai di confortarla perchè non si perdesse di coraggio. Peccato che il Signor Elettore non abbia messo questa Piazza in buon assetto: cosa che avrebbe potuto farsi con poca fatica, perchè il fundament c'è.

Frattanto il proposito del Corpo nemico accampato presso Frankenthal, si è finalmente manifestato, essendo stata, nella notte dal 19 al 20, aperta la trincea contro la Rheinschanze (Fortino del Reno), situata sulla sponda opposta (sinistra), dirimpetto a Mannheim. Ma siccome sulla sponda nostra (destra) si era costruita una batteria, il nemico fu obligirt a formiren un altro attaque.

Ho disposto, che il presidio abbia la muta ogni notte e difenda il più lungamente possibile il detto Fortino, ma giunti all'extremität, i difensori si ritirino di notte, senza venire a capitulation. Siccome quel Fortino a noi è inutile, non contiene che un corpo di guardia, e per sè stesso non può far gran cosa, perchè costruito con zolle, consequenter la sua perdita — che avverrà senza dubbio, se il Reno non cresca e straripi, cosicchè il nemico sia costretto a rinunziare allo attacco — è di nessuna importanz. V'è piuttosto da meravigliare che il nemico ci si perda, sacrificando gente, senza alcun guadagno.

---

(1) Il Principe li avvisò che impedirebbe colla forza ogni somministrazione al nemico, alla quale non fossero espressamente tenuti. Il 23 giugno ne fu scritto anche al Vaubonne, VI, 122, 146.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 140.

Digitized by Google

Si dice che voglia formiren un corpo a Homburg per assediare Kaiserslautern. Questo posto non è alla mia dipendenza e a nulla ci serve nella presente situation. Non so dunque, perchè il Signor Elettore (Palatino) abbia dato ordre a quel Comandante di difendersi sino alla extremität, mentre il posto non è per nulla in assetto, e quel battaglione e alcune centinaia di uomini che vi sono dovranno immancabilmente andar perduti.

Il Colonnello Babocsay è uscito con qualche centinaio di ussari e 150 cavalli tedeschi per molestare il nemico, e de facto è ancora fuori. Da quanto dicono notizie e persone provenienti da Landau, pare che il nemico aprirà le trincee tra oggi e domani.

109.

All'Imperatore. Mühlburg, 23 giugno 1713 (1).

Accludo in questa a Vostra Maestà Imperiale le congratulazioni che mi fa il Re di Prussia per la mia assunzione al comando, e la nuova energica rimostranza che, oltre la mia ultima, io gli ho fatto, approfittando dell'occasione (2); annetto pure quanto mi ha scritto il Signor Langravio di Assia-Cassel e la risposta che gli ho dato.

Vostra Maestà Imperiale deve scorgere da essa, che la sua intention è, di far subsistiren la sua cavalleria a spese altrui senza lasciar adoperare le sue truppe da queste parti, il che m'induce a pregare nuovamente Vostra Maestà Imperiale, di decidersi da parte Sua Augusta, affinchè i Potentiores facciano finalmente il loro dovere, mettendo a tutta mia disposizione i loro contingenti, secondo le leggi dell'Impero, per porre la nostra Armata in grado di potere tener testa al nemico.

Il Signor Elettore di Annover mi ha fatto communiciren quello ch'egli ha fatto offeriren a Vostra Maestà Imperiale a proposito delle sue truppe già state al soldo olandese. Io ho risposto generaliter ed ho pregato, che il Signor Elettore voglia fare avanzare le sue truppe, non sapendo se Vostra Maestà Imperiale possa accettare o no la condition riguardo al Sassonia-Lauenburg.

Mentre questa mia era già chiusa, è arrivato da me il Consigliere di governo dell'Assia-Cassel von Lüderitz, che mi ha fatto a voce

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 148. In termini analoghi fu scritto anche al Vice-Cancelliere dell'Impero, VI, 146.

(2) Vedi Supplemento, n. 110.

Digitized by Google

delle curiose propositionen in nome del suo Signor Principale, del Duca di Mecklenburg e del Margravio di Anspach, ed anche una grande exculpation da parte del Signor Duca di Mecklenburg.

Persuaso, che questa proposition verbale sia stata fatta a bella posta, per poter poi specificare e rigirare la cosa a capriccio, ho significato al suddetto von Lüderitz, che mi metta in iscritto tale sua proposition; ed io risponderò pure in iscritto, ed ora sto in attesa.

110.

Al Re di Prussia. Mühlburg, 23 giugno 1713 (1).

Porgo a Vostra Maestà Reale i miei umilissimi ringraziamenti, per aver Ella avuto la graziosissima compiacenza di congratularsi meco, dello avere io assunto il comando dell'Armata imperiale e dell'Impero, e avermi inoltre voluto assicurare della Sua intention interamente devota a Sua Maestà Imperiale e al Publico.

Vostra Maestà Reale, a Sua gloire perenne e per la conservazione della libertà e grandezza del Sacro Romano Impero, non potrebbe in nessun altro modo dare a conoscere al mondo il suo zelo patriottico, altamente commendevole, che collo allestire il Suo contingente di soldatesca, a mente della costituzione dell'Impero, e col versare la Sua quota dei quattro milioni di talleri, quanto più presto possibile. (Seguono le lagnanze già spesso ripetute contro le truppe prussiane stanziate su quel di Colonia).

.....perciò conoscendo l'aequanimität di Vostra Maestà Reale, mi prendo la libertà d'interessarla, con tutta riverenza, a voler porre alla mia disposition e comando, come Generale supremo, il Suo contingente d'Impero, e lasciarlo condurre là dove lo esigano il pericolo e la conservation della cara patria (2).

111.

Al Vice-Cancelliere dell'Impero (Magonza). Mühlburg, 23 giugno 1713 (3).

Non dubito punto che si lavori a Vienna a tutta possa per dare un migliore e più sollecito corso alle cose; ma come Ella sa benissimo,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 149.
(2) Al Legato Conte Schönborn fu mandata copia di questa lettera, VI, 153.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 151.

Digitized by Google

poco frutto sino ad ora se n'è ricavato, benchè io pure, da parte mia, abbia fatto tutto quello che poteva dependiren da me.

Vostra Eccellenza del resto avrà veduto già ciò che ho scritto, d'intesa col Suo Signor fratello, al Re di Prussia, e che ho trasmesso copialiter alla Corte. Dopo di che, ho ricevuto da lui (Re) una lettera, che altro non contiene che un congratulations-compliment.

Vostra Eccellenza avrà pure rilevato dalla mia ultima relation quale scalpore farebbe se truppe annoveresi soggiornassero di tal guisa nel Trevirino ed in territorien di altri Stati. Perchè così smungono un territorium dell'Impero dopo l'altro, non fanno servizio e da ultimo vorranno sostenere di aver messo in campo il loro contingent. Non mancheranno nemmeno di presentare il loro conto e addurre altri speciosi praetexten, con cui non solamente dimostreranno absorbirt la loro quota dei quattro milioni, ma pretenderanno ancora una rifatta.

112.

All'i. Legato Conte Fürstenberg (Cassel?). Mühlburg, 23 giugno 1713 (1).

È oramai ben noto a Vostra Eccellenza, che per ogni inezia debbono, secondo la observanz, venire requirirt i Principi e gli Stati dell'Impero, i quali alla loro volta danno gli ordini alle Autorità per il da farsi.

A questo modo il tempo va perduto, mentre spesso si danno casi, che non soffrono moram, e tal fiata anche nel tumulto guerresco stesso si presentano favorevoli occasioni, delle quali fa d'uopo profitiren in continenti, per cui il tempo non permette di trattenersi in fastidioso requiriren, se si vuole ricavare un utile da tali favorevoli avvenimenti, ed io credo che sia una necessità, e a mio parere sarebbe lo expediens più spiccio, se da ognuno dei quattro incliti Circoli associati fosse deputirt alcuno a Heidelberg o a Francoforte, munito di plenipotenza, per rimanervi durante la campagna.

113.

All'Imperatore. Mühlburg, 24 giugno 1713 (2).

L'assoluto bisogno mi spinge a sottoporre qui unito a Vostra Maestà Imperiale ciò che l'Admodiator di provianda von Mohrenfeld mi scrive da Francoforte, unendovi quello che io gli ho risposto

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 150.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 155.

Digitized by Google

e la domanda che ho fatto con engagirung della mia parole al banchiere Rost [1], per non lasciar mancare a un tratto il servizio di provianda, epperciò a tutte le truppe il pane indispensabile. Ma questo, se, come spero, il detto Rost mi accorda credit, sarà ben poco respectu al bisogno, e tutto dovrà andare in isfacelo, se senza indugio non si soccorre. Voglio dire, che se si faranno altre difficoltà per la acceptation delle assignationen ch'egli (Mohrenfeld) ha in Boemia, sarà una pure impossibilità, ch'egli sia in grado di far fronte al grave servizio di questo approvvigionamento, che ammonterà ad un paio di milioni, tanto più ch'egli sino ad ora non ha riscosso che soli 200 000 fiorini in contanti.

Prego in umilissima sommessione la Maestà Vostra Imperiale di non farmi carico, se io La importuno con tali poco gradevoli rapporti. Vi sono costretto tanto più, inquantochè io non potrei stare responsabile, se questa Armata e l'intero status del presente affaire andassero addirittura a rovina.

114.

Al Langravio di Assia-Cassel. Mühlburg, 24 giugno 1713 [2].

Il Consigliere di governo e Maresciallo di Corte di Vostra Grazia von Lüderitz mi ha consegnato le Sue due lettere del 20 e 21 corrente, dalle quali ho inteso, che Vostra Grazia, insieme con Sua Grazia il Signor Duca di Mecklenburg, ha intenzione, se la guerra continui, di offrire, oltre il Suo contingente d'obbligo allo Impero, un Corpo di truppe da formiren sul Reno mediano pel servizio di Sua Maestà Imperiale e dell'Impero.

Con ciò Vostra Grazia dà a conoscere il noto Suo zelo patriottico altamente commendevole, ed io debbo pure assicurarla, che dal canto mio — per quanto si estende la plenipotenza accordatami da Sua Maestà Imperiale — tanto più caldeggierò l'accettazione di tal Corpo, che presterà servizio molto giovevole, pur che possa essere adoperato dove la raison di guerra lo richieda.

A tal uopo, per meglio spiegarsi vicendevolmente, ho chiesto al Signor von Lüderitz, di trasmettermi per iscritto le conditionen, e su queste ho segnato ad marginem la risposta, nella consolante

(1) Il Principe pregò il banchiere Rost, impegnando la sua « Parola principesca per la sicura restituzione », di una anticipazione di 100 000 fiorini da darsi nelle mani dell'appaltatore. Questa lettera fu spedita al Mohr, VI, 62 e 63.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 157. Per lo stesso oggetto fu scritto anche all'Elettore di Magonza, VI, 158.

Digitized by Google

speranza, che Vostra Grazia la troverà equa e le darà la Sua approbation, riferendomi inoltre a quanto significai a voce al Suo Signor Maresciallo di Corte.

115.

All'Imperatore. Mühlburg, 26 giugno 1713 (1).

Ricevei ieri sul far del giorno dal G. d. C. Conte Fels la notizia, che il Maresciallo de Villars, come a lui vien riferito dall'appostamento inferiore, sarebbe giunto a Worms con 6000 uomini ed avrebbe messo il campo presso il passo del Reno a Türkheim, e che tutta l'Armata gli terrebbe dietro.

Benchè, nonostante la conferma, io non possa crederlo, se non ne venga informato anche da Magonza, ho prevenuto il detto Generale Fels, che bisogna bensì stare allert e preparati a tutto, ma anche pensare che il nemico ci tenga a bada da una parte per compiere i suoi propositi da un'altra.

Di più pare che il nemico voglia anche formiren una grossa Armata verso Breisach. Perciò ho mandato là a recognosciren ed ho ordinato di stare bene in guardia. Intanto sembrava, come umilmente riferii, ch'egli volesse aprire la trincea dinanzi a Landau; sino a questo momento però non si ha notizia che ciò sia avvenuto, nè del perchè di tale indugio, ed è ancora incerto se egli veramente intenda di assediare quel luogo.

Lettere da Magonza dicono che il Colonnello Babocsay avrebbe battuto gli ussari nemici a Oppenheim, preso molti cavalli e fatto parecchi prigionieri.

Contro il Fortino sul Reno di faccia a Mannheim il nemico ha messo al fuoco una nuova batteria di sette pezzi di grosso calibro e cannoneggia molto con essa.

Mentre stavo per chiudere questa mia, giunge la notizia, che il distaccamento nemico portatosi su Worms si è ritirato. (La chiusa del rapporto riguarda lo stesso affare della lettera del 24 giugno, n. 113).

116.

All'Imperatore. Mühlburg, 26 giugno 1713 (2).

Comunico a Vostra Maestà Imperiale per mio dovere e sua notizia, ciò che il Signor Margravio von Anspach mi ha scritto in data 10, e quanto io gli ho risposto (3).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 169.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 128.
(3) Non si trova tra gli Atti.

Digitized by Google

Sarà già noto a Vostra Maestà Imperiale quale proposta trasmisi al Suo Principal-Commissär, Principe von Löwenstein, per la facilitirung dei quattro milioni di talleri; e quale sia stato ora il conclusum dell'Impero, egli lo avrà già fatto conoscere a Vostra Maestà Imperiale, e ad esso io mi riferisco umilissimamente.

Sino a dato colla Prussia non si è giunti a nessuna conclusione, ed aspetto con impazienza di vedere, se la mia lettera diretta al Re avrà fruttato qualche cosa. Intanto le sue truppe se ne stanno su quel di Colonia e si fanno approvvigionare a loro piacimento; come pure aspetto l'ordine graziosissimo di Vostra Maestà Imperiale riguardo alle truppe annoveresi, e La prego di farmi tenere prossimamente, per mezzo di un courier o di una staffette, il Suo ulteriore graziosissimo ordine, circa quanto Le riferii in tutta sommessione nell'altra mia lettera riguardo alle propositionen assiane e meclenburghesi. (La chiusa si riferisce alle trattative del Barone Kirchner per l'accettazione di truppe munsteresi).

117.

All'Imperatore. Mühlburg, 26 giugno 1713 (1).

Il 23 cor. riferii umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale, che il Signor Langravio di Assia-Cassel mandò a me il suo Consigliere di governo e Maresciallo di Corte von Lüderitz, ed ora accludo qui in tutta sommessione la sua proposition e la mia risposta. Egli (Lüderitz) mi ha fatto anche a voce l'offert dei reggimenti dello Anspach, ma nello scritto non ne fa cenno.

Io ho stilisirt così la mia risposta, perchè, secondo le informazioni che ho avute dal Barone Kirchner e da altri, sono di parere che questi Principi debbono avere fra di loro un complot, e chiederanno in conseguenza cose impossibili, per poter addurre poi a loro discolpa, che essi hanno offerirt le loro truppe, ma che non sono state acceptirt. Ma, se si esaminino bene le loro propositionen e si ponderi poi la risposta da me data, ognuno dovrà riconoscere, che si è fatto per loro quanto ragionevolmente si può, anzi si è concesso a loro più di quel che ad altri, che hanno dato truppe, noto essendo, come ciò che ha chiesto il Signor Elettore di Annover, item la Sassonia, il Württemberg e altri, non è così gravoso (a noi), come quello che si è offerto a loro.

È tanto più certo che qualche cosa tra questi signori vi deve essere sotto, inquantochè il Signor Principe ereditario (di Assia-Cassel), il quale tante volte si è offerto di entrare al servizio di Vostra Maestà

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 167.

Digitized by Google

Imperiale o di farvi entrare qualcuno dei suoi Signori fratelli, non mi ha scritto in questa occasione che le poche linee qui accluse[1]. Essi mostrano un astio indescrivibile contro i Signori Elettori, (a motivo) non solo della Capitolazione (Capitulatio-caesaraea) Leopoldina e Giuseppina, ma anche dell'ultima di Vostra Maestà Imperiale.

Il Signor Langravio, da quanto vedo, si è messo in testa di essere il Capo del Collegio principesco, e di attrarre a sè tutti i Principi. Essi pongono l'ultima loro speranza nel Re di Svezia, e quindi non possono nascondere il loro disgusto per la triste situation in cui si trovano gli affairen svedesi.

Io spero di mantenere fuori di tali brighe il Signor Duca di Württemberg, massime ch'egli mi ha fatto assicurare, che non dipenderà che da Vostra Maestà Imperiale, e non farà che quello ch'Ella si degnerà comandargli.

La Prussia dovrebbe avervi la parte sua, e presto, poichè si sa che in quella Corte vige da un pezzo la gran maxime, di profitiren delle confusionen per guadagnarvi qualche cosa.

Del resto il von Lüderitz mi fece una quantità di contestationen verbali in nome del Signor Duca di Mecklenburg, dicendomi, che questi non dubitava minimamente, che Vostra Maestà Imperiale desista oramai dalla cattiva opinione a cui fu tratta a carico di lui. Ella sarebbe stata male informirt, essendo il Duca benissimo intentionirt, assicurandomene pure il Signor Langravio. Al che io replicai, desiderare che la cosa stia com'egli mi dice; che Vostra Maestà Imperiale desidera soltanto, che ogni Stato dell'Impero nutra sentimenti patriottici, che se il Duca è di tale intention, come assicura il Signor Langravio, facilissimo gli è dimostrarlo a Vostra Maestà Imperiale colla sua conduite.

Allorchè il più volte ripetuto von Lüderitz ricevette la mia risposta scritta e ne parlò con me, parve che non vi sarebbe stato da presumiren grandi difficultäten; nulladimeno non posso ancora credere che c'intendiamo. Sia come si vuole, prego Vostra Maestà Imperiale di farmi conoscere la sollecita Sua resolution.

118.

Al Margravio di Anspach. Mühlburg, 26 giugno 1713[2].

..... Il reggimento a cavallo è veramente partito, e intendo che lo segua anche quello a piedi, e ne ho mandato l'ordre a Sua Grazia

(1) Non si trovano tra gli Atti.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 170.

Digitized by Google

il Principe Alessandro. Ora però m'immagino, che quel reggimento, per cagione del nemico, non sarà più potuto uscire da Landau, benchè ciò (l'ordine) sia avvenuto alcuni giorni prima che il nemico si avvicinasse (a Landau), sicchè veramente ora non so dov'esso si trovi.

Per quanto però riguarda gli altri reggimenti già al soldo olandese, è naturale, che quando si vuole assoldare truppe, bisogna sapere prima in quale stato si trovino e a quali conditionen s'intenda cederle. Da quanto però rilevo dalla lettera di Vostra Grazia, Ella sarebbe per essi in trattative con altri.

119.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 26 giugno 1713 (1).

È necessario sollecitare dalla i. Camera aulica un immediato succurs in denaro, senza di che i reggimenti andranno tutti in rovina, e l'intero servizio di approvvigionamento, ammontante ad un paio di milioni, si sfascerà a un tratto.....

Il Signor MG. de Wendt mi ha communicirt quanto egli in data 12 corr. ha scritto a codesto spettabile Ufficio in puncto di un fondo per la fortificazione di Costanza. E poichè Sua Grazia il Signor Conte Palatino mi avverte, che vorrebbe spedire a Friburgo qualche cannone con accessori e 500 quintali di polvere e piombo, nel caso che, mancando là i mezzi, l'i. Camera aulica provvedesse alle spese di trasporto, io gli ho risposto, che nelle presenti conjuncturen bisogna che tutti ci aiutiamo scambievolmente come meglio si può, credo però esser necessario di adhortiren con un rescript imperiale la detta Camera e l'Ufficio segreto di Innsbruck, che in queste necessitäten dovrebbero agire con maggiore impegno.

120.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 26 giugno 1713 (2).

Porgo a Vostra Grazia doverosi ringraziamenti per il parere della Dieta acclusomi in data 20 e per il successivo conclusum allegatomi in data 21 sulla mia proposta relativa ai quattro milioni di talleri.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 171.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 172.

Digitized by Google

Riguardo al parere della Dieta, io sono pel fourage più che mai embarassirt. A proposito degli arretrati alla Cassa delle operazioni e alle mesate romane, spedirò un'altra volta un premuroso monitorio a tutti i Circoli. Ho scritto al Re di Prussia per il suo contingente, e aspetto la risposta. Frattanto le sue truppe stanno tuttora su quel di Colonia.

121.

All'Imperatore. Mühlburg, 30 giugno 1713 (1).

Essendosi il nemico avancirt col suo attaque contro il Fortino di Mannheim sul Reno in guisa tale, che questo era oramai all'extremität, furono ritirati di notte il presidio, la artiglieria e le munizioni e l'opera fu abbandonata. Non si è con ciò fatto una gran perdita, massime che dessa (opera) non può giovare al nemico.

Essendosi udito nella notte tra il 26 e il 27 verso Landau un vivo cannoneggiamento e questo continuando sinora, si vede, che il nemico assedia effettivamente quel luogo. Tre giorni sono ho mandato là (a Landau) un villano con un biglietto pel Principe Alessandro, in cui gli dicevo diverse cose; io non so però, se, stando così le cose, quell'uomo sarà potuto entrare nella Fortezza.

Il FZM. von der Leyen m'informa da Magonza, che la guarnigione di Kaiserslautern si è arresa al nemico prigioniera di guerra, e che lo stesso è avvenuto al Castello di Wolfstein; il nemico ora marcia su Kirn.

Vostra Maestà Imperiale si rammenterà graziosissimamente ciò che non ha guari Le scrissi riguardo a Kaiserslautern. Io, se quei posti fossero stati alla mia dipendenza, non avrei aspettato tanto, e nella situation presente, in cui tali piccoli posti a nulla servono, ne avrei ritirato la garnison, non sapendo perchè la si debba perdere e darla prigioniera al nemico.

Il Colonnello Babocsay, dopo di essere stato fuori alcuni giorni contro il nemico, rientrò ier l'altro coi suoi comandati, e mi riferì di avere incontrato una banda di 120 ussari nemici e averla sciabolata, meno 6 o 8 che si salvarono e 35 che furono presi con 100 cavalli.

Pare che il nemico abbia occupato la città di Worms con 150 uomini, e che altri 500 vi si aspettino, e viene spargirt, ch'egli voglia attaquiren anche la tête de pont di Filisburgo, che si trova in cattivo stato. (La chiusa della lettera insiste sulla necessità di una pronta sovvenzione di denaro).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 179.

Digitized by Google

122.

All'Imperatore. Mühlburg, 30 giugno 1713 [1].

Vostra Maestà Imperiale vede graziosamente dall'annesso il tractat da me stipulato col Signor Principe di Nassau-Dillenburg per l'accettazione del suo battaglione, che Le sottopongo in tutta sommessione per la sua approvazione [2].

Sto anche trattando col Signor Elettore di Treviri per il suo battaglione Bevern, e non mancherò di riferire se si verrà ad una conclusione.

Debbo pure comunicarle la remonstration che mi ha fatto il Circolo dell'Alto Reno a proposito del Langravio di Darmstadt e del Principe di Nassau-Idstein, e ciò che io ho risposto. Se ognuno volesse compensiren a questo modo il dovuto suo quantum di denaro, non si avrebbe nulla in cassa e i quattro milioni di talleri sarebbero absorbirt per lo più con carta.

Dal Signor Langravio di Assia (Cassel) non mi è pervenuta ancora risposta alcuna a quello che significai per iscritto al Maresciallo di Corte von Lüderitz circa le fattemi propositionen. L'aspetto però di giorno in giorno, come aspetto da Vostra Maestà Imperiale un ordine circa quanto fu negoziato colle truppe annoveresi e sassoni. E siccome il Conte Schönborn mi ha comunicato ciò ch'egli ha relationirt per postscriptum in data 21 a Vostra Maestà Imperiale a proposito del contingente prussiano, Le unisco pure subordinatissimamente quanto gli ho significato in risposta.

123.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 30 giugno 1713 [3].

Mi ha fatto piacere di sentire, che la reparation della Linea procede tanto bene. Ma siccome odo che non tutti gli Stati hanno fornito ancora i loro uomini a seconda della repartition, si compiaccia l'Eccellenza Vostra di farmi sapere confidenzialmente quali siano quelli che non hanno soddisfatto al loro dovere.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 180.

(2) Non si trova tra gli Atti. Il battaglione fu chiamato all'Armata e per la marcia fu scritto il 28 giugno all'Elettore di Magonza, indi ai Conti di Solms e Nassau-Weilburg, VI, 178.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 186.

Digitized by Google

Circa la spiegazione di Vostra Eccellenza relativamente alla execution del fourage, nulla ho da dire; ripeto però ancora una volta che non per questo devesi infliggere tali executionen, ma piuttosto consumiren in loco il fourage mandandovi dei comandati, perchè altrimenti gli Stati ne farebbero gran chiasso, tranne il caso, che essi medesimi pregassero per iscritto in corpore Vostra Eccellenza di procedere alla execution contro i morosos.

Sta bene che l'Eccellenza Vostra, secondo quanto mi scrive, muti l'accampamento; Ella deve però situarsi in guisa da potere observiren il nemico e non allontanarsi di troppo, per poter essere ovunque à portée, a fine non solo di non perder d'occhio Friburgo, ma anche di impedire, per quanto sia possibile, le somministrazioni di foraggio al nemico. (Segue l'ordine d'impedire assolutamente nella Brisgovia le somministrazioni di foraggio chieste dal nemico e promesse dagli Stati).

124.

(Abbozzo). Al LM. Conte Martigny (Gernsheim). Mühlburg, 30 giugno 1713 (1).

Deve procurare che, in conformità dell'ordine dato, sia allestita la via del Reno sino a Kostheim. Ed affinchè si possa eseguire meglio il transport per terra, cotesti reggimenti dovrebbero fornirsi di veicoli del paese, per poter prendere da loro stessi dal magazzino il pane occorrente, e così tener raccolto il treno di provianda per un eventuale grosso transport per terra.

125.

(Abbozzo). Al Legato Conte Trauttmansdorff (Waldshut). Mühlburg, 30 giugno 1713 (2).

Vedendo dalla Sua lettera, che le truppe nemiche continuiren il movimento alla volta dell'Armata raccolta di là dal Reno in queste parti, non so capire come sia possibile, che esse prosequiren la loro marcia tanto lentamente e che non debbano essere già arrivate tutte.

La somministrazione dei veicoli prescritta dal nemico in Brisgovia è severissimamente inhibirt da me stesso.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 187 h.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 187 p.

Digitized by Google

126.

Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 30 giugno 1713 (1).

Dalla lettera del 28 corr. ho inteso quanto Lor Signori mi dicono riguardo alla marcia in qua delle truppe sassoni e vurtemberghesi, e respectu di queste ultime, che sono già passate alla sussistenza imperiale, non mancherò di ordinare l'occorrente; ma respectu alle polacche e sassoni, le quali non sono ancora state assunte da Sua Maestà Imperiale e dall'Impero, non posso nulla disponiren od ordinare.

Tuttavia, per mostrare a cotesto spettabile Circolo, quanto io sia disposto a contribuire, per tutto quello che può dependiren da me, a fine di rimediare, per quanto possibile, alla cosa, ho scritto all'i. Legato Signor Barone von Heems e gli ho trasmesso la route (tabella di marcia) speditami da Lor Signori (2).

127.

Agli Stati della Brisgovia. Mühlburg, 30 giugno 1713 (3).

Dalla lettera di Lor Signori del 25 corr. e dall'esposizione verbale dei Deputati mandatimi ho rilevato, che Loro Signori sono disponirt di dare al nemico addirittura tutto ciò ch'esso vorrà imporre al paese, benchè egli nol possa fare nè per diritto nè per buone ragioni, e neanche sia fundirt a farlo in vigore del trattato di contribuzione stipulato con lui.

Che se questo trattato porta l'obbligo di dare qualche fourage, il paese potrebbe fornirlo, senza spiegarsi che cosa faccia. Perchè Lor Signori comprendono, che se veramente non si trova in paese un grosso Corpo nemico, che possa fouragiren da sè, non si può nè permettere nè dare somministrazioni extraordinäre di foraggio, ed io ho prevenuto il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne di prendere le sue mesuren, in modo da impedire, per quanto possibile, cotali exactionen, e non permettere al nemico di ritirare simili extra somministranze.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 183.

(2) Una seconda lettera dello stesso giorno riguarda le pretese del Langravio di Assia-Darmstadt e del Principe di Nassau-Idstein verso la Cassa delle operazioni. Una terza lettera si riferisce all'occultazione delle robe dei sudditi di oltre Reno, VI, 184 e 187 n.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VI, 181.

Digitized by Google

128.

All'Imperatore. Mühlburg, 3 luglio 1713 (1).

Nulla di nuovo è passirt dopo la mia ultima a Vostra Maestà Imperiale; anche dalla parte del nemico null'altro è accaduto da riferirsi, se non che egli pressire assai l'assedio di Landau.

Si conferma ch'egli abbia tuttora la intenzione di attaquiren la tête de pont di Filisburgo, per il che io faccio repariren qua e là, per quanto me lo permettono i mezzi che ho.

Ieri il reggimento di dragoni Althann è giunto al campo del Corpo del Fels nei pressi di Oberhausen, e seguiranno entro 8 giorni Rabutin e Gronsfeld; però i tre battaglioni (Bevern, Daun-juniore e Lancken) difficilmente arriveranno prima del 20 di questo mese.

In questa occasione debbo in tutta sommessione encomiare a Vostra Maestà Imperiale il reggimento Althann, che si trova in buonissime condizioni.

129.

All'Imperatore. Mühlburg, 3 luglio 1713 (2).

Quanto Vostra Maestà Imperiale si è degnata rispondere alle mie umilissime relazioni dal 30 maggio sino al 13 pass., l'ho rilevato dalla graziosissima Sua lettera del 24 pass., pervenutami dalla Cancelleria dell'Impero, ed anzitutto mi servirà di ulteriore norma ciò che Vostra Maestà Imperiale ha ordinato agli Uffici delle imposte per il pagamento dei quattro milioni di risdalleri.

Riguardo alle truppe annoveresi starò in attesa di conoscere l'esito delle trattative iniziate con quel Legato; e poichè frattanto Vostra Maestà Imperiale avrà anche graziosissimamente rilevato quale project abbia formirt il Signor Elettore riguardo alle sue truppe che erano al soldo olandese, v'è da sperare che la faccenda di tutti codesti corpi venga condotta a fine.

È vero che io ho fatto offeriren alle truppe sassoni pane e fourage per i reggimenti che hanno in più del contingente dovuto allo Impero, essendo stato informato, che si poteva averli anche con questa sola somministrazione; sembra però, che per essi poco ci sia da fare, perchè continuiren la loro marcia oltre il Reno alla volta dei loro paesi.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 10.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 12.

Digitized by Google

Riguardo al battaglione offerto da Treviri è ormai conditio sine qua non, ch'esso debba essere employirt presso questa Armata.

Le esortazioni poi, che Vostra Maestà Imperiale ha indirizzato al Re di Prussia e all'Elettore di Annover, tanto per l'apprestamento di truppe e denaro quanto per l'ulteriore concurrenz a questa guerra comune (a tutto l'Impero), si rilevavano dalle copien acchiuse. Stando all'apparenza però, sarà inutile voler ottenere qualche cosa dalla Prussia colle buone, poichè non solo diverse notizie, ma anche le circostanze stesse confermano, che quella Corte deve avere un altro impegno, ed io avverto il Conte von Schönborn, che con essa ci vogliono ben altri mezzi che le buone parole.

Le truppe annoveresi ch'erano al soldo inglese sono già partite dalla Arcidiocesi di Colonia, andando verso la Lahn. Ma per ciò che riguarda i Prussiani, ecc. (Seguono le solite lagnanze a carico delle truppe prussiane).

Vostra Maestà Imperiale potrà avere ora un servizio tanto migliore dal reggimento Diesbach, in quanto che io persisto nella mia opinione, che con esso e coi due altri battaglioni del Circolo della Vestfalia stanziati in Bonn, si potrebbe fare uscire la guarnigione olandese di là, specie che ora dovrebbe essere sgombrata Luxemburg e di quel posto potrebbe esser presa la possession soltanto da Vostra Maestà Imperiale per diritto dello Impero.

Il G. d. C. di Vostra Maestà Imperiale e palatinale Conte von Vehlen, che giunse qui ieri l'altro, mi dice che 2 o 3 battaglioni del Signor Elettore Palatino sono in cammino, e costituiranno il suo contingente. La sostanza è, che per causa della cattiva disposition del Signor Elettore, le truppe non furono recrutirt, per cui in un reggimento, in cui dovevano esservi due battaglioni, non ve n'è che uno, e in un reggimento di cavalleria, che dovrebbe consistere in tre squadroni, ve ne sono soltanto due e ben piccoli.

Circa il Signor Langravio di Assia-Cassel, ho trasmesso non ha guari in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale le propositionen fattemi dal suo Maresciallo di Corte von Lüderitz appositamente inviatomi, e ciò che gli ho risposto. Tre giorni fa questo von Lüderitz è venuto di nuovo qui e mi ha rimesso la qui inserta controrisposta del mentovato Signor Langravio [1], al che ho replicato quello che Vostra Maestà Imperiale vedrà annotato ad marginem [2], di cui dò communication al Conte von Fürstenberg.

È assolutamente necessario pel bene Suo e della comune causa, che Vostra Maestà Imperiale faccia pregare il Signor Elettore di Ma-

(1-2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 13a e 13e.

Digitized by Google

gonza di tenere occhio vigile sulla riunione di alcuni Principi in Schlangenbad, per isventare possibilmente i mali disegni che forse macchinano.

Non essendovi qui vicino nessun regio Ministro danese, scrivo al Conte von Schönborn, per quanto riguarda il contingente che quel Regno deve dare allo Impero, e ritengo il trasmessomi creditiv, per valermene forse altrove.

Intorno a quanto del resto Vostra Maestà Imperiale si compiace graziosamente significarmi occasione delle Case principesche di Assia-Cassel e Württemberg, per separarle e trarle dalla Sua parte, non debbo tacerle, che, come Vostra Maestà Imperiale avrà rilevato dalle mie precedenti relationen, il Signor Duca di Württemberg è interamente devoto all'augusto servizio Suo e da sè egli stesso e per mezzo dei suoi Ministros — se si deve fidare nelle loro parole — mi ha assicurato, che non aspetta che un cenno Suo del come ed in qual maniera egli possa essere utile a Vostra Maestà Imperiale e nulla intende di fare senza ch'Ella lo sappia e lo voglia. (Il seguito concerne il reggimento di dragoni del Duca assunto in sussistenza imperiale).

Per quanto poi riguarda il Signor Principe ereditario di Cassel, desso aveva bensì chiesto negli anni passati di entrare al servizio di Vostra Maestà Imperiale, ma, dopo stipulata la pace olandese, non ha più chiesto nulla, nè dimostrato voglia di servire, per cui io sarei di parere di non curarsene, tanto più che il suo carattere di Feldmaresciallo di Vostra Maestà Imperiale richiederebbe il comando dell'Armata, il che ha di frequente cagionato dei fastidi.

130.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 3 luglio 1713 (1).

È noto a cotesto spettabile Ufficio, avere io non ha guari scritto quanto sia necessario di provvedere a Friburgo in queste conjuncturen almeno con 2000 quintali di polvere. E poichè in Baviera ve n'è una riposta, ho scritto a quella Administration di mandarne colà 600 quintali e le ho significato d'intendersi per ciò col Generale Harrsch. Cotesto inclito Ufficio voglia perciò anche dal canto suo disporre l'occorrente.

Del resto cotesto spettabile Ufficio vedrà dall'annesso extract (2) la mozione che fa il LM. von Harrsch a proposito di 6 falconi depositati a Innsbruck nel 1706. Trovo da parte mia che si potrebbe deferiren al suo petito.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 17.
(2) Non si trova tra gli Atti.

Digitized by Google

131.

(Abbozzo). Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 3 luglio 1713 (1).

..... Cotesto spettabile Ufficio fa benissimo a contribuire allo effect della richiesta del Signor Conte Karolyi; perchè quando si promette qualche cosa, bisogna mantenere, altrimenti fede e credenza vanno perdute; e perciò si deve bene examiniren prima, se quello che si promette lo si può mantenere, e se si possano eliminare tutti gli obstacula. Auguro alla Camera ben volentieri ogni economia, ma là dove coll'equità vanno di conserva il nome e l'autorität di Sua Maestà Imperiale, di economia non si deve più parlare. Lo spettabile Ufficio vada di concerto col Presidente della Camera, e se è necessario si innalzi un umilissimo referat a Sua Maestà Imperiale (2).

Per quanto poi riguarda le executionen, cui vuolsi procedere in Ungheria per mezzo dei Commissari di guerra, è bene veramente, che cotesto spettabile Ufficio abbia biasimato il Commissariato Generale. Sarebbe però anche bene incaricare i Generali, che sono in Ungheria, come quelli, che trovandosi in loco, hanno la migliore information delle cose, che in fatto di executionen procedano riguardosamente, non vi ricorrano se non ve ne sia estremo bisogno, ma una volta ordinate, vi insistano, in modo da effettuarle con raison e manier.

132.

Al FM. Principe Carlo di Pfalz-Neuburg (*). Mühlburg, 3 luglio 1713 (3).

..... per ciò che riguarda la provvista di provianda a Rheinfelden e Lauffenburg, ho fatto un'energica esortazione al Proviant-Admodiator von Mohrenfeld.

Per quanto però concerne l'annesso del Directorii svevo-austriaco, non posso non meravigliarmi, che in ogni più piccola cosa si facciano dai sudditi imperiali tante difficultäten, lagnanze e lamentationen, mentre nelle presenti conjuncturen, come Vostra

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 31.

(2) Il Principe scrisse in questo senso il 5 gennaio 1714 anche al Presidente della Camera aulica, I, 5 d.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 24.

(*) Conte Palatino, Governatore del Tirolo e dell'Austria esterna. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Grazia stessa assennatissimamente mi dice, si dovrebbe fare tutto quello che si può. Dal paese è stato chiesto persino a sua difesa un Corpo, e se si fosse omesso, si sarebbe lasciata tanto maggiore occasione al nemico d'irrompere. Nulla di simile dagli Stati svevi. Ma se gli austriaci non vogliono dare il fourage, ciò che dipende dalla loro volontà, bisognerà necessariamente cercarselo da sè e fouragiren. E poichè i detti Stati austriaci parlano di grandi spese per tale fourage, e sembra che abbiano intenzione di metterle in conto, io sono costretto a declariren, che non posso absolut permetterlo, perchè d'estate le truppe devono avere il fourage libero.

Può darsi facilmente, che in seguito al mouvement del nemico, la raison de guerre possa esigere che si mandino colà altre truppe.

133.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 3 luglio 1713 (1).

Pervenne notizia, che da Oppenau e Freudenstadt si meni parecchio bestiame al nemico. Bisogna vigilare attentamente, impedirlo, chiamare a risponderne coloro che lo fanno, e chiedere a loro d'ordine di chi osino assoggettarsi a tali vietate somministrazioni.

134.

Al FZM. magontino Barone von der Leyen (Magonza). Mühlburg, 3 luglio 1713 (2).

L'attuale Comandante di Kirn mi scrive ciò che Vostra Eccellenza rileva dall'annesso. Io gli ho risposto, che si rivolga a Vostra Eccellenza e chieda a Lei ulteriori ordini. In conseguenza dico a Lei che, se Ella crede che il posto si possa manuteniren, lo si difenda in ogni modo, ed in tal caso quel Comandante sarebbe non solo da rinforzare di soldatesca, ma da fornirlo anche di polvere, piombo, granate manesche, pietre fuocaie. Se però Vostra Eccellenza fosse di parere che quella Piazza non si possa manuteniren, meglio sarebbe ritirarne la garnison, anzichè perderla.

Mi rimetto dunque al suo giudizio, di fare quello ch'Ella reputerà essere miglior cosa, essendo meglio informirt di me della situation del paese e del posto.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 31 a.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 22.

Digitized by Google

135.

Ai Colonnelli Conte Czernin e Acton (in marcia). Mühlburg, 3 luglio 1713 [1].

Si previene con la presente il Signor Colonnello, ch'egli, coll'inclito reggimento [2] affidato al suo comando, deve dirigere la sua marcia verso Filisburgo e condursi presso Sua Eccellenza il Signor G. d. C. Conte Fels, dal quale dovrà dipendere sino ad ulteriore ordre.

136.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 8 luglio 1713 [3].

Circa l'inesattezza della post mi giungono lagnanze anche da altre parti; ne prenderò dunque information precisa e non mancherò di redarguire cui tocca.

Il contingente prussiano è una vera miseria. Quelle truppe stanno ancora su quel di Colonia, si fanno nutrire dal paese; nessun pericolo v'è là al presente, non capisco dunque, a quale scopo vi si lascino, e consequenter sarebbe meglio che si facessero ritirare, piuttosto che lasciarle più a lungo, senza prestare il minimo servizio all'Impero, nel territorio di Colonia, ove smungono il paese e lo rendono inetto ad ulteriori praestationen.

Mi sorprende, che il Ministro prussiano possa dire, che il suo Sovrano darebbe il suo contingente all'Impero, se ne fosse richiesto da Sua Maestà Imperiale o dall'Impero, mentre posso assicurare Vostra Grazia, che dalla Corte gli fu spessissimo scritto.

È da credere facilmente, che il Legato meclenburghese passirte (passato?) abbia avuto qualche colloquio colle Legazioni più sospette e che qualche cosa vi sia sotto.

137.

Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 3 luglio 1713 [4].

Per quanto riguarda la estorsione di denaro dei Russi, mi riferisco a ciò che ho scritto a Vostra Eccellenza nella mia precedente.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 23. Nel medesimo modo il battaglione del reggimento Lancken, ch'era in marcia, fu avviato a Graben e posto alla dipendenza del LM. Fechenbach.

(2) Corazzieri Gronsfeld e rispettivamente dragoni Rabutin.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 20.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 21.

Digitized by Google

Ha fatto perciò benissimo, stando al contenuto della comunicatami Sua lettera, a rescribiren in terminis risentiti tanto al Principe Mentschikow quanto al Signor Generale Flemming.

Per quanto concerne la Prussia, ho notizie confidenziali, che quel Re se la intenda segretamente coll'Inghilterra e coll'Olanda in favorem della Svezia, e che appunto per questo voglia prendere in sequester Wismar, su di che tanto più sarebbe da avere riguardo, inquantochè la conduite, che quella Corte lascia intravedere verso Sua Maestà Imperiale e l'Impero respectu del suo contingente, quasi lo conferma e significa abbastanza, che qualche cosa con essa si deve mulinare, che molto danno potrebbe recare al publico.

138.

Allo i. Legato Barone von Heems (Aja). Mühlburg, 3 luglio 1713 (1).

Ho remittirt a Vienna le propositionen del Signor Elettore di Annover, poichè anche dalla mentovata Serenità Sua principesca sono state colà spedite. Ho pure trasmesso ora la proposta meclenburghese, ma le conditionen sono molto gravose.

Colla Sassonia nulla è peranco concluso, e sembra pure che, tranne quel numero (di truppe) che il Re offerirt per suo contingente d'Impero, non se ne farà nulla, e non è neppure sicuro quel contingente. Del resto, le truppe sassoni sono ormai tanto avancirt nella loro marcia, che dato passano il Reno per tornare nei loro paesi.

139.

Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 3 luglio 1713 (2).

.....È una necessità di tenere a freno il Generale Schlik, perchè lo esige il suo naturale. E benchè io praetendire di essere suo buon amico, pure in omaggio alla verità debbo dire, senza tergiversazioni, quanto occorre per servizio del Sovrano, perchè quel Ministro a nessuno è più noto che a me. Se egli nella precedente sua charge, colla dependenz, ha sollevato ogni sorta di contrarietà, che cosa non deve egli tentare di fare ora, ch'è indipendent! E poichè Sua

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 30.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 19. Nel principio della lettera il Principe fa risaltare il bisogno di una sovvenzione pecuniaria.

Digitized by Google

Maestà Imperiale ha preso una graziosissima resolution, e il fonds esiste nelle province, le Cancellerie non hanno da fare alcuna obbiezione, perchè altrimenti tutti i contracte ne sarebbero impedirt e non si verrebbe mai a capo di nulla.

140.

(Abbozzo). All' Elettore di Treviri (Düsseldorff). Mühlburg, 6 luglio 1713 (1).

Abbiamo inteso ciò ch'egli ha fatto ancora proponiren riguardo all'offerto battaglione Bevern. Essendosi però avuto rapporto, che la cosa si tratta anche a Vienna, e che là si presentano alcune difficultäten, non si è potuto far altro che remittiren colà, non tacendogli però, che il suo battaglione non potrebbe essere employirt altrimenti che in campo, ed essere accettato solo per questa campagne e fin ch'essa duri, dovendo poi tornare al suo paese.

141.

Al G. d. C. Marchese di Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 6 luglio 1713 (2).

Approvo che Vostra Eccellenza abbia risposto al Consigliere della città di Basilea quello di cui si è compiaciuta darmi circostanziata notizia in data 3 corr., e bisognera perciò vedere, che la Svizzera dia la sua garantie di qua e di là dal Reno, e che noi perciò veniamo ad essere perfettamente sicuri. Ma per questo non bisognerebbe mostrare empressement, affinchè il nemico non creda, che si abbia paura o qualche apprehension, e dunque in ogni modo procurare di ottenere dagli Svizzeri, che ci garantiscano la sicurezza attraverso il loro territorio verso le Città silvestri (Waldstädte).

142.

Al G. d. C. Conte Vehlen (Mannheim). Mühlburg, 6 giugno 1713 (3).

Mando oltre l'Ebergényi (reggimento) anche gli altri reggimenti di ussari Esterházy e Baboesay in aggiunta agli altri sottoposti al com-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 41.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 44.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 45.

Digitized by Google

mando di Vostra Eccellenza, i quali Ella si compiacerà di collocare à portée in guisa che si possano avere bene alla mano. E non è necessario che tutti i reggimenti di ussari campiren insieme in uno stesso luogo, purchè siano à portée, non troppo d'aggravio al paese e postirt in maniera, che non abbian motivo di andar lontani per il fourage.

Ora, in questo stato di cose, crederei che, siccome coi piccoli partiti non si fa gran male al nemico, mentre si sovraccarica il paese, — restando essi, com'è noto, a lungo fuori, non facendo nulla di buono e ordinariamente tornando a mani vuote — si spedissero di tanto in tanto partiti più grossi, aggiungendovi qualche po' di Tedeschi, e si cercasse così in ogni modo di rendere al nemico difficil il fourage, facendogli il maggior male possibile. Ma quando si mandino piccoli partiti, si dovrebbe fissare loro il tempo di restar fuori e tenerli responsabili se lo oltrepassano; il che io intendo recommandiren de meliori a Vostra Eccellenza, rimanendo in attesa di ulteriori notizie.

143.

All'Imperatore. Mühlburg, 7 luglio 1713 (1)

Dopo il mio ultimo rispettosissimo rapporto, non è accaduto nulla di nuovo, se non che, oltre i reggimenti di ussari, che si trovavano già a valle di Mannheim, è stato mandato colà anche l'Ebergényi — ed anche i due Esterházy e Babocsay marceranno oggi a quella volta — affinchè, non avendo essi altro luogo che Magonza per passiren il Reno, siano ivi à portée per potere molestare il nemico.

Del nemico abbiamo notizia, che il Corpo, che va formandosi nei pressi di Breisach non deve essere molto numeroso, benchè vi si aspettino ancora parecchie altre truppe.

Siccome desso ha intimato ai paesi là intorno, soggetti alla contribution, una gran somministrazione di foraggio, io la ho vietata — per quanto oltrepassi il trattato di contribuzione stipulato — ed ho disposto, che sia impedita per mezzo di partiti.

Pare che il nemico soffra all'Armata penuria di pane, ma siccome egli ha organizzato un grosso transport dai suoi magazzini nei Paesi Bassi con carri paesani requisiti in numero stragrande, a quella penuria sarà stato ora rimediato. Dalle notizie poi, che si hanno per la via di Coblenza, pare, che anche sulla Saar si formi un Corpo.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 47.

Digitized by Google

Le notizie dell'assedio di Landau sono diverse; alcune dicono che il nemico abbia formirt due, altre tre attaquen, cioè uno verso la Queich, a man diritta del nuovo fortino detto Galgenschanze, un altro contro l'ora detto fortino e il terzo contro la Cittadella, ossia l'opera a corona.

Un informatore tornato di là il 5 di questo riferisce, che gli assediati avrebbero fatto il 2 verso mezzogiorno una gran sortita a piedi ed a cavallo, nella quale sarebbero stati uccisi o blessirt dai 7 agli 800 uomini; che la già detta Galgenschanze non solo non sarebbe stata presa dal nemico, ma che questi sarebbe stato obligirt di lasciar da parte detto fortino e formiren più a mano sinistra un nuovo attaque contro la città. Un cavalier del Vescovo di Spira, che ha attraversato il Reno di là a qua, confirmirt quanto sopra, e dice che la sortita è stata molto grossa e assai maggiore la perdita del nemico, cioè di oltre 2400 uomini. Gli assediati avrebbero ruinirt al nemico una batteria, inchiodato due pezzi pesanti, fatto scoppiare due altri e portatine in fortezza due; tutto ciò peraltro, siccome nulla si ha nè si può avere dal Principe Alessandro, merita confirmation.

Le nostre guardie a Filisburgo osservarono di questi giorni, che molte truppe del nemico, che si trova nei pressi di Spira, si sono messe in marcia, dopo di che i nostri informatori sono venuti a riferirci, che il nemico fa lavorare ad una linea da Frankenthal sino alla montagna, e che perciò sono partiti da Spira 14 battaglioni a quella volta.

144.

All'Imperatore. Mühlburg, 7 luglio 1713 (1).

Sottopongo a Vostra Maestà Imperiale, in originale, la repraesentation, che il Signor Duca di Lorena mi ha fatto consegnare, pregandomi di rescribiren. E siccome egli in fine insistirt, che io voglia consigliarlo circa la conduite da tenersi in tale circostanza, ho risposto verbalmente, che egli dovrebbe evitiren, affinchè il nemico non possa avere praetext non solo di ruiniren il suo paese, ma fors'anche di scacciarnelo, benchè io non veda, come, essendo la neutralität (della Lorena) stabilita e da tutti acceptirt, il nemico potrebbe fare un simile passum, che darebbe motivo al mondo intero (di pensare, di credere, di dire), che egli, nemico, colla quantità di vetture raccolte mediante le fatte minacce, ha riempito i suoi ma-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 53.

Digitized by Google

gazzini, senza di che la sua Armata non avrebbe potuto subsistiren.

Annetto per notizia a Vostra Maestà Imperiale la dichiarazione fattami per iscritto dal Luogot.-Generale trevirino von der Horst circa il Comandante olandese di Trarbach [1], ed anche ciò che in proposito ho creduto bene di scrivere al Barone von Heems [2]. E siccome sento, che gli Olandesi hanno intenzione di rasiren Bonn, tanto più desidero di ricevere presto gli ordini Suoi graziosissimi circa la mia umilissima proposta riguardo alla mentovata Bonn, su di che Ella avrà ricevuto dal Vescovo di Leitmeritz una relazione più circostanziata.

Il Re di Prussia mi ha scritto, che farebbe avanzare sino a Coblenza o anche sino a Magonza le sue truppe, che stanno su quel di Colonia; ma poichè ciò in questo momento a nulla giova, ho replicato quanto Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare graziosissimamente dall'annessa copia [3].

145.

All'Imperatore. Mühlburg, 7 luglio 1713 [4].

Mentre stavo per chiudere la mia post, è venuto da me il Maresciallo di Corte di Assia-Cassel von Lüderitz e mi ha presentato la qui unita dichiarazione [5], che il Signor Langravio gli ha mandato in seguito alla mia ultima risposta, comunicata a Vostra Maestà Imperiale. Io gli ho detto, che qualche punto di quella dichiarazione è tale, che io nulla potrei risolvere, e quindi mi vedevo costretto a chiedere gli ordini di Vostra Maestà Imperiale, e perciò la rimetto ora a Lei.

Fra altro il 4° punkt (Comando autonomo di una parte dell'Armata pel Principe ereditario di Assia-Cassel) sarebbe di tal natura, da costituire un Particular-Commando, che non può sussistere nell'Impero. Mi ha voluto (il Lüderitz) adduciren l'exempel della passata guerra, col Margravio di Baden, buon'anima, e col Signor Langravio (di Assia-Cassel), ma io gli ho replicato, che di ciò sono

---

(1) Non si trova tra gli Atti.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 54.

(3) Vedi Supplemento, n. 146.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 49.

(5) La minuta è nel regio Archivio di Stato prussiano a Marburg nell'Assia. O. W. 5, 244.

Digitized by Google

benissimo informirt, che allora era presente anche un Elettore di Sassonia, che però ambedue quei Principi avevano condotto in campo le loro truppe a proprie spese, e il summentovato Signor Margravio, buon'anima, comandava il Corps de bataille, mentre il Signor Elettore e il Langravio comandavano ciascheduno un'ala, composta delle loro truppe, perchè non si può rifiutare il comando delle truppe proprie a colui che le mantiene a propria dépense. Pur tacendo, che ora si trovano qui il Signor Duca di Württemberg e il Signor Margravio di Bayreuth (ambo Feldmarescialli), i quali non tollererebbero un tale Particular-Commando, quando l'Armata si trova unita. (Il resto della relazione si riferisce agli altri vantaggi che il Langravio chiedeva per la cessione delle sue truppe, cioè una « Douceur », i quartieri d'inverno, la cessione di Rheinfels e il conferimento del jus non appellandi).

146.

Al Re di Prussia. Mühlburg, 7 luglio 1713 (1).

Dalla graziosissima lettera di Vostra Maestà Reale, direttami sotto la data del 27 pass., ho inteso col massimo respect, che Ella si compiace di riferirsi in parte alla Sua precedente, poi graziosissimamente mi avverte, ch'Ella, in seguito alla notizia giuntale dal Signor Elettore di Magonza, sembrare che il nemico abbia formirt un dessein contro la Sua città residenziale, avrebbe subito dato l'ordre, che i Suoi 11 squadroni e 2 battaglioni stanziati nel territorio di Colonia, cui avrebbe aggiunto un terzo battaglione, dovessero avanciren senza indugio verso l'Alto Reno sino a Coblenza, e, se io lo trovassi conveniente, anche sino a Magonza.

Porgo con questa mia a Vostra Maestà Reale i miei rispettosissimi ringraziamenti di essersi compiaciuta prendere cotesta laudabile resolution. Poco o punto giovamento però sarebbe da ripromettersi in vantaggio del Sacro Romano Impero dalle dette inclite Sue truppe, se dovessero rimanere nei pressi di Coblenza, sapendosi che colà ora non v'è nemico alcuno, e consequenter non vi è da temere pericolo, essendo stata evacuirt anche Luxemburg, e le sue inclite truppe non troverebbero la loro subsistenz in quelle parti.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 53. Questa lettera fu spedita al Legato imperiale Conte Schönborn, che doveva presentarla e riferire al Principe, VII, 57.

Digitized by Google

147.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 7 luglio 1713 (1).

Come avrà dimostrato a cotesto spettabile Ufficio il mio rescript, io posso assicurare, che la Baviera quest'anno è molto meglio guernita di altri anni, tanto che s'incontra molte difficoltà a mantenere la soldatesca che vi è. Bisognerebbe ora significare al Signor FZM. Conte Bagni, che, appena siano entrati in Baviera i battaglioni del Massimiliano Starhemberg e del Regal, quello del d'Arnant debba mettersi subito in marcia per l'Armata.

Il Signor Generale Zumjungen mi ha comunicato quello che egli ha scritto a cotesto spettabile Ufficio a proposito del trasporto dalla Catalogna delle truppe imperiali, ed io ho di lui anche altre lettere più recenti, che mi dicono essere stato trovato a Genova un credit di 20 000 pistole, ed inoltre essere stati remittirt colà da Milano 20 000 scudi; sarebbe perciò desiderabile che quel transport avesse già avuto principio e si conducesse a fine sollecitamente. (Il resto del contenuto di questa diffusa lettera concerne cose di cui fu tenuto parola già prima).

148.

Al Presidente della Camera aulica. Mühlburg, 7 luglio 1713 (2).

Il von Mohrenfeld presentemente non è qui; ma quando verrà gli parlerò del nuovo contratto da stipularsi con lui, e da parte mia farò quanto può contribuire alla facilitirung del medesimo pro bono aerarii.

Per quanto riguarda le somme di denaro dell'anticipation contrattata in Olanda, che furono date alle truppe già al soldo inglese ed olandese, devono dare formale schiarimento e dociren l'occorrente il Signor Conte von Sinzendorff e il Barone von Heems.

È stato poi molto bene, che finalmente il Signor Conte von Schlik abbia promesso di acceptiren l'assegnazione Mohrenfeld, e che saranno liquidati anche i 100 000 fiorini degli Ebrei; è però necessario che Sua Maestà Imperiale prenda una buona volta, riguardo a simili incidenti, un'energica resolution.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 46.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 62.

Digitized by Google

Porgo del resto i dovuti ringraziamenti a Vostra Eccellenza per le spiegazioni relative ai fondi che saranno spediti. Io ne aspetto l'arrivo con grandissimo desiderio, esigendolo davvero assolutamente tanto la penuria nella miliz, quanto quella nel servizio di provianda.

149.

Al Circolo svevo. Mühlburg, 7 luglio 1713 (1).

Essendo già stati trasportati dalla Baviera (Ingolstadt) a Ulma sei pezzi reggimentali, che sono destinirt a quest'Armata, e per il loro ulteriore trasporto sino a Cannstadt richiedendosi tappa per tappa 24 cavalli, non posso fare a meno di pregare officiosamente Lor Signori, di voler dare le occorrenti disposizioni per cotesto necessario traino.

150.

Al Vescovo di Leitmeritz. Mühlburg, 7 luglio 1713 (2).

Ringrazio per le informazioni circa il contingente del Circolo Basso-Reno-vestfaliano e scrivo perciò alla competente Autorità, perchè lo squadrone di Hachenberg non si trova nello appostamento, e la compagnia di Lippe, che vi era, non vi è più, affinchè vengano qui all'Armata, facendosi lo stesso anche per il piccolo battaglione del Westerwald-Rosenzweig.

Come se ne parlò già prima, in Bonn vi sono due battaglioni di truppe dell'Impero, le quali dato non sono alla mia dipendenza. Vorrei però chiedere a Vostra Eccellenza, se volesse compiacersi di informarsi confidenzialmente, se anche quelli non potrebbero con la parition essere messi ai miei ordini, mentre La prego di cooperiren, acciocchè cotesta gente abbia da exequiren senza opposizione, ciò che io o prima o poi dovessi loro comandare. Sarei però a pregarla, ancora una volta, di tenere la cosa segretissima.

151.

Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 7 luglio 1713 (3).

.....Vedo, che Ella in puncto della muta del reggimento Caraffa col Vaubonne e rimonta di questo, fa due reflexionen, cioè, che

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 45.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 58.

(3) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 3. — La prima parte della lettera si riferisce ad affari interni del Ducato di Milano.

Digitized by Google

il Regno di Napoli rimarrebbe troppo a lungo senza cavalleria e che i cavalli non si troverebbero in loco. Questo, come pure il cambio dei reggimenti di fanteria ch'erano colà, era cosa risoluta da Sua Maestà Imperiale, mentre io ero ancora presente (in Vienna), ed ha la sua origine da questo, che, quando i reggimenti rimangono troppo a lungo in un paese, i soldati diventano contadini e cittadini e si distolgono affatto dal costume militare, cosicchè il servizio di Sua Maestà Imperiale esige assolutamente, che si effettui la muta ogni due anni, se possibile, e non solo a Napoli, ma dappertutto.

Affinché però in tali casu il Regno non sia lasciato troppo tempo senza cavalleria, sino a che il reggimento Vaubonne non sia successive remontirt, si è reflectirt, che qualche compagnia del Caraffa vi rimanga alla partenza del reggimento.

Ho sentito con molto piacere che sia stato concludirt sino alla ratification con Genova (per la vendita di Finale di Spagna), in quanto che Ella stessa sa quanto codesto negozio sia necessario e in quale bisogno si sia, causa la mancanza di fondi, e come poi sia anche desiderabile che frattanto anche i 500 000 fiorini vengano alla loro consistenz.

152.

Al Regio Legato polacco Las Sarraz (Aja). Mühlburg, 7 luglio 1713 (1).

J'ai reçu la vôtre du 29 du mois passé avec celle de la part de Mylord Albemarle, à qui je repondrai au plutôt. Je n'ai jamais donté, qu'il arrivera des divisions dans la République après cette paix si précipitée.

Je m'étonne que le Conseil d'État aie obtenu des États-généraux ce qu'il demandait depuis si longtemps et je ne doute pas qu'il n'arrive plus souvent de pareilles disputes entre eux. Je laisse à considerer quelles suites il pourra avoir, si l'État commence à reformer une partie de ses propres troupes, après avoir congédié toutes les étrangères et les laissé partir mécontentes, les Anglais étant encore en déçà de la mer, et la barrière très faiblement gardée; il ne reste pas 12 bataillons, desquels l'État pût disposer en cas de besoin.

J'ai aussi des avis que les affaires en Angleterre se brouillent de plus en plus, et selon toutes les apparences ils en viendront à l'extrémité, les partis étant si acharnés l'un contre l'autre, qu'ils ne se contenteront point jusque l'un ou l'autre sera entièrement ruiné.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 65.

Digitized by Google

Je m'étonne qu'on vous donne des nouvelles de Berlin, qui sont toutes contraires à celles qui sont déjà partout publiques et dont personne ne fait plus de secret, car le Roi, comme le Duc de Mecklenbourg même l'a dit a Schlangenbad, a pris la résolution de séquestrer les places suédoises et il doit être pour cet effet d'intelligence avec l'Angleterre et la Suède, et peut-être encore avec quelque autre, s'étant — à ce que l'on dit — obligé de déloger les Danois du Duché d'Holstein.

153.

All'Imperatore. Mühlburg, 10 luglio 1713 (1).

Non solo si conferma tutto quello che umilissimamente riferii a Vostra Maestà Imperiale colla post precedente relativamente alla felice sortita, che il Principe Alessandro fece da Landau, nella quale occasione portò nella Fortezza due pezzi, ma se ne ha particulari più precisi e fra altro, che il Maresciallo de Villars era presente al fatto e che il reggimento Navarre, composto di tre battaglioni, è stato ruinirt. Il mentovato Principe avrebbe poi due giorni dopo fatta un'altra sortita e parimente fortunata, ma sinora non posso veramente dire qualcosa di preciso, perchè tutte queste notizie provengono dal nemico.

Intanto è certo, che essi (gli assedianti) hanno cambiato l'attaque contro la Galgenschanze e ne hanno formirt uno più a mano sinistra.

Il nemico continuirt la sua nuova linea da Frankenthal sino alla montagna, e dalle informazioni pare, che dai Paesi Bassi siano continuamente in marcia truppe, che vengono all'Armata.

Da noi nulla di nuovo è avvenuto, tutto è nello stato di prima; tra pochi giorni i due reggimenti Rabutin e Gronsfeld giungeranno all'Armata.

154.

All'Imperatore. Mühlburg, 10 luglio 1713 (2).

In gran segretezza prevengo con questa mia Vostra Maestà Imperiale, qualmente per una certa via sia venuto a sapere, che il Maresciallo de Villars avrebbe scritto al Signor Elettore di Magonza, fa-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 81.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 82.

Digitized by Google

cendogli capire, che il suo Re non sarebbe alieno dal fare la pace coll'Impero.

Sino a dato il detto Signor Elettore non mi ha notificirt la minima cosa, ma deve averne già scritto a Vostra Maestà Imperiale.

Ho giudicato necessario — vi sia o no in ciò qualcosa di vero — di farne umilissimo rapporto a Vostra Maestà Imperiale.

155.

Al Re di Prussia. Mühlburg, 10 luglio 1713 (1).

Dalla graziosissima lettera di Vostra Maestà Reale del 1° corr., ho dovuto rilevare con dispiacere, ch'Ella ha dato a divedere qualche disgusto, per quello che io ho scritto al (Titolo) Conte von Schönborn relativamente alle Sue truppe stanti nel territorio di Colonia, ed ha così voluto darmi a conoscere il Suo risentimento.

La precedente mia rispettosa lettera a Vostra Maestà Reale e il mio continuo contegno in altre occasioni verso l'augusta Sua Person debbono convincerla, che ho sempre observirt il respect e la reverenza dovutile e mi stimo felicissimo di esser sicuro dell'augusta Sua benevolenza.

È vero che riguardo a quelle truppe ho scritto al mentovato Signor Conte von Schönborn, ma non mi sono permesso che di usare quelle formalien con le quali erano espresse le lagnanze, essendomi pure stato riferito, che nello stesso modo sarebbero state sporte a Vienna e a Ratisbona.

Mi ha fatto però gran piacere di sentire, che desse non siano esatte, per cui non mancherò di farne motto a chi di ragione.

156.

Al Conte Federico Schönborn, Vice-Cancelliere dell'Impero (Vienna). Mühlburg, 10 luglio 1713 (2).

Prendo atto dello avere Sua Maestà Imperiale graziosissimamente approbirt il tractat stipulato con Sua Grazia il Signor Duca di Württemberg. Ma per le truppe di Sassonia-Gotha, che sono già state ammesse alla sussistenza imperiale, non si può qui concludere, perchè

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 92.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 94.

Digitized by Google

bisogna che si vegga a Vienna quanto si voglia dar loro, da qual fonds pagarle e per quanto tempo si vogliano tenere.

Se il Re di Polonia dichiara suo effettivo contingente sassone i reggimenti di Anspach ch'erano qui, deve scrivere anche al Signor Margravio, e dev'essere inoltre bonificirt quanto fu somministrato ai medesimi dai magazzini imperiali.

Il Signor Elettore Palatino mi ha avvisato, che vorrebbe fare avanzare i 2 battaglioni e 1 squadrone che aveva già al soldo inglese, il che non ha potuto prima che Luxemburg fosse evacuirt; con questo non mancherà molto del suo contingente, ma nulla vi sarà di più.

Dell'Assia-Cassel non v'è di certo grandi speranze; difficilmente darà il suo contingente d'obbligo all'Armata, e mi riferisco a quello che ho scritto a Sua Maestà Imperiale.

Sino a qual punto si sia giunti col Legato annoverese respectu delle truppe che già erano al soldo inglese, l'ho inteso dalla annessa copia decreti. Il Bothmer qui pressirt fortemente e chiede absolut, che si dia loro pane e fourage, quando le truppe verranno all'Armata, il che ammonterebbe mensilmente a 45 000—50 000 fiorini.

Sarebbe certamente una buona cosa il noleggiare del pari le altre truppe annoveresi, che furono al soldo olandese; a Vostra Eccellenza però è noto, che le conditionen sine qua non poste dal Signor Elettore sono eccessive, ed egli, senza di esse, pretenderebbe indubbiamente una somma di denaro.

Sarà difficile che possiamo intenderci tanto per il contingente all'Impero, quanto per le altre truppe della Sassonia; questo lo sappiamo; ma frattanto tutta questa gente rimane ferma nel territorio di Colonia, a carico del paese, e giungono molte lamentationen.

Benissimo la molto opportuna disposizione, che durante l'assenza di Sua Maestà Imperiale nulla sia trascurato del pubblico servizio, e del resto è da desiderare con Vostra Eccellenza, che cessino finalmente affatto le malattie.

Debbo da ultimo communiciren a Vostra Eccellenza, come il Re di Prussia mi abbia scritto risentitamente, allorchè il suo Signor fratello (*) gli ebbe per extractum letteralmente communicirt, ciò che io gli avevo scritto in particulari a proposito delle truppe che si trovano nel territorio di Colonia. Così riesce difficile ad un Ministro il comunicare in confidenza ad un altro qualche cosa, se questi non

(*) Il Conte Schönborn, Legato imperiale a Berlino. (N. d. trad.).

Digitized by Google

sa meglio mantenere il segreto, per cui senza colpa si cade in disgrazia altrui, mentre in casi simili si dovrebbe usare altre parole e manieren.

157.

All'i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 10 luglio 1713 (1).

Porgo i dovuti ringraziamenti a Vostra Eccellenza per la communication ch'Ella si è compiaciuta di farmi in data 1° corrente a proposito della nuova allianz scaturita in nordicis.

Per quanto dunque riguarda questa allianz, è molto da desiderarsi, che non vi sia sotto qualche cosa d'altro, e fin che non sia possibile di vederci più chiaro, v'è sempre da temere che ciò sia.

Che Vostra Eccellenza voglia di nuovo communiciren a Berlino quello che io Le scrivo, com'Ella mi dice nel suo post-scripto di proprio pugno, di questo non Le sono per nulla obligirt, poichè si compiacerà di rilevare dalla copia annessa, quanto il Re si sia risentito per le mie lettere del 2, 5 e 9 pass., ch'Ella gli comunicò per estratto, e in quali terminis abbastanza pungenti egli mi abbia scritto per tale motivo.

Di questo non posso davvero ringraziarla, e debbo invece piuttosto meravigliarmi, che quando un Ministro manifesta ad un altro in confidenza i suoi sentiments, si vada a darne piena comunicazione a Corti straniere, il che, se anche succede, si usa fare con certi riguardi di scopo e misura.

Vostra Eccellenza mi perdonerà, se mi esprimo così liberamente con Lei, potendo Ella stessa giudicare facilmente, che deve a me pure essere sensible, di avere incontrato il corruccio del mentovato Re, il quale aveva sempre dimostrato per me una particolare benevolenza.

158.

Al LM. Zumjungen (Italia). Mühlburg, 10 luglio 1713 (2).

Ho ricevuto le due del 29 e 30 pass. del mio Signor Luogotenente-Maresciallo, e scorgo dalle medesime, che, se pure l'Ammiraglio inglese non tragitta il quantum promesso da principio, non

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 93.
(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1713, VII, 2.

Digitized by Google

mancano i bastimenti pel transport, ma bensì i mezzi pecuniari, per i quali è stata subito rappresentata l'urgenza a Corte, e, a parer mio, non vi sarà nessuna difficultät, perchè il Fonds esiste, ed anche la provianda basterà di certo, perchè ho notizia da Napoli, che le tartane partite di là hanno caricato vittovaglie per più di un mese.

La sicurezza, pare a me, che possa essere abbastanza prospicirt per mezzo delle navi da guerra napoletane, non essendovi ora da temere che i corsari algerini, e del resto, per maggior sicurezza, si potrebbe noleggiare anche qualche nave mercantile inglese.

159.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 10 luglio 1713 (1).

Il Signor FZM. von Bürkli mi ha informato, che la Linea nel suo District si trova in uno stato buono e in tutta perfection; quella invece che viene di giù a congiungervisi non è ancora chiusa per un buon tratto. Come mi sorprende, che ciò sino ad ora non sia stato fatto e che non me ne sia stato fatto rapporto minimamente, così voglia Vostra Eccellenza compiacersi di ordinare senza indugio l'occorrente all'uopo.

160.

All' Imperatore. Mühlburg, 12 luglio 1713 (2).

Il Vice-Cancelliere dell'Impero mi ha dato partecipazione di quello che nella Conferenz tenuta il 1° corrente è stato riferito a Vostra Maestà Imperiale a proposito di varie truppe dell'Impero e di ciò che da Lei è stato graziosissimamente deciso.

Ratione delle annoveresi, ora il Generale-Maggiore Barone Bothmer insiste molto, che si venga finalmente ad una conclusione, mentre ciò dipende oramai soltanto dal suo Signor Principal. Siccome però egli chiede la somministrazione del pane e del fourage, debbo invocare in tutta sommessione da Vostra Maestà Imperiale un graziosissimo schiarimento, affinchè io mi possa regolare, nel caso che il mentovato Signor Elettore faccia venire le sue truppe all'Armata.

Dipende anche dal beneplacito di Vostra Maestà Imperiale, se

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 89.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 99.

Digitized by Google

vorrà o no degnarsi di ratificiren il tractat stipulato dal Barone Kirchner con Münster. Nel primo caso avrei pure bisogno di sapere se (il Signor Vescovo) dovrebbe fourniren egli stesso pane e fourage, benchè io trovi in tale tractat molte e grandi difficoltà.

Il mentovato Vice-Cancelliere dell'Impero mi ha anche communicirt ciò che Vostra Maestà Imperiale ha graziosissimamente scritto all'Elettore di Magonza, come Principe intimante del Circolo di Franconia, riguardo al battaglione di granatieri da presentarsi dal Signor Vescovo di Würzburg contro rilascio di 21 000 fiorini.

Debbo in tutta sommessione encomiare a Vostra Maestà Imperiale lo splendido patriottico zelo e la nota grandissima affection che l'ora detto Signor Vescovo dimostra pel servizio di Vostra Maestà Imperiale. E malgrado che quel battaglione di granatieri, messo in buon assetto, debba costargli il doppio della suddetta somma che gli si porta in diffalco, egli ha nel tempo stesso adjustirt la sua quota coll'Admodiator von Mohrenfeld in guisa, che questi è in dovere, ad ogni istante, quando ne sia richiesto, di fare il versamento, pur tacendo del permesso e dell'assistenz con cui il Signor Vescovo venne in aiuto al von Mohrenfeld per la compera nel suo paese di una considerevole summe di frumento. Egli (il Vescovo) è dunque il solo del Circolo di Franconia che abbia versato qualche cosa nella Cassa dei quattro milioni di talleri, mentre il mentovato Circolo non si è assunto nemmeno, sino a dato, la somministrazione del pane e del fourage per i suoi reggimenti soprannumerari à conto del suo contingent di denaro; per cui io sono obbligato a farne continuiren la somministrazione, mentre prego umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, che si degni di far risolvere alfine anche questa faccenda.

Ciò che il Signor Elettore di Magonza mi scrive ancora relativamente alla remissione della Cassa dell'Impero al banchiere Rost in Francoforte, Vostra Maestà Imperiale lo vedrà qui allegato. (La chiusa contiene la lagnanza del Principe per l'imprudenza del Legato Conte von Schönborn, come nei n.i 156 e 157 di questo Supplemento).

161.

Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen presso Filisburgo). Mühlburg, 12 luglio 1713 (1).

Vostra Eccellenza ha fatto benissimo a tenere pronti a marciare per domani i 5 reggimenti. Credo ch'Ella potrebbe lasciar partire con

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 100.

Digitized by Google

essi il Signor LM. von Falkenstein ed incaricarlo del comando, e sarebbe allora da aggregargli quel Maggior-Generale cui tocca il comando.

Quei reggimenti rimangono, come prima, alla dipendenza di Vostra Eccellenza, e sono assignirt al Signor G. d. C. Conte von Vehlen solo pel caso, che un repentino bisogno esigesse, ch'egli, con sua richiesta, e soltanto tali casu, li chiamasse a sè, e non già per essere da lui adoperati per ogni minuto servizio.

Del resto Vostra Eccellenza potrebbe spargiren, che i detti reggimenti hanno ordine di porsi più a valle, oltre il Neckar, in quei dintorni, per averli à portée, avendo inteso, sembrare che un Corpo nemico vada pure in giù da quella parte.

162.

All'Imperatore. Mühlburg, 14 luglio 1713 (1).

Un Ebreo venuto da Landau alcuni giorni sono con passeport nemico e presentatosi a me ora soltanto, mi ha portato dal Principe Alessandro, — che non potè scrivere, — la confirmation verbale della felice sortita da lui fatta, che sarebbe stata commandirt dal Colonnello Conte Porzia, e nella quale il nemico avrebbe perduto molta gente e noi pochissima. Ma non sarebbe vero, che due pezzi nemici siano stati portati nella Fortezza. Siccome però il detto Ebreo è partito di là da qualche tempo, non ho notizia di quello ch'è passirt dopo e come sia andata l'ultima sortita parimente fortunata, perchè è difficile sapere qualche cosa di sicuro, tutte queste informazioni non potendosi avere che dal nemico.

La maggior parte delle sue truppe è già arrivata all'Armata; del resto nè là nè qui nulla di notevole è accaduto.

Il reggimento di dragoni Rabutin e quello di corazzieri Gronsfeld sono arrivati nei dintorni di Oberhausen presso Filisburgo, entro 3 o 4 giorni arriverà anche il reggimento Lancken, ed entro 10 o 12 giorni si aspettano gli altri due battaglioni dall'Ungheria.

I disertori nemici dicono, che un Ingegnere è fuggito da Landau e passato al nemico ed ha tradito a lui tutto e in ispecie le nostre mine. Non posso figurarmi che debba essere il vecchio Beaulaincourt; generalmente si crede che sia forse l'Ispettore alle chiuse.

---

(1) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, VII, 113.

Digitized by Google

163.

All'Imperatore. Mühlburg, 14 luglio 1713 (1).

Un courier arrivato ieri mattina presto mi ha consegnato i rescripte di Vostra Maestà Imperiale delli 1 e 2 di questo e il post scriptum del 7 cogli allegati, cui umilissimamente rispondo, che mi ha fatto piacere in specie di sentire, che Vostra Maestà Imperiale si è degnata graziosissimamente di approvare e ratificiren il tractat stipulato col Signor Duca di Württemberg, concernente le truppe ch'egli aveva al soldo olandese.

Ciò, di cui Vostra Maestà Imperiale, a proposito dei negoziati proposti con altri Stati, ha incaricato il Principe von Löwenstein d'informare la Dieta, e che si è degnata di farmi communiciren copialiter, mi varrà per mia ulteriore direction.

Per quanto però riguarda l'intention di Vostra Maestà Imperiale, di prendere dal Signor Margravio di Anspach qualche reggimento sul medesimo piede del Württemberg, non debbo tacere, qualmente io abbia notizia, avere il detto Signor Margravio completamente ceduto le sue truppe al Re di Polonia, mentre ringrazio Vostra Maestà Imperiale di avermi voluto rinnovare e confermare la plenipotenza già conferitami, di poter noleggiare simili truppe per quanto lo comporti il fonds dei quattro milioni di talleri.

Colla Prussia e coll'Assia-Cassel le cose sono al medesimo punto, come non è molto feci umilissimamente presente a Vostra Maestà Imperiale. Che, conforme alle decisioni antiche e nuove della Dieta, ogni Stato debba mantenere a proprie spese il suo contingent, io lo proposi sempre, e secondo l'ordine di Vostra Maestà Imperiale non farò dare a nessun contingent alcunchè, eccetto che facessi conditioniren respectu a quello che fosse fornito (di truppe) oltre il dovuto (il contingente all'Impero) fra altro la somministrazione di pane e fourage.

Del resto non ometterò di assistiren la Proviant-Admodiation (Impresa viveri), affinchè le sia pagato in contanti puntualmente il pane e il fourage da quelle truppe verso le quali Vostra Maestà Imperiale non ha obbligo alcuno.

Ho visto dallo annesso, come il Signor Duca di Wolfenbüttel abbia fatto offrire, per mezzo del Barone von Imhoff, altre truppe oltre il suo contingente d'obbligo già dato. Ma poichè, appunto in questi giorni,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 114.

Digitized by Google

il Principe von Bevern al suo arrivo me ne ha parlato in nome di lui, riscrivo al Signor Duca in conformität dell'ordine di Vostra Maestà Imperiale, e mi darò premura di condurre a termine la faccenda. Il contingente del Duca è rappresentato dal battaglione Schranttenbach di Darmstadt, il quale è in appostamento e a mia dipendenza.

Al Signor Elettore Palatino ho già scritto, che faccia avanzare quanto più presto possibile i due battaglioni e lo squadrone delle sue truppe che furono al soldo inglese, con che egli avrà soltanto compito il suo contingente. Ma, come Vostra Maestà Imperiale rileverà dall'annesso schema, il Signor Elettore praetendirt quello, che fu proposto ad Utrecht, e non considerirt, che i suoi reggimenti non sono complet, e quelli a piedi, che già avevano due battaglioni, ne hanno ora uno solo, e quelli a cavallo, che avevano tre squadroni, sono ridotti ora a due soltanto.

Riguardo all'offerta Münster e Paderborn, mi riferisco a quanto ne scrissi già a Vostra Maestà Imperiale.

Pel quantum di Liegi, per le pratiche cogli Stati Liegesi, e per le lagnanze di quel Capitolo a proposito del diritto di guarnigione nel forte di Liegi e nella città e castello di Huy, patteggiato tra la Francia e gli Stati Generali, certamente sarebbe bene, se da quel paese si potesse avere una somma di denaro; è però un affare molto delicato, che dovrebbe essere tractírt assai circumspect e con tutta praecaution.

Buonissima è l'intention di Vostra Maestà Imperiale respectu alle lagnanze; perchè, prima di tutto, è ora impossibile cacciar fuori gli Olandesi dall'uno e dall'altro (luogo) e occuparli, dal che il nemico trarrebbe facilmente pretesto a riprenderli e valersi di tale occasione per altre sue dannose mire.

Io stesso sono di subordinatissimo parere, e lo sono sempre stato, che per le truppe sassoni non solo non vi sia niente da fare, ma che sia anche incerto, se Sua Maestà (il Re di Polonia) darà il suo contingente di uomini e di denaro. Bensì il Generale von Schmettau, che comanda le truppe di Anspach già al soldo olandese, mi ha scritto che, essendo state quelle truppe pienamente cedute alla mentovata Sua Maestà Reale di Polonia, egli ritiene, che debbano unirsi con questa Armata, come contingente sassone, e mi ha perciò chiesto di poter stare verso il Meno, affinchè le dette truppe possano mettersi alquanto in assetto; ma, siccome io credo, ch'egli debba avere capito male, gli ho risposto, che in questo io nulla posso, che Sua Maestà Reale ne scriva al Signor Margravio..... Frattanto al reggimento di Anspach

Digitized by Google

rimasto in Landau si dà pane e fourage dal magazzino di Vostra Maestà Imperiale [1].

Su quello che fu stabilito per decretu riguardo ai 10 000 uomini di truppe annoveresi state al soldo inglese, debbo con tutta subordinazione persistere in ciò che dissi nella mia precedente, che nulla essendo detto di pane e fourage in quel decret, mentre il Generale-Maggiore von Bothmer vi insiste, Vostra Maestà Imperiale voglia degnarsi di farmi conoscere l'ordine Suo positive, affinchè, se il Signor Elettore facesse improvvisamente venire all'Armata quei 10 000 uomini, io sia instruirt come contenermi. Riguardo poi agli altri 8000 uomini (annoveresi) già in sussistenza olandese, ho significato al detto von Bothmer non esservi difficultät per il pane e fourage [2].

Qui non si può sbrigare totalmente la faccenda delle truppe di Sassonia-Gotha; ciò si dovrà fare a Vienna, e fra altro sarà da reflectiren a quello che per tali truppe sia da farsi nell'inverno.

Quest'è quanto avevo da dire in risposta alla graziosissima Sua lettera del 1° corrente.

Ora riguardo a quella del 2 detto, ho rilevato in tutta sommessione, ciò di cui Vostra Maestà Imperiale ha incaricato il suo Principal-Commissär a Ratisbona occasione dei tre decreti dell'Impero ratificati, relativi alla materie di guerra e alla proposta da me fatta per la sollecitazione dei quattro milioni di risdalleri.

Io mi regolerò in conformità, ed eseguirò subito quanto interessa tanto il punkt della rassegna richiesta dall'Impero, quanto il buon ordine nelle foraggiate, ma debbo assicurare, che nessuna Armata vi può essere, nella quale venga observirt una più scrupolosa ed exacte disciplin, tanto che nei luoghi ove accampa l'Armata e nei dintorni i cereali sono conservirt in bello e buono stato.

Finalmente passo a rispondere al graziosissimo Suo post-scripto, dal quale ho rilevato, quanto Vostra Maestà Imperiale si compiace significarmi per mia ulteriore norma, circa quello ch'è accaduto colle conditionen proposte da parte di Assia-Cassel e Mecklenburg per le truppe da loro offerirt. E siccome sarà pervenuta a Vostra Maestà Imperiale la dichiarazione fatta dal Signor Langravio, che ho spedita in data 7 corrente a Vostra Maestà Imperiale, sto in attesa della grazio-

---

(1) Frattanto il Principe pregò il Margravio di rimandare all'Armata il reggimento di dragoni ritirato.

(2) Relativamente alle truppe annoveresi il Principe scrisse colla stessa data di suo pugno al Cancelliere aulico Conte von Sinzendorff: Archivio di Casa, Corte e Stato, Lettere particolari di Eugenio al Sinzendorff. D, 117 (in francese).

Digitized by Google

sissima Sua resolution. Ma ho ben poca speranza di avere il suo contingente (del Langravio) di soldatesca, perchè egli praetendirt di averlo in Rheinfels, benchè non sia a ciò autorizzato. (La chiusa riguarda le condizioni proposte dal Langravio di Assia-Cassel e la agitation da lui fomentata tra i Principi dell'Impero contro i privilegi degli Elettori. In un post-scriptum il Principe avverte che il Vescovo di Münster ha già messo in marcia verso Magonza i due battaglioni da lui offerti, per cui si spediscono al Legato Conte Fürstenberg gli ordini per la conclusione del trattato).

164.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 14 luglio 1713 (1).

Approbire ciò ch'Ella ha scritto al Generale Bürkli.

Sino a tanto che il nemico non passi di qua dal Reno con un grosso Corpo, non v'è apparenz ch'esso intraprenda alcunchè, non potendosi neanche credere, che, essendo al presente occupirt con l'assedio di Landau, pensi ad attaquiren simultaneamente Friburgo.

Anzitutto però bisogna procurare di conservare cotesta linea, e se a tal uopo fosse necessario mandarvi più truppe, non si mancherebbe di farlo. Se poi si venisse ad casum, che il nemico volesse realmente intraprendere l'assedio di Friburgo, e conseguentemente vi fosse necessità di rinforzare quella guarnigione, certamente bisognerebbe adoperarvi truppe imperiali, e se da parte degli Svevi non si facesse difficultät, si potrebbe mettervi anche qualche cosa di loro.

165.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 14 luglio 1713 (2).

Secondo quanto scrivono dal Tirolo, saranno spediti al Signor Luogot.-Maresciallo non sei pezzi leggieri ma sei pesanti.

Sarebbe poi certamente bene, se si destinasse (destinirte) costà un po' di denaro, per essere preparati a tutto quello che può succedere.

Fa benissimo il Signor Luogot.-Maresciallo a pressiren presso l'Administration bavarese il trasporto della polvere. Quanto a mandare alcuni artiglieri della nostra Artiglieria da campagna, vi penserò.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 117.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 119.

Digitized by Google

Però non capisco ciò ch'egli mi dice di comandati (commandirten) dal Tirolo, e ne aspetto uno schiarimento. Capire nemmeno che cosa intenda dire il Signor Luogot.-Maresciallo dicendo, che l'arte sola difende Landau, mentre quella (o cotesta?) Piazza è fornita abbastanza di garnison e di tutto il resto.

Il mio parere è di mainteniren la Linea, e poichè il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne conta di collocare a Saint-Peter i quattro battaglioni imperiali, dessi potranno essere tanto meglio alla mano, per tenere quella Linea. Del resto non so vedere, come il nemico, mentre assedia Landau, potrebbe nel tempo stesso attaquiren anche Friburgo.

Circa il magazzino, ne parlerò al Mohr; si è però obbligati — e il Signor Luogot.-Maresciallo ne avrà inteso il motivo dalla precedente mia lettera — a lasciare prelevare qualche cosa dalla riserva, che dovrebbe essere intangibile, ma che sarà presto risarcita. Se poi le cose si mettessero davvero sul serio, contro mio credere, egli sa bene, come un Comandante (di Fortezza) debba contenersi per il grano e per il bestiame, ma questo lo tenga per sè, in segreto.

166.

All'Imperatore. Mühlburg, 17 luglio 1713 (1).

Dopo la mia ultima nulla di nuovo è accaduto qui, se non che ho mandato a Ladenburg cinque dei reggimenti di cavalleria imperiali ch'erano a Oberhausen a campiren di là dal Neckar, perchè da queste parti l'erba è consumirt in un raggio di parecchie ore, e la cavalleria aveva già cominciato a sentirne penuria.

Il Colonnello degli ussari Dessewffy è stato fuori, per molestare il nemico, ma non ha incontrato nessuno ed è tornato a mani vuote, facendo rapporto che il nemico occupirt il castello di Leiningen e che il presidio di Worms è di 150 fanti ed 80 cavalli.

Un Luogotenente degli ussari Kollonits invece è piombato con 20 uomini sui foraggiatori nemici ed ha preso 17 cavalli.

Il nemico continuirt a lavorare alacremente alla sua nuova linea presso Frankenthal, e un Capitano del reggimento Uslar, che sta in Landau, reduce dalla prigionia, referirt, che, essendo il nemico giunto al punto da essere in grado di assaltare la Galgenschanze dinanzi a Landau, il presidio di quell'opera sarebbe stato ritirato.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 130.

Digitized by Google

Tra quella (la Galgenschanze) e la contre-escarpe, il Principe Alessandro avrebbe fatto costruire un'altra opera, nella quale sarebbero stationirt 200 uomini e 100 nella strada coperta lì attorno, e il nemico l'avrebbe assaltata di nottetempo e presa; e 70 uomini avrebbero potuto ritirarsi nella Fortezza, e gli altri sarebbero stati uccisi o fatti prigionieri, e tra questi ultimi il Capitano stesso.

Il nemico vi avrebbe perduto anche lui più di 300 uomini.

Egli (il Capitano) confirmirt inoltre, che, nella sortita, di cui non ha guari feci parola, fatta dal Principe Alessandro, il nemico avrebbe sofferto molto e noi invece non avremmo avuto che circa 30 tra morti e feriti.

Di più egli dice, che il nemico avrebbe portato ora il suo attaque tutto a mano destra verso la Queich, da cui si arguisce volere egli togliere la inundation, tanto più che cannoneggia (canonire) fortemente le chiuse, sì che vi sarebbe da temere, che colla loro ruinirung scoli l'acqua non solo dalla detta inundation, ma anche dal fosso, poichè altrimenti questo attaque riuscirebbe al nemico abbastanza gravoso e difficile.

Per mezzo di un domestico, mandatogli (al Capitano) per servirlo durante la prigionia, il summentovato Principe gli fece dire, per riferirlo poi a me, che cominciava ad aver penuria di fucili, essendo i medesimi così cattivi, che molti sono scoppiati o inservibili.

Dopo sbrigata la post, voglio andare oggi stesso a Oberhausen, e di là visitiren la postirung lungo il Reno sino a Magonza, ed anche le nuove fortificazioni di quella capitale e parlare col Signor Elettore. Ma siccome quello è un district di 30 ore di estensione, non sarò a Magonza prima di posdomani, in conseguenza non potrò essere di ritorno qui prima di giovedì o venerdì, e allora farò a Vostra Maestà Imperiale un circostanziato rapporto.

167.

All'Imperatore. Mühlburg, 17 luglio 1713 (1).

Essendosi non ha guari degnata la Vostra Maestà Imperiale di comunicarmi graziosissimamente quel Decret, che Ella ha fatto rimettere al Legato annoverese a proposito delle truppe elettorali ch'erano già al soldo inglese, sto in attesa degli ulteriori graziosissimi Suoi ordini, circa il come mi dovrò contenere respectu del pane e del fourage, dopo che la cosa sia aggiustata e quelle truppe vengano qua.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 134.

Digitized by Google

Il Generale-Maggiore Bothmer mi dice, avere egli notizia, che il Signor Elettore si contenterà di quello che è detto nel sovracitato decret anche per le truppe che furono al soldo olandese.

La lettera qui unita in originale [1] è capitata, non si sa come, a questa posta. Ne mando subito una copia al Conte von Fürstenberg, perchè segretamente s'informi, tenendo la cosa segretissima, sino a che non mi vengano ulteriori ordini da Vostra Maestà Imperiale, che invoco umilissimamente con questa mia. Perchè, sebbene io fossi di parere di far subito arretiren quell'uomo, pure senza ordre di Vostra Maestà Imperiale non ho osato fare nulla.

Sottopongo pure a Vostra Maestà Imperiale, ciò che scrive il regio Generale prussiano Du Troussel a proposito dello appressarsi delle r. truppe prussiane [2], e quel ch'io gli ho risposto [3]. Perchè, se quelle truppe non dovessero avanciren oltre Magonza, poco o nulla servirebbero; desse debbono anche essere poste sotto la mia piena dipendenza, e perciò sto ora in attesa di quello che il sovrammentovato Generale mi scriverà, il quale certamente prenderà gli ordini del suo Re.

168.

Al Duca di Württemberg e al Margravio di Bayreuth. Mühlburg, 17 luglio 1713 [4].

Essendo stata chiesta dal Sacro Romano Impero e dipoi ordinata da Sua Maestà Imperiale una rassegna imparziale di tutte le truppe dell'Impero, di cui debbono essere trasmessi i ruoli, affinchè si possa vedere, quali Stati hanno corrisposto per intero e quali incompletamente o nulla, ed essendo già stata fatta la rassegna delle inclite truppe del Circolo svevo (francone) dipendenti da Vostra Grazia, sarei a pregarla di compiacersi parteciparmi una particolareggiata ed accurate Tabella di tale rassegna.

169.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 17 luglio 1713 [5].

Per ciò che riguarda i richiesti 2000 quintali di polvere da provvedersi per Filisburgo, sono in trattative non solo col Mohr, ma con

---

(1) Non si trova tra gli Atti. Era una lettera diretta al Maresciallo Villars da un tale Thülemaier (Tulmar), di cui si parla ancora in parecchie lettere seguenti.

(2) Non si trova tra gli Atti.

(3) S'invita il Du Troussel a tenersi pronto a raggiungere subito l'Armata di Eugenio in caso di una mossa nemica, VII, ad 134.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 141.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 137.

Digitized by Google

altri fornitori e fabbricanti, e quando avrò concluso ne riferirò a cotesto spettabile Ufficio.

Se non si potesse sovvenire ai reggimenti stanziati in Italia coll'affare di Finale [1], non saprei come i reggimenti potessero subsistiren, e come si potrebbe evitare la loro totale rovina.

Dell'ammanco nelle truppe vurzburghesi nulla ha saputo dal Commissariato di qui, per cui gliene farò rimprovero; in quanto però concerne gli absenten, sono quelli che sono prigionieri sin dall'epoca dell'action dell'Albemarle (Denain), e che ora, come ne ricevo notizia, debbono tornare insieme coi nostri.

Dallo inserto Diario ho rilevato che l'Administration di Baviera si è lagnata, e che il paese è mal fornito di truppe, e che le è stato risposto di rivolgersi a me. Io però non posso comprendere di che cosa si lagni la detta Administration e perchè sovraccarichi la Corte di inutili pratiche, mentre quel paese quest'anno ha dai 1000 ai 1500 uomini di più di quello ch'ebbe prima, tanto che quasi non è in grado di mantenerli.

170.

Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 17 luglio 1713 [2].

La chiesta delegazione dei Deputati del Circolo è cosa necessarissima, per le ragioni note all'Eccellenza Vostra, e cotali Deputati potrebbero scegliere la loro residenza a piacere in Francoforte ovvero in Heilbronn.

Il Signor Barone Kirchner non ritornerà più.

Se il Signor Langravio di Assia-Cassel en passant si fermasse a Francoforte, Vostra Eccellenza parlando con lui, dovrebbe solamente insistere sul contingente in denaro e uomini da lui dovuto a mente degli statuti dell'Impero, e fargli capire, che la garnison in Rheinfels non potrebbe essere considerata e passirt per contingent.

Occasione di ciò, allego copialiter a Vostra Eccellenza quanto ho scritto coll'ultima post alla città di Francoforte a proposito di disertori imperiali [3], affinchè Ella pure da parte Sua procuri,

---

(1) Eugenio scrisse contemporaneamente al Conte Stella circa il modo come avrebbe dovuto procedere lo sgombro di Finale di Spagna: Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 7.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 139.

(3) Non si trova tra gli Atti.

Digitized by Google

che sia nel miglior modo invigilirt su cotali transfughi tanto dalla detta Città quanto dagli altri Principi e Stati dei dintorni.

Che Sua Maestà Imperiale si debba recare qui all'Armata, come crede il nemico, non è più tempo colla saison tanto avancirt, per non dire, che sarebbe cosa contraria all'Augusta Sua autorität il venire in persona ad un'Armata, che non agirt offensive e che a grande stento cerca di tener tête al nemico; mentre sarebbe tutt'altro, se Sua Maestà Imperiale si recasse in autunno in qualche città dell'Impero, per preparare, con molto maggior peso, le necessarie dispositionen per una futura campagna, se la guerra dovesse continuare. (La chiusa concerne la lettera intercetta del Thülemaier al Maresciallo Villars).

171.

(Abbozzo). Al FZM. magontino von der Leyen (Magonza). Mühlburg, 17 luglio 1713 (1).

Si approva la sua idea riguardo al Castello di Kirn, e si mette perciò alla sua dipendenza, giusta l'accluso ordre (2), il Capitano che al presente vi comanda, cioè che quel Capitano debba rimanere col presidio in Kirn sintantochè gli sarà possibile, e il nemico non sia in pieno movimento a quella volta, nel qual caso egli (v. d. Leyen) ritirerà il mentovato Capitano col detto presidio e colle munizioni, e per facilitare la sua ritirata farà avanciren da Magonza sino a Sobernheim o Weiler 100 uomini a piedi e un poco di cavalleria.

172.

(Abbozzo). Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Mühlburg, 17 luglio 1713 (3).

Con molto piacere ho rilevato dalla Sua lettera, che Sua Maestà Imperiale ha voluto ricompensare lo zelo da lui dimostrato in ogni occasione per l'Augusto Suo servizio col dono di una catena d'oro con l'effigie imperiale guernita (garnirt), dimostrandogli con ciò la Sua profonda riconoscenza. Affinchè però egli veda pure, che io dal canto mio ho encomiato a Sua Maestà Imperiale i meriti da lui acquistati e

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 290o.
(2) Al Capitano von der Sachse, VII, 132.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 290t.

Digitized by Google

che lo ho caldamente recommandirt, gli mando il qui unito augusto porträt guernito di diamanti, che Sua Maestà Imperiale mi ha trasmesso, affinchè tanto più egli ne arguisca, quanto l'altefata Maestà Sua Imperiale sia riconoscente e grata verso tutti coloro che si employiren con tanta assiduität, com'egli ha fatto lodevolissimamente sin qui pel servizio Suo e della causa comune.

E siccome è una particular-distinction, quando Sua Maestà Imperiale favorisce alcuno del Suo porträt, perciò non dubito ch'egli ne sarà tanto più incoraggiato nel suo zelo, e vorrà specialmente adoperarlo a contribuiren al servizio di provianda, per quanto da lui dependirt.

173.

All'Imperatore. Darmstadt, 21 luglio 1713 (1).

Come ultimamente avevo accennato a Vostra Maestà Imperiale, che, sbrigata la post, mi sarei recato a Oberhausen ed avrei visitato l'appostamento lungo il Reno fino a Magonza, ed ivi anche le nuove fortificazioni, così ho fatto, e da Magonza sono venuto l'altro ieri qui, ove ho incontrato il Signor Principe ereditario di Assia-Cassel con due suoi fratelli, e non ometterò tosto che io sia di ritorno a Mühlburg, di redigere una relation e spedirla a Vostra Maestà Imperiale.

174.

All'Imperatore. Darmstadt, 21 luglio 1713 (2).

Dal rescript di Vostra Maestà Imperiale del 9 corr. ho rilevato, ciò ch'Ella graziosissimamente si degna di ordinarmi per rispetto al Capitolo di Liegi. Vostra Maestà Imperiale avrà già avuto notizia, che a riguardo di quel Capitolo non si è fatto più altro, ed io non mancherò di pressiren in segreto, per ottenere una somma di denaro secondo l'ordine Suo graziosissimo. Ma questo non si potrà fare, se prima non vi saranno à portée delle truppe.

La ratification graziosissima annessa al post-scripto del tractat stipulato col Signor Duca di Württemberg per le sue truppe già al soldo olandese, sarà consegnata a lui al mio ritorno.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 152.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 153.

Digitized by Google

175.

All'Imperatore. Darmstadt, 21 luglio 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale vorrà graziosissimamente ricordarsi ciò che io non è molto umilissimamente Le proposi riguardo alla città di Bonn, essere cioè io di remissivissimo parere, che mediante le truppe del Circolo ivi stanziate e del reggimento svizzero Diesbach, del pari ivi stante, si dovrebbe scacciarne il Comandante olandese col suo presidio e quindi prendere possession di detta città in nome di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero.

Intanto, sino a che non venga la graziosissima resolution di Vostra Maestà Imperiale, ho principiato a incaminiren la faccenda di sotto mano, e in tutta segretezza ho pregato in conseguenza il Vescovo di Leitmeritz (2) di scandagliare (sondiren) le suddette truppe del Circolo stanziate nella mentovata Bonn, se volessero eseguire quanto io sarei per comandare.

Avendomi egli però informato di aver ciò fatto, ma di aver ricevuto in risposta dal Colonnello Mengersheim, che comanda le surripetute truppe del Circolo, che esse dipendono immediate dall'ordre del Signor Elettore Palatino, io gli ho risposto colla post odierna (3), che egli, perchè la cosa rimanga segreta, si rechi in persona da quel Signor Elettore, lo informi della cosa, cerchi di ottenere l'ordre e me lo trasmetta, e perciò gli ho spedito la lettera, qui unita in copia, diretta al sovramentovato Signor Elettore (4). Ne do umilissima partecipazione a Vostra Maestà Imperiale, mentre aspetto la Sua resolution, e fino a che io non l'abbia ricevuta, non si farà nulla.

176.

All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 21 luglio 1713 (5).

Riguardo alle truppe munsteresi, aspetto altre informazioni da Vostra Eccellenza. La cosa principale è di ponderare prima, a quanto ammonterà la spesa del mantenimento, affinchè non ci impegniamo a

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 154.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 136. (Parte in cifra).
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 157.
(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 159.
(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 158.

Digitized by Google

pagare di più di quello che si può. E rimane stabilito, che il loro mantenimento non abbia a cominciare prima, ma a dato del passaggio del Reno o del Meno.

177.

Al Circolo di Franconia. Darmstadt, 21 luglio 1713 (1).

Ho inteso ciò che Loro Signori si sono compiaciuti di rispondere in data 14 corr. alla mia del 5 pass., ed ho da dir loro in riscontro, che la question è, non ratione quanti di quello che cotesto spettabile Circolo deve approntare di fanteria e cavalleria, ma che le truppe presentate, tanto a cavallo quanto a piedi, non hanno la loro forza completa, ed io ho giudicato in conseguenza necessario di pregare Loro Signori di completarle.

178.

All'Imperatore. Mühlburg, 21 luglio 1713 (2).

Tornato ier sera tardi dalla mia visitation dell'appostamento lungo il Reno e della nuova fortification di Magonza, mi manca il tempo di farne umilissima relation a Vostra Maestà Imperiale coll'odierno ordinari courier. Ma lo farò tra breve.

Il nemico continua a ingrossare la sua Armata, avendo io notizia che non solo gli vengono truppe dalla Spagna, ma anche ch'egli ha levato tanta gente dai Paesi Bassi, che di fanteria vi è rimasto soltanto l'indispensabile per le guarnigioni e di cavalleria un solo reggimento di dragoni non completo.

Landau si difende valorosamente, come risulta dalle notizie, che non si possono avere che dal nemico, il quale vi perde molta gente.

179.

Al LM. Barone Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 24 luglio 1713 (3).

Il mio Signor Luogot.-Maresciallo dice, che Friburgo è così grande come Landau, e vi sono di più i Castelli, per cui facile è giudicare

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 156.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 174.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 182.

Digitized by Google

ciò che cotesto luogo richiede; ed io gli rispondo, che, siccome tutto dependirt dallo attaque del nemico, perciò anche cotesta gran città non dovrebbe aver bisogno di maggiore presidio dell'altra, come da sè stesso capirà benissimo il Signor Luogot.-Maresciallo; pur tacendo, che la garnison in un gran recinto è più al riparo dal bombardamento di quello che lo sia in uno più piccolo.

Se il nemico dopo Landau si volgerà a Magonza o a Friburgo, lo si vedrà poi. E com'è noto al Signor Luogot.-Maresciallo, che noi abbiamo qui anche un'Armata, egli deve perciò credere, che io nulla ometterò, per impediren, per quanto potrò, l'uno o l'altro assedio. Egli deve del resto stare sicuro, che io insisterò in ogni modo, perchè sia risarcita cotesta riserva di provvigioni di ciò che ne sia stato tolto, e vedrò anche di aumentarla e di fare un altro deposito nello Schwarzwald.

E non intendo negare, che il nemico adunato a Breisach possa passare di qua. Ma per far questo, egli deve prima avere alla mano una forza sufficiente. Ora, per mandarvela dalla sua Armata, ci vogliono almeno otto giorni, e intanto il Signor Generale Vaubonne è à portée col suo Corpo ed ha da un pezzo l'ordine da me, di non perder d'occhio anzitutto Friburgo.

Dunque importa sopra tutto di stare vigilant e farmi sapere in tempore (ciò che accade), e così darmi tempo, se il nemico realiter colà (Breisach) si rinforzasse considerable, acciocchè io possa secondo il caso prendere le mie mesures; e già da qualche tempo ho scritto ed assicurato al Signor Generale Vaubonne, che in tal caso non mancherei di rinforzarlo, perchè è mia intention assoluta di difendere la linea costà.

180.

Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 24 luglio 1713 (1).

Sta bene, che finalmente siano stati liquidati al Mohr i 500 000 fiorini. E sta pur bene che il Signor Conte Schlik abbia dato alfine l'assicurazione di acceptiren tutto; ora desidero, che nel nuovo tractat possano reussiren li altri 500 000 fiorini. Non debbo però in confidenza nasconderle, qualmente io trovi necessarissimo, e La prego anche di parlarne in mio nome a Sua Maestà Imperiale, che si mantenga in ogni modo libero, se possibile, il fundo slesiano, oltre quello, che l'Olanda ha anticipirt su di esso, onde avere una

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 10.

Digitized by Google

reserve per tutto quello che può succedere. Queste cose però dovrebbero esser tenute talmente segrete, che nessuno arrivi a saperne alcunchè.

Il Feldmaresciallo Daun mi ha dato parte della publication dell'armistizio in Napoli. Desidero che duri e che i Francesi non trovino per avventura qualche praetext.

Il primo e il secondo transport dalla Catalogna, come forse Ella saprà già, sono arrivati felicemente a Vado; è doloroso l'aver dovuto abandonniren in tal modo i Catalani. Voglio sperare che ci siamo finalmente aggiustati coi Genovesi (per Finale).

181.

Al G. d. C. annoverese Barone von Bülow. Mühlburg, 25 luglio 1713 (1).

Mi rallegro con Lei di avere l'onore di ricevere al mio commando coteste truppe così buone e valenti affidate alla sua sorveglianza. Non v'è difficultät, di somministrare il pane a quelle che erano al servizio olandese e di distribuire alla cavalleria anche la biada, quando la si assegni generaliter alle truppe di Sua Maestà Imperiale.

In quanto però riguarda l'altro Corps, io debbo aspettare l'ordre già chiesto alla Corte, perchè si fu di parere, che Sua Serenità il Signor Elettore dovesse somministrargli il pane e il fourage da quel quanto di denaro, che gli si è assignirt per la cooperazione dell'ora accennato Corpo.

Ella potrebbe forse far cercare un posto verso il Meno, ove, sintantochè non si concentri meglio l'Armata, ovvero non si faccia un mouvement, Ella possa trattenersi col suo Corpo e trovare il necessario fourage. Ella però deve tenersi sempre preparato in guisa che, se ed ogni qualvolta lo si chieda, si trovi ad ogni istante in grado di marciar subito e di partire per dove sia ordinato pel servizio dell'Impero e della causa comune.

182.

All'Imperatore. Mühlburg, 28 luglio 1713 (2).

Allorchè ultimamente visitai il postamento lungo il Reno e il nuovo lavoro di fortificazione a Magonza, ho dato qualche altra disposizione

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 184.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 199.

Digitized by Google

pel detto postamento, e circa il lavoro di Magonza manifestai la mia opinione, di aggiungervi ancora un paio di opere. E poichè il Signor Elettore si associò al mio parere, la Fortezza ora verrà a trovarsi in buonissime condizioni.

Questa mia gita però fu fatta collo scopo principale, di vedere, che cosa si possa fare, quando le truppe siano tutte riunite, prima che Landau cada — benchè nella positur, in cui s'è messo il nemico, vi sia molto da dubitare, di poter intraprendere qualche cosa; e quando poi fosse caduta (Landau), come si possa stabilire la sicurezza e impedire altre imprese del nemico. Ora a tal fine prenderò le mie ulteriori misure, quando le truppe annoveresi saranno postirt e siano arrivate altre truppe che si aspettano.

183.

All'Imperatore. Mühlburg, 28 luglio 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale avrà graziosissimamente rilevato dalla mia umilissima relation, già da qualche tempo fattale, che il punkt riguardo al rango della Generalità e degli ufficiali non era abbastanza chiaramente exprimirt nel Commissions-Decret allora comunicatomi e che fu trasmesso al Principe von Löwenstein.

Da che si trova qui il Generale-Maggiore Bothmer, egli mi ha spesso parlato, per ordre del suo Principale, del servizio e del rango delle truppe annoveresi, io però mi sono sempre tenuto sulle generali, rispondendo, sapersi già, come per questo si è praticato qui e quale sia l'uso, che non si può cambiare.

Di questi giorni però egli venne di nuovo da me e mi porse l'accluso extractum del conclusi dell'Impero, che fu redatto a Ratisbona nel mese passato, in virtù del quale, eccetto la Generalità dell'Impero, gli ufficiali debbono prestare servizio secondo il loro rango (anzianità).

Io gli ho replicato, che di ciò tanto meno ne sapevo, inquantochè la faccenda ritenevasi definita presso Vostra Maestà Imperiale ed a Ratisbona. Credo inutile rappresentare quali confusionen ne scaturiranno, giacchè ognuno farà le sue difficoltà, come già scrissi al Principe von Löwenstein, allorchè trovai questo artikel del rango alquanto confus, per cui, quando l'Armata sia riunita, si avranno

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 198.

Digitized by Google

molte difficultäten, e le maggiori colle regie truppe prussiane e sassoni.

Ragione per cui chiedo umilissimamente un ordre positive di Vostra Maestà Imperiale ed intanto scrivo al sovraccennato Principe von Löwenstein.

184.

All'Imperatore. Mühlburg, 28 luglio 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale vedrà dalla mia relation, quanto sarà difficile provvedere nel futuro inverno per il ricovero delle tante truppe che si trovan qui, per cui bisognerà far conto di tutto quanto sarà possibile e immaginabile; debbo perciò chiedere a Vostra Maestà Imperiale, se, occasione dell'alloggiamento invernale da progettarsi, si potrà o no tener calcolo dei territori di Colonia e di Hildesheim.

185.

All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 28 luglio 1713 (2).

Ai due battaglioni munsteresi in marcia Vostra Eccellenza dirà nient'altro, se non che continuino a marciare direttamente su Kostheim, ove riceveranno le ulteriori indicazioni dal Signor G. d. C. Conte von Vehlen, alla dipendenza del quale sono posti.

Sua Grazia il Signor Langravio di Assia-Darmstadt, quando fui là, mi fece le stesse sinceratione. Il Signor Principe ereditario di Assia-Cassel, quando appunto a Darmstadt parlai con lui, si è tenuto del pari in generalibus, cosicchè pare ben chiaro, che le cose di quella Corte non promettano di certo buone intenzioni.

186.

All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 28 luglio 1713 (3).

Essendomi pervenuta la notizia, che compiuto ora il transport delle truppe imperiali dalla Catalogna, debbano marciare subito a questa volta dall'Italia sette reggimenti a piedi ed uno a cavallo in

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 197.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 207.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 208.

Digitized by Google

rinforzo dell'Armata dell'Impero, di cui una buona parte è effettivamente partita, e il resto è in procinctu di seguirla, Vostra Eccellenza perciò giudicherà da sè, essere indispensabile, che i Deputati dei Circoli, che furono già chiesti, si riuniscano ora per intendersi tra loro e combinare riguardo a cotesto transito.

Prego in conseguenza Vostra Eccellenza di farne premura ai Circoli e protestiren in mio nome, che io intendo essere immune da ogni responsabilità, se in tale transito dovesse avvenire qualche disordine, per cagione del non essere stato preso alcun concert tra loro (rappresentanti dei Circoli).

Ed accludo perciò a Vostra Eccellenza le lettere di notificazione pei Circoli di Svevia e di Franconia [1], mentre La avverto, che il primo scaglione dei reggimenti Regal, Massimiliano Starhemberg e Hautois passa per Reutte, e non si può più cambiare l'itinerario.

187.

Al r. Legato polacco Las Sarraz (Aja). Mühlburg, 28 luglio 1713 [2].

J'ai reçu la vôtre du 21 de ce mois. Je puis vous dire en confidence, que les affaires vont assez extraordinairement à Berlin. J'ai été aussi informé de l'adresse faite à la Reine par la Chambre des Communs contre le Prétendant. Il faut attendre la nouvelle élection, la nation (anglaise) étant si variable, qu'on n'en peut pas juger auparavant.

On fait bien en Hollande de commencer à travailler aux comptes des troupes étrangères et à songer à les contenter, étant si mécontentes, qu'il pourrait aisément arriver, qu'en cas que tôt ou tard l'État eut besoin des troupes, il n'en trouverait pas si aisément, sans que ces princes prissent de grandes sûretés pour leur payement.

Du reste je vois par votre lettre, Monsieur, que la réforme dans les troupes de l'État passera selon les apparences; ainsi je ne vois pas, qu'ils auraient assez d'infanterie pour garnir les places où ils ont garnison. Et en cas qu'il arrivât quelque rupture avec la France, ces mêmes places — dont quelques-unes passent pour imprenables — seraient une affaire au plus d'une campagne.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 206.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 212.

Digitized by Google

188.

All'Imperatore. Mühlburg, 29 luglio 1713 [1].

Il rescript graziosissimo di Vostra Maestà Imperiale del 13 corrente, trasmesso dalla Cancelleria dell'Impero, mi è stato debitamente consegnato, e Le porgo rispettosissimi ringraziamenti, ch'Ella si sia degnata di farmi conoscere la Sua approvazione per i miei umilissimi e continuati servizi per il bene Suo, dell'Impero e della causa comune e di approbiren subito il tractat stipulato col Nassau-Dillenburg riguardo al suo battaglione.

Questo battaglione arriverà il 30 corr. a Magonza, ove dovrà rimanere sino a nuovo ordre.

Quanto alle truppe annoveresi, si degni Vostra Maestà Imperiale di vedere graziosissimamente dagli annessi, che cosa mi ha scritto il G. d. C. von Bülow, loro Comandante, e quello che gli ho risposto io. E poichè anche il Barone von Bothmer mi ha detto, che quelle truppe sarebbero a mia disposition ed ha chiesto di nuovo per le medesime il pane e il fourage, ne ho dato l'ordine respectu a quelle che furono al soldo olandese; ma per gli altri due terzi, già al soldo inglese, aspetto i comandi di Vostra Maestà Imperiale.

Rispetto alle truppe sassoni, mi è pervenuto il rapporto, che sarebbero sul punto di ritornare dal territorio di Eisenach all'Alto Reno. Anche il G. d. C. Conte Vehlen mi ha dipoi riferito, che le dette truppe sassoni continuano la loro marcia per la via di Aschaffenburg alla volta di quest'Armata. Se verranno non v'è dubbio, che al loro arrivo chiederanno subito pane, fourage e denaro, e perciò, affinchè io sappia come debba contenermi con loro, chiedo anche per questo gli ordini graziosissimi di Vostra Maestà Imperiale.

Mi servirà per ulteriore direction quanto la Maestà Vostra Imperiale mi accenna relativamente alle truppe prussiane.

Riguardo poi al Tractat stipulato dal Barone von Kirchner col Signor Vescovo di Münster, Vostra Maestà Imperiale vedrà graziosissimamente dalla lunga lettera cum annexis del Conte von Fürstenberg il colloquio avuto da lui col Commissario superiore del detto Vescovo [2].

I due battaglioni (munsteresi) stanno avanzandosi e sono già vi-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 211.

(2) Si riferisce ad altre truppe offerte dal Vescovo, la cui accettazione però il Principe non raccomanda.

Digitized by Google

cini, ed io, in seguito a domanda fattami, ho fatto loro significare, essere essi alla dipendenza del G. d. C. Conte Vehlen e che dovranno essere postirt sul Reno di qua da Kostheim.

Il Signor Elettore di Treviri fa avanzare il suo battaglione, cui ho significato, che la sussistenza non può principiare, se non quando sarà arrivato al Meno.

Al Signor Duca di Württembeg parlerò, con delicatezza e con maniera, di quello che Vostra Maestà Imperiale si degna di ordinarmi, tanto a riguardo del Suo particulari, quanto respectu del grande credit, ch'egli ha presso le Case principesche.

Col Signor Langravio di Assia-Cassel credo, che siamo giunti a un punto ben diverso (da quello ecc.), perchè egli è ritornato nel suo paese e si recherà ad Oldenburg per vedervi la Regina di Danimarca, come mi ha detto il suo Signor figlio. Non posso però sapere, se sia un semplice praetext o se non vi sia sotto qualcosa d'altro.

Per non perdere la posta, mi trattenni un paio di giorni a Darmstadt, ov'era giunto anche il Principe ereditario di Assia-Cassel con due suoi fratelli. Egli però non entrò in nessun discurs di affairen, e mi disse soltanto, che capisce, com'egli non possa star bene in questa Armata, perchè ha più lungo servizio di altri, che occupano una charge superiore, alludendo al Signor Duca di Württemberg e al Signor Margravio di Bayreuth. Sarei pertanto di subordinatissimo e remissivo parere, che in tale stato di cose si dovesse desistere (abstrahiren) da ogni maneggio col Signor Langravio e chiedere soltanto il suo contingent in soldatesca e denaro conforme alla costituzione dell'Impero e sollecitarne l'effetto.

Ora, essendo felicemente terminato il tragitto delle truppe, che erano in Catalogna, ed essendo già i reggimenti destinati qui dall'Italia parte in marcia, gli altri pronti a seguirli, mentre la saison è già molto avancirt, sarei di remissivissimo parere, che oramai, oltre le truppe già accettate e quelle da accettarsi, cioè le annoveresi, i due battaglioni del Wolfenbüttel, i due munsteresi, quello di Treviri, item il reggimento del Corpo di Darmstadt in due squadroni, non si prenda altro, e non ci si impegni più per ora in nessuna negotiation, sino a che non si siano fatti i conti e veduto se i quattro milioni di talleri siano già absorbirt o se ne rimanga ancora qualcosa e quanto.

Se poi vi fosse apparenza di continuation della guerra, si potrebbe vedere nell'inverno quello che l'Impero voglia e possa fare e conseguentemente in buona occasione riannodare le trattative con l'uno o con l'altro (Principe o Stato), redigere un bilancio esatto e stipulare in tempore gli occorrenti tractate.

Digitized by Google

Non poche difficoltà del resto si presenteranno per ricoverare nel futuro inverno questo gran numero di truppe di Vostra Maestà Imperiale. Qui ciò non è possibile, per cui sono intentionirt di esaminare la cosa col suo Commissario generale di guerra Conte von Thürheim e vedere come si possa venirne a capo in qualche modo.

189.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 29 luglio 1713 (1).

Nell'istesso tempo, che il Signor G. d. C. Marchese Visconti aveva spedito a cotesto spettabile Ufficio un express in puncto dei reggimenti partenti dall'Italia, me ne ha riferito, ed io allego in copia a cotesto inclito Ufficio (2) quanto gli ho risposto per sua direction.

E così i tre primi reggimenti, Regal, Massimiliano Starhemberg e Hautois, seguiranno la loro route per Reutte, ma pei reggimenti seguenti è necessario, che la cosa sia definita subito a Vienna, perchè si possa regolare il transito in buon ordine, evitando tutte le confusionen.

Dell'altra mandata, i reggimenti primi, cioè Harrach, Wachtendonk e Württemberg, potrebbero continuare la marcia sino a qua, del terzo scaglione invece il reggimento Jörger sarebbe da dirigiren in Ungheria col MG. Gondrecourt, ove potrebbe a poco a poco facilissimamente rimontarsi. Pel Guido Starhemberg e pel Bagni invece si potrebbe lasciar la cosa in suspenso, così che essi si mettessero pure in marcia attraverso il Tirolo, ma, siccome non potrebbero esser qui prima della fine di settembre, e quindi in saison molto avanzata, si vedrebbe intanto, se siano ancora necessari o no per questa campagne, e mi rimarrebbe tempo bastante per iscrivere a cotesto spettabile Ufficio, od anche mandare ai medesimi directe di qui l'ordre come contenersi.

Se dopo l'arrivo dei reggimenti le reclute fossero fatte venir via tutte dalla Baviera, sarebbe mia opinione, che, oltre i destinativi (in Baviera) due battaglioni del Regal e del Massimiliano Starhemberg e i battaglioni tedeschi (dell'Impero), vi si potesse mettere ancora uno o due battaglioni dei reggimenti successivi (provenienti dall'Italia) e così

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 15. — Un'altra lettera al Consiglio aulico colla stessa data si riferisce al conferimento del reggimento vacante Nehem al LM. Barone von Löffelholz (Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, ad 15a). In una terza lettera molto diffusa (Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 15) si trattano cose di poco interesse.

(2) Vedi Supplemento, n. 191.

Digitized by Google

quattro o cinque in tutto per la defension del paese, secondo quanto l'Administration stessa (della Baviera) chiederà. Ma se non si tolgano di là tutte le reclute, anche il numero di quei battaglioni potrebbe essere moderirt.

Ho progettato col Signor Commissario generale di guerra Conte von Thürheim, pel caso che il prezzo di vendita del Finalese sia liquidato e che, come voglio sperare, lo si lasci tutto al militare, come con esso potrebbero essere mantenuti i reggimenti rimanenti in Italia, e quelli partiti ricevere i loro assegnamenti. E cioè, primieramente, sono già stati proposti per questa Cassa di guerra 400 000 fiorini e 200 000 fior. pel Mohrenfeld, poi 600 000 fior. per gli arretrati di tutti i reggimenti, che tuttora si trovano in Italia, che ne sono usciti e che sono giunti dalla Catalogna. E se poi fosse assegnata (su quel fondo) la competenza di tre mesi estivi ai reggimenti destinati dall'Italia a questa Armata, ne rimarrebbe nulladimeno circa un milione per mantenere i reggimenti che restano in Italia [1].

P. S. È davvero una cosa curiosa colle cambiali per 500 000 fiorini, tanto che io temo, che il von Mohrenfeld non potrà su quelli anticipiren neppure un kreuzer, perchè il Giudeo [*] le ha tratte su sè medesimo e vi sono tali difficoltà per l'acceptation, che, sintantochè non siano aggiustate, il detto Giudeo non pagherà un soldo. Ma siccome è impossibile, che la machine della provianda, che ogni giorno cresce, possa subsistiren senza una prontissima realer sovvenzione, io scrivo in terminis accentuati a Sua Maestà Imperiale, che voglia graziosissimamente degnarsi, di eliminare una buona volta coteste difficoltà di acceptation con ordini energici [2].

190.

Al Cancelliere aulico austriaco Conte Sinzendorff (Vienna). Mühlburg, 29 luglio 1713 [3].

Colla lettera di proprio pugno di Vostra Eccellenza ho ricevuto anche il referat del 19 luglio, che deve essere inalzato a Sua Maestà

(1) Ciò che segue riguarda il progettato ordinamento dell'Amministrazione in Mantova, poi il far portare dalle truppe provenienti dall'Italia 50 000 pietre focaie da Mantova all'Armata. La chiusa contiene una proposta di riparto delle reclute già destinate al Napoletano, che si trovano nel Milanese, tra le truppe stanziate nell'Italia superiore, mentre ai reggimenti arrivati a Napoli dalla Catalogna sarebbero da mandarsi altre reclute dalla Boemia per Fiume e pel mare.

(2) Rapporto all'Imperatore, « Romano Impero » 1713, VII, 221.

(3) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 20.

(*) Il banchiere Emanuele Oppenheimer in Vienna, figlio del fallito Samuele, notissimo « Ebreo di Corte » (Hofjude) di cui molto si tratta nei primi cinque volumi di questa opera. — Vedi n. 200 di questo Supplemento. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Imperiale circa la Conferenz che il Ministerio degli affari segreti ha tenuto l'8 corr. sotto il praesidio del Principe von Trautson.

Debbo fare osservare a Vostra Eccellenza, che, in tali faccende un po' immischiate col militare, sarebbe bene interpellare l'inclito Consiglio aulico di guerra, massime che talvolta sono resolvirt cose già da un pezzo fatte, come in specie è quella che concerne il tragitto diretto a Napoli dei tre reggimenti accennati (nella sua lettera). Quando io sono in Vienna, posso sorvegliare io stesso in cotali Conferenze gli affari della guerra; ma quando io non vi sono, non v'è alcuno che ne abbia cognizione.

Ora, riguardo al provvedere del necessario quel Regno, non basta mandarvi maggior numero di soldatesca, ma bisogna anche stabilire, come si possa darle la subsistenz e gli assegnamenti, e che si tenga conto anzitutto, di ciò ch'è stato già combinato nel tractat di neutralità, poichè Vostra Eccellenza sa bene, che per l'Italia sono stati fissati 20 000 uomini, mentre nelle dispositionen che Sua Maestà Imperiale ha approbirt, il numero ascende a 26 000 tedeschi, senza contare la miliz dei Grigioni, la spagnuola e la nazionale tanto a Napoli quanto a Milano.

Non so comprendere, perchè il reggimento Vaubonne non possa essere remontirt con cavalli napoletani, mentre — da che esiste Napoli — la cavalleria spagnuola è stata fornita sempre di tali cavalli. Sta bene intanto, che il reggimento Caraffa rimanga colà.

Milano e Mantova rimangon presidiati da 18 a 19 000 uomini — senza contare, come ho detto, i Grigioni e le truppe nazionali — e questo è abbastanza.

191.

Al G. d. C. Marchese Visconti (Milano).
Mühlburg, 29 luglio 1713 (1).

Coll'express qua mandato ho debitamente ricevuto la lettera di Vostra Eccellenza del 13 di questo mese, cui Le significo in risposta, per Sua direction, che:

1. i tre reggimenti Massimiliano Starhemberg, Regal e Hautois debbono continuiren la loro marcia per Reutte. In quanto però

2. concerne i reggimenti Harrach, Wachtendonk, Württemberg, Guido Starhemberg, Bagni e Jörger, che vengono dopo, Vostra Eccellenza sarà prevenuta da Vienna quale route detti reggimenti do-

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 19.

Digitized by Google

vranno prendere dal Tirolo ai confini dell'Impero e in Baviera, e segnatamente ove dovrà essere diretto il reggimento Jörger, e

3. nel tempo stesso verrà dato dal Consiglio aulico di guerra l'ordine, se e che cosa debba rimanere in Baviera degli ultimi cinque sovradetti reggimenti di fanteria.

4. È da sperare, che i passi sbarrati siano adesso aperti, avendo assicurato l'Ambasciatore veneziano a Vienna, che lo dovevano essere entro 40 giorni, che ora debbono essere quasi trascorsi. (Ciò che segue riguarda affari personali della Generalità in Italia o colà destinata, il presidio di Milano e affari finanziari).

9. Vostra Eccellenza chiederà a Corte, come contenersi, se dalla Repubblica di Venezia fosse in seguito difficultirt il passage. Io penso, che, avendo Ella ordre di far marciare truppe, dovrebbe far loro continuare il cammino, senza badare ad altro.

12. Circa i pochi ussari venuti dalla Spagna, Vostra Eccellenza disporrà, che quelli di nazionalità ungherese vadano coi reggimenti Guido Starhemberg e Bagni, e gli altri invece, che non fossero nativi d'Ungheria, siano licenziati.

192.

Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 29 luglio 1713 (1).

L'idea della union dell'intero militare di tutte le rationen con lo i. Consiglio aulico di guerra a Vienna è un punkt così scabroso, che io non posso manifestare il mio parere su di esso, sino a che non lo si sarà bene examinirt con fundament; e siccome prevedo molte difficoltà, sarei per credere, che si pazientasse sino all'inverno, per definire poi la cosa con più calma, essendo ora impossibile ch'io me ne occupi.

Il casus dei Catalani è certamente strano ed è una gran fatalität e disgrazia, non potere soutenirен quel popolo fedele e doverlo forzatamente abbandonare. Io ne ho ricevuto directe alquante notizie, ma non una parola nè dal Signor Feldmaresciallo Conte Guido Starhemberg nè da alcun altro che sia stato in loco; e non si può da lontano farsi un solido judicium, come le cose siano condotte, perchè bisogna primieramente examiniren, come veramente esse siano andate, considerato che poco si può sapere dalle lettere.

Ora che l'evacuation si è compiuta felicemente, bisognerà ordinare, che cosa si debba fare delle truppe spagnuole ed altre nazionali, se e dove debbano restare, e su qual piede esser poste.

---

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VII, 18.

Digitized by Google

193.

All'Imperatore. Mühlburg, 31 luglio 1713 (1).

Il Colonnello degli ussari Czungenberg, ultimamente uscito (da Magonza sulla sinistra del Reno) col suo partito, è tornato dopo di avere avuto a Grünstadt una rencontre cogli ussari nemici, averne abbattuti molti e menato seco prigionieri un Luogotenente e dieci gregari.

Circa l'assedio di Landau le notizie sono molto variabel. Alcuni dicono, che il nemico si è impadronito delle lunette dinanzi al primo chemin couvert, e che perciò spera di conquistare del tutto quest'ultimo in pochi giorni, che nell'arsenal in città e nell'hospital sono scoppiati gravi incendi e in quest'ultimo sarebbero rimasti bruciati centinaia di feriti e di ammalati. Altri informatori al contrario asseriscono, che il nemico seguita l'assedio con gran difficoltà, ed è stato obligirt a cambiare il suo attaque, portandolo più a man sinistra. Ma siccome queste notizie provengono tutte dal nemico stesso, non si può fare fundament su di esse; certo è tuttavia, che gli assediati fanno una energica défense, che costa al nemico molta gente.

194.

All'Imperatore. Mühlburg, 31 luglio 1713 (2).

Com'è noto a Vostra Maestà Imperiale, il Signor Duca di Wolfenbüttel fa venire due dei suoi battaglioni, pei quali mi è stata fatta instanz di assigniren pane e fourage; ma non essendomi ancora giunto da Vostra Maestà Imperiale l'ordine relativo, lo chiedo ora in tutta sommessione. Ne aspetto pure uno riguardo alle truppe annoveresi (3), e non meno dependirt da un ordre di Vostra Maestà Imperiale, come mi debba contenere rispetto alle truppe sassoni, dal cui Generale comandante non mi è pervenuto sinora il minimo cenno.

Le ho riferito già da qualche tempo, che circa i miei progetti su Bonn volevo prendere altre informazioni e vedere ciò che vi fosse da fare, affinchè, giungendomi il Suo ordre, io lo possa exequiren

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 224.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 225.

(3) Riguardo a questo il Principe scrisse anche di suo pugno al Conte Sinzendorff (Archivio di Casa, Corte e Stato. Lettere private al Sinzendorff, D. 117) (in francese).

Digitized by Google

tanto più punctualiter. Tra altro il Vescovo di Leitmeritz si è recato a Düsseldorf dal Signor Elettore Palatino, e questi non solo ha approbirt il progetto, ma mi ha anche mandato un ordre, respectu dei battaglioni del Circolo che si trovano nella detta Bonn, pel Colonnello munsterese von Mengersheim. Il che frattanto io porto a graziosissima Sua conoscenza ed allego inoltre umilissimamente la copia comunicatami dal mentovato Signor Elettore, di quanto il Re di Polonia ha scritto a lui il 2 luglio da Varsavia, in risposta alla sua precedente [1]. Siccome però vi è detto, ch'egli presenterà sull'Alto Reno, come suo contingente, i tre reggimenti di Anspach reduci dai Paesi Bassi, ed io per contro ho notizia, volere egli dare all'Armata le sue proprie truppe, ed essere esse anche effettivamente in motu, questo non va d'accordo coll'altro; ho in conseguenza reputato necessario di riferirne umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale.

195.

(Abbozzo). Al Vescovo di Leitmeritz [*] (Colonia). Mühlburg, 31 luglio 1713 [2].

Temesi ch'egli non potrà ottenere gran cosa da Berlino, eccettochè pel contingente allo Impero, che potrà servire più per il futuro che pel presente. Del resto, si crede di certo, che essi (i Prussiani) pensino di prendere i quartieri in quel di Colonia, ma non so se vi abbiano lasciato qualche po' di truppa.

Si ringrazia officiosamente per gli allegati, a proposito dei quali non ho altro da dire, se non che l'intenzione dei Prussiani pare non miri tanto al sequester delle due città di Stettino e Wismar, quanto ad impadronirsene del tutto. In tutto cotesto armeggio però è da prevedersi che i Danesi rimarranno soli.

196.

Al r. Generale-Maggiore prussiano Du Troussel. Mühlburg, 31 luglio 1713 [3].

J'ai reçu votre lettre du 28 de ce mois et monsieur le colonel du Buisson m'a fait rapport, Monsieur, de ce que vous lui avez donné la commission.

---

(1) Non si trova tra gli Atti.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 228 p.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 231.
(*) Legato imperiale a Colonia. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Pour moi, je ne vois aucune difficulté, qui empêche les troupes de votre commandement de joindre cette armée s'il est nécessaire. Et n'y ayant que les saxonnes avec lequelles il pourrait avoir quelque difficulté, en ce cas je crois que je pourrais donner le poste, que ledit colonel m'a demandé de votre part.

Je serais d'avis, Monsieur, que vous pourriez vous approcher plus du Rhin. J'ai été bien aise d'apprendre (que) vous êtes convenu avec un juif à Francfort, qui livre le pain. Quant aux fourages, vous savez, Monsieur, que les troupes ici n'ont que l'herbe. S'ils veulent avoir de l'avoine, il faut qu'ils s'en fournissent à l'exemple des troupes de S. M. I. et de toutes celles qui forment cette armée.

197.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald) Mühlburg, 3 agosto 1713 (1).

..... Approvo l'invio di tre battaglioni a St. Peter sotto il Signor MG. von Weitersheim, ed anche l'ordine dato a quel Generale, che, se il Signor FZM. Bürkli chieda altre truppe, gli si mandino. Che poi Vostra Eccellenza stessa possa aver bisogno di più gente, se il nemico si rinforzi notevolmente, lo avevo già pensato io stesso, ed ho anzi ordinato, che il battaglione del d'Arnant, che viene dalla Baviera, diriga la sua marcia addirittura su Vostra Eccellenza. E siccome da parecchie informazioni e dalla voce che corre dappertutto risulta, che il nemico abbia intenzione, terminato l'assedio di Landau, d'intraprendere quello di Friburgo, e la mia intention è per contro di defendiren la linea, si compiaccia perciò Vostra Eccellenza di riferirmi subito ove crederebbe fosse meglio, più comodo e più sicuro impiantare un magazzino, e dove si potrebbe trovare un buon campo da collocarvisi e trincerarvisi, e donde si potrebbe provvedere il fourage, per coprire il paese tanto inferiormente quanto superiormente a Friburgo. A tale riguardo aspetto dunque da Vostra Eccellenza un pronto e circostanziato rapporto, per poter prendere subito le mie mesuren.

Per ora Ella deve tenere tutto segreto, e siccome Ella conta di portarsi a Friburgo, potrà così in quella occasione far tanto meglio le sue considerazioni.

Del resto sta bene quanto riguarda la chiusura della linea mediana colla superiore. Ordini però subito al paese, che ora nella occa-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 18.

Digitized by Google

sione della raccolta, tutte le derrate delle campagne dinanzi alla Linea siano portate al sicuro dietro a questa in luogo adattato, ovvero in Friburgo, e si intenda su ciò col Signor Generale Harrsch, poichè tutte quelle derrate, se verrà il nemico, saranno perdute e da lui fouragirt.

198.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Mühlburg, 3 agosto 1713 (1).

..... Circa quello, che il Signor Luogot.-Maresciallo mi dice relativamente ad un campo forte vicino alla Fortezza, ove il detto Signor Generale Vaubonne si potrebbe stabilire, aspetto da lui maggiori spiegazioni, perchè quel campo dovrebbe essere tale e situirt in modo, da potervisi stabilire per bene e trincerarsi e coprire il paese inferiormente e superiormente a Friburgo, poichè è mia intention di defendiren la linea.

Ciò che scrive l'Intendant di Strasburgo, che io per ogni vettura imposta facessi pagare 40 fiorini, non è vero nient'affatto. Il Signor Luogot.-Maresciallo deve farlo sapere al nemico e semel pro semper rappresentargli la ingiustizia della somministrazione di fourage da lui imposta, la quale, se anche avesse effetto, o s'egli venisse di qua dal Reno con un Corpo e foraggiasse il paese, sarebbe contro ogni trattato. Essi possono sicuramente estorcere colla forza, ma per questo non deve mancare da parte nostra il divieto e il protestiren. Del resto anche qui corre voce, che il nemico, terminato l'assedio di Landau, si volgerà a Friburgo, ragione per cui il Signor Luogot.-Maresciallo deve prendere le sue precautionen, le quali, siano poi necessarie o no, saranno sempre opportune.

Mando al Signor Generale Vaubonne un Capitano cannoniere, alcuni artificieri e 30 artiglieri (2) coll'ordine di mandarli in caso di necessità in cotesta Fortezza, e se oltre a ciò il Signor Luogot.-Maresciallo avesse bisogno di un Ingenieur, me lo faccia sapere.

I 600 quintali di polvere saranno già arrivati ad Ulma ..... ed io spero, che Vostra Eccellenza, nelle presenti conjuncturen, tanto più si darà premura di avere colla massima sollecitudine quel convoglio di polvere.

Voglia da ultimo il mio Signor Luogot.-Maresciallo pubblicare l'ordine espresso, che nell'imminente raccolta tutte, ecc. ecc. (3).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 13.

(2) L'ordine ne fu dato il giorno prima al MG. Berzetti, VIII, 9.

(3) Come al Vaubonne nel Supplemento, n. 197.

Digitized by Google

199.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Schönborn (Berlino). Mühlburg, 3 agosto 1713[1].

Quanto ai punkte, a piena soddisfazione del Signor Elettore di Annover, gli si risponde oggi punctatim, e cioè:

ad 1. Io non ho sinora ricevuto alcun ordine da Sua Maestà Imperiale riguardo alla somministrazione di pane e biada alle truppe ch'erano al soldo inglese, e se pure l'avessi, il principio della somministrazione non potrebbe essere che a dato dell'entrata delle truppe nel loro presente accampamento.

ad 2. Dev'essere definito col Signor Elettore di Magonza e col banchiere Rost, che questi prenda in consegna i contingenti assegnati al Signor Elettore e dia a lui per contro denaro contante.

ad 3. Dev'essere combinato a Corte, che le quoten specificaten delle città di Lubecca, Amburgo e Brema non siano pagate ad altri che al Signor Elettore, e lo stesso pel 4° e 5° punto.

..... Per quello che poi riguarda gli altri punti relativi al Corpo, ch'era al soldo olandese,

ad 1. pane e biada gli sono stati già assignirt,

ad 2. questo Corpo, se si presenti la occasion (se debba combattere) sarà fornito di artiglieria e munizioni, però senza consequenzen.

200.

Allo Impresario di provianda (Proviant-Admodiator) von Mohrenfeld (all'Armata). Mühlburg, 3 agosto 1713[2].

Il Signor Commissario Generale di guerra Conte von Thürheim mi ha communicirt quanto il Signor Admodiator di provianda gli ha accennato mediante express, cioè, ch'egli non può fare un kreuzer di credit sulla cambiale di 500 000 fior., che il Giudeo Oppenheimer ha tratto su sè medesimo, ma bensì, sino a che il detto Giudeo non arrivi, s'ingegnerà qui alla meglio; che però nello Schwarzwald, se interim non lo si sovviene senza indugio con 40 a 50 000 fiorini, tutto andrà a soqquadro.

Benchè siano ancora arretrati per lo Schwarzwald 5000 quintali di provianda a carico del Signor Admodiator sul vecchio quantum,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 14g.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 11.

Digitized by Google

ciononostante, poichè ora preme sopratutto quella proviantirung (nello Schwarzwald), ho dato l'ordine [1], che il sovradetto Signor Commissario generale di guerra faccia subito pagare al detto Admodiator, dal denaro che s'incassa in contanti, 40 a 50 000 fiorini, a condition però..... che sia fatto senza il minimo indugio nello Schwarzwald un deposito bastante per avere sicure e senza mancamenti 30 000 razioni di pane e 8 a 10 000 razioni di biada al giorno, senza tener calcolo della garnison di colà (di Friburgo?)..... da potervi far conto sopra pienamente.

201.

All'Imperatore. Mühlburg, 4 agosto 1713 [2].

Ricevo puntualmente il rescript di Vostra Maestà Imperiale del 26 pass. per mezzo della Cancelleria dell'Impero, coll'annessavi Relation Conferentiae, relativa al tractat sassone de anno 1702, e riguardo alle ora mentovate truppe (sassoni) mi regolerò in parte secondo quanto è contenuto nella mentovata Relation e in parte secondo quello che Vostra Maestà Imperiale mi ha ordinato nella suaccennata Sua lettera pel mio ulteriore contegno.

Non posso tuttavia tacere, qualmente le dette truppe sassoni si siano einlogirt a comodo loro nel Circolo dello Alto-Reno e come questo si lagni, che vogliono tutta la vittovaglia per gli uomini e pei cavalli, senza che io abbia avuto la minima notizia dal loro Generale Comandante, se egli conti di venire all'Armata con tutte quelle truppe o soltanto con una parte di esse, o quale ordre egli abbia dal suo Re. Il che m'impedisce, non essendo quelle truppe alla mia dipendenza, di mandar loro un ordre e levarle di là, malgrado i lagni continui di detto Circolo. Purnondimeno mi concerto frattanto con esso Circolo pel come si potrebbe postiren altrove quella gente.

Che ai due terzi delle truppe annoveresi già al servizio inglese sia stata promessa la sussistenza sul piede svevo, e perciò alle medesime debba essere somministrato precisamente quello che il sovraccennato Circolo costuma dare alle truppe sue, parte in denaro e parte in pane, ho inteso e l'osserverò subordinatissimamente.

Il Vescovo di Leitmeritz mi ha prevenuto in data 30 pass., che il Capitolo metropolitano di Colonia farà instanti remonstrationen

(1) Ordinanza al FZM. Conte Thürheim, VIII, 12.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 17.

Digitized by Google

a Vostra Maestà Imperiale per essere liberato dai quartieri d'inverno, tanto delle truppe prussiane, quanto delle altre, soggiungendo, ch'esso spera, che io pure mi voglia prendere a cuore la cosa. Io ho risposto [1], che ciò è da trattarsi al termine della campagne e che intanto io non gli potevo dire altro, se non che si sarà obligirt di prendere nell'inverno una forte postirung, per cui aspetto gli ordini graziosissimi di Vostra Maestà Imperiale.

Le sovraccennate truppe annoveresi hanno fatto la instanz, che al (loro) Corpo olandese sia distribuita la munition dall'Arsenale imperiale, la quale io dovrò loro necessariamente somministrare, se si debba venire ad una occasion (a combattere).

202.

All'Imperatore. Mühlburg, 4 agosto 1713 [2].

Accludo qui subordinatissimamente quanto asserisce un disertore nemico e quello che di là (dal Reno) mi viene riferito confidenzialmente, affinchè Vostra Maestà Imperiale si degni, di vedere come stanno le cose dell'assedio di Landau, e quali altre notizie siano pervenute circa i disegni del nemico.

Siccome anche d'altrove viene la voce, che il nemico moverà verso lo Schwarzwald, — per ivi intraprendere qualcosa, sono obligirt, di rinforzare notevolmente il Corpo ch'è là. La provvista delle vittovaglie però mi embarassirt non poco, su di che il Commissario Generale di guerra Conte Thürheim manderà una ampia remonstration.

Nel chiudere questa mia ricevo da mano fida il qui accluso piano (Plan) dello attaque del nemico a Landau, che umilissimamente sottopongo a Vostra Maestà Imperiale.

203.

All'Imperatore. Mühlburg, 4 agosto 1713 [3].

È già noto a Vostra Maestà Imperiale, come si sia condotto male il Comandante olandese in Trarbach, tanto che il Signor Elettore di Treviri è stato costretto di ritirare dalla città le sue proprie truppe e

---

(1) Abbozzo del 3 agosto, VIII, 14k.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 15.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 18.

Digitized by Google

quelle dell'Impero. Dopo di allora mi scrive il Barone von Heems, che alcuni Regenten vedrebbero volentieri, che si togliessero di là le due compagnie olandesi e si cedesse il luogo a Vostra Maestà Imperiale e all'Impero, ma che tale proposito è osteggiato da alcuni malintenzionati.

Ora, siccome tale procedur è contraria ad ogni diritto ed equità, e se si lasciasse andare così, si darebbe a credere agli Stati Generali che possono fare quello che vogliono, ho giudicato necessario, di darne umilissima notizia a Vostra Maestà Imperiale, giacchè io sarei di remissivo parere che tale contegno meriti bene, di essere vivamente ressentirt da parte di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero [1].

204.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 4 agosto 1713 [2].

.....Mentre stavo per chiudere la presente, il dianzi mentovato Signor Commissario Generale di guerra Conte von Thürheim mi ha riferito, avere egli ricevuto da Vienna la notizia, essere stata contramandirt la marcia dei reggimenti dall'Italia. Siccome io non ho ricevuto nulla da cotesto spettabile Ufficio, non so quanto ci sia di vero in tale avviso. Non debbo però tacere, che bisogna in specie pensare che in Italia non si debbono lasciare più truppe di quelle che vi si possano vittovagliare e mantenere, ed io credo essere impossibile acquartierare e ricoverare colà un sì gran numero di truppe, compreso le spagnuole, che ora sarebbe assai maggiore, che mai sia stato in tempi di guerra, pur tacendo, ch'io non capisco, che cosa avrebbero da fare colà tante truppe, mentre il Signor Duca di Savoia non è in grado, d'intraprendere alcunchè, e se pure il nemico vi mandasse delle truppe, noi avremmo sempre tempo abbastanza da fare lo stesso.

Se i sei reggimenti a piedi, oltre il reggimento di Aiduchi del Gyulai, il Visconti e il Battée (a cavallo), proposti per l'Italia, sono complet, restano di gente tedesca in Milano e Mantova, exclusive Napoli, 19 000 uomini, oltre i Grigioni, gli Spagnuoli e le truppe nazionali, e ciò basta nelle presenti conjuncturen.

---

(1) Altro rapporto di egual data concerne il prestito conchiuso in Olanda, VIII, 16.

(2) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII, 2.

Digitized by Google

205.

Al Langravio di Assia-Darmstadt. Mühlburg, 4 agosto 1713 [1].

Mando con questa a Vostra Grazia un project del come io credo, che potrebbe essere stipulato il tractat per l'assunzione in sussistenza imperiale e dell'Impero del suo reggimento del Corpo a cavallo. Se piace a Vostra Grazia e incontra la Sua approbation, si compiaccia Ella di farlo redigere e firmarlo, o in caso diverso di farmi conoscere, se su qualche punto ha da fare alcuna obbiezione. Debbo però dirle, che non sono autorizzato a concedere di più.

206.

Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 4 agosto 1713 [2].

Avendomi Sua Maestà Imperiale graziosissimamente ordinato in data 27 del mese scorso [3], di fare arrestare senz'altro il Thülemaier per la sua lettera scritta al Maresciallo francese Villars e di farlo examiniren in regola, dopo perquisiti tutti gli altri scritti ch'egli avesse presso di sè, ho qui unito una lettera pel Magistrato di Francoforte, affinchè proceda senza fare difficoltà a cotale arretirung, ecc., e ne dò comunicazione a Vostra Eccellenza, perchè si compiaccia di fare eseguire detta arretirung, in modo da potersi in specie impossessare delle lettere di lui [4].

207.

Allo i. Legato Barone von Heems (Aja). Mühlburg, 4 agosto 1713 [5].

Ricevo la Sua lettera del 28 pass., coi rispettivi allegati ed anzitutto Le porgo officiosi ringraziamenti, di essersi compiaciuto, di farmi una relazione così circonstanziata circa la progettata liquidation del prestito olandese.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 19.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 23.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VII, 185.

(4) Del disposto fu informato l'Imperatore (Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12).

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 25.

Digitized by Google

Riguardo ora alla distinta degli assegnamenti di foraggio, di cui Sua Maestà Imperiale praetendirt la bonifica, io non vedo, come si possa volere od onestamente chiederci il pagamento di quelli, poichè la promessa (l'impegno dell'Olanda) è cessirt, per la ragione che gli Olandesi hanno smesso la guerra, lasciandovi impegnata Sua Maestà Imperiale.

Io non capire nemmeno perchè lo Stato (Olanda) debba riscuotere dal Limburghese i 120 000 fiorini annui, mentre noi aggiustiamo pienamente il nostro debito con lui sul fundo slesiano. Relativamente poi al Memoriale trevirino a proposito di Trarbach, se il nuovo Comandante non è un traditore, vi sarà poco da fare con lui (?)....; a Sua Maestà Imperiale e all'Impero però non mancheranno occasioni di risentirsene.

208.

Al G. d. C. annoverese Barone von Bülow (all'Armata). Mühlburg, 4 agosto 1713 (1).

Lo spettabile Circolo dell'Alto Reno mi ha mandato il suo Quartiermastro Generale von Winkelmann per concertiren, come, tanto a sollievo del paese quanto per la migliore subsistenz delle inclite truppe, si possa collocarle à portée in luoghi opportuni. Ora essendo stato formirt il qui accluso project, ed anche il sovramentovato Quartiermastro generale recandosi in persona presso Vostra Eccellenza per guidare a posto le truppe, ho creduto bene di communiciren a Lei la cosa, pregandola non solo di permettere quanto sopra, ma anche di tenere continuamente pronte le dette truppe, affinchè, se lo richieda il bisogno, siano in grado di marciar subito.

209.

All'Imperatore. Mühlburg, 7 agosto 1713 (2).

Dopo l'ultimo umilissimo mio rapporto a Vostra Maestà Imperiale, le informazioni confirmiren, che il nemico dinanzi a Landau ha preso tre opere, situate avanti alla seconda strada coperta, e conta di essere padrone della Piazza tra il 15 e il 20 di questo mese; sebbene

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 24. – Lettera analoga fu scritta al Generale Maggiore prussiano Du Troussel.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 39.

Digitized by Google

altre notizie dicano, che la Piazza resisterà più a lungo, perchè il nemico ha declarirt, di non concedere capitulation di sorta e voler fare prigioniera la garnison, e che il Principe Alessandro perciò fa eseguire nella città alquante tagliate.

Da Gernsheim in data 5 corr. mi si riferisce, che il Luogot.-Colonnello dello Splenyi è stato fuori con 200 ussari, ma nulla ha rencontrirt del nemico; ha saputo invece dagli impiegati di quei luoghi, che il Maresciallo de Villars è aspettato a Worms, e che un Corpo nemico di 30 000 uomini deve venire a campiren a Flonheim, non lungi da Kreuznach.

Un Luogotenente dell'Esterházy è passirt con 25 ussari a piedi attraverso alla linea di Weissenburg, presso il Fort Louis ha fatto prigioniero un Luogotenente e preso 17 cavalli e li ha felicemente menati seco passando per Bitsch e per la contrada di Kaiserslautern.

Ora, siccome continuirt la voce, che il nemico voglia tentare qualche cosa contro lo Schwarzwald, sono occupato a dare le dispositionen per lo approvvigionamento e mandare a Friburgo, oltre i 600 quintali di polvere, che vengono dalla Baviera, anche altri 1000 da Filisburgo, ove ne manderò 2000, che comprerò e farò pagare col denaro della Cassa delle operazioni.

Ma quello che più m'embarassirt è, che il nemico ha tante truppe, che, caduta Landau, potrebbe fare simultaneamente due o tre diversions e tentiren in un quarto punto il vero passage, mentre io difficilmente mi potrei frazionare in tanti luoghi.

Mentre stavo per chiudere, ricevo notizia certa, che il nemico lo scorso venerdì ha emportirt le chiuse (cateratte), però con una perdita di 800 uomini. Pare che abbia attaquirt il 5 anche la contreescarpe, ma sia stato respinto con perdite.

210.

All'Imperatore. Mühlburg, 7 agosto 1713 (1).

Quanto Vostra Maestà Imperiale si degna rispondere in parte sotto la data 29 pass. alle mie precedenti, l'ho umilissimamente inteso dal suo graziosissimo rescript, e mi serve poi di norma quanto la Maestà Vostra Imperiale si compiace dirmi a proposito delle truppe sasso-gotesi.

Quanto però Ella ha ordinato riguardo ai reggimenti di sopran-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 40.

Digitized by Google

numero di Franconia, era già fatto. Ora, secondo il conto fatto dal Circolo, questo sarebbe debitore verso la Cassa delle operazioni di 83 039 fior., e non gli si potrebbe concedere, di principiare a fare questo suo conto dall'anno 1712, perchè s'introdurrebbe un cattivo esempio e servirebbe a molti di argument per fare, anche a cominciare da quel tempo, delle compensationen.

Riguardo al contract con Münster, veda la Maestà Vostra Imperiale, che cosa mi ha scritto il Conte Fürstenberg e quello che gli ho risposto coll'ultima posta, ed io sarei di umilissimo parere, che finalmente, se il fonds esiste (sui quattro milioni di talleri), si possa accordiren col Signor Vescovo, essendo quelle truppe buone e volonterose assai. Il principale però si è, che prima si esamini se veramente il Fonds vi sia, affinchè in caso contrario la spesa non cada su Vostra Maestà Imperiale.

Per terminare, Le allego qui del pari quanto il Signor Langravio di Assia-Cassel mi ha scritto a proposito delle sue truppe e quello che io gli ho risposto [1], perchè Vostra Maestà Imperiale ne abbia cognizione.

211.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 7 agosto 1713 [2].

.....È vero che in Italia non si può interamente fidare sulla neutralität. Ma per quest'anno colà — intendo dire della Lombardia — non v'è più da temere, e benchè non sia da negare, che quando si ha un timore, sia bene prendere una preventiva praecaution, è però un requisitum capitale, che anzitutto si abbia presente la subsistenz delle truppe, perchè senza di questo, ogni altra previdenza, sia pur buona, non può reggere, pur tacendo, che il trattenere detti reggimenti (quelli che dovevano essere tratti dall'Italia) può servire di praetext alla Francia, pur ch'essa lo voglia, per abrumpiren la neutralität.

La decisione presa a proposito delle truppe napolitane, la quale dependirt dall'ulteriore rapporto di quel Vicere, serve a me di buona information. Su ciò peraltro, che in quella occasione fu messo in proposition dai Signori Conti von Sinzendorff e Stella riguardo alle truppe spagnuole ed altre nazionali, non debbo nascondere a co-

(1) Il Principe ringrazia il Langravio dell'intenzione di avvicinare le sue truppe al Reno e promette di scrivere all'Imperatore riguardo alla loro accettazione, VIII, 41.

(2) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII, 6.

Digitized by Google

testo spettabile Ufficio, qualmente anch'io opini, che alcuni di quei reggimenti si potrebbero mandare fuori di paese (fuori d'Italia) e prima di tutto in Ungheria, tuttavia in maniera, che agli ufficiali che si trovano in essi, sia assolutamente impedito, di essere accettati o accomodirt nei reggimenti tedeschi, perchè è noto, ch'essi non intendono il nostro servizio e consequenter debbono essere lasciati e rimanere con i loro nationalisten.

E benchè io sia d'opinione, che l'intero militare sia da sottoporsi ad un Capo solo e ad una direction unica, pure non posso tacere a cotesto inclito Ufficio, essere codesta una faccenda di gran mole, e da non effettuarsi così di subito, per cui io crederei, che il meglio sia di aspettare l'inverno, in cui vi sarà più tempo di projectiren un ordinamento in buona regola.

212.

Al Governo dell'Austria esterna (Vorderösterreich) in Friburgo. Mühlburg, 7 agosto 1713 (1).

..... affinchè Essi pure da parte loro aiutino volonterosi il von Mohrenfeld o i suoi officianten per la compera del grano, conseguentemente vogliano revocare il Loro divieto, di comperarne nel raggio di 14 e più ore attorno a Friburgo, poichè importa sopratutto nelle presenti conjuncturen, che costà sia impiantato sollecitamente un magazzino ben fornito.

Mandar denaro a Friburgo, è cosa che non dipende da me, e a Lor Signori dev'essere ben noto, ch'io non son fornito di simili casse Siccome però è costà destinirt dalla i. Camera aulica una certa somma, per far fronte a diverse spese, e le truppe imperiali sono del resto pagate puntualmente, si potrà con quel fonds, se basti, pagare una od altra cosa necessaria, pel resto però bisognerà recurriren a Innsbruck, affinchè di là venga qualche assistenz.

213.

Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg (Landau). Mühlburg, 9 agosto 1713 (2).

La lettera del 5 corr. di Vostra Grazia mi ha fatto tanto più piacere, in quanto che già da lungo tempo desideravo di ricevere Sue notizie; voglio perciò credere, che ciò non Le sia stato possibile.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 42.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, ad 58. (Minuta. La copia al pulito era cifrata).

Digitized by Google

Ella stessa di leggieri comprenderà, quali difficoltà vi siano nella presente situation, a liberare (dallo assedio) Vostra Grazia; se però vi fosse ancora tempo e fosse possibile di salviren la garnison, — facendo una capitulation, forse uno, due od anche tre giorni prima della inevitabile caduta della Piazza — si potrebbe farlo. Ma siccome il nemico, come ho inteso, e come Vostra Grazia mi significa, non vuol sapere di altra capitulation, se non che di prigionia di guerra, come del resto ne sparge dappertutto la voce, non si dubita, che una garnison tanto valente, sotto la valorosa condotta di Vostra Grazia, prima di arrendersi prigioniera, penserà piuttosto a farsi onore e gloria perenne nel mondo, tanto più, se Vostra Grazia si compiace di reflectiren, che non si tratta che del bagage; perchè a darsi prigionieri, vi è sempre tempo abbastanza.

214.

All'Imperatore. Mühlburg, 11 agosto 1713 (1).

In adempimento subordinatissimo dell'ordine del 18 pass. di Vostra Maestà Imperiale, pervenutomi dalla Cancelleria dell'Impero, io farò pubblicare tanto nell'Armata quanto nelle contrade nemiche le trasmessemi avocatorien, ed inoltre insisterò con tutto il rigore per l'osservanza e investigherò i trasgressori. (Ciò che segue riguarda l'arresto del Thülemair e il sequestro della sua corrispondenza).

Si degni Vostra Maestà Imperiale di rilevare graziosissimamente dall'annesso, ciò che il Barone Diesbach mi scrive circa lo scioglimento del reggimento a lui sottoposto (2) e quello che poi il Signor Elettore Palatino, occasione di ciò, ha scritto al Vescovo di Leitmeritz, e che questi mi ha riferito, al che io ho risposto al mentovato Vescovo quanto la Maestà Vostra Imperiale si degnerà graziosissimamente di desumere dall'altro annesso (?).

215.

All'Imperatore. Mühlburg, 11 agosto 1713 (3).

Con data del 5 corrente ricevo, per mezzo di un informatore da me mandato a Landau, il qui accluso billet del Signor Principe

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 59.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 26 (in francese).
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 58.

Digitized by Google

Alessandro [1]. Ora, come Vostra Maestà Imperiale rileverà graziosissimamente da esso e come confirmirt un Giudeo uscito pure (da Landau) poche ore dopo del summentovato mio informatore, secondo ogni apparenz la difesa di Landau volge alla fine. Ieri l'altro vi ho rimandato quello informatore, consegnandogli pel Principe il billet cifrato qui annesso in copia [2].

Continuirt la voce, che il nemico, terminato quello assedio, voglia intraprendere alcunchè contro lo Schwarzwald, e siccome anch'io credo, che quello sia il solo luogo, ov'egli potrebbe volgere le sue operazioni, così ho ordinato al battaglione del d'Arnant proveniente dalla Baviera di marciare direttamente a quella volta e mandato un courier incontro al LM. Conte Harrach verso Reutte, affinchè anch'egli prenda la via directe verso lo Schwarzwald [3] col suo reggimento e con quello del Wachtendonk, ed anche collo Jörger, e non mancherò, tosto che le dispositionen relative alla provianda abbiano avuto in parte il loro effetto, di far partire a quella volta un numero ancor maggiore di truppe.

Affinchè però vi sia pure il bisognevole di munizioni, oltre i 600 quintali di polvere, che dalla Baviera sono in via per Friburgo, ne ho fatto spedire a Friburgo, per mezzo dell'i. artiglieria da campagna, dal deposito di Vostra Maestà Imperiale in Filisburgo, 800 quintali, perchè 1000 quintali, com'era mia intention [4], non ho potuto farli caricare per mancanza di vetture, ma tosto che questo transport sarà ultimato e le vetture saranno di ritorno, penserò a spedire anche gli altri 200 quintali.

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, allegato alla relazione originale. Il biglietto dice: « Graziosissimo Signore! Se Ella conta di sbloccarmi, lo deve « fare entro dieci giorni, altrimenti è troppo tardi. Il nemico dà ora un assalto « dopo l'altro e benchè ci si difenda bene, pure bisogna da ultimo cedere alla « forza. Questa notte il nemico è in grado, se lo vuole, di assaltare la contre- « escarpe in terra davanti al reduit, perchè ci ha recentemente tolta la in- « nundation. Dopo non resta altro che la breccia principale. Noi, nel Nome « di Dio, ci difenderemo valorosamente da soldati d'onore, ma poi la brava guar- « nigione sarà prisonnière de guerre. Per ciò evitare, debbo ricevere pronti « ordres da Vostra Serenità, poichè voglio perdere prima la mia vita, che il « mio onore ».

(2) Supplemento, n. 213.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 43 a. — Ne furono informati anche il Circolo Svevo e gli Stati dell'Austria esterna, VIII, 62.

(4) Ordine al Capitano d'artiglieria Vigrin delli 8 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 43.

Digitized by Google

216.

All'Imperatore. Mühlburg, 11 agosto 1713 [1].

In tutta sommessione accludo qui a Vostra Maestà Imperiale una notizia confidenziale, che viene da Parigi [2], da un tale che durante la guerra ha servito l'Inghilterra e l'Olanda, tenendo correspondenz segretissima. E poichè egli si offre a servire anche Vostra Maestà Imperiale, gli ho risposto, che si aspetta da lui una probe, per mesuriren la sua recompense, soggiungendo, che, siccome egli percepiva annualmente 5000 fiorini da ognuna delle mentovate Potenzen, io non avrei potuto promettergli da parte di Vostra Maestà Imperiale una così grossa pension.

Posso intanto assicurare Vostra Maestà Imperiale, che quest'uomo ci ha somministrato finora buonissime notizie e molto ci ha riferito che non avremmo potuto sapere d'altrove. Frattanto la notizia citata in principio meritirt, che a Napoli si stia in guardia e si veda di fare investigare copertamente, se e che cosa vi sia di vero e quali possano essere quei Napoletani, che si sarebbero trattenuti a Parigi.

217.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 11 agosto 1713 [3].

Ringrazio con questa mia codesto spettabile Ufficio, di essersi compiaciuto, di darmi communication in data del 2 corr. del trattato di pace stipulato e firmato tra la Porta ottomana e Mosca [4].

218.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 11 agosto 1713 [5].

Per ciò che riguarda l'impianto dei magazzini progettati, si condivide la sua opinione, ed è stato già ordinato al Mohr l'occorrente.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 60.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. — La notizia, datata da Parigi 4 agosto (in francese), contiene particolari sull'assedio di Landau. Una seconda lettera da Madrid, 15 luglio (in spagnuolo), concerne fatti della Corte di Madrid e della Catalogna.

(3) Consiglio aulico di guerra. Sped. agosto, 1713, n. 338.

(4) Oltre a ciò fu spedita al Consiglio aulico di guerra una circostanziata partecipazione circa lo stato delle diverse trattative in corso: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 61.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 72 b e 79.

Digitized by Google

Per quanto concerne lo stabilimento e la retranchirung di un accampamento, gli si comunica, quello che per tal caso si è fatto sulla carta, ed egli riferirà ulteriormente e manifesterà la sua opinione. Per le notizie avute da persone che conoscono il paese, io credo, che convenga avere due Corpi, cioè uno per occupare tutti i passagen e l'altro à portée per potere securriren dappertutto ove lo richieda il bisogno. Sicuro che bisogna evitiren di fare un theatrum belli dei paesi appartenenti a Sua Maestà Imperiale (Austria esterna); ma se v'è pericolo di nemico e bisogno, cessirt ogni reflexion.

Gli si è obligirt per la description dello stato della Fortezza di Friburgo, e fa piacere sentire, che sia nelle dette condizioni. Non si può dire, se il nemico intraprenderà o no l'assedio di codesta Fortezza, ad ogni modo bisogna prendere le dovute praecautionen. E poichè, come ei sa, il mio pensiero è fermo nel volere difendere la Linea, si tratta di stabilirsi in ogni punto di essa, per cui ho già ordinato di spedire costà più fanteria, e che il Mohr faccia subito le sue dispositionen per lo impianto di magazzini bastevoli.

Mi pare un po' strana la notizia, che il Corpo nemico a Biesen (Biesheim presso Neu-Breisach) debba essere rinforzato di 10 000 uomini; giacchè da valle verso monte (sulla sinistra del Reno) nessuno certamente si è mosso, e d'altrove non saprei, che potessero venire a un tratto cotesti 10 000 uomini.

Ha fatto benissimo ad avvertire il paese, che le derrate debbono essere portate a Friburgo e dietro la Linea, e sarebbe da permettere di ritenere soltanto il bisognevole per un mese.

Si approva, che mandi anche a St. Peter il battaglione holsteinese; nulla però dev'essere abandonirt, tanto più che lo si rinforzerà con altre truppe; dica, dunque, come crede di guernire i diversi posti.

219.

(Abbozzo). Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 11 agosto 1713 (1).

..... Si ringrazia per la pianta che ha mandata, si sarebbe però desiderato di vedere, che cosa significhino quei diversi numeri, di cui nulla è detto nè nella pianta nè nella sua lettera.

Fa molto bene a rappresentare al nemico la sua sconvenienza nello esigere il fourage oltre la misura stabilita dal Contribu-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 72 i e 78.

Digitized by Google

tions-Tractat, e benchè quegli continuirt di catturare nottetempo varii Sindaci e portarseli via come ostaggi, gli si lascino pure e o per questo o per quello spontaneamente non si conceda nulla.

Non si mancherà di pensare a rinforzare cotesta garnison; ma siccome si vuole sempre difendere la Linea, bisogna primieramente pensare a questa.

Deploro assai, che, secondo il suo judicium, una gran parte della Linea sia mal tracciata e molti posti siano situati troppo in basso sulle strade, ma ora non è più tempo di parlarne, bisognava dirlo prima, perchè io non posso sapere qui, ciò che non mi si riferisce exacte.

Non mancherò di vedere di mandargli qualche ingegnere. Frattanto però io credo, che, sintantochè il nemico non abbia là una vera Armata, il Corpo del Vaubonne sia sufficient.

220.

Al LM. Conte Königsegg (?). Mühlburg 11 agosto 1713 (1).

Dall'acclusa risulta quanto è accaduto nel reggimento del Diesbach a Bonn (2), che sarà già noto a Vostra Eccellenza.

Ma siccome è un fatto vergognoso, perciò gli ufficiali di tale reggimento che si possano cogliere meritiren di essere trattenuti e costretti a dare una giusta satisfaction, specialmente al Signor Brigadiere, per cui ne dò ufficiale notizia a Vostra Eccellenza e La prego di procurarsi da parte sua, quanto possa contribuire all'arretirung di detti ufficiali.

221.

Al Conte Stella (Vienna). Mühlburg, 11 agosto 1713 (3).

.....Essendo stati contramandirt i tre ultimi reggimenti Guido Starhemberg, Württemberg e Bagni (che dovevano recarsi dal-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 64. — Lettere analoghe furono indirizzate anche al Legato Conte Fürstenberg e al Vescovo di Leitmeriz (*).

(2) Questo reggimento (Svizzeri) si era ammutinato per mancato pagamento del soldo, aveva minacciato il suo Comandante e andava squagliandosi.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 66.

(*) Il Vescovo di Leitmeritz era pure un Conte Königsegg e Legato imperiale in Colonia. Potrebbe darsi che la lettera 220 fosse appunto quella diretta a lui, poichè il Luogotenente-Maresciallo omonimo era poco prima a Genova, incaricato di sopravvedere al tragitto delle truppe dalla Catalogna, e dopo il loro arrivo in Italia si recò a Vienna. D'altronde Bonn era dipendente dalla vicina Colonia. (N. d. trad.).

Digitized by Google

l'Italia al Reno), e rimanendo pure nel Milanese le truppe nazionali venute dalla Spagna, è una impossibilità, che duri così, il che veramente meritirt una seriöse reflexion, epperciò si dovrebbe definire al più presto, quanto pensa di fare Sua Maestà Imperiale della National-miliz e quale numerus (d'uomini) Essa vuole lasciare in Italia.

Il Signor LM. Conte Königsegg è già fin da prima stato destinirt qui, ciò ch'Ella poi mi dice per il riparto della Generalität a Milano e Napoli era già stato combinato prima della mia partenza da Vienna, e a questo riguardo, come pure rispetto ai Generali ora venuti dalla Spagna, ho anche de novo scritto all'inclito Consiglio aulico di guerra.

.....Sono del resto con Lei di parere, che sarebbe necessario, che Sua Maestà Imperiale, a motivo della malattia, volesse allontanarsi alcun poco da Vienna, perchè altrimenti è davvero impossibile, fin che la Corte rimane a Vienna, il fare una buona disposition per tale morbo.

222.

Al Vescovo di Leitmeritz (Colonia). Mühlburg, 11 agosto 1712 (1).

Ho ricevuto puntualmente la lettera di Vostra Eccellenza in data 6 corrente ed anzitutto ho rilevato dall'annesso, ciò che Sua Serenità il Signor Elettore Palatino Le ha scritto a proposito del noto progetto (presa di possesso di Bonn).

Come Vostra Eccellenza stessa però mi ha già detto prima, sono anch'io di parere, che senza il noto ordine di Sua Grazia il Signor Vescovo di Münster non v'è nulla da fare, ma se questo viene, la cosa non sarebbe impossibile ad effettuarsi colla soldatesca del Circolo che si trova nella Fortezza, malgrado che il reggimento Diesbach si sia squagliato.

223.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 12 agosto 1713 (2).

.....So bene, che nel District del Signor FZM. von Bürkli la situation del paese è la miglior défense, perchè la linea colà

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 63.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 80. — Nel principio della lettera è ripetuto quanto fu detto nell'ultima, n. 218.

Digitized by Google

poco vale; è però necessario, che ci si metta subito all'opera e la si faccia fortificare il meglio possibile. Se però il nemico intendesse far là qualche cosa, il detto Signor Generale dovrebbe necessariamente essere alquanto rinforzato.

Serva a Vostra Eccellenza di regola, avere io ordinato al battaglione del D'Arnant, che viene dalla Baviera, di portarsi direttamente presso di Lei; esso arriverà in 10 giorni circa.

Ho anche ordinato al Signor LM. Conte von Harrach, che col suo reggimento e con quello del Wachtendonk in marcia dall'Italia, si porti direttamente presso Vostra Eccellenza; difficilmente però egli si troverà costà prima della fine del mese. Ora, siccome tale soccorso è ancora molto lontano, può l'Eccellenza Vostra intanto tenere per certo, che appena io saprò, che Landau avrà ceduto, ovvero che il nemico faccia un mouvement verso lo Schwarzwald, manderò subito di qua altre truppe per rinforzare in tempore Vostra Eccellenza.

Contro Hornberg il nemico non potrà tentiren alcunchè, sintantochè non abbia passirt il Reno e non si sia ingrossato di più.

Spero che presto arriverà costà una sufficiente provvista di polvere.

224.

All'Imperatore. Mühlburg, 14 agosto 1713 (1).

Ho non ha guari umilissimamente communicirt a Vostra Maestà Imperiale, ciò che ho risposto al Principe Alessandro, rimandandogli quell'uomo che mi portò la lettera di lui del 5. Ieri l'altro però, costui è tornato indietro, e mi ha detto, che gli era stato impossibile di passare a causa della piena delle acque. Ve lo manderò un'altra volta, e tenterò in tutti i modi, che il detto Principe possa ricevere la mia risposta.

Frattanto tutte le notizie confermano, ed è pure voce comune là nel paese, che il nemico perde molta gente, specie ufficiali, e che tutti i villaggi sono pieni di feriti.

Stante il violento fuoco, che si è sentito, si crede, che debbano essere avvenuti altri assalti, e sembra poi, che il nemico sia intentionirt di tentire alcunchè da queste parti, dopo la presa di Landau.

Le nostre scorrerie d'ussari continuiren a fare prigionieri.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 83.

Digitized by Google

225.

All'Imperatore. Mühlburg, 14 agosto 1713 [1].

Sono già quattro settimane, che le truppe sassoni soggiornano nei pressi di Francoforte e levano le competenze per uomini e cavalli dal paese, senza che il Generale che le comanda me ne abbia mai scritto una parola. Ora poi sento, ch'esse hanno ricevuto l'ordre di ritornare nel loro paese e sono già partite a quella volta, senza parimente darmene la minima notizia. Ho giudicato perciò necessario, di farne rapporto a Vostra Maestà Imperiale.

Del resto, secondo il graziosissimo Suo ordine, ho reso avvertito il Suo Commissariato Generale di guerra [2], che alle truppe annoveresi, già al soldo olandese, che si sono conjungirt col Generale Bülow — il quale commandirt pure le truppe annoveresi già state al soldo inglese — sia a dato corrisposto il pane ed agli ora detti due terzi stati al soldo inglese il pane sia subministrirt a dato del loro arrivo sulla Lahn, ed a tutte poi la biada, quando sarà somministrata ai reggimenti di Vostra Maestà Imperiale, che si trovano in giù oltre il Neckar [3].

Dal Signor Duca di Sassonia-Gotha è stato pure a me mandato il Consigliere intimo von Zorn, per regolare e conchiudere definitivamente i trattati riguardo alle truppe cedute a Vostra Maestà Imperiale, dicendomi, che Vostra Maestà Imperiale avrebbe rimesso per tale oggetto a me il Signor Duca. Nulla di ciò essendomi pervenuto da Vostra Maestà Imperiale..... sto in attesa del Suo graziosissimo ordre: pur nondimeno parlerò col summentovato Consigliere intimo.

Il Signor Vescovo di Münster mi ha trasmesso il noto ordre pel suo Colonnello von Mengersheim, che si trova a Bonn, ed io non mancherò, quando si presenti l'occasion, di valermene, probabilmente verso il termine della campagne. E poichè detto Signor Vescovo mi ha nel tempo stesso suggerito, d'indurre il Signor Elettore di Treviri ad aggiungere il Suo contingente di Osnabrück, scrivo anche a quest'ultimo su tale proposito [4]. (La chiusa della lettera concerne il contingente in denaro del Margravio di Anspach).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 84.

(2) Il 1° settembre codesto avvertimento fu ripetuto, IX, 4.

(3) Ne fu informato il Vice-Cancelliere dell'Impero, VIII, 94 d.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 89. — Partecipazione al Vescovo di Münster, VIII, 94 g.

Digitized by Google

226.

All'Imperatore. Mühlburg, 14 agosto 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale vedrà dall'annesso, quello che mi scrive il Barone Greuth. Ma siccome in tali contingenze io non posso far nulla senza un positive graziosissimo ordine di Vostra Maestà Imperiale, segnatamente per quanto riguarda l'arruolamento delle due compagnie, così io gli ho risposto, quello che Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare dall'acclusa, e la cosa dipende ora dal graziosissimo beneplacito Suo.

Il Barone von Heems, dovendo ancora ricevere 20 000 fiorini dal banchiere Clifford di Amsterdam, mi domanda, che cosa egli debba fare di quel denaro, ed io nella speranza dell'approbation di Vostra Maestà Imperiale, ho risposto che può versarlo in Cassa (2).

227.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 14 agosto 1713 (3).

.....Per quanto riguarda i reggimenti Massimiliano Starhemberg, Regal e Hautois, ho avuto rapporto, che il 18 andante cominceranno a passiren il Lech a Rain. Per quanto poi concerne i reggimenti Harrach e Wachtendonk, cotesto spettabile Ufficio rileverà dall'annesso, quello che mi ha scritto il Signor LM. Conte von Harrach a proposito delle loro routen.

Avevo già inteso, che il reggimento Jörger avrebbe dovuto marciare pel Pusterthal nell'Austria interna; ora però ho ricevuto notizia ch'è stato trattenuto. Il motivo sarebbe nell'ordre dato di costà, che tutto ciò che non era ancora entrato in Tirolo dovesse fermarsi in Italia e rimanervi sino ad ulteriore ordine, nel quale anche lo Jörger sarebbe rimasto compreso.

Siccome per quest'anno è oramai troppo tardi, per far venire qua i tre reggimenti a piedi Guido Starhemberg, Bagni e Württemberg, crederei, ch'essi potessero essere mandati, o tutti nel Regno d'Ungheria, oppure, nel caso che il Wetzel e il Wallis per quest'anno non lasciassero più Napoli, in parte nell'Austria interna, per lasciare spazio e posto negli altri paesi ereditari per questi reggimenti qui.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, ad 84.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 94 n.
(3) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII, 9.

Digitized by Google

Le 50 000 pietre focaie potrebbero essere mandate sino in Tirolo col reggimento Jörger, donde si potrebbe trovare l'occasione di farle trasportare qui all'Armata.

Sarebbe necessario fornire tutti gli Arsenali di una quantität di tali pietre focaie e le Piazze forti di un sufficiente numero di buoni moschetti e fucili, che abbiano sopportato la loro probe, chè altrimenti ne potrebbe scaturire qualche gran disgrazia.

E serva il recente exempel, di cui mi ha fatto rapporto non ha guari, sotto la data del 5 andante, il Principe Alessandro, che cioè più di tutto lo fanno embarassiren i fucili, talmente cattivi, che di cento appena dieci fanno fuoco, come confirmiren alcuni ufficiali caduti prigionieri e ritornati a noi, dicendo che non v'è quasi più fucile atto a far fuoco.

228.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte von Fels (Oberhausen presso Filisburgo). Mühlburg, 14 agosto 1713 (1).

Gli si mandano ancora parecchi exemplarien delle avocatorien diramate, per indirizzarle su (due parole illeggibili) secondo la sua proposta, ad ufficiali bavaresi o altri tedeschi e così renderle publik presso il nemico.

Attenda tranquillamente alla sua salute e stia sicuro che non lo si dimenticherà se avvenisse un mouvement.

229.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 14 agosto 1713 (2).

A proposito dell'anticipation del terzo bavarese per 56 000 fiorini da versarsi nella Cassa dei quattro milioni di talleri, ne ho fatto domanda al banchiere Rost e vi ho impegnirt il mio credit, ed ora aspetto la risposta, pienamente persuaso, che la spettabile Administration non mi lascierà in asso con iscapito del mio credit, se il detto Rost acconsente alla domanda (3).

Il conclusum riguardo alle malattie contagiose non era in-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 91.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 88.
(3) Nell'istesso senso all'Amministrazione in Baviera, VIII, 92.

Digitized by Google

cluso nella lettera di Vostra Grazia. Sarebbe intanto desiderabile, che le Legazioni rimanessero tutte in Ratisbona, ovvero, se per tale motivo (del contagio) ne partissero, si riunissero subito in altro luogo.

230.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 14 agosto 1713 (1).

.....Relativamente al Thülemaier, gli si manda oggi la lettera originale, che egli scrisse al Maresciallo Villars e che accidentalmente pervenne all'Ufficio postale di campagna tedesco; quanto poi alla Sua examinirung, egli dovrà provocare dalla Corte l'ordre ulteriore.

231.

Al Generale-Maggiore prussiano Du Troussel (?). Mühlburg, 14 agosto 1713 (2).

Vous avez fort bien fait, Monsieur, d'écrire à votre cour pour le magasin d'avoine, sans lequel les troupes périraient infailliblement; toutes les autres s'en fournissent déjà depuis un assez long temps.

Vous ferez bien, Monsieur, de rester dans les environs des lieux, où vous êtes à présent, tant que les mouvements de l'ennemi et la raison de guerre ne demandent autrement. Je vous prie de tenir tellement prêtes les troupes de vôtre commandement, qu'elles puissent marcher à toute heure que la nécessité le requérira, ne doutant pas, que vos magasins seront formés d'une manière à pouvoir fournir aux troupes, où elles devront marcher.

232.

Al LM. Conte Harrach (strada di Reutte). Mühlburg, 16 agosto 1713 (3).

Stando egli ora per entrare col reggimento a lui sottoposto e con quello del Wachtendonk nei territorien dell'Impero, e dovendo con-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 94 r.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 105.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, ad 100. — Ordini analoghi furono diramati al LM. Barone von Regal e al MG. Conte von Hautois, relativamente ai reggimenti Regal, Massimiliano Starhemberg e Hautois, diretti a Filisburgo, VIII, 100. Il reggimento Regal fu diretto il 25 agosto a Graben, VIII, 147 b.

Digitized by Google

tinuare la sua marcia attraverso ai medesimi per recarsi nello Schwarzwald, credo bene di raccomandargli anzitutto il mantenimento di una rigorosa disciplina, ecc.

233.

All'Imperatore. Mühlburg. 18 agosto 1713 (1).

Essendo arrivate le truppe vurtemberghesi prese al soldo di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero, ho collocato il reggimento dragoni nella contrada di Lorsch, la fanteria l'ho fatta venir qua. E siccome anche riguardo all'approvvigionamento sono già state prese sufficienti dispositionen, penso di mandare lassù (nello Schwarzwald), in aggiunta al battaglione d'Arnant in marcia dalla Baviera e ai due reggimenti Harrach e Wachtendonk in marcia dall'Italia, ancora qualche cosa di fanteria e forse un altro reggimento di dragoni, sino a che non si vegga quali altri mouvements il nemico farà, e se non sia in conseguenza necessario di tener dietro con altre truppe o anche colla maggior parte dell'Armata.

Il Maresciallo nemico de Villars è stato di questi giorni in ricognizione verso Schwarzach.

Stando alle notizie, pare che a Landau l'11 di questo il nemico abbia assalito e preso la contre-escarpe. Di positive non si può saperlo, segnatamente se l'abbia presa; certo è però, che da quel giorno in poi si ode un gran fuoco di cannoni e di fucileria e brillano mine.

Un gran contratempo è, che l'uomo di cui accennai ultimamente, non è potuto entrare in Landau, per cui il Principe Alessandro è senza ordre; benchè io non dubiti, ch'egli farà quanto è possibile, se non può salviren la garnison.

Io veramente ho creduto di potere intraprendere qualche cosa, ma nella situation in cui è postirt il nemico e colla quantità di truppe che ha, lo veggo impossibile, perchè egli è postirt vantaggiosamente a Frankenthal ed è coperto da un'acqua, ed ha costruito fortificazioni qua e là, dove crede che si possa penetriren, e se di là si ritirasse e prendesse posizione dietro lo Speyerbach, meno ancora lo si potrebbe assalire. E per ulteriore consideration, se oltre Reno succedesse una disgrazia, che Dio non voglia, tutto l'Impero sarebbe esposto a pericolo evidente.

Altro perciò al presente non si può fare, se non che aspettare quello che succederà dopo la presa di Landau.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII. 105.

Digitized by Google

234.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 18 agosto 1713 [1].

.....I 600 quintali di polvere sono già partiti il 10 andante da Ulma per Friburgo e saranno intanto arrivati anche gli 800 quintali che ho fatto caricare, come prevenni, a Filisburgo, cui ne farò seguire altri 200 per giungere al numero di 1000 quintali, e questi li farò compensare con altri 2000 che si stanno negoziando [2].

235.

Al Marchese di Tarazena, Governatore della Cittadella di Anversa. Mühlburg, 18 agosto 1713 [3].

J'approuve entièrement la conduite de V. E. par rapport aux deux forts en question [4] et mon sentiment est, qu'Elle y persiste toujours fermément jusqu'même à se défendre contre toute force, si les Hollandais en voudraient user, ce qui est pourtant à tenir secret, et pas à faire que dans l'extrémité.....

Quant aux fortifications de la place, je ne suis non plus en état d'y apporter le remède en effet. V. E. peut pourtant donner à entendre aux Messieurs du Conseil d'État, que Sa M. I. et Cath. le pourrait ressentir dans son temps, qu'ils avaient négligé la conservation d'une forteresse si importante, et même leur pourra dire, qu'Elle ne peut pas se dispenser d'en faire le rapport au Maître, afin qu'ils refléchissent à ce qu'ils font.

236.

All'Imperatore. Mühlburg, 19 agosto 1713 [5].

Ho puntualmente ricevuto, per mezzo dell'express appositamente mandatomi, la lettera di Vostra Maestà Imperiale del 9 andante

---

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII, 13.

(2) Il Principe fa nuove premure per la sollecita conclusione del trattato di vendita di Finale.

(3) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII, 12.

(4) Forti Philippe e la Perle.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 81. — La minuta porta la data del 13 agosto, mentre nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, la relazione originale ha quella del 19 agosto.

Digitized by Google

e con umilissimo respect ne ho rilevato, che, siccome la Corte francese vuol rompere con frivoli pretesti la neutralität stipulata per l'Italia e continua a minacciare di riaccendervi la guerra, Vostra Maestà Imperiale desidera, che io le manifesti la subordinatissima mia opinione, cioè:

Che cosa in tali critiche circostanze ci sarebbe da fare, nel caso che il Duca di Savoia, come dagli accennati motivi sembra sia molto probabile, si mettesse dalla parte dei Suoi nemici;

come e con quali forze potrebbe essere iniziata e condotta codesta nuova guerra, che in una maniera o in un'altra scoppiasse in Italia;

se la miliz, che al presente vi si trova, basti, ovvero se e come potrebbe essere rinforzata;

con quali mezzi, poichè da Vienna nulla si può procurare per mantenerla;

qual tempo prendere, perchè non parrebbe opportuno di aspettare il primo colpo del nemico;

a chi in tal caso sia da affidare il comando dell'Armata colà;

in qual modo provvedere alla sicurezza del Regno di Napoli, esposto alle forze marittime francesi e angioine, e

come finalmente si potrebbe recare al nemico e a suoi aderenti il maggior danno possibile?

Ora, sebbene sia difficile dar consigli in cosa di tanta consequenz, sono tuttavia di parere, che il nemico non vorrà lasciarsi legare da nessun tractat, ma quando crederà la cosa di sua convenienz, troverà modo di venire ad una rottura con ogni sorta di futili praetexten, come si dice pubblicamente in Inghilterra e altrove, benchè da parte di Vostra Maestà Imperiale non ne venga dato il minimo motivo. Perchè è cosa universalmente nota, che, appena ratificirt il trattato di neutralità, Vostra Maestà Imperiale dette gli ordini alla Sua Generalität, ai Suoi Gubernatoren e Vicere di observiren il medesimo scrupolosissimamente tanto a Milano quanto a Napoli, e nel tempo stesso fece trasmettere il relativo ordre anche al FM. Conte Guido von Starhemberg.

Ma, se tanto scrupolosamente è stata observirt da Vostra Maestà Imperiale codesta neutralität, altrettanto moros per contro è stato dal canto suo il nemico, il quale, come scrisse il Conte von Daun e (lo confermano) altre lettere, non fece publiciren in Sicilia la convenuta neutralität, che solo da pochissimo tempo, per cui, se frattanto fossero avvenute ostilità per qualche piccolo bastimento, ne sarebbe stato causa il nemico stesso, per omessa publication da parte sua, ed è naturale, che, sintantochè una tregua non è publi-

Digitized by Google

cirt, le hostilitäten non cessiren, ragione per cui sarebbe necessario per l'augusto Suo servizio, che il pubblico e tutti i Ministri di Vostra Maestà Imperiale presso le Corti straniere ne fossero informirt[1].

Stando così le cose, crederei remissivamente, che non vi fosse da indugiare, a mettersi in positur, per principiare la guerra, che però, secondo la natura delle presenti congiunture, converrebbe, a mio parere, di fare per ora buona guardia, temporisiren e vedere nel futuro inverno, come ci si possa mettere in buon assetto, per le seguenti valide ragioni: [2].....

Quelle trüppe là (in Italia) sono da lungo tempo senza denaro e particulariter gli ufficiali, e la Diaria e le rendite dello Stato (Milanese) sono in maniera tale esauste e cariche di debiti, che per molto tempo non v'è da sperare di potersene servire per il mantenimento delle truppe. Il paese è talmente ridotto a male per le malattie del bestiame, che ora ricompariscono, che — siccome anche il commercium è rovinato, per causa dei transiti impediti — non dà più speranza di alcun aiuto straordinario (extra). Tutte le Fortezze sono in cattivo stato per mancanza di mezzi e non sono provvedute nè di munizioni nè di altre occorrenze di guerra e neppure dei viveri necessari. Fin che il theatrum belli fu in Piemonte, esse erano al coperto; ora invece bisogna pensare, che la guerra avverrebbe nello Stato stesso (di Milano) e consequenter essere in grado di potere non solo attaquiren, ma anche difendersi dappertutto.

Pel caso, che si dovesse intraprendere un assedio, non v'è nè artiglieria nè munizioni e neppure un magazzino di provianda impiantato.

Queste sono le subordinatissime reflexionen, che dal canto mio reputo necessario di manifestare su tale oggetto a Vostra Maestà Imperiale.

Ed ora, per venire ai punkte graziosissimamente da Lei prescrittimi, siccome l'autunno si appressa, crederei, che di truppe al presente in Italia, compresi i reggimenti Guido Starhemberg, Bagni e Württemberg, che sono stati contramandirt, vi sia bastante fanteria, ma ben poca cavalleria. E perciò rimango fermo nella mia opinione manifestata più sopra, che per quest'inverno si dovrebbe temporisiren e stare a vedere come andranno le cose, non solo qui, ma

(1) Al Legato Barone von Heems all'Aja il Principe fece scrivere in tale senso il 18 agosto stesso, VIII, 108.

(2) Qui sono anzitutto dimostrate circostanziatamente le tristi conseguenze della chiusura del confine per fatto dei Veneziani.

Digitized by Google

dappertutto, e intanto fare tutto il possibile, per mettersi in buono assetto tanto in Lombardia quanto a Napoli. E a questo riguardo, oso dire a Vostra Maestà Imperiale, che più truppe si abbiano e meno costerebbero. Se per exempel si agisce defensive, bisogna farle subsistiren soltanto dal paese; se invece si avanza offensive, non solo vi si farà contribuiren tutta l'Italia e vi si prenderanno i Quartieri, ma potremo anche stabilirci in hostico. Per principiare vi sarebbe, come si disse, sin d'ora, abbastanza fanteria, — in supposito che i reggimenti siano complet, — la quale à proportione del nemico, potrebbe sempre essere rinforzata; di cavalleria però bisognerebbe avere almeno 10 reggimenti tedeschi, formanti 60 squadroni.

In quanto poi riguarda le truppe spagnuole e napoletane coi loro ufficiali aggregati, le quali costano una discreta somma, sarei d'opinione, che Vostra Maestà Imperiale si degnasse di prendere una decisione a parte, quanto a ciò che sarebbe da ritenersi e su qual piede regolare sarebbe da porsi.

Ora per mantenere quelle truppe, se da Vienna non v'è da sperar denaro, io proprio non saprei quale consiglio dare, nè su qual fonds contare, se non su quello di Genova (Finale), il quale però, prima che comincino le hostilitäten, dovrà essere liquidato, e poi sulle contributionen dei Principi italiani, le quali respectu del bisogno non ammontano a gran cosa, nè ci saranno assicurate, se non saremo padroni in campo e in paese.

Riguardo al comando delle armate, quello di Napoli spetta per se al FM. Conte Daun; quanto a quello di Lombardia, se si temporeggia, si possono lasciare le cose in statu quo e Vostra Maestà Imperiale deciderà poi nell'inverno; ma se si debba venire adesso ad una rottura, in tal caso tutti ed ognuno dei Suoi Feldmarescialli sono graziosissimamente noti a Vostra Maestà Imperiale.

237.

All'Imperatore. Mühlburg, 21 agosto 1713 (1).

Tre giorni sono si udì molto distincte da Landau un gran fuoco di grosse e piccole artiglierie, e il giorno dopo venne la notizia, che il nemico aveva assaltato le contregarden, e, secondo il qui

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 113.

Digitized by Google

allegato aviso, le aveva prese. Poi non si udì più il cannone e fu praesumirt, che il Principe Alessandro avesse dovuto capituliren.

Ma siccome il nemico, secondo le notizie, non voleva acconsentire ad altra capitulation, che alla prigionia, ieri fu ricominciato il fuoco, che però ha cessato quasi subito, e stamane è riprincipiato de novo.

Benchè non si possa veramente sapere, come stiano le cose nella Fortezza, è certo che la difesa non può durare a lungo.

Frattanto continuirt (la voce), che il nemico, terminato l'assedio, voglia passiren il Reno sopra Fort-Louis, per il che io do dispositionen, per rinforzare a sufficienza il Corpo del Vaubonne e per tutte le altre praecautionen possibili contro le mire del nemico. (La chiusa contiene la preghiera di soccorrere col prezzo di vendita del Finale i reggimenti che provengono dall'Italia e quelli che vi rimangono).

238.

All'Imperatore. Mühlburg, 21 agosto 1713 (1).

Non dubito, che il Barone von Heems avrà già dato notizia a Vostra Maestà Imperiale di quella declaration, che il Secretär francese partecipò al Pensionario, che cioè il suo Re acconsente, che Trarbach sia ceduta alle truppe tedesche.

Egli me ne ha dato notizia circostanziata, ed io gli ho risposto, che sarei d'opinione, esser meglio, che s'indugi quella evacuation sino a ottobre, e ne ho informato il Signor Elettore di Treviri (2), soggiungendogli, che la detta Trarbach dovrebbe essere fornita di bastante garnison e di tutto il bisognevole per lungo tempo, e segnatamente dovrebbe essere concertirt dagli Olandesi coi Francesi, che la guarnigione destinatavi e tutto il resto vi possano arrivare con sicurezza.

Il banchiere Rost mi ha communicirt il qui annesso extract, di ciò che gli fu scritto da Parigi a proposito di pagamenti considerablen da farsi prossimamente, chiedendomi se può concorrervi.

Ora, trattandosi di cambiali per grosse somme, che danno giustamente a sospettare e in singolar modo da reflectiren, ho risposto (3),

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 112.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 114.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 118 a.

Digitized by Google

che egli, Rost, non s'impegni affatto, ma di sotto mano procuri di sapere, a che cosa per avventura possano essere destinate quelle così grosse tratte.

239.

All'Elettore Palatino (Düsseldorff). Mühlburg, 21 agosto 1713 (1).

Dalle preziosissime lettere del 3 e 17 andante di Vostra Serenità ho inteso, ciò ch'Ella si compiace di comunicarmi in proposito del noto progetto relativo alla città di Bonn.

Ora debbo dire in risposta a Vostra Serenità, che sarei d'opinione, di sospendere l'esecuzione del progetto sin verso la fine della campagna, per non mettersi troppo presto in un impegno nelle presenti conjuncturen.

Per quello poi, che Vostra Serenità mi accenna riguardo al Re di Prussia, lascio alla Sua alta saviezza giudicare, se convenga engagiren anche lui nella cosa, sebbene nella mia pochezza io tema, che, associandovelo, si abbia ad impigliarsi in difficoltà.

240.

(Abbozzo). Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 21 agosto 1713 (2).

Sta bene ciò ch'egli mi risponde e dice riguardo alle Linee, che esse cioè sono state fatte dal Colonnello svevo von Stein; nulladimeno intanto bisogna vedere di accomodare ciò ch'è malandato.

Si spera che la polvere sarà arrivata; per ciò che riguarda una maggior provvista di piombo, se vi fossero a sufficienza i mezzi, volentieri si farebbe; si crede però, che non ve ne sia bisogno, e se anche ciò fosse, egli sa bene, che in una città è più facile trovar piombo che altra cosa.

Il Mohr ha mandato costà per gli acquisti 80 a 90 000 fiorini ed ha contrahirt con diversi fornitori; se egli dunque paga di tale somma 17 000 fiorini per vecchi debiti, importa poco.

Non si crede, che vi possa essere assedio; nulladimeno si avverte il Generale Berzetti, di mandare al Corpo del Vaubonne il Capitano dei minatori coi rimanenti minatori disponibili.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 117.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 118 r.

Digitized by Google

241.

(Abbozzo). Al MG. Barone Beckers (Essegg, Ungheria). Mühlburg, 21 agosto 1713 (1).

Si è ricevuto la pianta di Essegg e Petervaradino da lui spedita, e si è di parere che questo nuovo project sia migliore dell'altro.

La repartizione dei fondi tra Essegg e Petervaradino è cosa già resolvirt, e oramai resta fisso così; e non credo, che vi possa essere difficultät.

Riguardo però a Petervaradino, per quest'anno pare troppo tardi per poter cominciare qualche cosa di buono. Ma perchè il tempo non vada perduto inutilmente, sarebbe bene raccogliere i materiali da costruzione, ecc., per poter cominciare in primavera a lavorare con maggior lena.

242.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 22 agosto 1713 (2).

Essendo ora Landau in potere del nemico, raccomando a Vostra Eccellenza, di stare bene in guardia, procurarsi informazioni fide e sicure, e secondo la loro importanza darmene subito notizia, anche per express apposito; ed io pure di qui non mancherò di advertiren Vostra Eccellenza expresse, di quanto venga dal nemico, che riguardi lo Schwarzwald.

« Le serva inoltre per direction, che io sto per mandare costà un Corpo considerable di truppe, e Le raccomando particolarmente il posto di Hornberg verso la valle della Kinzig e verso Friburgo.

Non dico, se colla saison tanto avancirt il nemico assedierà o no Friburgo; io almeno vi credo poco. Ciononostante credo bene di accludere a Vostra Eccellenza quest'ordine pel LM. von Harrsch (3), affinchè Ella, se il nemico, contro mia aspettazione, volesse e potesse intraprendere l'assedio, lo faccia rimettere a quel Signor Generale, altrimenti no.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 118 i.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 124.
(3) Supplemento, n. 243.

Digitized by Google

243.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 22 agosto 1713 (1).

Terminato ora l'assedio di Landau, non so se il nemico vorrà intentiren o no quello di Friburgo; io almeno non lo credo. Se però si dovesse venire ad casum, confido interamente nel Signor Luogot.-Maresciallo, che darà in questa contingenza una prova novella della sua bravour, dimostrata in tutte le occasionen, della nota sua buona conduite ed experienz di guerra in militaribus, ed anche — segnatamente colla stagione già tanto avancirt — saprà rendere al nemico difficile e costoso lo assedio, quanto più possibile, secondo le sue forze.

Sino da questo momento io prendo le mie mesuren per succurriren il Signor Luogot.-Maresciallo, ed Egli da parte sua mi deve dar modo, che io possa arrivare a tempo col succurs, al qual fine io sono in disposition, di mandare subito verso costà un Corpo considerable di truppe.

Affinchè però non manchino i viveri al Signor Luogot.-Maresciallo, Egli deve per tempo prima di essere investito, procurare di far portare nella Fortezza tanto da essere abbastanza provveduto, anzi da avere abundanz di provision, specialmente di carne.

Ma se poi — cosa ch'io dico per soprappiù, stantechè, come sopra ho detto, penso sempre di succurriren il Signor Luogot.-Maresciallo — si dovesse venire all'extremität e la Fortezza dovesse ritenersi perduta, per la impossibilità di ogni umano aiuto, il Signor Luogot.-Maresciallo non dovrebbe absolut impegnarsi in una capitulation con prigionia, noto essendo, che ogni retranchement dietro la cinta principale, ossia Corps de place, per quanto cattivo possa essere, o finalmente ogni casa ed ogni angolo, basta e serve sempre per arrendersi prigionieri.

In una parola, io recommandire al Signor Luogot.-Maresciallo la defension di cotesto posto principale, tanto più, inquantochè Egli stesso in tale occasione cercherà di farsi una gloire nel mondo, massime che la Piazza stessa coi due Castelli è talmente chicanant (da potersi difendere a pezzo a pezzo) che si può disputiren al nemico ogni palmo di terreno.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 123. — Annotazione sulla busta: « Sub sigillo volanti da trasmettersi al Generale Vaubonne ». — Questi la mandò al LM. il 20 settembre. (Supplemento, n. 306).

Digitized by Google

244.

Al LM. vurzburghese Barone von Fechenbach (all'Armata). Mühlburg, 22 agosto 1713 (1).

Un grosso detachement tanto d'Imperiali quanto di altre truppe di tutta l'Armata ha ordine di partire per lo Schwarzwald, e siccome tale ordine riguarda anche le inclite truppe vurzburghesi poste sotto il Suo comando, Si compiaccia perciò il Signor Luogot.-Maresciallo di tener pronti a tale uopo due battaglioni e il reggimento di dragoni Wolfskehl, affinchè al primo ordre siano in grado di marciare e partire.

245.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 23 agosto 1713 (2).

Per mezzo della mia staffette spedita stanotte a Vostra Eccellenza, Ella ha saputo, che Landau è caduta e che io ero in disposition per la pronta spedizione di un certo numero di truppe nello Schwarzwald.

Ora con questa informo l'Eccellenza Vostra, che domani partiranno di qui, sotto gli ordini dei Signori Luogot.-Maresciallo Barone d'Arnant e MG. von der Lancken, 5 battaglioni imperiali, e cioè 3 da Graben e 2 di qui, con la compagnia di granatieri Guttenstein, cioè: 1 battaglione del Bevern, 1 del Lancken, 1 del Daun-juniore, 1 del de Wendt e 1 del Baden, coi quali partono pure nello stesso tempo 5 battaglioni vurtemberghesi, in sussistenza imperiale e dell'Impero; devono poi marciare di conserva, sotto il MG. von Helmstädt, i 3 reggimenti franconi Zollern, Jaxtheim e Ilten, come pure, sotto il MG. von Vauchoux, 1 battaglione e 2 compagnie di granatieri dello spettabile Circolo di Svevia.

Di cavalleria partono, sotto il Signor MG. Conte d'Althann, il reggimento Rabutin e il Suo, poi il reggimento dragoni vurtemberghese, alle quali truppe tutte, se il bisogno lo richieda, ne farò seguire altre, cui ho già dato l'ordre di tenersi pronte.

Affinchè Vostra Eccellenza sia anche informirt della route ch'esse prendono, se fosse necessario di mandar loro incontro e pres-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 122.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 129.

Digitized by Google

siren il loro arrivo, accludo a Vostra Eccellenza tanto la Marschroute (tabella di marcia) della cavalleria, quanto quella della fanteria [1].

P. S.

Poichè a Vostra Eccellenza è noto, che i posti più importanti sono il Pass di Hornberg, il Kniebiss, item verso Friburgo, ove son le valli, voglia perciò Vostra Eccellenza manifestarmi subito con questo express la Sua opinione, com'Ella crederebbe si possa ripartire tra quei posti tanto la fanteria quanto la cavalleria, dopo di che io Le farò conoscere quant'altro occorra.

Intanto recommandire ancora del mio meglio a Vostra Eccellenza, che, se, non solo a quei passagen, ma ancora ad altri vi fosse qualche cosa da migliorare, nulla dimentichi, facendo lavorare anche la soldatesca, onde, sintantochè il nemico ce ne concede il tempo, possiamo metterci in buono assetto e prendere le mesuren con più sicurezza.

246.

Al Generale-Maggiore prussiano Du Troussel (?). Mühlburg, 23 agosto 1713 [2].

J'ai l'honneur de vous dire, que Landau étant pris, on a résolu de commander un détachement assez considérable pour renforcer le général Vaubonne dans la Forêt-Noire, ce qui m'oblige de faire un mouvement général des troupes.

C'est pourquoi je vous prie, Monsieur, de faire avancer l'infanterie prussienne plus près du Rhin, laissant la cavallerie dans les endroits où elle se trouve à présent, mais de la tenir tellement prête à marcher, qu'elle si bien que l'infanterie, puisse marcher sans difficulté au premier ordre.

247.

(Abbozzo). Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 24 agosto 1713 [3].

Si approva, ch'egli mandi al seguito delle truppe i quattro pezzi da campagna coi loro accessori e cogli uomini, e che per ciò fare aspetti, che sian tornate le vetture mandate nello Schwarzwald.

---

(1) Quattro tabelle di marcia sono accluse a questa lettera.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 126.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 128.

Digitized by Google

È da deplorare, che la polvere a Filisburgo sia tanto cattiva, ma intanto egli deve far partire ad ogni modo i 200 quintali coi sopradetti quattro pezzi da campagna, per farli poi proseguire sino a Friburgo. Frattanto non si sa capacitarsi, come appunto l'intera provvista tanto di Filisburgo quanto di Landau, a riguardo della quale il Principe Alessandro si è tanto lagnato, debba consistere di sorten tanto cattive.

Del resto i 20 artiglieri comandati coi rispettivi ufficiali si mandino pure subito al Corpo del Vaubonne.

248.

All'Imperatore. Mühlburg, 25 agosto 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale avrà graziosissimamente rilevato dalla mia ultima relation, che Landau stava trattando la capitolazione, ma che poi si udì di nuovo cannoneggiare, nulladimeno non si potè sapere niente di sicuro.

Dopo d'allora è giunto qui il Principe Alessandro e mi ha consegnato la qui inserta capitulation (2) conclusa col Maresciallo de Villars, e mi ha inoltre riferito, che la guarnigione è uscita e partita per Haguenau, per aspettarvi la ratification del Re, che arriverà presto.

Il motivo per cui il Principe fu costretto alla capitulation, quantunque la sua garnison fosse ancora bastantemente numerosa, non avendo avuto durante l'assedio, tra morti, feriti e ammalati, che un paio di migliaia d'uomini, fu la mancanza di polvere e il consumo dei fucili, perchè di polvere adoperabile non v'erano più che 43 quintali, il che servì appunto di pretesto al nemico per esser difficil nella capitulation, perchè, stando all'uso di guerra, di munizione non ve n'era più abbastanza. Siccome poi il nemico aveva già preso posto sulle due contregarden, e da una parte dietro a quelle non v'era più che la reduite, così il Principe fu tanto più costretto a stipulare la summentovata capitulation, poichè, se anche fosse stato ben provvisto di munizione e fucili, avrebbe tutt'al più potuto resistere ancora qualche giorno; e qui debbo giustamente encomiare generaliter non solo la valorosa conduite del Principe, ma anche la gagliarda defension e la bravour che in tale occasione hanno

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 141.
(2) Non si trova tra gli Atti.

Digitized by Google

dimostrato il MG. von Plischau ed i suoi battaglioni, ed anche le altre truppe.

Così stando le cose, non ho mancato di prendere senza indugio le mie mesuren, mandando verso lo Schwarzwald un grosso detachement e ordinando varie cose, come Vostra Maestà Imperiale si degnerà rilevare dall'annessa disposition [1], secondo la quale le truppe, a proportione, che il nemico si muoverà, faranno lo stesso.

Le voci e le informazioni dicono, che il disegno principale del nemico sia, di penetrare nello Schwarzwald e attaquiren Friburgo, il che presto si vedrà.

Il reggimento Hautois e i due Regal e Massimiliano Starhemberg sono già vicini, il primo sarà tra 3 o 4 giorni al campo di Lorsch e gli altri due a proportione.

Domattina il reggimento Harrach deve arrivare a Villingen, e il Wachtendonk seguirà in 8 giorni.

249.

All'Imperatore. Mühlburg, 25 agosto 1713 [2].

..... Relativamente alle truppe sassoni, Vostra Maestà Imperiale avrà già rilevato dalla mia precedente, che i tre reggimenti sassoni a cavallo venuti dall'Olanda sono stati quattro intere settimane nei dintorni di Francoforte facendovisi vittovagliare, ecc. [3], ... cosicchè, essendo già la seconda volta, che hanno fatto tali marche e contremarche, tutto l'Impero n'è assai sdegnato, e secondo il remissivo mio parere, questo contegno meritirt di essere biasimato (vuol dire dall'Imperatore per l'Impero).

Io però non vedo, come si possano ora far tornar indietro quelle truppe, perchè la stagione è molto avancirt e la campagne sarà quasi finita, prima ch'esse possano giungere all'Armata e prestar servizio..... [4].

Il Conte Fürstenberg è andato dal Vescovo di Münster, per concludere con lui, se possibile, il tractat relativo alle sue truppe, come Vostra Maestà Imperiale avrà fra altro rilevato dall'umilissima mia precedente relation.

---

(1) Copia delle 4 tabelle di marcia: vedi l'ordine al Vaubonne del 23 agosto. (Supplemento, n. 245).

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 140.

(3) Qui si ripetono le solite lagnanze a carico delle truppe sassoni.

(4) Segue un passo in cui si raccomanda alla benevolenza sovrana il Brigadiere Diesbach.

Digitized by Google

Rilevo inoltre, ciò che Vostra Maestà Imperiale mi ha ordinato graziosamente riguardo alle truppe di Assia-Cassel e che Ella, invece della quota per i quattro milioni di talleri dovuta dal Langravio, ha graziosissimamente accettato le truppe specificate, tuttavia in modo, che lo sconto del contante non abbia principio, sino a tanto che quelle truppe non siano venute all'Armata, e (con la dichiarazione) che Vostra Maestà Imperiale non può ora più, per mancanza di mezzi, prendere in sussistenza Sua e dell'Impero per questa campagna le altre truppe di lui [1].

Ai battaglioni del Wolfenbüttel ho fatto distribuire finora il pane e il fourage dal magazzino di Vostra Maestà Imperiale, su di che si intenderanno in particulari coll'Admodiator von Mohrenfeld e gli bonificheranno il ricevuto.

Riguardo al reggimento di Anspach, che si trovava in Landau, bisognerà vedere, se il nemico lo libererà insieme colla garnison (imperiale), ovvero se lo riterrà prigioniero. Finora intanto esso ha avuto pane e fourage.

Del resto, accludo qui copialiter a Vostra Maestà Imperiale per la Sua graziosissima ratification il tractat da me fatto col Signor Langravio di Darmstadt sino all'ultimo giugno dell'anno futuro pel suo reggimento del Corpo a cavallo verso gli stipulirten 50 000 fiorini, il che torna tanto più a vantaggio, perchè nello inverno si avrà questo reggimento alla mano, e respectu al tempo e alle conditionen lo si è assunto a patti tollerabilissimi.

250.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 25 agosto 1713 [2].

..... Gli serva di notizia, che i negoziati 2000 quintali di polvere per Filisburgo si stanno caricando e presto saranno introitati in quell'Arsenale. Faccio anche comperare una certa quantität di piombo ed ho commesso pure 100 000 pietre focaie.

Sta bene, che cotesto spettabile Ufficio solleciti il prezzo di vendita di Finale, chè, se la cosa andasse ancora per le lunghe, non vedo davvero come si potrebbe ovviare alla sovrastante misère.

---

(1) Di quanto sopra il Principe informò tanto il Langravio quanto il Legato Conte Fürstenberg. (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 146 e, 148 e).

(2) Archivio di guerra, « Italia » 1713, VIII, 17.

Digitized by Google

Al presente, per tutto quello, che potrebbe accadere in Italia colla stagione già avanzata, vi sono truppe abbastanza da contrapporre e difendersi. E benchè vi sia difetto di cavalleria, essendovene ben poca, si sa che, per la natura di quel paese, vi si può far molto colla fanteria, e solo sarebbe desiderabile, che il Signor FM. Daun si trovasse in condizioni uguali (a Napoli).

Finalmente per ciò che concerne le notizie dell'Ungheria e della Transilvania, pur troppo si sa, che in quel Regno e in quel paese v'è sempre qualche male intentionirt e che vi cova sempre qualche cosa sotto la cenere; ma per spegnere in primo ortu un incendio che improvviso scoppiasse, vi sono truppe abbastanza; solo è necessario esser vigili e star bene in guardia, avere in tutti i Comitati gente fidata, e se le persone sospette trascorrono, acciuffarle subito, per non lasciar loro il tempo di mettere in opera le loro male intenzioni.

251.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 25 agosto 1713 (1).

Essendo a cognizione di Vostra Eccellenza, che in rinforzo del Corpo a Lei sottoposto è stato costà spedito un considerevole detachement, ed ora essendo necessario, che la communication e la correspondenz siano organizzate con sicurezza, si manda a tal fine a Vostra Eccellenza l'i. Mastro di posta campale Kreyser, ecc., ecc. (2).

252.

(Abbozzo). Al Vice-Cancelliere dell'Impero Conte Schönborn (Vienna). Mühlburg, 25 agosto 1713 (3).

Il proporre già un tributo in denaro all'Impero per l'anno futuro è tanto più necessario, inquantochè, com'è noto, (la guerra) senza mezzi, se dovesse continuiren, è impossibile. Si desidererebbe però, che simili salutari intentionen potessero avere il loro effect, ed

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 149.

(2) La chiusa si riferisce all'attivazione di un servizio di posta campale e di corrieri.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 148 b.

Digitized by Google

egli può stare sicuro, che da parte mia non mancherò di certo, di fare tutto ciò che da me dependirt, non solo per sollecitare ma anche per elevare, per quanto possibile, quest'opera.

253.

Al Presidente della Camera aulica.
Mühlburg, 25 agosto 1713 (1).

Sono obbligatissimo a Vostra Eccellenza per l'ampia relation che si è compiaciuta trasmettermi, circa i mezzi pecuniari. La singolare fiducia e la vera amicizia, che nutro per Vostra Eccellenza mi tolgono ogni scrupolo a manifestare francamente la mia opinione, massime che so benissimo, ch'Ella vorrà menagiren (tener segreto) interamente ciò che le dico.

Desidererei dunque, che anzitutto l'affare del Finale fosse alfine pienamente liquidato, colla speranza sicura, che non vi saranno difficoltà e che la cosa non andrà a monte.

In ogni provincia degl'i. Dominii ereditari dovrebbe essere lasciato libero un certo fondo, per aver modo di porvi qualche poco di truppe; in qual maniera però queste siano da dislocarsi e quante e quali ne rimarranno qui in postamento, sino a dato non glielo posso accennare.

Colonia non dovrebbe fare difficoltà alcuna a dare una somma, io però preferirei di potervi logiren truppe. Ma per questo, come per lo Hildesheim, io debbo avere un ordre della Corte, e sebbene io lo abbia chiesto da parecchio tempo, nulla mi pervenne sino a dato, non so per quale motivo; il che mi fa sospettare, glielo dico in gran confidenza, che vi siano certe persone, ch'Ella può facilmente indovinare, le quali, per il consueto loro interesse, indugino la cosa, e che forse abbiano in vista qualche particular-convenienz, e perciò prego ora Vostra Eccellenza, di sollecitare da parte Sua codesto imperiale ordine a me necessarissimo e curare, che mi sia spedito al più presto.

Il Liegese ci ha pagato l'anno scorso un contributo, ed anche per quest'anno voglio tentiren, e nulla ometterò per ottenerlo.

Se però tanto al von Mohrenfeld quanto alle truppe dovesse mancare il denaro, non so davvero come faremmo; giacchè, se manca la paga, le truppe non hanno absolut altro che il solo pane, non po-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 145.

Digitized by Google

tendo qui trovare, come altrove, qualcosa da foraggiare, come erbaggi e legumi. E il von Mohrenfeld è impossibile, che da solo possa souteniren il gran consum di provianda e di biada.

Penso di tener qui il Signor Consigliere della Camera aulica Harrucker sino al termine della campagne, perchè c'è molto da fare e il Signor Commissario Generale di guerra se n'andrà presto via.

Il fonds slesiano è al presente ancora l'unico sul quale io spero che si possa avere una buona anticipation.

254.

(Abbozzo). All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 25 agosto 1713 (1).

..... Riguardo alle hostilien (robe del nemico) confiscirt e deponirt in cotesto Arsenale, che consistono in 856 lame di spada e sciabola, egli dia ad ognuno quello ch'è di costume in simili fiscalitäten e il resto lo venda.

Continuano le diserzioni nelle i. truppe, cosa che non può succedere, se non che colla connivenz degli Stati viciniori, e siccome gli uomini non hanno motivo alcuno di desertiren, si crede, che vi debbano essere occulti arrolatori stranieri, che facciano debouchiren la soldatesca. Si prega pertanto di parlarne cogli Stati viciniori.

255.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte von Vehlen (presso Magonza). Mühlburg, 26 agosto 1713 (2).

Corre voce che il nemico voglia bombardiren Magonza. Non teniamo conto della notizia; egli però deve mandare continuirlich dall'altra parte (sulla sinistra del Reno) ussari, per essere informato in tempo di ogni mouvement del nemico, diguisachè possa riferire qua per express di ogni più piccola cosa che succeda, e deve pure intendersi col Generale Bülow, visto che il von Rantzau ha già ordre di muoversi subito (3).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 148 e.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 154 a.
(3) Incarico simile ebbe il FZM. von der Leyen, VIII, 154.

Digitized by Google

256.

Al G. d. C. Conte von Fels (Oberhausen presso Filisburgo). Mühlburg, 27 agosto 1713 (1).

Eccetto i quattro battaglioni che stanno a Graben, passati alla dipendenza del Signor FZM. von Neipperg, perchè debbono concurriren a Filisburgo, tutto il resto rimane, come prima, sotto il Suo comando.

Se è possibile, vedrei volentieri, che (il reggimento) Gronsfeld potesse rimanere ancora a Oberhausen. Se non lo fosse, bisognerebbe, per avere ivi nulladimeno un po' di cavalleria, mettervi 200 comandati. Lo Hautois ha già ordine di andare a Lorsch, ed è in facoltà di Vostra Eccellenza di recarvisi pure, se vuole.

La prego però di pensare alla Sua salute, e stia pure sicuro, che, se avvenga la più piccola cosa, io non La dimenticherò, ma gliela farò sapere immediatamente.

357.

All'Imperatore. Mühlburg, 23 agosto 1713 (2).

Dopo l'ultimo mio umilissimo rapporto il nemico sino a dato non si è movirt da Landau, ov'è tuttora occupirt a spianare le tranchéen ed a qualche reparirung della Piazza. Ma dalle notizie risulterebbe, che ieri egli abbia preso una resolution riguardo alle sue ulteriori operazioni, e che a tale uopo intenda muoversi oggi o domani. Presto si vedrà dunque, s'egli conti proseguire i suoi progetti in giù o in su (verso il Basso o verso l'Alto Reno, cioè verso Magonza o verso Friburgo), perchè ora le informazioni variiren di continuo, e nulla di sicuro si può sapere.

Io veramente non saprei, che cosa il nemico possa intraprendere in giù (a valle), se non forse, come egli se n'è sempre flattirt, di bombardiren Magonza, il che però io non credo; e piuttosto dovrebbe la sua intention essere rivolta alla Mosella, ed a tal fine essere stato rinforzato il Corpo del Generale de Quadt, ch'è colà, e conseguentemente forse mirare a Trarbach.

Vostra Maestà Imperiale saprà già, che la Francia dichiara, di non avere difficoltà alcuna, che la detta Trarbach sia ceduta ai Te-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 162.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 163.

Digitized by Google

deschi, e il Signor Elettore di Treviri, dopo questa dichiarazione del nemico, ha mandato a me il Generale Horst, per trattarne meco, ed io ora accludo a Vostra Maestà Imperiale ciò che questi mi ha presentato e quello che io gli ho risposto per iscritto [1], per cui io resto fermo nell'umilissima mia opinione, che cioè, sino a tanto, che l'Olanda non abbia combinato e statuito col nemico per la sicurezza della guarnigione, delle munizioni, dei pezzi e della provision da mandarvi (a Trarbach), non si debba prendere in consegna quella Fortezza, perchè in caso contrario potrebbe servire ad avantage del nemico, a cui darebbe occasione di assediare la detta Fortezza appena la si fosse presa in possesso, ed egli già mira a questo, per quanto so.

Dicono alcune informazioni, che egli abbia anche intenzione di attaquiren il fortino di Filisburgo sul Reno, che da parte nostra non si omette di mettere in assetto, per quanto i nostri mezzi ce lo consentono.

258.

Al Presidente della Camera aulica.
Mühlburg, 28 agosto 1713 [2].

È noto a Vostra Eccellenza quante siano le difficoltà per dar ricovero nel prossimo inverno a tutte le truppe e per trovare il fonds sufficiente a sostenerle, come Vostra Eccellenza stessa me ne fece nella Sua ultima una circostanziata remonstration.

Poichè in questo stato di cose necessità vuole, che si racimoli, per così dire, ogni spicciolo e si pensi come recar sollievo all'erario, mi è venuta l'idea, che ci sarebbe forse da ricavar di più dai Cavalierati di Svevia e di Franconia, se di terza mano si desse loro a credere, che si debba mettere a quartiere truppe nelle loro terre pel prossimo inverno, col praetext di una imperiosa raison de guerre, il che potrebbe anche facilmente avverarsi.

259.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald).
Mühlburg, 29 agosto 1713 [3].

.....Approvo la ripartizione da lui divisata, tanto della fanteria quanto della cavalleria, tra i posti, ho però da osservare rispetto alla

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 167. — Ciò fu pure partecipato al Barone von Heems e ripetuto in una seconda lettera del 1° settembre, VIII, 168 e IX, 8.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 166.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 172 c.

Digitized by Google

Generalität, che, in primo luogo, i Maggiori-Generali imperiali siano da lasciarsi colla fanteria imperiale, e così il Barone von Weitersheim al Corpo presso Friburgo, e a St. Peter invece di lui il von der Lancken, oppure lasciare il primo a St. Peter e comandare il von der Lancken al campo di Friburgo. Perchè coi cinque battaglioni vurtemberghesi va il Principe Federigo di Württemberg, benchè lo si debba lasciar libero di restare con quei battaglioni o andare col suo reggimento di dragoni vurtemberghese; e così pure sarebbe da lasciar facoltà al LM. d'Arnant di restare a St. Peter o nella Hohle Graben, come più gli piaccia.

Gli raccomando inoltre molto, che, per quanto possibile, consumi il foraggio in avanti, e il meglio sarebbe, che si potesse a tal fine lasciare sul dinanzi la cavalleria fintantochè non c'è nemico, il che del resto si rimette a lui, che meglio saprà in loco che cosa sia da farsi.

260.

Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Mühlburg, 31 agosto 1713 (1).

Ho ricevuto puntualmente la Sua del 31 di questo e prevengo con questa mia Vostra Eccellenza, che, se dal Signor MG. Conte Berzetti venissero chiesti polvere, piombo od altri articoli di munizionamento, Ella glieli lasci prelevare da cotesto magazzino e dalla provvista costà esistente.

Del resto Vostra Eccellenza stia bene in guardia, tanto a riguardo del Fortino sul Reno (Rheinschanze) quanto d'altro, essendomi pervenute notizie, che il nemico sia per intraprendere qualche movimento in qua.

261.

(Abbozzo). Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 31 agosto 1713 (2).

Siccome le notizie dicono, che il nemico fa un mouvement di là (dal Reno) e forse potrebbe succedere qualche cosa qua su questa Linea, così domani o venga qua egli stesso o mandi il Signor Colonnello Steinberg, per esaminare dove e come tali casu s'abbiano a collocare i nostri cannoni nella detta Linea, perchè si possa dare la

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 185.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 186.

Digitized by Google

preventiva disposition, pel come in caso di bisogno debba essere ripartita l'artiglieria e dove l'uno o l'altro di loro debba recarsi coi pezzi, i quali egli dovrà sin d'ora tener pronti coll'occorrente munizione ed altri accessori, e coi rispettivi Ufficiali.

Bisogna pure approntare polvere e piombo per la fanteria, e se non ne avesse una provvista sufficiente, ne prenda dal magazzino di Filisburgo, di che si previene il Neipperg.

262.

All'Imperatore. Mühlburg, 1° settembre 1713 (1).

Dopo la mia ultima relation le informazioni hanno continuirt, essere proposito del nemico, di passiren il Reno presso Fort Louis, e meglio più a valle, e tentar subito qualche cosa contro questa Linea. Mi sono dato perciò premura di prevenire il Suo G. d. C. Conte Fels, affinchè mandi i battaglioni vurzburghesi e sasso-gotesi nei dintorni di Filisburgo, e il G. d. C. Conte Vehlen, che faccia venire in su ed oltre il Neckar tutta la fanteria di Vostra Maestà Imperiale e quella dei Palatinali ed altri che sono con lui (2), e che tutte quelle truppe coi pochi battaglioni, che stanno tuttora a Graben, si tengano in continua preparazione, lasciato indietro il grosso bagaglio, così che si possa servirsi di esse colla massima sollecitudine in su o in giù. Affinchè però i posti, che la fanteria del Vehlen abbandona di là dal Neckar fin verso Kostheim, siano remplacirt, ho mandato al Generale annoverese Bülow e al r. Generale prussiano Du Troussel l'ordre (3), che tutti e due varchino il Meno colla loro fanteria ed occupino i posti abbandonati sino a Sandhofen, e di più, che tanto essi quanto i due Generali Vehlen e Fels tengano sempre pronta a marciare la loro cavalleria, e quest'ultimo specialmente raccolga senza indugio tutto il fieno che può trovare, pel caso, che, dovendo marciare, e qui non essendovene affatto, ne abbia almeno per alcuni giorni (4).

Ma dovendo io custodire e defendiren il Reno da Magonza a Uninga, ben poco mi resta di truppe, se il nemico si appressasse da

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 1.

(2) Ordini ai G. di C. Conti Fels e Vehlen del 29 e 31 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 172 b e 186 b.

(3) Ordini al G. d. C. annoverese Bülow e al MG. prussiano Du Troussel del 31 agosto: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, VIII, 186 c e 186 d.

(4) Ordini ai G. d. C. Conti Fels e Vehlen del 1° settembre: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 6 e IX, 5.

Digitized by Google

più parti, per mandare sufficiente detachements dappertutto; ciononostante io non mancherò di far quello che richiede il mio dovere e che può giovare al servizio di Vostra Maestà Imperiale e della comune causa e di dare immediata notizia a Vostra Maestà Imperiale di quanto accadrà.

Mentre stavo per chiudere questa mia, ricevo la qui annessa notizia (?); dispongo subito ed aspetterò quant'altro avvenga.

I due battaglioni Regal sono arrivati qui stamane in un bellissimo stato, e fra due o tre giorni si aspettano quelli di Massimiliano Starhemberg.

263.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 1° settembre 1713 (1).

Il Colonnello degl'Ingegneri Conte de la Venerie mi ha puntualmente consegnata la lettera del 24 di Vostra Eccellenza, dalla quale ho veduto con piacere, ch'Ella ha fatto verso Breisach una buona foraggiata, e che in seguito a ciò i paesani hanno cominciato a tirar dentro (dietro la Linea) le loro derrate (2)..... Riguardo al postscriptum di Vostra Eccellenza, Ella ha fatto benissimo a persuadere i Signori Stati, a condiscendere a comprare una quantität di grano. Voglia ancora dare mano soccorrevole all'Admodiator per l'incetta, tanto più, ch'Ella stessa mi dice, esservi nella Brisgovia una abundanz di grano trebbiato. Io non posso perciò capiren, perchè si sia tanto opiniätre, a non permettere cotale acquisto. Se poi la gente del paese non volesse trasportare le sue derrate dietro la Linea, nonostante la publication di Vostra Eccellenza, Ella può minacciarla di fare di nuovo foraggiare, perchè non si può permettere, che una sì grande quantität (di vittovaglie) rimanga exponirt al nemico, se questi passa di qua (dal Reno).

Sintantochè egli, il nemico, osserva il trattato fatto tra Friburgo e Breisach, anche Vostra Eccellenza lo dovrà ugualmente observiren. Quel trattato però non ha alcuna connexion col parteggiare (fare scorrerie), per cui Vostra Eccellenza è libera di danneggiare quanto può il nemico, spiccando dei partiti.

Vostra Eccellenza potrà ora provvedere alla conservation del posto di Hornberg, essendo le truppe oramai vicine ad arrivare, cosicchè

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 9.

(2) Seguono indicazioni relative alla condotta del foraggio.

Digitized by Google

Ella avrà gente abbastanza, e poi io stesso verrò costà, se il bisogno lo richiedesse.

Ella fa bene a non rimettere al Signor Generale Harrsch il foglio che io le mandai, sinchè non ne sia il tempo; ma sebbene sino ad ora io non creda, che per quest'anno vi sia l'assedio (di Friburgo), perchè il nemico, secondo tutte le notizie che qui vengono, ha diretto la sua intention più verso questa parte, pure Vostra Eccellenza deve tenersi sempre pronto col Corpo sottopostole a marciare ove lo richiedesse il bisogno, e lascio a Lei oltracciò consideriren, nel caso che contro lo Schwarzwald non si avanzassero più truppe nemiche, se sia necessario, che quelle mandate di qui costà, marcino proprio su Friburgo, o se non sarebbe meglio, che si fermassero presso Hornberg, o nel piano di Benz, per essere molto meglio à portée [1].

Siccome io resto fermo nella mia opinione di mantenere le Linee, sarebbe nulladimeno da prendersi la praecaution, che, se, contro ogni credere, si dovesse venire ad casum (di una minaccia di assedio a Friburgo), sia gittata in Friburgo una sufficiente garnison; questo però Ella ha da tener segreto.

E poichè il Signor Generale Roth Le ha fatto la nota confidenz, Ella non deve proporre (in Consiglio di guerra) che Imperiali e forse anche qualche cosa di Franconi, se ciò può farsi senza impegno, e a mio giudizio tali casu proporrei 10 battaglioni e due Maggiori-Generali [2].

264.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B). Mühlburg, 1° settembre 1713 [3].

Per mezzo del Signor Colonnello de la Venerie ricevo tre lettere del Signor Luogotenente-Maresciallo.

Sebbene detto Signor Colonnello spiegherà a voce la mia intention su diverse cose, ho nulladimeno creduto bene, di rispondere con questa mia punctatim ai suoi punkte, e cioè, è da deplorarsi, che ad 1. codesta importante Piazza sia sì mal fornita di mine e contraminen.

---

(1) Il Principe suggerì questa precauzione anche in un'altra lettera il giorno dopo, IX, 13 a.

(2) Nella chiusa si ordina di dare a Friburgo lavoratori e artiglieri, come nell'ordine seguente al LM. Harrsch.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 7.

Digitized by Google

ad 2. È indispensabile di cominciare senza indugio le lunette, come l'ho in specie recommandirt al Signor Colonnello de la Venerie, e per questo scrivo in data d'oggi al Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne, che non solo debba assistiren con lavoratori del suo Corpo, ma che faccia anche confezionare fascine dalla cavalleria e le faccia portare nella Fortezza. Occasione di ciò, non posso tacere, che, avendo la Fortezza bisogno di una quantität di legna da ardere, Ella dovrebbe chiederla tagliata, non come ordinaria legna da bruciare, ma in forma di palizzate, e così la si avrebbe a doppio uso, e con codesto espediente si avrebbe sempre in deposito una quantität di palizzate.

ad 3. È giusto che gli artiglieri, che sono col Signor Generale Vaubonne, debbano lavorare anch'essi nell'Arsenale[1].....

ad 4. Siano o no sufficienti i 72 pezzi in Friburgo, ora non è più tempo di farvene portare altri. Ma siccome il nemico difficilmente intraprenderà più di un attaque contro la città — ed un altro contro il Castello — si crede, che di artiglierie in fin dei conti la difesa ne avrà abbastanza, perchè il nemico non può assalire la Piazza tutt'intorno, ed io posso assicurare, che nelle Piazze conquistate nei Paesi Bassi, le quali, se non più grandi, erano per lo meno uguali a Friburgo, non si è mai trovato più di 60, 70, al massimo 80 pezzi.

ad 5. Il Capitano dei minatori è già partito coi suoi uomini per recarsi presso il Signor Generale Vaubonne.

Anche nei reggimenti vi sarà qualche Ufficiale pratico di architektur militare.

ad 6. Non capisco, che il paese debba lagnarsi e reclamare, perchè codesto Ufficiale di provianda del Mohr ha chiesto di comperare 4000 quarte di grano, e come mai per una sì piccola quantität abbia a derivarne la fame, mentre il Signor Luogot.-Maresciallo saprà in loco meglio di me quale abbondante raccolto Dio onnipotente ha concesso quest'anno. Io però sono già stato informato, che il paese ha permesso e concesso la compra contro pagamento in contanti; è stato anche mandato costà un Ufficiale di provianda del Mohr con denaro, e il von Mohrenfeld ha ricevuto ordine severissimo, non solo di far la sua provvista ma anche di risarcire il preso e l'anticipirte.

ad 7. Non credo che per quest'anno vi sia assedio, perchè sono sempre fermo nella mia opinione di difendere le Linee. Ma se nulla-

---

(1) Ciò che segue riguarda il pagamento e le relazioni di servizio di quegli artiglieri di campagna.

Digitized by Google

dimeno, contro ogni credere, si venisse ad casum, non mancherà di certo al Signor Luogot.-Maresciallo una sufficiente garnison, avendo io già premurosamente pensato a ciò.

ad 8. Vorrei essere fornito di mezzi, tanto da poter mandare al Signor Luogot.-Maresciallo il fonds considerable che chiede. Ma siccome ne scarseggio io stesso, per il mantenimento dei reggimenti, altro non v'è, che cercare di ottenere qualche cosa da cotesto Governo locale.

Di polvere, il Signor Luogot.-Maresciallo ha già ricevuto da me e da Innsbruck 2100 quintali — inclusive i 200 che sono per istrada — in più dell'ordinaria provvista. Per quanto riguarda i moschetti e i fucili sarebbe stato bene saperlo prima; perchè ora non saprei come rimediarvi; ma non mancherò pro futuro di reflectiren su ciò [1].

Circa il tractat stipulato tra Friburgo e Breisach, scrivo al Signor Generale Vaubonne [2].

265.

Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Mühlburg, 3 settembre 1713 [3].

Vedo che il nemico marcia, ed ho notizia, che sta da Germersheim fino a Lauterburg ed ha con sè parecchi ponti (pontoni) su carri. Oltre la fanteria mossa su Filisburgo, ne fo avanzare su Schröck [4] dell'altra e disponire quant'altro può essere necessario. Essendo però indispensabile, d'avere attendibili e continuirliche informazioni del nemico, voglia l'Eccellenza Vostra darsene premura e farmi rapporto di quanto Le perviene.

266.

Ai G.l d. C. Conti Fels e Vehlen (al Reno). Mühlburg, 3 settembre 1713 [5].

.....Ed ora resta fissato, che i battaglioni annoveresi, prussiani, di Wolfenbüttel e quello di Schrauttenbach debbono custodire il Reno

(1) Il giorno di poi il Principe scrisse allo Harrsch: «Quanto a ciò che mi «scrive di fucili in Filisburgo, c'informeremo e vedremo se si potrà mandar«gliene alcuni», IX, 13 b.

(2) La chiusa concerne affari personali di nessun interesse.

(3) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, IX, 19.

(4) Ora si chiama Leopoldshafen, presso Linkenheim.

(5) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1713, IX, 21. — Il principio della lettera contiene le notizie sul nemico, come al FZM. Neipperg nella lettera precedente.

Digitized by Google

da Kostheim a Sandhofen. Da Sandhofen poi, inclusive Mannheim, debbono dare i posti sul Reno sino a Rheinhausen gli 8 battaglioni palatinali; da questo punto in poi lo faranno i battaglioni vurzburghesi e sasso-gotesi, che a tal fine si lascieranno nei dintorni di Filisburgo col Signor LM. von Fechenbach.

I due battaglioni munsteresi, rimasti interim a Sandhofen, debbono partire subito per Schröck insieme con gli imperiali sotto il Signor MG. Conte Daun, item con quello di Osnabrück, e rimanere colà fermi sino ad ulteriore ordine, alla dipendenza del Signor Luogot.-Maresciallo Barone von Sickingen.

Se però gli otto battaglioni palatinali sovra mentovati non fossero bastanti pei posti da Sandhofen a Rheinhausen, si potrà lasciare a Ketsch i due di Münster e metterli alla dipendenza del Signor LM. von Fechenbach.

Fermo stante pel resto, che la cavalleria stia da ora in poi pronta a marciare.

267.

Al Maresciallo Duca di Villars.
Mühlburg, 3 settembre 1713 (1).

J'ai reçu votre lettre du 27me de ce mois. Vous remerciant, Monsieur, de l'avis, que vous me donnez du retour des troupes du Cercle du Haut-Rhin qui ont été à Landau, vous pouvez être sûr, que j'observerai les conditions sur lesquelles elles sont renvoyées avec la même exactitude, que seront observées celles des autres, qui étaient dans la même place. Pour cet effet je vous prie, Monsieur, qu'il y aie quelqu'un chargé de les livrer à Philippsbourg à celui, qui sera nommé de ma part.

Aussitôt que j'avais appris les plaintes contre nos hussards dont vous faites mention, je n'ai pas manqué d'en demander raison au colonel Baboesay qui les commandait, et vous verrez par la ci-jointe, ce qu'il m'a écrit sur ce sujet, qui est bien éloigné des plaintes, que les partisans vous ont faites. Les troupes de S. M. I. sont aussi peu accoutumées à de pareilles cruautés, que quelques troupes que ce puissent être, et si je le savais, je les punirais fort sévérement. Mais pour en être plus sûr, il me semble le meilleur moyen de choisir quelque endroit, où l'on pourrait confronter les uns avec les autres, pour décider après et procéder selon la justice.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 17.

Digitized by Google

268.

All'Imperatore. Mühlburg, 4 settembre 1713 (1).

Del nemico altro non ho da riferire a Vostra Maestà Imperiale, se non che esso ha fatto un mouvement con una parte della sua Armata e si è accampato da Germersheim sino a Lauterburg, mentre gli altri suoi accampamenti a Speyer, Frankenthal e dintorni sono ancora come prima. Sui prati di Lauterburg egli ha 180 barche su carri, e tutte le informazioni e i disertori continuiren ad essere d'accordo nel dire, ch'egli vuole intraprendere qualche cosa verso questa parte e simultaneamente su diversi punti del Reno.

Stando così le cose, e nulla di grave essendo da temere in giù sul Reno, per mettermi qui meglio in assetto, — dopo di aver fatto venire di qua dal Meno i battaglioni annoveresi, prussiani e di Wolfenbüttel e averli postirt lungo il medesimo (il Reno) sino a Sandhofen ed avere affidata la custodia del fiume da quel punto (Sandhofen), inclusive Mannheim, sino a Rheinhausen, agli 8 battaglioni palatinali e ai due munsteresi — ho fatto postiren a Schröck tutta la fanteria di Vostra Maestà Imperiale, che stava più giù, consistente in sei battaglioni, più quello di Osnabrück e i cinque vurzburghesi e i sasso-gotesi nei pressi di Filisburgo, e a tutta la cavalleria ho dato l'ordre di fornirsi di fieno per alcuni giorni e tenersi pronta a marciare in qualunque momento, lasciando indietro il grosso bagaglio, gli uomini smontati e i cavalli spossati.

Ieri sono arrivati qui i due battaglioni del Massimiliano Starhemberg in ottimo stato.

269.

All'Imperatore. Mühlburg, 4 settembre 1713 (2).

Dalla lettera di Vostra Maestà Imperiale del 26 pass., pervenutami dalla Sua Cancelleria aulica, rilevo ciò ch'Ella ha graziosissimamente resolvirt riguardo al Brigadiere Albertini e suoi aderenti e quanto ha ordinato al Suo Legato Barone von Greuth.

Siccome ora, per quanto riguarda la patente di Maggior-Generale

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 24.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 26. — Un altro rapporto del Principe all'Imperatore, della stessa data (IX, 25), concerne la concessione del traffico sul Reno per la città di Francoforte ed è quasi identico alla prima parte del relativo rapporto degli 8 settembre. Supplemento, n. 276.

Digitized by Google

e la pension,..... si mira soltanto all'honorificum, debbo anche respectu della richiesta formazione delle due compagnie ripetere umilissimamente quanto già dissi [1].

Non posso tacere inoltre a Vostra Maestà Imperiale, che non solo il Barone von Greuth ma anche il Conte von Trauttmansdorff vogliono sempre mischiarsi nel conferimento e nel completamento di cotali compagnie, il che poi fa sì, che tali reggimenti, eccetto il summentovato dei Grigioni (Erlach), nel quale ciò non si è mai permesso, sono finora stati sempre assai cattivi, e perciò non se n'è potuto avere, che ben poco servizio, perchè col praetext di ragioni politiche vi si son sempre infiltrate altre mire particolari.

270.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 4 settembre 1713 [2].

Rispondo alla lettera di cotesto spettabile Ufficio del 26 pass. col dirgli, che il prezzo di Finale, stando a lettere pervenutemi da Milano, è stato finalmente pagato, prego perciò cotesto inclito Ufficio di vedere, che tal denaro non sia employirt altrove, ma siano mandati qui per questa cassa, il più presto possibile, i 400 000 fiorini proposti, oltre i 200 000 pel von Mohrenfeld, e venga poscia reflectirt agli arretrati e al mantenimento dei reggimenti venuti dall'Italia.

Quantunque poi debbasi ora consideriren la malattia contagiös, che serpeggia qua e là nelle provincie ereditarie, è tuttavia noto, che non sarebbe la prima volta, che i reggimenti imperiali si sono trovati in luoghi, ove simili malattie dominavano. Bisogna perciò, nel caso che non si sapesse proporre nessun altro medium, prendere la sua praecaution e sperare poi, che Dio onnipotente ci tolga affatto finalmente cotesto malanno [3].

271.

(Abbozzo). Al G. d. C. Conte Fels (Oberhausen presso Filisburgo). Mühlburg, 4 settembre 1713 [4].

Egli ha ragione, che non si possa approbiren la projectirte fouragirung delle piccole città sulla Bergstrasse (strada de' monti); bisogna vedere se sia possibile di trovar qualche cosa in vicinanza.

---

(1) Rapporto del 14 agosto.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 27.

(3) Il seguito della lettera si riferisce ad affari amministrativi e personali di minore interesse.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 31 i.

Digitized by Google

Riguardo alla biada, lo si è più volte repetirt; l'inconvenienz può derivare da questo, che le molte barche di provianda e di biada che si trovano a Bonn, non hanno potuto risalire sino a oggi, per mancanza di una sufficienten escorte. Poichè però il Vescovo di Leitmeritz mi previene da Colonia, di aver pregato il Signor Elettore Palatino di aiutarci con un po' di soldatesca, e il Signor Luogot.-Generale Horst ha fatto identica offerta, ho ordinato espressamente, che, sino a tanto che le dette barche non potranno risalire il fiume, si cerchi per quanto possibile d'ingegnarsi.

272.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 4 settembre 1713 (1).

Si vede non esserci altro mezzo, che di accettare per questa campagne le truppe munsteresi e tractiren sulla base di 190 000 fiorini. Egli sa, che l'ordre della Corte era di non accettare più truppe per questa campagne, e in tale supposito si era pensato di prenderle per più lungo tempo, perchè, prima che potessero arrivare qui, la campagne sarebbe finita, e la summe considerable da pagarsi sarebbe denaro gittato via, per cui avrei piuttosto voluto vedere alzata la proponirte summe dei 330 000 fiorini sino ai 350 000, che pagarne 190 000, senza ricavare da quelle truppe servizio alcuno. Io non capisco neppure, perchè il Signor Vescovo (di Münster) non debba contentarsi di 330 000 fiorini e con quale ragione egli per tale tempo ne chieda 420 000, poichè le sue truppe non consistono che in 5 battaglioni e 3 squadroni, mentre al Duca di Württemberg, che ha fornito 6 battaglioni e 5 squadroni, non si paga più di 400 000 fiorini per un anno intero.

273.

All'Imperatore. Mühlburg, 5 settembre 1713 (2).

Ieri notte ho puntualmente ricevuto la lettera del 30 pass..... di Vostra Maestà Imperiale ed ho da essa..... rilevato le notizie trasmesse al Duca di Lorena dal Ministro di lui Barrois presente a

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 31 f.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. « Rapporti originali segreti del Principe Eugenio ».

Digitized by Google

Parigi e poi fatte avere ..... a Vostra Maestà Imperiale, su di che si aspetta ora da Lei una risposta ovvero una dichiarazione per rimetterla alla Corte francese.

Ora quanto delicat è la cosa per sè stessa, altrettanto saviamente Vostra Maestà Imperiale ha considerirt quel discorso, che il Torcy avrebbe tenuto col mentovato Barrois. Perchè, avendo egli (il Torcy) dichiarato di parlare, non già per ordine del Re, ma di suo moto proprio, risulta ben chiaramente, che può, secondo la sua convenienz, smentire il colloquio avuto o confessarlo. E potrebbe anche la Corte francese avere la intenzione segreta, di valersi del minimo passum, che Vostra Maestà Imperiale facesse, per ispargere la voce, com'è suo costume, ch'Ella sia stato il primo a chieder la pace.

Qui anzitutto sono da ponderare tre cose: primo, che non ne soffra la reputation di Vostra Maestà Imperiale; secondo, che non le si debba far torto dall'Impero, ch'Ella, senza di esso, s'impegni in trattative; terzo, che non si possa accusare Vostra Maestà Imperiale di volere Ella sola impedire la pace.

Che però il nemico, per trarsi fuori dalla guerra, sia disposto a venire a patti, lo credo anch'io e tengo per certo, che questo (la guerra) imbarazzi (embarrassire) lui altrettanto quanto Vostra Maestà Imperiale e tutto il Romano Impero. Ma benchè si desideri da tutti la pace e nessuna occasione si debba schivare (per farla), bisogna però anzitutto ottenere, che la Francia desista da una parte delle condizioni troppo dure, che vorrebbe imporre a Vostra Maestà Imperiale e all'Impero, il che si potrebbe sperare, inquantochè il nemico ha dinanzi agli occhi la fermezza di Vostra Maestà Imperiale e dello Impero, e la sua preponderanza (di forze) fu sinora tenuta in iscacco, in guisa che egli oggi non può portare ad effetto i vanti che ha sparsi per ogni dove.

Certo è però, che se fosse principiato a drittura da parte di Vostra Maestà Imperiale (un accomodamento), ci sarebbe da sperare migliori condizioni per Lei, lasciando a Vostra Maestà Imperiale consideriren graziosissimamente, che sarà assai difficile continuiren più oltre la guerra, se l'Impero non se ne dà maggior cura [1].

---

(1) In quel che segue il Principe accenna la possibilità che l'Imperatore venga coinvolto anche nella guerra nordica e conchiudendo dice che sarebbe « per lo stesso tramite del Lorena, da rispondere in un certo tal modo, che la « Francia non possa desumerne che la cosa provenga immediate da Vostra « Maestà Imperiale ». Eugenio offre anche di trarre occasione dalle imminenti trattative per lo scambio dei prigionieri, per fare investigare copertamente gli intendimenti dell'avversario per mezzo della persona da lui di ciò incaricata.

Digitized by Google

274.

(Abbozzo). Al LM. Barone von Fechenbach. Mühlburg, 7 settembre 1713 [1].

Essendo il Generale Fels recidiv (ricaduto infermo), cosicchè dovrà farsi trasportare di nuovo a Heidelberg, egli (Fechenbach), se ciò avvenga, dovrà informarsi dove siano postirt i due battaglioni di Münster e farli fermare là [2]; essi sono posti alla sua dipendenza in virtù del qui annesso ordre.

Segue un altro ordre a proposito dei 300 cavalli comandati a Oberhausen, i quali sono del pari posti alla sua dipendenza.

275.

All'Imperatore. Mühlburg, 8 settembre 1713 [3].

Ottemperando al rescript del 30 pass. di Vostra Maestà Imperiale, pervenutomi dalla Cancelleria dell'Impero, mi riferisco subordinatissimamente a quanto accennai in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale coll'ultima post, a proposito del Brigadiere Albertini [4].....

Già da tempo ho ricevuto quanto Vostra Maestà Imperiale mi ha graziosissimamente significato in data 8 giugno e 1° luglio a proposito delle truppe sasso-gotesi; ma non avendo ricevuto altro ordine dopo la mia risposta, non ho potuto far altro e mi sono rivolto rispettosamente a Vostra Maestà Imperiale pel mio ulteriore contegno. Ma siamo in piena trattativa e, secondo la graziosissima Sua intention, si proporrà un indennizzo e si procurerà di compiere la faccenda.

Debbo poi in tutta sommessione accludere a Vostra Maestà Imperiale l'offert fatto da un Capitano di marina inglese [5], il quale da Middleburg in Zelanda è venuto appositamente da me. Ma siccome, dopo la pubblicazione dell'armistizio nel Mediterraneo, potrebbero sorgere difficoltà dalla acceptirung del suo offert, ed anzitutto ri-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 44 a.

(2) Cotesti battaglioni erano diretti a Ketsch. Lettera al G. d. C. Conte Vehlen, IX, 44 c.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 32.

(4) Viene qui a parlare di cose finanziarie di poca entità.

(5) Questo documento manca, ma il suo contenuto è spiegato dalla nota in calce al rapporto del 20 febbraio 1714, Supplemento, n. 50.

Digitized by Google

guardo al posto di Napoli da lui chiesto, non vedo come si possa acceptiren nelle presenti conjuncturen tale proposta, e perciò ho creduto bene, di rimetterla in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale, rimanendo in attesa di quanto vorrà graziosamente ordinarmi [1].

Le truppe holsteinesi in marcia dall'Olanda hanno offerirt il loro servizio e intendono portarsi direttamente qui, colla preghiera di somministrare loro la sussistenza sul piede imperiale, perchè in caso contrario dovrebbero sciogliersi. Io ho risposto, che da me non posso far niente, ma che scriverò a Vostra Maestà Imperiale per avere ordini, e di questi La prego ora rispettosissimamente.

276.

All'Imperatore. Mühlburg, 8 settembre 1713 [2].

Non ha guari ho sottoposto a Vostra Maestà Imperiale, ciò che mi ha scritto, in seguito alle rinnovate e più severe avocatorien, la Città di Francoforte a proposito dei suoi mercanti e trafficanti, alla quale (Città), per le ragioni allora esposte, segnatamente perchè per tutta questa guerra lo innocente commercium ha avuto il suo libero corso, specie anche perchè altrimenti tale commercium sarebbe uscito dall'Impero e passato in Olanda, permisi di continuiren sino ad ulteriori ordini di Vostra Maestà Imperiale. Ma siccome fra altro si presenta ora un inconveniente anche in ciò, che senza prendere una praecaution, dà pensiero il permettere la navigazione sul Reno, ho fatto intendere, che, se la Generalität nemica rilasciasse una declaration scritta di non fermare le navi dedite al commercium, e di non adoperarle sotto qualsiasi prätext per una entreprise o per usi di guerra, da parte mia non avrei da opporre difficoltà.

Ora, avendomi una Deputation del commercio di Strasburgo rimesso la declaration del Maresciallo de Villars, qui acclusa in copia, ne ho rilasciata io pure una uguale [3] ed ho avuto a ciò tanto meno difficoltà, inquantochè, primo, il nemico si obbliga a non giovarsi di tali navi, se non che pel commercium; secondo, che questo traffico di merci non soggette a contrebande fu permesso per tutto il corso della guerra, e sarebbe stato continuato ancora se non l'avesse

---

(1) Viene a parlare della sussistenza delle truppe annoveresi, come nel rapporto del 14 agosto.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 46.

(3) Editto del Principe delli 8 settembre, VIII, 53.

Digitized by Google

sospeso per qualche tempo la presente situation delle due Armate; dipende ora dal beneplacito di Vostra Maestà Imperiale, se creda graziosissimamente approvarlo, ovvero di nuovo sospenderlo; io però sarei di remissivo parere, che si possa lasciar correre, perchè reca gran vantaggio alla Cassa ed all'Impero.

È noto del resto, che tra gli altri anche gli Olandesi durante questa guerra hanno introitato una summe assai grossa colla emissione di passaporti per passeggieri e commercianti e loro merci, il che m'induce a pensare, se non si potrebbe del pari ricavare un uguale vantaggio a benefizio di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero, e come propriamente combinare la cosa [1].....

277.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 8 settembre 1710 [2].

.....Si è udito con piacere, che il reggimento Harrach sia arrivato in condizioni così buone e si approva che egli (il Vaubonne) abbia rinforzato il Generale Bürkli e quanto gli ha scritto sul conto del Comandante a Rheinfelden.

Poichè il nemico vieta al paese di salviren i cereali ed ogni minima cosa, noi dobbiamo invece assisterlo perchè lo possa fare.

Egli sa, che cosa gli si è scritto a proposito del Margravio di Durlach, e bisogna vedere con buona manier, che i sudditi di lui portino la loro roba dietro le Linee, e il Margravio, come gli si è concesso, mandi le sue derrate a Basilea. Ma ai territorien austriaci si deve imporlo (il trasporto dietro le Linee) con tutta severità.

Riguardo ai 15 battaglioni e ai 2 reggimenti imperiali di dragoni in marcia a cotesta volta, si è dapprima approbirt la sua disposition circa il postiren le truppe, ma perchè dalle notizie qui venute sembra, che il nemico voglia far qualche cosa da questa parte, si è rescribirt, che voglia collocare le truppe in guisa tale à portée, da poterle, in caso di bisogno, rimandare subito qua, oppure farle salire più a monte (verso sud).

Si lascia dunque a lui consideriren, se creda di lasciare à

---

(1) La chiusa della lettera riguarda la commissione data relativamente alla gabella sul Reno al Commissario generale di guerra FZM. Conte Thürheim e al Commissario superiore di contrebande svevo Jacquin.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 52 g.

Digitized by Google

portée alcuni battaglioni, affinchè, dandosi il casus, si possa farli venire in qua, ma non s'intende dargliene ordine positive, e si lascia interamente a sua disposition, di fare quello che crederà meglio.

Quanto al suo postscriptum: se il Corpo (nemico) presso Breisach fosse rinforzato, sarà facile saperlo se lo sia dal basso (dall'Alsazia inferiore) o dalla Borgogna, perchè nulla di truppe nemiche dovrebbe poter muoversi in Alsazia senza che si sappia.

278.

(Abbozzo). Al regio Gen.-Magg. prussiano Du Troussel. Mühlburg, 8 settembre 1713 (1).

Gli si è molto obligirt, ch'egli abbia subito marciato coi tre battaglioni prussiani; si acconsentirebbe anche ben volentieri, anzi si desidererebbe, che si potesse far venire anche la cavalleria, si teme però, che non trovi il bisognevole di fourage.

279.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona). Mühlburg, 8 settembre 1713 (2).

Ho visto dalla Sua del 3 corr. quanta pena abbia avuto Vostra Grazia ad ottenere l'accordo per la translocirung della Dieta dell'Impero ad Augusta.

Ora, siccome ciò è stato una buona cosa, perchè l'interesse di Sua Maestà Imperiale e dell'Impero esige, di tener riunita la detta Dieta, tanto più mi debbo meravigliare, che parecchi dei Signori Legati se ne vadano e diano quasi a vedere che nulla loro importi dello Impero.

Vostra Grazia però ha fatto benissimo, ad assicurare cotesta pusillanime Dieta, che in caso di bisogno la copriremmo a sufficienza, e quantunque il nemico sia grosso, si prendono tuttavia tutte quelle mesuren, che sono necessarie e possibili in tali casi. E se anche esso potesse qua o là sfondare, sarebbe però ancora molto lontano da Augusta, e la Dieta troverebbe sempre la sua piena sicurezza nell'in-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 45.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 49.

Digitized by Google

tera Armata, con cui la si coprirebbe in maniera da non potervi mai giungere il nemico. Non posso però nascondere a Vostra Grazia, quanto mi sorprenda, che di questa Armata si abbia così cattiva opinion e si perda senza bisogno così presto il coraggio.

Frattanto d'ora innanzi bisognerebbe pensare, per il caso che la guerra durasse, a präpariren tutto per tempo, affinchè io possa sapere al più presto su quale forza possa contare e s'io mi debba o no impegnare ancora a negoziare per altre truppe.

280.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Trauttmansdorff (Svizzera). Mühlburg, 8 settembre 1713 (1).

A quanto egli dice nella sua lettera delle dicerie del nemico e in specie di quella a proposito dell'assedio di Friburgo, si risponde, che qui si sono prese le mesuren, in modo, che sono stati mandati nello Schwarzwald circa 25 000 uomini, per cui è quasi impossibile che il nemico, se avesse tale intenzione, possa mandarla ad effetto.

Quanto al resto poi, ch'egli pensasse d'intraprendere contro le Linee, si starà a vedere.

281.

(Abbozzo). Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Mühlburg, 9 settembre 1713 (2).

Sono necessarie 2000 palle piene da due libbre per i pezzi a tiro rapido, da consegnarsi subito a richiesta dell'i. artiglieria da campagna, affinchè questa possa far confezionare a tempo i cartocci, e perciò egli dovrà ordinare, che siano somministrate dall'Arsenale di Filisburgo, mentre gli si fa sapere, che per compenso io ne fo commettere 4000 dall'i. artiglieria da campagna e le manderò a Filisburgo (3).

282.

All'Imperatore. Mühlburg, 11 settembre 1713 (4).

Dopo di avere ricevuto oggi la notizia, che il nemico ha abbandonato e incendiato il fortino del Reno (Rheinschanze) di fronte a

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 49.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, ad 60.
(3) Fu incaricato dell'esecuzione di ciò il MG. Conte Berzetti, IX, 60.
(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 63.

Digitized by Google

Mannheim e tutti i posti che teneva a monte e a valle di Filisburgo e che non si vedeva più altro, che poche tende presso la masseria di Mettersheim, mi è pervenuto un altro rapporto, che tanto il Corpo di Frankenthal quanto quello di Spira si sono ritirati e la maggior parte dell'Armata (nemica) si è messa in marcia in su (verso sud).

Dei propositi del nemico si parla variamente; alcuni dicono, che la Maison du Roy è partita tutta dall'Armata e che per quest'anno non si vuole intraprendere più nulla; altri invece asseriscono, che abbia (il nemico) tuttora intenzione di fare qualche cosa da queste parti o verso Friburgo.

In uno o due giorni si vedrà. Frattanto non si omette di stare in guardia dappertutto e di observiren attentamente il mouvement del nemico.

283.

All'Imperatore. Mühlburg, 11 settembre 1713 (1).

Il Conte von Fürstenberg ha trasmesso a Vostra Maestà Imperiale il tractat, ch'egli ha fatto col Signor Vescovo di Münster, concernente le sue truppe.

Ora, avendone egli mandato anche a me una copie, ho il dovere di qui allegare a Vostra Maestà Imperiale quello che gli ho risposto (2), in qual maniera cioè io crederei, che dalle dette truppe si potesse ottenere un buon servizio (3), che del resto non si avrebbe, essendo la campagne già tanto avancirt, che oramai molto a lungo non si rimarrà in campo.

Sottopongo pure a Vostra Maestà Imperiale quello che mi ha scritto il Signor Margravio di Anspach, colla risposta da me datagli, e non posso fare a meno di repraesentiren a Vostra Maestà Imperiale, che il detto Signor Margravio a questa maniera formerebbe (formiren) una gran praetension verso la Cassa delle operazioni, mentre al Re di Polonia basterebbe, che si continuasse a provvedere la sussistenza per i suoi reggimenti.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 62.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 65.

(3) Alle suaccennate truppe (3 battaglioni e 2 squadroni) fu l'11 settembre mandato l'ordine di scortare le barche di provianda imperiali da Bonn a Filisburgo e unirsi quivi alle altre truppe munsteresi, IX, 66.

Digitized by Google

284.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 11 settembre 1713 (1).

Ricevo ora una dopo l'altra le due lettere di Vostra Eccellenza del 7 corr. e approbire, che il Corpo collocato sulla piana di Benz, sino a tanto che il nemico non passi da questa parte (del Reno), vada a fouragiren in avanti nella valle della Kinzig, che così il detto Corpo troverà tanto meglio la sua subsistenz, e quando il nemico vi arriverà, tanto meno vi troverà.

Ha fatto anche benissimo Vostra Eccellenza a mandare il reggimento di dragoni vurtemberghesi al campo presso Friburgo a motivo del fourage e lasciarlo continuiren a consumiren quello della plaine.

Prendo atto, che il Corpo nemico a Biesheim non sia stato rinforzato.

Il nemico è oggi in motu; comunicherò dunque presto a Vostra Eccellenza le notizie, che mi perverranno.

285.

Al Margravio di Baden-Durlach. Mühlburg, 12 settembre 1713 (2).

Avendo io instantemente pregato Vostra Grazia sotto la data del 5 corr. di fare con tutta sollecitudine repariren e rendere praticabili le strade da Graben sino alla sua residenz Durlach ed a Pforzheim, e da Langensteinbach a Pforzheim, ed anche quelle nella contrada di Ittersbach, e mandare senza indugio al Dobel per la necessaria reparirung delle Linee alcune centinaia d'uomini de' suoi sudditi, muniti di scuri per far palizzate e dieci carri a quattro cavalli o a sei bovi per il trasporto delle palizzate stesse, e venendomi ora riferito, che nulla è stato fatto, mentre codesti urgenti lavori tanto interessano la causa comune; mi permetto di pregare ancora una volta singolarmente Vostra Grazia, di compiacersi di dare ordini espliciti e severi e farne praestiren la dovuta ed immediata esecuzione dai suoi sudditi per il bene del publicums.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 67.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 74. — Lettera analoga fu scritta al Governo di Baden-Baden.

Digitized by Google

286.

Al Cavalierato svevo. Mühlburg, 12 settembre 1713 (1).

Avendo dovuto mandare nello Schwarzwald un grosso Corpo di truppe..... e dovendosi ora tanto più riflettere alla subsistenz, più non potendosi trovare le necessarie derrate in quelle contrade, ho reputato necessario, di pregare officiosamente con questa mia Lor Signori, acciocchè vogliano compiacersi, di permettere all'i. Proviant-Admodiator Signor von Mohrenfeld o ai suoi Officianten il libero acquisto contro pagamento in contanti del frumento nei Loro territori, stante la raccolta tanto copiosa di quest'anno, ed anche di volerlo assistere coi necessari carri per il trasporto del grano acquistato, pure contro pagamento in contante.

287.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 13 settembre 1713 (2).

Vostra Eccellenza mi ha scritto coll'ultima post, che il nemico è in mouvement, ma che veramente non si sa ancora, che cosa voglia fare. Poichè però corre voce, che il Villars abbia ricevuto dalla sua Corte l'ordre di attaquiren Friburgo, quasi quasi ciò sarebbe da desiderarsi, stante la stagione ormai tanto avanzata.

È noto a Vostra Eccellenza essere sempre stata mia intention, ed esserlo tuttora, di manuteniren la Linea, e per questo intendo pure, se si avverasse quello che si suppone, di mandare costà altre truppe. Ma potendo anche darsi, che il nemico si ponesse qui dietro la Murg e per di dietro mandasse in su (verso Friburgo) un detachement, e che io subito non potessi saperlo e prendere in conseguenza le mie mesuren, sarebbe necessario, che Vostra Eccellenza — segretamente — pigliasse la Sua praecaution, cioè, nel caso che il nemico penetrirte (irrompesse verso cotesta parte), Vostra Eccellenza mandasse subito a Friburgo 10 o 12 battaglioni con uno o due Maggiori-Generali e il più possibile di bestiame, fourage e grano.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 73. — Uno scritto dello stesso tenore fu mandato il 14 anche alle Città di Ulma e Rottweil, alla Commenda di Villingen ed alle Signorie di Hochberg e Donaueschingen, IX, 87.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 80.

Digitized by Google

Ma tutto questo, come ho già detto, resti tra noi soltanto, per cui Le ripeto ancora, ch'Ella non ne parli con nessuno, per non destare un alarm prima del tempo e non dare a pensare al nemico, che dubitiamo di poter difendere cotesta nostra Linea.

Avevo già terminato questa mia, allorchè mi perviene più precisa notizia, che il nemico continuire la sua marcia per Lauterburg in su e in tutta fretta, e che il Villars è giunto a Fort Louis. Così stando le cose, è ben naturale, che il nemico non abbia altro in testa, che di tentiren qualche cosa o verso questa parte ovvero costà contro Vostra Eccellenza.

Di ciò La prevengo con un express, perchè stia bene in guardia e sicuro, che, se i propositi del nemico, chiaritisi meglio, saranno rivolti contro Vostra Eccellenza, io tali casu non solo non mancherò di rinforzarla senza indugio, ma verrò in persona costà.

288.

Al G. d. C. Conte Vehlen (presso Magonza). Mühlburg, 13 settembre 1713 (1).

Essendo stato ordinato al Signor Colonnello Babocsay di portarsi sul territorio nemico più avanti che può con un certo numero di ussari e di dragoni, per notificare le contribuzioni, distribuendo a tale uopo le bollette dategli, e prendere quanti può ostaggi, voglia Vostra Eccellenza commandiren 500 cavalli, presi da tutti insieme i reggimenti di ussari e metterli a disposizione del detto Signor Colonnello, lasciandogli facoltà di scegliersi gli ufficiali.

Ma per quanto riguarda i dragoni, preferirei che il Signor Colonnello Babocsay eseguisse codesta cavalcata senza di essi, perchè quanti se ne manderanno cogli ussari e tanti torneranno o mal montati o smontati, oltredichè gli si danno due partisane (Corpi franchi) di cui egli può sempre giovarsi in uno o in un altro pass o altrimenti, per mantenersi sicuro da tergo.

289.

All'Imperatore. Mühlburg, 15 settembre 1713 (2).

Il nemico, dopo di aver levato il campo tanto dinanzi Landau quanto da Spira e da Frankenthal ed essersi diretto a monte, ha con-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 79.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 85.

Digitized by Google

tinuato la sua marcia per Lauterburg verso Fort Louis, lasciando nelle sue Linee di Lauterburg, secondo le informazioni avute, un buon Corpo di truppe.

Con una parte della sua cavalleria egli ha passirt il Reno e si è portato in su verso Lichtenau, dove trovasi tuttora. La sua fanteria pare sia diretta a Strasburgo per passare ivi al di qua, e pare, che un altro Corpo debba rimanere fermo dietro la Murg, mentre sembra che egli abbia intenzione di tentiren qualche cosa colla sua Armata contro Friburgo e lo Schwarzwald.

In questa congiuntura, ho ordinato, che i 9 battaglioni agli ordini del LM. von Fechenbach partano per Schröck, gli 8 palatinali, che stavano nei pressi di Mannheim, si portino in su verso Oberhausen, i battaglioni annoveresi e di Wolfenbüttel si concentrino a Sandhofen, ed anche i 3 prussiani si avanzino più in su, ed affinchè l'appostamento a valle non rimanga sguernito, venga il battaglione di Nassau-Dillenburg da Magonza e col battaglione Schrauttenbach occupi quei posti là intorno.

Così pure tutta la cavalleria, tanto quella di Vostra Maestà Imperiale, che si trova in giù oltre Filisburgo, quanto la prussiana e annoverese, ha ordine di tenersi pronta a muovere, lasciando — come pure la fanteria — negli accampamenti tutto il grosso bagage, i malati e gl'indisposti (marode) e marciando soltanto con quelli ch'ha in grado di combattere.

Questo è tutto quello, che per ora ho potuto disponiren; perchè avendo il nemico lasciato fermo nelle sue Linee un Corpo, come ho detto, e non essendosi ancora pienamente declarirt, ove veramente intenda far capo, anch'io non posso prendere sinora una mesur decisa, ma debbo aspettare sino a che esso si spieghi meglio, il che non può tardare più di uno o due giorni, ed io allora non mancherò, se alcunchè vi sarà di consequenz, di darne a Vostra Maestà Imperiale subito notizia.

Avevo pensato di far venire in su alquanta cavalleria di laggiù (verso il Meno), ma non posso farlo anticipatamente per difetto di fourage, perchè per 15 a 20 ore all'ingiro tutto è stato consumato [1].

---

(1) Chiude la lettera informando della morte imminente del G. d. C. Conte Fels e raccomanda alla clemenza imperiale la superstite famiglia di questo meritevolissimo Generale.

Digitized by Google

290.

All'Imperatore. Mühlburg, 15 settembre 1713 (1).

.....Alle osservazioni di Vostra Maestà Imperiale circa la perdita di Landau e anzitutto circa la ragione perchè io non ho potuto sbloccare quella Fortezza, credo dovere rispondere brevemente, che tale cosa è già universalmente nota ed anche le mie relationen ne sono piene.

Infatti, primo, al mio arrivo qui, che fu verso la fine di maggio, non trovai, di truppe, altro che l'ordinario (ordinäre) presidio. Alcuni giorni dopo arrivarono le truppe che venivano dai Paesi Bassi e si congiunsero meco, ma frattanto, mentre io non avevo ancora un'Armata raccolta, il nemico prendeva posto il 4 giugno sullo Speyerbach; poi mi giunse qualche cosa, ma a poco a poco, dei reggimenti di Vostra Maestà Imperiale; gli Annoveresi si avanzarono verso la Lahn, ma non furono ai miei ordini che sul finire di luglio. E quando vennero i Prussiani e si dichiararono ai miei ordini, è noto a Vostra Maestà Imperiale.

Le truppe vurtemberghesi, prese in sussistenza Sua e dell'Impero, sono arrivate qui soltanto nel mese scorso, e generaliter tutte le altre, diverse e poche, del pari prese in sussistenza, e gli ultimi 3 reggimenti di Vostra Maestà Imperiale, venuti in seguito, sono arrivirt tanto tardi, che io non fui in istato di impediren l'assedio da prima, e meno ancora di sbloccare quella Fortezza poi, inquantochè il nemico sul principio aveva forza più che doppia della mia, e anche ora de facto ha quasi il doppio, massime poi, che anche la situation di Landau è tale, che se pure avessi avuto più forze del nemico, non avrei mai di qui potuto tentare lo sblocco senza evidente e sicuro hazard di una probabile disgrazia, quando (il nemico) si è postirt davanti e ha preso le sue mesuren.

Non istò a dire, che il nemico, dopo la presa del fortino del Reno di fronte a Mannheim, si impadronì del fiume sin verso Worms, che si stabilì a Frankenthal, ove, oltre ad essere coperto da un'acqua, si rafforzò con opere e tenne occupirt il buono accampamento sullo Speyerbach; e in conclusione, fu piuttosto da reputarsi una fortuna (che una disgrazia) che il più volte detto nemico si fosse attachirt

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 86. — La prima parte del rapporto tratta diffusamente delle trattative per Trarbach, poi in generale dei quartieri pel futuro inverno.

Digitized by Google

a Landau, perchè altrimenti, respectu delle poche truppe, che io avevo, avrebbe potuto fare e intraprendere tutto ciò che gli fosse piaciuto [1].....

291.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Ratisbona o Augusta). Mühlburg, 15 settembre 1713 [2].

Mi ha fatto piacere, di sentire, che presto si troveranno riunite in Augusta tutte le Legazioni [3].....

Del resto non posso tacere a Vostra Grazia, qualmente Sua Maestà Imperiale mi ha rescribirt, essere sua intention di escludere nella repartizione del futuro appostamento invernale dai territori della libera Diocesi di Colonia le truppe prussiane, per la ragione, che il noto tractat prussiano non è mai stato approvato nè dalla detta Sua Maestà Imperiale nè dall'Impero, e di più al presente tanto meno può essere invocato, in quanto che il pretesto preso già per quello, cioè la guerra nei Paesi Bassi, ha cessirt dopo la pace conchiusa da quel Re; il che non si poteva fare a meno di notificiren a Vostra Grazia, affinchè Ella ne abbia la necessaria information quando se ne venga a parlare.

292.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 15 settembre 1713 [4].

Ho rilevato..... quant'Egli mi dice per il collocamento delle mine, e che non possono essere collocate, che sopra il niveau dell'acqua, consequenter non più profonde di nove piedi. Di ciò non faccio questione e credo che così sarà in alcuni punti soltanto, non dappertutto, ed ho già prevenuto il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne, che faccia assistiren il lavoro delle nuove tre lunette con tanta soldatesca, quanta più può e senza eccessiva fatiguirung della fanteria; non trovo però al presente necessario, di mandare subito in città uno o due battaglioni, e credo meglio lasciarli ancora fuori e che non si rinforzi la guarnigione se non che in caso di stringente bisogno, per la vera apparenz di un assedio.

---

(1) La chiusa riguarda cose di poca importanza.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 90.
(3) Ciò che segue si riferisce al sollecito pagamento delle quote arretrate.
(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 95.

Digitized by Google

Del resto non dubito, che il Signor Luogot.-Maresciallo avrà pensato anche a costruire una strada coperta dinanzi alle suaccennate tre nuove lunette; lo dico solo e lo recommandire per soprappiù.

Quanto poi ai fucili richiesti ed ai pezzi d'artiglieria, scrivo a Vienna, affinchè si provveda per tempo e per l'una cosa e per l'altra; del resto però non ho mai dubitato, che, se si dovrà venire ad casum, il Signor Luogot.-Maresciallo farà tutto il meglio, per rendere difficile e caro al nemico lo acquisto della Fortezza; Egli ha fatto benissimo a fare le stesse raccomandazioni dal canto suo ai due Signori Comandanti dei Castelli.

Per quel che da ultimo riguarda il necessario per una Fortezza, di cui Egli mi parla, credo di aver fatto pel Signor Luogot.-Maresciallo tutto ciò ch'era possibile di fare. In Landau nulla è mancato, tranne da ultimo la munition; questa però bisogna saperla menagiren e conserviren per non consumarla innanzi tempo.

Affinchè poi il Signor Luogot.-Maresciallo non abbia difetto di denaro in caso di un attaque, potrebbe cercare di trovarne in città, ed io assicuro il Signor Luogot.-Maresciallo sulla mia parole, che non mancherò di refundiren.

293.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 15 settembre 1713 (1).

.....e non sarebbe male di sapere, chi sia ancora debitore di mesate romane per Filisburgo, pregando inoltre rispettosamente Vostra Grazia, ch'Ella voglia tanto più insistere da parte Sua autorevole per il versamento degli arretrati, inquantochè, oltre a varii altri creditori, l'Admodiator von Mohrenfeld ha da avere una forte summa per fourage somministrato già da tempo, che se non gli sia presto pagata, avendone urgente bisogno, egli non sarebbe da persuadiren ad impiantare un nuovo magazzino di fieno e tanto meno ad assumerlo (a farne il servizio).

Quanto alla praetension del Signor Margravio di Anspach, non ho nessuna difficoltà, di fargli quittiren dalla Cassa delle operazioni 8693 fior. e 20 kr. Frattanto però al suo reggimento a piedi

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 92. — Il principio della lettera si riferisce ad un regolare conteggio della Cassa delle operazioni dell'Impero. Il gestore della Cassa delle operazioni von Rost ebbe nel tempo stesso l'ordine di prendere in consegna la Cassa e i conti, IX, 93.

Digitized by Google

è stato subministrirt per tutto il tempo il pane, e un Giudeo di Landau ha anche anticipato al medesimo 9000 fior., che dovrebbero essere bonificati dalla Cassa delle operazioni [1].

294.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 16 settembre 1713 [2].

Occorrendo nelle presenti conjuncturen e stante il mouvement del nemico..... di prendere preventivamente le opportune mesuren e concertarle in tempore, ho reputato necessario di riepilogare tutto in una lettera particolare all'Eccellenza Vostra, che Le dimostri la mia resolution e il mio ordre punctatim, ed anche di accluderle la qui unita lettera, da rimettersi, oltre quella ch'Ella ha già nelle mani, al Signor LM. von Harrsch [3], nella quale io gli dò più precise istruzioni circa il come dovrà contenersi in caso d'assedio [4]; Vostra Eccellenza non dovrà consegnargliela, come l'altra, se prima realmente non si venga ad casum.

Dunque le unisco:

1. un cifrario, del quale in caso di bisogno Ella si servirà tanto con me, quanto col sovradetto Signor LM. von Harrsch.

2. Saranno non solo da concertiren col Signor Generale Harrsch i segnali consueti nei casi di assedio, ma anche da indicare col loro nome i luoghi, ove tali segnali siano visibili, senza impedimento e con ogni tempo, e donde, al bisogno, si possano dare i controsegnali alla Fortezza.

3. Bisogna cercar subito con tutta diligenza persone fide e sicure, da potersene servire durante l'assedio: dal Signor Generale Harrsch per mandarle fuori più presto che sia possibile, e da Vostra Eccellenza per mandarle dentro, onde sapere con più certezza come stiano le cose nella Fortezza; ma bisognerà intendersi bene sul modo di mandare ad effetto tale proposito.

4. Cominciato che il nemico abbia lo assedio, il Signor Generale Harrsch vedrà di rilevare colla massima esattezza la positur e la circumvallation di lui, farne — se possibile — il disegno, e non

(1) Come nel rapporto all'Imperatore dell'11 settembre. Supplemento, n. 283.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 102
(3) Supplemento, n. 243.
(4) Supplemento, n. 295.

Digitized by Google

solo describiren i posti, che il nemico ha preso per accerchiare la Fortezza e come egli vi stia, ma anche aggiungervi la sua opinione circa il punto dove con più facilità si potrebbe appressarsi ed attaquiren.

5. Affinchè la Fortezza sia fornita di tutto per lungo tempo ecc.[1].

6. Acciocchè poi la Fortezza sia provvista di bastante garnison, Vostra Eccellenza vi manderà due Maggiori-Generali imperiali, cui tocchi, con 12 battaglioni imperiali — non però prima, che sia realmente il caso e che non fosse più possibile difendere le Linee. — Se tuttavia le riuscisse di farvi andare di buona volontà alquante truppe dei Circoli o dell'Impero, allora Vostra Eccellenza riterrà una quantità uguale dei sovradetti 12 battaglioni imperiali, i quali potrebbero essere i seguenti:

D'Arnant 2, de Wendt 1, Plischau 2, Bevern 1, Lancken 1, Daun-jun. 1, Holstein 1, Baden 1, Harrach 1 e Wachtendonk 1. totale 12 battaglioni.

Quanto a cavalleria ..... mi rimetto a Vostra Eccellenza, che essendo in loco vedrà ciò che convenga fare.

Del resto la mia intention di difendere la Linea è nota a Vostra Eccellenza, Ella dunque mi deve senza indugio riferire, come crede di arrestare il nemico e manuteniren la Linea, e quale sarebbe inoltre il Suo divisamento, nel caso che il nemico penetrirte, per riunirci e poterci conjungiren col resto.

Io non mancherò di soccorrere Vostra Eccellenza, secondo le mie forze e la possibilità, pure di positive nulla Le posso dire, perchè, sino a tanto che il nemico non si declarirt di più, essendomi sino ad ora ignota la sua forza e se sia l'Armata intera, non posso abandoniren queste Linee e il paese. Tutto dependirt però da questo, che Vostra Eccellenza mi voglia incessantemente informiren con staffetten ed expresse dei movimenti e propositi del nemico, che verranno manifestandosi, ed io pure da parte mia farò lo stesso con Lei.

Starò intanto in attesa, di sapere da Vostra Eccellenza, come si sarà concertirt col Signor Generale Harrsch circa i punkte sovra descritti, ed anche come la Piazza sia fornita di mine.

Per conchiudere, debbo aggiungere, che i 12 battaglioni destinati a Friburgo, quando vi andranno lascieranno indietro tutto il loro bagage colle salmerie e tutti gli uomini che non siano in grado di combattere, per cui non dovranno andarvi che uomini sani ed atti a combattere, e senza bagage di sorta.

---

(1) Come nell'ordine del 22 agosto al LM. Harrsch.

Digitized by Google

295.

Al LM Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 16 settembre 1713 [1].

Tali essendo le conjuncturen e le mosse dell'avversario, per cui potrebbe darsi, che finisse coll'appigliarsi a Friburgo e intraprendere l'assedio di cotesta Fortezza, non cade dubbio, che il Signor Luogot.-Maresciallo si sarà già inteso col Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne sul come saranno fatti i segnali di consuetudine negli assedi, ecc., [2] ..... nella speranza, che il mio Signor Luogot.-Maresciallo, secondo i miei passati avvertimenti per quanto riguarda la subsistenz, avrà preso le sue mesuren in guisa, che sarà stata già portata in Fortezza tale quantità di grano, bestiame e fourage, da poter nutrire per un tempo abbastanza lungo, senza tema di penuria, non solo la garnison ma anche la città.

Ora, in supposito, che tutto ciò sia già stato fatto e sia già stato preso un sufficiente concert col Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne, ho a lui dato l'ordre, che oltre la ordinäre garnison, che si trova in Friburgo, vi siano condotti ancora 12 battaglioni, ecc. [3] .....

E come da ciò il mio Signor Luogot.-Maresciallo deve comprendere, che tutto quel ch'è possibile si fa, affinchè egli possa fare una buona difesa ..... così esige anche il servizio di Sua Maestà Imperiale, e con questa mia gliene impartisco l'ordre positive, che il mio Signor Luogot. Maresciallo, se realmente dal nemico sarà fatto l'assedio, si difenda sino all'ultima extremität e observire tutto col massimo scrupolo quanto io ho committirt al Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne, di concertiren col mio Signor Luogot.-Maresciallo, perchè io dal canto mio possa per i miei divisamenti prendere le mie mesuren con più certezza e con sicuro fundament.

Si confida nella buona conduite ed experienz di guerra del Signor Luogot.-Maresciallo, che egli, succedendo l'attacco, opporrà ogni immaginabile resistenza, e renderà in conseguenza l'assedio al nemico tanto più difficiler, inquantochè stante la stagione molto avanzata la défense dovrebbe riuscire facile e protrarsi molto avanti nell'inverno, anche se la Fortezza non fosse succurirt, il che però io

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 104. — Questa lettera col cifrario fu rimessa dal G. d. C. Vaubonne solo il 20 settembre. Supplemento, n. 306.

(2) Come nella precedente al G. d. C. Vaubonne.

(3) Come nella precedente al G. d. C. Vaubonne.

Digitized by Google

avrò ben a cuore di effettuare, per quanto umanamente possibile, pur ch'io riceva da Lui notizie frequenti e buone (vere), perchè tutto dipende da ciò, che io positive sappia com'è postirt il nemico e come sia più facile attaccarlo.

I reggimenti che costà entreranno hanno ricevuto del denaro, e si vedrà di mandargliene dell'altro. Il mio Signor Luogot.-Maresciallo deve però anche, come gli ho accennato nella mia di ieri, cercare di trovare nella città credit e contanti, ecc. [1].....

Non dubito punto, che il mio Signor Luogot.-Maresciallo avrà egli stesso il pensiero, di menagiren quanto più si può la munition, essendogli già ben noto, che solo quando il nemico sia vicino, la défense deve farsi colla massima intensità. Nulladimeno gliel'ho voluto anrecommandiren del mio meglio per soprappiù.

Bisogna, per così dire, saper disputiren al nemico ogni palmo di suolo e metter mano, tosto che il nemico apra la trincea, a costruire retranchements in quei punti ov'egli attaquirt e a rinforzare e migliorare da quella parte la Fortezza con nuovi lavori, per quanto possibile, poichè l'esperienza insegna, come in un assedio anche il più piccolo ostacolo arresti il nemico e gli faccia perdere molto tempo, particulariter nella arrièresaison in cui siamo, e col cattivo tempo che presto comincierà, che tanto incommodirt l'assediante.

Del resto, non v'è da mettere in dubbio, che la garnison, in massima parte constituirt di truppe imperiali, procurerà di conserviren e difendere l'onore e la reputation, che le armi imperiali hanno sempre possedirt finora, e che hanno conquistato in ogni luogo del mondo; nulladimeno si dovrà animiren, affinchè si difenda contro il nemico assediante con la fermezza e la bravour proprie di un soldato dell'Imperatore, mantenga la gloire acquistata, e colla vigueur, che dimostrerà in questa occasione, si meriti l'Augusta benevolenza di Sua Maestà Imperiale e Reale, si acquisti fama perenne nel mondo, mostrando al nemico nelle sortite e negli attaquen con chi egli ha da fare e che sotto le armi imperiali l'antico coraggio e valore non solo non sono scemati ma piuttosto augmentirt.

Il mio Signor Luogot.-Maresciallo prenderà ad notam coloro i quali praestiren il loro dovere o che singolarmente si segnaleranno, ed anche quelli, i quali — il che però io non voglio credere succeda — manquiren.

Accludo da ultimo al Signor Luogot.-Maresciallo un cifrario.

---

(1) Come nell'ordine del 15 settembre. Supplemento, n. 292.

Digitized by Google

296.

All'Imperatore. Mühlburg, 18 settembre 1713 (1).

Il nemico ha fatto finora diversi mouvements, e pareva, che avesse intenzione d'intraprendere qualche cosa contro queste Linee, e difatti aveva fatto passiren gente a Fort-Louis. Ma poi si è chiarito, ch'egli si era diretto a monte verso Strasburgo e che il 13 aveva cominciato a portarsi di qua dal Reno, per cui ieri l'altro e ieri doveva essere passato tutto ed essersi extendirt da Kehl a Offenburg.

Nel mezzo della Linea di Lauterburg pare, come ho ultimamente riferito, che sia stato lasciato un Corpo, forte, come fanno correr voce, di 30 000 uomini, e che vi si trovi il Generale Bezons; ma non è certa nè la forza del primo, nè la presenza del secondo. Però, per sapere di positivo quel che c'è di vero, ho mandato fuori in esplorazione.

Stando così le cose, sembrerebbe, che l'intention del nemico sia rivolta verso lo Schwarzwald e Friburgo. Ma ciononostante non posso basarmi su ciò e debbo necessariamente aspettare, sino a che egli si sia anche più declarirt, e intanto, per non esporre il paese ad evidente pericolo, non mi posso degarniren qui, perchè il nemico potrebbe essere di ritorno in due piccole marcie, mentre da parte nostra, se io distaccassi anzi tempo alcunchè per soccorso nello Schwarzwald, le truppe avrebbero dieci giorni da marciare in su ed altrettanti per tornare indietro, ed è poi anche certo, che il nemico non tenterà qualche cosa in su, se non quando veda, che qui non reussirt, perchè se qui penetrasse, avrebbe tutto guadagnato, e con meno fatica.

Ma presto si vedrà, ciò ch'egli ha in mente di fare, perchè le informazioni dicono, che oggi egli dovrebbe dichiararsi, come risulta pure dalle notizie di Parigi e della sua Armata e di altrove, che dicono avere il Villars ordre positive di agiren, colla differenza tuttavia, che alcuni asseriscono dovere egli operare contro Friburgo, per cui si fanno grandi preparationen a Breisach, ed altri invece che penetrerebbe in paese (che vorrebbe sforzare i passi dello Schwarzwald).

Frattanto debbo accludere a Vostra Maestà Imperiale quel che ho scritto al Suo G. d. C. Marchese de Vaubonne per la debita observation e quello, che in specie ho significato al Generale Harrsch per sua norma (2).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 107.

(2) Copie dei numeri 294 e 295 del Supplemento.

Digitized by Google

E siccome egli (Vaubonne) mi avvertiva dipoi, che i tre reggimenti di Franconia, che già sono nello Schwarzwald, non ricuserebbero di andare in garnison, gli ho risposto, che, dato codesto caso, defalcasse a proportione altrettanto dai 12 battaglioni imperiali destinati alla detta Friburgo.

Da ultimo soggiungo, essersi il nemico finalmente declarirt, di lasciare ritornare, alle proposte conditionen, la garnison di Landau, in seguito di che io gli ho mandato stamane l'act richiesto e quant'altro era da aggiungere a riguardo dei reggimenti dell'Alto Reno.

297.

All'Imperatore. Mühlburg, 18 settembre 1713 (1).

Dal rescript di Vostra Maestà Imperiale del 16 corr., pervenutomi dalla Cancelleria dell'Impero, ho rilevato con tutto il rispetto, ciò ch'Ella ha graziosissimamente ingiunto al Suo Commissario principale Principe di Löwenstein riguardo alla ratificirung di ambedue i pareri, redatti sotto la data 21 e 22 pass. in materie di guerra e per la sollecitazione dell'anticipation Rost, il che serve a mia direction.

La rassegna dei contingenti dell'Impero fu già da tempo ordinata, in obbedienza all'ordine Suo graziosissimo.

Affinchè però Vostra Maestà Imperiale veda, quale è presente e quale no di quei contingenti, Le accludo di nuovo lo specchio generale, facendole osservare, che i reggimenti dell'Alto Reno che stavano in Landau, item quello di Uslar fornito da alcune Case sassoni, sono prigionieri nelle mani del nemico, e che del contingente assiano nulla so; come poi stiano le cose col prussiano e coll'annoverese, è già graziosamente noto a Vostra Maestà Imperiale (2).....

298.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 18 settembre 1713 (3).

In seguito alla lettera del 9 andante di cotesto spettabile Ufficio, approbire quant'esso ha scritto al Signor FZM. Conte Bagni, riguardo

(1) Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, IX, 108.

(2) Nella chiusa della lettera il Principe confuta le lagnanze mosse contro le sue truppe per vendita di derrate foraggiate e caccia clandestina.

(3) Archivio di guerra « Romano Impero » 1713, IX, 110.

Digitized by Google

alla soldatesca richiesta dal Signor Capitano provinciale dell'Arciducato d'Austria sopra l'Enns, per la custodia di quei confini contro l'invadente epidemia.

Siccome però in questi giorni tornerà di prigionia la guarnigione di Landau, rilasciata dal nemico colla condition, che sino allo scambio essa non debba servire e debba essere allontanata 30 leghe dal Reno, così crederei, che invece della soldatesca comandata dalla Baviera, si potesse mandarvi altrettanta di quella, non essendo cotesto un servizio di guerra, e così potrebbe dare la muta a quella, che vi è stata comandata dalla Baviera.

Il Signor Elettore di Treviri, per la cessione del suo reggimento già al soldo olandese, ha proposto a me le condizioni medesime [1]. Il reggimento è bensì venuto all'Armata, contro somministrazione del pane e compensirung del contingente pecuniario dell'Osnabrück ad cassam dei quattro milioni di talleri, ma è talmente esiguo, che cogli ufficiali arriva appena a 400 uomini, mentre ne dovrebbe avere 700 e più. Ora però non v'è più nessun fundus, per tenerlo più a lungo di quanto duri questa campagne in sussistenza imperiale e dell'Impero, e per il futuro bisognerà vedere, che cosa vorrà resolviren e concedere l'Impero [2].....

299.

Al Presidente della Camera aulica.
Mühlburg, 18 settembre 1713 [3].

.....Del resto prego Vostra Eccellenza del sollecito invio in Italia della repartition pecuniaria del Finale, considerato che colà la penuria sale alla massima extremität.

Per ciò che riguarda i 600 000 fiorini qui destinati, voglio far vedere, se non si potesse negoziare una anticipation col banchiere Rost, al qual fine manderò domattina il Signor Consigliere della Camera aulica von Harrucker appositamente a Francoforte al mentovato Rost.

---

(1) Risposta del Principe a quella proposta, XII, 271.

(2) Seguono cose di poca importanza.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 116. — La prima parte della lettera riguarda il provvedimento per i quartieri d'inverno, come nel rapporto all'Imperatore del 15 settembre. Supplemento, n. 290.

Digitized by Google

300.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 18 settembre 1713 [1].

Ha ragione, che le Fleschen (denti, lunette) da costruirsi avrebbero potuto essere fatte successive già da anni, tanto più, che sono cose, che si possono fare anche senza denaro.

Non ho difficoltà alcuna, se la cosa sta così come asseriscono gli allegati alla sua lettera, che agli Svizzeri venga passirt il loro frumento per Basilea, colla praecaution però, che essi, Svizzeri, garantiscano, che il medesimo non passerà al nemico.

Il LM. von Roth mi ha accennato, quant'egli ha scritto a lui (Vaubonne), che molti sudditi dalla Brisgovia, dal Kinziger- e Renchthal ed anche da Oppenau vanno a trafficare con cavalli e bestiame nell'Alsazia. Vaubonne deve significare al Governo di Friburgo, che un simile traffico non lo posso absolut permettere, e imprigionare coloro che vengano colti [2]. Deve anche fare attenzione, se e quando delle truppe svizzere va qualche cosa al nemico oltre il Reno.

Si approva la disposition, che egli ha emanato, e non si dubita che starà bene in guardia.

301.

(Abbozzo). Al FZM. von Bürkli (Costanza). Mühlburg. 18 settembre 1713 [3].

Deve esortare gli Svizzeri alla fedele sorveglianza e che chiudano i loro confini e non permettano al nemico passage di sorta; della qual cosa tanto più ci si deve dare sicurtà, inquantochè io dal canto mio non ho indugiato a fare, già da un pezzo, la declaration, che mai metterò piede con truppe della mia Armata su territorio svizzero, come l'hanno pure promesso i Francesi per mezzo del Conte de Luc.

302.

(Abbozzo). All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 18 settembre 1713 [4].

Per ciò che riguarda la extendirung del trattato con Münster ad un anno, egli deve vedere come possa adjustiren la cosa meno peggio, che sia possibile.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 114.
(2) Di quanto sopra fu informato anche il LM. Roth, IX, 114 a.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 113 g.
(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 114 c.

Digitized by Google

.....Se le truppe se ne vanno, bisognerebbe, che fossero pronte a muoversi (l'anno venturo) al più tardi pel 1° aprile, eccetto qualche battaglione, che si potrebbe forse pensare di mettere a svernare in Magonza. Io non ho alcuna notizia, che quelle truppe siano in marcia a questa volta, e intanto il tempo passa; sarebbe perciò desiderabile, se da loro si deve ottenere qualche servizio, che presto fossero qui.

La riunione degli uffici di convocamento in Heilbronn è absolut necessaria; la deve urgiren pel 1° ottobre, affinchè si possa concertiren l'occorrente, non solo per la marcia delle truppe ai quartieri, ma anche per l'appostamento invernale.

303.

Al Maresciallo francese Duca de Villars. Mühlburg, 18 settembre 1713[1].

Je vous envoie l'acte demandé et j'attends les troupes y comprises. Vous pouvez être très persuadé, Monsieur, que ces points seront tenus avec la dernière exactitude.

Si vous me voulez aussi renvoyer les régiments du Haut-Rhin, je vous promets qu'ils ne feront point de service jusqu'à leur échange, quoi qu'il en puisse arriver.

304.

Al banchiere von Rost (Francoforte). Mühlburg, 19 settembre 1713[2].

Poichè non solo la mancanza del fourage consumato qui all'ingiro per parecchie ore, ma anche la tarda stagione, e più ancora per le presenti conjuncturen, che richiedono di regolarsi dal mouvement del nemico, urge impiantare un copioso magazzino di fieno in comune (Imperatore e Impero), si compiaccia il Signor (p. t.) pagare alle mani del Signor Consigliere della Camera aulica von Harrucker 50 000 fior., à conto del magazzino di fieno da impiantarsi in comune, dalla Cassa delle operazioni dei quattro milioni di talleri, e porre la somma in uscita.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 123.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 121. — In altra lettera di uguale data si prega il Rost per una anticipazione sul retratto della vendita di Finale, prossimamente atteso, della qual cosa fu informato il 21 settembre anche il Conte Stella, IX, 41.

Digitized by Google

305.

Al Consigliere aulico di guerra Jacob (Würzburg). Mühlburg, 20 settembre 1713 (1).

Ho sentito con piacere dall'i. Admodiator von Mohrenfeld, che la spettabile Camera (Rentkammer) vurzburghese ha interamente consegnato le 10 000 moggia di grano e le 2000 di biada promesse all'i. Admodiation da Sua Grazia il Signor Vescovo.

Avendomi poi il von Mohrenfeld informato, che, in seguito alla requisition fatta da me a Sua Grazia il Signor Vescovo, questi, animato da zelo patriottico altamente encomiabile, ha de novo concesso di praestiren altra somministrazione di 10 000 moggia di grano e 3000 di biada, (segue la preghiera di sollecitare tale somministrazione).

306.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 21 settembre 1713 (2).

Dalla lettera di Vostra Eccellenza del 20 andante, mandata per mezzo di un Cornet, ho rilevato, essere il nemico a Holzhausen, a due ore da Friburgo, con 51 battaglioni e 62 squadroni, quali dispositionen Ella abbia preso, che Ella con sette compagnie di granatieri e col reggimento di dragoni Schönborn ha resolvirt di rimanere sino alla extremität nella gorge di Friburgo dietro la Linea, che ha consegnato al Signor Generale Harrsch la mia lettera col cifrario, e che, dopo sforzata la Linea, non saprebbe altro luogo più adatto per potersi conjungiren meco, che l'altura di Rottweil.

Lascio da parte, se il nemico vorrà attaquiren le Linee subito o no, perchè, stando alle notizie che ho ricevuto, la maggior parte del suo esercito trovavasi ancora ieri l'altro attorno ad Offenbach; presto si saprà meglio.

E poichè dalla nota bravour ed experienz di guerra di Vostra Eccellenza io mi riprometto ogni bene — consequenter tanto meno debbo esitare ad approbiren le dispositionen date da Lei, che meglio d'ogni altro può sapere (che cosa sia da farsi) trovandosi in loco, — sarebbe tuttavia desiderabile, avendo Ella 30 buoni e grossi

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 135.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 135.

Digitized by Google

battaglioni, che si potesse avere sicure notizie, ove miri veramente il nemico, per potere adoperare verso quella parte il più di cotesti battaglioni e prendere in tempore adeguate mesuren. Sarebbe però da procedersi con una tale circumspection, da non lasciarsi ingannare dal nemico, che per avventura facesse mostra di volere attaquiren in un punto e tentasse invece d'irrompere in un altro.

È da lodare la coraggiosa resolution di Vostra Eccellenza di difendersi nella gorge di Friburgo con sette compagnie di granatieri e col reggimento di dragoni Schönborn. Quel terreno però non mi è noto, epperciò altro non posso dirle, se non che io mi persuadire, che Vostra Eccellenza userà in ogni modo la necessaria praecaution.

Intanto io mi sarei già movirt, se il nemico non avesse un grosso Corpo nelle sue Linee e un altro sulla Kinzig, che mi obbligano a temporisiren, perchè, come già Le scrissi, io non posso moviren senza evidente exponirung di questo paese qui, sino a tanto che l'intention del nemico non si sia meglio chiarita.

Da ultimo approbire anche sino ad un certo punto l'altra disposition, ch'Ella ha dato riguardo ai 12 battaglioni destinati a Friburgo. Io opinerei doversi in questo usare una tale modalität, da poterli anche far venire in aiuto in caso di attaque del nemico contro la Linea; perchè se io li tolgo e sottraggo anche quello che il Signor Generale Roth ha presso di sè, (vedo che) resteranno a Vostra Eccellenza ben poche truppe.

307.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo i. B.). Mühlburg, 21 settembre 1713 (1).

.....Ho sentito con piacere, che una lunetta sia ultimata. Non capisco però, perchè non si possa continuare a lavorare alle altre, anche se il nemico intraprendesse effettivamente l'assedio, perchè spessissimo è stato practicirt, che la garnison di una Fortezza assediata ha lavorato fuori contro gli assedianti, essendo naturale, che il nemico non può cominciare l'attaque tanto da vicino, da impedire tale lavoro immediate all'apertura delle tranchéen, epperciò si deve continuiren a lavorare sintantochè sia possibile, e lo stesso dicasi pel chemin couvert attorno alle lunette e per le mine.

Non so neppure, che cosa il Signor Luogot.-Maresciallo voglia

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 134.

Digitized by Google

dire dicendo, che la Città non può durare oltre un mese; poichè essa è fornita di munizioni e di una guarnigione composta tutta di buoni soldati, e quindi non posso comprendere, come debba riuscir facile al nemico, d'impadronirsi in così breve tempo di un posto tanto importante, e al Signor Luogot.-Maresciallo non dovrebbe essere cosa nuova o ignota, che con sortite, con un'energica resolute difesa e simili, anzitutto nell'arrièresaison in cui siamo, si può rendere al nemico straordinariamente difficil un tale assedio.

Io dunque recommandire ancora caldamente al mio Signor Luogot.-Maresciallo una valorosa défense, e gli ripeto, che bisognerà difendersi all'estremo, disputiren al nemico a palmo a palmo e menagiren il terreno.

Fra altro vedo da ultimo che non v'è provvista bastante di arnesi da trincea, ma spero che si troverà qualche cosa fra la cittadinanza.

308.

All'Imperatore. Mühlburg, 22 settembre 1713 (1).

Dallo annesso scritto originale, che mi ha fatto pervenire il Signor Margravio di Anspach, Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare, che la praetension di lui per il solo reggimento di dragoni, che è stato ai posti sul Reno soltanto per pochi mesi, ammonta ad oltre 100 000 fiorini, e se ora vi si deve aggiungere anche il battaglione, la somma crescerà eccessivamente.

309.

All'Imperatore. Mühlburg, 22 settembre 1713 (2).

In tutta sommessione accludo qui a Vostra Maestà Imperiale quanto mi riferisce in data 20 corr. il G. d. C. Marchese de Vaubonne (3), e ciò ch'io in tutta fretta gli ho risposto.

Ora altre notizie, ed in specie del LM. svevo von Roth da Hornberg, confirmiren, che un Corpo nemico assai numeroso, se non forse l'intera Armata, sta sulla Kinzig nella contrada di Offenburg

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 138. — Fu scritto per lo stesso oggetto anche al Margravio di Anspach, XII, 290 c.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 137.

(3) Si riferisce allo arrivo dei Francesi nelle vicinanze di Friburgo.

Digitized by Google

ed un altro è rimasto nella Linea di Lauterburg, e ambidue sono in guisa tale à portée, che se io mi indebolissi o muovessi, potrebbero senza difficoltà intraprendere qualche cosa contro questa Linea.

Questa è la vera porta del Romano Impero, e consequenter di tanto maggiore importanz, ed è abbastanza coperta dall'appostamento lungo il Reno, e di qui si assicura Filisburgo da un assedio; così debbo rimaner fermo nel mio proposito, di temporisiren ancora alquanto. Presto però si vedrà, e il nemico dovrà dichiarare che cosa pensa di fare.

Se egli assedierà Friburgo, non mancherò di vedere quello che ci sarà da fare; se però l'intention del nemico mira soltanto a penetriren nel paese, allora mi regolerò dal successivo suo mouvement ed eseguirò subito ciò che la possibilità e le forze ed anche il servizio di Vostra Maestà Imperiale e il bene della causa comune permetteranno.

P. S. Dopo chiusa la presente, mi arriva ora un Luogotenente del Schönborn mandato dal Marchese de Vaubonne con la lettera che qui allego in originale, da cui Vostra Maestà Imperiale rileverà, che il nemico ha sfondato nei pressi di Friburgo. Accludo pure in fretta, per sua graziosissima cognizione, ciò che io in instanti ho risposto al Generale Vaubonne. Le truppe indicate nella mia risposta continueranno domani la marcia [1], ed io non mancherò di far conoscere a Vostra Maestà Imperiale con un courier, che tengo pronto appositamente, quant'altro perverrà e che sia di consequenz.

310.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 22 settembre 1713 [2].

Ricevo in questo momento dal Luogotenente dello Schönborn la lettera di Vostra Eccellenza del 20 corr., dalla quale rilevo, che il nemico ha sfondato (le opere n.) 13 e 12 e forse anche 14, 15 e 16; non so però come ciò sia avvenuto, che cosa sia andato perduto, dove la truppa si sia retirirt ed appostata o fermata o preso posizione, perchè Vostra Eccellenza non me ne informa, sebbene Ella sia stata presente.

Ha fatto bene a mandare gli 11 battaglioni nella Fortezza di Friburgo; quanto però allo avere Ella aspettato, che anche il battaglione

(1) Supplemento, n. 310. — Tabelle di marcia: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 150, 151 e 152.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 149.

Digitized by Google

del Wachtendonk vi fosse entrato, — se considero, che in tali casi la cosa principale è, che subito primo ortu si provveda a far cessare la confusion, a raccogliere i fuggiaschi, a indicare (denominiren) il punto ove riunirsi e prender posizione, — credo, che sarebbe stato meglio, che Vostra Eccellenza si fosse occupata di queste ed altre necessarie misure, dando ad un Generale o subalterno la commission per il battaglione Wachtendonk. Ora tutto ciò è cosa fatta, e consequenter oramai v'è solo da pensare a ciò, che ulteriormente vi sia da ordinare, trattandosi di sapere, se il nemico, stando così le cose, si deciderà per l'assedio di Friburgo, di che io dubito ancora, ovvero se, ciò ch'io credo più, cercherà di penetriren (più addentro nello Schwarzwald).

Nell'uno e nell'altro caso, bisogna reflectiren a Villingen e munirlo di sufficiente guarnigione, anzitutto però assicurare il posto di Rottweil, affinchè io sappia ed abbia un luogo, dove io mi possa conjungiren con Vostra Eccellenza, epperciò è specialmente necessario, che, sino a tanto che il nemico non si sia pienamente declarirt, io possa avere tutti i giorni una o due volte notizie, per prendere le mie mesuren secondo i casi.

Domani si metteranno in marcia di qui verso costà 10 battaglioni con il Generale LM. Barone von Sickingen e i due MG. Conte von Daun e Principe Holstein, e di cavalleria i corazzieri Neuburg, Annover, Uhlefeld e i dragoni Bibra, insieme coi reggimenti di ussari Kollonits e Babocsay sotto il LM. Barone von Bibra e i due MG. von Hauben e Hochberg, e si dirigeranno verso Horb, od anche più in là verso Rottweil, se ciò possa farsi senza pericolo.

Se però il nemico, senza attaquiren Friburgo, avesse intenzione di penetrare più avanti nel paese, allora Vostra Eccellenza cerchi un posto ove possa raccogliere le sue truppe ed io unirmi a Lei, su di che aspetto subito di sapere (da Lei), dove senza il più piccolo indugio possa essere impiantato un magazzino, e per questo mando avanti apposta il Quartiermastro generale von Elster per concertiren con Lei.

311.

Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 22 settembre 1713 (1).

A Lor Signori è abbastanza nota la importanz della Fortezza di Magonza,..... per cui urge che quelle costruzioni fortificatorie siano condotte alla loro perfection in questo autunno.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 148. — Ne fu informato anche l'Elettore di Magonza, XII, 290 h.

Digitized by Google

Ho giudicato essere urgente pregare con questa mia officiosamente Lor Signori, di compiacersi, di voler dar mano alle suddette costruzioni con un sufficiente numero di trinceatori.

312.

Ai Governi di Baden-Baden e Baden-Durlach. Mühlburg, 22 settembre 1713 (1).

Potendo occorrere, che per eventuale mouvement delle truppe, le Signorie e i territori qui intorno dovessero fornire subito un certo numero di veicoli, così prego..... con questa mia, ecc.

313.

Al Consigliere della Camera aulica Harrucker (all'Armata). Mühlburg, 22 settembre 1713 (2).

Essendo il nemico penetrato presso Friburgo nello Schwarzwald, è necessario senza il minimo indugio mettere con sufficienti mezzi pecuniari il Proviant-Admodiator von Mohrenfeld in grado da fourniren subito di derrate i suoi magazzini, epperciò credo bene di anrecommandiren con tutto il calore al Signor Consigliere della Camera aulica, che veda presso l'Esattore della Cassa delle operazioni Rost di ottenere una copiosa anticipation sui 200 000 fior. di denaro del Finale assegnati al von Mohrenfeld.

314.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 23 settembre 1713 (3).

Oggi verso le 4 prima di giorno ricevo la lettera del 21 di Vostra Eccellenza con tre postscriptum, da cui ho inteso la situation di costà.

Vostra Eccellenza fa bene a ritirarsi nel modo accennatomi verso Villingen; l'essenziale però è, che la soldatesca, che ancora si trova

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 142. — Con altra lettera del 29 settembre il Governo di Baden-Durlach fu pregato di fornire ricovero per cavalli malati in Ellmendingen, Dietlingen e Bretzlingen, IX, 191.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 147.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 155.

Digitized by Google

nella Linea tra Friburgo e Hornberg, — se, come Vostra Eccellenza mi dice, il nemico marciasse in giù lungo di essa —, non vada perduta senza necessità, ma io non dubito, che Vostra Eccellenza nella sua marcia retrograda si ritirerà con tale cautela, che il nemico non Le piombi addosso all'improvviso ed Ella non abbia a soggiacere ad una inevitablen disgrazia, e che Ella inoltre conserverà sempre libera la communication col Signor Generale Roth, in guisa da poterlo sempre, senza impedimenti, richiamare.

Villingen e Hornberg dovranno essere lasciate presidiate con bastante garnison, ed Ella s'intenderà bene col Quartiermastro generale von Elster, per trovare un posto buono e avantagios, ove si possa adunare l'Armata, nel caso, che il nemico proseguisse la sua marcia.

I 10 battaglioni, i 4 reggimenti di cavalleria e i 2 di ussari sono partiti oggi sotto il comando dei due LM.i Baroni von Sickingen e Bibra.

Del resto voglia l'Eccellenza Vostra mandare di continuo dei partiti, per non lasciare libertà al nemico di scorrere e fouragiren il paese, e per dargli molestia il più possibile.

315.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 25 settembre 1713 (1).

Sebbene sino a dato non abbia potuto avere la relation circostanziata dell'irruzione nemica non ha guari avvenuta nella Linea superiore presso Friburgo, mi riferisce tuttavia il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne, che ha sopratutto sofferto il reggimento soprannumero Jaxtheim, e che vi è rimasto morto il Luogotenente-Colonnello Jöbselsberg (2).

316.

All'Imperatore. Mühlburg, 25 settembre 1713 (3).

Il nuovo rapporto pervenutomi dal G. d. C. Marchese de Vaubonne (4) sull'irruzione nemica nelle Linee dello Schwarzwald nei pressi

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 163.

(2) La chiusa si riferisce al conferimento della compagnia, rimasta vacante, al Generale Jaxtheim.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX 156.

(4) Da Mariazell, 24 settembre: Archivio di Casa, Corte e Stato, L, III.

Digitized by Google

di Friburgo, si degni Vostra Maestà Imperiale di rilevarlo graziosissimamente dal qui inserto extract. Io ne aspetto un altro, perchè in questo non è specificirt, ciò che propriamente si è perduto, benchè tale suo rapporto interim dia abbastanza a conoscere, che la cosa dev'essere stata abbastanza seria.

Affinchè poi Vostra Maestà Imperiale veda chiaramente, quello ch'io ho ordinato a lui in questa congiuntura pel Suo augusto servizio, Le accludo pure la mia risposta.

Tutte le notizie affermano, che il nemico voglia intraprendere l'assedio di Friburgo, ma questo si chiarirà in pochi giorni positive, ed io non posso prendere prima le mie misure.

Di qui nulla ho di nuovo da riferire, eccetto alcune informazioni, che il nemico voglia fermarsi sulla Murg e a tal fine siasi informirt se non si possa ringorgarla e produrre una inundation.

317.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 25 settembre 1713 (1).

La lettera di Vostra Eccellenza del 24 mi giunge in punto, e Le dico con questa mia in risposta, che aspetto il più spesso che sia possibile di sapere quello che passirt, per prendere poscia le mie mesuren.

L'essersi Vostra Eccellenza diretta a Zell (2) è buona cosa; siccome però da tutti i pratici del paese è giudicata assolutamente necessaria la conservazione del posto sullo Hohlen Graben, ed io pure ne ravviso bene da me stesso la consequenz e spero, che in un paio di giorni il Corpo mandato a rinforzo di Vostra Eccellenza giungerà presso di Lei, voglia Ella anzitutto pensare, se sia possibile prendere di nuovo posto sul mentovato Hohlen Graben, ristabilire l'antica Linea che vi passava, ed a tal uopo employiren non solo i soldati, ma anche l'eletta (milizia paesana) e i contadini del paese e vedere, col concorso del Quartiermastro generale von Elster, mandato a Vostra Eccellenza, che è molto pratico di cotesti luoghi, ciò che vi sia da disponiren, affinchè sia pienamente impedita l'ulteriore avanzata del nemico, e tutto il paese a tergo resti così ben coperto come lo era prima.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 165. — Altra lettera dello stesso tenore fu scritta al Vaubonne il giorno dopo, IX, 170.

(2) Mariazell.

Digitized by Google

Desidero dunque, di avere anche da Vostra Eccellenza il Suo parere su ciò, e sto pure in attesa di sapere quali battaglioni propriamente siano entrati in Friburgo, ciò che si sia perduto, e se i 400 uomini (mancanti) siano quelli dei pelotons comandati dai reggimenti, ovvero altra soldatesca, che si sia colà fuorviata.

Riguardo al pane, perchè non abbia a mancare, ordinerò absolut l'occorrente; non posso però tacere a Vostra Eccellenza, che quello, che Ella..... adesso scrive a tale proposito è redatto in terminis un po' troppo aspri e che bisogna trattare in avvenire con questa gente con un poco più d'indulgenza.

318.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 27 settembre 1713 (1).

Nulla ho da dire in contrario rispetto al posto ch'Ella ha preso a Rottweil; Le ripeto però con questa mia, se necessario, che io persisto absolut nella mia opinione riguardo allo Hohle Graben, essere cioè per noi avantagios occupare quel posto, perchè non l'occupi il nemico, e che perciò nulla dovrebbesi trascurare, per impedire quovis modo, che il nemico vi prenda piede e vi si trinceri (2); tanto più poi, che, se egli si fosse effettivamente attachirt a Friburgo, difficilmente potrebbe stabilirsi colà (all'Hohle Graben) con tali forze, che noi non ne lo potessimo scacciare, su di che sto in attesa del rapporto chiesto a Vostra Eccellenza.

Anzitutto però, poichè Vostra Eccellenza è fornita di sufficiente cavalleria, Ella dovrebbe procurare di preservare nel miglior modo il paese dalle scorrerie nemiche, cioè fare argine a queste con partiti.

Del resto nulla in seguito le mancherà quanto a pane e avena, essendosi già date le disposizioni all'uopo.

319.

All'Imperatore. Mühlburg, 29 settembre 1713 (3).

Ho puntualmente ricevuto la lettera di Vostra Maestà Imperiale e ne ho rilevato in tutta sommissione, che il Signor Elettore Palatino

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 178.

(2) Fu chiesto nello stesso senso un rapporto dal Quartiermastro generale Elster, ch'era al campo di Vaubonne, IX, 177 b.

(3) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. « Rapporti confidenziali del Principe Eugenio, 1713 ».

Digitized by Google

Le ha riferito i progetti di pace, che il Maresciallo di Villars ha fatto fare per mezzo del suo (dell'Elettore) Commissario delle contribuzioni Beckers, ciò che Ella ha risposto, come di poi il Villars sia stato effettivamente munito dal suo Re di una plenipotenza ad tractandum et concludendum, che da parte francese si attende altrettanto da Vostra Maestà Imperiale e la corrispondenza passata in eadem materia tra il Suo Cancelliere aulico Conte von Sinzendorff e il Barone von Hundheim, e che il Signor Elettore nella sua risposta al Villars è trascorso troppo, per cui Vostra Maestà Imperiale ha pensato, di regolare diversamente questa faccenda sotto la mia direction e trattarla, secondo che io per avventura vi avessi dato principio prima dell'arrivo del Hundheim, oppure nulla avessi peranco iniziato.

Io ho indugiato sinora colla mia risposta, perchè in questi giorni speravo di vedere il Barone von Hundheim o almeno di sapere qualcosa su tale oggetto dal Signor Elettore. Siccome però nè l'una cosa nè l'altra è avvenuta..... porto ora a graziosissima cognizione di Vostra Maestà Imperiale, che questo affare della pace da parte mia è rimasto in statu quo, perchè ho voluto aspettare prima l'approvazione di Vostra Maestà Imperiale al mio rapporto del 5 corrente.

Non so capire come mai il Signor Elettore nella sua risposta abbia tanto trascorso riguardo a Mantova ed anche riguardo al già Elettore di Baviera e non abbia fatto parola degli altri affari italiani, trovo però tanto più necessario pel servizio di Vostra Maestà Imperiale, che codesto affare rimanga nelle Sue mani soltanto (di Vostra Maestà Imperiale), inquantochè Ella avrà già graziosamente rilevato dalle relationen dello Hoffmann, come i Francesi divulghino già dappertutto, che tali proposte di pace sono state fatte loro da Vostra Maestà Imperiale, ed anche le ultime relationen del Barone Heems dicono chiaramente, che la Francia, se questo negozio fosse in altre mani (che di Vostra Maestà Imperiale), trarrebbe a sè (alla sua parte) con convenienzen particolari il negoziatore, mirando essa principalmente a produrre una scissura nell'Impero.

Certo si è, che il nemico desidera grandemente la pace e che vi sarà sempre da sperare migliori condizioni, o per lo meno non tanto dure, se la trattazione passi immediate per mano di Vostra Maestà Imperiale, anzichè per mani estranee, e perciò sarebbe sommamente necessario, che Vostra Maestà Imperiale si degnasse di mandare i Suoi ordini, su quale base Ella vorrebbe fare annodare cotale negoziato di pace, affinchè si possa approssimativamente sapere, quali präliminarpunkte sarebbero da chiedersi, e così pure sarebbe necessario, nel caso che l'affare progredisse, che venisse qua alcuno bene informato

Digitized by Google

di tutto, che avesse perfetta cognizione della volontà e dell'opinione di Vostra Maestà Imperiale e si trattenesse qui, ed io sarei anche di parere, che la sede del Congresso fosse verso i confini dell'Impero ed in su verso la Svizzera, che così non vi verrebbe tanta gente.

320.

All'Imperatore. Mühlburg, 29 settembre 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale si degni rilevare dalle qui unite carte (2) quanto mi ha scritto il Mylord Duc de Marlborough in data 5 di questo mese da Francoforte e quello ch'egli mi acclude di un tale Montargues, il quale è un regio brigadiere prussiano e che già durante questa guerra ha tenuto lo officio di Quartiermastro generale presso quelle truppe.

Costui mi si è poi presentato; egli ha ordine dal suo Re di trattenersi presso di me qualche tempo ed ha fatto subito gran protestazioni circa la buona opinione, che il suo Re ha per Vostra Maestà Imperiale, ed anche dei buoni intenti e propositi del von Grumbkow, e per conferma di ciò mi ha mostrato una lettera di lui; e lo stesso, ed in specie quanto riguarda il Conte von Schönborn, mi scrive pure persona fida dall'Aja, che tiene buonissima correspondenz colla Corte di Prussia.

La mia risposta fu scherzevole e consistè in questo, che egli, Montargues, conosce il Grumbkow tanto bene quanto lo conosco io, e deve sapere, ch'è stato un tempo matto; ed io temerei che, se non si cambiasse, gli potrebbe capitare qualche grossa disgrazia, e sarebbe peccato, perchè egli ha ingegno e sarebbe capace di servire bene.

Montargues però continuò a ripetermi, in confidenza, per ordine del suo Re, quello che riguarda il Conte von Schönborn, soggiungendo, che questi è causa di molte cose (spiacevoli), ed esser noto, che il Re non può soffrire certe persone, quando si è incapricirt. Ora ci sarebbe da ottenere tutto dal Re, anche, se lo si volesse, 30 000 uomini per il seguito della guerra, in cambio di che egli non pretenderebbe, che il Comando dell'Armata, item pane e fourage e i quartieri d'inverno.

Io gli replicai ridendo, che queste non sarebbero leggiere ma gravi conditionen, in specie per quanto riguardava i quartieri d'in-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 181.
(2) Non si trovano tra gli Atti.

Digitized by Google

verno, che Vostra Maestà Imperiale non potrebbe avere nemmeno per le Sue proprie truppe, poichè in Prussia si doveva ben sapere, ciò che gli Statuti dell'Impero contengono per tal caso; che il pane e il fourage poi salirebbero a tanto, che nel presente stato Vostra Maestà Imperiale non potrebbe provvederli. Con le quali e più altre valide obbiezioni declinai, per quanto mi fu possibile, il progetto del Montargues.

Vero è bensì, che il Re non può soffrire i Francesi, e che molte cose, che a noi spiacciono provengono dall'uno o dall'altro dei Suoi mal disposti Ministri. Ma io per ora a tutte codeste offerte e protestazioni ci credo poco, perchè mi figuro, che sotto sotto non si miri ad altro che ad ottenere i quartieri d'inverno per queste loro truppe che sono qui.

Ho voluto nulladimeno fare a Vostra Maestà Imperiale intero rapporto di quel colloquio ed esporre l'opinione mia, doversi in tutti i modi cultiviren il Re e anche questo progetto, specie quanto è detto nella lettera del Montargues a proposito del Conte Königsegg, ch'egli mi ripetè anche in special modo, soggiungendo che il Re vedrebbe immensamente volentieri, che lo si potesse employiren a quella Corte.

Il Generale-Maggiore annoverese qui presente ha del pari a più riprese fatto cenno per la conservazione (al servizio dell'Impero) di queste truppe nel prossimo inverno e per l'assegnazione di quartieri [1].

P. S. Mentre questa era già chiusa, è tornato da me il Brigadiere Montargues a pressiren in nome del Re a proposito del Conte von Königsegg, ed a repetiren quant'altro mi aveva detto prima. Gli ho risposto, che ora non si poteva parlare di missione, ma bisognava aspettare la fine della campagne, per vedere se e cosa si avesse da tractiren col Re.

Egli continuirte poi il suo discurs e mi disse riguardo alle truppe, che sono qui, che il Re vorrebbe mandare un battaglione nella Contea di Geyern, nel Circolo della Franconia, che propriamente gli appartiene, e ritirare in Prussia due squadroni, che si troverebbero in poco buono stato, e che per gli altri due battaglioni ed otto squadroni chiedeva come prima i quartieri d'inverno nel Coloniese.

Da ciò vede Vostra Maestà Imperiale, come io bene mi apponessi in ciò che ho detto nella mia lettera, in conformità di che replicai.

---

(1) In seguito il Principe sollecita un decreto dell'Impero per i fondi. Analogamente al Vice-Presidente del Consiglio aulico di guerra, X, 189 d.

Digitized by Google

che respectu a Geyern io nulla avrei da dire, in supposito, che, come egli, Montargues, diceva, quella Contea gli appartenga proprio (al Re di Prussia). Per Colonia però dovetti dirgli, che, siccome l'Olanda e l'Inghilterra, ed anche il Re stesso, avevano concluso con la Francia la loro pace particolare, cessirten colà tutte le conventionen, massime che Vostra Maestà Imperiale mai aveva dato il consens per tali quartieri nel territorio di Colonia, e il Capitolo stesso aveva già protestirt contro, esser perciò cosa questa, che dependire immediate da Vostra Maestà Imperiale, senza il cui ordre io da me solo non potrei fare la minima cosa.

321.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Schwarzwald). Mühlburg, 29 settembre 1713 (1).

Per mezzo del Signor LM. von Roth ricevo la lettera di Vostra Eccellenza in data di ieri unitamente agli acclusi Sentiments (titolo dello scritto), da cui scorgo le difficultäten che vi sono per riprendere posto sullo Hohle Graben e stabilirvisi solidamente.

Vostra Eccellenza sa, che l'intention (mia) era di appostarvisi di nuovo e mettervisi al sicuro ristaurando le vecchie Linee, quando il nemico fosse realmente engagirt dinanzi a Friburgo.

Frattanto, affinchè Vostra Eccellenza sia più sicura nel posto che Ella ha preso, e si possa meglio aspettare di vedere le intenzioni e gli atti del nemico, Ella procurerà di trincerarvisi (2). Se però Ella, qualora il nemico Le si appressi in gran forza, debba combattere o continuare a ritirarsi, è cosa che non si può judiciren che in loco, anzichè da lontano, per cui non posso dirle in proposito qualche cosa di positive.

Ella perciò deve star bene in guardia, e poichè, come mi viene riferito, la sua fronte e i fianchi sono molto bene coperti, non v'è da temere; se però il nemico non si attachire a Friburgo e venisse grosso (contro di Lei), tali casu sarei obligirt di far lo stesso io coll'Armata e venire in soccorso di Vostra Eccellenza, il che però non posso fare sintantochè il nemico rimane nella situation presente.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 196.

(2) In una seconda lettera dello stesso giorno quest'ordine fu ripetuto con l'aggiunta di far rapporto subito di tutto ciò che avesse qualche importanza, IX, 194.

Digitized by Google

per le ragioni note a Vostra Eccellenza (cioè) per non scoprirmi qui, affinchè egli, il nemico, non piombi all'impensata sulla Linea da questa parte, come potrebbe fare assai prima, ch'io fossi di ritorno.

Vostra Eccellenza potrà pure meglio d'ogni altro iudiciren, se sia il caso di mandare al Signor Generale Bürkli, oltre il battaglione Wachtendonk, altra truppa o no; sembrandomi, che per far fronte a semplici partiti nemici egli ne abbia abbastanza, a me parrebbe meglio tenere, finchè possibile, le truppe riunite e non sparpagliarle qua e là, tranne il caso, che si abbia quasi la certezza, di poter dare un buon colpo al nemico [1].....

Si deplora che Vostra Eccellenza abbia sofferto penuria di pane; è già data però la disposition, che sia immediatamente formirt un magazzino a Horb e le truppe siano in futurum ben fornite del bisognevole.

Polvere, piombo e arnesi da trincea non farebbero difetto a Vostra Eccellenza, se Ella non avesse mandato tutto ciò a Friburgo insieme coi pezzi (d'artiglieria); io do però l'ordre che Le si mandi di nuovo l'occorrente; Vostra Eccellenza deve però mandar qua subito i cavalli d'artiglieria usciti da Friburgo [2].

Non so perchè Ella trovi ostacoli nella mancanza di denaro e che Le riesca difficile per questo di tirare avanti, mentre i reggimenti hanno quanto è loro dovuto.

Del resto conto di recarmi presto io stesso costà; Vostra Eccellenza però tenga la cosa per sè e non dica nulla a nessuno [3].

322.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese Visconti (Milano). Mühlburg, 29 settembre 1713 [4].

.....Relativamente ai Suoi punkte, ad 1. fu già provvisto colla vendita del Finale, che è ormai liquidata, e la repartition del denaro, che fu già spedito.

ad 2. gli sarà pure pervenuto l'ordre dalla Corte, che le truppe spagnuole e italiane, eccetto lo Hamilton e il Luccini, debbano partire (dall'Italia).

---

(1) Segue l'ordine di specificare esattamente le perdite del 20 settembre.

(2) Fu dato nel tempo stesso l'ordine al MG. Conte Berzetti, IX, 185 m.

(3) Il Principe scrisse lo stesso il 1° ottobre al Quartiermastro Generale, X, 3.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 189 e.

Digitized by Google

ad 3. si sa pur troppo in quali condizioni si trovino le Fortezze nel Milanese; è stato però già ordinato di fare quello ch'è possibile.

ad 4. di cavalleria ne deve venire ancora in Lombardia. Si ordinerà di farvi montare il reggimento Battée e che lo stesso si faccia con lo Hamilton; però sino a che altra guerra non ci sia, egli (Visconti) pro nunc ha bastanti truppe.

ad 5. è già risposto col punkt precedente, ed egli deve ben comprendere, che a stagione tanto avanzata per quest'anno non v'è da temere.

ad 6. in Mantova v'è artiglieria abbastanza e in casu necessitatis non manca altro che uomini e cavalli, i quali si hanno già alla mano per mandarli subito.

ad 7. e 8. . . . . (1).

ad 9. egli ha già veduto più sopra, che quelle truppe nelle quali non può avere confidenz partono dall'Italia.

ad 10. non sarà molto difficile di procacciare il bisognevole di viveri, essendovene abbondanza in paese; e per ciò che riguarda la munition è stato già dato l'ordre.

ad. 11. Si sa bene, che al paese pesa di pagare la contribution; non deve però essergli ignoto quale relaxation (diminuzione) siasi fatta su ciò.

ad 12. Deve mandare una maggiore explication circa il malcontento del Popolo ed in ispecie della Nobiltà; non potendosi capire perchè debba esservi sì gran malcontento.

ad 13. Si prende atto, che il Duca di Savoia visitirt i suoi confini e di quanto del resto egli ha allegato riguardo alla presa di possesso della Sicilia.

323.

Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 29 settembre 1713 (2).

Le porgo officiosi ringraziamenti, per gli allegati speditimi, segnatamente per la Sua relation circa la exortation alla pace. Siccome Ella ha risposto bene, così spero Le sarà frattanto pervenuto dalla Corte l'occorrente, ed anche approvo il Suo proposito, di non più intervenire ad un convegno simile, nel caso che tutti i Ministri dell'Impero fossero presenti, perchè ciò è contrario all'augusta autorität di Sua Maestà Imperiale.

---

(1) I punti 7 ed 8 si riferiscono ad oggetti di poco rilievo.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 195.

Digitized by Google

324.

Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Vienna). Mühlburg, 29 settembre 1713 (1).

.....Les ennemis, selon l'apparence, veulent s'attacher à Fribourg, quoique la saison soit avancée et la garnison très considérable. Il fait le plus beau temps du monde. Ils ont à prendre des postes presque inattaquables devant cette place et le Maréchal de Bezons est de l'autre côté du Rhin, prêt à entrer dans ces lignes (Ettlingen) si je ne les tiens pas bien garnies. Outre qu'ils ont 200 bateaux prêts à Brisac, avec quoi ils peuvent en moins de deux fois vingt-quatre heures avoir toute leur infanterie, et j'ai dix jours et plus à marcher par des chemins terribles, quand ils se sont une fois declaré. On verra, ce qu'il y aura à faire.

325.

All'Imperatore. Mühlburg, 30 settembre 1713 (2).

Secondo le notizie pervenute dal Generale Vaubonne ieri, pareva che il nemico non volesse appigliarsi (attachiren) a Friburgo, ma che intendesse continuare a penetriren in paese. Ma come mi fa rapporto in questo momento il mentovato Generale (3), il nemico ha concentrato tutte le sue forze contro la detta Friburgo, per cui ora v'è sempre più apparenz dell'assedio di quel luogo. Fin che però non lo si sappia positiv, mi tengo bene preparato coll'Armata, per oppormi con quanto lo consentano le mie forze, se il nemico avesse in mira una ulteriore invasione del paese, e consequenter aspetto nella mia situation, perchè Vostra Maestà Imperiale dalle mie precedenti avrà distesamente rilevato le ragioni, che mi obbligano a non muovermi di qua prematuramente.

Ho intanto ordinato al Generale Vaubonne, che si stabilisca a Rottweil e vi si fortifichi (4).

---

(1) Di proprio pugno. Archivio di Casa, Corte e Stato, D, 117, « Corrispondenza privata di Eugenio col Conte Sinzendorff ».

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 200.

(3) Dal campo di Rottweil, 29 settembre, IX, 182.

(4) Con altra lettera di questo giorno Eugenio presentò all'Imperatore una lettera ricevuta dal LM. Erlach relativa ad affari interni della Svizzera: Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, « Relazioni originali segrete del Principe Eugenio, 1713 ».

Digitized by Google

326.

All'Imperatore. Mühlburg, 30 settembre 1713 (1).

Il Signor Duca di Lorena ha mandato il Comte Ferrari a suo fratello il Signor Elettore di Treviri, e questi poi l'ha mandato a me per fare verbalmente una più calorosa remonstration, essere il mentovato Signor Duca in maniera tale oppresso dai Francesi e spinto a tale, da sembrare che lo vogliano costringere ad abbandonare il suo dominio.

Chiedendosi il mio sentiment, io..... gli ho detto, non potere io mai consigliare il Signor Duca a quittiren il suo paese, che i Francesi spesso minacciano molto e fanno molto chiasso per far paura alla gente e ricavarne il loro avantage; ma se scorgono una fermetè e che a nulla valgano le minaccie, anch'essi desistono; perciò è mia opinione, che il Signor Duca si debba opponiren quanto può alle pretese francesi, e poichè egli, se usassero la violenza, non sarebbe in grado di opporre alcunchè, reclami allora simultaneamente all'Inghilterra e all'Olanda contro cotale praepotenz, con cui i Francesi vogliono liberamente spadroneggiare in un paese neutrale, e implori una pronta mediazione.

327.

All'Imperatore. Mühlburg, 30 settembre 1713 (2).

Dalla lettera di Vostra Maestà Imperiale del 18 di questo ho rispettosissimamente rilevato le ragioni, che La hanno indotta ad appigliarsi alla decisione, di non lasciarsi sorprendere nella Lombardia, prevenendo i temibili esiziali attentaten della Francia e del Duca di Savoia, e così, in primo luogo, dare aiuto ai Siciliani, se lo chiedono, (e poi) nella Lombardia fare agiren offensivamente, contro il detto Duca di Savoia, tosto che sia possibile di farlo. Siccome però ora non vi sono forze bastanti nè nell'uno, nè nell'altro luogo (Napoli e Lombardia), e segnatamente nella Lombardia sarebbe necessaria una Armada di 40 o almeno 30 000 uomini, e in Napoli un grosso rinforzo, per cui vi si dovrebbe mandare dei reggimenti, io dovrei dunque esternare a Vostra Maestà Imperiale la mia opinione e suggerire tutto quello che ci vorrebbe per il buon assetto dell'Armada e per un felice compimento della prefissata intention.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 198.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 197.

Digitized by Google

In ottemperanza a tale ordine, debbo in tutta sommissione rappresentare a Vostra Maestà Imperiale, esser noto, quanto sia già avancirt la saison e che il far partire di qui alcuni reggimenti dependirt dalle operazioni del nemico e dal termine della campagne, la quale sembra doversi protrarre alquanto..... e consequenter, sintantochè si sta in campo, non un uomo si può mandare via di qua senza esporre l'Impero al più gran pericolo, pur tacendo, che si avrebbe anche bisogno di sapere, dove le truppe partenti, nel caso che dovessero mettersi in marcia prima dell'inverno, dovrebbero hiberniren, sapendosi, che se non si occupino i territori dei Principi italiani, il Milanese soltanto difficilmente potrebbe mantenere e logiren una sì gran quantità di truppe.

Quanto al numero di queste, se in Italia si dovesse di nuovo venire all'armi, crederei remissivamente dovesse aumentarsi [1]..... in fanteria a 28 000 uomini, in totale a 36 000, e questo soltanto per cominciare. Perchè se fortemente armasse il Duca di Savoia, e la Francia, come non è da dubitare, lo rinforzasse, bisognerebbe avere nella detta Lombardia, inclusive le guarnigioni, per lo meno 50 000 uomini, per poter sempre mettere in campo un'Armata dai 30 000 ai 35 000 uomini e il resto a presidio delle Fortezze più esposte.

In fatto di artiglieria da campagna, a Mantova vi sono abbastanza pezzi, ed altro non manca se non che si facciano mettere in assetto in tempore. Di munizioni però non vi sarebbe il bisognevole, su di che anzitutto è da reflectiren e senza il minimo indugio bisognerebbe commettere un sufficiente quantum tanto di queste quanto di fucili, da consegnarsi al più presto a quegli Arsenali.

Riguardo alla Generalität, respectu al Comando in capo, sono noti a Vostra Maestà Imperiale i Suoi Feldmarescialli, per cui dependirt assolutamente dall'augusta Sua resolution, chi Ella giudichi il migliore e il più atto per il Comando di cotale Armata da comporsi [2].....

Questo è tutto quello che io posso dire in tutta sommissione a Vostra Maestà Imperiale respectu alla Lombardia.

---

(1) Qui segue un calcolo particolareggiato della forza delle truppe, in cui il Principe dimostra, che, mandando un reggimento di fanteria e quattro reggimenti di cavalleria dall'Alto Reno in Italia, e completando tutti i reggimenti già colà esistenti, compresi i battaglioni svizzeri, i reggimenti Luccini, Hamilton e la Guardia spagnuola, si metterebbe assieme un'Armata di 28 000 fanti (37 battaglioni) e 7800 cavalieri (44 squadroni).

(2) È indicato poscia il necessario numero di Generali di tutti i gradi, per la fanteria e per la cavalleria.

Digitized by Google

Per ciò poi che concerne Napoli, siccome di quel Regno io non ho una particulare cognizione, non posso porgere a Vostra Maestà Imperiale alcun solide umilissimo parere, e sarei di opinione, che si aspettasse quello chiesto al Conte von Daun.

Siccome però il più dependirt dall'esistenza dei mezzi effettivi (denaro), senza de'quali nessuna Armata può essere fatta mobil, nè si può far guerra,..... bisognerà anzitutto reflectiren su questo e vedere in tempore di dove si dovranno prendere i fonds necessari [1], perchè Vostra Maestà Imperiale avrà già da sè nella Sua alta saviezza pensato, che, se la guerra dovesse cominciare in Italia e continuiren qui, tali casu sarebbero da formiren tre grosse Armate, cioè una nel Napoletano, compresa la Sicilia, una in Lombardia ed una qui, praescindendo, che nelle presenti conjuncturen non si potrebbe in niun modo sprovvedere di truppe il Regno d'Ungheria, che anzi bisogna non distoglierne mai l'occhio e rinforzarvi le truppe invece di diminuirle, come sarà necessario che si faccia anche per l'anno venturo.

328.

(Abbozzo). Al LM. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 30 settembre 1713 [2].

Sta bene la specification trasmessa di quanto egli ha spedito di arnesi da trincea, munition e piombo al Corpo del Vaubonne. Ha fatto anche bene a mandare a prendere i pezzi da campagna in Grünwinkel e tener tutto preparato per la marcia.

329.

All'Imperatore. Mühlburg, 1° ottobre 1713 [3].

Coll'occasione del ritorno a Vienna del Commissario generale di guerra di Vostra Maestà Imperiale Conte von Thürheim, avrei invero desiderato, di consegnargli qualche cosa di positive riguardo all'or-

---

(1) Il Principe Eugenio scrisse in questo senso contemporaneamente al Vice-Presidente del Consiglio aulico di guerra, riferendosi al rapporto sovrascritto, « Italia » 1713, IX, 15.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, IX, 203.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 1.

Digitized by Google

dinamento dei futuri quartieri d'inverno e alla postirung e poterle così manifestare la rispettosissima mia opinione. Vostra Maestà Imperiale però udirà graziosamente a voce da lui, come sia impossibile nelle presenti conjuncturen di projectiren qualche cosa di positivo e stabile, sintantochè il nemico non si sia pienamente declarirt circa le intenzioni sue, sicchè non si può nè determiniren una postirung, nè parlare di quartieri e neppure dire quanto possa durare questa campagne e quant'altro possa accadere. Io però ne ho parlato al Commissario generale di guerra, e praeter propter si è veduto quello che, se le cose rimangono in statu quo (cioè se la guerra debba continuare), all'incirca può essere ricoverato tra qui e la Baviera e ciò che converrà mandare nei Suoi Dominii ereditari tedeschi e nel Regno d'Ungheria..... e non ometterò, tosto che sia possibile dire qualche cosa di positive su codesto affare dei quartieri d'inverno, di trasmettere il mio umilissimo rapporto.

330.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 1° ottobre 1713 (1).

Gli avisen nemici (del nemico) mi servono di buona regola, su di che altro non ho da dire a Vostra Eccellenza, se non che riferirmi a quello che Le scrissi ieri e ieri l'altro, in specie rammentandole, che Ella — giacchè il posto che ha preso si può manuteniren molto bene — lo trinceri e lo assetti più presto e più gagliardamente che sia possibile, affinchè, se il nemico avesse ancora la intenzione di penetrare in paese, io possa arrivare coll'Armata presso di Lei e congiungermi a tempo, al quale uopo sono stati avviati ieri costà 1000 arnesi da trincea con qualche munition, di cui Vostra Eccellenza potrà fare uso (2).....

Del resto, se il nemico si appiglia (attachiren) a Friburgo ed apre le tranchéen, io resto fermo nella mia prima opinione, che si riprenda posto sullo Hohle Graben, si ristabilisca la vecchia Linea, e si diano dispositionen per quanto possa succedere.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 2. Uguale lettera al Quartiermastro generale, X, 3.

(2) Ciò che segue concerne lo impedire disordini nel bagaglio mandato dietro ai reggimenti.

Digitized by Google

331.

Al Maresciallo francese de Bezons (all'Armata del Reno). Mühlburg, 1° ottobre 1713 (1).

J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire du 30 passé. J'enverrai demain, le 2 au matin, une escorte de 100 chevaux à Rastatt avec les voitures nécessaires et quand j'aurai parlé à M. le général Plischau, j'aurai l'honneur de vous écrire plus au long sur cette matière. (Ritorno dei prigionieri di Landau dall'Alsazia).

332.

All'Imperatore. Mühlburg, 2 ottobre 1713 (2).

Dal rescript di Vostra Maestà Imperiale del 23 pass. rilevo rispettosissimamente, ch'Ella ha graziosamente ratificirt il tractat stipulato con il Signor Vescovo di Münster, e che è di parere, di riserbare le trattative per tali truppe, se queste saranno necessarie a Vostra Maestà Imperiale o all'Impero, allo appressarsi della futura primavera, e così poter risparmiare le spese di alcuni mesi d'inverno, quantunque per la postirung invernale da farsi dobbiamo aver bisogno di molte truppe, perchè la Francia è intentionirt di tenere la maggior parte delle sue forze in vicinanza (del Reno) e di occupare il Ducato di Lorena con un grosso Corpo nel prossimo inverno, sebbene ciò sia contrario alla neutralità (della Lorena).

Quanto la Maestà Vostra Imperiale ha ordinato a proposito del commercii e dei passaporti concessi (Pässe), sarà eseguito subito.

Ed osserverò pure quello che Vostra Maestà Imperiale si compiace significarmi a proposito del Capitano di marina inglese, item delle truppe holsteinesi in marcia a questa volta, e delle annoveresi (3).....

Ciò che il Barone von der Horst mi ha risposto in data 28 pass. riguardo alla evacuation di Trarbach, risulta dallo allegato.

Il Barone von Heems mi scrive, che all'Aja si è già cominciato a parlare di tale evacuation, ed io gli rispondo con dato odierno, essere già tempo che tale evacuation avvenga, doversi però pren-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 4.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 7.

(3) Seguono lagnanze per le esagerate pretese delle truppe di Anspach.

Digitized by Google

dere il necessario concert coll'Olanda, affinchè si possa mandarvi con tutta sicurezza non solo la garnison permutante, ma anche la necessaria artiglieria, la munition, i requisiten e la provianda [1]. Come però Vostra Maestà Imperiale rileverà graziosissimamente dalla lettera dello Horst, il Signor Elettore di Treviri vorrebbe occupare la detta Trarbach colle sue proprie truppe e mettervi un Comandante di sua scelta, su di che aspetto l'ordine di Vostra Maestà Imperiale.

333.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 2 ottobre 1713 [2].

Non è più de tempore di portare a Friburgo fucili e moschetti, nè gli accennati pezzi del calibro di 6 e 3 libbre; avendo il nemico completamente investito la Piazza. Si vedrà però quest'inverno, e sarà sempre bene avere alla mano tali materiali da guerra.

334.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 2 ottobre 1713 [3].

Dalla relazione del Commissariato comunicatami in data 23 pass. ho rilevato la proposta che intende fare cotesta Substitution principale (Ufficio di Commissariato) pel reclutamento e per la rimonta di quest'anno. Io credo, che sarà bene conferire intorno a ciò colla Camera aulica. Sono però d'opinione, che respectu alla rimonta, ci si debba attenere alla quantità dell'anno passato, non chiedendo però dalle provincie la presentazione in natura, ma il denaro in contanti e fare subito la ripartizione, al finire di questa campagne.

Respectu al reclutamento della fanteria, non si può de facto dire alcunchè di certo, poichè, secondo tutte le apparenze, la campagne potrebbe protrarsi ancora di molto, e conseguentemente non si può sapere quanta e quale soldatesca possa ancora andar perduta.

Ho rilevato dal Diario quanto fu ordinato al Signor Generale Visconti riguardo ai due reggimenti milanesi Luccini a piedi e dragoni Hamilton, che debbono essere posti sul piede tedesco [4].

---

(1) Fu scritto il 4 ottobre nell'istesso senso all'Elettore di Treviri, X, 31.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 8.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 11.

(4) Contemporaneamente fu scritto al FZM. Bagni a Monaco di mandare ai proprii reggimenti nell'Alta Italia le reclute che si trovavano in Baviera, X, 20.

Digitized by Google

335.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 2 ottobre 1713 [1].

Avendo inteso che il Capitano Hasslingen del de Wendt si è recato a Costanza con 100 uomini di quei battaglioni che si mandarono a Friburgo, e che uomini comandati di diversi reggimenti andarono dal Colonnello Pasqualini, dal che pare, che nel passare la Linea la soldatesca siasi molto sparpagliata, come in una vera fuga, si aspettano da lui maggiori particolari su ciò.

336.

(Abbozzo). Al Generale-Maggiore prussiano Du Troussel (all'Armata). Mühlburg, 2 ottobre 1713 [2].

Dalla Signoria di Laubach vengono lagnanze, che l'inclita cavalleria prussiana sotto i Suoi ordini non solo esiga dal paese assai più che di ragione, ma che voglia prenderlo executive, come appare dal qui accluso ordre. Si prega di remediren e di far tractiren con migliori maniere la gente del paese, potendosi egli facilmente immaginare, che tali lagnanze saranno fatte salire sino alla Dieta dell'Impero e cagioneranno un grande scalpore.

337.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 2 ottobre 1713 [3].

Ella ha fatto benissimo a incoraggiare nel modo accennatomi le Legazioni in occasione dell'alarm sparsosi nell'Assemblea dell'Impero per l'irruzione del nemico avvenuta nella Linea superiore.

Sino a dato pare che il nemico si voglia attachiren a Friburgo, benchè la saison sia molto avanzata, e la Piazza sia fornita di una numerosa garnison. Se però egli avesse l'intenzione di pe-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 15 p.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 15 c.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 13.

Digitized by Google

netriren più avanti in paese, io allora vedrò quello che ci sia da fare per la sicurezza dell'Assemblea dell'Impero.

Quanto poi alla declaration del Legato brandeburghese, la Prussia ha già da un pezzo fatto capire alla sordina, che non vuole dare nulla alla Cassa delle operazioni per i quattro milioni di talleri. È però bene, che sia stato impedirt, che il detto Legato rendesse pubblica nel Convent (Assemblea) dell'Impero quella declaration. Quanto sia difficile tirare avanti, quando ognuno fa ciò che vuole, Vostra Grazia può facilmente figurarselo.

338.

Al Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 2 ottobre 1713 (1).

J'ai appris aussi d'ailleurs ce que vous me marquez à l'égard de M. le Comte de Schönborn. Je ne sais pas s'il a tort ou non, mais on songera d'envoyer un autre ministre à cette cour en cas qu'on croie nécessaire d'y en envoyer.

Je suis aussi de l'opinion, que l'ambassadeur de France aura les vues que vous marquez. Mais tant que la France ne se déclarera pas plus clairement, on renouvellera difficilement la négotiation.

339.

All'Imperatore. Mühlburg, 3 ottobre 1713 (2).

Dopo la mia ultima lettera scritta in tutta sommissione, nulla è cambiato allo assedio di Friburgo, benchè tutte le notizie dicessero, che il nemico il 29 pass. aveva intenzione di dare un assalto generale. Frattanto si loda grandemente la defension che fa la garnison assediata, e non solo è confirmirt la perdita del nemico nell'ultimo assalto dato alla contreescarpe e alla lunetta, ma anche è molto encomiato il coraggio dimostrato dalla detta garnison nella defendirung.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 34. — La minuta con correzioni è di mano del Principe.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 21 (*).

(*) Evidentemente v'è errore nella data di questa lettera, che dovrebbe essere del 3 novembre, e quindi non sarebbe qui al suo posto. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Qui nulla di nuovo è avvenuto, eccetto che il Maresciallo de Villars mi avverte, che rimanderà le truppe dell'Alto Reno ancora rimaste in sua mano della già guarnigione di Landau, alla stessa condition delle altre.

340.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 4 ottobre 1713 [1].

Ricevute le sue due lettere una dopo l'altra, e sebbene si sia in procinctu di partire per costà domani [2], ciononostante non voglio tacere, qualmente sia bene, ch'egli si fortifichi. Avrà ricevuto frattanto arnesi da trincea e munizioni; non avrebbe dovuto cacciare tutto dentro Friburgo e così sprovvedersene. Fa benissimo a non mandare qui, ma direttamente a Francoforte, i disertori; deve cercare di prendere prigionieri più che sia possibile, per fare il cambio coi nostri. Deve mandare un trombetto al nemico, per sapere quali prigionieri nostri egli abbia, e prendersi quindi cura di scambiarne quanti più può.

Tosto che si sappia di sicuro, che sia realmente cominciato l'assedio di Friburgo, io rimarrei fermo nella mia opinione, di ristabilire sullo Hohle Graben la vecchia Linea. Sarebbe dunque molto bene, che si accaparrassero marraiuoli e si prendessero tutte le preventive dispositionen per quell'uopo; e qui mi conformire colla sua opinione, potervisi adoperare dei pezzi (di artiglieria) di Rottweil. Anzitutto però, non posso credere, che il nemico, se si appiglia veramente a Friburgo, voglia intraprendere qualche cosa anche contro la Casa Rossa (Roth Haus) [3]; tali casu però, se ciò accadesse, sarebbe da vedersi, se non si potesse fare nulla contro di lui. Bisogna pensare alla provianda e prendere disposizioni tali, che, preso posto, nulla abbia a mancare.

341.

Allo i. Legato Conte Trauttmannsdorff (Svizzera). Mühlburg, 5 ottobre 1713 [4].

Per ciò che riguarda le Città silvestri, non dubito che gli Svizzeri manterranno in queste conjuncturen, quello che sin dal prin-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 32 c.

(2) La partenza avvenne solo il 7 ottobre di mattina.

(3) Ala sinistra della così detta « Linea superiore » sui declivi meridionali dello Schwarzwald verso il Reno.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 38.

Digitized by Google

cipio di questa campagna chiesero da me, cui ho acconsentito, ed essi promisero di fare altrettanto, essendo impossibile, con la grande superiorität del nemico e la presente postirung delle truppe, succurriren, a motivo della lontananza, anche colà, nè potendoci noi dividere in tante parti. Recommandire perciò a Vostra Eccellenza, di fare di tutto, affinchè i Cantoni nella presente situation mantengano sinceramente ciò, cui già li obbliga la tradizionale amicizia (Erbvereinigung, lo accordo ereditario).

342.

All'Imperatore. Mühlburg, 6 ottobre 1713 (1).

Nulla di nuovo ho da riferire coll'odierna post. E sebbene taluni dicano, che il nemico nella notte dal 1° al 2 corrente abbia aperto le tranchéen dinanzi a Friburgo, e che dagli ussari postati sullo Hohle Graben sia stato fatto rapporto al Generale Vaubonne, che di là si è udito un vivo cannoneggiare, tuttavia sino a dato non si può ancora dir nulla di positive. Io conto però di muovermi domani per recarmi là, vedere come stiano le cose e quello che sia da fare e da disporre, su di che, dopo il mio ritorno qui, non mancherò di fare a Vostra Maestà Imperiale umilissimo rapporto.

Alcuni giorni sono il nemico ha rimandato la garnison (prigioniera) di Landau, eccetto le truppe del Circolo dell'Alto Reno e la cavalleria, e ritenne le prime perchè non gli potei dare l'assicurazione che sarebbero state allontanate per trenta leghe dal Reno (2).

Ho poi ordinato, che partano: il battaglione Guttenstein per la Boemia, i due battaglioni d'Arnant e de Wendt per Donauwörth e di là siano trasportati per acqua nel Paese sopra l'Enns.

343.

All'Imperatore. Mühlburg, 6 ottobre 1713 (3).

Dal rescript di Vostra Maestà Imperiale del 27 pass. pervenutomi dalla Cancelleria aulica intima ho rilevato la requisition spedita ai Principi intimanti del Circolo svevo e in particolare al Ve-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 44.

(2) Per il rilascio di tale dichiarazione il Principe scrisse il 2 ottobre al Quartiermastro generale di quel Circolo, Winkelmann, X, 17.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 39.

Digitized by Google

scovo di Costanza, per un contributo alle fortificazioni di Costanza e di Radolfzell, e quello che Vostra Maestà Imperiale si è graziosissimamente degnata di commettermi in particulari, cui non mancherò di dare subordinatissima esecuzione.

344.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 6 ottobre 1713 (1).

Ho inteso quanto cotesto spettabile Ufficio ha rappresentato alla Cancelleria aulica austriaca a proposito della transportirung per acqua dei reggimenti da mandarsi di qui in giù (pel Danubio), e sebbene tale disposition sarebbe buona per sè stessa, inquantochè mira alla conservirung del soldato ed allo sgravio dei paesi, pure non posso nascondere a cotesto inclito Ufficio, che intorno a ciò non si può ancora dir nulla di positive, perchè dependirt dal come terminerà la campagne e come in conseguenza sarà da ordinare l'appostamento (postirung) invernale, e anche perchè di nessuna o ben poca fanteria si potrà fare a meno qui, chè in massima parte si dovrà lasciare nella postirung da stabilirsi o si dovrà mandare in Baviera. Cotesto spettabile Ufficio può intendersi col Signor Commissario generale Conte Thürheim, che probabilmente sarà arrivato costà.

I battaglioni del de Wendt e dello Arnant reduci in questi giorni (dalla prigionia) partiranno di qui domani per portarsi nel Paese sopra l'Enns; saranno imbarcati a Donauwörth e trasportati colà.

345.

(Abbozzo). Al Princ. von Löwenstein-Wertheim (Augsburg) e al Conte Fürstenberg (Francoforte). Mühlburg, 6 ottobre 1713 (2).

Si è commesso al Rost, che, dopo di avere preso in consegna la Cassa-operazioni dell'Impero, procuri subito, che siano versati nella Cassa dei quattro milioni i dovuti praestanda..... e i restanten in tutti i modi.

Si pregano, che quando il Rost scriverà loro per tale oggetto, lo aiutino come meglio possono.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 40.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 46 q.

Digitized by Google

346.

(Abbozzo). Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Mühlburg, 6 ottobre 1713 (1)

È un errore quello che in Olanda si crede, che al Corpo del Vaubonne sia toccata una disgrazia. Perchè, per dirgli il vero, la Linea era in tale stato, da non potere servire ad altro, che a trattenere delle scorrerie, e non già resistere ad una massa nemica; e del resto è da considerare, che dodici battaglioni di quel Corpo, e appunto quelli, che da molto tempo prima erano stati destinirt in caso di bisogno a Friburgo, dopo l'irruzione del nemico sono entrati in quella Piazza, ecc.

347.

Al Conte Stella. Mühlburg, 6 ottobre 1713 (2).

.....Le sarà già noto, che il nemico, dopo passato il Reno, è penetrato nella Linea ed ora intende assediare Friburgo, e secondo le notizie, che qui si hanno, pare infatti, ch'egli abbia aperto le tranchéen tra il 1° e il 2 del corrente. La sua superiorität è tanto grande, e la suddetta Linea talmente estesa, che senza un Corpo molto numeroso non sarebbe stato possibile, di impediren quella irruzione, ed io non sarei stato in grado, con un'Armata così piccola respectu alla nemica, di parare a tutto e detachiren truppe sufficienti.

348.

(Abbozzo). Al Consigliere aulico di guerra von Oettl (Vienna) (*). Mühlburg, 6 ottobre 1713 (3).

Ho ricevuto la sua lettera cogli allegati relativi alla Transilvania. Che la Turchia in codesta situation meriti attenzione è verissimo, e sebbene presto si dovrà vedere quale veramente sia la sua intention, sarà necessario, che frattanto dal canto nostro ci poniamo bene in assetto, per essere pronti a tutto ciò che potrà accadere.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 46 s.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 49.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 46 h.
(*) Referent al Consiglio aulico per le cose relative ai materiali da guerra (N. d. trad.).

Digitized by Google

349.

All'Imperatore. Rottweil, 9 ottobre 1713 [1].

Ieri l'altro mattina partii da Mühlburg e ieri sul mezzogiorno sono arrivato qui. Dovrò trattenermi qui attorno quattro o cinque giorni, perchè domani vo sulla montagna, per recognosciren il paese e tutti i posti sino allo Hohle Graben ed anche Villingen, ove dovrò passare un terzo giorno (?). Prima però voglio vedere, se non sia possibile di retabliren la vecchia Linea sull'Hohle Graben, che c'era nella passata guerra e in principio di questa, e in tale occasione avere anche informazioni del nemico, per sapere come stiano le cose a Friburgo e vedere se si possa fare qualcosa da quella parte; benchè, stante la situation di quella Piazza, siano prevedibili grandi difficoltà, non potendosi giungere al nemico se non che per la montagna, su cui esso si è fortemente trincerato.

Dal LM. von Harrsch nulla ho ricevuto directe, i disertori però asseriscono, avere il nemico aperto le tranchéen il 1° di questo, come non ha guari annunziai rispettosissimamente, con due attaquen contro la città e due altri contro il Castello alto. Del resto si conferma la notizia, giuntami la notte prima ch'io partissi da Mühlburg, che gli assediati abbiano fatto una grossa sortita a bandiere spiegate e poussirt il nemico giù dal monte sino quasi alle sue tende, nel qual fatto il reggimento Royal (francese) avrebbe sofferto molto e i nostri pare che abbiano conquistato una bandiera, che altre notizie dicono sia stata dal nemico recuperirt.

Tosto ch'io abbia bene recognoscirt questi luoghi e dato le necessarie dispositionen, ritornerò a Mühlburg.

350.

Al Consiglio aulico di guerra. Rottweil, 9 ottobre 1713 [2].

Poichè sento in questo momento che il Signor Generale La Tour [3] è morto, resta fisso quanto accennai non è molto tempo a cotesto spettabile Ufficio a proposito del Signor Generale de Wendt respectu del

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 57.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 60.

(3) G. d. C. Conte Amaroldo de La Tour (Thurn) e Taxis, Direttore militare nell'Austria esterna e superiore, e Comandante di Costanza.

Digitized by Google

Comando di Costanza, e mi rammento di avere pure scritto a proposito del Direttoriato di guerra in Innsbruck pel Signor Generale Vaubonne, il quale ora rinnoverà di certo la sua instanz. Io procurerò peraltro di farlo desistere (divertiren) e credo che presenteranno le loro domande i tre Luogotenenti-Marescialli d'Arnant, Virmond e Sickingen, i quali appunto saranno quelli che si potranno proporre.

351.

Al Maresciallo francese Duca de Villars (Armata del Reno). Rottweil, 9 ottobre 1713 (1).

Vous m'avez renvoyé la garnison de Landau suivant les conditions faites entre nous, exceptées les troupes du Cercle du Haut-Rhin, avec les commandés de la cavallerie, les premières jusqu'à l'assurance, qu'elles seront renvoyées à 30 heures du Rhin et qu'elles ni pourront ni doivent servir jusqu'à leur échange, comme toutes les autres.

J'ai l'honneur, Monsieur, de vous dire, que ledit Cercle m'a fait savoir qu'il consentait et s'engageait par parole d'envoyer aussi les troupes à 30 heures du Rhin, sans faire aucun service jusqu'à leur échange, si vous les vouliez renvoyer comme il a été fait avec les autres, me priant, de vous en écrire.

Ainsi, Monsieur, je vous prie de les renvoyer et je vous donne ma parole pour ces troupes, comme pour toutes les autres etc. J'attends votre réponse.

352.

All'Imperatore. Rottweil, 13 ottobre 1713 (2).

Al mio ritorno qui ho ricevuto ieri le due graziosissime lettere di Vostra Maestà Imperiale pervenutemi dalla Cancelleria dell'Impero, e siccome il 18 spero essere di nuovo a Mühlburg, manderò di là in tutta sommissione a Vostra Maestà Imperiale la risposta che redigerò allora, ma frattanto non mancherò di dare esecuzione al contenuto di quelle.

Trasmetterò pure a Vostra Maestà Imperiale una estesa relation del come ho trovato la situation di questo paese e d'altro ancora, ma sin d'ora debbo dirle umilissimamente in fretta, che non solo vi sono difficultäten a retabliren prima dell'inverno la vecchia

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 61. — La chiusa è di proprio pugno del Principe.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 73

Digitized by Google

Linea (all'Hohle Graben), ma si oppongono anche non piccoli ostacoli a succurriren Friburgo; ma io non ometterò di fare quanto sarà possibile. La maggior difficoltà sta nella provianda, che non si può trovare in paese in quantità sufficiente e che colla saison così avanzata sarebbe difficile, lungo e penoso trasportare da lontano per un numero grande di truppe, il che in gran parte andrebbe a carico di Vostra Maestà Imperiale.

Intanto Friburgo si difende molto valorosamente, per quanto si sa dai disertori, poichè directe a dato non ho potuto ricevere nulla dal LM. Harrsch.

353.

All'Imperatore. Gelxingen, 16 ottobre 1713[1].

Come dicevo nella mia umilissima lettera del 13 corr. a Vostra Maestà Imperiale, ieri l'altro ripartii da Rottweil e spero essere di ritorno a Mühlburg doman l'altro. Prima di partire da Rottweil non ho mancato di dare varie dispositionen, sopratutto che si continuire con tutta diligenza a fortificare il campo, con qualche modificazione da me prescritta, ed ho ordinato al Quartiermastro generale von Elster di visitiren tutti i posti verso la Casa Rossa (Roth Haus) e recognosciren esattissimamente la situation di quel paese, per sapere se e come si possa di là scendere nella plaine. Sopratutto ho fatto ordinare espressamente all'Admodiation, che al più presto possibile venga transportirt una copiosa provvista di farina e di biada a Rottweil e Villingen. Ma sebbene io la faccia assistere coi necessari requisiten ed altro[2], essa incontrerà nondimeno grandi difficultäten, come accennai a Vostra Maestà Imperiale nella mia precedente, per potere apprestare il bisognevole in quantità sufficiente.

Il nemico intanto poussirt l'assedio quanto più può, ma di questo io non potrò sapere qualche cosa, se non che al mio ritorno a Mühlburg.

354.

All'Elettore di Magonza. Mühlburg, 17 ottobre 1713[3].

L'ineluttabile bisogno mi spinge a pregare Vostra Serenità e Grazia, pel caso che io con parte di queste truppe o con tutta l'Ar-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 83. Gelxingen è a tre ore da Stuttgart.

(2) A tale scopo fu scritto a Rottweil il 13 ottobre agli Stati locali, X, 77.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 106. — La data di questa lettera deve essere forse del 18 o 19. Vedi il principio della seguente, n. 355.

Digitized by Google

mada mi mova, e tali casu le truppe per tale marcia debbano essere fornite di pane almeno per 18 giorni, e mancando ora la farina, — che Vostra Serenità e Grazia volesse compiacersi di cederne un cinque o seimila quintali dalle Sue riposte di Magonza e farli trasportare senza il minimo indugio a Filisburgo, ed io, secondo il pretio da accordarsi, Le darei subito l'assicurazione di pronto pagamento. V'è periculum in mora, e ciò preme assai al servizio di Sua Maestà Imperiale e del Sacro Romano Impero.

355.

All'Imperatore. Mühlburg, 20 ottobre 1713 (1).

L'altro ieri 18 verso sera arrivai qui e ieri ho ricevuto la notizia, dallo stesso nemico, che il 14 ha assaltato la contre-escarpe dinanzi a Friburgo e pare che abbia fatto prigionieri il MG. von Weitersheim e il Colonnello degli Svizzeri Tillier, e che il Maresciallo Bezons si sia messo in marcia colla massima parte delle sue truppe.

Cionondimeno non posso riferire a Vostra Maestà Imperiale nulla di positive, perchè sulle notizie provenienti immediate dal nemico non v'è da fare un fundament sicuro, conseguentemente non si può sapere, se veramente vi sia stato un assalto della contre-escarpe ovvero una sortita. Frattanto un trombetto proveniente dal nemico ha confessato, che avrebbero perduto (i Francesi) molta gente.

Io però non posso moviren di qui, sintantochè non sia pienamente assicurato del trasporto della provianda e che facendo un mouvement io possa avere il bisognevole.

356.

(Abbozzo). Al Consigliere aulico di guerra Campmiller (Vienna). Mühlburg, 29 ottobre 1713 (2).

Va benissimo, che finalmente i reggimenti spagnuoli e italiani abbiano iniziato la loro marcia alla volta dei Dominii ereditari, perchè, se più a lungo fossero rimasti (in Italia) tutto sarebbe stato da loro consumirt e in uno o due mesi saremmo ridotti alla extremität. Ora, siccome i due reggimenti Faber e Marulli sono rimasti fermi (in

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 107.
(2) Archivio di guerra, « Italia » 1713, X, 6.

Digitized by Google

Italia) e dei sei reggimenti spagnuoli a cavallo ne sono stati formirt tre, trovansi perciò fuori delle provincie italiane sette reggimenti, cioè i suddetti tre a cavallo, due spagnuoli e due napoletani a piedi, — senza contare ciò che rimane a Milano e il reggimento Roma in Napoli.

Riguardo poi a quanto sia da stabiliren per la loro formazione sul piede tedesco, ... repetire ancora una volta, che si esaminerà bene la cosa al mio arrivo e si verrà allora ad una conclusione.

Pur troppo la fortification in tutti i posti milanesi è nelle peggiori condizioni possibili. Pezzi (d'artiglieria) si potrebbe trovarne qua e là, ho anche ordinato di fonderne alcuni, ma di polvere vi sarà scarsità, noto essendo, che i fondi si debbono dappertutto employiren per la sussistenza del soldato e lasciare indietro tutto il resto.

357.

(Abbozzo). Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 20 ottobre 1713 (1).

Dalla sua lettera si rileva, che la paura di una ulteriore invasione nemica e per la periclitirende sicurezza del Convent dell'Impero non cessa ancora. Ora ci si riferisce in buona parte a ciò, che a quest'oggetto si è già scritto, devesi però dirgli di più, che quello, ch'è successo coll'invasione nemica, non poteva quasi essere altrimenti, se si consideri, che non era quasi possibile di manuteniren e difendere contro forze nemiche tanto preponderanti una linea di 70 e più ore, particulariter in quel punto ove avvenne l'irruzione, dove era postirt un corpo di truppe colla sola intenzione di fornire in caso di bisogno alla Fortezza di Friburgo una numerosa guarnigione, come difatti avvenne.

Se però il nemico volesse penetriren più avanti nel paese, tanto più presto si troverebbe un mezzo per impediren, inquantochè non è la forza del nemico, che mi ha trattenuto, ma soltanto la vantaggiosa sua situation là, ragione per cui mi sono appunto portato a Rottweil, a riconoscere una parte di quel paese e ho incaricato altri di far lo stesso (in altre parti). Dunque, bisogna ancora adoperarsi assai, sino a che si vegga bene ogni cosa, ed anzitutto, che sia bastantemente incamminato il trasporto della provianda, che incontrerà non poche difficultäten; assicurandolo, che io mi dò gran pensiero per la sicurezza del Convent dell'Impero, ma che per ora non veggo ch'esso sia exponirt ad un pericolo.

---

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1713, X, 6.

Digitized by Google

358.

All'Elettore di Treviri (Coblenza).
Mühlburg, 21 ottobre 1713 (1).

Quanto Vostra Serenità e Grazia si è compiaciuta di dirmi relativamente alla consegna resolvirt (da parte degli Olandesi) della Fortezza di Trarbach a Sua Maestà Imperiale e al Romano Impero, l'ho anche inteso directe dall'Aja, in seguito di che non ho omesso di dare l'autorizzazione scritta al suo Luogot.-Generale Barone von der Horst, di prendere in consegna quella Fortezza, secondo gli usi di guerra, in nome di Sua Maestà Imperiale e del Romano Impero, e così pure a nome dei medesimi nominare ed insediare ad interim come Comandante il Signor Luogot.-Colonnello Conte O'Connor. Ciononondimeno debbo remonstriren con tutto il calore a Vostra Serenità e Grazia, che, mentre si prende in consegna quella Piazza importante, si deve anche pensare alla sua conservazione, la quale unicamente dependirt da questo, ch'essa sia fornita a sufficienza di provianda, munizioni e degli altri attrezzi bellici per una forte garnison, affinchè, se vi fosse bisogno, di mandarvi ancora più truppe, non faccia difetto la subsistenz.

359.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil).
Mühlburg, 21 ottobre 1713 (2).

Avendomi il Maresciallo Villars informato, che il Signor Generale Weitersheim e il Colonnello Tillier furono fatti prigionieri all'assalto della contre-escarpe (di Friburgo), Vostra Eccellenza potrebbe mandare al nemico un trombetto o tamburino, per il caso, che essi e gli altri prigionieri avessero bisogno di qualche cosa.

Dò poi a Vostra Eccellenza la notizia, che il Maresciallo de Bezons è partito di qua con buona parte del Corpo a lui sottoposto. Voglia Ella star bene in guardia e continuiren in specie il rafforzamento del campo secondo le mie indicazioni, facendolo perciò fortificare il più possibile, e cercando pure di avere sicure notizie, specialmente di Friburgo, e comunicarmele, allo scopo, se fosse necessario, di mandare costà più truppe ancora e potere io prendere in tempore le mie mesures.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 120. — Per tale affare fu scritto anche al Legato Heems all'Aja, X, 119.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 118.

Digitized by Google

360.

All'Imperatore. Mühlburg, 22 ottobre 1713[1].

È bensì confirmirt, che non ha guari il nemico ha conquistato la contre-escarpe dinanzi Friburgo e che è stato fatto prigioniero il MG. von Weitersheim insieme col Colonnello Tillier, ma non si può sapere positive se essi siano rimasti prigionieri nello assalto della contre-escarpe ovvero in una sortita, perchè le notizie dicono, che, dopo la conquista della contre-escarpe, gli assediati hanno fatto una sortita e che il nemico vi ha perduto molta gente.

Si è poi saputo da disertori, che l'attaque contro la città è molto pressirt, mentre il nemico procede con meno energia contro il Castello, credendo di prenderlo contemporaneamente alla conquista della città.

361.

Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 23 ottobre 1713[2].

Nell'elenco delle truppe assunte in sussistenza dall'Imperatore e dall'Impero, sono da aggiungersi le seguenti, cioè:

1. Il battaglione Bevern, fornito dal Signor Elettore di Treviri, il quale absorbirt la quota dell'Osnabrück e riceve dall'Imperatore pane e fourage.

2. Il Signor Langravio di Assia-Darmstadt ha ceduto il suo reggimento del Corpo a cavallo per la somma di 50 000 fiorini per un lasso assai lungo di tempo.

3. Sua Eccellenza il Signor Conte di Fürstenberg ha conchiuso un contract col Signor Vescovo di Münster per 3 battaglioni e 2 squadroni, che non ha guari sono giunti e devono servire sino alla fine di dicembre, contro pagamento di 190 000 fiorini.

4. Il reggimento holsteinese a cavallo, consistente in 2 squadroni, poichè il Signor Duca è stato messo nella impossibilità (di pagarlo) dai troublen nordici, è pagato dalla Cassa dei 4 milioni di talleri; e serva inoltre a Vostra Grazia per ulteriore sua direction, che Sua Maestà Imperiale, oltre che alle truppe di Würzburg, Münster,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 121. — L'originale, deposto nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, porta la data del 23 ottobre.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 94.

Digitized by Google

Württemberg e Darmstadt, fornisce pane e fourage a tutte le altre, di guisa che Sua Maestà Imperiale dà regolarmente il suo quantum di denaro e fornisce di truppe due volte più di quello che sarebbe in obbligo.

362.

Al FM. Principe von Pfalz-Neuburg, Presid. del Circolo di Svevia. Mühlburg, 23 ottobre 1713 (1).

.....Che del resto la mentovata Fortezza di Friburgo fin dagli anni scorsi mai si sia trovata in un assetto proportionirt, è certamente cosa nota, Vostra Grazia però sa quale quantität di polvere io vi ho fatto introdurre in questa campagne, e ultimamente i dodici battaglioni entrativi per rinforzarne il presidio vi portarono quattro pezzi da campagna.

Di frumento vi è stata pure introdotta, oltre l'ordinaria riserva, una gran provision dal paese, che fu tenuto a ciò, e anche per mio ordre poco prima dell'investimento vi è stata condotta una quantità di bestiame cornuto, per cui la detta Fortezza tra una cosa e l'altra, e segnatamente per i bisogni della sussistenza, non ha difetto, e solo sarebbe desiderabile, che si fosse anche cercato per tempo di avere del denaro contante per le molte spese inevitabili in simili casi.

Il Corpo ch'è a Rottweil si trincera, per mio ordine e per la sicurezza del paese. Lo eseguire siffatti lavori colla concurrenz del paese, non è cosa nuova, ma universalmente nota, perchè ne dependirt la conservation del paese, e Vostra Grazia comprenderà, che non si può incaricare di ciò il soldato, oltre il suo servizio militare.

363.

Al FZM. von Bürkli (Città silvestri) Mühlburg, 23 ottobre 1713 (2).

Ho sentito con piacere, che i Suoi partiti hanno fatto dei prigionieri. Faccia pure continuiren a molestare il nemico, ma gli rimandi i prigionieri, se li faccia quittiren e mi trasmetta la quie-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 133. — Il principio della lettera concerne il passaggio a forza della Linea, analogamente a quanto fu scritto al Principe Löwenstein il 20 ottobre, Supplemento, n. 357.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 134.

Digitized by Google

tanza, affinchè si possa fare un contro-conto col nemico, per la eliberirung dei nostri prigionieri.

Poichè il nemico ha posto una taglia di 10 talleri per ognuno dei suoi disertori, Ella ha fatto benissimo a vietarlo (che si consegnino i disertori al nemico) sotto pena d'impiccagione e d'incendio, e sarebbe bene cogliere i trasgressori e statuiren un exempel.

Io crederei, ch'Ella potrebbe mandare i 30 cavalli, che ha preso seco, a rinforzare i cento, che appostò sulla Wutach.

Non so immaginarmi, che il nemico si volga alle Città silvestri e intraprenda alcunchè contro di esse, perchè non può tentarlo senza connivenz dei Cantoni (svizzeri), ovvero guastandosi con loro.

364.

Al LM. Barone von Erlach (Aarwangen, Svizzera). Mühlburg, 23 ottobre 1713 (1).

La ringrazio delle novità e vorrei pregarla di porgermi, potendolo, qualche maggiore schiarimento circa i 160 000 fiorini spediti dalla Francia a Francoforte.

Ho sentito con tanto maggior piacere, che il Cantone di Berna abbia preso la praecise resolution di observiren religiosamente il patto tradizionale (Erbvereinigung, accordo ereditario), inquantochè circolano notizie diverse, che il nemico abbia un dessein sulle Città silvestri. Io non dubito, che l'intero Corpus helveticum farà su ciò tanto maggiore attention, in quanto che essi alcuni mesi or sono chiesero da me una declaration di positive garanzia di non violare il territorium federale, come la Francia da parte sua aveva già fatto e promesso, per cui anch'io me ne sto ora alla fede degli spettabili Cantoni.

365.

(Abbozzo). Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Mühlburg, 23 ottobre 1713 (2).

Il von Mohrenfeld ha assunto di fornire a Filisburgo 1000 quintali di piombo in lastre, di cui una parte è già arrivata. Si compiaccia di ordinare, che quanto è giunto o giungerà sia subito fuso in palle dalla artiglieria da campagna da Lei dipendente.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 130.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 138 d.

Digitized by Google

366.

(Abbozzo). Al Quartiermastro generale Colonnello Elster (Rottweil). Mühlburg, 23 ottobre 1713 (1).

Fa benissimo, secondo l'ordre datogli da me, a pressiren quanto più possibile i lavori di trinceramento di cotesto Corpo, dei quali aspetto la sua relation e la pianta, e così pure quanto egli avrà ancora da dirmi circa la progettata recognoscirung della Linea di circumvallation del nemico dinanzi a Friburgo.

367.

(Abbozzo). Allo i. Segretario di legazione Schmidt (Kopenhagen). Mühlburg, 23 ottobre 1713 (2).

Per quanto concerne il contingente danese dovuto allo Impero, allo arrivo della mia lettera l'ottobre sarà quasi trascorso e l'inverno verrà, prima che coteste truppe siano qui arrivate, ed esse non avranno reso alcun servizio. Egli vede dunque bene, che l'intenzione di costoro (Danesi) non muove da un vero zelo, ma piuttosto mira a godersi i quartieri d'inverno.

368.

Al Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 23 ottobre 1713 (3).

J'ai reçu la vôtre du 10 et du 13 de ce mois, par laquelle j'ai été bien aise d'apprendre les bonnes dispositions, dans lequelles se trouve S. M. Prussienne à l'égard de l'Empire, et vous pouvez croire, Monsieur, qu'on se servira d'un autre ministre, en cas qu'il y aura à négotier quelque chose avec cette cour là.

Je suis de vôtre sentiment, que la guerre d'Allemagne pèse à la France et qu'elle voudrait la paix, mais par la médiation de l'Angleterre elle n'y parviendra pas, tout ce qui vient de ce côté la étant avec raison suspect.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 138 f. — Due giorni dopo lo Elster ebbe ordine di tornare al Quartier generale « se costà non vi « fosse nulla di nuovo del nemico », X, 150.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 138.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 129. — Con correzioni di proprio pugno del Principe.

Digitized by Google

Je crains aussi, que les remontrances faites par Messieurs les généraux à l'État, touchant la réforme des troupes, ne produiront rien, et je ne puis croire qu'il augmente les compagnies, n'y ayant que quelques semaines que la réforme a été faite [1].

369.

All'Imperatore. Mühlburg, 24 ottobre 1713 [2].

In data 29 settembre ho fatto una circostanziata relation a Vostra Maestà Imperiale intorno a quanto il Brigadiere prussiano Montargues mi disse in nome del suo Re, soggiungendole poi, come il detto Montargues abbia pressirt riguardo al Conte von Königsegg e la domanda ch'egli ha fatto a proposito dei quartieri d'inverno, su di che invocai gli ordini di Vostra Maestà Imperiale.

Il medesimo (Montargues) un paio di giorni fa ha rinnovato tale instanza per i quartieri di Colonia ed è anche tornato a dirmi, che se Vostra Maestà Imperiale avesse in animo di delegare un Ministro al suo Re per negotiiren con lui alcunchè, volesse non servirsi della person del Conte von Schönborn, ma denominiren un altro.

Questo mi disse il Montargues nell'antimeriggio; poco dopo però, nel pomeriggio, ritornò da me, mi mostrò una lettera, su tale materie, che aveva ricevuta dal primo Ministro della Corte prussiana, e non solo chiese positive i quartieri d'inverno per un battaglione ed 8 squadroni, ma anche mi fece vedere un'altra lettera del Generale Du Troussel con la copie di quello che ha rescribirt il Re all'ora detto Generale, in cui gli è dato l'ordre di occupiren cotali quartieri colla forza, se gli si rifiutassero.

Io volevo da lui una copie di quella lettera, ma egli vi si è rifiutato, ed anzi mi ha detto, ch'era pentito d'avermi mostrato quell'ordine. Mi pregò caldamente di tenere la cosa per me e segreta, ed io glielo promisi, ma gli risposi, che nulla potevo dire di positive, trattandosi di un affare in cui io nulla potrei senza un ordine di Vostra Maestà Imperiale, che del resto egli sapeva benissimo, avere il Re fatto la pace colla Francia e così pure l'Inghilterra e l'Olanda, che i quartieri di Colonia gli erano stati concessi privatim, senza che Vostra Maestà Imperiale abbia dato il Suo consens, ma solo per la durata della guerra tra quelle Potenzen, la quale ora è cessata; che il Ca-

---

(1) Nello stesso senso una seconda lettera del 27 ottobre, X, 158.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 139.

Digitized by Google

pitolo metropolitano stesso ha protestato, — pur tacendo, che il Re mette continuirlich in campo nuove cose, non essendo a lui, Montargues, ignoto quant'è successo nello Hainaut, e come il Re medesimo praetendire dal territorio di Colonia 9 o 10 milioni d'indemnisation per il danno che dice d'avervi sofferto in questa e nelle passate guerre. Ed ora, siccome non è da dubitare, che si tornerà a parlare di ciò, con tanta maggiore instanza prego Vostra Maestà Imperiale di farmi pervenire prestissimo i graziosissimi Suoi ordini.

370.

All'Imperatore. Mühlburg, 24 ottobre 1713 (1).

Accludo a Vostra Maestà Imperiale le notizie che mi pervengono da Parigi pel noto segreto tramite (2) e poichè mi sono pure pervenute alcune intercepta del Ministro bavarese Mahlknecht, credo bene, di trasmettere parimente in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale anche queste (3) ed alcune altre lettere, ugualmente intercette, del Ministro parmigiano (4), dalle quali Ella potrà rilevare le mire di quel Duca, e com'egli cerchi di avvantaggiarsi col denaro da questa e da quella parte.

371.

All'Imperatore. Mühlburg, 25 ottobre 1713 (5).

.....Vostra Maestà Imperiale sarà già informirt dal Suo Ambasciatore in Isvizzera, Conte von Trauttmansdorff, di quanto è avvenuto alla Dieta indetta per la garantirung delle Città silvestri, cioè, che gli Evangelici vi sono comparsi, ma i Cattolici si sono astenuti. È strana assai questa conduite dei Cattolici nelle presenti conjuncturen, e tanto più sono da lodarsi gli Evangelici, avendomi non ha guari scritto il LM. von Erlach, ch'essi, a proposito di tale garantie, hanno preso la praecise resolution secondo il patto ereditario, per cui, se non si avesse cura di menagiren queste loro

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 140.

(2-3) In originale, nell'Archivio di Casa, Corte e Stato.

(4) Archivio di guerra, « Italia » 1713, XIII, 4 e 5 (in francese).

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 143. — Il rapporto originale, depositato nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, è datato del 24 ottobre. Il principio si riferisce ad un conflitto dell'Abate di San Gallo (Svizzera) colle città di Zurigo e Berna.

Digitized by Google

buone disposizioni e si perdessero, le suddette Città silvestri potrebbero essere facilmente exponirt a pericolo. Il che mi ha indotto, non solo ad esporre al Conte von Trauttmansdorff la mia opinione, in quali risoluti terminis egli avrebbe da chiedere a tutti i Cantoni una declaration positive, ma anche ad adhortiren calorosamente il sopradetto Generale von Erlach, affinchè gli Evangelici si rammentino del doveroso e fido loro sentimento ora dimostrato, e non deviino dalla presa resolution, nè si lascino trarre in errore, chè altrimenti Vostra Maestà Imperiale sarebbe costretta, benchè a malincuore, a prendere altre mesures, che li farebbero forse, ma troppo tardi, pentire.

372.

All'Imperatore. Mühlburg, 25 ottobre 1713 (1).

Ambidue i rescripte di Vostra Maestà Imperiale, datirt del 4 corr. dalla Cancelleria dell'Impero, sono pervenuti alle mie umilissime mani, ma non ho potuto rispondere prima, a causa della mia gita nello Schwarzwald, e all'uno specialmente, perchè prima volevo parlare col Conte von Fürstenberg, che si recava alla riunione degli Associati dello spettabile Circolo di Svevia.

Questo dunque è avvenuto ieri l'altro, ed io ho esposto al Conte Fürstenberg la mia opinione, circa quello ch'egli debba curare in quel convegno, a vantaggio del servizio di Vostra Maestà Imperiale, e quant'altro egli avrebbe da fare (2).....

Veggo poi conveniente pel servizio di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero di incaricare il Principe di Löwenstein di ottenere (alla Dieta dell'Impero) che tutti i contingenti dell'Impero si forniscano di pane e fourage e prendano le loro dispositionen in modo, che si possa..... adoperarli dappertutto, poichè ora, eccetto quelli di Svevia e di Franconia, tutti gli altri non sono in tale condizione, essendo negli anni passati rimasti fermi sul Reno e non avendo perciò preso alcuna disposizione pel servizio di provianda, cosicchè, se bisognasse marciare alla volta dello Schwarzwald, respectu a tali truppe, si avrebbe difficoltà non piccole.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X. 144. — L'originale, che si trova nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, porta la data del 24 ottobre.

(2) Ciò che segue si riferisce al cosidetto « innocente commercium » (traffico di merci non soggette a contrabando) e ai rapporti di rango della Generalità imperiale e dell'Impero.

Digitized by Google

Debbo encomiare a Vostra Maestà Imperiale il buon volere del Signor Margravio di Bayreuth, al quale è da attribuirsi, se le truppe di Franconia si trovano in così buono stato relativamente al loro approvvigionamento [1].

373.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 25 ottobre 1713 [2].

.....La Conferenz che fu tenuta presso il Signor Principe von Trautson a richiesta della Cancelleria aulica austriaca per ricostituire il Directoriat della guerra in Tirolo e per altri punkten avrebbe potuto non tenersi, o sarebbe stato meglio occuparsi del malo guberno di quei paesi, anzichè immischiarsi in quel militare.

Naturalmente, come lo vuole la vecchia observanz, bisogna scegliere sempre per i Comandi militari persone, che si siano mostrate abili, idonee e meritirt con una lunga e buona pratica di campagna. Ora, avendo cotesto spettabile Ufficio rilevato da quanto scrissi da Rottweil, che il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne ha receduto dalla sua praetension, accampata tempo addietro, si sono fatti avanti i Signori LM Baroni d'Arnant e Sickingen e Conte von Virmond.

Il primo potrebbe continuiren il suo servizio in campagna, ed oltre a ciò è straniero e potrebbe perciò non essere ben veduto in quel paese; il terzo sta bene nel suo presente emploi e sarebbe da lasciarvelo; crederei dunque, che convenisse proporre il Barone von Sickingen e redigere per lui il dovuto referat [3].....

Lo sforzamento (forcirung) della Linea dello Schwarzwald è cosa nella quale la sovrammentovata Cancelleria aulica austriaca non dovrebbe immischiarsi, poichè nè la capisce, nè meno ancora le spetta trattarne, e si sa già bene anche senza di lei, ciò che si avrebbe potuto fare di meglio, benchè fosse di per sè stessa una impossibilità, difendere contro un nemico tanto preponderante una Linea lunga 70 e più ore. Appunto per questa ragione era stato dato l'ordre, che allo appressarsi del nemico si prendesse la praecaution, di non la-

---

(1) In una lettera della stessa data al Consiglio aulico di guerra, il Principe propone il Margravio, che era già Feldmaresciallo del Circolo di Franconia, per lo stesso grado nell'Esercito imperiale.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 147. — Il principio e la fine della lettera, assai lunga, si riferiscono a cose di poca importanza o già trattate nelle precedenti.

(3) Ciò che segue riguarda il Comando di Costanza e Radolfzell, per il quale si propone il MG. De Wendt.

Digitized by Google

sciare tagliar fuori da Friburgo i dodici battaglioni che vi erano stati già destinati e farveli entrare subito, come fu fatto. E sebbene in cosiffatti accidenti si possa trovare sempre molto da dire, bisogna pure tenere per excusirt, ciò che avvenne per nessuna cattiva intention..... Non è dunque il caso, che la Cancelleria aulica austriaca, la quale riceve le sue informazioni da persone, che mai ebbero cognizione od experienz di cose militari, si occupi di ciò e trascuri (negligire) invece in altre cose il servizio dell'Imperatore, come appunto si vede in questi paesi dell'Alta Austria e dell'Austria esterna, dove (i suoi Officiali), non solo, com'è noto all'intero Romano Impero, non praestiren nè fanno ciò che dovrebbero, ma anche si mostrano opiniâtres e restii a tutto ciò che si chiede (dal militare), e regna (regiert) fra di loro un purer egoismo, e in conclusione il paese è eccessivamente male gubernirt; e difatti, mentre l'inverno è imminente, non ha (la detta Camera) ancora pienamente soddisfatto il trascorso hibernale, e così soffrono i reggimenti, che furono assegnati dipoi (ai detti paesi) e la loro stessa milizia confinale.

Se in altre simili Conferenzen fosse chiesto di più (di quello che si conviene) voglia cotesto spettabile Ufficio ricusare (depreciren) con cortesia, ed io non avrei nessuna difficoltà, che Esso (Consiglio aulico) comunicasse (alla Camera aulica) anche una parte di questo articolo (scritto) così come sta, nel caso che si riunissero in una nuova Conferenz.

374.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 25 ottobre 1713 (1).

Le informazioni ch'Ella mi dà del nemico mi servono di buona regola.

Poichè il Maresciallo de Villars recusirt il cambio del Commissario di guerra Krumbholz con i due Commissari di guerra nemici, Vostra Eccellenza non li restituisca.

Sono dello stesso parere di Vostra Eccellenza, pel caso che il nemico prenda la città di Friburgo, relativamente ai Castelli, non dubitando che il Signor Generale Harrsch prenderà la sua praecaution in guisa, che i detti Castelli siano forniti di provianda e di tutto il resto.

Benchè a quegli Stati che non danno i marraiuoli chiesti si po-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 151.

Digitized by Google

trebbe applicare la execution con tutta ragione, pure Vostra Eccellenza faccia prevalere la mitezza.

Rimandi o trattenga per qualche giorno quei tanti trombetti che il nemico le manda, ma non lasci loro libertà alcuna e faccia attenzione, che non vengano a saper nulla.

Quanto poi alle lagnanze di Vostra Eccellenza per l'ingiusta voce, che a motivo della (perdita della) Linea corre a Suo riguardo, ciò è cosa solita in tali casi e non si può tappar la bocca alla gente; io però penso, ch'Ella dovrebbe stare tranquillo, e ne riscriverò ben volentieri a Vienna.

Approvo pienamente le disposizioni da Lei date alla fanteria relativamente ai lavori di trincea.

Non sono nient'affatto contrario all'idea di dare un buon colpo al nemico, se egli tentasse di penetrare nel paese, pel quale uopo Ella potrebbe prendere con sè, oltre la cavalleria, non solo i granatieri, ma anche la fanteria, quella che è meglio in gambe, non dubitando, che Ella, come Generale prudente, prenderà bene le sue praecautionen, si regolerà secondo la raison di guerra e la forza del nemico, avrà informazioni sicure, e consequenter non si impegnerà (engagiren) mal-à-propos.

375.

All'Imperatore. Schwetzingen, 27 ottobre 1713 (1).

Ciò che il Capitolo metropolitano di Colonia, a proposito delle pretese del Re di Prussia verso quella Arcidiocesi, ha esposto a Vostra Maestà Imperiale e ch'Ella mi trasmette col graziosissimo Suo rescript dalla Cancelleria dell'Impero in data 18 di questo mese, me l'ha pure rappresentato il Consigliere intimo della mentovata Arcidiocesi, von Sollemacher.

Le reali truppe prussiane non solo chiedono positiv i loro quartieri in quel di Colonia, ma io so anche da buona fonte, che li vogliono absolut, e il loro Generale Comandante ne ha l'ordre praecise, e dev'essere stato detto da loro (Prussiani) in diversi discursen, che staranno volentieri a vedere chi ne li scaccierà.

Frattanto io ho detto loro, che dal canto mio non posso far nulla a proposito di quei pretesi quartieri senza un ordine di Vostra Maestà Imperiale, ma non comprendo queste pretese messe innanzi da loro a nome del loro Re verso quella Arcidiocesi, e su quali diritti si fondino.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 153.

Digitized by Google

Chiederei in conseguenza a Vostra Maestà Imperiale un ordine positive e sollecito, e intanto ho tranquillato il sovradetto Consigliere intimo von Sollemacher, dicendogli, che in tutto quanto da me dipenderà e per quel tanto ch'io potrò, contribuirò e coopererò volentieri a favore del Capitolo metropolitano.

376.

All'Imperatore. Schwetzingen, 27 ottobre 1713 (1).

Debbo sottoporre in tutta sommissione a Vostra Maestà Imperiale quanto mi ha scritto il Circolo del basso Reno vesfaliano a proposito della declaration fatta dai Deputati liegesi presentatisi colà, in fine della quale ha aggiunto le ragioni per cui a quei paesi potrebbe essere risparmiato il carico dei quartieri d'inverno.

Io ho risposto, che, stando così le cose, non dubitavo, che quel Capitolo (di Liegi) verserà senza indugio la rata da esso dovuta alla Cassa d'operazione dell'Impero a Francoforte, che però, per quanto riguarda i quartieri, io debbo aspettare l'ordre di Vostra Maestà Imperiale (2), che ora invoco con umilissima sommissione, per sapere come io debba contenermi, e solo debbo aggiungere, come vi sia da meravigliarsi non poco, che il Legato prussiano, che si trova presso la Dieta di quel Circolo a motivo di Cleve, ora appunto venga a anrecommandiren di risparmiare i quartieri d'inverno al Liegese, mentre il suo Re li chiede e li vuole positive nel territorio di Colonia.

377.

All'Imperatore. Schwetzingen, 27 ottobre 1713 (3).

Accludo in tutta sommissione a Vostra Maestà Imperiale tutte le varie notizie sull'assalto di Friburgo, che mi sono pervenute dal campo nemico.

Io mi dò ogni premura, per trovare qualcheduno da mandar là al Generale Harrsch, sinora però, malgrado ogni mia cura, non ho potuto trovare nessuno.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 154.

(2) In una lettera posteriore (del 3 novembre) il Principe promise di non aggravare il Circolo, se non che per quel tanto che le circostanze esigessero, XI, 10.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 155. — L'originale, che si trova nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, porta la data del 30 ottobre.

Digitized by Google

Tuttavia, secondo ogni apparenza, sembra che la Città dovrà cadere presto, e poichè non ha guari ho remonstrirt a Vostra Maestà Imperiale le difficultaten e i pericoli di un tentativo di sblocco — benchè dal canto mio nulla tralascierò, — debbo sin d'ora pensare a ciò che in seguito sarà per accadere e se col tempo le conjuncturen riguardo al Castello non si presenteranno migliori.

378.

All'Imperatore. Schwetzingen, 30 ottobre 1713 (1).

Con umilissimo respect ricevo pel tramite della Cancelleria dell'Impero il rescript di Vostra Maestà Imperiale del 19 di questo.

Riguardo alle truppe annoveresi, già state al soldo inglese, e ai due reggimenti di Anspach, aspetto gli ordini di Vostra Maestà Imperiale, per potermi reguliren da essi.

Non debbo però tacere a Vostra Maestà Imperiale, qualmente le prime mi pressiren molto, per sapere se possono avere, o no, la speranza di essere conservate ancora (al servizio imperiale), perchè avrebbero l'ordre dell'Elettore, in caso contrario, di tornare per la metà di novembre nel loro paese, per cui prego Vostra Maestà Imperiale di darmi al più presto i graziosissimi Suoi comandi e consideriren benignamente, che la campagne potrebbe durare più a lungo di quello che si credeva, e quanto verrebbe a scapitare quest'Armata, se così a un tratto un Corpo tanto considerable si dovesse separare, per tornare in patria.

Sarebbe perciò desiderabile, che all'Assemblea di Augusta, in occasione della prossima concessione di fondi, fosse presa una resolution a tempo e consequenter si potesse esser messi in grado, di rinnovare o almeno prolongiren le convenzioni militari, pel caso, che non si potesse trovare un temperament, con cui assicurarsi di queste truppe per un certo tempo ancora.

Riguardo all'evacuation di Trarbach, Vostra Maestà Imperiale avrà ricevuto graziosissimamente col courier spedito non ha guari, la notizia di quanto è avvenuto e di quello che ho fatto io.

Mi duole in conseguenza assai, dopo che da parecchi mesi scrissi di frequente su tale oggetto a Vostra Maestà Imperiale, e fui lasciato sino a questo momento senza risposta, di non avere conosciuto prima

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, X, 166.

Digitized by Google

per mia norma l'ordine Suo graziosissimo [1], e di essermi trovato così costretto, ex defectu di quello, a fare ciò, di cui informai Vostra Maestà Imperiale e per cui chiesi umilmente la graziosissima Sua approvazione; ed ora aspetto in tutta submission, di sapere, se Vostra Maestà Imperiale vorrà approbiren, o quant'altro vorrà graziosissimamente ordinare, per cui non Le dispiacerà, se con questa mia La prego, che in simili casi, nei quali, come in questo, v'è periculum in mora, poichè il terminus evacuationis era stato fissato per la metà di novembre, Ella voglia compiacersi graziosissimamente di farmi pervenire in instanti, in seguito alle umilissime mie relationen, i graziosissimi Suoi comandi [2].....

379.

Al Circolo dell'Alto-Reno. Mühlburg, 2 novembre 1713 [3].

Quanto il Maresciallo de Villars mi ha scritto relativamente alle truppe di cotesto spettabile Circolo che si trovavano in Landau, lo dimostra l'inserto, che a tal fine io communicire al (p. t.), affinchè Loro Signori possano disporre l'occorrente, dovendo tali truppe arrivare di giorno in giorno a Filisburgo [4].

380.

Al Banchiere von Rost (Francoforte). Mühlburg, 2 novembre 1713 [5].

Poichè il quantum di denaro del Finale destinato qui non solo è arrivato a Milano ma n'è anche partito su muli e giungerà il 7 di questo a Balzers [6] ai confini dell'Impero, e consiste tutto in Philippi e Genuine, che devono essere qui rifusi, e da cui per la loro bontà si può trarre alquanto profitto per l'erario imperiale, ed egli su questo

---

(1) Cotesto ordine diceva, che la nuova garnison di Trarbach doveva essere composta di truppe diverse dell'Impero.

(2) La chiusa della lettera si riferisce alla quota del Circolo di Vesfalia per la Cassa delle operazioni.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 5.

(4) Il 3 novembre furono spacciate altre lettere intorno a ciò al Langravio di Assia-Darmstadt e al Vescovo di Fulda, XI, 19 e 20.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 4.

(6) Traghetto del Reno a sud di Vaduz.

Digitized by Google

denaro è creditore di 200 000 fiorini, conto perciò d'incaricare Lui stesso della commission di cotale monetazione, se vuole accettarla, e così egli si rimborserà da sè e potrà pagare il residuo secondo le disposizioni dategli [1].

381.

All'Imperatore. Mühlburg, 3 novembre 1713 [2].

Oltre quello che non ha guari ho riferito a Vostra Maestà Imperiale relativamente alla evacuation di Trarbach, debbo con questa mia umilissimamente annunziarle, che, coll'odierna post, prego il Circolo dell'Alto Reno, cui la mentovata Trarbach appartiene, che si compiaccia di aggiungere 100 uomini del Suo battaglione del Nassau, che sta là ai posti sul Reno, ai Trevirini destinati di presidio nella detta Trarbach.

Vostra Maestà Imperiale però saprà già dal Barone von Heems, quale breve termin — cioè sino all'8 di questo, — sia stato fissato pro evacuatione e per la marcia e transport della garnison, e che i passeports di Francia per ciò necessari non sono peranco giunti; per cui io, pel caso, che quel termin non potesse essere prolungato, ho scritto di non prendere in consegna quel luogo, piuttostochè occuparlo e doverlo presto riperdere per mancanza di sufficienti munizioni da guerra e da bocca.

382.

All'Imperatore. Mühlburg, 3 novembre 1713 [3].

Quanto mi è pervenuto di novità parigine dal nostro corrispondente e quali intercepta del Ministro bavarese e persino dell'ex Elettore stesso, mi siano state mandate, Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevarlo graziosissimamente dagl'inserti, che con tutta sommissione Le trasmetto [4].

---

(1) Nel tempo stesso il MG. de Wendt ebbe l'incarico di dare una scorta pel trasporto di quel denaro a Francoforte (XI, ad 4). L'11 novembre il Principe pregò la città di Augusta, di consentirgli l'uso di quella Zecca, per rifondervi quel denaro sotto la sorveglianza del Luogot.-Colonnello di provianda Harrucker. XI, 54.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 7.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 9.

(4) Unite al rapporto originale nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, 7 lettere in tutto. — In altro rapporto di ugual data all'Imperatore il Principe raccomandò il conferimento del carattere di Consigliere intimo dell'Alta Austria al Maresciallo di Corte del Vescovo di Costanza, Barone Reichenstein, XI, 8.

Digitized by Google

383.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 3 novembre 1713 (1).

Sebbene sinora non sia stato possibile, di trovare qualcheduno, che promettesse positiv di andare a Friburgo, pur nondimeno à tout hazard si redigerà un biglietto in cifra pel Signor Generale Harrsch e si manderà a lui (Vaubonne) al più presto, affinchè, se qualcuno se ne vorrà incaricare, lo spedisca subito.

Frattanto egli fa benissimo a tenere continuirlich persone nel campo nemico, per poter sapere ciò che vi succede (2).....

334.

Allo i. Legato von Heems (all'Aja). Mühlburg, 3 novembre 1713 (3).

Pare veramente, che sino ad ora vi sia poca apparenza, che i Francesi vogliano adattarsi a migliori condizioni di pace; e sarebbe perciò da desiderare, se fosse assolutamente necessario continuare la guerra, che potessimo trovarci per tempo in migliore stato, per potere operiren con buon success.

A proposito del Ducato di Lussemburgo, quello che da alcuni Reggenti è stato dato a conoscere all'Ambasciatore francese, è certamente un argument importantissimo e ben fondato. Si potrebbe però aggiungervi, che i Francesi dirigiren tutte le loro marcie attraverso a quel Ducato e ne traggono anche la maggior parte della loro subsistenz.

Riguardo a Trarbach, ecc. (4)

385.

Al Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Mühlburg, 3 novembre 1713 (5).

Je n'ai pas douté que l'État ne resoudra et ne faira rien sur les propositions et projets de ses généraux, et je ne crois non plus que dans la crainte où ils sont, ils se mêlent dans des affaires du Nord.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 17.
(2) La chiusa si riferisce a cose di poco rilievo.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 11.
(4) Come nel rapporto all'Imperatore, n. 378.
(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 18.

Digitized by Google

Il ne se peut pas autrement, que le ministère d'Angleterre réussit en tout à force d'argent, quoique Mrs. les Whiggs se flattent encore. Cet hiver on verra ce qu'il en arrivera.

386.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 4 novembre 1713 (1).

A proposito di Friburgo, dopo l'ultima lettera (di qui a Lui, Vaubonne) si è ricevuto dal Generale Harrsch un rapporto circostanziato per mezzo del Capitano d'artiglieria Heinze. Ma siccome non si può rimandare questo in instanti colla risposta, così egli (Vaubonne) per mezzo di un tamburino o trombetto o di una lettera aperta, prevenga il detto Generale Harrsch, che il sovraccennato Capitano d'artiglieria sarà di ritorno il 9 di questo.

Frattanto egli (Vaubonne) fa benissimo a stare bene in guardia, perchè il posto dove sta ora deve essere absolut manutenirt, e appunto per questo lo si fortifica.

387.

Agli Elettori di Magonza e di Treviri. Mühlburg, 4 novembre 1713 (2).

Essendosi capitulirt col latore della presente (Jean de Nivelle) per la formazione di una compagnia-franca di 160 uomini, per mandarla nella Fortezza di Trarbach, ceduta dagli Stati Generali a Sua Maestà Imperiale e al Romano Impero, e rimanervi, ed ora volendo egli arruolare tale compagnia nelle città di Magonza e di Coblenza, non ho voluto mancare d'interessare rispettosamente Vostra Serenità e Grazia, affinchè si compiaccia permettere il suaccennato arruolamento per il suddetto numero di 160 uomini.

388.

Al Governo di Baden-Durlach. Mühlburg, 4 novembre 1713 (3).

Essendo già tanto avancirt la urgente riparazione della Linea, che ne rimane soltanto da racconciare un piccolo district sullo Spes-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 29.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 24.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 26.

Digitized by Google

sart, dal n° 11 al n° 14, pel quale ora altro non si richiede, che un certo numero di marraiuoli, non posso fare a meno, di pregare Loro Signori, che vogliano compiacersi, di concurriren di buon grado pro rata con sufficienti pionniers, avvertendoli, che lo spettabile Governo di Baden-Baden coopererà del pari con piacere à proportione per la sua parte.

389.

All'Imperatore. Ludwigsburg, 6 novembre 1713 (1).

In tutta sommessione acchiudo qui a Vostra Maestà Imperiale quanto mi ha scritto in data 2 di questo il LM. von Harrsch, facendomelo pervenire, con licenza del Villars, per mezzo del Capitano d'artiglieria Heinze, e ciò che io ho risposto, da cui Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare quello ch'è passirt nella città di Friburgo e in quali condizioni colà si trovano, ed anche come, in seguito a ciò, io ho alternative instruirt il mentovato von Harrsch.

Non volendo fare ciò da me solo, mi sono recato qui subito per post presso il Signor Duca di Württemberg, a discorrerne con lui e chiedergli il suo parere — per non avere poi rimproveri, perchè colla perdita di quella Fortezza, i suoi paesi, oltre a quelli di Svevia ed altri, sono exponirt ad una nemica invasion — ed anche perchè qui si è a metà strada per Rottweil e à portée, nel caso che il nemico volesse fare qualche cosa (avanzarsi nella Svevia).

Dunque noi abbiamo trovato opportuna la suaccennata risposta e spedito subito con essa il Capitano d'artiglieria Heinze, considerando pure, che v'è già (a Friburgo) difetto di vari requisiten ed anzitutto di fucili e che nelle presenti conjuncturen sarebbe un grave danno, se si omettesse di salviren una forza sì considerable di 17 battaglioni, che tuttora contano ufficiali e soldati di tanto valore, ed essendo impossibile di fare diversamente, perchè il tentare un succurs sarebbe troppo pericoloso, a motivo della situation e della postirung vantaggiosa del nemico, e vi sarebbe anche il grandissimo inciampo della provianda respectu delle truppe straniere, e non poche difficoltà per le truppe stesse di Vostra Maestà Imperiale.

Si è peraltro lasciato libero il Generale Harrsch di regolarsi, secondo che si senta in grado di difendersi ancora un paio di mesi, ovvero si veda costretto a capituliren, e così io starò qui aspettando la sua risposta, e intanto nulla trascurerò di ciò, che per avventura si possa ancora fare.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 32.

Digitized by Google

390.

All'Imperatore. Ludwigsburg, 6 novembre 1713 (1).

Il Duca di Sassonia-Gotha mi ha scritto in data del 26 passato, che non può esser contento della somma offertagli di 300 000 fiorini per i suoi quattro reggimenti ceduti al servizio di Vostra Maestà Imperiale, per cui si aspettava la sua ratification, e che perciò si è visto costretto a fare per altra via circostanziate rimostranze a Vostra Maestà Imperiale.

Ma siccome egli mira ad avere le truppe in paese e lo intero alloggiamento invernale per esse nel Romano Impero, il che non è possibile ed è contrario agli Statuti dell'Impero, sarebbe necessario, che Vostra Maestà Imperiale volesse degnarsi, di far definire chiaramente al più presto la cosa in loco (a Vienna) stante la stagione oramai tanto avanzata (2).

391.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Ludwigsburg, 6 novembre 1713 (3).

Per mezzo del Capitano d'artiglieria Heinze, mandato qua espressamente, ho ricevuto la lettera del mio Signor Luogot.-Maresciallo del 2 di questo, cogli uniti allegati, e ne ho rilevato, insieme colle circostanze, che lo hanno indotto a ritirarsi nel Castello basso, lasciando nella città i malati e i feriti, anche i Vota del Signor Generale Wachtendonk e di tutti i comandanti dei battaglioni.

Rimando ora il summentovato Capitano d'artiglieria colla mia risposta, e benchè io abbia con lui discorso di molte cose, serva nondimeno di regola al mio Signor Luogot.-Maresciallo, che io non gli ho dato nessun ordre verbale, e che mi riferisco pienamente a questo mio scritto, al quale il mio Signor Luogot.-Maresciallo dovrà pienamente attenersi, conforme alla modalität ed alla alternative che seguono, e cioè:

Spetta a Lui anzitutto ogni lode e ringraziamento, per la defension tanto valente e assennata della Fortezza a Lui affidata contro le forze nemiche; e il mio Signor Luogot.-Maresciallo può stare sicuro, che non mancherò di encomiarla (la difesa) come vuole giustizia alla

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 33.
(2) Questo fu notificato al Duca con lettera del 9 novembre, XI, 45.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 35.

Digitized by Google

Suprema Autorità, tanto respectu della Sua person quanto del Signor MG. von Wachtendonk e di tutti gli ufficiali e soldati in generali che vi presero parte.

Non è però cosa nuova, ma cento exempel vi sono, che in condizioni analoghe a quelle in cui si è trovato il Signor Luogot.-Maresciallo si sono lasciati indietro ed abandonnirt al nemico malati, feriti, donne, bagage e salmerie; e appunto per questo non capisco come il Maresciallo Villars possa permettere di tractiren male cotesta gente, il che sarebbe, tra armi cristiane, cosa straordinaria e barbara, e per conseguenza io crederei, che non vi fosse bisogno di pregarlo molto per questo, perchè nell'alterna fortuna di guerra, ciò che oggi tocca ad uno può domani toccare all'altro, e i Francesi non possono ignorarlo e la esperienza lo ha spesso dimostrato.

Ed ora vengo alla cosa principale, cioè a quello, che dopo perduta la città vi sia da fare ratione dei Castelli e della garnison, e tengo pro primo objecto, che la mentovata garnison consistente di 17 battaglioni possa essere salvirt, ma che i Castelli non siano lasciati così alla liscia nelle mani del nemico. Siccome però l'una cosa e l'altra, poichè la saison è già tanto avancirt, dipende principaliter da ciò, che quelli (i Castelli) siano provvisti di tutto il necessario almeno per un paio di mesi, così avrei desiderato, che il Signor Luogot.-Maresciallo mi avesse anche fatto sapere, se vi sia il bisognevole di munizioni, fucili, pietre focaie, granate e simili, perchè non solo è detto nei votis da lui trasmessimi, ma anche il sopradetto Capitano d'artiglieria mi ha raccontato, che di tali requisiti bellici vi sia realmente deficienza, e questo al Signor Luogot.-Maresciallo in loco deve essere perfettamente noto.

La mia prima opinione dunque sarebbe, che, se Egli (lo Harrsch) crede positiv, che, senza soffrire penuria delle cose necessarie, — cioè di munizioni da guerra e da bocca — possa difendersi ancora per un paio di mesi nei Castelli, il mio Signor Luogot.-Maresciallo debba farlo, ma soltanto nel caso ora detto, e nella ulteriore difesa dei più volte accennati Castelli dimostri quella bravour ed experienz di guerra, che ha dimostrato nella difesa della città con sua non poca gloria, mentre tali casu dal canto nostro si vedrebbe, che cosa per avventura si potesse fare, se pure il nemico non sia costretto dal tempo cattivo, che naturalmente sopraverrà colla tarda stagione — se l'assedio duri a lungo — a concedere alla garnison una uscita honorable.

Se però il Signor Luogot.-Maresciallo, per deficienza del necessario non si vedesse in grado di sostenersi ancora un paio di mesi, sicchè

Digitized by Google

il nemico, profittando del presente buon tempo, potesse sempre più avanciren coll'assedio, e il Signor Luogot.-Maresciallo dovesse essere costretto ad arrendersi prima del tempo (cioè prima dei detti due mesi) ex defectu requisitorum, e consequenter non potesse sperare una capitulation (a condizioni onorevoli), la mia seconda opinione sarebbe, che, per non perdere addirittura i 17 battaglioni dl soldatesca tanto valente, il meglio fosse di capituliren adesso subito alle seguenti condizioni:

Uscire con tutti gli onori, con almeno 4 mortai, 6 cannoni, di cui 2 da 12 e gli altri da 6 ed 8 libbre, a bandiere spiegate e a tamburo battente e partire per recarsi a Rottweil al Corpo del Vaubonne in un terminum ad quem stipulirt positiv; che ogni soldato e ogni cannone o mortaio sia munito di 24 a 26 colpi, e siano di più spartite tra loro quante più munizioni sia possibile; che si restituiscano dal nemico non solo i prigionieri fatti da lui durante l'assedio, ma anche quelli che furono presi nello sforzamento (forcirung) della Linea e che appartengono alla garnison. Per i malati e feriti sarebbe da combinare lo stesso e di più chiedere la sicurezza e la tranquilla dimora nella Fortezza con gli ufficiali, dottori e flebotomi ad essi addetti; item chiedere di levare il necessario per il vitto dalla nostra provianda e da altri vivres, che si lascierebbero nei Castelli.

Il Signor Luogot.-Maresciallo dovrebbe regolare la marcia in guisa da prendere la via più breve per Rottweil, per arrivarvi in tre giorni, iniziandola in quello della consegna dei detti Castelli.

E per approfittare quanto più sia possibile del tempo, il Signor Luogot.-Maresciallo dovrebbe trainiren per alcuni giorni la capitulation con qualche pretesto, se possa farlo senza difficultät.

Combinata che fosse la detta capitulation, si dovrebbe darmene parte subito, facendone patto express nei punti dell'accordo, e si dovrebbe pure vedere, se non fosse possibile, che il Signor Luogot.-Maresciallo nel tempo stesso mi desse sicura notizia, se il nemico intenda operiren ulteriormente e come, ovvero se dopo la resa dei Castelli voglia separarsi (separiren) e recarsi ai quartieri.

Del resto, avvenendo la partenza, affinchè all'arrivo della garnison a Rottweil, non le manchi il pane, il Signor Luogot.-Maresciallo dovrebbe avisiren in tempo il Signor G. d. C. Marchese de Vaubonne, perchè questi potesse dare il necessario ordine al magazzino di Rottweil; sino là però il Signor Luogot.-Maresciallo dovrebbe fornirsi di pane da Friburgo e marciare egli stesso insieme colle truppe.

Per fare i conti coi creditori Egli potrebbe lasciare indietro il Commissario superiore, non dovrebbe però concedere ostaggi, ed in

Digitized by Google

specie ufficiali, e finalmente, se non si potesse fare diversamente, dovrebbe lasciare come tale il mentovato Commissario superiore.

Per darmi informazioni dovrebbe servirsi della via di Rottweil; e se il nemico, contro mio credere, non concedesse la libera partenza della garnison, il Signor Luogot.-Maresciallo dovrebbe difendersi quanto fosse possibile.

Del resto, aspetto più precise notizie del come sia avvenuta la perdita della mezza-luna, poichè Egli mi dice, che ciò è accaduto per surprise degli ufficiali.

392.

Al Consigliere della Camera aulica Harrucker (all'Armata). Mühlburg, 10 novembre 1713 (1).

Il Signor Consigliere della Camera aulica sa benissimo, che durante questa campagne la imperiale Admodiation varie volte mancò al suo obbligo di somministrare il pane, rimanendone così per qualche giorno debitrice ai reggimenti, cosa che potrebbe accadere facilmente anche in seguito.

Volendo dunque giustizia, per non lasciare andare a rovina le truppe, che si dia loro un compenso in denaro per il loro mantenimento e per migliore subsistenz, il Signor Consigliere della Camera aulica prenda dalla Cassa, per quanto lo permettano i mezzi di essa, e faccia pagare tanto all'ufficiale quanto al soldato per ogni razione di pane somministrata in meno 4 kreuzer al giorno.

393.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Ludwigsburg, 10 novembre 1713 (2).

Siccome, dal momento che il Capitano d'artiglieria Heinze è ripartito di qui, il tempo si è di molto cambiato e guastato in modo, da potersi prevedere, che il nemico non possa continuiren l'assedio, credo, che se il Signor Luogot.-Maresciallo fosse in grado di sostenersi per un 6 settimane, il nemico sarebbe forse obligirt a levare l'assedio e abbandonare cotesti luoghi, e che, se pure egli tali casu

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 47. — Come appare dalle clausole di spedizione sulla minuta, lo incarico accennato in questa lettera fu dato alla fine di novembre in Rastatt, ma la lettera porta la data del 10.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 48.

Digitized by Google

facesse saltare in aria qualche parte della fortification della città, si potrebbe tuttavia conserviren nel loro stato i Castelli. Se non succedesse, che il nemico se ne andasse del tutto e volesse quittiren i mentovati Castelli invece di assediarli formalmente, pure crederei, che, se il Signor Luogot.-Maresciallo entro alcune settimane chiedesse di poter partire e volesse capituliren, lo otterrebbe sempre, purchè facesse sapere al nemico, essere egli ancora fornito di tanti viveri, che se la chiesta partenza gli fosse rifiutata, egli potrebbe resistere ancora assai tempo e trovarsi forse in grado di aspettare un'altra conjunctur, massime che io mi studierei con ogni cura di poter fare qualche cosa.

Per i malati e feriti e per le mogli e le famiglie degli ufficiali colà (in città) lasciati, il mio Signor Luogot.-Maresciallo non si dovrebbe embarrassiren, perchè tali casu io scriverei molto energicamente al Maresciallo Villars e gli farei intendere quanto scrissi nella mia lettera al Signor Luogot.-Maresciallo.

Se però, per deficienza d'una o d'altra cosa, non fosse possibile di sostenersi e difendersi per il suaccennato tempo nei Castelli, e fosse obligirt di capituliren subito, bisognerebbe comprehendiren nei punti da me accennati anche la garnison di Landau e stipuliren, se possibile, la sua completa liberazione, senza scambio; tanto più, che mi fu detto, che il nemico non farebbe su ciò difficultät veruna.

Sono molto desideroso di sapere al più presto a quale partito il Signor Luogot.-Maresciallo si appiglierà, e intanto gli serva di regola, che cotesti Dicasterien (Autorità civili di Friburgo) mi hanno inviato il Consigliere di Governo Schütz, col quale però non mi sono aperto in nulla, rispondendogli soltanto in generalibus, avere io scritto al Signor Luogot.-Maresciallo e aspettarne la risposta.

394.

All'Imperatore. Ludwigsburg, 11 novembre 1713 (1).

Il mio courier spedito di qui alcuni giorni sono sarà oramai giunto presso Vostra Maestà Imperiale ed Essa avrà graziosissimamente rilevato dall'umilissima relation trasmessale per mezzo di esso, come stiano le cose a Friburgo e come io abbia alternative instruirt il LM. von Harrsch.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 49.

Digitized by Google

Dopo ciò i Dicasterien di quel luogo mi hanno mandato il Consigliere di Governo von Schütz, ma essendosi guastato il tempo ed avendo principiato a nevicare, io ho in instanti rimandato il detto Consigliere e risposto ai Dicasterien, che avevo già fatto sapere l'occorrente al Generale Harrsch, ma in questa occasione però, in considerazione del tempo cattivo, ho significato all'ora mentovato von Harrsch, ecc. [1].

395.

All'Imperatore. Ludwigsburg, 11 novembre 1713 [2].

Debbo in tutta sommessione trasmettere a Vostra Maestà Imperiale e Reale le informazioni, che in data del 9 corr. il von Hundheim mi manda con staffette apposita, accludendovi quanto ha communicirt da Strasburgo, mediante express, il Consigliere intimo von Beckers [3].

Gli ho risposto subito per staffetam, essere io obligirt — sino a che non si saprà come andrà a finire con Friburgo — di trattenermi qui ancora tre o quattro giorni, per essere à portée e poter prendere le mie misure, e che aspetto di ritorno, tra il 14 e il 17, da Vostra Maestà Imperiale il courier speditole per aver poi l'onore di dirgli il resto.

396.

Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Ludwigsburg, 14 novembre 1713 [4].

Punkta, che il MG. Barone von Wachtendonk presenterà in mio nome al Signor LM. von Harrsch, in base ai quali egli dovrà tractiren la Capitulation col Maresciallo nemico de Villars per la resa dei Castelli di Friburgo e stenderla senza aspettare da me la ratification o chiederla.

E cioè:

1. La partenza deve farsi con tutti gli onori di guerra, con arme e bagaglio, restitution di tutti gli oggetti lasciati dagli ufficiali nella

---

(1) Come nella lettera precedente al LM. Harrsch.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 50. — La minuta porta la clausola di spedizione « secretum ».

(3) Ambedue le lettere del Beckers (da Strasburgo, 6 novembre) e del Hundheim (da Uelvesheim, 9 novembre) sono inserte nel rapporto originale confidenziale del Principe nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, ad 62.

Digitized by Google

città, a bandiere spiegate e tamburi battenti, con 6 cannoni, di cui due del calibro da 12 e gli altri da 6 ad 8 libbre, item con 4 mortai da fuoco di primo rango, e

2. tanto il soldato comune quanto l'artiglieria da condurre via, saranno forniti di 26 colpi ed anche più se possono portarli seco.

3. Sono da repetiren e da chiedere subito in restituzione tutti i prigionieri fatti o ricevuti durante l'assedio ed anche quelli fatti prima in occasione della forcirung delle Linee, e così pure

4. stipuliren absolut uguale libertà e proscioglimento per la garnison di Landau lasciata dal nemico tornare di qua (dalla parte nostra) sulla parole. Lo stesso intendasi in virtù dei sovrascritti punkte per i feriti e prigionieri lasciati nella città di Friburgo, per i quali

5. sarà da accordiren la sicura permanenza cogli ufficiali, doctoren, flebotomi e infermieri all'uopo comandati, la sussistenza dei quali sarà da ottenersi per patto, per tutto il tempo di loro dimora in Friburgo, dalle provvigioni ora esistenti nei Castelli.

6. Il terminus ad quem dovrà essere Rottweil al Corpo del Vaubonne, per la via più breve, di 3 a 4 giornate, e sarà anche preso da Friburgo sin là il pane per 5 giorni.

7. Per i debiti non si deve acconsentire a lasciare indietro nessun altro otage che il Commissario superiore che costà si trova, e finalmente

8. dev'essere insistirt per la manutenirung e affermazione delle franchigie e dei privilegi della città.

397.

All'Imperatore. Ludwigsburg, 15 novembre 1713 (1).

Ieri mattina finalmente è giunto qui da Friburgo il MG. Barone von Wachtendonk e mi ha portato la lettera del LM. von Harrsch, qui allegata (2).

Ora, sebbene Vostra Maestà Imperiale rileverà graziosissimamente dalla medesima, che non mancano le munizioni e la provianda, è tale invece il difetto di legna, carne ed altre cose e i tre forni esistenti per cuocere il pane — il terzo dei quali è inevitabilmente exponirt

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 62.

(2) Trovasi inserta nel rapporto originale del Principe nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12.

Digitized by Google

ad essere ruinirt al primo gitto di bombe — sono tanto insufficient, che io sono stato anche per questo obbligato, per salviren la garnison, a trasmettere al Generale Harrsch i punkte qui annessi in copie, per l'avviamento di una capitulation, poichè il prefato MG. von Wachtendonk mi assicura, che il nemico è in guisa tale trincerato, che potrebbe benissimo perdurare ancora un tre settimane, e con ciò la garnison, ancora numerose e consistente di così valorosi soldati, sarebbe perduta, il che invece, colla capitulation da farsi, sarebbe da evitiren, e si farebbe pure di tutto per eliberiren nel tempo stesso anche la garnison di Landau.

Siccome poi la conclusione della capitulation e la partenza della garnison si protrarrebbero sino al 20, si guadagnerebbe così del tempo e vi sarebbe da sperare, che il nemico, vista la tarda saison, non intraprenda più altro e con ciò finisca anche la campagne ed io sia subito in grado di trasmettere un progetto di acquartieramento invernale in buona regola.

Solo desidererei, di conoscere senza indugio la positive resolution di Vostra Maestà Imperiale a riguardo dei paesi di Colonia e di Hildesheim, perchè altrimenti bisognerebbe mandare fuori (dei paesi renani) tutta la cavalleria, poichè per mancanza di fourage non si sa dove ricoverarla [1].....

398.

All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 [2].

Essendo io tornato qui da Ludwigsburg ieri l'altro notte, è pervenuto alle mie umilissime mani ieri mattina, pel tramite della Cancelleria dell'Impero, il rescript di Vostra Maestà Imperiale colle due plenipotenze e mi saprò dirigiren in tutta sommessione nell'opera della pace secondo l'ordre di Vostra Maestà Imperiale in esso impartitomi.

Frattanto debbo portare a Sua graziosissima cognizione, che ho mandato il von Penterriedter al Barone von Hundheim nel pomeriggio di ieri apposta per questo, affinchè gli faccia intendere, secondo la graziosissima Sua intention, bensì con tutta gentilezza e buona manier, per quale ragione non sarebbe conveniente, che egli assistesse al colloquio che forse avrà luogo, anzitutto per evitare la jalousie,

(1) La chiusa ha per oggetto le trattative per le truppe dell'Annover.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 71.

Digitized by Google

che potrebbero provare altri Principi dell'Impero ed in specie gli akatholici, se egli solo fosse presente di tutti i (rappresentanti dei) Signori Elettori, Principi e Stati.

Ieri per la via di Rottweil ho dato parte anche al Maresciallo de Villars dell'arrivo della summentovata plenipotenza, e aspetto di sapere quando potremo trovarci insieme per una prima intervista, per la quale gli ho proposto Rastatt come luogo più comodo, ed ora aspetto la sua risposta domani e così pure il ritorno del Penterriedter, e non mancherò di fare umilissima relazione di ogni cosa a Vostra Maestà Imperiale.

399.

All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 (1).

Dall'ultimo umilissimo mio rapporto Vostra Maestà Imperiale avrà rilevato con quale expedition ho rimandato a Friburgo il Suo MG. Barone von Wachtendonk. Sono con vivo desiderio in attesa di quello che avverrà, e credo che domani o domani l'altro riceverò notizie certe, di cui farò subito umilissimo rapporto a Vostra Maestà Imperiale.

Acchiudo umilissimamente a questa mia quanto mi è pervenuto pel noto segreto tramite e le intercepta del noto Ministro bavarese (2), affinchè Ella ne abbia graziosissima cognizione.

Al Barone Bothmer è stato mandato dal Suo Signor Elettore (d'Annover) il qui unito project per consegnarmelo. Io l'ho accettato, ma ho risposto, che, siccome la cosa è assai delicat, non potrei fare altro, che trasmetterlo, come lo faccio con questa mia, a Vostra Maestà Imperiale.

400.

All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 (3).

In seguito a quanto Vostra Maestà Imperiale si è degnata rispondere alla mia umilissima relation del 24 pass. in data 7 corrente dalla Cancelleria dell'Impero, osserverò subordinatissimamente quello, ch'Ella si è degnata di ordinare graziosamente, sino all'arrivo della formale instanza dello spettabile Circolo svevo, relativamente allo innocente commercium.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 91.
(2) Non si trovano tra gli Atti.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 69.

Digitized by Google

Quanto alla Fortezza di Trarbach, Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare dagli allegati, che ne fu già preso possess; la cosa però è stata fatta così alla lesta, da cagionare gran disagio, ratione termini. Benchè al presente non vi siano altre truppe che le trevirine, ho però sempre libertà di mandarne altre, quante io credo necessarie, come difatti ho già disposto, — avendo fatto arrolare pel servizio di Vostra Maestà Imperiale una compagnia-franca di 160 uomini per adoperarla nel servizio delle contribuzioni, — che questa compagnia vada colà al più presto possibile e abbia ivi la sua station, oltredichè il Circolo dell'Alto Reno ha acconsentito, a mia instanza, a mandarvi 100 uomini del suo battaglione Nassau.

401.

All'Imperatore. Mühlburg, 17 novembre 1713 (1).

Accludo umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale ciò che il Generale Cadogan in data 8 ottobre n. s. (2) mi ha scritto da Londra (3). Siccome però aspetto ad ogni instante la venuta di lui in Olanda, per questo motivo non gli ho risposto.

Frattanto a proposito del 15 (?) la cosa non è chiara in questo, che egli contradicirt sè stesso, — e può anche essere ch'egli si sia sbagliato nello scrivere, — là dove dice: « qu'on est assuré du 16 déjà « et qu'il espère qu'on viendra jusqu'ici », dunque, che, quando egli sia arrivato in Olanda, si vedrà il seguito di queste cose (?).

402.

All'Imperatore. Mühlburg, 20 novembre 1713 (4)

Essendo ieri sera qui giunto il Maggiore Conte Kazianer colla Capitulation per la resa dei Castelli di Friburgo, conclusa col ne-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 70.

(2) « Vieux style », cioè, secondo il calendario giuliano.

(3) Notizie sui partiti politici in Inghilterra e proposta del Cadogan di procurare un prestito nei Paesi Bassi di 2 milioni di fiorini, garantito sulle rendite della Slesia. Riguardano questi affari anche altre relazioni del Principe all'Imperatore in data 8 e 22 dicembre 1713, 1 e 19 gennaio e 10 febbraio 1714. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 77 e Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III, 12 e « Atti di pace », 174 e 174 b.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 80.

Digitized by Google

mico dal LM. von Harrsch, compio il dovere di trasmetterne in tutta sommessione copie a Vostra Maestà Imperiale [1].

Io invero, come Vostra Maestà Imperiale avrà fra altro graziosissimamente inteso dai punkten mandatile da Ludwigsburg, avevo stabilito expresse, che dovesse absolut essere stipulirt anche la liberazione della guarnigione di Landau, ed avevo ordinato al MG. von Wachtendonk, che senza di essa non si dovesse concluder nulla. Ma questo non si potè ottenere dal nemico, e Vostra Maestà Imperiale vedrà graziosissimamente dalla lettera scrittami dal LM. von Harrsch, ciò che lo ha costretto a capituliren.

In questo stato di cose e poichè, secondo le notizie, pare che il nemico faccia la sua disposition per separarsi (andare ai quartieri d'inverno), sto ora redigendo il progetto di appostamento invernale e lo trasmetterò tra pochi giorni mediante express a Vostra Maestà Imperiale [2]; ma se non mi viene alcun ordine da Vostra Maestà Imperiale riguardo all'occupazione dei territori di Colonia e di Hildesheim, sarei costretto a mandar fuori (dei paesi renani) tutta la cavalleria, essendo impossibile di ricoverarla qui per difetto della subsistenz. Per la fanteria poi che rimarrà qui, bisognerà pensare per tempo alla subsistenz invernale.

Colle truppe annoveresi le cose stanno, come non ha guari informai umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, che cioè senza assignirung del completo acquartieramento esse non rimarrebbero ma ritornerebbero nel loro paese, la qual cosa però non si può fare, e perciò, se non si vogliano contentare del solo ricovero, non mi sarà possibile, di evitare la loro partenza.

Le truppe prussiane insistono, per avere come prima i quartieri nel territorio di Colonia per 8 squadroni ed 1 battaglione, e col pretesto già significato a Vostra Maestà Imperiale vogliono mandare un battaglione in Franconia. Esse hanno presentato inoltre la qui acclusa deduction di ciò che pretendono dall'Arcidiocesi (di Colonia), mentre la mentovata Arcidiocesi dal canto suo pretende da Sua Maestà Reale di Prussia una somma molto più grossa.

Chiaro apparisce dunque, che ben poche truppe rimarranno qui (al Reno) e consequenter, tanto nell'inverno quanto e ancora più nella futura primavera, l'Impero sarà exponirt..... a gran pericolo.

---

(1) Non si trova tra gli Atti.

(2) Nel tempo stesso il Principe fece premura al Consiglio aulico di guerra per una pronta compilazione delle tabelle di marcia pei reggimenti, XI, 81.

Digitized by Google

403.

All'Imperatore. Mühlburg, 20 novembre 1713 (1).

Come accennavo nella mia umilissima relation a Vostra Maestà Imperiale in data 17 di questo, il von Penterriedter, mandato al Barone von Hundheim, è ritornato, e avendogli io ordinato di mettere in carta il discurs (il colloquio) tenuto con lui (Hundheim), appena mi giunga la risposta del Maresciallo de Villars, che aspetto di ora in ora, trasmetterò a Vostra Maestà Imperiale con express apposito l'umilissimo mio circostanziato rapporto.

Posso intanto dirle substantialiter subordinatissimamente, che il mentovato Barone von Hundheim ha veduto finalmente ed ha capito, che egli non può assistere alla prossima conferenza tra il Maresciallo de Villars e me. Quando poi questa conferenza possa avvenire, non mi è dato ancora far sapere a Vostra Maestà Imperiale, perchè il mio express spedito al mentovato Maresciallo non è peranco tornato colla risposta alla mia lettera, ma lo aspetto oggi (2).

404.

All'Imperatore. Mühlburg, 20 novembre 1713 (3).

Avendomi il Duca di Lorena mandato espressamente il Martini per presentarmi l'unita deduction, credo necessario, di trasmetterla in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale; gli ho tuttavia risposto, che io non dubito, che Vostra Maestà Imperiale prenderà a cuore in ogni maniera possibile l'interesse del Duca..... che io da parte mia penso, come già da tempo consigliai, che nelle presenti conjuncturen il Duca, nonostante che le proceduren del nemico siano veramente insopportabili, dovrebbe continuare nella conduite tenuta sinora e non appigliarsi ad alcuna resolution, che possa danneggiarlo.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 79.

(2) In una lettera seguente del 23 novembre (l'originale nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III), il Principe conferma la ricevuta dell'imp. plenipotenza per le trattative di pace e ringrazia l'Imperatore per questa novella prova della sua fiducia.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 78.

Digitized by Google

405.

Al Consiglio aulico di guerra. Mühlburg, 20 novembre 1713 (1).

.....Quanto a quello che il Signor Gubernator del Tirolo ha rappresentato a Corte per la defension del paese, non ho altro da dire, se non questo, che, se quel paese vuole avere e mantenere un reggimento a piedi per sua maggiore sicurezza, io da parte mia non avrei nessuna difficultät a trasferirvelo. Del resto poi codesto spettabile Ufficio può esser certo, che io vorrei mettere al sicuro quel paese con un caporale e quattro uomini (mit einer Corporalschaft) per così dire, e se quel Consiglio intimo (del Tirolo) non si riducesse sempre all'extremität (agli estremi momenti) ed avesse fatto a poco a poco le fortificazioni indicate e provveduto gli arsenali, si sarebbe messo insensibiliter in condizione di fare, in caso di pericolo, ciò che ora si vuole ottenere in tutta fretta con grandi somme di denaro.

406.

All'Elettore di Treviri. Mühlburg, 21 novembre 1713 (2).

Senza ch'io stia a dimostrarglielo, Vostra Serenità e Grazia sa già quali straordinarie provviste di grano e biada siano necessarie per il mantenimento di queste truppe imperiali e come per la loro conservation si debba prendere il bisognevole da ogni luogo.

Vengo perciò a chiedere rispettosamente e urgentemente a Vostra Serenità e Grazia, che voglia degnarsi, di permettere nei suoi Dominii all'i. Admodiator di provianda von Mohrenfeld di preferenza la libera compra ed esportazione, ch'io non mancherò di encomiare codesta condiscendenza in augusto loco.

407.

Al Banchiere von Rost (Francoforte). Mühlburg, 21 novembre 1713 (3).

Dall'inserto in copia apparisce, qualmente coll'i. Admodiator di provianda Signor von Mohrenfeld sia stato concluso un contract

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 81. In principio della lettera il Principe insiste per la sollecita compilazione delle tabelle di marcia per le truppe che debbono recarsi ai quartieri.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 86. Lettere uguali all'Elettore di Magonza, al Langravio di Assia Darmstadt, all'Administration di Baviera e al Circolo Svevo, e così pure (XI, 87) al Vescovo di Würzburg.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 90.

Digitized by Google

per un magazzino di fieno in comune (con l'Impero) di 150 000 quintali. Avendone egli già forniti oltre 100 000 quintali e ricevuto a conto..... 50 000 fiorini, ho creduto perciò dovergli con questa mia assigniren, oltre codesti, anche il rest per 84 000 fiorini, che il Circolo di Franconia deve ancora versare alla Cassa dei quattro milioni di talleri [1].

408.

Al Principe di Nassau-Dillenburg. Mühlburg, 23 novembre 1713 [2].

Io desidererei vivamente di poter ritenere il Suo battaglione; adesso però non vedo alcun mezzo (denaro) per farlo come ben volentieri lo farei, se l'Impero non conceda una nuova somma. Nella presente incertezza sta a Vostra Grazia, di conservare in piede il detto battaglione, o licenziarlo, o disponiren di esso altrimenti, secondo la Sua convenienz.

409.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Mühlburg, 23 novembre 1713 [3].

Sta bene ch'Ella rimandi contro quietanza i prigionieri nemici, farà anche molto bene, ad adoperarsi, per quanto possibile, a raccoglierne più che può, per scambiarli con quelli della nostra guarnigione di Landau.

Veda parimente Vostra Eccellenza, di avere positiva notizia, circa il quando il nemico si scioglierà e come disporrà il Suo appostamento, e procuri pure, che tutta la soldatesca della guarnigione di Friburgo rimasta indietro e fuori (della Fortezza) torni ai propri battaglioni.

410.

All'Imperatore. Mühlburg, 24 novembre 1713 [4].

Dalla Cancelleria dell'Impero ricevo ambedue le lettere di Vostra Maestà Imperiale datate dal 12 di questo, e, per quanto riguarda l'una,

---

(1) L'Elettore di Magonza fu pregato di sollecitare il versamento di codesta somma, XI, 89. A sua domanda, gli fu spedita una procura esecutiva contro gli Stati morosi, XII, 146 f, g.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 92.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 93.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 96.

Digitized by Google

data l'occasione non ometterò di fare buon uso di quello, che Vostra Maestà Imperiale ha scritto al Re di Prussia, circa le tante lagnanze del Capitolo metropolitano di Colonia.

Relativamente al secondo rescript, che cioè Vostra Maestà Imperiale non può precisare la Sua intention riguardo alla sistemazione invernale, perchè io non Le ho ancora detto quante truppe siano necessarie al postamento (al Reno) e quante da collocare altrove....., debbo con subordinatissimo respect rappresentare a Vostra Maestà Imperiale, che, considerata la nota superiorità del nemico e l'esteso district da custodire, dovrebbero generaliter rimanere qui tutte le truppe che vi sono.

Dove però collocarle, è tanto più difficile a dirsi, inquantochè ognuno strepita per esser protetto, ma nessuno vuol sopportare (il carico di) un postamento, e per questo appunto molte truppe debbono andare a casa loro. In qual modo però, stando così le cose, si possa tener testa al nemico, e se non ci debba capitare qualche disgrazia, lo lascio considerare a Vostra Maestà Imperiale.

Io farò dal canto mio tutto quello che sta nelle mie forze e che si potrà disporre a proportione delle truppe esistenti. Debbo però ripetere in tutta submission a Vostra Maestà Imperiale la mia protestation per quello che potrebbe succedere.

Rimane dunque fermo, che quasi tutta la cavalleria — eccetto due reggimenti, che indispensabilmente debbono essere dislocati in quel di Colonia e di Hildesheim con un reggimento ussari, e un altro reggimento, che si potrà mettere su quel di Svevia-Austria, e due reggimenti di ussari al postamento (sul Reno), — dovrà partire alla volta dei Regni e Paesi ereditari tedeschi ed ungheresi. La fanteria però, tranne quella poca, che dev'essere mandata in Baviera, sarà trattenuta e ricoverata qui, ma non so come e donde si potrà procurarle la sussistenza.

Ratione di Colonia e di Hildesheim, sono in via..... di concertiren con quei due Capitoli metropolitani [1]. Come però sia da occuparsi la città di Colonia, si vedrà in seguito e bisognerà poi anche vedere di dove si dovrà trarre la sussistenza per le truppe che vi saranno destinate. Ho anche pensato di porre in Magonza una sufficienter (numerosa) garnison, ma se il tractat coi Munsteresi non può essere prolongirt, per poterli employiren a tale uopo, non vedo altro mezzo, che di prendere il numero occorrente dalla fanteria di Vostra Maestà Imperiale.

---

(1) Lettere d'ufficio ai due Capitoli e alla città di Acquisgrana, XI, 100 e 102.

Digitized by Google

Nulla tralascierò da parte mia, per ottenere, che i contingenti d'obbligo dell'Impero rimangano. È però noto, che il contingente dell'Alto Reno è in gran parte prigioniero, e perciò non v'è niente altro che le (truppe) prussiane e le annoveresi.

Quanto Vostra Maestà Imperiale mi accenna a proposito del progettato alloggiamento delle reali milizie prussiane nel territorio di Colonia, sarà da me osservato subordinatamente; credo però, che sarà difficile distornarle, e non ho neppure mancato di rescribiren al Generale annoverese von Bülow [1], che mi nomini il contingente per l'Impero (le truppe del contingente obbligatorio dello Annover) che rimarrà e il Generale che lo comanda, e dia subito la necessaria disposizione per la subsistenz di esso [2].....

Del resto si procede con ogni diligenza allo assetto degli appostamenti, di che quanto prima trasmetterò lo esatto project.

411.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Mühlburg, 24 novembre 1713 [3].

Siccome i Francesi per tutta la estate passata hanno cercato di annodare qua e là le trattative di pace e ne interessarono ultimamente persino qualche Elettore, per cui la cosa è stata inoltrata sino a Sua Maestà Imperiale, Essa non ha potuto esimersi dall'ordinarmi grazio sissimamente, per non avere nè ora nè poi un rimprovero dall'Impero, e non esser gravata di responsabilità alcuna al cospetto del mondo, come se Essa non volesse sapere alcunchè di pace, ma volesse deliberatamente continuiren la guerra, — quantunque sia noto, che nessuno più di Lei desidererebbe una pace buona e durevole per sè e pel Romano Impero, da cui Essa giammai si separerà — di sentire finalmente dal nemico, se voglia desistere dalle sue vergognose propositionen di pace, ch'egli credette d'imporre in Utrecht ad Essa e al detto Romano Impero, e farne altre più miti e più accettabili.

---

(1) Contemporaneamente fu avviata verso Magonza anche la fanteria annoverese, XI, 106.

(2) Segue poscia la preghiera di conchiudere sollecitamente i contratti per le truppe annoveresi e sassoni.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 98. — Identica al Feldmaresciallo Conte Daun (Italia), ai Legati Conte Trauttmansdorf (Svizzera) e Barone von Heems (Aja), come pure al Ministro-residente Hoffmann (Londra).

Digitized by Google

Avendone esso (nemico) dato commission al suo Maresciallo Duc de Villars, ed essendoci noi intesi, di convenire in Rastatt, come luogo più comodo per la sua situazione, per sentire io da lui, che cosa egli abbia da esporre e da dire circa pacificationem, io partirò domani l'altro a quella volta e non mancherò di parteciparne a Vostra Grazia l'esito, mentre per adesso la presente può servire di direction, inquantochè i Francesi si studiano malignamente di dare ad intendere che Sua Maestà Imperiale sia stata promotrice di questo convegno. La prego di bene menagiren l'uso di tale notizia.

412.

Al Circolo dell'Alto Reno. Mühlburg, 24 novembre 1713 (1).

Stantechè colla stagione così inoltrata l'Armata si separerà (separiren) tra poco per recarsi alle sue stationen e quartieri d'inverno e solo a custodia del Reno e a soutenirung della fanteria appostata lungh'esso si porrà a tergo, più addentro in paese, alquanta cavalleria, ed a tal fine sono stati destinirt nella città di Colonia 2 reggimenti imperiali a piedi e fuori un reggimento imperiale a cavallo ed uno di ussari, e un altro in quel di Hildesheim, e alquanti battaglioni imperiali lungo il Reno, i quali presto inizieranno la loro marcia..... ho voluto con questa darne (p. t.) preventiva notizia ed oltre a ciò pregare di permettere lo inoxium transitum in conformità degli Statuti dell'Impero ed emanare gli opportuni ordini.

413.

Al Conte von Königsegg (*) (Colonia). Mühlburg, 24 novembre 1713 (2).

Comunico a Vostra Eccellenza quanto è stato scritto col dato odierno allo spettabile Capitolo metropolitano (di Colonia) ed alla città (di Acquisgrana) (3).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI. 105. — Lettere analoghe al Re di Prussia, all'Elettore di Annover, al Circolo di Vesfalia e agli Stati del Westerwald.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI. 101.

(3) Si riferisce all'appostamento sul Reno mediano, XI, 100 e 102.

(*) Questo non può essere che il Vescovo di Leitmeritz, Plenipotenziario imperiale a Colonia. (N. d. trad.).

Digitized by Google

Poichè, come Ella rileverà da quello, la cosa non ammette indugio di sorta, ho stimato bene, pel servizio di Sua Maestà Imperiale, di mandare costà con tutta sollecitudine il Signor G. d. C. Conte Vehlen e addossargli l'intera commission, per definire di buon accordo questa faccenda, pregando con questa officiosamente Vostra Eccellenza, che voglia compiacersi, di assistiren pro posse il mentovato Signor Generale per l'interesse e pel servizio imperiale, e dargli mano e secondarlo (secundiren) in modo, che abbia effetto l'intenzione nostra [1].

414.

All'Imperatore. Rastatt, 27 novembre 1713 [2].

Dall'altra mia umilissima relation in materia pacificationis, diretta a Vostra Maestà Imperiale [3], Ella avrà rilevato graziosissimamente il mio arrivo qui, avvenuto ieri e che il Maresciallo de Villars era giunto prima di me. Altro non mi resta dunque, che accennare colla presente circa materiam belli, che, siccome da tutti si asserisce, che il nemico in parte si discioglie e tra breve si separerà del tutto, noi al più presto faremo lo stesso, poichè, perdurando il freddo e la neve, non sarebbe possibile che uomini e cavalli tenessero più oltre la campagna.

415.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 27 novembre 1713 [4].

.....Quanto a ciò, che codesto spettabile Ufficio mi dice a proposito delle tabelle di marcia dei reggimenti, che vanno nei Dominii ereditari, sta benissimo, che se ne affretti (pressiren) instantemente la spedizione, perchè se questo non avvenisse presto, sarei costretto a

---

(1) L'Elettore Palatino fu nel tempo stesso pregato di porre un po' di fanteria a Düren (sulla Roer) pel collegamento tra Colonia ed Acquisgrana, XI, 104. Ne fu informato anche il Circolo di Vestfalia, XI, 103.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 111.

(3) Negli atti della pace di Rastatt, nell'Archivio di Casa, Corte e Stato, 174 a.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 113. — Comincia con dire dello alloggiamento dei Generali e dei loro Stati Maggiori, di cui fu pure scritto in data 6 dicembre al Duca di Württemberg, XII, 61.

Digitized by Google

far marciare i reggimenti senza aspettarle, a motivo della stagione invernale avanzata e tanto rigida, ed anche del difetto di fourage. E con ciò intendo di protestiren di nuovo contro tutte le confusionen, che nascerebbero tanto in marcia nei reggimenti, quanto nei paesi stessi, per la mancanza delle dette tabelle di marcia.

Frattanto ho dato il preventivo avviso al Signor Generale Bagni, poichè, come fu concertato, in Baviera debbono essere acquartierati dodici battaglioni, inclusive i tre che vi si trovano, quattro reggimenti a cavallo, item due di ussari, acciocchè veda, che sian date in anticipazione le necessarie dispositionen ecc. [1].

Di cavalleria, secondo ogni apparenza, potrò ricoverare tre reggimenti di dragoni ed uno di ussari nello Schwarzwald e nei territori di Colonia e di Hildesheim; quattro, con due reggimenti di ussari andranno in Baviera, sette nei Paesi ereditari tedeschi. Ne rimarrebbero dunque da acquartierare in Ungheria tre con due reggimenti di ussari. Ciò che però mi dà più pensiero è, di dove prendere la sussistenza per tutta la fanteria, la quale, eccetto i 12 battaglioni da dislocarsi in Baviera, rimarrà tutta nell'Impero, come pure per la cavalleria, che andrà in quel di Hildesheim e di Colonia, considerato, che per quest'ultima, eccetto il pane ed il fourage, difficilmente si potrà ottenere di più [2].

416.

Al General Maggiore prussiano Du Troussel. Rastatt, 30 novembre 1713 [3].

Etant résolu de séparer l'armée aux premiers jours, je me donne l'honneur de vous dire par celle-ci, qu'il ne dépend que de vous, Monsieur, de faire le même avec les troupes prussiennes, qui sont sous votre commandement, espérant que S. M. le Roi, votre maître,

---

(1) Riguarda la ripartizione delle reclute destinate per le truppe in Italia, tra i reggimenti svernanti in Baviera.

(2) Contemporaneamente furono mandati a Francoforte il Quartiermastro Generale Elster e il Commissario superiore La Broue, a concertare colà, con intervento del Legato Conte Fürstenberg, coi Plenipotenziari dei quattro Circoli associati, l'ordinamento delle marcie. Eugenio a Fürstenberg: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 19. Credenziali per lo Elster, XII, 29.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XI, 122. Con correzioni di proprio pugno. La lettera fu mandata per mezzo del Generale Maggiore prussiano Montargues, XI, 121.

Digitized by Google

les postera de telle manière dans ces pays, qu'elles soient toujours à portée qu'on s'en puisse servir en cas de besoin.

Je vous suis au reste très obligé de la promptitude, avec laquelle ces troupes ont servi cette campagne partout, où le service de S. M. I. et de l'Empire l'a exigé, souhaitant de tout mon cœur, en cas que la guerre continue, d'avoir l'honneur de vous avoir avec elles sous mon commandement.

417.

All'Imperatore. Rastatt, 1° dicembre 1713 (1).

Veramente credevo, di potere spedire coll'odierna post il project d'appostamento e di alloggiamento di questi reggimenti e del grande e piccolo Stato Maggiore, ma siccome vi è ancora un indugio respective a quelli che rimangon qui e vi sarà forse un qualche cambiamento, ho creduto bene, di trasmettere con questa mia a Vostra Maestà Imperiale la specification di quelli, che devono partire per la Baviera, per i Dominii ereditari boemi e per l'Ungheria, perchè intanto si possa terminare costì il lavoro della repartition. E benchè respectu dei reggimenti di cavalleria destinati fuori (dei paesi renani) possa aver luogo ancora qualche modificazione, pur nondimeno il numero rimane quello fissato.

Frattanto, non essendo più possibile, a motivo della saison e della neve, restare più a lungo in campagna, mentre il nemico sta separandosi, ho dato l'ordre, che i sovra specificati reggimenti, tosto che sarà concertirt la route coi Deputati dei Circoli in Francoforte, si mettano in marcia.

418.

All'Imperatore. Rastatt, 1° dicembre 1713 (2).

Dal rescript di Vostra Maestà Imperiale in data 21 pass. pervenutomi dalla Cancelleria dell'Impero, ho rilevato con umilissima sommessione, ciò ch'Ella ha scritto ai Directoren del Circolo Basso Reno-Vesfaliano e al Vescovo di Leitmeritz per la prossima reaccession del Liegese. Trovandosi qui l'ora detto Vescovo, non mancherò, secondo l'augusto ordine Suo, d'intendermi con lui, ed anzi-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, 2. — Un secondo rapporto, quasi identico, il 4 dicembre, XII, 35.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 3.

Digitized by Google

tutto a proposito dei 120 000 fior. già concessi dal Liegese e da Vostra Maestà Imperiale accettati, benchè io sarei stato di parere, che, avendo quegli Stati pagato l'anno scorso 200 000 fior., avrebbero potuto far lo stesso anche per quest'anno.

Accludo pure ciò che il Capitolo metropolitano di Colonia ha trasmesso con staffetta apposita al Vescovo di Leitmeritz e che questi mi ha communicirt [1], in seguito di che non ho mancato di ripetere la protestation già fatta, conforme all'ordine graziosissimo di Vostra Maestà Imperiale, riguardo all'acquartieramento prussiano in quella Arcidiocesi [2], come Vostra Maestà Imperiale si degnerà rilevare dalla qui unita copie.

419.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 1° dicembre 1713 [3].

..... Cotesto spettabile Ufficio può ordinare la preparazione delle due patenti di Feldmaresciallo per le LL. Grazie il Signor Margravio di Bayreuth e il Signor Principe di Oettingen.

Era tempo, che le due Cancellerie auliche si intendessero riguardo ai reggimenti destinati ad andare in Ungheria, ed è da meravigliarsi, che abbiano tanto indugiato, trattandosi di una materie, che interessa i loro paesi, ai quali dalla loro trainirung possono risultare danno e confusionen.

Affinchè poi si porti a compimento l'affare della ripartizione nei Paesi ereditari e in Ungheria, serva di norma, che, in primo luogo, si mandano nel Regno d'Ungheria soltanto tre reggimenti di cavalleria tedesca e due di ussari, e cioè Neuburg, Uhlefeld e Annover, ed Ebergényi e Splényi, di cui un reggimento tedesco ed uno di ussari saranno dirigirt per la Baviera al Paese sopra l Enns, e gli altri due (tedeschi) col secondo reggimento di ussari per la Boemia.

---

(1) Concerne il progettato alloggiamento nell'Arcidiocesi di 5 squadroni ed 1 battaglione prussiani provenienti dall'Alto Reno, XII, ad 11.

(2) Al Generale Maggiore Du Troussel: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 11. — Del resto il Principe assicurò il Capitolo che, stando ad una informazione a lui pervenuta, il battaglione di fanteria continuerebbe la marcia per tornare in Prussia, XII, 12.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 4. Il principio della lettera tratta del pagamento dei due reggimenti svizzeri Diesbach e Erlach e della grave perdita derivata dalla demonetazione e trasformazione delle monete straniere ricevute per la vendita del Finale.

Digitized by Google

Alla Baviera sono destinirt: Rabutin, Pálffy, Falkenstein, Lobkowitz, Kollonits e Babocsay..... L'Administration (di Baviera) mi ha mandato una remonstration a proposito del collocamento del quarto reggimento a cavallo, che, insieme alla mia risposta [1], cotesto spettabile Ufficio si compiacerà di rilevare dai due inserti; e siccome io faccio iniziare la loro marcia alla volta della Baviera ai sunnominati quattro reggimenti, così a Vienna si definirà la cosa e si daranno le necessarie disposizioni.

Ai Paesi ereditari boemi ho destinirt: Schönborn, Saint-Amour, Gronsfeld, Martigny, Sainte-Croix, Hautois e Principe Emanuele, e mi è indifferente, che si alloghi questo o quello in uno o in altro paese, ma sarei di parere, che si mandasse incontro a quei reggimenti qualcuno per dare loro le indicazioni opportune.

Nei territori di Colonia, di Hildesheim e dell'Austria esterna, se sia deciso di alloggiarvi truppe anche quest'anno, andranno il reggimento mio, i dragoni Württemberg e Althann, item gli ussari Esterházy [2]. Respectu della fanteria, nove battaglioni partiranno per la Baviera e consequenter, inclusive i tre battaglioni che già vi si trovano, saranno acquartierati in quel paese dodici battaglioni, e tutto il resto di detta fanteria rimarrà nel Sacro Romano Impero (paesi renani) e vi sarà alloggiato per lo appostamento.

Se però il mio reggimento di dragoni e quello del Württemberg non potessero essere alloggiati in Colonia e Hildesheim, provvederò per essi diversamente, e così pure se si dovesse fare qualche cambiamento respectu dei reggimenti di cavalleria destinati in Baviera, benchè resti fisso il numero dei repartirt colà.

Ai reggimenti partenti ho mandato un regolamento di marcia ed ho raccomandato il mantenimento di un rigoroso contegno e di una buona disciplin di guerra [3].

---

(1) Il Principe vi fa appello alla ragione di guerra e alla esecuzione già comandata, e lascia facoltà all'Administration di ricorrere alla Corte: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 10.

(2) Il reggimento ussari Esterházy ricevette poi il 12 gennaio 1714 l'ordine di recarsi a Daxlanden a dar la muta nello appostamento mediano ai comandati dei reggimenti Babocsay e Kollonits: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 16 e 17.

(3) Ordini e tabelle di marcia ai reggimenti di dragoni Württemberg e Savoia: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 275, agli altri reggimenti di cavalleria, XII, 17.

Digitized by Google

420.

Al Commissario generale di guerra (?). Rastatt, 1° dicembre 1713 [1].

.....Nulla affatto mi è noto di quanto è stato fissato colle truppe sasso-gotesi; sono perciò non poco embarassirt per questo.

Se diversamente non si può fare, i reggimenti dovranno certamente fare un arruolamento, sa però Vostra Eccellenza quanto dannoso ciò sia, singolarmente per i reggimenti che debbono servir qui, non consistendo esso che di disertori, che scappano subito di nuovo, dal che ne consegue grave danno all'erario.

Sta benissimo, che si tratti col giudeo Oppenheimer per 20 000 quintali di farina, sarebbe però desiderabile, che tale provvista si avesse subito alla mano, segnatamente negli appostamenti.

421.

(Abbozzo). Al Legato annoverese Generale-Maggiore Barone Bothmer (all'Armata). Rastatt, 1° dicembre 1713 [2].

Nessuna difficoltà, che non solo il Signor Generale Bülow, ma anche il Signor Luogotenente-Generale Rantzau partano, se quest'ultimo avrà provveduto il bisognevole di pane. Non si dubita però, che, come fu combinato, sarà lasciato il contingente dell'Impero, e lo si prega di concertarsi per l'alloggiamento invernale di esso col Signor Quartiermastro generale von Elster.

422.

(Abbozzo). All'i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 2 dicembre 1713 [3].

Si ha solo da soggiungergli, stare sopratutto a cuore dell'Impero, non solo di poussiren ad ogni modo a prospera resolution la nuova domanda dei cinque milioni di talleri, ma anche di prendere

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 9. Il principio della lettera riguarda la ripartizione dei quartieri d'inverno.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 15a.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 30.

Digitized by Google

senza indugio una decisione riguardo al necessario appostamento, tale ch'io non rimanga incagliato nelle mie dispositionen a sicurezza dell'Impero, perchè in caso contrario solennissime protestire per ogni disgrazia, che Dio tenga lontana, e non voglio portarne la responsabilità, inquantochè ognuno sbraita per essere protetto, ma ognuno poi cerca di esimersi dalla postirung.

Del resto egli può assicurare il Congress, che quantunque io sia solo qui, ad ascoltare il nemico (a trattare col Villars), Sua Maestà Imperiale nulla intraprenderà per la faccenda della pace, nè vorrà agire per conto proprio, senza partecipation dell'Impero.

423.

Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Rastatt, 4 dicembre 1713 (1).

..... Essendo informato da parte dell'Admodiation, che dall'Ufficio della finanza (Rentkammer) di Vostra Grazia è stato promulgato il divieto ai suoi impiegati di lasciare somministrare cereali, e che difatti alcuni ne avrebbero già realizzato il valore (?), mi vedo costretto, a pregare Vostra Grazia, di far dare gli ordini occorrenti, affinchè, conforme al contratto, i cereali dal medesimo (appaltatore) assignirt vengano presto consegnati, inquantochè Vostra Grazia nella Sua saviezza comprenderà, quale grave danno potrebbe ridondare alle truppe, segnatamente nello Schwarzwald, da un cosiffatto incaglio dell'approvvigionamento.

424.

Al Principe von Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Rastatt, 4 dicembre 1713 (2).

Dalla lettera di Vostra Grazia del 30 pass. rilevo le difficoltà, che sorgono per i cinque milioni di talleri, che le Legazioni sono insufficientemente instruirt a tale riguardo, e il colloquio, ch'Ella ha avuto per questo col Legato palatino. Non debbo nascondere a Vostra Grazia, che se il Romano Impero non procede ad una pronta e concludente resolution e il nemico nella presente conjunctur s'ac-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 45.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 44.

Digitized by Google

corge, che si va piano e si tentenna negli apparecchi militari, le conditionen di pace diverranno ogni giorno peggiori e molto più insopportabili di quelle rigettate a Utrecht, cosicchè, per ottenere ciò cui si mira, cioè migliori condizioni di pace, non resta altro espediente, che di porsi subito in buono assetto, per mostrare al nemico che non si ha paura, e non ci mancano le forze per souteniren ancora la guerra.

425.

Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 4 dicembre 1713 (1).

Prego doverosamente Vostra Eccellenza, di far sì da parte Sua, che il Signor Quartiermastro generale von Elster sia al più presto expedirt di ritorno, affinchè i reggimenti, stante la stagione oramai tanto avanzata, possano partire per le loro stationen invernali.

Riguardo alla dichiarazione o spiegazione del Circolo svevo, ho da osservare, che, se la guerra dura, non si dubita, che quello spettabile Circolo vorrà tanto più reflectiren a Costanza e a Radolfzell, in quanto che giova alla sua propria sicurezza e non è caso nuovo, poichè in questa campagne si è fatto lo stesso colla fortificirung di Magonza e di Coblenza e i Signori Principi e Stati dei dintorni hanno contribuito lodevolissimamente col fornire pionieri ed altro.

426.

Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Rastatt, 6 dicembre 1713 (2).

Quali e quante delle truppe imperiali sotto il commando di Vostra Eccellenza debbano rimanere per l'inverno in appostamento, item come saranno logirt il reggimento Erlach uscito da Friburgo, i battaglioni di Salisburgo, di Hildesheim e quelli del Circolo bavarese e lo Stato maggiore confinale, che si trovava in Friburgo, e come dovranno trarre la sussistenza nei loro quartieri, Vostra Eccellenza lo rileverà dall'inserto, e così anche, dove Ella e i Generali che ri-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 43.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 59.

Digitized by Google

mangono con Lei dovranno prendere le loro stanze, e ciò che Le si lascia di truppe sveve, e quello che sarà da sorvegliarsi presidiando questo e quel posto con commandirte ed altro [1].....

427.

Al FZM. von Bürkli (Città silvestri). Rastatt, 6 dicembre 1713 [2].

Poichè a Vostra Eccellenza rimane il commando dalla Casa Rossa sino al Feldberg, anche per questo inverno come prima, Le fu assegnata come station Lauffenburg, e se ne dà lo avviso a Vostra Eccellenza per sua norma e direction, e perchè Ella usi i debiti riguardi verso il G. d. C. Marchese de Vaubonne, che tiene il commando nello Schwarzwald, ecc.

428.

Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Rastatt, 6 dicembre 1713 [3].

Il battaglione dell'inclito reggimento di Vostra Eccellenza, partito dall'Ungheria alla volta dell'Impero, è destinirt per quest'inverno a cotesta Fortezza; voglia perciò Vostra Eccellenza farlo marciare subito a cotesta volta. E siccome Vostra Eccellenza è incaricata per questo anno del comando del postamento mediano dal Dobel sino a Filisburgo e più oltre sino a Ketsch presso il territorium palatinale, così accludo a Vostra Eccellenza, ecc. [4].

---

(1) Seguono l'incarico di dare le necessarie disposizioni e lo avviso che in assenza del Principe assumerà il comando il Duca di Württemberg. Il MG. Weitersheim doveva prendere quartiere in Willingen come Comandante in sott'ordine: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 58 b. — Con lettera del giorno seguente, XII, 72, altre disposizioni particolari.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 58. — Il LM. d'Arnant fu destinato a Waldshut, come Comandante sott'ordine, XII, 58 a, b.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 60.

(4) Analogamente a quanto fu scritto al G. d. C. de Vaubonne, n. 426. — Come Comandanti sott'ordine i due Generali vurzburghesi dovevano prender quartiere in Ettlingen (LM. von Fechenbach) e in Linkenheim (MG von Dalberg), XII, 55.

Digitized by Google

429.

Al MG. von der Lancken (all'Armata). Rastatt, 6 dicembre 1713 [1].

Il battaglione dell'inclito reggimento di sua dipendenza, che stanzia nell'Impero, è destinirt a quartiere per l'inverno nelle Signorie del Vorarlberg, ma respective alla sua person è stato resolvirt, che egli parta con 4 battaglioni imperiali per Aquisgrana, per rimanervi durante l'inverno e tenervi il comando.

Si significa dunque quanto sopra al Signor Maggior Generale per sua norma e direction, prevenendolo, di usare i debiti riguardi di dipendenza verso il G. d. C. Conte von Vehlen, comandante da Ketsch sino a Colonia e di mantenere rigoroso contegno e disciplin di guerra.

430.

Al MG. Principe di Holstein (all'Armata). Rastatt, 6 dicembre 1713 [2].

Siccome Vostra Grazia è destinirt a rimanere questo inverno nella città di Colonia con 2 battaglioni ed una compagnia di granatieri insieme con altri battaglioni imperiali, e fu inoltre resolvirt che Ella debba avere il comando su tutte codeste truppe da trasferirsi colà, perciò, ecc. [3].

431.

Ai reggimenti partenti per il Coloniese e per la Baviera. Rastatt, 6 dicembre 1713 [4].

Essendo stato resolvirt di separiren l'Armata imperiale e dell'Impero, già sotto il mio comando nella scorsa estate, e farla partire per gli alloggiamenti ed acquartieramenti invernali, trasferendo il reggimento sottoposto al suo comando con una compagnia di granatieri agli ordini di un ufficiale superiore nel territorio di Colonia e nella città di Aquisgrana, acquartierando però il terzo battaglione insieme con l'altra compagnia di granatieri nel Ducato di Baviera, se

---

(1-2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 57.

(3) Come al MG. von der Lancken, n. 429.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 56: Reggimenti Baden, Deutschmeister, Herberstein e Holstein.

Digitized by Google

ne dà lo avviso al Signore..... affinchè egli, conforme alla qui unita route (itinerario) e alla ulteriore indicazione di questa imperiale Substitution dell'Ufficio del Commissariato di guerra generale inizii senza indugio la marcia, ed attenendosi al regolamento qui allegato, ecc..... soggiungendo da ultimo, che il Signor..... coi battaglioni marcianti nel territorio di Colonia e alla volta della città di Aquisgrana dipenderà in primo loco dal G. d. C. Conte von Vehlen, comandante da Ketsch a Colonia, e in secundo loco dal Signor MG. Principe di Holstein — o MG. Lancken — [1].

432.

(Abbozzo). Al MG. prussiano Du Troussel (all'Armata). Rastatt, 6 dicembre 1713 [2].

Si è ricevuto per la posta la sua del 2, ma non si è avuto l'altra, cui quella si riferisce e colla quale deve avermi annunziato d'aver ricevuto dal suo Re l'ordre di partire, ed anche la route, cui accenna, non si è avuta; non si sa dunque per dove sia diretta la sua marcia, riferendosi a quanto gli si scrisse in questi ultimi giorni.

433.

Al MG. Conte Berzetti (all'Armata). Rastatt, 7 dicembre 1713 [3].

Dovendo l'imperiale artiglieria da campagna prender di nuovo quest'anno i suoi quartieri d'inverno, come di consueto, nel Regno di Boemia, Egli inizierà la sua marcia colla mentovata artiglieria secondo l'annessa route e le ulteriori indicazioni del Commissariato. E siccome il Signor Maggior-Generale e Capo dell'artiglieria non è molto trasmise alcuni punti, i quali..... hanno bisogno del mio ordre, allego perciò questo con la mia resolution [4].

---

(1) Ordine analogo ai due battaglioni distaccati dei reggimenti Massimiliano Starhemberg (destinato a Colonia) e Hasslingen (destinato in Baviera), ed al reggimento Daun sen. destinato tutto intero alla Baviera: questo e il battaglione dello Hasslingen alla dipendenza del FZM. Bagni.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII. 54.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 66.

(4) Seguono cinque punti, che si riferiscono agli apparecchi dell'artiglieria da campagna, alla rifusione di alcuni cannoni, al lasciare indietro una parte delle munizioni e alla incorporazione nei reggimenti di ussari dei garzoni divenuti disponibili per la vendita dei buoi da tiro.

Digitized by Google

434.

Al Circolo elettorale renano. Rastatt, 7 dicembre 1713 (1).

Dovendosi l'Armata separiren e stante la saison avanzata partire alla volta dei suoi quartieri d'inverno, e la partenza essendo stata stabilita per il 9 di questo, non debbo omettere di darne a Lor Signori la necessaria notizia e pregarli, di delegare senza difficoltà i loro Commissari d'accompagnamento e disporre l'occorrente per la somministrazione delle competenze di tappa a pagamento, a mente del recess dell'Impero o contro quitanza, e consequenter permettere l'innoxium transitum alle truppe imperiali di passaggio.

435.

Alla Margravia di Baden-Baden. Rastatt, 7 dicembre 1713 (2).

Separandosi l'Armata per recarsi agli appostamenti ed agli alloggiamenti invernali ed essendo stato ordinato di ritirare i malati, che sono negli ospedali, il che non si potrebbe fare senza un sufficiente numero di vetture, di cui le truppe abbisognano pure pel trasporto delle tende, io sono in dovere di pregare Vostra Grazia, che voglia emettere la relativa ordinanza, affinchè sia disposto quanto è necessario pel trasporto di detti malati e tende, ecc.

436.

Al MG. Conte von Vehlen (all'Armata). Rastatt, 7 dicembre 1713 (3).

Poichè il Signor Maggior-Generale è stato destinirt col reggimento di dragoni a me sottoposto e con quello del Württemberg a partire alla volta di Colonia e di Hildesheim, per avervi quartiere e

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 69. — « Requisitoriale » dello stesso tenore furono spedite anche ai Circoli Alto-renano, svevo, francone, vestfaliano e dell'Alta-Sassonia, e ai Governi dell'Alto Palatinato e del Pfalz-Neuburg.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 67. — Identica lettera al Margravio di Durlach, al Duca di Württemberg e al Vescovo di Spira.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 68.

Digitized by Google

sussistenza durante l'inverno, mentre Sua Eccellenza il suo Signor fratello, Generale di cavalleria di Sua Maestà Imperiale e palatinale è incaricato, con intervento dell'imperiale Commissario di guerra e dei due Deputati provinciali, di regolare cotesto acquartieramento, se ne previene con la presente il Signor Maggior-Generale per sua norma, ecc.

437.

Al FZM. Conte Bagni (Monaco). Rastatt, 7 dicembre 1713 (1).

Il reggimento ussari Esterházy rimarrà per quest'inverno in Brisgovia, e consequenter rimane in queste parti; invece di esso (i reggimenti) Kollonits e Babocsay partono per la Baviera. Voglia perciò l'Eccellenza Vostra compiacersi di fare partire subito i 100 ussari del reggimento Esterházy costà comandati, affinchè tornino al loro reggimento.

438.

All'Imperatore. Rastatt, 8 dicembre 1713 (2).

Nella speranza, che il Quartiermastro generale von Elster sia domani di ritorno colle tabelle di marcia progettate e colla nota degli appostamenti e alloggiamenti, ho destinirt il 9 di questo per la partenza e separation dell'Armata, e tostochè, allo arrivo del mentovato von Elster, io vegga, se per avventura non vi sia da fare qualche variazione, trasmetterò in tutta sommessione a Vostra Maestà Imperiale la Nota definitiva, che forse le potrà giungere prima di questa mia.

Per il contingente annoverese è sorta una difficoltà, avendo il Signor Elettore dato ordre positive di ritirarlo in patria insieme colle altre Sue truppe. Allorchè però feci instanza positive al Generale Bülow, prima della sua partenza, di lasciarmi quel contingente, il mentovato Signor Elettore finalmente, in seguito ad un courier mandatogli apposta, acconsentì, ma invece dei 4 battaglioni e 4 squadroni non lasciò che 2 battaglioni e — per quanto so — 3 squadroni, pei quali il sopradetto von Elster sta aggiustando le cose con la Dieta del Circolo per l'alloggiamento.

Al G. d. C. Conte von Vehlen, incaricato del postamento lungo

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 71.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 76.

Digitized by Google

il Reno da Ketsch a Colonia, ho dato commission di fissare i quartieri pei 10 battaglioni e pei 2 reggimenti di dragoni delle truppe di Vostra Maestà Imperiale proposti per le città di Colonia ed altre piccole terre e per la città di Aquisgrana, concertando coi summentovati paesi e città, e en passant confabulare col Signor Elettore di Treviri, avendo questi chiesto un rinforzo di truppe di Vostra Maestà Imperiale e di altre dell'Impero per la sua garnison di Coblenza [1] e vedere su qual piede egli vorrebbe prendere qualche altro battaglione e se non si potesse ottenere da lui, oltre lo alloggio, anche un supplemento per la provianda.

439.

All'Imperatore. Rastatt, 8 dicembre 1713 [2].

Ciò che fu detto a proposito della Prussia in una Conferenz tenuta a Vienna e quello che in seguito a ciò Vostra Maestà Imperiale mi ha graziosissimamente ordinato di scrivere in Suo nome, mi è comunicato da una lettera del 2 dicembre del Suo Consigliere intimo e Vice-Cancelliere dell'Impero, Conte von Schönborn. Coll'odierna post rispondo [3], e quindi per amor di brevità mi vi riferisco umilissimamente, accludendo però a Vostra Maestà Imperiale quello che ripetutamente ho scritto al Maggior-Generale prussiano Du Troussel [4] e al Brigadiere Montargues, e quello che essi mi hanno risposto, affinchè Ella ne abbia pure graziosissima cognizione.

440.

All'Imperatore. Rastatt, 8 dicembre 1713 [5].

Dall'acclusa si compiaccia la Maestà Vostra Imperiale di rilevare, quanto mi è pervenuto dal noto Generale (Cadogan) in puncto della nota negociation finanziaria, e che l'affare è già portato a piena consistenz, per cui altro non manca, se non che si extradire la debita garanzia sui fonds proposti. Io sarei di umilissimo parere di

(1) L'Elettore ne fu informato il 7, XII, 65.

(2) Archivio di guerra, « Italia » 1713, XII, 83.

(3) Si riferisce al disegno prussiano di occupare la Contea di Geyern (Franconia media). Pel caso che non si potesse stornarlo colle buone, il Principe consiglia di adoperare ad impedirlo le truppe noleggiate vurzburghesi, XII, 81.

(4) Anche in quel giorno ne fu scritto al Generale Du Troussel. XII, 81.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 77.

Digitized by Google

mandargli (al Cadogan) il Suo Consigliere della Camera aulica von Harrucker, che è conosciuto da lui, come pure in paese (Olanda), e poi, quando la faccenda sia in pieno corso, manifestare al Barone von Heems (Legato imperiale all'Aja) soltanto quello che fosse giudicato necessario fargli sapere. Intanto coll'odierna post rispondo al detto Generale, averne io data umilissima partecipazione a Vostra Maestà Imperiale e ora aspettare il graziosissimo Suo ordine.

441.

Al FZM. Principe Carlo Alessandro di Württemberg, ecc. (all'Armata). Rastatt, 8 dicembre 1713 (1).

Essendo stati assignirt al Signor (p. t.) e al suo equipage i quartieri d'inverno nei Dominii ereditari, che gli saranno indicati poi in Baviera (al suo passaggio), gli se ne dà intanto notizia, per sua direction, ecc.

442.

Al Battaglione trevirino Bevern. Rastatt, 8 dicembre 1713 (2)

Essendo ormai la campagna giunta al suo termine, e conseguentemente essendo scaduto il tractat stipulato col Signor Elettore di Treviri, pel battaglione soggetto al suo commando, è stata presa la decisione di licenziarlo. Perciò esso si metterà subito in marcia.

443.

Al regio Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Rastatt, 8 dicembre 1713 (3).

.....Je suis aussi du sentiment, que les affaires du Nord vont toujours être plus embrouillées, principalement si les avis que j'ai se

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 86. — Ordine identico fu dato anche ai LM. Conti Mercy e Königsegg e ai MG. Principe Bevern, Conti Hauben e Bonneval e Barone von Plischau.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 88. — Mediante ordine analogo le truppe munsteresi, la cui convenzione scadeva alla fine dell'anno, furono avviate a Magonza li 9 dicembre, XII, 101.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 84. — Con correzioni di proprio pugno del Principe.

Digitized by Google

confirment, que le roi de Danemarck se prépare a soutenir le blocus de Tönningen par force.

Vous me dites en confidence, que le roi de Prusse est si piqué de la déclaration de S. M. I. et C. contre le traité de Schwedt, que la cause commune en pourrait souffrir. Je vous y repondrai, Monsieur, que S. M. I. comme empereur ne peut dissimuler, principalement dans des choses qui se sont passées dans l'empire, sans qu'Elle en aie eu connaissance.

J'écrirai à Vienne touchant le comte d'Althann et je crois que l'empereur n'en fera point de difficulté en cas qu'il voudrait envoyer un ministre au roi de Prusse.....

Vous saves cependant, Monsieur, que je suis venu ici pour avoir une conférence avec Mr. le maréchal de Villars sur des ouvertures qui avaient été faites de leur part pendant cette campagne. On verra dans peu, ce qui en sera et je me donnerai l'honneur de vous en avertir.

444.

Ai Comandanti dei contingenti destinati al Postamento mediano. Rastatt, 9 dicem. 1713 (1).

Essendo stato resolvirt di separiren l'Armata imperiale e dell'Impero sotto il mio comando e di farla partire alla volta dei luoghi e posti designati, Egli (il Comandante) dovrà in seguito a tale resolution e secondo il qui annesso extract di appostamento, iniziare senza indugio la sua marcia coll'inclito (p. t.) contingent a lui affidato; soggiungendo per ultimo, dovere egli usare riguardo e parition verso il Signor FZM. von Neipperg, Comandante il Postamento mediano, e pel resto dovrà fare i debiti rapporti al suo Signor Principale (2).

445.

All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 (3).

In seguito a quanto Vostra Maestà Imperiale si è degnata di ordinarmi graziosissimamente riguardo alla progettata occupazione prus-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 100. – Ai Comandanti dei contingenti di Sassonia-Gotha, Münster, Wolfenbüttel, Nassau, Darmstadt e Holstein.

(2) Segue come chiusa lo avviso di tenersi pronto ad uscire in campagna pel mese di marzo 1714.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 108.

Digitized by Google

siana della Contea di Geyern, non ho mancato, di sentire in proposito il Signor Duca di Württemberg. Ciò ch'egli mi ha risposto e il riscontro da me fattogli [1], si degni Vostra Maestà Imperiale di farselo graziosissimamente referiren dai due annessi, che le trasmetto in continuazione della mia precedente.

446.

All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 [2].

Vostra Maestà Imperiale rammenterà, ciò che non è molto scrissi riguardo alle Città marittime, cioè, che il Signor Elettore di Annover, per le sue truppe fornite in questa campagna, fu assignirt sulla loro quota e che la intention era stata, in tale stato di cose, di trasferire altrove il von Mohrenfeld colle assignationen precedentemente dategli a conto.

Siccome però poco fa è stata di nuovo trasmessa in forma al medesimo (Mohrenfeld) dalla Sua Camera aulica la assignation sulle mentovate Città marittime, il detto Signor Elettore deve rinunziare per la sua quote a quel fonds, e perciò mi sollecita di continuo, a trovare il mezzo (per dargli ciò che gli è dovuto)..... ho perciò giudicato necessario di remittiren la cosa a Vostra Maestà Imperiale e pregarla di far concludere questa faccenda in una maniera o nell'altra.

447.

All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 [3].

Essendo qui venuta notizia, che quasi tutti i Cantoni federali (elvetici) siano nella supposition, che la fedele osservanza del patto ereditario sia da intendersi nel senso, non già di un aiuto materiale ma semplicemente di scrivere e spedire (di opere d'inchiostro), ho reputato necessario di darne umilissimamente sollecita informazione a Vostra Maestà Imperiale, perchè l'augusto Suo servizio richiede, ed è quindi assolutamente necessario, che si chiarisca ora questo dubbio, acciocchè si sappia veramente, qual conto in caso di bisogno si possa fare su ciò, e a quale sorta di adempimento si sia tenuti, tanto da parte di Vostra Maestà Imperiale quanto da parte della Confederazione.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 116. Si chiede il parere del Duca, se sia da prevenire i Prussiani con truppe vurzburghesi o francone. Per questo il Principe scrisse il 29 dicembre anche al Circolo di Franconia, XII, 241.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 109.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 110.

Digitized by Google

448.

All'Imperatore. Rastatt, 11 dicembre 1713 (1).

Vostra Maestà Imperiale si degni di vedere graziosissimamente dagli annessi (2), lo schiarimento che il Circolo dell'Alto Reno, o piuttosto gli Stati della Vetteravia hanno presentato al Conte von Fürstenberg e questi ha trasmesso a me, e di osservare, che se si dovessero menar buoni questi bizzarri calcoli e compensationen, 20 milioni non basterebbero pro refusione e per condurre innanzi la guerra.

449.

Al Cancelliere aulico boemo Conte Schlik (Vienna). Rastatt, 11 dicembre 1713 (3).

Sono assai obligirt a Vostra Eccellenza, di essersi compiaciuta darmi communication in data 4 corr., di quanto è stato combinato tra Lei e la spettabile Cancelleria aulica intima austriaca, a proposito dei reggimenti di qui partenti e delle tabelle di marcia projectirt. Siccome però da parecchie settimane io scrivo a Vienna per queste truppe, avrei desiderato di riceverle prima (le dette tabelle), per potere, conforme ad esse, dirigiren la marcia di qui.

Ma poichè, quando arrivò il courier, i reggimenti erano già in motu, Vostra Eccellenza comprenderà, che non è più facile di fare qualche modificazione, benchè io abbia ordinato, che, per quanto possibile, si veda subito e si disponga, e in specie poi, riguardo al reggimento Saint-Amour, si dia la disposition di avviarlo direttamente alla Slesia.

450.

Al Commissario di guerra generale (Vienna). Rastatt, 11 dicembre 1713 (4).

..... Per la proviantirung è indispensabile combinare senza indugio, non solo per lo inverno, ma anche per l'estate, affinchè,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 111.

(2) Non si trovano tra gli Atti.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 118. — In senso analogo fu scritto anche al Consiglio aulico di guerra, XII, 114.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 119. Il principio della lettera concerne i quartieri d'inverno.

Digitized by Google

se dura la guerra, la magazinirung non vada come quest'anno. E sebbene mi sia indifferente, che Pietro o Paolo assuma l'admodiation, non debbo tacere a Vostra Eccellenza, che la persona con cui contractirt deve dare nel tempo stesso una sufficiente caution.

Per la quota del Liegese, la cosa è oramai definita e i 120 000 fiorini concessi da quel paese furono acceptirt ed approvati da Sua Maestà Imperiale.

451.

Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Rastatt, 13 dicembre 1713 (1).

Poichè..... Ella specialiter chiede nuovamente, se può mandare ai loro quartieri segnatamente le sue proprie truppe e quelle del Circolo (svevo), che sono nello Schwarzwald, mi permetto con questa mia di pregarla, di mettere in marcia tutte le truppe del Circolo e le altre, che non si fossero ancora mosse alla volta delle stationen a loro destinirt secondo il sovradetto project, communicirt dal Signor Quartiermastro generale von Elster.

452.

Al MG. vesfaliano von Nagel (all'Armata). Rastatt, 14 dicembre 1713 (2).

Avendo io annuito alla calda instanz fattami da Sua Grazia il Signor Vescovo di Münster, che, per ora..... il reggimento Hühnerbein faccia servizio nello appostamento per quattro squadroni, e quello (il reggimento) del Signor Maggior-Generale e il reggimento Venningen tornino ai loro paesi, per rimontarsi e reclutarsi, ne prevengo il Signor Maggior-Generale.

453.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 15 dicembre 1713 (3).

Rispondo alla lettera di cotesto spettabile Ufficio del 6 corr., per quanto riguarda il quarto reggimento di cavalleria assegnato (re-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 130.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 140. — Ne furono informati i Deputati delegati del Circolo di Vesfalia e il Duca di Württemberg, XII, 139 e 269.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 144.

Digitized by Google

partirt) in Baviera, ripetendo, che la proposta fu fatta qui in presenza del Signor Commissario di guerra generale Conte von Thürheim, ed ora, essendo tutto in motu non si può far più nessun cambiamento..... ed io crederei, che sarebbe meglio aggraviren un po' più la Baviera, anzichè le imperiali provincie ereditarie.

454.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 15 dicembre 1713 (1).

Per quanto riguarda il Capitolo di Hildesheim, non vi è dubbio, che per la ragione accennata esso meritire una attention. Io credo però, che nulla vi sia nelle presenti conjuncturen, che meriti maggiore attention delle grandi forze nemiche svernanti presso i confini dell'Impero e della disposition da farsi a riscontro, secondo la raison de guerre, se si vuole che l'Impero sia al sicuro (2).....

È da deplorare, che i Signori Stati non possano mettersi d'accordo per questo affare delle marcie (delle truppe per recarsi ai quartieri d'inverno), mentre la equità vorrebbe, che tanto un paese quanto un altro fosse colpito, e nessuno più dell'altro dovesse essere praegravirt. Intanto le truppe non possono aspettare cotesto disputiren e indugiarsi; esse sono già in motu ed io protesto contro tutte le confusionen che da ciò possono scaturire, tanto più che la communication da parte mia fu fatta abbastanza per tempo..... ed io sono anche obligirt, a porre le truppe così, come è necessario, per essere in buon assetto là dov'è da temere qualche cosa dal nemico. Ma se i Circoli intendono parlare a cotesto modo, e ciò viene all'orecchio del nemico, ne risulterà da sè la conclusione, che le condizioni di pace saranno più gravose e difficili, mentre invece bisognerebbe seguire la vecchia regola, prepararsi alla guerra se si vuole avere una buona pace.

455.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Trauttmansdorff (Svizzera). Rastatt, 15 dicembre 1713 (3).

Gli si sarebbe obligirt, se potendo avere qualche notizia dei quartieri d'inverno del nemico, volesse comunicarcela.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 146 v.

(2) Seguono lagnanze per l'egoismo e per il contegno negativo degli Stati dell'Impero.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 146 r.

Digitized by Google

Si vedrà, se nella divisata assemblea avverranno nuovi troublen. Frattanto è certo, che i Cantoni cattolici sono interamente devoti allo interesse francese.

456.

(Abbozzo). Al Consigliere intimo coloniese Sollemacher (Francoforte?). Rastatt, 15 dicembre 1713 (1).

Si è ricevuta la sua lettera circa la divisata occupazione delle terre di Colonia. Gli sarà già noto, che le truppe colà destinate sono già in motu e che il G. d. C. Conte Vehlen è partito in tutta fretta alla volta di Colonia, per intendersi col Capitolo metropolitano circa la loro dislocazione e il loro acquartieramento. Non essere perciò più res integra, farvi un cambiamento, tanto più che non si mandano le truppe colà soltanto per la loro subsistenz, ma perchè il nemico tiene la maggior parte delle sue truppe ai confini, per formiren da parte nostra il necessario contro-appostamento e assicurare lo Impero, per quanto ce lo permettono le forze nostre, poichè io non posso lasciare il paese dal Neckar a Colonia sguernito di truppe ed esposto al nemico.

Le imposizioni di foraggio da parte del nemico possono appunto essere impedirt col divisato cordone, e per quanto concerne i Prussiani, ho fatto già una protestation tanto energica, secondo l'ordine di Sua Maestà Imperiale, quanto fu possibile e l'ho dipoi repetirt.

457.

Al Banchiere Sinzheimer Factor elettorale trevirino (?). Rastatt, 16 dicembre 1713 (2).

..... Essendo chiaramente preveduto e promesso nel contract di assigniren al Signor von Mohrenfeld cotali 500 000 fiorini sulle provincie ereditarie, non dubito che Egli (il Sinzheimer) non avrà più difficoltà di sorta, ad assistiren il detto Signor von Mohrenfeld colla chiesta anticipation, assicurandolo da parte mia, che farò di tutto perchè l'assignation promessa..... secondo il contract sia fatta senza indugio (3).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 146 o.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 156.

(3) Così fu scritto al Presidente della Camera aulica: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 157.

Digitized by Google

458.

All'Imperatore. Rastatt, 18 dicembre 1713 [1].

Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare dallo inserto [2], quanto mi è pervenuto a proposito dell'acquartieramento delle truppe prussiane nella Contea di Limburg, avvenuto a viva forza. Non ho mancato di darne subito communication tanto al Signor Elettore di Magonza quanto al Signor Duca di Württemberg [3], ed ora sto in attesa di quello, che mi diranno e di conoscere il loro parere circa cotesta arbitraria impresa.

459.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 18 dicembre 1713 [4].

Con la post d'oggi spedisco alle Autorità competenti i requisitorialen mandatimi in data 9 corr. da cotesto spettabile Ufficio relativi alla marcia degli imperiali reggimenti attraverso la Sassonia e la Lusazia.

È certamente necessario, che segnatamente il futuro approvvigionamento estivo sia qui senza indugio assicurato, perchè non succeda di nuovo come quest'anno, (essendo necessario), se la guerra, come sembra, dovesse durare, che l'Admodiator incaricato abbia qui in magazzino pel mese di marzo una provvista per tre mesi almeno.

Affare del pari pressante è il reclutamento e la rimonta, che sono da comprendersi così, che cioè i reggimenti più lontani siano completati in febbraio, i più prossimi in marzo, cosicchè bisognerà principiare senza il minimo indugio, respectu delle reclute a piedi ed anche dare i denari ai reggimenti di cavalleria, affinchè si provvedano di rimonte e reclute.

Quanto riguarda la progettata lotteria, lo tengo per notizia; solo è da desiderare, che, come se ne ha la speranza, presto se ne veda lo effect.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 164. — Partecipazione al Vice-Cancelliere dell'Impero, XII, 171.

(2) Non si trova tra gli Atti.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 172.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 163.

Digitized by Google

460.

Al Conte Stella (Vienna). Rastatt, 18 dicembre 1713 [1].

In puncto di questa faccenda rimane ben poca speranza di buon succes. Ma perchè il torto ne vada al nemico e il mondo vegga, che la Francia con le sue insopportabili conditionen è sola cagione del ritardo della pace, non ho potuto rifiutare al Maresciallo de Villars di aspettare un altro courier, ch'egli spedisce a Parigi; dopodichè, essendovi poca apparenz, ch'egli riceva altre sufficienti instructionen, io penso, se così avvenga, di venirmene via di qua in questa medesima settimana.

461.

Al G. d. C. Conte von Vehlen (Colonia, Coblenza?). Rastatt, 18 dicembre 1713 [2].

Le due lettere di Vostra Eccellenza del 14 e 15 corr. mi giungono quasi contemporaneamente e da esse rilevo tra altro, ciò che Ella e il Signor Elettore di Treviri mi riferiscono circa il collocamento di quattro battaglioni imperiali nella città di Coblenza e suo territorio.

Perciò non ho mancato di commandiren colà quel tanto dei reggimenti Daun-sen. [3] e Baden, con l'ordre, che i due Colonnelli con due battaglioni siano destinirt ai posti di quel territorio e due ne siano alloggiati nella città di Coblenza, e gli ufficiali che li comandano stiano alla dipendenza del Comandante locale elettorale (trevirino), non tacendo inoltre a Vostra Eccellenza, che le compagnie granatieri, che sono coi mentovati quattro battaglioni, debbono rimanere con quei battaglioni che dovranno essere dislocati e postirt nel territorio (fuori di città).

Pel resto ripeto a Vostra Eccellenza, che la delogirung (collocamento) del reggimento dragoni destinato nel Coloniese, deve farsi, a richiesta del Capitolo, non già nel Sauerland, ma come esso (Capitolo) mostrerà a Vostra Eccellenza, nel Rheinland (paese del Reno) e ciò per due motivi: perchè secondo la raison de guerre e il servizio del publicum, il reggimento è così più alla mano, e perchè con ciò

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 170.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 166.

(3) Effettivamente vi furon mandati i reggimenti Deutschmeister e Baden; il Daun-sen. rimase in Baviera. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, 169.

Digitized by Google

è data facilität, di far subsistiren più facilmente detto reggimento, potendo il Capitolo tanto più far contribuire il Sauerland.

Per ultimo, a proposito del battaglione di Nassau, non solo ho scritto al Circolo dell'Alto Reno, ma ho pure fatto spedire un ordre immediate all'ufficiale che lo comanda [1].

462.

Al FZM. magontino von der Leyen (Magonza). Rastatt, 20 dicembre 1713 [2].

Poichè anche per quest'anno, come prima, è stato affidato a Vostra Eccellenza il comando del postamento invernale da Sandhofen sino a Caub nella Rheingau, Le accludo qui extractive la indicazione delle truppe, che con la person del Signor Generale-Maggiore von Bretlach sono state destinirt a cotesto postamento e sottoposte a Vostra Eccellenza, per cui è stato già dato l'ordre necessario [3].

Ho voluto darlene notizia e soggiungerle, che Ella deve tenere assidua correspondenz tanto col Signor LM. Barone von Isselbach, che tiene i posti da Sandhofen inclusive colle inclite truppe palatinali, quanto col Signor G. d. C. Conte von Vehlen, cui è affidato il comando sino a Colonia, e così pure col Signor FZM. von Neipperg, Comandante la linea mediana [4].....

463.

Al Luogotenente Generale annoverese Conte Rantzau (all'Armata). Rastatt, 20 dicembre 1713 [5].

Poichè Sua Serenità il Signor Elettore (di Annover) ha deciso di lasciare come suo contingente per quest'inverno nell'Impero 2 batta-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 167 e 168. — Codesto battaglione Nassau-Weilburg (del Circolo Alto Reno), ch'era stato sino allora ai posti lungo il fiume tra Linz e Coblenza, fu ora trasferito a quelli tra il Meno e il Neckar. Un ordine posteriore del 20 dicembre gli assegnò i dintorni di Lampertheim, sotto la dipendenza del FZM. von der Leyen Comandante a Magonza, XII, 187 e 188.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 182. — Anche allo Elettore di Magonza, XII, 190.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, ad 182. — Ordine al MG. Bretlach, XII, 184.

(4) Segue lo avvertimento, che dopo la partenza del Principe, assumerà il Comando supremo il Duca di Württemberg.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 183. — Un ordine simile alle truppe munsteresi, di cui 3 battaglioni furon mandati a Magonza e 2 battaglioni ai posti tra il Meno e il Neckar, XII, 189.

Digitized by Google

glioni e 3 squadroni sotto il comando del Signor Luogotenente-Generale, è stato resolvirt, che i detti 2 battaglioni abbiano le loro stationen invernali inferiormente a Magonza nella Rheingau, coi villaggi di Mosbach, Biberich e Schierstein, tenendo i posti da Magonza in giù sino a Caub, e i 3 squadroni vadano in quel di Nassau, compreso Mensfelden.

464.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 22 dicembre 1713 (1).

..... Il Signor MG. de Wendt mi ha mandato un apposito (manca una parola) per lo arrolamento; ma ho già capito su per giù, che difficilmente egli potrà arrolare quel tanto, che ci vorrebbe pel suo reggimento, ed io sarei di parere, che si incaricassero di tali arrolamenti soltanto i reggimenti ungheresi ed italiani, perchè, com'è noto a cotesto spettabile Ufficio, respectu ai reggimenti che sono qui (tedeschi) gli arrolamenti non si possono fare bene, giacchè i disertori che si accettano, anche senza saperlo (che sono disertori), o presto se ne vanno o sono reclamati da altri.

È però affatto inutile parlare di reclutare e di arrolare, se ognuna delle provincie creditarie non paga senza indugio a tal uopo una buona somma di denaro e non sia tosto definito, che cosa essa (la provincia) possa redimiren con denaro e che cosa debba fornire in natura. Se poi su tali denari per le reclute si fanno anticipationen, da employiren per altre spese, sarà impossibile completiren l'Armata.

Che i due Arciducati dell'Alta e Bassa Austria protestiren contro la einlogirung dello Stato Maggiore, non è per me cosa nuova, poichè si sa, che ognuno è solito a protestiren; se però la guerra, come v'è apparenz, debba continuiren, allora ognuno dovrà fare ciò che richiedono il dovere e il servizio dell'Imperatore e della causa comune.

Credo benissimo, che sarà difficile trovare i mezzi per approvvigionare le truppe che restano qui; sia però come si voglia, bisogna ingegnarsi, per trovarli in ogni modo.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 198. Il resto di questa lettera molto prolissa si riferisce parte a cose di poco rilievo, parte ad altre trattate in altre lettere. — Lettera analoga al Commissario di guerra generale, XII, 201.

Digitized by Google

È absolut necessario, di assicurare senza indugio, in specie per la futura estate, il servizio di provianda, e sento che il von Schell si associerebbe col von Mohrenfeld e tutti e due insieme presenterebbero un project, che il von Mohrenfeld porterebbe a Vienna.

Il project d'alloggiamento ed appostamento delle truppe che rimangono qui, tanto imperiali quanto dell'Impero, è pronto e lo trasmetterò a cotesto spettabile Ufficio.

Per ultimo il Signor Conte von Fürstenberg (Legato imperiale a Francoforte) mi risponde, in seguito alla mia rimostranza da lui comunicata subito alla Dieta dei Circoli associati, che Principi e Stati avrebbero molto desiderato di ricevere il regolare pagamento delle tappe per le marcie che si stanno facendo (per recarsi ai Quartieri invernali), ma che, viste le presenti strettezze di denaro, si contenterebbero per ora dell'extradirung delle quietanze da parte dei Commissari marcianti colle truppe, colla speranza però, che il pagamento segua possibilmente presto.

465.

Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 22 dicembre 1713 (1).

..... Quanto dicono i Cavalierati è senza fondamento; è ben noto, che Sua Maestà Imperiale, a difesa dell'Impero, mantiene due volte più truppe di quello che sarebbe in dovere, e tutti sanno, che Essa aggrava e spreme allo eccesso i Suoi Paesi ereditari.

Che nulla si tralasci per il reclutamento e la rimonta delle truppe e per lo impianto dei magazzini è absolut necessario, e tutto dovrà essere in assetto prima del mese di marzo.

Voglia l'Eccellenza Vostra assicurare i Signori Stati, che io nulla trascurerò, affinchè il pagamento delle etapen, che ora si concedono (dagli Stati stessi) a credit, avvenga il più presto possibile.

Mi stupisce la titubanza dei Signori Legati (dei Circoli associati, ecc. riuniti a Francoforte) e che prima della fine di queste conferenze difficilmente sia da sperare da loro una ferma risoluzione, tanto più che io non mancai di dare loro bastanti notizie del vero stato delle cose, e siccome sinora v'è più apparenz per la guerra, che per un buon corso delle trattative, può benissimo darsi, che io da

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 200.

Digitized by Google

un giorno all'altro me ne debba andare via di qua (da Rastatt, cioè rompere i negoziati).

Sinora tutto si è aggirato intorno al punkt del Romano Impero, e di null'altro si è parlato ed in specie dell'interesse di Sua Maestà Imperiale. L'intero Romano Impero deve dunque fare sicuro fondamento in tutta buona fede, che Sua Maestà Imperiale nulla farà da solo senza darne communication.

È una pure impossibilità, ch'io mi rechi a Francoforte, essendo troppo pressirt di sollecitare la mia partenza per la Corte, non solo per fare a Sua Maestà Imperiale una completa relation di quanto qui passirt, ma anche per sopravvedere tali casu (se la guerra dovrà proseguire), che i reggimenti imperiali siano messi subito in buono assetto e siano prese altre necessarie dispositionen; senza dire che anche alla Dieta di Augusta solleciterò gli apparecchi per la guerra e farò le necessarie remonstrationen.

Se è certo, che le granaglie giacenti in Kreuznach appartengano al nemico, non avrei difficoltà, che si facessero prendere e portare via, e bisognerebbe tali casu intendersi col Signor FZM. von der Leyen e con altri Comandanti di quei dintorni.

466.

Al MG. annoverese Barone von Bothmer (?). Rastatt, 22 dicembre 1713 (1).

..... Ella ha perfettamente ragione, che l'Impero, purchè lo voglia, può certamente souteniren la guerra con vigueur. Dependirt però tutto da questo, che — com'Ella parimente dice — ognuno faccia quello che deve e che Sua Maestà Imperiale, d'accordo col detto Impero, trovi i mezzi di compelliren (costringere) i morosi secondo le constitutionen.

Perchè, lascio pensare a Lei, come sia possibile andare avanti, se dei quattro milioni di talleri, con tutto quello che l'uno o l'altro Principe compendirt in truppa ed altro, non si è riscosso neppure la metà, mentre Sua Maestà Imperiale non solo ha versato quasi tutto il suo contingent (di denaro), ma ha anche fornito in truppe il doppio di quello ch'era in obbligo di dare.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 202.

Digitized by Google

467.

Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Rastatt, 22 dicembre 1713 (1).

.....Per quanto concerne il Lussemburgo, non so quali diritti si accampino da parte olandese, per pretendere il mantenimento di una exacte neutralität nel mentovato Lussemburgo, noto essendo a tutti, che le truppe nemiche hanno marciato continuirlich per quel paese tutta l'estate, e ne hanno tratto la maggior parte della loro subsistenz, senza di che ben difficilmente avrebbero potuto subsistiren.

Il nemico può dire benissimo, che nessun luogo (di quel paese) è occupato da truppe francesi; ma se si considera, che le truppe bavaresi vi prendono i loro quartieri d'inverno e servono contro Sua Maestà Imperiale e l'Impero, non capisco se questo si chiami una exacte neutralität, poichè insomma quel paese mantiene e mette in assetto truppe che accrescono la massa dei nemici contro Sua Maestà Imperiale e l'Impero, mentre a questi non dovrebbe esser permesso, per far fronte ugualmente alle spese di guerra, di cercare espedienti analoghi, noto essendo, che non v'è alcun altro passage, per mettere in buona via il servizio delle contribuzioni, se non che appunto attraverso al Lussemburghese, donde i nemici sono sempre à portée, di incommodiren l'Impero, e che in specie, a causa dei quartieri bavaresi, si è costretti a stendere un gagliardo cordone (postirung) sino a Colonia.

Io nulla so di un tractat o di una stipulation, ho però imparato a tractiren come nemici quei paesi dove incontro i nemici di Sua Maestà Imperiale e dell'Impero, e tanto più in questo caso, inquantochè il nemico attraverso il Lussemburgo mette a contribution le terre dell'Impero, e lascio judiciren al mondo intero, se non si debba considerare una partialität anzichè un valido argument, il pretendere il mantenimento di una exacte neutralität nel Lussemburghese.

468.

Al r. Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Rastatt, 22 dicembre 1713 (2).

Il est vrai, que ces conférences ont été presque rompues par les demandes extraordinaires des Français. J'attends aujourd'hui encore le

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 203.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 215.

Digitized by Google

retour d'un courier que le maréchal de Villars a envoyé à la cour, ainsi qu'on verra bientôt, à quoi nous sommes.

Le roi de Prusse n'a aucune raison de se plaindre de Sa M. I. et C. et vous me permettrez, Monsieur, de vous dire, qu'il est impossible d'entretenir une bonne intelligence, quand d'un côté on devrait être dégoûté ou piqué, si de l'autre on ne consent pas d'abord à tout ce qu'on s'est mis dans la tête [1].

469.

All'Imperatore. Rastatt, 25 dicembre 1713 [2].

Il Signor Elettore di Magonza mi ha risposto in data 16 e 21 corrente a proposito dei quartieri presi arbitrariamente dai Prussiani nel Limburghese, come Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare graziosamente dai due inserti originali, ora La prego umilissimamente, di farmi pervenire gli augusti ordini Suoi, mentre sarei di parere identico col Signor Elettore, non potersi nelle presenti conjuncturen adoperare alcuna violenza.

Del resto, come dice il Signor Elettore, il tempo è certamente passato, in cui si sarebbe potuto prevenire coteste mire prussiane. Io avevo informato già da alcuni mesi, essere quel Re intentionirt di occupare la Contea di Geyern, dal che si doveva bene arguire, che i suoi propositi miravano anche al Limburghese; ma l'ordine di Vostra Maestà Imperiale circa il come si dovesse prevenire quei dannosi disegni o quello che altrimenti fosse da observiren, mi mancò.

Mentre terminavo questa mia, mi perviene dal predetto Signor Elettore una terza lettera in eadem materia, che rispettosissimamente unisco colle altre due. Io ho risposto al Signor Elettore [3], che sarei parat e volonteroso di appagare la sua intention, ma non saprei che cosa scrivere al Re di Prussia, poichè quando tempo fa mi si parlò soltanto di Geyern, io protestai e soggiunsi, che il detto Re doveva ritirare le sue truppe nei suoi paesi.

---

(1) La chiusa è di proprio pugno del Principe e si riferisce all'Ajutante Generale Hohendorff.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 222.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 223.

Digitized by Google

470.

All'Imperatore. Rastatt, 25 dicembre 1713 [1].

Accludo qui finalmente a Vostra Maestà Imperiale in tutta sommessione il project di appostamento e alloggiamento delle truppe di Vostra Maestà Imperiale e dell'Impero, che rimangono nel Romano Impero [2], da cui Ella graziosamente rileverà, che si è fatta la ripartizione dei posti per quanto le forze lo hanno permesso e la possibilità per se stessa lo ha sopportato, benchè la cosa non andrà liscia, chè l'uno o l'altro si lamenterà e reclamerà, essendo costume, che ognuno vuol essere protetto e coperto, ma nessuno vorrebbe avere truppe sul suo, benchè, tranne il solo ricovero, ciò non gli cagioni altre spese.

I tre reggimenti di dragoni e il reggimento di ussari di Vostra Maestà Imperiale, che rimangono qui, saranno mantenuti dai paesi di Brisgovia, Svevia-Austria, Colonia e Hildesheim, benchè per questi due ultimi non si sia ancor bene sicuri [3].

Della fanteria invece sono soltanto 5 battaglioni nel Vorarlberg, e il reggimento Harrach nell'Austria-Sveva, che traggono le loro competenze da quei paesi. Tutto il resto è a carico dell'erario di Vostra Maestà Imperiale, eccetto che il Capitolo metropolitano di Colonia fornirà il pane gratis a quei due battaglioni, che dovevano essere dislocati in quella Diocesi, ma che ora sono proposti per Coblenza.

Si era creduto, che anche le due città di Aquisgrana e Colonia potessero dare un contributo, ma non so ancora, se ciò sia stato combinato e in quale misura; lo saprò tra pochi giorni.

E poichè per il mantenimento della fanteria che sta ai posti altro non rimane, che i 150 000 fiorini di Liegi, più lo augment del Cavalierato di Svevia, di Franconia e di Vetteravia, il che è ben lontano dal bastare, così sarebbe da invocarsi una resolution di Vostra

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 225.

(2) Ai Feldmarescialli dell'Impero Duca di Württemberg e Margravio di Bayreuth furono spediti estratti del progetto per quanto concerneva le truppe dei Circoli di Svevia e di Franconia. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 267 e ad 267.

(3) Un compenso pecuniario offerto dal Capitolo di Hildesheim fu dal Principe ricusato per ragione di guerra, poichè bisognava avere una certa quantità di cavalleria a tergo della linea dei posti lungo il Reno. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 232.

Digitized by Google

Maestà Imperiale, la quale ordini espressamente, che vi si rifletta per tempo, e si spedisca, quanto più presto sia possibile, una somma sufficiente all'uopo.

471.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 25 dicembre 1713 (1).

.....Non mancherò di mandare un ordre rigoroso ai reggimenti che andranno a svernare in Baviera o che stanziano sul suolo dell'Impero in luoghi, ove possano arrolare, di constituiren subito un loro plenipotenziario in Vienna, il quale stipuli una formale capitulation presso lo Ufficio di Commissariato di guerra generale, per gli uomini che dovranno prendere in consegna per lo arruolamento e pel relativo denaro, affinchè lo arrolamento abbia sollecito inizio (2).....

472.

Al Principe di Löwenstein-Wertheim (Augsburg). Rastatt, 25 dicembre 1713 (3).

Porgo con questa mia a Vostra Grazia i dovuti ringraziamenti per i comunicatimi conclusa particularia di ambidue i superiori Collegien (della Dieta dell'Impero) in puncto dei 5 milioni di talleri chiesti e concessi. Codesta buona decisione viene molto à propos nelle presenti conjuncturen, dimodochè io me ne potrò servire con molto frutto.

Per quanto concerne la materie pace, mi riferisco ad altra mia scritta a Vostra Grazia, da cui Vostra Grazia rileverà, che le cose si trovano nello stato di prima.

Del resto mi auguro, che alla suaccennata magnifica risoluzione relativa ai 5 milioni di talleri concessi, corrisponda lo effect e che in avvenire la execution del pagamento vada meglio che de praeterito, perchè non posso tacere a Vostra Grazia, che dei 4 milioni di talleri, compreso quasi un milione pagato da Sua Maestà Imperiale (4), è stato incassato non molto più della metà.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 224.

(2) Il resto della lettera si riferisce ai quartieri d'inverno, alla conclusione di un nuovo contratto di fornitura e al pagamento dei reggimenti svizzeri.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 226.

(4) Secondo un conto spedito il 24 dicembre da parte del Principe all'esattore della Cassa delle operazioni Rost, l'Imperatore pagò dal 1° dicembre 1712 alla fine di agosto 1713, solo in denaro e sussistenza per le truppe già al soldo inglese, 768 340 fiorini. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 216.

Digitized by Google

473.

Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 29 dicembre 1713 (1).

Porgo ringraziamenti a cotesto spettabile Ufficio per la communication delle notizie venute dalla Transilvania.

Lo stato delle cose in Oriente è certamente pericoloso, e tanto più è necessario stare bene in guardia, completare le truppe, riempire i magazzini da guerra e da bocca, insomma mettersi in conveniente assetto ed in buona positur.

Di quanto riguarda il Congresso di Tyrnau, mi limito a prendere atto, perchè si deve sapere in loco, ciò che è possibile o no, benchè mai sia da dubitare, che nel Regno d'Ungheria vi sia gran miseria.

Non mancherò di ordinare ai reggimenti, che, secondo lo schema trasmesso, mandino a prendere le reclute loro assegnate i necessari ufficiali, sottufficiali e soldati negl'imperiali Dominii ereditari, colla differenza tuttavia per quei reggimenti stanziati in Coblenza, Colonia ed Aquisgrana, che possono mandarli dai battaglioni che hanno in Baviera (2).....

474.

Ai reggimenti di fanteria stanziati nel Romano Impero. Rastatt, 29 dicembre 1713 (3).

Avendo Sua Maestà Imperiale concesso a tutti i suoi Dominii ereditari il rilascio della metà delle reclute da fornirsi, alla condition, che la compensi in denaro, e disposto, che dal quantum da fornirsi (da quei Dominii) in natura siano reclutati i reggimenti che sono appostati od acquartierati qui (nei paesi renani) e in Baviera, e col denaro dell'altra metà da pagarsi dai detti paesi siano da arruolarsi tante reclute, da completiren del pari gli altri reggimenti imperiali di fanteria, che sono in Italia e in Ungheria, si porta ciò a conoscenza del (p. t.), allo scopo, che egli constituire subito un plenipotenziario in Vienna, il quale stipuli una formale capitulation presso l'Ufficio di Commissariato di guerra generale per gli uomini da prendersi in consegna per lo arruolamento e riscuota il denaro, e così l'arruolamento abbia sollecito inizio.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 119. — Un'altra lettera della stessa data riguarda i quartieri d'inverno, XII, 238.

(2) La chiusa si riferisce all'arruolamento come al n. 471.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 244.

Digitized by Google

475.

Al Consiglio imperiale del Principato di Liegi. Rastatt, 29 dicembre 1713 (1).

J'ai reçu les plaintes que vous faites..... touchant les partis francs qui ont passé par ce pays, munis de passeports des généraux impériaux.

Je suis fâché, Messieurs, des désordres arrivés et je ne manquerais point, d'écrire a Mr. le général Vehlen de défendre que ces parties ne passent plus par ce pays.

476.

Al r. Legato polacco Las Sarraz (all'Aja). Rastatt, 29 dicembre 1713 (2).

Ja n'ai jamais douté qu'on fera grand bruit de ces conférences. Jusqu'à cette heure on n'est pas beaucoup avancé, on verra pourtant en peu de jours à quoi nous en sommes et je ne manquerai pas, Monsieur, de vous en donner part.

Les affaires du Nord et de Suède et principalement la conduite du roi de Prusse méritent assurément de réflexions, étant non seulement S. M. I. et C., mais aussi tout l'empire fort dégoûté de ce qui est présentement arrivé touchant les territoires de Limbourg, où un bataillon prussien a pris possession, ouvrant les portes d'une petite ville par force.

477.

All'Imperatore. Rastatt, 1° gennaio 1714 (3).

Secondo l'augusto ordine impartitomi da Vostra Maestà Imperiale in puncto dello accordo ereditario (o tradizionale Erbvereinigung) coi Cantoni elvetici, segnatamente poi per quanto riguarda la fida sorveglianza (dei confini), non mancherò di regolarmi secondo cotesti ben fondati motivi e di esprimermi in termini risoluti con i detti Cantoni. Affinchè però la cosa sia finalmente ben definita, e non si rimanga sempre exponirt, — qualora si trattasse di un reale soccorso — sarebbe bene di venirne in chiaro, o sopprimere addirittura cotesto patto e instruiren a tal fine convenientemente il Suo Ambasciatore Conte von Trauttmansdorff.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 253.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 289.

(3) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z. III, « Relazioni originali segrete del Principe Eugenio 1714 ».

Digitized by Google

478.

(Abbozzo). Al Duca di Sassonia-Gotha. Rastatt, 1° gennaio 1714 (1).

In seguito a sua positive richiesta, si è fatto iniziare la marcia di ritorno alle sue truppe ch'erano qui, ed anche si è loro assignirt 10 000 fiorini à conto del loro avere (2); è peraltro da deplorarsi di non avere potuto combinare, di trattenerle qui per l'inverno sul piede di tutte le altre truppe che qui rimangono, le quali tengono la grande postirung e debbono mantenersi da loro stesse. Egli può stare sicuro, che io farò di tutto, affinchè siano aggiustati i conti delle dette sue truppe, non dubitando, che, se durerà la guerra, Egli le metterà subito in assetto, acciocchè possano essere ancora adoperate in servizio dell'Impero, e conseguentemente poterle avere, quando ne lo si pregasse.

479.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Rastatt, 1° gennaio 1714 (3).

Ricevuta la sua lettera cogli allegati e inteso che il maggiore del (reggimento) Plischau fu sorpreso a Neustadt e condotto prigioniero a Friburgo colla massima parte della sua gente.

Siccome però tali casi meritano sempre di essere examinirt, per vedere, se forse non vi ha qualche colpa l'ufficiale comandante, egli deve perciò dar corso alla cosa e repetiren gli uomini fatti prigionieri, dandone interim quietanza. E poichè è stimato necessario di recuperiren quel posto, lo può fare, ma soltanto con ussari, per adoperarli a patrouilliren; del resto poi ordinare, che gli altri posti siano subito messi in istato buono e tale, che il nemico non li possa sorprendere nè prendere, senza attaccarli formalmente.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 3e.

(2) Per questo fu scritto il 29 dicembre 1713 al Colonnello sasso-gotese von Goldacker, ai Circoli di Franconia ed Alto Reno ed al banchiere von Rost. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XII, 257 sino a 259.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 2 e. — Al Duca di Württemberg, che avea pure portato a cognizione del Principe tale fatto, fu scritto nel senso medesimo ed anche al FZM. von Bürkli, al MG. von Plischau e ad altri, I, 2d, 5.

Digitized by Google

480.

(Abbozzo). Al Duca di Württemberg. Rastatt, 5 gennaio 1714 [1].

A ciò cui egli accenna a proposito del luogo di adunata in caso di allarme, il Quartiermastro Generale Elster, il quale ha avuto ordine di comunicargli il progetto di appostamento, avrà già risposto esponendogli la mia opinione, se nel sovradetto progetto non fosse stato expresse indicato. Si dà al Signor Generale Vaubonne l'ordre, che in caso d'allarme si ponga a disposizione di lui, Duca, il che finora non si era detto, soltanto perchè non si credeva, che questo affare (i negoziati col Villars) dovesse andare tanto per le lunghe, e consequenter, con la mia partenza e la consegna dell'interims-commando, tutta la Generalità e le truppe sarebbero state, secondo la regola, messe alla sua dipendenza (del Duca).

481.

(Abbozzo). Al LM. Barone von Sickingen (Rottweil). Rastatt, 5 gennaio 1714 [2].

Si è ricevuto le sue due lettere e udito con dispiacere la grave indisposizione del Generale Vaubonne. Egli (Sickingen) prenda ora il comando e lo tengo interim fino ad altro ordre.

Avendo il Vaubonne scritto non ha guari, che i nostri partiti hanno fatto circa 70 prigionieri, egli procuri di averne la quietanza (quittung) e me la trasmetta.

482.

(Abbozzo). Al Vescovo di Leitmeritz (Colonia). Rastatt, 5 gennaio 1714 [3].

Sta bene, che finalmente i battaglioni siano entrati in Colonia. Prendo atto dei termini accordirte dal Liegese pel versamento dei denari, e gli si è obligirt, ch'egli abbia avertirt il Colonnello Barone von Czeka riguardo all'accennato partito nemico.

Avendo l'Elettore Palatino chiesto, che i seguenti battaglioni imperiali non passino il Reno nel territorio di Berg, ma a Neuwied o a

(1) Archivio di guerra. « Romano Impero » 1714, I, 4s.
(2) Archivio di guerra. « Romano Impero » 1714, I, 4m.
(3) Archivio di guerra. « Romano Impero » 1714, I, 4r.

Digitized by Google

Linz, gli si acclude un ordre aperto a[1].....,, nella speranza, che frattanto anche i due Generali Holstein e Lancken saranno arrivati a Colonia ed Aquisgrana.

483.

(Abbozzo). Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Rastatt, 5 gennaio 1714[2].

.....Questo affare della pace è di tale natura e tanta incertezza, che sinora non si può dire nè sapere nulla di positive, nè come par consequence la cosa andrà a finire, anzitutto, perchè io aspetto de novo un altro courier da Vienna e il Maresciallo de Villars lo aspetta da Parigi.

484.

(Abbozzo). Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Rastatt, 5 gennaio 1714[3].

Si approva la proposta del Capitano d'artiglieria Wisler, che per mancanza di mezzi, si faccia la rifusione dei sette falconi ed altri pezzi esistenti in Filisburgo mediante cessione o vendita di un po' di metallo. Affinchè il tractat da stipularsi si faccia coll'intervento di un ufficiale del Commissariato, ne ho dato parte a questa Substitution (Ufficio campale del Commissariato di guerra).

Sappia del resto, che debbono essere portati a Filisburgo in tutto 2000 quintali di polvere, 1000 quintali di piombo e 50 000 pietre focaie; riferisca perciò quanto è già stato introitato e quanto ancora resta da introitare.

485.

Ai Comandanti dei reggimenti di fanteria d'Arnant e Plischau e del battaglione Wachtendonk. Rastatt, 5 gennaio 1714[4].

Essendo stato reputato necessario per la regulirung e il mantenimento del buon ordre e della disciplina, di far publiciren e partecipare per l'esatta osservanza agli incliti imperiali reggimenti e

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 4 A.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 4.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 5 t.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 6. — Ordine analogo ai reggimenti (rispettivamente battaglioni) Harrach, Wachtendonk, Bevern, Lancken, Daun jun., Althann e Esterházy, dislocati nell'Austria esterna, I, 10.

Digitized by Google

battaglioni esistenti (existirend) nell'appostamento superiore, gli articoli disciplinali (disciplinpunkte) contenuti nell'inserto, vorrà perciò il Signor (p. t.) disporre come di ragione, secondo il loro contenuto, per l'inclito reggimento (battaglione) al suo comando.

486.

Ai Comandanti dei reggimenti di fanteria Plischau, Wachtendonk, ecc. Rastatt, 5 gennaio 1714 (1).

Essendo giunta dalla Corte la ripartizione delle reclute da fornirsi in natura quest'anno dalle Provincie ereditarie imperiali ai reggimenti ora stanti nel Romano Impero, nella quale è compreso anche il suo reggimento (battaglione), gli si notifica ciò, affinchè egli destini subito gli ufficiali, sottufficiali e soldati per il ricevimento di quelle, e..... secondo la qui annessa tabella..... li metta in marcia, ecc.

487.

(Abbozzo). Al Duca di Württemberg (Stuttgart). Rastatt, 8 gennaio 1714 (2).

Di quello ch'egli mi dice, di una invasione nello Schwarzwald minacciata dal nemico, ho scritto al Vaubonne e l'ho messo a sua dipendenza, com'egli chiede. Gli si lascia però consideriren, se non sarebbe bene, di mettere in casum necessitatis il LM. Roth agli ordini del Vaubonne, affinchè in una entreprise nemica lo possa assistiren colle truppe sveve, e tutti e due, là dove il pericolo non soffra mora, si oppongano con forze unite alle imprese nemiche.

488.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Rottweil). Rastatt, 8 gennaio 1714 (3).

Ricevuto la sua lettera colle tabelle annesse. Siccome però da queste si rileva, che col praetext della mancanza di fucili e di montur appena la terza parte (della soldatesca) fa servizio, si è cre-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 9.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 11 d. — Fu rinnovata il 2 febbraio, II, 7.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 11 c.

Digitized by Google

duto bene, che meritirt, di accertarsi, se i reggimenti, specie il d'Arnant, si trovino veramente in tale condizione di inettitudine. E siccome nelle Città Silvestri deve esservi ancora una certa quantità di fucili, si opinerebbe di armare con essi i disarmati e conseguentemente poterli adoperare in servizio, senza dire, che i reggimenti da sè stessi dovrebbero darsi premura di mettere a poco a poco in assetto la loro gente.

Del resto gli si raccomanda di ordinare severamente, che gli ufficiali comandati ai posti avanzati si mettano il più presto possibile sulle difese, affinchè il nemico non possa facilmente impadronirsi di quei posti, senza, per così dire, assediarli [1].

489.

(Abbozzo). Al FZM. von Neipperg (Filisburgo). Rastatt, 8 gennaio 1714 [2].

Gli si mandano i requisitorialen domandati per i pionieri, le palizzate e i veicoli [3]; deve mandarli a destinazione e sollecitarne lo effect. Si conta anche di assegnargli 2—3000 fiorini contanti, affinchè possa essere meglio in grado di eseguire la reparation. Prima però si è scritto al Rost [4], per avere con maggior sicurezza il denaro e gli si è chiesto da quale Cassa possa trarlo.

490.

All'Administration in Baviera (Monaco). Rastatt, 11 gennaio 1714 [5].

Avendo Sua Maestà Imperiale, per Suo servizio e convenienz, graziosamente stimato bene di conchiudere un regolare contratto con il Suo Consigliere e Commissario superiore di guerra, Direttore gene-

---

(1) Un secondo ordine dell'11 gennaio (Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 14 d), ingiunge al Vaubonne di passare in rivista subito i posti avanzati, e, se faccia d'uopo, rinforzarli.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 12 b.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 13. — A quattordici Stati e città dei dintorni di Filisburgo, con invito di fornire tutti insieme giornalmente 20 carri a quattro cavalli e 800 pionieri. Al Cavalierato di Franconia, che negò il soccorso, fu riscritto il 26 gennaio, I, 46 a.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 12 c.

(5) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 15.

Digitized by Google

rale di provianda del Circolo svevo, von Schell, per l'approvvigionamento delle Sue truppe imperiali pro praesenti nel Romano Impero, secondo il quale questi ha assunto l'obbligo di fornire il bisognevole di pane, biada e fieno, e per ciò ha richiesto come condizione la libera compra ed esportazione di 2000 staia di grano stagionato dal Ducato di Baviera, ne dò notification a cotesta spettabile imperiale Administration, ecc.

491.

(Abbozzo). Ai Deputati dei Circoli associati in Francoforte. Rastatt, 11 gennaio 1714 (1).

Si è saputo con piacere, che eglino sono contenti delle dispositionen da noi emanate e della protezione del paese, e respectu dei loro punkte, presentati in data 23, si assicurano, che, per quanto dependirt da me, non mancherò di procurare i rimedi pro praesenti e futuro, e respective alla ciurmaglia vagante senza padrone mando loro una patent aperta (2), affinchè la Generalità imperiale e dell'Impero abbia ad assistiren brachio militari per la estirpazione di essa ovunque.

492.

(Abbozzo). Allo i. Legato Barone von Heems (all'Aja). Rastatt, 11 gennaio 1714 (3).

Avute le due lettere e gli si porgono i dovuti ringraziamenti per le accluse copien. Si prega, di volerci informare di tutto ciò che i francesi scrivono di quest'affare (delle trattative per la pace) — quantunque io sappia, che quanto spargono è pieno di menzogne, — ed egli me lo può dire in qualche rapporto.

Che poi cotesta gente (inglesi, olandesi) sia in grande inquietudine per causa di questo affare, non è da meravigliarsene, perchè costoro si figuravano che tutto dovesse passar per le loro mani. Non bisogna però curarsene, e sarà sempre meglio, se Sua Maestà Imperiale potrà far la pace direttamente colla Francia, piuttosto che altri abbiano a metterci le mani. Intanto la faccenda è ancora molto incerta, nè si può dire positive, se si arriverà ad una negotiation o se si dovrà

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 14 f.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 18.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 1 h.

Digitized by Google

abrumpiren la Conferenz, ma ciò si chiarirà presto col ritorno dei couriers mandati a Vienna ed a Parigi. Sappia frattanto, che vi sono altre difficultäten oltre quella dello Elettore di Baviera.

493.

(Abbozzo). All'Imperatore. Rastatt, 12 gennaio 1714 (1).

Si acclude ciò che a riguardo del Conte Erlach ho risposto al Circolo (Franconia) (?) ed ho scritto all'Elettore di Magonza ed al Duca di Württemberg (2), e si prega, di mandare l'ordine graziosissimo per ciò che sia da farsi in tale circostanza, poichè i Prussiani spadroneggiano sempre più.

494.

(Abbozzo). Al Consiglio aulico di guerra. Rastatt, 12 gennaio 1714 (3).

Sta bene ciò che dice con ogni particolarità a proposito dell'arruolamento del (reggimento) de Wendt, ed è bene adoperarsi, per avere un passage assicurato per le truppe in Italia, però si desidera, che ciò si faccia.

So benissimo, che da parte di cotesto spettabile Ufficio non mancano le sollecitazioni energiche per il pagamento dei due reggimenti svizzeri; ma coloro, di cui si tratta, non possono essere tenuti responsabili delle misere condizioni in cui quelli (reggimenti) si trovano, perchè insomma questa gente deve pure avere quello che le è dovuto, e Sua Maestà Imperiale per contro non può avere da loro quel buon servizio, che dovrebbero prestarle, benchè il reggimento Erlach, a quanto sento, abbia fatto il suo dovere nell'assedio di Friburgo. E anzi è da stupire, che quei reggimenti, in uno stato così deplorevole, abbiano tuttavia tanta pazienza.

Con lo Schell si è tractirt per l'approvvigionamento invernale.

Per quanto riguarda il project del Daun (pel mantenimento delle truppe a Napoli) sta bene, che se ne faccia la relazione a Sua Maestà Imperiale. Ma per ciò che concerne un'eguale organizzazione della sussistenza nel Milanese pro futuro, si vedrà meglio col tempo e il più dipenderà anche da ciò, che si regolino le cose in modo, che

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 20 c.

(2) Circa l'acquartieramento dei Prussiani nel Limburghese: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 20 a e b.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 20 u.

Digitized by Google

nell'estate, nelle guarnigioni malsane, non si abbiano tanti soldati ammalati, quanti se ne sono avuti sinora, e perciò mi confermo nella mia precedente opinione, che si debba usare ogni diligenza per completiren quovis modo al resolvirte numerum il reggimento di Aiduchi del Gyulai, avendo l'esperienza dimostrato, che quella gente (Ungheresi) può resistiren molto più della milizia tedesca alle malattie di cui là è da temersi (febbri malariche).

Del resto sta benissimo, che sia stato urgirt presso la Camera aulica il pagamento delle etapen avute a credito (in Germania), perchè da una parte ciò è absolut necessario, a motivo della consequenz e per la conservazione del credit, chè altrimenti per lo avvenire neppure un uomo si potrebbe far passiren (marciare) senza il denaro sonante, e d'altra parte io mi vi sono impegnirt, e Principi e Stati le hanno date (le etapen, cioè le competenze di tappa alle truppe di passaggio) sulle mie assicurazioni.

Sento con piacere, che cotesto spettabile Ufficio fa ogni premura per gli affari del reclutamento e della rimonta. Perchè, se anche si farà la pace, il che per ora è molto incerto, sarà pur sempre necessario mettere tutte le truppe in buono assetto, considerato lo andare delle cose in Oriente e altrove, per cui il servizio di Sua Maestà Imperiale esige in ogni modo, che si sia bene preparati, per tutto ciò che per avventura possa accadere.

495.

(Abbozzo). Al Governo dell'Austria esterna in Waldshut. Rastatt, 15 gennaio 1714 (1).

Ricevuta la sua lettera e rilevato da essa e dallo unito scritto dei suoi Consiglieri tuttora trattenutisi in Friburgo, le loro lagnanze per la taxirung fatta dal regio Commissario (francese) e la modalität che le Signorie loro propongono. Non si mancherà di parlarne col Maresciallo de Villars e vedere di trovare un consiglio. Giustissima del resto l'accennata modalität. Sarebbe però bene, che i summentovati Consiglieri non si fossero intesi (col nemico), e che, all'infuori del primo termin, che hanno già pagato, trattenessero il pagamento degli altri e nulla più dessero, ed io non tralascierò di dar loro completamente parte, di quello che si combinerà e definirà col detto Maresciallo.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 28.

Digitized by Google

496.

All'Elettore di Magonza. Rastatt, 22 gennaio 1714 (1).

Vostra Serenità e Grazia giudicherà con l'alto Suo senno quanto sia necessario di mettere in buono stato di difesa la Fortezza di Filisburgo, mediante la necessaria reparatur, al quale effetto sono già stati regolarmente requirirt di vetture e pionieri i più prossimi (p. t.) Signori Stati in comune concurrenz.

Ma siccome gli 800 pionieri e i 60 carri a quattro cavalli, necessari pel sollecito lavoro, non potranno dai mentovati Signori Stati più prossimi essere somministrati senza grandi reclami dei loro sudditi, ho creduto conveniente di pregare con questa mia Vostra Serenità e Grazia, ecc.

497.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 22 gennaio 1714 (2).

.....Riguardo alle contribuzioni indette dal nemico, in cui sarebbero comprese anche le Signorie di Stuhlingen ed Engen, insieme con altri beni della Casa Fürstenberg, non mi merariglio punto, perchè, quando sul finire della scorsa campagne fui nello Schwarzwald, mi capitò ad un tratto nelle mani un intero paket di simili intimazioni nemiche (3), con le quali si chiedevano per lungo e per largo e anche bene addentro nel paese più di 70 milioni. A mio parere, non si spaventi per questo, e poichè è cosa affatto ingiusta, non si adatti per nulla, ed io non mancherò di parlarne al Maresciallo de Villars.

498.

(Abbozzo). Allo i. Legato Conte Fürstenberg (Francoforte). Rastatt, 26 gennaio 1714 (4).

Poichè per la prorogirung del tractat per le truppe, il Münster non si vuol contentare di 360 000 fiorini, egli ha fatto benissimo a scriverne a Corte e aspettare la graziosissima decisione.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 37. — Lettere quasi identiche nello stesso giorno al Principe Löwenstein-Wertheim, ai Conti di Hanau, Erlach e Limburg e alle città Schwäbisch-Gmünd, Esslingen, Nördlingen e Reutlingen.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 40 e.

(3) 36 patenti di contribuzione originali stese su carta intestata a stampa e firmate dall'Intendente generale dell'Alsazia, Cavaliere de la Houssaye, per la somma totale di 28 334 000 livres si trovano nell'Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 177 e 212.

(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 46 a. — Anche al Vescovo di Münster, I, 46 b.

Digitized by Google

Si condivide la opinione di lui, che un Principe cattolico, di così buone intenzioni, debba essere mantenuto in buona disposizione e posto in grado di rimanere armirt per il servizio del publici. Cotali Principi però dovrebbero chiedere cose, che sia possibile praestiren e mantenere, ed egli (il Vescovo di Münster) sa al pari di me, come si stia colla Cassa delle operazioni.

499.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Villingen). Rastatt, 26 gennaio 1714 [1].

Ha fatto benissimo, a rimanere a Villingen per la ragione dettami, di essere più vicino allo appostamento (ai posti dello Schwarzwald).

Grida e lamenti per aver truppe si odono anche qui dove sono io. Egli però ha fatto bene a rimandare (ai reggimenti) gli uomini del Wachtendonk e del Plischau ch'erano stati commandirt. Se però il nemico radunasse più soldatesca e la facesse avanzare, da parte nostra si dovrà fare lo stesso.

Per questo bisogna dunque procurare di avere sicure informazioni e sapere se il nemico fa venire truppe da Breisach o da altri luoghi.

500.

(Abbozzo). Al LM. Barone von Harrsch (Friburgo). Rastatt, 26 gennaio 1714 [2].

Ho ricevuto il suo Diarium [3] dello assedio di Friburgo, lo esaminerò e intanto lo ringrazio.

501.

(Abbozzo). Al r. Luogotenente-Generale spagnuolo Barone Wrangel (Brusselles). Rastatt, 26 gennaio 1714 [4].

Dispiace, che non si sia trovato il fonds per il pagamento di coteste truppe, e che nulla si sia fatto per la reparation del Castello di Anversa.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 45 a.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 47 k.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1713, XIII, 123.
(4) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 46 e.

Digitized by Google

Egli potrebbe far capire ai Signori del Conseil, che dovrebbero considerare bene e pensare a ciò che fanno, perchè oggi o domani, se le cose cambiassero, potrebbero andar incontro ad una responsabilità, venendosi ad indagare su questo e su quello e spingendo l'occhio a fondo.

502.

(Abbozzo). Al Conte Stella (Vienna). Rastatt, 29 gennaio 1714 [1].

Io spero di sentire presto a voce, quello che tra lui e me non si può scrivere, perchè la mia ulteriore dimora qui dependirt soltanto da un courier, che aspetto da Vienna e da un altro che aspetta il Maresciallo de Villars, benchè queste cose siano soggette a tali difficoltà, che io sinora nulla posso dire di sicuro dell'esito. Siccome però oramai siamo al punto, che non si può più a lungo trainiren, si dovrà conchiudere o rompere [2].

503.

Ai Generali comandanti nell'appostamento. Rastatt, 1° febbraio 1714 [3].

Essendo noto, come sui confini francesi vi sia una notevole scarsità di frumento, per la insufficiente raccolta dell'anno scorso, ed anche un gran difetto di cavalli, massime che è in corso la rimonta della cavalleria nemica, assai scemata nell'ultima campagna, e che perciò il nemico cerchi con ogni possibile mezzo di procurarsi frumento e cavalli dall'Impero, Sua Maestà Imperiale ha resolvirt, che dappertutto si faccia diligente attenzione e investigazione sul traffico di cavalli e frumento, che sia fatto da Cristiani o Giudei, e potendosi porre la mano su qualcuno di tali traditori della patria, lo si metta al sicuro, e senza indugio, ad esempio degli altri, lo si punisca secondo gli Statuti dell'Impero, dall'autorità di qualunque luogo, senza riguardo a persone; di che si dovrà fare a me circostanziato rapporto, affinchè io possa riferirne a Sua Maestà Imperiale.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 49 g.

(2) Nello stesso senso al Consiglio aulico di guerra: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, I, 49 a.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, II, 2. — Al G. d. C. Marchese de Vaubonne, ai FZM'. Neipperg, Bürkli, von der Leyen e al LM. Isselbach.

Digitized by Google

504.

(Abbozzo). Al Commissario di guerra generale (Vienna). Rastatt, 2 febbraio 1714 (1).

Non solo sono absolut necessari la rimonta e il reclutamento dei reggimenti di cavalleria, ma lo è anche quello (il reclutamento) della fanteria, e perciò si è fatto benissimo a prendere a tale riguardo le accennate dispositionen.

Bisogna consideriren, che si è già nel mese di febbraio e questo affare (della pace) è talmente dubbio, che potrebbe andare a monte da un momento all'altro. E (anche) posito che ciò non fosse e succedesse la pace, pure è absolut necessario, che tutti i reggimenti imperiali siano al più presto completirt, a motivo delle presenti complicazioni di aspetto così strano, per poter far fronte a tutto ciò che può accadere.

Dev'essere del resto sollecitato in ogni modo l'arruolamento per i reggimenti italiani.

505.

(Abbozzo). Al G. d. C. Marchese de Vaubonne (Villingen). Rastatt, 2 febbraio 1714 (2).

Ho ricevuto la sua lettera e ne ho rilevato con piacere, ch'egli ha fatto munire di palizzate e abbattute i passi (dello Schwarzwald) a Vöhrenbach, Hornberg e Löffingen, in modo, che il nemico non li possa sorprendere facilmente e debba usare tutte le ceremonien di guerra se li volesse attaquiren.

Del ritiro dei posti ho accennato solamente conditionate, quando cioè fosse impossibile di potersi souteniren negli attuali.

Nelle condizioni sopradette però, avendo egli provveduto così bene, ed essendo la stagione tanto avancirt, si crede che tale ritiro non sia necessario, e che tutto possa essere lasciato nello statu quo. Si approva, per conseguenza, che egli abbia di nuovo preso posto a Neustadt, che spera di mettere in due o tre giorni in buono stato.

Ci si rallegra con lui pel colpo dato al partito nemico venuto a Löffingen e si spera che avrà una buona suite e toglierà al nemico la voglia di scorrazzare qua e là.

Guardi di scambiare i prigionieri fatti coi nostri.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, II, 4 i.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, II, 5 e.

Digitized by Google

506.

(Abbozzo). Al Circolo dell'Alto Reno. Rastatt, 2 febbraio 1714 (1).

.....Riguardo alle praestationen exorbitanten e insopportabili chieste dal nemico, mi sono pure giunte simili lagnanze da molti particularen. Io ne ho parlato col Villars a viso aperto, ed egli mi ha promesso di scrivere alla sua Corte, non potendo fare altro per questo; non mancherò tuttavia di parlargliene ancora.

507.

All'Imperatore. Ludwigsburg, 17 febbraio 1714 (2).

Come Vostra Maestà Imperiale..... rileverà, che per gli accennati motivi non v'è da perdere un minuto per porsi in una buona positur, io debbo, riferendomi umilissimamente a ciò, pregarla subordinatamente con la presente, di fare graziosissima reflexion a proposito del reclutamento e della rimonta dei Suoi reggimenti che sono qui e della loro sussistenza estiva, due cose indispensabili e di tanto maggiore importanza, in quanto che altrimenti a primavera si sarebbe senza Armata e tanto maggiore occasione si offrirebbe al nemico di effettuare i suoi propositi esiziali e rovinosi senza potervi ostare con forze sufficienti.

Non ho mancato di scrivere a questo riguardo al Suo Consiglio aulico di guerra ad ogni corso di posta, perchè affretti da sua parte l'opera in tutti i modi possibili; desso mi dice in risposta, però solo coll'ultima post, che, malgrado il suo assiduo sollecitiren, non è riuscito a dare una più seria ed energica spinta alle cose, segnatamente riguardo alla cavalleria.

508.

All'Imperatore. Stuttgart, 20 febbraio 1714 (3).

Si degni Vostra Maestà Imperiale di rilevare dalle annesse carte quale offerta e progetto il Suo Residente von Hoffmann mi manda per mezzo di tre Inglesi, e il project da questi presentato (4).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1714, II, 6 d.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. « Corrispondenza segreta del « Principe Eugenio, 1714 ».

(3) Archivio di Casa, Corte e Stato, Z, III. — « Corrispondenza segreta del « Principe Eugenio, 1714 ».

(4) Il project non si trova tra gli Atti. L'annessa lettera d'accompagnamento del Residente Hoffmann da Londra, in data 8 dicembre 1713, in gran parte cifrata, dice: « I latori di questa, tre Inglesi, vengono mandati dai loro

Digitized by Google

Io conto di mandare all'Aja costoro ad aspettare la Sua graziosissima resolution, la quale più che altro dependirt da ciò, che la guerra sia o no continuirt, e rispettosissimamente prego Vostra Maestà Imperiale di farmi conoscere la Sua intention circa quello che si dovrà dire loro per loro regola e affinchè possano riferirne ai loro Principalen.

509.

All'Imperatore. Rastatt, 6 marzo 1714 (1).

Vostra Maestà Imperiale e cattolica riceverà, qui annesso, l'Atto di pace firmato finalmente dal Maresciallo de Villars e da me nella notte d'oggi, tra Lei, il Romano Impero e il Re di Francia, insieme a tre articoli relativi ad essa e firmati separatamente (2), per il che, con graziosissimo suo permesso, Le presento le umilissime mie congratulazioni e prego ardentemente Dio onnipotente, che questa pace sia duratura e gloriosa per l'immortale Suo nome e per l'accrescimento e la prosperità del Romano Impero, come pure, che essa possa essere sempre più giovevole e vantaggiosa ai fedelissimi Suoi vassalli, sudditi e dominii ereditari, e mi stimerei ben fortunato, se colla condotta tenuta in questi negoziati io potessi sperare, di essermi meritata la graziosissima Sua approbation. Come pure mi è di conforto, di non avere da parte mia nulla tralasciato, in generale o in particolare, per tutti gli articoli, pel puntuale eseguimento degli ordini di Vostra Maestà Imperiale, e più ancora, che la fermezza di Vostra Maestà Imperiale abbia ottenuto, a Sua inestinguibile gloria, malgrado la grande superiorità nemica (del nemico) e la defezione di quasi tutti i Suoi alleati,

---

« Principalen a Vostra Serenità per discorrere con Lei del loro progetto di « combattere le navi di Spagna e di Francia nelle Indie. Ho fatto di tutto per « dissuaderli, ma nulla è valso. Non ho potuto perciò rifiutar loro queste linee. « Vostra Serenità ne avrà senza dubbio già sentito parlare alcuni mesi sono « (vedi in questo Supplemento, n. 275); la risposta che ricevetti dalla Corte a « tale riguardo, fu, che si voleva sapere prima quale utile ne dovrebbe ricavare « Sua Maestà Imperiale, di cui però io nulla ho voluto dir loro, perchè li avrebbe « troppo irritati, che da parte di Sua Maestà Imperiale si desiderasse altra cosa, « che danneggiare il nemico, poichè anche a queste navi da guerra (inglesi) fu « lasciato tutto in preda, persino un'intera flotta che avevano preso. Tra di loro « ve n'è uno, che pare abbia comandato un legno da guerra ».

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti di pace », 175.

(2) Vedi Appendice, n. 17.

Digitized by Google

condizioni di pace tanto più vantaggiose ed onorevoli di quelle che avrebbe avuto colla mediazione straniera nei negoziati di Utrecht dell'anno scorso.

Benchè le condizioni di questa pace non siano tanto vantaggiose quanto si aveva ragione di sperare dopo una guerra così lunga e vittoriosa, se gli Alleati fossero stati fermamente uniti con Lei e col Romano Impero, ridonda pur nonostante per lo avvenire grande riputazione presso gli amici ed i nemici, ch'Ella si sia opposto da solo con animo imperturbato all'intera potenza nemica, e senza straniero aiuto nè mediazione sia stato in grado di sbrigare da sè le cose Sue e dell'Impero, malgrado che da coloro, che invidiano la glorie e i vantaggi di Vostra Maestà Imperiale, si facesse tutto il possibile sino a questo momento e con straordinaria acredine per intralciarle la via, e giornalmente si rileva da notizie inglesi, olandesi e francesi quanto si sia lavorato e si lavori ancora contro questa pace tanto dall'Inghilterra quanto da varie altre Potenze.

Di questa pace preliminare ora conclusa dò pronta notizia non solo al Principe von Löwenstein nel modo prescrittomi da Vostra Maestà Imperiale, ma anche agli Elettori di Magonza, Treviri, del Palatinato e al Conte di Fürstenberg, affinchè questi la notifichi ai Circoli della Franconia e della Svevia. Emetto pure di qui il debito ordre alla Generalität e ai Comandanti per la sospensione delle hostilitäten e mi riferisco pel resto al più esteso contenuto del Protocollo qui annesso, cui aggiungo ancora la copia di una lettera dell'Elettore di Annover ricevuta ieri da una staffette [1]. Ma siccome questa giunse dopo che ogni Articolo era già concertato e si stava facendo la copia dell'istrumento formale, e da Vostra Maestà Imperiale non mi era mai stato dato alcun ordine circa il desiderio dell'Elettore, relativo alla sua succession in Inghilterra, non mi fu permesso di parlarne, e se ne potrà discorrere, se Vostra Maestà Imperiale lo trova conveniente, al Congresso generale. Verso il detto Elettore però mi è stata buona discolpa essermi la Sua lettera arrivata troppo tardi e precisamente quando tutto era già concertato e si stava in procinctu di firmare [2].

Ma poichè tra breve io spero di trovarmi di nuovo ai piedi di Vostra Maestà Imperiale e dopo domani parto di qui e per istrada

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Atti di pace », 174 b e 175.

(2) Lettera del Principe all'Elettore Giorgio, Rastatt, 6 marzo 1714. — L'originale è nel reale Archivio di Stato di Annover.

Digitized by Google

non conto di trattenermi che uno o due giorni a Stuttgart per la spedizione dell'ordre (d'Armata) necessario, così avrò presto la fortuna di farle più particolareggiato rapporto verbale.

Annotazione. — Oltre i rapporti compresi in questo Supplemento, esistono ancora — e sono state consultate per la compilazione di questo libro — altre 62 relazioni del Principe Eugenio all'Imperatore Carlo VI, le quali, quasi esclusivamente, riguardano lo andamento dei negoziati di pace. Queste relazioni si trovano nell'i. e r. Archivio di Casa, Corte e Stato, parte negli « Atti di pace » (174 a, 174 b, 175), parte tra le « lettere originali segrete del Principe Eugenio » (Z, III, 12).

Digitized by Google

Per dare un saggio preciso della forma e della sostanza di ciò che sotto nome di rapporto o relazione era spedito dalla Segreteria del Principe Eugenio all'Imperatore circa gli argomenti di maggiore rilievo, traduciamo qui a rigore di lettera il documento n. 290 di questo Supplemento al Volume XV, relativo alla perdita di Landau.

Mühlburg, 15 settembre 1713.

Ciò che Vostra Maestà Imperiale osserva della perdita di Landau e che io primieramente debbo manifestare a Lei la cagione, perchè questa Fortezza non abbia potuto essere liberata, è senz'altro una cosa nota al mondo, anche tutte le mie relazioni ne sono piene.

Perocchè primieramente io al mio arrivo qui, che fu verso la fine di maggio, di truppe niente altro ho trovato, che la ordinaria costituzione. Alquanti giorni dopo le truppe uscite dai Paesi Bassi sono giunte e a me unite, mentre a quel tempo, in cui io nessuna Armata avevo ancora insieme, il nemico (aveva) preso posto allo Speyerbach, dove (mentre) precisamente frattanto dei reggimenti di Vostra Maestà Imperiale a poco a poco qualcosa (è) arrivato, gli annoveresi però soltanto nel tardo luglio (sono) giunti verso la Lahn e stati al mio ordine. Come presto i prussiani (siano) giunti e (abbiano) dichiarato essere al mio ordine, è noto a Vostra Maestà Imperiale stessa.

I vurtemberghesi presi in sussistenza di Lei e dello Impero sono qui giunti soltanto nel passato mese e generaliter tutte le altre ugualmente prese (in sussistenza). Diverse poche truppe, come pure gli ultimi 3 reggimenti di Vostra Maestà Imperiale venuti dopo dall'Italia (sono) arrivati così tardi, che io nè (sono) stato da principio in una condizione, da impedire al nemico lo intraprendimento dello assedio, nè meno poi di liberare quella fortezza, perchè il nemico da principio era forte più del doppio più di me, anche de facto è ancora più forte del doppio, di più anche la situation di Landau è talmente fatta, che, quando anche io avessi avuto più forze che il nemico, giammai avrei potuto intraprenderlo di qui senza evidente e certo hazard di una disgrazia da accadere, se una volta ci si è appostati davanti e si ha preso le sue misure.

Io non voglio dire, che il nemico si (è) poscia assicurato del Reno sino verso Worms dopo la presa della Rheinschanze a Mannheim, appostato presso Frankenthal e oltre a ciò, che egli era coperto dinanzi da un'acqua, si (era) fortificato ancora più con opere ed ha occupato il vantaggioso campo allo Speyerbach: cosicchè (è) da tenere piuttosto per una fortuna, che il ripetuto nemico si (sia) attachirt a Landau, perchè egli allora respectu delle poche truppe, che io (ho) avuto, avrebbe potuto fare e intraprendere, quello che (avesse) voluto.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

3 2044 081 674 582

Digitized by Google